### *[Costantino Di Bruno ‏](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[@](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[MonsDiBruno](https://twitter.com/MonsDiBruno)*

[](javascript:imPopUpWin('https://twitter.com/MonsDiBruno',0,0,'yes','yes');)

# LA TEOLOGIA IN UN PENSIERO

## 01 Dicembre 2023 – 31 Maggio 2024

# CATANZARO 2023-2024

# DICEMBRE 2023

## 1 Dicembre

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiutai ad amare sempre dalla Legge.

## Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?

Un dottore della Legge interroga Gesù. Gli chiede qual è nella Legge il grande comandamento. Gesù con immediatezza gli ricorda quanto è scritto nel Libro del Deuteronomio e in quello del Levitico. Se leggiamo la risposta di Cristo Gesù al di fuori del contesto nel quale questi due comandamenti, quello verso Dio e quello verso il prossimo, sono inseriti, possiamo ben dire che tutto è amore. Il contesto invece esclude questa nostra odierna interpretazione secondo la quale ogni amore disordinato è vero amore.

Ecco il contesto ed ecco il testo. Il contesto del Deuteronomio inizia dal capitolo IV, nel quale è detto che alla Legge del Signore nulla si deve togliere e nulla si deve aggiungere. Il contesto del Capitolo V dona la Legge del Sinai, quella scritta sulle due Tavole come Legge perenne per tutto il popolo di Dio. Il Capitolo VI chiede di osservare questa Legge con obbedienza che coinvolge cuore, anima e mente: “*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso” (Dt 4,1-14).*

*“Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un’alleanza sull’Oreb. Il Signore non ha stabilito quest’alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse: “Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.*

*Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”. Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede” (Dt 5,1-22).*

Ecco testo e contesto del primo comandamento così come è scritto nel Capitolo VI: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9)*.

Come si può constatare nulla è lasciato alla libera volontà dell’uomo e neanche alla sua razionalità o alla sua scienza. Tutto invece nell’amore è regolato dalla volontà di Dio scritta sulle due Tavole della Legge. Sono pertanto in grande errore tutti coloro che affermano che ogni amore disordinato è vero amore. Potrà essere vero amore per il loro cuore nel quale non abita lo Spirito Santo. Mai però potrà essere vero amore secondo la volontà di Dio e la santissima Legge. Se ci separiamo dalla Legge scritta, mai noi possiamo amare il Signore Dio nostro. La Legge scritta è la sola vera regola, la vera solo norma che separa il vero amore da ogni falso amore.

*Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «**Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».*

Il contesto del secondo comandamento invece è la stessa santità di Dio, santità però non è lasciata alla libera interpretazione o comprensione dell’uomo, ma santità che viene specificata anche nei minimi dettagli nei Capitoli XVIII, XIX e XX del Levitico. Ecco alcuni dettagli del Capitolo XIX: “*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore. Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-7).*

Ecco come il prossimo va amato: osservando ogni dettaglio della Legge del Signore. Se anche un solo dettaglio viene trascurato, il prossimo non si ama secondo la Legge del Signore. Ma anche noi amiamo noi stessi, se non ci amiamo dalla Legge, obbedendo ad ogni sua prescrizione. La Legge del Signore proibisce ogni relazione sessuale di uomini con uomini e di donne con donne. Chi pratica queste cose, di certo non ama il prossimo dalla Legge del Signore né tanto meno ama se stesso dalla Legge del Signore. Può amare il prossimo suo come se stesso solo chi si ama dalla purezza e pienezza della Legge. Ma lo ama come se stesso, amandolo dalla purezza e dalla pienezza della Legge. Amare, ma non dalla Legge, amarsi, ma non dalla Legge del Signore, è amore disordinato, amore peccaminoso, amore che mai potrà essere benedetto.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiutai ad amare sempre della Legge.

## LO SUPPLICAVANO DI POTER TOCCARE ALMENO IL LEMBO DEL SUO MANTELLO

La santità di una persona si misura anche dalla potenza di grazia e di luce che emana dal suo corpo. Mosè a contatto con la luce del suo Signore divenne dal volto di luce e questa luce era così radiosa da accecare coloro che lo guardavano: *“Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore” (Es 34,29-3)*.

Gesù è Dio e poiché vero Dio, Lui è luce eterna. La sua luce è però nascosta dalla sua umanità. Una sola volta lui nascose la sua umanità e fece brillare tutta la sua luce. Questo avvenne il giorno della trasfigurazione sul monte:*“Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche”*(Mc 9. 2-3).

Così è anche della sua onnipotenza divenuta potenza partecipata alla sua umanità senza alcun limite. È questa divina onnipotenza partecipata che si sprigiona del suo corpo e pervade anche le sue vesti:*“Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.****E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?».****I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male»” (Mc 5,25-34)*.

Così anche in Luca:*“Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l’emorragia si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l’aveva toccato e come era stata guarita all’istante. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace!»” (Lc 8, 42-38)*.

Urge però aggiungere che la divina onnipotenza viene partecipa alla natura umana di Cristo in misura della sua obbedienza. Più Gesù cresce in obbedienza, crescendo in sapienza e grazia, più cresce nell’ascolto di ogni mozione dello Spirito Santo e più senza misura sarà nella sua umanità la partecipazione della luce e della divina onnipotenza e di ogni altra divina virtù e potenza. Noi sappiamo che in Gesù l’obbedienza fu sempre perfettissima. Lui obbediva al Padre in ogni suo desiderio. Nessuna sua volontà è stata inascoltata o trascurata o non vissuta con somma santità, somma grazia, somma comprensione, somma luce, somma verità. Questo vale anche per ogni membro del suo corpo. Più il discepolo cresce in obbedienza e più cresce in lui la partecipazione della divina natura. Allora basta la sua sola presenza per portare pace nei cuori e ogni speranza.

*Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe è, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. È là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e**lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati. (Mc 6,53-56).*

Ecco quanto è grande la santità di Gesù. Essa è perfettissima, perché perfettissima è la sua obbedienza. A causa di questa sua santità anche la forza che si sprigiona dal suo corpo è perfettissima. Basta che gli ammalati tocchino il suo mantello e ottengono la guarigione. Oggi da Cristo Gesù questo dobbiamo imparare: essere come Lui perfettissimi in ogni obbedienza. Anche i desideri reconditi nel cuore del Padre dobbiamo volere conoscere per dare ad essi piena obbedienza.

A chi possiamo chiedere aiuto perché diveniamo perfetti nell’obbedienza? A Lei, alla Vergine Maria, alla Madre della Redenzione. Lei ci può aiutare perché anche la sua obbedienza è stata perfettissima e per questa sua obbedienza può chiedere qualsiasi cosa al Figlio e Questi sempre esaudirà ogni suo desiderio. Noi chiediamo a Lei. Lei chiederà al Figlio suo. Se la nostra preghiera è vera e sincera, essa sarà ascoltata e anche noi possiamo divenire perfettissimi in ogni obbedienza e così anche noi diffonderemo luce di grazia attorno a noi.

## 2 Dicembre

La Madre di Dio ci doni almeno la forza di gridare a Cristo Signore, perché venga a salvarci.

## Uomo di poca fede, perché hai dubitato?

Quando il Signore dice di fare una cosa, quella cosa si può fare. Si può fare ma non per la nostra bravura, bensì per la sua onnipotenza. Nelle cose di Dio non c’è alcuna bravura e neanche alcuna abilità da parte nostra. C’è invece solo Lui che diviene nostra capacità, nostra bravura, nostra abilità.

Questa verità così viene confessata dall’Apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne” (2Cor 4,3-18)*.

Noi siamo vasi di creta, sempre ponti a spezzarsi, frantumarsi. Per questo sempre dobbiamo pensare che noi siamo perennemente opera di Dio. Dio ci fa sua opera in Cristo, perché noi in Cristo, con Cristo, per Cristo possiamo compiere le sue opere, o meglio l’opera della formazione di Cristo Gesù in ogni cuore. Ecco perché Pietro è uomo di poca fede. Non conosce la verità di Cristo Gesù. Dubita di se stesso. Sta per affondare. Chiede però di essere salvato e il Signore lo riporta sulla barca. La sua poca fede non gli ha consentito di giungere fino a Cristo Gesù.

*Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «**Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.*(Mt 14,22-36).

Quanto è successo a Simon Pietro in questa notte, sta succedendo a moltissimi suoi discepoli. Questi dinanzi allo strapotere del male che oggi infuria minaccioso contro il glorioso Vangelo di Gesù Signore, hanno smesso di credere che in loro tutto è opera di Dio. Tutto è opera della potenza e forza dello Spirito Santo. Tutto è opera della divina grazia. Come Gesù cammina sulle onde del mare in burrasca per grazia e non per umane abilità o capacità, così anche i discepoli di Gesù devono camminare sulle onde del male per far giungere la divina Parola della conversione, della grazia, della salvezza ad ogni uomo.

Questo mai potrà accadere se i discepoli non sono colmi di Spirito Santo come Gesù era colmo di Spirito Santo. Se non sono spinti dalla grazia come Gesù è colmo della grazia. Se non sono animati dalla stessa fede con la quale Gesù cammina sulle onde della sua croce, inchiodato su di essa. Se il discepolo è creta vuota di Spirito Santo, vuota di grazia, vuota di verità, vuota di fede, vuota di ogni luce soprannaturale, vuota di santità, per lui diviene impossibile camminare sulle acque agitate dal fortissimo vento ed è in questo istante che affonda nelle acque profonde di questo mondo che ormai ha superato di gran lunga il limite del male.

Se moltissimi discepoli di Gesù non fossero immersi in questo mare del mondo, non si comprenderebbe oggi la loro volontà e decisione di accogliere tutto il mondo nella Chiesa. Vogliono accogliere il mondo nella Chiesa e benedire anche il peccato del mondo perché essi ormai sono privi di ogni luce e di ogni forza per vincere il peccato. Ecco la decisione di assuefazione al peccato, anziché combatterlo per vincerlo.

La Madre di Dio ci doni almeno la forza di grida a Cristo Signore, perché venga a salvarci.

## UNA GENERAZIONE MALVAGIA E ADULTERA PRETENDE UN SEGNO!

Il segno di Giona in questo consiste: nell’essere lui rimasto tre giorni e tre notti nel ventre di un grosso pesce. Poi nel terso giorno il grosso pesce rigettò Giona sulla spiaggia. Ecco come la Scrittura Santa racconta questo evento: *“Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s’imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell’equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia». Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse” (Gio 1,1-16).*

*“Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia” (Gio 2,1-11)*.

Il segno di fede che Gesù dona a questa generazione malvagia e adultera è la sua gloriosa risurrezione. Questo segno non vale solo per i figli di Abramo. Vale per ogni altro uomo. La gloriosa risurrezione di Gesù è il segno dei segni. Chi non crede in questo segno, non crede perché anche lui figlio di questa generazione malvagia e adultera.

*I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?**Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò.*(Mt 16,1-4).

Anche ai Giudei di Gerusalemme, dopo la purificazione del tempio, Gesù dona come segno della sua verità la sua gloriosa risurrezione: “*Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù (Gv 2,13-22).*

La generazione è malvagia perché la sua vita è consegnata al male, alla grande immoralità. È adultera perché è divenuta idolatra. Sempre l’idolatria genera ogni specie di immoralità. Oggi l’idolatria sta creando una umanità dalla grande, universale amoralità. A questa generazione quale altro segno si potrebbe aggiungere se Gesù di segni ne fatto tanti, molti? Non esiste un segno inequivocabile. Ogni segno è affidato alla nostra razionalità, intelligenza, capacità di discernimento. Se razionalità, discernimento, intelligenza sono corrotti dall’idolatria e dalla grande, universale, immoralità e oggi anche amoralità, si compie la Parola con la quale Abramo risponde al ricco dannato: *“E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti” (Cfr. Lc 16,19-31).*

Madre di Dio, ottienici la grazia di credere in ogni Parola del Figlio tuo. È la Parola vissuta il segno della sua verità.

## 3 Dicembre

La Madre di Dio e Madre nostra ottenga dal Figlio la grazia affinché ogni apostolo sia sempre colmo di Spirito Santo e agisca con la sua forza e potenza nella missione di evangelizzazione del mondo.

## Proclamarono che la gente si convertisse

Ecco nel Vangelo secondo Marco come inizia la missione di Gesù Signore:*“Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo»” (Mc 1,14-15)*. Ci si deve convertire al regno che viene, che è vicino, al regno che con Cristo Gesù è venuto ed è in mezzo ad essi, anche se essi ancora non lo vedono. Come ci si converte al regno che è vicino? Ci si converte cedendo nel Vangelo. In quale Vangelo si deve credere? Nel Vangelo di Dio che Gesù sta proclamando. Il Vangelo non è di Cristo Gesù. È invece il Vangelo di Dio, la Parola di Dio.

Questo significa che da questo momento si devono lasciare le altre Parole di Dio e seguire questa Parola che risuona sulla bocca di Gesù Signore. Ecco allora in che consiste la conversione: nella fede in ogni Parola che esce dalla bocca di Cristo Gesù. Ecco come questa verità è rivelata sia da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni e sia dalla Lettera agli Ebrei: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»” (Gv 6,26-29).*

*“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (Eb 1,1-4).*

*“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto” (Eb 4,12-13).*

Si crede nella Parola di Cristo Gesù secondo verità, se secondo verità si crede in Colui che la Parola dice. Chi è colui che dice la Parola? È il Dio per mezzo del quale l’uomo è stato creato. È il Verbo eterno, il Figlio Unigenito del Padre. È il Figlio del Padre perché da Lui generato prima della creazione del mondo, nell’oggi dell’eternità. Poiché il Vangelo di Dio è detto da Dio stesso, dal Dio che si è fatto carne per la nostra salvezza, questo Vangelo è degno di tutta la nostra fede.

*Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano (Mc 6,7-13).*

Come gli Apostoli devono attestare che il regno dei cieli è vicino e che la conversione è necessaria per entrare in esso? Con il potere che Gesù ha conferito ad essi. Il potere è sugli spiriti impuri, ed anche su ogni malattia e infermità. Con la Parola gli Apostoli scacciamo gli spiriti impuri. Ungendo con olio gli ammalati, li guariscono. Quali sono i segni che oggi ogni Apostolo di Gesù deve compiere perché il mondo creda nel regno che essi annunciano? Un solo segno è necessario: parlare sempre con verità e sapienza di Spirito Santo. Il segno è lo Spirito Santo che dal loro cuore si riversa nel cuore di chi ascolta per trafiggerlo e attrarlo a Cristo Signore. Se poi lo Spirito Santo vorrà che si diano altri segni, è Lui che ispira l’apostolo di Cristo Gesù perché li compia.

Ecco come l’Apostolo Paolo compie l’annuncio del Vangelo ai suoi tempi: *“Fratelli miei, sono anch’io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l’un l’altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma, come sta scritto: Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno” (Rm 15,14-21)*.

Sempre l’Apostolo del Signore deve operare con la forza e la potenza dello Spirito Santo. Sarà poi lo Spirito del Signore a operare per mezzo dell’Apostolo quanto giova perché un cuore sia attratto al Vangelo e creda in esso.

La Madre di Dio e Madre nostra ottenga dal Figlio la grazia affinché ogni apostolo sia sempre colmo di Spirito Santo e agisca con la sua forza e potenza nella missione di evangelizzazione del mondo.

## QUELLO CHE DICO A VOI, LO DICO A TUTTI: VEGLIATE!

Se noi chiedessimo:*“Chi è il migliore, l’eccellente, il superlativo, il più grande in assoluto interprete del Vangelo”*, saremmo sicuri che chi proporrebbe un autore e chi ne proporrebbe un altro. L’imbarazzo poi sarebbe della scelta di chi realmente è il più grande in assoluto, considerato che i veri interpreti sono ognuno il più grande in assoluto. Per noi invece la risposta è semplice, oseremmo dire: ovvia. Il più grande interprete, anzi il solo, l’unico vero interprete del Vangelo è il Vangelo stesso. È il Vangelo stesso per colui che vive di Vangelo e di Vangelo si nutre così come ci si nutre di pane e si respira inalando aria pura, non inquinata. Il Vangelo è tutta la Parola e la Vita di Cristo Gesù. Ora è la Parola e la Vita di Gesù che è l’interprete della Parola e della vita di Gesù. Tuttavia anche se tutto il Vangelo e la Vita di Gesù è il solo, l’unico vero interprete della Parola e della vita di Gesù, occorre sempre un Maestro speciale perché si possa entrare nell’’infinito, nel divino, nell’eterno mistero di Cristo Gesù che si è fatto mistero incarnato, mistero di redenzione e di salvezza.

Ora chiediamoci: perché Gesù ci dice di vegliare? Ma prima ancora che significa vegliare? Vegliare per Gesù significa porre ogni attenzione perché non si vada fuori strada. Significa altresì porre attenzione a percorrere la strada giusta. Significa stare attenti perché ci sono tante voci false, voci di menzogna, voci di inganno, che solo apparentemente sembrano vere, mentre in realtà sono voci cariche di veleno letale. Sono queste voci che uccidono nel nostro cuore e nella nostra mente lo Spirito della Verità, lo Spirito della Luce, lo Spirito della Sapienza e dell’Intelligenza, lo Spirito dell’Obbedienza, lo Spirito della vera Fede.

Ucciso questo Spirito, per noi è facile deviare a destra o a sinistra ed è anche facile pendere vie non conformi al Vangelo, fatte però passare per Vangelo di Dio. Perché dobbiamo vigilare perché si rimanga sulla via che il Signore ha tracciato per noi? Perché essa è la sola via che conduce nel suo regno eterno. Se Gesù viene per trasportare la nostra anima nell’eternità e non la trova sulla sua via, che è la via del suo Vangelo, della sua Parola, della sua voce, di certo non la può portare nel suo regno di luce e di vita eterna. Dovrà lasciare che vada sulla via da essa intrapresa che è via di morte e di perdizione eterna.

Ecco ora come il Vangelo interpreta il Vangelo:*“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»” (Mt 7,13-14.21-27)*.

Se la nostra casa non è costruita sulla roccia della Parola di Gesù, essa inesorabilmente crollerà e la nostra rovina sarà grande. Questo significa vigilare: fare molta attenzione a non costruire sulla sabbia. Non avremo successo eterno.

*Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati.**Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».*

Oggi noi neanche più costruiamo sulla sabbia. Costruire sulla sabbia è stoltezza e insipienza, ma almeno la casa si gode finché non arrivano le prime piogge. Oggi noi stiamo costruendo la nostra casa sulle sabbie mobili. Questo significa che appena poggiamo un mattone, esso subito viene ingoiato e nulla rimane del nostro lavoro. Poi la sabbia ingoia e più noi continuiamo a poggiare mattoni su di essa. Facciamo amare esperienze di un lavoro pastorale che non produce frutti. Spendiamo in questa esperienza dieci e anche venti anni della nostra vita. Subito dopo, vedendo che le nostre reti sono vuote cosa facciamo? Cambiamo sabbie mobili, nella stolta speranza di trovare una diversa consistenza.

E così sciupiamo la nostra vita nello spostarci da sabbie mobili in sabbie mobili. Con quali risultati? Con le reti sempre vuote. Ecco cosa significa vegliare: fare attenzione che la nostra vita rimanga sempre nella Parola di Cristo Signore, senza deviare né a destra e né a sinistra. Significa invocare sempre lo Spirito Santo perché sia Lui a guidarci insegnandoci le modalità migliori al fine di costruire sulla Parola di Cristo Gesù. Significa vigilare perché Lui mai si spegna nel nostro cuore, nella nostra anima, nei nostri pensieri. Se noi vigiliamo nell’osservanza di tutte le regole della santa vigilanza date a noi da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo in tutte le Divine Scritture, di certo la nostra casa sarà costruita sulla Parola del Signore e per noi essa rimarrà stabile in eterno. Quando il Signore verrà, ci porterà con Lui nella sua luce eterna.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di costruire sempre sulla Parola del Figlio suo, nell’osservanza di tutte le regole per una ottima costruzione.

## 4 Dicembre

La Madre di Gesù scenda di nuovo sulla nostra terra e metta in piena luce tutti i nostri falsi giudizi.

## E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

Quello che Gesù chiede a quanti lo stanno ascoltando, lo chiede anche ad ogni suo discepolo. Ognuno è obbligato, anche se dovrà porsi contro il mondo intero, a giudicare da sé stesso ciò che è giusto, ciò che è vero, ciò che è santo, ciò che è virtù e anche ciò che è vizio, errore, falsità, menzogna, inganno. Ciò che è Vangelo e ciò che Vangelo non è e mai potrà esserlo.

Ecco cosa insegna lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!” (Fil 4,4-9).*

Una volta che ogni singolo discepolo di Gesù ha giudicato da sé stesso, con l’aiuto dello Spirito Santo e anche attraverso coloro che lo Spirito Santo ha costituito nella sua Chiesa Maestri e Dottori, Esperti in ogni discernimento, ciò che è giusto, ciò che è giusto lo si deve seguire, costasse anche il martirio o l’esilio spirituale. Anche se il mondo intero dovesse manifestargli che il suo giudizio non è secondo verità, lui è obbligato a seguire ciò che è stato giudicato da lui giusto nello Spirito Santo, secondo le regole del giusto giudizio date da Cristo Gesù. Sappiamo che molti falsi dottori, molti falsi maestri, molti falsi annunciatori di un falso vangelo, molti falsi teologi, potrebbe dichiarare non giusto ciò che noi abbiamo giudicato giusto secondo le regole del giusto giudizio.

Da cosa dobbiamo accorgerci che costoro sono falsi giudici e falsi maestri che perseguono falsità e menzogna? Dalla loro fede manifestata attraverso le loro parole. Se uno di questi falsi maestri e falsi dottori non crede nella manifestazione oggi della Vergine Maria o di Cristo Gesù e dichiara un falso storico ciò che invece è purissima verità storica, attestata poi dai frutti che il soprannaturale disceso sulla nostra terra ha operato, di certo il suo giudio è falso. Mai potrà essere vero, essendo falso il principio posto all’inizio del suo discernimento.

Lasciamoci aiutare dal Salmo: *“Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice sé stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore:****«Dio non ne chiede conto, non esiste****!»;****questo è tutto il suo pensiero.****Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla». Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra (Sal 10,1-18)*. Se Dio non esiste, questo pensiero governerà tutta la sua vita. Se la Vergine Maria non può manifestarsi, questo pensiero governerà sempre il giudizio di chi è chiamato a verificare la verità storia di una manifestazione della Madre di Dio.

*Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo». (Lc 12,54-59).*

Basta porre un solo principio falso e falso sarà ogni nostro giudizio. Se per la Chiesa dei nostri giorni, Cristo Gesù non è il solo, l’unico nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, nasce ogni falso giudizio sulle vie della salvezza. Falsamente si dice che tutte le altre religioni sono via di salvezza. Ma se tutte le altre religioni sono vie di salvezza, ne consegue che Gesù non è più il solo nome nel quale è stabilito che noi possiamo essere salvati. Ne consegue ancora che la nostra Divina Rivelazione è un colossale errore e una universale menzogna. Ne consegue che noi cristiani finora siamo stati falsi testimoni della verità. Anche la Chiesa di Cristo Signore non ha più ragione di esistere sulla terra. Perché mi devo convertire al Vangelo, se la religione che seguo mi dona la salvezza?

La Madre di Gesù scenda di nuovo sulla nostra terra e metta in piena luce tutti i nostri falsi giudizi che stanno distruggendo la Chiesa del Figlio suo. Se Lei non interviene con immediato intervento, le tenebre ci copriranno senza più rimedio.

## OFFRENDO TE STESSO COME ESEMPIO

Per l’Apostolo Paolo la fruttificazione della missione evangelizzatrice dipende tutta dalla Persona del Vescovo di Dio. Per lui si fa e si custodisce il gregge di Cristo Gesù nella Divina Parola e nella verità dello Spirito Santo e per lui non si fa e anche lo si distrugge. Prima di ogni cosa Lui deve insegnare ad ogni membro del corpo di Cristo Gesù come si vive da vero corpo di Cristo.

Poiché ogni membro è chiamato a dare con il suo corpo, la sua anima, il suo cuore, i suoi pensieri, il suo spirito una sua particolare manifestazione della vita di Cristo, ad ognuno deve essere indicato cosa fare e cosa non fare per portare a perfetto compimento questa divina e soprannaturale missione: *“Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina. Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all’amore del marito e dei figli, a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata. Esorta ancora i più giovani a essere prudenti”*.  Tutto questo dovrà essere insegnato perché la Parola di Dio non venga screditata. Sempre si getta discredito sulla Parola del Signore quando ad essa non si obbedisce con piena e perfetta obbedienza in ogni circostanza o momento della nostra vita. L’obbedienza alla Parola è la sola via vera per annunciare con frutto il Vangelo.

Ma anche il Vescovo deve prestare molta attenzione affinché neanche e soprattutto per la sua vita la Parola di Dio venga screditata. Per questo lui deve offrire sé stesso come esempio di opere buone. Così facendo lui per primo mostrerà al corpo di Cristo Gesù che vive la Parola e che vivere di Parola è possibile. Se lui vive di Parola, anche ogni altro membro del corpo di Cristo potrà vivere di Parola. Come Lui vive di parola perché la grazia di Dio corrobora la sua volontà, così tutto il corpo di Cristo potrà vivere di Parola se lascerà che la grazia di Dio fortifichi nello Spirito Santo la propria volontà. Quali sono le buone opere che sempre un Vescovo nella Chiesa dovrà produrre?

La prima opera è senza dubbio **l’integrità della dottrina**. Lui deve dare tutta la dottrina a tutti sempre. Nel suo insegnamento non vi devono regnare parzialità, confusioni, parole equivoche, parole non vere, parole non conformi alla Divina Rivelazione. Lui sempre si dovrà ricordare del rimprovero fatto dal Signore ai sacerdoti per mezzo del profeta Malachia o dell’altro fatto sempre dal Signore per mezzo del profeta Osea. Soprattutto mai dovrà divenire un cane muto, secondo quanto rivela il profeta Isaia: *“Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento” (Mal 2,1-9).*

*“«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina! Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente. E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici” (Os 4,1-9).*

*“Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora»” (Is 56,9-12)*.

Poiché il Vescovo è vero profeta del Signore, vera voce di Cristo Gesù, sempre Lui si dovrà ricordare della Parola del Signore proferita per mezzo del profeta Ezechiele: *“Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai” (Ez 2,1-10).*

*“Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato»” (Ez 3,16-21)*.

L’integrità della dottrina richiede che il Vescovo parli sempre dall’integrità della Divina Rivelazione, Antico e Nuovo Testamento, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Ma questo ancora non basta. Deve sempre parlare dal cuore di Cristo Gesù e dal cuore dello Spirito Santo.

Il vescovo deve **parlare con dignità.** La dignità riguarda tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, il suo cuore, i suoi pensieri, ogni sua modalità di essere e di operare. Anche il suo vestire deve manifestare dignità. Lui sempre si dovrà ricordare che è ministro dell’Altissimo. La dignità deve essere in ogni gesto.

Ecco come il Libro del Siracide parla della dignità del sacerdote: “*Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo” (Sir 50,1-21).*

Di certo non è dignità celebrare la santa messa in mare, a torso nudo, con l’eucaristia su un piccolo gommone gonfiabile. Si può dire tutto, ma non che questo presbitero abbia mostrato al mondo dignità. Quando si pecca contro la dignità, non vi sono giustificazioni possibili. Non dice forse il libro della sapienza che un ministro delle cose sante si santifica se tratta santamente ciò che è santo?

Ecco le parole di luce purissima dello Spirito del Signore: *“Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa (Sap 6,1-10).*Esiste forse regalità più grande di quella di un Vescovo?

Ecco ancora cosa dovrà fare un Vescovo della Chiesa di Dio: **parlare sempre con linguaggio sano e irreprensibile**. Quando un Vescovo della Chiesa di Dio parla con linguaggio sano e irreprensibile? Quando separa con taglio netto la Parola di Dio dalla parola degli uomini, il pensiero di Dio dal pensiero degli uomini, la sana dottrina da ogni teoria di menzogna e di falsità, ciò che discende dal cielo da ciò che viene dalla terra, la giustizia secondo Dio dalla “giustizia” secondo gli uomini, il diritto che viene da Dio dai molti falsi “diritti” che sempre si creano gli uomini. Non c’è diritto ad uccidere. Non c’è diritto a divorziare. Non c’è diritto al suicidio assistito. Non c’è diritto al matrimonio tra persone dello stesso sesso. Non c’è diritto a ricevere indegnamente i sacramenti della salvezza. Il Vescovo sempre deve separare ciò che è dal cuore di Dio e ciò che è dal cuore degli uomini. La sua parola deve essere in tutto simile alla Parola di Dio:*“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto” (Eb 4,12-13).*

*Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina. Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all’amore del marito e dei figli, a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata. Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi. Esorta gli schiavi a essere sottomessi ai loro padroni in tutto; li accontentino e non li contraddicano, non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore. (Tt 2,1-10).*

Tutto questo dovrà essere fatto perché “il nostro avversario”, che è avversario di Cristo Gesù, *“resti confuso, non avendo nulla di male da dire contro di noi”*. Un Vescovo deve essere giusto come Cristo è giusto. Chi vuol parlare male di Lui, deve parlare male solo mentendo e solo calunniando la sua persona. La sua giustizia dovrà essere manifesta al mondo intero.

La Madre di Dio e Madre nostra conceda ai ministri del Signore di vivere sempre e dovunque questo ammaestramento dato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo.

## 5 Dicembre

La Madre della Redenzione ci ottenga la grazia di vivere e morire nel giusto giudizio.

## Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!

Ogni persona che vive sulla terra è perennemente giudicata dagli altri. Ma anche ogni persona che vive sulla terra, giudica gli altri. Tutti giudicano parole, azioni, opere, sentimenti, modalità di essere e di operare. Non vi è nulla di visibile e di udibile che non venga giudicato. Gesù giudica i Giudei e li dichiara non osservanti della Legge di Mosè.

Anzi dice che in Mosè e nei suoi scritti essi non credono: *“Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?  Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?»” (Gv 5,36-47)*.

Il giudizio di Gesù è operato secondo giustizia, perché frutto in Lui non solo della sapienza dello Spirito Santo e della grazia senza misura che inonda il suo cuore, ma anche frutto della visione del loro cuore e della conoscenza perfetta di esso. Essi possono ingannare la gente, mai potranno ingannare lo Spirito Santo. Mai potranno ingannare la sua perfetta conoscenza di ogni cuore. Ai suoi occhi nulla è nascosto. Non solo ogni uomo giudica e viene giudicato, ma anche ogni uomo è chiamato a giudicare tutta la sua vita.

Ognuno deve sapere su quale via cammina; se sulla via delle tenebre o sulla via della luce, della giustizia o dell’ingiustizia, della verità o della falsità, della vita o della morte, dell’amore o dell’odio. Questo giudizio è necessario, ma anche questo giudizio può esser fatto solo se si pieni di Spirito Santo.

È lo Spirito Santo che deve farci l’esame di coscienza così come lo Spirito Santo ha fatto l’esame di coscienza ai setti angeli delle Chiesa di Asia, per mezzo dell’Apostolo Giovanni: *“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”. All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”. All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”. All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*“All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”. All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”. All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap, 3,1-22).*

Senza la luce dello Spirito Santo, saremo tutti giudicati ma non secondo giustizia, ma anche giudicheremo e ci giudicheremo ma non secondo giustizia, perché ci giudicheremo dalla falsità e non dalla verità, falsità che il nostro cuore dichiarerà purissima verità. Ecco perché è necessario crescere nello Spirito Santo senza alcuna interruzione. Non c’è crescita senza l’obbedienza purissima alla Parola.

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo?**Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!». Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov’è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?». (Gv 6,13-31).*

Ecco il giudizio non secondo giustizia, quando è fatto dal peccato: la falsità è dichiarata verità, la verità falsità; la giustizia ingiustizia; la santità peccato, il peccato santità; l’errore sana dottrina, la sana dottrina errore; la vera teologia rinnegata, la falsa teologia esaltata; l’odio è dichiarato via di bene, l’amore via di male. I posseduti da Satana vengono innalzati a paladini di verità e di giustizia, e il Figlio di Dio che è la verità e la giustizia viene accusato di essere un indemoniato.

Poiché ad ogni discepolo di Gesù è chiesto di giudicare secondo giustizia, chi vuole obbedire a questo comando divino, dovrà ogni giorno ravvivare lo Spirito del Signore che dimora nel suo cuore e crescere in esso senza alcuna interruzione. Come si cresce nello Spirito Santo? Crescendo in ogni obbedienza, facendo della Parola del Signore la nostra stessa vita, così come Cristo Gesù ha fatto della Parola del Padre suo la sua vita. Questo obbligo – giudicare secondo giustizia – è di ogni discepolo di Gesù. È del Papa, ma anche dei Vescovi. È dei Vescovi ma anche dei Presbiteri. È dei Presbiteri, ma anche dei Diaconi, di ogni Cresimato, di ogni Battezzato. Non solo si deve giudicare secondo giustizia, ognuno è obbligato a vivere secondo giusto giudizio senza mai retrocedere da esso, gli dovesse costare anche la vita. Ognuno deve aiutare l’altro a giudicare secondo giustizia.

Ecco come l’Apostolo Paolo aiuta Pietro a giudicare secondo giustizia:*“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).*

È questo il vero amore: aiutare ogni fratello a giudicare secondo giusto giudizio. Questo amore può anche condurre ad ogni esilio spirituale e anche al martirio fisico, quando si vuole amare quanti vivono nel cuore di Satana e si chiede loro di abbandonare questo cuore al fine di entrare a vivere nel cuore di Cristo Gesù. Gesù non fu crocifisso per avere amato ogni uomo con giusto e perfetto giudizio? Ogni altro può anche giudicare la nostra vita dal suo peccato, dalla sua menzogna, dal suo odio per la verità, dalla sua volontà di non obbedire a Cristo Gesù. A noi rimane l’obbligo in eterno di camminare secondo il giusto giudizio da noi posto nello Spirito Santo e nel timore del Signore. Nello Spirito Santo si giudica con giusto giudizio e per opera dello Spirito Santo si vive secondo il giudizio operato.

La Madre della Redenzione ci ottenga la grazia di vivere e morire nel giusto giudizio.

## SE INFATTI NON CREDETE CHE IO SONO, MORIRETE NEI VOSTRI PECCATI

Perché Gesù dice ai Giudei che se essi non credono che Lui è: “Io Sono”, moriranno nei loro peccati? La risposta ce la donano e l’Apostolo Pietro e l’Apostolo Paolo. Siamo nel giorno della guarigione dello storpio presso la porta Bella del tempio di Gerusalemme:*“Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati»” (At 4,1-12)*.

Così parla l’Apostolo Paolo del nome di Gesù nella Lettera ai Romani:*“Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,1-17)*.

La salvezza è nel nome di Gesù. Ma chi è Gesù? È il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto vero uomo. È il Verbo eterno, che è Dio, che è in principio, che è presso Dio, che si è fatto carne nel seno purissimo della Vergine Maria. In questa verità dovranno credere i Giudei e il mondo intero per avere la salvezza, altrimenti ognuno morirà nel suo peccato. Il Padre solo il Figlio suo ha dato per la salvezza del mondo. Non ha altri figli e nessun’altra creatura potrà mai dare.

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati;**se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui (Gv 8,21-30).*

Perché oggi ogni altro nome è stato costituito via di salvezza per ogni altro uomo. È stato costituito ogni altro nome via di salvezza e di redenzione, perché i figli della Chiesa hanno smarrito o, meglio, si sono lasciati depredare dal diavolo la purissima verità e di Cristo Gesù e della sua Parola, la purissima verità e della Chiesa e della sua missione di salvezza per ogni uomo, la purissima verità di ogni mistero della salvezza. Se il cristiano non strappa dalle mani di Satana la preziosissima verità di Cristo e la verità di ogni altro mistero a lui consegnata, lui morirà nel suo peccato e condannerà il mondo a morire nel suo peccato. È altissima la responsabilità del discepolo di Gesù. Se lui non riconquisterà, strappandolo a Satana, quanto a Lui consegnato nelle Divine Scrittura e per vera tradizione apostolica, si condannerà alla morte eterna e ad essa condannerà il mondo intero.

La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci aiuti Lei a strappare dalle mani di Satana il prezioso mistero del Figlio suo.

## 6 Dicembre

La Madre di Dio e Madre nostra aiuti ogni Vescovo a vivere la sua missione secondo il cuore di Cristo e ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo.

## Compi la tua opera di annunciatore del Vangelo

Se per un assurdo impossibile, domani tutta la Chiesa abbracciasse il pensiero del mondo come suo vangelo e suo stile e modalità di essere e di operare, spetta ad ogni singolo Vescovo, che è Vicario di Cristo Gesù, rimanere fedele alla Parola, al Comando, alla Missione, allo Spirito Santo che gli sono stati affidati. Ecco cosa chiede l’Apostolo Paolo a Timoteo: *“Tu annuncia la Parola, insiti al momento opportuno e non opportuno,**ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Tu vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciare il Vangelo, adempi il tuo ministero”*.

Ecco cosa sempre dovrà fare un Vescovo della Chiesa di Dio, nella Chiesa di Dio e nel mondo: **Tu annuncia la Parola**: la vita della Chiesa e del mondo è dall’annuncio della Parola. La Parola è quella di Gesù. Alla Parola di Gesù nulla va tolto e nulla va aggiunto. Integra e pura al Vescovo è stata consegnata. Integra e pura la dovrà annunciare. Lo ripetiamo. Anche se tutti gli altri Vescovi abbracciassero come loro vangelo il pensiero del mondo, spetta ad ogni singolo Vescovo, anche se rimane solo, restare fedele alla Parola e allo Spirito Santo che dona la verità della Parola.

**Insisti al momento opportuno e non opportuno**: Ci sono circostanze favorevoli perché si possa annunciare il Vangelo. Ecco in cosa consiste la sapienza dello Spirito Santo che governa il cuore del Vescovo: trasformare i momenti non opportuni in momenti opportuni. Questa è stata la scienza di Gesù. Questa dovrà essere la scienza nello Spirito Santo di ogni Vescovo: sapere sempre rendere lui opportuni i momenti non opportuno, favorevoli i momenti non favorevoli. Presso un pozzo, a mezzo giorno, di fronte ad una donna ostile, il momento per annunciare la Parola di certo non è opportuno. Ecco la sapienza di Gesù Signore: Lui ha trasformato quel momento non favorevole in un momento favorevolissimo. Lo attestano i frutti prodotti.

**Ammonisci:**l’ammonimentoserve a mettere l’ascoltatore dinanzi agli amari frutti che il suo rifiuto di ascoltare la Parola sempre produce. Sono frutti di morte eterna per chi non ascolta e anche per tutti coloro la cui fede dipende dalla sua fede. Ammonire è vero ministero di ogni Vescovo di Cristo Gesù. Anche i suoi fratelli Vescovi lui deve ammonire, se vede nello Spirito Santo che hanno abbandonato la Parola del Signore.

**Rimprovera**: il rimprovero è porre l’altro dinanzi ai suoi errori, invitando perché non li ripeta più. Anche il rimprovero va fatto nello Spirito Santo. L’errore deve riguardare la Parola ascoltata, la Parola letta, la Parola interpretata, la Parola vissuta. Quanto tu stai facendo non è secondo la purezza e l’integrità della Parola del Signore.

**Esorta con ogni magnanimità e insegnamento:**l’esortazione è nella manifestazione della purissima verità che è chiesto a noi di vivere, verità che riguarda tutto il mistero di Cristo Gesù, con invito fatto con il nostro cuore e soprattutto con lo Spirito Santo che ci anima perché si accolga la Parola, la si viva, si perseveri in essa. L’esortazione va fatta con carità magnanima e con insegnamento purissimo. Chi vuole esortare sempre dovrà essere pieno di Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo, in noi nulla viene da Dio.

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci,**rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. (2Tm 4,1-5).*

**Tu vigila attentamente***:*su cosa deve vigilare un Vescovo della Chiesa di Dio? Deve vigilare perché la Parola di Gesù rimanga sempre Parola di Gesù, il Vangelo rimanga sempre Vangelo, la verità contenuta nella Parola rimanga sempre verità, Il Vero Dio rimanga sempre Vero Dio, il Vero Cristo Gesù rimanga sempre il Vero Cristo Gesù, il Vero Spirito Santo rimanga il Vero Spirito Santo, la Vera Chiesa rimanga sempre la Vera Chiesa, il mistero rivelato rimanga nella sua purezza. Anche la missione evangelizzatrice deve rimanere nell’integrità e purezza.

**Sopporta le sofferenze***.*Perché un Vescovo deve sopportare le sofferenze? Perché non c’è annuncio del Vangelo che non debba essere vissuto nella grande sofferenza. La croce è la via sulla quale sempre deve camminare chi vuole predicare il Vangelo secondo la verità del Vangelo.

**Compi la tua opera di annunciare il Vangelo**. Ogni singolo Vescovo questo sempre dovrà fare: compiere la sua opera di annunciare il Vangelo. Questa è la sua missione. A questa sua missione deve consacrare tutta la sua vita, senza mai stancarsi, mai venire meno, mai tirarsi indietro.

**Adempi il tuo ministero:** Qual è il ministero di un Vescovo della Chiesa di Dio? Ammaestrare il gregge di Cristo con la Parola di Cristo. Santificare il gregge di Cristo con la grazia di Cristo. Condure il gregge di Cristo, guidandolo sulla via di Cristo perché raggiunga la vita eterna. A nulla serve lavorare e affaticarsi, se poi il gregge non è condotto sulla via di Cristo perché entri nella luce eterna e nella gioia senza fine nel regno di Dio. Anche se tutti gli altri suoi fratelli Vescovi, dovessero domani tradire o rinnegare il Signore, abbracciando il pensiero del mondo come loro unico Vangelo, spetta ad ogni singolo Vescovo rimanere fedele a questa sua missione così come l’ha manifestata lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo. Ogni Vescovo deve sempre pensare nello Spirito Santo che la salvezza della Chiesa e del mondo è stata posta nelle sue mani, nel suo cuore, sulla sua bocca.

La Madre di Dio e Madre nostra aiuti ogni Vescovo a vivere la sua missione secondo il cuore di Cristo e ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo.

## PARTI E VATTENE VIA DI QUI, PERCHÉ ERODE TI VUOLE UCCIDERE

I farisei invitano Gesù a lasciare il luogo dove lui stava predicando, adducendo come motivazione che Erode lo vuole uccidere. La risposta di Gesù è ferma e risoluta. Lui risponde ai farisei allo stesso modo con il quale rispondeva a Satana. Come rispondeva a Satana? Con la Divina Scrittura alla mano. Come risponde ai farisei? Con la Divina Scrittura alla mano. La risposta è però un messaggio da portare a Erode, chiamato da Gesù: *“Quella volpe”.* Perché Erode è detto volpe? Della volpe o delle volpi nell’Antico Testamento si parla pochissime volte: *“Sansone se ne andò e catturò trecento volpi; prese delle fiaccole, legò coda e coda e mise una fiaccola fra le due code. Poi accese le fiaccole, lasciò andare le volpi per i campi di grano dei Filistei e bruciò i covoni ammassati, il grano tuttora in piedi e perfino le vigne e gli oliveti” (Gdc 15,4-5).*

*“Tobia l'Ammonita, che gli stava accanto, disse: “Edifichino pure! Se una volpe vi salta su, farà crollare il loro muro di pietra!” (Ne 3, 35). Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che guastano le vigne, perché le nostre vigne sono in fiore (Ct 2, 15). Perché il monte di Sion è desolato; le volpi vi scorrazzano” (Lam 5, 18)*.

Da quanto citato dall’Antico Testamento, la volpe è animale di distruzione e non di edificazione, di male e non di bene. Per noi è animale astuto che sa come curare i suoi particolari interessi a danno degli altri. A quella volpe Gesù manda a dire qual è la sua missione: *“Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”*.

Gesù non è dalla volontà di Erode. Lui non ha alcun potere sulla vita di Cristo Gesù. Che non abbia nessun potere lo attesta il fatto che quando Pilato gli mandò Gesù perché fosse lui a giudicarlo, Erode glielo rimandò senza aver pronunciato nessun giudizio né di condanna e né di assoluzione: *“Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme.  Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia” (Lc 23,1-12)*.

Non solamente Gesù deve morire in Gerusalemme, deve anche morire per mano dei pagani. Ecco la volontà del Padre suo manifesta dalla sua profezia: *“Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto” (Lc 18,31-34)*.

Nessuno, né in cielo, né sulla terra, né negli inferi potrà mai impedire che una sola Parola del Signore non giunga a compimento. Erode, quella volpe, non ha potere su Gesù. Egli dovrà morire per mano dei pagani. Non dovrà morire né decapitato, né lapidato, né per mano di sicari, né per un qualche altro incidente. Dovrà morire crocifisso.

*In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro:**«Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!**Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». (Lc 13,31-35).*

Gesù non rivela solo quale sarà la sua fine che è tutta nelle mani del Padre. Rivela anche quale sarà la fine di Gerusalemme. La sua fine è tutta nelle sue mani. Quale potrà essere la fine di Gerusalemme posta interamente nelle sue mani? Solo una fine di distruzione. La vita di Gerusalemme il Padre l’aveva posta nelle sue santissime mani ed era una fine sempre di vita e mai di morte. Gerusalemme ha voluto prendere la sua fine nelle sue mani ed essa non potrà essere se non di distruzione e di morte.

Ecco la profezia sulla fine della vita di Gerusalemme, vita assunta interamene nelle sue mani: *“Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata»” (Lc 19,41-44)*.

Erode non ha potere su Gesù perché la sua vita è nelle mani del Padre. I pagani avranno il potere di distruggere Gerusalemme perché la sua vita dal Padre è stata abbandonata nelle sue mani a causa della sua incredulità e del suo peccato. Non ha creduto in Colui che il Padre le aveva mandato per la sua salvezza, la sua redenzione, la sua liberazione dalle mani dei nemici. Questa verità vale anche per la nuova Gerusalemme che è la Chiesa. Lei vivi solo se è da Dio.

La Madre celeste non permetta che noi togliamo la nostra vita dalle mani di Dio e la poniamo nelle nostre. Sarà la nostra morte eterna.

## 7 Dicembre

La Vergine Maria ha portato la salvezza nel mondo per mezzo della sua fede. La Chiesa se vuole portare salvezza lo potrà solo con la sua fede ed è fede l’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù.

## Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

È cosa giusta che ognuno sappia che per la fede di Noè che trasforma in immediata obbedienza la Parola ricevuta, il Signore salva la vita sulla nostra terra. Per la fede di Abramo che sale sul monte per offrire in sacrificio Isacco, il Signore promette che tutte le nazioni un giorno sarebbero state benedette nella sua discendenza. Per la fede di Mosè e la sua obbedienza ad ogni Parola ascoltata, il Signore opera la liberazione dei figli d’Israele dalla pesante schiavitù d’Egitto e dona vita ad un intero popolo per quarant’anni in un deserto inospitale. Per la fede di Giosuè, il Signore dona al suo popolo la conquista della terra promessa. Per la fede della Vergine Maria e per opera dello Spirito Santo, il Padre realizza l’incarnazione del suo Figlio Unigenito. Per la fede degli Apostoli il Vangelo si diffonde nel mondo intero. Per ogni persona di fede il Signore sempre compirà opere di salvezza e di redenzione.

Leggiamo quanto la Lettera agli Ebrei rivela sulla fede: *“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi” (Eb 11,1-40).*

La fede, che è purissima obbedienza ad ogni Parola del Signore, compie sempre quanto nella Parola viene annunciato. La Parola rimane senza alcun effetto se ad essa non si dona la più piena e perfetta obbedienza. La Vergine Maria crede nella Parola che l’angelo Gabriele le ha rivolto e per questa fede diviene Madre del Signore, Madre di Dio, Madre del Messia, Madre del Redentore, Madre del Salvatore, Madre di colui che è la vita eterna, la luce, la verità, la grazia, la risurrezione per tutto il genere umano. Il nostro Dio farà sempre quanto Lui dice, ha detto e dirà, se noi, come la Vergine Maria e seguendo il suo esempio, crederemo e obbediremo ad ogni sua Parola, Parola che è tutta contenuta nelle Sacre Scritture, Parola attuale che sempre Lui potrà rivolgere ad ogni uomo. Obbedendo ad ogni Parola di Cristo Gesù, obbediremo anche allo Spirito Santo che dovrà condurci a tutta la verità.

Sempre dobbiamo ricordarci di questo mirabile e irripetibile frutto che il Signore ci ha dato per la fede della Vergine Maria. Lui ha potuto dare al mondo il Messia promesso e il Messia è il Figlio suo Unigenito che si è incarnato per opera dello Spirito Santo nel purissimo seno di Colei che Lui, il Padre dei cieli, ha inondato di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Se la fede di Abramo ci ha ottenuto la promessa del nostro Salvatore, per la fede della Vergine Maria il Salvatore ci è stato donato.

Chi è il Salvatore che ci è stato donato lo aveva già rivelato il profeta *Isaia* e anche alcuni *Salmi*: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9,1-6).*

*“Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai»” (Sal 2,7-9).*

*“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»” (Sal 110, 1-4)*.

Nella Vergine Maria l’incarnazione del Verbo è la prima opera compiuta dal Signore per la divina e onnipotente azione dello Spirito Santo. Questa prima opera sarà accompagnata da molte altre opere, compiute sempre dal Padre, per Cristo, in Cristo, con Cristo, per la potente e divina azione dello Spirito Santo e per la purissima obbedienza della Vergine Maria, ora Madre di Dio, perché Colui che da Lei è nato è il Figlio Unigenito del Padre, perché da Lui generato nell’oggi dell’eternità, prima del tempo. Chi da lei nasce è il suo Verbo eterno.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

Riflettiamo un istante: se il Signore tutto opera per la fede della creatura che Lui ha fatto a sua immagine e somiglianza, possiamo noi pensare che Dio possa operare oggi, domani e sempre, la salvezza del mondo senza la fede dell’uomo nella Parola di Cristo Gesù, in ogni Parola di Cristo Gesù? Se nell’Antico Testamento la salvezza veniva promessa sempre per la fede di quanti hanno creduto nella Parola di Dio, nel Nuovo Testamento la salvezza è data per la fede di ogni discepolo di Gesù.

La fede in Cristo Gesù nasce in un cuore per la fede nella Parola di Cristo Signore da parte di quanti già credono in Cristo. Quando un discepolo di Gesù ha fede? Quando obbedisce ad ogni Parola scritta nei Sacri Testi della Divina Rivelazione e anche ad ogni Parola che il Signore potrà sempre rivolgergli oggi, in questo tempo, in queste circostanze storiche e cammina verso tutta la verità sotto conduzione e mozione dello Spirito Santo. Dove non c’è obbedienza alla Parola del Signore da parte del cristiano, lì nessuna fede nasce in un cuore e la salvezza operata da Cristo Signore con il sacrificio della sua croce viene lascata cadere invano. Non c’è peccato più grande da parte di un discepolo di Gesù dell’omissione o della non obbedienza alla Parola. Per la non obbedienza alla Parola una moltitudine di cuori non giunge alla salvezza e non può gustare i frutti della Redenzione.

Oggi c’è un progetto nefasto portato avanti da operai fraudolenti, da falsi apostoli di Cristo Gesù, da diaconi e servitori di Satana, che se verrà realizzato e imposto alla Chiesa come sua modalità di essere e di operare, progetto che vuole creare la piena emancipazione dalla Parola così come essa è contenuta nelle Sacre Scritture, la salvezza del mondo è seriamente compromessa assieme alla salvezza di moltissimi discepoli del Signore. Costruire una Chiesa dal basso, una Chiesa assembleare, una Chiesa arcobaleno, una Chiesa camaleontica, è la più grande sciagura che possa abbattersi sull’umanità. La Chiesa nasce per l’obbedienza alla Parola e anche per l’obbedienza alla Parola vive. La Parola è quella di Dio, mai quella degli uomini.

La Vergine Maria ha portato la salvezza nel mondo per mezzo della sua fede. La Chiesa se vuole portare salvezza lo potrà solo con la sua fede ed è fede l’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù.

## INVANO MI RENDONO CULTO, INSEGNANDO DOTTRINE CHE SONO PRECETTI DI UOMINI

Ecco nella sua completezza la profezia di Isaia su Gerusalemme: *“Guai ad Arièl, ad Arièl, città dove si accampò Davide! Aggiungete anno ad anno, si avvicendino i cicli festivi. Io metterò alle strette Arièl, ci saranno gemiti e lamenti. Sarà per me come Arièl: io mi accamperò tutt’intorno contro di te e ti circonderò di trincee, innalzerò contro di te un vallo. Allora prostrata parlerai dalla terra, e dalla polvere saliranno le tue parole; sembrerà di un fantasma la tua voce dalla terra, e dalla polvere la tua parola risuonerà come bisbiglio. Sarà come polvere fine la massa dei tuoi nemici e come pula dispersa la massa dei tuoi tiranni. Ma d’improvviso, subito, dal Signore degli eserciti sarai visitata con tuoni, rimbombi e rumore assordante, con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore. E sarà come un sogno, come una visione notturna, la massa di tutte le nazioni che marciano contro Arièl, di quanti l’attaccano e la stringono d’assedio.*

*Avverrà come quando un affamato sogna di mangiare, ma si sveglia con lo stomaco vuoto, e come quando un assetato sogna di bere, ma si sveglia stanco e con la gola riarsa: così succederà alla massa di tutte le nazioni che marciano contro il monte Sion. Fermatevi e stupitevi, accecatevi e rimanete ciechi; ubriacatevi ma non di vino, barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti. Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti, e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti.*

*Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non posso, perché è sigillato». Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere». Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l’intelligenza dei suoi intelligenti».*

*Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: «Chi ci vede? Chi ci conosce?». Che perversità! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta? Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»? Certo, ancora un po’ e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall’oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d’Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l’arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla.*

*Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: «D’ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l’opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe temeranno il Dio d’Israele. Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione»” (Is 29,1-24)*.

Gerusalemme è nella grande idolatria e nello stesso tempo nella casa del Signore vengono offerti sacrifici ed innalzate preghiera. È un culto vano che viene reso al Signore. Questi vuole un solo sacrificio: quello dell’obbedienza alla Legge, sul fondamento della quale l’alleanza è stata stipulata. Ogni insegnamento, ogni parola, ogni prescrizione, qualsiasi altra cosa si faccia, che non sia nella purezza e santità della Legge di Dio e della sua Parola, è sempre e solo una dottrina che è frutto della mente dell’uomo. Per il Signore questa dottrina è vana, perché non produce alcuna salvezza. La vera salvezza è dalla sua Parola.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».  Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.**Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro» (Mc 7,1-15).*

Se una dottrina che è un precetto di uomini, potesse salvare una persona, di certo a che pro la Legge del Signore, i suoi Statuti, i suoi Comandamenti, le sue norme di amore, di misericordia, di compassione? Se un cibo mangiato con mani pure rende puro un uomo, a che giova l’obbedienza all’alleanza? Molto di più: perché il Signore avrebbe dato chiesto la perenne obbedienza alla sua voce, voce fatta udire da lui direttamente o anche servendosi dei suoi angeli o dei suoi profeti? Se la parola dell’uomo ha tanto potere da sostituire la Parola di Dio, allora la Parola di Dio è inutile, totalmente vana.

Ecco che possente si innalza la Parola del Signore per mezzo del profeta Isaia e dichiara opera vana ogni insegnamento e ogni opera che vengono compiuti senza la Parola, in sostituzione della Parola, contro la Parola. La Parola di Dio, la voce di Dio, oggi è Cristo Gesù. Vale anche per la Chiesa: ogni suo insegnamento e ogni sua opera senza la voce di Cristo, in sostituzione della voce di Cristo, contro la voce di Cristo, sono opere e insegnamenti vani.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a fare nostra vita e nostra voce la vita e la voce del Figlio suo.

## 8 Dicembre

La Madre di Dio ci aiuti perché ogni discepolo di Gesù si lasci guidare e condurre dalla purissima verità dello Spirito Santo.

## Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli

Quando Dio volle creare il suo popolo, lo creò chiedendogli di ascoltare la sua Parola come unica e sola Legge. Un solo Dio, una sola Parola, una sola Legge, quella del suo Dio, un solo popolo. L’unità di tutte le tribù d’Israele può essere creata solo da Dio e solo sotto la Parola di Dio che perennemente lo dovrà governare. L’antico popolo di Dio è figura del Nuovo. Il Nuovo Popolo è creato da Dio in Cristo Gesù, per Cristo Gesù, con Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito. È fondato sulla roccia invisibile che è Cristo Gesù, roccia invisibile che diviene roccia visibile che è Pietro e in comunione gerarchica con Pietro sono tutti gli Apostoli e i loro successori che sono i Vescovi.

Questa verità Gesù così la rivela nel Vangelo secondo Giovanni: *“Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.  Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio»” (Gv 10,11-18).*

Un solo gregge e un solo Pastore, Cristo Gesù, Pastore invisibile. Un solo gregge e un solo Pastore visibile: Pietro. In Comunione gerarchica con Pietro, tutti i Vescovi della Chiesa di Dio. Oggi Gesù dice, nel Vangelo secondo Matteo: *“Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli”*. Un solo Vangelo e voi tutti suoi sudditi, voi tutti suoi ascoltatori fedeli e saggi.

Quando si è tutti fratelli? Quando si è tutti ascoltatori della Parola dell’unico Maestro. Se i maestri sono differenti, muore la fratellanza in Cristo. Rimane solo la fratellanza in Adamo. Essendo però questa una fratellanza secondo la carne e non secondo lo Spirito Santo, è una fratellanza nel peccato e non nella grazia, nel vizio e non nelle virtù, nelle tenebre e non nella luce, nella divisione e non nell’unità.

Ecco come l’Apostolo Paolo dichiara non evangelica e non cristica questa fratellanza: *“Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente” (2Cor 6, 14-18)*.

E nella Lettera agli Efesini viene rivelato il fondamento della vera unità:*“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti” (Ef 4,4-6)*.

Se il Padre del Signore nostro Gesù Cristo non diviene nostro Padre e se noi non diveniamo suoi figli nel Figlio suo Gesù, mai noi possiamo essere fratelli gli uni degli altri, o tutti fratelli. Manca il fondamento dell’unità che è Cristo Gesù e il Padre suo che è nei cieli. La fratellanza vera è solo cristologica, teologica, ecclesiologica, pneumatologica. Se anche una sola di queste note manca, non sarà mai vera fratellanza. Mai sarà unità tra di noi, perché non è unità in Cristo Gesù: *“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Gv 7,29-21).*Una cosa solo con Cristo. Una sola unità con Cristo e il Padre. Vera fratellanza.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.  Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

Oggi si vuole una fratellanza che abbracci ogni differenza. È come volere un solo gregge o una sola mandria di animali composta di pecore, agnelli, leoni, lupi, pantere, leopardi, tigri, serpenti velenosi, capre, arieti, ogni altro animale che vive sulla faccia della terra. Si comprenderà che mai si potrà parlare di unità, di vera fratellanza.

Perché si compia la profezia di Isaia è necessario che l’uomo non viva più secondo la carne, abbandonandosi ad ogni peccato, ma che viva rigenerato e governato dallo Spirito Santo nella grazia e nella verità di Cristo Gesù. Allora sì che:*“Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia” (Is 11,6-10).*

La Madre di Dio ci aiuti perché ogni discepolo di Gesù si lascia guidare e condurre dalla purissima vertà dello Spirito Santo.

## MA ESSI NON COMPRESERO CIÒ CHE AVEVA DETTO LORO

Per occuparsi delle cose del Padre suo, Gesù obbedisce con immediata obbedienza e senza dire nulla né a Maria né a Giuseppe, si reca nel tempio. Maria e Giuseppe si mettono in carovana e solo alla sera, quando la famiglia si ricomponeva per la notte, si accorsero che Gesù non era con loro. L’indomani ritornano a Gerusalemme e il mattino seguente lo trovano nel tempio mentre discute con i Dottori della Legge sulle cose del Padre suo. Le cose del Padre suo prima di tutto sono la sua Legge, la sua Parola, i suoi Comandamenti, i suoi Statuti, ogni altra cosa che riguarda l’insegnamento della Legge e il culto.

Ecco cosa rivela la Lettera agli Ebrei:*“Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo” (Eb 5,1-3)*.

Alla risposta che Gesù dona alla Madre – *«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»*– lo Spirito Santo rivela il cuore di Maria e di Giuseppe: *“Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro”*. Perché lo Spirito Santo rivela a noi questa verità che appartiene al cuore di Maria e di Giuseppe? Perché ci vuole insegnare che se la Vergine Maria, Donna purissima e santissima, Donna colma di Spirito Santo e di grazia senza misura, Donna che è specchio di virtù, Donna Sapiente e Giuseppe, uomo giusto, sempre pronto ad obbedire ad ogni Parola che il Signore gli rivolgeva per mezzo del suo angelo, non comprendono Gesù, possiamo noi pretendere di conoscerlo solo perché qualcuno ci ha riferito qualche parola di Lui e per di più malamente riportata e malamente interpretata?

“*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

Il Salmista conosce tutta la Parola del Signore. Prega giorno e notte perché a Lui venga data la piena scienza e perfetta conoscenza di essa. Mai si stanca di chiedere aiuto al Signore. Solo Lui può farci inoltrare nella purissima verità della sua Parola.

Ecco la preghiera del Salmista: *“Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola. Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te. Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti. Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca. Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze. Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie. Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola. Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola. Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge. Forestiero sono qui sulla terra: non nascondermi i tuoi comandi. Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento. Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti, che deviano dai tuoi comandi. Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho custodito i tuoi insegnamenti. Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti. I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri. La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola. Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto; insegnami i tuoi decreti. Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie. Io piango lacrime di tristezza; fammi rialzare secondo la tua parola. Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge. Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi. Ho aderito ai tuoi insegnamenti: Signore, che io non debba vergognarmi. Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore. Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore. Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno. Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via. Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore. Allontana l’insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni. Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia. Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa. A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola. Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi. Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre. Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti. Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi. La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo. Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti” (Sal 119, 9-48).*

Riflettiamo ancora: Se abbiamo difficoltà ad entrare nella purezza della verità della Parola del Signore e la studiamo da circa ben quattromila anni, possiamo noi pensare di comprendere un evento che si compie per la prima volta sotto i nostri occhi? Diviene impossibile solamente pensarlo. Le cose di Dio si comprendono a volte dopo molti, ma molti anni. Non basta un giorno e neanche una settimana o un mese. Si comprendono non perché passa il tempo, ma perché imitiamo anche noi la Vergine Maria. Infatti sia alla venuta dei Pastori nella grotta di Betlemme –*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.****Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore****. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro (Lc 2,15-20) – e*sia in questa circostanza del ritrovamento di Gesù nel tempo è detto che *“Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore”*.

Non solo questi due eventi, ma ogni evento della vita del Figlio suo, dal momento del suo concepimento a iniziare dalle parole dell’Angelo Gabriele e finendo al momento dell’ascensione gloriosa di Gesù in cielo, tutto, parole e opere, e anche i silenzi, Lei custodiva nel cuore. Custodiva e meditava, meditava e comprendeva, comprendeva e tutto si rivestiva di divina verità. Ora una domanda si impone: perché questa meditazione diuturna era necessaria alla Vergine Maria? Prima di tutto per non perdere neanche un atomo della verità del Figlio suo. Dalla verità del Figlio è la sua verità. Più Lei comprendeva Cristo e più si comprendeva. Più luce si faceva sulla vita del Figlio suo e più luce di riflesso irradiava la sua missione. Perché era necessario per Maria conoscere perfettamente il Figlio e se stessa? Perché al Padre celeste va data una lode e un ringraziamento adeguati, proporzionati, corrispondenti. Se il dono è stato altissimo, anche la lode e il ringraziamento per essere adeguati, proporzionati, corrispondenti, convenienti, devono essere altissimi. Non si può lodare e ringraziare il Signore in modo inadeguato, non proporzionato, non conveniente, non corrispondente.

Ora facciamoci un esame di coscienza: quale lode possiamo noi innalzare al Signore nostro Dio e quale ringraziamento a Lui far giungere, se oggi il cristiano non conosce neanche chi è Cristo Gesù? Il nostro Cristo ormai è stato privato di ogni verità. Questo significa che ogni altra verità che ha origine in Lui e che si può vivere solo per Lui e con Lui, ha perso la sua divina ed eterna essenza. La nostra lode è vana e il nostro ringraziamento è totalmente falso.

Ecco l’inno di benedizione e di lode che invece innalza l’Apostolo Paolo a Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. La sua lode è santa ed è vera perché fondata interamente sulla conoscenza della più pura verità di Gesù Signore: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14)*.

Chi vuole conoscere Dio, il suo Signore, il suo Creatore, il suo Redentore e Salvatore, deve conservare nel cuore ogni più piccolo dettaglio della sua vita e quotidianamente chiedere allo Spirito Santo ogni luce di sapienza, scienza, intelligenza perché si possa entrare nella pienezza della verità. Si vedrà in ogni evento tutta la misericordia che il Signore ha avuto per noi e la grande grazia che ci ha fatto. Più azione di Dio vedremo nella nostra vita e più la nostra lode e il nostro ringraziamento saranno convenienti, adeguati, corrispondenti.

Purtroppo oggi la lingua di molti discepoli di Gesù è muta. Nulla conoscono della grande misericordia del Signore nei loro riguardi e nulla apprezzano delle molteplici grazie riversate sulla loro vita. Questo è dovuto perché abbiamo smarrito la verità madre di ogni verità che è Gesù Signore. O ridiamo a Cristo Gesù tutta la sua divina, eterna, soprannaturale, incarnata verità in ogni suo mistero, in ogni sua parola, in ogni suo evento e anche in ogni suo silenzio – Gesù anche con il silenzio ha parlato – oppure siamo condannati a restare muti in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. Non possiamo cantare la lode del Signore e il mondo rimarrà senza questa voce di lode necessaria per la sua salvezza e redenzione. A che serve oggi un cristianesimo che ha smarrito la verità di Cristo Gesù? Senza la verità di Cristo Gesù il cristianesimo è in tutto simile ad un corpo senza cuore. Come un corpo senza cuore è morto, così anche il cristianesimo senza la verità di Cristo può celebrare la sua morte.

Madre di Dio e Madre nostra, tu che ti nutrivi della verità del Figlio tuo meditando ogni cosa di Lui, vieni in nostro aiuto. Concedici la grazia di avere nel cuore ogni sua parola, ogni sua azione, ogni suo silenzio e di meditare tutto di Lui senza alcuna interruzione, sorretti e presi per mano dallo Spirito Santo.

## 9 Dicembre

La Madre di Dio, la Donna dal cuore purissimo, ci aiuti ad essere puri di cuore così come puro è il suo cuore. Dal cuore puro possiamo giudicare secondo verità e sapienza cosa è puro e cosa è impuro.

## Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi

Scribi e farisei, nel Vangelo, da Gesù più volte sono detti ciechi e guide di ciechi. Quando un uomo può essere detto cieco? Ecco la regola per discernere chi è vedente e chi è cieco: *“Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce. La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore»” (Lc 11,33-36).*

*“La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!” (Mt 6,22-23)*. Quando l’occhio di un uomo è semplice? È semplice quando l’uomo che possiede l’occhio è puro di cuore: *“Beati i puri di cuore perché vedranno di Dio! (Mt 5,8).* Quando il cuore è puro? Quando è senza peccato. Nel peccato mortale si perde la purezza del cuore e si diviene ciechi. Nel peccato veniale la purezza del cuore si offusca e anche la vista spirituale si offusca.

Si è perfettamente puri di cuore quando si è senza alcun peccato nel cuore, né mortale e né veniale. Si possiede una stupenda vista nelle cose di Dio quando si cresce di virtù in virtù, di carità in carità, di fede in fede, di sapienza in sapienza, di giustizia in giustizia. Più si cresce nella perfezione delle virtù e più la nostra vista spirituale si acuisce. Scribi e farisei sono pieni all’interno di rapina e di iniquità e per questo sono ciechi.

Anche coloro che essi guidano sono ciechi, perché anche loro pieni di rapina e di iniquità:*«Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo»” (Lc 11, 39-44)*.

Gesù mette in guardia i suoi discepoli perché non si lascino inquinare dal lievito di tutta questa gente cieca che si erge a guida degli uomini: *“Nel passare all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei” (Mt 6,5-12)*. Chi si lascia guidare da un cieco attesta che anche lui è cieco nelle cose che riguardano Dio. Del male che compie è lui responsabile, perché divenuto cieco antecedentemente.

*In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione?  Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione.  Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini». Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l’uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l’uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata.**Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».  Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore.**Questo rende impuro l’uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l’uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l’uomo».*(Mt 15,1-20).

Farisei e scribi, non essendo nella Legge di Dio, non possano giudicare se un altro è nella Legge o fuori di essa. Può giudicare chi conosce la Legge. Sempre giudicherà con giudizio falso chi trasgredisce la Legge del Signore o non vive perfettamente in essa. Noi sappiamo che l’obbedienza di Cristo Gesù alla Parola del Padre suo non solo è perfetta, ma è anche obbedienza sapiente e intelligente perché frutto in Lui della perenne mozione dello Spirito Santo. Ecco perché Lui può dire che sono le cose che escono dal cuore impuro, cattivo e malvagio che rendono impuro un uomo. Cuore impuro, uomo impuro. Un cibo assunto per sfamarsi mai potrà rendere impuro un uomo.

La Madre di Dio, la Donna dal cuore purissimo, ci aiuti ad essere puri di cuore così come puro è il suo cuore. Dal cuore puro possiamo giudicare secondo verità e sapienza cosa è puro e cosa è impuro. Aiuteremo così i nostri fratelli a camminare sempre nella perfetta purezza secondo Dio.

## FATE ATTENZIONE E GUARDATEVI DAL LIEVITO DEI FARISEI E DEI SADDUCEI

Bastano a volte anche pochi grammi di lievito e in poco tempo viene fermentata una grande quantità di farina impastata. Sulla potenza di fermentazione del lievito Gesù ha anche raccontato una parabola: *“Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata»” (Mt 13,33)*. Per Gesù lievito è la dottrina perversa dei farisei che è totale negazione della Parola del Signore.

Ecco il lievito dei farisei:*“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità” (Mt 23,13-27).*

Il lievito dei sadducei è la negazione delle Divine Scritture come principio e fondamento delle verità da credere. Ora è evidente che con questo lievito non si può edificare il regno di Dio. Il regno di Dio si può solo edificare sulla Parola di Gesù, che è la voce attuale di Dio, la voce che dona pienezza di compimento a tutte le voci fatte risuonare in mezzo al suo popolo mediante i suoi profeti. Ecco perché da questo lievito non ci si deve lasciar lievitare. Da esso ci si deve guardare.

*Nel passare all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei.*(Mt 16,5-12).

Per l’Apostolo Paolo lievito di male, lievito che crea gravi disastri in seno alla comunità dei discepoli del Signore è lo scandalo. Ecco le sue parole di fuoco contro ogni scandalo: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!” (1Cor 5,1-13)*.

Oggi noi non solo non evitiamo nessuno scandalo, vogliamo anche che lo scandalo abiti nelle nostre comunità cristiane. Quanta distanza tra il nostro pensiero e il pensiero dello Spirito Santo. In quanto a lievito noi siamo ben oltre il lievito dei sadducei. Essi almeno in qualche libro della Scrittura credevano. Noi la Scrittura l’abbiamo interamente stravolta con sofisticate scienze ermeneutiche ed esegetiche. Di essa ci resta sola una lettera privata del pensiero dello Spirito Santo e della divina volontà. Questo lievito di falsità e di menzogna veramente sta lievitando tutta la farina cristiana.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Sia Lei a conservarci nella purezza e santità del pensiero dello Spirito Santo.

## 10 Dicembre

La Madre di Gesù intervenga e faccia con la sua potente intercessione che i figli della Chiesa rinsaviscano e si liberino da questo sonno di peccato, di stoltezza, di grande insipienza, di infinita demenza spirituale.

## Venne però il giorno propizio

Chi ama servire il Signore, sempre deve porre tutta la vita nelle mani del suo Dio, sapendo che la sua fedeltà al suo Signore potrebbe passare anche per la via della morte fisica. Un profeta del Dio vivente sempre deve essere pronto a dare la sua vita per la Parola che Lui annuncia.

Ecco cosa chiede lo Spirito Santo per bocca del Siracide: *“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione” (Sir 2,1-11)*.

Giovanni il Battista è in carcere per l’odio di una donna cattiva e malvagia, seduttrice e priva di ogni sana moralità secondo Dio. Vuole e brama la sua morte. Erode però non vuole ucciderlo. *“Lui teme Giovanni, sapendolo un uomo giusto e santo, e veglia su di lui. Nell’ascoltarla rimaneva perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri”*. Giovanni il Battista non solo sarà provato con il carcere. Lo sarà anche con il versamento del suo sangue. Così Lui sarà il perfetto Precursore di Cristo Gesù nel ministero e anche nella morte. Lui però non passerà per la crocifissione, perché questo crudele strumento di tortura e di supplizio era solo dei Romani. Lui sarà decapitato in carcere. Quando il Signore decide che un suo fedele servitore dovrà avere anche la gloria del martirio, permette agli uomini che vivano tutta la loro cattiveria, malvagità, odio, stoltezza, insipienza, ogni altra potenza di peccato, compresa ogni impurità e ogni impudicizia. Sarà tutta questa potenza e strapotenza di peccato che farà sì che Giovanni il Battista si rivesta della gloria del martirio.

*Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.**Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell’esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo:**«Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro (Mc 6,13-29).*

Ecco come questa potenza e strapotenza di peccato si abbatte su Giovanni il Battista: Salomé, figlia di Erodìade, balla dinanzi al re e ai suoi commensali un ballo lascivo, lussurioso, impuro. Erode, che di impurità e di lussuria si nutre, perde il senno e nella sua stoltezza e insipienza fa un giuramento stupido. Lui promette di dare a Salomé qualsiasi cosa gli avrebbe chiesto, anche metà del suo regno. Salomè viene istigata dalla madre a chiedere la testa di Giovanni il Battista. La figlia succube della madre obbedisce e fa la sua richiesta al re: *«Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista»*.

Il re si fa triste e anziché rispondere alla giovane donna che darle la testa di Giovanni non era in suo potere, ordina alle guardie di esaudire il suo desiderio. Non solo per il giuramento fatto, ma anche a motivo dei commensali lui dona questo ordine sciagurato, perché ordine di peccato. Anche i commensali sono responsabili di questo omicidio. Avrebbero potuto essi convincere il re che la richiesta non entrava nel giuramento. Si trattava di una cosa non sua. Nessun uomo è proprietà di un altro uomo. Ma un sonno di peccato e di somma stoltezza avvolge tutti coloro che sono nella sala. Anche oggi sta succedendo la stessa cosa. Il mondo sta chiedendo alla Chiesa che gli doni su un vassoio la testa di Cristo Signore e i figli della Chiesa, anche loro presi da un sonno di peccato e di somma stoltezza, gliela stanno consegnando, ignorando che se consegnano al mondo la testa del loro Salvatore e Redentore, anche la testa della stessa Chiesa gli consegneranno, anzi gliel’hanno già consegnata.

La Madre di Gesù intervenga e faccia con la sua potente intercessione che i figli della Chiesa rinsaviscano e si liberino da questo sonno di peccato, di stoltezza, di grande insipienza, di infinita demenza spirituale.

## IO VI HO BATTEZZATO CON ACQUA, MA EGLI VI BATTEZZERÀ IN SPIRITO SANTO

Giovanni annuncia una sostanziale differenza tra il suo battesimo e il battesimo di Gesù. Il suo è un battesimo di acqua, quello di Gesù è battesimo nello Spirito Santo. Immergere nello Spirito Santo è trasformare un uomo in una creatura nuova. Ecco nel Nuovo Testamento come lo Spirito Santo parla del Battesimo sia per bocca di Cristo Gesù e anche per bocca degli Apostoli di Cristo Signore:

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8).*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).*

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20).*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,37-41).*

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia. Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.  Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1.25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,1-17).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti (Ef 4,1-6).*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo. Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio. Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 2,6-23).*

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti (Col 3,1-11).*

*Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta’ lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé (Tt 3,1-11).*

*Quest’Acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze (1Pt 3,21-22).*

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1,3-11).*

Il Battesimo è il Sacramento che non solo ci libera dal peccato originale o dagli altri peccati commessi prima di essere ricevuto. Ci fa figli adottivi di Dio, rendendoci partecipi della sua divina natura. Ci fa vero corpo di Cristo, vero tempio dello Spirito. Divenendo noi veri figli di Dio per adozione e vero corpo di Cristo per incorporazione e vero tempio dello Spirito Santo, dobbiamo conformare la nostra vita alla vita di Cristo Gesù, il vero Figlio del Padre per generazione eterna, il vero Figlio per obbedienza.

Oggi, poiché non si crede più in Cristo secondo la verità di Cristo, neanche più si crede nel battesimo. Si predica che siamo tutti figli di Dio e che non vi alcun motivo per creare differenza tra gli uomini, tra chi crede e chi non crede in Cristo. Non dobbiamo operare nessuna distinzione tra chi è vero figlio di Dio per adozione e non lo è, tra chi è vero tempio dello Spirito Santo e chi non lo è, Tutte queste distinzioni, differenze vanno abolite. Che significa tutto questo? Che ormai si pensa, si parla, si decide senza la Parola di Gesù. Non potrebbe essere diversamente. Poiché siamo senza Cristo, poiché Cristo non deve essere il Differente, tutto ciò che viene da Cristo non deve operare alcuna differenza. Tutto è uguale. Poiché la nostra natura è corrotta dal peccato, se essa non è guarita, sanata, riportata nella sua verità, mai potrà vivere ad immagine e somiglianza di Dio. Se non è incorporata a Cristo, mai potrà vivere ad immagine e a somiglianza di Cristo.

È evidente che questo è un discorso che nasce e si fonda sulla *“vecchia Parola, o vecchio Vangelo di Cristo Gesù”*. Fuori del Vangelo, questo discorso non ha più alcun valore. Esso è fuori legge per la mentalità secolarizzata e atea del nostro tempo. Ecco la necessità del battesimo secondo la Parola di Cristo: si lava la natura da ogni corruzione del peccato e la si risana. Risanata, viene innestata in Cristo, per essere non solo suo vero corpo, ma anche per vivere secondo lo Spirito della vera figliolanza.

Nel Battesimo la nostra nuova natura è la vera figliolanza e la partecipazione della divina natura. Possiamo vivere da veri figli di Dio, secondo tutta la potenzialità di opera della divina natura, perché tutta la vita di Cristo Gesù diviene nostra vera vita. Se noi però siamo morti alla vera figliolanza e morti alla partecipazione della divina natura, l’Eucaristia è ricevuta vanamente. A volte anche sacrilegamente quando sappiamo di essere nel peccato e ci accostiamo ad essa senza alcun pentimento.

L’Eucaristia è vita nella vita, mai vita nella morte. È vita nella morte il sacramento del Battesimo. Esso ci lava da tutti i peccati, sia da quello originale che da ogni altro. È vita nella morte il sacramento della Penitenza, perché ci risuscita a vita nuova. Se non si comprende bene la natura dell’Eucaristia, mai la si potrà ricevere secondo la sua verità di natura. La verità della natura dell’Eucaristia è una sola: dare vita ad ogni vita che si riceve in ogni altro sacramento. Si riceve la vita, si alimenta con la vita. Se la vita ricevuta non si alimenta con la vita, che è Cristo Gesù, la vita ricevuta non vive bene, presto muore, si ritorna nella vecchia natura. Si è governati dalla morte, dalla corruzione, dal peccato, si muore di disobbedienza in disobbedienza. La grazia del battesimo sempre va alimentata e ravvivata.

*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.**Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».*

Il Battesimo di Cristo Gesù, il Battesimo nello Spirito Santo, è vera immersione nella divina natura. Non solo. Esso è immersione nell’amore del Padre, nella grazia e nella verità di Cristo Gesù, nella sua luce e nella sua vita. È immersione nella sapienza, intelligenza, scienza, consiglio, fortezza dello Spirito Santo. Siamo immersi nello Spirito di pietà e del timore del Signore. Questa immersione ci fa sulla terra vera presenza del Padre, vera presenza di Cristo Gesù, vera presenza dello Spirito Santo.

Ma quando siamo vera presenza del mistero della Beata Trinità? Quando rimaniamo perennemente immersi nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. Come si rimane immersi? Rimanendo immersi nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, nella verità dello Spirito Santo con una obbedienza purissima ad essa, a tutta la Parola e non soltanto a quale virgola o a quale punto. Le regole divine vanno tutte rispettate. O si rimane nella Parola, totalmente immersi in essa, oppure si ritorna nella vecchia natura. I pesci vivono immersi nell’acqua. Se escono fuori dell’acqua, muoiono. Non c’è vita per essi. Gli uomini vivono immersi nell’aria. Se li si priva dell’aria, mettendoli anche per qualche minuto sottovuoto spinto, muoiono. Così dicasi del battezzato. Questi deve rimanere perennemente immerso nella Parola di Dio per rimanere immerso in Dio. Immerso in Dio, cioè nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, esso vive. Esce da Dio, muore alla vita di Dio, ritorna alla vita secondo la carne.

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questo mistero nella Lettera ai Galati: *“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,13-26)*.

Il passaggio dallo Spirito alla carne è sempre possibile per ogni discepolo di Gesù. È sufficiente che esca anche di poco dalla Parola e già è in asfissia. Per questo urge prestare ogni attenzione affinché non si esca dalla Parola. Usciti dalla Parola, con il corpo si è nella Chiesa. Con lo spirito, con il cuore, con l’anima siamo fuori.

La Madre di Gesù interceda perché questo mai accasa. Fuori della Parola si è anche fuori della vita eterna.

## 11 Dicembre

La Madre del Signore, la Madre di misericordia, ci aiuti perché ci rivestiamo della misericordia di Cristo per la salvezza e la redenzione di ogni uomo.

## Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai

L’illusione di essere mentre non si è, è oggi e sempre la grande malattia che conduce alla morte spirituale ogni discepolo di Gesù, Lo Spirito Santo così ci ammonisce per bocca dell’Apostolo Giacomo: *“Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo” (Gc 1,22-27)*.

Ecco un altro suo ammonimento, questa volta per bocca dell’apostolo Paolo: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,9-11)*.

Dall’illusione di essere nella verità mentre si è nella falsità o dall’illusione di essere convertiti, mentre nella realtà si rimane e si vive da pagani di mente e di cuore, di anima e di spirito, nascono i falsi giudizi e i falsi discernimenti. Poiché la torre di Siloe non è caduta sopra di me, io sono giusto. Poiché non sono stato ucciso da Pilato, io sono a posto con la mia coscienza. Poiché in questa disgrazia io sono stato risparmiato, allora io abito nella verità, mentre chi è stato colpito dalla morte sicuramente era un peccatore.

Ecco un falso giudizio sull’Apostolo Paolo: *“Una volta in salvo, venimmo a sapere che l’isola si chiamava Malta. Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo. Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano. Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: «Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato vivere». Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male. Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio” (At 28,1-6)*.

Solo chi è nella pienezza dello Spirito Santo conosce la realtà del suo stato spirituale e solo finché rimane nello Spirito Santo la conoscerà. Si esce dallo Spirito Santo e sempre si avrà una falsa conoscenza di sé stessi. Gesù corregge ogni falsità di giudizio e chiede ad ogni uomo che si converta per avere la vita, altrimenti senza conversione si è pronti per la morte eterna. O ci si converte, o si perisce. La vita è nella conversione. La conversione è alla Parola di Dio. Chi vuole conoscersi, solo confrontandosi con la Parola di Dio lo potrà fare. Senza confronto con la Parola si è tutti “giusti e santi”.

*In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime.**Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”». (Lc 13,1-9).*

Il Signore vuole che portiamo frutti di conversione nella fede, nella speranza, nella carità. Poiché il fico, figura di quanti dicono di credere in Lui, non porta frutti, esso fa tagliato. Al suo posto ne verrà piantato un altro che a suo tempo darà un ottimo raccolto. Ecco la grandezza della misericordia del contadino. Chiede al padrone che gli conceda un anno di tempo, così lui presterà ogni cura al fico: *“Forse non ha prodotto non per cattiva volontà, ma perché non è stato ben curato. Io gli presterò ogni cura. Se poi lui non produce, allora non è stato per mia colpa, per mia omissione, per averlo trascurato. Non produce per natura sterile ed allora lo potrai tagliare”*.

Questa misericordia deve essere stile di vita di chi dice di credere in Cristo Gesù. Dovrà essere la veste del suo cuore e dei suoi pensieri. Anche verso i fratelli defunti si deve avere sempre misericordia, pregando il Signore che non consideri le loro colpe. Di certo non ha alcuna pietà cristiana e neanche alcuna misericordia chi dinanzi ad una bara dice:*“Che sconti i suoi peccati”.*Chi dovesse così pronunciarsi dinanzi ad una bara, sappia che il Signore quando lui sarà al suo cospetto, gli domanderà contro anche dei più piccoli frammenti invisibili delle sue colpe. Non ha avuto misericordia, mai potrà ricevere misericordia. Sempre la misericordia ha la parte migliore nel giudizio. Ecco perché Gesù ci chiede di essere misericordiosi come è misericordioso il Padre nostro celeste.

La Madre del Signore, la Madre di misericordia, ci aiuti perché ci rivestiamo della misericordia di Cristo per la salvezza e la redenzione di ogni uomo.

## BEATO IL GREMBO CHE TI HA PORTATO E IL SENO CHE TI HA ALLATTATO!

Il rapporto o la relazione tra Madre e Figlio che regna tra Maria e Gesù è interamente fondato nello Spirito Santo. Maria ama Gesù nello Spirito Santo. Gesù ama la Madre nello Spirito Santo. Questo amore è tutto intessuto di purissima fede e di perfettissima carità. Non vi è nulla in questo amore che non sia governato dall’altissima santità di Cristo Gesù e di Maria. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Si è fatto carne nel suo seno verginale e castissimo per opera dello Spirito Santo. Tutto ciò che è di Maria è di Gesù e tutto ciò che è Gesù è della Madre sua. Maria non è beata per il grembo che ha dato a Cristo e allo Spirito Santo e neanche perché ha nutrito Cristo Gesù con il frutto del suo seno. Cristo Gesù non è solo frutto di Lei. È prima di tutto “Frutto Eterno” del Padre e nel mistero dell’incarnazione è frutto di Lei e dello Spirito Santo. Infatti Gesù fu concepito nel suo grembo per opera dello Spirito del Signore.

Dobbiamo confessare che il mistero che si è compiuto nella Vergine Maria mai si è compiuto in un’altra donna e mai si compirà. Il Padre ha un solo “Frutto eterno”, ha un solo mistero di salvezza e di redenzione, ha solo una vita da donare per la salvezza dell’uomo e questa vita l’ha data al mondo facendola nascere dalla Vergine Maria. Non c’è un altro mistero da compiere e di conseguenza non vi è altra donna che possa essere chiamata a divenire Madre del Signore, Madre di Dio. La donna che alza la voce dalla folla si ferma puramente ad una relazione secondo la carne. Gesù è grande perché nato da una donna eccezionale. Così Maria parteciperebbe della grandezza del Figlio. Il Figlio è grande e anche la Madre è grande, Gesù invece va oltre ogni relazione fondata sulla sola natura. Lui porta la relazione sul soprannaturale. Non è grande chi è dichiarato tale dagli uomini. È grande chi ascolta la Parola di Dio e la osserva. La grandezza dell’uomo è solo fumo negli occhi. Chi è grande secondo gli uomini non sempre è grande secondo Dio. Uno potrebbe essere lodato dagli uomini, ma riprovato dal Signore per l’eternità. È grande invece chi è lodato da Dio ed è lodato da Dio chi ascolta la sua Parola e la osserva.

Ecco la vera grandezza dell’uomo. Così scrive l’Apostolo Paolo ai Corinzi: *“Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore” (1Cor 1,1-31).*

*“Certo, noi non abbiamo l’audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé, ma, mentre si misurano su sé stessi e si paragonano con sé stessi, mancano di intelligenza. Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la misura della norma che Dio ci ha assegnato, quella di arrivare anche fino a voi. Non ci arroghiamo un’autorità indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancor più nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci, alla maniera degli altri, delle cose già fatte da altri. Perciò chi si vanta, si vanti nel Signore; infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda” (2Cor 10,12-18).*

L’Apostolo Paolo sa che tutto in Lui è opera della grazia di Dio. Dal primo istante del suo concepimento tutto nell’Apostolo Paolo è avvenuto per grazia del suo Signore. Se sulla via di Damasco si è incontrato con Cristo è per grazia. Se ha servito Cristo è per grazia. Nulla è da lui e nulla per suo merito. La grazia del Signore lo ha avvolto dentro e fuori. Persevera per grazia e per grazia mai si stanca.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «**Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». (Lc 2,41-52).*

La beatitudine di un uomo è solo da Dio. Maria è beata perché da Dio è stata scelta fin dal primo istante del suo concepimento e da quel primo istante è stata colmata con ogni grazia, anzi colmata con grazia senza misura. Se ha risposto il suo sì all’angelo lo ha potuto fare solo per grazia. Se è stata sempre Madre esemplare per Cristo Gesù lo ha fatto perché sostenuta dalla grazia del Signore. Lei però è stata docile alla grazia. Dalla grazia si è lasciata sempre governare. Questa docilità ha un solo nome: umiltà. *“Il Signore ha guardato la mia umiltà, ha visto la mia docilità, anch’essa frutto in me della grazia, ed ha sempre centuplicato la sua grazia perché sempre rimanessi nella grazia e nella grazia crescessi per tutti i giorni della sua vita”.*

Gesù non nega la grandezza della Madre sua. Dal naturale la trasferisce nel soprannaturale, dall’umano e dal terreno la porta nel divino e nel celeste. Maria è grande perché tutta opera di Dio. È opera di Dio più che il vaso nelle mani del vasaio. Il vasaio dona sola la forma al vaso. Non crea la creta. Il nostro Dio con la Vergine ha creato una creta specialissima, una creta formata interamente di grazia e di luce, poi a questa creta da lui creata specialissima ha dato la forma da Lui desiderata, senza che trovasse nella Vergine Maria neanche la resistenza di una foglia secca sulle ali di un vento di uragano. Questa la beatitudine della Madre del Signore.

Madre di Dio e Madre nostra, fa’ che anche noi diveniamo creta nelle mani del nostro Dio. Ottieni dal Figlio tuo un briciolo della tua docilità e così anche possiamo iniziare ad essere condotti dalla grazia del nostro Dio.

## 12 Dicembre

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di non deludere mai un solo uomo che si accosta a noi per essere dissetato di Spirito Santo. Che le nostre acque siano sempre più abbondanti per sua intercessione.

## Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me

Nel dialogo con la Donna di Samaria Gesù aveva detto: *“Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna»” (Gv 4,10-14)*. A chi Gesù darà la sua acqua, cioè il suo Santo Spirito? A chi crede in Lui. A chi crede nel suo mistero. A chi diviene mistero del suo mistero.

Queste parole di Gesù oggi vanno ben meditate e ben comprese: *«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva»*. Quest’acqua sgorgherà in eterno per ogni uomo. Ma solo chi crede in Cristo Gesù potrà divenire in Cristo, con Cristo, per Cristo, questo fiume di vita che dona vita al mondo, secondo la profezia di Ezechiele: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-12)*.

Come si può constatare, questo fiume è senza alcun affluente. Perché allora più scorre e più aumenta il volume delle sue acque? Perché all’acqua che sgorga dal costato di Cristo Gesù, si aggiunge l’acqua che sgorga dal cuore di ogni discepolo del Signore, discepolo che crede in Cristo e ogni giorno cresce in Lui, per opera dello Spirito Santo e per la sua obbedienza ad ogni Parola di Gesù Signore. Più il discepolo obbedisce, più crede in Cristo, più vive per Cristo e più aumenta la sua acqua che viene unita all’acqua che sgorga dal cuore di Gesù Signore per la vita del mondo. Un cristiano senza lo Spirito Santo è sempre grande delusione per i suoi fratelli.

*I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?». Nell’Ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò:**«**Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui (Gv 7,32-44).*

Se perdiamo la fede in Cristo Gesù, fede nel suo mistero, fede nella sua Parola, fede nella sua verità, fede nel suo comando, diventiamo sorgenti esaurite, pozzi senz’acqua, fiumi secchi. Chi si accosta a noi per dissetarsi rimane deluso, così come rivela lo Spirito Santo nel Libro di Giobbe: *“I miei fratelli sono incostanti come un torrente, come l’alveo dei torrenti che scompaiono: sono torbidi per il disgelo, si gonfiano allo sciogliersi della neve, ma al tempo della siccità svaniscono e all’arsura scompaiono dai loro letti. Le carovane deviano dalle loro piste, avanzano nel deserto e vi si perdono; le carovane di Tema li cercano con lo sguardo, i viandanti di Saba sperano in essi: ma rimangono delusi d’aver sperato, giunti fin là, ne restano confusi. Così ora voi non valete niente: vedete una cosa che fa paura e vi spaventate. Vi ho detto forse: “Datemi qualcosa”, o “Con i vostri beni pagate il mio riscatto”, o “Liberatemi dalle mani di un nemico”, o “Salvatemi dalle mani dei violenti”? Istruitemi e allora io tacerò, fatemi capire in che cosa ho sbagliato. Che hanno di offensivo le mie sincere parole e che cosa dimostrano le vostre accuse? Voi pretendete di confutare le mie ragioni, e buttate al vento i detti di un disperato. Persino su un orfano gettereste la sorte e fareste affari a spese di un vostro amico. Ma ora degnatevi di volgervi verso di me: davanti a voi non mentirò. Su, ricredetevi: non siate ingiusti! Ricredetevi: io sono nel giusto! C’è forse iniquità sulla mia lingua o il mio palato non sa distinguere il male?” (Gb 6,15-30)*.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di non deludere mai un solo uomo che si accosta a noi per essere dissetato di Spirito Santo. Che le nostre acque siano sempre più abbondanti per sua intercessione.

## QUESTO DEVI INSEGNARE, RACCOMANDARE E RIMPROVERARE CON TUTTA AUTORITÀ

Cosa il Vescovo Tito deve insegnare ai discepoli di Gesù, perché siano discepoli di Gesù per davvero, tenendo ogni distanza con l’ipocrisia, la menzogna, l’inganno, la falsità, l’illusione di essere discepoli di Cristo, mentre nella realtà si è discepoli del diavolo? Ecco il mistero che lui dovrà scrivere in ogni cuore, con la guida e la mozione dello Spirito Santo, allo stesso modo che il Signore ha inciso le sue Parole sulle due tavole di pietra. La scrittura sulle tavole di pietra però non appartiene al Nuovo Testamento. Appartiene al Vecchio. Al Nuovo Testamento appartiene la scrittura sulle tavole del cuore di ogni credente in Cristo Gesù. Ecco allora chi è un vescovo della Chiesa di Cristo Gesù: è il dito di Dio che incide con lo scalpello dello Spirito Santo e il suo martello la Parola di Gesù Signore nel cuore di ogni suo discepolo, senza alcuna interruzione.

L’*atelier* del vescovo di Cristo è la Chiesa e per la Chiesa è il mondo, ma per portare il mondo nella Chiesa, dopo però averlo fatto discepolo del Signore, sempre però scrivendo con il suo dito la Parola di Gesù Signore: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Ger 31,31-34)*. Ecco cosa dovrà scrivere con il suo dito ogni vescovo di Cristo Signore:

***È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini***: La grazia di Dio che è apparsa è Cristo Gesù. Chi è Gesù? Colui che porta salvezza a tutti gli uomini. Non ad un popolo o ad una nazione o ad una tribù. Ma ad ogni popolo, ad ogni nazione, ad ogni tribù. Gesù è la salvezza di Dio, del Padre, del Signore nostro, per ogni uomo. Non vi è altro nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. La salvezza è solo nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno. Verità eterna e immodificabile. Nessun uomo nella Chiesa ha né la facoltà e né l’autorità di modificare un decreto eterno del Padre.

***E ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani***: Chi è Cristo Gesù, il Dono del Padre per la salvezza di tutti gli uomini? È colui che ci insegna a rinnegare l’empietà e si desideri mondani. L’empietà è ogni forma di idolatria. Dobbiamo rinnegare i molti nostro Dèi che ci siamo costruiti e ci costruiamo ogni giorno e adorare il solo unico Dio vivo e vero che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il vero Dio è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Tutti gli altri Dèi sono pensati e fatti dall’uomo, ma non sono il vero ed unico Dio. Tutti questi Dèi vanno rinnegati. Vanno rinnegati anche i desideri mondani che sono desideri che possono essere vissuti solo nel peccato e nella trasgressione della Legge del Signore.

***E a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà***: Assieme alla parte destruens vi è la parte construens. Mentre di demolisce il nostro vecchio edificio sul peccato, si edifica la nostra nuova casa con mattoni di sobrietà, di giustizia, di pietà. La sobrietà è dare al nostro corpo solo ciò che gli è necessario. La sobrietà abbraccia tutto il nostro essere. Il di più non gli appartiene. Non va dato. La giustizia è la piena, integra, totale osservanza di ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù con la sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. La pietà è l’amore con il quale Gesù, il Figlio, ama Dio, il Padre. Noi dobbiamo amare Dio e i fratelli con lo stesso amore di Cristo Gesù.

**Nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro Dio e salvatore Cristo Gesù**: dobbiamo vivere ogni insegnamento di Cristo sapendo che la nostra obbedienza aprirà per noi le porte del suo regno eterno. Quando si apriranno per noi le porte del regno di Cristo Gesù? Quando Lui si manifesterà nella sua gloria e questa manifestazione per ogni uomo avviene al momento della sua morte. Nell’ultimo giorno della storia la manifestazione di questa gloria avverrà per il mondo intero. La speranza è la virtù che dona ogni forza per vivere secondo questi insegnamenti di Gesù Signore. Perché oggi non si vive più la Parola? Perché abbiamo distrutto la speranza. Abbiamo dichiarato che il Paradiso è per tutti. Muore la vita secondo il Vangelo.

*È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno ti disprezzi! (Tt 2,11-15).*

***Cristo Gesù ha dato sé stesso per noi***: Chi è Cristo Gesù? Colui che ha dato sé stesso per noi. Ha dato sé stesso per noi dall’alto della croce, offrendo sé stesso in sacrificio di espiazione. Ha dato sé stesso **p*er riscattarci da ogni iniquità.***L’iniquità è l’idolatria. È l’immoralità. È la nostra vita senza e contro la Parola del Signore. Questa è la *parte destruens*. Ecco ora la *parte construens*: **e formare per sé un popolo che gli appartenga**.

Quando si forma questo popolo? Quando vi è un solo Dio, un solo Cristo Gesù, un solo Spirito Santo, una sola Parola, una sola fede, una sola obbedienza, l’obbedienza ad ogni Parola di Gesù. Mai si potrà formare un solo popolo con più Dèi e più parole, più obbedienze o più disobbedienze. Questo popolo dovrà esser **pieno di zelo per le opre buone**.

In cosa consistono queste opere buone? In ogni obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. L’opera buona del cristiano è una sola: vivere tutto il Vangelo per tutti i giorni della sua vita. Ecco qual è il ministero del vescovo:**questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità**: l’autorità di un vescovo è la stessa autorità di Cristo Gesù. Questa autorità lui sempre la deve attingere per opera dello Spirito Santo nel cuore di Gesù. Più lui si immerge nello Spirito del Signore e più vera e grande sarà la sua autorità. Meno si immerge nello Spirito Santo e meno vera e meno grande è la sua autorità.

La Madre di Dio e Madre nostra aiuti ogni vescovo a vivere questa sua missione divina.

## 13 Dicembre

La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci aiuti tutti a divenire di purissima fede in Cristo Signore.

## Ho combattuto la buona battaglia

L’Apostolo Paolo dona sé stesso al Vescovo Timoteo come perfetto modello da imitare. Ecco ciò che Timoteo sempre dovrà fare: **Ho combattuto la buona battaglia.** La buona battaglia è una sola per un Apostolo o un Vescovo della Chiesa di Dio: consumare tutte le proprie energie della mente, del cuore, dell’anima, del corpo, ogni energia fisica e spirituale al fine di annunciare ad ogni uomo il Vangelo, tutto il Vangelo. Questo potrà solo avvenire vivendo l’Apostolo o il Vescovo tutto il Vangelo.

Ecco come l’Apostolo Paolo combatte questa buona battaglia: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io. Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato” (1Cor 9,19-27)*. Chi è soldato di Cristo deve solo pensare a combattere la battaglia del Signore. Questa battaglia richiede il sacrificio totale del combattente.

**Ho terminato la corsa.**Quale cosa ha terminato? Quella di correre dietro Cristo Gesù, al fine di raggiungerlo nella perfetta conformazione a Lui: *“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose” (Fil 3,1-21)*.

**Ho conservato la fede.**In questa battaglia e in questa corsa l’Apostolo mai ha perso la fede. Non solo. Lui è anche cresciuto di fede in fede così come rivela nella Lettera ai Romani: *“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà” (Rm 1,16-17)*. Nella fede l’Apostolo Paolo è stato un vero gigante. È un vero gigante nella fede perché è un vero gigante nella conoscenza del mistero di Cristo Gesù.

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita.**Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. (2Tm 4,6-8).*

**Ora mi resta soltanto la corona di giustizia.**Ecco la purezza della fede dell’Apostolo Paolo. Lui ha fatto quanto il Signore gli ha chiesto. Ora è certo nella fede che il Signore manterrà ogni sua promessa. Qual è la promessa fatta dal Signore ai suoi operai? Quella di dare loro la vita eterna. La vita eterna è dono di Dio, ma è anche frutto dell’obbedienza dell’uomo ad ogni comando o richiesta del Signore.

**Che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno.**È questa la purezza della fede dell’Apostolo Paolo: il Signore mai verrà meno ad ogni sua Parola. Quanto Lui dice lo mantiene. Lui è il Fedele in eterno. È questa fede che oggi moltissimi successori degli Apostoli hanno smarrito. Moltissimi insegnano che il Signore è solo misericordia. Moltissimi predicano che il Signore non giudica nessuno. Moltissimi gridano che l’inferno è vuoto. Addirittura ve ne sono anche moltissimi che hanno perso la purissima fede in Cristo Gesù e sono condannati a combattere battaglie vane e inutili, vero sciupio della loro vita in cose vuote e futili.

La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci aiuti tutti a divenire di purissima fede in Cristo Signore.

## CONOSCERETE LA VERITÀ E LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI

Leggiamo con somma attenzione le Parole di Gesù: *“Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*. Ecco cosa significa ***“rimanere”*** nel linguaggio di Cristo Gesù: “*Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.****Rimanete in me e io in voi****. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso****se non rimane nella vite****,****così neanche voi se non rimanete in me****. Io sono la vite, voi i tralci.****Chi rimane in me, e io in lui****, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.****Chi non rimane in me viene gettato via****come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.****Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi****, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.  Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.****Rimanete nel mio amore****.****Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.****Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento:****che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.****Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando:****che vi amiate gli uni gli altri”****(Gv 15,1-17).*

*“Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.****Consacrali nella verità. La tua parola è verità.****Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo;****per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità****. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola:****perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi,****perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro,****perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità****e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere,****perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»****(Gv 17,12-26)*. Rimanere in Cristo, rimanendo nella sua Parola, rimanendo nel suo amore e libertà cristiana sono una cosa sola. La libertà è nell’amore. L’amore nell’obbedienza. L’obbedienza è nel rimanere nella Parola di Gesù Si rimane nella Parola, si rimane in Cristo, si obbedisce alla Parola di Cristo, si è liberi. Altre libertà non esistono.

*Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete?**Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».  (Gv 8,31-47).*

Oggi il mondo vuole essere libero senza conoscere la Parola di Cristo Gesù, senza rimanere nella Parola, senza obbedire alla Parola, senza rimanere in Cristo. Le Parole di Gesù sono chiare:*“Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*. La libertà dell’uomo è nel rimanere nella sua Parola. L’essere discepoli è nel rimanere nella sua Parola. Essere liberi è rimanere nella sua Parola. È libero chi obbedisce alla Parola. Chi non obbedisce è schiavo del suo peccato. Anche questa è Parola di Gesù: *“Chi commette il peccato, è schiavo del peccato”*. Costruire una comunità di cristiani senza la Parola è fare una comunità di schiavi, schiavi ognuno dei suoi peccati e chiavi dei peccati di ogni altro membro della comunità. Una comunità di schiavi di certo non appartiene a Cristo Gesù. Non è questa la Chiesa che Lui ha fondato.

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo essere liberi per davvero.

## 14 Dicembre

La Madre di Dio, la Madre del mio Signore, venga presto in nostro aiuto, portando nella Chiesa e nel cuore di ogni discepolo di Gesù lo Spirito Santo con tutta la sua potenza di conversione.

## E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto

Quando si obbedisce allo Spirito Santo, sempre Lui opera secondo il fine per cui il comando è stato dato. A noi quasi mai il fine insito in ogni suo comando viene rivelato. L’obbedienza dovrà essere fatta a Lui, che è Sapienza e Intelligenza, Scienza e Verità Eterna. A Lui che comanda, a Lui che muove, a Lui che ispira, a Lui che spinge sempre si deve obbedire in fretta. Noi non sappiamo perché è chiesta l’obbedienza, Lui lo sa e per questo la chiede. Pensiamo un istante a quanto viene narrato nel Vangelo secondo Giovanni. Quando Gesù arriva al pozzo in Samaria? Verso mezzogiorno.

Quando viene la Donna di Samaria ad attingere acqua? Verso mezzogiorno. Se Gesù non avesse obbedito allo Spirito Santo, sarebbe arrivato qualche istante dopo e avrebbe perso una meravigliosa occasione di salvezza. Quando Gesù si mette in viaggio verso Gerusalemme? In tempo per poter giungere nella Città Santa qualche giorno prima della Pasqua. Così avrebbe potuto disporre ogni cosa perché quanto il Padre comandava che venisse fatto si potesse realizzare secondo Sapienza e Intelligenza divina.

La Vergine Maria, dopo aver fatto la sua professione di piena e totale obbedienza alle Parole dell’angelo Gabriele, è divenuta all’istante Madre di Dio, perché Madre del Figlio eterno del Padre, per opera dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo subito muove il suo cuore perché si rechi a visitare la cugina Elisabetta, che ormai da sei mesi porta nel grembo un figlio secondo le Parole che sempre l’angelo Gabriele aveva annunciato al padre Zaccaria nel tempio di Gerusalemme.

L’angelo aveva profetizzato che il bambino sarebbe stato colmato di Spirito Santo nel grembo della madre: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto»” (Lc 1,13-17)*.

Per il figlio di Elisabetta lo Spirito Santo non deve discendere direttamente dal cielo. Deve invece sgorgare dal cuore della Vergine Maria. Lei lo fa sgorgare attraverso il suo alito. Anche Gesù dona lo Spirito Santo ai suoi Apostoli nel Cenacolo, la sera della sua risurrezione, alitando su di essi. Non appena l’alito della Madre di Dio raggiunge l’orecchio della cugina, il bambino sussulta di gioia nel suo seno. Ma non è tutto. Lo Spirito Santo apre la bocca di Elisabetta ed essa canta in un istante il mistero della Vergine Maria. La cugina è la Madre del suo Signore, la Madre di Dio. Questo grande onore è opera di Dio in Lei, ma è anche un frutto della sua obbedienza. Maria è beata perché ha creduto nella Parola che a Lei è stata rivolta dall’Angelo. Mentre Zaccaria, suo marito, è divenuto muto per non aver creduto nella Parola a Lui rivolta nel nome del Signore.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». (Lc 1,39-45).*

La Vergine Maria, nella casa di Zaccaria, rivela quanto è potente l’obbedienza ad ogni mozione dello Spirito Santo. Chi obbedisce non conosce il fine della mozione. Lo Spirito lo conosce e lo compie, se la nostra obbedienza è in tutto simile a quella della Madre del Signore. Perché si possa obbedire allo Spirito di Dio è necessario che come la Vergine Maria anche noi siamo pieni di Spirito Santo e di saggezza.

Come sarà possibile questo? Vivendo la stessa obbedienza della Madre di Dio. Se manca la nostra costante e perseverante obbedienza ad ogni Parola del Signore, a poco a poco lo Spirito Santo si spegne in noi e per noi Lui non può compiere alcuna opera né di redenzione, né di salvezza, né di conversione, né di santificazione. Invece se noi siamo pieni di Spirito Santo e cresciamo di pienezza in pienezza, sempre ci lasceremo muovere e ispirare a Lui e sempre obbediremo con pronta e sollecita obbedienza.

Come la Vergine Maria ha obbedito in fretta, così anche noi obbediremo in fretta. Lo Spirito Santo potrà compiere l’opera per la quale ha chiesto la nostra obbedienza. È questa la fede che deve governare il cuore e la mente di ogni discepolo di Gesù: lo Spirito Santo per mezzo di me vuole operare le sue grandi opere di salvezza. Qual opere Lui vorrà operare io lo ignoro. So però che la mia obbedienza gli è necessaria e per questo obbedisco senza sapere e anche senza vedere l’opera da Lui compiuta che a volte avviene nel segreto di un cuore e di una mente.

Altre volte per nostra consolazione spirituale ci va vedere qualche scintilla delle meraviglie da lui operate. Quando si obbedisce nulla si desidera se non si essere pronti senza un ritardo neanche di un secondo. A volte però noi siamo in ritardo con l’appuntamento con lo Spirito Santo anche di dieci, venti, trenta e anche cinquant’anni. Ciò significa che per noi lo Spirito del Signore mai potrà compiere neanche una sola delle sue stupende opere. Se non siamo pieni di Spirito Santo, faremo sempre le opere del diavolo e direno i suoi pensieri. La carne parla ed opera dalla carne. Chi è pieno di Spirito Santo parla e opera dallo Spirito del Signore sempre in obbedienza ad ogni sua mozione.

La Madre di Dio, la Madre del mio Signore, venga presto in nostro aiuto, portando nella Chiesa e nel cuore di ogni discepolo di Gesù lo Spirito Santo con tutta la sua potenza di conversione.

## E NON POTEVANO RISPONDERE NULLA A QUESTE PAROLE

Se dinanzi alla sapienza divina ed eterna con la quale Gesù parla, insegna, opera, vi potesse essere una risposta razionale, intelligente, capace di abrogare l’insegnamento di Gesù o di dichiarare non vere le sue opere, allora la sua sapienza non sarebbe né divina e né eterna. Sarebbe una sapienza di peccato come tutte le altre sapienze di questo mondo. Scribi e farisei possono dichiarare non secondo Dio l’insegnamento di Gesù e le sue opere solo attribuendo quanto lui dice ed opera al diavolo o al principe dei diavoli che è Beelzebùl.

La risposta di Gesù a questa accusa, a questa grande falsità, è anch’essa di chiarezza divina:*“In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.  Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 12,22-37)*.

Chi attribuisce le opere di Gesù al diavolo e dopo l’insegnamento dato da Lui sulla verità delle sue opere – esse vengono da Dio – rimane ancora nella sua falsità, non solo pecca contro l’ottavo comandamento, pecca anche contro lo Spirito Santo con un peccato che non è perdonabile sulla terra e neanche nell’eternità. Significa che è la dannazione eterna. I farisei che sono figli del diavolo, dal cuore del diavolo parlano e giudicano. I figli della luce, che sono figli di Dio in Cristo Gesù, devono sempre parlare dal cuore di Dio e dire le cose di Dio sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito di Dio. Se un figlio di Dio dice le cose del diavolo è segno che da figlio di Dio è divenuto figlio del diavolo.

*Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole. (Lc 14,1-6).*

Ecco la sapienza eterna e divina con la quale Gesù confonde la stolta sapienza degli scribi e dei farisei. Voi, se un vostro figlio vi cade in un pozzo in un giorno di sabato, subito vi date da fare per tirarlo su. La sua vita per voi ha un valore. Perché la vita di un vostro figlio ha più valore della vita di ogni altro figlio? Ogni vita è degna di essere quanto ogni altra vita.

Altre volte Gesù si serve dell’immagine del bue o della pecora. Se un bue e una pecora in giorno di sabato cadono nel pozzo, voi subito provvedete a tirarli fuori perché per voi hanno un valore. Sappiamo che per i pagani i porci avevano più valore di un uomo. Un uomo poteva essere tenuto prigioniero da una legione di diavoli e non poneva alcun problema. Dei porci che si annegano pongono un grande problema. Gesù è invitato ad allontanarsi da questo territorio. Se un bue o una pecora hanno un così alto valore per cui è consentito infrangere la Legge del sabato, perché per un uomo che è caduto nel pozzo della malattia che gli impedisce di vivere, la stessa Legge non si può infrangere? Se la si infrange per un bue o una pecora, molto di più la si può infrangere per un uomo, che vale infinitamente di più di una pecora o di un bue.

Sono questi, come si può comprendere argomenti di sana, pura razionalità umana, di intelligenza terra di cui tutti siamo stati dotati. Perché allora questa intelligenza terrena, umana, di natura si eclissa a tal punto da divenire oscurità. Si eclissa perché ogni dono di natura vive se conservato in vita attraverso l’obbedienza alla Parola del nostro Dio e Signore. Nella disobbedienza alla Parola la nostra razionalità si oscura e anche ogni nostra sapienza e intelligenza. Tutto vediamo dall’oscurità e dall’oscurità pensiamo. Qualcuno potrebbe pensare: poiché io giudico dall’oscurità, il mio giudizio non è colpevole e neanche sono responsabile delle sue conseguenze. A costui si risponde che lui è responsabile per responsabilità previa. Lui ha l’obbligo in quanto uomo a impedire con ogni mezzo che la sua razionalità si offuschi e che la sua intelligenza si ottenebri. Se lui cade nell’oscuramento del cuore e della mente, diviene responsabile di ogni sua parola e di ogni sua azione.

La Madre di Dio ci aiuti facendo sì che mai cadiamo nelle tenebre del peccato e della morte.

## 15 Dicembre

La Madre di Dio, la Vergine Sapiente, ci aiuti a rinsavire, a ritornare nella sapienza, credendo in ogni Parola del Figlio suo. Senza il suo potente aiuto continueremo nella nostra distruttrice stoltezza e insipienza.

## Le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio

La sapienza è vera partecipazione della scienza di Dio. Dio non crea alla cieca, conosce fin dall’eternità cosa farà ogni cosa da Lui creata. Anche noi, resi partecipi della divina sapienza nello Spirito Santo, sapremo non solo cosa facciamo, conosceremo anche cosa faranno le cose che noi facciamo sia nel presente e sia nel futuro. Conosceremo anche tutti i loro frutti, che sono frutti di bene o frutti di male, frutti di vita e anche frutti di morte, frutti di salvezza eterna e frutti di perdizione per sempre.

Ecco come lo Spirito Santo parla della sapienza: *“Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza. La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere” (Sap 7,21-8,4)*.

La prima sapienza che il Signore dona agli uomini è la sua Parola. Chi non accoglie la Parola di Dio nel suo cuore, chi non crede in essa, mai potrà entrare in contatto con nessuna forma o modalità di sapienza. La sapienza divina viene elargita a chi abita nella Parola del Signore, nel suo Santo Vangelo e cammina nella verità dello Spirito Santo. Ecco ancora la Parola dello Spirito Santo per bocca del profeta Geremia: “Come potete dire: *“Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?” (Ger 8,8-9)*.

È la fede nella Parola la prima saggezza di un uomo. Avendo il cristiano oggi una “fede” senza la Parola, è stolto e insipiente. Agisce ed opera ma non sa cosa le sue azioni produrranno. Parla ma ignora quali sono i frutti delle sue parole, proprio perché è stolto e insipiente. Se avesse fede nella Parola vedrebbe che le sue opere sono sterili, dannose e anche peccaminose. Si accorgerebbe che le sue parole sono vanità e inutilità. Non solo. Oggi le parole di moltissimi cristiani sono parole distruttrici del mistero di Cristo e della Chiesa, del mistero del Padre e dello Spirito Santo, del mistero di tutta la Divina Rivelazione.

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge;**le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*

Le cinque vergini sono stolte perché non sanno che una lampada per illuminare deve consumare tanto olio. Le altre cinque sono invece sagge perché non solo portano l’olio necessario alle loro lampade, ma anche perché si rifiutano di dare del loro olio alle cinque stolte. Se lo avessero dato, non sarebbe stato sufficiente né per le une e né per le altre.

Ecco qual è il miracolo che compie l’obbedienza alla Parola: ci fa vedere il futuro di ogni nostra azione. Ci fa operare in relazione al futuro, sempre però aiutati dalla sapienza e dall’intelligenza, cose vere e giuste. Se il cristiano continuerà ad essere avvolto dalla stoltezza, per lui non ci sarà un futuro di bene né sulla terra e neanche nell’eternità. Le cinque vergini stolte non sono state conosciute dal Signore e per loro la porta del banchetto è rimasta chiusa. Esse non sono entrate nella sala della festa nuziale. Severo ammonimento per tutti noi e per ogni altro uomo. Ma noi cosa diciamo oggi dalla nostra falsità e dalla nostra grande stoltezza e insipienza? Che il Signore accoglierà tutti nella sala del banchetto. Diciamo che Lui è solo misericordia. Diciamo che Lui non è giudice di nessuno. Diciamo che l’inferno non esiste. Diciamo ogni falsità sulle Divine Scritture. Abbiamo distrutto il mistero con le nostre sataniche e infernali menzogne.

La Madre di Dio, la Vergine Sapiente, ci aiuti a rinsavire, a ritornare nella sapienza, credendo in ogni Parola del Figlio suo. Senza il suo potente aiuto continueremo nella nostra distruttrice stoltezza e insipienza.

## COSÌ NEANCHE VOI SIETE CAPACI DI COMPRENDERE?

Quando Cristo Gesù parla, parla sempre non solo dalla pienezza dello Spirito Santo che si è posato su di Lui, ma anche dalla sua quotidiana crescita in sapienza e grazia dinanzi a Dio e agli uomini, a motivo della sua obbedienza ad ogni Parola che il Padre a Lui rivolge: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi” (Is 11,1-5).*

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto” (Is 61,1-3).*

*“Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,39-52)*.

I discepoli ormai da tempo vivono con Cristo, dovrebbero almeno loro comprendere le parole del loro Maestro. Essi invece non comprendono. Gesù parla loro, le sue parole però non entrano nel loro cuore, non passano dalla loro umana intelligenza corroborata dalla luce divina. Perché? La ragione o il motivo è da trovare nel loro non perfetto passaggio nel mondo del loro Maestro. Essi vivono in due mondi, nel mondo di Cristo e nel mondo in cui vivevano prima. Ora è evidente che tra i due mondi non vi può essere commistione.

Per comprendere il mondo in cui vive Gesù Signore si deve abbandonare interamente e integralmente il mondo in cui si viveva prima e questo abbandono inizia con il rinnegamento dei pensieri di prima. I discepoli ancora non hanno rinnegato i loro pensieri. Senza il totale rinnegamento dei pensieri del mondo di prima, diviene impossibile comprendere le parole di Gesù che sono parole che rivelano l’altro mondo, quello di Dio, quello della verità, quello della luce, quello della giustizia superiore nella quale è chiamato ad entrare chi vuole essere discepolo di Gesù. Ecco perché Gesù parla ed essi non comprendono. Per loro tutto è ancora nebuloso.

*Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo». (Mc 7,17-23).*

Ecco allora la via da percorrere se noi vogliamo comprendere la Parola di Gesù: urge la conformazione della nostra vita alla sua vita e questa conformazione può avvenire solo per la nostra obbedienza ad ogni sua Parola, sempre però sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. È questo un lavoro che dura tutta una vita. Chi legge il Nuovo Testamento scoprirà che la conformazione a Cristo, piena, perfetta, integra, in ogni cosa, è sempre in fieri e mai compiuta. Se la conformazione a Cristo è sempre i fieri, anche la comprensione della sua Parola è sempre in fieri, mai perfetta, mai compiuta.

Oggi il cristiano poiché ha deciso che la conformazione a Cristo Gesù non è più necessaria per sé, ha anche deciso che non sia necessaria per gli altri, per nessun altro. Nasce così la Chiesa inclusiva. In essa può entrare ogni uomo così come esso è, senza che gli venga chiesta né alcuna conversione e né alcuna fede nel Vangelo al fine di farlo divenire sua vita. Nascono così anche le religioni dichiarate tutte vie di salvezza. Ogni religione è uguale ad ogni altra religione. Ogni fondatore di religione è uguale ad ogni altro fondatore. Anche i loro libri sono tutti uguali. Nasce così l’uomo che non ha più bisogno di Gesù Signore per essere salvato. La salvezza è senza di Lui. Tutto questo sta accadendo perché non si ha alcuna comprensione della sua Parola. Anzi si sta fondando una Chiesa senza la Parola.

È questa la Chiesa che viene dal basso e non scende più dall’alto. È la Chiesa secondo gli uomini e non più la Chiesa secondo Dio. Dinanzi al mondo che ormai è entrato con prepotenza nella Chiesa cosa noi possiamo fare? La cosa da fare è una sola. Questa cosa da fare viene a noi dettata dallo Spirito Santo:*“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino.****Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.****Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino»” (Ap 22,10-16)*.

Ecco la cosa da fare: chi crede continui a credere ancora. Chi obbedisce al Vangelo continui ad obbedire ancora. Chi è ancorato a Cristo Gesù continui a rimanere ancorato per tutti i giorni della sua vita.

Ecco altra cosa che dobbiamo fare: chi crede, chi obbedisce, chi ama Gesù Signore deve aiutare i suoi fratelli a perseverare nella fede, nell’obbedienza, nell’amore per Cristo Signore. Chi poi è vescovo della Chiesa di Dio è chiamato ad annunciare la Parola in purezza di dottrina e sempre nella sua pienezza che dovrà essere integra.

Ecco come l’Apostolo Paolo esorta, anzi scongiura Timoteo: *“Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero” (2Tm 3,1-3,5)*. Ecco le due vie sante per conformarci a Gesù Signore.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di vivere in Cristo. Così penseremo come Cristo.

## 16 Dicembre

Che la Madre di Dio e Madre nostra ci insegni a pregare con il cuore sempre ricco di amore e di grandissima misericordia.

## Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri

Quando ci si rivolge a Dio Padre, a Cristo Signore, allo Spirito Santo, alla Madre Celeste, agli Angeli, ai Santi e anche ad ogni persona che vive sulla nostra terra per chiedere qualche grazia, sempre si deve chiedere per amore, anzi sempre per grande amore. Mai si deve chiedere perché si è disturbati e si vuole vivere nella pace. L’implorazione che i discepoli fanno a Cristo Gesù è viziata dal non purissimo amore, purissima compassione e misericordia nei riguardi della donna: *“Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando”*.

Questa modalità di chiedere non tiene conto del dolore indicibile di questa madre che sa che solo Gesù potrà liberare sua figlia dal demonio che la sta tormentando senza darle né pace e né tregua. La preghiera del cristiano deve imitare in tutto l’agire di Cristo Gesù. Lui prende su di sé tutte le nostre infermità, tutta la nostra sofferenza, ogni nostro peccato e mentre espia ogni nostro debito, prega il Padre perché ci doni il suo perdono e ci mostri tutta la sua misericordia. Lui chiede per noi al Padre mentre è crocifisso, mentre si trova nell’indicibile sofferenza.

Questa è la verità della preghiera del Signore in favore di tutta l’umanità. Per questo quando il cristiano prega per i suoi fratelli deve sempre imitare il suo Maestro e Signore. Lo imita se prega per grande misericordia e per infinita compassione. Gesù implorato risponde che lui è stato mandato per le pecore perdute della casa d’Israele. Poiché la donna che lo sta pregando non è figlia di Abramo, Lui nulla potrà fare per essa. La donna non si arrende. Se si arrendesse, significherebbe che il suo amore per sua figlia non sarebbe vero. Mancherebbe di intensità. Ma anche significherebbe che lei non ama da vera madre, pronta a sacrificare tutta se stessa per amore di sua figlia. Poiché il suo amore è vero e senza misura, non teme di prostrarsi dinanzi a Gesù e a chiedere ancora una volta la grazia:*“Signore, aiutami!”.*

Ora Gesù è a lei che si rivolge: *“Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini”*. La donna non si sgomenta e non si arrende. Lei non vuole il pane dei figli. Lei vuole ciò che bramano i cani quando i loro padroni mangiano: raccogliere qualche briciola che cade dalla mensa del padrone. Ecco la sua risposta: *“È vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni”*. Forse che un padrone è ingiusto verso i figli se cade una briciola e lascia che i cagnolini la mangiano? Forse che sarebbe più giusto se raccogliesse anche una briciola per darla ai figli? Nient’affatto.

Ecco cosa dice la donna a Gesù:*“Se dalla tua mano cade una grazia, non sei ingiusto verso i figli d’Israele. Essi mai ti potranno accusare di ingiustizia. Ma neanche, Gesù, saresti più giusto se me la negassi. Quindi la grazia me la potrai fare e rimanere nella purissima giustizia secondo la quale sei obbligato a vivere”*. Dinanzi a questa risposta di perfetta giustizia Gesù non può non fare la grazia. Se non la facesse sarebbe veramente ingiusto. Non solo le fa la grazia, loda anche la sua fede:*“Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri”*. La grazia è fatta. La figlia da questo istante è libera. Non è più tormentata dal diavolo.

*Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d’Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «**Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell’istante sua figlia fu guarita*(Mt 15,21-28).

Dalla donna dobbiamo imparare a pregare sempre per grandissimo e purissimo amore. Modello del purissimo amore o di un amore senza misura è Gesù Signore. Nessun amore è uguale al suo. Lui è Dio. È il Figlio Unigenito del Padre. Per amore nostro si fa vero uomo. Nella sua divina ed umana santità assume tutti i peccati del mondo e li espia invece nostra sul legno della croce. Lui, offeso nella sua maestà divina, si fa carne per assumere nella carne tutte le colpe dell’offensore. Non è l’offensore che espia per ottenere il perdono. È l’offeso che ottiene il perdono dopo aver espiato tutti i peccati dell’offensore. Veramente amore più grande di questo mai è esistito e mai esisterà.

Ecco come l’Apostolo Pietro parla al cristiano, mettendo dinanzi ai suoi occhi l’amore di Cristo Gesù: *“Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 2,10-25)*.

Anche la Vergine Maria ai piedi della croce ci ha amati con lo stesso amore di Gesù Signore. Quando si ama di un amore così grande la preghiera mai si ferma finché non avremo ottenuto la grazia che desideriamo.

Che la Madre di Dio e Madre nostra ci insegni a pregare con il cuore sempre ricco di amore e di grandissima misericordia.

## A TE DARÒ LE CHIAVI DEL REGNO DEI CIELI

Le chiavi consegnate da Cristo Gesù a Pietro sono due: **La Divina Scrittura e lo Spirito Santo**. Né la Divina Scrittura senza lo Spirito Santo e né lo Spirito Santo senza la Divina Scrittura. Con queste due chiavi potrà sempre chiudere le porte alla falsità perché non entri nella Chiesa fondata su di Lui e sempre con queste due chiavi potrà aprire le porte della Chiesa fondata su di Lui a tutta la verità verso la quale lui, Simon Pietro, sempre si dovrà lasciare condurre dallo Spirito Santo.

Vi è una terza chiave a lui sempre necessaria:**l’ascolto dei suoi fratelli Apostoli o Vescovi che con lui portano il peso della creazione del regno di Dio nei cuori e di ogni altro membro del corpo di Cristo**. Questa terza chiave sempre dovrà essere unita alle altre due. Perché questa terza chiave dovrà essere sempre unita alle altre due? Perché la responsabilità della decisione finale di aprire le porte alla pienezza della verità e di chiuderle alla falsità spetta a lui e a lui soltanto. Questa responsabilità è di Pietro per la Chiesa universale ed è di ogni altro Vescovo, sempre in comunione gerarchica con Pietro, per le Chiese locali da essi governate.

Ecco come queste tre chiavi vengono usate da Simon Pietro: *“Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre. Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe». Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore” (At 15,1-35).*

Queste tre vie o stanno insieme e diventano inefficaci se ne viene usata una separata dalle altre: Divina Scrittura, Spirito Santo, Ascolto di tutto il corpo di Cristo.

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.**A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo*(Mt 16,13-20).

Ecco come l’Apostolo Pietro si serve delle due chiavi: **della Divina Scrittura e dello Spirito Santo,**per aprire le porte della purissima verità ai discepoli di Gesù: *“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.*

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (2Pt 2,1-23)*.

Scrittura e Spirito Santo chiedono ad ogni discepolo la perfetta conformazione a Gesù, il Sofferente per amore. Perché Simon Pietro parli dalla Divina Rivelazione e dalla verità dello Spirito Santo è necessario che lui, come Cristo Gesù, cresca in sapienza e grazia e questo avviene per una piena obbedienza ad ogni Parola del Vangelo. Più Simon Pietro si libererà anche di un solo peccato di pensiero, invisibile agli occhi del mondo, ma visibile agli occhi di Dio, e più potrà usare le chiavi secondo il volere del Padre celeste. Ma c’è una quarta chiave che a Lui serve. Questa chiave è il cuore di Maria, la Madre a Lui affidata ai piedi della croce da Cristo Gesù Crocifisso. Lui deve amare la Chiesa con il cuore della Vergine Maria. Amandola con questo cuore sempre saprà come riversare in essa tutta la divina verità del mistero del Figlio suo. Quando Cristo Gesù si eclissa dalla Chiesa è segno che il cuore di Maria né vive secondo pienezza di amore nel cuore di Pietro e neanche nel cuore degli altri membri del corpo di Cristo.

Madre di Dio fa’ che il tuo cuore sia il nostro cuore. Ameremo la Chiesa con il tuo cuore e Cristo risplenderà sempre in essa nella purezza e pienezza del suo mistero di grazia e verità.

## 17 Dicembre

La Madre di Dio e Madre ci aiuti a vivere questa purissima opera di misericordia che è la ricerca e la cura delle pecore del Padre.

## Perché erano come pecore che non hanno pastore

**Ecco cosa accade quando il pastore si disinteressa delle pecore:** “*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura”.*

**All’incuria dei pastori il Signore risponde con la sua infinita misericordia**: *“Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve” (Ez 34,1-25).*

**Ecco fin dove può giungere il disamore del pastore verso le pecore a lui affidate:** “*Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora»” (Is 56,9-12).*

Cristo Gesù è il Buon Pastore mandato dal Padre perché si prenda cura di tutte le sue pecore. Neppure una di essa si dovrà perdere. Sappiamo altresì che Gesù ha tanto amore per le pecore del Padre da dare loro la sua carne come vero cibo e il suo sangue per dissetarsi come vera bevanda. La moltiplicazione dei pani è segno, è figura di quanto Gesù darà ai suoi discepoli la notte prima della sua passione e morte: il suo vero corpo e il suo vero sangue.

*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.  Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro,**perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull’erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. (Mc 6,30-44).*

Chi oggi e fino al giorno della Parusia deve prendersi cura delle pecore del Padre che sono pecore di Cristo Gesù, sono i suoi Apostoli e i loro successori che sono i Vescovi. Come costoro dovranno prendersi cura delle pecore del Padre? Prima di tutto andando per il mondo a predicare il Vangelo, non però con la loro voce, ma con la voce di Cristo Gesù, che è voce del Padre. Le pecore del Padre conoscono solo la voce di Cristo Signore. Ogni pecora che il Padre darà loro, dopo aver ascoltato la voce di Cristo Gesù, essi dovranno nutrirla colmandola di Spirito Santo e donando loro da mangiare la carne di Cristo e da bere il suo sangue, sacrificando tutta la loro vita. Questo divino nutrimento dovranno sempre completarlo con il nutrimento della Parola. A questa loro missione i Vescovi dovranno aggiungere i presbiteri, i diaconi, ma anche ogni cresimato e battezzato. Ognuno dovrà crescere come vero gregge di Cristo e formare il corpo di Cristo in relazione ai particolari doni e missioni a lui conferiti dallo Spirito Santo, o direttamente da Lui o per la mediazione episcopale.

La Madre di Dio e Madre ci aiuti a vivere questa purissima opera di misericordia che è la ricerca e la cura delle pecore del Padre.

## A LUI IO NON SONO DEGNO DI SLEGARE IL LACCIO DEL SANDALO

La verità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, del cielo e della terra, della storia e di ogni evento che si vive sulla nostra terra è dall’onestà dei testimoni. L’onestà è la retta coscienza – e la coscienza è retta solo quando è pienissimamente illuminata, governata e mossa dallo Spirito Santo in ogni pensiero, in ogni parola, in ogni opera che noi diciamo o facciamo – che governa il nostro corpo, la nostra anima, il nostro spirito in ogni momento della nostra esistenza sulla terra. Dove non c’è onestà, mai potrà esserci verità. Dove non c’è onestà, sempre regnerà ogni falsità e ogni menzogna su ogni cosa, sia cosa visibile che invisibile, sia cosa vicina che lontana, sia cosa operata da noi e sia cosa operata agli altri.

Ecco cosa dice Gesù ai farisei e agli scribi: Voi non potete essere onesti, perché siete dal cuore cattivo e malvagio. Sono queste le sue esatte parole: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 12,33-37)*.

Giovanni il Battista è uomo dalla coscienza retta perché sempre, fin dal grembo della madre, è sotto il governo dello Spirito Santo. Risponde, a quanti sono venuti da Gerusalemme per interrogarlo, che lui non è il Messia, lui non è Elia, lui non è il Profeta che il popolo attende. Chi è lui allora? Lui è solo una umile voce: *«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».* Questa umile voce non ha neanche una parola propria da dire. Questa umile voce deve solo ricordare quanto ha detto il profeta Isaia.

Ecco cosa deve lui annunciare:*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri»” (Is 40,1-11)*.

Ecco ancora l’onestà di Giovanni. Lui si vede non solo una umile voce nelle mani dello Spirito Santo, si vede ance un umilissimo servo. Gesù è tanto alto dinanzi alla sua umile condizione di servo da non reputarsi degno neanche di chinarsi dinanzi a Lui per sciogliere il legaccio del sandolo. Lui è solo un uomo. Il Messia è invece il Verbo eterno, il suo Creatore e Signore, il suo Dio, che si è fatto uomo. Per questa sua onestà, la verità di Gesù brilla dinanzi ai nostri occhi oggi e per sempre.

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».  Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

Se oggi al cristiano manca una virtù è proprio l’onestà. Quando manca l’onestà è il segno che lo Spirito Santo non governa la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo, ogni nostra cellula e siamo preda e schiavi di ogni vizio e di ogni peccato. Siamo governati dallo spirito del male e asserviti alla sua falsità e alla sua menzogna universale. Non siamo onesti perché non vogliamo confessare la nostra verità di umili creature che sempre e in eterno sono dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo, sono dalla Divina Rivelazione e da ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla bocca del Signore. Se non ci rivestiamo di questa santa virtù – per questo dovremmo ritornare sotto il totale governo dello Spirito Santo – per noi tutto il mistero sarà distrutto e la falsità di Satana invaderà la nostra terra.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto e soccorso.

## 18 Dicembre

La Madre di Dio, la Vergine Sapiente, ci ottenga la grazia di vivere la Legge della verità e dell’amore con divina intelligenza.

## Quando egli diceva queste cose

La Parola del Signore è affidata alla nostra intelligenza perché diamo ad essa ogni vita che il suo Autore ha posto in essa. Non però con la nostra intelligenza corrotta e ridotta in polvere dal peccato, bensì con l’Intelligenza dello Spirito Santo, o meglio con lo Spirito di Intelligenza che è anche Spirito di Sapienza, Spirito di Consiglio, Spirito di Scienza, Spirito di Fortezza, Spirito di Pietà, Spirito del Timore del Signore. Questo Spirito è tutto senza misura in Cristo Gesù:*“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi” (Is 11,1-5).*

*“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore (Lc 4,18-19)*.

Quanto è chiesto nel Deuteronomio: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze” (Dt 6,4-5),* per uno che è nato da acqua e da Spirito Santo ha un solo significato:*“Amerai il Signore, tuo Dio, con tutto lo Spirito di Sapienza e di Intelletto, con tutto lo Spirito di Scienza e di Fortezza, con tutto lo Spirito di Consiglio e di Pietà, con tutto lo Spirito del Timore del Signore”.*

Solo chi ama Dio con tutta questa divina molteplice grazia, grazia senza misura, che è lo Spirito Santo in lui, potrà amare i fratelli secondo la volontà del Padre, conoscendo in ogni istante della sua vita forme e modalità per amare secondo purissima verità. Gesù è questa divina potenza e secondo questa divina potenza di grazia, di luce, di verità, di giustizia, di santità Lui ama. Se Dio fosse dinanzi a questa donna curva da diciotto anni e che in nessun modo può stare diritta, cosa avrebbe fatto? Avrebbe mostrato tutta la ricchezza del suo amore o avrebbe imprigionato il suo amore nella Legge del sabato? Di certo avrebbe sprigionato tutto il suo amore perché anche la Legge del sabato è una Legge di amore per l’uomo.

La Legge vieta all’uomo di essere schiavo della terra, di essere schiavo della sua avidità, di essere schiavo della sua cupidigia, di essere schiavo delle cose di questo mondo. La Legge del sabato gli chiede di vivere tutta la sua umanità nella libertà dalle cose e non schiavo di esse. Gli chiede di imparare a vivere governato dalla virtù della sobrietà e della temperanza. Non gli chiede né di non amare i suoi fratelli e né di non aiutarli nelle loro molteplici necessità spirituali, nelle loro sofferenze, nelle loro malattie. Curare di sabato per amore non è peccato. Aiutare chi è nella sofferenza di sabato non è un male. Non si offende Dio quando si ama il prossimo e si fa tutto per amore.

*Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C’era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l’asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».**Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. (Lc 13,10-17).*

Quando la nostra intelligenza depravata e divenuta stolta a causa del peccato che lasciamo militare nelle nostre membra, anziché combatterlo al fine di sconfiggerlo, si impossessa della Parola del Signore, allora anche la Parola del Signore viene sottoposta ad ogni corruzione: da purissima verità viene trasformata in falsità, da luce radiosa in fitte tenebre, da rivelatrice di ogni giustizia secondo Dio in universale ingiustizia. Da via per amare secondo purissima verità Dio e il prossimo, in uno strumento per amare di un amore umano anch’esso corrotto dal peccato.

Possiamo noi dire oggi che amiamo i nostri fratelli secondo tutta la potenza di verità e di giustizia che è tutta contenuta nello Spirito di Sapienza, di Intelletto, di Conoscenza, di Consiglio, di Timore del Signore che ci è stato dato senza misura nei sacramenti della salvezza, se noi benediciamo il peccato, anziché denunciarlo per amore del fratello che ci è stato affidato per la sua salvezza e non per la sua perdizione?

Se benediciamo il peccato, se difendiamo le Leggi che legalizzano l’omicidio e il suicidio – vedi aborto ed eutanasia e altri gravissimi misfatti – allora dobbiamo affermare che lo Spirito Santo non guida e non sorregge la nostra corrotta intelligenza e la nostra stolta e vana sapienza. Dobbiamo confessare che siamo mossi e guidati da una intelligenza di peccato e da una sapienza corrotta dal male che governa il nostro cuore.

Ma anche se vogliamo una Chiesa assembleare, una Chiesa dal basso, una Chiesa non fondata sulla divina gerarchia, allora attestiamo che la Lettura delle Divine Scritture è fatta con intelligenza depravata e con sapienza vana e stolta, insipiente e degenerata.

La Madre di Dio, la Vergine Sapiente, ci ottenga la grazia di vivere la Legge della verità e dell’amore con divina intelligenza.

## COLORO CHE ASCOLTANO LA PAROLA DI DIO E LA METTONO IN PRATICA

Viene riferito a Gesù: *“Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti”*. La risposta di Gesù è immediata: *“Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”*. Ecco il metodo di Gesù: sempre dal naturale sposta subito lui il discorso sul piano soprannaturale. Lui non ha relazioni con le persone se non dal soprannaturale e per soprannaturale si deve intendere una cosa sola: *vedere ogni persona e ogni realtà che si vive sulla terra con gli occhi del Padre suo, amarla con il cuore del Padre suo, lavorando perché ogni altro uomo giunga anche lui a vedere con gli occhi del Padre e ad amare con il cuore del Padre*.

Questa sua opera è sempre condotta sotto la potente luce dello Spirito Santo. Anche la Vergine Maria nel suo Magnificat tutto vede dal cuore del Padre e tutto ama con il cuore del Padre, sempre mossa e condotta dallo Spirito Santo: *“Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre»” (Lc 1,46-55)*.

Anche gli Apostoli del Signore e gli Evangelisti scrivono e parlano come se vedessero il mistero non solo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ma anche dell’uomo che vive nel baratro della schiavitù e della morte. È come se essi stessero veramente assisi alla destra di Cristo Gesù nei cieli beati.

Potrebbe mai Paolo scriver quanto ha scritto agli Efesini se non contemplasse il mistero con gli occhi dello Spirito Santo? È come se lui avesse raggiunto gli estremi limiti dell’eternità: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14)*.

Che dire poi dell’Apostolo Giovanni? A Lui è stata fatta la grazia di contemplare tutto il mistero di Cristo Gesù, Mistero visto nell’eternità prima dell’Incarnazione, mistero visto nell’eternità dopo la sua gloriosa Risurrezione fino alla discesa dal Cielo della nuova Gerusalemme. La visione che Lui ha di Cristo Gesù prima del tempo, nel tempo, dopo il tempo è perfettissima. Ad essa nulla si può aggiungere se non una più alta comprensione per opera dello Spirito Santo.

Ecco il mistero di Cristo prima dell’Incarnazione e dopo l’Incarnazione: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,1-18)*.

Gli Apostoli scrivono e parlano sempre dal soprannaturale come se loro fossero solo gli amanuensi dello Spirito Santo, o il dito con il quale lo Spirito si serve per scrivere quanto è necessario che si conosca del mistero di Cristo Gesù.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi:**coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8,19-21).*

Per parlare dall’alto si deve venire dall’alto. O anche essere saliti in alto. Ecco cosa rivela Gesù: *“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-25)*.

Ecco invece cosa scrive l’Apostolo Palo ai Colossesi: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti” (Col 3,1-11)*.

Ecco ancora cosa scrive l’Apostolo Pietro riguardo ai falsi maestri e ai falsi dottori: *“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango»” (2Pt 2,1-22).*

Oggi invece nella Chiesa di Dio si deve denunciare il più grande misfatto compiuto nei confronti della purissima fede. Anziché imitare Cristo Gesù che illumina ogni evento naturale con la luce divina del soprannaturale, anziché seguire la Vergine Maria che canta il suo Magnificat con la bocca dello Spirito Santo, anziché ascoltare gli Apostoli e gli Evangelisti che tutto insegnano e tutto scrivono dal soprannaturale, come fossero il dito e gli occhi e il cuore dello Spirito Santo, noi invece stiamo annullando tutto il soprannaturale e lo stiamo sostituendo con il naturale. La trascendenza l’abbiamo sostituita con l’immanenza.  Non si tratta però di una immanenza integre e pura. Si tratta invece di una immanenza di peccato, di perversione, di malvagità, di ogni misfatto e delitto. È una immanenza dal peccato e per il peccato. Si tratta di una immanenza che sta anche codificando la natura a piacimento di ogni uomo. Abbiamo tolto dalla nostra fede gli occhi e il cuore del Padre e al loro posto abbiamo collocato il nostro cuore di peccato e i nostri occhi di tenebra. Ecco perché oggi il peccato non fa più paura. Lo abbiamo *“divinizzato, santificato, deizzato*, *lo abbiamo reso connaturale all’uomo”.* Ecco perché il soprannaturale sta scomparendo del tutto. Lo abbiamo *“umanizzato e naturalizzato”*. Ormai il peccato è struttura portante non solo dell’uomo in sé, ma anche del cristiano.

La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci ottenga la grazia di parlare e di scrivere sempre dal soprannaturale.

## 19 Dicembre

Madre di Dio ottienici il dono di comprendere con intelligenza di Spirito Santo le Divine Scritture.

## Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!

La luce per tutto il popolo del Signore viene dalla Galilea delle genti. Così rivela lo Spirito Santo per mezzo del profeta Isaia: “*Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di camminare per la via di questo popolo: «Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura». Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l’oggetto del vostro timore, della vostra paura. Egli sarà insidia e pietra di ostacolo e scoglio d’inciampo per le due case d’Israele, laccio e trabocchetto per gli abitanti di Gerusalemme. Tra di loro molti inciamperanno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati. Rinchiudi questa testimonianza, e sigilla questo insegnamento nel cuore dei miei discepoli. Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion. Quando vi diranno: «Interrogate i negromanti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dèi? Per i vivi consultare i morti?», attenetevi all’insegnamento, alla testimonianza. Se non faranno un discorso come questo, non ci sarà aurora per loro. Egli si aggirerà oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall’ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia.*

*In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 8,11-9,6).*

Chi studia la Legge – con i Profeti e i Salmi – saprà che la luce viene dalla Galilea per tutto il popolo del Signore.

Lo Spirito Santo per bocca dell’Evangelista Matteo rivela che questa profezia si è compiuta in Cristo Gesù: “*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»” (Mt 4,12-17).*

Allora non è Nicodemo che deve studiare. Devono studiare tutti gli scribi, tutti i farisei, tutti i sadducei, tutti i sommi sacerdoti e tutti i capi del popolo. Ma anche la luce per il mondo intero viene dalla Galilea. È dalla Galilea che Gesù manda nel mondo i suoi Apostoli per fare discepoli tutti i popoli attraverso il dono della luce del Vangelo: *“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,16-20).*Ancora una volta è dalla Galilea che si diffonde la luce del Vangelo su tutta la terra. Anche per il mondo si compie la profezia di Isaia.

*Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea?**Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua. (Gv 7,45-53).*

Nella risposta a Nicodemo si rivela un grandissimo errore scritturistico commesso dai capi dei sacerdoti e dai farisei: la confusione tra Messia e Profeta. Dalle Scritture Profetiche il Messia è anche il Profeta che deve venire e anche il Sacerdote alla maniera o secondo l’ordine di Melchìsedek. Ogni profeta mandato da Dio non è mai Messia e raramente è anche un sacerdote. Dalla Galilea pertanto può nascere non uno, ma molti profeti. Non può però nascere il Messia, perché questi, secondo la profezia di Michea, dovrà nascere a Betlemme. Noi sappiamo che Gesù è nato in Betlemme, ma è vissuto a Nazaret, città nella quale abitavano Maria e Giuseppe.

Madre di Dio ottienici il dono di comprendere con intelligenza di Spirito Santo le Divine Scritture.

## CON UN’ACQUA CHE RIGENERA E RINNOVA NELLO SPIRITO SANTO

Le divine, soprannaturali, trascendenti verità a noi rivelate dallo Spirito Santo per la nostra redenzione eterna, prima devono essere chiare, limpide, luminose nel cuore e nella mente di chi deve annunciarle e poi esse potranno essere annunciate. Cristo Gesù è la vita eterna, annuncia la vita eterna, dona la vita eterna, insegna come vivere di vita eterna. Cristo Gesù è la verità, rivela la verità, insegna la verità, ammaestra sulla verità perché Lui è la verità. Cristo Gesù è la via attraverso la quale il Padre viene all’uomo e ogni uomo sale al Padre. Come via si dona ad ogni uomo che lo accoglie con fede e desidera divenire mistero del Padre, in Lui, con Lui, per Lui, per opera dello Spirito Santo.

Quanto Gesù dice agli Apostoli nel Cenacolo, ogni discepolo di Gesù dovrebbe anche lui poterlo dire: *“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò” (Gv 14,1-14)*.

Ecco cosa l’Apostolo Paolo dice di se stesso:*“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,19-20). “Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo” (Gal 6,14.17)*.

Anche l’Apostolo Paolo in Cristo, con Cristo, per Cristo, è via, verità e vita per il mondo intero. Ecco con quanta chiarezza di luce, di verità, di trascendenza, di santità, l’Apostolo Paolo rivela il mistero della salvezza e della redenzione al Vescovo Tito: “*Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna”.*Questa verità è la sua vita, è il suo cuore, è la sua anima, è la sua mente, è il suo stesso corpo. Questa verità dona al Vescovo Tito.

*Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda.**Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia,**con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta’ lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé. Quando ti avrò mandato Àrtema o Tìchico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché là ho deciso di passare l’inverno. Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla. Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile. Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! (Tt 3,1-15).*

Ecco perché oggi non si annuncia più il mistero della salvezza secondo purezza di verità e dottrina nel rispetto delle Divine Scritture e della Sacra Tradizione della Chiesa: perché i maestri e gli evangelisti e i missionari del Vangelo non sono in Cristo, con Cristo, per Cristo, *“via, verità e vita”*. Se noi con Cristo non diveniamo una sola via, una sola verità, una sola vita, nello Spirito Santo e per sua ininterrotta opera, sempre daremo al mondo altre vie, altre verità, altre vite. Allora il problema non è del mondo che non vuole saperne né di Cristo Gesù e né del suo Vangelo. Il problema è da cercare invece nei maestri, nei dottori, negli evangelizzatori, nei predicatori, nei missionari di Cristo Signore, nei discepoli di Gesù che non sono e né vogliono essere in Cristo, con Cristo, per Cristo, “via, verità e vita”, nello Spirito Santo e per sua costante opera. Ecco cosa oggi è necessario alla Chiesa:*“Non una Chiesa dal basso, dall’immanenza, dagli uomini secondo gli uomini, ma una Chiesa nella quale i suoi figli siano “via, verità e vita” per ogni altro uomo e per la stessa Chiesa”.*

La Madre di Dio ci ottenga questa grazia:*“Essere ogni membro del corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, “via, verità e vita”.*

## 20 Dicembre

La fede che il Signore è sempre con quanti lo servono con tutto il cuore e gli obbediscono con ogni obbedienza, va sempre corroborata dall’esperienza. È l’esperienza che dona forza alla fede. Ci aiuti la Madre nostra celeste.

## E così fui liberato dalla bocca del leone

L’Apostolo Paolo rivela al Vescovo Timoteo un tratto della sua storia. Lui si vede solo. Questa solitudine non lo porta però allo sconforto. Aumenta in lui la sua fede e la sua fiducia nel Signore. Ecco cosa ha rivelato ai discepoli Gesù prima di avviarsi verso il Giardino del Getsemani, luogo della sua consegna nelle mani di Giudei perché da questi poi fosse consegnato ai pagani, secondo le profezie da lui precedentemente fatte ai suoi Apostoli lungo il viaggio verso Gerusalemme: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16,21-23).*

*“Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati” (Mt 17,22-23).*

*“Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà»” (Mt 20,27-19).*

*“Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!»” (Gv 16,29-33)*.

Poiché la vita di Paolo è vita di Cristo dal momento che è Cristo che vive in lui, anche Paolo passa per la grande solitudine. Lui deve sapere che tutta la sua vita è nelle mani del suo Dio. Ecco cosa confessa dopo la lapidazione da lui subita in Listra: *“Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe” (At 14,19-20).*

*“Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi” (2Cor 1,8-11).*

Ecco dove l’Apostolo Paolo attinge sempre la sua forza: nel Signore. Il Signore è con lui e lui sa che mai lo abbandonerà. Lo sa perché rivelato nelle Sacre Scritture e la Parola detta da Dio è purissima verità e si compie sempre. Lo sa per esperienza quotidiana. Sempre il Signore è stato al suo fianco. Se il Signore non fosse stato con lui, lui non avrebbe potuto vivere la missione per portare il Vangelo a tutti i popoli così come lui l’ha vissuta. Si sarebbe stancato. Satana invece non lo ha stancato. Il Signore ogni giorno rinnovava la sua forza. Si compie per l’Apostolo la profezia del Salmo: *“Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia, sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza” (Sal 103,1-5)*.

Dalla sua fede corroborata dalla sua esperienza, ecco cosa l’Apostolo raccomanda agli Efesini: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti” (Ef 6,10-12)*. La forza di Paolo è il Signore. Sorretto dal Signore, lui vede la solitudine, mai però soccombe a causa di essa.

*Cerca di venire presto da me, perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tìchico a Èfeso. Venendo, portami il mantello, che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene. Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu Guàrdati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l’annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero:**e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesìforo. Erasto è rimasto a Corinto; Tròfimo l’ho lasciato ammalato a Mileto. Affréttati a venire prima dell’inverno. Ti salutano Eubùlo, Pudènte, Lino, Claudia e tutti i fratelli. Il Signore sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi! (2Tm 4,9-22).*

Come è avvenuto con l’Apostolo Paolo deve avvenire con ogni altro discepolo del Signore. La fede che il Signore è sempre con quanti lo servono con tutto il cuore e gli obbediscono con ogni obbedienza, va sempre corroborata dall’esperienza. È l’esperienza che dona forza alla fede. Se ieri, mentre ero sotto le pietre, il Signore è stato con me, se ieri mentre venivo battuto con le verghe il Signore era con me, anche oggi giorno in cui sono in tribunale il Signore è come. Se gli servo vivo, mi libererà dalla bocca del leone. Se gli servo nella morte, mi darà ogni forza per viverla secondo la sua volontà. Questa è la fede dell’Apostolo. Questa dovrà essere la fede di ogni discepolo di Gesù.

Ci aiuti la Madre nostra celeste.

## SE UNO OSSERVA LA MIA PAROLA, NON VEDRÀ LA MORTE IN ETERNO

Quando Gesù parla, ogni cosa che lui dice, sempre lui parla e tutto lui dice dal soprannaturale, dalla trascendenza, secondo la verità eterna che è Lui stesso, a motivo dell’essere Lui il Figlio Eterno di Dio e Dio nella sua natura e Persona divina. Eternità e divinità sono il suo essere. È il suo essere che si è fatto carne nel grembo della Vergine Maria. Dal suo essere divino, eterno, umano Lui sempre parla. L’uomo però secondo la carne pensa e dalla carne parla. Ecco due esempi che ci aiutano a comprendere.

Parliamo di Nicodemo e della Samaritana:*“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»” (Gv 3,1-8).*

*“Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua»” (Gv 4,10-15)*.

Al discorso soprannaturale di Gesù, sia Nicodemo che la Donna di Samaria rispondono con una parola di natura, di immanenza, delle cose della terra. Anche in questo dialogo di Gesù con i Giudei avviene la stessa cosa. Gesù parla della morte che è il frutto del peccato. Dice che *“chi osserva la sua parola, non vedrà la morte in eterno”* e i Giudei pensano alla morte del corpo. Gesù parla della morte dell’anima e dello spirito, del cuore e della mente, morte alla grazia, alla luce, alla verità, alla giustizia, alla sapienza, morte di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, nell’anima e nel cuore ed essi pensano alla morte del corpo. Gesù parla dalla trascendenza e dal soprannaturale, dal divino e dall’eterno ed essi rispondono dall’immanenza, dal naturale, dalla storia visibile. Gesù parla sempre dalla storia invisibile che poi dovrà divenire storia invisibile. Noi invece dall’immanenza di morte vorremmo creare la storia invisibile di vita.

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico:**se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. (Gv 8,48-59).*

Il mondo cristiano oggi è andato ben oltre lo stesso mondo nel quale visse Cristo Signore. Almeno il mondo del tempo di Gesù credeva in qualche divina verità o credeva in qualche Parola della Sacra Scrittura. Qualche riferimento biblico lo faceva. Noi invece abbiamo deciso di parlare solo dal nostro cuore. Noi abbiamo sostituito la Parola di Dio, codificata nelle Divine Scritture, con la volontà di Dio e per volontà di Dio intendiamo la nostra volontà. Tutto ciò che il cristiano vuole è volontà di Dio. Il divorzio è volontà di Dio. L’aborto è volontà di Dio. L’eutanasia è volontà di Dio. Ogni amore disordinato è volontà di Dio. Ogni procreazione che è vera fabbrica di un figlio è volontà di Dio. Ogni tendenza sessuale è volontà di Dio. Anche le unioni tra due persone dello stesso sesso è volontà di Dio. Ogni peccato è volontà di Dio. Se è volontà di Dio, esso va accolto nella Chiesa e con esso si vive senza né giudicare e né condannare. Non si può giudicare la volontà di Dio e né la si può condannare.

Questa fortezza di *“volontà di Dio”* solo il Signore la potrà abbattere. Noi possiamo rimanere fedeli alla Parola di Gesù. Ma le mura di questa fortezza solo per le trombe del Signore potranno crollare. Questa fortezza è divenuta ormai inespugnabile. Chi deve suonare le trombe non sono più i sacerdoti, così come è avvenuto dinanzi alle mura di Gerico. Le trombe le può suonare o solo lo Spirito Santo, o con l’aiuto e il sostegno dello Spirito Santo, la Vergine Maria, la Madre della Redenzione.

Madre di Dio e Madre nostra, solo tu puoi chiedere allo Spirito Santo di suonare queste trombe e solo tu le puoi suonare con l’aiuto e il sostegno dello Spirito Santo. Scendi presto. Intercedi senza indugio. Domani sarà troppo tardi.

## 21 Dicembre

Vergine Maria, Madre della Redenzione, vieni in nostro aiuto. Facci dono del tuo cuore perché anche noi possiamo innalzare al Signore il tuo Magnificat, facendolo nostra purissima professione di lode, di preghiera, di fede.

## D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

Elisabetta, mossa e ispirata dallo Spirito Santo che si era posato su di lei non appena la voce della Vergina Maria aveva raggiunto il suo orecchio, professa due altissime verità. **Prima verità:***“Maria è la Madre del suo Signore”*. Il suo Signore è Dio. Il Bambino che lei porta nel grembo è vero Dio.

Ecco cosa nei Salmi lo Spirito Santo aveva profetizzato nei tempi antichi: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».****Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto:******«Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».****E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12).*

***“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek».****Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa” (Sal 110,1-7)*.

Il Figlio che Maria porta in grembo è il Figlio di Dio. È il Figlio di Dio, perché da Lui generato nell’oggi dell’eternità. È il Figlio di Dio che in Lei si è fatto vero uomo. È il Figlio di Dio che è vero Dio e vero uomo. Consustanziale a Dio nella divinità e consustanziale all’uomo nella sua umanità. Chi è il vero Dio e il vero uomo è la Seconda Persona della Santissima Trinità. Il vero Dio che è nel seno di Maria è il Messia promesso dal Padre. È il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza alla maniera o secondo l’ordine di Melchìsedek.

**Seconda verità**: Elisabetta proclama beata la Vergine Maria: *“Perché ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore”.*Ora lo Spirito Santo muove la Vergine Maria a parlare. Prima di tutto Lei eleva al suo Signore un inno di benedizione, di lode, di magnificenza.

**Prima verità**: Lei non si pone fuori del mistero della redenzione e della salvezza. Il Dio che Lei esalta è il suo Salvatore. **Seconda verità**: Il suo Dio, che è il suo Salvatore, ha guardato l’umiltà della sua serva. È per questa umiltà che Lei è stata innalzata ad essere la Madre del suo Figlio Unigenito. Anche la fede nell’adempimento della Parola del Signore in Lei è purissimo dono. Tutto in Lei è frutto della grazia di Dio. Di grazia e di luce Lei è stata impastata fin dal primo istante del suo concepimento. Di grazia e di luce Lei vive. La grazia in Lei è un dono perenne, attuale, istante per istante del suo Dio e Signore. Nulla in Lei viene da Lei. Anche la sua fede nella Parola del suo Signore è un dono del suo Dio. **Terza verità**: Elisabetta per ispirazione dello Spirito Santo ha proclamato beata la Vergine Maria. Ora lo Spirito Santo aggiunge per bocca della Madre di Dio che tutte le generazioni che vivranno sotto la sua mozione e ispirazione faranno la stessa professione di esaltazione. Per Lui e per sua ispirazione, la Vergine Maria sarà proclamata beata per tutti i giorni della terra e per tutta l’infinita eternità. Da questa proclamazione sempre si potrà sapere chi cammina sotto le ali dello Spirito Santo e chi le sue ali ha abbandonato.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva.**D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,39-45).*

**Quarta verità***:*Chi ha innalzato la Vergine Maria a così grandi altezze? Il suo Dio, il suo Signore. Chi è il suo Dio e il Signore? È il Dio che è l’Onnipotente. È il Dio il cui nome è Santo. È il Dio tre volte Santo. Ecco la liturgia che si celebra nel cielo: *“Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo:****«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».****Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo” (Is 6,1-4)*.

*“Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:****«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».****E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:* ***«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create»****(Ap 4,1-11).*

È il Dio dei suoi Padri. È il Dio dei Profeti. Ma prima ancora è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Mosè. È il Dio il cui nome è *“Io sono colui che sono”. “Io Sono”* l’ha innalzata a così alta grandezza. Chi è il Dio della Vergine Maria? È il Dio nelle cui mani è la storia dell’universo e la storia o la vita di ogni uomo. È il Dio che odia la superbia. È il Dio che abbassa quelli che si proclamano Dèi, mentre altro non sono se non polvere e cenere. È il Dio che scende sulla terra per sovvertire la vita degli uomini. I superbi vengono abbassati e i ricchi vengono mandati a mani vuote perché si convertano e ritornino nella loro verità di creature. Mentre gli umili e gli affamati vengono innalzati e colmati di beni perché si rafforzino nella loro fede e sempre confidino nel loro Dio e Signore, ma rimanendo sempre nella vera adorazione del loro Dio.

**Quinta verità:**Chi è ancora il Dio della Vergine Maria, cantato sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore? È il Dio che sempre si ricorda di ogni sua Parola e di ogni sua promessa per dar loro pieno compimento. Mai nessuna Parola di Dio è rimasta senza compimento. Così la profezia di Isaia:*“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata. Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto” (Is 55,1-13).*

La Vergine Maria, sotto mozione e ispirazione dello Spirito di Dio, sta dicendo ad ogni uomo di confidare nel Signore, di fidarsi di Lui, di porre ogni speranza in Lui. Lui mai si dimentica delle Parole uscite dalla sua bocca. Ecco cosa Lui dice per mezzo del Profeta Isaia e per bocca di Geremia: *“Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa»” (Is 49,14-18)*.

*“In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele” (Ger 31,1-7).*

Ecco cosa confessa la Vergine Maria: *“Nessuna Parola di Dio rimarrà senza compimento. Essa tutta si compirà in ogni suo piccolo dettaglio. Neanche uno iota rimarrà incompiuto”*. Questa fede nella Parola del Signore urge che venga oggi messa nel cuore di ogni discepolo di Gesù. Chi non confessa questa fede di certo non ama la Vergine Maria. Il suo cuore e il cuore della sua celeste Madre non sono un solo cuore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, vieni in nostro aiuto. Facci dono del tuo cuore perché anche noi possiamo innalzare al Signore il tuo Magnificat, facendolo nostra purissima professione di lode, di preghiera, di fede. Il mondo vedrà la sua bellezza e magnificenza e potrà aprirsi alla vera fede.

## RICEVERAI INFATTI LA TUA RICOMPENSA ALLA RISURREZIONE DEI GIUSTI

Nel Vangelo secondo Matteo, già nel Discorso della Montagna, Gesù aveva rivelato ai suoi discepoli che tutte le opere di pietà – elemosina, preghiera, digiuno – vanno fatte in vista della ricompensa eterna e mai per una misera gloria di questo mondo che dura solo un istante, ma che non produce alcuna gloria eterna.

Ecco il suo divino insegnamento: *“State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà” (Mt 6,1-6.16-18).*

Oggi Gesù aggiunge una seconda verità a questo divino insegnamento. Ci sono cose della terra che l’uomo fa per convenienza umana. Anche queste cose vanno fatte per una convenienza eterna, per una ricompensa celeste. Invitare chi a tua volta può invitarti, è solo opera di convenienza terrena. Non produce alcun frutto eterno. Dalla terra nasce. Sulla terra muore. Invitare per amore poveri, storpi, zoppi, ciechi, persone che domani non potranno mai invitarti, allora sì che si esce dal naturale e si entra nel soprannaturale. Questo invito produce una ricompensa eterna nel regno del Padre nostro.

Ecco allora quale dovrà essere la saggezza e l’intelligenza, l’accortezza e l’intraprendenza di ogni discepolo di Gesù: trasformare anche i più piccoli gesti della vita in ricompensa eterna. Per fare questo ogni gesto va sottratto alle leggi dell’immanenza e trasportato nelle leggi della trascendenza. Dal mondo degli uomini o della terra tutto va portato nel mondo di Dio e del suo regno eterno. Come potrà avvenire questo? Solo se ci lasceremo guidare dallo Spirito Santo. È Lui il Maestro datoci da Cristo Gesù perché ci guidi affinché tutto quello che noi facciamo, lo facciamo in vista dell’eternità.

Gli antichi Maestri dicevano: *“Sub specie aeternitatis”*. Sotto la divina verità dell’eternità. Questo però non va fatto una sola volta o saltuariamente. Va fatto in ogni momento e in ogni istante. Anche una piccolissima e insignificante relazione con le cose o con le persone va vissuta *“sub specie aeternitatis”*. Niente dall’immanenza. Tutto e sempre invece dalla trascendenza.

*Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». (Lc 14,7-14).*

Altra verità, che Gesù insegna in questa pericope del suo Vangelo, chiede che ogni uomo viva dalla fede più pura ogni altra relazione con gli uomini. Si potrà vivere tutto dalla più pura fede, se diamo a Dio il posto di Dio, a Cristo Gesù il posto di Cristo Gesù, allo Spirito Santo il posto dello Spirito santo, alla Vergine Maria il posto della Vergine Maria, agli Angeli il posto degli Angeli, ai Santi il posto dei Santi, al Papa il posto del Papa, al Vescovo il posto del Vescovo, al Presbitero il posto del Presbitero, al Diacono il posto del Diacono, al Parroco il posto del Parroco.

Ma anche al sommo sacerdote il posto del Sommo Sacerdote, al Dottore della Legge il posto del Dottore della Legge, al Re il posto del Re e al Principe il posto del Principe. Ad ogni persona il posto che è della Persona. Ogni discepolo di Gesù deve avere tanta intelligenza e sapienza nello Spirito Santo da vivere la Parola di Gesù secondo purezza di verità. Qual è il posto che Gesù ha assegnato ad ogni suo discepolo? L’ultimo. Così potrà sempre lasciare che ogni altro occupi il posto che il Signore gli ha assegnato nella storia. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo ai Romani: *“Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto”* (Rm 14,7). Gesù non vuole i suoi discepoli creatori di disordini sociali o familiari e anche la Chiesa deve togliere dal suo seno ogni disordine di qualsiasi genere.

Ecco come questa verità è insegnata sia dall’Apostolo Paolo che dall’Apostolo Pietro: *“Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito” (Ef 5,21-33).*

*“Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore. Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene. Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone” (Ef 6,1-9).*

*“Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l’eredità. Servite il Signore che è Cristo! Infatti chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali. Voi, padroni, date ai vostri schiavi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo” (Col 3,18-4,1).*

*“Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 2,11-25).*

*“Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia. Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo” (1Pt 3,1-7).*

Il disordine non appartiene al discepolo di Gesù. Al discepolo di Gesù appartiene l’obbedienza ad ogni Parola del Signore, la sottomissione, la preghiera perché il Signore conceda ogni grazia affinché noi rimaniamo sempre nel posto che Lui ci ha assegnato. Se il nostro posto è di stare sulla croce, noi sulla croce dobbiamo rimanere per tutti i giorni della nostra vita. È questa la vera santità del discepolo di Gesù: rimanere nel posto assegnatogli da Dio senza volere occupare un altro posto. Se poi il Signore ci assegna un altro posto, anche questo altro posto va vissuto sempre dalla più pura obbedienza alla Parola del Signore e alle regole divine secondo le quali ogni posto va onorato.

La Madre di Dio, la Madre della Redenzione ci ottenga ogni grazia per sapere qual è il nostro posto al fine di viverlo nella volontà di Dio.

## 22 Dicembre

La Madre di Dio e Madre nostra ci liberi da ogni buio spirituale che si sta abbattendo su di noi.

## Prendi parte alla gioia del tuo padrone

Non c’è uomo sulla terra che sia senza un qualche dono da mettere a frutto. Nessuno potrà mai dire: *“Non ho ricevuto alcun dono”*. Il nostro corpo è un dono. Il nostro spirito è un dono. La nostra anima è un dono. Tutto in noi è dono. Con il nostro corpo possiamo partecipare alla redenzione del mondo, purché ne facciamo un dono al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Ecco cosa dicono sul corpo sia l’Apostolo Paolo che la Lettera agli Ebrei: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia” (Rm 12,1-8).*

*“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*.

Per l’offerta al Padre del suo corpo Gesù ha redento il mondo. Glielo ha offerto nella indicibile sofferenza. Oh se oggi i discepoli comprendessero questa verità! Potrebbero offrire ogni sofferenza sia spirituale che fisica, unendola alla sofferenza indicibile di Cristo, per la redenzione dei loro fratelli. Invece essi ormai parlano di eutanasia, di aborto, di suicidio assistito. Questo perché si è persa tutta la fede nel mistero di Cristo Gesù, dal quale è anche il mistero di ogni suo discepolo e di ogni altro uomo.

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto;**prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*

Contro tutte le teorie false, bugiarde e menzognere inventate oggi dai cristiani, in tutta la Divina Rivelazione, Antico e Nuovo Testamento, in tutta la Sacra Tradizione, in tutta la Santa Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa, viene affermata una sola verità: *“Entrerà nella gioia, nella luce, nella pace eterna del Signore chi avrà obbedito alla sua Volontà”*. Qual è la volontà del Signore? Che ogni suo dono sia messo a frutto. Tutto nella nostra vita è un dono e tutto va messo a frutto. Anche l’intelligenza va messa a frutto. Chi non mette a frutto i doni del Signore, non gusterà la sua gioia. Perché se le Divine Scritture annunciano questa verità, noi, suoi discepoli, la trasformiamo in falsità e in menzogna, affermando il contrario? Facciamo questo perché abbiamo perso la verità sulla quale si fonda la nostra fede. La nostra oggi è “fede” fondata sul pensiero degli uomini. Oggi si crede più nella falsità degli uomini che nella verità rivelata dal nostro Dio e Signore per la nostra salvezza eterna. Se non ritorniamo a fondare la nostra fede sulla purissima verità contenuta in tutte le Divine Scritture, in tutta la Sacra Tradizione, in tutta la Santa Teologia dei Padri, per la nostra Chiesa vi saranno giorni di tenebra e di caligine.

La Madre di Dio e Madre nostra ci liberi da ogni buio spirituale che si sta abbattendo su di no.

## PER QUESTA TUA PAROLA, VA’: IL DEMONIO È USCITO DA TUA FIGLIA

Ecco quanto è potente la parola sulla bocca di un uomo. Essa è capace di aprire le porte del cielo o le porte dell’inferno, le porte della vita e le porte della morte, le porte del bene o le porte del male, le porte della salvezza e le porte della perdizione, le porte della fede o le porte della incredulità, le porte del cuore di Dio e le porte del cuore di Satana. Dio è la Parola eterna di verità, di luce, di benedizione, di misericordia, di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di amore, di santità, di vita eterna. Essendo l’uomo creato ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e Signore, anche lui è chiamato ad avere una Parola di verità, di luce, di benedizione, di misericordia, di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di amore, di santità, di vita eterna.

Quando l’uomo potrà essere questa Parola? Quando lui si nutre di questa Parola allo stesso modo che di questa Parola si sono nutriti il profeta Ezechiele e l’Apostolo Giovanni:*“Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli»” (Ez 2,1-8).*

*“Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re»” (Ap 19,8-11).*

Gesù vince la prima tentazione rispondendo al Diavolo che lui non ha bisogno di pane. Il suo cibo è la Parola del Padre suo: *“Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te”* (Dt 8,1-5).

Ecco anche la risposta che Gesù dona ai suoi discepoli che lo invitavano a prendere cibo: *“Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”* (Gv 4,24). Se il discepolo di Gesù “mangia” la Parola di Dio, dirà sempre la Parola di Dio. Se invece mangia la parola di Satana, sempre dirà la parola di Satana. Eva mangiò la parola di Satana e disse ad Adamo la parola di Satana. La morte entrò nel mondo.

*Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n’era andato. (Mc 7,24-30).*

Quanto è potente la parola della Donna Cananea? Ma prima ancora: dove questa parola attinge la grande potenza? La potenza della parola della Donna Cananea è così grande, tanto grande da aprire il cuore di Cristo. Aperto il cuore di Cristo, ottiene la grazia della guarigione della figlia, posseduta dal demonio. Questa Donna attinge la potenza della parola nel suo grande amore per la figlia. Questo amore è così potente da spingerla anche a sacrificare tutta intera la sua vita se questo sacrificio fosse stato necessario per la liberazione della figlia dal demonio. Con questa potenza di amore la Donna è pronta a fare qualsiasi cosa Gesù le avesse chiesto. Possiamo dire che questa Donna è vera figura di Gesù Signore. L’amore di Gesù è così grande per il Padre suo che lui è già pronto a lasciare che il suo corpo venga inchiodato sul duro legno della croce. È questa potenza di amore che rende la parola potente, la rende capace di aprire ogni cuore. Dalla croce Gesù possiede una parola così potente da aprire il cuore del Padre al fine di ottenere la grazia per la salvezza del mondo intero.

La Vergine Maria, la Donna dalla Parola ricca di divina onnipotenza apra il cuore di Cristo e faccia scende la grazia per la salvezza della sua Chiesa.

## 23 Dicembre

Ogni bene è solo opera del Signore per mezzo dei suoi servi. Ecco cosa confessa la Madre nostra celeste: *“Grandi cosa ha fatto in me l’Onnipotente e Santo è il suo nome”*. Che Lei, la Vergine Sapiente, ci ottenga questa divina sapienza e intelligenza.

## E lodava il Dio d’Israele

Si compie per Gesù la Parola da lui profetizzata sulle opere della luce compiute dai suoi discepoli: “*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,14-16)*. Perché si loda il Dio d’Israele? Perché nella fede biblica tutto il bene che un uomo compie, lo può compiere o perché Dio è con Lui ed è Lui che opera il bene attraverso i suoi servi fedeli oppure il bene è compiuto per grazia. La grazia sempre discende dal cielo.

Così parla l’Apostolo Paolo ai Corinzi:*“Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode. Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto? Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa. Come se io non dovessi venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d’orgoglio. Ma da voi verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto non già delle parole di quelli che sono gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare. Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza. Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d’animo?” (1Cor 4,1-21)*.

Tutto è dono di Dio. Poiché l’origine di ogni bene è Dio, è lui che si deve lodare e benedire per i secoli eterni. È idolatria attribuire all’uomo ciò che è di Dio.

*Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano.**E lodava il Dio d’Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn.*(Mt 15,29-39).

Per i pagani invece che non sono di fede biblica, chi compiva un vero miracolo era considerato un Dio. Ecco cosa accade a Paolo e a Barnaba: *“C’era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all’ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall’offrire loro un sacrificio” (At 14,8-18)*.

Anche noi rischiamo di essere pagani se attribuiamo la bravura di un uomo o il bene che lui opera alle sue capacità di natura. Ogni bene è solo opera del Signore per mezzo dei suoi servi. Ecco cosa confessa la Madre nostra celeste: *“Grandi cosa ha fatto in me l’Onnipotente e Santo è il suo nome”.*

Che Lei, la Vergine Sapiente, ci ottenga questa divina sapienza e intelligenza.

## DIO NON VOGLIA, SIGNORE; QUESTO NON TI ACCADRÀ MAI

Simon Pietro è stato chiamato dal Signore per essere suo discepolo in eterno, sulla terra e anche nei cieli. Non è stato chiamato per essere il Maestro terreno del Maestro Divino, che ha come suo unico e solo Maestro lo Spirito Santo, sotto la cui mozione e ispirazione Lui sempre deve camminare, senza deviare né a destra e né a sinistra. Invece cosa fa oggi Simon Pietro? Si frappone tra Cristo Gesù e lo Spirito Santo, fra Cristo Gesù e le Divine Scritture, tra Cristo Gesù e la volontà del Padre suo. Lo Spirito Santo, le Divine Scritture, la volontà del Padre suo devono mettersi da parte. Gesù non deve ad Essi nessuna obbedienza. L’obbedienza la dovrà dare a lui, a Simon Pietro e lui, Simon Pietro, farà di tutto perché Lui, Gesù, non obbedisca allo Spirito Santo, alle Divine Scritture, alla volontà del Padre suo.

Come si potrà constatare ora è Simon Pietro che è per Gesù: Spirito Santo, Divine Scritture, volontà del Padre. La reazione di Gesù è immediata. Pietro per lui è Satana ed essendo Satana va respinto come sempre ha respinto il principe della falsità e della menzogna, colui che fin dal principio della vita dell’uomo sulla terra ha preso il posto di Dio nel cuore della prima donna e per la prima donna nel cuore del primo uomo. Ecco l’immediata risposta di Gesù:*«Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»*.

Pietro per Gesù è un vero Satana perché ha preso il posto di Dio e manifesta a Cristo Gesù la sua volontà come purissima volontà del Padre, come purissima verità delle Divine Scritture, come purissima mozione dello Spirito Santo. Lui, Simon Pietro, non solo lo tenta, opererà perché quanto Cristo Gesù ha detto non si compia. In verità qui siamo oltre lo stesso Satana. Questi tenta, ma poi opera anche e soprattutto per mezzo degli uomini che lui tiene schiavi e prigionieri dei suoi pensieri e della sua volontà. Simon Pietro tenta Gesù e anche opererà lui, personalmente, perché quanto detto da Gesù non si compia. Dobbiamo dire che quanto Simon Pietro dice è di una gravità veramente diabolica e satanica. Un uomo ha l’ardire di prendere il posto di Dio e tentare il Figlio di Dio! Fino a tanto può giungere l’insipienza umana. Ma il Figlio di Dio non si lascia tentare da Simon Pietro e gli chiede di tornare a fare il discepolo. È il discepolo che deve seguire il Maestro. Mai il Maestro dovrà seguire il discepolo.

*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro:**«Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell’uomo con il suo regno».*(Mt 16,21-28).

Non dobbiamo pensare che oggi e sempre Simon Pietro sia lontano da noi, specie ai nostri tempi. Oggi non si vogliono mettere da parte – in verità sono già state messe da parte - le Divine Scritture, la Sacra Tradizione, la Santa Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa? Oggi non si vuole che Gesù perda tutta la sua divina ed umana verità, verità di creazione, verità di incarnazione, verità di salvezza, verità di redenzione, verità di santificazione, verità di mediazione universale tra Dio e l’umanità, verità di Signore dell’intera creazione e della storia e verità di Giudice dei vivi e dei morti? Non si vuole che Dio, il Dio vivo e vero, ceda il posto ad un idolo inventato dai cristiani, che è il Dio unico, il Dio senza parola, senza legge, senza vita perché sono parola, legge e vita di questo Dio i suoi inventori?

Non si vuole forse e non si sta lavorando perché la Chiesa non sia più il sacramento di Cristo per dare la luce, la verità, la grazia, lo Spirito Santo per la salvezza di ogni uomo. Non si vuole forse fare della Madre di Dio una donna come tutte le donne, senza alcuna relazione con lo Spirito Santo e con il Verbo Eterno del Padre? Non si vuole forse oggi sostituire – in verità è già stata sostituita – la Divina Rivelazione con il pensiero dell’uomo? Non si è forse abolito tutto il mistero della divina grazia, la sola che può trasformare una natura di peccato in natura soprannaturale e celeste in ragione della partecipazione ad essa della divina natura, per opera dello Spirito Santo, nelle acque del Battesimo? Che forse oggi non si insegna che il battesimo, contro la Parola di Gesù, non è necessario per avere la salvezza? Che forse Cristo Gesù non è stato ridotto ad un semplice fondatore di religione come i mille altri fondatori di religione? Potremmo aggiungere tante altre cose che noi stiamo facendo per eliminare dalla Chiesa e dal mondo il Padre, Cristo Gesù e lo Spirito Santo e quanto ha origine nel loro cuore, nella loro volontà, nelle loro opere. È però giusto e anche necessario dire che Simon Pietro non è lontano da ciascuno di noi. Simon Pietro è ogni discepolo di Gesù che priva anche di un solo iota di verità il mistero della nostra salvezza. Ecco perché urge che ognuno di noi si converta al Padre celeste, a Cristo Signore, allo Spirito Santo. E perché no! Anche alla verità purissima della Vergine Maria, la cui verità è verità del Figlio e la verità del Figlio è verità della Vergine Maria. Non due verità, ma una sola verità.

Madre di Dio e Madre nostra, non permettere che cadiamo in questa orrenda tentazione. Liberaci da essa.

## 24 Dicembre

La Madre di Dio interceda per noi. Vogliamo che la Chiesa del Figlio suo rimanga nella sua purissima verità.

## Il loro cuore era indurito

I discepoli per ben due volte vedendo Gesù pensano di vedere un fantasma. La prima volta vedendolo camminare sulle acque nella notte. La seconda volta quando è entrato a porte chiuse nel Cenacolo la sera della sua gloriosa risurrezione. L’Evangelista Matteo nel raccontare quanto è avvenuto nella notte in mezzo al mare, aggiunge la richiesta di Simon Pietro di poter anche lui camminare sulle acque: *“Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!»” (Mt 14,22-33)*.

Nel Vangelo secondo Matteo troviamo la confessione finale dei discepoli: *“Davvero tu sei Figlio di Dio!”.* In Marco questa confessione viene omessa. La pericope si chiude rivelando che il cuore dei discepoli era ancora indurito. L’Evangelista Giovanni racconta l’evento ma in una maniera assai scarna: *“Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti” (Gv 6,16-21)*.

Ecco invece cosa accade nel Cenacolo la sera della gloriosa risurrezione di Gesù Signore: *“Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro” (Lc 24,36-42)*. Gesù rassicura. È Lui, non un fantasma.

Sia nel Vangelo secondo Matteo e sia in quello di Marco viene riferito che Gesù costringe i suoi a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva. Perché questa costrizione? Le ragioni sono da trovare nella sapienza divina. Gesù deve ritirarsi solo sul monte a pregare. Nella missione tutto deve essere dalla volontà del Padre. Al Padre tutto si deve chiedere. Camminando sulle acque Lui dovrà manifestare la sua identità con Dio, il solo che passeggia sulle acque e negli abissi del mare. Deve anche provare la fede dei suoi discepoli, aiutandola a divenire fede colma di verità nella sua Persona. La fede sulla verità della Persona di Cristo è il principio e il fondamento di tutto. Se questa fede si smarrisce o si perde, è la missione di Gesù che si perde. Infatti oggi, tempo in cui si è persa la purissima verità sulla Persona di Cristo Gesù, si è persa anche la fede nella verità della sua missione di salvezza verso ogni uomo. Se però si perde la purissima fede sulla missione di Cristo Gesù, anche la fede nella verità e nella missione della Chiesa si perde.

In verità oggi si è persa la verità sul mistero e sulla missione della Chiesa proprio perché si è persa la verità sulla Persona e sulla missione di Gesù Signore. Tutte le teorie oggi di fondare una Chiesa dal basso anziché fondata sulla divina gerarchia – Padre, Cristo Gesù, nello Spirito Santo; Cristo Gesù, Apostoli, nello Spirito Santo; Apostoli, presbiteri, diaconi, fedeli laici nello Spirito Santo – trovano il loro principio di falsità sulla perdita della divina gerarchia. Se si priva la Chiesa della divina gerarchia, essa sarà trasformata in una sinagoga di Satana, nella quale lui può sguazzare a suo piacimento. Mancherà sempre la divina verità alla quale ognuno è obbligato ad obbedire.

*E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani:**il loro cuore era indurito. (Mc 6,45-52).*

Oggi la Chiesa di Cristo Gesù è nel mare in una tempesta mai vista dai giorni della sua nascita. Cristo Gesù è stato privato della sua purissima verità, purissima verità sulla sua Persona e purissima verità sulla sua missione. La Chiesa sta riempendo la sua barca di ogni acqua di false dottrine, false teorie, falsi pensieri, false missioni. Non ci sono falsità di cui questa barca non si stia riempendo quasi fino ad affondare. Se Gesù non viene e non si manifesta come si è manifestato ai suoi discepoli in questa notte, nella quale il mare era solamente agitato, per la Chiesa vi saranno giorni veramente difficili. Molti suoi figli perderanno la fede e si consegneranno a Satana e alle sue legioni di angeli.

La Madre di Dio interceda per noi. Vogliamo che la Chiesa del Figlio suo rimanga nella sua purissima verità.

## ECCO LA SERVA DEL SIGNORE: AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA

L’uomo, la creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza, aveva ricevuto da Lui un’altissima missione: continuare sulla terra l’opera della sua creazione. Con il suo peccato di superbia – volere essere come Dio – si inabissò nella morte e da continuatore della creazione divenne e si trasformò in un deturpatore di essa. Da questo istante l’uomo deve cooperare con Dio nell’opera della sua redenzione. Come potrà cooperare o collaborare con Lui? Attraverso la sua fede nella Parola del suo Signore e Dio. Se lui coopera e collabora, per Lui il Signore porterà a compimento l’opera del suo ritorno in vita, se non collabora per lui viene reso vano il disegno di salvezza e di redenzione.

Ecco cosa rivela sulla fede la Lettera agli Ebrei e i frutti che essa ha prodotto: *“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. È che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi” (Eb 11,1-40).*

Per la fede di queste persone e di molte altre che hanno ascoltato la Parola di Dio ed hanno obbedito ad essa, il Signore ha potuto iniziare a costruire il suo progetto di salvezza e di redenzione. Per decreto eterno il Signore ha stabilito che fosse il Figlio suo, il Salvatore e il Redentore. Per essere il Redentore e il Salvatore e perché tutto potesse avvenire in Lui, con Lui, per Lui, il progetto stabiliva che il Figlio si facesse vero uomo. L’uomo aveva distrutto l’uomo. L’uomo avrebbe dovuto far risorgere l’uomo a vita nuova ed eterna.

Per farsi uomo il Figlio aveva bisogno di una Madre santissima, purissima, vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, nel cuore e nei pensieri. Questa Madre gliela crea il Padre, intessendola si grazia, colmandola di Spirito Santo, liberandola dal peccato di origine non dopo averlo contratto, ma prima di contrarlo. Maria è immacolata dal primo istante del suo esistere. Immacolata è sempre rimasta a motivo della grazia del Signore che sempre l’avvolge come un muro di fuoco impedendo a Satana di arrecargli un qualche danno. Ma non basta a Dio che Colei che da Lui è stata creata per essere la Madre del Figlio suo sia santissima e immacolata. A Lui necessita la sua fede. Senza la fede si è cose dinanzi a Dio, ma non persone. Tra Dio e ogni persona vi è vera relazione umana solo per mezzo della fede. Senza la fede nessuna relazione potrà essere vissuta. Dio rimane nei cieli santi e l’uomo nl suo inferno di peccato e di morte, cammina in ogni disobbedienza e di macchia di ogni peccato.

Anche la Vergine Maria pertanto è sottoposta alla Legge della fede, essendo vera persona umana. C’è però la fede ad ogni obbedienza della Parola della Legge del Signore, così come essa è codificata nella Divina Rivelazione. In questa obbedienza la Vergine Maria è stata sempre santissima, mai un solo peccato veniale o di valore insignificante. Ma c’è anche l’obbedienza ad una particolare missione o vocazione. Ed ecco che giunge il momento in cui anche la Vergine Maria viene chiamata.

A questa chiamata Dio attende il suo sì. L’angelo Gabriele le reca il lieto annunciò e lei, nella sua sapienza, dopo aver chiesto all’angelo le modalità della sua obbedienza – cosa fare e cosa non fare – all’istante non solo obbedisce, si proclama essere la serva del Signore: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*. E come se Maria volesse dire: *“Di me il Signore può fare ciò che vuole. Io sono la sua serva e Lui è il mio Signore. Lui vuole e io faccio. Lui comanda e io obbedisco. Lui chiede e io rispondo. Sono a suo servizio per tutti gli istanti della mia vira. Della mia vita nulla è mio, tutto è suo. Lui vuole che io rimanga vergine in eterno, per essere in eterno la mistica sposa dello Spirito Santo e io sarò in eterno vergine. Tutto di me è suo: anima, spirito, corpo. Io sono la sua serva in eterno”.*

Con questa fede e con questa immediata e totale obbedienza, senza alcuna riserva, la Vergine Maria coopera con il Signore Dio alla salvezza dell’umanità. Non appena il suo sì è stato pronunciato, il Verbo eterno del Padre, per opera dello Spirito Santo, si fa vero uomo, vera carne, vero sangue: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità”*. Non un istante prima del sì, non un istante dopo il sì. Sì pronunciato e Verbo Incarnato.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «**Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Ma anche il Verbo eterno facendosi vero uomo, in quanto vero uomo è soggetto all’obbedienza. Anche Lui deve dire il suo sì al Padre e deve dirlo per tutti i giorni della sua vita sulla nostra terra. Già il Salmo rivelava questa obbedienza purissima del Verbo Incarnato al volere del Padre suo, del suo Signore.

Ecco come la Lettera agli Ebrei rivela il sì ultimo di Gesù, è quel sì che lo portò sulla croce per essere olocausto di espiazione e di redenzione del mondo: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*.

Chi diviene partecipe della redenzione di Cristo Gesù e coopera e collabora con Cristo Gesù alla redenzione e alla salvezza dei suoi fratelli? Chi si sottopone alla Legge della salvezza e obbedisce ad essa come hanno obbedito Cristo Gesù e la Madre sua. Senza obbedienza alla Parola e alla voce di Dio non c’è redenzione soggettiva e neanche vi è cooperazione e collaborazione con Cristo Signore nella salvezza dei nostri fratelli.

La Vergine Maria, che è cooperatrice e collaboratrice in Cristo, con Cristo, per Cristo, ci aiuti a vivere questo altissimo mistero di salvezza. Tutto è dalla nostra obbedienza pronta e immediata ad ogni Parola di Dio.

## 25 Dicembre

La Madre nostra celeste di aiuti a crescere di luce in luce, di fede in fede, di carità in carità, di speranza in speranza. Attrarremo molti cuori a Gesù Signore.

## A che cosa posso paragonare il regno di Dio?

L’essenza delle due parabole narrate da Gesù sta nella verità del seme e nella verità del lievito. Se il seme è vero seme, esso si svilupperà, crescerà, diventerà un albero e gli uccelli del cielo faranno su di esso i loro nidi. Se invece il seme è tarlato, divorato nel suo intero, senza il germe della vita, triturato, frantumato, ridotto in polvere, trasformato in farina, mai da esso nascerà l’albero e tutta la fatica del contadino viene sciupata. Si può anche seminare una tonnellata di farina, ma da essa mai spunterà un solo stelo. Così va detto del lievito. Se il lievito è buono, messo nella farina, quando questa viene impastata, subito dopo viene lievitata e la pasta aumenta di volume. Se il lievito è cattivo, perché ha perso la sua natura di lievito, anche se ne vengono messi dei chili nella farina, la pasta mai sarà lievitata. Resterà farina impastata azzima.

Ecco cosa dice Gesù a proposito del sale che è il cristiano e della luce che è anche ogni suo discepolo: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,13-15)*.

*“La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!” (Mt 6,22-23).*

Seme di senape è il discepolo di Gesù. Se lui si conserva vero sale di Cristo Signore, vera sua luce, purissima sua verità, carità, fede, speranza, sempre crescerà, si svilupperà, diventerà un grande albero. Per lui molti saranno attratti a Cristo Gesù. Ecco allora qual è il significato della parabola: spetta ad ogni discepolo di Gesù conservarsi e crescere nella luce e nella verità di Gesù Signore. Se lui cresce, cresce Cristo in Lui e Cristo sempre attrae a sé le pecore del Padre. Se Cristo non cresce nel cristiano, perché ha perso la verità di Cristo e Cristo verità del Padre, nello Spirito Santo, lui torna ad essere mondo sotto il regime della carne e per lui Cristo non potrà attrarre nessuna pecora del Padre. È il cristiano il lievito che deve lievitare di Cristo Gesù tutta la pasta del mondo. Se però lui perde la divina natura della quale è stato reso partecipe, perché ha abbandonato la via della vita e della verità, per lui nessun altro uomo sarà fermentato di Cristo Gesù. Lui ritorna nelle tenebre e per lui mai il mondo potrà pervenire nella luce di Cristo Gesù.

Ecco come l’Apostolo Paolo rimane vera luce e vero lievito di Vangelo per il mondo intero: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,2-10).*Così l’Apostolo è vero modello da imitare. In ogni momento lui riflette Cristo Gesù. Lo mostra. Così anche deve essere ogni discepolo del Signore.

*Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». E disse ancora: «**A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». (Lc 13,18-21).*

Ecco ancora come l’Apostolo cresce in Cristo, chiedendo ad ogni discepolo di Gesù di cresce assieme a Lui: *“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,1-21).*

La Madre nostra celeste di aiuti a crescere di luce in luce, di fede in fede, di carità in carità, di speranza in speranza. Attrarremo molti cuori a Gesù Signore.

## QUALSIASI COSA VI DICA, FATELA

La vita del cielo e della terra, del presente e del futuro, del tempo e dell’eternità, è racchiusa nelle parole che la Vergine Maria dice ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Chi dice queste parole è Colei che ha fatto sì che per Lei e in Lei, la vita divina, la vita eterna, si facesse carne nel suo seno verginale. Chi dice queste parole è Colei che in fretta raggiunge la casa di Zaccaria e porta in quella casa lo Spirito Santo e Cristo Gesù, che erano nel suo cuore e nel suo seno. Chi dice queste parole è sempre Colei che presso la croce fa quanto il Figli Crocifisso, prima di morire le chiede: essere la Madre, la Madre vera di ogni discepolo del Figlio, ma anche di operare perché ogni uomo diventi discepolo del Figlio suo.

Come la Vergine Maria compie questa altissima missione? Chiedendo ad ogni suo Figlio di svolgere con tutta la potenza dello Spirito Santo, la missione evangelizzatrice ricevuta in dono dal Figlio suo. Oggi noi non solo non facciamo *“quanto Cristo Gesù ci ha chiesto”*, diciamo anche che ormai la missione evangelizzatrice è un affronto e un’offesa alle altrui religioni. Tanto ogni libro religioso vale quanto ogni altro libro religioso e ogni fondatore vale quanto ogni altro fondatore. Se una religione vale l’altra, se il Vangelo che è la vita del Figlio di Dio, vale quanto ogni scritto religioso che non è la vita del Dio incarnato, allora si comprenderà che il nostro stato spirituale è in un baratro di falsità e di contraddizione.

Da un lato abbiamo Cristo Gesù che dice di fare discepoli tutti i popoli, nessuno escluso, perché la salvezza è nella fede nel suo nome, la vita eterna è nel suo nome, ogni bene è nel suo nome e dall’altro lato diciamo che vale la nostra parola e non più la Parola di Gesù. Poiché il buon vino dell’amore del Padre, della grazia di Cristo Gesù e della comunione dello Spirito Santo per il mondo intero è dalla nostra obbedienza, se noi non obbediamo a tutto quello che Gesù ci ha detto, lasciamo il mondo privo del buon vino. Lo condanniamo a cercare l’acqua nelle cisterne screpolate che contengono solo fango, fango di peccato e di grande immoralità.

Poiché oggi non stiamo obbedendo più, i frutti li stiamo raccogliendo e sono frutti amari. Neanche più ci si vergogna di peccare e di rivelare pubblicamente i nostri peccati, come se fossero virtù da mostrare al mondo. E così il male obbedisce al male. La verità si rifiuta di obbedire alla verità. Anzi la stessa disobbedienza viene presentata come rispetto dell’uomo. Non si predica il Vangelo per rispetto dell’uomo. Si nega la via della vita e questa negazione la si chiama rispetto.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «**Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».  Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni (Gv 2,1-12).*

Come esempio della nostra contrapposizione, opposizione, negazione del comando dato a noi dalla Vergine Maria, ecco solo pochissime parole, tra le moltissime altre che Gesù ci ha detto: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,1-18).*

*“Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua»” (Gv 4,5-15).*

*“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno». Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»” (Gv 6,26-58).*

Possiamo affermare che oggi siamo in contrasto con tutta la Parola di Gesù. Non ne ascoltiamo e non obbediamo neanche ad una sola. Se obbedissimo secondo purezza di verità e di dottrina anche ad una sola Parola, obbediremmo anche a tutte le altre, poiché nessuna Parola di Gesù potrà essere vissuta secondo purezza di verità e di dottrina senza le altre. Il comando di obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù obbliga ogni singolo discepolo in modo personale. Questo significa che se oggi o domani tutti gli altri discepoli decidessero di non obbedire a Cristo, l’obbligo rimane vigente per ogni singola persona. Nel giorno del giudizio nessuno può presentare come scusante il fatto che gli altri si sono rifiutati di ascoltare il comando della Vergine Maria. Anche se gli altri si rifiutassero tutti, l’obbligo personale rimane in eterno. È questo il martirio cristiano: rimanere nel Vangelo anche a costo di essere soli. La verità però rimane in eterno. Non c’è nessun buon vino per l’intera umanità, se non per l’obbedienza *“dei servi del Vangelo”* ad ogni Parola che Gesù ci ha rivolto, Parola sempre da vivere sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore.

La Madre di Dio e Madre nostra intervenga. Ci ottenga tanta sapienza dallo Spirito Santo affinché i nostri occhi vedano tutti i disastri morali e spirituali che la nostra non obbedienza Cristo Gesù sta generando nel mondo. Manca il buon vino e noi ci trastulliamo con le nostre diaboliche teorie.

## 26 Dicembre

La Madre di Dio e Madre nostra interceda. Ci faccia tornare sulla retta via.

## Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più

Il nostro Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, è il Dio ricco di misericordia, di compassione, di pietà, in vista del pentimento dell’uomo. Ecco come questa verità del nostro Dio risuona possente per mezzo dei suoi profeti.

**Così il Profeta Isaia**: *“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata” (Is 55,1-11)*. È Dio stesso che invita l’uomo a pentirsi per avere il suo perdono. In chi si pente il Signore sempre manifesta quanto è grande la sua misericordia.

**Così il Libro del Siracide**: *“Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare” (Sir 15,11-20)*. Il nostro Dio è il Dio che odia il male. Lui perdona ma nel vero pentimento. In cosa consiste il vero pentimento? Nella volontà di non peccare mai più per l’avvenire.

**Così il Libro della Sapienza:** *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore” (Sap 11,21-12,2).*

Il nostro Dio è il Dio paziente con l’uomo. Sempre Lui attende che il peccatore abbandoni le sue vie di male e torni in modo stabile e definitivo sulla via del bene. Misericordia e pentimento mai potranno essere separati.

*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «**Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più». (Gv 8,1-11).*

Gesù non può condannare la donna. Anche ad essa va data la possibilità di potersi pentire. Non può neanche dire che non va condannata. Lo avrebbero lapidato. Lo avrebbero accusato di sovvertire la Legge di Mosè. Lo Spirito Santo gli viene incontro e gli dona una risposta di divina saggezza. Tutti se ne vanno. Gesù è il Santo, l’Innocente, il Senza Peccato. Potrebbe scagliare Lui la prima pietra. Non la scaglia. Chiede però alla donna di non peccare più. Quanta differenza con la nostra moderna misericordia! Noi non chiediamo che si abbandoni il peccato. La nostra misericordia il peccato lo benedice. Grande è il nostro tradimento di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, di tutte le Divine Scritture, di tutta la Sana Dottrina. Nulla è rimasto del pensiero di Dio nei nostri pensieri. Ormai il mondo ci ha conquistati.

La Madre di Dio e Madre nostra interceda. Ci faccia tornare sulla retta via.

## IN NOME DELLA CARITÀ PIUTTOSTO TI ESORTO

L’Apostolo Paolo distingue e separa il suo ministero di essere apostolo di Cristo Gesù, suo servo, e amministratore dei misteri di Dio, dalle cose della terra, pur sapendo che non c’è nessuna cosa della terra che non riguardi il suo ministero e che quindi potrebbe sempre dare loro la giusta soluzione servendosi di ogni potestà che il Signore gli ha conferito. Un apostolo di Cristo Gesù è colmo dei poteri che lo Spirito Santo ha conferito a Cristo Gesù per lo svolgimento della sua missione. Ma l’Apostolo Paolo sa anche che ogni potere ricevuto va sempre vissuto dalla volontà di colui che glielo ha conferito.

È questa oggi la vera crisi dei ministeri: l’uso del potere in essi contenuto dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di colui che il potere ha conferito. Altra grave crisi è quella di volere che quanti posseggono un potere legato al loro specifico ministero, lo svolgano dalla loro volontà che di certo non è la volontà dello Spirito Santo, ma volontà contraria allo Spirito del Signore. Verità sempre da tenere nel cuore: il mandato di esercitare il potere lo si riceve da colui che è posto a pascere e a custodire il gregge di Cristo, l’uso del potere legato al particolare ministero, deve però essere sempre svolto dalla volontà dello Spirito Santo, mai dalla volontà di colui che ha conferito il ministero. Chi conferisce il ministero deve però vigilare che mai si usino i poteri contro la volontà dello Spirito Santo. Sono regole semplici che vanno sempre rispettate. Invece oggi non solo esse vengono calpestate, addirittura si vorrebbero abrogare in nome di chi poi nessuno lo sa. Anche il mandato di predicare il Vangelo va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità.

L’Apostolo Paolo sa che potrebbe suggerire a Filemone ciò che è giusto fare e ordinargli di farlo in nome di Cristo Gesù. Questo significa: Pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno. Essendo lui ministro di Cristo, il bene lo potrà sempre chiedere in nome di Cristo. Ma essendo lui pieno di Spirito Santo, sa anche che non sempre è bene presentarsi con la sua autorità apostolica. Lui è maestro non solo per il presente, ma anche per il futuro. La sua parola non vale solo per oggi, vale per tutti i giorni fino alla Parusia. Se lui comandasse in nome di Cristo Gesù oggi in una cosa che riguarda la relazione tra due persone, domani un ministro senza Spirito Santo e senza alcuna fede in Cristo, potrebbe ordinare qualsiasi cosa in nome di Dio. È questo oggi l’abisso nel quale siamo precipitati: in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, commettiamo gravi crimini. Infatti ogni coscienza che viene calpestata in nome di questo potere è un crimine davanti al Signore.

Ora lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai. Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero. Sempre però in nome di questo potere divino assoluto. Il ministro di Cristo mai deve pensare di poterlo esercitare secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito del Signore esso va sempre esercitato.

Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dai più bassi a quelli alti, a quelli altissimi: quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo? Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero.  Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Ecco cosa vuole insegnarci lo Spirito Santo: Lasciatevi governare da me voi che governate e non sbaglierete mai. Cercate la mia volontà e non lo vostra e il potere lo eserciterete sempre secondo perfetta verità e giustizia.

**In nome della carità piuttosto ti esorto.**La carità per l’Apostolo Paolo è il cuore del Padre che vive nel cuore di Cristo, che vive nel cuore di Filemone. Ecco la via sublime dettata all’Apostolo dallo Spirito Santo: In nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. La carità che è nel cuore del Padre, che è nel cuore di Cristo, vive oggi in me, che sono vecchio e anche prigioniero di Cristo Gesù. Lui mi ha conquistato e io mi sono lasciato conquistare. Lui mi ha sedotto e io mi sono lasciato sedurre. In Paolo invece tutto ha il sapore di Cristo e di Cristo Crocifisso. Poiché il cuore del Padre, che è nel cuore di Cristo, è nel tuo cuore, Filemone, allora saprai in nome di questa divina carità che ti governa cosa la carità ti chiede.

L’Apostolo Paolo non chiede a Filemone dalla carità che è nel suo cuore, nel cuore cioè di Paolo. L’Apostolo chiede dalla carità che è nel cuore di Filemone. Tu, Filemone, hai dimostrato di vivere con la carità di Cristo, che è carità del Padre, nel tuo cuore. Ora in nome di questa tua carità ti chiedo di far vivere ancora questa tua carità. Dai vita alla tua carità. Fa’ che produca un altro frutto stupendo che cambierà le sorti di tutta la storia. In verità è così: quando noi facciamo regnare in noi la carità del Padre e secondo questa carità noi operiamo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, con la sua carità crocifissa, il mondo cambia, non cambia il mondo nel nostro tempo, cambia il mondo per i secoli dei secoli. Una sola verità introdotta nella storia e tutta la storia cambia. Vale anche per la falsità. Una sola falsità introdotta nell’umanità e tutta l’umanità può andare in perdizione.

Quando il padrone, Filemone, vive con la carità del Padre nel suo cuore e anche lo schiavo vive con la carità del Padre nel suo cuore, non si è più schiavi gli uni degli altri, ma gli uni e gli altri si è schiavi della carità del Padre. Gli uni e gli altri vivono la carità in Cristo e la carità in Cristo è sempre crocifissa per il più grande bene di ogni altro. È questa la grande rivoluzione che opera la carità del Padre in un cuore. La carità del Padre dovrà però essere attinta nel cuore di Cristo Gesù, perché è il cuore di Cristo Gesù il deposito nel quale il Padre ha posto se stesso. Chi non attinge dal cuore di Cristo e si può attingere da questo cuore divenendo un solo cuore con Cristo, il Padre mai potrà versare la sua divina ed eterna carità e la nostra mai potrà divenire carità crocifissa in favore di ogni altro uomo. È grande il mistero della carità del Padre che si attinge nel cuore di Cristo Gesù.

Quanti oggi vogliono essere adoratori del Dio unico sappiano che questo Dio è senza alcuna carità da dare, perché è senza il Figlio suo eterno fattosi carne per divenire per noi carità crocifissa.

**Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene:**Ora l’Apostolo Paolo rivela a Filemone verso chi lui dovrà far vivere tutta la sua carità, anzi la carità crocifissa di Cristo Gesù che governa il suo cuore: *Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene.* Chi è Onèsimo? È uno schiavo che è fuggito dal suo padrone. Il suo padrone era Filèmone. Non sappiamo dove, Onèsimo un giorno incontra l’Apostolo Paolo, si converte al Vangelo annunciato da Paolo, da Paolo viene battezzato.

Ecco perché è detto che Onèsimo è figlio suo, figlio che ha generato in catene. In quel tempo Paolo era in qualche carcere di questo mondo. Anche sull’Apostolo Paolo le notizie storiche sono assai scarne, pochissime, e molti particolari ci sfuggono. L’Apostolo vede il dono del Battesimo come vera generazione. È una generazione particolare. Si è generati nello Spirito Santo veri figli del Padre, si diviene vero corpo di Cristo. Alla stupenda realtà che il battesimo genera e produce, l’Apostolo Paolo aggiunge anche quella di una particolarissima relazione di paternità spirituale tra il Battezzante e il Battezzato. Questa relazione lui la pone anche tra il Consacrante e il Consacrato. È una visione altissima di fede. Sarebbe assai necessario che certe verità non venissero da noi dimenticate. Chi amministra i sacramenti non è un pubblico funzionario. È invece il creatore di una nuova vita. Da lui, per la sua opera nasce una nuova persona. Per Lui nasce Cristo in un cuore e un cuore nasce in Cristo, conformandosi a Cristo secondo particolari conformazioni date tutte dal Sacramento che si riceve. La fede più pura e più santa deve illuminare ogni momento della nostra vita.

*Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filèmone, nostro collaboratore, alla sorella Apfìa, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo. Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c’è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati. Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore (Fm 1-12).*

Lui, che un giorno ti fu inutile: Onèsimo un giorno è stato inutile a Filèmone perché scappato via da lui. Ora invece Onèsimo è utile sia a Filèmone che a Paolo. Paolo gioca sul significato della parola greca. “Onesimo” in greco significa: utile, vantaggioso, proficuo, fruttuoso. Uno schiavo che scappa è inutile e infruttuoso. Uno schiavo che ritorna, ma non ritorna però così come era fuggito… Ora ritorna con Cristo e la sua carità nel suo cuore, questo schiavo oggi sarà sicuramente molto utile e molto fruttuoso. Di certo agirà sempre con la carità di Cristo. Filèmone è con il cuore di Cristo. Sarà un padrone vantaggioso per Onèsimo. Onèsimo è anche lui con il cuore di Cristo. Sarà un servo vantaggioso per Filèmone. Quando si possiede il cuore di Cristo il vantaggio è per tutti. Il cuore di Cristo è la sola ricchezza per un uomo e con questa ricchezza fa ricco il mondo intero. Peccato che oggi questa ricchezza la si vuole eliminare dalla nostra fede, anzi la si è già eliminata, condannando ogni uomo e non solo i cristiani alla più grande povertà. Cristo non è solo ricchezza per quanti credono in Lui. È ricchezza per il mondo intero, perché il discepolo di Gesù che vive con il cuore di Cristo, è ricchezza per il mondo intero. Che visione miope che abbiamo oggi del cristiano! Lo stiamo riducendo ad essere il più povero tra i poveri e il più misero tra i miseri, perché lo stiamo allontanando da Cristo Gesù.

E così il cristiano che è chiamato ad essere ricchezza per il mondo intero, è condannato ad essere per il mondo miseria e povertà. La cecità spirituale dei nostri giorni è così grande da avvolgere in essa tutta la nostra terra e ogni uomo che vive su di essa. Non esiste peccato più grande di questo. Dovremmo riflettere noi che diciamo che con gli altri dobbiamo essere in fratellanza e non in conversione e per conversione intendiamo una cosa sola: dare agli altri la nostra ricchezza che è Cristo, perché sia anche loro ricchezza nel tempo e per l’eternità. Privare il mondo di Cristo Gesù è un delitto gravissimo. È delitto gravissimo perché si priva l’uomo della grazia che gli permette di raggiungere la sua vera umanità. Non solo. Lo si priva anche della vera eternità.

Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore: L’Apostolo Paolo ora rivela chi è Onèsimo per lui. Una persona che gli sta tanto a cuore. In verità sia il testo greco che il testo latino dicono ben altro: Ön ¢nšpemy£ soi, aÙtÒn, toàt' œstin t¦ ™m¦ spl£gcna / *Quem remisi tu autem illum id est mea viscera suscipe* (Fm 12).

Sia il testo greco che il testo latino dicono molto di più. Per l’Apostolo Paolo Onèsimo è il suo cuore, la sua anima. È come un altro se stesso. Anzi è se stesso. Accogliendo Onèsimo, Filèmone è come se accogliesse Paolo. Anzi, accoglie Paolo, non un’altra persona, tanto grande è il legame spirituale che unisce Paolo a Onèsimo e Onèsimo a Paolo. Questi sono i miracoli che genera e produce la carità di Cristo quando trasforma due cuori in un solo cuore: il cuore di Cristo Gesù che vive in Paolo e il cuore di Cristo Gesù che vive in Onèsimo.

Essendo un solo cuore in Cristo Signore, sono anche un solo cuore tra di loro. Ecco la vera fratellanza che Gesù è venuto a creare sulla terra per mezzo della fede in Lui. Fratelli ognuno con il suo cuore si può anche essere. Ma noi sappiamo che il cuore dell’uomo non è governato dal sommo bene, quasi sempre è governato dal male, e spesso anche dal sommo male. Eva per Adamo era carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa, eppure lo ha tentato e lo ha condotto nella trasgressione del comandamento del Signore. Anche Caino e Abele erano fratelli, eppure Caino ha ucciso Abele.

La fratellanza secondo la carne è assai fragile, debole, povera. La fratellanza in Cristo è una fratellanza governata dal cuore di Cristo, dalla sua carità crocifissa. Questa fratellanza non solo va creata e la si crea con il Santo Battesimo celebrato sul fondamento della fede in Cristo Gesù e della piena conversione al suo Vangelo. Va fatta anche crescere mediante gli altri sacramenti, da celebrarsi sempre nella purezza della fede, della speranza, della carità. La fratellanza umana è assai fragile. Essa è come una ragnatela colpita da un grosso macigno. Il macigno che sempre rompe questa ragnatela è la superbia della vita, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi. Concupiscenza e superbia solo la grazia di Cristo Gesù può vincerle. La natura non ha questa capacità. Una fratellanza umana costruita su un uomo sotto il governo della concupiscenza della carne, della concupiscenza degli occhi e della superbia della vita, mai potrà reggere. Sarà sempre come una ragnatela posta come scudo contro un grande masso. Quando il masso del peccato la colpisce, essa subito va in rovina, Mai potrà resistere. La sproporzione è troppo grande.

Altra verità che va messa bene in luce è questa. L’Apostolo Paolo modifica la legge del Deuteronomio - *Non consegnerai al suo padrone uno schiavo che, dopo essergli fuggito, si sarà rifugiato presso di te. Rimarrà da te, in mezzo ai tuoi, nel luogo che avrà scelto, in quella città che gli parrà meglio. Non lo opprimerai (Dt 23,16-17)*– perché la fede ha modificato la Legge che governa l’uomo in Cristo Gesù. Quando nasce l’uomo nuovo, per lui occorre una nuova legge. Le disposizioni antiche non reggono più. Un esempio ci aiuterà a comprendere. Anticamente un carro, che era di legno, si muoveva su ruote di legno con un cerchio di ferro che ne impediva l’usura. Un treno che corre alla velocità di circa trecento chilometri all’ora non può viaggiare con ruote di legno. Ha bisogno di ruote specialissime fatte con una lega specialissima.

Così dicasi dell’uomo. Anticamente era in tutto simile ad un carro portato avanti con ruote di legge. Le leggi erano per questo carro. Con Gesù Signore l’uomo ha cambiato totalmente natura. Occorrono leggi corrispondenti alla nuova natura. Ecco perché l’Apostolo Paolo abroga la Legge antica sugli schiavi e ne costituisce una nuova. La Legge ora per l’Apostolo Paolo è solo il cuore di Cristo. Se Onèsimo vive con il cuore di Cristo e Filèmone con il cuore di Cristo, possono benissimo vivere insieme anche se uno è schiavo e l’altro è il padrone. Padrone dell’uno e dell’altro è il cuore di Cristo e il suo amore crocifisso.

Uomo nuovo legge nuova. Uomo cristico legge cristica. Uomo spirituale legge spirituale. Se l’uomo è tutto nuovo anche la legge dovrà essere tutta nuova.Questa modifica della legge è lo Spirito Santo che la dona all’Apostolo Paolo. Noi lo sappiamo. L’Apostolo è sempre sotto mozione dello Spirito di Dio. Ma l’Apostolo Paolo non vive nel popolo del Signore come anticamente vivevano tutti i figli d’Israele, separati da ogni altro popolo. Lui vive nel mondo romano, sotto la Legge di Roma. Per la Legge di Roma lo schiavo rimaneva sempre del suo padrone. L’Apostolo Paolo, rimandando Onèsimo a Filèmone è questa Legge che osserva. Sempre la Legge degli uomini va osservata, purché non vi sia contrasto con i Comandamenti o con la Parola di Cristo Gesù.

Madre del Signore, tu che hai vissuto la Carità più che ogni altra persona che è vissuta, vive, vivrà su questa terra, liberaci dalla stoltezza di quanti oggi pensano che senza la Carità di Cristo si possa edificare sulla terra la fratellanza universale. È la Carità di Cristo, solo la Carità di Cristo che salda due cuori, facendo di essi un solo cuore. Tu ci aiuterai e noi opereremo perché sempre la Carità di Cristo Gesù saldi i cuori facendone in Cristo un solo cuore, per opera dello Spirito Santo. Senza il tuo aiuto, lavoreremo invano per tutti i giorni della nostra vita.

## 27 Dicembre

La Madre Dio e Madre nostra metta sempre sulle nostre labbra la Parola vera, la Parola che è Dio. Che mai da noi esca una parola che è di uomini.

## Fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata

Non credo che se oggi l’Apostolo Paolo scrivesse una qualche sua Lettera potrebbe ancora dire che la Parola che è stata insegnata è degna di fede. Degna di fede è la Parola di Dio perché Dio è degno di fede. La sua Parola non è soltanto purissima verità. È anche Parola che sempre si compie. Si compie perché da Lui proferita. Si compie per la sua onnipotenza. Anzi si compie perché Lui è l’Onnipotente.

Così Lui, il Signore, si rivela ad Abramo: *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio»” (Gen 17,1-8).*

Su questa fede lui fonda tutta la sua speranza nel momento in cui sul monte si accinge a sacrificare il figlio suo Isacco. Ecco come questa verità è rivelata sia dalla Lettera ai Romani e sia dalla Lettera agli Ebrei: *“Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia” (Rm 4,18-22).*

*“Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo” (Eb 11,17-19).*

Su questa fede nell’Onnipotenza del Signore nasce la vera speranza. Non importa quale storia si abbatterà su di noi – su Gesù si è abbattuta la storia della sua passione che ebbe come apice di sofferenza e di dolore la sua crocifissione sul Golgota, quando fu fatto pubblico spettacolo dinanzi al mondo e considerato come un maledetto – la Parola del nostro Dio rimane stabile in eterno. Una volta che è uscita dalla sua bocca, essa si compirà sempre.

*Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per portare alla fede quelli che Dio ha scelto e per far conoscere la verità, che è conforme a un’autentica religiosità, nella speranza della vita eterna – promessa fin dai secoli eterni da Dio, il quale non mente, e manifestata al tempo stabilito nella sua parola mediante la predicazione, a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore –, a Tito, mio vero figlio nella medesima fede: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore. Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbìteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati. Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé,**fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori.*

Ora una breve riflessione si impone: quanta responsabilità pesa sulle spalle dei maestri e professori di teologia? Un loro insegnamento errato sulla Parola del Signore può gettare nella disperazione il mondo intero. Essi devono sapere che il loro insegnamento non si ferma nelle aule delle Università nelle quali essi insegnano. Esso va ben oltre. Può raggiungere i confini del mondo. Può raggiungere oggi ogni uomo, visto il grande numero di siti web attraverso i quali il messaggio viene veicolato. Vista anche la trasformazione di ogni utente di questi siti in un navigato ed esperto non solo di teologia, ma di ogni altra scienza. I laureati poi a queste università, specie all’università di Fb, sono veramente incalcolabili. Ognuno ha la sua particolare teologia e ognuno si fa maestro universale. Ognuno è vero interprete di ogni parola che naviga nell’etere.

Ecco perché è necessario offrire un vero, profondo, esauriente insegnamento sulla Parola del Signore. Né si può parlare per approssimazione, equivocamente, volutamente con modalità che lasciano spazio ad ogni interpretazione. Chi parla con la Parola di Dio deve possedere della Parola la stessa verità che possiede lo Spirito Santo che è la Verità eterna della Parola del Dio Eterno, del Dio Onnipotente, del Dio che è il tre volte Santo, che non inganna e mai potrà essere ingannato. Ecco perché alla Parola del Signore e alla sua verità nulla si deve aggiungere e nulla togliere. Togliere e aggiungere significa guastare la Parola. Da Parola di Dio se ne fa una parola d’uomo. Su una parola d’uomo non si può fondare la fede e di conseguenza neanche la speranza. Grande è la responsabilità di chi insegna le cose di Dio. Costui sappia che si rende colpevole anche di un solo iota aggiunto o tolto alla Parola del Signore. Un solo iota aggiunto o tolto può aprire le porte della disperazione ad un cuore. Può anche condurre una persona nella disperazione eterna.

La Madre Dio e Madre nostra metta sempre sulle nostre labbra la Parola vera, la Parola che è Dio. Che mai da noi esca una parola che è di uomini.

## IO SONO ANDATO, MI SONO LAVATO E HO ACQUISTATO LA VISTA

Il testimone di Cristo Gesù ha un solo obbligo: dire ciò che lui era prima di incontrare Cristo Gesù e ciò che è divenuto dopo averlo incontrato. Quest’uomo che prima era cieco, dice al mondo che lo interrogava cosa è avvenuto e perché lui ora ci vede:*«L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista»*.  Altro non sa dire, ma neanche può dire altro. A questa regola si attiene anche l’Apostolo Paolo dinanzi al Sinedrio di Gerusalemme e anche dinanzi ad Agrippa,

**Dinanzi al Sinedrio**: *«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?”. Io risposi: “Chi sei, o Signore?”. Mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti”. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: “Che devo fare, Signore?”. E il Signore mi disse: “Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia”. E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.*

*Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: “Saulo, fratello, torna a vedere!”. E in quell’istante lo vidi. Egli soggiunse: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome”. Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: “Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me”. E io dissi: “Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano”. Ma egli mi disse: “Va’, perché io ti manderò lontano, alle nazioni”» (At 22,1-21).*

**Dinanzi al re Agrippa**: *“Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C’è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l’accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall’accusa. Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell’uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo. Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare». E Agrippa disse a Festo: «Vorrei anche io ascoltare quell’uomo!». «Domani – rispose – lo potrai ascoltare». Il giorno dopo Agrippa e Berenice vennero con grande sfarzo ed entrarono nella sala dell’udienza, accompagnati dai comandanti e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare Paolo. Allora Festo disse: «Re Agrippa e tutti voi qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui riguardo al quale tutta la folla dei Giudei si è rivolta a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita. Io però mi sono reso conto che egli non ha commesso alcuna cosa che meriti la morte. Ma poiché si è appellato ad Augusto, ho deciso di inviarlo a lui. Sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l’ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per sapere, dopo questo interrogatorio, che cosa devo scrivere. Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui» (Ar 25,13-27).*

*Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: «Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti?*

*Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere. In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta’ in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”. Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. Ma, con l’aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null’altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti» (At 26,1-23)*.

In questa due testimonianze vi è anche tutta l’esperienza di Paolo che ha consumato una intera vita, camminando con Cristo Gesù e annunciando il Vangelo di Dio ad ogni uomo. C’è tutta la sapienza e l’intelligenza, la conoscenza e la scienza dello Spirito Santo, alla cui luce l’Apostolo legge e vede tutta la sua vita. L’essenza però rimane invariata. Prima era persecutore di Cristo, oggi è perseguitato per Cristo. La sua vita è stata radicalmente modificata dall’incontro con Gesù Signore. Il testimone di Cristo allora non è colui che dice il Vangelo di Cristo. Il testimone è invece colui che dice, narra, annuncia i frutti di grazia e di verità che Cristo per tramite del suo Santo Spirito ha operato e sta operando nella sua vita. La vita trasformata attesta che è il Dito di Dio che ha fatto questo. Nessun altro dito può modificare radicalmente la vita di un uomo.

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose:**«L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”.**Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: È un profeta! (Gv 9,1-7).*

Il nato cieco prima attesta ciò che a lui p stato fatto. Quando a lui viene chiesto di pronunciarsi sulla persona che gli ha fatto questo, egli non esita a dire che è un profeta. Da dove attinge quest’uomo questa purissima verità? Dalla storia sacra. Mosè è profeta del Dio vivente e compie miracoli e segni. Elia ed Eliseo sono profeti del Dio vivente e hanno risuscitato anche dei morti. Nessuno potrà mai compiere di queste opere, se Dio non è con Lui e se Lui non è con Dio. Lui è figlio d’Israele. Era cieco. Non era sordo. Quanto valeva per gli uomini di Dio di ieri, vale anche per gli uomini di Dio di oggi. Dio è con Gesù e Gesù è con Dio. Se non si giunge a questa verità, allora attestiamo che non siamo nella verità dei nostri padri. Siamo in un altro mondo, ma non nel mondo della Scrittura Santa. È cosa tristissima che un uomo che si dice di Dio o che si professa un suo ministro non faccia la stessa professione di fede dinanzi ai molti miracoli dello spirito, dell’anima, del cuore. Una conversione vera, reale, sincera, una conversione come quella dell’Apostolo Paolo mai potrà essere frutto di forze umane. Essa può essere solo opera di Cristo Gesù. Questa verità va sempre professata.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere sempre, dinanzi ad ogni uomo veri testimoni della verità del Figlio suo e della sua grazia.

## 28 Dicembre

Madre di Dio e Madre nostra, fa’ che in tutto ti imitiamo e che tutto custodiamo nel cuore per tutti i giorni della nostra vita.

## Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

La Vergine Maria è vera figlia di Abramo, vera figlia di Israele, vera serva del Signore. È tutto questo perché un vero figlio di Abramo, un vero figlio di Israele, un vero figlio di Abramo è sempre e tutto dalla Parola del Signore. Per essere tutto e sempre dalla Parola del suo Dio e Signore, notte e giorno medita la sua Legge. Un vero servo del Signore di Parola vive perché di Parola si nutre.

Ecco come il Salmo descrive il vero servo del Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe: “*Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina” (Sal 1,1-6).*

La Parola per essere vissuta deve essere compresa, mentre si obbedisce ad essa la si comprende, mentre la si comprende, si obbedisce ad essa ponendo a suo servizio tutta la nostra mente, così come comanda la Legge del Signore:*“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze” /Dt 6,4-5)*.

Quale Parola ascolta la Madre di Dio? Quella scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi; la Parola che il Signore le rivolge per voce angelica; la Parola che giunge ad essa attraverso gli eventi della storia. Anche la storia per un vero servo d’Israele è Parola di Dio, Parola però che va meditata nello Spirito Santo e nello Spirito Santo compresa e nello Spirito Santo, con ogni sapienza, intelligenza, fortezza, vissuta prestando ad essa ogni obbedienza. Obbedienza, conoscenza, sapienza, scienza devono essere una cosa sola.

Eliu, saggio uomo di Dio, chiede a Giobbe di non fissarsi sulla sua giustizia e sulla sua innocenza, pretendendo dal Signore una risposta che spiegasse le ragioni della sua sofferenza, nonostante fosse giusto e innocente. Gli suggerisce invece di pensare in modo differente. Come? Vedendo la storia come vera Parola di Dio, Parola però tutta da comprendere e di conseguenza tutta da meditare. Cosa mi vuole rivelare, manifestare, dire il Signore attraverso la storia di sofferenza che sto vivendo? Così solo è possibile mettere da parte le certezze che vengono dalla coscienza e iniziare un vero cammino verso tutta la verità che il Signore ci vuole rivelare.

Ecco alcune delle parole di Eliu rivolte a Giobbe: *“Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte. Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”. Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza»” (Gb 33,14-33).*

Chi legge il Libro di Giobbe sa che la prova della grande sofferenza è stata chiesta a Dio da Satana. Dio ha permesso che lo colpisse con una indicibile sofferenza perché sicuro che Giobbe mai avrebbe rinnegato il Signore. Mai si sarebbe rivolto contro di Lui. Alla fine il Signore gli risponde. Ma come? Manifestandogli che tutta la sua creazione è avvolta da un grande mistero che lui, Giobbe, non conosce. Se non conosce le cose più elementari della natura, potrà mai conoscere il mistero della sua vita? Giobbe comprende e tace.

Ecco la sua professione di fede: *“Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu mi istruirai! Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere»” (Gb 42,1-6)*.

Quanto infinitamente stolto è l’uomo oggi! Non solo pretende avere tutta la natura nelle sue mani, ha anche l’ardire satanico e diabolico di poterne modificare ogni mistero insito in ogni più piccolo elemento di essa. Anche l’uomo esso vuole trasformare. Da uomo creato da a Dio a uomo creato dalla sua scienza. L’uomo di questo sempre si deve ricordare: mai la natura obbedirà alla sua superbia diabolica e satanica. Sempre essa si rivolterà contro e produrrà per l’uomo solo morte. La natura creata da Do è portatrice di un mistero che solo con lo Spirito Santo si potrà comprendere. La natura e il suo mistero sempre dovranno essere rispetti dall’uomo. Sempre l’uomo dovrà porsi nei suoi riguardi come servo e mai come padrone. Anche la natura è voce di Dio per ogni uomo. Comprendere la sua voce è vera salvezza. Ma oggi l’uomo ateo è divenuto sordo al suo grido, Nulla comprende e per questo la sta distruggendo nella sua verità di creazione. I danni di questa distruzione saranno oltremodo mostruosi.

Anche la Parola di Gesù, ogni sua opera, tutta intera la sua vita, vanno conservati nel cuore. Questa verità Gesù la rivela nella parabola del Seminatore: “*Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno»” (Mt 13,18-23).*

*“Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza” (Lc 8,11-15).*

Non basta leggere il Vangelo per comprenderlo. Il Vangelo va letto nello Spirito Santo e nello Spirito Santo compreso. Per questo è necessario che ogni discepolo di Gesù cresca nello Spirito Santo. Più cresce lo Spirito del Signore in lui, nel suo cuore, e più vera sarà la comprensione del Vangelo. Oggi si legge tutta la Divina Rivelazione senza alcuna crescita dello Spirito Santo nel nostro cuore, la si legge dal peccato, dalla disobbedienza, dalla trasgressione e per questo la si sta riducendo tutta a menzogna. Al posto estrarre il pensiero di Dio contenuto in essa, si pone in essa il pensiero dell’uomo e lo si annuncia come pensiero di Dio. È questo travaso del pensiero dell’uomo nella Divina Rivelazione e anche nella Sana Dottrina che sta riducendo la Chiesa di Cristo Gesù da Chiesa dall’alto a chiesa dal basso, da Chiesa gerarchica a chiesa assembleare, da Chiesa governata dallo Spirito Santo a chiesa diretta dagli uomini, da Chiesa di santità a chiesa di peccato.

Esortazione che rimane sempre attuale per ogni discepolo di Gesù è quella rivolta dall’Apostolo Paolo a Timoteo, Vescovo della Chiesa di Dio: “*O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede” (1Tm 6,20-21).*

*“È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato” (2Tm 1,12-14).*

Ecco come si custodisce la Parola di Gesù e la sua intera vita a noi consegnata e affidata: con lo Spirito Santo. Se non cresciamo nello Spirito santo, tutto scompare dal nostro cuore. Se il discepolo di Gesù diviene ateo, perché rinnega la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, necessariamente rinnegherà tutta la Divina Rivelazione. Potrà mai oggi il cristiano credere nella purissima verità del suo Dio, se lo ha sostituito con il Dio unico? Tra il Dio unico e il Dio di Gesù Cristo non vi è alcun punto di contatto.

Ecco ancora cosa raccomanda l’angelo del Signore all’Apostolo Giovanni e a quanti sono discepoli di Gesù: *“Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia»” (Ap 19,9-10).*

*“E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare»” (Ap 22,7-9).*

Custodire per comprendere, meditare per conosce, riflettere per entrare nella purezza e pienezza di ogni Parola che il Signore ci rivolge è obbligo di chi vuole obbedire al suo Dio e Signore con purezza e pienezza di obbedienza. Ecco perché la Vergine Maria custodisce ciò che vede e ascolta. La sua obbedienza dovrà essere perfetta. Neanche un minuscolo frammento della Parola del Signore va sciupato. Raccogliere anche i frammenti è comando di Cristo Gesù ai suoi discepoli:*“E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato” (Gv 6,12-13)*.

La bellezza e magnificenza di una vita cristiana è dalla sua capacità di raccogliere ogni Parola di Cristo Gesù e anche ogni suo frammento per dare ad essa vita piena nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. Questo ha fatto la Vergine Maria. Questo dovrà fare ogni discepolo.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.**Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. (Lc 2,15-20).*

La Vergine Maria ascolta, la Vergine Maria vede, la Vergine Maria custodisce, la Vergine Maria comprende nello Spirito Santo, la Vergine Maria vive in pienezza di obbedienza, la pienezza di obbedienza è dalla pienezza di verità compresa nello Spirito Santo. Anche in questo Lei è modello per ogni discepolo di Gesù che vuole vivere il Vangelo nella pienezza della verità e della luce.

Madre di Dio e Madre nostra, fa’ che in tutto ti imitiamo e che tutto custodiamo nel cuore per tutti i giorni della nostra vita.

## NESSUNO DI QUELLI CHE ERANO STATI INVITATI GUSTERÀ LA MIA CENA

Il Signore ha chiamato Israele perché per mezzo di Lui fossero chiamati tutti i popoli ad aderire al Dio Abramo, al Dio di Isacco, al Dio di Giacobbe, che è il solo Dio vivo e vero, che è il Padre del Signore Gesù Cristo, il Verbo che si è fatto carne per farsi nostro cibo e nostra bevanda di vita eterna. Che la vocazione di tutti i popoli e di tutte le nazioni sia quella di gustare la cena del Signore sul suo Santo Monte è rivelata in pienezza di verità in tutto l’Antico Testamento. Ecco solo die brani del Profeta Isaia: “*Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore” (Is 2, 1-5).*

*“Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte»” (Is 25,5-10).*

Il Dio di Abramo è il solo Creatore e Signore dell’uomo e Lui vuole che nessun uomo sia escluso dal suo regno. Vi sono però delle condizioni per gustare la sua cena. Ecco cosa dice il Salmo: “*Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna? Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre” (Sal 15,1-5).*Ecco chi gusterà la cena del Signore. Colui che prima di ogni cosa accoglier l’invito. Chi non accoglie l’invito mai la potrà gustare. Non la potrà gustare perché non si è recato nella sala del convito.

*Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All’ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: “Venite, è pronto”. Ma tutti, uno dopo l’altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico:**nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”». (Lc 14,15-24).*

Nella storia ci sarà sempre il grave problema degli invitati che rifiutano di accogliere l’invito del loro Dio e Signore, Oggi però, ai nostri giorni, il problema è molto più grave ed è quello degli invitanti, cioè di quei servi che il Signore ha mandato e manda a chiamare prima quanti erano stati già invitati e poi ogni altro uomo. Essi lo devono cercare per le piazze e per le vie della città e condurlo nella sala del convito. Poveri, storpi, ciechi e zoppi sono quanti soffrono nell’anima e nello spirito per mancanza di verità e di luce, verità e luce che possono venire solo dalla Parola del Signore, verità e luce che possono essere vissute solo con la grazia de Creatore dell’uomo.

Perché il problema gravissimo è degli Invitanti, cioè dei messaggeri e dei servi del Signore? Perché essi oggi hanno inventato una religione alla quale neanche più si deve aderire per essere salvati. Ogni religione è via di salvezza, dicono gli Invitanti o i messaggeri del Signore. Ogni uomo è uguale ad ogni altro uomo e vi è alcuna necessità che si aderisca a Cristo Gesù per avere la vita eterna. È evidente che questa nuova religione, che non è quella di Cristo Gesù, è una invenzione degli uomini. A questa invenzione mai deve aderire un discepolo di Gesù, se vuole rimanere suo discepolo. Se vi aderisce non potrà essere più suo discepolo.

Quali sono i frutti di questa nuova religione? Essa condanna l’uomo a vivere e a morire nel suo peccato. Solo l’Agnello di Dio toglie il peccato del mondo. Ogni religione senza il vero Agnello di Dio è una religione che lascia l’uomo nella sua natura corrotta ereditata da Adamo e quindi lo abbandona al suo peccato e alla morte. Ecco perché Gesù dice nella parabola:*“nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”*. Gli invitati si erano rifiutati da andare. Oggi sono gli Invitanti che si rifiutano si invitare a causa di questa nuova religione da essi inventata. Se non ci si libera presto sa questa nuova religione, si condannerà il mondo intero a rimanere fuori della sala del convito.

La Madre di Dio ci liberi da questa grande sciagura.

## 29 Dicembre

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di avere sulla nostra bocca sempre una Parola purissima di verità e di luce.

## E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna

Tutta l’attuale soteriologia e di conseguenza anche tutta l’attuale escatologia è fondata sulla negazione dell’esistenza dell’inferno. Questa negazione proclama che il nostro Dio è solo infinita misericordia, che l’inferno non si addice alla sua eterna bontà, che Lui non giudica nessuno. Anche la moderna ecclesiologia soffre a causa della negazione dell’inferno. Poiché Dio accoglie tutti nel suo cielo eterno, senza fare alcuna distinzione tra chi ha vissuto obbedendo alla sua Parola e chi invece l’ha trasgredita con ogni trasgressione, perché allora fare nella Chiesa la distinzione tra battezzati e non battezzati, tra osservanti del Vangelo e non osservati, tra chi vuole osservare la Legge morale nella sua interezza e chi invece vuole trasgredirla con ogni trasgressione?

E ancora: se Dio non fa alcuna differenza tra chi crede in Cristo Gesù e chi in Lui non crede, perché dobbiamo farla noi? Nascono le religioni elevate a vera via di salvezza. A nulla serve più la missione evangelizzatrice. Possiamo stare tutti in fratellanza, senza che nessuno predichi il Vangelo o chieda la conversione ad esso. Tutti uguali presso Dio. Tutti uguali nella Chiesa. Tutti uguali nel mondo. Tutti uguali sulla terra. Tutti uguali nell’eternità.

Ecco cosa genera una sola verità negata, contenuta nella Divina Rivelazione. Leggendo però il Vangelo dobbiamo dire che così Gesù non pensa. Neanche il Padre pensa così e neppure lo Spirito Santo. La Divina Rivelazione dice altre verità che non sono le nostre menzognere, false, bugiarde “verità”. Ecco come Gesù conclude il suo insegnamento pubblico, nei giorni prima della sua Passione:

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.**E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».*

Gesù narra cosa avverrà alla fine del tempo e della storia, quando Lui apparirà sulle nubi del cielo rivestito di gloria e di potenza. Lui verrà per il giudizio universale, o giudizio finale. La prima opera da Lui compiuta non appena apparirà sulle nubi del cielo e davanti a Lui verranno radunate tutte le genti, quanti sono ancora sulla terra e quanti erano già nell’eternità, è la separazione degli uni dagli altri, così come il pastore separa le pecore dalle capre.  Noi diciamo che presso Dio, non c’è alcuna separazione, alcuna distinzione, alcuna divisione. Gesù separa. Noi diciamo che Dio non giudica nessuno. Gesù però giudica. Noi diciamo che per tutti ci sarà il paradiso. Gesù ad alcuni chiama perché entrino nel suo regno. Altri li respinge perché vadano nel fuoco eterno.

Dinanzi a questa differenza di pensiero, quale pensiero è quello vero: il nostro o il suo? Se il nostro è vero, il suo è falso. Se il suo è vero, è il nostro che è falso. Ma se il suo pensiero è falso, anche il pensiero di Dio è falso. Se il pensiero di Dio è falso, tutta la Divina Rivelazione è falsa. Tutta la Sacra Tradizione è falsa. La Santa Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa è falsa. L’agiografia cristiana è falsa. La stessa Chiesa diviene inutile nella sua missione. Anche le religioni sono inutili.

Ecco cosa produce un solo nostro pensiero falso. Perché il pensiero di Cristo è vero e il nostro è falso? Perché Lui ha provato la verità della sua Parola inchiodandola nel suo corpo sulla croce, l’ha portata nel sepolcro, con Lui è risorta. Ha superato ogni prova alla quale è stata sottoposta per mettere in luce la sua verità. Noi non siamo andati in croce, non siamo scesi nel sepolcro, non siamo risorti con un corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale. Gesù ha provato la sua Parola vivendola tutta nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima, per tutti i giorni della sua vita. Anche sulla croce ha vissuto la sua Parola.

Chi non vive tutta la Parola di Cristo Gesù in ogni istante della sua vita, mai potrà dire che la Parola di Gesù non è vera. Prima si vive tutta. Si fa la differenza tra vivere secondo la Parola e vivere nella trasgressione di essa e poi si potrà parlare. Altrimenti si parla solo per la nostra rovina eterna e per quella dei nostri fratelli. Una falsa parola, un falso pensiero conduce alla morte eterna una moltitudine di anime. Dobbiamo riflettere quanti siamo stati costituiti ministri della Parola e Maestri e Dottori di essa. Per una nostra parola l’inferno si può riempire di anime.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di avere sulla nostra bocca sempre una Parola purissimamente di verità e di luce.

## HA FATTO BENE OGNI COSA: FA UDIRE I SORDI E FA PARLARE I MUTI!

Di Gesù si attesta che lui ha fatto bene ogni cosa. Perché di Gesù si può attestare questo? Perché Lui ha fatto, sta facendo, farà quanto il Padre ha scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Lui sta facendo, ha fatto, farà bene ogni cosa perché ha obbedito, obbedisce, obbedirà ad ogni Parola del Padre suo, Parola non compresa da Lui, anche se la sua sapienza è altissima, ma Parola compresa nella purissima verità dello Spirito Santo e con la fortezza dello Spirito Santo trasformata in sua Vita, in sua Parola, in suo Insegnamento, in sua Opera. Anche Gesù ha dato la Legge per i suoi discepoli. Se questi vogliono fare bene ogni cosa, devono anche loro trasformare in loro Vita, loro Parola, loro Insegnamento, loro Annuncio, loro Opera quanto per loro è scritto nelle Sacre Pagine del suo Vangelo.

Ecco uno stralcio della Legge di Cristo Gesù: *“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,20-48).*

Se non si trasforma in nostra vita, in nostra parola, in nostro insegnamento, in nostra opera ogni Parola scritta in questa Legge, non possiamo fare bene nessuna cosa. Nessuna missione e nessun ministero potrà essere fatto bene, se non trasformiamo in nostro essere ogni Parola di questa Legge del Signore.

*Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «**Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». (Mc 7,31-37).*

Sono le opere che attestano per noi. Se le nostre opere e le nostre parole – anche le nostre parole devono essere considerate opere, perché sono creatrici di luce e di verità, di giustizia e di pace, di amore e di pietà e di ogni altro dono divino – non sono purissima obbedienza a questa Legge scritta per noi, tutto quello che diciamo e che facciamo non è fatto bene. È disobbedienza e non obbedienza. Ora nessuna disobbedienza è opera buona per il discepolo di Gesù. Opera buona è solo l’obbedienza ad ogni Parola della Legge scritta per noi da Cristo Gesù con il Dito dello Spirito Santo. Gesù ha obbedito ad ogni Parola ed ha fatto tutto bene. Se noi obbediamo ad ogni Parola, anche noi faremo bene ogni cosa, ma solo se obbediremo ad ogni Parola della Legge.

La Madre di Dio, la Donna dalla purissima obbedienza nello Spirito Santo, ci ottenga la grazia affinché anche noi obbediamo come Lei, obbediamo come Cristo Gesù.

## 30 Dicembre

Madre di Dio, ottienici la grazia di credere in ogni Parola del Figlio tuo. È la Parola vissuta il segno della sua verità.

## Una generazione malvagia e adultera pretende un segno!

Il segno di Giona in questo consiste: nell’essere lui rimasto tre giorni e tre notti nel ventre di un grosso pesce. Poi nel terzo giorno il grosso pesce rigettò Giona sulla spiaggia. Ecco come la Scrittura Santa racconta questo evento: *“Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s’imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell’equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia». Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse” (Gio 1,1-16).*

*“Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia” (Gio 2,1-11)*.

Il segno di fede che Gesù dona a questa generazione malvagia e adultera è la sua gloriosa risurrezione. Questo segno non vale solo per i figli di Abramo. Vale per ogni altro uomo. La gloriosa risurrezione di Gesù è il segno dei segni. Chi non crede in questo segno, non crede perché anche lui figlio di questa generazione malvagia e adultera.

*I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò.*(Mt 16,1-4).

Anche ai Giudei di Gerusalemme, dopo la purificazione del tempio, Gesù dona come segno della sua verità la sua gloriosa risurrezione: “*Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù (Gv 2,13-22).*

La generazione è malvagia perché la sua vita è consegnata al male, alla grande immoralità. È adultera perché è divenuta idolatra. Sempre l’idolatria genera ogni specie di immoralità. Oggi l’idolatria sta creando una umanità dalla grande, universale amoralità. A questa generazione quale altro segno si potrebbe aggiungere se Gesù di segni ne fatto tanti, molti? Non esiste un segno inequivocabile. Ogni segno è affidato alla nostra razionalità, intelligenza, capacità di discernimento. Se razionalità, discernimento, intelligenza sono corrotti dall’idolatria e dalla grande, universale, immoralità e oggi anche amoralità, si compie la Parola con la quale Abramo risponde al ricco dannato: *“E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti” (Cfr. Lc 16,19-31).*

Madre di Dio, ottienici la grazia di credere in ogni Parola del Figlio tuo. È la Parola vissuta il segno della sua verità.

## ED ECCO UNA VOCE DALLA NUBE CHE DICEVA

La nube, nell’Antico Testamento, è la casa di Dio.  Dio abita nella nube. La nube lo rende invisibile agli occhi degli uomini. Dalla nube il suo popolo ascolta la voce del suo Dio, ma non vede il suo Dio. Il Dio dell’Antico Testamento è nascosto dalla nube, si nasconde nella nube. Il suo volto rimane invisibile. Sappiamo che Mosè dopo il peccato di idolatria commesso dal suo popolo, per causa di Aronne, che l’idolatria ha permesso, chiese al Signore di mostrargli il suo volto.

Ecco la risposta del Signore alla sua richiesta: *“Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra». Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere»” (Es 33,12-33).*

*“Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità»” (Es 34,1-9).*

Sul monte, Gesù toglie la nube della sua carne che nascondeva la sua divinità, il suo essere come Dio, perché lui è il Figlio Unigenito del Padre, e i tre discepoli vedono la luce della sua divinità. Nessun altro ha avuto questa grazia, solo questi tre discepoli: Simon Pietro, Giacomo e Giovanni. La voce del Padre è stata udita da questi tre discepoli e ad essi rivela prima di tutto chi è Cristo Gesù. *Gesù è il Figlio suo, l’amato, il suo amato*. Poi chiede loro di obbedire. In lui il Padre ha posto il suo compiacimento. Lui è il Messia promesso e inviato. Lui va ascoltato. Quanto Lui dice è Parola purissima del Padre. Non vi sono altre Parole da ascoltare, perché il Padre non ha altra Parole.

La voce del Padre nel Vangelo secondo Giovanni è stata udita anche in Gerusalemme. Il Padre parlò dal cielo con voce come di tuono per confermare Gesù nella sua richiesta: *“Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.  Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell’uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell’uomo?». Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro” (Gv 12,20-36)*.

La voce del Padre viene dal cielo o dalla nube per confermare Gesù in ogni sua Parola. Non esistono altre Parole da Lui confermate, oltre quelle contenute nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Per questo Cristo Gesù va ascoltato. La sua Parola è Parola di Dio, non è Parola di uomini.

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra.**Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti». Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.*(Mt 17,1-13).

Gesù si manifesta nella sua divinità a questi tre discepoli non solo per il presente. Essi devono sapere che il Padre è con Lui e con ogni sua Parola va ascoltata.  Si manifesta molto di più per il loro futuro di missionari che devono andare nel mondo a rendere a Lui testimonianza. Loro devono attestare di aver visto la sua divinità. Devono gridare al mondo che hanno ascoltato la voce del Padre. Deve confermare anche gli altri Apostoli in questa purissima fede.

Ecco come l’Apostolo Pietro testimonia questa visione di Cristo Gesù e l’ascolto della voce del Padre: *“Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,12-31)*.

Anche l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera attesta che la sua fede si fonda anche sulla visione, ma non solo su di essa: “*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi” (1Gv 1, 1-10)*.

Sia quello dell’Apostolo Pietro e sia quello dell’Apostolo Giovanni è un fondamento solido, solidissimo sul quale la loro fede è fondata e anche la verità del loro annuncio. Simon Pietro e Giovanni sanno che quello che annunciano e insegnano è purissima verità, purissima verità certificata dal Padre dalla nube e da Cristo Gesù che ha svelato loro il suo essere divino. Ora chiediamoci: su quale solido fondamento abbiamo noi edificato la verità della nostra fede? Se essa non è edificata un solo fondamento alla prima tentazione crollerà. Se crolla in noi, crollerà in tutti quelli che avevano fondato la loro fede sulla nostra parola.

Ecco perché chi annuncia la fede è obbligato ad avere un solidissimo fondamento. Come l’Apostolo Paolo dobbiamo sapere a chi abbiamo creduto:*“È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato” (2Tm 1,12-14).*

Ecco nella sua Prima Lettera il fondamento della sua fede: *“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).*

La Madre di Dio, la Donna dalla fede purissima venga in nostro soccorso. Ci aiuti Lei affinché la nostra fede abbia un solidissimo fondamento.

## 31 Dicembre

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci ottenga la grazia di divenire perfettissimi in ogni obbedienza.

## Lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello

La santità di una persona si misura anche dalla potenza di grazia e di luce che emana dal suo corpo. Mosè a contatto con la luce del suo Signore divenne dal volto di luce e questa luce era così radiosa da accecare coloro che lo guardavano: *“Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore” (Es 34,29-3)*.

Gesù è Dio e poiché vero Dio, Lui è luce eterna. La sua luce è però nascosta dalla sua umanità. Una sola volta lui nascose la sua umanità e fece brillare tutta la sua luce. Questo avvenne il giorno della trasfigurazione sul monte:*“Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche”*(Mc 9. 2-3).

Così è anche della sua onnipotenza divenuta potenza partecipata alla sua umanità senza alcun limite. È questa divina onnipotenza partecipata che si sprigiona del suo corpo e pervade anche le sue vesti:*“Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.****E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?».****I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male»” (Mc 5,25-34)*.

Così anche in Luca:*“Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l’emorragia si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l’aveva toccato e come era stata guarita all’istante. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace!»” (Lc 8, 42-38)*.

Urge però aggiungere che la divina onnipotenza viene partecipa alla natura umana di Cristo in misura della sua obbedienza. Più Gesù cresce in obbedienza, crescendo in sapienza e grazia, più cresce nell’ascolto di ogni mozione dello Spirito Santo e più senza misura sarà nella sua umanità la partecipazione della luce e della divina onnipotenza e di ogni altra divina virtù e potenza. Noi sappiamo che in Gesù l’obbedienza fu sempre perfettissima. Lui obbediva al Padre in ogni suo desiderio. Nessuna sua volontà è stata inascoltata o trascurata o non vissuta con somma santità, somma grazia, somma comprensione, somma luce, somma verità. Questo vale anche per ogni membro del suo corpo. Più il discepolo cresce in obbedienza e più cresce in lui la partecipazione della divina natura. Allora basta la sua sola presenza per portare pace nei cuori e ogni speranza.

*Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe è, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. È là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati. (Mc 6,53-56).*

Ecco quanto è grande la santità di Gesù. Essa è perfettissima, perché perfettissima è la sua obbedienza. A causa di questa sua santità anche la forza che si sprigiona dal suo corpo è perfettissima. Basta che gli ammalati tocchino il suo mantello e ottengono la guarigione. Oggi da Cristo Gesù questo dobbiamo imparare: essere come Lui perfettissimi in ogni obbedienza. Anche i desideri reconditi nel cuore del Padre dobbiamo volere conoscere per dare ad essi piena obbedienza.

A chi possiamo chiedere aiuto perché diveniamo perfetti nell’obbedienza? A Lei, alla Vergine Maria, alla Madre della Redenzione. Lei ci può aiutare perché anche la sua obbedienza è stata perfettissima e per questa sua obbedienza può chiedere qualsiasi cosa al Figlio e Questi sempre esaudirà ogni suo desiderio. Noi chiediamo a Lei. Lei chiederà al Figlio suo. Se la nostra preghiera è vera e sincera, essa sarà ascoltata e anche noi possiamo divenire perfettissimi in ogni obbedienza e così anche noi diffonderemo luce di grazia attorno a noi.

## QUANDO EBBERO ADEMPIUTO OGNI COSA SECONDO LA LEGGE DEL SIGNORE

La famiglia di Nazaret nasce dalla fede, che è purissima obbedienza ad ogni Parola rivolta a Maria e a Giuseppe, vive nella fede compiendo sempre la Parola attuale del loro Signore e Dio, termina la sua corsa terrena sempre nella fede, che obbedienza alla Parola di Dio contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi ed anche alla Parola attuale che sempre il Signore rivolge a Giuseppe, a Maria, a Gesù, al suo Divin Figlio, al suo Figlio Unigenito fattosi vero uomo, nel seno della Vergine Maria. Ecco come le Divine Scritture rivelano questo grande mistero che si vive nella fede fino al giorno del passaggio dalla terra nell’eternità.

**La Vergine Maria concepisce per fede**: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei” (Lc 1,26-38).*

**Giuseppe accoglie Maria come sua sposa per fede**: *“Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù” (Mt 1,18-25)*.

**Giuseppe vive perennemente di purissima fede***: “Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno»” (Mt 2,13-23).*

Gesù vive di perenne ascolto del Padre suo: *“I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,41-52)*.

Cosa ci rivela oggi il Vangelo offerto alla mostra riflessione, meditazione, contemplazione? Che Maria e Giuseppe non trascurano neanche il più picco dettaglio di quanto prescrive la Legge del Signore. Per essi si compie la Parola detta da Gesù ai suoi discepoli: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli” (Mt 5,18-19)*.

Maria è Giuseppe sono grandi nel regno di Dio perché essi non hanno mai trascurato un solo dettaglio, un solo iota, un solo trattino della Legge del Signore. Quanto essa prescriveva, Essi lo hanno puntualmente compiuto, non però secondo la loro umana, sapiente comprensione, ma nella purezza della verità che veniva puntualmente data loro dallo Spirito Santo. Non solo alla Legge scritta, ma anche alla Parola attuale che Dio faceva giungere loro, la loro obbedienza era immediata. Neanche un istante intercorreva tra la Parola ascoltata e l’obbedienza data ad essa.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.**Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Lo abbiamo già scritto in altri commenti al Vangelo: lo Spirito Santo può compiere le opere stupende di salvezza, di redenzione, di santificazione, solo nell’obbedienza dell’uomo. Basta la non obbedienza di un solo uomo alla Legge, alla Parola attuale di Dio, alla mozione e ispirazione dello Spirito Santo e Questi non potrà compiere quanto il Padre vuole che si compia. Maria obbedisce e il Verbo si fa carne. Giuseppe obbedisce e Gesù nasce in una vera famiglia. Gesù obbedisce e si compie la redenzione e la salvezza del mondo.

Giuseppe e Maria obbediscono e in Simeone si compie la promessa che lo Spirito Santo gli aveva fatto. Ma anche di Simeone si serve lo Spirito Santo per manifestare a Maria e a Giuseppe come sarebbe stata la vita del Figlio sulla nostra terra. Anche a Maria rivela il suo martirio che è dell’anima e non del corpo. Simeone, vera voce dello Spirito Santo, tutto rivela di Cristo e tutto rivela della Vergine Maria.

Anche la profetessa Anna manifesta nel tempio cosa il Signore stava operano per la salvezza del suo popolo. Loro obbediscono e ogni Parola di Dio si realizza. Per la nostra obbedienza la Parola di Dio si trasforma in verità storica. Senza la nostra obbedienza rimane verità celeste. Ecco cosa sempre dovrà fare il discepolo di Gesù: trasformare la verità eterna in verità storica. Come potrà avvenire questo? Attraverso una obbedienza piena, immediata, istantanea.

È questo il grande miracolo dell’obbedienza. Per l’obbedienza di Maria il Figlio Unigenito del Padre si fa carne. Per l‘obbedienza di Giuseppe Gesù non solo nasce in una vera famiglia. Viene anche salvato da sicura morte. Erode infatti cercava il bambino per ucciderlo. Per l’obbedienza di Cristo Gesù, il Padre può compiere la redenzione e la salvezza del mondo. Ora per l’obbedienza di ogni discepolo, Gesù Cristo Signore può compiere la sua missione che è di dono della vita eterna in tutti coloro che credono nel suo nome. Senza oggi la più pura e più santa del discepolo di Gesù il Padre non può dare Cristo Gesù per la vita del mondo, Gesù non si può donare perché non è annunciato, lo Spirito Santo non può formare il corpo di Cristo, la Vergine Maria viene privata di molti figli.

Tutto è dall’obbedienza di ogni singolo. Più la sua obbedienza sarà grande, perfetta, immediata, santa e più si potrà compiere per lui la missione di salvezza e di redenzione. Questa verità va messa nel cuore: il Signore salverà il mondo oggi per la mia obbedienza. La mia non obbedienza rende vana la sua opera per quanto la sua opera dipende da me. Grande è la responsabilità di ogni discepolo di Gesù. Ma anche per la mia obbedienza la verità eterna, soprannatura, divina si fa verità storica, verità nella carne. Si farà carne nel discepolo che obbedisce. Non vi è miracolo più grande di questo.

Celebrando oggi la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, è giusto che ricordiamo al mondo intero quali sono i diritti del bambino, il primo fra tutti il diritto di nascere in una famiglia santa in tutto simile alla Santa Famiglia. È un diritto che viene da Dio e che nessuno potrà mai abrogare, misconoscere, dichiarare ormai sorpassato o solo appartenente al mondo di ieri:

**Sui diritti del bambino.**Quanto stiamo per scrivere non appartiene al cristiano. Se appartenesse al cristiano ognuno potrebbe dire: “Io non sono cristiano e ciò che scrivi non mi interessa. Interessa a te che sei cristiano”. Quanto stiamo per scrivere appartiene alla più pura verità della natura umana. Se appartiene alla più pura verità della natura umana, appartiene ad ogni uomo. Ecco allora la Legge perenne della verità della natura umana: “Chi uccide anche una sola verità della natura umana, dalla verità della natura umana sarà ucciso. Dalla vita precipiterà nella morte”.

Legge perenne, universale, per ogni uomo. La morte nel tempo si trasformerà in morte eterna. Ciò premesso, possiamo procedere senza indugio. Per comprende quanto il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha scritto come diritto che ogni uomo è chiamato ad osservare, perché la sua vita rimanga vita e non si trasformi in morte, cammini nella verità e non proceda nella falsità, sia governata dalla piena libertà e non sia invece sottomessa ad ogni schiavitù, deve sempre ricordarsi che ogni Legge scritta per l’uomo dal suo Creatore e Signore è Legge universale e riguarda ogni uomo, tutta l’umanità, l’intera creazione. È nel diritto universale che si vive il diritto particolare. È falso ogni diritto particolare che si vive sul sacrificio del diritto universale.

Nel matrimonio la donna non è padrona del suo corpo. Ne ha fatto dono al marito. Neanche l’uomo è padrone del suo corpo. Ne ha fatto dono alla moglie. L’uomo e la donna non sono padroni del corpo dell’uno e dell’altro. Ne hanno fatto un dono al Signore per la missione di dare la vita ad altri uomini e ad altre donne. Perché il Signore, il Creatore dell’uomo, odia il ripudio? Perché una volta che il matrimonio è stato posto in essere, Lui, il Signore, ha creato dei due aliti di vita un solo alito e questo solo alito non può essere più separato. Da questo solo alito dovranno nascere altri aliti di vita, sempre secondo la Legge del Signore. Ecco allora alcuni diritti universali che mai un uomo e una donna potranno calpestare. Sono diritti di natura.

È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna.

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio* (Mt 5,31-32).

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittime, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo.

Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo non è temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia. L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

Il diritto del bambino di nascere da genitori dediti allo scandalo. Lo scandalo è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche. Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata produce frutti modificati.

Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento.

Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male creato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento.

Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.

Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini.

Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.

Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.

Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.

È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.

Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.

Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio.

Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. È al bambino che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà. Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.

È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo.

È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.

È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.

È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola.

È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio.

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo.

Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via di santificazione anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità.

Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto, arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua.

Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. È diritto dell’uomo essere illuminato con la verità.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso.

Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito.

Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.

Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita: generare un figlio senza la trasmissione della speranza e della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata.

Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione “trasmissione genetica di Dio”. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre.

La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile.

Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio della vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio.

La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile.

Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre.

Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità. Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana.

È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare. La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile.

È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima.

Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita.

Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita.

Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.

Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro.

Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore.

Così dicasi anche per un uomo. Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione.

Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà. Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo. Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità.

E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare. Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità.

Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito, è contro il diritto del bambino, che per legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre.

Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita secondo la legge di natura: da un vero padre e da una vera madre. È il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo. Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili.

La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

# Gennaio 2024

## 1 Gennaio

La Madre di Dio e Madre nostra ci liberi da questa confusione, frutto della morte nel cuore dei discepoli di Gesù della sua purissima verità.

## Sforzatevi di entrare per la porta stretta

La porta stretta per ogni uomo è il Vangelo di Cristo Gesù. Altre porte perché l’uomo raggiunga la pienezza della sua verità sia nel tempo che nell’eternità non esistono: *“Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Cfr. Gv 10,1-30)*.

Questa porta così è rivelata nel Vangelo secondo Matteo. Dopo aver pronunciato la Legge che indica la giustizia perfetta perché si entri nel regno dei cieli - *Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,20)* – Gesù così ammonisce quanti lo stanno ad ascoltare: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»” (Mt 7,13-27)*.

La parola di Gesù è di chiarezza divina ed eterna. Essa mai potrà essere alterata, modificata, trasformata, dichiarata non più valida per i nostri giorni. Chi dovesse fare questo, è reo di morte eterna.

L’Apostolo Paolo chiede i fedeli di Corinto di non farsi illusioni. La porta stretta è per tutti e non per alcuni: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,9-11)*.

Pensare diversamente significa escludersi dal regno di Dio. Infatti nella Gerusalemme celeste non entrerà nulla di impuro: *“In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello” (Ap 22,22-27).*

*“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!” (Ap 22,10-15).*

È grande illusione pensare di entrare da impuri nel regno di Dio. Il regno di Dio è luce e si entra in esso rivestititi della luce di Cristo, luce del suo Vangelo, luce della sua verità, luce della sua grazia, luce della su vita.

*Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «**Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». (Lc 13,22-30).*

La grande confusione morale dei nostri giorni che sta avvolgendo tutto il mondo della cristianità proprio da questo è originata: dalla non più predicazione della vera Parola di Cristo Gesù, del vero Cristo Gesù, del vero Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, del vero Spirito Santo, della vera Divina Rivelazione, della vera Sacra Tradizione. La confusione veritativa genera la grande confusione morale.

Oggi il vero Dio è dichiarato falso Dio, il vero Cristo falso Cristo, il vero Spirito Santo falso Spirito Santo, il vero Vangelo falso Vangelo, La vera Scrittura falsa Scrittura e tutto ciò che è falso è dichiarato vero. Oggi anche il diavolo viene dichiarato vero nella sua parola di falsità e di inganno.

La Madre di Dio e Madre nostra ci liberi da questa confusione, frutto della morte nel cuore dei discepoli di Gesù della sua purissima verità.

## E DA QUELL’ORA IL DISCEPOLO L’ACCOLSE CON SÉ

È giusto riflettere su quanto è avvenuto sul Golgota mentre Gesù stava inchiodato sulla croce, immediatamente prima di consegnare il suo spirito al Padre. Offriremo assieme al testo italiano, anche il testo della Vulgata e quello Greco. Aiuterà chi legge ad entrare nel mistero che è stato “creato” tra il discepolo di Gesù e la Madre di Gesù, per opera dello Spirito Santo, per volontà del Padre, in questo momento solennissimo della vita del nostro Salvatore e Redentore.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».**E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-27).*

*Stabant autem iuxta crucem Iesu mater eius et soror matris eius, Maria Cleopae et Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Iesus matrem et discipulum stantem quem diligebat, dicit matri suae: mulier ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: ecce mater tua et.**Ex illa hora accepit eam discipulus in sua* / Εἱστήκεισαν δὲ παρὰ τῷ σταυρῷ τοῦ Ἰησοῦ ἡ μήτηρ αὐτοῦ καὶ ἡ ἀδελφὴ τῆς μητρὸς αὐτοῦ, Μαρία ἡ τοῦ Κλωπᾶ καὶ Μαρία ἡ Μαγδαληνή. Ἰησοῦς οὖν ἰδὼν τὴν μητέρα καὶ τὸν μαθητὴν παρεστῶτα ὃν ἠγάπα λέγει τῇ ⸀μητρί· Γύναι, ⸀ἴδε ὁ υἱός σου· εἶτα λέγει τῷ μαθητῇ· ⸀Ἴδε ἡ μήτηρ σου. καὶ ἀπ’ ἐκείνης τῆς ὥρας ἔλαβεν ὁ μαθητὴς αὐτὴν εἰς τὰ ἴδια (Gv 19,25-27).

Gesù “crea” la Madre sua come vera Madre del discepolo che Lui amava. Sempre Gesù “crea” il discepolo che Gesù amava come vero figlio della Madre sua. Questo è un mistero unico nella storia della salvezza. Se leggiamo i Testi Sacri della Genesi, nel Capitolo Secondo, è scritto che prima il Signore forma Adamo dalla polvere del suolo e alita nella sua opera il suo alito di vita. Poi vede che non è bene per l’uomo essere solo, ontologicamente solo, trae dal corpo dell’uomo una costola e con essa forma la donna e la dona all’uomo come aiuto a lui corrispondente: *“E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna” (Gen 2,18-25).*

Nella nuova creazione il Signore prima crea la Donna. La impasta di grazia e di luce, di verità e di santità, di purezza dell’anima, dello spirito, del corpo. Ne fa un’opera stupenda. Non esiste e mai esisterà nell’universo creato dal Signore un’opera così pura, così bella, così perfetta, così integra, così santa, così immacolata, così vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, nei sentimenti, nei desideri, nella volontà, nelle aspirazioni. Da questa Donna piena di grazia, vero vivo tempio di Dio, il Signore forma l’uomo. Ma chi è l’uomo che viene formato dal Padre per opera dello Spirito Santo, non però togliendo una costola, ma assumendo il suo stesso sangue, la sua stessa vita, tutto di Lei? L’uomo che in Lei viene generato, vera vita dalla sua vita, vera carne dalla sua carne, vero sangue dal suo sangue, è il Figlio Unigenito del Padre. Il Verbo eterno, il Verbo pe mezzo del quale fu fatto tutto ciò che esiste, viene generato per opera dello Spirito Santo e da Lei nasce come vero uomo. Il Vero Dio nasce come vero uomo. Il Perfetto Dio come il Perfetto Uomo. Dalla Vergine Maria nasce la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nel seno dell’eternità, nell’oggi senza inizio e senza fine. Ecco come viene narrata questa nascita sia nel Vangelo secondo Matteo e sia nel Vangelo secondo Luca. Mentre l’Apostolo Giovanni parte dalla stessa eternità:

Nel Vangelo secondo Matteo: *“Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, 4Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (Mt 1,1-25).*

Nel Vangelo secondo Luca:*“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei” (Lc 1,26-38).*

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

Cosa avviene adesso in questa terza nuova “reazione”? Nella prima creazione la relazione è tra marito e moglie. Insieme, come solo corpo, per partecipare all’opera della procreazione della vita umana sulla terra, non però per creazione, ma per generazione. In questa prima creazione sia l’uomo che la donna sono direttamene creati da Dio. Nella seconda creazione è Dio che crea la Donna. E Lui la crea santissima e piena di grazia, la redime dal peccato originale per prevenzione e non per liberazione, in previsione dei meriti di Cristo Gesù. La liberazione è per non contrazione. La Donna è immune da questo peccato per un singolare privilegio del nostro Dio. Sempre però in previsione dei meriti di Cristo. Così la Donna è la prima redenta dal Figlio suo. Assieme alla redenzione per prevenzione Lei è intessuta e colmata di grazia. Lei è piena di grazia fin dal primo istante del suo esistere. Da questa Donna, per volontà manifestata e per obbedienza – in Adamo non vi è alcuna volontà manifestata e nessuna obbedienza – Dio, il Padre, attinge la vera umanità per il Figlio, sempre però per opera dello Spirito Santo. Maria è vera Madre del Figlio dell’Altissimo.

Ecco la nuova relazione: La Donna è Madre. Il Dio che si fa carne è suo vero Figlio. In questa terza “creazione” fatta da Cristo Gesù sul Golgota, mentre era crocifisso, pochi istanti prima di rendere lo spirito al Padre, la Donna è fatta vera Madre del discepolo che Gesù amava. Il discepolo che Gesù amava è fatto vero figlio della Madre di Gesù. Siamo dinanzi ad una vera maternità e ad una vera figliolanza. Da questa ora – dice il Testo Sacro – il discepolo la prese come sua vera Madre. Ex illa hora accepit eam discipulus in sua. Da quell’ora il discepolo la prese come sia vera Madre. Da quell’ora il discepolo non è più ontologicamente solo come Adamo nel Giardino dell’Eden. Ora Cristo Gesù gli ha creato una Madre, una vera Madre. Neanche la Vergine Maria è ontologicamente sola. Gesù le ha creato un Figlio, un vero Figlio. Ora come vera Madre e come vero Figlio dovranno operare per la redenzione del mondo, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ecco cosa dovrà fare la Madre: aiutare, sostenere, spronare, instradare il vero Figlio perché faccia vivere in Lui tutto Cristo fino al supremo olocausto della sua vita, sempre sul Golgota della purissima obbedienza allo Spirito Santo.

Da quell’ora non esiste la Madre senza il discepolo e non esiste il discepolo senza la Madre. Sappiamo che la Madre sempre rispetterà quanto il Figlio ha “creato” dalla croce. Per questo non si dice, nel Testo Sacro, che Maria prese il discepolo come suo vero figlio. È detto invece che il discepolo prende la Donna come sua vera Madre. Il discepolo in ogni istante della sua vita deve prendere la Vergine Maria come sua vera Madre. Se non la prende sarà ontologicamente solo nell’anima e nello spirito e non potrà “generare” nessun nuovo figlio al Padre. Non potrà cooperare e collaborare con la Madre perché altri vengano generati come veri figli del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo nell’acqua del battesimo. Se il discepolo vuole produrre frutti di vita eterna per sé e per il mondo intero, non li potrà mai produrre se non nel seno mistico della Madre sua, che è la Madre di Cristo Gesù. Potremmo dire che la Madre sua è per il discepolo come Dio nel giardino dell’Eden. Lei deve prendere lo Spirito del discepolo, lo Spirito di Cristo che è nel discepolo, è per mezzo di Esso creare nel suo seno verginale, seno mistico, seno santissimo, ogni figlio per il Padre nel Figlio suo Cristo Gesù. È questa sua opera un’opera veramente divina. Ella può creare se il Figlio datole da Gesù dalla croce, dona alla Madre il suo Spirito, che è lo Spirito di Cristo Gesù. Le può fare lo Spirito di Cristo solo se Lui è vero Figlio, vive da vero Figlio, opera da vero Figlio, pensa da vero Figlio, vuole da vero Figlio. Se il discepolo si separa dalla Madre, si rompe il rapporto di Madre e di Figlio e né Maria può generare nuovi figli al Padre nel Figlio suo per opera dello Spirito Santo e né il Discepolo possiede più lo Spirito di Cristo. Anche se lo possedesse, sarebbe inattivo. Manca l’unico seno mistico solo nel quale Lui potrà generare nuovi figli per il Padre celeste.

Ecco cosa è avvenuto nella casa di Zaccaria: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,39-55)*.

Gesù dona alla Vergine Maria, a sua Madre, il suo alito di Spirito Santo. Maria prima lo versa su Elisabetta e lo Spirito Santo, versato da Maria, compie due grandi prodigi: illumina la mente di Elisabetta e questa canta le meraviglie fatte dal Signore in Maria, dicendo chi è il Figlio che Maria porta in grembo: è il suo Signore. Poi aggiunge che anche il figlio, che lei, Elisabetta, porta nel grembo è stato colmati di Spirito Santo. Si è compiuta la Parola che l’Angelo Gabriele aveva detto a Zaccaria, incredulo, nel tempio di Gerusalemme: *“«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto»” (Lc 1,13-17)*.

L’alito di Spirito Santo, subito dopo, si trasforma in voce e Maria canta il suo Magnificat di ringraziamento, di lode, di benedizione, di profezia sulla grande opera, fatta in Lei, Maria, perché ha guardato la sua umiltà e poi rivela chi è il Dio di Israele: Il Santo, il Giusto, Colui che sempre opera per la salvezza di tutti coloro che si lasciano abbracciare, per mezzo della fede in Lui, dalla sua grande misericordia e bontà.

Ecco allora chi è il figlio di Maria. È colui che riceve lo Spirito Santo, da Cristo Gesù, nel suo corpo, in misura della sua cristificazione o conformazione a Lui, al suo Signore, al suo Maestro, al suo Salvatore, al suo Redentore, al suo Dio. Riceve lo Spirito e lo dona alla Madre sua, perché sia Lei, che si farà voce nel discepolo, a generare molti altri figli al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Se il discepolo, il figlio di Maria, non dona lo Spirito Santo alla Madre così come ha fatto Gesù Signore nella casa di Zaccaria, Lei, la Madre, non parla e sempre Dio rimarrà senza figli in Cristo. Se oggi la Vergine Maria è muta, è perché moltissimi discepoli di Gesù si sono separati da Cristo Signore, dallo Spirito Santo, dal Padre celeste. Si sono creati un loro Dio frutto di un impasto di pensieri privi di ogni fede, di ogni verità, di ogni Parola delle Divine Scritture.

Come appendice ecco una breve riflessione su: **Cristo Gesù: il solo codice ontico dell’uomo.**Appunti semplici di antropologia cristologica. A questo scritto sempre si dovrà aggiungere quanto detto finora della Madre e del discepolo. Lo Spirito Santo è lo Spirito del discepolo. Il discepolo dona lo Spirito Santo, il suo Spirito Santo, alla Madre ed Essa genererà nuovi figli per il Padre.

**Premessa:**

È verità immortale, universale, perenne. L’uomo non si è fatto. Mai si potrà fare da sé. Neanche è il frutto di un evoluzionismo cieco. La materia mai potrà produrre un’anima razionale, spirituale, immortale. L’uomo però non è solo fatto dal Signore, dal Dio che è il Creatore di tutte le cose visibili e invisibili. È anche colui che sempre dovrà essere conservato in vita dal suo Dio, Creatore, Signore, attingendo da Lui l’alito della vita allo stesso modo che un albero attinge l’alito della sua vita vegetale dal terreno, dal sole, dall’aria, dall’acqua. L’uomo, essendo materia, attinge la materia della terra. Essendo spirito, attinge la vita per il suo spirito solo dal suo Creatore e Signore. Le modalità per attingere la vita non sono scritte dall’uomo, sono invece stabilite con legge eterna, legge di creazione, dal suo Signore, Creatore, Dio. Nella sua superbia l’uomo ha voluto sottrarsi alle leggi stabilite da Dio per lui. Si è posto su un cammino di morte. Da se stesso mai più potrà ritornare nella vita ricevuta dal suo Dio e Signore. Gli occorre una nuova creazione. Questa nuova creazione è dono di Dio, ma costa la vita al suo Figlio Unigenito. Neanche la vita del suo Figlio unigenito basta. È necessario che il dono di Dio venga annunciato, accolto secondo le leggi dettate da Dio per l’accoglienza, e ancora che il dono venga vissuto secondo le leggi anche esse scritte da Dio. Dono, leggi, vita del dono sono e rimangono in eterno una cosa sola. La vera umanità è perenne creazione del suo Creatore, Signore, Dio. Eco ora nei particolari qualche scintilla di questo divino mistero creato, che è il mistero-uomo.

**Polvere impastata e alito divino:**L’uomo, fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, è creatura impastata con un duplice codice ontico. È creta o polvere del suolo senza alito di vita. Questo è il primo vuoto ontico. Dio spira nelle sue narici e l’uomo diviene un essere vivente. L’uomo è vuoto ontico perché l’alito della vita che riceve da Dio al momento stesso del suo concepimento – e da questo istante che diviene persona umana – necessita di attingere ogni nutrimento in Dio per vivere. Se Dio non diviene il suo perenne nutrimento, l’alito della vita cade nella morte spirituale e non è più capace di condurre l’uomo verso il compimento perfetto della sua umanità.  È verità di fede – la Chiesa ha condannato il traducianesimo –: l’anima viene creata direttamente da Dio al momento del concepimento. I genitori donano “la polvere del suolo”, non donano l’alito della vita. Esso è dato direttamente da Dio per immediata creazione e vive ricevendo sempre dal Signore la sua vita.  Oggi, avendo l’uomo dichiarato guerra al suo Signore, Dio e Creatore, ha deciso con questa sua dichiarazione di fare dell’umanità una distesa di cenere che dichiara guerra ad ogni altra cenere. Sempre la cenere non alimentata dall’alito divino che discende direttamente dal suo Creatore e Signore, si trasforma in cenere di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, concupiscenza, immoralità, delinquenza, cattiveria, malvagità, diviene cenere capace di qualsiasi delitto, qualsiasi abominio, qualsiasi nefandezza.

Oggi questa cenere sta giungendo a dichiarare diritto ogni frutto di male che l’umanità produce, perché priva dell’alito della vita, che è o addormentato o assopito o nella morte perché non più alimentato direttamente nel suo Creatore e Signore. Tutta la confusione morale e antropologica che oggi sta devastando l’umanità è il frutto di questa non alimentazione del suo soffio vitale nel Signore per una scelta voluta e imposta dall’uomo che giunge a negare la stessa esistenza del vero Dio. Questo alito di vita una volta caduto nella morte, potrà ritornare nell’uomo come purissimo dono di Dio solo nell’osservanza delle leggi che il Signore ha scritto sia per avere di nuovo il dono e sia per far vivere il dono ricevuto perché porti molto frutto.

**Unità indissolubile di maschio e di femmina:**Vi è un secondo codice che va messo in luce. Nel Capitolo Secondo della Genesi, dopo che Dio ha creato l’uomo, lo vede in un vuoto ontico che avvolge tutto il suo essere. È il vuoto che non permette all’uomo, creato per dare la vita, di dare la sua vita. Chi è in questo vuoto ontico è proprio lui, l’uomo, che è stato creato per generare la vita, concepire la vita, far crescere la vita. Questo vuoto ontico il Signore lo annulla attraverso la creazione della donna. Ma anche la donna è creata nel suo vuoto ontico. Se l’uomo e la donna vogliono vincere questo loro vuoto di creazione, vuoto del loro essere, devono fare dei loro due soffi di vita, un solo soffio. Chi deve creare dei due soffi un solo soffio di vita, ancora una volta è il Signore. L’uomo e la donna possono decidere di rimanere nel loro vuoto ontico o di natura per tutta la vita. Ma non possono decidere di separare il solo alito di vita creato dal loro Dio e Signore, nel momento stesso in cui manifestano a Lui la volontà di divenire un solo soffio di vita. La creazione del Signore è sempre irreversibile, allo stesso modo che è irreversibile la nuova creazione che avviene in Cristo e si vive con Cristo e per Cristo, nuova creazione che è particolare per ogni sacramento che si riceve.

**Ora due puntualizzazioni si impongono**: Il primo vuoto ontico o di natura della singola persona umana non viene annullato dalla decisione di abbandonare il Signore. L’alito personale della vita va sempre alimentato attingendo vita nel vero Dio, nel vero Signore, nel vero Creatore dell’uomo. Oggi l’uomo è senza alito di vita perché ha deciso di non volere il Signore come suo principio di vita. Ha deciso di farsi da se stesso. Da se stesso l’uomo si può fare solo essere per la morte, che dona morte ad ogni altro essere creato da Dio. Mai senza il vero Dio l’uomo potrà farsi alito di vita per dare vita.  Il secondo vuoto ontico, quello della natura incapace di generare vita fisica, non può essere vinto e superato, creando un solo alito di vita da un uomo con un altro uomo e da una donna con un’altra donna. Prima di tutto Dio non creerà mai un alito di vita tra due uomini e tra due donne. Donna con donna sono e rimangono sempre vuoto ontico e così dicasi uomo con uomo. Questo solo alito di vita uomo con uomo e donna con donna non appartiene alla creazione fatta da Dio. Se non appartiene alla creazione, Dio neanche lo potrà creare. Se lo creasse, introdurrebbe nella creazione la più grande falsità e la più grande menzogna. Introdurrebbe il più grande dei disordini. Farebbe dell’uomo un essere per la morte, mentre Lui lo ha creato un essere per la vita.

In secondo luogo anche se lo creasse – questa possibilità non esiste perché è più che impossibilità metafisica – due uomini non potrebbero concepire e neanche due donne lo potrebbero. Solo l’uomo con la donna e la donna con l’uomo possono concepire e solo la donna può gestire e partorire. Se Dio tra due uomini e tra due donne non può creare il solo alito per impossibilità di natura o per impossibilità ontica, lo potrà mai creare questo solo alito di vita un pubblico funzionario? Mai. Lo potrà creare un ministro del Signore? Mai. Solo Dio può creare il solo alito di vita e lui lo crea solo tra una donna e un uomo, indissolubilmente uniti in un solo corpo e in una sola vita.  Perché allora tu, ministro dell’Altissimo, inganni i tuoi fratelli benedicendo un alito di vita inesistente? La tua benedizione è grande simulazione. Tu sai che Dio non può benedire. Sai che mai benedirà l’inesistente e tu in suo nome benedici ciò che mai potrà esistere. Puoi benedire nel tuo nome se vuoi, mai nel nome del Signore, e mai facendo il segno della croce. Se fai il segno della croce, ti servi di essa per dare energia e prepotenza al peccato, al disordine ontico, alla disobbedienza alla volontà del tuo Signore. Il segno di croce che tu fai, è la croce di Cristo Gesù, è la croce dell’Agnello immolato che toglie il peccato del mondo. Con questa simulazione esponi il segno della croce a grande sacrilegio.

**La morte dei due codici ontici:**Questa mirabile creatura che porta nella sua natura l’immagine e la somiglianza con il suo Dio, che è quasi un Dio creato e sempre da creare dal suo Dio e Signore, ha voluto non rimanere un Dio creato e sempre da essere creato dal suo Dio e Signore. Ha voluto, lasciandosi sedurre dal principe della menzogna e dell’inganno, essere come Dio, ma senza essere fatto dal suo Dio, ma facendosi da se stesso Dio. Rotto il legame vitale con Dio, con Colui che lo ho fatto quasi un Dio creato, è precipitato nella morte che è separazione e dissolvimento della mirabile unità di cenere e di alito di vita. Non solo. Anche l’alito di vita si è dissolto nei suoi componenti, ognuno dei quali cammina per suo conto. Poiché la vita di ogni elemento del soffio vitale è dalla vita degli altri, agendo ognuno per se stesso, agisce, ma senza la sua verità. Non può agire se non nella falsità e nella menzogna. Essendosi fatto un falso Dio, tutto ciò che lui farà, sarà il frutto di questa falsità ontica.

La natura falsa mai potrà produrre frutti di verità, frutti di vita nel rispetto della legge della vita data dal Signore Dio. Ecco allora il primo grido della falsità ontica, prima dell’Incarnazione del Verbo della vita e dopo l’Incarnazione, nella non conoscenza di essa. La falsità ontica, cioè l’uomo, prima dell’Incarnazione del Verbo del Padre, deve chiedere perennemente al suo Dio che gli dia sempre un poco di alito di vita per poter almeno non produrre frutti di morte. È questa la grazia sempre da chiedere con grido accorato. Dio sempre ascolterà questo grido e sempre darà all’uomo quel poco di alito di vita necessario per non sprofondare nel male. Se l’uomo persevera nella sua superbia di volere essere lui Dio senza Dio, facendosi lui stesso i suoi Dèi da adorare, sempre secondo la sua volontà, si sprofonderà sempre più in un abisso di morte, creatrice di ogni disordine veritativo e morale, spirituale e materiale. Per conoscere questi frutti di morte è sufficiente leggere qualche brano della Divina Rivelazione. Essa (Cfr. ad esempio Sap cc. XIII –XIV; Rm cc. I-II) ci dona la perfetta fotografia e anche radiografia di quest’uomo che si è fatto Dio ed ha elevato la sua mente a legge di vita. Mai una mente che è nella morte potrà scrivere una legge di vita. È metafisicamente impossibile come è metafisicamente impossibile che la morte da se stessa generi la vita. Dalla morte nasce la morte. Dalla vita nasce la vita.

Se oggi lo Spirito Santo venisse e facesse la radiografia dell’odierna umanità, da essa apparirebbe che il male si sta moltiplicando all’infinito. Oggi l’uomo ha deciso di elevare il codice della morte a codice di vita, il codice dell’immoralità a codice di perfetta moralità, il codice del peccato a codice di grazia, il codice del vuoto e della nullità ontica a codice di perfezione dell’uomo. Oggi l’uomo ha deciso di essere Dio non come Dio, Dio non con Dèi da adorare, anche se fatti da lui. Oggi l’uomo ha deciso di essere il solo Dio dell’uomo. Poiché ogni uomo ha deciso di essere Dio di se stesso e anche degli altri, esso è condannato a vivere in una guerra di morte spirituale, sociale, politica, morale, economica, antropologica, ecologica. Questa guerra mai potrà finire per leggi di menti morte. Potrà essere diminuita ma solo da coloro che da questa guerra si lasceranno crocifiggere perché decisi a rimanere nella Legge scritta per essi dal loro Dio, Signore, Creatore. Ma oggi le menti di morte pensano che i loro pensieri di morte possano abolire il codice della morte. Questo codice di morte potrà essere cancellato solo dal Signore Dio, infondendo nell’uomo nuovamente il codice della vita.

Con la decisione dell’uomo di farsi Dio e, oggi, Dio creatore e signore di se stesso, anche l’altro codice, quella della sua solitudine ontica che è stato colmato da Dio con la creazione della donna, è stato rotto, frantumato. Per legge eterna questo vuoto ontico può essere colmato solo con il ritorno dell’uomo nella volontà del suo Signore. L’uomo si compie nella donna. La donna si compie nell’uomo. Non ci sono altre leggi scritte dal Signore.

Con la sua dichiarazione di essere come Dio, uguale a Lui, senza di Lui, l’uomo è ritornato nella sua solitudine di origine, nel suo vuoto di solitudine prima della creazione della donna. Con una differenza. Prima era vuoto ontico nella vita. Dopo si è fatto vuoto ontico nella morte. Dalla morte come pensa oggi l’uomo di risolvere il suo vuoto ontico? Attraverso l’abolizione di ogni Legge del Signore: Legge scritta nella natura, Legge della razionalità, Legge del discernimento, Legge della sana analogia, Legge della coscienza, Legge della deduzione e dell’argomentazione, Legge della lettura della storia. Ecco oggi come l’uomo pensa di superare il suo vuoto ontico: uomo con uomo, uomo con bambini e con bambine, padre con figlia, fratello con sorella e sorella con fratello, donna con donna, donna con bambini, donna con figlio, uomo con più donne, donna con più uomini, orge di ogni genere, scambio dell’uomo e della donna all’interno di più coppie.

Poiché tutto questo disordine sessuale e morale non colma il vuoto ontico, l’uomo e la donna hanno bisogno sempre più di nuove trasgressioni, nuovi disordini sessuali e per questo oggi giorno sono come condannati da questo vuoto ontico di morte a immergersi sempre più nella morte. Il disordine accresce il vuoto e accresce l’immoralità all’infinito. Mentre si accresce l’immoralità si accresce anche il vuoto. È un abisso che scava un altro abisso. L’abisso del vuoto scava l’abisso dell’immoralità, l’abisso dell’immoralità scava un abisso più profondo del vuoto ontico di morte. Oggi questi abissi stanno raggiungendo profondità inaudite, impensabili qualche anno addietro. L’uomo è questo: un creatore di vuoto ontico creatore a sua volta di immoralità così grande da non potersi neanche più descrivere.

**Il codice divino eterno:**Il Padre celeste nel suo decreto eterno ha stabilito come unico e solo vero codice ontico per ogni uomo il suo Verbo eterno, il suo Figlio Unigenito. Per Lui ha creato l’universo. Per lui ha creato l’uomo. Lui è la Sapienza eterna di tutto ciò che è esiste. Ogni essere da Lui creato porta l’impronta della sua Sapienza. Dell’uomo la Sapienza eterna o il Verbo eterno è luce e vita. La Sapienza e la vita che è Cristo Gesù, ogni uomo senza alcuna interruzione, senza alcuna sosta deve chiederle a Dio, che è il suo Creatore e Signore, se vuole vivere, allo stesso modo che deve attingere aria se vuole respirare per conservare la sua vita fisica del corpo. Questo unico e solo codice ontico ogni uomo è chiamato a rispettare. In questo codice realizzarsi. In questo codice ontico immergersi senza mai uscire da esso.

Quando l’uomo esce da questo codice ontico e vi esce con ogni trasgressione della Legge del Signore, che stabilisce il retto e perfetto uso della sua umanità, l’uomo precipita nella morte. Morte dell’anima che diviene all’istante morte dello spirito che lentamente si consuma anche come morte fisica. Spesso la morte fisica è istantanea alla stessa trasgressione della Legge che sempre regola l’uso del codice ontico. Essendo questo codice ontico oggettivo e universale, nessuno lo potrà disattendere. La storia sempre certifica che ogni disattesa del codice ontico soprannaturale genera morte. Genera morte anche se lo si disattende involontariamente. Certo, non c’è il peccato quando lo si disattende involontariamente, c’è però sempre una conseguenza di morte e a volte morte fisica negli altri e anche in chi non pone attenzione perché esso venga sempre rispettato in ogni sua parte.

**Per Cristo in vista di Cristo:**Questo codice ontico universale e oggettivo è rivelato in tutto il suo splendore e magnificenza, bellezza e perfezione nel Nuovo Testamento. Nell’Antico Testamento è nascosto nelle parole della Legge, della Profezia, dei Salmi. Nel Nuovo tutto viene messo in pienissima luce. Ogni cosa e anche l’uomo è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Il Padre, Dio, ha stabilito con decreto eterno di creare ogni cosa per mezzo del suo Verbo Eterno, per mezzo del suo Figlio Unigenito, facendone a Lui dono. È questo il codice ontico soprannaturale, divino, immutabile, dell’uomo: essere sempre da Cristo Gesù per essere sempre di Cristo Gesù. Se non è da Cristo per non volontà e per non accoglienza della sua vita, mai potrà essere di Cristo. Se non è di Cristo, mai potrà essere di se stesso. L’uomo è di se stesso secondo verità se è di Cristo secondo verità. Se non è di Cristo secondo verità, mai potrà essere di se stesso secondo verità. Potrà essere di se stesso ma dalla falsità. Se è dalla falsità per se stesso, sarà per la falsità per ogni uomo e per l’intera creazione.

Se oggi il cristiano afferma e sostiene che non c’è più bisogno di Cristo perché l’uomo sia se stesso, altro non fa che dichiarare nullo il decreto eterno del Padre, Dio. Significa dichiarare non più necessario all’uomo il suo unico e solo codice ontico che è Cristo Gesù. Significa sottrare a Cristo Gesù ciò che è suo. Significa anche condannare l’uomo ad una falsità di morte che poi si consumerà nella morte eterna. Significa infine che il cristiano ha rinnegato se stesso, si è spogliato della sua missione che è solo una: condurre ogni uomo a Cristo perché lo rivesta nuovamente del suo codice ontico perché la sua vita ritorni ad essere vita veramente umana.

C’è un solo uomo oggi sulla terra che possa attestare che la vita dell’uomo sia vita veramente umana? Se lo attesta è un cieco e un miope, è uno che ha smarrito l’uso della sua più elementare razionalità e del più semplice discernimento nella separazione del bene dal male. Se lo afferma allora per lui vita umana è quella che si vive in ogni disordine morale e spirituale. Vita umana è la schiavitù del potente esercitata sui deboli, del ricco sui poveri, della scienza sulla non scienza, della guerra sulla pace, di ogni ingiustizia sulla giustizia, della cattiveria e della malvagità, della prepotenza e della superbia che disprezza ogni dignità dell’uomo. Di certo non è vita umana quella vita che viene depressa, disprezzata, violentata, uccisa, perseguitata. Neanche è vita umana quella vita che neppure può confessare la sua vera fede, perché crocifissa dalla non fede.

Avendo oggi il mondo perso il suo codice ontico, si è condannato alla più grande disumanità. La colpa di questa universale disumanità è del cristiano che non solo non annuncia più il codice ontico dell’uomo, ha anche stabilito che esso non debba avere più valore e questo lo ha fatto in nome dell’amore verso l’uomo. Si è giunti a tanto perché il cristiano oggi è obbligato a giustificare la perdita nella sua natura del codice ontico. Avendolo rinnegato per la sua vita, è obbligato a rinnegarlo per ogni altra vita. Sarebbe un assurdo razionale distruggere il codice ontico per sé e poi predicarlo come obbligatorio per gli altri uomini. È questo oggi il disegno perverso del cristiano: dichiarare non necessario e non obbligatorio per l’uomo accogliere il suo codice ontico, perché deve giustificare la sua volontà di non accoglienza. Questa è vera perversione, azione veramente diabolica.

Tutte le battaglie che oggi i cristiani stanno combattendo per abolire la moralità evangelica e tutta la moralità biblica, trovano la loro motivazione in questa loro volontà di non essere più soggetti al rispetto del codice ontico. Come camuffare questa loro satanica volontà? La camuffano dichiarando velatamente e ipocritamente non obbligatorio per nessun altro uomo questo unico e solo codice ontico dato a noi per la nostra vera vita e per l’edificazione sulla terra della nostra vera umanità. Camuffamento veramente perfetto! Così il cristiano, chiamato ad essere luce del mondo, si è trasformato in portatore delle più fitte tenebre. Le tenebre che oggi sparge il cristiano nel mondo non sono per nulla paragonabili alle tenebre sparse dal mondo stesso. Veramente è grande oggi la tenebra del cristiano, perché è tenebra finalizzata a creare ogni tenebra e anche a giustificare ogni tenebra al fine di giustificare le sue tenebre. Vestendosi con la lana dell’amicizia e del rispetto per ogni uomo, il cristiano si rivela essere il nemico più crudele e spietato, perché condanna l’uomo a rimanere nella morte oggi e a consumare domani nella morte eterna tutta la sua vita. La crudeltà dei criminali di questo mondo riguarda il corpo e il tempo. La crudeltà del cristiano riguarda anima e corpo per l’eternità che è senza fine.

**La nuova creazione in Cristo, con Cristo, per Cristo:**La nuova creazione, che è opera del Padre, per mezzo di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito, si compie in Cristo, si vive con Cristo e per Cristo. Padre, Figlio e Spirito Santo non possono operare la nuova creazione senza la triplice opera affidata da Cristo Gesù ai suoi Apostoli e in comunione gerarchica con loro, ad ogni altro membro del suo corpo, ad ognuno secondo il suo ministero e il suo particolare carisma. Questa triplice opera consiste nel fare discepoli tutti i popoli, predicando il Vangelo di Cristo Gesù, nella retta e santa amministrazione dei sacramenti, la cui porta per ogni altro sacramento è il battesimo, nell’insegnare fedelmente, senza nulla aggiungere e nulla togliere, il Vangelo così come Cristo Gesù lo ha insegnato in ogni purezza di verità, dottrina, santità.

È questo il decreto che riguarda il codice ontico soprannaturale e divino, che è insieme codice ontico cristologico, pneumatologico ed ecclesiologico. Questo decreto non è soggetto ad umana interpretazione. Nessun discepolo di Gesù lo potrà mai abrogare, cancellare, alterare, modificare, trasformare. Nessuno mai dovrà aggiungere ad esso e nessuno potrà mai togliere ad esso. È nell’osservanza di questo codice ontico divino ed eterno, cristologico e pneumatologico, ecclesiale e soteriologico che si compie l’unità nell’uomo. Questa unità si compie nel genere umano tra tutti gli uomini che diventano corpo di Cristo per sacramento.

Questa unità va poi conservata e fatta crescere per tutta la loro vita, vivendo come vero corpo di Cristo attraverso la stessa obbedienza che fu di Gesù Signore sulla nostra terra. È nel corpo di Cristo che si vive la nuova creazione. Pensare di creare la nuova creazione escludendo Cristo e il suo corpo, è inganno di Satana per la rovina di tutti gli uomini. La natura umana non diviene nuova per legge degli uomini o per loro volontà. Diviene nuova solo se rispetta il codice ontico soprannaturale dato da Dio per la salvezza della sua creatura. Purtroppo oggi nella Chiesa del Dio vivente molti sono i discepoli di Cristo Gesù che lavorano da nemici di Cristo. Chi lavora da nemico di Cristo lavorerà sempre da nemico dell’uomo. Un amore per l’uomo contro il decreto eterno del Padre è solo ipocrisia, menzogna, inganno. Chi uccide Cristo dal mistero della fede, sempre ucciderà l’uomo.

Lo Spirito Santo crea unità, unione, comunione, riunificazione, ricomposizione, quando noi siamo con Cristo una sola cosa. Siamo una cosa sola, quando cresciamo in Lui fino alla perfetta conformazione a Lui. Giungiamo alla perfetta conformazione a Lui, quando come Lui e in Lui, per Lui e con Lui ci annientiamo, facendoci obbedienti a Lui come Lui si è fatto obbediente al Padre. Siamo in Cristo, per essere con Cristo. Siamo con Cristo per essere per Cristo. Come il Padre nulla opera, nulla dice, nulla realizza se non per mezzo di Cristo, così anche il discepolo di Gesù nulla deve operare, nulla dire, nulla realizzare, se non per Cristo. Non solamente come causa finale, ma anche come causa strumentale. Cristo Gesù deve essere per il cristiano causa agente, causa modale, causa finale, causa strumentale. Causa prima e non causa seconda. Agente principale e non agente secondario. Queste quattro cause non potranno essere vissute se non si diviene una cosa sola con Cristo Gesù. La conformazione a Lui dovrà essere così forte, tanto forte da divenire noi con lui una cosa sola, tanto forte da non potersi più distinguere Cristo Gesù dal cristiano e il cristiano da Cristo Gesù.

È questa una verità disconosciuta se non misconosciuta ai nostri giorni, tempo in cui in nome di una falsa concezione della salvezza e della redenzione, si vuole togliere Cristo come cuore della rivelazione, cuore della missione, cuore della fede, cuore della religione, cuore dell’ascetica e della mistica e al suo posto porre come cuore un Dio senza cuore, perché senza volontà e senza Parola. Un Dio creato dall’uomo – oggi anche il cristiano si sta creando il suo Dio – è sempre un idolo. Un idolo mai potrà salvare chi lo crea. Chi crea è superiore a colui che viene creato. Urge reagire. La reazione è chiesta ad ogni cristiano. Tutti siamo chiamati a reagire se vogliamo dare vero vigore alla nostra fede. Senza Cristo, il nostro Dio è un idolo muto, perché il nostro Dio tutto opera per Cristo. Per reagire secondo purezza di verità al cristiano è chiesto il totale annientamento in Gesù Signore, la totale consegna a Lui, lo stesso annientamento e la stessa consegna fatta da Lui al Padre suo.

Lo Spirito Santo opera se si è con Cristo. Si è con Lui, se si è con tutto il corpo di Cristo. Si è con il corpo di Cristo, se si forma un solo corpo e una sola vita, nella comunione dello Spirito Santo, con ogni membro del corpo di Cristo. Non è con Cristo il cristiano che non crede che per lui tutto il corpo di Cristo risplende di più grande luce, ma anche viene avvolto, sempre per lui, da fitte tenebre. Non è con Cristo chi non vede realmente le altre parti del corpo come vera essenza della sua anima, del suo spirito, della sua mente, del suo cuore, del suo stesso corpo. Non si è con Cristo se la comunione sacramentale non si fa anche comunione reale. Si è con Cristo, se ci si spezza con i fratelli allo stesso modo che Gesù si spezza per noi. Uno è il corpo, mai due, mai molti. Essere con Cristo ancora non è sufficiente. Si deve essere anche in Cristo. Come ogni animale acquatico per vivere deve essere immerso nell’acqua, come ogni corpo sulla terra vive se è avvolto dall’aria, immerso in essa, così dicasi del cristiano. Lui vive se è immerso tutto in Cristo Gesù. È necessario che siamo immersi in Cristo Gesù, perché il Padre tutto opera in Cristo. Nulla opera fuori di Lui. Infatti la prima opera nuova che lo Spirito Santo compie è quella di farci corpo di Cristo, immergendoci in Lui come sua propria vita. Non due vite, la sua e la nostra. Ma una sola vita: la nostra nella sua, la sua nella nostra. Questo è il grande miracolo che quotidianamente siamo chiamati a vivere. Ecco allora la nostra missione: lasciare, permettere che Cristo possa svolgere, nello Spirito Santo con la nostra vita, la sua missione per la salvezza di ogni uomo. Oggi purtroppo questa missione non esiste più. Ci si vuole riferire a Dio, escludendo Cristo Signore. Ma escludendo Cristo Signore, non c’è più alcuna missione di salvezza. Il Padre compie la sua missione di salvezza e di redenzione solo in Cristo. Senza Cristo il Padre non è più il Salvatore e il Redentore. Senza il cristiano neanche più Cristo è il Salvatore e il Redentore. Manca la vita con la quale vivere la sua missione. Cristo vita del Padre, il cristiano vita di Cristo.

Con l’immersione nelle acque del battesimo, per la potenza dello Spirito Santo, viene generata la nuova creatura. Questa nuova creatura che è nata da acqua e da Spirito Santo, ha bisogno di un “terreno fertile” nel quale essere piantata e questo “terreno” è solo il corpo di Cristo, il cuore di Cristo, l’anima di Cristo, lo spirito di Cristo, il pensiero di Cristo. Il battesimo è questa piantagione della nuova creatura nel cuore di Gesù Signore. Non solo si diviene nuove creature per i meriti di Cristo Gesù e invocando il suo santissimo nome. Si vive come nuove creature solo se piantati in Cristo e finché si rimane piantati in Lui, allo stesso modo che i tralci sono inseriti nella vite vera. Se il tralcio viene tagliato dalla vite vera o si taglia da sé con il peccato, per questo tralcio è la morte. A meno che per il sacramento della riconciliazione non venga reinnestato nuovamente nella vite vera. Si diviene nuova creatura per Cristo, si vive come nuova creatura in Cristo. Cristo è il seno nel quale il rigenerato da acqua e da Spirito Santo deve abitare, in esso crescere e svilupparsi per essere alla fine partorito per il regno eterno del Padre. Se si esce da questo seno dopo essere stati trapiantati in esso dallo Spirito Santo, si precipita negli abissi della morte e ci si incammina verso la morte eterna, se non ci pentiremo e dagli Apostoli non otterremo il perdono dei nostri peccati. Il seno di Cristo Gesù è il solo seno della vita. Verità immortale ed eterna.

Non basta però essere nel seno di Cristo per essere partoriti nel regno eterno del Padre. Nel seno di Cristo dobbiamo vivere una vita interamente governata dai doni, dai carismi, dalle missioni che lo Spirito Santo affida ad ogni membro del corpo di Cristo. In questo seno ogni nuova creatura deve essere creatrice di vita per ogni altra creatura. Se questo non avviene, se non siamo creatori di vita, saremo sempre creatori di morte, creeremo la nostra morte e creeremo anche la morte di molti nostri fratelli. Nel seno di Cristo, ogni nuova creatura deve portare al sommo della crescita la sua nuova natura. Farà questo se sempre si lascerà governare dallo Spirito del Signore che la conduce da una obbedienza incipiente al sommo dell’obbedienza che può produrre il frutto anche della consegna a Cristo Gesù della propria vita in olocausto per la conversione di molti cuori. Tutto però avviene nel seno di Cristo per opera dello Spirito Santo. Senza Cristo e senza lo Spirito all’istante si ritorna ad essere natura di morte.

Ma non basta essere nel seno di Cristo e non è sufficiente lasciarsi condurre dallo Spirito Santo vivendo una vita interamente consacrata a dare vita a tutti coloro che sono nel seno di Cristo Gesù. La vita della nuova creatura è vera vita se lavora per portare nel seno di Cristo, affinché sia perennemente mosso dallo Spirito Santo, ogni altro uomo. Siamo vero corpo di Cristo quando lavoriamo per formare il corpo di Cristo, sia facendolo crescere nella più alta santità e sia aggiungendo ogni giorno nuove membra, nuove creature attraverso l’opera della nostra evangelizzazione e della testimonianza della nostra vita. Se il corpo di Cristo non viene fatto crescere nella più alta santità e ad esso per nostra opera non viene aggiunto dallo Spirito Santo nessun altro uomo, è il segno che non siamo membra vive del corpo di Cristo. Non siamo membra vive perché non generiamo vita. La vera vita sempre genera vera vita. La morte mai è generatrice di vita. La morte genera soltanto morte.

Dal momento che noi oggi diciamo che il corpo di Cristo non serve più per fare nuovo l’uomo, perché l’uomo è già nuovo e non ha bisogno di altro, attestiamo che noi siamo già nella morte. È la nostra natura di falsità, di menzogna, di inganno che profetizza falsità, menzogna e inganno. La natura nuova, vivente nel seno di Cristo e mossa dallo Spirito Santo, mai dirà una parola di falsità né su Cristo e né sul suo Vangelo. Se noi diciamo parole false su Cristo e sul suo Vangelo, è segno evidente che siamo natura vecchia, dal cuore di pietra, natura di peccato, natura di falsità. La natura produce sempre secondo la sua natura. Natura di falsità, frutti di falsità. Natura di verità frutti di verità, luce, vita eterna in Cristo, per Cristo, con Cristo.

La Madre di Dio ci faccia suoi veri figli secondo il cuore di Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Noi le daremo lo Spirito Santo che cresce forte in noi. Lei si farà nostra voce. Parlerà ai cuori e molti altri si lascerà fare suoi figli e figli adottivi del Padre per lo Spirito Santo, in Cristo Gesù.

## 2 Gennaio

Madre di Dio e Madre nostra, ottienici una purissima conoscenza di Cristo. Conosceremo il vero di Dio secondo verità.

## Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio

Chi dice di conoscere Mosè, se lo conosce secondo verità, sempre giungerà alla conoscenza di Cristo Gesù. Non giunge alla conoscenza di Cristo Gesù, chi conosce Mosè dalla falsità: *“Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?  Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?»” (Gv 5,31-47).*Poiché i farisei si rifiutano di conoscere Cristo Gesù, essi attestano che non conoscono Mosè.

Sempre nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù rivela ai Giudei che il Padre suo su di Lui ha posto il suo sigillo. Solo chi crede in Lui, compie le opere del Padre, chi non crede in Lui, compie solo le sue opere, che sono opere di morte e non di vita: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»” (Gv 6,26-29).*

Attraverso la fede in Cristo Gesù si conosce il Padre secondo pienezza di verità. Ecco ancora cosa rivela Gesù di se stesso: La sua dottrina è del Padre, la sua Parola è del Padre. Conosce il Padre chi accoglie la sua dottrina. Chi non accoglie la sua dottrina non accoglie il Padre: “*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!»” (Gv 7,14-24).*

Attraverso la vera conoscenza del Dio e della Legge di Mosè si conoscerà che Cristo è dal Dio di Mosè ed è nella Legge di Mosè. Attraverso le opere e le parole, la dottrina e la verità di Cristo Gesù si potrà conoscere il vero Dio, che è solo il Padre di Cristo Gesù. La vera conoscenza di Cristo Gesù è dalla vera conoscenza di Mosè e del Dio di Mosè. La vera conoscenza del Dio di Mosè e di Mosè è dalla vera conoscenza di Gesù.

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora. (Gv 8,12-20).*

Possiamo applicare a Cristo Gesù ciò che l’Apostolo Giovanni, nella sua prima Lettera, dice degli Apostoli: *“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore” (1Gv 4,16).*

Chi conosce il Dio di Mosè ascolta Cristo. Chi non conosce il Dio di Mosè mai ascolterà Cristo, perché Cristo di quel Dio è la Legge e i Profeti portati a compimento.

Madre di Dio e Madre nostra, ottienici una purissima conoscenza di Cristo. Conosceremo il vero di Dio secondo verità.

## SE DUNQUE TU MI CONSIDERI AMICO, ACCOGLILO COME ME STESSO.

L’Apostolo Paolo manifesta a Filèmone un suo desiderio: *Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo*. Ma non ogni desiderio può essere realizzato. Quando un desiderio può essere realizzato? Quando esso rispetta le due leggi che devono sempre regolare la vita di un uomo: La legge della giustizia e la legge della carità. Ora nessuno di queste due leggi sarebbero state osservate se l’Apostolo Paolo avesse tenuto Onèsimo con sé. La legge della giustizia comanda di non desiderare ciò che è degli altri: né cose, né animali e neanche persone.

Per la legge degli uomini, uno schiavo appartiene al suo padrone. Non parliamo della legge del Deuteronomio. Parliamo della legge romana che Paolo è obbligato ad osservare. L’Apostolo Paolo anche riguardo alla legge di Roma dovrà essere irreprensibile. Ne va di mezzo la sua credibilità. L’Apostolo a tutto sempre ha rinunciato per non creare intralci al Vangelo da lui annunciato.

Se l’Apostolo avesse tenuto con sé Onèsimo qualcuno avrebbe potuto accusarlo di essere un trasgressore della legge degli uomini. La sua credibilità sarebbe scemata. Avrebbe potuto seguire la Legge del Deuteronomio, ma per legge degli uomini non può. Ne sarebbe successo uno scandalo e molti altri schiavi avrebbero potuto seguire l’esempio di Onèsimo. L’Apostolo Paolo nello Spirito Santo vede ogni pericolo e si astiene. Ogni desiderio, quando nasce uno scandalo, va sempre estinto in noi. Mai lo si potrà seguire.

Ma vi è un’altra legge che va sempre seguita. Questa Legge è il bene più grande per il Vangelo, il bene più grande per Cristo, il bene più grande per la fede, il bene più grande per la conversione dei cuori. Dinanzi a questo bene più grande, ogni altro bene deve essere considerato dannoso se viene perseguito. Dare uno scandalo e impedire l’adesione al Vangelo di Cristo con il tenere presso di sé Onèsimo per l’Apostolo Paolo è peccato gravissimo contro Cristo Gesù e il mistero della sua morte per crocifissione. Se Gesù ha rinunciato alla sua vita per la salvezza dell’uomo, Paolo può benissimo rinunciare ad uno schiavo che tra l’altro non è neanche suo. Lui vi rinuncia e lo rimanda al suo padrone. Per il Vangelo a tutto l’apostolo è capace di rinunciare anche alla sua stessa vita.

Ecco allora la regola generale, universale, che sempre va seguita: dinanzi alla vita del Vangelo a tutto si deve rinunciare, anche alla nostra stessa vita. Per il Vangelo ogni discepolo di Gesù è chiamato ad annientarsi, annullarsi, uscire di scena, rinunciare ad ogni cosa. Per il Vangelo si deve essere capaci anche di lasciarsi crocifiggere, perché Gesù si è lasciato crocifiggere. Cosa è un aiuto momentaneo dinanzi alla salvezza di un cuore? Sempre si deve scegliere la salvezza di un cuore e lasciare perdere ogni altra cosa.

Sempre sia la Legge della giustizia e sia la Legge della credibilità del Vangelo vanno osservate. Nulla, veramente nulla, deve essere di ostacolo al Vangelo. Porre anche un solo ostacolo al Vangelo è impedire che i cuori si incontrino con Cristo Gesù. È condannare i cuori a rimanere di pietra in eterno. Poiché la salvezza del cuore merita la nostra stessa vita, può il desiderio di un aiuto da parte di una persona che è “proprietà” di un altro, impedire che anche un solo uomo non raggiunga Cristo Gesù? Mai questo dovrà accadere. Saremmo colpevoli della non salvezza di un cuore. La Legge universale va osservata sempre per sempre. Il Vangelo ha la priorità anche su tutta la nostra vita. La nostra vita va sacrificata al Vangelo. Non una parte, ma tutta la nostra vita sempre per sempre. Neanche un atomo della nostra vita è per noi. Essa è data tutta, per sempre, al Vangelo, a Cristo Gesù, alla fede nel suo nome.

L’Apostolo Paolo rivela a Filèmone qual è la sua regola perché il suo agire sia sempre retto secondo la purissima Legge del Vangelo. Il bene deve essere sempre operato dalla persona alla quale il bene con il quale si deve operare appartiene. Nessuno per fare il bene può sottrarre il bene degli altri. Onèsimo appartiene a Filèmone per la Legge degli uomini. L’Apostolo Paolo non può servirsi di ciò che non è suo. Ecco perché lui dice che non ha voluto fare nulla senza il suo parere. Lo schiavo è di Filèmone ed è Filèmone il solo che può disporre di esso. Regola perfettissima sempre da osservare.

L’Apostolo Paolo è però Servo di Cristo Gesù, suo ministro. È amministratore dei misteri di Dio. Avrebbe potuto agire con la sua autorità di Apostolo chiedendo a Filèmone che concedesse ad Onèsimo di restare con lui. In questo caso avrebbe imposto un obbligo a Filèmone. Avrebbe obbligato Filèmone a fare qualcosa di forzato, per costrizione apostolica. Invece l’Apostolo Paolo segue la via della volontà di Filèmone. È Filèmone il proprietario di Onèsimo ed è Lui che deve decidere cosa vuole fare del suo schiavo. Regola di giustizia perfetta. Questa regola va sempre osservata.

Può colui che sta in alto manifestare un qualche desiderio? No! Neanche questo gli è consentito, altrimenti il desiderio manifestato potrebbe portare l’altro a soddisfarlo, ma non sarebbe di sua iniziativa. Lo potrebbe esaudire anche per trarre dalla sua parte colui che sta in alto. Chi è nello Spirito Santo, mai cade in questi tranelli nascosti che sempre la tentazione pone sul suo sentiero. Anche manifestare un desiderio santo potrebbe essere tentazione per lui, tentazione contro il suo ministero. Ognuno deve sapere che le tentazioni contro il proprio ministero sono tante, infinite, ogni giorno ne nascono delle nuove. Solo nello Spirito Santo si vedono e solo nello Spirito Santo si evitano. Chi cade in tentazione espone il suo ministero al fallimento. Basta un nulla e non possiamo più svolgere il ministero dalla verità. Siamo costretti a viverlo dalla falsità e dalla menzogna. Un Apostolo del Signore sempre si deve astenere dal manifestare desideri. Potrebbe compromettere per sempre l’esercizio secondo verità del suo ministero. Un ministero compromesso non sarà più strumento di salvezza.

L’Apostolo Paolo nello Spirito Santo legge la fuga di Onèsimo da Filèmone non con occhi secondo la carne. ma con occhi che vedono passato, presente e futuro, legge con gli stessi occhi di Dio. Onèsimo è stato separato da Filèmone per un momento, perché lui lo riavesse per sempre. La separazione è in vista di un ritorno per sempre, senza mai più fuggire dal suo padrone. Ora solo chi è nello Spirito Santo può avere una tale visione della storia. Chi non è nello Spirito Santo, sempre vede secondo la carne e secondo la carne giudica.

L’Apostolo Paolo vede secondo lo Spirito del Signore e secondo lo Spirito del Signore giudica ogni cosa. Mancando noi oggi dello Spirito Santo, perché manchiamo di Cristo Gesù, tutto vediamo con gli occhi della carne e tutto giudichiamo e valutiamo con gli occhi della carne. Dio Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa, i suoi sacramenti, la Vergine Maria, lo stesso uomo, il Vangelo, la Rivelazione, la Tradizione, la fede non sono visti da noi con gli occhi della carne? Finché non indosseremo gli occhi dello Spirito Santo sempre vedremo dalla carne e dalla carne anche tutto giudicheremo e su tutto daremo il nostro pensiero, che è pensiero dalla carne e non dallo Spirito del Signore.

Ecco la purissima visione secondo lo Spirito Santo: Filèmone ora però non riceve Onèsimo come schiavo, lo riceve molto più che schiavo, perché lo riceve come fratello carissimo, fratello carissimo in primo luogo per l’Apostolo Paolo, ma ancora più per Filèmone, sia come uomo e sia come fratello nel Signore. Con il Battesimo Onèsimo è divenuto una creatura nuova. Ha indossato il cuore di Cristo come suo cuore. Ora non è più uno schiavo con il cuore vecchio. È uno schiavo con il cuore di Cristo e serve Filèmone con il cuore di Cristo. Ora uno schiavo che serve il suo padrone con il cuore di Cristo, non solo è utile al suo padrone. È utilissimo. Il padrone potrà contare su di lui come conta su se stesso. È questo il grande miracolo che si è compiuto in Onèsimo. Anzi più che come conta su se stesso. Deve contare su Onèsimo come conta su Cristo. Chi ha il cuore di Cristo come suo cuore, sempre agirà come ha agito Cristo Gesù. Cristo Gesù agisce donando tutta la sua vita. Ecco come vive l’Apostolo: con il cuore di Cristo nel suo. Con la vita di Cristo che è sua vita.

*«Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più Io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che lo vivo nella carne lo la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,10-20).* La vita cristiana è mistero di “identità” e di mirabile scambio tra noi e Cristo, nel suo corpo. Cristo Gesù assume il mio peccato, lo espia; io prendo la sua vita, la vivo. Cristo è il Santo, il Giusto, il Paziente, il Misericordioso, il Mite, l’Umile di cuore, colui che non ha conosciuto la colpa. Nel suo corpo, io assumo la sua santità, la vivo interamente e completo nella mia carne ciò che manca ai suoi patimenti, compiendo la nostra purificazione e consumandoci, in uno slancio di vita e di donazione al Padre nostro. Lo scambio di vita avviene sulla croce, nel rinnegamento, nel compimento perfetto della volontà celeste, in quell’obbedienza che fa del Cristiano un vivente olocausto e sacrificio per il nostro Dio. Crocifisso con Cristo sulla croce del mondo, il Cristiano vive quella vita nuova che nasce il giorno di Pasqua, dal Sepolcro, per l’Onnipotenza dello Spirito Santo. La risurrezione è rinnovamento nei pensieri, nel cuore, nei sentimenti, nella volontà.

Il Cristiano è l’uomo della fede. Ma la sua fede è il pensiero di Cristo, la volontà del Padre, la luce, la sapienza, la rivelazione dello Spirito Santo, che opera ed agisce in lui, che lo guida e lo ammaestra. Il Cristiano pensa se stesso sulla croce assieme a Cristo, si pensa nel sepolcro, nel rinnegamento, nelle umiliazioni, cammina anche assieme a Lui che si è annientato per noi, Lui che era Dio, che è Dio, L’Onnipotente, il Creatore, il Signore del cielo e della terra. Il Cristiano è presenza di croce nel mondo. Poco Cristiano è il nostro modo di essere, quando respingiamo la croce dalla nostra storia. Cristo ha sempre manifestato la volontà di abbracciarla, noi al contrarlo facciamo di tutto per toglierla dalla nostra vita, di allontanarla, di non farla nostra, perché a noi essa non conviene. La tentazione vuole che essa sia solo per Cristo Gesù, che la portò per noi e per noi vi salì sopra. Un cristianesimo senza croce è un cristianesimo senza Cristo. Un Cristiano che si accontenta di riti, di formule, di obblighi, di frequenze, di pura presenza non è certamente secondo il cuore di Dio; gli manca la somiglianza con Cristo e con questi Crocifisso. Perché Chiesa, il Cristiano è sposa del Cristo; deve, quindi, realizzare con Lui il mistero dell’unità, del solo corpo, del solo Spirito. Ma Cristo è il Crocifisso. Senza la nostra conformità a Lui, noi saremo sempre ai margini della fede e questa sarà ridotta a delle esigenze morali, a dei precetti, ad una obbedienza formale, ad un fare, ad un operare, ad un dire, ad un incamminarsi su delle vie tipicamente umane di comprensione del mistero di Colui che è morto per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione.

Il cristianesimo non è accumulo di obblighi, di precetti, di decreti, di norme morali, di osservanze esterne all’uomo, di statuti. Se così fosse, sarebbe una delle molteplici religioni che vengono vissute sulla terra. Esso è, invece, «identità» di essere e quindi di vita. L’“identità” è nell’ordine della creazione e della redenzione; ad immagine di Dio e a sua somiglianza, per creazione, ad immagine di Cristo e a sua forma nella redenzione, per intrinseco, vitale, sacramentale rapporto di unità e di incorporazione. Noi con il battesimo siamo un solo corpo con Cristo; questo mistero obbliga ed esige che si abbia una sola vita, la vita di Cristo in noi. La vita di Cristo è dono, offerta, sacrificio, olocausto, obbedienza, amore, risurrezione gloriosa, ma anche croce e sofferenza. La nostra vita deve esprimere e realizzare tutto Cristo, oggi, nella storia. Il Cristiano diviene la perennità dell’Incarnazione di Cristo, con la differenza sostanziale che nell’Incarnazione del Logos la carne è assunta nell’unità della Persona Divina, qui invece l’unione è solo spirituale, può finire e di fatto finisce per sempre nel caso in cui uno muore in stato di peccato mortale e perisce, dannato, nell’inferno.

Abbiamo l’obbligo di verificare ogni giorno la nostra Chiamata alla cristiformità, a realizzare Cristo nei nostri gesti, o comportamenti, che devono essere “cristici”, compiuti, cioè, da Cristo in noi per la salvezza e la redenzione, in quella perfetta identità di vita, di morte, di croce, di rinnegamento, di abnegazione, di obbedienza, di sacrificio, di olocausto, di consumazione per il regno dei cieli, per offrire il culto “logico”, “ragionevole”, spirituale, vero, il culto dell’essere. Il Cristiano, con Cristo, in Cristo, per Cristo, diviene l’altare della Nuova Alleanza, sul quale sacrifica a Dio quell’offerta monda, che è la morte di Cristo in lui, compiendo così l’“eucaristia vivente”, “quasi sacramentale”. In lui, ogni giorno, viene offerto il sacrificio della croce; in lui, Cristo muore e risorge; in lui, è calunniato, schiaffeggiato, venduto, abbandonato, tradito, rinnegato, lasciato solo, colpito a morte. Egli vive nella sua carne la passione del Signore, celebra la Nuova ed Eterna Alleanza, vive quel rinnovamento del culto che è l’esistenza risorta.

Ogni giorno egli muore nel Signore al proprio lo, al proprio essere, nasce al cielo, come uomo nuovo, cambiato dallo Spirito Santo, reso perfetto, per la sua completa risurrezione nel regno dei cieli. Il cristianesimo è mistero affascinante, sublime, tremendo, ma anche incompiuto, non attuato, perché l’uomo si sottrae al suo compito e alla sua vocazione, a favore di un estrinsecismo operativo, fatto di molte cose, ma non di quell’unico necessario che è la morte di Cristo nel suo corpo e nelle sue membra, la realizzazione della sua gloriosa risurrezione. Il Cristiano deve impegnarsi a vivere la morte di Cristo.

Ogni giorno ed ogni attimo è chiamato a vivere secondo lo Spirito del Signore, perché la sua vita divenga perfetto amore, piena carità, totale donazione a Dio e ai fratelli per la loro vita e salvezza. Egli deve rendere credibile il Signore, manifestando l’invisibile Dio nella visibilità della morte di Cristo in lui e della sua beata risurrezione dai morti. Chi compie la morte di Cristo, salva. Molte, tuttavia, sono le insidie contro la nostra fede. Prepotentemente la si vuole ricondurre nella sfera della religiosità, della magia, dell’appagamento dei sensi, nell’idolatria. Si vuole impedire a tutti i costi e con ogni mezzo che essa si trasformi in nostra vita. Con fermezza noi diciamo che è necessario vincere ogni equivoco; bisogna abbandonare il mantello della religiosità, urge indossare l’abito della fede, vivendo la croce di Cristo nel nostro corpo e la sua risurrezione nel nostro Spirito e nella nostra anima.

Il futuro della fede dipende anche dalla nostra capacità di vincere schemi, forme, usi, abusi, tradizioni che non la contengono né la esprimono. Essa mai deve essere esposta all’ambiguità, al compromesso, all’impurità, alla confusione. Se noi sapremo rispettarla, essa salverà il mondo; manifesterà Dio, se avrà trasformato noi, se avrà impresso nel nostro corpo le stigmate del Signore nostro Gesù Cristo, se ci avrà marchiato con l’infamia e lo scandalo della sua croce, se ci avrà predisposto per la risurrezione gloriosa dell’ultimo giorno.

La vita cristiana è mistero di responsabilità. Essa deve rendere visibile Dio, farlo presente, manifestare Cristo, il suo amore, la sua misericordia, la sua compassione, il suo perdono, la sua forza, la sua luce, la sua vita. È il Cristiano il segno vivente di Dio; il resto è muto, non parla, può essere anche frainteso, trasformato, celebrato male e male compreso, confuso e manomesso nel suo significato di salvezza e di redenzione. La croce vivente no, invece; essa parla il suo linguaggio di verità eterna. Chi si lascia crocifiggere assieme a Cristo e vive nel suo corpo la sua morte, costui diviene “parola vivente di Dio nel mondo”. e condannerà quanti, avendo visto Dio, non sono morti al loro egoismo, alla loro guerra, a tutto ciò che non è costruzione della società secondo la volontà di Dio, scritta nel loro essere e nella loro vita.

La croce è la via della salvezza, ma quella croce che è vita, che è la vita di Cristo, oggi, nella nostra storia, nel nostro tempo, che è nostra vita ed esistenza. Essa è anche il principio ermeneutico per la lettura della nostra verità, della nostra essenza. È vero quel Cristiano che muore con Cristo, che compie la sua vita nel suo corpo. La fede si vive sulla croce; su di essa si irrobustisce, cresce, matura i suoi frutti copiosi di redenzione e di salvezza. Che Maria Santissima, Colei che fu crocifissa nello Spirito con quella spada che le trapassò l’anima, ci aiuti, facendoci squarciare il cuore da quello Spirito che l’adombrò e la rese feconda, perché divenisse la Madre della Redenzione. La Pasqua del mondo è nella croce del Cristo e nella sua morte che si compie in noi fino alla consumazione dei secoli. Andiamo dunque a morire con lui, perché con lui vogliamo risorgere e regnare nei secoli dei secoli. Onèsimo è questa presenza di Cristo e vita di Cristo nella casa di Filèmone. Ecco il perché della sua fuga da Filèmone: per poter tornare come nuova creatura, nuovo uomo, vera vita di Cristo nella sua casa.

Ecco ora una ulteriore via perché Filèmone veda Onèsimo nella sua nuova veste di vero uomo in Cristo. Onèsimo e Paolo sono un solo cuore. Non sono due cuori, ma un solo cuore. Filèmone ha una visione di Paolo secondo purissima fede. Ora deve vedere anche Onèsimo con visione di purissima fede. Come potrà vedere Onèsimo con purissima fede? Accogliendo come fosse Paolo stesso. Filèmone accogliendo Onèsimo, non accoglie Onèsimo. Accoglie l’Apostolo Paolo. Non accoglie un servo. Accoglie il ministro di Cristo Gesù. Questa visione di fede dovrà sempre abitare nel cuore di Filèmone. Ogni volta che lui guarderà verso Onèsimo, dovrà vedere Paolo in lui. Così mai gli mancherà di rispetto. Mai violerà la sua dignità. E„ oân me œceij koinwnÒn, proslaboà aÙtÕn æj ™mš. / *Si ergo habes me socium suscipe illum sicut me* (Fm 17).

Gesù non chiede a noi di accogliere i poveri della terra, deve Lui in essi? Il giudizio finale non si svolgerà sulla nostra capacità di aver visto Lui e di aver aiutato Lui? Ora questa visione, la visione cioè di vedere Cristo in ogni misero della terra è dono in noi dello Spirito Santo ed è dato questo dono a chi è in Cristo e vive per Cristo, con Cristo. Chi non è in Cristo e non vive per Cristo e con Cristo sempre mancherà di questa visione, che è solo dei servi di Cristo Gesù per opera del suo Santo Spirito. Questa visione di fede nello Spirito Santo sempre dobbiamo chiedere a Cristo Gesù. Vedere lui nei poveri e nei miseri della terra ci farà essere accolti da Lui, dal Cristo Gesù, nelle sue dimore eterne. Noi abbiamo accolto Lui, Lui accoglierà noi. Noi gli abbiamo aperto le porte del nostro cuore, Lui ci aprirà le porte del suo. Noi gliele abbiamo aperto per pochissimo tempo. Lui le aprirà per noi per l’eternità beata. Lo scambio è tutto a nostro vantaggio.

Ecco cosa ancora indica l’Apostolo Paolo a Filèmone come via di vera accoglienza. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Paolo assume tutte le colpe e i debiti di Onèsimo verso Filèmone e tutto lui è disposto a pagare. Questo significa mettere sul proprio conto. È quanto fa Cristo Gesù con tutti i debiti dell’umanità nei confronti del Padre ed è anche quanto opera il Buon Samaritano nei confronti dell’uomo che è incappato nei briganti sulla via che da Gerusalemme porta a Gerico. È questa la vera carità cristiana. Cristo ha preso su di sé i nostri debiti. Ha espiato per noi. Paolo prende su di sé i debiti di Onèsimo, paga per lui. Quando noi impareremo a prendere su di noi tutti i debiti dell’umanità ed espiare per essi in Cristo, con Cristo, per Cristo, allora e solo allora la nostra carità sarà vera. Ma chi prende i debiti degli altri, non giudica e non condanna. Espia e chiede al Padre perdono, come Cristo Gesù ha chiesto perdono.

*Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.**Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da’ questo sollievo al mio cuore, in Cristo! Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi. Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori. La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. (Fm 13-25).*

L’Apostolo Paolo non solo ribadisce che sarà lui a pagare per Onèsimo. Rivela a Filèmone un’altissima verità: Filèmone è debitore presso Paolo di tutto se stesso. Ecco la fortissima rivelazione dell’Apostolo: Io, Paolo lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Filèmone può stare sereno e tranquillo: ogni debito gli sarà pagato. Paolo non garantisce che pagherà Onèsimo. Se Onèsimo non paga, pagherò io. Gli dice che Onèsimo nulla gli deve, perché sarà lui, Paolo, a pagare al posto di Onèsimo. Messa in luce questa verità, l’Apostolo ne aggiunge una seconda. Filèmone è debitore presso Paolo ed è debitore di se stesso.

Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso? Onèsimo deve a Filèmone qualcosa. Filèmone deve a Paolo tutto se stesso. Essendo Filèmone debitore di se stesso nei confronti di Paolo, sarà perdonato se perdonerà. Il suo debito sarà espiato se lui espierà il debito di Onèsimo. Paolo tutto si vive dalla purissima verità, ogni relazione con gli uomini la riveste di una dimensione soprannaturale. Vedere tutto dalla verità è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Aiutare a vedere dalla purissima verità di Cristo è anche obbligo di ogni discepolo verso ogni altro discepolo.

Tutta la vita dell’Apostolo Paolo è questo ministero: aiutare ogni uomo a vedere dalla purissima verità di Cristo Gesù. Tutte le sue lettere hanno questa finalità. È questo oggi il nostro peccato: noi non aiutiamo più a vedere dalla purissima verità di Cristo Gesù. Ognuno vede dal proprio cuore e secondo il proprio cuore parla ed agisce. Ma così facendo altro non realizziamo se non la religione degli scribi e dei farisei del tempo di Gesù. È una religione nella quale il cuore dell’uomo prende il posto del cuore di Dio e il pensiero degli uomini viene assiso al posto del pensiero di Cristo Gesù. Secondo il pensiero di Cristo l’Apostolo Paolo legge e corregge tutto la vita dei figli della Chiesa di Dio.

L’Apostolo Paolo manifesta ancora una volta il suo cuore a Filèmone. Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. Essendo Filèmone persona docile agli insegnamenti di Paolo, questi può confidare nell’accoglienza di ogni parola a lui rivolta. Non solo è fiducioso. Sa che Filèmone farà anche più di quanto gli è stato chiesto. Quella dell’Apostolo Paolo non è né scienza e né conoscenza che viene dallo studio della storia di ogni singola persona. Sarebbe questa una scienza e una conoscenza assai debole, incerta, zoppicante. Il cuore dell’uomo è un abisso e solo lo Spirito del Signore lo conosce. La scienza e la conoscenza dell’Apostolo Paolo sono in lui perenne dono dello Spirito Santo. È come se il Signore gli avesse concesso la grazia di abitare in ogni cuore. Non solo. Ma anche di vedere ogni cuore con gli stessi suoi occhi. Visto con gli occhi dello Spirito Santo, l’Apostolo Paolo sa che Filèmone è persona docile allo Spirito Santo e farà ogni cosa non solo secondo le Parole dell’Apostolo, ma soprattutto secondo i desideri dello Spirito del Signore. È questa la vera docilità: ascoltare la Parola dell’Apostolo e compierla secondo i desideri dello Spirito di Dio. È anche questa la vera obbedienza: ascoltare la Parola e metterla in pratica secondo i desideri dello Spirito Santo. Ecco come si vive di perenne docilità allo Spirito Santo.

Come uno solo è il mistero d'amore che avvolge la vita di ogni uomo, così una sola è anche la risposta al compimento della propria vita, in un solo modo di rapportarsi alle cose e al mondo, al tempo e agli uomini, ed è quello di inserire noi nella volontà del Padre celeste, bandendo ogni superficialità mentale che considera tutte le vie buone, tutti i desideri realizzabili, tutte le finalità possibili, tutte le vocazioni adattabili alla persona. Così pensando, si porta la nostra vita solo nel deserto dell'immanenza. È un cammino questo che non conduce lontano; esso immette su una via errata, sbagliata, senza sbocco. Su questa via la vita sfugge all'uomo, non la si ritrova più; essa diviene piatta, priva di senso, soggetta ai mutamenti della storia e ai condizionamenti della società; sovente è anche una vita fatta da altri, in funzione dell'utile immediato di quanti ci circondano; è una vita che si esaurisce nel quotidiano, si dissipa nelle piccole mille cose di ogni giorno, si annega nell'ozio esistenziale, sempre sbattuta dal primo vento di ideologia, o anche di dottrine peregrine. Il Signore resta il Signore, ma per se stesso; non lo è per noi, perché noi ci siamo sottratti alla sua obbedienza, abbiamo rifiutato di compiere la sua volontà, preferendo i nostri pensieri ai suoi, assieme ai nostri progetti e alle nostre vie.

Per riportare la vita nel mistero dell'amore di Dio urge convincersi che è vera realizzazione umana solo quella vissuta nella legge del Signore. Il supremo bene dell'uomo è la volontà di Dio. Non c'è altro bene. Gli altri sono beni ambivalenti, a volte solo in apparenza, quindi non possono realizzare la persona, non lo possono perché non ricolmano il cuore, non riscaldano lo spirito, non illuminano l'anima di luce eterna. Nell'immanenza regna la tristezza di un cuore vuoto che cerca fuori del mistero ciò che invece è dentro; cerca in sé ciò che è posto in Dio Fuori di Dio l'uomo si affatica, si stanca, diventa irrequieto, inquieto, è sommerso dalla vanità, dall'inutilità, vede i suoi giorni dileguarsi e prosciugarsi come acqua versata. E tuttavia invece che intraprendere la via del suo rientro nel mistero, da esso ci si allontana sempre più, poiché la mente viziata dall'errore e il cuore turbato da una volontà mal governata, altro non fanno che condurre l'uomo per meandri e per labirinti di solitudine e di smarrimento.

C'è una dinamica quasi perversa che prende il cuore, che si ostina e si incallisce nella propria decisione e che conduce all'esaurimento veritativo del proprio essere. A poco a poco si esce dalla verità, per immergersi nella menzogna; ci si abitua a credere nella falsità, pensandola e volendola come la verità della propria esistenza. Ci si convince che l'uscita dal mistero sia la via tracciata da Dio per condurre a buon fine i nostri giorni. Tutta l'umanità soffre da questo nostro atto di insipienza. Il mistero che deve compiersi per ciascuno è infatti forza soprannaturale, è luce di sapienza, è carità e speranza che viene seminata nel seno dell'umanità per attrarla con forza e costanza verso il suo Signore.

Chi non sa, o non vuole leggere nel mistero della propria vita, spinge anche gli altri in errore, poiché li convince con argomentazioni di falsa carità, di errata fede e di speranza non soprannaturale a sottrarsi alla volontà di Dio per inseguire chimere umane. Non ci potrà essere vita secondo santità se manca quella lettura degli avvenimenti secondo verità. Se la verità di Dio ci sfugge, ci sfuggirà anche la sua santità. La verità sta alla santità, come l'albero al frutto; il frutto della santità si coglie sull'albero della verità.  Non sarà mai consentito a nessuno pensare che si possa arrivare alla santità senza la verità, che è la volontà di Dio manifestata per salvezza nostra e di ogni uomo.

La prima occupazione della Chiesa è lavoro di didattica, di insegnamento. Bisogna che ogni battezzato vada alla scuola della Madre Chiesa per imparare a conoscere la volontà di Dio, per poi metterla in pratica. Senza la missione didattica, tutto il resto non genera santità. Senza l'insegnamento della sana dottrina si rischia di vanificare un'intera vita trascorsa alla cura del gregge, ma è un gregge che non sa leggere, un gregge cieco che non sa muoversi. Il cristiano camminando cieco per le vie di questo mondo, non è più in grado di leggere i messaggi che il Signore gli invia. Coloro che poi sono lì e che glieli leggono, li trasformano e li modificano a loro gusto e piacimento. Il cristiano pensa che quanto ascoltato sia il vero messaggio, mentre è solo falsità e menzogna. Chi non insegna a leggere nel mistero dell'amore di Dio non vuole la salvezza della persona, non desidera la crescita in santità dell'intero genere umano.

È dovere del cristiano desiderare di andare alla Scuola della Chiesa e chiedere con sempre più grande esigenza un insegnamento rigido, impegnativo, esaustivo della rivelazione e della volontà di Dio manifestata. Madre di Dio, suscita nel nostro cuore tanto desiderio di conoscere la volontà di Dio Padre, ma anche tanta forza nell'anima di seguirla fino alla fine. Molti nel mondo cristiano oggi si sono come smarriti dalla via della verità. La preghiera sale a te fiduciosa: sostienici in questo nostro impegno e dacci sempre volontà ferma, mente sapiente ed intelligente, tanta santità nell'anima, perché mai ci smarriamo dalla retta via e possiamo aiutare tanti altri a ritornare sulla strada che porta alla salvezza del singolo e alla crescita del mondo nella conoscenza della dottrina della fede. Abbiamo bisogno, o Madre, che tu ci doni il tuo Divin Figlio che ancora una volta apra la nostra mente alla conoscenza del mistero della volontà di Dio e del suo eterno amore in nostro favore.

In seno alla Trinità beata il mistero di comunione tra Padre e Figlio si vive nello Spirito Santo. Per sua opera si compie il desiderio del Padre nel Figlio e del Figlio nel Padre, in un movimento eterno di amore purissimo. Il desiderio del Padre è il dono della sua vita al Figlio; quello del Figlio è la consegna della sua volontà al Padre. Il Figlio sa nello Spirito che il desiderio del Padre è la sua vita; il Padre sa, nello stesso Spirito, che il desiderio del Figlio è il ritorno di questa vita attraverso il dono della sua volontà. Il Padre vuole solo l’amore del Figlio e a Lui dona tutta la sua vita; vuole la volontà del Figlio solo per ricolmarla della sua carità; ma anche il Figlio consegnando la sua volontà al Padre, altro non vuole se non ciò che desidera il Padre: che l’abbondanza del suo amore si riversi interamente in Lui. In questo movimento eterno di amore trinitario l’uomo è chiamato a vivere il suo essere e questa vocazione non può realizzarsi se non per opera dello Spirito Santo. Attraverso lo Spirito, tutta la vita divina viene comunicata e data all’uomo, nella consegna che questi fa inizialmente a Dio della sua volontà.

Come lo Spirito è eternamente presente, nello scambio di amore e di verità tra il Padre e il Figlio, allo stesso modo deve essere presente nel processo di conversione e di santificazione dell’uomo. Le sue vie, coessenziali e coesistenti, sono due: la santità personale e la ministerialità sacramentale della Chiesa.  La santità personale è la via della missione, che è in sé il dono della verità nella carità di Dio. Non può essere data la verità senza la carità, ma neanche la carità senza la verità. Perché ci sia in lui la pienezza della verità e della carità, che sono lo strumento dello Spirito attraverso il quale egli opera nei cuori la conversione e la santificazione, è necessario che il cristiano attenda ogni giorno alla perfezione, nella piena risposta ai desideri che Dio ha su di lui e che sono la comunicazione della sua vita, che il cuore si deve accingere a ricevere attraverso il dono totale della sua volontà al suo Signore.

Man mano che accoglie il desiderio dello Spirito nella consegna della sua volontà, il cristiano viene ricolmato della vita eterna e reso idoneo a svolgere nel mondo la missione di salvezza. Considerare la missione come dono della santità di Cristo in noi, nella verità e nella carità, ci libera da tutto quel fare umano che immancabilmente, puntualmente, lascia l’uomo così come esso è, poiché non si va all’incontro con lui seguendo le vie dello Spirito. Nella santità lo Spirito, attraverso la nostra verità, parla al cuore di colui che si incontra e per mezzo della carità di cui siamo pieni lo attira, lo scuote dentro, lo attrae sulle vie di Dio, lo porta ad immergersi nei canali della grazia, lo fa rinascere e crescere nei sacramenti della salvezza.

Colui che si ricolma di vita eterna attraverso la ministerialità della Chiesa, deve condividerla con gli altri suoi fratelli, trasformandosi in uno strumento di comunione perché quanti non conoscono e non amano il Signore, attraverso il dono della verità e della carità, che giorno per giorno aumentano e si ingrandiscono nel suo cuore, imparino come si risponde allo Spirito Santo e divengano a loro volta suoi strumenti di salvezza. Il cristiano che crea attorno a sé un movimento di comunione nello Spirito, si trasforma in servo di Dio per la conversione e la santificazione del mondo, diviene via per dare la verità e la carità che vengono da Dio.

La comunione nello Spirito ci aiuta a conoscere il desiderio di Dio e a compierlo, ci dona la forza per poterlo realizzare, ci costituisce strumenti perché altri possano essere aiutati a vivere quanto è sua volontà in ordine al dono della sua vita eterna. Questa comunione non può essere vissuta se non nella grande umiltà, che ci fa vedere noi e gli altri servi dell’unico Spirito perché il Signore possa compiere i suoi desideri nel mondo. In chi vive la consegna della sua volontà a Dio lo Spirito Santo concepisce il Verbo della vita, lo concepisce spiritualmente, non fisicamente, non materialmente, perché possa darlo come verità e carità di Dio al mondo intero. Beato quell’uomo che sa riconoscere ogni strumento dello Spirito per la sua crescita in verità e in carità e sa servirsene, nella grande umiltà, per la sua santificazione.

Anche questa è via dello Spirito: chiunque è suo strumento deve essere accolto con sincerità di cuore, con serenità d’animo, con forte volontà di ricevere il tesoro nascosto nella sua persona, perché si cresca nella verità e nella carità, dono della vita eterna che Dio fa ad ogni creatura in Cristo suo Figlio, per mezzo dello Spirito, che agisce nel cuore di chi vive di verità e di carità, per lo sviluppo e la crescita in lui della vita soprannaturale, per la salvezza di ogni uomo, perché salga al Padre dei cieli una gloria sempre più grande. Madre di Gesù, perfettissimo strumento della verità e della carità, sempre a disposizione dello Spirito per compiere nel mondo il desiderio del Padre, quello cioè di comunicare la sua vita eterna ad ogni creatura attraverso il Verbo che in te si fa carne e costituisce la carne strumento dello Spirito, per la redenzione dell’umanità, Tu ci insegni che la missione vera e santa è nella donazione del cuore e della mente, dello spirito e del corpo, dei sentimenti e della volontà allo Spirito, perché, rendendoli strumenti del Verbo della Vita, la Vita nuovamente si espanda sulla terra. Madre di Cristo Gesù, aiutaci a vivere di perfetta comunione con lo Spirito di Dio, ad essere il suo desiderio, la sua via, il suo strumento per il dono della Vita al mondo. Lo Spirito concepirà in noi il Verbo della Vita e noi, nella verità e nella carità che vengono da Lui, daremo la santità ai fratelli per la loro conversione e salvezza.

Solo nello Spirito Santo comprendiamo la Lettera della Scrittura e solo in Lui la vivremo ben oltre il suo tenore letterale, perché Lui è la verità della Lettera e la carità secondo la quale la Lettera compresa in pienezza di verità va vissuta. L’Apostolo Paolo proprio questo sa: Filèmone saprà nello Spirito Santo dare pienezza di carità alla verità da lui manifestata con le parole.

La Vergine Maria, Madre di Colui che è la Carità, la Verità eterna, la Giustizia e la Pace, che nel suo seno si è fatto carne, vero uomo, ci ottenga la grazia di essere noi visibilità perenne della sua Carità, della sua Verità, della sua Giustizia e Pace, della sua Vita eterna, di ogni Parola da Lui proferita. Che per tua intercessione, Madre Santa, tutto Cristo si faccia vita in noi.

## 3 Gennaio

Madre di Dio, Regina dei Martiri, vieni in nostro aiuto. Fa che anche noi possiamo unire il nostro dolore, vissuto nella più grande santità, al tuo, da offrire al Padre, in Cristo, per lo Spirito, per la conversione del mondo.

## E anche a te una spada trafiggerà l’anima

Il martire è il testimone della verità di Dio, vissuta però nella più grande perfezione dell’amore, nella perfezione di ogni virtù: virtù cardinali e teologali. Gesù è il Testimone Fedele. In Lui verità e virtù sono una cosa sola. Perfetta divinamente ed umanamente è la sua verità. Perfette divinamente ed umanamente sono le sue virtù. Ad esse nulla manca. La perfezione è assoluta. Lo attesta la santità con la quale Gesù visse la sua croce. Sulla croce ha saputo stare da santissimo. Su di essa raggiunse la perfezione delle perfezioni in ogni virtù. Perfetta è stata la sua obbedienza e perfetto il suo amore.

Anche la Vergine Maria è il “Testimone Fedele” della verità e delle virtù poste da Dio nel suo cuore. In quanto a testimonianza fedele supera infinitamente tutte le testimonianze di fedeltà di ogni atra creatura. A nessuna creatura, tranne che a Cristo Gesù, neanche ad Abramo è stata chiesta una fede così forte come a Lei, da vivere in una carità così santa come la sua e in ogni altra virtù. Anche in questo Lei per noi è purissimo modello. Lei è specchio di virtù, *speculum virtutis*.  Maria è stata chiamata a testimoniare la verità del Figlio suo ai piedi della croce. Mentre Lui moriva, Lei era chiamata a credere nell’immortalità del suo Divin Figlio. Era chiamata a testimoniare questo, però nell’immenso e sconfinato dolore di Madre. La profezia di Simeone già aveva predetto questo martirio:

*“Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».* *Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione –**e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. (Lc 2,25-40).*

L’Apostolo Giovanni attesta come puntualmente si sia compiuta questa profezia proprio ai piedi della croce:

*“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).*

Il martirio della Madre di Gesù fu veramente alto, altissimo. La prova di fedeltà cui fu sottoposta da Dio per accedere ad ogni corona di gloria, fu grande, grandissima. Nessun al mondo l’avrebbe potuta superare. Occorre essere ricolmati del suo stesso amore per il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Nessuno al mondo lo è. La Vergine lo è stata in maniera perfettissima.

A giusto titolo Maria è Regina dei Martiri. Nessun martire, nessun testimone della fede potrà mai dire a Lei: il mio dolore, la mia sofferenza, il mio martirio è stato più grande del tuo. Questa gloria Dio non la concederà mai a nessuna creatura. Anche perché ogni figlio di Adamo soffre per i suoi peccati, le sue trasgressioni, le sue violazioni della Legge del Signore.

La Vergine Maria non ha mai commesso un solo peccato veniale, neanche di minima entità. A Lei il dolore non era dovuto. Lei lo assume tutto e lo vive per noi, lo offre in sacrificio, unendolo a quello del suo Divin Figlio, per la nostra redenzione. Non è il dolore fisico che conta presso il Signore, anche perché la nostra carne di peccato è carne dura, durissima. I chiodi neanche riescono a scalfirla, tanto essa è spessa. Maria non è stata trafitta nella carne. È stata crocifissa nell’anima purissima, sensibilissima. Questo fa differenza. Fa grande differenza.

È in questa crocifissione dell’anima ai piedi della croce che Maria meritò la palma del martirio e il titolo di Regina dei Martiri. Lei visse questo suo martirio nel più grande amore, nella più grande offerta e oblazione di se stessa e del Figlio suo all’Eterno Padre. Per il suo dolore santo, unito al dolore anch’esso santissimo del Figlio di Dio, la grazia è discesa nei nostri cuori. Abramo ha obbedito e per la sua obbedienza ha ricevuto una grande promessa, promessa unica nella storia della salvezza. A nessun altro Dio ha promesso una cosa così grande, alta, altissima.

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18)*.

Ora è giusto che ci chiediamo: quale promessa ha fatto il Signore per la perfettissima obbedienza della Vergine Maria? Ad Abramo ha promesso che nella sua discendenza sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra. Ai piedi della croce Cristo Gesù, per volontà del Padre suo, le ha fatto un grandissimo dono, un dono unico nella storia della salvezza: ogni suo discepolo sarebbe stato suo vero figlio e Lei sua vera Madre, sempre per opera della Spirito Santo. Come per opera dello Spirito Santo ha generato il Figlio dell’Altissimo nel suo seno verginale, così per opera dello Spirito Santo avrebbe generato nel suo seno mistico ogni discepolo di Gesù come suo vero figlio. Molto di più. Solo nascendo come suo vero figlio sarebbe divenuto vero figlio di Dio nel suo Figlio Unigenito Cristo Gesù.

È grande il mistero della Madre di Dio. Non solo. Il Padre le ha fatto un altro grandissimo ed eccelso dono: l’ha costituita sua mediatrice in Cristo, per ogni grazia che discende sulla terra. Dal Padre per Cristo nello Spirito Santo. Da Cristo Gesù per Maria nello Spirito Santo. Non solo nella linea discendente. Questa mediazione è anche nella linea ascendente. Da noi per Maria a Cristo Gesù nello Spirito Santo. Da Cristo Gesù al Padre nello Spirito Santo. L’Antica Mariologia così recitava: *Per Mariam ad Jesum, per Jesum ad Padrem*. Veramente Maria vive una missione unica nella storia della salvezza. Dopo Cristo Gesù, nella sua vera umanità, è Maria la donna più eccelsa presso il Padre.

Gerusalemme piange per i suoi figli. Il suo dolore è indicibile. Ma essa è solo figura, solo segno del grande dolore che affligge ogni giorno la Vergine Maria, vedendo i suoi andare nell’esilio eterno, lontano dalla casa del Padre, a causa dei loro peccati. Il dolore subito alla croce era un dolore di grande speranza. Nello Spirito Santo Ella sapeva che il Figlio suo sarebbe risorto. Per i figli che si perdono il suo dolore e senza speranza. È un dolore senza alcuna consolazione. Ecco perché la Chiesa si serve di una frase della Prima Lamentazione per manifestare quanto grande è il dolore della Madre nostra: “*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore*”. Leggiamo e meditiamo la Prima Lamentazione:

*Come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; la signora tra le province è sottoposta a lavori forzati. Piange amaramente nella notte, le sue lacrime sulle sue guance. Nessuno la consola, fra tutti i suoi amanti. Tutti i suoi amici l’hanno tradita, le sono divenuti nemici. Giuda è deportato in miseria e in dura schiavitù. Abita in mezzo alle nazioni, e non trova riposo; tutti i suoi persecutori l’hanno raggiunto fra le angosce. Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell’amarezza. I suoi avversari sono suoi padroni, i suoi nemici prosperano, perché il Signore l’ha afflitta per i suoi misfatti senza numero; i suoi bambini sono andati in esilio, sospinti dal nemico. Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore. I suoi capi sono diventati come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze davanti agli inseguitori. Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico, quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina. Gerusalemme ha peccato gravemente ed è divenuta un abominio. Quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità. Anch’essa sospira e si volge per nasconderla. La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; è caduta in modo inatteso e nessuno la consola. «Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico trionfa». L’avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; ha visto penetrare nel suo santuario i pagani, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di entrare nella tua assemblea. Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata!*

*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola. Contro Giacobbe il Signore ha mandato da tutte le parti i suoi nemici. Gerusalemme è divenuta per loro un abominio. «Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù. Ho chiamato i miei amanti, ma mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani sono spirati in città, mentre cercavano cibo per sostenersi in vita. Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore, poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte. Senti come gemo, e nessuno mi consola. Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura, hanno gioito, perché tu l’hai fatto. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! Giunga davanti a te tutta la loro malvagità, trattali come hai trattato me per tutti i miei peccati. Sono molti i miei gemiti e il mio cuore si consuma» (Lam 1,1-22).*

Quello della Vergine Maria è un dolore spirituale che nessun dolore fisico potrà mai eguagliare. Gesù sulla croce all’immenso dolore fisico non aggiunse il dolore spirituale infinitamente più lancinante del dolore fisico? Lui, il Figlio di Dio, il Creatore dell’uomo non ha dovuto sottostare a tutta la malvagità, la cattiveria, l’odio dell’umanità che si sono abbattuti sulla sua persona? Ma questo è l’amore: assumere tutto questo mondo di odio e di ogni altra malignità al fine di espiare per la redenzione eterna dell’uomo. È per questo indicibile dolore vissuto al posto nostro che noi abbiamo ottenuto da Dio il perdono dei peccati.

Madre di Dio, Regina dei Martiri, vieni in nostro aiuto. Fa che anche noi possiamo unire il nostro dolore, vissuto nella più grande santità, al tuo, da offrire al Padre, in Cristo, per lo Spirito, per la conversione del mondo.

## SE COSTUI NON VENISSE DA DIO, NON AVREBBE POTUTO FAR NULLA

Il cieco nato vive con una certezza di fede nel suo cuore: Dio mai permetterà che Satana e chiunque appartiene a lui, perché divenuto suo figlio a causa del peccato, compia miracoli in favore dei suoi figli. Fonte di ogni bene è solo Lui. Satana potrà fare solo opere cattive. Essendo la sua natura cattiva, dalla cattiveria, dall’invidia, dalla malvagità, dalla menzogna e dall’inganno lui compie le sue opere e le compie per il male fisico, spirituale, per il tempo e per l’eternità. Il suo fine è uno solo: trascinare nell’immoralità e nell’idolatria ogni uomo.

Vale per Satana quanto Gesù dice dei suoi figli che sono farisei e scribi: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 13,33-37)*.

Se né Satana e ne i suoi figli possono operare il bene in favore degli uomini, come allora spiegare quanto Gesù dice nel suo discorso escatologico? Ecco le sue parole: *“Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto” (Mt 24,23-24)*.

Ecco ancora quanto è rivelato nell’Apocalisse: *“E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo. Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi. E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.****Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia****. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei” (Ap 13,1-18)*.

La bestia non opera nessun bene in favore degli uomini. Opera portenti, ma questi sono fuori dell’uomo e sono fatti per sedurre gli uomini così che essi divengano adoratori di essa. Dove c’è idolatria, mai lì c’è Dio. Dio è nella perfetta adorazione del suo santissimo Nome. Il suo santissimo nome si adora solo con la piena e perfetta obbedienza ad ogni Comandamento.

*Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato.**Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori (Gv 9,18-34).*

Quest’uomo che è nato cieco, ma ora guarito da Gesù, conosce bene l’agire del suo Signore: un peccatore non può fare tali prodigi. Dio mai lo permetterà: *“Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto fare nulla”*. Ne è prova il fatto che i farisei non lo hanno guarito. Eppure ogni giorno viveva in Gerusalemme e tutti lo vedevano. Qual è la risposta dei farisei? Eccola: *“Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?”*. Questa risposta di insulto, di giudizio senza alcun fondamento, senza alcuna verità storica, attesta e rivela la loro cattiveria. Il loro odio contro Gesù fa rinnegare loro tutta la sacra scienza e tutte le Divine Scritture. A tanto arriva l’odio quando esso è sangue e carne di un uomo.

La Madre di Dio e Madre nostra non permetta che l’odio contro la verità diventi nostro sangue e nostra carne. Commetteremmo altrimenti ogni misfatto. L’odio è sempre dei figli di Satana.

## 4 Gennaio

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Sia Lei a conservarci nella purezza e santità del pensiero dello Spirito Santo.

## Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei

Bastano a volte anche pochi grammi di lievito e in poco tempo viene fermentata una grande quantità di farina impastata. Sulla potenza di fermentazione del lievito Gesù ha anche raccontato una parabola: *“Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata»” (Mt 13,33)*. Per Gesù lievito è la dottrina perversa dei farisei che è totale negazione della Parola del Signore.

Ecco il lievito dei farisei:*“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità” (Mt 23,13-27).*

Il lievito dei sadducei è la negazione delle Divine Scritture come principio e fondamento delle verità da credere. Ora è evidente che con questo lievito non si può edificare il regno di Dio. Il regno di Dio si può solo edificare sulla Parola di Gesù, che è la voce attuale di Dio, la voce che dona pienezza di compimento a tutte le voci fatte risuonare in mezzo al suo popolo mediante i suoi profeti. Ecco perché da questo lievito non ci si deve lasciar lievitare. Da esso ci si deve guardare.

*Nel passare all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei.*(Mt 16,5-12).

Per l’Apostolo Paolo lievito di male, lievito che crea gravi disastri in seno alla comunità dei discepoli del Signore è lo scandalo. Ecco le sue parole di fuoco contro ogni scandalo: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!” (1Cor 5,1-13)*.

Oggi noi non solo non evitiamo nessuno scandalo, vogliamo anche che lo scandalo abiti nelle nostre comunità cristiane. Quanta distanza tra il nostro pensiero e il pensiero dello Spirito Santo. In quanto a lievito noi siamo ben oltre il lievito dei sadducei. Essi almeno in qualche libro della Scrittura credevano. Noi la Scrittura l’abbiamo interamente stravolta con sofisticate scienze ermeneutiche ed esegetiche. Di essa ci resta sola una lettera privata del pensiero dello Spirito Santo e della divina volontà. Questo lievito di falsità e di menzogna veramente sta lievitando tutta la farina cristiana.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Sia Lei a conservarci nella purezza e santità del pensiero dello Spirito Santo.

## COSTUI HA INIZIATO A COSTRUIRE, MA NON È STATO CAPACE DI FINIRE IL LAVORO

Gesù, purissima luce di verità eterna fattasi carne nel seno della Vergine Maria, mai ha ingannato un solo uomo e mai lo ingannerà. Lui pone le condizioni o le leggi da osservare per quanti vogliono seguirlo. Chi non vuole osservare queste condizioni o queste leggi non potrà seguirlo. Lo rinnegherà. Lo abbandonerà. Lo tradirà. Tornerà nel mondo da Lui lasciato. Ecco le sue condizioni: *“Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.* *Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo”*.

Queste stesse condizioni così sono formulate dall’Evangelista Matteo: *“Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 10,32-39).*

*“«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? (Mt 16,24-26).*

Non solo Gesù pone le condizioni, chiede a ogni uomo prima di decidersi di seguirlo, di valutare se veramente vuole andare dietro Cristo Gesù, seguendolo sino alla fine dei suoi giorni. Se non ha questa volontà decisa e ferma, che neanche inizi la sequela. Senza una forte e decisa volontà non si può andare dietro Cristo Signore. Alla prima tentazione si cade. Si viene meno nella fede in Lui. Da Lui ci si allontana.

Come si segue Gesù? Ascoltando e obbedendo ad ogni sua Parola. Se non crediamo che la sua Parola è la sola di vita eterna per noi, alla prima sua Parola che ci chiede il rinnegamento dei nostri pensieri, cadiamo. Facciamo come quei Giudei che hanno seguito Cristo Gesù perché avevano mangiato i pani e si erano saziati.

Quando Gesù chiese loro di credere nel mistero del suo corpo o della sua carne data da mangiare e del suo sangue dato per essere bevuto, carne e sangue di vita eterna, lo lasciarono e se ne tornarono ciascuno alle loro case:*“Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»” (Gv 6,59-69).*

Si va dietro Cristo Gesù ascoltando ogni sua Parola. Qualsiasi Parola lui dica, è verità.

*Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro:**«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “**Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.**Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti». (Lc 14,25-35).*

La ragione o la sapienza per scegliere di seguire Cristo Signore è una sola: la sua Parola è verità eterna, è verità che si compie sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Oggi moltissimi discepoli hanno perso la fede nella Parola di Gesù. Invece che credere e annunciare la Parola di Gesù, credono nella loro parola, che è di falsità e di menzogna, questa parola di falsità e di menzogna annunciano come purissima verità. Così la Parola di Gesù è dichiarata falsa. La loro è proclamata e annunciata come verità di Dio. Non vi è inganno più grande di questo.

È questa oggi la Chiesa dal basso: la Chiesa fondata sul pensiero dell’uomo e sulla sua parola. È la Chiesa che benedice il peccato e legalizza come bene quanto dalla Parola di Gesù è dichiarato male. Questa Chiesa è fonte e sorgente del più grande tradimento perpetrato ai danni dell’umanità. Anziché liberare dalla schiavitù del peccato, questa Chiesa, attraverso i suoi figli, legalizza il peccato e anche la morte eterna per ogni uomo. Non vi è tradimento più grande di questo. Essa che è via di liberazione e di vita mai si deve trasformare in via di peccato e di morte.

La Madre della Redenzione ci liberi da un così grande inganno.

## 5 Gennaio

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a fare nostra vita e nostra voce la vita e la voce del Figlio suo.

## Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini

Ecco nella sua completezza la profezia di Isaia su Gerusalemme: *“Guai ad Arièl, ad Arièl, città dove si accampò Davide! Aggiungete anno ad anno, si avvicendino i cicli festivi. Io metterò alle strette Arièl, ci saranno gemiti e lamenti. Sarà per me come Arièl: io mi accamperò tutt’intorno contro di te e ti circonderò di trincee, innalzerò contro di te un vallo. Allora prostrata parlerai dalla terra, e dalla polvere saliranno le tue parole; sembrerà di un fantasma la tua voce dalla terra, e dalla polvere la tua parola risuonerà come bisbiglio. Sarà come polvere fine la massa dei tuoi nemici e come pula dispersa la massa dei tuoi tiranni. Ma d’improvviso, subito, dal Signore degli eserciti sarai visitata con tuoni, rimbombi e rumore assordante, con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore. E sarà come un sogno, come una visione notturna, la massa di tutte le nazioni che marciano contro Arièl, di quanti l’attaccano e la stringono d’assedio. Avverrà come quando un affamato sogna di mangiare, ma si sveglia con lo stomaco vuoto, e come quando un assetato sogna di bere, ma si sveglia stanco e con la gola riarsa: così succederà alla massa di tutte le nazioni che marciano contro il monte Sion. Fermatevi e stupitevi, accecatevi e rimanete ciechi; ubriacatevi ma non di vino, barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti. Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti, e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti. Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non posso, perché è sigillato». Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere». Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l’intelligenza dei suoi intelligenti». Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: «Chi ci vede? Chi ci conosce?». Che perversità! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta? Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»? Certo, ancora un po’ e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall’oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d’Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l’arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: «D’ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l’opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe temeranno il Dio d’Israele. Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione»” (Is 29,1-24)*.

Gerusalemme è nella grande idolatria e nello stesso tempo nella casa del Signore vengono offerti sacrifici ed innalzate preghiera. È un culto vano che viene reso al Signore. Questi vuole un solo sacrificio: quello dell’obbedienza alla Legge, sul fondamento della quale l’alleanza è stata stipulata. Ogni insegnamento, ogni parola, ogni prescrizione, qualsiasi altra cosa si faccia, che non sia nella purezza e santità della Legge di Dio e della sua Parola, è sempre e solo una dottrina che è frutto della mente dell’uomo. Per il Signore questa dottrina è vana, perché non produce alcuna salvezza. La vera salvezza è dalla sua Parola.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate 3– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».  Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». (Mc 7,1-15).*

Se una dottrina che è un precetto di uomini, potesse salvare una persona, di certo a che pro la Legge del Signore, i suoi Statuti, i suoi Comandamenti, le sue norme di amore, di misericordia, di compassione? Se un cibo mangiato con mani pure rende puro un uomo, a che giova l’obbedienza all’alleanza? Molto di più: perché il Signore avrebbe dato chiesto la perenne obbedienza alla sua voce, voce fatta udire da lui direttamente o anche servendosi dei suoi angeli o dei suoi profeti? Se la parola dell’uomo ha tanto potere da sostituire la Parola di Dio, allora la Parola di Dio è inutile, totalmente vana.

Ecco che possente si innalza la Parola del Signore per mezzo del profeta Isaia e dichiara opera vana ogni insegnamento e ogni opera che vengono compiuti senza la Parola, in sostituzione della Parola, contro la Parola. La Parola di Dio, la voce di Dio, oggi è Cristo Gesù. Vale anche per la Chiesa: ogni suo insegnamento e ogni sua opera senza la voce di Cristo, in sostituzione della voce di Cristo, contro la voce di Cristo, sono opere e insegnamenti vani.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a fare nostra vita e nostra voce la vita e la voce del Figlio suo.

## COME RIUSCIRE A SFAMARLI DI PANE QUI, IN UN DESERTO?

Quando si crede in Cristo Gesù come vero uomo mandato da Dio, si deve anche credere che Lui da Dio è anche rivestito dalla sua sapienza, del suo amore, della sua compassione, della sua onnipotenza. Gesù, dal cuore del Padre che abita nel suo cuore e lo governa sotto mozione dello Spirito Santo, sente compassione per la folla. Vuole dare loro da mangiare. I discepoli, che ancora nulla conoscono della purissima verità di Cristo Signore, vedono solo la loro pochezza e i loro scarsi mezzi. Nulla hanno e nulla possono dare. Poco hanno e poco possono dare: *“Come riuscire a sfamarli di pace qui, in un deserto?”.*

Essi si sono dimenticati che il Dio nel quale dicono di credere ha sfamato in un deserto per ben quarant’anni i loro padri, facendo cadere il pane dal cielo. L’onnipotenza di Dio rimane sempre onnipotenza. Non si scalfisce con il passare degli anni e neanche diminuisce. Onnipotenza era quando il Signore creava dal nulla e chiamava all’esistenza ciò che non esisteva, Onnipotenza era quando il Signore per mezzo di Mosè compia miracoli e prodigi in terra d’Egitto per la liberazione del suo popolo. Onnipotenza era quando nel deserto faceva piovere il pane da cielo e faceva scaturire l’acqua dalla dura pietra. Onnipotenza era quando il Signore liberava da nemici infinitamente più forti di Israele.

Chi cammina con la fede, deve camminare con una fede sempre più vera e più pura, con una fede viva e non morta, con una fede rigogliosa e non stanca, con una fede capace di argomentazioni e di deduzioni e mai con una fede stolta e insipiente. Chi cammina con la fede, deve porre ogni impegno perché essa cresca e mai diminuisca. Se si viene meno nella fede, mai possiamo avere la compassione di Cristo Gesù nel nostro cuore che è compassione del Padre suo. Vedremo tutto dal nostro cuore che è incapace di vedere Dio e la sua onnipotenza che è sempre creatrice di cose nuove.

Ecco cosa annuncia il Signore al suo popolo: *“Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi” (Is 43,16-21)*.

Veramente nulla è impossibile al nostro Dio. La sua onnipotenza crea tutto ciò che serve per il bene dei suoi amici. Questa fede Gesù chiede ai suoi discepoli. Perché abbiano nel cuore questa fede, lui sta compiendo ogni miracolo e prodigio. Domani essi dovranno andare per il mondo e se sono privi di questa purissima fede si scoraggeranno e verranno meno nella loro missione. La vera fede dovrà essere il loro bastone da viaggio. Deve essere la loro colonna di fuoco e la nube.

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «**Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà. (Mc 7,1-10).*

Ecco come l’Apostolo Paolo educa a questa fede i fedeli della Chiesa di Dio che vive in Filippi: *“Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! Esorto Evòdia ed esorto anche Sìntiche ad andare d’accordo nel Signore. E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita. Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l’avevate anche prima, ma non ne avete avuto l’occasione. Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell’abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all’abbondanza e all’indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Lo sapete anche voi, Filippesi, che all’inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen”* (Fil 4,1-20).

L’Apostolo Paolo vive di purissima fede. Insegna ai fedeli delle Chiese a vivere anche loro di purissima fede. Se si perde la fede, tutto si perde. Si perde la speranza e la carità. Oggi i peccati dei discepoli di Gesù contro la fede sono oltremodo gravi.

La Madre della Redenzione ci faccia di purissima fede nella Parola del Figlio suo. Così obbediremo ad ogni sua Parola e porteremo salvezza in questo mondo. Senza si è senza vera salvezza, vera redenzione, vera via.

## 6 Gennaio

La Madre celeste non permetta che noi togliamo la nostra vita dalle mani di Dio e la poniamo nelle nostre. Sarà la nostra morte eterna.

## Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere

I farisei invitano Gesù a lasciare il luogo dove lui stava predicando, adducendo come motivazione che Erode lo vuole uccidere. La risposta di Gesù è ferma e risoluta. Lui risponde ai farisei allo stesso modo con il quale rispondeva a Satana. Come rispondeva a Satana? Con la Divina Scrittura alla mano. Come risponde ai farisei? Con la Divina Scrittura alla mano. La risposta è però un messaggio da portare a Erode, chiamato da Gesù: *“Quella volpe”.*

Perché Erode è detto volpe? Della volpe o delle volpi nell’Antico Testamento si parla pochissime volte: *“Sansone se ne andò e catturò trecento volpi; prese delle fiaccole, legò coda e coda e mise una fiaccola fra le due code. Poi accese le fiaccole, lasciò andare le volpi per i campi di grano dei Filistei e bruciò i covoni ammassati, il grano tuttora in piedi e perfino le vigne e gli oliveti” (Gdc 15,4-5).*

*“Tobia l'Ammonita, che gli stava accanto, disse: "Edifichino pure! Se una volpe vi salta su, farà crollare il loro muro di pietra!” (Ne 3, 35). “Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che guastano le vigne, perché le nostre vigne sono in fiore” (Ct 2, 15). “Perché il monte di Sion è desolato; le volpi vi scorrazzano” (Lam 5, 18)*.

Da quanto citato dall’Antico Testamento, la volpe è animale di distruzione e non di edificazione, di male e non di bene. Per noi è animale astuto che sa come curare i suoi particolari interessi a danno degli altri.

A quella volpe Gesù manda a dire qual è la sua missione: *“Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”*.

Gesù non è dalla volontà di Erode. Lui non ha alcun potere sulla vita di Cristo Gesù. Che non abbia nessun potere lo attesta il fatto che quando Pilato gli mandò Gesù perché fosse lui a giudicarlo, Erode glielo rimandò senza aver pronunciato nessun giudizio né di condanna e né di assoluzione: *“Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme.  Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia” (Lc 23,1-12)*.

Non solamente Gesù deve morire in Gerusalemme, deve anche morire per mano dei pagani. Ecco la volontà del Padre suo manifesta dalla sua profezia: *“Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto” (Lc 18,31-34)*.

Nessuno, né in cielo, né sulla terra, né negli inferi potrà mai impedire che una sola Parola del Signore non giunga a compimento. Erode, quella volpe, non ha potere su Gesù. Egli dovrà morire per mano dei pagani. Non dovrà morire né decapitato, né lapidato, né per mano di sicari, né per un qualche altro incidente. Dovrà morire crocifisso.

*In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». (Lc 13,31-35).*

Gesù non rivela solo quale sarà la sua fine che è tutta nelle mani del Padre. Rivela anche quale sarà la fine di Gerusalemme. La sua fine è tutta nelle sue mani. Quale potrà essere la fine di Gerusalemme posta interamente nelle sue mani? Solo una fine di distruzione. La vita di Gerusalemme il Padre l’aveva posta nelle sue santissime mani ed era una fine sempre di vita e mai di morte. Gerusalemme ha voluto prendere la sua fine nelle sue mani ed essa non potrà essere se non di distruzione e di morte.

Ecco la profezia sulla fine della vita di Gerusalemme, vita assunta interamene nelle sue mani: *“Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata»” (Lc 19,41-44)*.

Erode non ha potere su Gesù perché la sua vita è nelle mani del Padre. I pagani avranno il potere di distruggere Gerusalemme perché la sua vita dal Padre è stata abbandonata nelle sue mani a causa della sua incredulità e del suo peccato. Non ha creduto in Colui che il Padre le aveva mandato per la sua salvezza, la sua redenzione, la sua liberazione dalle mani dei nemici. Questa verità vale anche per la nuova Gerusalemme che è la Chiesa. Lei vivi solo se è da Dio.

La Madre celeste non permetta che noi togliamo la nostra vita dalle mani di Dio e la poniamo nelle nostre. Sarà la nostra morte eterna.

## PERCHÉ NOI NON SIAMO RIUSCITI A SCACCIARLO?

Ecco cosa insegna Gesù sulla fede: *“Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”»” (Lc 17,5-10).*

La fede è prima di ogni cosa: obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. Ha fede chi crede che la Parola di Gesù è purissima verità sulla sua bocca e obbedisce ad essa con pronta e immediata obbedienza. Per questa fede e obbedienza nella sua Parola, il discepolo di Gesù fa progredire e avanzare nella storia, in mezzo agli uomini, l’opera della salvezza e della redenzione di Cristo Signore. Dove questa fede viene meno, anche la missione della salvezza verrà meno.

Ecco un ulteriore insegnamento sempre di Gesù: *“La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all’albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l’udirono. La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe»” (Mc 11,12-14.20-25)*.

Quando la Parola Onnipotente di Dio diviene Parola Onnipotente sulla bocca del discepolo di Cristo Gesù? Quando la Parola di Cristo Gesù diviene purissima obbedienza nella vita del suo discepolo. Un discepolo che non trasforma in vita, in storia, in opera la Parola di Gesù Signore, mai potrà avere sulla sua bocca la Parola onnipotente del suo Signore. Avrà una parola di uomo, ma non di Dio. Questo vale anche per la sua predicazione, per il suo insegnamento, per ogni altra parola con la quale si rivolgerà ai suoi fratelli. Per questo il discepolo deve sempre pregare: affinché la sua obbedienza alla Parola di Gesù sia piena, perfetta, immediata. Sia obbedienza in tutto simile all’obbedienza del suo Maestro e Signore e anche simile all’obbedienza della Vergine Maria. L’angelo Gabriele termina di parlare e subito Maria si proclama la serva del Signore pronta ad obbedire a quanto le è stato chiesto: *“Avvenga per me secondo la tua Parola”*.

*Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell’acqua. L’ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «**Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “Spòstati da qui a là”, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile»*(Mt 17,14-20).

Gesù lascia che i suoi discepoli facciamo esperienza di fallimento, affinché né oggi e né mai pensino che basta ricevere un dono, una missione, una facoltà, un potere da parte di Dio o dello Spirito Santo o dello stesso Gesù Signore e tutto si compia con efficacia sempre. Ogni cosa che il Signore dona ai suoi discepoli, lo dona a modo di granello di senape. È necessario poi che sia il discepolo a coltivare ogni seme ricevuto perché non solo diventi un grande albero, ma anche mettere ogni cura ulteriore perché l’albero non deperisca o non secchi.

Come avverrà questo? Ce lo rivela Gesù nell’allegoria della vite vera e dei tralci: *“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli” (Gv 15,1-8)*.

La perfetta obbedienza ci lega a Cristo e si partecipa della sua divina onnipotenza. Più si cresce in obbedienza e più di producono frutti. Meno si obbedisce e meno frutti si portano. I frutti sono sempre per gli altri. Non sono per noi stessi. Gli altri li producono per noi. Noi li produciamo per gli altri. Urge però fare anche moltissima attenzione affinché non usciamo dall’obbedienza, perché altrimenti saremmo come un tralcio tagliato dalla vera vite.

La Madre della Redenzione non permetta he questa accada, Saremmo gettati ad arder nel fuoco.

## 7 Gennaio

La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci aiuti Lei a strappare dalle mani di Satana il prezioso mistero del Figlio suo.

## Se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati

Perché Gesù dice ai Giudei che se essi non credono che Lui è: “Io Sono”, moriranno nei loro peccati? La risposta ce la donano e l’Apostolo Pietro e l’Apostolo Paolo. Siamo nel giorno della guarigione dello storpio presso la porta Bella del tempio di Gerusalemme:*“Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati»” (At 4,1-12)*.

Così parla l’Apostolo Paolo del nome di Gesù nella Lettera ai Romani:*“Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,1-17)*.

La salvezza è nel nome di Gesù. Ma chi è Gesù? È il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto vero uomo. È il Verbo eterno, che è Dio, che è in principio, che è presso Dio, che si è fatto carne nel seno purissimo della Vergine Maria. In questa verità dovranno credere i Giudei e il mondo intero per avere la salvezza, altrimenti ognuno morirà nel suo peccato. Il Padre solo il Figlio suo ha dato per la salvezza del mondo. Non ha altri figli e nessun’altra creatura potrà mai dare.

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui (Gv 8,21-30).*

Perché oggi ogni altro nome è stato costituito via di salvezza per ogni altro uomo. È stato costituito ogni altro nome via di salvezza e di redenzione, perché i figli della Chiesa hanno smarrito, o meglio si sono lasciati depredare dal diavolo la purissima verità e di Cristo Gesù e della sua Parola, la purissima verità e della Chiesa e della sua missione di salvezza per ogni uomo, la purissima verità di ogni mistero della salvezza.

Se il cristiano non strappa dalle mani di Satana la preziosissima verità di Cristo e la verità di ogni altro mistero a lui consegnata, lui morirà nel suo peccato e condannerà il mondo a morire nel suo peccato. È altissima la responsabilità del discepolo di Gesù. Se lui non riconquisterà, strappandolo a Satana, quanto a Lui consegnato nelle Divine Scrittura e per vera tradizione apostolica, si condannerà alla morte eterna e ad essa condannerà il mondo intero.

La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci aiuti Lei a strappare dalle mani di Satana il prezioso mistero del Figlio suo.

## FU BATTEZZATO NEL GIORDANO DA GIOVANNI

Gesù scende nelle acque del fiume Giordano e viene battezzato da Giovanni. Nelle acque del Giordano vi rimane per pochi istanti. Uscito dalle acque del Giordano si immerge nelle acque della preghiera e in queste acque viene battezzato dal Padre nello Spirito Santo. In queste acque della preghiera Lui vi rimane per tutto il tempo della sua missione evangelizzatrice e il Padre sempre lo immerge nella pienezza dello Spirito Santo perché possa compiere la sua volontà sino alla fine.

Anche prima di consegnarsi volontariamente alla passione, si immerge nelle acque della preghiera e il Padre anche in questa preghiera lo colma con lo Spirito Santo nella pienezza della sapienza, del consiglio, dell’intelligenza, della scienza, della fortezza, della pietà e del timore del Signore: *“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»” (Lc 22,39-46)*.

Neanche sulla croce Gesù smette di pregare. Si immerge nelle acque della preghiera e ancora il Padre sempre lo inonda con il suo Santo Spirito. Così agendo, Gesù ci insegna una altissima verità: se il cristiano vuole compiere la sua missione, vincendo ogni tentazione, anche lui deve immergersi nelle acque della preghiera senza alcuna interruzione e così poter essere colmato con la pienezza dello Spirito Santo. L’immersione nella preghiera è necessaria se si vuole essere immersi nello Spirito Santo.

Se non ci si immerge nella preghiera neanche nello Spirito Santo possiamo essere immersi e senza la potenza che agisce in noi dello Spirito Santo, nessuna volontà di Dio possiamo compiere e miseramente dal regno di Dio passiamo regno del mondo e diveniamo ministri del mondo, arrecando così un gravissimo danno alla nostra testimonianza di discepoli di Gesù. Il mondo pensa che siamo si Cristo, mentre in realtà siamo del mondo. Il mondo pensa che il vangelo sia in tutto uguale al pensiero del mondo ed è questo il grande inganno perpetrato ai danni della purissima verità di Cristo Gesù e del suo Vangelo.

Quando un discepolo di Gesù esce dalle acque della preghiera sempre uscirà dalle acque dello Spirito Santo. In pochi istanti sotto il sole cocente del pensiero del mondo si disidraterà e ben presto per lui avverrà la morte spirituale. È a causa di questa disidratazione e della morte spirituale che il cristiano abbandonerà il pensiero di Cristo e si vestirà del pensiero del mondo, lascerà la dottrina di Cristo e abbraccerà la dottrina del mondo, si svestirà della sana morale di Cristo e indosserà la morale del mondo, si distaccherà dalle sante virtù e consumerà la sua vita nel grande vizio giungendo fino alla universale amoralità.

Tutto questo lo farà indossando e sfoggiando gli abiti del cristiano. Questi abiti sono particolari per ogni discepolo di Gesù. Ci sono gli abiti del battezzato, gli abiti del cresimato, gli abiti del diacono, gli abiti del presbitero, gli abiti del vescovo e persino gli abiti del papa. La storia ci attesta che lungo i secoli è stato così. Sarà sempre così per quanti lasceranno le acque dello Spirito Santo.

*Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». d ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e**fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «**Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».*

Da cosa ci si accorse che si è usciti dalle acque della preghiera e da quelle dello Spirito Santo? Dalla non più fedeltà nel compimento della volontà di Dio accolta per ogni sacramento ricevuto: battesimo, cresima, eucaristia, penitenza, unzione degli infermi, ordine sacro e matrimonio. Per un battezzato e un cresimato il segno che si è fuori delle acque della vita è dato dall’abbandono della Santa Messa domenicale e festiva. È data anche dall’abbandono del sacramento della penitenza. Il terzo comandamento non osservato attesta che spiritualmente siamo già disidratati e siamo già immersi nelle acque limacciose di questo mondo. Per l’ordine sacro il segno che si è già sprofondati nelle acque avvelenate del pensiero del mondo è dato invece dall’abbandono del comando di Gesù di predicare il Vangelo e di insegnare tutto ciò che Lui ha comandato.

Per tutti il segno che non siamo nelle acque della preghiera e dello Spirito Santo è dato dalla non osservanza della Legge del Signore così come essa è stata a noi data dallo Spirito Santo nel Discorso della Montagna. Ogni trasgressione grave della Legge del Signore attesta che siamo già usciti dalle acque della preghiera e dello Spirito Santo. Ogni vizio capitale nel quale dimoriamo rivela la stessa triste realtà. Ogni trasgressione lieve ci dice e ci attesta che parzialmente siamo fuori da queste acque santissime della verità e della vita.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci ottenga la grazia dal Figlio suo di rimanere sempre immersi in queste acque santissime, senza mai uscire da esse. Per questa grazia, la benediciamo in eterno.

## 8 Gennaio

*“Offrendo te stesso come esempio di opere buone”* … La Madre di Dio e Madre nostra conceda ai ministri del Signore di vivere sempre e dovunque questo ammaestramento dato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo.

## Offrendo te stesso come esempio

Per l’Apostolo Paolo la fruttificazione della missione evangelizzatrice dipende tutta dalla Persona del Vescovo di Dio. Per lui si fa e si custodisce il gregge di Cristo Gesù nella Divina Parola e nella verità dello Spirito Santo e per lui non si fa e anche lo si distrugge. Prima di ogni cosa Lui deve insegnare ad ogni membro del corpo di Cristo Gesù come si vive da vero corpo di Cristo. Poiché ogni membro è chiamato a dare con il suo corpo, la sua anima, il suo cuore, i suoi pensieri, il suo spirito una sua particolare manifestazione della vita di Cristo, ad ognuno deve essere indicato cosa fare e cosa non fare per portare a perfetto compimento questa divina e soprannaturale missione: *“Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina. Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all’amore del marito e dei figli, a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata. Esorta ancora i più giovani a essere prudenti”*.

Tutto questo dovrà essere insegnato perché la Parola di Dio non venga screditata. Sempre si getta discredito sulla Parola del Signore quando ad essa non si obbedisce con piena e perfetta obbedienza in ogni circostanza o momento della nostra vita. L’obbedienza alla Parola è la sola via vera per annunciare con frutto il Vangelo.

Ma anche il Vescovo deve prestare molta attenzione affinché neanche e soprattutto per la sua vita la Parola di Dio venga screditata. Per questo lui deve offrire se stesso come esempio di opere buone. Così facendo lui per primo mostrerà al corpo di Cristo Gesù che vive la Parola e che vivere di Parola è possibile. Se lui vive di Parola, anche ogni altro membro del corpo di Cristo potrà vivere di Parola. Come Lui vive di parola perché la grazia di Dio corrobora la sua volontà, così tutto il corpo di Cristo potrà vivere di Parola se lascerà che la grazia di Dio fortifichi nello Spirito Santo la propria volontà.

Quali sono le buone opere che sempre un Vescovo nella Chiesa dovrà produrre? La prima opera è senza dubbio **l’integrità della dottrina**. Lui deve dare tutta la dottrina a tutti sempre. Nel suo insegnamento non vi devono regnare parzialità, confusioni, parole equivoche, parole non vere, parole non conformi alla Divina Rivelazione. Lui sempre si dovrà ricordare del rimprovero fatto dal Signore ai sacerdoti per mezzo del profeta Malachia o dell’altro fatto sempre dal Signore per mezzo del profeta Osea.

Soprattutto mai dovrà divenire un cane muto, secondo quanto rivela il profeta Isaia: *“Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento” (Mal 2,1-9).*

*“«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina! Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente. E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici” (Os 4,1-9).*

*“Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora»” (Is 56,9-12)*.

Poiché il Vescovo è vero profeta del Signore, vera voce di Cristo Gesù, sempre Lui si dovrà ricordare della Parola del Signore proferita per mezzo del profeta Ezechiele: *“Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai” (Ez 2,1-10).*

*“Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato»” (Ez 3,16-21)*.

L’integrità della dottrina richiede che il Vescovo parli sempre dall’integrità della Divina Rivelazione, Antico e Nuovo Testamento, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Ma questo ancora non basta. Deve sempre parlare dal cuore di Cristo Gesù e dal cuore dello Spirito Santo.

Il vescovo deve **parlare con dignità.** La dignità riguarda tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, il suo cuore, i suoi pensieri, ogni sua modalità di essere e di operare. Anche il suo vestire deve manifestare dignità. Lui sempre si dovrà ricordare che è ministro dell’Altissimo. La dignità deve essere in ogni gesto. Ecco come il Libro del Siracide parla della dignità del sacerdote: “*Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo” (Sir 50,1-21).*

Di certo non è dignità celebrare la santa messa in mare, a torso nudo, con l’eucaristia su un piccolo gommone gonfiabile. Si può dire tutto, ma non che questo presbitero abbia mostrato al mondo dignità. Quando si pecca contro la dignità, non vi sono giustificazioni possibili. Non dice forse il libro della sapienza che un ministro delle cose sante si santifica se tratta santamente ciò che è santo? Ecco le parole di luce purissima dello Spirito del Signore: *“Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa” (Sap 6,1-10).*Esiste forse regalità più grande di quella di un Vescovo?

Ecco ancora cosa dovrà fare un Vescovo della Chiesa di Dio: **parlare sempre con linguaggio sano e irreprensibile**. Quando un Vescovo della Chiesa di Dio parla con linguaggio sano e irreprensibile? Quando separa con taglio netto la Parola di Dio dalla parola degli uomini, il pensiero di Dio dal pensiero degli uomini, la sana dottrina da ogni teoria di menzogna e di falsità, ciò che discende dal cielo da ciò che viene dalla terra, la giustizia secondo Dio dalla “giustizia” secondo gli uomini, il diritto che viene da Dio dai molti falsi “diritti” che sempre si creano gli uomini. Non c’è diritto ad uccidere. Non c’è diritto a divorziare. Non c’è diritto al suicidio assistito. Non c’è diritto al matrimonio tra persone dello stesso sesso. Non c’è diritto a ricevere indegnamente i sacramenti della salvezza. Il Vescovo sempre deve separare ciò che è dal cuore di Dio e ciò che è dal cuore degli uomini. La sua parola deve essere in tutto simile alla Parola di Dio:*“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto” (Eb 4,12-13).*

*Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina. Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all’amore del marito e dei figli, a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti,**perché la parola di Dio non venga screditata. Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi. Esorta gli schiavi a essere sottomessi ai loro padroni in tutto; li accontentino e non li contraddicano, non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore (Tt 2,1-10).*

Tutto questo dovrà essere fatto perché “il nostro avversario”, che è avversario di Cristo Gesù, *“resti confuso, non avendo nulla di male da dire contro di noi”*. Un Vescovo deve essere giusto come Cristo è giusto. Chi vuol parlare male di Lui, deve parlare male solo mentendo e solo calunniando la sua persona. La sua giustizia dovrà essere manifesta al mondo intero.

La Madre di Dio e Madre nostra conceda ai ministri del Signore di vivere sempre e dovunque questo ammaestramento dato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo.

## INSIEME AD ALCUNE DONNE E A MARIA, LA MADRE DI GESÙ

La preghiera per essere preghiera del cristiano deve essere elevata a Dio Padre, per Cristo, in Cristo, con Cristo, dimorante in noi lo Spirito Santo.  Il Padre ascolta la voce del suo Santo Spirito, che dal nostro cuore che è in Cristo, con Cristo e per Cristo e vive per Cristo, in Cristo con Cristo, eleva alla sua divina ed eterna Maestà. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sulla preghiera e sullo Spirito Santo:*“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio” (Rm 8,26-27).*

Basta tutto questo perché la nostra preghiera sia cristianamente corretta, pura, santa, secondo la divina volontà? Tutto questo non basta. La preghiera cristiana va fatta come vero corpo di Cristo. Di conseguenza essa dovrà essere fatta sempre in comunione della Vergine Maria, dei martiri per Cristo, dei confessori della fede, di tutti i beati del paradiso e anche in comunione con le anime purganti. Anche queste sono corpo di Cristo e hanno necessità di pregare il Padre nostro celeste che accorci i tempi della loro purificazione perché possano rivestirsi interamente di luce e così entrare nella pace eterna del suo regno. Non solo dobbiamo pregare con la preghiera sofferta delle anime purganti, dobbiamo anche pregare, sempre come corpo di Cristo, per queste anime, offrendo per la loro purificazione il Sacrificio della Santa Messa e in questo eterno sacrificio anche i quotidiani sacrifici della nostra vita.

Ecco come la Chiesa prega per le anime purganti e prega anche come corpo di Cristo per il corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, dopo la Consacrazione, nella Santa Messa: *“Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo. Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro Papa N., il nostro Vescovo N., i presbiteri e i diaconi. Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto. Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe suo sposo, gli apostoli, [san N...] e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria. Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio, Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli”.*

Preghiera perfetta del corpo di Cristo per tutto il corpo di Cristo con tutto il corpo di Cristo, in tutto il corpo di Cristo. Preghiera del corpo di Cristo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questa verità della preghiera mai va dimenticata, sempre dovrà essere ricordata. Ancora però manca qualcosa, se comprendiamo secondo verità, le parole che introducono alcune preghiere pubbliche della Chiesa e anche preghiere private: *“Deus, in adiutórium meum inténde: Dómine, ad adiuvándum me festína” (Sal 69,2).*

E ancora:*“De profundis clamavi ad te, Domine. Domine exaudi vocem meam. Fiant aures tuae intendentes in vocem deprecationis meae” (Sal 129,1-2).*Il corpo di Cristo pellegrinante sulla terra deve pregare il Signore dagli abissi o dal profondo più profondo della sua umiltà. Deve dire a Dio che solo Lui potrà aiutarci perché rimaniamo in eterno nella confessione della nostra purissima fede, in mezzo a tutte le tempeste che la storia ci presenta e che noi dobbiamo attraversare, se vogliano raggiungere il suo Cielo.

*Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera,**insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui (At 1,12-14).*

Perché allora è necessario non solo pregare la Vergine Maria, chiedendole di pregare per noi oggi e nell’ora della nostra morte, ma anche invitare la Vergine Maria e tutto il suo esercito di martiri, santi e beati, includendo tutti i suoi angeli? Prima di tutto perché senza di Lei non c’è il corpo di cristo. Del corpo di Cristo Lei è la sola voce che deve pregare il Figlio suo. Come Cristo Gesù è la sola voce che può intercedere presso di noi presso il Padre, così va detto della Vergine Maria. Lei è la sola voce che può rivolgere a Cristo le nostre invocazioni. Il corpo di Cristo prega con Maria e la voce del corpo di Cristo che è la voce della Madre sua, giunge a Cristo dal suo cuore di Madre e si rivolge al cuore del Figlio e Questi non potrà mai non ascoltare la Madre sua.

Noi spesse volte diciamo ad altri membri del corpo di Cristo di pregare per noi e con noi. Sempre dobbiamo ricordarci che la voce che deve raggiungere il cuore di Cristo è la voce della Madre sua. Se noi preghiera come vero Corpo di Cristo chiedendo alla Vergine Maria che preghi per noi e con noi sempre il Figlio ascolterà la nostra preghiera. Non è in verità la nostra preghiera che giunge al suo orecchio, ma la preghiera della Madre sua. Dobbiamo pregare con Maria perché il Signore vuole conoscere le profondità del nostro cuore e queste profondità si manifestano nella nostra preghiera. La preghiera rivela la natura del cuore dell’uomo. Conoscendo la natura del nostro cuore, il Signore potrà operare sempre per il nostro più grande bene.

Vergine Maria, prega per noi, prega con noi. Se tu pregherai in noi, con noi, per noi, di certo Cristo Gesù ascolterà la nostra invocazione.

## 9 Gennaio

Vergine Maria tu che ti nutrivi della verità del Figlio tuo meditando ogni cosa di Lui, vieni in nostro aiuto. Concedici la grazia di avere nel cuore ogni sua parola, azione, silenzio e di meditare tutto ininterrottamente, condotti dallo Spirito Santo.

## Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro

Per occuparsi delle cose del Padre suo, Gesù obbedisce con immediata obbedienza e senza dire nulla né a Maria né a Giuseppe, si reca nel tempio. Maria e Giuseppe si mettono in carovana e solo alla sera, quando la famiglia si ricomponeva per la notte, si accorsero che Gesù non era con loro. L’indomani ritornano a Gerusalemme e il mattino seguente lo trovano nel tempio mentre discute con i Dottori della Legge sulle cose del Padre suo. Le cose del Padre suo prima di tutto sono la sua Legge, la sua Parola, i suoi Comandamenti, i suoi Statuti, ogni altra cosa che riguarda l’insegnamento della Legge e il culto.

Ecco cosa rivela la Lettera agli Ebrei:*“Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo” (Eb 5,1-3)*.

Alla risposta che Gesù dona alla Madre – *«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»*– lo Spirito Santo rivela il cuore di Maria e di Giuseppe: *“Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro”*. Perché lo Spirito Santo rivela a noi questa verità che appartiene al cuore di Maria e di Giuseppe? Perché ci vuole insegnare che se la Vergine Maria, Donna purissima e santissima, Donna colma di Spirito Santo e di grazia senza misura, Donna che è specchio di virtù, Donna Sapiente e Giuseppe, uomo giusto, sempre pronto ad obbedire ad ogni Parola che il Signore gli rivolgeva per mezzo del suo angelo, non comprendono Gesù, possiamo noi pretendere di conoscerlo solo perché qualcuno ci ha riferito qualche parola di Lui e per di più malamente riportata e malamente interpretata?

“*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

Il Salmista conosce tutta la Parola del Signore. Prega giorno e notte perché a Lui venga data la piena scienza e perfetta conoscenza di essa. Mai si stanca di chiedere aiuto al Signore. Solo Lui può farci inoltrare nella purissima verità della sua Parola.

Ecco la preghiera del Salmista: *“Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola. Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te. Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti. Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca. Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze. Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie. Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola. Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola. Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge. Forestiero sono qui sulla terra: non nascondermi i tuoi comandi. Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento. Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti, che deviano dai tuoi comandi. Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho custodito i tuoi insegnamenti. Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti. I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri. La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola. Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto; insegnami i tuoi decreti. Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie. Io piango lacrime di tristezza; fammi rialzare secondo la tua parola. Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge. Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi. Ho aderito ai tuoi insegnamenti: Signore, che io non debba vergognarmi. Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore. Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore. Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno. Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via. Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore. Allontana l’insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni. Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia. Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa. A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola. Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi. Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre. Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti. Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi. La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo. Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti” (Sal 119, 9-48).*

Riflettiamo ancora: Se abbiamo difficoltà ad entrare nella purezza della verità della Parola del Signore e la studiamo da circa ben quattromila anni, possiamo noi pensare di comprendere un evento che si compie per la prima volta sotto i nostri occhi? Diviene impossibile solamente pensarlo. Le cose di Dio si comprendono a volte dopo molti, ma molti anni. Non basta un giorno e neanche una settimana o un mese. Si comprendono non perché passa il tempo, ma perché imitiamo anche noi la Vergine Maria. Infatti sia alla venuta dei Pastori nella grotta di Betlemme –*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.****Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore****. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro (Lc 2,15-20) – e*sia in questa circostanza del ritrovamento di Gesù nel tempo è detto che *“Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore”*.

Non solo questi due eventi, ma ogni evento della vita del Figlio suo, dal momento del suo concepimento a iniziare dalle parole dell’Angelo Gabriele e finendo al momento dell’ascensione gloriosa di Gesù in cielo, tutto, parole e opere, e anche i silenzi, Lei custodiva nel cuore. Custodiva e meditava, meditava e comprendeva, comprendeva e tutto si rivestiva di divina verità. Ora una domanda si impone: perché questa meditazione diuturna era necessaria alla Vergine Maria? Prima di tutto per non perdere neanche un atomo della verità del Figlio suo. Dalla verità del Figlio è la sua verità. Più Lei comprendeva Cristo e più si comprendeva. Più luce si faceva sulla vita del Figlio suo e più luce di riflesso irradiava la sua missione. Perché era necessario per Maria conoscere perfettamente il Figlio e se stessa? Perché al Padre celeste va data una lode e un ringraziamento adeguati, proporzionati, corrispondenti. Se il dono è stato altissimo, anche la lode e il ringraziamento per essere adeguati, proporzionati, corrispondenti, convenienti, devono essere altissimi. Non si può lodare e ringraziare il Signore in modo inadeguato, non proporzionato, non conveniente, non corrispondente.

Ora facciamoci un esame di coscienza: quale lode possiamo noi innalzare al Signore nostro Dio e quale ringraziamento a Lui far giungere, se oggi il cristiano non conosce neanche chi è Cristo Gesù? Il nostro Cristo ormai è stato privato di ogni verità. Questo significa che ogni altra verità che ha origine in Lui e che si può vivere solo per Lui e con Lui, ha perso la sua divina ed eterna essenza. La nostra lode è vana e il nostro ringraziamento è totalmente falso.

Ecco l’inno di benedizione e di lode che invece innalza l’Apostolo Paolo a Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. La sua lode è santa ed è vera perché fondata interamente sulla conoscenza della più pura verità di Gesù Signore: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14)*.

Chi vuole conoscere Dio, il suo Signore, il suo Creatore, il suo Redentore e Salvatore, deve conservare nel cuore ogni più piccolo dettaglio della sua vita e quotidianamente chiedere allo Spirito Santo ogni luce di sapienza, scienza, intelligenza perché si possa entrare nella pienezza della verità. Si vedrà in ogni evento tutta la misericordia che il Signore ha avuto per noi e la grande grazia che ci ha fatto. Più azione di Dio vedremo nella nostra vita e più la nostra lode e il nostro ringraziamento saranno convenienti, adeguati, corrispondenti.

Purtroppo oggi la lingua di molti discepoli di Gesù è muta. Nulla conoscono della grande misericordia del Signore nei loro riguardi e nulla apprezzano delle molteplici grazie riversate sulla loro vita. Questo è dovuto perché abbiamo smarrito la verità madre di ogni verità che è Gesù Signore. O ridiamo a Cristo Gesù tutta la sua divina, eterna, soprannaturale, incarnata verità in ogni suo mistero, in ogni sua parola, in ogni suo evento e anche in ogni suo silenzio – Gesù anche con il silenzio ha parlato – oppure siamo condannati a restare muti in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. Non possiamo cantare la lode del Signore e il mondo rimarrà senza questa voce di lode necessaria per la sua salvezza e redenzione. A che serve oggi un cristianesimo che ha smarrito la verità di Cristo Gesù? Senza la verità di Cristo Gesù il cristianesimo è in tutto simile ad un corpo senza cuore. Come un corpo senza cuore è morto, così anche il cristianesimo senza la verità di Cristo può celebrare la sua morte.

Madre di Dio e Madre nostra, tu che ti nutrivi della verità del Figlio tuo meditando ogni cosa di Lui, vieni in nostro aiuto. Concedici la grazia di avere nel cuore ogni sua parola, ogni sua azione, ogni suo silenzio e di meditare tutto di Lui senza alcuna interruzione, sorretti e presi per mano dallo Spirito Santo.

## EGLI È IRRADIAZIONE DELLA SUA GLORIA E IMPRONTA DELLA SUA SOSTANZA

La superiorità di Cristo Gesù sopra ogni uomo e sull’intera creazione, sull’Antico e sul Nuovo Testamento, su tutta la Divina Rivelazione, su tutta la Parola del Signore, su tutto il mistero della redenzione e della salvezza, sulla verità e sulla luce, sulla grazia e sulla vita eterna, su ogni uomo, su ogni re e principe della terra, non è per un editto, una decisione, per una profezia, per una promessa fatta dal Padre al suo popolo e agli uomini. L’editto può essere per Abramo, per Isacco, per Giacobbe, per Giuseppe, per Mosè, per Giosuè, per Gedeone, per Sansone, per Samuele, per Davide, per Natan, per Gad, per Elia, per Eliseo, per Isaia e per tutti gli altri profeti, per gli Apostoli e per gli Evangelisti, per i martiri e per i confessori della fede del Nuovo Testamento. Gesù è oltre tutti costoro. È oltre perché Lui è la verità eterna, la luce eterna, la grazia eterna e increata, la vita eterna, la carità eterna, la misericordia eterna, la giustizia eterna. Lui è tutto questo perché del Padre Lui è il Figlio Unigenito per generazione nell’oggi dell’eternità. Ecco in cosa consiste la superiorità di Cristo Gesù su tutto ciò che esiste, è esistito, esisterà.

La Lettera agli Ebrei rivela che: “Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!”. “*Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula*” / 'Ihsoàj CristÕj ™cqj kaˆ s»meron Ð aÙtÒj, kaˆ e„j toÝj a„înaj (Eb 13,8). Pur essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni, è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità. Mettendo in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta la verità di Cristo Gesù.

Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore.  Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi.

**Primo Oggi:** È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. **Secondo Oggi:** È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. **Terzo Oggi:** È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. **Quarto Oggi:** È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. **Quinto Oggi:** è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. **Sesto Oggi:** è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. **Settimo Oggi:** è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi Sette Oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù.

Se uno solo di questi Sette Oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano. Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.

***Primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo.***È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile. Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi: “*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato”* (Sal 2,7). *“A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato”* (Sal 110,3).

Così nel prologo del Quarto Vangelo: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio*” (Gv 1,1-2). Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.

***Secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo****.*È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalle tenebre o dai molti errori. Sempre in pienezza di luce e di scienza.  Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio: *“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”* (Gv 1,2-5).

***Terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione****.*È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre, vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo. Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza. Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù. Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna. Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore. Conoscere è obbligo sempre di tutti. Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: *“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria”* (1Cor 1,19-20). Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è. Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.

***Quarto oggi: l’oggi dell’incarnazione.***È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti: Giovanni, Matteo, Luca, Paolo. Veramente il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-14). *“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”* (Mt 1,20). *«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio»* (Lc 1,30-33. 35). *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli”* (Gal 4,4-5). Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.

***Quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù.***È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi. Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione. Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito. È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.

***Sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione.***È l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte. Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore? Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità. Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico. Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico. Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.

***Settimo oggi: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste.***È l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo, la sua vita subisce un fallimento eterno, nello stagno di fuoco e di zolfo. Purtroppo oggi a questo fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo Settimo Oggi è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi Sette Oggi. Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che *“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”* (Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi. Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime? Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.

***Il primo falso cristo.***Il primo falso cristo è ogni cristo che manca del primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo. La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo. Ed è proprio questo il mistero. In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante. Divinità, eternità, unicità della generazione eterna appartengo al Figlio, che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo.

Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore.  È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte? Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo.

È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

***Il secondo falso cristo.***Il secondo falso cristo è ogni cristo che manca del secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo. È verità perché storia, perché evento realmente accaduto, che il Padre celeste, colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “*Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione*”.  Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura.

Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso. È falso perché il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo. Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

***Il terzo falso cristo.***Il terzo falso cristo è ogni Cristo che manca del terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione. Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: “*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta*” (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina. Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne. Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere.

Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo. Chi è allora il vero Cristo? Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre. Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo. Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

***Il quarto falso cristo.***Il quarto falso cristo è ogni Cristo che manca del quarto oggi: l’oggi dell’Incarnazione. In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione.

Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale. Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo creato per il Verbo in vista del Verbo – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo.

Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. Perché noi oggi adoriamo un falso cristo? Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi. Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

***Il quinto falso cristo.***Il quinto falso Cristo è ogni Cristo che manca del quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù. Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo. È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento. È purissima verità storica.

Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento. Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità? Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il male e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo.

È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura. Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra. Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione. È questo oggi ciò che sta accadendo.

Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita. Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente. Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

*Il sesto falso cristo.*Il sesto falso Cristo è ogni Cristo che manca del sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione. Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret.  Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù.

Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo. È questa la vera religione, non un’altra: realizzare nella nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero. Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso Cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo.  È verità.

Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù.

Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed è falso cristo ogni Cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza. La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi. Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo. Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

*Il settimo falso cristo.*Il settimo falso cristo è ogni Cristo che manca del settimo oggi: l’oggi eterno nella Gerusalemme celeste. Mancano sempre di questo settimo oggi quanti mancano o di tutti e sei gli altri oggi precedentemente descritti o anche uno solo di essi. Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutti e sei gli oggi precedenti, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste. Dobbiamo far notare a tutti che la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto. È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo. Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo.

Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto ed allora entrerà nella luce terna. Abiterà in Dio per l’eternità. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno. Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce. Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità.  Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo.

Perché siamo adoratori di un falso cristo? Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo? Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola. Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna. Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.

Una regola universale va ora proclamata: Se manca il Primo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca il Secondo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca il Terzo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca il Quarto Oggi, il Cristo che si adora è falso. Se manca il Quinto Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca il Sesto Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca il Settimo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Ognuno è obbligato a verificare quale è l’oggi di Cristo che gli manca. Un solo oggi che manca e il Cristo che si adora è falso e anche la religione che si dice di praticare o di vivere è falsa. Falso cristo falsa religione. La Vergine Maria, la Madre di Gesù, venga in nostro soccorso. Vogliamo vivere OGNI OGGI di Cristo Gesù. Saremo suoi discepoli veri, perché vero è Lui che noi adoriamo, amiamo, ascoltiamo. Vero è il suo Vangelo al quale prestiamo ogni obbedienza.

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.**Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio. Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli; e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni. E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).*

Sono questi Sette Oggi di Cristo Gesù che richiedono e ci obbligano a confessare che: Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura. Avendo oggi moltissimi discepoli di Gesù smarrito questa sua verità, ne hanno fatto un uomo come tutti gli altri uomini. Facendo Gesù un uomo come tutti gli altri uomini, anche della sua Parola ne hanno fatto una parola uguale a quella di ogni altro uomo.

Da questa totale perdita della fede ci salvi Lei, la Madre del Verbo Incarnato, la Madre di Dio e Madre nostra.

## 10 Gennaio

La Madre di Gesù interceda perché questo mai accasa. Fuori della Parola si è anche fuori della vita eterna.

## Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo

Giovanni annuncia una sostanziale differenza tra il suo battesimo e il battesimo di Gesù. Il suo è un battesimo di acqua, quello di Gesù è battesimo nello Spirito Santo. Immergere nello Spirito Santo è trasformare un uomo in una creatura nuova. Ecco nel Nuovo Testamento come lo Spirito Santo parla del Battesimo sia per bocca di Cristo Gesù e anche per bocca degli Apostoli di Cristo Signore:

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8).*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).*

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20).*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,37-41).*

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia. Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.  Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,1-17).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti (Ef 4,1-6).*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo. Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio. Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 2,6-23).*

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti (Col 3,1-11).*

*Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta’ lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé (Tt 3,1-11).*

*Quest’Acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze (1Pt 3,21-22).*

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1,3-11).*

Il Battesimo è il Sacramento che non solo ci libera dal peccato originale o dagli altri peccati commessi prima di essere ricevuto. Ci fa figli adottivi di Dio, rendendoci partecipi della sua divina natura. Ci fa vero corpo di Cristo, vero tempio dello Spirito. Divenendo noi veri figli di Dio per adozione e vero corpo di Cristo per incorporazione e vero tempio dello Spirito Santo, dobbiamo conformare la nostra vita alla vita di Cristo Gesù, il vero Figlio del Padre per generazione eterna, il vero Figlio per obbedienza.

Oggi, poiché non si crede più in Cristo secondo la verità di Cristo, neanche più si crede nel battesimo. Si predica che siamo tutti figli di Dio e che non vi è alcun motivo per creare differenza tra gli uomini, tra chi crede e chi non crede in Cristo. Non dobbiamo operare nessuna distinzione tra chi è vero figlio di Dio per adozione e non lo è, tra chi è vero tempio dello Spirito Santo e chi non lo è. Tutte queste distinzioni, differenze vanno abolite.

Che significa tutto questo? Che ormai si pensa, si parla, si decide senza la Parola di Gesù. Non potrebbe essere diversamente. Poiché siamo senza Cristo, poiché Cristo non deve essere il Differente, tutto ciò che viene da Cristo non deve operare alcuna differenza. Tutto è uguale. Poiché la nostra natura è corrotta dal peccato, se essa non è guarita, sanata, riportata nella sua verità, mai potrà vivere ad immagine e somiglianza di Dio. Se non è incorporata a Cristo, mai potrà vivere ad immagine e a somiglianza di Cristo. È evidente che questo è un discorso che nasce e si fonda sulla *“vecchia Parola, o vecchio Vangelo di Cristo Gesù”*. Fuori del Vangelo, questo discorso non ha più alcun valore. Esso è fuori legge per la mentalità secolarizzata e atea del nostro tempo. Ecco la necessità del battesimo secondo la Parola di Cristo: si lava la natura da ogni corruzione del peccato e la si risana. Risanata, viene innestata in Cristo, per essere non solo suo vero corpo, ma anche per vivere secondo lo Spirito della vera figliolanza.

Nel Battesimo la nostra nuova natura è la vera figliolanza e la partecipazione della divina natura. Possiamo vivere da veri figli di Dio, secondo tutta la potenzialità di opera della divina natura, perché tutta la vita di Cristo Gesù diviene nostra vera vita. Se noi però siamo morti alla vera figliolanza e morti alla partecipazione della divina natura, l’Eucaristia è ricevuta vanamente. A volte anche sacrilegamente quando sappiamo di essere nel peccato e ci accostiamo ad essa senza alcun pentimento. L’Eucaristia è vita nella vita, mai vita nella morte. È vita nella morte il sacramento del Battesimo. Esso ci lava da tutti i peccati, sia da quello originale che da ogni altro. È vita nella morte il sacramento della Penitenza, perché ci risuscita a vita nuova. Se non si comprende bene la natura dell’Eucaristia, mai la si potrà ricevere secondo la sua verità di natura. La verità della natura dell’Eucaristia è una sola: dare vita ad ogni vita che si riceve in ogni altro sacramento. Si riceve la vita, si alimenta con la vita. Se la vita ricevuta non si alimenta con la vita, che è Cristo Gesù, la vita ricevuta non vive bene, presto muore, si ritorna nella vecchia natura. Si è governati dalla morte, dalla corruzione, dal peccato, si muore di disobbedienza in disobbedienza. La grazia del battesimo sempre va alimentata e ravvivata.

*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».*

Il Battesimo di Cristo Gesù, il Battesimo nello Spirito Santo, è vera immersione nella divina natura. Non solo. Esso è immersione nell’amore del Padre, nella grazia e nella verità di Cristo Gesù, nella sua luce e nella sua vita. È immersione nella sapienza, intelligenza, scienza, consiglio, fortezza dello Spirito Santo. Siamo immersi nello Spirito di pietà e del timore del Signore. Questa immersione ci fa sulla terra vera presenza del Padre, vera presenza di Cristo Gesù, vera presenza dello Spirito Santo.

Ma quando siamo vera presenza del mistero della Beata Trinità? Quando rimaniamo perennemente immersi nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. Come si rimane immersi? Rimanendo immersi nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, nella verità dello Spirito Santo con una obbedienza purissima ad essa, a tutta la Parola e non soltanto a qualche virgola o a qualche punto. Le regole divine vanno tutte rispettate. O si rimane nella Parola, totalmente immersi in essa, oppure si ritorna nella vecchia natura. I pesci vivono immersi nell’acqua. Se escono fuori dell’acqua, muoiono. Non c’è vita per essi. Gli uomini vivono immersi nell’aria. Se li si priva dell’aria, mettendoli anche per qualche minuto sotto vuoto spinto, muoiono. Così dicasi del battezzato. Questi deve rimanere perennemente immerso nella Parola di Dio per rimanere immerso in Dio. Immerso in Dio, cioè nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, esso vive. Esce da Dio, muore alla vita di Dio, ritorna alla vita secondo la carne.

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questo mistero nella Lettera ai Galati: *“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,13-26)*.

Il passaggio dallo Spirito alla carne è sempre possibile per ogni discepolo di Gesù. È sufficiente che esca anche di poco dalla Parola e già è in asfissia. Per questo urge prestare ogni attenzione affinché non si esca dalla Parola. Usciti dalla Parola, con il corpo si è nella Chiesa. Con lo spirito, con il cuore, con l’anima siamo fuori.

La Madre di Gesù interceda perché questo mai accada. Fuori della Parola si è anche fuori della vita eterna.

## I FARISEI E GLI SCRIBI MORMORAVANO

La mormorazione contro Dio è elevazione della nostra mente sopra la mente di Dio, del nostro cuore sopra il cuore di Dio, della nostra sapienza sopra la sapienza di Dio, della nostra scienza sopra la scienza di Dio, delle nostre vie sopra le vie di Dio. Così la mormorazione potrà essere teologica, cristologica, soteriologica, pneumatologica, ecclesiologica, antropologica, filosofica, scientifica. Non c’è cosa che non possa essere trasformata in mormorazione.

Quella degli scribi e dei farisei è una devastante mormorazione antropologica. L’uomo da essi voluto, pensato, immaginato, creato è infinitamente diverso dall’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza, dall’uomo chiamato alla redenzione e alla salvezza, dall’uomo che tutti siamo chiamati a portare nel mistero di Dio, e per questo, ponendo la loro mente al di sopra della mente di Cristo Gesù, nel quale sempre opera la mente di Dio, disprezzano la sua dottrina sull’uomo secondo Dio in nome dell’uomo da essi immaginato, pensato, voluto, creato.

L’uomo creato dai farisei è un uomo che nasce o santo o peccatore. Nasce santo solo il fariseo. Tutti gli altri nascono peccatori. Il santo rimane sempre santo qualsiasi peccato commetta, qualsiasi comandamento trasgredisca, qualsiasi delitto esso produca nella storia. Chi nasce peccatore – nascono peccatori tutti coloro che non sono figli di farisei – peccatore dimane per tutta la vita. Peccatore è nel tempo e peccatore sarà nell’eternità. Per lui non c’è salvezza.

L’uomo invece creato da Dio a sua immagine – e ogni figlio di Adamo è creato da Dio a sua immagine, anche i pubblicani e i peccatori sono stati creati da Dio a sua immagine perché anche loro figli di Adamo ed essendo Ebrei, sono anche figli di Abramo – se pecca, riceve dal Signore sempre una speciale e particolare grazia perché possa pentirsi del suo peccato, chiedere perdono al suo Dio, Signore, Creatore, al fine di ritornare nella sua amicizia.

Il perdono dei peccati non è una invenzione dell’uomo. È purissima rivelazione del Signore. Non solo è il Signore stesso che grida all’uomo attraverso i suoi profeti che lui non gode della morte del peccatore. Lui grida anche che è nella grande gioia quando il peccatore si converte e vive. In più è Lui stesso che invita ogni uomo ad abbandonare la via del male e a fare ritorno nell’obbedienza alla sua Parola, non ad una parola immaginata o pensata dall’uomo, ma a quella Parola scritta sulle tavole della Legge e all’altra Parola che il Signore fa risuonare al suo orecchio per mezzo dei suoi profeti.

Chi è Cristo Gesù? Lui è purissima voce del Padre. Per mezzo di Lui la Parola di Dio risuona nella sua più alta purezza e completezza. Lui è il Profeta che dona compimento a tutta la Legge e a tutti i Profeti. Lui è la Parola eterna del Padre che si è fatta Parola incarnata. Mormorare contro Gesù è porre la propria parola che è parola di creatura al di sopra della Parola del Creatore, è dichiarare nulla la Parola di luce e al suo posto innalzare una parola di tenebre, falsità, menzogna. Ma è anche volontà satanica di distruggere l’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza in favore di un uomo creato dall’uomo ad immagine e a somiglianza di Satana. Perché l’uomo creato dall’uomo è ad immagine e a somiglianza di Satana? Perché Satana rimane tenebra in eterno. L’uomo creato dall’uomo è condannato a rimanere tenebra in eterno. Mentre l’uomo creato da Dio è sempre chiamato ad abbandonare le tenebre al fine di divenire figlio della verità, della luce, della grazia.

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.**I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte» (Lc 15,1-10).*

Oggi, moltissimi discepoli di Gesù non lavorano per condurre l’uomo nella luce del Vangelo. Lavorano invece per condurre l’uomo dalla luce nelle tenebre. Questi moltissimi discepoli non conoscono l’uomo creato da Dio. Conoscono solo l’uomo che essi hanno creato. Qual è la nota essenziale di questo uomo creato dall’uomo? L’assenza totale di una volontà di Dio, volontà divina, trascendente, eterna, oggettiva. L’uomo creato dall’uomo dovrà essere come gli angeli di Dio, dimorante sempre nella luce. Ecco la sostanziale differenza tra i farisei del tempo di Gesù e i moltissimi discepoli di Gesù dei nostri giorni. Per i farisei l’uomo era ad immagine del diavolo: condannato a rimanere nelle tenebre per sempre.

Oggi l’uomo è ad immagine degli angeli: vive di eterna luce, qualsiasi peccato, misfatto, trasgressione, delitto lui dovesse commettere. Essendo ad immagine degli angeli, non gli necessita alcuna conversione, alcun Vangelo, alcuna Parola del Signore, alcuna verità, alcuna morale. Ecco cosa oggi Satana è riuscito a inoculare nella mente e nel cuore di questi moltissimi discepoli di Gesù. Urge che quanti ancora credono nella Parola del Signore reagiscano con una santa, energica, efficace reazione al fine di riportare l’uomo nella sua verità eterna, immutabile, oggettiva, divina.

La Madre di Dio ci venga in aiuto.

## 11 Gennaio

Madre di Dio fa’ che il tuo cuore sia il nostro cuore. Ameremo la Chiesa con il tuo cuore e Cristo risplenderà sempre in essa nella purezza e pienezza del suo mistero di grazia e verità.

## A te darò le chiavi del regno dei cieli

Le chiavi consegnate da Cristo Gesù a Pietro sono due: **La Divina Scrittura e lo Spirito Santo**. Né la Divina Scrittura senza lo Spirito Santo e né lo Spirito Santo senza la Divina Scrittura. Con queste due chiavi potrà sempre chiudere le porte alla falsità perché non entri nella Chiesa fondata su di Lui e sempre con queste due chiavi potrà aprire le porte della Chiesa fondata su di Lui a tutta la verità verso la quale lui, Simon Pietro, sempre si dovrà lasciare condurre dallo Spirito Santo.

Vi è una terza chiave a lui sempre necessaria:**l’ascolto dei suoi fratelli Apostoli o Vescovi che con lui portano il peso della creazione del regno di Dio nei cuori e di ogni altro membro del corpo di Cristo**. Questa terza chiave sempre dovrà essere unita alle altre due. Perché questa terza chiave dovrà essere sempre unita alle altre due? Perché la responsabilità della decisione finale di aprire le porte alla pienezza della verità e di chiuderle alla falsità spetta a lui e a lui soltanto. Questa responsabilità è di Pietro per la Chiesa universale ed è di ogni altro Vescovo, sempre in comunione gerarchica con Pietro, per le Chiese locali da essi governate.

Ecco come queste tre chiavi vengono usate da Simon Pietro: *“Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre. Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe». Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore” (At 15,1-35).*

Queste tre vie o stanno insieme e diventano inefficaci se ne viene usata una separata dalle altre: Divina Scrittura, Spirito Santo, Ascolto di tutto il corpo di Cristo.

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo*(Mt 16,13-20).

Ecco come l’Apostolo Pietro si serve delle due chiavi: **della Divina Scrittura e dello Spirito Santo,**per aprire le porte della purissima verità ai discepoli di Gesù: *“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.*

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (2Pt 2,1-23)*.

Scrittura e Spirito Santo chiedono ad ogni discepolo la perfetta conformazione a Gesù, il Sofferente per amore. Perché Simon Pietro parli dalla Divina Rivelazione e dalla verità dello Spirito Santo è necessario che lui, come Cristo Gesù, cresca in sapienza e grazia e questo avviene per una piena obbedienza ad ogni Parola del Vangelo. Più Simon Pietro si libererà anche di un solo peccato di pensiero, invisibile agli occhi del mondo, ma visibile agli occhi di Dio, e più potrà usare le chiavi secondo il volere del Padre celeste. Ma c’è una quarta chiave che a Lui serve. Questa chiave è il cuore di Maria, la Madre a Lui affidata ai piedi della croce da Cristo Gesù Crocifisso. Lui deve amare la Chiesa con il cuore della Vergine Maria. Amandola con questo cuore sempre saprà come riversare in essa tutta la divina verità del mistero del Figlio suo. Quando Cristo Gesù si eclissa dalla Chiesa è segno che il cuore di Maria né vive secondo pienezza di amore nel cuore di Pietro e neanche nel cuore degli altri membri del corpo di Cristo.

Madre di Dio fa’ che il tuo cuore sia il nostro cuore. Ameremo la Chiesa con il tuo cuore e Cristo risplenderà sempre in essa nella purezza e pienezza del suo mistero di grazia e verità.

## COLORO CHE NON VEDONO, VEDANO E QUELLI CHE VEDONO, DIVENTINO CIECHI

Ogni Parola di Gesù va letta e compresa nella sapienza, intelligenza, scienza dello Spirito Santo. Alla luce dello Spirito Santo qual è il giusto, vero, divino significato di queste parole di Gesù:*“È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi”.* La verità ce la dona lo stesso Gesù quando dice:*“Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane”.*Perché i farisei sono ciechi? Anzi non solo ciechi, ma anche guide di ciechi? Lo attesta e lo rivela la loro reazione dinanzi al miracolo operato da Gesù.

Riflettiamo per un istante, un solo istante, senza neanche impegnare troppo la nostra mente, al fine di non consumarla nella ricerca della verità, poiché ormai del tutto logorata nella arrogante superbia di trasformare la verità in falsità e le opere di Dio in opere del diavolo. Vi è in Gerusalemme un uomo cieco fin dalla nascita, ormai di circa quaranta anni. Non credo vi sia stata una sola persona in Gerusalemme che non abbia visto quest’uomo. Anche i farisei lo avranno visto e in diverse circostanze. Ma quest’uomo qualsiasi altro uomo incontrasse sulla sua strada, rimaneva sempre cieco. Nessuno gli ha dato la vista.

Eppure i farisei si ritenevano santi, anzi i più santi degli uomini, addirittura pensavano di essere i solo santi. Mentre tutti gli altri erano peccatori. Gesù, non essendo fariseo, anche lui era un misero peccatore, condannato a rimanere in eterno nel suo peccato. Eppure un giorno dinanzi a quest’uomo, da essi ritenuto un grande peccatore, passa questo cieco fin dalla nascita e Gesù gli dona la vista. Riflettiamo ancora per un altro istante. Mosè nell’Antico Testamento ha compiuto moltissimi prodigi e segni. A nessuno ha dato la vista.

Giosuè ha conquistato la terra di Canaan. A nessuno ha dato la vista. Elia ha compiuto molti miracoli. Ha nessuno ha dato la vista. Eliseo per miracoli supera ogni altro profeta. A nessuno ha dato la vista. Nessun profeta e nessun uomo di Dio ha mai dato la vista ad un solo cieco. Gesù è il primo nella storia della salvezza che dona la vista, non solo a questo cieco, ma a molti altri ciechi. Questo evento, se i farisei fossero persone vedenti, avrebbe dovuto far loro ritenere che Gesù è il vero Messia promesso da Dio, perché è missione del Messia promesso da Dio dare la vista ai ciechi e compiere ogni altra guarigione.

Ecco la risposta che Gesù dona a quanti Giovanni gli ha inviato per chiedergli se fosse Lui la persona che doveva venire o avrebbero dovuto aspettarne un’altra:*“Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!»” (Mt 11,2-6)*.

La storia è il grande testimone della purissima verità di Cristo Gesù. Volendo i farisei negare la storia per attestare che Gesù non viene da Dio, questo altro non fa che aumentare la loro cecità, facendola divenire anche più fitta e più tenebrosa. Rifiutando la testimonianza della storia, la loro cecità rimane in eterno. Anche la risurrezione del Signore essi hanno rifiutato. Pagarono i soldati perché trasformassero la storia in un furto di cadavere: *“Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi” (Mt 28,11-15).*

Ecco perché il loro peccato rimane, sono ciechi, ma non si lasciano guarire da Gesù.

*Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché**coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,35-41).*

Oggi anche moltissimi discepoli di Gesù sono ciechi. Sono ciechi perché non vedono la storia di morte che le loro parole creano sui loro passi. Non vedono che i loro molteplici piani di salvezza lasciano l’uomo nella prigione del peccato e della morte. Sono ciechi perché ormai lo stesso peccato viene dichiarato via di salvezza. La salvezza per costoro non è più nella liberazione dal peccato. Essa è invece nella liberazione del peccato dalla sua verità di peccato, che è verità di morte e di distruzione del vero uomo, nel conferimento ad esso di una verità artificiale che lo vuole un semplice e solo prodotto della natura umana come tutti gli altri prodotti di essa. Così il peccato diviene connaturale all’uomo, se è connaturale essa ha diritto di essere sempre posto in essere. È questa la grande cecità: nella non visione dei frutti che esso produce, frutti di annientamento della natura stessa dell’uomo e con essa di ogni altra natura.

Ci liberi da questa cecità la Madre di Dio e ci ottenga la grazia di vedere la verità e la luce.

## 12 Gennaio

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di vivere in Cristo. Così penseremo come Cristo.

## Così neanche voi siete capaci di comprendere?

Quando Cristo Gesù parla, parla sempre non solo dalla pienezza dello Spirito Santo che si è posato su di Lui, ma anche dalla sua quotidiana crescita in sapienza e grazia dinanzi a Dio e agli uomini, a motivo della sua obbedienza ad ogni Parola che il Padre a Lui rivolge: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi” (Is 11,1-5).*

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto” (Is 61,1-3).*

*“Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,39-52)*.

I discepoli ormai da tempo vivono con Cristo, dovrebbero almeno loro comprendere le parole del loro Maestro. Essi invece non comprendono. Gesù parla loro, le sue parole però non entrano nel loro cuore, non passano dalla loro umana intelligenza corroborata dalla luce divina. Perché? La ragione o il motivo è da trovare nel loro non perfetto passaggio nel mondo del loro Maestro. Essi vivono in due mondi, nel mondo di Cristo e nel mondo in cui vivevano prima.

Ora è evidente che tra i due mondi non vi può essere commistione. Per comprendere il mondo in cui vive Gesù Signore si deve abbandonare interamente e integralmente il mondo in cui si viveva prima e questo abbandono inizia con il rinnegamento dei pensieri di prima. I discepoli ancora non hanno rinnegato i loro pensieri. Senza il totale rinnegamento dei pensieri del mondo di prima, diviene impossibile comprendere le parole di Gesù che sono parole che rivelano l’altro mondo, quello di Dio, quello della verità, quello della luce, quello della giustizia superiore nella quale è chiamato ad entrare chi vuole essere discepolo di Gesù. Ecco perché Gesù parla ed essi non comprendono. Per loro tutto è ancora nebuloso.

*Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo». (Mc 7,17-23).*

Ecco allora la via da percorrere se noi vogliamo comprendere la Parola di Gesù: urge la conformazione della nostra vita alla sua vita e questa conformazione può avvenire solo per la nostra obbedienza ad ogni sua Parola, sempre però sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. È questo un lavoro che dura tutta una vita. Chi legge il Nuovo Testamento scoprirà che la conformazione a Cristo, piena, perfetta, integra, in ogni cosa, è sempre *in fieri* e mai compiuta. Se la conformazione a Cristo è sempre *in fieri*, anche la comprensione della sua Parola è sempre *in fieri*, mai perfetta, mai compiuta.

Oggi il cristiano poiché ha deciso che la conformazione a Cristo Gesù non è più necessaria per sé, ha anche deciso che non sia necessaria per gli altri, per nessun altro. Nasce così la Chiesa inclusiva. In essa può entrare ogni uomo così come esso è, senza che gli venga chiesta né alcuna conversione e né alcuna fede nel Vangelo al fine di farlo divenire sua vita. Nascono così anche le religioni dichiarate tutte vie di salvezza. Ogni religione è uguale ad ogni altra religione. Ogni fondatore di religione è uguale ad ogni altro fondatore. Anche i loro libri sono tutti uguali. Nasce così l’uomo che non ha più bisogno di Gesù Signore per essere salvato. La salvezza è senza di Lui.

Tutto questo sta accadendo perché non si ha alcuna comprensione della sua Parola. Anzi si sta fondando una Chiesa senza la Parola. È questa la Chiesa che viene dal basso e non scende più dall’alto. È la Chiesa secondo gli uomini e non più la Chiesa secondo Dio. Dinanzi al mondo che ormai è entrato con prepotenza nella Chiesa cosa noi possiamo fare? La cosa da fare è una sola. Questa cosa da fare viene a noi dettata dallo Spirito Santo:*“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino.****Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.****Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino»” (Ap 22,10-16)*.

Ecco la cosa da fare: chi crede continui a credere ancora. Chi obbedisce al Vangelo continui ad obbedire ancora. Chi è ancorato a Cristo Gesù continui a rimanere ancorato per tutti i giorni della sua vita.

Ecco altra cosa che dobbiamo fare: chi crede, chi obbedisce, chi ama Gesù Signore deve aiutare i suoi fratelli a perseverare nella fede, nell’obbedienza, nell’amore per Cristo Signore. Chi poi è vescovo della Chiesa di Dio è chiamato ad annunciare la Parola in purezza di dottrina e sempre nella sua pienezza che dovrà essere integra.

Ecco come l’Apostolo Paolo esorta, anzi scongiura Timoteo: *“Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero” (2Tm 3,1-3,5)*. Ecco le due vie sante per conformarci a Gesù Signore.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di vivere in Cristo. Così penseremo come Cristo.

## PER EVITARE DI SCANDALIZZARLI

Perché una persona perda ogni credibilità nella sua missione di testimone di Cristo sia per una vita evangelicamente corretta e sia per una missione evangelizzatrice anch’essa evangelicamente perfetta, basta a volte un solo scandalo. Gesù non può compromettere la sua missione che è di salvezza e di redenzione, nella manifestazione della più pura e santa volontà del Padre, volontà non solo da annunciare ma anche da vivere in ogni sua parola, per il semplice fatto che Lui, essendo vero Figlio di Dio, non è obbligato a pagare nessuna tassa per il tempio. Poiché il mondo lo vede solo un uomo, lui dovrà agire facendo tutto come se non fosse figli di Dio e per questo incarica Pietro, con un incarico particolare, affinché sia lui a pagare, sia per il Maestro e sia per il discepolo. Così nessuno scandalo avverrà e lui potrà compiere nella pace la sua missione. Sapienza veramente divina questa di Gesù. alla sua scuola tutti dobbiamo imparare.

L’Apostolo Paolo, anche lui sapendo e conoscendo nello Spirito Santo, chiede ai Corinzi che pongano ogni attenzione ad evitare ogni scandalo. Per dire questo, anche lui si serve dello stesso pensiero o argomentazione di Cristo Gesù:

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (1Cor 5,1-8).*

*Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c’è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello (1Cor 8,1-13).*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,14-33).*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Il principio con il quale Cristo Gesù, e sulle sue orme l’Apostolo Paolo, vivono nello Spirito Santo, che è sapienza, intelligenza, conoscenza perfetta, fortezza, consiglio, così suona: anche se una sola coscienza dovesse scandalizzarsi dinanzi a delle nostre azioni che noi riteniamo santissime, da queste azioni ci si deve astenere, esse non vanno compiute per legge di coscienza, non della nostra coscienza, ma della coscienza del fratello. E così vale al contrario: se una azione buona in sé dovesse scandalizzare il fratello, anche se da noi essa non andrebbe fatta, essa va fatta a motivo della coscienza del fratello. Questi potrebbe scandalizzarsi e un’anima andrebbe perduta.

*Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma,**per evitare di scandalizzarli, va’ al mare, getta l’amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d’argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».*(Mt 17,22-27).

Oggi si accuserebbe sia Gesù e sia l’Apostolo Paolo, sia il Maestro divino che il suo fedele discepolo, di essere dalla morale rigida, morale che soffoca ogni persona, morale che è di ostacolo per una chiesa inclusiva, chiesa arcobaleno, chiesa senza alcuna morale. Per giustificare queste loro parole dicono che il Vangelo non è un libro di morale, ma solo una lieta novella di salvezza.

Chi dice queste cose evidentemente non ha mai letto il Vangelo nella sua vita. Evidentemente non conosce né Cristo Gesù e né l’Apostolo Paolo. Neanche conosce i rudimenti delle principali verità della fede. Costui ha abbracciato interamente il pensiero del mondo e dal pensiero del mondo parla. Mai potrà parlare da servo di Gesù Cristo chi afferma che il Vangelo non è un libro di morale.

La Madre di Dio ci protegga da tanta falsità.

## 13 Gennaio

La Madre di Dio ci aiuti facendo sì che mai cadiamo nelle tenebre del peccato e della morte.

## E non potevano rispondere nulla a queste parole

Se dinanzi alla sapienza divina ed eterna con la quale Gesù parla, insegna, opera, vi potesse essere una risposta razionale, intelligente, capace di abrogare l’insegnamento di Gesù o di dichiarare non vere le sue opere, allora la sua sapienza non sarebbe né divina e né eterna. Sarebbe una sapienza di peccato come tutte le altre sapienze di questo mondo. Scribi e farisei possono dichiarare non secondo Dio l’insegnamento di Gesù e le sue opere solo attribuendo quanto lui dice ed opera al diavolo o al principe dei diavoli che è Beelzebùl.

La risposta di Gesù a questa accusa, a questa grande falsità, è anch’essa di chiarezza divina:*“In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 12,22-37)*.

Chi attribuisce le opere di Gesù al diavolo e dopo l’insegnamento dato da Lui sulla verità delle sue opere – esse vengono da Dio – rimane ancora nella sua falsità, non solo pecca contro l’ottavo comandamento, pecca anche contro lo Spirito Santo con un peccato che non è perdonabile sulla terra e neanche nell’eternità. Significa che è la dannazione eterna. I farisei che sono figli del diavolo, dal cuore del diavolo parlano e giudicano. I figli della luce, che sono figli di Dio in Cristo Gesù, devono sempre parlare dal cuore di Dio e dire le cose di Dio sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito di Dio. Se un figlio di Dio dice le cose del diavolo è segno che da figlio di Dio è divenuto figlio del diavolo.

*Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole. (Lc 14,1-6).*

Ecco la sapienza eterna e divina con la quale Gesù confonde la stolta sapienza degli scribi e dei farisei. Voi, se un vostro figlio vi cade in un pozzo in un giorno di sabato, subito vi date da fare per tirarlo su. La sua vita per voi ha un valore. Perché la vita di un vostro figlio ha più valore della vita di ogni altro figlio? Ogni vita è degna di essere quanto ogni altra vita.

Altre volte Gesù si serve dell’immagine del bue o della pecora. Se un bue e una pecora in giorno di sabato cadono nel pozzo, voi subito provvedete a tirarli fuori perché per voi hanno un valore. Sappiamo che per i pagani i porci avevano più valore di un uomo. Un uomo poteva essere tenuto prigioniero da una legione di diavoli e non poneva alcun problema. Dei porci che si annegano pongono un grande problema. Gesù è invitato ad allontanarsi da questo territorio. Se un bue o una pecora hanno un così alto valore per cui è consentito infrangere la Legge del sabato, perché per un uomo che è caduto nel pozzo della malattia che gli impedisce di vivere, la stessa Legge non si può infrangere? Se la si infrange per un bue o una pecora, molto di più la si può infrangere per un uomo, che vale infinitamente di più di una pecora o di un bue.

Sono questi, come si può comprendere argomenti di sana, pura razionalità umana, di intelligenza terrena di cui tutti siamo stati dotati. Perché allora questa intelligenza terrena, umana, di natura si eclissa a tal punto da divenire oscurità. Si eclissa perché ogni dono di natura vive se conservato in vita attraverso l’obbedienza alla Parola del nostro Dio e Signore. Nella disobbedienza alla Parola la nostra razionalità si oscura e anche ogni nostra sapienza e intelligenza. Tutto vediamo dall’oscurità e dall’oscurità pensiamo. Qualcuno potrebbe pensare: poiché io giudico dall’oscurità, il mio giudizio non è colpevole e neanche sono responsabile delle sue conseguenze. A costui si risponde che lui è responsabile per responsabilità previa. Lui ha l’obbligo in quanto uomo a impedire con ogni mezzo che la sua razionalità si offuschi e che la sua intelligenza si ottenebri. Se lui cade nell’oscuramento del cuore e della mente, diviene responsabile di ogni sua parola e di ogni sua azione.

La Madre di Dio ci aiuti facendo sì che mai cadiamo nelle tenebre del peccato e della morte.

## NON COMPRENDETE ANCORA?

Come la Parola di Dio è un dono del suo amore, così anche la comprensione di essa è un dono del suo amore. Sia la Parola che la sua comprensione il Padre le dona a noi per Cristo, in Cristo, con Cristo, per opera del suo Santo Spirito. Comprendere le Divine Scritture è necessario per chi vuole conosce il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo nel loro mistero eterno, nel mistero dell’Incarnazione, nel mistero della redenzione e della salvezza, nel mistero della giustizia e della misericordia, nel mistero della grazia e della verità.

Nella conoscenza perfetta del mistero di Dio, si conosce il mistero della Vergine Maria e il mistero dell’uomo, il mistero del peccato e dell’iniquità e il mistero della riconciliazione attraverso la via del perdono, della giustificazione, della rigenerazione, della vocazione di ogni uomo chiamato ad essere ad immagine di Cristo Gesù. È la Parola che rivela il mistero. Se ci separiamo dalla Parola, non parliamo più dal mistero, parliamo di Dio Padre privato del suo mistero eterno, parliamo di Cristo Gesù spoglio del suo mistero sia di generazione eterna dal Padre e sia incarnazione, passione, morte, risurrezione, gloriosa ascensione in cielo, elevazione ad essere il Signore del cielo e della terra e il Giudice dei vivi e dei morti.

Anche lo Spirito Santo viene spogliato del suo mistero e di lui scompare la sua verità eterna di Signore e Datore della vita. Ma se scompare lo Spirito Santo, scompare tutta l’opera della vera redenzione e vera salvezza. È proprio quanto sta accadendo ai nostri giorni: avendo molti discepoli di Gesù abbandonato la Parola, anche il mistero di Dio e dell’uomo hanno abbandonato. Sono senza il mistero della vita e della morte. Neanche più il mistero del perdono e della riconciliazione possiedono.

Tutti quelli che sono senza la Parola, mancano di ogni verità oggettiva e i loro discorsi sono il frutto del loro cuore e della loro mente. Si tratta però di un cuore di bronzo e di una mente di ghisa. Sempre dobbiamo ricordarci che da una Parola demisterizzata sempre noi diremo parole demisterizzate, offriremo insegnamenti demisterizzati, dottrine demisterizzate.

Con quali frutti? Edificheremo una Chiesa e una umanità demisterizzata, condannando così ogni uomo a vivere da uomo-cosa, o da uomo-animale senza più alcuna visione trascendente, soprannaturale, divina, eterna. Muore così l’uomo voluto e creato da Dio a sua immagine e somiglianza, con vocazione eterna ad essere ad immagine di Cristo Gesù, nasce l’uomo secondo l’uomo: una macchina tra le macchine, una cosa tra le cose, un animale tra gli animali, con una particolarità: lui non è uguale agli animali, lui è sotto gli animali, dal momento che suoi padroni sono gli animali e lui è costretto a vivere sotto una loro pensante schiavitù. Questo è l’uomo creato dall’uomo, un essere schiavo e prigioniero degli elementi del mondo.

*Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l’altra riva. Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «**Non comprendete ancora?» (Mc 8,11-12).*

La missione evangelizzatrice di ogni discepolo di Gesù – sempre nel rispetto del sacramento, del ministero, della missione, dei doni di grazia e di verità conferiti dallo Spirito Santo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, per volontà del Padre – proprio in questo consiste: non solo nell’annuncio del mistero di Dio e dell’uomo secondo purezza di verità sia nella dottrina che nella morale, ma anche nella immersione per generazione sacramentale nel purissimo mistero di Dio.

Questo fine della missione evangelizzatrice dichiara stolte e insipienti tutte quelle teorie di salvezza che oggi il cristiano sta inventando e che sta proponendo e insegnando come vere vie di salvezza e di redenzione. Se il mondo oggi è sopra una polveriera pronta per esplodere o simile ad un vulcano vicino ad una eruzione devastatrice dell’intera umanità, molta responsabilità è dei discepoli di Gesù, che hanno abbandonato il comando dato ad essi da loro Maestro e si sono consegnati al pensiero e ai comandi impartiti loro da Satana. Anziché adorare Cristo sono passati all’adorazione di Satana.

Il peccato è diluvio di morte, è esplosione piroclastica che sommerge e uccide, è pandemia capace di generare ogni morte, è anche forza terrificante capace di mutare geneticamente la stessa natura dell’uomo. Nessuno oggi si chiede perché la natura umana è divenuta incapace di trasmettere vita sana. Nessuno si interroga perché moltissimi nascono con natura trasformata, modificata, alterata. La natura geneticamente modificata genera natura geneticamente modificata. Di questo disastro genetico responsabile è anche il discepolo di Gesù che divenuto discepolo di Satana non lavora più per la misterizzazione dell’uomo. Oggi non solo non si lavora per la misterizzazione, si lavora per la demisterizzazione. Non c’è odio più grande di questo verso l’intera umanità.

La Madre di Dio e Madre nostra ci liberi da questo odio.

## 14 Gennaio

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo essere liberi per davvero.

## Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi

Leggiamo con somma attenzione le Parole di Gesù: *“Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*. Ecco cosa significa ***“rimanere”*** nel linguaggio di Cristo Gesù: “*Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.****Rimanete in me e io in voi****. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso****se non rimane nella vite****,****così neanche voi se non rimanete in me****. Io sono la vite, voi i tralci.****Chi rimane in me, e io in lui****, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.****Chi non rimane in me viene gettato via****come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.****Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi****, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.  Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.****Rimanete nel mio amore****.****Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.****Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento:****che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.****Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando:****che vi amiate gli uni gli altri”****(Gv 15,1-17).*

*“Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.****Consacrali nella verità. La tua parola è verità.****Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo;****per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità****. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola:****perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi,****perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro,****perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità****e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere,****perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»”****(Gv 17,12-26)*.

Rimanere in Cristo, rimanendo nella sua Parola, rimanendo nel suo amore e libertà cristiana sono una cosa sola. La libertà è nell’amore. L’amore nell’obbedienza. L’obbedienza è nel rimanere nella Parola di Gesù Si rimane nella Parola, si rimane in Cristo, si obbedisce alla Parola di Cristo, si è liberi. Altre libertà non esistono.

*Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,31-47).*

Oggi il mondo vuole essere libero senza conoscere la Parola di Cristo Gesù, senza rimanere nella Parola, senza obbedire alla Parola, senza rimanere in Cristo. Le Parole di Gesù sono chiare:*“Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*. La libertà dell’uomo è nel rimanere nella sua Parola. L’essere discepoli è nel rimanere nella sua Parola. Essere liberi è rimanere nella sua Parola. È libero chi obbedisce alla Parola. Chi non obbedisce è schiavo del suo peccato. Anche questa è Parola di Gesù: *“Chi commette il peccato, è schiavo del peccato”*. Costruire una comunità di cristiani senza la Parola è fare una comunità di schiavi, schiavi ognuno dei suoi peccati e chiavi dei peccati di ogni altro membro della comunità. Una comunità di schiavi di certo non appartiene a Cristo Gesù. Non è questa la Chiesa che Lui ha fondato.

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo essere liberi per davvero.

## ECCO L’AGNELLO DI DIO!

Questo deve sapere ogni discepolo di Gesù: una sua parola conduce alla vita, una sua parola conduce alla morte; una sua parola salva il mondo, una sua parola non solo lo lascia nelle tenebre, può anche condurlo in tenebre ancora più fitte. Una sua parola apre le porte del paradiso, una sua parola le chiude. La parola che il cristiano dovrà sempre fare uscire purissima dalla sua bocca è ogni parola che lui dice su Cristo Gesù. Parlando santissimamente bene di Cristo Signore, parlerà bene del Padre e dello Spirito Santo. Parlerà bene sulla giustizia e sull’ingiustizia, sulla verità e sulla falsità, sulle vie della salvezza e sulle vie della perdizione. Parlerà bene della Vergine Maria.

Parlerà bene del Vangelo e di tutta la Divina Rivelazione. Parlerà secondo verità della Sacra Tradizione e del Ministero della teologia. Parlerà bene dell’uomo e di ogni cosa esistente sulla terra e nell’universo. Parlerà bene del Paradiso e dell’inferno, del mistero del tempo e del mistero dell’eternità. Parlerà bene del mistero della Chiesa, costituita da Cristo Gesù, sacramento di salvezza per ogni uomo. Se invece non parlerà bene, secondo purissima verità nello Spirito Santo, di Cristo Gesù, non parlerà bene di nessun’altra cosa. Tutte le falsità che oggi il cristiano dice su Dio, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sulla Vergine Maria, su ogni realtà visibile e invisibile, sul presente e sul futuro, sono il frutto della sua non conoscenza di Gesù Signore.

Giovanni il Battista per rivelazione sa chi è Cristo Gesù: “L’Agnello di Dio”. Lo sa e lo dice, vedendolo passare e fissando lo sguardo su di lui. Questa unica parola di purissima verità su Cristo Gesù suscita nel cuore di due dei suoi discepoli il desiderio di seguire l’Agnello di Dio. Lasciano Giovanni e camminano dietro l’Agnello di Dio. Questi si volta e chiede loro:*“Che cosa cercate?”.* Ecco la risposta: *“Rabbì, dove dimori?”.*  Gesù lo sappiamo dove dimora: *“Sempre nel seno del Padre con il suo cuore, la sua mente, la sua anima, i suoi pensieri, il suo spirito, la sua volontà, ogni suo sentimento”*. Con il corpo dimora sulla terra.

Ecco la risposta di Gesù: *“Se voi volete sapere dove io dimoro: Venite e Vedrete”.* Gesù non rivela ai due che lo stanno seguendo qualcosa di sé. Vuole che i due abbiano una esperienza diretta. Vuole che lo conoscano, vedendolo operare e sentendolo parlare. Così la fede in lui, non sarà fondata sulla Parola di Gesù, ma sulla vita da essi veduta. Questa verità è così rivelata dal Vangelo secondo Giovanni: *“Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»” (Gv 4,39-42).*

Anche l’Apostolo Pietro fa la stessa confessione:*“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21).*

La fede nasce dalla frequentazione di Cristo Gesù, frequentazione del Padre e dello Spirito Santo.

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «**Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.*

Ecco ancora come questa verità viene solennemente proclamata dall’Apostolo Giovanni: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena” (1Gv 1,14).*

Gesù genera fede in chi lo frequenta. Se in quanti ci frequentano noi non generiamo purissima fede in Cristo Gesù, è segno che la nostra fede è morta e le nostre opere e parole sono vane.

La Madre di Dio ci faccia di fede sempre viva e pura.

## 15 Gennaio

La Madre di Dio e Madre nostra aiuti ogni vescovo a vivere questa sua missione divina.

## Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità

Cosa il Vescovo Tito deve insegnare ai discepoli di Gesù, perché siano discepoli di Gesù per davvero, tenendo ogni distanza con l’ipocrisia, la menzogna, l’inganno, la falsità, l’illusione di essere discepoli di Cristo, mentre nella realtà si è discepoli del diavolo? Ecco il mistero che lui dovrà scrivere in ogni cuore, con la guida e la mozione dello Spirito Santo, allo stesso modo che il Signore ha inciso le sue Parole sulle due tavole di pietra. La scrittura sulle tavole di pietra però non appartiene al Nuovo Testamento. Appartiene al Vecchio. Al Nuovo Testamento appartiene la scrittura sulle tavole del cuore di ogni credente in Cristo Gesù.

Ecco allora chi è un vescovo della Chiesa di Cristo Gesù: è il dito di Dio che incide con lo scalpello dello Spirito Santo e il suo martello la Parola di Gesù Signore nel cuore di ogni suo discepolo, senza alcuna interruzione. L’atelier del vescovo di Cristo è la Chiesa e per la Chiesa è il mondo, ma per portare il mondo nella Chiesa, dopo però averlo fatto discepolo del Signore, sempre però scrivendo con il suo dito la Parola di Gesù Signore: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato»” (Ger 31,31-34)*.

Ecco cosa dovrà scrivere con il suo dito ogni vescovo di Cristo Signore:

***È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini***: La grazia di Dio che è apparsa è Cristo Gesù. Chi è Gesù? Colui che porta salvezza a tutti gli uomini. Non ad un popolo o ad una nazione o ad una tribù. Ma ad ogni popolo, ad ogni nazione, ad ogni tribù. Gesù è la salvezza di Dio, del Padre, del Signore nostro, per ogni uomo. Non vi è altro nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. La salvezza è solo nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno. Verità eterna e immodificabile. Nessun uomo nella Chiesa ha né la facoltà e né l’autorità di modificare un decreto eterno del Padre.

***E ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani***: Chi è Cristo Gesù, il Dono del Padre per la salvezza di tutti gli uomini? È colui che ci insegna a rinnegare l’empietà e si desideri mondani. L’empietà è ogni forma di idolatria. Dobbiamo rinnegare i molti nostro Dèi che ci siamo costruiti e ci costruiamo ogni giorno e adorare il solo unico Dio vivo e vero che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il vero Dio è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Tutti gli altri Dèi sono pensati e fatti dall’uomo, ma non sono il vero ed unico Dio. Tutti questi Dèi vanno rinnegati. Vanno rinnegati anche i desideri mondani che sono desideri che possono essere vissuti solo nel peccato e nella trasgressione della Legge del Signore.

***E a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà***: Assieme alla parte destruens vi è la parte construens. Mentre di demolisce il nostro vecchio edificio sul peccato, si edifica la nostra nuova casa con mattoni di sobrietà, di giustizia, di pietà. La sobrietà è dare al nostro corpo solo ciò che gli è necessario. La sobrietà abbraccia tutto il nostro essere. Il di più non gli appartiene. Non va dato. La giustizia è la piena, integra, totale osservanza di ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù con la sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. La pietà è l’amore con il quale Gesù, il Figlio, ama Dio, il Padre. Noi dobbiamo amare Dio e i fratelli con lo stesso amore di Cristo Gesù.

**Nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro Dio e salvatore Cristo Gesù**: dobbiamo vivere ogni insegnamento di Cristo sapendo che la nostra obbedienza aprirà per noi le porte del suo regno eterno. Quando si apriranno per noi le porte del regno di Cristo Gesù? Quando Lui si manifesterà nella sua gloria e questa manifestazione per ogni uomo avviene al momento della sua morte. Nell’ultimo giorno della storia la manifestazione di questa gloria avverrà per il mondo intero. La speranza è la virtù che dona ogni forza per vivere secondo questi insegnamenti di Gesù Signore. Perché oggi non si vive più la Parola? Perché abbiamo distrutto la speranza. Abbiamo dichiarato che il Paradiso è per tutti. Muore la vita secondo il Vangelo.

*È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno ti disprezzi! (Tt 2,11-15).*

***Cristo Gesù ha dato se stesso per noi***: Chi è Cristo Gesù? Colui che ha dato se stesso per noi. Ha dato se stesso per noi dall’alto della croce, offrendo se stesso in sacrificio di espiazione. Ha dato se stesso **p*er riscattarci da ogni iniquità.***L’iniquità è l’idolatria. È l’immoralità. È la nostra vita senza e contro la Parola del Signore. Questa è la parte destruens.

Ecco ora la parte construens: **e formare per sé un popolo che gli appartenga**. Quando si forma questo popolo? Quando vi è un solo Dio, un solo Cristo Gesù, un solo Spirito Santo, una sola Parola, una sola fede, una sola obbedienza, l’obbedienza ad ogni Parola di Gesù. Mai si potrà formare un solo popolo con più Dèi e più parole, più obbedienze o più disobbedienze. Questo popolo dovrà esser **pieno di zelo per le opre buone**. In cosa consistono queste opere buone? In ogni obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. L’opera buona del cristiano è una sola: vivere tutto il Vangelo per tutti i giorni della sua vita.

Ecco qual è il ministero del vescovo:**questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità**: l’autorità di un vescovo è la stessa autorità di Cristo Gesù. Questa autorità lui sempre la deve attingere per opera dello Spirito Santo nel cuore di Gesù. Più lui si immerge nello Spirito del Signore e più vera e grande sarà la sua autorità. Meno si immerge nello Spirito Santo e meno vera e meno grande è la sua autorità.

La Madre di Dio e Madre nostra aiuti ogni vescovo a vivere questa sua missione divina.

## GUARDATE DI NON DISPREZZARE UNO SOLO DI QUESTI PICCOLI

Noi abbiamo scritto: *“Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.  Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana.*

*Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini. Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia. Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.*

*Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.  È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.*

*A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento.*

*Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino”*.

Sul bambino non solo questo abbiamo scritto, ma anche molti altri diritti. Queste cose le abbiamo scritte perché il bambino è in tutto simile ad una tenera pianticella: se questa pianticella non è ben protetta e custodita, può essere divorata dalla capra del cattivo esempio, dello scandalo, del pessimo insegnamento, da tutto ciò che lui vede e sente attorno a sé. Capra possono essere il padre, la madre, i fratelli, gli amici, il mondo nel quale egli vive. Capra che divora l’innocenza dei bambini sono oggi tutti i Mass-Media e i Social. Oggi c’è una visione martellante finalizzata a togliere dal cuore non solo degli adulti, ma anche dei bambini ogni verità, anche le verità di natura.

*In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli* (Mt 18,1-10).

Gesù ci mette in guardia, ci avvisa con un pesantissimo ammonimento: Meglio legarsi una màcina al collo e gettarsi nel più profondo del mare, anziché scandalizzare uno di questi piccoli. Chi diviene capra divoratrice dell’innocenza di un bambino, sia in modo diretto che in modo indiretto, chi si presta ad essere capra, in qualsiasi modo lo faccia, anche attraverso una semplice comparsa sui Mass-Media, sui Social, o anche a scuola, sappia che lui è responsabile di tutti i peccati futuri che il bambino commetterà. Gesù ci ha avvisati. Non esiste peccato più grande dello scandalo. Per un solo scandalo si può perdere l’intera vita futura di un bambino. Ma noi oggi con gli scandali giochiamo come se fossero un nulla.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti affinché mai dalla nostra vita un solo scandalo, neanche lievissimo, sorga.

## 16 Gennaio

La Madre di Dio venga in nostro aiuto e soccorso e ci ottenga la virtù dell’onestà.

## A lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo

La verità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, del cielo e della terra, della storia e di ogni evento che si vive sulla nostra terra è dall’onestà dei testimoni. L’onestà è la retta coscienza – e la coscienza è retta solo quando è pienissimamente illuminata, governata e mossa dallo Spirito Santo in ogni pensiero, in ogni parola, in ogni opera che noi diciamo o facciamo – che governa il nostro corpo, la nostra anima, il nostro spirito in ogni momento della nostra esistenza sulla terra. Dove non c’è onestà, mai potrà esserci verità. Dove non c’è onestà, sempre regnerà ogni falsità e ogni menzogna su ogni cosa, sia cosa visibile che invisibile, sia cosa vicina che lontana, sia cosa operata da noi e sia cosa operata agli altri.

Ecco cosa dice Gesù ai farisei e agli scribi: Voi non potete essere onesti, perché siete dal cuore cattivo e malvagio. Sono queste le sue esatte parole: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 12,33-37)*.

Giovanni il Battista è uomo dalla coscienza retta perché sempre, fin dal grembo della madre, è sotto il governo dello Spirito Santo. Risponde, a quanti sono venuti da Gerusalemme per interrogarlo, che lui non è il Messia, lui non è Elia, lui non è il Profeta che il popolo attende. Chi è lui allora? Lui è solo una umile voce: *«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».* Questa umile voce non ha neanche una parola propria da dire. Questa umile voce deve solo ricordare quanto ha detto il profeta Isaia.

Ecco cosa deve lui annunciare:*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri»” (Is 40,1-11)*.

Ecco ancora l’onestà di Giovanni. Lui si vede non solo una umile voce nelle mani dello Spirito Santo, si vede ance un umilissimo servo. Gesù è tanto alto dinanzi alla sua umile condizione di servo da non reputarsi degno neanche di chinarsi dinanzi a Lui per sciogliere il legaccio del sandolo. Lui è solo un uomo. Il Messia è invece il Verbo eterno, il suo Creatore e Signore, il suo Dio, che si è fatto uomo. Per questa sua onestà, la verità di Gesù brilla dinanzi ai nostri occhi oggi e per sempre.

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose:**«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».  Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me:**a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

Se oggi al cristiano manca una virtù è proprio l’onestà. Quando manca l’onestà è il segno che lo Spirito Santo non governa la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo, ogni nostra cellula e siamo preda e schiavi di ogni vizio e di ogni peccato. Siamo governati dallo spirito del male e asserviti alla sua falsità e alla sua menzogna universale. Non siamo onesti perché non vogliamo confessare la nostra verità di umili creature che sempre e in eterno sono dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo, sono dalla Divina Rivelazione e da ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla bocca del Signore. Se non ci rivestiamo di questa santa virtù – per questo dovremmo ritornare sotto il totale governo dello Spirito Santo – per noi tutto il mistero sarà distrutto e la falsità di Satana invaderà la nostra terra.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto e soccorso.

## VEDO LA GENTE, PERCHÉ VEDO COME DEGLI ALBERI CHE CAMMINANO

Per entrare nella purissima verità contenuta nel miracolo che opera Gesù, dobbiamo lasciarci aiutare da quanto viene rivelato negli Atti degli Apostoli. Lo Spirito Santo manifesta per bocca dell’Apostolo Paolo che le Genti vivono in una grande cecità per tutte le cose che riguardano il vero Dio, il solo Dio vivo e vero, il solo Creatore e Signore del cielo e della terra. Questa verità è contenuta in moltissime pagine degli Atti degli Apostoli. Ecco cosa dice l’Apostolo Paolo in due differenti circostanze: a Listra e nell’Areopago di Atene:

*C’era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all’ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall’offrire loro un sacrificio (At 14,8-18).*

*Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniere», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. Lo presero allora con sé, lo condussero all’Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità. Allora Paolo, in piedi in mezzo all’Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: “A un dio ignoto”. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo né dalle mani dell’uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l’ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe”. Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all’oro, all’argento e alla pietra, che porti l’impronta dell’arte e dell’ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un’altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell’Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro (At 17,16-34).*

I Figli di Abramo, vedono qualcosa, ma ancora non vedono il loro Dio nella pienezza della verità. Anche se si tratta di cecità parziale, sempre di cecità si tratta. Per vedere in pienezza di verità devono accogliere Cristo Gesù il solo che può rendere perfetta la loro vista. Anche l’Apostolo Paolo soffre di questa cecità. Gesù lo guarisce sulla via di Damasco, accecandolo con la sua potentissima luce. Lui vorrebbe guarire dalla cecità moltissimi suoi fratelli secondo la carne, ma essi non vogliono lasciarsi guarire da lui. Rimangono nella semi-cecità. Vedono e non vedono Dio. Non vedono Dio però nella purezza e bellezza divina del suo mistero.

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-19).*

*Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia. Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d’Israele che io sono legato da questa catena». Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione». E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest’unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: Va’ da questo popolo e di’: Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!».  Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento (At 28,16-31).*

Per tutto il tempo dell’Antico Testamento il Signore Dio ha lavorato per guarire il suo popolo dalla cecità. La guarigione era solo parziale. Essi vedevano Dio come un albero che cammina. La guarigione perfetta nella fede, nella speranza, nella carità può essere operata solo da Cristo Gesù. Il sommo della guarigione avviene sul Golgota. Essa si compie con la morte di Cristo Gesù.

*Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «**Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio» (Mc 8,22-26).*

Ecco la perfetta guarigione così come si compie nell’Apostolo Giovanni. Siamo sul Golgota: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,31-37).*

La Madre di Dio e Madre nostra guarisca i nostri occhi perché possiamo contemplare il mistero del nostro Dio, in Cristo, sempre illuminati dalla potentissima luce dello Spirito Santo. Vedremo secondo verità, conosceremo secondo verità, parleremo secondo verità. Per ogni tua intercessione, Madre, ti benediciamo e ti ringraziamo in eterno.

## 17 Gennaio

Madre di Dio e Madre nostra, non permettere che cadiamo nell’orrenda tentazione di volere che il Maestro segua il discepolo. Liberaci da essa.

## Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai

Simon Pietro è stato chiamato dal Signore per essere suo discepolo in eterno, sulla terra e anche nei cieli. Non è stato chiamato per essere il Maestro terreno del Maestro Divino, che ha come suo unico e solo Maestro lo Spirito Santo, sotto la cui mozione e ispirazione Lui sempre deve camminare, senza deviare né a destra e né a sinistra. Invece cosa fa oggi Simon Pietro? Si frappone tra Cristo Gesù e lo Spirito Santo, fra Cristo Gesù e le Divine Scritture, tra Cristo Gesù e la volontà del Padre suo.

Lo Spirito Santo, le Divine Scritture, la volontà del Padre suo devono mettersi da parte. Gesù non deve ad Essi nessuna obbedienza. L’obbedienza la dovrà dare a lui, a Simon Pietro e lui, Simon Pietro, farà di tutto perché Lui, Gesù, non obbedisca allo Spirito Santo, alle Divine Scritture, alla volontà del Padre suo. Come si potrà constatare ora è Simon Pietro che è per Gesù: Spirito Santo, Divine Scritture, volontà del Padre. La reazione di Gesù è immediata. Pietro per lui è Satana ed essendo Satana va respinto come sempre ha respinto il principe della falsità e della menzogna, colui che fin dal principio della vita dell’uomo sulla terra ha preso il posto di Dio nel cuore della prima donna e per la prima donna nel cuore del primo uomo.

Ecco l’immediata risposta di Gesù:*«Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»*. Pietro per Gesù è un vero Satana perché ha preso il posto di Dio e manifesta a Cristo Gesù la sua volontà come purissima volontà del Padre, come purissima verità delle Divine Scritture, come purissima mozione dello Spirito Santo. Lui, Simon Pietro, non solo lo tenta, opererà perché quanto Cristo Gesù ha detto non si compia. In verità qui siamo oltre lo stesso Satana. Questi tenta, ma poi opera anche e soprattutto per mezzo degli uomini che lui tiene schiavi e prigionieri dei suoi pensieri e della sua volontà. Simon Pietro tenta Gesù e anche opererà lui, personalmente, perché quanto detto da Gesù non si compia.

Dobbiamo dire che quanto Simon Pietro dice è di una gravità veramente diabolica e satanica. Un uomo ha l’ardire di prendere il posto di Dio e tentare il Figlio di Dio! Fino a tanto può giungere l’insipienza umana. Ma il Figlio di Dio non si lascia tentare da Simon Pietro e gli chiede di tornare a fare il discepolo. È il discepolo che deve seguire il Maestro. Mai il Maestro dovrà seguire il discepolo.

*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell’uomo con il suo regno».*(Mt 16,21-28).

Non dobbiamo pensare che oggi e sempre Simon Pietro sia lontano da noi, specie ai nostri tempi. Oggi non si vogliono mettere da parte – in verità sono già state messe da parte - le Divine Scritture, la Sacra Tradizione, la Santa Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa? Oggi non si vuole che Gesù perda tutta la sua divina ed umana verità, verità di creazione, verità di incarnazione, verità di salvezza, verità di redenzione, verità di santificazione, verità di mediazione universale tra Dio e l’umanità, verità di Signore dell’intera creazione e della storia e verità di Giudice dei vivi e dei morti? Non si vuole che Dio, il Dio vivo e vero, ceda il posto ad un idolo inventato dai cristiani, che è il Dio unico, il Dio senza parola, senza legge, senza vita perché sono parola, legge e vita di questo Dio i suoi inventori? Non si vuole forse e non si sta lavorando perché la Chiesa non sia più il sacramento di Cristo per dare la luce, la verità, la grazia, lo Spirito Santo per la salvezza di ogni uomo.

Non si vuole forse fare della Madre di Dio una donna come tutte le donne, senza alcuna relazione con lo Spirito Santo e con il Verbo Eterno del Padre? Non si vuole forse oggi sostituire – in verità è già stata sostituita – la Divina Rivelazione con il pensiero dell’uomo? Non si è forse abolito tutto il mistero della divina grazia, la sola che può trasformare una natura di peccato in natura soprannaturale e celeste in ragione della partecipazione ad essa della divina natura, per opera dello Spirito Santo, nelle acque del Battesimo? Che forse oggi non si insegna che il battesimo, contro la Parola di Gesù, non è necessario per avere la salvezza? Che forse Cristo Gesù non è stato ridotto ad un semplice fondatore di religione come i mille altri fondatori di religione?

Potremmo aggiungere tante altre cose che noi stiamo facendo per eliminare dalla Chiesa e dal mondo il Padre, Cristo Gesù e lo Spirito Santo e quanto ha origine nel loro cuore, nella loro volontà, nelle loro opere. È però giusto e anche necessario dire che Simon Pietro non è lontano da ciascuno di noi. Simon Pietro è ogni discepolo di Gesù che priva anche di un solo iota di verità il mistero della nostra salvezza. Ecco perché urge che ognuno di noi si converta al Padre celeste, a Cristo Signore, allo Spirito Santo. E perché no! Anche alla verità purissima della Vergine Maria, la cui verità è verità del Figlio e la verità del Figlio è verità della Vergine Maria. Non due verità, ma una sola verità.

Madre di Dio e Madre nostra, non permettere che cadiamo in questa orrenda tentazione. Liberaci da essa.

## AVREBBE VOLUTO SAZIARSI CON LE CARRUBE DI CUI SI NUTRIVANO I PORCI

In questa parabola raccontata da Gesù Signore, lo Spirito Santo rivela una miriade di verità. È impossibile metterle tutte in piena luce. In questa breve riflessione ne metteremo solo una in grande evidenza. Eccola: *“Quando ebbe speso tutto, sopraggiunge in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci: ma nessuno gli dava nulla”*.

Ora chiediamoci: se un bambino, o un adulto, o un anziano, che si trova nella grande miseria e soffre terribilmente la fame, vede la “reclame” che scorre sul nostro televisore, e guarda i sontuosi nutrimenti che si danno a gatti e a cani, non avranno forse il desiderio, come questo figlio minore, di sfamarsi di ciò che mangiano gatti e cani? Non verrà forse loro il pensiero di voler essere trattati come uno di essi? Invece gatti e cani sono nell’abbondanza e molte persone sono nella più grande indigenza.

Lazzaro, il povero, non desiderava sfamarsi di ciò che cadeva dalla mensa del padrone, cioè del cibo che era riservato a gatti e cani? Quest’uomo della parabola desiderava essere trattato come gli animali immondi. Essi almeno una carruba potevano mangiarla, lui invece neanche era degno di una carruba. Ora però a questa constatazione, ne dobbiamo aggiungere ancora un’altra. Se leggiamo bene il racconto del giudizio finale (Cfr. Mt 25,31-46), Gesù non dice: *“Quanto avrete fatto ad un cane o ad un gatto lo avrete fatto a me”*, dice invece: *“Quanto avrete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avrete fatto a me”*.

A questo punto è necessario che ognuno di noi scelga; se servire Cristo per avere la vita eterna nel suo regno di gloria infinita, oppure servire un cane e un gatto con ogni abbondanza, assecondando e creando per essi una moltitudine di vizi, oppure servire un fratello di Cristo Gesù che versa nella grave indigenza. È grande scandalo per la nostra società occidentale, che noi ci ostiniamo a chiamarla evoluta, assistere alla visione di un gatto e di un cane che vengono prima di una persona umana.

Questa non è evoluzione, bensì vera perversione. Se poi pensiamo che questi animali hanno anche il posto riservato ai figli, al marito, alla moglie, allora si comprenderà che la perversione è oltre ogni misura. Questa perversione e questa involuzione è anche il frutto della non più predicazione della Parola del Signore. Per aver ignorato Lazzaro, il povero, il ricco finì nella perdizione eterna, anche se i suoi gatti erano ben pingui e i suoi cani ben pasciuti.  Anche a noi toccherà la stessa sorte se avremo trattato bene i nostri cani e i nostri gatti, mentre i fratelli di Gesù saranno da noi disprezzati. Ma ormai chi crede più in una sola Parola di Gesù Signore?

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.**Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,11-32).*

 Ogni Parola di Cristo Gesù contiene una verità oggettiva e universale, dal valore non solo storico, ma anche eterno. Noi possiamo anche non cedere in essa. Essa però si compie sempre. Dovremmo perlomeno provare a riflettere su di essa, sapendo che mai il Signore ha parlato, parla, parlerà invano. Questa verità ci obbliga pertanto a portare ogni cosa nell’ordine del vero amore. Nulla però potrà essere portato nell’ordine del vero amore, se ogni Parola di Cristo Gesù non viene portata nell’ordine della vera fede. È l’ordine della vera fede che crea l’ordine del vero amore. Se la fede è ammalata o morta, anche l’ordine del vero amore è morto.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a portare tutto nell’ordine della vera fede per avere l’ordine del vero amore.

## 18 Gennaio

La Vergine Maria, la Donna dalla Parola ricca di divina onnipotenza apra il cuore di Cristo e faccia scendere la grazia per la salvezza della sua Chiesa.

## Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia

Ecco quanto è potente la parola sulla bocca di un uomo. Essa è capace di aprire le porte del cielo o le porte dell’inferno, le porte della vita e le porte della morte, le porte del bene o le porte del male, le porte della salvezza e le porte della perdizione, le porte della fede o le porte della incredulità, le porte del cuore di Dio e le porte del cuore di Satana. Dio è la Parola eterna di verità, di luce, di benedizione, di misericordia, di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di amore, di santità, di vita eterna. Essendo l’uomo creato ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e Signore, anche lui è chiamato ad avere una Parola di verità, di luce, di benedizione, di misericordia, di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di amore, di santità, di vita eterna.

Quando l’uomo potrà essere questa Parola? Quando lui si nutre di questa Parola allo stesso modo che di questa Parola si sono nutriti il profeta Ezechiele e l’Apostolo Giovanni:*“Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli»” (Ez 2,1-8).*

*“Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re»” (Ap 10,8-11).*

Gesù vince la prima tentazione rispondendo al Diavolo che lui non ha bisogno di pane. Il suo cibo è la Parola del Padre suo: *“Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te”* (Dt 8,1-5).

Ecco anche la risposta che Gesù dona ai suoi discepoli che lo invitavano a prendere cibo: *“Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”* (Gv 4,24). Se il discepolo di Gesù “mangia” la Parola di Dio, dirà sempre la Parola di Dio. Se invece mangia la parola di Satana, sempre dirà la parola di Satana. Eva mangiò la parola di Satana e disse ad Adamo la parola di Satana. La morte entrò nel mondo.

*Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «**Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n’era andato. (Mc 7,24-30).*

Quanto è potente la parola della Donna Cananea? Ma prima ancora: dove questa parola attinge la grande potenza? La potenza della parola della Donna Cananea è così grande, tanto grande da aprire il cuore di Cristo. Aperto il cuore di Cristo, ottiene la grazia della guarigione della figlia, posseduta dal demonio. Questa Donna attinge la potenza della parola nel suo grande amore per la figlia. Questo amore è così potente da spingerla anche a sacrificare tutta intera la sua vita se questo sacrificio fosse stato necessario per la liberazione della figlia dal demonio. Con questa potenza di amore la Donna è pronta a fare qualsiasi cosa Gesù le avesse chiesto. Possiamo dire che questa Donna è vera figura di Gesù Signore. L’amore di Gesù è così grande per il Padre suo che lui è già pronto a lasciare che il suo corpo venga inchiodato sul duro legno della croce. È questa potenza di amore che rende la parola potente, la rende capace di aprire ogni cuore. Dalla croce Gesù possiede una parola così potente da aprire il cuore del Padre al fine di ottenere la grazia per la salvezza del mondo intero.

La Vergine Maria, la Donna dalla Parola ricca di divina onnipotenza apra il cuore di Cristo e faccia scendere la grazia per la salvezza della sua Chiesa.

## NON CONOSCONO LA VOCE DEGLI ESTRANEI

Su Gesù, il Pastore il Buono, o il Pastore il Bello, abbiamo scritto già moltissime volte. Ora riteniamo che sia cosa giusta soffermarci, a causa dei tempi in cui viviamo, sulla frase: *“Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei”*. È cosa giusta chiederci: chi sono gli estranei? Gli estranei sono tutti coloro che si presentano nel nome di Cristo Gesù, ma non possiedono la voce di Cristo Gesù. Non possiedono la voce di Cristo Gesù, perché non possiedono il cuore di Cristo, l’anima di Cristo Gesù, lo spirito di Cristo Gesù, i sentimenti di Cristo Gesù, la volontà di Cristo Gesù, i pensieri di Cristo Gesù, la Parola di Cristo Gesù, il Vangelo di Cristo Gesù. Si presentano nel nome di Cristo, con l’autorità di Cristo, ma sono un recipiente vuoto. In esso non vi è nulla né di umano e né di divino.

Ecco ora le Parole profetiche di Gesù Signore: *“Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui”*. La non sequela sta nel non ascolto delle sue parole. Così come nel non ascolto delle sue parole sta anche il fuggire via d lui. Si può anche abitare sotto lo stesso tetto, nella stessa casa, addirittura, parafrasando il profeta Michea, nello stesso letto spirituale, ma mai ci sarà ascolto e mai ci sarà sequela.

Ecco la profezia del profeta Michea: *“Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento. Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua. Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà” (Mi 7,1-7).*

Né dobbiamo cadere nell’illusione che la frequenza obbligata a certi eventi o la presenza precettata sia sequela. In questi eventi spesso si porta solo il corpo. L’anima e lo spirito navigano in qualche galassia del cielo. Vuoti vengono e vuoti se ne vanno.

La presenza non è sequela e neanche la vicinanza fisica lo è.  Moltissimi erano presenti quanto Cristo Gesù parlava. Eppure Lui era ed è e sarà in eterno il vero discepolo del Padre. Eppure moltissimi lo hanno cercato per qualche miracolo, ma quanto a parlare di fede era tutt’altra cosa. Anche questa verità è rivelata da Cristo Gesù nel suo Vangelo:*“A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!»” (Mt 11,16-24).*

Se neanche Gesù era seguito e Lui operava segni, miracoli, prodigi, possiamo sperare di essere seguiti noi che siamo otri vuoti di Cristo Gesù, sorgenti esaurite senza nessuna acqua viva?

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché**non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza (Gv 10,1-10).*

Personalmente sono testimone di una storia di salvezza. Ho ascoltato parlare lo Spirito Santo con purissima voce di profezia. Molti si avvicinavano, ma poi non seguivano. Molti che prima seguivano si sono stancati, non hanno perseverato. Se questo accade con il legno verde, cosa avverrà del legno secco? Oggi si sta creando una modalità strana di sequela: si tratta della sequela senza Cristo e senza Vangelo, senza verità e senza morale.

La Madre nostra ci liberi da questo sfacelo sia cristologico che ecclesiale. Sia Lei a preservarci da queste derive.

## 19 Gennaio

La Madre di Dio, la Madre della Redenzione ci ottenga ogni grazia per sapere qual è il nostro posto al fine di viverlo nella volontà di Dio.

## Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti

Nel Vangelo secondo Matteo, già nel Discorso della Montagna, Gesù aveva rivelato ai suoi discepoli che tutte le opere di pietà – elemosina, preghiera, digiuno – vanno fatte in vista della ricompensa eterna e mai per una misera gloria di questo mondo che dura solo un istante, ma che non produce alcuna gloria eterna.

Ecco il suo divino insegnamento: *“State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà” (Mt 6,1-6.16-18).*

Oggi Gesù aggiunge una seconda verità a questo divino insegnamento. Ci sono cose della terra che l’uomo fa per convenienza umana. Anche queste cose vanno fatte per una convenienza eterna, per una ricompensa celeste. Invitare chi a tua volta può invitarti, è solo opera di convenienza terrena. Non produce alcun frutto eterno. Dalla terra nasce. Sulla terra muore. Invitare per amore poveri, storpi, zoppi, ciechi, persone che domani non potranno mai invitarti, allora sì che si esce dal naturale e si entra nel soprannaturale. Questo invito produce una ricompensa eterna nel regno del Padre nostro.

Ecco allora quale dovrà essere la saggezza e l’intelligenza, l’accortezza e l’intraprendenza di ogni discepolo di Gesù: trasformare anche i più piccoli gesti della vita in ricompensa eterna. Per fare questo ogni gesto va sottratto alle leggi dell’immanenza e trasportato nelle leggi della trascendenza. Dal mondo degli uomini o della terra tutto va portato nel mondo di Dio e del suo regno eterno. Come potrà avvenire questo? Solo se ci lasceremo guidare dallo Spirito Santo. È Lui il Maestro datoci da Cristo Gesù perché ci guidi affinché tutto quello che noi facciamo, lo facciamo in vista dell’eternità.

Gli antichi Maestri dicevano: *“Sub specie aeternitatis”*. Sotto la divina verità dell’eternità. Questo però non va fatto una sola volta o saltuariamente. Va fatto in ogni momento e in ogni istante. Anche una piccolissima e insignificante relazione con le cose o con le persone va vissuta *“sub specie aeternitatis”*. Niente dall’immanenza. Tutto e sempre invece dalla trascendenza.

*Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». (Lc 14,7-14).*

Altra verità, che Gesù insegna in questa pericope del suo Vangelo, chiede che ogni uomo viva dalla fede più pura ogni altra relazione con gli uomini. Si potrà vivere tutto dalla più pura fede, se diamo a Dio il posto di Dio, a Cristo Gesù il posto di Cristo Gesù, allo Spirito Santo il posto dello Spirito santo, alla Vergine Maria il posto della Vergine Maria, agli Angeli il posto degli Angeli, ai Santi il posto dei Santi, al Papa il posto del Papa, al Vescovo il posto del Vescovo, al Presbitero il posto del Presbitero, al Diacono il posto del Diacono, al Parroco il posto del Parroco.

Ma anche al sommo sacerdote il posto del Sommo Sacerdote, al Dottore della Legge il posto del Dottore della Legge, al Re il posto del Re e al Principe il posto del Principe. Ad ogni persona il posto che è della Persona. Ogni discepolo di Gesù deve avere tanta intelligenza e sapienza nello Spirito Santo da vivere la Parola di Gesù secondo purezza di verità. Qual è il posto che Gesù ha assegnato ad ogni suo discepolo? L’ultimo. Così potrà sempre lasciare che ogni altro occupi il posto che il Signore gli ha assegnato nella storia. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo ai Romani: *“Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto”* (Rm 14,7).

Gesù non vuole i suoi discepoli creatori di disordini sociali o familiari e anche la Chiesa deve togliere dal suo seno ogni disordine di qualsiasi genere.

Ecco come questa verità è insegnata sia dall’Apostolo Paolo che dall’Apostolo Pietro: *“Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito” (Ef 5,21-33).*

*“Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore. Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene. Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone” (Ef 6,1-9).*

*“Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l’eredità. Servite il Signore che è Cristo! Infatti chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali. Voi, padroni, date ai vostri schiavi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo” (Col 3,18-4,1).*

*“Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 2,11-25).*

*“Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia. Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo” (1Pt 3,1-7).*

Il disordine non appartiene al discepolo di Gesù. Al discepolo di Gesù appartiene l’obbedienza ad ogni Parola del Signore, la sottomissione, la preghiera perché il Signore conceda ogni grazia affinché noi rimaniamo sempre nel posto che Lui ci ha assegnato. Se il nostro posto è di stare sulla croce, noi sulla croce dobbiamo rimanere per tutti i giorni della nostra vita. È questa la vera santità del discepolo di Gesù: rimanere nel posto assegnatogli da Dio senza volere occupare un altro posto. Se poi il Signore ci assegna un altro posto, anche questo altro posto va vissuto sempre dalla più pura obbedienza alla Parola del Signore e alle regole divine secondo le quali ogni posto va onorato.

La Madre di Dio, la Madre della Redenzione ci ottenga ogni grazia per sapere qual è il nostro posto al fine di viverlo nella volontà di Dio.

## CON MAGGIORE IMPEGNO ALLE COSE CHE ABBIAMO ASCOLTATO

Ci si dedica con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, leggendo e meditando senza alcuna interruzione il Libro della Legge del Signore: *“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina”* (Sal 1,1-6).

Sappiamo che il popolo del Signore in un certo momento della sua storia aveva finanche smarrito il Libro della Legge: *“Mentre si prelevava il denaro depositato nel tempio del Signore, il sacerdote Chelkia trovò il libro della legge del Signore, data per mezzo di Mosè. Chelkia prese a parlare e disse allo scriba Safan: «Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safan. Safan portò il libro dal re; egli inoltre lo informò dicendo: «Quanto è stato ordinato, i tuoi servitori lo eseguono. Hanno versato il denaro trovato nel tempio del Signore e l’hanno consegnato in mano ai sorveglianti e agli operai». Poi lo scriba Safan annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safan ne lesse una parte davanti al re. Udite le parole della legge, il re si stracciò le vesti. Il re comandò a Chelkia, ad Achikàm, figlio di Safan, ad Abdon, figlio di Mica, allo scriba Safan e ad Asaià, ministro del re: «Andate, consultate il Signore per me e per quanti sono rimasti in Israele e in Giuda riguardo alle parole del libro che è stato trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è riversata su di noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole del Signore, mettendo in pratica quanto sta scritto in questo libro». Chelkia, insieme con coloro che il re aveva designato, si recò dalla profetessa Culda, moglie di Sallum, figlio di Tokat, figlio di Casra, custode delle vesti, la quale abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme. Le parlarono in tal senso ed ella rispose loro: «Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Riferite all’uomo che vi ha inviati da me: Così dice il Signore: Ecco, io farò venire una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, tutte le maledizioni scritte nel libro letto davanti al re di Giuda, perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dèi per provocarmi a sdegno con tutte le opere delle loro mani; la mia collera si riverserà contro questo luogo e non si spegnerà!”. Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete questo: “Così dice il Signore, Dio d’Israele: Quanto alle parole che hai udito, poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, all’udire le sue parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei stracciato le vesti e hai pianto davanti a me, anch’io ho ascoltato, oracolo del Signore! Ecco, io ti riunirò ai tuoi padri e sarai loro riunito nel tuo sepolcro in pace e i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò venire su questo luogo e sui suoi abitanti”». Quelli riferirono il messaggio al re. Allora il re mandò a radunare tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. Il re salì al tempio; erano con lui tutti gli uomini di Giuda, gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i leviti e tutto il popolo, dal più grande al più piccolo. Lesse alla loro presenza tutte le parole del libro dell’alleanza, trovato nel tempio del Signore. Il re, in piedi presso la colonna, concluse l’alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima, per mettere in pratica le parole dell’alleanza scritte in quel libro. Fece impegnare quanti si trovavano a Gerusalemme e in Beniamino. Gli abitanti di Gerusalemme agirono secondo l’alleanza di Dio, Dio dei loro padri. Giosia rimosse tutti gli abomini da tutti i territori appartenenti agli Israeliti; costrinse quanti si trovavano in Israele a servire il Signore, loro Dio. Finché egli visse, non desistettero dal seguire il Signore, Dio dei loro padri*” (2Cro 34,14-33).

Neemia riporta nella verità il popolo di Dio, smarrito, confuso, disgregato, dopo il ritorno dall’esilio, proprio dalla lettera e dalla spiegazione del Libro della Legge: *“Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all’assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.  Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d’intendere; tutto il popolo tendeva l’orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l’occorrenza, e accanto a lui stavano a destra Mattitia, Sema, Anaià, Uria, Chelkia e Maasia, e a sinistra Pedaià, Misaele, Malchia, Casum, Casbaddana, Zaccaria e Mesullàm. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. Giosuè, Banì, Serebia, Iamin, Akkub, Sabbetài, Odia, Maasia, Kelità, Azaria, Iozabàd, Canan, Pelaià e i leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi. Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate. Il secondo giorno i capi di casato di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso lo scriba Esdra per esaminare le parole della legge. Trovarono scritto nella legge data dal Signore per mezzo di Mosè che gli Israeliti dovevano dimorare in capanne durante la festa del settimo mese e dovevano proclamare e far passare questa voce in tutte le loro città e a Gerusalemme: «Uscite verso la montagna e portate rami di ulivo, rami di olivastro, rami di mirto, rami di palme e rami di alberi ombrosi, per fare capanne, come sta scritto». Allora il popolo uscì, portò l’occorrente e si fecero capanne, ciascuno sul tetto della propria casa, nei loro cortili, nei cortili di Dio, sulla piazza della porta delle Acque e sulla piazza della porta di Èfraim. Così tutta la comunità di coloro che erano tornati dalla deportazione si fece capanne e dimorò nelle capanne. Dal tempo di Giosuè, figlio di Nun, gli Israeliti non avevano fatto così fino a quel giorno. Vi fu gioia molto grande. Si lesse il libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo giorno fino all’ultimo giorno. Fecero festa per sette giorni e all’ottavo giorno si tenne una solenne assemblea, com’è prescritto”* (Ne 8,1-18).

Una sola Legge fa il solo popolo. Un solo Vangelo fa la sola Chiesa. Molte Chiese, molti vangeli. Nessun Vangelo, nessuna Chiesa. Poiché il Vangelo è uno e non sono molti, la Divina Rivelazione è una e uno sono molte, la Parola è una e non sono molte, la divisione, la disgregazione, la confusione, lo smarrimento dei discepoli di Gesù è il frutto dell’abbandono dell’unico e solo Vangelo, dell’unica e sola Parola, dell’unico e solo pensiero di Cristo Gesù.

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà* (Eb 2,1-4).

L’Apostolo Paolo rivela a Timoteo che verranno tempi duri per il Vangelo di Cristo Gesù. Il mondo andrà dietro a favole artificiosamente inventate. Come lui potrà resistere al fine di non essere ammaliato dal fascino di queste favole? Solo rimanendo incollato, anzi inchiodato sulle Tavole della Scrittura e dell’insegnamento ricevuto. Se si schioda da queste Tavole, anche lui sarà conquistato dal pensiero del mondo e anche lui diventerà mondo con il mondo.

*Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell’ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole. Allénati nella vera fede, perché l’esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all’esortazione e all’insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l’imposizione delle mani da parte dei presbìteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano* (1Tm 4,1-16).

La separazione dalla Scrittura è separazione dalla verità di Dio, verità di Cristo Gesù, verità dello Spirito Santo, verità della Chiesa, verità della Parola, verità dell’uomo, verità del presente, verità del futuro eterno. Senza la conoscenza nello Spirito Santo delle Divine Scritture, nulla rimane del mistero di Dio, dell’uomo, delle cose. Se oggi stiamo assistendo alla frantumazione del corpo di Cristo, la causa è da cercare nella separazione del cristiano dalla Divina Rivelazione. Il popolo cristiano non legge più il Pensiero di Dio nelle Scritture Profetiche, trasforma invece le Scritture Profetiche immettendo in esse il germe del suo pensiero. In apparenza si leggono le Divine Scritture, in realtà ognuno legge in esse solo il suo pensiero e le sue favole artificiosamente inventate. Non vi è sacrilegio più grande di questo. Si finge di leggere Dio, mentre nei fatti ogni cristiano legge solo le sue idee.

La Madre di Dio ci liberi da una cosa selvaggia e sacrilega profanazione delle Divine Scritture. Ci aiuti a leggerle in purezza di verità e di dottrina.

## 20 Gennaio

Madre di Dio e Madre nostra, solo tu puoi chiedere allo Spirito Santo di suonare queste trombe e solo tu le puoi suonare con l’aiuto e il sostegno dello Spirito Santo. Scendi presto. Intercedi senza indugio. Domani sarà tropo tardi.

## Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno

Quando Gesù parla, ogni cosa che lui dice, sempre lui parla e tutto lui dice dal soprannaturale, dalla trascendenza, secondo la verità eterna che è Lui stesso, a motivo dell’essere Lui il Figlio Eterno di Dio e Dio nella sua natura e Persona divina. Eternità e divinità sono il suo essere. È il suo essere che si è fatto carne nel grembo della Vergine Maria. Dal suo essere divino, eterno, umano Lui sempre parla. L’uomo però secondo la carne pensa e dalla carne parla.

Ecco due esempi che ci aiutano a comprendere. Parliamo di Nicodemo e della Samaritana:*“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8). “Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua»” (Gv 4,10-15)*.

Al discorso soprannaturale di Gesù, sia Nicodemo che la Donna di Samaria rispondono con una parola di natura, di immanenza, delle cose della terra. Anche in questo dialogo di Gesù con i Giudei avviene la stessa cosa. Gesù parla della morte che è il frutto del peccato. Dice che *“chi osserva la sua parola, non vedrà la morte in eterno”* e i Giudei pensano alla morte del corpo. Gesù parla della morte dell’anima e dello spirito, del cuore e della mente, morte alla grazia, alla luce, alla verità, alla giustizia, alla sapienza, morte di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, nell’anima e nel cuore ed essi pensano alla morte del corpo. Gesù parla dalla trascendenza e dal soprannaturale, dal divino e dall’eterno ed essi rispondono dall’immanenza, dal naturale, dalla storia visibile. Gesù parla sempre dalla storia invisibile che poi dovrà divenire storia invisibile. Noi invece dall’immanenza di morte vorremmo creare la storia invisibile di vita.

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,48-59).*

Il mondo cristiano oggi è andato ben oltre lo stesso mondo nel quale visse Cristo Signore. Almeno il mondo del tempo di Gesù credeva in qualche divina verità o in qualche Parola della Sacra Scrittura. Qualche riferimento biblico lo faceva. Noi invece abbiamo deciso di parlare solo dal nostro cuore. Noi abbiamo sostituito la Parola di Dio, codificata nelle Divine Scritture, con la volontà di Dio e per volontà di Dio intendiamo la nostra volontà. Tutto ciò che il cristiano vuole è volontà di Dio. Il divorzio è volontà di Dio. L’aborto è volontà di Dio. L’eutanasia è volontà di Dio. Ogni amore disordinato è volontà di Dio. Ogni procreazione che è vera fabbrica di un figlio è volontà di Dio.

Ogni tendenza sessuale è volontà di Dio. Anche le unioni tra due persone dello stesso sesso è volontà di Dio. Ogni peccato è volontà di Dio. Se è volontà di Dio, esso va accolto nella Chiesa e con esso si vive senza né giudicare e né condannare. Non si può giudicare la volontà di Dio e né la si può condannare. Questa fortezza di *“volontà di Dio”* solo il Signore la potrà abbattere. Noi possiamo rimanere fedeli alla Parola di Gesù. Ma le mura di questa fortezza solo per le trombe del Signore potranno crollare. Questa fortezza è divenuta ormai inespugnabile. Chi deve suonare le trombe non sono più i sacerdoti, così come è avvenuto dinanzi alle mura di Gerico. Le trombe le può suonare o solo lo Spirito Santo, o con l’aiuto e il sostegno dello Spirito Santo, la Vergine Maria, la Madre della Redenzione.

Madre di Dio e Madre nostra, solo tu puoi chiedere allo Spirito Santo di suonare queste trombe e solo tu le puoi suonare con l’aiuto e il sostegno dello Spirito Santo. Scendi presto. Intercedi senza indugio. Domani sarà tropo tardi.

## DIO MANDÒ IL SUO FIGLIO, NATO DA DONNA

Che il Messia di Dio, che il Salvatore, il Redentore, il Liberatore dell’uomo da ogni schiavitù, sia un vero uomo e sia un vero figlio di Davide lo rivela questa Parola detta da Dio a Natan e poi riferita da Davide: *“Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”. Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione. Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!» (2Sam 7,1-29).*Il vero Figlio di Davide avrà un regno che non conoscerà mai fine.

Il Figlio che nascerà a Davide avrà dei nomi particolari: “Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace”. Questi nomi attestano che il Figlio di Davide non è solo Figlio di Davide, è anche Figlio di Dio: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9,1-8).*

Che il Messia sia vero Figlio di Dio, da Lui generato, lo attestano sia il Salmo 2 e sia il Salmo 110: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12).*

*“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa” (Sal 110,1-7).*

La generazione da Dio nell’oggi dell’eternità attesta che il Messia è vero Figlio di Dio. Non è però Figlio di Dio per adozione o per creazione. È vero Figlio consustanziale con il Padre. La consustanzialità con Dio è dall’eternità per l’eternità. Nascendo il Figlio di Dio dalla Vergine Maria diviene consustanzialità con l’uomo. Solo il Messia di Dio possiede questa duplice nascita. Nasce da Dio nell’eternità, nascita dalla Vergine Maria nel tempo. Chi nasce è il Figlio eterno del Padre. L’Apostolo Paolo rivela i frutti che questa nascita porta con sé.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo,**Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. (Gal 3,1.7).*

L’Apostolo Giovanni squarcia, nello Spirito Santo, il mistero del tempo, entra nell’eternità, vede dall’eternità e parla. Ecco cosa lo Spirito Santo gli fa vedere: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».  Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,1-18).*Questa rivelazione dello Spirito Santo è l’Amen di Dio a tutta la sua divina rivelazione. Tutto è stato rivelato. Amen. L’Amen è eterno.

Che il Messia necessariamente dovrà essere un uomo e di conseguenza che il Figlio di Dio che nasce da Donna dovrà essere realmente, veramente, sostanzialmente un uomo, lo rivela il Signore ad Abramo. La sua benedizione è nella discendenza di Abramo: “*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,1618).*

Se il Messia, cioè il Figlio di Dio, non fosse nato da Dio non avrebbe potuto salvarci, perché la Parola di Dio lo afferma con divina chiarezza: la benedizione del Signore è nella Discendenza di Abramo. È nella Discendenza di Davide. Di conseguenza necessariamente la nascita dovrà essere vera nascita e l’incarnazione vera incarnazione. Necessariamente il Figlio dovrà essere vero Figlio dell’uomo ed è vero figlio dell’uomo perché è vero Figlio della Donna.

È vero Figlio della Donna, nascendo dalla Donna non però per opera dell’uomo, ma per opera dello Spirito Santo. Gesù non ha due padri, un padre terreno e il Padre celeste. Gesù ha un solo Padre, il Padre celeste o il Padre eterno che è anche il solo ed unico Padre nella sua umanità. Giuseppe ha dato al Messia solo la sua adozione. Lo ha adottato come suo vero Figlio, ma il Figlio non è consustanziale con la sua natura. È consustanziale con il suo spirito, con il suo amore, con la sua anima, ma non nella sua carne. La carne viene dal corpo purissimo e santissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Madre di Dio, aiutaci a confessare sempre secondo purezza e pienezza di verità il mistero del Figlio tuo. Oggi è proprio questo il dramma del cristiano: non parla più del Figlio tuo dalla verità. Ne parla invece dalla menzogna e dalla falsità.

Contro questo scempio salvaci, o Madre tutta santa e purissima nel tuo corpo e nella tua anima.

## 21 Gennaio

La Madre di Dio ci ottenga questa grazia: *“Essere ogni membro del corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, ‘via, verità e vita’* *”*.

## Con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo

Le divine, soprannaturali, trascendenti verità a noi rivelate dallo Spirito Santo per la nostra redenzione eterna, prima devono essere chiare, limpide, luminose nel cuore e nella mente di chi deve annunciarle e poi esse potranno essere annunciate. Cristo Gesù è la vita eterna, annuncia la vita eterna, dona la vita eterna, insegna come vivere di vita eterna. Cristo Gesù è la verità, rivela la verità, insegna la verità, ammaestra sulla verità perché Lui è la verità. Cristo Gesù è la via attraverso la quale il Padre viene all’uomo e ogni uomo sale al Padre. Come via si dona ad ogni uomo che lo accoglie con fede e desidera divenire mistero del Padre, in Lui, con Lui, per Lui, per opera dello Spirito Santo.

Quanto Gesù dice agli Apostoli nel Cenacolo, ogni discepolo di Gesù dovrebbe anche lui poterlo dire: *Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».  Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò” (Gv 14,1.14)*.

Ecco cosa l’Apostolo Paolo dice di se stesso:*“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,19-20).*

*“Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo (Gal 6,14.17)*.

Anche l’Apostolo Paolo in Cristo, con Cristo, per Cristo, è via, verità e vita per il mondo intero. Ecco con quanta chiarezza di luce, di verità, di trascendenza, di santità, l’Apostolo Paolo rivela il mistero della salvezza e della redenzione al Vescovo Tito: “*Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna”.*Questa verità è la sua vita, è il suo cuore, è la sua anima, è la sua mente, è il suo stesso corpo. Questa verità dona al Vescovo Tito.

*Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta’ lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé. Quando ti avrò mandato Àrtema o Tìchico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché là ho deciso di passare l’inverno. Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla. Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile. Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! (Tt 3,1-15).*

Ecco perché oggi non si annuncia più il mistero della salvezza secondo purezza di verità e dottrina nel rispetto delle Divine Scritture e della Sacra Tradizione della Chiesa: perché i maestri e gli evangelisti e i missionari del Vangelo non sono in Cristo, con Cristo, per Cristo, *“via, verità e vita”*. Se noi con Cristo non diveniamo una sola via, una sola verità, una sola vita, nello Spirito Santo e per sua ininterrotta opera, sempre daremo al mondo altre vie, altre verità, altre vite.

Allora il problema non è del mondo che non vuole saperne né di Cristo Gesù e né del suo Vangelo. Il problema è da cercare invece nei maestri, nei dottori, negli evangelizzatori, nei predicatori, nei missionari di Cristo Signore, nei discepoli di Gesù che non sono e né vogliono essere in Cristo, con Cristo, per Cristo, “via, verità e vita”, nello Spirito Santo e per sua costante opera. Ecco cosa oggi è necessario alla Chiesa:*“Non una Chiesa dal basso, dall’immanenza, dagli uomini secondo gli uomini, ma una Chiesa nella quale i suoi figli siano “via, verità e vita” per ogni altro uomo e per la stessa Chiesa”.*

La Madre di Dio ci ottenga questa grazia:*“Essere ogni membro del corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, “via, verità e vita””.*

## CONVERTITEVI E CREDETE NEL VANGELO

La conversione è adeguamento all’ultimo profeta mandato da Dio ed è anche all’ultima Parola che l’ultimo profeta ha proferito nel nome del Signore. Convertirsi all’ultima Parola non significa che vengano annullate tutte le altre Parole di Dio pronunciate nella storia. Significa invece che tutte le Parole precedentemente pronunciate trovano il compimento in questo ultimo profeta e in questa ultima Parola. È questo oggi il grande errore nel quale siamo precipitati. In nome di presunte verità attribuite al Signore nostro Dio e a Parole a lui attribuite, ma che sono solo frutto del nostro pensiero e desiderio, si vogliono mandare al macero ben quattromila anni di lavoro del Padre nostro celeste, del suo Figlio Unigenito fattosi carne per la nostra salvezza, dello Spirito Santo a noi dato perché conduca il corpo di Cristo a tutta la verità, fino al giorno della Parusia. Si vuole distruggere tutta la verità della Divina Rivelazione e al suo posto innalzare come principio di verità eterna il pensiero dell’uomo, un pensiero sempre mutevole e che cambia dalla sera alla mattina.

Così facendo, si distrugge la Chiesa che scende dal Cielo, da Dio e si innalza al suo posto la Chiesa che sale dalla terra, cioè dal cuore di Satana. Muore tutto il mistero che avvolge il nostro Dio e al suo posto viene innalzato il Dio unico, un Dio senza mistero, perché è solo frutto di qualche teologo che ha perso il lume della ragione e per questo pensa che il frutto del suo pensiero sia la sola via giusta per l’uomo di oggi di vivere la sua fede e la sua religione.

Per noi oggi la conversione non è all’ultima Parola vera del nostro Dio e Signore, bensì alla prima sua Parola e poi in successione a tutte le altre. Senza la conversione alla prima Parola del Signore nostro Dio e Creatore, unico e solo vero Dio e unico e solo Creatore, anche il mistero dell’uomo, fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, scompare, anzi sotto molteplici aspetti è giù scomparso, è già raso al suolo. Lo attesta il fatto che oggi anche le verità di natura più semplici, primordiali, basilari, non vengano più fatte risalire alla volontà del Signore, bensì ad avvenimenti storici. Si pensi ad esempio alla famiglia.

Oggi anche in alcuni ambienti cattolici si ha paura di parlare di famiglia creata da Dio, con modalità date da Dio e anche con finalità date da Dio. Si parla di famiglia come se essa fosse un frutto della storia. Ma se è un frutto della storia, come la storia l’ha creata, così la storia la può abbandonare. Se invece essa appartiene alla verità di creazione dell’uomo ed è sola verità di creazione la famiglia composta di un uomo e di una donna, di un solo uomo e di una sola donna, con patto stabile, immodificabile, inscindibile, perenne, senza ritorno indietro, allora per creazione operata da Dio solo questa famiglia potrà esistere per tutto il tempo della storia, altre famiglie secondo verità di creazione mai potranno esistere.

Sono pertanto da escludere come vere famiglie tutte le altre. Queste altre sono frutto dell’uomo. Così Dio ha creato l’uomo, maschio e femmina, così ha creato la famiglia, a questa famiglia ha assegnato un fine ben particolare: crescere, moltiplicarsi, riempiere la terra. Cosa che potrà avvenire solo se la famiglia è fatta di un solo uomo e di una sola donna. Oggi questa conversione non è solo urgente, è urgentissima, se vogliamo che il mistero uomo venga custodito e protetto nella sua verità. Oggi si vuole un falso uomo, un falso mistero dell’uomo, un falso Dio e una falsa Divina Rivelazione. La verità è dalla natura. La falsità è dal pensiero. Urge convertirsi alla verità.

*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino;**convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.*

Se oggi Gesù venisse sulla nostra terra, la sua predicazione così inizierebbe: convertitevi, cristiani, alla Parola del Padre mio; convertitevi alla Divina Rivelazione; convertitevi alla verità della vostra natura; convertitevi alla verità dell’uomo; convertitevi alla verità della donna; convertitevi alla verità famiglia; convertitevi alla verità del vostro essere discepoli del Vangelo. Ci si converte, abbandonando tutti i nostri pensieri e ogni falsità che nasce da essi, e accogliendo tutta la Parola nei nostri cuori.

Come vero esempio di conversione per noi sono Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni. Essi ascoltano una parola di Cristo Gesù che passa, lasciano tutto e vanno dietro a lui. Si lascia tutto ciò che è pensiero degli uomini e si va dietro Gesù, che ha deciso di dare un fine nuovo alla nostra vita. Prima si era pescatori di pesci, nel piccolo lago di Cafàrnao, e dopo si si è fatti da Gesù pescatori di uomini nel grande mare del mondo. È questa la vera vocazione di ogni uomo: camminare in ascolto della Parola del Signore nostro Dio. Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, sono per noi purissimo esempio di conversione e di ascolto. Essi ascoltano il Vangelo di Gesù per essi. A questo Vangelo vogliono consegnare tutta la loro vita. Chi oggi si vuole convertire, si serve convertire alla Parola del Signore, ormai a noi divenuta tanto estranea. Non solo estranea, da noi è vista come nostra nemica.

La Madre di Dio, Lei che è vissuta ascoltando il Signore, ci doni la sua sapienza perché anche noi viviamo solo di ascolto.

## 22 Gennaio

La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci ottenga la grazia di parlare e di scrivere sempre dal soprannaturale.

## Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Viene riferito a Gesù: *“Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti”*. La risposta di Gesù è immediata: *“Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”*. Ecco il metodo di Gesù: sempre dal naturale sposta subito lui il discorso sul piano soprannaturale. Lui non ha relazioni con le persone se non dal soprannaturale e per soprannaturale si deve intendere una cosa sola: *vedere ogni persona e ogni realtà che si vive sulla terra con gli occhi del Padre suo, amarla con il cuore del Padre suo, lavorando perché ogni altro uomo giunga anche lui a vedere con gli occhi del Padre e ad amare con il cuore del Padre*. Questa sua opera è sempre condotta sotto la potente luce dello Spirito Santo.

Anche la Vergine Maria nel suo Magnificat tutto vede dal cuore del Padre e tutto ama con il cuore del Padre, sempre mossa e condotta dallo Spirito Santo: *“Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55)*.

Anche gli Apostoli del Signore e gli Evangelisti scrivono e parlano come se vedessero il mistero non solo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ma anche dell’uomo che vive nel baratro della schiavitù e della morte. È come se essi stessero veramente assisi alla destra di Cristo Gesù nei cieli beati. Potrebbe mai Paolo scriver quanto ha scritto agli Efesini se non contemplasse il mistero con gli occhi dello Spirito Santo? È come se lui avesse raggiunto gli estremi limiti dell’eternità: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14)*.

Che dire poi dell’Apostolo Giovanni? A Lui è stata fatta la grazia di contemplare tutto il mistero di Cristo Gesù, Mistero visto nell’eternità prima dell’Incarnazione, mistero visto nell’eternità dopo la sua gloriosa Risurrezione fino alla discesa dal Cielo della nuova Gerusalemme. La visione che Lui ha di Cristo Gesù prima del tempo, nel tempo, dopo il tempo è perfettissima. Ad essa nulla si può aggiungere se non una più alta comprensione per opera dello Spirito Santo.

Ecco il mistero di Cristo prima dell’Incarnazione e dopo l’Incarnazione: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,1-18)*.

Gli Apostoli scrivono e parlano sempre dal soprannaturale come se loro fossero solo gli amanuensi dello Spirito Santo, o il dito con il quale lo Spirito si serve per scrivere quanto è necessario che si conosca del mistero di Cristo Gesù.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8,19-21).*

Per parlare dall’alto si deve venire dall’alto. O anche essere saliti in alto. Ecco cosa rivela Gesù: *“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-25)*.

Ecco invece cosa scrive l’Apostolo Palo ai Colossesi: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti” (Col 3,1-11)*.

Ecco ancora cosa scrive l’Apostolo Pietro riguardo ai falsi maestri e ai falsi dottori: *“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango»” (2Pt 2,1-22).*

Oggi invece nella Chiesa di Dio si deve denunciare il più grande misfatto compiuto nei confronti della purissima fede. Anziché imitare Cristo Gesù che illumina ogni evento naturale con la luce divina del soprannaturale, anziché seguire la Vergine Maria che canta il suo Magnificat con la bocca dello Spirito Santo, anziché ascoltare gli Apostoli e gli Evangelisti che tutto insegnano e tutto scrivono dal soprannaturale, come fossero il dito e gli occhi e il cuore dello Spirito Santo, noi invece stiamo annullando tutto il soprannaturale e lo stiamo sostituendo con il naturale.

La trascendenza l’abbiamo sostituita con l’immanenza.  Non si tratta però di una immanenza integre e pura. Si tratta invece di una immanenza di peccato, di perversione, di malvagità, di ogni misfatto e delitto. È una immanenza dal peccato e per il peccato. Si tratta di una immanenza che sta anche codificando la natura a piacimento di ogni uomo. Abbiamo tolto dalla nostra fede gli occhi e il cuore del Padre e al loro posto abbiamo collocato il nostro cuore di peccato e i nostri occhi di tenebra. Ecco perché oggi il peccato non fa più paura. Lo abbiamo *“divinizzato, santificato, deizzato*, *lo abbiamo reso connaturale all’uomo”.* Ecco perché il soprannaturale sta scomparendo del tutto. Lo abbiamo *“umanizzato e naturalizzato”*. Ormai il peccato è struttura portante non solo dell’uomo in sé, ma anche del cristiano.

La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci ottenga la grazia di parlare e di scrivere sempre dal soprannaturale.

## COSÌ È VOLONTÀ DEL PADRE VOSTRO CHE È NEI CIELI

La volontà di Dio è per noi quella contenuta nell’Antico e nel Nuovo Testamento, in ogni libro dell’Antico e del Nuovo, in ogni capitolo dei libri dell’Antico e del Nuovo, in ogni Parola di ogni libro sia dell’Antico e sia del Nuovo. Qual è la volontà di Dio? La salvezza di ogni uomo. Qual è ancora la volontà di Dio? Che ogni uomo che ha conosciuto la salvezza di Dio, aiuti ogni altro uomo perché anche lui possa conoscere la salvezza del suo Dio. Ogni uomo che ha conosciuto la salvezza deve riportare nella salvezza chi l’ha già conosciuta e poi è uscito da essa. Ma anche deve operare perché quanti ancora non la conoscono, la possano conoscere. Questa verità è mirabilmente rivelata nel Libro di Giona; anche Ninive deve conoscere la salvezza del suo Dio.

*Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».  Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gio 3,1-10).*

*Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. Ma il giorno dopo, allo spuntare dell’alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d’oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?» (Gio 4,1-11).*

Se Dio vuole la salvezza di ogni uomo, stolti, insipienti, insensati sono i nostri discorsi, quando diciamo che il Vangelo non debba essere più predicato e che la conversione al Vangelo non debba essere più chiesta ad alcuno. Sono, questi, pensieri che vengono dalla carne, non certo essi sono il frutto dello Spirito Santo agente ed operante in noi.

*Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.**Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.*(Mt 18,12-14).

Qualcuno potrebbe obiettare: *“Tutte le religioni sono via di salvezza”.* Si risponde che anche questa parola è frutto della carne e non dello Spirito Santo. Ecco la Parola dello Spirito Santo:

*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità (1Tm 2,1-7).*

*“Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,18-21).*

La Madre di Dio ci liberi da questa universale stoltezza che segna la morte della Chiesa del Figlio suo.

## 23 Gennaio

La Vergine Maria, che è cooperatrice e collaboratrice in Cristo, con Cristo, per Cristo, ci aiuti a vivere questo altissimo mistero di salvezza. Tutto è dalla nostra obbedienza pronta e immediata ad ogni Parola di Dio.

## Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

L’uomo, la creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza, aveva ricevuto da Lui un’altissima missione: continuare sulla terra l’opera della sua creazione. Con il suo peccato di superbia – volere essere come Dio – si inabissò nella morte e da continuatore della creazione divenne e si trasformò in un deturpatore di essa. Da questo istante l’uomo deve cooperare con Dio nell’opera della sua redenzione. Come potrà cooperare o collaborare con Lui? Attraverso la sua fede nella Parola del suo Signore e Dio. Se lui coopera e collabora, per Lui il Signore porterà a compimento l’opera del suo ritorno in vita, se non collabora per lui viene reso vano il disegno di salvezza e di redenzione.

Ecco cosa rivela sulla fede la Lettera agli Ebrei e i frutti che essa ha prodotto: *“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. È che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi” (Eb 11,1-40).*Per la fede di queste persone e di molte altre che hanno ascoltato la Parola di Dio ed hanno obbedito ad essa, il Signore ha potuto iniziare a costruire il suo progetto di salvezza e di redenzione. Per decreto eterno il Signore ha stabilito che fosse il Figlio suo, il Salvatore e il Redentore. Per essere il Redentore e il Salvatore e perché tutto potesse avvenire in Lui, con Lui, per Lui, il progetto stabiliva che il Figlio si facesse vero uomo. L’uomo aveva distrutto l’uomo. L’uomo avrebbe dovuto far risorgere l’uomo a vita nuova ed eterna. Per farsi uomo il Figlio aveva bisogno di una Madre santissima, purissima, vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, nel cuore e nei pensieri. Questa Madre gliela crea il Padre, intessendola si grazia, colmandola di Spirito Santo, liberandola dal peccato di origine non dopo averlo contratto, ma prima di contrarlo. Maria è immacolata dal primo istante del suo esistere. Immacolata è sempre rimasta a motivo della grazia del Signore che sempre l’avvolge come un muro di fuoco impedendo a Satana di arrecargli un qualche danno. Ma non basta a Dio che Colei che da Lui è stata creata per essere la Madre del Figlio suo sia santissima e immacolata. A Lui necessita la sua fede. Senza la fede si è cose dinanzi a Dio, ma non persone. Tra Dio e ogni persona vi è vera relazione umana solo per mezzo della fede. Senza la fede nessuna relazione potrà essere vissuta. Dio rimane nei cieli santi e l’uomo nl suo inferno di peccato e di morte, cammina in ogni disobbedienza e di macchia di ogni peccato. Anche la Vergine Maria pertanto è sottoposta alla Legge della fede, essendo vera persona umana. C’è però la fede ad ogni obbedienza della Parola della Legge del Signore, così come essa è codificata nella Divina Rivelazione. In questa obbedienza la Vergine Maria è stata sempre santissima, mai un solo peccato veniale o di valore insignificante. Ma c’è anche l’obbedienza ad una particolare missione o vocazione.

Ed ecco che giunge il momento in cui anche la Vergine Maria viene chiamata. A questa chiamata Dio attende il suo sì. L’angelo Gabriele le reca il lieto annunciò e lei, nella sua sapienza, dopo aver chiesto all’angelo le modalità della sua obbedienza – cosa fare e cosa non fare – all’istante non solo obbedisce, si proclama essere la serva del Signore: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*. E come se Maria volesse dire: *“Di me il Signore può fare ciò che vuole. Io sono la sua serva e Lui è il mio Signore. Lui vuole e io faccio. Lui comanda e io obbedisco. Lui chiede e io rispondo. Sono a suo servizio per tutti gli istanti della mia vira. Della mia vita nulla è mio, tutto è suo. Lui vuole che io rimanga vergine in eterno, per essere in eterno la mistica sposa dello Spirito Santo e io sarò in eterno vergine. Tutto di me è suo: anima, spirito, corpo. Io sono la sua serva in eterno”.*

Con questa fede e con questa immediata e totale obbedienza, senza alcuna riserva, la Vergine Maria coopera con il Signore Dio alla salvezza dell’umanità. Non appena il suo sì è stato pronunciato, il Verbo eterno del Padre, per opera dello Spirito Santo, si fa vero uomo, vera carne, vero sangue: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità”*. Non un istante prima del sì, non un istante dopo il sì. Sì pronunciato e Verbo Incarnato.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Ma anche il Verbo eterno facendosi vero uomo, in quanto vero uomo è soggetto all’obbedienza. Anche Lui deve dire il suo sì al Padre e deve dirlo per tutti i giorni della sua vita sulla nostra terra. Già il Salmo rivelava questa obbedienza purissima del Verbo Incarnato al volere del Padre suo, del suo Signore.

Ecco come la Lettera agli Ebrei rivela il sì ultimo di Gesù, è quel sì che lo portò sulla croce per essere olocausto di espiazione e di redenzione del mondo: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*.

Chi diviene partecipe della redenzione di Cristo Gesù e coopera e collabora con Cristo Gesù alla redenzione e alla salvezza dei suoi fratelli? Chi si sottopone alla Legge della salvezza e obbedisce ad essa come hanno obbedito Cristo Gesù e la Madre sua. Senza obbedienza alla Parola e alla voce di Dio non c’è redenzione soggettiva e neanche vi è cooperazione e collaborazione con Cristo Signore nella salvezza dei nostri fratelli.

La Vergine Maria, che è cooperatrice e collaboratrice in Cristo, con Cristo, per Cristo, ci aiuti a vivere questo altissimo mistero di salvezza. Tutto è dalla nostra obbedienza pronta e immediata ad ogni Parola di Dio.

## VA’ DIETRO A ME, SATANA!

Ogni discepolo di Gesù dinanzi alla volontà che Dio ha scritto per lui sul rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi, del Vangelo, degli scritti dei Santi Apostoli ed Evangelisti, dinanzi alla vocazione e missione a lui conferite dallo Spirito Santo, è obbligato a rispondere a quanti vogliono distoglierlo dall’obbedienza alla Parola di Dio e alla volontà dello Spirito Santo, con la stessa fermezza con la quale Gesù ha risposto al suo Apostolo e Discepolo Simone Pietro: *«Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini. Lascia, o Satana, che io compia la Parola del Padre e di Cristo Gesù e la volontà dello Spirito Santo. La tua volontà, i tuoi pensieri, le tue fantasie religiose non mi appartengono. Accoglierò qualsiasi tua parola che mi aiuti a vivere tutta la Parola del Padre e la volontà dello Spirito Santo in modo perfetto. Mai accoglierò invece una sola tua parola che mi distoglieranno dalla piena, completa, totale, perfetta obbedienza al mio Dio e Signore della mia vita».*

Chi è nello Spirito Santo sempre rispondere con fermezza e franchezza, senza lasciarsi tentare. Chi invece non è nello Spirito Santo, sempre cadrà nella tentazione e si allontanerà dall’obbedienza che a lui è stata chiesta. Poiché oggi moltissimi discepoli di Gesù sono precipitati nella tentazione di seguire Satana e le sue parole, essi attestano che sono privi dello Spirito Santo. Eccone la prova: potrà mai chi è colmo di Spirito Santo benedire il peccato del mondo? Potrà mai violentare e stuprare tutta la Divin Parola? Potrà mai eliminare Cristo Gesù dal mistero della vera salvezza? Potrà mai dire che il Vangelo non debba essere predicato? Potrà mai distruggere la Chiesa nella sua verità eterna? Chi opera queste cose attesta e manifesta che da lungo tempo si è allontano dallo Spirito Santo. Ecco invece come Simon Pietro e gli altri Apostoli del Signore rispondono ai capi religiosi del Giudaismo, dopo la discesa dello Spirito santo su di loro:

*Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni (At 4,13-22).*

*Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest’uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All’udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte (At 5,26-33).*

Oggi moltissimi discepoli si vergognano finanche di pronunciare il nome di Gesù. 

*Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse:**«Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». (Mc 8,27-38).*

La fermezza e la franchezza del discepolo di Gesù ha salvato ieri, salverà oggi, salverà domani il Vangelo, la Chiesa, la purissima via della vera salvezza. Franchezza e fermezza sono in noi frutto dello Spirito Santo.

La Madre di Dio ci ottenga questo preziosissimo dono.

## 24 Gennaio

La Madre di Dio, la Donna dalla fede purissima venga in nostro soccorso. Ci aiuti Lei affinché la nostra fede abbia un solidissimo fondamento.

## Ed ecco una voce dalla nube che diceva

La nube, nell’Antico Testamento, è la casa di Dio.  Dio abita nella nube. La nube lo rende invisibile agli occhi degli uomini. Dalla nube il suo popolo ascolta la voce del suo Dio, ma non vede il suo Dio. Il Dio dell’Antico Testamento è nascosto dalla nube, si nasconde nella nube. Il suo volto rimane invisibile. Sappiamo che Mosè dopo il peccato di idolatria commesso dal suo popolo, per causa di Aronne, che l’idolatria ha permesso, chiese al Signore di mostrargli il suo volto.

Ecco la risposta del Signore alla sua richiesta: *“Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra». Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere»” (Es 33,12-33).*

*“Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità»” (Es 34,1-9).*

Sul monte, Gesù toglie la nube della sua carne che nascondeva la sua divinità, il suo essere come Dio, perché lui è il Figlio Unigenito del Padre, e i tre discepoli vedono la luce della sua divinità. Nessun altro ha avuto questa grazia, solo questi tre discepoli: Simon Pietro, Giacomo e Giovanni. La voce del Padre è stata udita da questi tre discepoli e ad essi rivela prima di tutto chi è Cristo Gesù. *Gesù è il Figlio suo, l’amato, il suo amato*. Poi chiede loro di obbedire. In lui il Padre ha posto il suo compiacimento. Lui è il Messia promesso e inviato. Lui va ascoltato. Quanto Lui dice è Parola purissima del Padre. Non vi sono altre Parole da ascoltare, perché il Padre non ha altre Parole.

La voce del Padre nel Vangelo secondo Giovanni è stata udita anche in Gerusalemme. Il Padre parlò dal cielo con voce come di tuono per confermare Gesù nella sua richiesta: *“Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.  Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell’uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell’uomo?». Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro” (Gv 12,20-36)*.

La voce del Padre viene dal cielo o dalla nube per confermare Gesù in ogni sua Parola. Non esistono altre Parole da Lui confermate, oltre quelle contenute nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Per questo Cristo Gesù va ascoltato. La sua Parola è Parola di Dio, non è Parola di uomini.

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti». Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista*(Mt 17,1-13).

Gesù si manifesta nella sua divinità a questi tre discepoli non solo per il presente. Essi devono sapere che il Padre è con Lui e con ogni sua Parola va ascoltata.  Si manifesta molto di più per il loro futuro di missionari che devono andare nel mondo a rendere a Lui testimonianza. Loro devono attestare di aver visto la sua divinità. Devono gridare al mondo che hanno ascoltato la voce del Padre. Deve confermare anche gli altri Apostoli in questa purissima fede.

Ecco come l’Apostolo Pietro testimonia questa visione di Cristo Gesù e l’ascolto della voce del Padre: *“Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,12-31)*.

Anche l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera attesta che la sua fede si fonda anche sulla visione, ma non solo su di essa: “*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi” (1Gv 1, i-10)*.

Sia quello dell’Apostolo Pietro e sia quello dell’Apostolo Giovanni è un fondamento solido, solidissimo sul quale la loro fede è fondata e anche la verità del loro annuncio. Simon Pietro e Giovanni sanno che quello che annunciano e insegnano è purissima verità, purissima verità certificata dal Padre dalla nube e da Cristo Gesù che ha svelato loro il suo essere divino. Ora chiediamoci: su quale solido fondamento abbiamo noi edificato la verità della nostra fede? Se essa non è edificata un solo fondamento alla prima tentazione crollerà. Se crolla in noi, crollerà in tutti quelli che avevano fondato la loro fede sulla nostra parola.

Ecco perché chi annuncia la fede è obbligato ad avere un solidissimo fondamento. Come l’Apostolo Paolo dobbiamo sapere a chi abbiamo creduto:*“È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato” (2Tm 1,12-14).*

Ecco nella sua Prima Lettera il fondamento della sua fede: *“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).*

La Madre di Dio, la Donna dalla fede purissima venga in nostro soccorso. Ci aiuti Lei affinché la nostra fede abbia un solidissimo fondamento.

## FATEVI DEGLI AMICI CON LA RICCHEZZA DISONESTA

Ecco il principio scritturistico dell’Antico e del Novo Testamento che sempre deve governare tutta la nostra vita: Dio condivide con noi se stesso e tutta la sua ricchezza divina ed eterna, tutta la sua luce e verità, tutta la sua grazia e bontà, se noi condividiamo con i nostri fratelli le nostre grandi e anche piccole ricchezze o piccole cose in nostro possesso. Se noi non condividiamo, neanche Dio condivide con noi. Se noi teniamo tutto per noi, anche Dio tiene tutto per sé. Se noi priviamo un fratello del dono della nostra vita, anche Dio ci priva del dono della sua vita. Le parole di Gesù lo rivelano con una luce sommamente divina:*“Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne*”.

Perché la ricchezza è disonesta? Perché essa è data da Dio perché noi la distribuiamo ai nostri fratelli più bisognosi. Se noi la conserviamo tutta per noi, essa sempre sarà disonesta, perché è il frutto di un dono dato da Dio a noi perché noi lo diamo ad ogni fratello che versa nel bisogno. Poiché in ogni dono si deve rispettare la volontà del dante, se questa volontà non viene rispettata, il nostro non rispetto ci fa disonesti dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Invece distribuendo la ricchezza secondo la volontà di Dio, noi siamo onesti e quanto è nelle nostre mani respira onestà e grande giustizia. Distribuendo ai fratelli ogni ricchezza, anche Dio distribuirà a noi tutte le sue divine ricchezze. Qual è la prima ricchezza che noi dobbiamo dare ad ogni uomo? Essa è ogni preziosissimo dono che ogni discepolo di Gesù ha ricevuto dal suo Dio e Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo.

Ecco il dono molteplice che ogni discepolo di Gesù dovrà donare ad ogni discepolo di Gesù e ad ogni altro uomo: Dono è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione. Dono è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione. Dono è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito. Dono è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre.  Dono è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a servizio del mondo intero. Dono è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito.

Doni preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza. Dono di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. Dono sono tutti i carismi dello Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Dono è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina. Dono è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. Dono per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita. Tutti questi doni sono la misericordia di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra misericordia.

Misericordia è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo. Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

è bene ribadire ancora una volta quanto già detto: “Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere: dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si fa perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita.

Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua misericordia è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù. Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione, perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano. Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno.

Il cristiano ama secondo verità se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo. Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.

Il cristiano dona lo Spirito Santo lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata. Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste. O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna.

Il cristiano ama, se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo. È Lei che sempre dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha fatto. È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio. Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti. Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.

Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, è Vero Amore di Salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, farsi battezzare, per nascere a vita nuova. Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza. Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno.

È questo oggi il fallimento cristiano: si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno. Oggi nella religione cattolica c’è un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno. Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano. Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane. Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo. Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno. Visione soprannaturale nella quale sempre dimorare.

Tutti questi doni spirituali sempre dovranno essere accompagnati dai doni materiali. Tutto ciò che il cristiano è e possiede, di tutto lui deve farne una condivisione. Gesù non ha condiviso con noi tutta la sua vita? Non condivide con noi ogni giorno il suo corpo e il suo sangue?

*Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.**Ebbene, io vi dico:**fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. (Lc 16,1-9).*

Oggi i figli della Chiesa neanche possono più condividere i preziosissimi doni divini. Li hanno persi o li stano perdendo tutti a causa della perdita dello loro fede in Cristo Gesù e nel suo Vangelo. Neanche i beni materiali potranno condividere. Non è nelle loro possibilità. Dio non condivide più con loro e neanche dona più quei pochi beni materiali sufficienti per la loro vita quotidiana. Loro privano il mondo di Cristo Gesù e il Signore li spoglia anche di quei pochi beni a loro disposizione. Dio non tollera le ingiustizie nella sua Chiesa ed è somma ingiustizia contro il mondo intero privare un solo uomo del sommo bene della salvezza che è Cristo Gesù.

Madre nostra e Madre di Dio, fa’ che la nostra vita sia un dono di Gesù Signore al mondo intero.

## 25 Gennaio

La Madre di Dio, la Donna dalla purissima obbedienza nello Spirito Santo, ci ottenga la grazia affinché anche noi obbediamo come Lei, obbediamo come Cristo Gesù.

## Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!

Di Gesù si attesta che lui ha fatto bene ogni cosa. Perché di Gesù si può attestare questo? Perché Lui ha fatto, sta facendo, farà quanto il Padre ha scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Lui sta facendo, ha fatto, farà bene ogni cosa perché ha obbedito, obbedisce, obbedirà ad ogni Parola del Padre suo, Parola non compresa da Lui, anche se la sua sapienza è altissima, ma Parola compresa nella purissima verità dello Spirito Santo e con la fortezza dello Spirito Santo trasformata in sua Vita, in sua Parola, in suo Insegnamento, in sua Opera. Anche Gesù ha dato la Legge per i suoi discepoli. Se questi vogliono fare bene ogni cosa, devono anche loro trasformare in loro Vita, loro Parola, loro Insegnamento, loro Annuncio, loro Opera quanto per loro è scritto nelle Sacre Pagine del suo Vangelo.

Ecco uno stralcio della Legge di Cristo Gesù: *“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,20-48).*

Se non si trasforma in nostra vita, in nostra parola, in nostro insegnamento, in nostra opera ogni Parola scritta in questa Legge, non possiamo fare bene nessuna cosa. Nessuna missione e nessun ministero potrà essere fatto bene, se non trasformiamo in nostro essere ogni Parola di questa Legge del Signore.

*Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!» (Mc 7,31-37).*

Sono le opere che attestano per noi. Se le nostre opere e le nostre parole – anche le nostre parole devono essere considerate opere, perché sono creatrici di luce e di verità, di giustizia e di pace, di amore e di pietà e di ogni altro dono divino – non sono purissima obbedienza a questa Legge scritta per noi, tutto quello che diciamo e che facciamo non è fatto bene. È disobbedienza e non obbedienza. Ora nessuna disobbedienza è opera buona per il discepolo di Gesù. Opera buona è solo l’obbedienza ad ogni Parola della Legge scritta per noi da Cristo Gesù con il Dito dello Spirito Santo. Gesù ha obbedito ad ogni Parola ed ha fatto tutto bene. Se noi obbediamo ad ogni Parola, anche noi faremo bene ogni cosa, ma solo se obbediremo ad ogni Parola della Legge.

La Madre di Dio, la Donna dalla purissima obbedienza nello Spirito Santo, ci ottenga la grazia affinché anche noi obbediamo come Lei, obbediamo come Cristo Gesù.

## IL BUON PASTORE DÀ LA PROPRIA VITA PER LE PECORE

Il buon pastore non è solo Cristo Gesù. Buon pastore è ogni altro che in Cristo, con Cristo, per Cristo, viene costituito pastore del suo gregge. Come Cristo, il buon pastore, dona la vita per le sue pecore? La dona, donando al Padre ogni obbedienza e l’obbedienza è ad ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Legge, Profeti e Salmi a Lui letti e interpretati dallo Spirito Santo. Cristo Gesù non si interpreta Legge, Profeti e Salmi e poi secondo la sua personale interpretazione, dona ad essi piena obbedienza. È lo Spirito Santo che glieli legge ed è lo Spirito Santo che glieli interpreta. Gesù è il fedelissimo discepolo dello Spirito Santo.

Questa modalità di Cristo di obbedire vale anche per ogni altro pastore in Lui, con Lui, per Lui. Se questo pastore vuole dare la vita per le pecore – e questa volontà da lui è stata manifestata al momento della sua sacramentale consacrazione a pastore del gregge di Cristo Gesù- anche lui dovrà essere fedelissimo discepolo dello Spirito Santo, non però fino a che il sacro crisma dona profumo alle sue mani, ma per tutti i giorni della sua vita. Nel momento in cui lo Spirito Santo non legge più a lui la vita di Cristo Gesù, interpretandogliela con la sua divina ed eterna verità, lui non potrà più dare la sua vita per le sue pecore e queste si sbanderanno, si smarriranno, saranno facile preda di tutti quei lupi della sera che escono dalle loro tane per aggredire, azzannare, sbranare, divorare. Questo accade perché il pastore in Cristo, con Cristo, per Cristo, non è più discepolo dello Spirito Santo.

Chi non è discepolo dello Spirito Santo, mai potrà essere discepolo di Cristo Signore. Il vero discepolo obbedisce ad ogni Parola di Cristo nella verità dello Spirito Santo. Senza essere discepoli dello Spirito Santo non si può obbedire secondo verità e senza obbedienza nella purissima verità dello Spirito del Signore mai si potrà essere discepoli di Gesù. Se non si potrà essere discepoli di Gesù, neanche si potrà essere pastori secondo verità. Si rimane pastori per consacrazione sacramentale, non si è veri pastori per dono di vita.

Se il pastore in Cristo, con Cristo, per Cristo, non dona la sua vita per le pecore, di tutto il male che le pecore producono nella Chiesa e nel mondo, lui è responsabile. Come Gesù nel dono della sua vita dona il Padre e lo Spirito Santo e se stesso, così il Pastore in Cristo, donando la sua vita, deve dare Cristo Gesù nel suo mistero di redenzione e di salvezza e in Cristo deve dare il Padre e lo Spirito Santo.  Se il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo non vengono dati, anche se desse tutta la sua vita, a nulla gioia. È quanto sta accadendo oggi nella Chiesa: moltissimi pastori pensano che sono essi i paladini per la creazione della vera socialità tra gli uomini, senza il dono di Cristo e in Cristo del dono del Padre e dello Spirito Santo, del dono del Vangelo e della grazia. La loro opera è evangelicamente ammalata, non sana, non vera, perché solo Cristo è il Salvatore dell’uomo.

*Io sono il buon pastore.**Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?» (Gv 10,11-21).*

Il Pastore in Cristo, con Cristo, per Cristo, ha una vocazione santissima: lui è mandato dal Padre nello Spirito Santo per *“creare”* Cristo Gesù in ogni uomo. Creerà Cristo nei cuori permettendo ogni giorno allo Spirito Santo che crei Cristo Gesù e il suo Vangelo nel suo cuore. Nella misura in cui lo Spirito Santo crea Cristo e il suo Vangelo nel suo cuore, lui sempre per opera dello Spirito Santo potrà creare Cristo nei cuori, annunciando il Vangelo secondo purezza di verità nello Spirito Santo e sempre con voce colma di Spirito Santo, invitando alla conversione a Cristo e al suo Vangelo. In fondo si tratta di una creazione per generazione.

Il Padre nello Spirito Santo genera Cristo come vero uomo nel seno della Vergine Maria e lo dona al mondo. Il Padre per opera dello Spirito santo genera Cristo nel cuore del pastore e lo dona al mondo per la redenzione e la salvezza. Se oggi moltissimi pastori in Cristo, con Cristo, per Cristo, non generano più Cristo nei cuori, è segno che lo Spirito Santo non lo ha generato nel loro cuore. A nulla serve un pastore in Cristo, con Cristo, per Cristo, se lui non genera Cristo nei cuori. Per questo è stato consacrato pastore e questa sua missione dovrà vivere per tutti i giorni della sua permanenza sulla terra.

Il vero pastore è in tutto simile alla Vergine Maria. Lei genera Cristo per opera dello Spirito Santo e lo dona al mondo secondo la volontà del Padre. Anche il pastore per opera dello Spirito Santo genera Cristo nel suo cuore e lo dona al mondo intero secondo la volontà del Padre. Se oggi non diamo più Cristo, è il segno che non abbiamo permesso allo Spirito Santo di generarlo in noi. Noi senza Cristo, il mondo intero rimane senza Cristo. Possiamo dichiarare fallita la nostra missione. Ogni altra cosa che facciamo è missione secondo Satana, mai potrà essere dichiarata missione secondo la volontà del Padre.

La Madre di Dio ci liberi da questa confusione.

## 26 Gennaio

La Madre di Dio ci liberi dalla grande sciagura di questa nuova religione.

## Nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena

Il Signore ha chiamato Israele perché per mezzo di Lui fossero chiamati tutti i popoli ad aderire al Dio Abramo, al Dio di Isacco, al Dio di Giacobbe, che è il solo Dio vivo e vero, che è il Padre del Signore Gesù Cristo, il Verbo che si è fatto carne per farsi nostro cibo e nostra bevanda di vita eterna. Che la vocazione di tutti i popoli e di tutte le nazioni sia quella di gustare la cena del Signore sul suo Santo Monte è rivelata in pienezza di verità in tutto l’Antico Testamento.

Ecco solo due brani del Profeta Isaia: “*Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore” (Is 2, 1-5).*

*“Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte»” (Is 25,5-10).*

Il Dio di Abramo è il solo Creatore e Signore dell’uomo e Lui vuole che nessun uomo sia escluso dal suo regno. Vi sono però delle condizioni per gustare la sua cena. Ecco cosa dice il Salmo: *“Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna? Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre” (Sal 15,1-5).*

Ecco chi gusterà la cena del Signore. Colui che prima di ogni cosa accoglie l’invito. Chi non accoglie l’invito mai la potrà gustare. Non la potrà gustare perché non si è recato nella sala del convito.

*Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All’ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: “Venite, è pronto”. Ma tutti, uno dopo l’altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”». (Lc 14,15-24).*

Nella storia ci sarà sempre il grave problema degli invitati che rifiutano di accogliere l’invito del loro Dio e Signore. Oggi però, ai nostri giorni, il problema è molto più grave ed è quello degli Invitanti, cioè di quei servi che il Signore ha mandato e manda a chiamare prima quanti erano stati già invitati e poi ogni altro uomo. Essi lo devono cercare per le piazze e per le vie della città e condurlo nella sala del convito. Poveri, storpi, ciechi e zoppi sono quanti soffrono nell’anima e nello spirito per mancanza di verità e di luce, verità e luce che possono venire solo dalla Parola del Signore, verità e luce che possono essere vissute solo con la grazia de Creatore dell’uomo.

Perché il problema gravissimo è degli Invitanti, cioè dei messaggeri e dei servi del Signore? Perché essi oggi hanno inventato una religione alla quale neanche più si deve aderire per essere salvati. Ogni religione è via di salvezza, dicono gli Invitanti o i messaggeri del Signore. Ogni uomo è uguale ad ogni altro uomo e non vi è alcuna necessità che si aderisca a Cristo Gesù per avere la vita eterna. È evidente che questa nuova religione, che non è quella di Cristo Gesù, è una invenzione degli uomini. A questa invenzione mai deve aderire un discepolo di Gesù, se vuole rimanere suo discepolo. Se vi aderisce non potrà essere più suo discepolo.

Quali sono i frutti di questa nuova religione? Essa condanna l’uomo a vivere e a morire nel suo peccato. Solo l’Agnello di Dio toglie il peccato del mondo. Ogni religione senza il vero Agnello di Dio è una religione che lascia l’uomo nella sua natura corrotta ereditata da Adamo e quindi lo abbandona al suo peccato e alla morte. Ecco perché Gesù dice nella parabola:*“nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”*. Gli invitati si erano rifiutati da andare. Oggi sono gli Invitanti che si rifiutano si invitare a causa di questa nuova religione da essi inventata. Se non ci si libera presto sa questa nuova religione, si condannerà il mondo intero a rimanere fuori della sala del convito.

La Madre di Dio ci liberi da questa grande sciagura.

## DEGNO DI FEDE NELLE COSE CHE RIGUARDANO DIO

Proviamo per un istante a riflettere su queste parole che lo Spirito Santo oggi fa risuonare alle nostre orecchie perché le scriviamo con il suo dito nel nostro cuore: *“Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova”.* *Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli*. Chi doveva rendersi in tutto simile ai fratelli è il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo che è in principio, il Verbo che in principio è presso Dio, il Verbo che è Dio. Queste parole rivelano la vera incarnazione del Verbo Eterno. Veramente, realmente, sostanzialmente il Verbo si è fatto carne. Facendosi nostra carne e nostro sangue lui è vero fratello di tutti i figli di Adamo e vero fratello di tutti i figli di Abramo.

Si fa vero uomo il Verbo eterno *“per diventare un sommo sacerdote misericordioso”.*Lui, il Figlio Unigenito del Padre, facendosi uomo, il Padre lo ha costituito per giuramento sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. Non è sommo sacerdote alla maniera di Aronne. Mai sarebbe lo potuto divenire. Sacerdoti alla maniera di Aronne erano tutti i suoi discendenti. Gesù non discende da Aronne, ma da Davide. Lui non è stato mandato per offrire il sangue dei tori o dei vitelli, ma il suo proprio sangue sul Golgota, inchiodato al legno come un malfattore e un nemico dell’uomo. Lui è sommo sacerdote misericordioso perché offre al Padre la sua vita per la nostra redenzione e salvezza. È misericordioso perché prende su di sé tutti i nostri peccati e ogni pena a noi dovuta per somma giustizia di Dio e tutto espia sul legno della croce.

Ecco la grande misericordia: lasciarsi crocifiggere al posto nostro ed espiare per noi. Il suo è vero sacrificio vicario. Come è divenuto *“degno di fede nelle cose che riguardano Dio”?*È divenuto degno di fede a motivo della sua obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Se Cristo Gesù ha offerto se stesso in sacrificio per noi, al fine di espiare i nostri peccati, Lui certamente è degno di fede. Non parla di Dio come un estraneo, o semplicemente come un profeta dell’Antico Testamento. Lui parla di Dio dalla croce. Parla di Dio dalla sua sofferenza. Parla di Dio dal mistero della sua gloriosa risurrezione. Parla di Dio manifestandolo al vivo nella sua vita. Parla di Dio mostrando quanto è grande l’amore di Dio per ogni uomo. La croce è la Parola che rende degno di fede Gesù Signore.

Purtroppo dobbiamo confessare che oggi sono moltissimi i discepoli di Gesù che hanno dichiarato Satana degno di fede, mentre Cristo Gesù, il Crocifisso, gli Apostoli, martorizzati per Cristo, tutti gli altri che hanno versato il loro sangue unendolo al sangue di Cristo, per questi moltissimi discepoli Cristo Gesù non è più credibile e neanche i suoi martiri sono credibili. Ho conosciuto un uomo che ha consacrato una intera vita a Cristo Gesù e al suo Vangelo, ma agli occhi degli uomini mandati a giudicare la sua vita, esso non fu creduto degno di fede. Chi sono stati creduti degni di fede? Quanti invece hanno dedicato la loro vita a Satana e ai suoi peccati.

*Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato 8e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne,**anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura.**Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e**degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. (Eb 2,5-18).*

Ecco perché Cristo Gesù è vero uomo: *allo scopo di espiare i peccati del popolo*. Come li espia? Lavandoli con il suo sangue versato sulla croce.  Ecco una ulteriore verità *“Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente”.*Da vero uomo Cristo Gesù conosce la sofferenza, sa cosa è una prova e per questa sua scienza nello Spirito Santo, *“egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova”.*Lui che ha sofferto per amore, sempre viene in aiuto a quanti soffrono per amore e dona loro ogni grazia nello Spirito Santo, perché anch’essi possono superare la prova e fare della loro vita un sacrificio, unendolo al suo, per la redenzione del mondo.

La Madre di Dio ci renda compassionevoli, pietosi, ricchi di misericordia.

## 27 Gennaio

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere sempre, dinanzi ad ogni uomo veri testimoni della verità del Figlio suo e della sua grazia.

## Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista

Il testimone di Cristo Gesù ha un solo obbligo: dire ciò che lui era prima di incontrare Cristo Gesù e ciò che è divenuto dopo averlo incontrato. Quest’uomo che prima era cieco, dice al mondo che lo interrogava cosa è avvenuto e perché lui ora ci vede:*«L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista»*.  Altro non sa dire, ma neanche può dire altro. A questa regola si attiene anche l’Apostolo Paolo dinanzi al Sinedrio di Gerusalemme e anche dinanzi ad Agrippa,

**Dinanzi al Sinedrio**: *«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?”. Io risposi: “Chi sei, o Signore?”. Mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti”. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: “Che devo fare, Signore?”. E il Signore mi disse: “Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia”. E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.*

*Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: “Saulo, fratello, torna a vedere!”. E in quell’istante lo vidi. Egli soggiunse: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome”. Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: “Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me”. E io dissi: “Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano”. Ma egli mi disse: “Va’, perché io ti manderò lontano, alle nazioni”» (At 22,1-21).*

**Dinanzi al re Agrippa**: *“Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C’è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l’accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall’accusa. Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell’uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo. Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare». E Agrippa disse a Festo: «Vorrei anche io ascoltare quell’uomo!». «Domani – rispose – lo potrai ascoltare». Il giorno dopo Agrippa e Berenice vennero con grande sfarzo ed entrarono nella sala dell’udienza, accompagnati dai comandanti e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare Paolo. Allora Festo disse: «Re Agrippa e tutti voi qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui riguardo al quale tutta la folla dei Giudei si è rivolta a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita. Io però mi sono reso conto che egli non ha commesso alcuna cosa che meriti la morte. Ma poiché si è appellato ad Augusto, ho deciso di inviarlo a lui. Sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l’ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per sapere, dopo questo interrogatorio, che cosa devo scrivere. Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui» (Ar 25,13-27).*

*Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: «Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti?*

*Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere. In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta’ in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”. Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. Ma, con l’aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null’altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti» (At 26,1-23)*.

In queste due testimonianze vi è anche tutta l’esperienza di Paolo che ha consumato una intera vita, camminando con Cristo Gesù e annunciando il Vangelo di Dio ad ogni uomo. C’è tutta la sapienza e l’intelligenza, la conoscenza e la scienza dello Spirito Santo, alla cui luce l’Apostolo legge e vede tutta la sua vita. L’essenza però rimane invariata. Prima era persecutore di Cristo, oggi è perseguitato per Cristo. La sua vita è stata radicalmente modificata dall’incontro con Gesù Signore. Il testimone di Cristo allora non è colui che dice il Vangelo di Cristo. Il testimone è invece colui che dice, narra, annuncia i frutti di grazia e di verità che Cristo per tramite del suo Santo Spirito ha operato e sta operando nella sua vita. La vita trasformata attesta che è il Dito di Dio che ha fatto questo. Nessun altro dito può modificare radicalmente la vita di un uomo.

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: È un profeta! (Gv 9,1-7).*

Il nato cieco prima attesta ciò che a lui p stato fatto. Quando a lui viene chiesto di pronunciarsi sulla persona che gli ha fatto questo, egli non esita a dire che è un profeta. Da dove attinge quest’uomo questa purissima verità? Dalla storia sacra. Mosè è profeta del Dio vivente e compie miracoli e segni. Elia ed Eliseo sono profeti del Dio vivente e hanno risuscitato anche dei morti. Nessuno potrà mai compiere di queste opere, se Dio non è con Lui e se Lui non è con Dio. Lui è figlio d’Israele. Era cieco. Non era sordo.

Quanto valeva per gli uomini di Dio di ieri, vale anche per gli uomini di Dio di oggi. Dio è con Gesù e Gesù è con Dio. Se non si giunge a questa verità, allora attestiamo che non siamo nella verità dei nostri padri. Siamo in un altro mondo, ma non nel mondo della Scrittura Santa. È cosa tristissima che un uomo che si dice di Dio o che si professa un suo ministro non faccia la stessa professione di fede dinanzi ai molti miracoli dello spirito, dell’anima, del cuore. Una conversione vera, reale, sincera, una conversione come quella dell’Apostolo Paolo mai potrà essere frutto di forze umane. Essa può essere solo opera di Cristo Gesù. Questa verità va sempre professata.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere sempre, dinanzi ad ogni uomo veri testimoni della verità del Figlio suo e della sua grazia.

## UN SEGNO GRANDIOSO APPARVE NEL CIELO

Ecco cosa fa il re Artaserse, su suggerimento di Aman, volendo onorare Mardocheo: “*Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». E rispose al re: «Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto».  Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto.  Poi Aman raccontò a Zosara, sua moglie, e ai suoi amici quello che era accaduto. Allora gli amici e la moglie si rivolsero a lui con queste parole: «Se Mardocheo è della stirpe dei Giudei, comincia ad abbassarti davanti a lui, cadendo ai suoi piedi: tu non potrai resistergli, perché il Dio vivente è con lui». Essi stavano ancora parlando, quando giunsero gli eunuchi e in fretta portarono Aman al banchetto che Ester aveva preparato” (Est 6,1-14).*

Dio vuole onorare la Vergine Maria. Qual è il solo modo degno di Dio? Lui la veste con la veste della sua gloria, con la veste della sua divinità, a Lei partecipata in modo specialissimo. Pone il mondo del male sotto i suoi piedi. Mette la Chiesa come fulgida corona sulla sua testa. La costituisce Regine del cielo, della terra, della Chiesa.

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.**Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni (Ap 11,19-12,6).*

Ecco ora come Dio onora Salomone: *“Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l’altura più grande. Su quell’altare Salomone offrì mille olocausti. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita. Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita». Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all’arca dell’alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi” (1Re 3,4-15).*

Salomone è colmato da Dio di sapienza. La Vergine Maria è la Madre della Sapienza eterna che nel suo purissimo seno si fa carne. Maria è adornata da Dio di ogni virtù. Nessuna perfezione le manca. Il Signore ha onorato la Vergine Maria trasformando il suo corpo in purissima luce e la sua anima da lui è scelta come sua abitazione eterna.

La Vergine Maria è ora la casa di Dio. Dio l’ha resa anche mediatrice tra il Figlio e l’umanità. Veramente grandi cose ha fatto per Lei l’Onnipotente, il cui nome è Santo.

## 28 Gennaio

Madre del Signore, tu che hai vissuto la Carità più che ogni altra persona che è vissuta, vive, vivrà su questa terra, liberaci dalla stoltezza di quanti oggi pensano che senza la Carità di Cristo si possa edificare sulla terra la fratellanza universale.

## In nome della carità piuttosto ti esorto

L’Apostolo Paolo distingue e separa il suo ministero di essere apostolo di Cristo Gesù, suo servo, e amministratore dei misteri di Dio, dalle cose della terra, pur sapendo che non c’è nessuna cosa della terra che non riguardi il suo ministero e che quindi potrebbe sempre dare loro la giusta soluzione servendosi di ogni potestà che il Signore gli ha conferito. Un apostolo di Cristo Gesù è colmo dei poteri che lo Spirito Santo ha conferito a Cristo Gesù per lo svolgimento della sua missione. Ma l’Apostolo Paolo sa anche che ogni potere ricevuto va sempre vissuto dalla volontà di colui che glielo ha conferito.

È questa oggi la vera crisi dei ministeri: l’uso del potere in essi contenuto dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di colui che il potere ha conferito. Altra grave crisi è quella di volere che quanti posseggono un potere legato al loro specifico ministero, lo svolgano dalla loro volontà che di certo non è la volontà dello Spirito Santo, ma volontà contraria allo Spirito del Signore. Verità sempre da tenere nel cuore: il mandato di esercitare il potere lo si riceve da colui che è posto a pascere e a custodire il gregge di Cristo, l’uso del potere legato al particolare ministero, deve però essere sempre svolto dalla volontà dello Spirito Santo, mai dalla volontà di colui che ha conferito il ministero.

Chi conferisce il ministero deve però vigilare che mai si usino i poteri contro la volontà dello Spirito Santo. Sono regole semplici che vanno sempre rispettate. Invece oggi non solo esse vengono calpestate, addirittura si vorrebbero abrogare in nome di chi poi nessuno lo sa. Anche il mandato di predicare il Vangelo va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità. L’Apostolo Paolo sa che potrebbe suggerire a Filemone ciò che è giusto fare e ordinargli di farlo in nome di Cristo Gesù. Questo significa: Pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno. Essendo lui ministro di Cristo, il bene lo potrà sempre chiedere in nome di Cristo. Ma essendo lui pieno di Spirito Santo, sa anche che non sempre è bene presentarsi con la sua autorità apostolica. Lui è maestro non solo per il presente, ma anche per il futuro. La sua parola non vale solo per oggi, vale per tutti i giorni fino alla Parusia. Se lui comandasse in nome di Cristo Gesù oggi in una cosa che riguarda la relazione tra due persone, domani un ministro senza Spirito Santo e senza alcuna fede in Cristo, potrebbe ordinare qualsiasi cosa in nome di Dio.

È questo oggi l’abisso nel quale siamo precipitati: in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, commettiamo gravi crimini. Infatti ogni coscienza che viene calpestata in nome di questo potere è un crimine davanti al Signore. Ora lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai. Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero. Sempre però in nome di questo potere divino assoluto. Il ministro di Cristo mai deve pensare di poterlo esercitare secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito del Signore esso va sempre esercitato.

Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dai più bassi a quelli alti, a quelli altissimi: quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo? Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero.  Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Ecco cosa vuole insegnarci lo Spirito Santo: Lasciatevi governare da me voi che governate e non sbaglierete mai. Cercate la mia volontà e non lo vostra e il potere lo eserciterete sempre secondo perfetta verità e giustizia.

**In nome della carità piuttosto ti esorto.**La carità per l’Apostolo Paolo è il cuore del Padre che vive nel cuore di Cristo, che vive nel cuore di Filemone. Ecco la via sublime dettata all’Apostolo dallo Spirito Santo: In nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. La carità che è nel cuore del Padre, che è nel cuore di Cristo, vive oggi in me, che sono vecchio e anche prigioniero di Cristo Gesù. Lui mi ha conquistato e io mi sono lasciato conquistare. Lui mi ha sedotto e io mi sono lasciato sedurre. In Paolo invece tutto ha il sapore di Cristo e di Cristo Crocifisso. Poiché il cuore del Padre, che è nel cuore di Cristo, è nel tuo cuore, Filemone, allora saprai in nome di questa divina carità che ti governa cosa la carità ti chiede.

L’Apostolo Paolo non chiede a Filemone dalla carità che è nel suo cuore, nel cuore cioè di Paolo. L’Apostolo chiede dalla carità che è nel cuore di Filemone. Tu, Filemone, hai dimostrato di vivere con la carità di Cristo, che è carità del Padre, nel tuo cuore. Ora in nome di questa tua carità ti chiedo di far vivere ancora questa tua carità. Dai vita alla tua carità. Fa’ che produca un altro frutto stupendo che cambierà le sorti di tutta la storia. In verità è così: quando noi facciamo regnare in noi la carità del Padre e secondo questa carità noi operiamo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, con la sua carità crocifissa, il mondo cambia, non cambia il mondo nel nostro tempo, cambia il mondo per i secoli dei secoli.

Una sola verità introdotta nella storia e tutta la storia cambia. Vale anche per la falsità. Una sola falsità introdotta nell’umanità e tutta l’umanità può andare in perdizione. Quando il padrone, Filemone, vive con la carità del Padre nel suo cuore e anche lo schiavo vive con la carità del Padre nel suo cuore, non si è più schiavi gli uni degli altri, ma gli uni e gli altri si è schiavi della carità del Padre. Gli uni e gli altri vivono la carità in Cristo e la carità in Cristo è sempre crocifissa per il più grande bene di ogni altro.

È questa la grande rivoluzione che opera la carità del Padre in un cuore. La carità del Padre dovrà però essere attinta nel cuore di Cristo Gesù, perché è il cuore di Cristo Gesù il deposito nel quale il Padre ha posto se stesso. Chi non attinge dal cuore di Cristo e si può attingere da questo cuore divenendo un solo cuore con Cristo, il Padre mai potrà versare la sua divina ed eterna carità e la nostra mai potrà divenire carità crocifissa in favore di ogni altro uomo. È grande il mistero della carità del Padre che si attinge nel cuore di Cristo Gesù. Quanti oggi vogliono essere adoratori del Dio unico sappiano che questo Dio è senza alcuna carità da dare, perché è senza il Figlio suo eterno fattosi carne per divenire per noi carità crocifissa.

**Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene:**Ora l’Apostolo Paolo rivela a Filemone verso chi lui dovrà far vivere tutta la sua carità, anzi la carità crocifissa di Cristo Gesù che governa il suo cuore: Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Chi è Onèsimo? È uno schiavo che è fuggito dal suo padrone. Il suo padrone era Filèmone. Non sappiamo dove, Onèsimo un giorno incontra l’Apostolo Paolo, si converte al Vangelo annunciato da Paolo, da Paolo viene battezzato. Ecco perché è detto che Onèsimo è figlio suo, figlio che ha generato in catene. In quel tempo Paolo era in qualche carcere di questo mondo.

Anche sull’Apostolo Paolo le notizie storiche sono assai scarne, pochissime, e molti particolari ci sfuggono. L’Apostolo vede il dono del Battesimo come vera generazione. È una generazione particolare. Si è generati nello Spirito Santo veri figli del Padre, si diviene vero corpo di Cristo. Alla stupenda realtà che il battesimo genera e produce, l’Apostolo Paolo aggiunge anche quella di una particolarissima relazione di paternità spirituale tra il Battezzante e il Battezzato. Questa relazione lui la pone anche tra il Consacrante e il Consacrato. È una visione altissima di fede. Sarebbe assai necessario che certe verità non venissero da noi dimenticate. Chi amministra i sacramenti non è un pubblico funzionario. È invece il creatore di una nuova vita. Da lui, per la sua opera nasce una nuova persona. Per Lui nasce Cristo in un cuore e un cuore nasce in Cristo, conformandosi a Cristo secondo particolari conformazioni date tutte dal Sacramento che si riceve. La fede più pura e più santa deve illuminare ogni momento della nostra vita.

*Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filèmone, nostro collaboratore, alla sorella Apfìa, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo. Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c’è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati. Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore (Fm 1-12).*

Lui, che un giorno ti fu inutile: Onèsimo un giorno è stato inutile a Filèmone perché scappato via da lui. Ora invece Onèsimo è utile sia a Filèmone che a Paolo. Paolo gioca sul significato della parola greca. “Onesimo” in greco significa: utile, vantaggioso, proficuo, fruttuoso. Uno schiavo che scappa è inutile e infruttuoso. Uno schiavo che ritorna, ma non ritorna però così come era fuggito… Ora ritorna con Cristo e la sua carità nel suo cuore, questo schiavo oggi sarà sicuramente molto utile e molto fruttuoso. Di certo agirà sempre con la carità di Cristo. Filèmone è con il cuore di Cristo. Sarà un padrone vantaggioso per Onèsimo. Onèsimo è anche lui con il cuore di Cristo. Sarà un servo vantaggioso per Filèmone. Quando si possiede il cuore di Cristo il vantaggio è per tutti. Il cuore di Cristo è la sola ricchezza per un uomo e con questa ricchezza fa ricco il mondo intero.

Peccato che oggi questa ricchezza la si vuole eliminare dalla nostra fede, anzi la si è già eliminata, condannando ogni uomo e non solo i cristiani alla più grande povertà. Cristo non è solo ricchezza per quanti credono in Lui. È ricchezza per il mondo intero, perché il discepolo di Gesù che vive con il cuore di Cristo, è ricchezza per il mondo intero. Che visione miope che abbiamo oggi del cristiano! Lo stiamo riducendo ad essere il più povero tra i poveri e il più misero tra i miseri, perché lo stiamo allontanando da Cristo Gesù. E così il cristiano che è chiamato ad essere ricchezza per il mondo intero, è condannato ad essere per il mondo miseria e povertà.

La cecità spirituale dei nostri giorni è così grande da avvolgere in essa tutta la nostra terra e ogni uomo che vive su di essa. Non esiste peccato più grande di questo. Dovremmo riflettere noi che diciamo che con gli altri dobbiamo essere in fratellanza e non in conversione e per conversione intendiamo una cosa sola: dare agli altri la nostra ricchezza che è Cristo, perché sia anche loro ricchezza nel tempo e per l’eternità. Privare il mondo di Cristo Gesù è un delitto gravissimo. È delitto gravissimo perché si priva l’uomo della grazia che gli permette di raggiungere la sua vera umanità. Non solo. Lo si priva anche della vera eternità.

Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore: L’Apostolo Paolo ora rivela chi è Onèsimo per lui. Una persona che gli sta tanto a cuore. In verità sia il testo greco che il testo latino dicono ben altro. Ön ¢nšpemy£ soi, aÙtÒn, toàt' œstin t¦ ™m¦ spl£gcna (Fm 12). *Quem remisi tu autem illum id est mea viscera suscipe* (Fm 12). Sia il testo greco che il testo latino dicono molto di più. Per l’Apostolo Paolo Onèsimo è il suo cuore, la sua anima. È come un altro se stesso. Anzi è se stesso. Accogliendo Onèsimo, Filèmone è come se accogliesse Paolo. Anzi, accoglie Paolo, non un’altra persona, tanto grande è il legame spirituale che unisce Paolo a Onèsimo e Onèsimo a Paolo. Questi sono i miracoli che genera e produce la carità di Cristo quando trasforma due cuori in un solo cuore: il cuore di Cristo Gesù che vive in Paolo e il cuore di Cristo Gesù che vive in Onèsimo. Essendo un solo cuore in Cristo Signore, sono anche un solo cuore tra di loro.

Ecco la vera fratellanza che Gesù è venuto a creare sulla terra per mezzo della fede in Lui. Fratelli ognuno con il suo cuore si può anche essere. Ma noi sappiamo che il cuore dell’uomo non è governato dal sommo bene, quasi sempre è governato dal male, e spesso anche dal sommo male. Eva per Adamo era carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa, eppure lo ha tentato e lo ha condotto nella trasgressione del comandamento del Signore. Anche Caino e Abele erano fratelli, eppure Caino ha ucciso Abele.  La fratellanza secondo la carne è assai fragile, debole, povera. La fratellanza in Cristo è una fratellanza governata dal cuore di Cristo, dalla sua carità crocifissa.

Questa fratellanza non solo va creata e la si crea con il Santo Battesimo celebrato sul fondamento della fede in Cristo Gesù e della piena conversione al suo Vangelo. Va fatta anche crescere mediante gli altri sacramenti, da celebrarsi sempre nella purezza della fede, della speranza, della carità. La fratellanza umana è assai fragile. Essa è come una ragnatela colpita da un grosso macigno. Il macigno che sempre rompe questa ragnatela è la superbia della vita, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi. Concupiscenza e superbia solo la grazia di Cristo Gesù può vincerle.

La natura non ha questa capacità. Una fratellanza umana costruita su un uomo sotto il governo della concupiscenza della carne, della concupiscenza degli occhi e della superbia della vita, mai potrà reggere. Sarà sempre come una ragnatela posta come scudo contro un grande masso. Quando il masso del peccato la colpisce, essa subito va in rovina, Mai potrà resistere. La sproporzione è troppo grande.

Altra verità che va messa bene in luce è questa. L’Apostolo Paolo modifica la legge del Deuteronomio - *Non consegnerai al suo padrone uno schiavo che, dopo essergli fuggito, si sarà rifugiato presso di te. Rimarrà da te, in mezzo ai tuoi, nel luogo che avrà scelto, in quella città che gli parrà meglio. Non lo opprimerai (Dt 23,16-17)*– perché la fede ha modificato la Legge che governa l’uomo in Cristo Gesù. Quando nasce l’uomo nuovo, per lui occorre una nuova legge. Le disposizioni antiche non reggono più. Un esempio ci aiuterà a comprende. Anticamente un carro, che era di legno, si muoveva su ruote di legno con un cerchio di ferro che ne impediva l’usura. Un treno che corre alla velocità di circa trecento chilometri all’ora non può viaggiare con ruote di legno. Ha bisogno di ruote specialissime fatte con una lega specialissima. Così dicasi dell’uomo. Anticamente era in tutto simile ad un carro portato avanti con ruote di legge. Le leggi erano per questo carro. Con Gesù Signore l’uomo ha cambiato totalmente natura. Occorrono leggi corrispondenti alla nuova natura.

Ecco perché l’Apostolo Paolo abroga la Legge antica sugli schiavi e ne costituisce una nuova. La Legge ora per l’Apostolo Paolo è solo il cuore di Cristo. Se Onèsimo vive con il cuore di Cristo e Filèmone con il cuore di Cristo, possono benissimo vivere insieme anche se uno è schiavo e l’altro è il padrone. Padrone dell’uno e dell’altro è il cuore di Cristo e il suo amore crocifisso. Uomo nuovo legge nuova. Uomo cristico legge cristica. Uomo spirituale legge spirituale. Se l’uomo è tutto nuovo anche la legge dovrà essere tutta nuova.

Questa modifica della legge è lo Spirito Santo che la dona all’Apostolo Paolo. Noi lo sappiamo. L’Apostolo è sempre sotto mozione dello Spirito di Dio. Ma l’Apostolo Paolo non vive nel popolo del Signore come anticamente vivevano tutti i figli d’Israele, separati da ogni altro popolo. Lui vive nel mondo romano, sotto la Legge di Roma. Per la Legge di Roma lo schiavo rimaneva sempre del suo padrone. L’Apostolo Paolo, rimandando Onèsimo a Filèmone è questa Legge che osserva. Sempre la Legge degli uomini va osservata, purché non vi sia contrasto con i Comandamenti o con la Parola di Cristo Gesù.

Madre del Signore, tu che hai vissuto la Carità più che ogni altra persona che è vissuta, vive, vivrà su questa terra, liberaci dalla stoltezza di quanti oggi pensano che senza la Carità di Cristo si possa edificare sulla terra la fratellanza universale. È la Carità di Cristo, solo la Carità di Cristo che salda due cuori, facendo di essi un solo cuore. Tu ci aiuterai e noi opereremo perché sempre la Carità di Cristo Gesù saldi i cuori facendone in Cristo un solo cuore, per opera dello Spirito Santo. Senza il tuo aiuto, lavoreremo invano per tutti i giorni della nostra vita.

## IO SO CHI TU SEI: IL SANTO DI DIO!

Gesù Messia, Gesù il Salvatore del mondo, Gesù il Santo di Dio, Gesù il Figlio di Dio sono mirabilmente uniti nella sola Persona del Verbo Incarnato nel Vangelo secondo Giovanni: *“Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».* *In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?**». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.  (Gv 4,19-30).*

*“Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»” (Gv 4,39-42).*

*“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»” (Gv 6,66-69).*

“*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31).*

Dai Vangeli sappiamo che Gesù solo agli Apostoli ha rivelato la sua identità di essere il Cristo di Dio, il suo Messia. Quando Gesù parlava di sé, sempre si identificava essere il Figlio dell’uomo, parola che fa subito riferimento alla profezia di Daniele: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto” (Dn 7,9-10.13-14)*.

Era questa una identità che rinviava a Daniele, però non svelava la sua identità di Messia, identità che a quei tempi era oltremodo pericoloso rivelare o manifestare. Ecco perché gli spiriti impuri, riconoscendo Gesù come colui che li avrebbe privati di ogni potere di nuocere agli uomini, svelano la sua identità di Messia. Vogliono che Gesù non porti a compimento la sua missione. Vogliono che venga tolto di mezzo prima del tempo. Questa loro volontà è in tutto simile alla volontà degli scribi e dei farisei del tempo di Gesù. Una sola volontà degli spiriti impuri e degli scribi e dei farisei.

*Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?**Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.*

Gesù a questo spirito impuro gli ordina severamente di tacere e di uscire da quell’uomo. Allo spirito impuro non gli resta che obbedire all’istante, anche se vuole lasciare a quell’uomo qualche segno della sua presenza. La gente nota e fa la differenza con tutti gli altri maestri finora incontrati. Gesù ha un insegnamento nuovo e lo dona con autorità. Lui dice e alla sua parola gli spiriti impuri subito obbediscono. Ogni parola che lui dice è rivestita di autorità. Nessuno mai potrà dire, se è onesto di cuore e di mente, che essa non è vera. La verità della Parola proferita da Gesù rimane in eterno. Noi possiamo accoglierla, non accoglierla, possiamo disprezzarla e infangarla con ogni falsità e menzogna, essa però rimane in eterno vera e si compie. La storia mai ha smentito una sola Parola di Gesù Signore. Gesù vuole che anche i suoi Apostoli parlino con autorità. Parleranno con autorità quando saranno rivestiti di Spirito Santo e finché rimarranno rivestiti di Spirito Santo.

Se oggi moltissimi non parlano più con autorità, è segno che lo Spirito Santo non li avvolge più e non li avvolge perché essi non vogliono più essere colmati di Lui. Per essere colmati di Spirito Santo sempre si deve rimanere, abitare, dimorare nella Casa del Vangelo. Si esce alla Parola e non si è più colmati di Spirito Santo.

Madre di Dio vieni in nostro aiuto.

## 29 Gennaio

La Madre di Dio e Madre nostra intervenga. Ci ottenga tanta sapienza dallo Spirito Santo affinché i nostri occhi vedano tutti i disastri morali e spirituali che la nostra non obbedienza a Cristo Gesù sta generando nel mondo.

## Qualsiasi cosa vi dica, fatela

La vita del cielo e della terra, del presente e del futuro, del tempo e dell’eternità, è racchiusa nelle parole che la Vergine Maria dice ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Chi dice queste parole è Colei che ha fatto sì che per Lei e in Lei, la vita divina, la vita eterna, si facesse carne nel suo seno verginale. Chi dice queste parole è Colei che in fretta raggiunge la casa di Zaccaria e porta in quella casa lo Spirito Santo e Cristo Gesù, che erano nel suo cuore e nel suo seno. Chi dice queste parole è sempre Colei che presso la croce fa quanto il Figli Crocifisso, prima di morire le chiede: essere la Madre, la Madre vera di ogni discepolo del Figlio, ma anche di operare perché ogni uomo diventi discepolo del Figlio suo.

Come la Vergine Maria compie questa altissima missione? Chiedendo ad ogni suo Figlio di svolgere con tutta la potenza dello Spirito Santo, la missione evangelizzatrice ricevuta in dono dal Figlio suo. Oggi noi non solo non facciamo *“quanto Cristo Gesù ci ha chiesto”*, diciamo anche che ormai la missione evangelizzatrice è un affronto e un’offesa alle altrui religioni. Tanto ogni libro religioso vale quanto ogni altro libro religioso e ogni fondatore vale quanto ogni altro fondatore.

Se una religione vale l’altra, se il Vangelo che è la vita del Figlio di Dio, vale quanto ad ogni scritto religioso che non è la vita del Dio incarnato, allora si comprenderà che il nostro stato spirituale è in un baratro di falsità e di contraddizione. Da un lato abbiamo Cristo Gesù che dice di fare discepoli tutti i popoli, nessuno escluso, perché la salvezza è nella fede nel suo nome, la vita eterna è nel suo nome, ogni bene è nel suo nome e dall’altro lato diciamo che vale la nostra parola e non più la Parola di Gesù.

Poiché il buon vino dell’amore del Padre, della grazia di Cristo Gesù e della comunione dello Spirito Santo per il mondo intero è dalla nostra obbedienza, se noi non obbediamo a tutto quello che Gesù ci ha detto, lasciamo il mondo privo del buon vino. Lo condanniamo a cercare l’acqua nelle cisterne screpolate che contengono solo fango, fango di peccato e di grande immoralità. Poiché oggi non stiamo obbedendo più, i frutti li stiamo raccogliendo e sono frutti amari. Neanche più ci si vergogna di peccare e di rivelare pubblicamente i nostri peccati, come se fossero virtù da mostrare al mondo. E così il male obbedisce al male. La verità si rifiuta di obbedire alla verità. Anzi la stessa disobbedienza viene presentata come rispetto dell’uomo. Non si predica il Vangelo per rispetto dell’uomo. Si nega la via della vita e questa negazione la si chiama rispetto.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».  Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni (Gv 2,1-12).*

Come esempio della nostra contrapposizione, opposizione, negazione del comando dato a noi dalla Vergine Maria, ecco solo pochissime parole, tra le moltissime altre che Gesù ci ha detto: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».  Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,1-18).*

*“Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua»” (Gv 4,5-15).*

*“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno». Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*“Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»” (Gv 6,26-58).*

Possiamo affermare che oggi siamo in contrasto con tutta la Parola di Gesù. Non ne ascoltiamo e non obbediamo neanche ad una sola. Se obbedissimo secondo purezza di verità e di dottrina anche ad una sola Parola, obbediremmo anche a tutte le altre, poiché nessuna Parola di Gesù potrà essere vissuta secondo purezza di verità e di dottrina senza le altre. Il comando di obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù obbliga ogni singolo discepolo in modo personale.

Questo significa che se oggi o domani tutti gli altri discepoli decidessero di non obbedire a Cristo, l’obbligo rimane vigente per ogni singola persona. Nel giorno del giudizio nessuno può presentare come scusante il fatto che gli altri si sono rifiutati di ascoltare il comando della Vergine Maria. Anche se gli altri si rifiutassero tutti, l’obbligo personale rimane in eterno. È questo il martirio cristiano: rimanere nel Vangelo anche a costo di essere soli. La verità però rimane in eterno. Non c’è nessun buon vino per l’intera umanità, se non per l’obbedienza *“dei servi del Vangelo”* ad ogni Parola che Gesù ci ha rivolto, Parola sempre da vivere sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore.

La Madre di Dio e Madre nostra intervenga. Ci ottenga tanta sapienza dallo Spirito Santo affinché i nostri occhi vedano tutti i disastri morali e spirituali che la nostra non obbedienza a Cristo Gesù sta generando nel mondo. Manca il buon vino e noi ci trastulliamo con le nostre diaboliche teorie.

## DOVE SONO DUE O TRE RIUNITI NEL MIO NOME, LÌ SONO IO IN MEZZO A LORO

Ogni peccato crea nel corpo santissimo di Cristo Gesù divisioni, lacerazioni, dissensi, tensioni, contrapposizioni, litigi.  Non solo ne danneggia la comunione, provoca anche la rottura della sua unità. Chi vuole che queste cose non accadano nel corpo di Cristo Signore, deve porre somma attenzione che per lui nessun peccato, né in parole, né in opere, né in pensieri, né in omissioni, venga introdotto nel corpo di Cristo. Chi vuole poi che la comunione e l’unità prosperino e fruttifichino nel corpo di Cristo Gesù, deve operare ininterrottamente perché ogni peccato venga tolto da esso. Noi sappiamo che l’umanità è tutta nella morte per un solo peccato introdotto alle origini nella natura.

Sappiamo altresì che il grande regno del re Davide fu lacerato in modo irreparabile dal peccato di idolatria di Salomone. Anche il corpo di Cristo che è la Chiesa sempre è stato lacerato e sempre lo sarà dal peccato dei suoi figli. Anche oggi il corpo di Cristo è ad altissimo rischio di lacerazione, di divisione, di massiccio abbandono a causa del peccato di moltissimi dei suoi figli.

Oggi il rischio della frantumazione del corpo di Cristo neanche si potrà più arrestare, a causa di una letale falsità e menzogna che sta convincendo ogni cuore non solo che il peccato non è più peccato, ma anche li ha già convinti che il Signore ci accoglie così come noi siamo. In tempi addietro il peccato si commetteva, ma veniva dichiarato senza alcun effetto se la fede era più forte di esso: *“Pecca fortiter, sed crede fortius!”*.

Oggi anche questa affermazione deve essere portata al macero. A nulla serve la fede. Non esiste il peccato. Non esiste il male. Ecco perché oggi il corpo di Cristo si sta lacerando, anzi si sta riducendo in polvere. È come se una implosione lo stesse facendo rovinare su se stesso, trasformando la Chiesa di Cristo Gesù in una nuvola di polvere e di detriti che nulla fanno ricordare della bellissima casa del Signore. Questo sempre succede quando ci si separa dalla Parola scritta del Signore, scritta con il dito dello Spirito Santo sulla carta e dalla carta da scrivere tutta, sempre con il dito dello Spirito Santo, nel cuore di ogni discepolo di Gesù. Tutti dovranno sapere che Salomone, l’uomo più saggio di tutta la terra, è divenuto idolatra perché si è separato dalla lettera della Scrittura Santa.

Questo deve sapere ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni battezzato, ogni cresimato, ogni profeta, ogni maestro, ogni dottore, ogni evangelista: Chi si separa dalla Lettera del Vangelo e dalla verità posta in esso dallo Spirito Santo diventerà idolatra e per lui il corpo di Cristo sarà consegnato alle lacerazioni e alle divisioni, senza alcuna possibilità di riportare in esso la comunione, l’unità, la ricomposizione. Dividere è facile. Riunificare è stato sempre impossibile.

*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché**dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro»*(Mt 18,15-20).

Ecco l’unità che insegna l’Apostolo Paolo e come si lavora per l’edificazione del corpo di Cristo: *“Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4,1-32).*

*“Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito” (Ef 5,1-33).*

L’unità e la comunione nel corpo di Cristo vanno sempre ricomposte per due gravissime ragioni: l’unità e la comunione testimoniano al mondo intero che i cristiani sono veri discepoli di Gesù e questa testimonianza è necessaria perché lo Spirito Santo scriva Cristo in molti cuori per mezzo della predicazione del Vangelo. Inoltre l’unità e la comunione sono richieste perché la nostra preghiera sia accolta da Dio, nostro Padre, e da Lui esaudita.

Infatti come si fa a pregare nel nome Cristo Gesù, se il peccato ci separa da Lui? Come si fa ad elevare una preghiera comune, se i cuori sono divisi e lacerati? Come fa Cristo Gesù ad essere in mezzo a noi, se noi siamo separati da Lui e separati dai fratelli, a causa del peccato? È questo il motivo per il quale Gesù chiede di trattare colui che non vuole togliere il peccato dal suo seno, come un pagano o un pubblicano. Il peccato ci separa dal corpo di Cristo. Ci divide dal cuore dei fratelli. Possiamo stare umanamente con gli altri, mai però il nostro stare, se è nel peccato, è evangelico, divino, soprannaturale.

La Madre di Dio ci aiuti a mettere la Parola nei nostri cuori.

## 30 Gennaio

La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

## Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore

La famiglia di Nazaret nasce dalla fede, che è purissima obbedienza ad ogni Parola rivolta a Maria e a Giuseppe, vive nella fede compiendo sempre la Parola attuale del loro Signore e Dio, termina la sua corsa terrena sempre nella fede, che è obbedienza alla Parola di Dio contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi ed anche alla Parola attuale che sempre il Signore rivolge a Giuseppe, a Maria, a Gesù, al suo Divin Figlio, al suo Figlio Unigenito fattosi vero uomo, nel seno della Vergine Maria. Ecco come le Divine Scritture rivelano questo grande mistero che si vive nella fede fino al giorno del passaggio dalla terra nell’eternità.

**La Vergine Maria concepisce per fede**: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

**Giuseppe accoglie Maria come sua sposa per fede**: *“Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25)*.

**Giuseppe vive perennemente di purissima fede***: “Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,13-23).*

Gesù vive di perenne ascolto del Padre suo: *I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52)*.

Cosa ci rivela oggi il Vangelo offerto alla nostra riflessione, meditazione, contemplazione? Che Maria e Giuseppe non trascurano neanche il più piccolo dettaglio di quanto prescrive la Legge del Signore. Per essi si compie la Parola detta da Gesù ai suoi discepoli: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli” (Mt 5,18-19)*.

Maria è Giuseppe sono grandi nel regno di Dio perché essi non hanno mai trascurato un solo dettaglio, un solo iota, un solo trattino della Legge del Signore. Quanto essa prescriveva, Essi lo hanno puntualmente compiuto, non però secondo la loro umana, sapiente comprensione, ma nella purezza della verità che veniva puntualmente data loro dallo Spirito Santo. Non solo alla Legge scritta, ma anche alla Parola attuale che Dio faceva giungere loro, la loro obbedienza era immediata. Neanche un istante intercorreva tra la Parola ascoltata e l’obbedienza data ad essa.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Lo abbiamo già scritto in altri commenti al Vangelo: lo Spirito Santo può compiere le opere stupende di salvezza, di redenzione, di santificazione, solo nell’obbedienza dell’uomo. Basta la non obbedienza di un solo uomo alla Legge, alla Parola attuale di Dio, alla mozione e ispirazione dello Spirito Santo e Questi non potrà compiere quanto il Padre vuole che si compia. Maria obbedisce e il Verbo si fa carne. Giuseppe obbedisce e Gesù nasce in una vera famiglia. Gesù obbedisce e si compie la redenzione e la salvezza del mondo. Giuseppe e Maria obbediscono e in Simeone si compie la promessa che lo Spirito Santo gli aveva fatto.

Ma anche di Simeone si serve lo Spirito Santo per manifestare a Maria e a Giuseppe come sarebbe stata la vita del Figlio sulla nostra terra. Anche a Maria rivela il suo martirio che è dell’anima e non del corpo. Simeone, vera voce dello Spirito Santo, tutto rivela di Cristo e tutto rivela della Vergine Maria. Anche la profetessa Anna manifesta nel tempio cosa il Signore stava operano per la salvezza del suo popolo. Loro obbediscono e ogni Parola di Dio si realizza. Per la nostra obbedienza la Parola di Dio si trasforma in verità storica. Senza la nostra obbedienza rimane verità celeste. Ecco cosa sempre dovrà fare il discepolo di Gesù: trasformare la verità eterna in verità storica. Come potrà avvenire questo? Attraverso una obbedienza piena, immediata, istantanea.

È questo il grande miracolo dell’obbedienza. Per l’obbedienza di Maria il Figlio Unigenito del Padre si fa carne. Per l’obbedienza di Giuseppe Gesù non solo nasce in una vera famiglia. Viene anche salvato da sicura morte. Erode infatti cercava il bambino per ucciderlo. Per l’obbedienza di Cristo Gesù, il Padre può compiere la redenzione e la salvezza del mondo. Ora per l’obbedienza di ogni discepolo, Gesù Cristo Signore può compiere la sua missione che è di dono della vita eterna in tutti coloro che credono nel suo nome.

Senza oggi la più pura e più santa obbedienza del discepolo di Gesù il Padre non può dare Cristo Gesù per la vita del mondo, Gesù non si può donare perché non è annunciato, lo Spirito Santo non può formare il corpo di Cristo, la Vergine Maria viene privata di molti figli. Tutto è dall’obbedienza di ogni singolo. Più la sua obbedienza sarà grande, perfetta, immediata, santa e più si potrà compiere per lui la missione di salvezza e di redenzione.

Questa verità va messa nel cuore: il Signore salverà il mondo oggi per la mia obbedienza. La mia non obbedienza rende vana la sua opera per quanto la sua opera dipende da me. Grande è la responsabilità di ogni discepolo di Gesù. Ma anche per la mia obbedienza la verità eterna, soprannaturale, divina si fa verità storica, verità nella carne. Si farà carne nel discepolo che obbedisce. Non vi è miracolo più grande di questo.

Celebrando oggi la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, è giusto che ricordiamo al mondo intero quali sono i diritti del bambino, il primo fra tutti il diritto di nascere in una famiglia santa in tutto simile alla Santa Famiglia. È un diritto che viene da Dio e che nessuno potrà mai abrogare, misconoscere, dichiarare ormai sorpassato o solo appartenente al mondo di ieri:

**Sui diritti del bambino.**Quanto stiamo per scrivere non appartiene al cristiano. Se appartenesse al cristiano ognuno potrebbe dire: “Io non sono cristiano e ciò che scrivi non mi interessa. Interessa a te che sei cristiano”. Quanto stiamo per scrivere appartiene alla più pura verità della natura umana. Se appartiene alla più pura verità della natura umana, appartiene ad ogni uomo. Ecco allora la Legge perenne della verità della natura umana: *“Chi uccide anche una sola verità della natura umana, dalla verità della natura umana sarà ucciso. Dalla vita precipiterà nella morte”*.

Legge perenne, universale, per ogni uomo. La morte nel tempo si trasformerà in morte eterna. Ciò premesso, possiamo procedere senza indugio. Per comprende quanto il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha scritto come diritto che ogni uomo è chiamato ad osservare, perché la sua vita rimanga vita e non si trasformi in morte, cammini nella verità e non proceda nella falsità, sia governata dalla piena libertà e non sia invece sottomessa ad ogni schiavitù, deve sempre ricordarsi che ogni Legge scritta per l’uomo dal suo Creatore e Signore è Legge universale e riguarda ogni uomo, tutta l’umanità, l’intera creazione. È nel diritto universale che si vive il diritto particolare. È falso ogni diritto particolare che si vive sul sacrificio del diritto universale.

Nel matrimonio la donna non è padrona del suo corpo. Ne ha fatto dono al marito. Neanche l’uomo è padrone del suo corpo. Ne ha fatto dono alla moglie. L’uomo e la donna non sono padroni del corpo dell’uno e dell’altro. Ne hanno fatto un dono al Signore per la missione di dare la vita ad altri uomini e ad altre donne. Perché il Signore, il Creatore dell’uomo, odia il ripudio? Perché una volta che il matrimonio è stato posto in essere, Lui, il Signore, ha creato dei due aliti di vita un solo alito e questo solo alito non può essere più separato. Da questo solo alito dovranno nascere altri aliti di vita, sempre secondo la Legge del Signore. Ecco allora alcuni diritti universali che mai un uomo e una donna potranno calpestare. Sono diritti di natura.

È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna.

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio* (Mt 5,31-32).

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittime, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo.

Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo non è temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia. L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

Il diritto del bambino di nascere da genitori non dediti allo scandalo. Lo scandalo è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche. Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento.

Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male creato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento.

Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.

Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini.

Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.

Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.

Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.

È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.

Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.

Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio.

Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. È al bambino che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà. Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.

È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo.

È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.

È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.

È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola.

È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio.

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo.

Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via di santificazione anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità.

Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto, arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua.

Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. È diritto dell’uomo essere illuminato con la verità.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso.

Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito.

Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.

Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita: generare un figlio senza la trasmissione della speranza e della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata.

Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione “trasmissione genetica di Dio”. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre.

La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile.

Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio della vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio.

La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile.

Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre.

Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità. Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana.

È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare. La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile.

È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima.

Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita.

Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita.

Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.

Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro.

Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore.

Così dicasi anche per un uomo. Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione.

Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà. Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo. Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità.

E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare. Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità.

Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito, è contro il diritto del bambino, che per legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre.

Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita secondo la legge di natura: da un vero padre e da una vera madre. È il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo. Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili.

La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

## VENNE UNA NUBE CHE LI COPRÌ CON LA SUA OMBRA E DALLA NUBE USCÌ UNA VOCE

Quanto avviene oggi sul Monte segna la vita di Simon Pietro in modo perenne e indelebile: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21).*

Con questa testimonianza di Simon Pietro lo Spirito Santo ci rivela che quando il cristiano non solo dice, ma anche mostra la sua identità di cristiano, vestendosi di Cristo, allo stesso modo che Cristo è vestito di Dio – si parla qui di conformazione a Cristo e quasi si transustanziazione in lui, non di incarnazione, essendo Cristo Gesù nella sua persona, Dio per generazione eterna dal Padre ed essendo il vero Dio, il Verbo eterno, divenuto vero uomo per generazione per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria, la nostra conformazione a Cristo o quasi transustanziazione in Cristo può avvenire solo per via sacramentale sempre per opera dello Spirito Santo –, quando la veste del cristiano è bianchissima, senza alcuna macchia, anche le sue parole saranno parole di Dio bianchissime, senza alcuna macchia, allora sempre lo Spirito Santo  scriverà Cristo nel cuore di chi vede e ascolta il cristiano.

Con questa scrittura né il cristiano né il non cristiano saranno più lo stesso uomo di prima. Nel loro cuore è avvenuta una *“nuova creazione”*dal momento che la scrittura dello Spirito Santo in un cuore è sempre nuova creazione. Questa nuova creazione la si potrà soffocare o la si potrà coltivare, ma essa rimane in eterno nella nostra natura perché un sigillo nuovo è stato impresso nel nostro cuore, nella nostra anima, nel nostro spirito. Questo sigillo indelebile avviene con il battesimo, con la cresima, con l’ordine sacro. In eterno si è Figli di Dio, in eterno si è Testimoni di Cristo, in eterno si è Diaconi di Cristo Gesù, Presbiteri di Cristo Gesù, successori degli Apostoli di Cristo Gesù. Un Figlio di Dio, un Testimone di Cristo Gesù, un Diacono, un Presbitero, un Vescovo, possono anche rinnegare questo sigillo indelebile che in eterno è impresso nella loro anima, nel loro spirito, nello stesso loro corpo, ma questo sigillo è quel verme che non muore e che corrode la coscienza per l’eternità.

*Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza». Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime:**nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.**Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell’uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui» (Mc 9,1-14).*

È questa scrittura dello Spirito Santo che deve divenire il fondamento della nostra fede. Questa scrittura prima deve avvenire per vie non sacramentali. Poi necessariamente dovrà consumarsi nella via sacramentale, così come è avvenuto con l’Apostolo Paolo sulla via di Damasco:*“Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-19).*

Se Cristo Gesù e lo Spirito Santo scrivono Cristo nel cuore di chi ascolta il cristiano che parla dalla nube della sua cristificazione o quasi transustanziazione in Cristo, sempre poi si deve passare per la via sacramentale. Ecco quanto è avvenuto il giorno di Pentecoste: *“Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (Cfr. At 2,1-41).*

Questo però ancora non è sufficiente per un cammino nella storia di veri discepoli di Gesù. Occorre che la quasi transustanziazione in Cristo sia portata al sommo della sua cristificazione. La veste cristiana deve divenire bianchissima. Ecco cosa occorre ancora: *“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2,42-47).*

Come il Padre parla dalla nube mentre Simon Pietro è nella nube, così lo Spirito Santo parla al cristiano e per il cristiano al mondo intero, se il cristiano è nella nube della sua quasi transustanziazione in Cristo. Se il cristiano non è in questa nube, lo Spirito Santo non parla. Se non parla, non potrà mai scrivere Cristo Gesù in un cuore, non potrà mai sigillare la natura dell’uomo con il sigillo della sua nuova creazione e l’uomo rimane nella sua natura vecchia, incapace con le sole sue forze di compiere o di produrre tutto il bene per il quale essa è stata creata.

Ma neanche nel cristiano lo Spirito Santo potrà continuare a scrivere Cristo Gesù, se lui non abita nella nube della quasi transustanziazione in Gesù Signore. Dimorare nella nube è necessario perché scriva lo Spirito Santo, rendere la nostra veste bianchissima è richiesto dallo Spirito Santo perché lui parli e con la sua parola scriva Cristo Gesù in molti cuori.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto perché possiamo crescere on Cristo, dimorando nella sua nube.

## 31 Gennaio

La Madre della Redenzione non permetta che usciamo dall’obbedienza. Saremmo tralci tagliati dalla vera vite e gettati ad ardere nel fuoco.

## Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?

Ecco cosa insegna Gesù sulla fede: *“Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,5-10).*

La fede è prima di ogni cosa: obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. Ha fede chi crede che la Parola di Gesù è purissima verità sulla sua bocca e obbedisce ad essa con pronta e immediata obbedienza. Per questa fede e obbedienza nella sua Parola, il discepolo di Gesù fa progredire e avanzare nella storia, in mezzo agli uomini, l’opera della salvezza e della redenzione di Cristo Signore. Dove questa fede viene meno, anche la missione della salvezza verrà meno.

Ecco un ulteriore insegnamento sempre di Gesù: *“La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all’albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l’udirono. La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (Mc 11,12-14.20-25)*.

Quando la Parola Onnipotente di Dio diviene Parola Onnipotente sulla bocca del discepolo di Cristo Gesù? Quando la Parola di Cristo Gesù diviene purissima obbedienza nella vita del suo discepolo. Un discepolo che non trasforma in vita, in storia, in opera la Parola di Gesù Signore, mai potrà avere sulla sua bocca la Parola onnipotente del suo Signore. Avrà una parola di uomo, ma non di Dio. Questo vale anche per la sua predicazione, per il suo insegnamento, per ogni altra parola con la quale si rivolgerà ai suoi fratelli.

Per questo il discepolo deve sempre pregare: affinché la sua obbedienza alla Parola di Gesù sia piena, perfetta, immediata. Sia obbedienza in tutto simile all’obbedienza del suo Maestro e Signore e anche simile all’obbedienza della Vergine Maria. L’angelo Gabriele termina di parlare e subito Maria si proclama la serva del Signore pronta ad obbedire a quanto le è stato chiesto: *“Avvenga per me secondo la tua Parola”*.

*Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell’acqua. L’ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “Spòstati da qui a là”, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile»*(Mt 17,14-20).

Gesù lascia che i suoi discepoli facciamo esperienza di fallimento, affinché né oggi e né mai pensino che basta ricevere un dono, una missione, una facoltà, un potere da parte di Dio o dello Spirito Santo o dello stesso Gesù Signore e tutto si compia con efficacia sempre. Ogni cosa che il Signore dona ai suoi discepoli, lo dona a modo di granello di senape. È necessario poi che sia il discepolo a coltivare ogni seme ricevuto perché non solo diventi un grande albero, ma anche mettere ogni cura ulteriore perché l’albero non deperisca o non secchi.

Come avverrà questo? Ce lo rivela Gesù nell’allegoria della vite vera e dei tralci: *“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli” (Gv 15,1-8)*.

La perfetta obbedienza ci lega a Cristo e si partecipa della sua divina onnipotenza. Più si cresce in obbedienza e più di producono frutti. Meno si obbedisce e meno frutti si portano. I frutti sono sempre per gli altri. Non sono per noi stessi. Gli altri li producono per noi. Noi li produciamo per gli altri. Urge però fare anche moltissima attenzione affinché non usciamo dall’obbedienza, perché altrimenti saremmo come un tralcio tagliato dalla vera vite.

La Madre della Redenzione non permetta che questo accada. Saremmo gettati ad arder nel fuoco.

## DA ALLORA IN POI VIENE ANNUNCIATO IL REGNO DI DIO E OGNUNO SI SFORZA DI ENTRARVI

Sforzarsi significa mettere in azione tutte le nostre umane possibilità, possibilità della mente, del cuore, della volontà, dell’anima, di tutta la nostra natura, al fine di raggiungere lo scopo che ci siamo prefissati o che ci è stato prefissato. Allo sforzo della nostra natura, perché lo scopo venga raggiunto, occorre tutta la grazia di Cristo Gesù.

Ecco alcuni esempi di sforzo che vengono a noi dalla Scrittura Santa: *“Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te. Le cose che ti sono comandate, queste considera: ⎡non hai bisogno di quelle nascoste. Non affaticarti in opere superflue, ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente umana. La presunzione ha fatto smarrire molti e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri. Se non hai le pupille, tu manchi di luce; se ti manca la scienza, non dare consigli. Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male, chi ama il pericolo in esso si perderà. Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato. Per la misera condizione del superbo non c’è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio. L’acqua spegne il fuoco che divampa, l’elemosina espia i peccati. Chi ricambia il bene provvede all’avvenire, al tempo della caduta troverà sostegno” (Sir 3,17-31).*

*“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo (Ger 20.7-9). Egli mi disse: «Non temere, Daniele, perché fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, le tue parole sono state ascoltate e io sono venuto in risposta alle tue parole. Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei prìncipi supremi, mi è venuto in aiuto e io l’ho lasciato là presso il principe del re di Persia; ora sono venuto per farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni, poiché c’è ancora una visione per quei giorni». Mentre egli parlava con me in questa maniera, chinai la faccia a terra e ammutolii” (Dn 10,12-15).*

*“Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi»” (Lc 13,22-30).*

Quanto è oltre la nostra natura, anche se ci si sforza di poterlo raggiungere, diviene lavoro vano per noi.

*Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole. La Legge e i Profeti fino a Giovanni:**da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi. È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge. Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio (Lc 16,10-18).*

Nel regno dei cieli non si entra per natura e neanche per la sola misericordia del Signore nostro Dio. Si entra se ci si impegna con tutte le forze della nostra anima, del nostro cuore, della nostra mente, forze però sempre vivificate con l’onnipotente grazia del Signore. Grazia e natura devono agire insieme. La grazia però non lavora con la vecchia natura, essa lavora sempre con la natura trasformata, rigenerata, cristificata dallo Spirito Santo. Lavora con una natura che vuole abitare nella Parola di Gesù Signore. Se la natura esce dalla Parola, la grazia non può più operare e la natura da se stessa altro non può produrre se non secondo la sua essenza di peccato, di tenebre, di menzogna, di falsità, di inganno. Senza l’onnipotenza della grazia la natura inganna se stessa e inganna il mondo intero. Senza la grazia non c’è vero cammino verso il regno di Dio. Si cammina invece verso il regno delle tenebre. La natura deve impegnare tutta se stessa al fine di raggiungere il regno dei cieli. Senza la grazia, ogni impegno è vano.

La Madre di Dio ci aiuti a convincerci che verso il regno di cammina impegnando al sommo natura e grazia.

# FEBBRAIO 2024

## 1 Febbraio

La Madre di Dio e Madre nostra conservi il Sacerdozio Ministeriale nella sua divina verità.

## Mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge

Gesù è sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. Nella Scrittura Santa ecco cosa troviamo su questo Re e Sacerdote: *“Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re. Intanto Melchìsedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». Ed egli diede a lui la decima di tutto”* (Gen 14,17-20).

Nel *Salmo* 110, è rivelato che Gesù dal Signore Dio, per giuramento, è costituito sacerdote alla maniera di Melchìsedek: *“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa”* (Sal 110,1-7).

Ecco un’altissima verità che oggi la *Lettera agli Ebrei* mette in luce: Gesù non è sacerdote alla maniera di Aronne. Se non è sacerdote alla maniera di Aronne, lui non è costituito sacerdote per offrire il sangue dei tori e dei vitelli. Essendo sacerdote alla maniera o secondo l’ordine di Melchìsedek, lui dovrà offrire il pane e il vino, che sono, prima, vere figure dell’offerta del suo corpo, il pane, e del suo sangue, il vino. Poi dalla figura, si passa al sacramento del sacrificio eucaristico, sacramento che è vero memoriale della morte e della risurrezione di Gesù. Ecco perché lo Spirito Santo dice che *“mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento nella Legge”*.

Il mutamento nella Legge avviene con il dono della Parola di Cristo Gesù come unica Parola di vita eterna per noi. Il mutamento nella Legge dei sacrifici avviene con l’offerta, fatta una volta per sempre, al Padre del suo corpo e del suo sangue, sulla croce. Il mutamento della Legge avviene anche con l’offerta del sacrificio incruento nel sacramento dell’eucaristia e con l’offerta del proprio corpo che ogni discepolo di Gesù è chiamato ad offrire a Dio. Il sacrificio del cristiano è in tutto simile al sacrificio di Cristo e consiste nella nostra purissima obbedienza alla Parola di Cristo, sacrificio che va sempre offerto in Cristo, con Cristo, per Cristo. Il nostro sacrificio dovrà essere sempre sacrificio del corpo di Cristo, nel corpo di Cristo.

*Questo Melchìsedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall’avere sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace». Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre. Considerate dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. Ora, senza alcun dubbio, è l’inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchìsedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato. Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c’era che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek, e non invece secondo l’ordine di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un’altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all’altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio* (Eb 7,1-14).

Ecco un ulteriore mutamento della Legge. In Cristo Sacerdote, Re e Profeta, ogni membro del corpo di Cristo partecipa del Sacerdozio, della Profezia, della Regalità di Cristo. Questa partecipazione non annulla e non rende vana o inutile l’altra partecipazione che si compie nell’essere gli Apostoli costituiti in Cristo Capi e Pastori del suo gregge, Amministratori dei suoi Misteri, Custodi della sua grazia e della sua verità, Conduttori e Guide del popolo di Dio alle sorgenti della vita eterna, Datori dello Spirito Santo, Generatori di altri Testimoni, altri Diaconi, altri Presbiteri, altri Vescovi.

Il Sacerdozio ordinato è da distinguersi dal sacerdozio comune o sacerdozio dei fedeli. Il sacerdozio comune o dei fedeli è ordinato alla santificazione della propria vita e della vita del mondo. Il Sacerdozio ministeriale è Ordinato alla vera generazione e santificazione del corpo di Cristo, che è la sua Chiesa. Che il sacerdozio comune o dei fedeli necessita del Sacerdozio Ministeriale lo attesta la stessa storia: si lasci il popolo di Dio anche per un sol mese senza il Sacerdote Ordinato e quel popolo si trasformerà in un campo di rovi.

Guai a coloro che disprezzano il Sacerdozio Ministeriale! Attestano di essere falsi cristiani ma anche rivelano che essi mai potranno raggiungere la vita eterna nel regno dei cieli. I doni che il Sacerdozio Orinato è mandato per dare sono oltremodo vitali per il corpo di Cristo.

La Madre di Dio e Madre nostra conservi il Sacerdozio Ministeriale nella sua divina verità.

## IO E IL PADRE SIAMO UNA COSA SOLA

Cristo Gesù e il Padre sono una cosa sola, prima di tutto perché il Padre e il Figlio nell’unità dello Spirito Santo sussistono nell’unica e sola natura divina eterna, senza principio e senza fine. Lo sono anche non solo perché il Figlio dall’eternità è dal Padre, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre, sono anche  una cosa sola, perché nella comunione dello Spirito Santo, la volontà del Padre è volontà del Figlio, il cuore del Padre è il cuore del Figlio, il pensiero del Padre è il pensiero del Figlio, la carità del Padre è la carità del Figlio, lo Spirito del Padre e lo Spirito del Figlio, la Parola del Padre è la Parola del Figlio. Essendo in Cristo tutto del Padre, quando Cristo Gesù parla è il Padre che parla e quando Gesù opera è il Padre che opera. Cristo Gesù, nella sua umanità, è il sigillo perfetto del Padre.

Ecco questa verità così come essa è rivelata dallo Spirito Santo: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»” (Gv 6,26-29).*

*“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.  Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (Eb 1,1-4).*

Il Padre, che è una cosa sola con Cristo Gesù, nella comunione eterna dello Spirito Santo, vuole che anche noi e Cristo Gesù diveniamo una cosa sola. Ecco come questa volontà di Dio viene rivelata da Cristo Gesù come sa volontà trasformata in preghiera:*“Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»” (Gv 17,15-26).*

Questa purissima verità mette bene in luce tutte le falsità, tutte le menzogne, tutti gli inganni del cristiano quando dice che Cristo non è più necessario per essere salvati. Non vi menzogna più grande. Se il Padre ha dato solo Cristo come sacrificio di espiazione, purificazione, salvezza, redenzione, vita eterna per ogni uomo, affermando noi che ogni religione è via di salvezza, altro non facciamo che rinnegare il Padre e il suo decreto eterno di redenzione e di salvezza. Attestiamo che il Pensiero di Cristo non è il nostro pensiero e neanche la sua volontà è la nostra volontà.

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre.**Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,22-30).*

Ecco la vocazione del cristiano: pensare con il pensiero di Cristo, volere con la volontà di Cristo, amare con il cuore di Cristo, sentire con il sentimento di Cristo, desiderare con il desiderio di Cristo. Questo è possibile solo se Cristo e il cristiano sono una cosa sola, nella comunione dello Spirito Santo. Poiché oggi il cristiano e Cristo sono due cose, tutto si spiega: tutto ciò che il cristiano oggi dice, lo dice dai suoi pensieri, dal suo cuore, dalla sua volontà. Lo dice dalla sua natura non cristificata e non trasformata in natura di Cristo. La vecchia natura altro non può dire, altro non sta dicendo se non menzogne e falsità su Dio Padre, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sull’uomo. Non vi è inganno più grande verso l’intera umanità. La si condanna a rimanere nelle tenebre a causa di tutte le falsità e menzogne che oggi escono dalla bocca del cristiano che non è una cosa sola con Cristo Signore.

Madre tutta santa, ottienici la grazia di divenire con Cristo una cosa sola. Diremo la Parola di Gesù. Manifesteremo al mondo la sua volontà.

## 2 Febbraio

La Madre di Gesù non permetta che venga abrogato il Vangelo e tutta la Divina Rivelazione. Rimarremmo senza vita eterna.

## Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?

Nel Vangelo secondo Giovanni, perché la gloria di Dio, che è gloria di Cristo Gesù, gloria che è la sua divina onnipotenza, si manifesti nel suo grande splendore, quasi sempre è richiesta la collaborazione di fede dell’uomo. Ale nozze in Cana di Galilea è chiesta la fede dei servitori: “Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,2-5-11).

Il funzionario regio deve credere senza vedere la guarigione: *“Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va’, tuo figlio vive». Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un’ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell’ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia”* (Gv 4,48-53).

Al paralitico presso la piscina di Betzatà viene comandato di alzarsi: *“Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare”* (Gv 5,6-9).

Il cieco fin dalla nascita deve andare a lavarsi alla piscina di Siloe: *“Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva”* (Gv 9,6-7).

Senza l’obbedienza dell’uomo, Gesù non può manifestare la gloria di Dio. Anche a Marta Gesù chiede l’obbedienza. Se Lei vuole vedere la gloria di Dio, l’onnipotenza di Cristo Gesù dinanzi ad un morto che giace nella tomba da ben quattro giorno, Lei deve togliere la pietra dal sepolcro di Lazzaro. Se lei non obbedisce, Gesù non potrà manifestare la sua gloria.

*Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.  Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare»* (Gv 11,28-44).

Anche nel dono della Madre al discepolo, questi manifesta la sua fede accogliendo con sé il dono: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”* (Gv 19,35-27).

La pesca miracolosa si compie sul fondamento della fede degli Apostoli: *“Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci”* (Gv 21,4-6).

Il dono della vita eterna è anch’esso frutto della nostra purissima fede in Cristo Gesù: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”* (Gv 20,30-31).

Ecco la grande opera missionaria che ogni discepolo di Gesù deve quotidianamente vivere: creare la fede nel cuore di ogni uomo e la fede è solo nella Parola di Cristo Gesù. Avendo oggi moltissimi discepoli di Gesù abrogato sia il Vangelo che tutta la Divina Rivelazione, nessuna fede nella Parola di Gesù potrà mai nascere. Nascerà la fede nella parola degli uomini, ma questa fede è in tutto simile alla fede di Eva dinanzi alla parola di Satana.

La Madre di Gesù non permetta che questo accada. Rimarremmo senza vita eterna.

## OGGI, SE UDITE LA SUA VOCE, NON INDURITE I VOSTRI CUORI

Il popolo del Signore cammina nella storia sempre guidato, sorretto, spronato, custodito, corretto, ammonito, illuminato dalla Parola del Signore. Rileggiamo l’Incipit della Lettera agli Ebrei: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (Eb 1,1-4).*Cristo Gesù ha parlato fino al giorno della sua gloriosa ascensione al cielo. Oggi forse non parla più?

Ecco la sua Parola rivolta a Saulo sulla via di Damasco e ad Anania in Damasco: *“Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.*

*C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-9).*

Ecco ancora la Parola che Gesù rivolge a Simone Pietro, inviandolo nella casa di Cornelio: *“Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò (At 10,1-23).*

Noi sappiamo che Cristo Gesù mai ha smesso di parlare alla sua Chiesa. Mai ha smesso di operare conversioni anche in cuori di altre confessioni religiose. Sappiamo sempre dalla storia che la Vergine Maria è sempre intervenuta e sempre interverrà per riportare la vera fede nel cuore dei discepoli di Gesù. Ma sappiamo altresì che lui ha costituito i suoi Apostoli portatori nel mondo della sua voce. Ecco chi sono gli Apostoli: Voce di Cristo Signore nella storia. Questa è la loro missione. Saranno voce di Cristo Gesù, se vivranno di intensissima comunione nello Spirito Santo e se la loro casa sarà la Parola scritta con il Dito dello Spirito Santo sia sulle tavole dell’Antico Testamento e sia su quelle del Nuovo, avendo sempre però come Lettore, Ermeneuta, Esegeta, Interprete e Commentatore lo Spirito Santo. Se queste due condizioni non vengono osservate, essi non sono voce di Cristo Gesù nella storia, il gregge che vive nello Spirito Santo lo percepisce all’istante, si separa dai Pastori e non ascolta più la loro voce. Voce di Cristo Gesù sono anche i profeti, i maestri, i dottori, gli evangelisti. Alle due condizioni necessarie agli Apostoli ad essi ne serve una terza: la comunione gerarchica e il perenne confronto con gli Apostoli di Cristo Gesù.

Ecco cosa fa l’Apostolo Paolo al fine di essere certo che la sua fosse vera voce del Signore: *“Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi. Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare (Gal 2,1-10).*Senza la comunione di confronto e l’obbedienza al discernimento ricevuto, nessuno potrà dire di essere voce del Signore.

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. Per questo, come dice lo Spirito Santo:**Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo. Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede. (Eb 3,1-19).*

Il fine di essere voce di Cristo Gesù è uno solo: formare nella storia il corpo di Cristo: *“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16).*

Se il corpo di Cristo non viene formato, all’istante non si è più voce di Cristo Signore nella storia. Ma così agendo si priva Cristo Gesù di essere oggi voce del Padre per la conversione dei cuori.

Madre di Dio, fa’ che sempre ogni membro del corpo di Cristo sia voce di Gesù Signore.

## 3 Febbraio

La Madre di Dio e Madre nostra non permetta che l’odio contro la verità diventi nostro sangue e nostra carne. Commetteremmo altrimenti ogni misfatto. L’odio è sempre dei figli di Satana.

## Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla

Il cieco nato vive con una certezza di fede nel suo cuore: Dio mai permetterà che Satana e chiunque appartiene a lui, perché divenuto suo figlio a causa del peccato, compia miracoli in favore dei suoi figli. Fonte di ogni bene è solo Lui. Satana potrà fare solo opere cattive. Essendo la sua natura cattiva, dalla cattiveria, dall’invidia, dalla malvagità, dalla menzogna e dall’inganno lui compie le sue opere e le compie per il male fisico, spirituale, per il tempo e per l’eternità. Il suo fine è uno solo: trascinare nell’immoralità e nell’idolatria ogni uomo.

Vale per Satana quanto Gesù dice dei suoi figli che sono farisei e scribi: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 13,33-37)*.

Se né Satana e ne i suoi figli possono operare il bene in favore degli uomini, come allora spiegare quanto Gesù dice nel suo discorso escatologico? Ecco le sue parole: *“Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto” (Mt 24,23-24)*.

Ecco ancora quanto è rivelato nell’Apocalisse: *“E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo. Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi. E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.****Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia****. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (Ap 13,1-18)*.

La bestia non opera nessun bene in favore degli uomini. Opera portenti, ma questi sono fuori dell’uomo e sono fatti per sedurre gli uomini così che essi divengano adoratori di essa. Dove c’è idolatria, mai lì c’è Dio. Dio è nella perfetta adorazione del suo santissimo Nome. Il suo santissimo nome si adora solo con la piena e perfetta obbedienza ad ogni Comandamento.

*Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori (Gv 9,18-34).*

Quest’uomo che è nato cieco, ma ora guarito da Gesù, conosce bene l’agire del suo Signore: un peccatore non può fare tali prodigi. Dio mai lo permetterà: *“Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto fare nulla”*. Ne è prova il fatto che i farisei non lo hanno guarito. Eppure ogni giorno viveva in Gerusalemme e tutti lo vedevano. Qual è la risposta dei farisei? Eccola: *“Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?”*. Questa risposta di insulto, di giudizio senza alcun fondamento, senza alcuna verità storica, attesta e rivela la loro cattiveria. Il loro odio contro Gesù fa rinnegare loro tutta la sacra scienza e tutte le Divine Scritture. A tanto arriva l’odio quando esso è sangue e carne di un uomo.

La Madre di Dio e Madre nostra non permetta che l’odio contro la verità diventi nostro sangue e nostra carne. Commetteremmo altrimenti ogni misfatto. L’odio è sempre dei figli di Satana.

## SANTA MARIA

La santità è la natura stessa di Dio. La santità è la perfezione assoluta sia della natura e sia delle tre persone divine, sussistenti nell’unica e sola natura eterna, divina, immortale. La santità di Dio è così cantata dai Serafini:*“Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria»” (Is 6,1-3)*.

Lo stesso canto così viene innalzato nel Libro dell’Apocalisse: *“Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!»” (Ap 4,6-8)*.

La santità di Dio si manifesta concretamente nella storia come purissimo amore, purissima misericordia, purissima fedeltà ad ogni Parola uscita dalla sua bocca, purissima compassione, purissima verità, ma anche purissima ed eterna giustizia. Sì, anche il giudizio su ogni azione degli uomini sia nel tempo che nell’eternità sono essenza della santità del nostro Dio e Signore.

Ecco come questa verità della somma giustizia viene rivelata a Mosè:*“Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità»*(Es 34,5-9). Sulla lentezza all’ira ecco una stupenda rivelazione che troviamo nel Profeta Isaia*: “Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso. Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d’argento e gli idoli d’oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall’uomo, nelle cui narici non v’è che un soffio: in quale conto si può tenere? (Is 2,10-22).* Oggi il Dio che adoriamo non è più il Dio che si è rivelato. Lo abbiamo privato della sua santità. È sufficiente privare il nostro Dio anche di un atomo della sua santità è Lui non è più il vero Dio. È un Dio pensato dall’uomo. Non è il Dio nella sua verità eterna.

Invocando noi la Vergine Maria con il titolo di *“Santa Maria”,* intendiamo manifestare che Lei nella sua natura, anima, spirito, corpo, non manca di nessuna delle virtù che sono la natura eterna del nostro Dio. Lei però non è santa in se stessa come Dio è Santo, è il Santo senza principio e senza fine. È il Santo eterno, dall’eternità per l’eternità. La Vergine Maria è invece Santa per partecipazione della natura divina. Non solo. Lei è Santa fin dal primo istante del suo concepimento. Lei dal primo momento della sua esistenza è stata intessuta dal Signore Dio Onnipotente di grazia e di luce, di vertà e di amore, di pietà e di compassione, per una purissima obbedienza a tutta la divina volontà. Dio ha creato la Vergine Maria tutta Santa. La Vergine Maria è crescita senza misura in questa santità partecipata per la sua sempre pronta e immediata obbedienza al suo Signore e Dio. Lei non solo non ha mai conosciuto il peccato mortale, non solo non ha mai conosciuto il peccato veniale, lei neanche ha conosciuto una qualche imperfezione in tutte le virtù. Tutte da Lei sono state vissute al sommo delle possibilità concesse ad una natura umana. Le nostre possibilità possiamo rassomigliarle al contenuto di un’anfora. Le possibilità della Vergine Maria possiamo rassomigliarle invece ad un oceano sconfinato. Lei nella santità ha raggiunto limiti che una creatura, tranne il vero Dio che è il Verbo Eterno del Padre, potrà mai raggiungere. La Vergine Maria è Santa per creazione, per partecipazione della divina santità ed è santa per obbedienza, per ascolto, per aver fatto sempre la divina volontà. Anche Lei come il Figlio suo sulla croce, ha potuto dire al Padre: *“Tutto è compiuto. Ho fatto tutto quello che mi hai chiesto di fare”*. Tutto questo lo ha fatto con tutta la ricchezza del suo amore, della sua luce, della sua grazia, della verità e della giustizia, virtù che sempre arricchivano il suo cuore nella maniera più alta e perfetta.

Santa Maria, aiutaci ad imitarti nella tua santità.

## 4 Febbraio

La Vergine Maria, Madre di Colui che è la Carità, la Verità eterna, la Giustizia e la Pace, che nel suo seno si è fatto carne, ci ottenga la grazia di essere noi visibilità perenne della sua Carità, Verità, Giustizia e Pace, Vita eterna.

## Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso

L’Apostolo Paolo manifesta a Filèmone un suo desiderio: *Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo*. Ma non ogni desiderio può essere realizzato. Quando un desiderio può essere realizzato? Quando esso rispetta le due leggi che devono sempre regolare la vita di un uomo: La legge della giustizia e la legge della carità. Ora nessuno di queste due leggi sarebbero state osservate se l’Apostolo Paolo avesse tenuto Onèsimo con sé. La legge della giustizia comanda di non desiderare ciò che è degli altri: né cose, né animali e neanche persone.

Per la legge degli uomini, uno schiavo appartiene al suo padrone. Non parliamo della legge del Deuteronomio. Parliamo della legge romana che Paolo è obbligato ad osservare. L’Apostolo Paolo anche riguardo alla legge di Roma dovrà essere irreprensibile. Ne va di mezzo la sua credibilità. L’Apostolo a tutto sempre ha rinunciato per non creare intralci al Vangelo da lui annunciato.

Se l’Apostolo avesse tenuto con sé Onèsimo qualcuno avrebbe potuto accusarlo di essere un trasgressore della legge degli uomini. La sua credibilità sarebbe scemata. Avrebbe potuto seguire la Legge del Deuteronomio, ma per legge degli uomini non può. Ne sarebbe successo uno scandalo e molti altri schiavi avrebbero potuto seguire l’esempio di Onèsimo. L’Apostolo Paolo nello Spirito Santo vede ogni pericolo e si astiene. Ogni desiderio, quando nasce uno scandalo, va sempre estinto in noi. Mai lo si potrà seguire.

Ma vi è un’altra legge che va sempre seguita. Questa Legge è il bene più grande per il Vangelo, il bene più grande per Cristo, il bene più grande per la fede, il bene più grande per la conversione dei cuori. Dinanzi a questo bene più grande, ogni altro bene deve essere considerato dannoso se viene perseguito. Dare uno scandalo e impedire l’adesione al Vangelo di Cristo con il tenere presso di sé Onèsimo per l’Apostolo Paolo è peccato gravissimo contro Cristo Gesù e il mistero della sua morte per crocifissione. Se Gesù ha rinunciato alla sua vita per la salvezza dell’uomo, Paolo può benissimo rinunciare ad uno schiavo che tra l’altro non è neanche suo. Lui vi rinuncia e lo rimanda al suo padrone. Per il Vangelo a tutto l’apostolo è capace di rinunciare anche alla sua stessa vita.

Ecco allora la regola generale, universale, che sempre va seguita: dinanzi alla vita del Vangelo a tutto si deve rinunciare, anche alla nostra stessa vita. Per il Vangelo ogni discepolo di Gesù è chiamato ad annientarsi, annullarsi, uscire di scena, rinunciare ad ogni cosa. Per il Vangelo si deve essere capaci anche di lasciarsi crocifiggere, perché Gesù si è lasciato crocifiggere. Cosa è un aiuto momentaneo dinanzi alla salvezza di un cuore? Sempre si deve scegliere la salvezza di un cuore e lasciare perdere ogni altra cosa.

Sempre sia la Legge della giustizia e sia la Legge della credibilità del Vangelo vanno osservate. Nulla, veramente nulla, deve essere di ostacolo al Vangelo. Porre anche un solo ostacolo al Vangelo è impedire che i cuori si incontrino con Cristo Gesù. È condannare i cuori a rimanere di pietra in eterno. Poiché la salvezza del cuore merita la nostra stessa vita, può il desiderio di un aiuto da parte di una persona che è “proprietà” di un altro, impedire che anche un solo uomo non raggiunga Cristo Gesù? Mai questo dovrà accadere. Saremmo colpevoli della non salvezza di un cuore. La Legge universale va osservata sempre per sempre. Il Vangelo ha la priorità anche su tutta la nostra vita. La nostra vita va sacrificata al Vangelo. Non una parte, ma tutta la nostra vita sempre per sempre. Neanche un atomo della nostra vita è per noi. Essa è data tutta, per sempre, al Vangelo, a Cristo Gesù, alla fede nel suo nome.

L’Apostolo Paolo rivela a Filèmone qual è la sua regola perché il suo agire sia sempre retto secondo la purissima Legge del Vangelo. Il bene deve essere sempre operato dalla persona alla quale il bene con il quale si deve operare appartiene. Nessuno per fare il bene può sottrarre il bene degli altri. Onèsimo appartiene a Filèmone per la Legge degli uomini. L’Apostolo Paolo non può servirsi di ciò che non è suo. Ecco perché lui dice che non ha voluto fare nulla senza il suo parere. Lo schiavo è di Filèmone ed è Filèmone il solo che può disporre di esso. Regola perfettissima sempre da osservare.

L’Apostolo Paolo è però Servo di Cristo Gesù, suo ministro. È amministratore dei misteri di Dio. Avrebbe potuto agire con la sua autorità di Apostolo chiedendo a Filèmone che concedesse ad Onèsimo di restare con lui. In questo caso avrebbe imposto un obbligo a Filèmone. Avrebbe obbligato Filèmone a fare qualcosa di forzato, per costrizione apostolica. Invece l’Apostolo Paolo segue la via della volontà di Filèmone. È Filèmone il proprietario di Onèsimo ed è Lui che deve decidere cosa vuole fare del suo schiavo. Regola di giustizia perfetta. Questa regola va sempre osservata.

Può colui che sta in alto manifestare un qualche desiderio? No! Neanche questo gli è consentito, altrimenti il desiderio manifestato potrebbe portare l’altro a soddisfarlo, ma non sarebbe di sua iniziativa. Lo potrebbe esaudire anche per trarre dalla sua parte colui che sta in alto. Chi è nello Spirito Santo, mai cade in questi tranelli nascosti che sempre la tentazione pone sul suo sentiero. Anche manifestare un desiderio santo potrebbe essere tentazione per lui, tentazione contro il suo ministero. Ognuno deve sapere che le tentazioni contro il proprio ministero sono tante, infinite, ogni giorno ne nascono delle nuove. Solo nello Spirito Santo si vedono e solo nello Spirito Santo si evitano. Chi cade in tentazione espone il suo ministero al fallimento. Basta un nulla e non possiamo più svolgere il ministero dalla verità. Siamo costretti a viverlo dalla falsità e dalla menzogna. Un Apostolo del Signore sempre si deve astenere dal manifestare desideri. Potrebbe compromettere per sempre l’esercizio secondo verità del suo ministero. Un ministero compromesso non sarà più strumento di salvezza.

L’Apostolo Paolo nello Spirito Santo legge la fuga di Onèsimo da Filèmone non con occhi secondo la carne. ma con occhi che vedono passato, presente e futuro, legge con gli stessi occhi di Dio. Onèsimo è stato separato da Filèmone per un momento, perché lui lo riavesse per sempre. La separazione è in vista di un ritorno per sempre, senza mai più fuggire dal suo padrone. Ora solo chi è nello Spirito Santo può avere una tale visione della storia. Chi non è nello Spirito Santo, sempre vede secondo la carne e secondo la carne giudica.

L’Apostolo Paolo vede secondo lo Spirito del Signore e secondo lo Spirito del Signore giudica ogni cosa. Mancando noi oggi dello Spirito Santo, perché manchiamo di Cristo Gesù, tutto vediamo con gli occhi della carne e tutto giudichiamo e valutiamo con gli occhi della carne. Dio Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa, i suoi sacramenti, la Vergine Maria, lo stesso uomo, il Vangelo, la Rivelazione, la Tradizione, la fede non sono visti da noi con gli occhi della carne? Finché non indosseremo gli occhi dello Spirito Santo sempre vedremo dalla carne e dalla carne anche tutto giudicheremo e su tutto daremo il nostro pensiero, che è pensiero dalla carne e non dallo Spirito del Signore.

Ecco la purissima visione secondo lo Spirito Santo: Filèmone ora però non riceve Onèsimo come schiavo, lo riceve molto più che schiavo, perché lo riceve come fratello carissimo, fratello carissimo in primo luogo per l’Apostolo Paolo, ma ancora più per Filèmone, sia come uomo e sia come fratello nel Signore. Con il Battesimo Onèsimo è divenuto una creatura nuova. Ha indossato il cuore di Cristo come suo cuore. Ora non è più uno schiavo con il cuore vecchio. È uno schiavo con il cuore di Cristo e serve Filèmone con il cuore di Cristo. Ora uno schiavo che serve il suo padrone con il cuore di Cristo, non solo è utile al suo padrone. È utilissimo. Il padrone potrà contare su di lui come conta su se stesso. È questo il grande miracolo che si è compiuto in Onèsimo. Anzi più che come conta su se stesso. Deve contare su Onèsimo come conta su Cristo. Chi ha il cuore di Cristo come suo cuore, sempre agirà come ha agito Cristo Gesù. Cristo Gesù agisce donando tutta la sua vita. Ecco come vive l’Apostolo: con il cuore di Cristo nel suo. Con la vita di Cristo che è sua vita.

*«Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più lo che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che lo vivo nella carne lo la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,10-20).* La vita cristiana è mistero di “identità” e di mirabile scambio tra noi e Cristo, nel suo corpo. Cristo Gesù assume il mio peccato, lo espia; io prendo la sua vita, la vivo. Cristo è il Santo, il Giusto, il Paziente, il Misericordioso, il Mite, l’Umile di cuore, colui che non ha conosciuto la colpa. Nel suo corpo, io assumo la sua santità, la vivo interamente e completo nella mia carne ciò che manca ai suoi patimenti, compiendo la nostra purificazione e consumandoci, in uno slancio di vita e di donazione al Padre nostro. Lo scambio di vita avviene sulla croce, nel rinnegamento, nel compimento perfetto della volontà celeste, in quell’obbedienza che fa del Cristiano un vivente olocausto e sacrificio per il nostro Dio. Crocifisso con Cristo sulla croce del mondo, il Cristiano vive quella vita nuova che nasce il giorno di Pasqua, dal Sepolcro, per l’Onnipotenza dello Spirito Santo. La risurrezione è rinnovamento nei pensieri, nel cuore, nei sentimenti, nella volontà.

Il Cristiano è l’uomo della fede. Ma la sua fede è il pensiero di Cristo, la volontà del Padre, la luce, la sapienza, la rivelazione dello Spirito Santo, che opera ed agisce in lui, che lo guida e lo ammaestra. Il Cristiano pensa se stesso sulla croce assieme a Cristo, si pensa nel sepolcro, nel rinnegamento, nelle umiliazioni, cammina anche assieme a Lui che si è annientato per noi, Lui che era Dio, che è Dio, L’Onnipotente, il Creatore, il Signore del cielo e della terra. Il Cristiano è presenza di croce nel mondo. Poco Cristiano è il nostro modo di essere, quando respingiamo la croce dalla nostra storia. Cristo ha sempre manifestato la volontà di abbracciarla, noi al contrarlo facciamo di tutto per toglierla dalla nostra vita, di allontanarla, di non farla nostra, perché a noi essa non conviene. La tentazione vuole che essa sia solo per Cristo Gesù, che la portò per noi e per noi vi salì sopra. Un cristianesimo senza croce è un cristianesimo senza Cristo. Un Cristiano che si accontenta di riti, di formule, di obblighi, di frequenze, di pura presenza non è certamente secondo il cuore di Dio; gli manca la somiglianza con Cristo e con questi Crocifisso. Perché Chiesa, il Cristiano è sposa del Cristo; deve, quindi, realizzare con Lui il mistero dell’unità, del solo corpo, del solo Spirito. Ma Cristo è il Crocifisso. Senza la nostra conformità a Lui, noi saremo sempre ai margini della fede e questa sarà ridotta a delle esigenze morali, a dei precetti, ad una obbedienza formale, ad un fare, ad un operare, ad un dire, ad un incamminarsi su delle vie tipicamente umane di comprensione del mistero di Colui che è morto per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione.

Il cristianesimo non è accumulo di obblighi, di precetti, di decreti, di norme morali, di osservanze esterne all’uomo, di statuti. Se così fosse, sarebbe una delle molteplici religioni che vengono vissute sulla terra. Esso è, invece, «identità» di essere e quindi di vita. L’“identità” è nell’ordine della creazione e della redenzione; ad immagine di Dio e a sua somiglianza, per creazione, ad immagine di Cristo e a sua forma nella redenzione, per intrinseco, vitale, sacramentale rapporto di unità e di incorporazione. Noi con il battesimo siamo un solo corpo con Cristo; questo mistero obbliga ed esige che si abbia una sola vita, la vita di Cristo in noi. La vita di Cristo è dono, offerta, sacrificio, olocausto, obbedienza, amore, risurrezione gloriosa, ma anche croce e sofferenza. La nostra vita deve esprimere e realizzare tutto Cristo, oggi, nella storia. Il Cristiano diviene la perennità dell’Incarnazione di Cristo, con la differenza sostanziale che nell’Incarnazione del Logos la carne è assunta nell’unità della Persona Divina, qui invece l’unione è solo spirituale, può finire e di fatto finisce per sempre nel caso in cui uno muore in stato di peccato mortale e perisce, dannato, nell’inferno.

Abbiamo l’obbligo di verificare ogni giorno la nostra Chiamata alla cristiformità, a realizzare Cristo nei nostri gesti, o comportamenti, che devono essere “cristici”, compiuti, cioè, da Cristo in noi per la salvezza e la redenzione, in quella perfetta identità di vita, di morte, di croce, di rinnegamento, di abnegazione, di obbedienza, di sacrificio, di olocausto, di consumazione per il regno dei cieli, per offrire il culto “logico”, “ragionevole”, spirituale, vero, il culto dell’essere. Il Cristiano, con Cristo, in Cristo, per Cristo, diviene l’altare della Nuova Alleanza, sul quale sacrifica a Dio quell’offerta monda, che è la morte di Cristo in lui, compiendo così l’“eucaristia vivente”, “quasi sacramentale”. In lui, ogni giorno, viene offerto il sacrificio della croce; in lui, Cristo muore e risorge; in lui, è calunniato, schiaffeggiato, venduto, abbandonato, tradito, rinnegato, lasciato solo, colpito a morte. Egli vive nella sua carne la passione del Signore, celebra la Nuova ed Eterna Alleanza, vive quel rinnovamento del culto che è l’esistenza risorta.

Ogni giorno egli muore nel Signore al proprio lo, al proprio essere, nasce al cielo, come uomo nuovo, cambiato dallo Spirito Santo, reso perfetto, per la sua completa risurrezione nel regno dei cieli. Il cristianesimo è mistero affascinante, sublime, tremendo, ma anche incompiuto, non attuato, perché l’uomo si sottrae al suo compito e alla sua vocazione, a favore di un estrinsecismo operativo, fatto di molte cose, ma non di quell’unico necessario che è la morte di Cristo nel suo corpo e nelle sue membra, la realizzazione della sua gloriosa risurrezione. Il Cristiano deve impegnarsi a vivere la morte di Cristo.

Ogni giorno ed ogni attimo è chiamato a vivere secondo lo Spirito del Signore, perché la sua vita divenga perfetto amore, piena carità, totale donazione a Dio e ai fratelli per la loro vita e salvezza. Egli deve rendere credibile il Signore, manifestando l’invisibile Dio nella visibilità della morte di Cristo in lui e della sua beata risurrezione dai morti. Chi compie la morte di Cristo, salva. Molte, tuttavia, sono le insidie contro la nostra fede. Prepotentemente la si vuole ricondurre nella sfera della religiosità, della magia, dell’appagamento dei sensi, nell’idolatria. Si vuole impedire a tutti i costi e con ogni mezzo che essa si trasformi in nostra vita. Con fermezza noi diciamo che è necessario vincere ogni equivoco; bisogna abbandonare il mantello della religiosità, urge indossare l’abito della fede, vivendo la croce di Cristo nel nostro corpo e la sua risurrezione nel nostro Spirito e nella nostra anima.

Il futuro della fede dipende anche dalla nostra capacità di vincere schemi, forme, usi, abusi, tradizioni che non la contengono né la esprimono. Essa mai deve essere esposta all’ambiguità, al compromesso, all’impurità, alla confusione. Se noi sapremo rispettarla, essa salverà il mondo; manifesterà Dio, se avrà trasformato noi, se avrà impresso nel nostro corpo le stigmate del Signore nostro Gesù Cristo, se ci avrà marchiato con l’infamia e lo scandalo della sua croce, se ci avrà predisposto per la risurrezione gloriosa dell’ultimo giorno.

La vita cristiana è mistero di responsabilità. Essa deve rendere visibile Dio, farlo presente, manifestare Cristo, il suo amore, la sua misericordia, la sua compassione, il suo perdono, la sua forza, la sua luce, la sua vita. È il Cristiano il segno vivente di Dio; il resto è muto, non parla, può essere anche frainteso, trasformato, celebrato male e male compreso, confuso e manomesso nel suo significato di salvezza e di redenzione. La croce vivente no, invece; essa parla il suo linguaggio di verità eterna. Chi si lascia crocifiggere assieme a Cristo e vive nel suo corpo la sua morte, costui diviene “parola vivente di Dio nel mondo”. e condannerà quanti, avendo visto Dio, non sono morti al loro egoismo, alla loro guerra, a tutto ciò che non è costruzione della società secondo la volontà di Dio, scritta nel loro essere e nella loro vita.

La croce è la via della salvezza, ma quella croce che è vita, che è la vita di Cristo, oggi, nella nostra storia, nel nostro tempo, che è nostra vita ed esistenza. Essa è anche il principio ermeneutico per la lettura della nostra verità, della nostra essenza. È vero quel Cristiano che muore con Cristo, che compie la sua vita nel suo corpo. La fede si vive sulla croce; su di essa si irrobustisce, cresce, matura i suoi frutti copiosi di redenzione e di salvezza. Che Maria Santissima, Colei che fu crocifissa nello Spirito con quella spada che le trapassò l’anima, ci aiuti, facendoci squarciare il cuore da quello Spirito che l’adombrò e la rese feconda, perché divenisse la Madre della Redenzione. La Pasqua del mondo è nella croce del Cristo e nella sua morte che si compie in noi fino alla consumazione dei secoli. Andiamo dunque a morire con lui, perché con lui vogliamo risorgere e regnare nei secoli dei secoli. Onèsimo è questa presenza di Cristo e vita di Cristo nella casa di Filèmone. Ecco il perché della sua fuga da Filèmone: per poter tornare come nuova creatura, nuovo uomo, vera vita di Cristo nella sua casa.

Ecco ora una ulteriore via perché Filèmone veda Onèsimo nella sua nuova veste di vero uomo in Cristo. Onèsimo e Paolo sono un solo cuore. Non sono due cuori, ma un solo cuore. Filèmone ha una visione di Paolo secondo purissima fede. Ora deve vedere anche Onèsimo con visione di purissima fede. Come potrà vedere Onèsimo con purissima fede? Accogliendo come fosse Paolo stesso. Filèmone accogliendo Onèsimo, non accoglie Onèsimo. Accoglie l’Apostolo Paolo. Non accoglie un servo. Accoglie il ministro di Cristo Gesù. Questa visione di fede dovrà sempre abitare nel cuore di Filèmone. Ogni volta che lui guarderà verso Onèsimo, dovrà vedere Paolo in lui. Così mai gli mancherà di rispetto. Mai violerà la sua dignità. E„ oân me œceij koinwnÒn, proslaboà aÙtÕn æj ™mš. / *Si ergo habes me socium suscipe illum sicut me* (Fm 17).

Gesù non chiede a noi di accogliere i poveri della terra, deve Lui in essi? Il giudizio finale non si svolgerà sulla nostra capacità di aver visto Lui e di aver aiutato Lui? Ora questa visione, la visione cioè di vedere Cristo in ogni misero della terra è dono in noi dello Spirito Santo ed è dato questo dono a chi è in Cristo e vive per Cristo, con Cristo. Chi non è in Cristo e non vive per Cristo e con Cristo sempre mancherà di questa visione, che è solo dei servi di Cristo Gesù per opera del suo Santo Spirito. Questa visione di fede nello Spirito Santo sempre dobbiamo chiedere a Cristo Gesù. Vedere lui nei poveri e nei miseri della terra ci farà essere accolti da Lui, dal Cristo Gesù, nelle sue dimore eterne. Noi abbiamo accolto Lui, Lui accoglierà noi. Noi gli abbiamo aperto le porte del nostro cuore, Lui ci aprirà le porte del suo. Noi gliele abbiamo aperto per pochissimo tempo. Lui le aprirà per noi per l’eternità beata. Lo scambio è tutto a nostro vantaggio.

Ecco cosa ancora indica l’Apostolo Paolo a Filèmone come via di vera accoglienza. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Paolo assume tutte le colpe e i debiti di Onèsimo verso Filèmone e tutto lui è disposto a pagare. Questo significa mettere sul proprio conto. È quanto fa Cristo Gesù con tutti i debiti dell’umanità nei confronti del Padre ed è anche quanto opera il Buon Samaritano nei confronti dell’uomo che è incappato nei briganti sulla via che da Gerusalemme porta a Gerico. È questa la vera carità cristiana. Cristo ha preso su di sé i nostri debiti. Ha espiato per noi. Paolo prende su di sé i debiti di Onèsimo, paga per lui. Quando noi impareremo a prendere su di noi tutti i debiti dell’umanità ed espiare per essi in Cristo, con Cristo, per Cristo, allora e solo allora la nostra carità sarà vera. Ma chi prende i debiti degli altri, non giudica e non condanna. Espia e chiede al Padre perdono, come Cristo Gesù ha chiesto perdono.

*Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da’ questo sollievo al mio cuore, in Cristo! Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi. Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori. La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. (Fm 13-25).*

L’Apostolo Paolo non solo ribadisce che sarà lui a pagare per Onèsimo. Rivela a Filèmone un’altissima verità: Filèmone è debitore presso Paolo di tutto se stesso. Ecco la fortissima rivelazione dell’Apostolo: Io, Paolo lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Filèmone può stare sereno e tranquillo: ogni debito gli sarà pagato. Paolo non garantisce che pagherà Onèsimo. Se Onèsimo non paga, pagherò io. Gli dice che Onèsimo nulla gli deve, perché sarà lui, Paolo, a pagare al posto di Onèsimo. Messa in luce questa verità, l’Apostolo ne aggiunge una seconda. Filèmone è debitore presso Paolo ed è debitore di se stesso.

Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso? Onèsimo deve a Filèmone qualcosa. Filèmone deve a Paolo tutto se stesso. Essendo Filèmone debitore di se stesso nei confronti di Paolo, sarà perdonato se perdonerà. Il suo debito sarà espiato se lui espierà il debito di Onèsimo. Paolo tutto si vive dalla purissima verità, ogni relazione con gli uomini la riveste di una dimensione soprannaturale. Vedere tutto dalla verità è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Aiutare a vedere dalla purissima verità di Cristo è anche obbligo di ogni discepolo verso ogni altro discepolo.

Tutta la vita dell’Apostolo Paolo è questo ministero: aiutare ogni uomo a vedere dalla purissima verità di Cristo Gesù. Tutte le sue lettere hanno questa finalità. È questo oggi il nostro peccato: noi non aiutiamo più a vedere dalla purissima verità di Cristo Gesù. Ognuno vede dal proprio cuore e secondo il proprio cuore parla ed agisce. Ma così facendo altro non realizziamo se non la religione degli scribi e dei farisei del tempo di Gesù. È una religione nella quale il cuore dell’uomo prende il posto del cuore di Dio e il pensiero degli uomini viene assiso al posto del pensiero di Cristo Gesù. Secondo il pensiero di Cristo l’Apostolo Paolo legge e corregge tutto la vita dei figli della Chiesa di Dio.

L’Apostolo Paolo manifesta ancora una volta il suo cuore a Filèmone. Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. Essendo Filèmone persona docile agli insegnamenti di Paolo, questi può confidare nell’accoglienza di ogni parola a lui rivolta. Non solo è fiducioso. Sa che Filèmone farà anche più di quanto gli è stato chiesto. Quella dell’Apostolo Paolo non è né scienza e né conoscenza che viene dallo studio della storia di ogni singola persona. Sarebbe questa una scienza e una conoscenza assai debole, incerta, zoppicante. Il cuore dell’uomo è un abisso e solo lo Spirito del Signore lo conosce. La scienza e la conoscenza dell’Apostolo Paolo sono in lui perenne dono dello Spirito Santo. È come se il Signore gli avesse concesso la grazia di abitare in ogni cuore. Non solo. Ma anche di vedere ogni cuore con gli stessi suoi occhi. Visto con gli occhi dello Spirito Santo, l’Apostolo Paolo sa che Filèmone è persona docile allo Spirito Santo e farà ogni cosa non solo secondo le Parole dell’Apostolo, ma soprattutto secondo i desideri dello Spirito del Signore. È questa la vera docilità: ascoltare la Parola dell’Apostolo e compierla secondo i desideri dello Spirito di Dio. È anche questa la vera obbedienza: ascoltare la Parola e metterla in pratica secondo i desideri dello Spirito Santo. Ecco come si vive di perenne docilità allo Spirito Santo.

Come uno solo è il mistero d'amore che avvolge la vita di ogni uomo, così una sola è anche la risposta al compimento della propria vita, in un solo modo di rapportarsi alle cose e al mondo, al tempo e agli uomini, ed è quello di inserire noi nella volontà del Padre celeste, bandendo ogni superficialità mentale che considera tutte le vie buone, tutti i desideri realizzabili, tutte le finalità possibili, tutte le vocazioni adattabili alla persona. Così pensando, si porta la nostra vita solo nel deserto dell'immanenza. È un cammino questo che non conduce lontano; esso immette su una via errata, sbagliata, senza sbocco. Su questa via la vita sfugge all'uomo, non la si ritrova più; essa diviene piatta, priva di senso, soggetta ai mutamenti della storia e ai condizionamenti della società; sovente è anche una vita fatta da altri, in funzione dell'utile immediato di quanti ci circondano; è una vita che si esaurisce nel quotidiano, si dissipa nelle piccole mille cose di ogni giorno, si annega nell'ozio esistenziale, sempre sbattuta dal primo vento di ideologia, o anche di dottrine peregrine. Il Signore resta il Signore, ma per se stesso; non lo è per noi, perché noi ci siamo sottratti alla sua obbedienza, abbiamo rifiutato di compiere la sua volontà, preferendo i nostri pensieri ai suoi, assieme ai nostri progetti e alle nostre vie.

Per riportare la vita nel mistero dell'amore di Dio urge convincersi che è vera realizzazione umana solo quella vissuta nella legge del Signore. Il supremo bene dell'uomo è la volontà di Dio. Non c'è altro bene. Gli altri sono beni ambivalenti, a volte solo in apparenza, quindi non possono realizzare la persona, non lo possono perché non ricolmano il cuore, non riscaldano lo spirito, non illuminano l'anima di luce eterna. Nell'immanenza regna la tristezza di un cuore vuoto che cerca fuori del mistero ciò che invece è dentro; cerca in sé ciò che è posto in Dio Fuori di Dio l'uomo si affatica, si stanca, diventa irrequieto, inquieto, è sommerso dalla vanità, dall'inutilità, vede i suoi giorni dileguarsi e prosciugarsi come acqua versata. E tuttavia invece che intraprendere la via del suo rientro nel mistero, da esso ci si allontana sempre più, poiché la mente viziata dall'errore e il cuore turbato da una volontà mal governata, altro non fanno che condurre l'uomo per meandri e per labirinti di solitudine e di smarrimento.

C'è una dinamica quasi perversa che prende il cuore, che si ostina e si incallisce nella propria decisione e che conduce all'esaurimento veritativo del proprio essere. A poco a poco si esce dalla verità, per immergersi nella menzogna; ci si abitua a credere nella falsità, pensandola e volendola come la verità della propria esistenza. Ci si convince che l'uscita dal mistero sia la via tracciata da Dio per condurre a buon fine i nostri giorni. Tutta l'umanità soffre da questo nostro atto di insipienza. Il mistero che deve compiersi per ciascuno è infatti forza soprannaturale, è luce di sapienza, è carità e speranza che viene seminata nel seno dell'umanità per attrarla con forza e costanza verso il suo Signore.

Chi non sa, o non vuole leggere nel mistero della propria vita, spinge anche gli altri in errore, poiché li convince con argomentazioni di falsa carità, di errata fede e di speranza non soprannaturale a sottrarsi alla volontà di Dio per inseguire chimere umane. Non ci potrà essere vita secondo santità se manca quella lettura degli avvenimenti secondo verità. Se la verità di Dio ci sfugge, ci sfuggirà anche la sua santità. La verità sta alla santità, come l'albero al frutto; il frutto della santità si coglie sull'albero della verità.  Non sarà mai consentito a nessuno pensare che si possa arrivare alla santità senza la verità, che è la volontà di Dio manifestata per salvezza nostra e di ogni uomo.

La prima occupazione della Chiesa è lavoro di didattica, di insegnamento. Bisogna che ogni battezzato vada alla scuola della Madre Chiesa per imparare a conoscere la volontà di Dio, per poi metterla in pratica. Senza la missione didattica, tutto il resto non genera santità. Senza l'insegnamento della sana dottrina si rischia di vanificare un'intera vita trascorsa alla cura del gregge, ma è un gregge che non sa leggere, un gregge cieco che non sa muoversi. Il cristiano camminando cieco per le vie di questo mondo, non è più in grado di leggere i messaggi che il Signore gli invia. Coloro che poi sono lì e che glieli leggono, li trasformano e li modificano a loro gusto e piacimento. Il cristiano pensa che quanto ascoltato sia il vero messaggio, mentre è solo falsità e menzogna. Chi non insegna a leggere nel mistero dell'amore di Dio non vuole la salvezza della persona, non desidera la crescita in santità dell'intero genere umano.

È dovere del cristiano desiderare di andare alla Scuola della Chiesa e chiedere con sempre più grande esigenza un insegnamento rigido, impegnativo, esaustivo della rivelazione e della volontà di Dio manifestata. Madre di Dio, suscita nel nostro cuore tanto desiderio di conoscere la volontà di Dio Padre, ma anche tanta forza nell'anima di seguirla fino alla fine. Molti nel mondo cristiano oggi si sono come smarriti dalla via della verità. La preghiera sale a te fiduciosa: sostienici in questo nostro impegno e dacci sempre volontà ferma, mente sapiente ed intelligente, tanta santità nell'anima, perché mai ci smarriamo dalla retta via e possiamo aiutare tanti altri a ritornare sulla strada che porta alla salvezza del singolo e alla crescita del mondo nella conoscenza della dottrina della fede. Abbiamo bisogno, o Madre, che tu ci doni il tuo Divin Figlio che ancora una volta apra la nostra mente alla conoscenza del mistero della volontà di Dio e del suo eterno amore in nostro favore.

In seno alla Trinità beata il mistero di comunione tra Padre e Figlio si vive nello Spirito Santo. Per sua opera si compie il desiderio del Padre nel Figlio e del Figlio nel Padre, in un movimento eterno di amore purissimo. Il desiderio del Padre è il dono della sua vita al Figlio; quello del Figlio è la consegna della sua volontà al Padre. Il Figlio sa nello Spirito che il desiderio del Padre è la sua vita; il Padre sa, nello stesso Spirito, che il desiderio del Figlio è il ritorno di questa vita attraverso il dono della sua volontà. Il Padre vuole solo l’amore del Figlio e a Lui dona tutta la sua vita; vuole la volontà del Figlio solo per ricolmarla della sua carità; ma anche il Figlio consegnando la sua volontà al Padre, altro non vuole se non ciò che desidera il Padre: che l’abbondanza del suo amore si riversi interamente in Lui. In questo movimento eterno di amore trinitario l’uomo è chiamato a vivere il suo essere e questa vocazione non può realizzarsi se non per opera dello Spirito Santo. Attraverso lo Spirito, tutta la vita divina viene comunicata e data all’uomo, nella consegna che questi fa inizialmente a Dio della sua volontà.

Come lo Spirito è eternamente presente, nello scambio di amore e di verità tra il Padre e il Figlio, allo stesso modo deve essere presente nel processo di conversione e di santificazione dell’uomo. Le sue vie, coessenziali e coesistenti, sono due: la santità personale e la ministerialità sacramentale della Chiesa.  La santità personale è la via della missione, che è in sé il dono della verità nella carità di Dio. Non può essere data la verità senza la carità, ma neanche la carità senza la verità. Perché ci sia in lui la pienezza della verità e della carità, che sono lo strumento dello Spirito attraverso il quale egli opera nei cuori la conversione e la santificazione, è necessario che il cristiano attenda ogni giorno alla perfezione, nella piena risposta ai desideri che Dio ha su di lui e che sono la comunicazione della sua vita, che il cuore si deve accingere a ricevere attraverso il dono totale della sua volontà al suo Signore.

Man mano che accoglie il desiderio dello Spirito nella consegna della sua volontà, il cristiano viene ricolmato della vita eterna e reso idoneo a svolgere nel mondo la missione di salvezza. Considerare la missione come dono della santità di Cristo in noi, nella verità e nella carità, ci libera da tutto quel fare umano che immancabilmente, puntualmente, lascia l’uomo così come esso è, poiché non si va all’incontro con lui seguendo le vie dello Spirito. Nella santità lo Spirito, attraverso la nostra verità, parla al cuore di colui che si incontra e per mezzo della carità di cui siamo pieni lo attira, lo scuote dentro, lo attrae sulle vie di Dio, lo porta ad immergersi nei canali della grazia, lo fa rinascere e crescere nei sacramenti della salvezza.

Colui che si ricolma di vita eterna attraverso la ministerialità della Chiesa, deve condividerla con gli altri suoi fratelli, trasformandosi in uno strumento di comunione perché quanti non conoscono e non amano il Signore, attraverso il dono della verità e della carità, che giorno per giorno aumentano e si ingrandiscono nel suo cuore, imparino come si risponde allo Spirito Santo e divengano a loro volta suoi strumenti di salvezza. Il cristiano che crea attorno a sé un movimento di comunione nello Spirito, si trasforma in servo di Dio per la conversione e la santificazione del mondo, diviene via per dare la verità e la carità che vengono da Dio.

La comunione nello Spirito ci aiuta a conoscere il desiderio di Dio e a compierlo, ci dona la forza per poterlo realizzare, ci costituisce strumenti perché altri possano essere aiutati a vivere quanto è sua volontà in ordine al dono della sua vita eterna. Questa comunione non può essere vissuta se non nella grande umiltà, che ci fa vedere noi e gli altri servi dell’unico Spirito perché il Signore possa compiere i suoi desideri nel mondo. In chi vive la consegna della sua volontà a Dio lo Spirito Santo concepisce il Verbo della vita, lo concepisce spiritualmente, non fisicamente, non materialmente, perché possa darlo come verità e carità di Dio al mondo intero. Beato quell’uomo che sa riconoscere ogni strumento dello Spirito per la sua crescita in verità e in carità e sa servirsene, nella grande umiltà, per la sua santificazione.

Anche questa è via dello Spirito: chiunque è suo strumento deve essere accolto con sincerità di cuore, con serenità d’animo, con forte volontà di ricevere il tesoro nascosto nella sua persona, perché si cresca nella verità e nella carità, dono della vita eterna che Dio fa ad ogni creatura in Cristo suo Figlio, per mezzo dello Spirito, che agisce nel cuore di chi vive di verità e di carità, per lo sviluppo e la crescita in lui della vita soprannaturale, per la salvezza di ogni uomo, perché salga al Padre dei cieli una gloria sempre più grande. Madre di Gesù, perfettissimo strumento della verità e della carità, sempre a disposizione dello Spirito per compiere nel mondo il desiderio del Padre, quello cioè di comunicare la sua vita eterna ad ogni creatura attraverso il Verbo che in te si fa carne e costituisce la carne strumento dello Spirito, per la redenzione dell’umanità, Tu ci insegni che la missione vera e santa è nella donazione del cuore e della mente, dello spirito e del corpo, dei sentimenti e della volontà allo Spirito, perché, rendendoli strumenti del Verbo della Vita, la Vita nuovamente si espanda sulla terra. Madre di Cristo Gesù, aiutaci a vivere di perfetta comunione con lo Spirito di Dio, ad essere il suo desiderio, la sua via, il suo strumento per il dono della Vita al mondo. Lo Spirito concepirà in noi il Verbo della Vita e noi, nella verità e nella carità che vengono da Lui, daremo la santità ai fratelli per la loro conversione e salvezza.

Solo nello Spirito Santo comprendiamo la Lettera della Scrittura e solo in Lui la vivremo ben oltre il suo tenore letterale, perché Lui è la verità della Lettera e la carità secondo la quale la Lettera compresa in pienezza di verità va vissuta. L’Apostolo Paolo proprio questo sa: Filèmone saprà nello Spirito Santo dare pienezza di carità alla verità da lui manifestata con le parole.

La Vergine Maria, Madre di Colui che è la Carità, la Verità eterna, la Giustizia e la Pace, che nel suo seno si è fatto carne, vero uomo, ci ottenga la grazia di essere noi visibilità perenne della sua Carità, della sua Verità, della sua Giustizia e Pace, della sua Vita eterna, di ogni Parola da Lui proferita. Che per tua intercessione, Madre Santa, tutto Cristo si faccia vita in noi.

## PER QUESTO INFATTI SONO VENUTO!

Chi vuole entrare nel più profondo del mistero di Gesù Signore sempre si deve ricordare di quanto il Salmo profetizza su di lui:*“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea (Sal 40,7-11).*

La Lettera agli Ebrei annuncia il perfetto compimento in Cristo Gesù delle parole del Salmo: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10).*

Sia il Salmo e sia la Lettera agli Ebrei ci rivelano che Cristo Gesù mai è stato, mai è, mai sarà dalla volontà degli uomini. Lui è stato, è e sarà sempre dalla volontà del Padre suo.

Abbiamo detto che Cristo Gesù non solo mai è stato, ma abbiamo anche aggiunto che mai è oggi e mai sarà domani, perché ai nostri giorni stoltamente moltissimi suoi discepoli pensano di volere ridurre Cristo Signore in loro potere, assoggettandolo e asservendolo alla loro volontà. Da Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo ne vogliono fare solo un fondatore di religione capace di adattarsi ad ogni peccato e ad ogni trasgressione dei suoi seguaci.

Così della santissima fede e religione cristiana che per moralità aveva come sua sola regola il cuore del Padre, a noi manifestato e rivelato dallo stesso Gesù Signore con la potentissima luce dello Spirito Santo, se ne sta facendo la religione la peggiore della terra. Mentre le altre religioni almeno qualche regola morale la osservano, la religione cristiana sta divenendo la religione senza alcuna fede e senza alcuna morale, senza alcuna verità e senza alcuna luce. Sta divenendo la religione giustificatrice di tutto in male che c’è nell’uomo, male nei pensieri, male nelle opere, male nelle omissioni, male nelle parole.

Questo altro non significa se non volontà satanica di ridurre Cristo in nostro potere. Lui non deve più obbedire al Padre suo, ma ad ogni suo discepolo, facendo sua propria volontà la volontà di ciascuno di quanti dicono di seguirlo o di parlare in suo nome e con la sua autorità. C’è forse religione peggiore sulla terra della religione che benedice il peccato? Non solo lo legalizza redendolo da cosa immorale e in cosa morale, addirittura giunge anche a benedirlo. Così grande oggi è la spudoratezza e la sfrontatezza di moltissimi discepoli di Gesù.

*E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là;**per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

Noi possiamo anche pensare di aver ridotto Cristo Gesù in potere della nostra volontà. Ma questo è solo un pensiero. Poiché Gesù mai sarà dalla volontà di un solo uomo – anche se questo solo uomo dovesse essere un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato – chi dovesse pensare una simile cosa sappia che è solo un misero stolto e un insipiente. Che la sua sia stoltezza e insipienza, lo attestano i frutti che questo pensiero produce: la morte non solo della fede e della sana moralità, ma anche la morte della stessa Chiesa. Sempre quando il cristiano ha pensato di ridurre o Cristo o la Madre sua in suo potere, la Chiesa si è fortemente impoverita di molti figli.

Se oggi la Chiesa è prigioniera di una fortissima carestia spirituale, la responsabilità è di quanti hanno pensato e continuano a pensare che Cristo Gesù sia una marionetta nelle loro mani, perché faccia e dica solo il loro pensiero e la loro volontà. Gesù è stato crocifisso su legno della volontà del Padre e su di esso rimarrà per l’eternità. È stato tentato allora perché volontariamente scendesse dalla croce e lui vi è rimasto. Oggi neanche più è tentato. Oggi i suoi discepoli lo stanno schiodando dal legno della volontà del Padre e lavorano alacremente per inchiodarlo sul legno dei loro pensieri e della loro volontà. Lavoro inutile. Mai nessuno potrà mai inchiodare Cristo Signore su legno della sua volontà e dei suoi pensieri. Un Cristo Gesù schiodato dal legno della volontà del Padre a noi non serve. Mai potrà salvarci.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Liberarci da questa volontà diabolica, infernale, satanica.

## 5 Febbraio

Il peccato mai potrà essere dichiarato santità. Da questi orrendi oltraggi alla Divina Parola ci liberi la Madre di Dio.

## Il regno di Dio non viene in modo da attirare l’attenzione

I tempi di Dio non sono i tempi degli uomini. Per il Signore c’è il tempo intermedio, o il tempo della storia, e c’è anche il tempo che segna la fine della storia. Sul tempo intermedio, Gesù ricorda solo il diluvio universale che distrusse sulla terra ogni essere vivente. Si salvarono solo Noè e quanti erano con Lui nell’arca, altre sette persone in tutto assieme a tutti gli animali che erano entrati in essa. Ecco cosa racconta il Libro della Genesi sull’inizio del diluvio universale:

*Il Signore disse a Noè: «Entra nell’arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato. Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra; nell’anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono. Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. In quello stesso giorno entrarono nell’arca Noè, con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli; essi e tutti i viventi, secondo la loro specie, e tutto il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, tutti i volatili, secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati. Vennero dunque a Noè nell’arca, a due a due, di ogni carne in cui c’è il soffio di vita. Quelli che venivano, maschio e femmina d’ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio. Il Signore chiuse la porta dietro di lui. Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l’arca, che s’innalzò sulla terra. Le acque furono travolgenti e crebbero molto sopra la terra e l’arca galleggiava sulle acque. Le acque furono sempre più travolgenti sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto. Perì ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini. Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta, morì. Così fu cancellato ogni essere che era sulla terra: dagli uomini agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; essi furono cancellati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell’arca. Le acque furono travolgenti sopra la terra centocinquanta giorni* (Gen 7,1-24).

Per la distruzione di Sodoma e delle altre città, tutto invece si compie non appena Lot esce dalla città con la sua famiglia. Sua moglie disobbedisce al comando degli angeli e fu trasformata in una statua di sale. Su Sodoma cadono fuoco e zolfo dal cielo a causa della sua grave immoralità:

*Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar. Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace. Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato* (Cfr. Gen 19,15-29).

Ecco come il Libro della Sapienza ricorda questi eventi, che attestano che veramente il nostro Dio non solo è il Creatore del cielo e della terra, è anche il suo Signore e il suo Giudice.

*Ella protesse il padre del mondo, plasmato per primo, che era stato creato solo, lo sollevò dalla sua caduta e gli diede la forza per dominare tutte le cose. Ma un ingiusto, allontanatosi da lei nella sua collera, si rovinò con il suo furore fratricida. La sapienza salvò di nuovo la terra sommersa per propria colpa, pilotando il giusto su un semplice legno. Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio. Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti* (Sal 10,1-8).

Nella Scrittura Santa vi sono altri esempi del Giudizio del Signore. Le modalità spesso sono differenti, ma si tratta a volte di interventi immediati da parte del Signore senza alcun preavviso. Nessuno potrà mai pensare di agire come gli pare. Sempre ognuno si deve ricordare che il Creatore dell’universo è anche il solo Dio, il solo Signore, il solo Giudice. Il solo Giudice può esercitare il suo giudizio in ogni istante. Per questo ogni uomo deve essere sempre pronto a vivere nella giustizia il giudizio del suo Signore e Dio.

Ma come già detto, il giudizio del Signore nel tempo non è il solo ed unico giudizio, segue anche il giudizio alla fine del tempo. Alla fine del tempo abbiamo il giudizio personale con la nostra entrata nell’eternità al momento della nostra morte e il giudizio universale, quando il Signore verrà sulle nubi del cielo per giudicare il mondo. Poiché nessuno conosce, neanche per immaginazione, questo giorno e questa ora, sempre dobbiamo noi essere preparati. Con la morte c’è il giudizio e la sentenza è di inferno o paradiso. È una sentenza immodificabile in eterno. In eterno si è o salvati o dannati. Per questo è cosa più che giusta essere sempre pronti per oltrepassare le porte del tempo ed entrare nell’eternità non solo nella più grande giustizia, ma anche nella totale espiazione delle pene contratte con i peccati commessi. La colpa viene perdonata. Le pene vanno espiate e le modalità sono tante.

*I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l’attenzione, e nessuno dirà: “Eccolo qui”, oppure: “Eccolo là”. Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell’uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: “Eccolo là”, oppure: “Eccolo qui”; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all’altro del cielo, così sarà il Figlio dell’uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione. Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell’uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell’uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l’uno verrà portato via e l’altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l’una verrà portata via e l’altra lasciata».  Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi»* (Lc 17,20-37).

Ora è cosa giusta mettere in luce una purissima verità di ordine escatologico. Sappiamo che le cose della fine del tempo per ogni singola persona e della fine del tempo per ogni uomo, sono quattro: morte, giudizio, inferno, paradiso. Oggi dai linguaggi che ascoltiamo quando qualche persona muore o si celebrano i suoi funerali, appuriamo che esiste solo la morte e il paradiso. Mancano il giudizio e l’inferno. È sicuramente questa un’escatologia pensata dalla mente dell’uomo. Non è certo questa la sana, vera, santa escatologia rivelata dal Signore nostro Dio.

Ogni escatologia che abolisce il giudizio eterno e inappellabile e anche la tremenda e tristissima realtà della perdizione eterna, non è secondo quanto i Sacri Testi ci rivelano. È pertanto di urgente necessità che noi cristiani modifichiamo il nostro linguaggio. Noi non siamo giudici di nessun cuore. Sempre però dobbiamo pensare secondo il pensiero di Dio. Si pensa correttamente secondo il pensiero di Dio, se ci ricordiamo che il regno eterno del nostro Dio è la casa della purità più pura e della luce più luminosa. Non essendo nessuno puro dinanzi a Dio, sempre dobbiamo implorare la sua misericordia. Sempre ci dobbiamo ricordare che nella tenda eterna del nostro Dio non entrerà nulla di impuro. Se pertanto una persona vive una vita nel vizio e nell’immoralità, per lui non c’è posto nel regno eterno di Dio.

Poiché noi non conosciamo il cuore di una persona, ci dobbiamo astenere da ogni giudizio e pregare il nostro Dio, Signore, Creatore che abbia pietà e misericordia dell’anima che si è presentata al suo cospetto per essere giudicata con giudizio eterno e inappellabile. Non parliamo poi dello scempio e dei sacrilegi che si commettono quando si celebrano funerali di persone che hanno consegnato la loro vita agli scandali e alla distruzione di tutta la morale fondata sulla purissima Parola del Vangelo. In questi funerali assistiamo alla loro canonizzazione, anziché astenersi da ogni parola oscena, sacrilega, vana, limitandosi a dire solo una parola suggerita dalla Sacra Parola che si è letta.

La stessa cosa vale per coloro che sono morti togliendosi la vita. Siamo oggi giunti a santificare il peccato e a rendere peccato la verità e la luce della divina Parola. Il peccato deve rimanere sempre peccato, anche se ci sono motivi che ne attenuano la gravità. Ma ormai tutto il popolo di Dio non parla dalla verità, ma dalla falsità del suo cuore. Dichiarare e canonizzare come angelo del cielo una persona che si toglie la vita è quanto di più antievangelico e anti-scritturistico si possa immaginare. Il peccato mai potrà essere dichiarato santità.

Da questi orrendi oltraggi alla Divina Parola ci liberi la Madre di Dio.

## IL PADRONE EBBE COMPASSIONE DI QUEL SERVO

Ogni debito sia con Dio e sia con gli uomini va saldato. È regola eterna di giustizia. Ora noi sappiamo che il nostro debito presso Dio è infinito. Mai potrà essere saldato. Ecco allora la seconda regola di giustizia divina: il Signore, per i meriti del Figlio suo acquisiti sulla croce, ha promesso di condonare ogni nostro debito presso di Lui, se noi condoniamo ogni debito contratto dai nostri fratelli verso di noi. Come il suo è perdono o condono totale, anche il nostro deve essere perdono o condono totale. Questo significa che se ogni uomo che vive sulla terra ha un debito verso di noi, noi siamo obbligati, dalla Legge del perdono del Signore, a rimettere i debiti del mondo intero. Noi perdoniamo ogni debito di tutti e il Signore perdona i nostri debiti presso di Lui che noi mai potremmo saldare, neanche con una eternità di pena.

Se le pene dell’inferno potessero salvare i nostri debiti contratti presso Dio, l’eternità della pena sarebbe ingiusta. Ora poiché noi sappiamo che in Dio nulla vi è di ingiusto, allora dobbiamo necessariamente concludere che veramente il nostro debito è infinito. Esso però sarà sempre perdonato, in ogni sua entità grandissima o anche piccolissima, a condizione che noi perdoniamo di cuore ai nostri fratelli. Se questa condizione da noi non viene osservata, Dio mai darà il suo perdono.

Il perdono inoltre, secondo la legge di Cristo Gesù, è necessario sia perché noi possiamo presentare a Dio la nostra offerta sul suo altare e sia perché le nostre preghiere vengano esaudite:*“Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!” (Mt 5,23-26).*

*“La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe»” (Mc 11,20-25).*

*“Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche” (1Tm 2.1-8).*

Se queste condizioni non vengono osservate, vana è la nostra offerta, vana è la nostra preghiera.

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”.**Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.  Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».*(Mt 18,21-35).

Ogni discepolo di Gesù non solo deve perdonare settanta volte sette, cioè sempre per sempre per sempre. In Cristo, con Cristo, per Cristo, lui è anche chiamato ad offrire la sua vita per cooperare con Cristo alla redenzione e alla salvezza del mondo. Questo significa che come Cristo ha offerto la sua vita per la redenzione del mondo e anche dei suoi carnefici, così anche il discepolo di Gesù deve offrire in Cristo, con Cristo, per Cristo, la sua vita a Dio anche per la conversione, la salvezza, la redenzione di quanti gli fanno del male. Sempre la vita del cristiano deve divenire un sacrificio di espiazione e di salvezza.

La Madre nostra ci aiuti.

## 6 Febbraio

La Madre della Redenzione non permetta che usciamo dall’obbedienza. Saremmo tralci tagliati dalla vera vite e gettati ad ardere nel fuoco.

## Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?

Ecco cosa insegna Gesù sulla fede: *“Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,5-10).*

La fede è prima di ogni cosa: obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. Ha fede chi crede che la Parola di Gesù è purissima verità sulla sua bocca e obbedisce ad essa con pronta e immediata obbedienza. Per questa fede e obbedienza nella sua Parola, il discepolo di Gesù fa progredire e avanzare nella storia, in mezzo agli uomini, l’opera della salvezza e della redenzione di Cristo Signore. Dove questa fede viene meno, anche la missione della salvezza verrà meno.

Ecco un ulteriore insegnamento sempre di Gesù: *“La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all’albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l’udirono. La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (Mc 11,12-14.20-25)*.

Quando la Parola Onnipotente di Dio diviene Parola Onnipotente sulla bocca del discepolo di Cristo Gesù? Quando la Parola di Cristo Gesù diviene purissima obbedienza nella vita del suo discepolo. Un discepolo che non trasforma in vita, in storia, in opera la Parola di Gesù Signore, mai potrà avere sulla sua bocca la Parola onnipotente del suo Signore. Avrà una parola di uomo, ma non di Dio. Questo vale anche per la sua predicazione, per il suo insegnamento, per ogni altra parola con la quale si rivolgerà ai suoi fratelli.

Per questo il discepolo deve sempre pregare: affinché la sua obbedienza alla Parola di Gesù sia piena, perfetta, immediata. Sia obbedienza in tutto simile all’obbedienza del suo Maestro e Signore e anche simile all’obbedienza della Vergine Maria. L’angelo Gabriele termina di parlare e subito Maria si proclama la serva del Signore pronta ad obbedire a quanto le è stato chiesto: *“Avvenga per me secondo la tua Parola”*.

*Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell’acqua. L’ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “Spòstati da qui a là”, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile»*(Mt 17,14-20).

Gesù lascia che i suoi discepoli facciamo esperienza di fallimento, affinché né oggi e né mai pensino che basta ricevere un dono, una missione, una facoltà, un potere da parte di Dio o dello Spirito Santo o dello stesso Gesù Signore e tutto si compia con efficacia sempre. Ogni cosa che il Signore dona ai suoi discepoli, lo dona a modo di granello di senape. È necessario poi che sia il discepolo a coltivare ogni seme ricevuto perché non solo diventi un grande albero, ma anche mettere ogni cura ulteriore perché l’albero non deperisca o non secchi.

Come avverrà questo? Ce lo rivela Gesù nell’allegoria della vite vera e dei tralci: *“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli” (Gv 15,1-8)*.

La perfetta obbedienza ci lega a Cristo e si partecipa della sua divina onnipotenza. Più si cresce in obbedienza e più di producono frutti. Meno si obbedisce e meno frutti si portano. I frutti sono sempre per gli altri. Non sono per noi stessi. Gli altri li producono per noi. Noi li produciamo per gli altri. Urge però fare anche moltissima attenzione affinché non usciamo dall’obbedienza, perché altrimenti saremmo come un tralcio tagliato dalla vera vite.

La Madre della Redenzione non permetta che questo accada. Saremmo gettati ad arder nel fuoco.

## MA SE TU PUOI QUALCOSA, ABBI PIETÀ DI NOI E AIUTACI

La nostra esperienza con gli uomini determina anche la nostra preghiera. La donna dalle perdite di sangue, divenute inarrestabili, ascoltando gli uomini narrare i miracoli di Gesù, matura da questa esperienza una purissima verità di fede: *“Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male»”* (Mc 5,25-34).

Anche il centurione ascoltando gli uomini, da questa esperienza matura una sua purissima fede in Cristo Gesù: *“Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l’aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di’ una parola e il mio servo sarà guarito. Anch’io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». All’udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito”* (Lc 7,1-10).

L’uomo, di cui si parla nel Vangelo che segue, dall’esperienza avuta con i suoi discepoli, matura una fede dubbiosa su Gesù. Lo attestano le sue parole: “Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci”. I discepoli non erano riusciti a guarirgli il figlio.

*E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi* (Mc 9.14-27).

Da questa esperienza che quest’uomo fa con i discepoli di Gesù siamo tutti interpellati. Poiché è dalla nostra fede in Cristo Gesù che nasce la fede in quanti vengono a contatto con noi, se la nostra fede è morta, nessuna fede nascerà mai in un altro cuore. Ma anche se la nostra fede è debole, incerta, lacunosa, ereticale, falsa, tenebrosa, infernale, diabolica, anche la fede che nascerà nel cuore di chi viene a contatto con noi, sarà fede debole, incerta, lacunosa, ereticale, falsa, tenebrosa, infernale, diabolica.

Questo deve significare che grande è la nostra responsabilità in ordine alla fede del mondo intero. Se per la mia fede diabolica nasce in un cuore una fede altrettanto diabolica, io sono responsabile di tutti i mali che questa fede produce nella storia. Sono reo di omissione per non aver dato la fede vera ai miei fratelli, ma sono anche reo dei mali prodotti a causa della mia cattiva volontà per non aver coltivato la vera fede nel mio cuore. Quest’uomo dubita di Cristo perché i discepoli lo hanno indotto a questo dubbio. Essi non hanno vissuto il loro ministero secondo la retta fede. Hanno pensato che il miracolo fosse per essi un frutto naturale e non invece una grazia attuale da impetrare al Signore con un’accorata preghiera.

Oggi la fede di moltissimi discepoli di Gesù è una fede senza alcuna relazione con la Divina Rivelazione. Quanti si accostano ad essi si formeranno una fede senza alcuna Divina Rivelazione. Sarà una falsa fede, perché essa è solo il frutto del loro pensiero. I danni che questa fede produrrà saranno ingentissimi. Essa condurrà ad una universale idolatria e amoralità.

Da questo sfacelo ci libri la Madre di Dio e Madre nostra.

## 7 Febbraio

La Madre della Redenzione ci faccia di purissima fede nella Parola del Figlio suo. Così obbediremo ad ogni sua Parola e porteremo salvezza in questo mondo. Senza fede si è senza vera salvezza, vera redenzione, vera via.

## Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?

Quando si crede in Cristo Gesù come vero uomo mandato da Dio, si deve anche credere che Lui da Dio è anche rivestito dalla sua sapienza, del suo amore, della sua compassione, della sua onnipotenza. Gesù, dal cuore del Padre che abita nel suo cuore e lo governa sotto mozione dello Spirito Santo, sente compassione per la folla. Vuole dare loro da mangiare.

I discepoli che ancora nulla conoscono della purissima verità di Cristo Signore, vedono solo la loro pochezza e i loro scarsi mezzi. Nulla hanno e nulla possono dare. Poco hanno e poco possono dare: *“Come riuscire a sfamarli di pace qui, in un deserto?”*. Essi si sono dimentica che il Dio nel quale dicono di credere ha sfamato in un deserto per ben quarant’anni i loro padri, facendo cadere il pane dal cielo.

L’onnipotenza di Dio rimane sempre onnipotenza. Non si scalfisce con il passare degli anni e neanche diminuisce. Onnipotenza era quando il Signore creava dal nulla e chiamava all’esistenza ciò che non esisteva, Onnipotenza era quando il Signore per mezzo di Mosè compia miracoli e prodigi in terra d’Egitto per la liberazione del suo popolo. Onnipotenza era quando nel deserto faceva piovere il pane da cielo e faceva scaturire l’acqua dalla dura pietra. Onnipotenza era quando il Signore liberava da nemici infinitamente più forti di Israele.

Chi cammina con la fede, deve camminare con una fede sempre più vera e più pura, con una fede viva e non morta, con una fede rigogliosa e non stanca, con una fede capace di argomentazioni e di deduzioni e mai con una fede stolta e insipiente. Chi cammina con la fede, deve porre ogni impegno perché essa cresca e mai diminuisca. Se si viene meno nella fede, mai possiamo avere la compassione di Cristo Gesù nel nostro cuore che è compassione del Padre suo. Vedremo tutto dal nostro cuore che è incapace di vedere Dio e la sua onnipotenza che è sempre creatrice di cose nuove.

Ecco cosa annuncia il Signore al suo popolo: *“Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi”* (Is 43,16-21).

Veramente nulla è impossibile al nostro Dio. La sua onnipotenza crea tutto ciò che serve per il bene dei suoi amici. Questa fede Gesù chiede ai suoi discepoli. Perché abbiano nel cuore questa fede, lui sta compiendo ogni miracolo e prodigio. Domani essi dovranno andare per il mondo e se sono privi di questa purissima fede si scoraggeranno e verranno meno nella loro missione. La vera fede dovrà essere il loro bastone da viaggio. Deve essere la loro colonna di fuoco e la nube.

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà*. (Mc 7,1-10).

Ecco come l’Apostolo Paolo educa a questa fede i fedeli della Chiesa di Dio che vive in Filippi: *“Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! Esorto Evòdia ed esorto anche Sìntiche ad andare d’accordo nel Signore. E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita. Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l’avevate anche prima, ma non ne avete avuto l’occasione. Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell’abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all’abbondanza e all’indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Lo sapete anche voi, Filippesi, che all’inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen”* (Fil 4,1-20).

L’Apostolo Paolo vive di purissima fede. Insegna ai fedeli delle Chiese a vivere anche loro di purissima fede. Se si perde la fede, tutto si perde. Si perde la speranza e la carità. Oggi i peccati dei discepoli di Gesù contro la fede sono oltremodo gravi.

La Madre della Redenzione ci faccia di purissima fede nella Parola del Figlio suo. Così obbediremo ad ogni sua Parola e porteremo salvezza in questo mondo. Senza si è senza vera salvezza, vera redenzione, vera via.

## HANNO MOSÈ E I PROFETI; ASCOLTINO LORO

Vale per ogni uomo la risposta che il Signore dona al profeta Michea:*“Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele. «Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore». «Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?». Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio” (Mi 6,1-8*).

All’uomo è stato rivelato cosa il Signore vuole da lui. Questa è verità santissima. Ma cosa manca a questa verità? Manca l’ultima Parola detta da Gesù ai suoi Apostoli nel Vangelo secondo Matteo: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,28-20)*.

Questo comando non è per un giorno, ma è per tutti i giorni della storia, fino al giorno della Parusia. Il comando di Gesù dato ai suoi Apostoli si compone di ben quattro parti: andare, fare discepoli tutti i popoli, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Essendo queste quattro parti un solo comando, esso in ognuna delle sue parti mai potrà essere lasciato all’arbitrio del singolo Apostolo, del singolo Presbitero, del singolo Diacono, del singolo Cresimato, del singolo Battezzato, del singolo Papa.

Questo comando rimane immutabile fino alla consumazione del mondo. Invece oggi stiamo assistendo al pensiero dell’uomo che ha abrogato questo comando in nome di strane filosofie, strane antropologie, strane psicologie, strane soteriologie e stranissime escatologie. Nessun pensiero, frutto della mente dell’uomo, anche il più santo e il più bello, potrà mai abrogare questo comando nella sua quadruplice formulazione. Chi lo abroga, si rende responsabile di tutti i peccati commessi a causa della sua non obbedienza al comando ricevuto. Hanno Mosè e i Profeti. È vero. Ma come si possono ascoltare, se nessuno li insegna? Come si potranno mai ascoltare, se oggi moltissimi discepoli di Gesù insegnano i loro pensieri e le loro strane fantasie?

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose:**“Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”». (Lc 16,19-31).*

Ecco allora il ministero santo dei discepoli di Gesù: far risuonare nel mondo ogni purissimo insegnamento contenuto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Questo per quanti vivevano nell’Antico Testamento. Per noi del Nuovo Testamento si deve far risuonare l’insegnamento di Gesù che dona compimento ai Profeti e alla Legge.

Ecco la missione apostolica e in comunione gerarchia con questa missione, anche la missione di ogni membro del corpo di Cristo: andare, fare discepoli, battezzare, insegnare quanto Cristo Gesù ha comandato. Il pensiero degli uomini non è comando di Cristo Gesù. Esso non va insegnato. Il pensiero delle nostre strane soteriologie ed escatologie non è insegnamento di Cristo Gesù. Esso va abolito come nostra stessa parola. Il pensiero del mondo non è il pensiero di Cristo Gesù e neanche il suo insegnamento. Esso mai deve uscire dalla nostra bocca. Né possiamo pensare che la nostra misericordia senza la parola del Signore e che abroga la Parola del Signore, sia più grande della misericordia di Cristo Gesù racchiusa tutta nella sua Parola. Qui si tratta di purissima fede ma anche di purissima obbedienza. Se non obbediamo al comando di Cristo semplicemente non crediamo nella sua Parola. Se non crediamo, non siamo più apostoli di Cristo Gesù, ma apostoli del mondo e diaconi di Satana.

La nostra Madre celeste ci ottenga la grazia di vivere di purissima obbedienza sempre.

## 8 Febbraio

Oggi moltissimi discepoli hanno perso la fede nella Parola di Gesù. Invece che credere e annunciare la Parola di Gesù, credono nella loro parola, proclamata e annunciata come verità di Dio. La Madre della Redenzione ci liberi da un così grande inganno.

## Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro

Gesù, purissima luce di verità eterna fattasi carne nel seno della Vergine Maria, mai ha ingannato un solo uomo e mai lo ingannerà. Lui pone le condizioni o le leggi da osservare per quanti vogliono seguirlo. Chi non vuole osservare queste condizioni o queste leggi non potrà seguirlo. Lo rinnegherà. Lo abbandonerà. Lo tradirà. Tornerà nel mondo da Lui lasciato. Ecco le sue condizioni: *“Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo”*.

Queste stesse condizioni così sono formulate dall’Evangelista Matteo: *“Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà”* (Mt 10,32-39).

*“«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?”* (Mt 16,24-26).

Non solo Gesù pone le condizioni, chiede a ogni uomo prima di decidersi di seguirlo, di valutare se veramente vuole andare dietro Cristo Gesù, seguendolo sino alla fine dei suoi giorni. Se non ha questa volontà decisa e ferma, che neanche inizi la sequela. Senza una forte e decisa volontà non si può andare dietro Cristo Signore. Alla prima tentazione si cade. Si viene meno nella fede in Lui. Da Lui ci si allontana.

Come si segue Gesù? Ascoltando e obbedendo ad ogni sua Parola. Se non crediamo che la sua Parola è la sola di vita eterna per noi, alla prima sua Parola che ci chiede il rinnegamento dei nostri pensieri, cadiamo. Facciamo come quei Giudei che hanno seguito Cristo Gesù perché avevano mangiato i pani e si erano saziati. Quando Gesù chiese loro di credere nel mistero del suo corpo o della sua carne data da mangiare e del suo sangue dato per essere bevuto, carne e sangue di vita eterna, lo lasciarono e se ne tornarono ciascuno alle loro case: *“Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»”* (Gv 6,59-69).

Si va dietro Cristo Gesù ascoltando ogni sua Parola. Qualsiasi Parola lui dica, è verità.

*Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti»* (Lc 14,25-35).

La ragione o la sapienza per scegliere di seguire Cristo Signore è una sola: la sua Parola è verità eterna, è verità che si compie sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Oggi moltissimi discepoli hanno perso la fede nella Parola di Gesù. Invece che credere e annunciare la Parola di Gesù, credono nella loro parola, che è di falsità e di menzogna, questa parola di falsità e di menzogna annunciano come purissima verità. Così la Parola di Gesù è dichiarata falsa. La loro è proclamata e annunciata come verità di Dio. Non vi è inganno più grande di questo.

È questa oggi la Chiesa dal basso: la Chiesa fondata sul pensiero dell’uomo e sulla sua parola. È la Chiesa che benedice il peccato e legalizza come bene quanto dalla Parola di Gesù è dichiarato male. Questa Chiesa è fonte e sorgente del più grande tradimento perpetrato ai danni dell’umanità. Anziché liberare dalla schiavitù del peccato, questa Chiesa, attraverso i suoi figli, legalizza il peccato e anche la morte eterna per ogni uomo. Non vi è tradimento più grande di questo. Essa che è via di liberazione e di vita mai si deve trasformare in via di peccato e di morte.

La Madre della Redenzione ci liberi da un così grande inganno.

## ANCHE SE NON CREDETE A ME, CREDETE ALLE OPERE

Lo Spirito Santo, nel Libro della Sapienza, rivela che sono senza mente, vuoti nel loro spirito, quanti dalle opere della creazione non conoscono il suo Autore:*“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?” (Sap 13,1-9).*

I maghi d’Egitto, dalle opere compiute da Mosè, attestato che è il Dito di Dio che le compie. Nessun uomo da se stesso è in grado di fare ciò che Mosè sta facendo:*“Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore” (Es 8,12-15).*

Dinanzi al grande prodigio compiuto da Mosè sul Mar Rosso, il popolo crede in Dio e nel suo servo Mosè: *“In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo” (Es 14,30-31).*

Ecco cosa dice oggi lo Spirito Santo ai Giudei per bocca di Gesù:*“Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre”.* Dalle opere compiute da Cristo Gesù non solo si deve credere in Cristo Gesù, mandato dal Padre, allo stesso modo che Mosè è stato mandato da Dio. Si deve andare ben oltre questa fede. Si deve credere, anzi sapere e conoscere che il Padre è in Gesù e che Gesù è nel Padre. Se la visione e la contemplazione delle opere di Cristo non conduce a questa sapienza e a questa scienza, allora la nostra mente è vana. Non solo è vana la mente dei Giudei, è anche vana e stolta, insipiente e priva di discernimento anche la nostra mente. Processo altamente analogico rivelato dallo Spirito Santo. Processo analogico che ci dichiara responsabili della nostra non vera fede in Cristo Gesù.

*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”?**Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio,**anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui Gv 10,31-42).*

Ai nostri giorni stiamo assistendo ad un fenomeno fortemente inquietante, perché distruttore della vera fede in Cristo Gesù. Si vuole imbastire una fede in Cristo, senza più alcuna relazione con le sue parole, con le sue opere, con i suoi insegnamenti, con i suoi comandi e fede anche priva di ogni relazione con la Divina Rivelazione. Ogni fede che non è il frutto della Parola e delle Opere di Dio e di Cristo Gesù, è una fede falsa, è una fede frutto solo di mente e di cuori di questi moltissimi discepoli del Signore che hanno deciso di partire dal pensiero e dalle opere del mondo per definire ciò che è fede da ciò che fede non è.

L’omosessualità è pensiero e opera del mondo e quindi deve far parte della nostra fede. Il divorzio, l’aborto, le unioni tra gli stessi sessi sono pensiero e opere del mondo e di conseguenza devono divenire parte della nostra fede. L’amoralità è pensiero e opera del mondo ed anch’essa deve divenire essenza della nostra fede. Calunnia, maldicenza, falsa testimonianza sono pensiero e opera del mondo e devono divenire parte della nostra fede. Il Cristo paganizzato, demisterizzato, privato della sua essenza divina ed eterna è pensiero e opera del mondo e deve necessariamente divenire parte della nostra fede.

La Madre di Dio, abbia misericordia della sua Chiesa e la liberi da questo flagello di morte, distruttore di tutto il sacro deposito della vera fede e della sana e santa moralità.

## 9 Febbraio

La Madre di Dio e Madre nostra non permetta che l’odio contro la verità diventi nostro sangue e nostra carne. Commetteremmo altrimenti ogni misfatto. L’odio è sempre dei figli di Satana.

## Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla

Il cieco nato vive con una certezza di fede nel suo cuore: Dio mai permetterà che Satana e chiunque appartiene a lui, perché divenuto suo figlio a causa del peccato, compia miracoli in favore dei suoi figli. Fonte di ogni bene è solo Lui. Satana potrà fare solo opere cattive. Essendo la sua natura cattiva, dalla cattiveria, dall’invidia, dalla malvagità, dalla menzogna e dall’inganno lui compie le sue opere e le compie per il male fisico, spirituale, per il tempo e per l’eternità. Il suo fine è uno solo: trascinare nell’immoralità e nell’idolatria ogni uomo.

Vale per Satana quanto Gesù dice dei suoi figli che sono farisei e scribi: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 13,33-37)*.

Se né Satana e ne i suoi figli possono operare il bene in favore degli uomini, come allora spiegare quanto Gesù dice nel suo discorso escatologico? Ecco le sue parole: *“Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto” (Mt 24,23-24)*.

Ecco ancora quanto è rivelato nell’Apocalisse: *“E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo. Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi. E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.****Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia****. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (Ap 13,1-18)*.

La bestia non opera nessun bene in favore degli uomini. Opera portenti, ma questi sono fuori dell’uomo e sono fatti per sedurre gli uomini così che essi divengano adoratori di essa. Dove c’è idolatria, mai lì c’è Dio. Dio è nella perfetta adorazione del suo santissimo Nome. Il suo santissimo nome si adora solo con la piena e perfetta obbedienza ad ogni Comandamento.

*Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori (Gv 9,18-34).*

Quest’uomo che è nato cieco, ma ora guarito da Gesù, conosce bene l’agire del suo Signore: un peccatore non può fare tali prodigi. Dio mai lo permetterà: *“Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto fare nulla”*. Ne è prova il fatto che i farisei non lo hanno guarito. Eppure ogni giorno viveva in Gerusalemme e tutti lo vedevano. Qual è la risposta dei farisei? Eccola: *“Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?”*. Questa risposta di insulto, di giudizio senza alcun fondamento, senza alcuna verità storica, attesta e rivela la loro cattiveria. Il loro odio contro Gesù fa rinnegare loro tutta la sacra scienza e tutte le Divine Scritture. A tanto arriva l’odio quando esso è sangue e carne di un uomo.

La Madre di Dio e Madre nostra non permetta che l’odio contro la verità diventi nostro sangue e nostra carne. Commetteremmo altrimenti ogni misfatto. L’odio è sempre dei figli di Satana.

## MANTENIAMO FERMA LA PROFESSIONE DELLA FEDE

Per lo Spirito Santo, così come Lui parla e rivela nella Lettera agli Ebrei, la vera fede è in Dio Padre che nei tempi antichi ha parlato ai Padri per mezzo dei profeti. Questa era però la fede di ieri. Oggi il Signore vuole che si aggiunga un’altra sua Parola. Oggi il Padre parla a noi attraverso Cristo Gesù. La Parola di Cristo e le sue opere devono oggi essere l’oggetto della nostra fede. Poiché le Parole di Cristo e le sue opere, i suoi insegnamenti e i suoi comandi, sono stati scritti con il Dito dello stesso Spirito Santo, basta leggere sui rotoli del Vangelo e di ogni Altro Testo del Nuovo Testamento. Se quanto noi diciamo, insegniamo, proponiamo, annunciamo, operiamo è conforme alla Parola e alle opere di Gesù, la nostra parola e le nostre opere sono secondo la divina volontà. Se invece non sono conformi alla divina volontà, non quella da noi immaginata, ma quella consegnata ai Sacri Testi dell’Antico e del Nuovo Testamento, la nostra fede è falsa, bugiarda, mentitrice, ingannatrice. Poiché noi non siamo responsabili sono per noi stessi della verità della nostra fede, ma siamo responsabili della verità della fede del mondo intero, allora la nostra onestà deve essere grande. Ognuno di noi deve sempre dire ai fratelli: *“Quanto io sto dicendo, insegnando, proponendo, annunciando, operando è assai difforme da quanto è scritto nei sacri testi della Divina Rivelazione e della Sacra Tradizione della Chiesa”*. Poiché l’onestà è frutto dello Spirito Santo che dimora nel nostro cuore, e lo Spirito è indissolubile e inseparabile dalla Divina Parola contenuta nei Sacri Testi, quando la vera fede non governa il nostro cuore, noi diveniamo disonesti e nella nostra disonestà proponiamo il nostro pensiero come purissima fede. La disonestà non è un male di oggi. Essa è un male di sempre.

Anche l’Apostolo Paolo si lamenta di questi operai fraudolenti che lavorano per distruggere la vera fede in Gesù Signore:*“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!*

*Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere. Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch’io possa vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch’io. Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli! Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? (1Cor 11,1-29).*

L’Apostolo Giovanni Parla invece di anticristi: “*Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.*

*Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui (1Gv 2,15-29). Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto. Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello (1Gv 3,1-10).*La salvezza è dalla fede, a condizione che essa venga conservata nella sua purezza e santità.

*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori! Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio,**manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. (Eb 4,1-16).*

Come si mantiene ferma la promessione della nostra fede? Rimanendo inchiodati, saldati, cementati, piantati in tutta la Divina Rivelazione, Antico e Nuovo Testamento. Se ci separiamo dalla Parola scritta per noi, ci separiamo dalla vera fede. All’istante precipitiamo negli abissi di una falsa fede. Chi cade nella falsa fede non è solo responsabile per se stesso, è anche responsabile della vera fede del mondo intero. Questa coscienza deve avere ogni membro del corpo di Cristo, dal Papa all’ultima persona che viene battezzata in questo istante: se io cado dalla fede, questa mia caduta trascinerà nella non fede il mondo intero. Se ogni membro del corpo di Cristo non si forma questa coscienza e non aiuta ogni altro membro del corpo di Cristo a formarsi questa coscienza: *“Se io cado dalla vera fede con me cade il mondo intero”*, si continuerà a giocare giochi di morte con la purissima fede nella Parola del Signore. Oggi possiamo affermare che questi giochi di morte sono l’occupazione quotidiana di moltissimi discepoli di Gesù.

Madre di Dio, viene in nostro soccorso. Non permettere che giochiamo questi giochi di morte con la vera fede. Non conduciamo solo noi stessi in perdizione, ma con noi trasciniamo il mondo.

## 10 Febbraio

La Madre di Dio ci faccia suoi veri figli secondo il cuore di Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo.

## E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

È giusto riflettere su quanto è avvenuto sul Golgota mentre Gesù stava inchiodato sulla croce, immediatamente prima di consegnare il suo spirito al Padre. Offriremo assieme al testo italiano, anche il testo della Vulgata e quello Greco. Aiuterà chi legge ad entrare nel mistero che è stato “creato” tra il discepolo di Gesù e la Madre di Gesù, per opera dello Spirito Santo, per volontà del Padre, in questo momento solennissimo della vita del nostro Salvatore e Redentore.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-27).*

*Stabant autem iuxta crucem Iesu mater eius et soror matris eius, Maria Cleopae et Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Iesus matrem et discipulum stantem quem diligebat, dicit matri suae: mulier ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: ecce mater tua et. Ex illa hora accepit eam discipulus in sua* / Εἱστήκεισαν δὲ παρὰ τῷ σταυρῷ τοῦ Ἰησοῦ ἡ μήτηρ αὐτοῦ καὶ ἡ ἀδελφὴ τῆς μητρὸς αὐτοῦ, Μαρία ἡ τοῦ Κλωπᾶ καὶ Μαρία ἡ Μαγδαληνή. Ἰησοῦς οὖν ἰδὼν τὴν μητέρα καὶ τὸν μαθητὴν παρεστῶτα ὃν ἠγάπα λέγει τῇ ⸀μητρί· Γύναι, ⸀ἴδε ὁ υἱός σου· εἶτα λέγει τῷ μαθητῇ· ⸀Ἴδε ἡ μήτηρ σου. καὶ ἀπ’ ἐκείνης τῆς ὥρας ἔλαβεν ὁ μαθητὴς αὐτὴν εἰς τὰ ἴδια (Gv 19,25-27).

Gesù “crea” la Madre sua come vera Madre del discepolo che Lui amava. Sempre Gesù “crea” il discepolo che Gesù amava come vero figlio della Madre sua. Questo è un mistero unico nella storia della salvezza. Se leggiamo i Testi Sacri della Genesi, nel Capitolo Secondo, è scritto che prima il Signore forma Adamo dalla polvere del suolo e alita nella sua opera il suo alito di vita. Poi vede che non è bene per l’uomo essere solo, ontologicamente solo, trae dal corpo dell’uomo una costola e con essa forma la donna e la dona all’uomo come aiuto a lui corrispondente: *“E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna” (Gen 2,18-25).*

Nella nuova creazione il Signore prima crea la Donna. La impasta di grazia e di luce, di verità e di santità, di purezza dell’anima, dello spirito, del corpo. Ne fa un’opera stupenda. Non esiste e mai esisterà nell’universo creato dal Signore un’opera così pura, così bella, così perfetta, così integra, così santa, così immacolata, così vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, nei sentimenti, nei desideri, nella volontà, nelle aspirazioni. Da questa Donna piena di grazia, vero vivo tempio di Dio, il Signore forma l’uomo. Ma chi è l’uomo che viene formato dal Padre per opera dello Spirito Santo, non però togliendo una costola, ma assumendo il suo stesso sangue, la sua stessa vita, tutto di Lei? L’uomo che in Lei viene generato, vera vita dalla sua vita, vera carne dalla sua carne, vero sangue dal suo sangue, è il Figlio Unigenito del Padre. Il Verbo eterno, il Verbo pe mezzo del quale fu fatto tutto ciò che esiste, viene generato per opera dello Spirito Santo e da Lei nasce come vero uomo. Il Vero Dio nasce come vero uomo. Il Perfetto Dio come il Perfetto Uomo. Dalla Vergine Maria nasce la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nel seno dell’eternità, nell’oggi senza inizio e senza fine. Ecco come viene narrata questa nascita sia nel Vangelo secondo Matteo e sia nel Vangelo secondo Luca. Mentre l’Apostolo Giovanni parte dalla stessa eternità:

Nel Vangelo secondo Matteo: *“Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, 4Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (Mt 1,1-25).*

Nel Vangelo secondo Luca:*“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei” (Lc 1,26-38).*

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

Cosa avviene adesso in questa terza nuova “reazione”? Nella prima creazione la relazione è tra marito e moglie. Insieme, come solo corpo, per partecipare all’opera della procreazione della vita umana sulla terra, non però per creazione, ma per generazione. In questa prima creazione sia l’uomo che la donna sono direttamene creati da Dio. Nella seconda creazione è Dio che crea la Donna. E Lui la crea santissima e piena di grazia, la redime dal peccato originale per prevenzione e non per liberazione, in previsione dei meriti di Cristo Gesù. La liberazione è per non contrazione. La Donna è immune da questo peccato per un singolare privilegio del nostro Dio. Sempre però in previsione dei meriti di Cristo. Così la Donna è la prima redenta dal Figlio suo. Assieme alla redenzione per prevenzione Lei è intessuta e colmata di grazia. Lei è piena di grazia fin dal primo istante del suo esistere. Da questa Donna, per volontà manifestata e per obbedienza – in Adamo non vi è alcuna volontà manifestata e nessuna obbedienza – Dio, il Padre, attinge la vera umanità per il Figlio, sempre però per opera dello Spirito Santo. Maria è vera Madre del Figlio dell’Altissimo.

Ecco la nuova relazione: La Donna è Madre. Il Dio che si fa carne è suo vero Figlio. In questa terza “creazione” fatta da Cristo Gesù sul Golgota, mentre era crocifisso, pochi istanti prima di rendere lo spirito al Padre, la Donna è fatta vera Madre del discepolo che Gesù amava. Il discepolo che Gesù amava è fatto vero figlio della Madre di Gesù. Siamo dinanzi ad una vera maternità e ad una vera figliolanza. Da questa ora – dice il Testo Sacro – il discepolo la prese come sua vera Madre. Ex illa hora accepit eam discipulus in sua. Da quell’ora il discepolo la prese come sia vera Madre. Da quell’ora il discepolo non è più ontologicamente solo come Adamo nel Giardino dell’Eden. Ora Cristo Gesù gli ha creato una Madre, una vera Madre. Neanche la Vergine Maria è ontologicamente sola. Gesù le ha creato un Figlio, un vero Figlio. Ora come vera Madre e come vero Figlio dovranno operare per la redenzione del mondo, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ecco cosa dovrà fare la Madre: aiutare, sostenere, spronare, instradare il vero Figlio perché faccia vivere in Lui tutto Cristo fino al supremo olocausto della sua vita, sempre sul Golgota della purissima obbedienza allo Spirito Santo.

Da quell’ora non esiste la Madre senza il discepolo e non esiste il discepolo senza la Madre. Sappiamo che la Madre sempre rispetterà quanto il Figlio ha “creato” dalla croce. Per questo non si dice, nel Testo Sacro, che Maria prese il discepolo come suo vero figlio. È detto invece che il discepolo prende la Donna come sua vera Madre. Il discepolo in ogni istante della sua vita deve prendere la Vergine Maria come sua vera Madre. Se non la prende sarà ontologicamente solo nell’anima e nello spirito e non potrà “generare” nessun nuovo figlio al Padre. Non potrà cooperare e collaborare con la Madre perché altri vengano generati come veri figli del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo nell’acqua del battesimo. Se il discepolo vuole produrre frutti di vita eterna per sé e per il mondo intero, non li potrà mai produrre se non nel seno mistico della Madre sua, che è la Madre di Cristo Gesù. Potremmo dire che la Madre sua è per il discepolo come Dio nel giardino dell’Eden. Lei deve prendere lo Spirito del discepolo, lo Spirito di Cristo che è nel discepolo, è per mezzo di Esso creare nel suo seno verginale, seno mistico, seno santissimo, ogni figlio per il Padre nel Figlio suo Cristo Gesù. È questa sua opera un’opera veramente divina. Ella può creare se il Figlio datole da Gesù dalla croce, dona alla Madre il suo Spirito, che è lo Spirito di Cristo Gesù. Le può fare lo Spirito di Cristo solo se Lui è vero Figlio, vive da vero Figlio, opera da vero Figlio, pensa da vero Figlio, vuole da vero Figlio. Se il discepolo si separa dalla Madre, si rompe il rapporto di Madre e di Figlio e né Maria può generare nuovi figli al Padre nel Figlio suo per opera dello Spirito Santo e né il Discepolo possiede più lo Spirito di Cristo. Anche se lo possedesse, sarebbe inattivo. Manca l’unico seno mistico solo nel quale Lui potrà generare nuovi figli per il Padre celeste.

Ecco cosa è avvenuto nella casa di Zaccaria: *“Ini quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,39-55)*.

Gesù dona alla Vergine Maria, a sua Madre, il suo alito di Spirito Santo. Maria prima lo versa su Elisabetta e lo Spirito Santo, versato da Maria, compie due grandi prodigi: illumina la mente di Elisabetta e questa canta le meraviglie fatte dal Signore in Maria, dicendo chi è il Figlio che Maria porta in grembo: è il suo Signore. Poi aggiunge che anche il figlio, che lei, Elisabetta, porta nel grembo è stato colmati di Spirito Santo. Si è compiuta la Parola che l’Angelo Gabriele aveva detto a Zaccaria, incredulo, nel tempio di Gerusalemme: *“«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto»” (Lc 1,13-17)*.

L’alito di Spirito Santo, subito dopo, si trasforma in voce e Maria canta il suo Magnificat di ringraziamento, di lode, di benedizione, di profezia sulla grande opera, fatta in Lei, Maria, perché ha guardato la sua umiltà e poi rivela chi è il Dio di Israele: Il Santo, il Giusto, Colui che sempre opera per la salvezza di tutti coloro che si lasciano abbracciare, per mezzo della fede in Lui, dalla sua grande misericordia e bontà.

Ecco allora chi è il figlio di Maria. È colui che riceve lo Spirito Santo, da Cristo Gesù, nel suo corpo, in misura della sua cristificazione o conformazione a Lui, al suo Signore, al suo Maestro, al suo Salvatore, al suo Redentore, al suo Dio. Riceve lo Spirito e lo dona alla Madre sua, perché sia Lei, che si farà voce nel discepolo, a generare molti altri figli al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Se il discepolo, il figlio di Maria, non dona lo Spirito Santo alla Madre così come ha fatto Gesù Signore nella casa di Zaccaria, Lei, la Madre, non parla e sempre Dio rimarrà senza figli in Cristo. Se oggi la Vergine Maria è muta, è perché moltissimi discepoli di Gesù si sono separati da Cristo Signore, dallo Spirito Santo, dal Padre celeste. Si sono creati un loro Dio frutto di un impasto di pensieri privi di ogni fede, di ogni verità, di ogni Parola delle Divine Scritture.

Come appendice ecco una breve riflessione su: **Cristo Gesù: il solo codice ontico dell’uomo.**Appunti semplici di antropologia cristologica. A questo scritto sempre si dovrà aggiungere quanto detto finora della Madre e del discepolo. Lo Spirito Santo è lo Spirito del discepolo. Il discepolo dona lo Spirito Santo, il suo Spirito Santo, alla Madre ed Essa genererà nuovi figli per il Padre.

**Premessa:**

È verità immortale, universale, perenne. L’uomo non si è fatto. Mai si potrà fare da sé. Neanche è il frutto di un evoluzionismo cieco. La materia mai potrà produrre un’anima razionale, spirituale, immortale. L’uomo però non è solo fatto dal Signore, dal Dio che è il Creatore di tutte le cose visibili e invisibili. È anche colui che sempre dovrà essere conservato in vita dal suo Dio, Creatore, Signore, attingendo da Lui l’alito della vita allo stesso modo che un albero attinge l’alito della sua vita vegetale dal terreno, dal sole, dall’aria, dall’acqua. L’uomo, essendo materia, attinge la materia della terra. Essendo spirito, attinge la vita per il suo spirito solo dal suo Creatore e Signore. Le modalità per attingere la vita non sono scritte dall’uomo, sono invece stabilite con legge eterna, legge di creazione, dal suo Signore, Creatore, Dio. Nella sua superbia l’uomo ha voluto sottrarsi alle leggi stabilite da Dio per lui. Si è posto su un cammino di morte. Da se stesso mai più potrà ritornare nella vita ricevuta dal suo Dio e Signore. Gli occorre una nuova creazione. Questa nuova creazione è dono di Dio, ma costa la vita al suo Figlio Unigenito. Neanche la vita del suo Figlio unigenito basta. È necessario che il dono di Dio venga annunciato, accolto secondo le leggi dettate da Dio per l’accoglienza, e ancora che il dono venga vissuto secondo le leggi anche esse scritte da Dio. Dono, leggi, vita del dono sono e rimangono in eterno una cosa sola. La vera umanità è perenne creazione del suo Creatore, Signore, Dio. Eco ora nei particolari qualche scintilla di questo divino mistero creato, che è il mistero-uomo.

**Polvere impastata e alito divino:**L’uomo, fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, è creatura impastata con un duplice codice ontico. È creta o polvere del suolo senza alito di vita. Questo è il primo vuoto ontico. Dio spira nelle sue narici e l’uomo diviene un essere vivente. L’uomo è vuoto ontico perché l’alito della vita che riceve da Dio al momento stesso del suo concepimento – e da questo istante che diviene persona umana – necessita di attingere ogni nutrimento in Dio per vivere. Se Dio non diviene il suo perenne nutrimento, l’alito della vita cade nella morte spirituale e non è più capace di condurre l’uomo verso il compimento perfetto della sua umanità.  È verità di fede – la Chiesa ha condannato il traducianesimo –: l’anima viene creata direttamente da Dio al momento del concepimento. I genitori donano “la polvere del suolo”, non donano l’alito della vita. Esso è dato direttamente da Dio per immediata creazione e vive ricevendo sempre dal Signore la sua vita.  Oggi, avendo l’uomo dichiarato guerra al suo Signore, Dio e Creatore, ha deciso con questa sua dichiarazione di fare dell’umanità una distesa di cenere che dichiara guerra ad ogni altra cenere. Sempre la cenere non alimentata dall’alito divino che discende direttamente dal suo Creatore e Signore, si trasforma in cenere di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, concupiscenza, immoralità, delinquenza, cattiveria, malvagità, diviene cenere capace di qualsiasi delitto, qualsiasi abominio, qualsiasi nefandezza.

Oggi questa cenere sta giungendo a dichiarare diritto ogni frutto di male che l’umanità produce, perché priva dell’alito della vita, che è o addormentato o assopito o nella morte perché non più alimentato direttamente nel suo Creatore e Signore. Tutta la confusione morale e antropologica che oggi sta devastando l’umanità è il frutto di questa non alimentazione del suo soffio vitale nel Signore per una scelta voluta e imposta dall’uomo che giunge a negare la stessa esistenza del vero Dio. Questo alito di vita una volta caduto nella morte, potrà ritornare nell’uomo come purissimo dono di Dio solo nell’osservanza delle leggi che il Signore ha scritto sia per avere di nuovo il dono e sia per far vivere il dono ricevuto perché porti molto frutto.

**Unità indissolubile di maschio e di femmina:**Vi è un secondo codice che va messo in luce. Nel Capitolo Secondo della Genesi, dopo che Dio ha creato l’uomo, lo vede in un vuoto ontico che avvolge tutto il suo essere. È il vuoto che non permette all’uomo, creato per dare la vita, di dare la sua vita. Chi è in questo vuoto ontico è proprio lui, l’uomo, che è stato creato per generare la vita, concepire la vita, far crescere la vita. Questo vuoto ontico il Signore lo annulla attraverso la creazione della donna. Ma anche la donna è creata nel suo vuoto ontico. Se l’uomo e la donna vogliono vincere questo loro vuoto di creazione, vuoto del loro essere, devono fare dei loro due soffi di vita, un solo soffio. Chi deve creare dei due soffi un solo soffio di vita, ancora una volta è il Signore. L’uomo e la donna possono decidere di rimanere nel loro vuoto ontico o di natura per tutta la vita. Ma non possono decidere di separare il solo alito di vita creato dal loro Dio e Signore, nel momento stesso in cui manifestano a Lui la volontà di divenire un solo soffio di vita. La creazione del Signore è sempre irreversibile, allo stesso modo che è irreversibile la nuova creazione che avviene in Cristo e si vive con Cristo e per Cristo, nuova creazione che è particolare per ogni sacramento che si riceve.

**Ora due puntualizzazioni si impongono**: Il primo vuoto ontico o di natura della singola persona umana non viene annullato dalla decisione di abbandonare il Signore. L’alito personale della vita va sempre alimentato attingendo vita nel vero Dio, nel vero Signore, nel vero Creatore dell’uomo. Oggi l’uomo è senza alito di vita perché ha deciso di non volere il Signore come suo principio di vita. Ha deciso di farsi da se stesso. Da se stesso l’uomo si può fare solo essere per la morte, che dona morte ad ogni altro essere creato da Dio. Mai senza il vero Dio l’uomo potrà farsi alito di vita per dare vita.  Il secondo vuoto ontico, quello della natura incapace di generare vita fisica, non può essere vinto e superato, creando un solo alito di vita da un uomo con un altro uomo e da una donna con un’altra donna. Prima di tutto Dio non creerà mai un alito di vita tra due uomini e tra due donne. Donna con donna sono e rimangono sempre vuoto ontico e così dicasi uomo con uomo. Questo solo alito di vita uomo con uomo e donna con donna non appartiene alla creazione fatta da Dio. Se non appartiene alla creazione, Dio neanche lo potrà creare. Se lo creasse, introdurrebbe nella creazione la più grande falsità e la più grande menzogna. Introdurrebbe il più grande dei disordini. Farebbe dell’uomo un essere per la morte, mentre Lui lo ha creato un essere per la vita.

In secondo luogo anche se lo creasse – questa possibilità non esiste perché è più che impossibilità metafisica – due uomini non potrebbero concepire e neanche due donne lo potrebbero. Solo l’uomo con la donna e la donna con l’uomo possono concepire e solo la donna può gestire e partorire. Se Dio tra due uomini e tra due donne non può creare il solo alito per impossibilità di natura o per impossibilità ontica, lo potrà mai creare questo solo alito di vita un pubblico funzionario? Mai. Lo potrà creare un ministro del Signore? Mai. Solo Dio può creare il solo alito di vita e lui lo crea solo tra una donna e un uomo, indissolubilmente uniti in un solo corpo e in una sola vita.  Perché allora tu, ministro dell’Altissimo, inganni i tuoi fratelli benedicendo un alito di vita inesistente? La tua benedizione è grande simulazione. Tu sai che Dio non può benedire. Sai che mai benedirà l’inesistente e tu in suo nome benedici ciò che mai potrà esistere. Puoi benedire nel tuo nome se vuoi, mai nel nome del Signore, e mai facendo il segno della croce. Se fai il segno della croce, ti servi di essa per dare energia e prepotenza al peccato, al disordine ontico, alla disobbedienza alla volontà del tuo Signore. Il segno di croce che tu fai, è la croce di Cristo Gesù, è la croce dell’Agnello immolato che toglie il peccato del mondo. Con questa simulazione esponi il segno della croce a grande sacrilegio.

**La morte dei due codici ontici:**Questa mirabile creatura che porta nella sua natura l’immagine e la somiglianza con il suo Dio, che è quasi un Dio creato e sempre da creare dal suo Dio e Signore, ha voluto non rimanere un Dio creato e sempre da essere creato dal suo Dio e Signore. Ha voluto, lasciandosi sedurre dal principe della menzogna e dell’inganno, essere come Dio, ma senza essere fatto dal suo Dio, ma facendosi da se stesso Dio. Rotto il legame vitale con Dio, con Colui che lo ho fatto quasi un Dio creato, è precipitato nella morte che è separazione e dissolvimento della mirabile unità di cenere e di alito di vita. Non solo. Anche l’alito di vita si è dissolto nei suoi componenti, ognuno dei quali cammina per suo conto. Poiché la vita di ogni elemento del soffio vitale è dalla vita degli altri, agendo ognuno per se stesso, agisce, ma senza la sua verità. Non può agire se non nella falsità e nella menzogna. Essendosi fatto un falso Dio, tutto ciò che lui farà, sarà il frutto di questa falsità ontica.

La natura falsa mai potrà produrre frutti di verità, frutti di vita nel rispetto della legge della vita data dal Signore Dio. Ecco allora il primo grido della falsità ontica, prima dell’Incarnazione del Verbo della vita e dopo l’Incarnazione, nella non conoscenza di essa. La falsità ontica, cioè l’uomo, prima dell’Incarnazione del Verbo del Padre, deve chiedere perennemente al suo Dio che gli dia sempre un poco di alito di vita per poter almeno non produrre frutti di morte. È questa la grazia sempre da chiedere con grido accorato. Dio sempre ascolterà questo grido e sempre darà all’uomo quel poco di alito di vita necessario per non sprofondare nel male. Se l’uomo persevera nella sua superbia di volere essere lui Dio senza Dio, facendosi lui stesso i suoi Dèi da adorare, sempre secondo la sua volontà, si sprofonderà sempre più in un abisso di morte, creatrice di ogni disordine veritativo e morale, spirituale e materiale. Per conoscere questi frutti di morte è sufficiente leggere qualche brano della Divina Rivelazione. Essa (Cfr. ad esempio Sap cc. XIII –XIV; Rm cc. I-II) ci dona la perfetta fotografia e anche radiografia di quest’uomo che si è fatto Dio ed ha elevato la sua mente a legge di vita. Mai una mente che è nella morte potrà scrivere una legge di vita. È metafisicamente impossibile come è metafisicamente impossibile che la morte da se stessa generi la vita. Dalla morte nasce la morte. Dalla vita nasce la vita.

Se oggi lo Spirito Santo venisse e facesse la radiografia dell’odierna umanità, da essa apparirebbe che il male si sta moltiplicando all’infinito. Oggi l’uomo ha deciso di elevare il codice della morte a codice di vita, il codice dell’immoralità a codice di perfetta moralità, il codice del peccato a codice di grazia, il codice del vuoto e della nullità ontica a codice di perfezione dell’uomo. Oggi l’uomo ha deciso di essere Dio non come Dio, Dio non con Dèi da adorare, anche se fatti da lui. Oggi l’uomo ha deciso di essere il solo Dio dell’uomo. Poiché ogni uomo ha deciso di essere Dio di se stesso e anche degli altri, esso è condannato a vivere in una guerra di morte spirituale, sociale, politica, morale, economica, antropologica, ecologica. Questa guerra mai potrà finire per leggi di menti morte. Potrà essere diminuita ma solo da coloro che da questa guerra si lasceranno crocifiggere perché decisi a rimanere nella Legge scritta per essi dal loro Dio, Signore, Creatore. Ma oggi le menti di morte pensano che i loro pensieri di morte possano abolire il codice della morte. Questo codice di morte potrà essere cancellato solo dal Signore Dio, infondendo nell’uomo nuovamente il codice della vita.

Con la decisione dell’uomo di farsi Dio e, oggi, Dio creatore e signore di se stesso, anche l’altro codice, quella della sua solitudine ontica che è stato colmato da Dio con la creazione della donna, è stato rotto, frantumato. Per legge eterna questo vuoto ontico può essere colmato solo con il ritorno dell’uomo nella volontà del suo Signore. L’uomo si compie nella donna. La donna si compie nell’uomo. Non ci sono altre leggi scritte dal Signore.

Con la sua dichiarazione di essere come Dio, uguale a Lui, senza di Lui, l’uomo è ritornato nella sua solitudine di origine, nel suo vuoto di solitudine prima della creazione della donna. Con una differenza. Prima era vuoto ontico nella vita. Dopo si è fatto vuoto ontico nella morte. Dalla morte come pensa oggi l’uomo di risolvere il suo vuoto ontico? Attraverso l’abolizione di ogni Legge del Signore: Legge scritta nella natura, Legge della razionalità, Legge del discernimento, Legge della sana analogia, Legge della coscienza, Legge della deduzione e dell’argomentazione, Legge della lettura della storia. Ecco oggi come l’uomo pensa di superare il suo vuoto ontico: uomo con uomo, uomo con bambini e con bambine, padre con figlia, fratello con sorella e sorella con fratello, donna con donna, donna con bambini, donna con figlio, uomo con più donne, donna con più uomini, orge di ogni genere, scambio dell’uomo e della donna all’interno di più coppie.

Poiché tutto questo disordine sessuale e morale non colma il vuoto ontico, l’uomo e la donna hanno bisogno sempre più di nuove trasgressioni, nuovi disordini sessuali e per questo oggi giorno sono come condannati da questo vuoto ontico di morte a immergersi sempre più nella morte. Il disordine accresce il vuoto e accresce l’immoralità all’infinito. Mentre si accresce l’immoralità si accresce anche il vuoto. È un abisso che scava un altro abisso. L’abisso del vuoto scava l’abisso dell’immoralità, l’abisso dell’immoralità scava un abisso più profondo del vuoto ontico di morte. Oggi questi abissi stanno raggiungendo profondità inaudite, impensabili qualche anno addietro. L’uomo è questo: un creatore di vuoto ontico creatore a sua volta di immoralità così grande da non potersi neanche più descrivere.

**Il codice divino eterno:**Il Padre celeste nel suo decreto eterno ha stabilito come unico e solo vero codice ontico per ogni uomo il suo Verbo eterno, il suo Figlio Unigenito. Per Lui ha creato l’universo. Per lui ha creato l’uomo. Lui è la Sapienza eterna di tutto ciò che è esiste. Ogni essere da Lui creato porta l’impronta della sua Sapienza. Dell’uomo la Sapienza eterna o il Verbo eterno è luce e vita. La Sapienza e la vita che è Cristo Gesù, ogni uomo senza alcuna interruzione, senza alcuna sosta deve chiederle a Dio, che è il suo Creatore e Signore, se vuole vivere, allo stesso modo che deve attingere aria se vuole respirare per conservare la sua vita fisica del corpo. Questo unico e solo codice ontico ogni uomo è chiamato a rispettare. In questo codice realizzarsi. In questo codice ontico immergersi senza mai uscire da esso.

Quando l’uomo esce da questo codice ontico e vi esce con ogni trasgressione della Legge del Signore, che stabilisce il retto e perfetto uso della sua umanità, l’uomo precipita nella morte. Morte dell’anima che diviene all’istante morte dello spirito che lentamente si consuma anche come morte fisica. Spesso la morte fisica è istantanea alla stessa trasgressione della Legge che sempre regola l’uso del codice ontico. Essendo questo codice ontico oggettivo e universale, nessuno lo potrà disattendere. La storia sempre certifica che ogni disattesa del codice ontico soprannaturale genera morte. Genera morte anche se lo si disattende involontariamente. Certo, non c’è il peccato quando lo si disattende involontariamente, c’è però sempre una conseguenza di morte e a volte morte fisica negli altri e anche in chi non pone attenzione perché esso venga sempre rispettato in ogni sua parte.

**Per Cristo in vista di Cristo:**Questo codice ontico universale e oggettivo è rivelato in tutto il suo splendore e magnificenza, bellezza e perfezione nel Nuovo Testamento. Nell’Antico Testamento è nascosto nelle parole della Legge, della Profezia, dei Salmi. Nel Nuovo tutto viene messo in pienissima luce. Ogni cosa e anche l’uomo è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Il Padre, Dio, ha stabilito con decreto eterno di creare ogni cosa per mezzo del suo Verbo Eterno, per mezzo del suo Figlio Unigenito, facendone a Lui dono. È questo il codice ontico soprannaturale, divino, immutabile, dell’uomo: essere sempre da Cristo Gesù per essere sempre di Cristo Gesù. Se non è da Cristo per non volontà e per non accoglienza della sua vita, mai potrà essere di Cristo. Se non è di Cristo, mai potrà essere di se stesso. L’uomo è di se stesso secondo verità se è di Cristo secondo verità. Se non è di Cristo secondo verità, mai potrà essere di se stesso secondo verità. Potrà essere di se stesso ma dalla falsità. Se è dalla falsità per se stesso, sarà per la falsità per ogni uomo e per l’intera creazione.

Se oggi il cristiano afferma e sostiene che non c’è più bisogno di Cristo perché l’uomo sia se stesso, altro non fa che dichiarare nullo il decreto eterno del Padre, Dio. Significa dichiarare non più necessario all’uomo il suo unico e solo codice ontico che è Cristo Gesù. Significa sottrare a Cristo Gesù ciò che è suo. Significa anche condannare l’uomo ad una falsità di morte che poi si consumerà nella morte eterna. Significa infine che il cristiano ha rinnegato se stesso, si è spogliato della sua missione che è solo una: condurre ogni uomo a Cristo perché lo rivesta nuovamente del suo codice ontico perché la sua vita ritorni ad essere vita veramente umana.

C’è un solo uomo oggi sulla terra che possa attestare che la vita dell’uomo sia vita veramente umana? Se lo attesta è un cieco e un miope, è uno che ha smarrito l’uso della sua più elementare razionalità e del più semplice discernimento nella separazione del bene dal male. Se lo afferma allora per lui vita umana è quella che si vive in ogni disordine morale e spirituale. Vita umana è la schiavitù del potente esercitata sui deboli, del ricco sui poveri, della scienza sulla non scienza, della guerra sulla pace, di ogni ingiustizia sulla giustizia, della cattiveria e della malvagità, della prepotenza e della superbia che disprezza ogni dignità dell’uomo. Di certo non è vita umana quella vita che viene depressa, disprezzata, violentata, uccisa, perseguitata. Neanche è vita umana quella vita che neppure può confessare la sua vera fede, perché crocifissa dalla non fede.

Avendo oggi il mondo perso il suo codice ontico, si è condannato alla più grande disumanità. La colpa di questa universale disumanità è del cristiano che non solo non annuncia più il codice ontico dell’uomo, ha anche stabilito che esso non debba avere più valore e questo lo ha fatto in nome dell’amore verso l’uomo. Si è giunti a tanto perché il cristiano oggi è obbligato a giustificare la perdita nella sua natura del codice ontico. Avendolo rinnegato per la sua vita, è obbligato a rinnegarlo per ogni altra vita. Sarebbe un assurdo razionale distruggere il codice ontico per sé e poi predicarlo come obbligatorio per gli altri uomini. È questo oggi il disegno perverso del cristiano: dichiarare non necessario e non obbligatorio per l’uomo accogliere il suo codice ontico, perché deve giustificare la sua volontà di non accoglienza. Questa è vera perversione, azione veramente diabolica.

Tutte le battaglie che oggi i cristiani stanno combattendo per abolire la moralità evangelica e tutta la moralità biblica, trovano la loro motivazione in questa loro volontà di non essere più soggetti al rispetto del codice ontico. Come camuffare questa loro satanica volontà? La camuffano dichiarando velatamente e ipocritamente non obbligatorio per nessun altro uomo questo unico e solo codice ontico dato a noi per la nostra vera vita e per l’edificazione sulla terra della nostra vera umanità. Camuffamento veramente perfetto! Così il cristiano, chiamato ad essere luce del mondo, si è trasformato in portatore delle più fitte tenebre. Le tenebre che oggi sparge il cristiano nel mondo non sono per nulla paragonabili alle tenebre sparse dal mondo stesso. Veramente è grande oggi la tenebra del cristiano, perché è tenebra finalizzata a creare ogni tenebra e anche a giustificare ogni tenebra al fine di giustificare le sue tenebre. Vestendosi con la lana dell’amicizia e del rispetto per ogni uomo, il cristiano si rivela essere il nemico più crudele e spietato, perché condanna l’uomo a rimanere nella morte oggi e a consumare domani nella morte eterna tutta la sua vita. La crudeltà dei criminali di questo mondo riguarda il corpo e il tempo. La crudeltà del cristiano riguarda anima e corpo per l’eternità che è senza fine.

**La nuova creazione in Cristo, con Cristo, per Cristo:**La nuova creazione, che è opera del Padre, per mezzo di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito, si compie in Cristo, si vive con Cristo e per Cristo. Padre, Figlio e Spirito Santo non possono operare la nuova creazione senza la triplice opera affidata da Cristo Gesù ai suoi Apostoli e in comunione gerarchica con loro, ad ogni altro membro del suo corpo, ad ognuno secondo il suo ministero e il suo particolare carisma. Questa triplice opera consiste nel fare discepoli tutti i popoli, predicando il Vangelo di Cristo Gesù, nella retta e santa amministrazione dei sacramenti, la cui porta per ogni altro sacramento è il battesimo, nell’insegnare fedelmente, senza nulla aggiungere e nulla togliere, il Vangelo così come Cristo Gesù lo ha insegnato in ogni purezza di verità, dottrina, santità.

È questo il decreto che riguarda il codice ontico soprannaturale e divino, che è insieme codice ontico cristologico, pneumatologico ed ecclesiologico. Questo decreto non è soggetto ad umana interpretazione. Nessun discepolo di Gesù lo potrà mai abrogare, cancellare, alterare, modificare, trasformare. Nessuno mai dovrà aggiungere ad esso e nessuno potrà mai togliere ad esso. È nell’osservanza di questo codice ontico divino ed eterno, cristologico e pneumatologico, ecclesiale e soteriologico che si compie l’unità nell’uomo. Questa unità si compie nel genere umano tra tutti gli uomini che diventano corpo di Cristo per sacramento.

Questa unità va poi conservata e fatta crescere per tutta la loro vita, vivendo come vero corpo di Cristo attraverso la stessa obbedienza che fu di Gesù Signore sulla nostra terra. È nel corpo di Cristo che si vive la nuova creazione. Pensare di creare la nuova creazione escludendo Cristo e il suo corpo, è inganno di Satana per la rovina di tutti gli uomini. La natura umana non diviene nuova per legge degli uomini o per loro volontà. Diviene nuova solo se rispetta il codice ontico soprannaturale dato da Dio per la salvezza della sua creatura. Purtroppo oggi nella Chiesa del Dio vivente molti sono i discepoli di Cristo Gesù che lavorano da nemici di Cristo. Chi lavora da nemico di Cristo lavorerà sempre da nemico dell’uomo. Un amore per l’uomo contro il decreto eterno del Padre è solo ipocrisia, menzogna, inganno. Chi uccide Cristo dal mistero della fede, sempre ucciderà l’uomo.

Lo Spirito Santo crea unità, unione, comunione, riunificazione, ricomposizione, quando noi siamo con Cristo una sola cosa. Siamo una cosa sola, quando cresciamo in Lui fino alla perfetta conformazione a Lui. Giungiamo alla perfetta conformazione a Lui, quando come Lui e in Lui, per Lui e con Lui ci annientiamo, facendoci obbedienti a Lui come Lui si è fatto obbediente al Padre. Siamo in Cristo, per essere con Cristo. Siamo con Cristo per essere per Cristo. Come il Padre nulla opera, nulla dice, nulla realizza se non per mezzo di Cristo, così anche il discepolo di Gesù nulla deve operare, nulla dire, nulla realizzare, se non per Cristo. Non solamente come causa finale, ma anche come causa strumentale. Cristo Gesù deve essere per il cristiano causa agente, causa modale, causa finale, causa strumentale. Causa prima e non causa seconda. Agente principale e non agente secondario. Queste quattro cause non potranno essere vissute se non si diviene una cosa sola con Cristo Gesù. La conformazione a Lui dovrà essere così forte, tanto forte da divenire noi con lui una cosa sola, tanto forte da non potersi più distinguere Cristo Gesù dal cristiano e il cristiano da Cristo Gesù.

È questa una verità disconosciuta se non misconosciuta ai nostri giorni, tempo in cui in nome di una falsa concezione della salvezza e della redenzione, si vuole togliere Cristo come cuore della rivelazione, cuore della missione, cuore della fede, cuore della religione, cuore dell’ascetica e della mistica e al suo posto porre come cuore un Dio senza cuore, perché senza volontà e senza Parola. Un Dio creato dall’uomo – oggi anche il cristiano si sta creando il suo Dio – è sempre un idolo. Un idolo mai potrà salvare chi lo crea. Chi crea è superiore a colui che viene creato. Urge reagire. La reazione è chiesta ad ogni cristiano. Tutti siamo chiamati a reagire se vogliamo dare vero vigore alla nostra fede. Senza Cristo, il nostro Dio è un idolo muto, perché il nostro Dio tutto opera per Cristo. Per reagire secondo purezza di verità al cristiano è chiesto il totale annientamento in Gesù Signore, la totale consegna a Lui, lo stesso annientamento e la stessa consegna fatta da Lui al Padre suo.

Lo Spirito Santo opera se si è con Cristo. Si è con Lui, se si è con tutto il corpo di Cristo. Si è con il corpo di Cristo, se si forma un solo corpo e una sola vita, nella comunione dello Spirito Santo, con ogni membro del corpo di Cristo. Non è con Cristo il cristiano che non crede che per lui tutto il corpo di Cristo risplende di più grande luce, ma anche viene avvolto, sempre per lui, da fitte tenebre. Non è con Cristo chi non vede realmente le altre parti del corpo come vera essenza della sua anima, del suo spirito, della sua mente, del suo cuore, del suo stesso corpo. Non si è con Cristo se la comunione sacramentale non si fa anche comunione reale. Si è con Cristo, se ci si spezza con i fratelli allo stesso modo che Gesù si spezza per noi. Uno è il corpo, mai due, mai molti. Essere con Cristo ancora non è sufficiente. Si deve essere anche in Cristo. Come ogni animale acquatico per vivere deve essere immerso nell’acqua, come ogni corpo sulla terra vive se è avvolto dall’aria, immerso in essa, così dicasi del cristiano. Lui vive se è immerso tutto in Cristo Gesù. È necessario che siamo immersi in Cristo Gesù, perché il Padre tutto opera in Cristo. Nulla opera fuori di Lui. Infatti la prima opera nuova che lo Spirito Santo compie è quella di farci corpo di Cristo, immergendoci in Lui come sua propria vita. Non due vite, la sua e la nostra. Ma una sola vita: la nostra nella sua, la sua nella nostra. Questo è il grande miracolo che quotidianamente siamo chiamati a vivere. Ecco allora la nostra missione: lasciare, permettere che Cristo possa svolgere, nello Spirito Santo con la nostra vita, la sua missione per la salvezza di ogni uomo. Oggi purtroppo questa missione non esiste più. Ci si vuole riferire a Dio, escludendo Cristo Signore. Ma escludendo Cristo Signore, non c’è più alcuna missione di salvezza. Il Padre compie la sua missione di salvezza e di redenzione solo in Cristo. Senza Cristo il Padre non è più il Salvatore e il Redentore. Senza il cristiano neanche più Cristo è il Salvatore e il Redentore. Manca la vita con la quale vivere la sua missione. Cristo vita del Padre, il cristiano vita di Cristo.

Con l’immersione nelle acque del battesimo, per la potenza dello Spirito Santo, viene generata la nuova creatura. Questa nuova creatura che è nata da acqua e da Spirito Santo, ha bisogno di un “terreno fertile” nel quale essere piantata e questo “terreno” è solo il corpo di Cristo, il cuore di Cristo, l’anima di Cristo, lo spirito di Cristo, il pensiero di Cristo. Il battesimo è questa piantagione della nuova creatura nel cuore di Gesù Signore. Non solo si diviene nuove creature per i meriti di Cristo Gesù e invocando il suo santissimo nome. Si vive come nuove creature solo se piantati in Cristo e finché si rimane piantati in Lui, allo stesso modo che i tralci sono inseriti nella vite vera. Se il tralcio viene tagliato dalla vite vera o si taglia da sé con il peccato, per questo tralcio è la morte. A meno che per il sacramento della riconciliazione non venga reinnestato nuovamente nella vite vera. Si diviene nuova creatura per Cristo, si vive come nuova creatura in Cristo. Cristo è il seno nel quale il rigenerato da acqua e da Spirito Santo deve abitare, in esso crescere e svilupparsi per essere alla fine partorito per il regno eterno del Padre. Se si esce da questo seno dopo essere stati trapiantati in esso dallo Spirito Santo, si precipita negli abissi della morte e ci si incammina verso la morte eterna, se non ci pentiremo e dagli Apostoli non otterremo il perdono dei nostri peccati. Il seno di Cristo Gesù è il solo seno della vita. Verità immortale ed eterna.

Non basta però essere nel seno di Cristo per essere partoriti nel regno eterno del Padre. Nel seno di Cristo dobbiamo vivere una vita interamente governata dai doni, dai carismi, dalle missioni che lo Spirito Santo affida ad ogni membro del corpo di Cristo. In questo seno ogni nuova creatura deve essere creatrice di vita per ogni altra creatura. Se questo non avviene, se non siamo creatori di vita, saremo sempre creatori di morte, creeremo la nostra morte e creeremo anche la morte di molti nostri fratelli. Nel seno di Cristo, ogni nuova creatura deve portare al sommo della crescita la sua nuova natura. Farà questo se sempre si lascerà governare dallo Spirito del Signore che la conduce da una obbedienza incipiente al sommo dell’obbedienza che può produrre il frutto anche della consegna a Cristo Gesù della propria vita in olocausto per la conversione di molti cuori. Tutto però avviene nel seno di Cristo per opera dello Spirito Santo. Senza Cristo e senza lo Spirito all’istante si ritorna ad essere natura di morte.

Ma non basta essere nel seno di Cristo e non è sufficiente lasciarsi condurre dallo Spirito Santo vivendo una vita interamente consacrata a dare vita a tutti coloro che sono nel seno di Cristo Gesù. La vita della nuova creatura è vera vita se lavora per portare nel seno di Cristo, affinché sia perennemente mosso dallo Spirito Santo, ogni altro uomo. Siamo vero corpo di Cristo quando lavoriamo per formare il corpo di Cristo, sia facendolo crescere nella più alta santità e sia aggiungendo ogni giorno nuove membra, nuove creature attraverso l’opera della nostra evangelizzazione e della testimonianza della nostra vita. Se il corpo di Cristo non viene fatto crescere nella più alta santità e ad esso per nostra opera non viene aggiunto dallo Spirito Santo nessun altro uomo, è il segno che non siamo membra vive del corpo di Cristo. Non siamo membra vive perché non generiamo vita. La vera vita sempre genera vera vita. La morte mai è generatrice di vita. La morte genera soltanto morte.

Dal momento che noi oggi diciamo che il corpo di Cristo non serve più per fare nuovo l’uomo, perché l’uomo è già nuovo e non ha bisogno di altro, attestiamo che noi siamo già nella morte. È la nostra natura di falsità, di menzogna, di inganno che profetizza falsità, menzogna e inganno. La natura nuova, vivente nel seno di Cristo e mossa dallo Spirito Santo, mai dirà una parola di falsità né su Cristo e né sul suo Vangelo. Se noi diciamo parole false su Cristo e sul suo Vangelo, è segno evidente che siamo natura vecchia, dal cuore di pietra, natura di peccato, natura di falsità. La natura produce sempre secondo la sua natura. Natura di falsità, frutti di falsità. Natura di verità frutti di verità, luce, vita eterna in Cristo, per Cristo, con Cristo.

La Madre di Dio ci faccia suoi veri figli secondo il cuore di Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Noi le daremo lo Spirito Santo che cresce forte in noi. Lei si farà nostra voce. Parlerà ai cuori e molti altri si lascerà fare suoi figli e figli adottivi del Padre per lo Spirito Santo, in Cristo Gesù.

## SANTA MADRE DI DIO

Prima di ogni cosa offriamo uno sguardo su quanto è avvenuto nel Concilio di Efeso, Concilio nel quale è stato definito il Dogma della Divina Maternità della Beata Vergine Maria. Questo dogma è intimamente connesso con l’altro dogma che riguarda Cristo Gesù, che è vero Dio. Chi nasce dalla Vergine Maria è la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Verbo Eterno del Padre o il suo Figlio Unigenito eterno.

Ecco cosa si trova scritto su questo Concilio: *“Storia: Il nestorianesimo enfatizzava la natura umana di Gesù a spese di quella divina. Il concilio denunciò come errati gli insegnamenti di Nestorio (Patriarca di Costantinopoli), secondo cui la Vergine Maria diede vita ad un uomo Gesù, non a Dio, non al Logos (Il Verbo, Figlio di Dio). Il Logos risiedeva in Cristo, era custodito nella sua persona come in un tempio. Cristo quindi era solo Theophoros, termine greco che significa "portatore di Dio". Di conseguenza Maria doveva essere chiamata Christotokos, "Madre di Cristo" e non Theotókos, "Madre di Dio". Gli storici hanno definito i confronti tra i sostenitori di una e dell'altra posizione "controversie cristologiche". Il concilio decretò che Gesù era una persona sola, non due persone distinte, completamente Dio e completamente uomo, con un'anima e un corpo razionali. La Vergine Maria è la Theotókos perché diede alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. L'unione di due nature in Cristo si compì in modo che una non disturbò l'altra. Il concilio dichiarò inoltre come completo il testo del Credo niceno del 325 e vietò qualsiasi ulteriore cambiamento (aggiunta o cancellazione) ad esso. Il concilio condannò inoltre il pelagianismo” (Cit.).*

*“La prima sessione: la condanna di Nestorio e la definizione dogmatica della Theotókos. Il 22 giugno 431 Cirillo, in qualità di presidente, chiese per tre volte al latitante Nestorio di comparire davanti al concilio per discolparsi. Visto che Nestorio si rifiutava di comparire, Cirillo chiese ai padri conciliari di confrontare le due dichiarazioni di fede proposte da lui medesimo (supportate da papa Celestino I e da Nestorio, e decidere quale delle due fosse più vicina alla dichiarazione di Nicea. Inoltre, i padri presenti quel giorno fecero propria la tesi contenuta nella Seconda lettera di Cirillo a Nestorio, in cui il patriarca alessandrino affermava che Maria è “genitrice di Dio”, Theotókos, perché ha dato alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. Accogliendo la dottrina di Cirillo, 197 padri conciliari condannarono gli insegnamenti del nestorianesimo e stabilirono che Gesù è una persona sola, non due persone distinte, completamente Dio e completamente uomo, con un corpo e un'anima razionale.  Quando Giovanni di Antiochia giunse il 26 giugno ad Efeso per controbattere alle posizioni di Cirillo, si rese conto che era troppo tardi. Prontamente, il patriarca antiocheno organizzò un contro-sinodo per rispondere alle definizioni dogmatiche dei filo-niceni, deponendo e scomunicando Cirillo e il principale vescovo a lui fedele, Memnone di Efeso. Benché gli ultimi canoni fossero stati già sottoscritti dai padri il 31 luglio al termine delle cinque sessioni, le continue tensioni politiche e gli stati di agitazione anche tra la popolazione di Efeso e di Costantinopoli non permisero una conclusione effettiva dei lavori sinodali, fatto che costrinse Teodosio II ad imporsi con autorità, proclamando il Concilio sciolto nell'ottobre del medesimo anno” (Cit.).*

*“22 giugno: l’apertura del Concilio. L’allora Imperatore romano d’Oriente, Teodosio II, convocò nel 431, il Concilio di Efeso, terzo Concilio ecumenico della storia. In quel tempo, l’unità della Chiesa era particolarmente minacciata da alcune tesi avanzate dal Patriarca di Costantinopoli, Nestorio, Arcivescovo e teologo siro. Le tesi dei cosiddetti Nestoriani si fecero alquanto preoccupanti dal momento che negavano quanto già affermato a Nicea, ovvero il fatto che nel Cristo convivessero la natura umana e quella divina. Le preoccupazioni portarono il suo oppositore Cirillo d’Alessandria a chiedere all’Imperatore l’imminente convocazione di un Concilio ecumenico. Unitisi circa 200 Vescovi della Chiesa, i lavori iniziarono il 22 giugno di quell’anno. La natura di Cristo e la figura della Vergine: Il Concilio, dal canto suo, non solo riuscì a risolvere la controversia legata alle tesi nestoriane, definendo, ancora una volta, la duplice natura del Cristo, ma, al tempo stesso, chiarì anche la figura della Vergine. Infatti, proprio a causa delle tesi nestoriane, anche il titolo di Maria venne infangato, dal momento che Nestorio aveva definito Maria “Madre di Gesù” e, secondo le sue tesi, non aveva il titolo per essere definita Madre di Dio”. La definizione del dogma: I padri conciliari, presenti quel 22 giugno del 431, accolsero a gran voce la tesi di Cirillo, contenuta in quella che passò alla storia come “Seconda lettera di Cirillo a Nestorio”. In questa lettera, Cirillo d’Alessandria, definiva la Vergine Maria come Theotókos, ovvero Genitrice (dunque Madre) di Dio, perché ha dato alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. In quell’occasione, 197 padri conciliari condannarono definitivamente le tesi del nestorianesimo e definirono, in via ufficiale, il dogma di Maria Madre di Dio. La festa di Maria Madre di Dio: La tradizione cattolica, nella gioia di aver accolto tale dogma, ha dedicato una particolare festa alla Vergine Maria Santissima, Madre di Dio. La tradizione liturgica cattolica, infatti, dedica il primo giorno dell’anno solare, il 1° gennaio, alla Madre di Dio. Questo particolare giorno coincide anche con la circoncisione di Gesù, nel suo ottavo giorno dalla nascita. Questo particolare evento è raccontato dal Vangelo secondo Luca “(Cit.).*

Fino a qualche anno addietro i difensori della fede non appena sentivano anche una sola parola che arrecava un grave danno al mistero di Cristo Gesù, mistero dal quale scaturisce la verità di ogni altro mistero, intervenivano con subitanea e immediata prontezza al fine di estirpare fin dal suo nascere ogni falsità inquinante e distruggente la purissima verità rivelata sul mistero di Cristo Signore. L’Apostolo Paolo, l’Apostolo Simon Pietro, l’Apostolo Giovanni, l’Apostolo Giuda non hanno alcuna paura di mettere sul candelabro la purissima verità che riguarda Gesù Signore e ogni altra verità che dal mistero di Gesù scaturisce per l’intera umanità.

Oggi invece si lascia che la falsità non solo conquisti ogni cuore, spesso viene insegnata da quanti dovrebbero sradicarla dal cuore e dalla mente dei discepoli di Gesù. Se volessimo enumerare tutte le falsità su Cristo Gesù neanche potremmo, perché ormai il mistero di Gesù Signore è stato interamente abrogato nella sua purissima verità di Verbo Incarnato e di Unico e solo Redentore dell’umanità. Ormai di Cristo Gesù se ne è fatto solo un uomo e del suo Vangelo una parola come tutte le altre parole. Della Chiesa una struttura come le altre che sono nel mondo, senza più alcun obbligo di professare la retta fede in Cristo, secondo la Parola della Divina Rivelazione. Caduto Cristo sotto il *machete* della falsità e della menzogna, niente rimane in piedi: vengono demisterizzati sia la Chiesa come sacramento costituito da Cristo Gesù per la salvezza di ogni uomo e ogni realtà divina che fa della Chiesa il vero corpo di Cristo, l’unico e solo corpo di Cristo, sempre animato e condotto dallo Spirito Santo a tutta la verità.

Ecco la specificità o la particolarità della falsità su Cristo Gesù e su tutti i misteri divini a noi rivelati e dati in custodia per farli fruttificare di vita eterna per ogni uomo: la falsità non si presenta chiara e nitida come nei tempi passati. Oggi Satana ha escogitato una via sottilissima: niente si nega di quanto fino ad oggi è stato dogma o verità rivelata, verità inoppugnabile. Esse vengono dichiarate verità per l’uomo di ieri. L’uomo di oggi ha bisogno di un altro Dio, un altro Cristo, un altro Spirito Santo, un’altra Chiesa, un altro Vangelo, un’altra Divina Rivelazione, un’altra Morale, un’altra Dottrina, un’altra Ermeneutica, un’altra Esegesi, un’altra Comprensione della Sacra Scrittura. Tutto ciò che è di ieri va abbandonato. Oggi si deve lavorare sul nuovo. Nuovo è solo il pensiero degli uomini, che certamente mai potrà divenire il pensiero di Cristo Gesù, il Pensiero del Padre, il Pensiero dello Spirito Santo, il Pensiero di quanti sono governati e mossi dallo Spirito di Cristo Gesù.

Ecco cosa gridava già il Signore per bocca del profeta Isaia: *“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata” (Is 55,1-11).*Satana oggi è riuscito a far passare i suoi pensieri come veri pensieri di Dio. Ieri ha tentato Eva nel giardino piantato da Dio in Eden. Oggi sta tentando tutti i difensori della fede.

Se il mistero di Cristo Gesù cade sotto i colpi del *machete* della falsità e della menzogna o del *machete* del pensiero di Satana, anche il mistero che avvolge la Vergine Maria, che è Santa e Vera Madre di Dio, Santa Genitrice di Dio, cade sotto gli stessi colpi. Infatti già si sentono coloro che dicono che non è mai esistita alcuna apparizione dell’Angelo Gabriele nella casa di Nazaret e che tutto è un misero genere letterario. Ad avvalorare questo loro pensiero affermano che Maria ha concepito un uomo, solo un uomo come concepiscono tutte le altre donne. Cadono così due verità essenziali per la nostra fede: *“La divina maternità di Maria e la sua perenne verginità”*.

Se Cristo è uomo come tutti gli altri uomini, anche la sua Parola subisce i colpi del *machete* di Satana. La sua è parola uguale a tutte le altre parole: *“Il vangelo e gli altri libri religiosi sono uguali”.* Possiamo dire che ormai Satana ha preso il timone della barca del Signore, se non si compie un ammutinamento di tutti i marinai e marinaio è ogni discepolo di Gesù e in modo del tutto particolare i marinai specializzati nella difesa della purissima verità, saranno tempi assai difficili per la sussistenza stessa della fede.

Noi crediamo, sul fondamento dei Sacri Testi che Gesù, il Figlio Eterno del Padre, veramente, sostanzialmente, realmente è nato dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Poiché chi si fa carne in Lei, vero uomo, è il Figlio Unigenito del Padre, è il Vero Figlio di Dio, consustanziale con il Padre nella divinità, la Vergina Maria è vera Madre di Dio. Non solo è vera Madre. È Vera Santa Madre di Dio. Poiché questa è la nostra fede, chiediamo alla Vergine Maria, alla Vera Santa Madre di Dio, che questa sua purissima verità divenga purissima fede di ogni discepolo di Gesù e in modo particolare di quanti sono stati costituiti difensori di questa verità e di questa purissima fede. Difendendo questa fede, essi difenderanno anche la purissima fede di Gesù Signore.

Concedici questa grazia, Santa Vera Madre di Dio. Così la verità di Cristo ritornerà a illuminare il volto di molti dei tuoi figli.

## 11 Febbraio

La Vergne Maria, Madre della Redenzione, ci ottenga la grazia dal Figlio suo di rimanere sempre immersi nelle acque santissime dello Spirito Santo, senza mai uscire da esse. Per questa grazia, la benediciamo in eterno.

## Fu battezzato nel Giordano da Giovanni

Gesù scende nelle acque del fiume Giordano e viene battezzato da Giovanni. Nelle acque del Giordano vi rimane per pochi istanti. Uscito dalle acque del Giordano si immerge nelle acque della preghiera e in queste acque viene battezzato dal Padre nello Spirito Santo. In queste acque della preghiera Lui vi rimane per tutto il tempo della sua missione evangelizzatrice e il Padre sempre lo immerge nella pienezza dello Spirito Santo perché possa compiere la sua volontà sino alla fine.

Anche prima di consegnarsi volontariamente alla passione, si immerge nelle acque della preghiera e il Padre anche in questa preghiera lo colma con lo Spirito Santo nella pienezza della sapienza, del consiglio, dell’intelligenza, della scienza, della fortezza, della pietà e del timore del Signore: *“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»” (Lc 22,39-46)*.

Neanche sulla croce Gesù smette di pregare. Si immerge nelle acque della preghiera e ancora il Padre sempre lo inonda con il suo Santo Spirito. Così agendo, Gesù ci insegna una altissima verità: se il cristiano vuole compiere la sua missione, vincendo ogni tentazione, anche lui deve immergersi nelle acque della preghiera senza alcuna interruzione e così poter essere colmato con la pienezza dello Spirito Santo. L’immersione nella preghiera è necessaria se si vuole essere immersi nello Spirito Santo.

Se non ci si immerge nella preghiera neanche nello Spirito Santo possiamo essere immersi e senza la potenza che agisce in noi dello Spirito Santo, nessuna volontà di Dio possiamo compiere e miseramente dal regno di Dio passiamo nel regno del mondo e diveniamo ministri del mondo, arrecando così un gravissimo danno alla nostra testimonianza di discepoli di Gesù. Il mondo pensa che siamo di Cristo, mentre in realtà siamo del mondo. Il mondo pensa che il vangelo sia in tutto uguale al pensiero del mondo ed è questo il grande inganno perpetrato ai danni della purissima verità di Cristo Gesù e del suo Vangelo.

Quando un discepolo di Gesù esce dalle acque della preghiera sempre uscirà dalle acque dello Spirito Santo. In pochi istanti sotto il sole cocente del pensiero del mondo si disidraterà e ben presto per lui avverrà la morte spirituale. È a causa di questa disidratazione e della morte spirituale che il cristiano abbandonerà il pensiero di Cristo e si vestirà del pensiero del mondo, lascerà la dottrina di Cristo e abbraccerà la dottrina del mondo, si svestirà della sana morale di Cristo e indosserà la morale del mondo, si distaccherà dalle sante virtù e consumerà la sua vita nel grande vizio giungendo fino alla universale amoralità.

Tutto questo lo farà indossando e sfoggiando gli abiti del cristiano. Questi abiti sono particolari per ogni discepolo di Gesù. Ci sono gli abiti del battezzato, gli abiti del cresimato, gli abiti del diacono, gli abiti del presbitero, gli abiti del vescovo e persino gli abiti del papa. La storia ci attesta che lungo i secoli è stato così. Sarà sempre così per quanti lasceranno le acque dello Spirito Santo.

*Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». d ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».*

Da cosa ci si accorse che si è usciti dalle acque della preghiera e da quelle dello Spirito Santo? Dalla non più fedeltà nel compimento della volontà di Dio accolta per ogni sacramento ricevuto: battesimo, cresima, eucaristia, penitenza, unzione degli infermi, ordine sacro e matrimonio. Per un battezzato e un cresimato il segno che si è fuori delle acque della vita è dato dall’abbandono della Santa Messa domenicale e festiva. È data anche dall’abbandono del sacramento della penitenza. Il terzo comandamento non osservato attesta che spiritualmente siamo già disidratati e siamo già immersi nelle acque limacciose di questo mondo. Per l’ordine sacro il segno che si è già sprofondati nelle acque avvelenate del pensiero del mondo è dato invece dall’abbandono del comando di Gesù di predicare il Vangelo e di insegnare tutto ciò che Lui ha comandato.

Per tutti il segno che non siamo nelle acque della preghiera e dello Spirito Santo è dato dalla non osservanza della Legge del Signore così come essa è stata a noi data dallo Spirito Santo nel Discorso della Montagna. Ogni trasgressione grave della Legge del Signore attesta che siamo già usciti dalle acque della preghiera e dello Spirito Santo. Ogni vizio capitale nel quale dimoriamo rivela la stessa triste realtà. Ogni trasgressione lieve ci dice e ci attesta che parzialmente siamo fuori da queste acque santissime della verità e della vita.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci ottenga la grazia dal Figlio suo di rimanere sempre immersi in queste acque santissime, senza mai uscire da esse. Per questa grazia, la benediciamo in eterno.

## SE VUOI, PUOI PURIFICARMI!

Il lebbroso che oggi viene da Gesù e lo supplica in ginocchio, crede che per Lui nulla è impossibile. Lui è infinitamente oltre Mosè e oltre tutti i profeti finora mandati da Dio in mezzo al suo popolo. Noi sappiamo che l’infinitamente oltre di Gesù è di natura divina ed è altrettanto di natura umana, a causa dell’Incarnazione del Verbo, che è in principio il Creatore del cielo e della terra. Questa purissima verità oggi o è negata, o rinnegata, o distrutta, o lacerata, o frantumata, o taciuta. È questo il più alto tradimento ai danni di Gesù Signore, il Creatore, il Redentore, il Salvatore, il Liberatore, il Giudice dell’uomo, non di questo o di quell’altro uomo, ma di ogni uomo.

Questo lebbroso crede nell’onnipotenza di Gesù Signore. Ma Gesù Signore, pur potendo, vuole fargli questo miracolo? Noi sappiamo che Gesù ancor prima del suo concepimento, ha consacrato al Padre suo la sua volontà. Non è Gesù che deve volere il miracolo. Gesù deve ricevere un comando dal Padre, comando che ha già ricevuto nelle lunghe ore di preghiera passate in un luogo solitario, nel quale si è messo in comunione di purissima adorazione del Padre suo. Sempre Gesù prima di iniziare la sua giornata si mette in orazione contemplante e adorante il Padre e sempre gli offre il sacrificio della sua volontà. Il Padre gli comanda cosa lui dovrà fare e Lui, guidato e sorretto, mosso e condotto dallo Spirito Santo, inizia la sua giornata che dovrà essere vissuta interamente come missionario del Padre.

Questa modalità deve essere di ogni missionario di Cristo Gesù. Anche costui prima di iniziare la sua giornata dovrà mettersi in orazione adorante e contemplante Cristo Signore e chiedere a Lui che gli manifesti le cose che gli sono gradite e che vanno fatte lungo il corso della missione. Anche costui sempre deve lasciarsi muovere e condurre, guidare e sorreggere dallo Spirito Santo. Che oggi moltissima preghiera non è più né adorante e né contemplante Cristo Signore, lo attesta la nostra storia. Non solo non facciamo la volontà di Dio, neanche più si è missionari di Cristo Gesù.

Potrà mai essere missionario di Cristo Gesù chi non crede che Gesù il Nazareno è il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati? Potrà mai essere missionario di Cristo Gesù chi non insegna più quanto Gesù gli ha comandato, chi non fa discepoli, chi non battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo? O chi manomette la Parola del Signore a suo piacimento? O chi lavora per distruggere il corpo di Cristo anziché consumare la sua vita per la sua edificazione? O chi declassa Gesù a semplice uomo senza alcuna preminenza sugli altri fondatori di religione?

Oggi sono moltissime le cose che facciamo e che rivelano al mondo che noi non siamo più missionari di Gesù Signore. Discepolo è colui che rinnega se stesso, prende la sua croce e segue il Maestro. Mai potrà dirsi discepolo chi pone i suoi pensieri al di sopra della Legge di Dio e la sua mente al di sopra della mente del suo Dio, Creatore, Signore, Salvatore, Liberatore, Redentore.

A moltissimi discepoli di Gesù oggi si potrebbero applicare le Parole che il Signore Dio dice a Giobbe: *“Il* *Signore prese a dire a Giobbe: «Il censore vuole ancora contendere con l’Onnipotente? L’accusatore di Dio risponda!». Giobbe prese a dire al Signore: «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò». Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione? Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? Su, órnati pure di maestà e di grandezza, rivèstiti di splendore e di gloria! Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e abbattilo, guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; sprofondali nella polvere tutti insieme e rinchiudi i loro volti nel buio! Allora anch’io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra” (Gb 40,1-14).*

Oggi la mente di moltissimi discepoli di Gesù è posta al di sopra della mente di Dio, al di sopra della sua scienza, al di sopra della sua sapienza.

*Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «**Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va’, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.*

Anche il lebbroso guarito mette la sua mente al di sopra della mente di Cristo Signore. Gesù lo ammonisce perché non parli e lui invece se ne va e divulga la notizia. Questa divulgazione produce un grande danno alla missione di Gesù. Lui non può entrare più pubblicamente in nessuna città. Se ne sta in loghi deserti. Nonostante questo isolamento, venivano a Lui da ogni parte. L’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù genera vita per il mondo intero. La non obbedienza o la disobbedienza produce un frutto di morte per l’intera umanità. Poiché oggi moltissimi cristiani hanno posto la loro mente al di sopra della mente di Dio, al di sopra della mente della Divina Parola, al di sopra dei Divini Comandamenti, come potranno costoro operare salvezza e redenzione del mondo?

La Madre di Dio ci liberi da questa trappola di morte.

## 12 Febbraio

La Madre di Dio ci protegga da tanta falsità: mai potrà parlare da servo di Gesù Cristo chi afferma che il Vangelo non è un libro di morale.

## Per evitare di scandalizzarli

Perché una persona perda ogni credibilità nella sua missione di testimone di Cristo sia per una vita evangelicamente corretta e sia per una missione evangelizzatrice anch’essa evangelicamente perfetta, basta a volte un solo scandalo. Gesù non può compromettere la sua missione che è di salvezza e di redenzione, nella manifestazione della più pura e santa volontà del Padre, volontà non solo da annunciare ma anche da vivere in ogni sua parola, per il semplice fatto che Lui, essendo vero Figlio di Dio, non è obbligato a pagare nessuna tassa per il tempio. Poiché il mondo lo vede solo un uomo, lui dovrà agire facendo tutto come se non fosse figlio di Dio e per questo incarica Pietro, con un incarico particolare, affinché sia lui a pagare, sia per il Maestro e sia per il discepolo. Così nessuno scandalo avverrà e lui potrà compiere nella pace la sua missione. Sapienza veramente divina questa di Gesù. Alla sua scuola tutti dobbiamo imparare.

L’Apostolo Paolo, anche lui sapendo e conoscendo nello Spirito Santo, chiede ai Corinzi che pongano ogni attenzione ad evitare ogni scandalo. Per dire questo, anche lui si serve dello stesso pensiero o argomentazione di Cristo Gesù:

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità* (1Cor 5,1-8).

*Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c’è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello* (1Cor 8,1-13).

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza* (1Cor 10,14-33).

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!* (2Cor 6,3-10).

Il principio con il quale Cristo Gesù, e sulle sue orme l’Apostolo Paolo, vivono nello Spirito Santo, che è sapienza, intelligenza, conoscenza perfetta, fortezza, consiglio, così suona: anche se una sola coscienza dovesse scandalizzarsi dinanzi a delle nostre azioni che noi riteniamo santissime, da queste azioni ci si deve astenere, esse non vanno compiute per legge di coscienza, non della nostra coscienza, ma della coscienza del fratello. E così vale al contrario: se una azione buona in sé dovesse scandalizzare il fratello, anche se da noi essa non andrebbe fatta, essa va fatta a motivo della coscienza del fratello. Questi potrebbe scandalizzarsi e un’anima andrebbe perduta.

*Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va’ al mare, getta l’amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d’argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».* (Mt 17,22-27).

Oggi si accuserebbe sia Gesù e sia l’Apostolo Paolo, sia il Maestro divino che il suo fedele discepolo, di essere dalla morale rigida, morale che soffoca ogni persona, morale che è di ostacolo per una chiesa inclusiva, chiesa arcobaleno, chiesa senza alcuna morale. Per giustificare queste loro parole dicono che il Vangelo non è un libro di morale, ma solo una lieta novella di salvezza. Chi dice queste cose evidentemente non ha mai letto il Vangelo nella sua vita. Evidentemente non conosce né Cristo Gesù e né l’Apostolo Paolo. Neanche conosce i rudimenti delle principali verità della fede. Costui ha abbracciato interamente il pensiero del mondo e dal pensiero del mondo parla. Mai potrà parlare da servo di Gesù Cristo chi afferma che il Vangelo non è un libro di morale.

La Madre di Dio ci protegga da tanta falsità.

## IL CREATORE DA PRINCIPIO LI FECE MASCHIO E FEMMINA

Ogni discepolo di Gesù dinanzi ad ogni domanda che il mondo gli pone, sia esso mondo credente o sia mondo non credente, mondo miscredente, mondo ateo, mondo che cerca la legalizzazione di ogni immoralità perché venga dichiarata sana moralità, sempre egli deve rispondere facendo esplicito riferimento alla Parola del suo Maestro e Signore, allo stesso modo che Gesù ad ogni domanda che gli veniva posta, sempre rispondeva con la Parola del Padre suo. Se ogni discepolo di Gesù non segue questa via santa, divina, scritta per lui sia sulla carta e sia nel suo cuore, condurrà non solo il mondo nella grande confusione, ma anche gli stessi discepoli di Gesù verranno falsamente illuminanti. Il pensiero personale mai deve entrare nelle questioni della fede. Se un discepolo di Gesù afferma che il matrimonio tra maschio e femmina è da preferire al “matrimonio” tra due maschi o tra due femmine, perché ormai è tradizione consolidata e approvata dalla storia, costui dona una risposta di pura immanenza. Ora sappiamo che l’immanenza non ha in sé il principio della propria sussistenza. L’immanenza non è un principio eterno, divino, soprannaturale.

Fondare sull’immanenza le verità della fede ci rende simili a quei falsi profeti denunciati da Ezechiele: *“Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell’assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d’Israele e non entreranno nella terra d’Israele, e saprete che io sono il Signore Dio. Ingannano infatti il mio popolo dicendo: “Pace!”, e la pace non c’è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. Di’ a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: “Dov’è l’intonaco che avete adoperato?”. Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore. Quando avrò sfogato l’ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c’è più e neppure chi l’ha intonacato, i profeti d’Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio. Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore» (Cfr. Ez 13,1-23)*. Ogni discepolo di Gesù, per consacrazione battesimale, dovrà sempre ricordarsi che lui è bocca, mente, cuore, sentimenti, pensiero, parola di Cristo.

*Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. Molta gente lo seguì e là egli li guarì. Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che**il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca»*(Mt 19,1-12).

La differenza di genere, di maschio e di femmina, non è un fatto di evoluzionismo storico. Essa appartiene alla natura, non solo all’uomo, ma ad ogni essere creato dal Signore Dio sulla nostra terra. All’uomo appartiene in un modo assai speciale, singolarissimo. Mentre tutti gli animali sono stati creati da Dio maschio e femmina, con leggi particolari per ogni specie, l’uomo invece è stato creato maschio e femmina. Dio non ha fatto prima un maschio e una femmina e poi ha stabilito per essi il matrimonio unico e indissolubile. Ha creato l’uomo. Quest’uomo lo ha creato maschio e femmina. A questo uomo, creato nella differenza di genere, maschio e femmina, dopo averlo benedetto, ha dato l’ordine di crescere, di moltiplicarsi, di riempire la terra. Questa è la natura creata dal Signore Dio. Sulla natura creata da Dio si costruisce il matrimonio tra un solo maschio e una sola femmina, con unione stabile, duratura, indissolubile. Altre nature Dio non ha creato. Altre nature sono fatte dall’uomo contro la stessa volontà del Signore e contro la sua stessa creazione. Altre nature sono create dalla natura corrotta dal peccato, divenuta incapace di creare secondo natura, nature secondo la divina volontà, scritta da Dio nella stessa natura. Di ogni disastro antropologico è responsabile l’uomo e il suo peccato.

La Madre di Dio faccia di ogni cristiano un profeta del Dio vivente. Lo faccia bocca, cuore, pensiero, parola di Cristo Signore.

## 13 Febbraio

Oggi non solo non si lavora per la misterizzazione, si lavora per la demisterizzazione. Non c’è odio più grande di questo verso l’intera umanità. La Madre di Dio e Madre nostra ci liberi da questo odio.

## Non comprendete ancora?

Come la Parola di Dio è un dono del suo amore, così anche la comprensione di essa è un dono del suo amore. Sia la Parola che la sua comprensione il Padre le dona a noi per Cristo, in Cristo, con Cristo, per opera del suo Santo Spirito. Comprendere le Divine Scritture è necessario per chi vuole conoscere il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo nel loro mistero eterno, nel mistero dell’Incarnazione, nel mistero della redenzione e della salvezza, nel mistero della giustizia e della misericordia, nel mistero della grazia e della verità. Nella conoscenza perfetta del mistero di Dio, si conosce il mistero della Vergine Maria e il mistero dell’uomo, il mistero del peccato e dell’iniquità e il mistero della riconciliazione attraverso la via del perdono, della giustificazione, della rigenerazione, della vocazione di ogni uomo chiamato ad essere ad immagine di Cristo Gesù.

È la Parola che rivela il mistero. Se ci separiamo dalla Parola, non parliamo più da mistero, parliamo di Dio Padre privato del suo mistero eterno, parliamo di Cristo Gesù spoglio del suo mistero sia di generazione eterna dal Padre e sia incarnazione, passione, morte, risurrezione, gloriosa ascensione in cielo, elevazione ad essere il Signore del cielo e della terra e il Giudice dei vivi e dei morti. Anche lo Spirito Santo viene spogliato del suo mistero e di lui scompare la sua verità eterna di Signore e Datore della vita. Ma se scompare lo Spirito Santo, scompare tutta l’opera della vera redenzione e vera salvezza.

È proprio quanto sta accadendo ai nostri giorni: avendo molti discepoli di Gesù abbandonato la Parola, anche il mistero di Dio e dell’uomo hanno abbandonato. Sono senza il mistero della vita e della morte. Neanche più il mistero del perdono e della riconciliazione possiedono. Tutti quelli che sono senza la Parola, mancano di ogni verità oggettiva e i loro discorsi sono il frutto del loro cuore e della loro mente. Si tratta però di un cuore di bronzo e di una mente di ghisa. Sempre dobbiamo ricordarci che da una Parola demisterizzata sempre noi diremo parole demisterizzate, offriremo insegnamenti demisterizzati, dottrine demisterizzate.

Con quali frutti? Edificheremo una Chiesa e una umanità demisterizzata, condannando così ogni uomo a vivere da uomo-cosa, o da uomo-animale senza più alcuna visione trascendente, soprannaturale, divina, eterna. Muore così l’uomo voluto e creato da Dio a sua immagine e somiglianza, con vocazione eterna ad essere ad immagine di Cristo Gesù, nasce l’uomo secondo l’uomo: una macchina tra le macchine, una cosa tra le cose, un animale tra gli animali, con una particolarità: lui non è uguale agli animali, lui è sotto gli animali, dal momento che suoi padroni sono gli animali e lui è costretto a vivere sotto una loro pensante schiavitù. Questo è l’uomo creato dall’uomo, un essere schiavo e prigioniero degli elementi del mondo.

*Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l’altra riva. Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?»* (Mc 8,11-12).

La missione evangelizzatrice di ogni discepolo di Gesù – sempre nel rispetto del sacramento, del ministero, della missione, dei doni di grazia e di verità conferiti dallo Spirito Santo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, per volontà del Padre – proprio in questo consiste: non solo nell’annuncio del mistero di Dio e dell’uomo secondo purezza di verità sia nella dottrina che nella morale, ma anche nella immersione per generazione sacramentale nel purissimo mistero di Dio. Questo fine della missione evangelizzatrice dichiara stolte e insipienti tutte quelle teorie di salvezza che oggi il cristiano sta inventando e che sta proponendo e insegnando come vere vie di salvezza e di redenzione.

Se il mondo oggi è sopra una polveriera pronta per esplodere o simile ad un vulcano vicino ad una eruzione devastatrice dell’intera umanità, molta responsabilità è dei discepoli di Gesù, che hanno abbandonato il comando dato ad essi da loro Maestro e si sono consegnati al pensiero e ai comandi impartiti loro da Satana. Anziché adorare Cristo sono passati all’adorazione di Satana. Il peccato è diluvio di morte, è esplosione piroclastica che sommerge e uccide, è pandemia capace di generare ogni morte, è anche forza terrificante capace di mutare geneticamente la stessa natura dell’uomo.

Nessuno oggi si chiede perché la natura umana è divenuta incapace di trasmettere vita sana. Nessuno si interroga perché moltissimi nascono con natura trasformata, modificata, alterata. La natura geneticamente modificata genera natura geneticamente modificata. Di questo disastro genetico responsabile è anche il discepolo di Gesù che divenuto discepolo di Satana non lavora più per la misterizzazione dell’uomo. Oggi non solo non si lavora per la misterizzazione, si lavora per la demisterizzazione. Non c’è odio più grande di questo verso l’intera umanità.

La Madre di Dio e Madre nostra ci liberi da questo odio.

## SE UNO VUOLE ESSERE IL PRIMO, SIA L’ULTIMO DI TUTTI E IL SERVITORE DI TUTTI

Per vivere questa Parola di Gesù – *Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti* – dobbiamo avere chiaro nel nostro spirito un solido principio di purissima fede. La Chiesa è per sua essenza sacramentale. Ogni posto viene attribuito dal sacramento che si riceve: il battezzato è battezzato e deve vivere secondo quanto è divenuto nel sacramento del battesimo. Il battezzato deve vivere come vero profeta, vero re, vero sacerdote sia nel corpo di Cristo e sia nel mondo. Il cresimato deve vivere come vero testimone di Cristo sia nel corpo di Cristo che nel mondo. Il diacono deve vivere come vero testimone della Parola e della carità materiale di Gesù Signore. Il presbitero come pastore e capo della porzione del gregge a lui affidata.

Il Vescovo deve vivere la sua missione di custode della Parola e della sana dottrina, deve altresì consacrare diaconi, presbiteri e vescovi. Deve nutrire il gregge posto nelle sue mani di purissima verità, di grazia, di Spirito Santo. Il matrimonio costituisce un uomo e una donna ministri per dare la vita e testimoni dell’amore indissolubile di Cristo per la sua Chiesa. Il sacramento dell’unzione fa di una persona il testimone della sofferenza di Cristo, vivendola alla maniera di Cristo Gesù. A queste molteplici creazioni o consacrazioni sacramentali, vanno aggiunti i doni, i talenti, i carismi, le missioni, le vocazioni, i particolari ministeri ricevuti dallo Spirito Santo, cose tutte necessarie per la formazione del corpo di Cristo, perché cresca in santità e perché ogni giorno si arricchisca di nuovi figli.

La parola di Gesù – *Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti* – va vissuta in questo mirabile ordine sacramentale e anche ordine extra-sacramentale. A questo duplice ordine, si deve poi aggiungere l’ordine della carità secondo quanto l’Apostolo Paolo rivela sia nella Lettera ai Corinzi e sia nella Lettera ai Romani:*“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7).*

*“Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità” (Rm 12,3-13).*

Altre modalità di vivere la Parola di Gesù mancano del vero fondamento della verità e della carità, della giustizia e soprattutto dell’obbedienza a Dio.

*Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». Partito di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «**Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». (Mc 9.28-37).*

Se Simon Pietro è scelto da Dio per pascere di grazia e di verità tutto il gregge di Cristo, lui da questo posto dovrà porsi a servizio di tutti, facendosi loro servo ma sempre nell’amore, nella verità, nella giustizia, nell’obbedienza a Dio. Gesù si è fatto il servo di tutti, ma sempre nell’amore, nella verità, nella giustizia, nella purissima obbedienza al Padre suo, in conformità alla Parola scritta per Lui fin dall’eternità nella Legge, nei Profeti, nei Salmi.

Ogni Parola di Gesù va sempre vissuta da tutta la Divina Rivelazione, mai presa isolatamente. Presa isolatamente senza le altre, è obbedienza ereticale, non obbedienza scritturistica. I discepoli hanno ricevuto da Cristo Gesù il potere di scacciare gli spiriti impuri. Anche questo potere va esercitato e vissuto dalla pienezza della Divina Rivelazione. Ogni dono diviene efficace per preghiera, non perché è stato conferito. Dono e preghiera devono essere sempre indissolubilmente una cosa sola. Quando se ne fanno due cose, il potere non è più efficace. Preghiera e dono, preghiera e sacramento, preghiera e ministero, preghiera e missione sempre devono essere una cosa sola. Tutto va vissuto dalla pienezza del Dato Rivelato. Ma oggi tutto si vuole vivere in modo ereticale. Anche il potere più eccelso nella Chiesa lo si potrebbe vive in modo ereticale.

La Madre di Dio ci liberi da ogni errore.

## 14 Febbraio

La Madre di Dio ci venga in aiuto.

## I farisei e gli scribi mormoravano

La mormorazione contro Dio è elevazione della nostra mente sopra la mente di Dio, del nostro cuore sopra il cuore di Dio, della nostra sapienza sopra la sapienza di Dio, della nostra scienza sopra la scienza di Dio, delle nostre vie sopra le vie di Dio. Così la mormorazione potrà essere teologica, cristologica, soteriologica, pneumatologica, ecclesiologica, antropologica, filosofica, scientifica. Non c’è cosa che non possa essere trasformata in mormorazione.

Quella degli scribi e dei farisei è una devastante mormorazione antropologica. L’uomo da essi voluto, pensato, immaginato, creato è infinitamente diverso dall’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza, dall’uomo chiamato alla redenzione e alla salvezza, dall’uomo che tutti siamo chiamati a portare nel mistero di Dio, e per questo, ponendo la loro mente al di sopra della mente di Cristo Gesù, nel quale sempre opera la mente di Dio, disprezzano la sua dottrina sull’uomo secondo Dio in nome dell’uomo da essi immaginato, pensato, voluto, creato.

L’uomo creato dai farisei è un uomo che nasce o santo o peccatore. Nasce santo solo il fariseo. Tutti gli altri nascono peccatori. Il santo rimane sempre santo qualsiasi peccato commetta, qualsiasi comandamento trasgredisca, qualsiasi delitto esso produca nella storia. Chi nasce peccatore – nascono peccatori tutti coloro che non sono figli di farisei – peccatore dimane per tutta la vita. Peccatore è nel tempo e peccatore sarà nell’eternità. Per lui non c’è salvezza.

L’uomo invece creato da Dio a sua immagine – e ogni figlio di Adamo è creato da Dio a sua immagine, anche i pubblicani e i peccatori sono stati creati da Dio a sua immagine perché anche loro figli di Adamo ed essendo Ebrei, sono anche figli di Abramo – se pecca, riceve dal Signore sempre una speciale e particolare grazia perché possa pentirsi del suo peccato, chiedere perdono al suo Dio, Signore, Creatore, al fine di ritornare nella sua amicizia. Il perdono dei peccati non è una invenzione dell’uomo. È purissima rivelazione del Signore. Non solo è il Signore stesso che grida all’uomo attraverso i suoi profeti che lui non gode della morte del peccatore. Lui grida anche che è nella grande gioia quando il peccatore si converte e vive. In più è Lui stesso che invita ogni uomo ad abbandonare la via del male e a fare ritorno nell’obbedienza alla sua Parola, non ad una parola immaginata o pensata dall’uomo, ma a quella Parola scritta sulle tavole della Legge e all’altra Parola che il Signore fa risuonare al suo orecchio per mezzo dei suoi profeti.

Chi è Cristo Gesù? Lui è purissima voce del Padre. Per mezzo di Lui la Parola di Dio risuona nella sua più alta purezza e completezza. Lui è il Profeta che dona compimento a tutta la Legge e a tutti i Profeti. Lui è la Parola eterna del Padre che si è fatta Parola incarnata. Mormorare contro Gesù è porre la propria parola che è parola di creatura al di sopra della Parola del Creatore, è dichiarare nulla la Parola di luce e al suo posto innalzare una parola di tenebre, falsità, menzogna. Ma è anche volontà satanica di distruggere l’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza in favore di un uomo creato dall’uomo ad immagine e a somiglianza di Satana. Perché l’uomo creato dall’uomo è ad immagine e a somiglianza di Satana? Perché Satana rimane tenebra in eterno. L’uomo creato dall’uomo è condannato a rimanere tenebra in eterno. Mentre l’uomo creato da Dio è sempre chiamato ad abbandonare le tenebre al fine di divenire figlio della verità, della luce, della grazia.

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte»* (Lc 15,1-10).

Oggi, moltissimi discepoli di Gesù non lavorano per condurre l’uomo nella luce del Vangelo. Lavorano invece per condurre l’uomo dalla luce nelle tenebre. Questi moltissimi discepoli non conoscono l’uomo creato da Dio. Conoscono solo l’uomo che essi hanno creato. Qual è la nota essenziale di questo uomo creato dall’uomo? L’assenza totale di una volontà di Dio, volontà divina, trascendente, eterna, oggettiva. L’uomo creato dall’uomo dovrà essere come gli angeli di Dio, dimorante sempre nella luce.

Ecco la sostanziale differenza tra i farisei del tempo di Gesù e i moltissimi discepoli di Gesù dei nostri giorni. Per i farisei l’uomo era ad immagine del diavolo: condannato a rimanere nelle tenebre per sempre. Oggi l’uomo è ad immagine degli angeli: vive di eterna luce, qualsiasi peccato, misfatto, trasgressione, delitto lui dovesse commettere. Essendo ad immagine degli angeli, non gli necessita alcuna conversione, alcun Vangelo, alcuna Parola del Signore, alcuna verità, alcuna morale. Ecco cosa oggi Satana è riuscito a inoculare nella mente e nel cuore di questi moltissimi discepoli di Gesù. Urge che quanti ancora credono nella Parola del Signore reagiscano con una santa, energica, efficace reazione al fine di riportare l’uomo nella sua verità eterna, immutabile, oggettiva, divina.

La Madre di Dio ci venga in aiuto.

## SIAMO SERVI INUTILI. ABBIAMO FATTO QUANTO DOVEVAMO FARE

Quando un discepolo di Gesù potrà dire: *“Sono servo inutile. Ho fatto quanto dovevo fare?”*. Quando, come Cristo Gesù, potrà dire al Padre: *“Tutto è compiuto. Non ho tralasciato nessuna tua Parola senza purissima obbedienza ad essa. Quanto hai scritto per me nel rotolo del Vangelo io l’ho fatto, per tua grazia e perché sempre il tuo Santo Spirito ha condotto e guidato la mia mente, il mio cuore, la mia volontà”*. Il discepolo di Gesù sempre, ogni giorno deve vivere la stessa confessione fatta da Gesù al Padre: *“Fino a questo istante, Padre, ho fatto tutto e sempre in obbedienza alla tua Parola. Aiutami con la tua potente grazia perché possa perseverare in questa obbedienza sino all’ultimo istante della mia permanenza su questa terra”*.

Ecco la confessione di essere servo inutile nelle mani del Padre fatta da Gesù sulla croce: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito” (Gv 19,25-30)*. L’ultima obbedienza di Cristo alla volontà del Padre è stata la consegna della Madre sua al discepolo e del discepolo alla Madre.

Fatta questa consegna, Gesù può adempiere la Parola del Salmo: *“Avere sete di essere presso il Padre nel suo seno di gloria eterna da Verbo Incarnato Crocifisso e Risorto”*. Ecco le Parole del Salmo: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio” (Sal 42,1-12)*.

Anche il desiderio di essere con il Padre, dopo aver prestato ogni obbedienza, è obbedienza che va vissuta in pienezza di amore, di verità, di giustizia, di santità nello Spirito Santo. Se Gesù non avesse manifestato questo desiderio, mai avrebbe potuto dire: *“Tutto è compiuto”*. Gesù così ci insegna che tutto in noi deve essere obbedienza alla Parola.

*Disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “**Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,1-10).*

Per essere servi inutili, la nostra obbedienza ad ogni Parola scritta per noi nel rotolo delle Divine Scritture deve essere perfetta, piena, fatta però secondo le regole che le Divine Scritture ci hanno rivelato. La prima regola è la giustizia. La seconda regola è la carità. La terza regola è la somma pazienza, La quarta regola è la infinita prudenza. La quinta regola è la preghiera ininterrotta. La sesta regola è l’edificazione del corpo di Cristo. La settima regola è la perfetta imitazione di Gesù Signore. L’ottava regola è stare lontani da ogni scandalo. La nona regola: è la consultazione nello Spirito Santo al fine di operare ogni sano discernimento. La decima regola è astenersi da tutto ciò che non è nostra purissima obbedienza.

Osservando tutte queste regole secondo purezza di scienza, dottrina, coscienza, di certo ogni giorno possiamo confessare a Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo, che abbiamo fatto quanto ci è stato chiesto. Oggi questa confessione non è più possibile che venga fatta, perché ci si è totalmente liberati dall’obbedienza alla Parola secondo le regole della perfetta obbedienza. O si ritorna nell’obbedienza alla Parola, o la nostra vita scorrerà di vanità in vanità e di inutilità in utilità. Tutto per il cristiano è dall’obbedienza alla Parola. Senza l’obbedienza alla Parola mai Lui potrà essere un servo inutile nelle mani del Signore. Sarà invece un servo infingardo, fannullone, un servo dei suoi pensieri, ma non della divina volontà.

Madre di Dio, umile Serva del Signore, rivestici della tua umiltà.

## 15 Febbraio

Ci liberi la Madre di Dio dalla cecità che non ci permette di vedere i frutti che il peccato produce e ci ottenga la grazia di vedere la verità e la luce.

## Coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi

Ogni Parola di Gesù va letta e compresa nella sapienza, intelligenza, scienza dello Spirito Santo. Alla luce dello Spirito Santo qual è il giusto, vero, divino significato di queste parole di Gesù: “È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi”. La verità ce la dona lo stesso Gesù quando dice: “Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane”. Perché i farisei sono ciechi? Anzi non solo ciechi, ma anche guide di ciechi? Lo attesta e lo rivela la loro reazione dinanzi al miracolo operato da Gesù.

Riflettiamo per un istante, un solo istante, senza neanche impegnare troppo la nostra mente, al fine di non consumarla nella ricerca della verità, poiché ormai del tutto logorata nella arrogante superbia di trasformare la verità in falsità e le opere di Dio in opere del diavolo. Vi è in Gerusalemme un uomo cieco fin dalla nascita, ormai di circa quaranta anni. Non credo vi sia stata una sola persona in Gerusalemme che non abbia visto quest’uomo. Anche i farisei lo avranno visto e in diverse circostanze. Ma quest’uomo qualsiasi altro uomo incontrasse sulla sua strada, rimaneva sempre cieco. Nessuno gli ha dato la vista. Eppure i farisei si ritenevano santi, anzi i più santi degli uomini, addirittura pensavano di essere i solo santi. Mentre tutti gli altri erano peccatori.

Gesù, non essendo fariseo, anche lui era un misero peccatore, condannato a rimanere in eterno nel suo peccato. Eppure un giorno dinanzi a quest’uomo, da essi ritenuto un grande peccatore, passa questo cieco fin dalla nascita e Gesù gli dona la vista. Riflettiamo ancora per un altro istante. Mosè nell’Antico Testamento ha compiuto moltissimi prodigi e segni. A nessuno ha dato la vista. Giosuè ha conquistato la terra di Canaan. A nessuno ha dato la vista. Elia ha compiuto molti miracoli. Ha nessuno ha dato la vista.

Eliseo per miracoli supera ogni altro profeta. A nessuno ha dato la vista. Nessun profeta e nessun uomo di Dio ha mai dato la vista ad un solo cieco. Gesù è il primo nella storia della salvezza che dona la vista, non solo a questo cieco, ma a molti altri ciechi. Questo evento, se i farisei fossero persone vedenti, avrebbe dovuto far loro ritenere che Gesù è il vero Messia promessa da Dio, perché è missione del Messia promesso da Dio dare la vista ai ciechi e compiere ogni altra guarigione.

Ecco la risposta che Gesù dona a quanti Giovanni gli ha inviato per chiedergli se fosse Lui la persona che doveva venire o avrebbero dovuto aspettarne un’altra: *“Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!»*” (Mt 11,2-6).

La storia è il grande testimone della purissima verità di Cristo Gesù. Volendo i farisei negare la storia per attestare che Gesù non viene da Dio, questo altro non fa che aumentare la loro cecità, facendola divenire anche più fitta e più tenebrosa. Rifiutando la testimonianza della storia, la loro cecità rimane in eterno. Anche la risurrezione del Signore essi hanno rifiutato. Pagarono i soldati perché trasformassero la storia in un furto di cadavere: *“Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi”* (Mt 28,11-15). Ecco perché il loro peccato rimane, sono ciechi, ma non si lasciano guarire da Gesù.

*Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane»* (Gv 9,35-41).

Oggi anche moltissimi discepoli di Gesù sono ciechi. Sono ciechi perché non vedono la storia di morte che le loro parole creano sui loro passi. Non vedono che i loro molteplici piani di salvezza lasciano l’uomo nella prigione del peccato e della morte. Sono ciechi perché ormai lo stesso peccato viene dichiarato via di salvezza. La salvezza per costoro non è più nella liberazione dal peccato.

Essa è invece nella liberazione del peccato dalla sua verità di peccato, che è verità di morte e di distruzione del vero uomo, nel conferimento ad esso di una verità artificiale che lo vuole un semplice e solo prodotto della natura umana come tutti gli altri prodotti di essa. Così il peccato diviene connaturale all’uomo, se è connaturale essa ha diritto di essere sempre posto in essere. È questa la grande cecità: nella non visione dei frutti che esso produce, frutti di annientamento della natura stessa dell’uomo e con essa di ogni altra natura.

Ci liberi da questa cecità la Madre di Dio e ci ottenga la grazia di vedere la verità e la luce.

## IO SONO CONTENTO PER VOI DI NON ESSERE STATO LÀ, AFFINCHÉ VOI CREDIATE

Il fine principale di tutti i miracoli che Gesù compie è quello di creare la più pura fede in Lui nel cuore e nella mente dei suoi Apostoli. Senza la più pura fede nella sua persona e nella sua missione nel cuore e nella mente dei suoi Apostoli, costoro mai potrebbero andare per il mondo al fine di annunciare Lui, Gesù di Nazaret, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, redente, benedetti. Senza la più pura fede in Cristo Signore nel cuore e nella mente degli Apostoli, costoro ben presto si sarebbero adeguati al pensiero del mondo. Ogni Parola e ogni Opera di Gesù si riveste di questa finalità primaria.

Questa verità subito viene manifestata già nel Capitolo II, dopo il miracolo del vino durante il banchetto di nozze in Cana di Galilea: *“Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,11).*

Ecco la confessione che fa Simon Pietro dopo il lungo discorso di Gesù sul pane disceso dal cielo: *“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»” (Gv 6,66-69).*

Così termina il Capitolo XX, dopo la narrazione degli eventi della risurrezione di Gesù: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,3-31).*

Sul fondamento di questa fede creata da Gesù nella mente e nel cuore dei suoi discepoli, ecco come l’Apostolo Giovanni inizia il suo discorso sulla verità di Cristo Signore: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena” (1Gv 1,1-4).*

Ora chiediamoci: cosa fanno oggi apostoli, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati per creare la purissima fede in loro come veri discepoli di Gesù? Cosa fa oggi la Chiesa per creare nel cuore dei suoi figli la purissima verità di se stessa, che è dalla purissima verità di Cristo Gesù, che è dalla purissima verità del Padre, nella purissima luce dello Spirito Santo?

*Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».  Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Gv 11,1-16).*

Oggi dobbiamo confessare che non solo nulla si fa da parte di moltissimi discepoli di Gesù per creare la più pura fede in essi come discepoli del Signore: discepoli apostoli, discepoli presbiteri, discepoli diaconi, discepoli cresimati, discepoli battezzati. Moltissimi sono oggi coloro che lavorano al contrario, lavorano per distruggere e annientare la loro purissima verità di discepoli del Signore anziché lavorare per costruire e per innalzare. Anche la Chiesa è stata conquistata dal pensiero del mondo. In verità essa nei responsabili della sua fede non lavora per creare credibilità sulla sua missione e sulla sua divina essenza.

Lavora invece per distruggere la sua missione e la sua divina essenza, missione ed essenza che sono dalla missione e dall’essenza di Cristo Gesù, essendo la Chiesa vero corpo di Cristo. La Chiesa vivrà la sua vera missione e la sua vera essenza nella misura in cui ogni discepolo di Gesù – discepolo papa, discepolo vescovo, discepolo presbitero, discepolo diacono, discepolo cresimato, discepolo battezzato – lavorerà per creare nella sua persona la purissima missione ed essenza di Cristo Gesù, sempre confortato e guidato, condotto e mosso dallo Spirito Santo. Per ogni discepolo che non vive secondo purezza di verità la sua missione e la sua essenza, la Chiesa si opacizza, perde di splendore, può anche precipitare in un baratro di falsità e di menzogna.

Oggi si vuole una chiesa diversa. Se si vuole una chiesa diversa è un cristiano diverso che si vuole. Se si vuole un cristiano diverso, è un Cristo diverso che si vuole, un Dio diverso che si vuole, una Madre di Dio diversa, un vangelo diverso, una rivelazione diversa.

Vergine Maria, vieni e libera da questo baratro di diversità.

## 16 Febbraio

Da questa totale perdita della fede ci salvi Lei, la Madre del Verbo Incarnato, la Madre di Dio e Madre nostra.

## Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza

La superiorità di Cristo Gesù sopra ogni uomo e sull’intera creazione, sull’Antico e sul Nuovo Testamento, su tutta la Divina Rivelazione, su tutta la Parola del Signore, su tutto il mistero della redenzione e della salvezza, sulla verità e sulla luce, sulla grazia e sulla vita eterna, su ogni uomo, su ogni re e principe della terra, non è per un editto, una decisione, per una profezia, per una promessa fatta dal Padre al suo popolo e agli uomini. L’editto può essere per Abramo, per Isacco, per Giacobbe, per Giuseppe, per Mosè, per Giosuè, per Gedeone, per Sansone, per Samuele, per Davide, per Natan, per Gad, per Elia, per Eliseo, per Isaia e per tutti gli altri profeti, per gli Apostoli e per gli Evangelisti, per i martiri e per i confessori della fede del Nuovo Testamento. Gesù è oltre tutti costoro. È oltre perché Lui è la verità eterna, la luce eterna, la grazia eterna e increata, la vita eterna, la carità eterna, la misericordia eterna, la giustizia eterna. Lui è tutto questo perché del Padre Lui è il Figlio Unigenito per generazione nell’oggi dell’eternità. Ecco in cosa consiste la superiorità di Cristo Gesù su tutto ciò che esiste, è esistito, esisterà.

La Lettera agli Ebrei rivela che: “Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!”. “*Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula*” / 'Ihsoàj CristÕj ™cqj kaˆ s»meron Ð aÙtÒj, kaˆ e„j toÝj a„înaj (Eb 13,8). Pur essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni, è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità. Mettendo in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta la verità di Cristo Gesù.

Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore.  Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi.

**Primo Oggi:** È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. **Secondo Oggi:** È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. **Terzo Oggi:** È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. **Quarto Oggi:** È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. **Quinto Oggi:** è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. **Sesto Oggi:** è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. **Settimo Oggi:** è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi Sette Oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù.

Se uno solo di questi Sette Oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano. Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.

***Primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo.***È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile. Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi: “*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato”* (Sal 2,7). *“A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato”* (Sal 110,3).

Così nel prologo del Quarto Vangelo: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio*” (Gv 1,1-2). Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.

***Secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo****.*È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalle tenebre o dai molti errori. Sempre in pienezza di luce e di scienza.  Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio: *“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”* (Gv 1,2-5).

***Terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione****.*È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre, vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo. Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza. Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù. Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna. Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore. Conoscere è obbligo sempre di tutti. Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: *“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria”* (1Cor 1,19-20). Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è. Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.

***Quarto oggi: l’oggi dell’incarnazione.***È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti: Giovanni, Matteo, Luca, Paolo. Veramente il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-14). *“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”* (Mt 1,20). *«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio»* (Lc 1,30-33. 35). *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli”* (Gal 4,4-5). Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.

***Quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù.***È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi. Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione. Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito. È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.

***Sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione.***È l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte. Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore? Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità. Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico. Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico. Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.

***Settimo oggi: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste.***È l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo, la sua vita subisce un fallimento eterno, nello stagno di fuoco e di zolfo. Purtroppo oggi a questo fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo Settimo Oggi è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi Sette Oggi. Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che *“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”* (Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi. Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime? Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.

***Il primo falso cristo.***Il primo falso cristo è ogni cristo che manca del primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo. La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo. Ed è proprio questo il mistero. In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante. Divinità, eternità, unicità della generazione eterna appartengo al Figlio, che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo.

Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore.  È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte? Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo.

È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

***Il secondo falso cristo.***Il secondo falso cristo è ogni cristo che manca del secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo. È verità perché storia, perché evento realmente accaduto, che il Padre celeste, colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “*Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione*”.  Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura.

Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso. È falso perché il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo. Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

***Il terzo falso cristo.***Il terzo falso cristo è ogni Cristo che manca del terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione. Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: “*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta*” (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina. Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne. Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere.

Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo. Chi è allora il vero Cristo? Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre. Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo. Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

***Il quarto falso cristo.***Il quarto falso cristo è ogni Cristo che manca del quarto oggi: l’oggi dell’Incarnazione. In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione.

Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale. Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo creato per il Verbo in vista del Verbo – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo.

Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. Perché noi oggi adoriamo un falso cristo? Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi. Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

***Il quinto falso cristo.***Il quinto falso Cristo è ogni Cristo che manca del quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù. Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo. È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento. È purissima verità storica.

Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento. Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità? Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il male e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo.

È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura. Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra. Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione. È questo oggi ciò che sta accadendo.

Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita. Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente. Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

*Il sesto falso cristo.*Il sesto falso Cristo è ogni Cristo che manca del sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione. Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret.  Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù.

Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo. È questa la vera religione, non un’altra: realizzare nella nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero. Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso Cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo.  È verità.

Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù.

Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed è falso cristo ogni Cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza. La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi. Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo. Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

*Il settimo falso cristo.*Il settimo falso cristo è ogni Cristo che manca del settimo oggi: l’oggi eterno nella Gerusalemme celeste. Mancano sempre di questo settimo oggi quanti mancano o di tutti e sei gli altri oggi precedentemente descritti o anche uno solo di essi. Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutti e sei gli oggi precedenti, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste. Dobbiamo far notare a tutti che la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto. È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo. Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo.

Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto ed allora entrerà nella luce terna. Abiterà in Dio per l’eternità. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno. Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce. Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità.  Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo.

Perché siamo adoratori di un falso cristo? Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo? Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola. Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna. Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.

Una regola universale va ora proclamata: Se manca il Primo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca il Secondo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca il Terzo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca il Quarto Oggi, il Cristo che si adora è falso. Se manca il Quinto Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca il Sesto Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca il Settimo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Ognuno è obbligato a verificare quale è l’oggi di Cristo che gli manca. Un solo oggi che manca e il Cristo che si adora è falso e anche la religione che si dice di praticare o di vivere è falsa. Falso cristo falsa religione. La Vergine Maria, la Madre di Gesù, venga in nostro soccorso. Vogliamo vivere OGNI OGGI di Cristo Gesù. Saremo suoi discepoli veri, perché vero è Lui che noi adoriamo, amiamo, ascoltiamo. Vero è il suo Vangelo al quale prestiamo ogni obbedienza.

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio. Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli; e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni. E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).*

Sono questi Sette Oggi di Cristo Gesù che richiedono e ci obbligano a confessare che: Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura. Avendo oggi moltissimi discepoli di Gesù smarrito questa sua verità, ne hanno fatto un uomo come tutti gli altri uomini. Facendo Gesù un uomo come tutti gli altri uomini, anche della sua Parola ne hanno fatto una parola uguale a quella di ogni altro uomo.

Da questa totale perdita della fede ci salvi Lei, la Madre del Verbo Incarnato, la Madre di Dio e Madre nostra.

## PUR ESSENDO FIGLIO, IMPARÒ L’OBBEDIENZA DA CIÒ CHE PATÌ

Se il cristiano vuole conoscere se stesso deve impegnarsi con tutte le sue forze, con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima, con tutto il suo corpo, con tutta la sua volontà, a conoscere Cristo Gesù. Più conoscerà Cristo Signore e più si conoscerà. Meno conoscerà Cristo e meno si conosce. Poiché oggi il cristiano quasi nulla conosce di Cristo, quasi nulla conosce di se stesso. Poiché anche conosce falsamente Cristo Signore, falsamente si conosce. Da una conoscenza falsa, nasce ogni parola falsa che oggi si dice su Cristo Gesù.

Oggi la Lettera agli Ebrei ci rivela una purissima verità di Gesù, verità che ogni suo discepolo deve fare sua: *“Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek”.*Siamo nell’Orto del Getsemani. Gesù prega intensamente il Padre:*“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»” (Lc 22,39-46).*

In questa preghiera intensa e dolorosissima Gesù si pone interamente nelle mani del Padre. Il Padre lo libera dalla morte, ma dopo essere passato dalla morte per crocifissione. Ecco l’esaudimento. Passando per la via della croce, Gesù si rende perfetto nell’obbedienza. Lui è obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Per questa sua perfetta obbedienza, Gesù è costituito dal Padre causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono. Gesù per la sua obbedienza al Padre è costituito il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Chi vuole essere salvato da Cristo Gesù, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, deve obbedire a Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù ha obbedito a Dio Padre. L’obbedienza alla Parola costituisce Gesù per noi causa di salvezza vera ed eterna.

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek.**Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l’esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male. (Eb 5,1-14).*

A cosa deve obbedire chi vuole che Gesù sia per lui causa di salvezza? Ad ogni Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù ha obbedito ad ogni Parola del Padre. Basta questa sola verità perché sia dichiarato interamente falso il cristianesimo che oggi si vuole costruire. Si vuole fare del cristianesimo una sorta di arca di un nuovo Noè, nella quale ognuno potrà entrare così come esso è: il ladro entra da ladro, l’adultero entra da adultero, il sodomita entra da sodomita, il diffamatore entra da diffamatore, l’omicida entra da omicida, ogni uomo avvolto da pochi o da molti vizi può entrare in quest’arca con i suoi pochi o molti vizi.

Non però per la purificazione del male che avvolge chi entra, bensì per la coltivazione sia del male e sia del vizio. In quest’arca di questo nuovo Noè non si entra passando attraverso la via della conversione e della purissima fede in Cristo Gesù. Di Cristo e di conversione non si ha più bisogno. Sia la vera fede e sia la vera morale non sono richiesti per entrare in questa nuova arca. Si entra così come si è, si rimane così come si è. Ma se si rimane come si è, la pantera divorerà l’agnello e il leone mangerà il bue e l’aspide morderà la mano del bambino e il leopardo farà strage di capretti. Ora una domanda va necessariamente posta: quest’arca traghetta quanti entrano in essa verso il paradiso o li traghetta verso la perdizione eterna? Lo Spirito Santo è chiaro nella sua Parola.*“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio” (1Cor 6,9-10)*.

A che serve allora entrare in questa arca per essere traghettati verso la perdizione eterna?

La Madre di Dio ci liberi da un così grande inganno.

## 17 Febbraio

Vergine Maria, prega per noi, prega con noi. Se tu pregherai in noi, con noi, per noi, di certo Cristo Gesù ascolterà la nostra invocazione.

## Insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù

La preghiera per essere preghiera del cristiano deve essere elevata a Dio Padre, per Cristo, in Cristo, con Cristo, dimorante in noi lo Spirito Santo.  Il Padre ascolta la voce del suo Santo Spirito, che dal nostro cuore che è in Cristo, con Cristo e per Cristo e vive per Cristo, in Cristo con Cristo, eleva alla sua divina ed eterna Maestà. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sulla preghiera e sullo Spirito Santo: *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio”* (Rm 8,26-27).

Basta tutto questo perché la nostra preghiera sia cristianamente corretta, pura, santa, secondo la divina volontà? Tutto questo non basta. La preghiera cristiana va fatta come vero corpo di Cristo. Di conseguenza essa dovrà essere fatta sempre in comunione della Vergine Maria, dei martiri per Cristo, dei confessori della fede, di tutti i beati del paradiso e anche in comunione con le anime purganti. Anche queste sono corpo di Cristo e hanno necessità di pregare il Padre nostro celeste che accorci i tempi della loro purificazione perché possano rivestirsi interamente di luce e così entrare nella pace eterna del suo regno. Non solo dobbiamo pregare con la preghiera sofferta delle anime purganti, dobbiamo anche pregare, sempre come corpo di Cristo, per queste anime, offrendo per la loro purificazione il Sacrificio della Santa Messa e in questo eterno sacrificio anche i quotidiani sacrifici della nostra vita.

Ecco come la Chiesa prega per le anime purganti e prega anche come corpo di Cristo per il corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, dopo la Consacrazione, nella Santa Messa: *“Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo. Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro Papa N., il nostro Vescovo N., i presbiteri e i diaconi. Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto. Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe suo sposo, gli apostoli, [san N...] e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria. Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio, Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli”*.

Preghiera perfetta del corpo di Cristo per tutto il corpo di Cristo con tutto il corpo di Cristo, in tutto il corpo di Cristo. Preghiera del corpo di Cristo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questa verità della preghiera mai va dimenticata, sempre dovrà essere ricordata. Ancora però manca qualcosa, se comprendiamo secondo verità, le parole che introducono alcune preghiere pubbliche della Chiesa e anche preghiere private: *“Deus, in adiutórium meum inténde: Dómine, ad adiuvándum me festína*(Sal 69,2). E ancora: *“De profundis clamavi ad te, Domine. Domine exaudi vocem meam. Fiant aures tuae intendentes in vocem deprecationis meae”* (Sal 129,1-2).

Il corpo di Cristo pellegrinante sulla terra deve pregare il Signore dagli abissi o dal profondo più profondo della sua umiltà. Deve dire a Dio che solo Lui potrà aiutarci perché rimaniamo in eterno nella confessione della nostra purissima fede, in mezzo a tutte le tempeste che la storia ci presenta e che noi dobbiamo attraversare, se vogliano raggiungere il suo Cielo.

*“Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui”* (At 1,12-14).

Perché allora è necessario non solo pregare la Vergine Maria, chiedendole di pregare per noi oggi e nell’ora della nostra morte, ma anche invitare la Vergine Maria e tutto il suo esercito di martiri, santi e beati, includendo tutti i suoi angeli? Prima di tutto perché senza di Lei non c’è il corpo di cristo. Del corpo di Cristo Lei è la sola voce che deve pregare il Figlio suo. Come Cristo Gesù è la sola voce che può intercedere presso di noi presso il Padre, così va detto della Vergine Maria.

Lei è la sola voce che può rivolgere a Cristo le nostre invocazioni. Il corpo di Cristo prega con Maria e la voce del corpo di Cristo che è la voce della Madre sua, giunge a Cristo dal suo cuore di Madre e si rivolge al cuore del Figlio e Questi non potrà mai non ascoltare la Madre sua. Noi spesse volte diciamo ad altri membri del corpo di Cristo di pregare per noi e con noi. Sempre dobbiamo ricordarci che la voce che deve raggiungere il cuore di Cristo è la voce della Madre sua. Se noi pregheremo come vero Corpo di Cristo chiedendo alla Vergine Maria che preghi per noi e con noi sempre il Figlio ascolterà la nostra preghiera.

Non è in verità la nostra preghiera che giunge al suo orecchio, ma la preghiera della Madre sua. Dobbiamo pregare con Maria perché il Signore vuole conoscere le profondità del nostro cuore e queste profondità si manifestano nella nostra preghiera. La preghiera rivela la natura del cuore dell’uomo. Conoscendo la natura del nostro cuore, il Signore potrà operare sempre per il nostro più grande bene.

Vergine Maria, prega per noi, prega con voi. Se tu pregherai in noi, con noi, per noi, di certo Cristo Gesù ascolterà la nostra invocazione.

## SANTA VERGINE DELLE VERGINI

Vergine è colei che si è interamente consacrata a Cristo al fine di essere tutta di Cristo, nei pensieri, nel cuore, nella volontà, nei desideri, nell’anima, nello spirito, nel corpo. Vergine è colei che ha deciso di rinunciare anche alle cose buone e sante che sono essenza della sua natura creata ad immagine e somiglianza di Dio, al fine di essere sempre e tutta, in ogni momento della sua vita di Gesù Signore.

Ecco il desiderio dell’Apostolo Paolo manifestato sia nella Prima che nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l’uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com’è. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele. Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni” (1Cor 7,25-35). Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi “(2Cor 11,1-6).*Ecco chi è la Vergine. Essa vive come se l’anima di Cristo fosse la sua anima, come se il cuore di Cristo fosse il suo cuore, come se la volontà di Cristo fosse la sua volontà, come se il pensiero di Cristo fosse il suo pensiero, come se i sentimenti di Cristo fossero i suoi sentimenti, come se il corpo di Cristo fosse il suo stesso corpo. Essendo lei tutta di Cristo e Cristo tutta per Lei, la vergine è chiamata a manifestare la più alta santità di Cristo: santità nell’anima, nel cuore, nei pensieri, nei sentimenti, nella volontà, nei desideri, nello spirito, nel corpo, nell’anima, in ogni cellula e atomo del suo essere. Nulla deve manifestare di sé. Tutto di sé invece deve rivelare Cristo Gesù, Cristo Gesù interamente consacrato al compimento della volontà del Padre. Cristo Gesù che si annienta perché solo il Padre rispenda nella sua vita.

La Vergine Maria è la Santa Vergine della Vergini, perché tra le Vergini di Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, ha vissuto nel modo più mirabile la sua consacrazione al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Tutta la sua anima è del Padre. Tutto il suo spirito del Padre. Tutta la sua volontà è del Padre. Tutto il suo corpo è del Padre. Tutti i suoi pensieri sono del Padre. Tutti i suoi sentimenti sono del Padre. Che tutto in Lei sia del Padre lo rivela il suo Magnificat: *«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*È la creatura che Dio ha creato per essere tutta sua. Eva è stata creata dalla costola di Adamo per essere tutta di Adamo. La Vergine è stata creata *“da una costola di Dio”* per essere tutta di Dio. Creando la Vergine Maria, Dio ha creato per sé un aiuto a Lui corrispondente. La Vergine Maria sempre condotta e mossa dallo Spirito Santo si è donata al Padre secondo la purissima volontà del Padre. Ecco in cosa consiste la Verginità di Maria: *“Essere questo aiuto a Dio corrispondente perché il Verbo Eterno nel suo seno per opera dello Spirito Santo di facesse carne, divenisse vero uomo”*. Maria da Dio è stata creata per Lui e Maria sempre è stata interamente per Lui. Mai è stata per se stessa, neanche in un solo desiderio o un solo pensiero. Tutte le altre vergini hanno loro scelto di consacrarsi a Cristo. Maria invece è stata creata da Dio, è stata pensata da Dio come vero aiuto a Lui corrispondente, e per questo l’ha tratta e formata *“da una delle sue costole”*. Dio non ha creato nessun’altra donna dalla sua costola. Maria è stata la sua creatura perfetta. È questo il grande mistero che avvolge la Vergine Maria. Per questo Lei è giustamente invocata con nome di Santa Vergine delle Vergini. A Lei si chiedere di pregare per noi. Lei deve pregare perché oggi la Chiesa diventi vera Vergine per Cristo Gesù.

## 18 Febbraio

La Madre di Dio ci faccia di fede sempre viva e pura.

## Ecco L’agnello di Dio!

Questo deve sapere ogni discepolo di Gesù: una sua parola conduce alla vita, una sua parola conduce alla morte; una sua parola salva il mondo, una sua parola non solo lo lascia nelle tenebre, può anche condurlo in tenebre ancora più fitte. Una sua parola apre le porte del paradiso, una sua parola le chiude. La parola che il cristiano dovrà sempre fare uscire purissima dalla sua bocca è ogni parola che lui dice su Cristo Gesù. Parlando santissimamente bene di Cristo Signore, parlerà bene del Padre e dello Spirito Santo. Parlerà bene sulla giustizia e sull’ingiustizia, sulla verità e sulla falsità, sulle vie della salvezza e sulle vie della perdizione.

Parlerà bene della Vergine Maria. Parlerà bene del Vangelo e di tutta la Divina Rivelazione. Parlerà secondo verità della Sacra Tradizione e del Ministero della teologia. Parlerà bene dell’uomo e di ogni cosa esistente sulla terra e nell’universo. Parlerà bene del Paradiso e dell’inferno, del mistero del tempo e del mistero dell’eternità. Parlerà bene del mistero della Chiesa, costituita da Cristo Gesù, sacramento di salvezza per ogni uomo. Se invece non parlerà bene, secondo purissima verità nello Spirito Santo, di Cristo Gesù, non parlerà bene di nessun’altra cosa. Tutte le falsità che oggi il cristiano dice su Dio, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sulla Vergine Maria, su ogni realtà visibile e invisibile, sul presente e sul futuro, sono il frutto della sua non conoscenza di Gesù Signore.

Giovanni il Battista per rivelazione sa chi è Cristo Gesù: *“L’Agnello di Dio”*. Lo sa e lo dice, vedendolo passare e fissando lo sguardo su di lui. Questa unica parola di purissima verità su Cristo Gesù suscita nel cuore di due dei suoi discepoli il desiderio di seguire l’Agnello di Dio. Lasciano Giovanni e camminano dietro l’Agnello di Dio. Questi si volta e chiede loro: *“Che cosa cercate?”*.

Ecco la risposta: *“Rabbì, dove dimori?”*.  Gesù lo sappiamo dove dimora: *“Sempre nel seno del Padre con il suo cuore, la sua mente, la sua anima, i suoi pensieri, il suo spirito, la sua volontà, ogni suo sentimento”*. Con il corpo dimora sulla terra. Ecco la risposta di Gesù: *“Se voi volete sapere dove io dimoro: Venite e Vedrete”*.

Gesù non rivela ai due che lo stanno seguendo qualcosa di sé. Vuole che i due abbiano una esperienza diretta. Vuole che lo conoscano, vedendolo operare e sentendolo parlare. Così la fede in lui, non sarà fondata sulla Parola di Gesù, ma sulla vita da essi veduta. Questa verità è così rivelata dal Vangelo secondo Giovanni: *“Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»”* (Gv 4,39-42).

Anche l’Apostolo Pietro fa la stessa confessione: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio”* (2Pt 1,16-21).

La fede nasce dalla frequentazione di Cristo Gesù, frequentazione del Padre e dello Spirito Santo.

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.*

Ecco ancora come questa verità viene solennemente proclamata dall’Apostolo Giovanni: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena”* (1Gv 1,14).

Gesù genera fede in chi lo frequenta. Se in quanti ci frequentano noi non generiamo purissima fede in Cristo Gesù, è segno che la nostra fede è morta e le nostre opere e parole sono vane.

La Madre di Dio ci faccia di fede sempre viva e pura.

## NEL DESERTO RIMASE QUARANTA GIORNI, TENTATO DA SATANA

Gesù è vero uomo. Come vero uomo il Signore lo pone alla prova. Dallo Spirito Santo è spinto nel deserto e in questa terra arida, senza vita, Lui, Dio, lascia che Satana lo tenti per quaranta giorni. Quaranta sono i giorni che i figli d’Israele impiegarono per percorrere tutta la terra di Canaan, mandati dal Signore per esplorarla. Essi si sono lasciati tentare dalle città fortificate e dai Giganti che avevano incontrato sul loro cammino e si rifiutarono di obbedire Dio. Per questa disobbedienza Dio li lasciò vagare nel deserto per quaranta anni, uno per ogni giorno in cui essi erano rimasti nella terra promessa. Ancora i figli d’Israele non sono pronti per obbedire in ogni comando del Signore.

Ecco cosa dirà alla fine il Signore per bocca di Mosè:*“Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te. Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato.*

*Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz’acqua; che ha fatto sgorgare per te l’acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire. Guàrdati dunque dal dire nel tuo cuore: “La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze”. Ricòrdati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri. Ma se tu dimenticherai il Signore, tuo Dio, e seguirai altri dèi e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! Perirete come le nazioni che il Signore sta per far perire davanti a voi, se non avrete dato ascolto alla voce del Signore, vostro Dio”* (Dt 8,1-20).

Ora la tentazione verrà al popolo di Dio dalla buona terra nella quale il Signore sta per farli entrare. In cosa consiste la tentazione? Avendo tutto dalla terra, essi avranno ancora bisogno del Signore? Avendo noi oggi il Dio scienza, abbiamo ancora bisogno del Signore? Avendo noi il Dio benessere abbiamo ancora bisogno del Signore? Avendo il Dio peccato, abbiamo ancora bisogno del Signore? Avendo noi oggi come Dio il pensiero dell’uomo, abbiamo ancora bisogno del Signore. Oggi l’uomo non è creatore di se stesso?

*E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e**nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».*

Il Padre non solo permette che il Figlio suo venga tentato da Satana, permette che anche gli uomini lo tentino e questo all’ultimo istante prima di rendere lo spirito al Padre suo. Solo chi vince Satana potrà essere vero Maestro degli uomini e Cristo Gesù ha vinto Satana ogni piccola e grande tentazione, in ogni tentazione visibile e invisibile. Ha vinto anche la tentazione che voleva che lui si pronunciasse secondo verità su questioni spinosissime. Lui ha sempre risposto secondo verità, trattasi però di una verità data con somma sapienza e intelligenza. Anche i misteri del regno di Dio spesso li annunciava sotto forma di parabole. Gesù mai è stato schiavo di Satana. Sempre lo ha vinto. Sempre gli ha schiacciato la testa. Dopo aver vinto Satana, lui inizia ad annunciare il Vangelo di Dio.

Qual è il primo annuncio di Cristo? Il tempo è compiuto. Ora per le profezie è venuto il tempo del loro compimento. Il regno di Dio è vicino.  Per entrare nel regno annunciato da Cristo e che sta per venire, occorre convertirsi e credere nel Vangelo. Il Vangelo non è il pensero di questo o di quell’altro uomo nella Chiesa, sia esso collocato in alto o in basso. Il vangelo è il pensiero di Dio divenuto pensiero di Cristo, che deve divenire pensiero di ogni discepolo di Gesù. Va affermato con grande fortezza di Spirito Santo: il pensiero degli uomini non è il pensiero di Cristo, non è il pensiero di Dio, mai potrà essere considerato Vangelo.

La Madre di Dio ci protegga da questo pericolo: far passare il pensiero degli uomini come pensiero di Dio.

## 19 Febbraio

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti affinché mai dalla nostra vita un solo scandalo, neanche lievissimo, sorga.

## Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli

Noi abbiamo scritto: *“Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.  Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento.*

*La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini. Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione.*

*Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia. Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare. Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita.*

*Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.  È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.*

*A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.*

*Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino”.*

Sul bambino non solo questo abbiamo scritto, ma anche molti altri diritti. Queste cose le abbiamo scritte perché il bambino è in tutto simile ad una tenera pianticella: se questa pianticella non è ben protetta e custodita, può essere divorata dalla capra del cattivo esempio, dello scandalo, del pessimo insegnamento, da tutto ciò che lui vede e sente attorno a sé. Capra possono essere il padre, la madre, i fratelli, gli amici, il mondo nel quale egli vive. Capra che divora l’innocenza dei bambini sono oggi tutti i Mass-Media e i Social. Oggi c’è una visione martellante finalizzata a togliere dal cuore non solo degli adulti, ma anche dei bambini ogni verità, anche le verità di natura.

*In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli* (Mt 18,1-10).

Gesù ci mette in guardia, ci avvisa con un pesantissimo ammonimento: Meglio legarsi una màcina al collo e gettarsi nel più profondo del mare, anziché scandalizzare uno di questi piccoli. Chi diviene capra divoratrice dell’innocenza di un bambino, sia in modo diretto che in modo indiretto, chi si presta ad essere capra, in qualsiasi modo lo faccia, anche attraverso una semplice comparsa sui Mass-Media, sui Social, o anche a scuola, sappia che lui è responsabile di tutti i peccati futuri che il bambino commetterà. Gesù ci ha avvisati. Non esiste peccato più grande dello scandalo. Per un solo scandalo si può perdere l’intera vita futura di un bambino. Ma noi oggi con gli scandali giochiamo come se fossero un nulla.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti affinché mai dalla nostra vita un solo scandalo, neanche lievissimo, sorga.

## LASCIATELI, NON IMPEDITE CHE I BAMBINI VENGANO A ME

Ogni cosa che esiste nell’universo sia visibile che invisibile, sia animato che inanimato, sia angeli che uomini, tutto è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Tutto è un dono del Padre al Figlio, nella divina ed eterna comunione dello Spirito Santo. Non solo Cristo Gesù è il Creatore, il solo ed unico Creatore, della creazione lui è anche costituito il solo Signore. È a Lui che il Padre l’ha consegnata perché fosse Lui a governala. Nessun altro il Padre ha costituito Signore e a nessun altro ha consegnato lo scettro per il governo dell’universo.

Questa verità è così rivelata nel Libro dell’Apocalisse: *“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,1-14).*

Ora, se anche il più invisibile atomo che esiste nell’universo appartiene a Cristo Gesù, per dono del Padre, vi potrà mai esistere un bambino che non appartenga a Cristo o che non sia di Cristo? Se è di Cristo, ha diritto di essere presentato, portato a Lui perché venga benedetto. È un diritto di natura. Ecco perché noi diciamo che un bambino è di Cristo prima del concepimento, appena concepito, quando nasce ed è di Cristo sempre, sia nel tempo che nell’eternità. Se è di Cristo, a noi è stato dato perché lo facciamo divenire vero corpo di Cristo e lo aiutiamo perché giunga alla perfetta conformazione a Lui, secondo la volontà del Padre, nella verità e luce dello Spirito Santo.

*Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «**Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.*(Mt 19,13-15).

Se il bambino è di Cristo, esso va concepito secondo le Leggi di Cristo e non secondo le leggi degli uomini. Se è di Cristo non può essere ucciso con l’aborto. È di Cristo, è stato concesso in dono ai genitori perché siano strumenti di Cristo perché il bambino porti a compimento la sua missione di raggiungere la perfetta conformazione a Cristo Signore, per opera della Chiesa e dello Spirito Santo. Se è di Cristo va trattato son sommo rispetto e va fatto crescere secondo il pensiero di Cristo e non secondo il pensiero malvagio, cattivo, immorale degli uomini. Se è di Cristo va preservato da ogni scandalo. Se è di Cristo, nessuno potrà mai abusare del suo corpo per sfogare la sua libidine e la sua lussuria. Se è di Cristo, va custodito nella verità, nella luce, nella santità di Cristo.

Oggi se volessimo enumerare tutti i peccati che la moderna società commette contro i bambini sarebbe veramente impossibile. Ma vi è un peccato gravissimo che oggi si sta compiendo. Si tratta di quella falsa educazione sulla non differenza del genere maschile e del genere femminile, tendente e finalizzata a negare che questa differenza esista. Oggi c’è un progetto satanico e diabolico da realizzare: creare il caos universale sulla verità dell’essere uno maschio e l’altra femmina. Questo caos universale ha lo scopo di rendere morale l’omosessualità e ogni altro disordine sessuale. Disordine sessuale che dovrà coinvolgere anche l’eterosessualità.

Oggi si vuole l’uomo creatore di se stesso: ognuno si può creare come si vuole. Questa autocreazione sotto il governo del Dio scienza, del Dio psicologia, del Dio antropologia atea, del pensiero unico, ha un solo scopo: liberare l’uomo da ogni idea religiosa e in modo del tutto speciale dall’idea della creazione e anche dall’idea che vi è una verità di natura oggettiva e universale. Peccato che oggi in questa trappola siano caduti moltissimi figli della Chiesa. Costoro sono stati sedotti e conquistati dal diavolo e anche per costoro non esiste il Dio Creatore e Signore. Non esiste alcuna verità di natura e non esiste alcuna verità rivelata, È l’uomo che di volta in volta si deve fare la sua verità.

Questa legge di antropologia atea la si vuole adottare oggi per tutta la Chiesa del Dio vivente. Nulla in essa deve discendere dall’alto. Tutto deve essere frutto del pensiero dell’uomo, che è pensiero diabolico e satanico. È tristezza infinita questa rinuncia al pensiero di Cristo per essere governati dal pensiero di Satana.

Madre di Dio, salvaci.

## 20 Febbraio

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a portare tutto nell’ordine della vera fede per avere l’ordine del vero amore.

## Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci

In questa parabola raccontata da Gesù Signore, lo Spirito Santo rivela una miriade di verità. È impossibile metterle tutte in piena luce. In questa breve riflessione ne metteremo solo una in grande evidenza. Eccola: *“Quando ebbe speso tutto, sopraggiunge in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci: ma nessuno gli dava nulla”.*

Ora chiediamoci: se un bambino, o un adulto, o un anziano, che si trova nella grande miseria e soffre terribilmente la fame, vede la “reclame” che scorre sul nostro televisore, e guarda i sontuosi nutrimenti che si danno a gatti e a cani, non avranno forse il desiderio, come questo figlio minore, di sfamarsi di ciò che mangiano gatti e cani? Non verrà forse loro il pensiero di voler essere trattati come uno di essi? Invece gatti e cani sono nell’abbondanza e molte persone sono nella più grande indigenza. Lazzaro, il povero, non desiderava sfamarsi di ciò che cadeva dalla mensa del padrone, cioè del cibo che era riservato a gatti e cani? Quest’uomo della parabola desiderava essere trattato come gli animali immondi. Essi almeno una carruba potevano mangiarla, lui invece neanche era degno di una carruba.

Ora però a questa constatazione, ne dobbiamo aggiungere ancora un’altra. Se leggiamo bene il racconto del giudizio finale (Cfr. Mt 25,31-46), Gesù non dice: *“Quanto avrete fatto ad un cane o ad un gatto lo avrete fatto a me”*, dice invece: *“Quanto avrete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avrete fatto a me”*. A questo punto è necessario che ognuno di noi scelga; se servire Cristo per avere la vita eterna nel suo regno di gloria infinita, oppure servire un cane e un gatto con ogni abbondanza, assecondando e creando per essi una moltitudine di vizi, oppure servire un fratello di Cristo Gesù che versa nella grave indigenza.

È grande scandalo per la nostra società occidentale, che noi ci ostiniamo a chiamarla evoluta, assistere alla visione di un gatto e di un cane che vengono prima di una persona umana. Questa non è evoluzione, bensì vera perversione. Se poi pensiamo che questi animali hanno anche il posto riservato ai figli, al marito, alla moglie, allora si comprenderà che la perversione è oltre ogni misura. Questa perversione e questa involuzione è anche il frutto della non più predicazione della Parola del Signore. Per aver ignorato Lazzaro, il povero, il ricco finì nella perdizione eterna, anche se i suoi gatti erano ben pingui e i suoi cani ben pasciuti.  Anche a noi toccherà la stessa sorte se avremo trattato bene i nostri cani e i nostri gatti, mentre i fratelli di Gesù saranno da noi disprezzati. Ma ormai chi crede più in una sola Parola di Gesù Signore?

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”»* (Lc 15,11-32).

Ogni Parola di Cristo Gesù contiene una verità oggettiva e universale, dal valore non solo storico, ma anche eterno. Noi possiamo anche non cedere in essa. Essa però si compie sempre. Dovremmo perlomeno provare a riflettere su di essa, sapendo che mai il Signore ha parlato, parla, parlerà invano. Questa verità ci obbliga pertanto a portare ogni cosa nell’ordine del vero amore. Nulla però potrà essere portato nell’ordine del vero amore, se ogni Parola di Cristo Gesù non viene portata nell’ordine della vera fede. È l’ordine della vera fede che crea l’ordine del vero amore. Se la fede è ammalata o morta, anche l’ordine del vero amore è morto.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a portare tutto nell’ordine della vera fede per avere l’ordine del vero amore.

## ABBIATE SALE IN VOI STESSI E SIATE IN PACE GLI UNI CON GLI ALTRI

Il sale è quella sapienza divina, trascendente, soprannaturale, sempre da chiedere allo Spirito Santo, perché in ogni istante della nostra vita possiamo separare il bene dal male, la volontà di Dio dalla volontà degli uomini, la Parola di Dio dalla parola degli uomini, con taglio netto, più netto che con spada dalla lama a doppio taglio. Perché possiamo abitare in questa sapienza, sempre dobbiamo abitare nello Spirito Santo. Per abitare nello Spirito Santo, dobbiamo abitare nella Parola del Signore.

Oggi dobbiamo confessare che il nostro peccato è grande, anzi grandissimo. Stiamo oscurando sulla faccia della terra la vera sapienza, perché stiamo riducendo a menzogna la Parola del Signore. La Parola del Signore è la sola chiave che ci permette di aprire la porta del cuore dello Spirito Santo, entrare in esso e attingere ogni sapienza. Senza questa chiave si compie per noi la Parola del Signore detta per mezzo di Geremia e la Parola di Cristo Gesù detta ai farisei e agli scribi:*“Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire (Ger 8,4-12)*.

*“Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito”* (Lc 11,52).*“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi” (Mt 23,13-15)*.

Se oggi Gesù venisse e ci parlasse, neanche quanto ha detto a scribi e a farisei potrebbe dire. Noi neanche più percorriamo la terra e il mare per fare un proselito per renderlo figlio della perdizione due volte di più. Noi facciamo figli della Geenna quanti oggi sono già discepoli del Signore. Li facciamo figli della Geenna non solo a causa della riduzione a menzogna di tutta la Parola di Dio e di Cristo Gesù, ma anche per la riduzione a menzogna di tutto il mistero di Gesù Signore. Poiché il mistero di Cristo Gesù è la verità nella quale è rivelata e manifestata ogni altra verità, ridotta a menzogna la verità di Cristo, anche la verità del Padre, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, dell’uomo, è riotta a menzogna. Quale futuro potrà avere una Chiesa che ha come suo principio operativo la menzogna, la falsità, l’inganno, le tenebre, addirittura il cuore di Satana, e non più il cuore di Cristo Signore, come suo cuore, sua anima, suo spirito, suo pensiero?

*Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore?**Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri». (Mc 9,38-50).*

Chi riduce la Parola di Dio a menzogna è se stesso che riduce a menzogna. Ogni sua parola è menzogna, inganno, tenebre, falsità. Ogni suo pensiero trae la linfa di morte che lo alimenta dal pensiero di Satana. Se non ritorniamo alla purezza del Vangelo e di tutta la Parola di Dio saremo condannati a parlare sempre dalla menzogna, dalla falsità, dall’inganno. Ecco cosa dice lo Spirito Santo: “*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto” (Eb 4,12-13)*.

La Madre di Dio ci conservi nella purissima verità della Parola.

## 21 Febbraio

La Madre nostra ci liberi da questo sfacelo sia cristologico che ecclesiale. Sia Lei a preservarci da queste derive.

## Non conoscono la voce degli estranei

Su Gesù, il Pastore il Buono, o il Pastore il Bello, abbiamo scritto già moltissime volte. Ora riteniamo che sia cosa giusta soffermarci, a causa dei tempi in cui viviamo, sulla frase: “Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei”. È cosa giusta chiederci: chi sono gli estranei? Gli estranei sono tutti coloro che si presentano nel nome di Cristo Gesù, ma non possiedono la voce di Cristo Gesù. Non possiedono la voce di Cristo Gesù, perché non possiedono il cuore di Cristo, l’anima di Cristo Gesù, lo spirito di Cristo Gesù, i sentimenti di Cristo Gesù, la volontà di Cristo Gesù, i pensieri di Cristo Gesù, la Parola di Cristo Gesù, il Vangelo di Cristo Gesù. Si presentano nel nome di Cristo, con l’autorità di Cristo, ma sono un recipiente vuoto. In esso non vi è nulla né di umano e né di divino.

Ecco ora le Parole profetiche di Gesù Signore*: “Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui”*. La non sequela sta nel non ascolto delle sue parole. Così come nel non ascolto delle sue parole sta anche il fuggire via d lui. Si può anche abitare sotto lo stesso tetto, nella stessa casa, addirittura, parafrasando il profeta Michea, nello stesso letto spirituale, ma mai ci sarà ascolto e mai ci sarà sequela.

Ecco la profezia del profeta Michea: *“Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento. Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua. Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà”* (Mi 7,1-7).

Né dobbiamo cadere nell’illusione che la frequenza obbligata a certi eventi o la presenza precettata sia sequela. In questi eventi spesso si porta solo il corpo. L’anima e lo spirito navigano in qualche galassia del cielo. Vuoti vengono e vuoti se ne vanno.

La presenza non è sequela e neanche la vicinanza fisica lo è.  Moltissimi erano presenti quanto Cristo Gesù parlava. Eppure Lui era ed è e sarà in eterno il vero discepolo del Padre. Eppure moltissimi lo hanno cercato per qualche miracolo, ma quanto a parlare di fede era tutt’altra cosa. Anche questa verità è rivelata da Cristo Gesù nel suo Vangelo: *“A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!»”* (Mt 11,16-24).

Se neanche Gesù era seguito e Lui operava segni, miracoli, prodigi, possiamo sperare di essere seguiti noi che siamo otri vuoti di Cristo Gesù, sorgenti esaurite senza nessuna acqua viva?

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza* (Gv 10,1-10).

Personalmente sono testimone di una storia di salvezza. Ho ascoltato parlare lo Spirito Santo con purissima voce di profezia. Molti si avvicinavano, ma poi non seguivano. Molti che prima seguivano si sono stancati, non hanno perseverato. Se questo accade con il legno verde, cosa avverrà del legno secco? Oggi si sta creando una modalità strana di sequela: si tratta della sequela senza Cristo e senza Vangelo, senza verità e senza morale.

La Madre nostra ci liberi da questo sfacelo sia cristologico che ecclesiale. Sia Lei a preservarci da queste derive.

## NON NE SONO STATI PURIFICATI DIECI? E GLI ALTRI NOVE DOVE SONO?

Oggi Gesù mette in luce un principio di fede che ogni credente in Lui deve sempre osservare. Esso così recita: *“Come il Signore, il Dio Onnipotente, il Creatore del cielo e della terra, il Redentore e il Salvatore dell’uomo, tutto opera per mezzo di Cristo Gesù, come per mezzo di Cristo Gesù concede agli uomini ogni grazia, così per mezzo di Cristo Gesù deve salire a Lui ogni inno di ringraziamento, lode e benedizione”*. Veramente Cristo Gesù è il Mediatore Universale, nello Spirito Santo, tra il Padre e l’intera creazione. La Mediazione è nella Creazione, nella Redenzione, nella Salvezza, nella Benedizione, in ogni altro dono di grazia, verità, luce, vita eterna.

Ecco come lo Spirito Santo rivela questa preziosissima verità nei Testi Sacri del Nuovo Testamento: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

*“In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo»” (Lc 10,21-22).*

*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo»” (Gv 1,1-5.16-18.50-51).*

*“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

*“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,13-20).*

Di tutta questa purissima verità oggi Cristo Signore è stato depredato, spogliato, denudato. Oggi Cristo Signore è sul Golgota per essere inchiodato, crocifisso sul legno della falsità, delle tenebre, della menzogna, della calunnia. Oggi viene innalzato, creduto, esaltato solo distrugge di più Cristo Gesù, chi più lo crocifigge, chi di più lo insulta, chi di più parla male di lui.

*Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «**Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato!» (Lc 17,11-19).*

Il lebbroso viene salvato dalla sua fede. La sua fede è nella retta confessione della verità di Cristo Gesù. Oggi la nostra fede non ci salva più. Essa è una fede non malata, non viziata, non parzializzata, non frantumata, non ereticale. È invece una fede che nega di Cristo ogni sua verità e la nega con modalità subdole, diaboliche, infernali. Chi crede, mai si deve lasciare inquinare la mente da queste diaboliche modalità tendenti e finalizzate alla eliminazione di Cristo. Ci aiuti la Madre di Dio.

## 22 Febbraio

La Madre di Dio ci liberi da una così selvaggia e sacrilega profanazione delle Divine Scritture. Ci aiuti a leggerle in purezza di verità e di dottrina.

## Con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato

Ci si dedica con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, leggendo e meditando senza alcuna interruzione il Libro della Legge del Signore: *“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina”* (Sal 1,1-6).

Sappiamo che il popolo del Signore in un certo momento della sua storia aveva finanche smarrito il Libro della Legge: *“Mentre si prelevava il denaro depositato nel tempio del Signore, il sacerdote Chelkia trovò il libro della legge del Signore, data per mezzo di Mosè. Chelkia prese a parlare e disse allo scriba Safan: «Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safan. Safan portò il libro dal re; egli inoltre lo informò dicendo: «Quanto è stato ordinato, i tuoi servitori lo eseguono. Hanno versato il denaro trovato nel tempio del Signore e l’hanno consegnato in mano ai sorveglianti e agli operai». Poi lo scriba Safan annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safan ne lesse una parte davanti al re. Udite le parole della legge, il re si stracciò le vesti. Il re comandò a Chelkia, ad Achikàm, figlio di Safan, ad Abdon, figlio di Mica, allo scriba Safan e ad Asaià, ministro del re: «Andate, consultate il Signore per me e per quanti sono rimasti in Israele e in Giuda riguardo alle parole del libro che è stato trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è riversata su di noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole del Signore, mettendo in pratica quanto sta scritto in questo libro». Chelkia, insieme con coloro che il re aveva designato, si recò dalla profetessa Culda, moglie di Sallum, figlio di Tokat, figlio di Casra, custode delle vesti, la quale abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme. Le parlarono in tal senso ed ella rispose loro: «Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Riferite all’uomo che vi ha inviati da me: Così dice il Signore: Ecco, io farò venire una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, tutte le maledizioni scritte nel libro letto davanti al re di Giuda, perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dèi per provocarmi a sdegno con tutte le opere delle loro mani; la mia collera si riverserà contro questo luogo e non si spegnerà!”. Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete questo: “Così dice il Signore, Dio d’Israele: Quanto alle parole che hai udito, poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, all’udire le sue parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei stracciato le vesti e hai pianto davanti a me, anch’io ho ascoltato, oracolo del Signore! Ecco, io ti riunirò ai tuoi padri e sarai loro riunito nel tuo sepolcro in pace e i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò venire su questo luogo e sui suoi abitanti”». Quelli riferirono il messaggio al re. Allora il re mandò a radunare tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. Il re salì al tempio; erano con lui tutti gli uomini di Giuda, gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i leviti e tutto il popolo, dal più grande al più piccolo. Lesse alla loro presenza tutte le parole del libro dell’alleanza, trovato nel tempio del Signore. Il re, in piedi presso la colonna, concluse l’alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima, per mettere in pratica le parole dell’alleanza scritte in quel libro. Fece impegnare quanti si trovavano a Gerusalemme e in Beniamino. Gli abitanti di Gerusalemme agirono secondo l’alleanza di Dio, Dio dei loro padri. Giosia rimosse tutti gli abomini da tutti i territori appartenenti agli Israeliti; costrinse quanti si trovavano in Israele a servire il Signore, loro Dio. Finché egli visse, non desistettero dal seguire il Signore, Dio dei loro padri*” (2Cro 34,14-33).

Neemia riporta nella verità il popolo di Dio, smarrito, confuso, disgregato, dopo il ritorno dall’esilio, proprio dalla lettera e dalla spiegazione del Libro della Legge: *“Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all’assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.  Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d’intendere; tutto il popolo tendeva l’orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l’occorrenza, e accanto a lui stavano a destra Mattitia, Sema, Anaià, Uria, Chelkia e Maasia, e a sinistra Pedaià, Misaele, Malchia, Casum, Casbaddana, Zaccaria e Mesullàm. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. Giosuè, Banì, Serebia, Iamin, Akkub, Sabbetài, Odia, Maasia, Kelità, Azaria, Iozabàd, Canan, Pelaià e i leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi. Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate. Il secondo giorno i capi di casato di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso lo scriba Esdra per esaminare le parole della legge. Trovarono scritto nella legge data dal Signore per mezzo di Mosè che gli Israeliti dovevano dimorare in capanne durante la festa del settimo mese e dovevano proclamare e far passare questa voce in tutte le loro città e a Gerusalemme: «Uscite verso la montagna e portate rami di ulivo, rami di olivastro, rami di mirto, rami di palme e rami di alberi ombrosi, per fare capanne, come sta scritto». Allora il popolo uscì, portò l’occorrente e si fecero capanne, ciascuno sul tetto della propria casa, nei loro cortili, nei cortili di Dio, sulla piazza della porta delle Acque e sulla piazza della porta di Èfraim. Così tutta la comunità di coloro che erano tornati dalla deportazione si fece capanne e dimorò nelle capanne. Dal tempo di Giosuè, figlio di Nun, gli Israeliti non avevano fatto così fino a quel giorno. Vi fu gioia molto grande. Si lesse il libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo giorno fino all’ultimo giorno. Fecero festa per sette giorni e all’ottavo giorno si tenne una solenne assemblea, com’è prescritto”* (Ne 8,1-18).

Una sola Legge fa il solo popolo. Un solo Vangelo fa la sola Chiesa. Molte Chiese, molti vangeli. Nessun Vangelo, nessuna Chiesa. Poiché il Vangelo è uno e non sono molti, la Divina Rivelazione è una e uno sono molte, la Parola è una e non sono molte, la divisione, la disgregazione, la confusione, lo smarrimento dei discepoli di Gesù è il frutto dell’abbandono dell’unico e solo Vangelo, dell’unica e sola Parola, dell’unico e solo pensiero di Cristo Gesù.

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà* (Eb 2,1-4).

L’Apostolo Paolo rivela a Timoteo che verranno tempi duri per il Vangelo di Cristo Gesù. Il mondo andrà dietro a favole artificiosamente inventate. Come lui potrà resistere al fine di non essere ammaliato dal fascino di queste favole? Solo rimanendo incollato, anzi inchiodato sulle Tavole della Scrittura e dell’insegnamento ricevuto. Se si schioda da queste Tavole, anche lui sarà conquistato dal pensiero del mondo e anche lui diventerà mondo con il mondo.

*Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell’ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole. Allénati nella vera fede, perché l’esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all’esortazione e all’insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l’imposizione delle mani da parte dei presbìteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano* (1Tm 4,1-16).

La separazione dalla Scrittura è separazione dalla verità di Dio, verità di Cristo Gesù, verità dello Spirito Santo, verità della Chiesa, verità della Parola, verità dell’uomo, verità del presente, verità del futuro eterno. Senza la conoscenza nello Spirito Santo delle Divine Scritture, nulla rimane del mistero di Dio, dell’uomo, delle cose. Se oggi stiamo assistendo alla frantumazione del corpo di Cristo, la causa è da cercare nella separazione del cristiano dalla Divina Rivelazione. Il popolo cristiano non legge più il Pensiero di Dio nelle Scritture Profetiche, trasforma invece le Scritture Profetiche immettendo in esse il germe del suo pensiero. In apparenza si leggono le Divine Scritture, in realtà ognuno legge in esse solo il suo pensiero e le sue favole artificiosamente inventate. Non vi è sacrilegio più grande di questo. Si finge di leggere Dio, mentre nei fatti ogni cristiano legge solo le sue idee.

La Madre di Dio ci liberi da una cosa selvaggia e sacrilega profanazione delle Divine Scritture. Ci aiuti a leggerle in purezza di verità e di dottrina.

## IO CREDO CHE TU SEI IL CRISTO, IL FIGLIO DI DIO, COLUI CHE VIENE NEL MONDO

Quando il cristiano perde la purissima verità di Cristo Gesù, anche la vera fede lui perderà. Perse la verità di Cristo e la vera fede in Cristo, nessuna verità rimane nel suo cuore. Viene privato della verità del Padre e dello Spirito Santo, della verità del tempo e dell’eternità, della verità del passato e del presente, della verità del cielo e della terra. Questa privazione neanche la verità dell’uomo mantiene intatta. Anche la verità dell’uomo viene persa. Inoltre si perde la verità del Vangelo e di tutta la Divina Rivelazione, si perde la verità della Sacra Tradizione e del Deposito della fede. Questo significa che ogni cosa è vista dalla falsità, dall’inganno, dalla menzogna, dalle tenebre.

Ora se un uomo è visto dalla falsità, dalla falsità viene anche servito. Se è visto dalle tenebre, dalle tenebre anche lo si serve. Se è visto con gli occhi di Satana, con questa visione infernale viene anche servito. È quanto sta accadendo oggi nella Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. Avendo moltissimi suoi figli smarrito la purissima verità di Cristo Gesù e vivendo con una fede totalmente falsa, dalla falsità della loro fede pensano di porsi a servizio dell’uomo. Vedendo anche dalla loro falsità la Chiesa del Dio vivente, da questa loro visione falsa vogliono riempire la Chiesa di persone abbandonate alla loro falsità.

Ancora non sono finiti i danni che la perdita della purissima verità di Cristo Gesù e la perdita della vera fede in Lui, stanno producendo. Anche quanti sono rimasti nella purissima verità di Cristo e vivono di purissima fede nel loro Signore e Salvatore, vengono visti dalla loro falsità, elevata ad unica e sola visione oggi possibile nella Chiesa, e trattati come se fossero i più feroci criminali della storia, rinchiudendoli nel carcere dell’emarginazione e nella prigione dello scherno e della derisione.

Sono frutti veramente amari quelli che oggi sta producendo la perdita della purissima verità di Gesù Signore. Questi ingentissimi danni rivelano una sola cosa: che il problema oggi della Chiesa non è l’uomo. Infatti a nulla serve accogliere un uomo falso in una Chiesa falsa o un falso uomo in una falsa Chiesa. Il vero problema della Chiesa oggi è Cristo Gesù.  Un falso Cristo non serve all’uomo, perché non lo redime e non lo salva. Infatti il falso Cristo che oggi è stato innalzato nella Chiesa dopo aver detronizzato quello vero, non ha bisogno del vero uomo. Falso lui e falsi i suoi adoratori. Falso Cristo, falsa Chiesa, falsi discepoli.

Ecco oggi il dramma che sta distruggendo la vera Chiesa del Dio vivente. Essendo falso il Cristo da essa adorato e inevitabilmente divenendo falsa essa stessa in moltissimi suoi figli, ha bisogno che tutto sia falso in essa: falso Dio, falso Spirito santo, falsa Madre di Dio, valso Vangelo, falsa Divina Rivelazione, falsi Sacramenti, falsa umanità. Sono tutti da internare quanti vogliono essere adoratori del vero Cristo secondo la sua più pura e santa verità. O si ritorna al vero Cristo Gesù, o la falsità ci consumerà tutti. Il vero Cristo è quello dell’antico Vangelo, quello dall’antica Divina Rivelazione, quello dell’antica Tradizione, quello dell’antico Deposito della fede, quello degli antichi Padre e Dottori della Chiesa.

*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore,**io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». (Gv 11,17-26).*

Il vero Cristo è quello professato da Marta: *“Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”*.  Il vero Cristo è il Messia del Signore, il Messia del Signore è il Figlio del Padre, il Figlio del Padre viene nel mondo. Perché viene nel mondo? Prima di tutto per operare l’umana redenzione e poi per darci la verità, la grazia, la luce, la vita eterna, la partecipazione della divina natura. Il Figlio di Dio viene per rivestirci di sé. Viene per renderci conformi a Lui nella vita, nella morte, nella gloriosa risurrezione. Se il vero Cristo viene per trasformare noi in grazia, in verità, in luce, in vita eterna, possiamo dire, nel rifiuto della grazia, della verità, della luce, della vita eterna, che noi siamo suo corpo e sua vita? Se lo diciamo, stiamo parlando di un falso Cristo e di una falsa Chiesa.

Di certo non stiamo parlando della vera Chiesa del Dio vivente. Questa accoglie i peccatori, ma, per divenire suo corpo, vuole che si passi per il Battesimo che può essere celebrato solo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nel nome della volontà del Padre e della grazia di Cristo Gesù e della santità dello Spirito Santo. Battesimo che in Cristo ci consacra re, sacerdoti e profeti della nuova alleanza. Se noi non adoriamo Cristo secondo purissima verità, saremo falsi re, falsi sacerdoti e falsi profeti. Dalla falsità del Cristo professato tutto viene trasformato in falsità. Mentre dalla verità di Cristo nasce la verità dell’uomo a condizione che rimanga sempre nella Parola di Cristo e cammini in essa senza mai stancarsi. Spetta ad ogni singolo discepolo di Gesù scegliere chi seguire. Chi seguirà un falso Cristo, tutto ciò che toccherà sarà trasformato in falsità. Chi sceglie il vero Cristo, lavorerà per fare vera e bella la sua Chiesa, aiutando quanti entrano in essa a immergere se stessi nella purissima verità di Cristo così da fare vera la sua Chiesa e vero ogni uomo che entra in essa.

La Madre di Cristo e Madre della Chiesa, ci aiuti a camminare nella purissima verità del Figlio suo.

## 23 Febbraio

Madre di Dio, aiutaci a confessare sempre secondo purezza e pienezza di verità il mistero del Figlio tuo.

## Dio mandò il suo Figlio, nato da donna

Che il Messia di Dio, che il Salvatore, il Redentore, il Liberatore dell’uomo da ogni schiavitù, sia un vero uomo e sia un vero figlio di Davide lo rivela questa Parola detta da Dio a Natan e poi riferita da Davide: *“Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”.*

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.*

*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!»”* (2Sam 7.1-29).

Il vero Figlio di Davide avrà un regno che non conoscerà mai fine.

Il Figlio che nascerà a Davide avrà dei nomi particolari: *“Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace”*. Questi nomi attestano che il Figlio di Davide non è solo Figlio di Davide, è anche Figlio di Dio*: “Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti*” (Is 9,1-8).

Che il Messia sia vero Figlio di Dio, da Lui generato, lo attestano sia il *Salmo* 2 e sia il *Salmo* 110: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia”* (Sal 2,1-12).

*“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa”* (Sal 110,1-7).

La generazione da Dio nell’oggi dell’eternità attesta che il Messia è vero Figlio di Dio. Non è però Figlio di Dio per adozione o per creazione. È vero Figlio consustanziale con il Padre. La consustanzialità con Dio è dall’eternità per l’eternità. Nascendo il Figlio di Dio dalla Vergine Maria diviene consustanzialità con l’uomo. Solo il Messia di Dio possiede questa duplice nascita. Nasce da Dio nell’eternità, nascita dalla Vergine Maria nel tempo. Chi nasce è il Figlio eterno del Padre. L’Apostolo Paolo rivela i frutti che questa nascita porta con sé.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio* (Gal 3,1-7).

L’Apostolo Giovanni squarcia, nello Spirito Santo, il mistero del tempo, entra nell’eternità, vede dall’eternità e parla. Ecco cosa lo Spirito Santo gli fa vedere: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».  Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Gv 1,1-18).  Questa rivelazione dello Spirito Santo è l’Amen di Dio a tutta la sua divina rivelazione. Tutto è stato rivelato. Amen. L’Amen è eterno.

Che il Messia necessariamente dovrà essere un uomo e di conseguenza che il Figlio di Dio che nasce da Donna dovrà essere realmente, veramente, sostanzialmente un uomo, lo rivela il Signore ad Abramo. La sua benedizione è nella discendenza di Abramo: *“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»”* (Gen 22,1618).

Se il Messia, cioè il Figlio di Dio, non fosse nato da Dio non avrebbe potuto salvarci, perché la Parola di Dio lo afferma con divina chiarezza: la benedizione del Signore è nella Discendenza di Abramo. È nella Discendenza di Davide. Di conseguenza necessariamente la nascita dovrà essere vera nascita e l’incarnazione vera incarnazione. Necessariamente il Figlio dovrà essere vero Figlio dell’uomo ed è vero figlio dell’uomo perché è vero Figlio della Donna. È vero Figlio della Donna, nascendo dalla Donna non però per opera dell’uomo, ma per opera dello Spirito Santo. Gesù non ha due padri, un padre terreno e il Padre celeste. Gesù ha un solo Padre, il Padre celeste o il Padre eterno che è anche il solo ed unico Padre nella sua umanità. Giuseppe ha dato al Messia solo la sua adozione. Lo ha adottato come suo vero Figlio, ma il Figlio non è consustanziale con la sua natura. È consustanziale con il suo spirito, con il suo amore, con la sua anima, ma non nella sua carne. La carne viene dal corpo purissimo e santissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo.

Madre di Dio, aiutaci a confessare sempre secondo purezza e pienezza di verità il mistero del Figlio tuo. Oggi è proprio questo il dramma del cristiano: non parla più del Figlio tuo dalla verità. Ne parla invece dalla menzogna e dalla falsità. Contro questo scempio salvaci, o Madre tutta santa e purissima nel tuo corpo e nella tua anima.

## ESSI CROCIFIGGONO DI NUOVO IL FIGLIO DI DIO E LO ESPONGONO ALL’INFAMIA

Ecco una rivelazione che viene a noi dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi: “*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose” (Fil 3,17-1).*

Quando ci si comporta da nemici della croce di Cristo? Quando, pur professandoci cristiani, non camminiamo sulle orme di Cristo, non ne imitiamo lo stile di vita, non viviamo secondo la sua Parola, non obbediamo al Vangelo della luce, della vita, della pace, della riconciliazione e dell’amore. L’agiografo di questa Lettera agli Ebrei aggiunge: *“Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia”*.

Perché costoro espongono Gesù all’infamia? Perché con la loro vita attestano che nulla è la grazia, nulla è la verità, nulla è la vita eterna, nulla è la luce, nullo il Vangelo e nulla la Parola di Dio. Tutti questi doni divini non hanno la forza di trasformare un peccatore in persona nuova che vive di verità, luce, grazia, vita eterna. Potrà mai oggi convertirsi un pagano alla Chiesa se vede che tutti i suoi figli sono immersi nella grande immoralità e non c’è nessuno che gridi la necessità di dimorare nella Parola per avere la vita eterna? A che serve oggi convertirsi a Cristo, se neanche più i figli della Chiesa si convertono? A che serve predicare il Vangelo se nella Chiesa si può stare senza Vangelo? Ecco perché Cristo Gesù oggi è esposto all’infamia. Se ne fa di lui solo un nome e per di più un uomo inutile.

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.**Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro,**essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia. Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata! Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse. Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 6,1-20).*

I danni che oggi i cristiani stanno arrecando a Cristo Gesù sono oltremodo ingenti e gravissimi. Non solo si crocifigge la sua verità, il suo Vangelo, la sua grazia, la sua luce. Si innalza lo stesso peccato a cuore della Chiesa. Ora se il cuore della Chiesa è il peccato, anche il cuore di Cristo è peccato. Così Cristo da Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo viene trasformato in un semplice uomo che si nutre di peccato. Anche la Chiesa viene trasformata: da Chiesa che discende dal cuore del Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, in Chiesa che sale dal cuore di Satana; da Chiesa che è sacramento di salvezza per tutti i popoli, in cosa che è strumento di perdizione per se stessa e per il mondo intero, da essa lasciato, anzi abbandonato alla sua idolatria e oggi anche alla universale amoralità. Chi vuole non esporre Cristo all’infamia deve attestare al mondo che realmente la sua grazia può trasformare un uomo e da grande peccato farne un grande santo e da persona immersa nelle tenebre una persona che è essa stessa trasformata in luce.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di non esporre mai Cristo all’infamia.

## 24 Febbraio

La Madre di Dio, Lei che è vissuta ascoltando il Signore, ci doni la sua sapienza perché anche noi viviamo solo di ascolto.

## Convertitevi e credete nel Vangelo

La conversione è adeguamento all’ultimo profeta mandato da Dio ed è anche all’ultima Parola che l’ultimo profeta ha proferito nel nome del Signore. Convertirsi all’ultima Parola non significa che vengano annullate tutte le altre Parole di Dio pronunciate nella storia. Significa invece che tutte le Parole precedentemente pronunciate trovano il compimento in questo ultimo profeta e in questa ultima Parola.

È questo oggi il grande errore nel quale siamo precipitati. In nome di presunte verità attribuite al Signore nostro Dio e a Parole a lui attribuite, ma che sono solo frutto del nostro pensiero e desiderio, si vogliono mandare al macero ben quattromila anni di lavoro del Padre nostro celeste, del suo Figlio Unigenito fattosi carne per la nostra salvezza, dello Spirito Santo a noi dato perché conduca il corpo di Cristo a tutta la verità, fino al giorno della Parusia. Si vuole distruggere tutta la verità della Divina Rivelazione e al suo posto innalzare come principio di verità eterna il pensiero dell’uomo, un pensiero sempre mutevole e che cambia dalla sera alla mattina. Così facendo, si distrugge la Chiesa che scende dal Cielo, da Dio e si innalza al suo posto la Chiesa che sale dalla terra, cioè dal cuore di Satana. Muore tutto il mistero che avvolge il nostro Dio e al suo posto viene innalzato il Dio unico, un Dio senza mistero, perché è solo frutto di qualche teologo che ha perso il lume della ragione e per questo pensa che il frutto del suo pensiero sia la sola via giusta per l’uomo di oggi di vivere la sua fede e la sua religione.

Per noi oggi la conversione non è all’ultima Parola vera del nostro Dio e Signore, bensì alla prima sua Parola e poi in successione a tutte le altre. Senza la conversione alla prima Parola del Signore nostro Dio e Creatore, unico e solo vero Dio e unico e solo Creatore, anche il mistero dell’uomo, fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, scompare, anzi sotto molteplici aspetti è già scomparso, è già raso al suolo. Lo attesta il fatto che oggi anche le verità di natura più semplici, primordiali, basilari, non vengano più fatte risalire alla volontà del Signore, bensì ad avvenimenti storici. Si pensi ad esempio alla famiglia.

Oggi anche in alcuni ambienti cattolici si ha paura di parlare di famiglia creata da Dio, con modalità date da Dio e anche con finalità date da Dio. Si parla di famiglia come se essa fosse un frutto della storia. Ma se è un frutto della storia, come la storia l’ha creata, così la storia la può abbandonare.

Se invece essa appartiene alla verità di creazione dell’uomo ed è sola verità di creazione la famiglia composta di un uomo e di una donna, di un solo uomo e di una sola donna, con patto stabile, immodificabile, inscindibile, perenne, senza ritorno indietro, allora per creazione operata da Dio solo questa famiglia potrà esistere per tutto il tempo della storia, altre famiglie secondo verità di creazione mai potranno esistere. Sono pertanto da escludere come vere famiglie tutte le altre. Queste altre sono frutto dell’uomo. Così Dio ha creato l’uomo, maschio e femmina, così ha creato la famiglia, a questa famiglia ha assegnato un fine ben particolare: crescere, moltiplicarsi, riempiere la terra. Cosa che potrà avvenire solo se la famiglia è fatta di un solo uomo e di una sola donna. Oggi questa conversione non è solo urgente, è urgentissima, se vogliamo che il mistero uomo venga custodito e protetto nella sua verità. Oggi si vuole un falso uomo, un falso mistero dell’uomo, un falso Dio e una falsa Divina Rivelazione. La verità è dalla natura. La falsità è dal pensiero. Urge convertirsi alla verità.

*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui*.

Se oggi Gesù venisse sulla nostra terra, la sua predicazione così inizierebbe: convertitevi, cristiani, alla Parola del Padre mio; convertitevi alla Divina Rivelazione; convertitevi alla verità della vostra natura; convertitevi alla verità dell’uomo; convertitevi alla verità della donna; convertitevi alla verità famiglia; convertitevi alla verità del vostro essere discepoli del Vangelo. Ci si converte, abbandonando tutti i nostri pensieri e ogni falsità che nasce da essi, e accogliendo tutta la Parola nei nostri cuori. Come vero esempio di conversione per noi sono Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni. Essi ascoltano una parola di Cristo Gesù che passa, lasciano tutto e vanno dietro a lui. Si lascia tutto ciò che è pensiero degli uomini e si va dietro Gesù, che ha deciso di dare un fine nuovo alla nostra vita. Prima si era pescatori di pesci, nel piccolo lago di Cafàrnao, e dopo si si è fatti da Gesù pescatori di uomini nel grande mare del mondo.

È questa la vera vocazione di ogni uomo: camminare in ascolto della Parola del Signore nostro Dio. Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, sono per noi purissimo esempio di conversione e di ascolto. Essi ascoltano il Vangelo di Gesù per essi. A questo Vangelo vogliono consegnare tutta la loro vita. Chi oggi si vuole convertire, si deve convertire alla Parola del Signore, ormai a noi divenuta tanto estranea. Non solo estranea, da noi è vista come nostra nemica.

La Madre di Dio, Lei che è vissuta ascoltando il Signore, ci doni la sua sapienza perché anche noi viviamo solo di ascolto.

## MADRE DI CRISTO

La Vergine Maria è Madre di Cristo. Ecco il Cristo di cui la Vergine Maria è vera Madre: È il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nell’oggi dell’eternità. È il Virgulto che sorgerà dal tronco di Iesse, è il Sacerdote al modo di Melchìsedek. Basta leggere solo pochi Salmi e qualche profezia di Isaia è l’identità di Cristo appare in tutto lo splendore della sua verità: *Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40,1-18).*

*Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio (Sal 42,1-12).*

*Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45,1-18).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 1101-7).*

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 8,1-6).*

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

*Tu dirai in quel giorno: «Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato. Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza». Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. In quel giorno direte: «Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime. Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d’Israele» (Is 12,1-6).*

A tutta questa sublime verità che è la stessa identità di Cristo, il Nuovo Testamento aggiunge non solo che il Cristo è il Verbo Eterno che si fa cerne nel seno della Vergine Maria. Rivela anche con pienezza di verità che tutto nella creazione e nella redenzione avviene non solo per Cristo, ma anche in Cristo e con Cristo. Esso aggiunge ancora che la salvezza perfetta è nel divenire noi vero Corpo di Cristo.

La Vergine Maria è Madre anche di questo vero corpo di Cristo. Lei è vera Madre perché nel suo seno, per opera dello Spirito Santo, il Figlio del Padre si è fatto vero uomo. È il Figlio del Padre che in Lei si è fatto vero uomo che dal Padre viene innalzato ad essere il Cristo di tutte le genti, il Salvatore e il Redentore, il Re del suo Regno. Nel regno di Dio, la Vergine Maria è la Regina, è la Regina del Cielo e della terra. Questo è il grande mistero che si compie per l’obbedienza della Vergine Maria alla Parola del Signore. Per il suo sì il Messia è stato concepito ed è venuto al mondo.

Alla Vergine Maria deve andare il nostro grazie eterno. Per la sua obbedienza il Figlio di Dio è stato dato a noi come Salvezza, Giustizia, Redenzione, Vita Eterna, Luce, Grazia, Gloriosa Risurrezione nell’ultimo giorno.

Grazie, Madre di Cristo.

## 25 Febbraio

La Madre di Dio ci liberi da questa universale stoltezza che segna la morte della Chiesa del Figlio suo.

## Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli

La volontà di Dio è per noi quella contenuta nell’Antico e nel Nuovo Testamento, in ogni libero dell’Antico e del Nuovo, in ogni capitolo dei libri dell’Antico e del Nuovo, in ogni Parola di ogni libro sia dell’Antico e sia del Nuovo. Qual è la volontà di Dio? La salvezza di ogni uomo. Qual è ancora la volontà di Dio? Che ogni uomo che ha conosciuto la salvezza di Dio, aiuti ogni altro uomo perché anche lui possa conoscere la salvezza del suo Dio. Ogni uomo che ha conosciuto la salvezza deve riportare nella salvezza chi l’ha già conosciuta e poi è uscito da essa. Ma anche deve operare perché quanti ancora non la conoscono, la possano conoscere. Questa verità è mirabilmente rivelata nel Libro di Giona; anche Ninive deve conoscere la salvezza del suo Dio.

*Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».  Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece* (Gio 3,1-10).

*Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. Ma il giorno dopo, allo spuntare dell’alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d’oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?»* (Gio 4,1-11).

Se Dio vuole la salvezza di ogni uomo, stolti, insipienti, insensati sono i nostri discorsi, quando diciamo che il Vangelo non debba essere più predicato e che la conversione al Vangelo non debba essere più chiesta ad alcuno. Sono, questi, pensieri che vengono dalla carne, non certo essi sono il frutto dello Spirito Santo agente ed operante in noi.

*Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda* (Mt 18,12-14).

Qualcuno potrebbe obiettare: *“Tutte le religioni sono via di salvezza”*. Si risponde che anche questa parola è frutto della carne e non dello Spirito Santo. Ecco la Parola dello Spirito Santo:

*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità* (1Tm 2,1-7).

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio* (2Cor 5,18-21).

La Madre di Dio ci liberi da questa universale stoltezza che segna la morte della Chiesa del Figlio suo.

## E APPARVE LORO ELIA CON MOSÈ E CONVERSAVANO CON GESÙ

Se vogliamo tradurre in numeri matematici quanto è successo sul monte, quando Gesù si è trasfigurato mentre Elia e Mosè sono apparsi e conversavano con Lui, ecco cosa dobbiamo dire: immaginiamo che nel mondo non vi siano solo sette miliardi di persone che parlano, ma settanta sette mila miliardi di persone, tu, Simon Pietro, tu Giacomo, tu Giovanni, devi ascoltare solo la voce di Gesù, il tuo Maestro, il tuo Signore, il tuo Dio, il tuo Salvatore, il tuo Redentore, il tuo Creatore. Tutte le altre miriadi di miriadi di miliardi di voci a te non devono interessare.

Questo non vale solo per Simon Pietro, Giacomo e Giovanni, vale per te, Papa, Successore di Pietro, per te, Vescovo, Successore degli Apostoli, per te, Presbitero, Collaboratore dell’Ordine Episcopale, per Te, Diacono, che nella Chiesa sei cuore di Cristo per amare gli uomini spazzando per essi l’annuncio del Vangelo e anche quel poco di pane materiale che la carità dei fratelli pone nelle tue mani, per te, Cresimato, che lo Spirito Santo ha consacrato testimone di Gesù Signore, non di altre persone, per te, Battezzato, che nascendo da acqua e da Spirito Santo, sei diventato figlio di Dio nel suo figlio Cristo Signore.

Questa verità è così manifesta Simon Pietro nella sua Seconda Lettera: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21).*

Radicato in questa voce ascoltata sul monte, lui avverte i discepoli di Gesù a non lasciarsi fuorviare dai moltissimi falsi maestri, falsi profeti, falsi dottori che sempre sorgono nel popolo di Dio e sempre sorgeranno: *“Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina” (2Pt 2,10-19).*Oggi i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti pullulano come i girini in uno stagno.

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.**E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.*

Qui si rivela la straordinaria potenza e forza della grazia di Cristo Gesù. Quanti sono ben radicati nella Parola di Cristo, Parola consegnata per noi dallo Spirito Santo alla carta e scritta anche nel nostro cuore, sentono a chilometri di distanza la falsità di questi infiniti insegnamenti e rimangono ancorati e ben saldi nella voce di Cristo Gesù. Quanti invece sono usciti dalla Parola, sono anche usciti dalla grazia, e per essi vale solo la parola dei falsi profeti, maestri e dottori, mentre la Parola di Gesù Signore non vale più niente. Ma a noi sempre risuona all’orecchio la voce del Padre: *“Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!”.*

Il Padre non ha altri Figli e non ha altre voci. Come voce del Padre è solo quella di Cristo Gesù, così voce di ogni discepolo di Gesù deve essere solo quella di Gesù. Oggi invece il cristiano è pronto ad ascoltare tutte le voci di questo mondo, mentre la sola voce che rinnega è quella del suo Maestro e Signore, del suo Redentore e Dio. Se ascolta le altre voci attesta di essere senza la grazia di Cristo Gesù e senza la mozione e la conduzione dello Spirito Santo.

La Madre di Dio ci liberi da questa tentazione che uccide Cristo nei cuori e lo crocifigge con una crocifissione settanta volte più crudele di quella nella carne.

## 26 Febbraio

La Madre di Dio ci ottenga il preziosissimo dono della fermezza e della franchezza.

## Va’ dietro a me, Satana!

Ogni discepolo di Gesù dinanzi alla volontà che Dio ha scritto per lui sul rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi, del Vangelo, degli scritti dei Santi Apostoli ed Evangelisti, dinanzi alla vocazione e missione a lui conferite dallo Spirito Santo, è obbligato a rispondere a quanti vogliono distoglierlo dall’obbedienza alla Parola di Dio e alla volontà dello Spirito Santo, con la stessa fermezza con la quale Gesù ha risposto al suo Apostolo e Discepolo Simone Pietro:

«*Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini. Lascia, o Satana, che io compia la Parola del Padre e di Cristo Gesù e la volontà dello Spirito Santo. La tua volontà, i tuoi pensieri, le tue fantasie religiose non mi appartengono.  Accoglierò qualsiasi tua parola che mi aiuti a vivere tutta la Parola del Padre e la volontà dello Spirito Santo in modo perfetto. Mai accoglierò invece una sola tua parola che mi distoglieranno dalla piena, completa, totale, perfetta obbedienza al mio Dio e Signore della mia vita»*.

Chi è nello Spirito Santo sempre rispondere con fermezza e franchezza, senza lasciarsi tentare. Chi invece non è nello Spirito Santo, sempre cadrà nella tentazione e si allontanerà dall’obbedienza che a lui è stata chiesta. Poiché oggi moltissimi discepoli di Gesù sono precipitati nella tentazione di seguire Satana e le sue parole, essi attestano che sono privi dello Spirito Santo.

Eccone la prova: potrà mai chi è colmo di Spirito Santo benedire il peccato del mondo? Potrà mai violentare e stuprare tutta la Divina Parola? Potrà mai eliminare Cristo Gesù dal mistero della vera salvezza? Potrà mai dire che il Vangelo non debba essere predicato? Potrà mai distruggere la Chiesa nella sua verità eterna? Chi opera queste cose attesta e manifesta che da lungo tempo si è allontano dallo Spirito Santo. Ecco invece come Simon Pietro e gli altri Apostoli del Signore rispondono ai capi religiosi del Giudaismo, dopo la discesa dello Spirito santo su di loro:

*Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni* (At 4,13-22).

*Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest’uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All’udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte* (At 5,26-33).

Oggi moltissimi discepoli si vergognano finanche di pronunciare il nome di Gesù.

*Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi»* (Mc 8,27-38).

La fermezza e la franchezza del discepolo di Gesù ha salvato ieri, salverà oggi, salverà domani il Vangelo, la Chiesa, la purissima via della vera salvezza. Franchezza e fermezza sono in noi frutto dello Spirito Santo.  La Madre di Dio ci ottenga questo preziosissimo dono.

## QUESTO È IMPOSSIBILE AGLI UOMINI, MA A DIO TUTTO È POSSIBILE

Questa domanda diverse volte è stata posta a Cristo Gesù:*“Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai»” (Lc 10,25-28).*

*“Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti»” (Mt 22,34-40).*

*“Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo” (Mc 12,28-34).*

Nelle risposte è fatto esplicito riferimento ai Capitoli IV, V e VI del Deuteronomio, Capitoli nei quali è espressamente detto che l’ascolto è verso la Legge e che la Legge, che è di Dio, va amata con tutto il cuore, con tutta le mente, con tutte le forze, con tutto se stessi. Amando la Legge si ama Dio e il prossimo secondo la divina volontà. Infatti la risposta di Gesù a questo tale che lo interroga fa esplicito riferimento ai Comandamenti. Sono i Comandamenti la via della vita.

*Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «**Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell’uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d’Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi.*(Mt 19,16-30).

Se i comandamenti sono la via della vita, perché oggi essi vengono così maltrattati, disprezzati, bistrattati, oltraggiati dai discepoli di Gesù in nome di una misericordia di Dio che è frutto del loro pensiero che nega tutta la verità della misericordia del Signore? Oggi tutto il Vangelo viene dichiarato sorpassato, abrogato, eliminato in nome di questa falsa misericordia che i molti falsi profeti, falsi dottori, falsi maestri stanno insegnando nel popolo del Signore. La salvezza è nell’obbedienza ad ogni Comandamento e ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio.

Gesù, a questo tale che lo interroga, chiede di non accontentarsi di osservare i comandamenti, ma di andare, vendere quanto è in suo possesso, dare il ricavato ai poveri e poi venire e seguirlo. Così sarebbe stato perfetto e avrebbe avuto una grande corona incorruttibile di gloria nei cieli. Ma quest’uomo se ne va triste, perché possedeva molti beni. Costui pensa che la sua vita eterna è già assicurata poiché gli basta l’osservanza dei comandamenti. Gesù avverte i suoi. Un ricco difficilmente entrerà nel regno dei cieli.

Il non entrare non dipende dalla ricchezza in sé, ma dal fatto che la ricchezza sempre è generatrice di grandi vizi e di grandissima immoralità. Se il ricco invece, ma solo per grazia di Dio, trasforma la sua ricchezza in una perenne opera di elemosina, anche per lui si aprono le porte del regno dei cieli, ma sempre deve stare lontano dal vizio e dall’immoralità. Ma è difficile per chi naviga nelle ricchezze stare lontano dai vizi e dalla grande immoralità. Osservare i Comandamenti è anche stare lontani da ogni vizio e dalla grande immoralità. Ogni immoralità è vizio ed è anche trasgressione della Parola del Signore. Oggi questo tale osserva i comandamenti. Domani li osserverà? Sarà difficile che li possa osservare.

Madre di Dio, insegnaci ad ascoltare ogni Parola di tuo Figlio Gesù.

## 27 Febbraio

Madre nostra e Madre di Dio, fa’ che la nostra vita sia un dono di Gesù Signore al mondo intero.

## Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta

Ecco il principio scritturistico dell’Antico e del Novo Testamento che sempre deve governare tutta la nostra vita: Dio condivide con noi se stesso e tutta la sua ricchezza divina ed eterna, tutta la sua luce e verità, tutta la sua grazia e bontà, se noi condividiamo con i nostri fratelli le nostre grandi e anche piccole ricchezze o piccole cose in nostro possesso. Se noi non condividiamo, neanche Dio condivide con noi. Se noi teniamo tutto per noi, anche Dio tiene tutto per sé. Se noi priviamo un fratello del dono della nostra vita, anche Dio ci priva del dono della sua vita.

Le parole di Gesù lo rivelano con una luce sommamente divina: *“Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne”*. Perché la ricchezza è disonesta? Perché essa è data da Dio perché noi la distribuiamo ai nostri fratelli più bisognosi. Se noi la conserviamo tutta per noi, essa sempre sarà disonesta, perché è il frutto di un dono dato da Dio a noi perché noi lo diamo ad ogni fratello che versa nel bisogno. Poiché in ogni dono si deve rispettare la volontà del dante, se questa volontà non viene rispettata, il nostro non rispetto ci fa disonesti dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.

Invece distribuendo la ricchezza secondo la volontà di Dio, noi siamo onesti e quanto è nelle nostre mani respira onestà e grande giustizia. Distribuendo ai fratelli ogni ricchezza, anche Dio distribuirà a noi tutte le sue divine ricchezze. Qual è la prima ricchezza che noi dobbiamo dare ad ogni uomo? Essa è ogni preziosissimo dono che ogni discepolo di Gesù ha ricevuto dal suo Dio e Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo:

Ecco il dono molteplice che ogni discepolo di Gesù dovrà donare ad ogni discepolo di Gesù e ad ogni altro uomo: Dono è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione. Dono è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione. Dono è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito. Dono è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre.  Dono è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a servizio del mondo intero.

Dono è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito. Doni preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza. Dono di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. Dono sono tutti i carismi dello Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Dono è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina. Dono è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. Dono per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria.

Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita. Tutti questi doni sono la misericordia di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra misericordia. Misericordia è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo. Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra.

Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. è bene ribadire ancora una volta quanto già detto: “Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere: dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si fa perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita.

Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua misericordia è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù. Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione, perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano. Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno.

Il cristiano ama secondo verità se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo. Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.

Il cristiano dona lo Spirito Santo lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata. Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo.

Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste. O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna.

Il cristiano ama, se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo. È Lei che sempre dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha fatto. È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio. Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo.

Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti. Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo. Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, è Vero Amore di Salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, farsi battezzare, per nascere a vita nuova. Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna.

Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza. Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno.

Oggi nella religione cattolica c’è un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno. Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano. Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane. Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo. Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno. Visione soprannaturale nella quale sempre dimorare.

Tutti questi doni spirituali sempre dovranno essere accompagnati dai doni materiali. Tutto ciò che il cristiano è e possiede, di tutto lui deve farne una condivisione. Gesù non ha condiviso con noi tutta la sua vita? Non condivide con noi ogni giorno il suo corpo e il suo sangue?

*Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne* (Lc 16,1-9).

Oggi i figli della Chiesa neanche possono più condividere i preziosissimi doni divini. Li hanno persi o li stano perdendo tutti a causa della perdita dello loro fede in Cristo Gesù e nel suo Vangelo. Neanche i beni materiali potranno condividere. Non è nelle loro possibilità. Dio non condivide più con loro e neanche dona più quei pochi beni materiali sufficienti per la loro vita quotidiana. Loro privano il mondo di Cristo Gesù e il Signore li spoglia anche di quei pochi beni a loro disposizione. Dio non tollera le ingiustizie nella sua Chiesa ed è somma ingiustizia contro il mondo intero privare un solo uomo del sommo bene della salvezza che è Cristo Gesù.

Madre nostra e Madre di Dio, fa’ che la nostra vita sia un dono di Gesù Signore al mondo intero.

## CHI RIPUDIA LA PROPRIA MOGLIE E NE SPOSA UN’ALTRA, COMMETTE ADULTERIO VERSO DI LEI

Lo stile di Gesù è semplice: per ogni domanda che gli viene rivolta, Lui risponde sempre facendo esplicito riferimento alla Scrittura Santa. Quando non può rispondere in modo esplicito, Lui risponde sempre dalla purissima verità della Scrittura, ma facendo riferimento in modo implicito. È questo il caso della risposta data da Gesù a quanti gli chiedevano se fosse lecito pagare il tributo a Cesare: *“Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di’ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono” (Mt 22, 15-22).*

Ma sia che rispondesse in modo esplicito, sia che lo facesse in modo implicito, o in qualsiasi altro modo, sempre Lui era avvolto da tutta la sapienza, intelligenza, conoscenza dello Spirito Santo. Oggi noi però siamo andati ben oltre i farisei e i sadducei. I farisei facevano professione di credere nella Legge, nei Profeti, nei Salmi e Gesù poteva rispondere loro facendo esplicito riferimento alla Legge, ai Profeti, ai Salmi. I sadducei facevano professione di credere solo in alcuni Libri della Sacra Scrittura e Gesù rispondeva facendo rifermento solo a questi libri.

Oggi i nostri moderni scribi e farisei, la stragrande maggioranza del popolo cristiano, fa invece professione di non fede sia nell’Antico Testamento, sia nel Nuovo Testamento, sia nella Tradizione Dogmatica della Chiesa e sia infine nella Grande Teologia dei Padri della Chiesa e dei suoi Dottori. Cosa fare, dal momento che non si può fare riferimento a nessuna di queste fonti? Come rispondere alle loro farneticanti teorie, finalizzate ad affermare la falsità e negare tutta la divina verità?

La via è quella che suggerisce il Signore ad Abacuc: rimanere nella giustizia sempre, senza deviare né a destra e né a sinistra, senza mai nulla aggiungere e nulla togliere alla Parola del Signore:*“Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede»” (Ab 2,1-4).*

La risposta è anche la Parola che Gesù dice ai suoi Apostoli nel Vangelo secondo Luca:*“Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!»” (Lc 22,35-38).*

Se Gesù, il perfettissimo obbediente al Padre, fu annoverato tra gli empi, anche ogni suo vero discepolo sarà annoverato tra gli empi. Si potrà salvare solo chi prenderà la spada della Parola del Signore e con essa combatterà per rimanere sempre nella purissima verità del suo Maestro e Signore allo stesso modo che Gesù rimase nella verità del Padre. Rimanendo lui nella verità, mostrerà e dirà la verità, e, quanti sono di buona volontà, potranno accoglierla e custodirla nel loro cuore al fine di raggiungere la vita eterna.

*Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall’inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «**Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio» (Mc 10,1-12).*

Oggi, a chi noi possiamo dire che l’uomo da Dio è stato creato maschio e femmina e che l’unità dei corpi potrà avvenire solo tra un maschio e una femmina uniti in matrimonio dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini? A chi possiamo dire che il matrimonio è unico e indissolubile, cioè tra un solo uomo e una sola donna per tutti i giorni della loro vita? A chi possiamo dire che l’adulterio è peccato gravissimo agli occhi del Signore? A chi possiamo dire che gli sguardi e i desideri impuri verso la donna o verso l’uomo sono trasgressione del nono Comandamento? A chi possiamo dire che il figlio dovrà essere sempre un frutto dell’unione dei corpi che deve compiersi solo nel matrimonio? A chi possiamo dire che la Divina Parola del Signore non conosce l’unione dei corpi se non nel matrimonio e che il matrimonio è solo tra un maschio e una femmina? Se lo diciamo siamo accusati di omofobia. Oggi è omofobo chi professa la verità della natura.

La Madre di Dio porti un poco di sapienza in questo mondo. La falsità distrugge l’intera umanità.

## 28 Febbraio

Se oggi non diamo più Cristo, è il segno che non abbiamo permesso allo Spirito Santo di generarlo in noi. Noi senza Cristo, il mondo intero rimane senza Cristo. Possiamo dichiarare fallita la nostra missione. La Madre di Dio ci liberi da questa confusione.

## Il buon pastore dà la propria vita per le pecore

Il buon pastore non è solo Cristo Gesù. Buon pastore è ogni altro che in Cristo, con Cristo, per Cristo, viene costituito pastore del suo gregge. Come Cristo, il buon pastore, dona la vita per le sue pecore? La dona, donando al Padre ogni obbedienza e l’obbedienza è ad ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Legge, Profeti e Salmi a Lui letti e interpretati dallo Spirito Santo.

Cristo Gesù non si interpreta Legge, Profeti e Salmi e poi secondo la sua personale interpretazione, dona ad essi piena obbedienza. È lo Spirito Santo che glieli legge ed è lo Spirito Santo che glieli interpreta. Gesù è il fedelissimo discepolo dello Spirito Santo. Questa modalità di Cristo di obbedire vale anche per ogni altro pastore in Lui, con Lui, per Lui. Se questo pastore vuole dare la vita per le pecore – e questa volontà da lui è stata manifestata al momento della sua sacramentale consacrazione a pastore del gregge di Cristo Gesù – anche lui dovrà essere fedelissimo discepolo dello Spirito Santo, non però fino a che il sacro crisma dona profumo alle sue mani, ma per tutti i giorni della sua vita.

Nel momento in cui lo Spirito Santo non legge più a lui la vita di Cristo Gesù, interpretandogliela con la sua divina ed eterna verità, lui non potrà più dare la sua vita per le sue pecore e queste si sbanderanno, si smarriranno, saranno facile preda di tutti quei lupi della sera che escono dalle loro tane per aggredire, azzannare, sbranare, divorare.

Questo accade perché il pastore in Cristo, con Cristo, per Cristo, non è più discepolo dello Spirito Santo. Chi non è discepolo dello Spirito Santo, mai potrà essere discepolo di Cristo Signore. Il vero discepolo obbedisce ad ogni Parola di Cristo nella verità dello Spirito Santo. Senza essere discepoli dello Spirito Santo non si può obbedire secondo verità e senza obbedienza nella purissima verità dello Spirito del Signore mai si potrà essere discepoli di Gesù. Se non si potrà essere discepoli di Gesù, neanche si potrà essere pastori secondo verità. Si rimane pastori per consacrazione sacramentale, non si è veri pastori per dono di vita. Se il pastore in Cristo, con Cristo, per Cristo, non dona la sua vita per le pecore, di tutto il male che le pecore producono nella Chiesa e nel mondo, lui è responsabile.

Come Gesù nel dono della sua vita dona il Padre e lo Spirito Santo e se stesso, così il Pastore in Cristo, donando la sua vita, deve dare Cristo Gesù nel suo mistero di redenzione e di salvezza e in Cristo deve dare il Padre e lo Spirito Santo.  Se il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo non vengono dati, anche se desse tutta la sua vita, a nulla gioia. È quanto sta accadendo oggi nella Chiesa: moltissimi pastori pensano che sono essi i paladini per la creazione della vera socialità tra gli uomini, senza il dono di Cristo e in Cristo del dono del Padre e dello Spirito Santo, del dono del Vangelo e della grazia. La loro opera è evangelicamente ammalata, non sana, non vera, perché solo Cristo è il Salvatore dell’uomo.

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?»* (Gv 10,11-21).

Il Pastore in Cristo, con Cristo, per Cristo, ha una vocazione santissima: lui è mandato dal Padre nello Spirito Santo per “creare” Cristo Gesù in ogni uomo. Creerà Cristo nei cuori permettendo ogni giorno allo Spirito Santo che crei Cristo Gesù e il suo Vangelo nel suo cuore. Nella misura in cui lo Spirito Santo crea Cristo e il suo Vangelo nel suo cuore, lui sempre per opera dello Spirito Santo potrà creare Cristo nei cuori, annunciando il Vangelo secondo purezza di verità nello Spirito Santo e sempre con voce colma di Spirito Santo, invitando alla conversione a Cristo e al suo Vangelo. In fondo si tratta di una creazione per generazione. Il Padre nello Spirito Santo genera Cristo come vero uomo nel seno della Vergine Maria e lo dona al mondo. Il Padre per opera dello Spirito santo genera Cristo nel cuore del pastore e lo dona al mondo per la redenzione e la salvezza.

Se oggi moltissimi pastori in Cristo, con Cristo, per Cristo, non generano più Cristo nei cuori, è segno che lo Spirito Santo non lo ha generato nel loro cuore. A nulla serve un pastore in Cristo, con Cristo, per Cristo, se lui non genera Cristo nei cuori. Per questo è stato consacrato pastore e questa sua missione dovrà vivere per tutti i giorni della sua permanenza sulla terra. Il vero pastore è in tutto simile alla Vergine Maria. Lei genera Cristo per opera dello Spirito Santo e lo dona al mondo secondo la volontà del Padre.

Anche il pastore per opera dello Spirito Santo genera Cristo nel suo cuore e lo dona al mondo intero secondo la volontà del Padre. Se oggi non diamo più Cristo, è il segno che non abbiamo permesso allo Spirito Santo di generarlo in noi. Noi senza Cristo, il mondo intero rimane senza Cristo. Possiamo dichiarare fallita la nostra missione. Ogni altra cosa che facciamo è missione secondo Satana, mai potrà essere dichiarata missione secondo la volontà del Padre.

La Madre di Dio ci liberi da questa confusione.

## IL REGNO DI DIO NON VIENE IN MODO DA ATTIRARE L’ATTENZIONE

I tempi di Dio non sono i tempi degli uomini. Per il Signore c’è il tempo intermedio, o il tempo della storia, e c’è anche il tempo che segna la fine della storia. Sul tempo intermedio, Gesù ricorda solo il diluvio universale che distrusse sulla terra ogni essere vivente. Si salvarono solo Noè e quanti erano con Lui nell’arca, altre sette persone in tutto assieme a tutti gli animali che era entrati in essa. Ecco cosa racconta il Libro della Genesi sull’inizio del diluvio universale:

*Il Signore disse a Noè: «Entra nell’arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato. Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra; nell’anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono. Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. In quello stesso giorno entrarono nell’arca Noè, con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli; essi e tutti i viventi, secondo la loro specie, e tutto il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, tutti i volatili, secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati. Vennero dunque a Noè nell’arca, a due a due, di ogni carne in cui c’è il soffio di vita. Quelli che venivano, maschio e femmina d’ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio. Il Signore chiuse la porta dietro di lui. Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l’arca, che s’innalzò sulla terra. Le acque furono travolgenti e crebbero molto sopra la terra e l’arca galleggiava sulle acque. Le acque furono sempre più travolgenti sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto. Perì ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini. Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta, morì. Così fu cancellato ogni essere che era sulla terra: dagli uomini agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; essi furono cancellati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell’arca. Le acque furono travolgenti sopra la terra centocinquanta giorni (Gen 7,1-24).*

Per la distruzione di Sodoma e delle altre città, tutto invece si compie non appena Lot esce dalla città con la sua famiglia. Sua moglie disobbedisce al comando degli angeli e fu trasformata in una statua di sale. Su Sodoma cadono fuoco e zolfo dal cielo a causa della sua grave immoralità:

*Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar. Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace. Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato (Cfr. Gen 19,15-29).*

Ecco come il Libro della Sapienza ricorda questi eventi, che attestano che veramente il nostro Dio non solo è il Creatore del cielo e della terra, è anche il suo Signore e il suo Giudice.

*Ella protesse il padre del mondo, plasmato per primo, che era stato creato solo, lo sollevò dalla sua caduta e gli diede la forza per dominare tutte le cose. Ma un ingiusto, allontanatosi da lei nella sua collera, si rovinò con il suo furore fratricida. La sapienza salvò di nuovo la terra sommersa per propria colpa, pilotando il giusto su un semplice legno. Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio. Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti (Sal 10,1-8).*

Nella Scrittura Santa vi sono altri esempi del Giudizio del Signore. Le modalità spesso sono differenti, ma si tratta a volte di interventi immediati da parte del Signore senza alcun preavviso. Nessuno potrà mai pensare di agire come gli pare. Sempre ognuno si deve ricordare che il Creatore dell’universo è anche il solo Dio, il solo Signore, il solo Giudice. Il solo Giudice può esercitare il suo giudizio in ogni istante. Per questo ogni uomo deve essere sempre pronto a vivere nella giustizia il giudizio del suo Signore e Dio. Ma come già detto, il giudizio del Signore nel tempo non è il solo ed unico giudizio, segue anche il giudizio alla fine del tempo. Alla fine del tempo abbiamo il giudizio personale con la nostra entrata nell’eternità al momento della nostra morte e il giudizio universale, quando il Signore verrà sulle nubi del cielo per giudicare il mondo.

Poiché nessuno conosce, neanche per immaginazione, questo giorno e questa ora, sempre dobbiamo noi essere preparati. Con la morte c’è il giudizio e la sentenza è di inferno o paradiso. È una sentenza immodificabile in eterno. In eterno si è o salvati o dannati. Per questo è cosa più che giusta essere sempre pronti per oltrepassare le porte del tempo ed entrare nell’eternità non solo nella più grande giustizia, ma anche nella totale espiazione delle pene contratte con i peccati commessi. La colpa viene perdonata. Le pene vanno espiate e le modalità sono tante.

*I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «**Il regno di Dio non viene in modo da attirare l’attenzione, e nessuno dirà: “Eccolo qui”, oppure: “Eccolo là”. Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell’uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: “Eccolo là”, oppure: “Eccolo qui”; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all’altro del cielo, così sarà il Figlio dell’uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione. Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell’uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell’uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l’uno verrà portato via e l’altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l’una verrà portata via e l’altra lasciata».  Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi» (Lc 17,20-37).*

Ora è cosa giusta mettere in luce una purissima verità di ordine escatologico. Sappiamo che le cose della fine del tempo per ogni singola persona e della fine del tempo per ogni uomo, sono quattro: morte, giudizio, inferno, paradiso. Oggi dai linguaggi che ascoltiamo quando qualche persona muore o si celebrano i suoi funerali, appuriamo che esiste solo la morte e il paradiso. Mancano il giudizio e l’inferno. È sicuramente questa un’escatologia pensata dalla mente dell’uomo. Non è certo questa la sana, vera, santa escatologia rivelata dal Signore nostro Dio. Ogni escatologia che abolisce il giudizio eterno e inappellabile e anche la tremenda e tristissima realtà della perdizione eterna, non è secondo quanto i Sacri Testi ci rivelano.

È pertanto di urgente necessità che noi cristiani modifichiamo il nostro linguaggio. Noi non siamo giudici di nessun cuore. Sempre però dobbiamo pensare secondo il pensiero di Dio. Si pensa correttamente secondo il pensiero di Dio, se ci ricordiamo che il regno eterno del nostro Dio è la casa della purità più pura e della luce più luminosa. Non essendo nessuno puro dinanzi a Dio, sempre dobbiamo implorare la sua misericordia. Sempre ci dobbiamo ricordare che nella tenda eterna del nostro Dio non entrerà nulla di impuro. Se pertanto una persona vive una vita nel vizio e nell’immoralità, per lui non c’è posto nel regno eterno di Dio.

Poiché noi non conosciamo il cuore di una persona, ci dobbiamo astenere da ogni giudizio e pregare il nostro Dio, Signore, Creatore che abbia pietà e misericordia dell’anima che si è presentata al suo cospetto per essere giudicata con giudizio eterno e inappellabile. Non parliamo poi dello scempio e dei sacrilegi che si commettono quando si celebrano funerali di persone che hanno consegnato la loro vita agli scandali e alla distruzione di tutta la morale fondata sulla purissima Parola del Vangelo. In questi funerali assistiamo alla loro canonizzazione, anziché astenersi da ogni parola oscena, sacrilega, vana, limitandosi a dire solo una parola suggerita dalla Sacra Parola che si è letta. La stessa cosa vale per coloro che sono morti togliendosi la vita. Siamo oggi giunti a santificare il peccato e a rendere peccato la verità e la luce della divina Parola. Il peccato deve rimanere sempre peccato, anche se ci sono motivi che ne attenuano la gravità. Ma ormai tutto il popolo di Dio non parla dalla verità, ma dalla falsità del suo cuore. Dichiarare e canonizzare come angelo del cielo una persona che si toglie la vita è quanto di più antievangelico e anti-scritturistico si possa immaginare. Il peccato mai potrà essere dichiarato santità.

Da questi orrendi oltraggi alla Divina Parola ci liberi la Madre di Dio.

## 29 Febbraio

La Madre di Dio ci renda compassionevoli, pietosi, ricchi di misericordia.

## Degno di fede nelle cose che riguardano Dio

Proviamo per un istante a riflettere su queste parole che lo Spirito Santo oggi fa risuonare alle nostre orecchie perché le scriviamo con il suo dito nel nostro cuore: *“Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova”*. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli: Chi doveva rendersi in tutto simile ai fratelli è il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo che è in principio, il Verbo che in principio è presso Dio, il Verbo che è Dio. Queste parole rivelano la vera incarnazione del Verbo Eterno. Veramente, realmente, sostanzialmente il Verbo si è fatto carne. Facendosi nostra carne e nostro sangue lui è vero fratello di tutti i figli di Adamo e vero fratello di tutti i figli di Abramo.

Si fa vero uomo il Verbo eterno *“per diventare un sommo sacerdote misericordioso”*. Lui, il Figlio Unigenito del Padre, facendosi uomo il Padre lo ha costituito per giuramento sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. Non è sommo sacerdote alla maniera di Aronne. Mai sarebbe potuto divenire. Sacerdoti alla maniera di Aronne erano tutti i suoi discendenti. Gesù non discende da Aronne, ma da Davide. Lui non è stato mandato per offrire il sangue dei tori o dei vitelli, ma il suo proprio sangue sul Golgota, inchiodato al legno come un malfattore e un nemico dell’uomo. Lui è sommo sacerdote misericordioso perché offre al Padre la sua vita per la nostra redenzione e salvezza. È misericordioso perché prende su di sé tutti i nostri peccati e ogni pena a noi dovuta per somma giustizia di Dio e tutto espia sul legno della croce. Ecco la grande misericordia: lasciarsi crocifiggere al posto nostro ed espiare per noi. Il suo è vero sacrificio vicario.

Come è divenuto *“degno di fede nelle cose che riguardano Dio”*? È divenuto degno di fede a motivo della sua obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Se Cristo Gesù ha offerto se stesso in sacrificio per noi, al fine di espiare i nostri peccati, Lui certamente è degno di fede. Non parla di Dio come un estraneo, o semplicemente come un profeta dell’Antico Testamento. Lui parla di Dio dalla croce. Parla di Dio dalla sua sofferenza. Parla di Dio dal mistero della sua gloriosa risurrezione. Parla di Dio manifestandolo al vivo nella sua vita. Parla di Dio mostrando quanto è grande l’amore di Dio per ogni uomo. La croce è la Parola che rende degno di fede Gesù Signore. Purtroppo dobbiamo confessare che oggi sono moltissimi i discepoli di Gesù che hanno dichiarato Satana degno di fede, mentre Cristo Gesù, il crocifisso, gli Apostoli, martorizzati per Cristo, tutti gli altri che hanno versato il loro sangue unendolo al sangue di Cristo, per questi moltissimi discepoli Cristo Gesù non è più credibile e neanche i suoi martiri sono credibili.

Ho conosciuto un uomo che ha consacrato una intera esistenza a Cristo Gesù e al suo Vangelo, ma agli occhi degli uomini mandati a giudicare la sua vita, esso non fu creduto degno di fede. Chi sono stati creduti degni di fede? Quanti invece hanno dedicato la loro vita a Satana e ai suoi peccati.

*Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova* (Eb 2,5-18).

Ecco perché Cristo Gesù è vero uomo: allo scopo di espiare i peccati del popolo. Come li espia? Lavandoli con il suo sangue versato sulla croce.  Ecco una ulteriore verità *“Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente”*. Da vero uomo Cristo Gesù conosce la sofferenza, sa cosa è una prova e per questa sua scienza nello Spirito Santo, *“egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova”*. Lui che ha sofferto per amore, sempre viene in aiuto a quanti soffrono per amore e dona loro ogni grazia nello Spirito Santo, perché anch’essi possono superare la prova e fare della loro vita un sacrificio, unendolo al suo, per la redenzione del mondo.

La Madre di Dio ci renda compassionevoli, pietosi, ricchi di misericordia.

## NON TI HO DETTO CHE, SE CREDERAI, VEDRAI LA GLORIA DI DIO?

Nel Vangelo secondo Giovanni, perché la gloria di Dio, che è gloria di Cristo Gesù, gloria che è la sua divina onnipotenza, si manifesti nel suo grande splendore, quasi sempre è richiesta la collaborazione di fede dell’uomo. Alle nozze in Cana di Galilea è chiesta la fede dei servitori: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,2-5-11).*

Il funzionario regio deve credere senza vedere la guarigione: “*Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va’, tuo figlio vive». Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un’ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell’ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia” (Gv 4,48-53).*

Al paralitico presso la piscina di Betzatà viene comandato di alzarsi: “*Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare” (Gv 5,6-9).*

Il cieco fin dalla nascita deve andare a lavarsi alla piscina di Siloe: “*Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva” (Gv 9,6-7).*Senza l’obbedienza dell’uomo, Gesù non può manifestare la gloria di Dio. Anche a Marta Gesù chiede l’obbedienza. Se Lei vuole vedere la gloria di Dio, l’onnipotenza di Cristo Gesù dinanzi ad un morto che giace nella tomba da ben quattro giorno, Lei deve togliere la pietra dal sepolcro di Lazzaro. Se lei non obbedisce, Gesù non potrà manifestare la sua gloria.

*Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.  Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «**Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». (Gv 11,28-44).*

Anche nel dono della Madre al discepolo, questi manifesta la sua fede accogliendo con sé il dono: “*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,35-27).*

La pesca miracolosa si compie sul fondamento della fede degli Apostoli: “*Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci” (Gv 21,4-6).*

Il dono della vita eterna è anch’esso frutto della nostra purissima fede in Cristo Gesù: “*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31).*

Ecco la grande opera missionaria che ogni discepolo di Gesù deve quotidianamente vivere: creare la fede nel cuore di ogni uomo e la fede è solo nella Parola di Cristo Gesù. Avendo oggi moltissimi discepoli di Gesù abrogato sia il Vangelo che tutta la Divina Rivelazione, nessuna fede nella Parola di Gesù potrà mai nascere. Nascerà la fede nella parola degli uomini, ma questa fede è in tutto simile alla fede di Eva dinanzi alla parola di Satana.

La Madre di Gesù non permetta che questo accada. Rimarremmo senza vita eterna.

# MARZO 2024

## 1 Marzo

La Vergine Maria è la Madre della Sapienza eterna che nel suo purissimo seno si fa carne. Ella è adornata da Dio di ogni virtù. Nessuna perfezione le manca.

## Un segno grandioso apparve nel cielo

Ecco cosa fa il re Artaserse, su suggerimento di Aman, volendo onorare Mardocheo: *“Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». E rispose al re: «Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto».  Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto.  Poi Aman raccontò a Zosara, sua moglie, e ai suoi amici quello che era accaduto. Allora gli amici e la moglie si rivolsero a lui con queste parole: «Se Mardocheo è della stirpe dei Giudei, comincia ad abbassarti davanti a lui, cadendo ai suoi piedi: tu non potrai resistergli, perché il Dio vivente è con lui». Essi stavano ancora parlando, quando giunsero gli eunuchi e in fretta portarono Aman al banchetto che Ester aveva preparato”* (Est 6,1-14).

Dio vuole onorare la Vergine Maria. Qual è il solo modo degno di Dio? Lui la veste con la veste della sua gloria, con la veste della sua divinità, a Lei partecipata in modo specialissimo. Pone il mondo del male sotto i suoi piedi. Mette la Chiesa come fulgida corona sulla sua testa. La costituisce Regine del cielo, della terra, della Chiesa.

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni* (Ap 11,19-12,6).

Ecco ora come Dio onora Salomone: *“Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l’altura più grande. Su quell’altare Salomone offrì mille olocausti. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita. Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita». Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all’arca dell’alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi”* (1Re 3,4-15).

Salomone è colmato da Dio di sapienza. La Vergine Maria è la Madre della Sapienza eterna che nel suo purissimo seno si fa carne. Maria è adornata da Dio di ogni virtù. Nessuna perfezione le manca. Il Signore ha onorato la Vergine Maria trasformando il suo corpo in purissima luce e la sua anima da lui è scelta come sua abitazione eterna. La Vergine Maria è ora la casa di Dio. Dio l’ha resa anche mediatrice tra il Figlio e l’umanità. Veramente grandi cose ha fatto per Lei l’Onnipotente, il cui nome è Santo.

## MUTATO IL SACERDOZIO, AVVIENE NECESSARIAMENTE ANCHE UN MUTAMENTO DELLA LEGGE

Gesù è sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. Nella Scrittura Santa ecco cosa troviamo su questo Re e Sacerdote: *“Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re. Intanto Melchìsedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». Ed egli diede a lui la decima di tutto” (Gen 14,17-20).*

Nel *Salmo* 110, è rivelato che Gesù dal Signore Dio, per giuramento, è costituito sacerdote alla maniera di Melchìsedek: *“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).*

Ecco un’altissima verità che oggi la Lettera agli Ebrei mette in luce: Gesù non è sacerdote alla maniera di Aronne. Se non è sacerdote alla maniera di Aronne, lui non è costituito sacerdote per offrire il sangue dei tori e dei vitelli. Essendo sacerdote alla maniera o secondo l’ordine di Melchìsedek, lui dovrà offrire il pane e il vino, che sono, prima, vere figure dell’offerta del suo corpo, il pane, e del suo sangue, il vino. Poi dalla figura, si passa al sacramento del sacrificio eucaristico, sacramento che è vero memoriale della morte e della risurrezione di Gesù.

Ecco perché lo Spirito Santo dice che *“mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento nella Legge”*. Il mutamento nella Legge avviene con il dono della Parola di Cristo Gesù come unica Parola di vita eterna per noi. Il mutamento nella Legge dei sacrifici avviene con l’offerta, fatta una volta per sempre, al Padre del suo corpo e del suo sangue, sulla croce. Il mutamento della Legge avviene anche con l’offerta del sacrificio incruento nel sacramento dell’eucaristia e con l’offerta del proprio corpo che ogni discepolo di Gesù è chiamato ad offrire a Dio. Il sacrificio del cristiano è in tutto simile al sacrificio di Cristo e consiste nella nostra purissima obbedienza alla Parola di Cristo, sacrificio che va sempre offerto in Cristo, con Cristo, per Cristo. Il nostro sacrificio dovrà essere sempre sacrificio del corpo di Cristo, nel corpo di Cristo.

*Questo Melchìsedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall’avere sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace». Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre. Considerate dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. Ora, senza alcun dubbio, è l’inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchìsedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato. Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c’era che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek, e non invece secondo l’ordine di Aronne? Infatti,**mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un’altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all’altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio (Eb 7,1-14).*

Ecco un ulteriore mutamento della Legge. In Cristo Sacerdote, Re e Profeta, ogni membro del corpo di Cristo partecipa del Sacerdozio, della Profezia, della Regalità di Cristo. Questa partecipazione non annulla e non rende vana o inutile l’altra partecipazione che si compie nell’essere gli Apostoli costituiti in Cristo Capi e Pastori del suo gregge, Amministratori dei suoi Misteri, Custodi della sua grazia e della sua verità, Conduttori e Guide del popolo di Dio alle sorgenti della vita eterna, Datori dello Spirito Santo, Generatori di altri Testimoni, altri Diaconi, altri Presbiteri, altri Vescovi. Il Sacerdozio ordinato è da distinguersi dal sacerdozio comune o sacerdozio dei fedeli. Il sacerdozio comune o dei fedeli è ordinato alla santificazione della propria vita e della vita del mondo.

Il Sacerdozio ministeriale è Ordinato alla vera generazione e santificazione del corpo di Cristo, che è la sua Chiesa. Che il sacerdozio comune o dei fedeli necessita del Sacerdozio Ministeriale lo attesta la stessa storia: si lasci il popolo di Dio anche per un sol mese senza il Sacerdote Ordinato e quel popolo si trasformerà in un campo di rovi. Guai a coloro che disprezzano il Sacerdozio Ministeriale! Attestano di essere falsi cristiani ma anche rivelano che essi mai potranno raggiungere la vita eterna nel regno dei cieli. I doni che il Sacerdozio Orinato è mandato per dare sono oltremodo vitali per il corpo di Cristo.

La Madre di Dio e Madre nostra conservi il Sacerdozio Ministeriale nella sua divina verità.

## 2 Marzo

Per essere colmati di Spirito Santo sempre si deve rimanere, abitare, dimorare nella Casa del Vangelo. Si esce alla Parola e non si è più colmati di Spirito Santo. Madre di Dio viene in nostro aiuto.

## Io so chi tu sei: il santo di Dio!

Gesù Mesia, Gesù il Salvatore del mondo, Gesù il Santo di Dio, Gesù il Figlio di Dio sono mirabilmente uniti nella sola Persona del Verbo Incarnato nel Vangelo secondo Giovanni: *“Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare»*. *Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui”* (Gv 4,19-30).

*“Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»”* (Gv 4,39-42).

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»* (Gv 6,66-69).

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome* (Gv 20,30-31).

Da Vangeli sappiamo che Gesù solo agli Apostoli ha rivelato la sua identità di essere il Cristo di Dio, il suo Messia. Quando Gesù parlava di sé, sempre si identificava essere il Figlio dell’uomo, parola che fa subito riferimento alla profezia di Daniele*: “Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto*” (Dn 7,9-10.1314).

Era questa una identità che rinviava a Daniele, però non svelava la sua identità di Messia, identità che a quei tempi era oltremodo pericoloso rivelare o manifestare. Ecco perché gli spiriti impuri, riconoscendo Gesù come colui che li avrebbe privati di ogni potere di nuocere agli uomini, svelano la sua identità di Messia. Vogliono che Gesù non porti a compimento la sua missione. Vogliono che venga tolto di mezzo prima del tempo. Questa loro volontà è in tutto simile alla volontà degli scribi e dei farisei del tempo di Gesù. Una sola volontà degli spiriti impuri e degli scribi e dei farisei.

*Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.*

Gesù a questo spirito impuro gli ordina severamente di tacere e di uscire da quell’uomo. Allo spirito impuro non gli resta che obbedire all’istante, anche se vuole lasciare a quell’uomo qualche segno della sua presenza. La gente nota e fa la differenza con tutti gli altri maestri finora incontrati. Gesù ha un insegnamento nuovo e lo dona con autorità. Lui dice e alla sua parola gli spiriti impuri subito obbediscono.

Ogni parola che lui dice è rivestita di autorità. Nessuno mai potrà dire, se è onesto di cuore e di mente, che essa vera, La verità della Parola proferita da Gesù rimane in eterno. Noi possiamo accoglierla, non accoglierla, possiamo disprezzarla e infangarla con ogni falsità e menzogna, essa però rimane in eterno vera e si compie. La storia mai ha smentito una sola Parola di Gesù Signore. Gesù vuole che anche i suoi Apostoli parlino con autorità. Parleranno con autorità quando saranno rivestiti di Spirito Santo e finché rimarranno rivestiti di Spirito Santo.

Se oggi moltissimi non parlano più con autorità, è segno che lo Spirito Santo non li avvolge più e non li avvolge perché essi non vogliono più essere colmati di Lui. Per essere colmati di Spirito Santo sempre si deve rimanere, abitare, dimorare nella Casa del Vangelo. Si esce alla Parola e non si è più colmati di Spirito Santo.

Madre di Dio viene in nostro aiuto.

## MADRE DELLA CHIESA

Chiediamoci: di quale Chiesa la Vergine Maria è Madre? Lei è Madre di quella Chiesa che è rivelata dallo Spirito Santo attraverso gli apostoli Paolo, Pietro e Giovanni.

Ecco la Chiesa rivelata dall’Apostolo Paolo: *“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime” (1Cor 12,1-31).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

Ecco la Chiesa rivelata dall’Apostolo Pietro: “*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia” (1Pt 2,1-10).*

Ecco infine la Chiesa vista dall’Apostolo Giovanni: “*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

La Vergine Maria, per divina volontà, può essere Madre solo di quella Chiesa che è vero corpo di Cristo e che vive da vero corpo di Cristo. Lei è Madre di quella Chiesa che è la vite vera dai molti tralci. Lei mai potrà essere la Madre di un tralcio che dal Padre viene tagliato perché non porta frutto.

Altra verità è questa: chi accoglie Maria con sé come vera Madre, deve accogliere con sé il vero Cristo, il vero Padre, il vero Spirito Santo, il vero Vangelo, la vera Divina Rivelazione, il vero mistero dell’uomo secondo la vera teologia, la vera soteriologia, la vera cristologia, la vera pneumatologia, la vera ecclesiologia, la vera missionologia, la vera antropologia biblica e teologica. Mai la Vergine Maria potrà essere Madre di un falso Cristo, un falso Dio, un falso Spirito Santo, un falso Vangelo, una falsa Rivelazione.

Perché la Vergine Maria sia vera Madre c’è un ordine divino che va rispettato. Essa mai potrà essere Madre di una Chiesa che viene dal basso, che viene dal cuore degli uomini, che viene dal cuore di Satana. Lei è Madre di quella Chiesa che perennemente discende da Dio ed è governata dalla purissima verità dello Spirito Santo. Lei è Madre di quel discepolo che la prende con sé. Ma chi è il discepolo che la prende con sé? È il discepolo che Gesù amava ed il discepolo che ama Gesù. Mai la Vergine Maria potrà essere vera Madre di un discepolo che non ama Gesù, di un discepolo che è anticristo, di un discepolo che bestemmia Cristo e lo oltraggia, perché disprezza il suo Vangelo. Tutti dobbiamo sapere che la fede è obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù. Dove non c’è Vangelo non c’è fede. Dove non c’è Vangelo, la fede potrà essere solo nella parola dell’uomo o nella parola di satana. Ma questa è fede che dona solo morte.

Madre della Chiesa, fa’ che crediamo nella Parola del Figlio tuo.

## 3 Marzo

La Madre di Dio ci aiuti a mettere la Parola nei nostri cuori.

## Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro

Ogni peccato crea nel corpo santissimo di Cristo Gesù divisioni, lacerazioni, dissensi, tensioni, contrapposizioni, litigi.  Non solo ne danneggia la comunione, provoca anche la rottura della sua unità. Chi vuole che queste cose non accadano nel corpo di Cristo Signore, deve porre somma attenzione che per lui nessun peccato, né in parole, né in opere, né in pensieri, né in omissioni, venga introdotto nel corpo di Cristo. Chi vuole poi che la comunione e l’unità prosperino e fruttifichino nel corpo di Cristo Gesù, deve operare ininterrottamente perché ogni peccato venga tolto da esso.

Noi sappiamo che l’umanità è tutta nella morte per un solo peccato introdotto alle origini nella natura. Sappiamo altresì che il grande regno del re Davide fu lacerato in modo irreparabile dal peccato di idolatria di Salomone. Anche il corpo di Cristo che è la Chiesa sempre è stato lacerato e sempre lo sarà dal peccato dei suoi figli.

Anche oggi il corpo di Cristo è ad altissimo rischio di lacerazione, di divisione, di massiccio abbandono a causa del peccato di moltissimi dei suoi figli. Oggi il rischio della frantumazione del corpo di Cristo neanche si potrà più arrestare, a causa di una letale falsità e menzogna che sta convincendo ogni cuore non solo che il peccato non è più peccato, ma anche li ha già convinti che il Signore ci accoglie così come noi siamo. Nei tempi addietro il peccato si commetteva, ma veniva dichiarato senza alcun effetto se la fede era più forte di esso: *“Pecca fortiter, sed crede fortius!”*.

Oggi anche questa affermazione deve essere portata al macero. A nulla serve la fede. Non esiste il peccato. Non esiste il male. Ecco perché oggi il corpo di Cristo si sta lacerano, anzi si sta riducendo in polvere. È come se una implosione lo stesse facendo rovinare su se stesso, trasformando la Chiesa di Cristo Gesù un una nuvola di polvere e di detriti che nulla fanno ricordare della bellissima casa del Signore. Questo sempre succede quando ci si separa dalla Parola scritta del Signore, scritta con il dito dello Spirito Santo sulla carta e dalla carta da scrivere tutta, sempre con il dito dello Spirito Santo, nel cuore di ogni discepolo di Gesù.

Tutti dovranno sapere che Salomone, l’uomo più saggio di tutta la terra, è divenuto idolatra perché si è separato dalla lettera della Scrittura Santa. Questo deve sapere ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni battezzato, ogni cresimato, ogni profeta, ogni maestro, ogni dottore, ogni evangelista: Chi si separa dalla Lettera del Vangelo e dalla verità posta in esso dallo Spirito Santo diventerà idolatra e per lui il corpo di Cristo sarà consegnato alle lacerazioni e alle divisioni, senza alcuna possibilità di riportare in esso la comunione, l’unità, la ricomposizione. Dividere è facile. Riunificare è stato sempre impossibile.

*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro»* (Mt 18,15-20).

Ecco l’unità che insegna l’Apostolo Paolo e come si lavora per l’edificazione del corpo di Cristo: *Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo* (Ef 4,1-32).

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.  Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito* (Ef 5,1-33).

L’unità e la comunione nel corpo di Cristo vanno sempre ricomposte per due gravissime ragioni: l’unità e la comunione testimoniano al mondo intero che i cristiani sono veri discepoli di Gesù e questa testimonianza è necessaria perché lo Spirito Santo scriva Cristo in molti cuori per mezzo della predicazione del Vangelo. Inoltre l’unità e la comunione sono richieste perché la nostra preghiera sia accolta da Dio, nostro Padre, e da Lui esaudita.

Infatti come si fa a pregare nel nome Cristo Gesù, se il peccato ci separa da Lui? Come si fa ad elevare una preghiera comune, se i cuori sono divisi e lacerati? Come fa Cristo Gesù ad essere in mezzo a noi, se noi siamo separati da Lui e separati dai fratelli, a causa del peccato? È questo il motivo per il quale Gesù chiede di trattare colui che non vuole togliere il peccato dal suo seno, come un pagano o un pubblicano. Il peccato ci separa dal corpo di Cristo. Ci divide dal cuore dei fratelli. Possiamo stare umanamente con gli altri, mai però il nostro stare, se è nel peccato, è evangelico, divino, soprannaturale.

La Madre di Dio ci aiuti a mettere la Parola nei nostri cuori.

## DISTRUGGETE QUESTO TEMPIO E IN TRE GIORNI LO FARÒ RISORGERE

Gesù dice ai Giudei: *«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».* Chi deve distruggere o chi distruggerà il tempio – che non è il tempio di Gerusalemme, ma il suo corpo, nel quale, secondo la rivelazione fatta dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo, abita corporalmente la pienezza della divinità:*“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza”* (Col 2,9-10) – non è Cristo Signore, sono invece i Giudei. Chi farà risorgere dopo tre giorni il tempio distrutto dai Giudei sarà Cristo Gesù.

Queste parole così sono state trasformate dai falsi testimoni nel falso processo contro Cristo Gesù: *“I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”»” (Mt 26,59-61).*

I falsi testimoni sono veri figli di Satana. Come Satana ha trasformato e sempre trasforma in falsità la Parola di Dio al fine di dare valore di purissima verità alla sua parola di tenebra, così i falsi testimoni trasformano la purissima verità della storia in falsità al fine di dare credito ad ogni loro menzogna. La falsa testimonianza possiamo attestare che oggi sta divenendo la parola di ogni uomo. È una parola che sta trasformando in falsità ogni verità. Sta trasformando in falsità tutto il mistero del Padre celeste, il mistero di Cristo Signore, il mistero dello Spirito Santo, il mistero della Vergine Maria, il mistero della Chiesa, il mistero della Divina Rivelazione, il mistero della Sacra Tradizione, il Mistero della sana moralità, il mistero dell’uomo, il mistero della creazione, il mistero della storia. Non esiste mistero che la falsa testimonianza oggi non abbia aggredito o che non sta aggredendo con il solo diabolico e satanico intento di ridurlo in falsità.

E così la storia di tenebre viene trasformata in storia di luce e la storia di luce viene dichiarata storia di tenebre. Ma vi è ancora ben altro da aggiungere: sono moltissimi che cadono in questo inganno infernale perché si dimenticano che essi sono servi della verità di Dio e non delle calunnie e delle menzogne degli uomini. Purtroppo le amicizie e le sudditanze di ogni genere conducono a rinnegare la verità, anziché abbandonare certe amicizie che altro non fanno che creare la morte della verità storica nei cuori. Si preferisce così abitare prigionieri in un castello di menzogne, di inganni, di falsità, di bugie, anziché liberarsi da questo carcere di morte e gustare la bellezza della verità. Ecco il programma che Gesù dona a chi vuole essere suo vero discepolo:*«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»* (Gv 8,31-32).

Questa libertà ha un prezzo. Anche questo prezzo da pagare ogni giorno è stabilito da Cristo Gesù: “*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 10,37-39).* Dinanzi a Cristo c’è solo Cristo, dinanzi alla Vangelo c’è solo il Vangelo. Dinanzi alla verità della storia c’è solo la verità della storia. Ognuno ha l’obbligo di cercare la verità. Chi si lascia ingannare dalle parole di falsità, è responsabile in eterno dinanzi a Dio.

*Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.  Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «**Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo.*

La risurrezione è il segno che Cristo Gesù è vero profeta del Dio vivente e sulle sue labbra la Parola di Dio è verità. La risurrezione è anche il segno che Lui, Gesù, è il vero Messia del Signore. La risurrezione, essendo vero evento storico, può essere non compresa nella sua purissima verità, essa però mai potrà essere negata. Negare un fatto storico è contro la stessa natura dell’uomo. Non solo. È attestazione che la nostra natura non è più natura creata da Dio per la conoscenza della verità. È invece una natura creata da Satana e da lui trasformata in falsità e consacrata alla falsità. Dinanzi alla risurrezione di Gesù Signore vengono svelati i pensieri dei cuori. Si conosce chi è rimasto cuore creato da Dio e chi invece è cuore creato da Satana. Questo principio vale per ogni altra verità storica. Chi trasforma la verità storica in falsità e inganna i fratelli perché abbraccino la sua falsità, costui sappia che è vero figlio di Satana, partecipe della sua natura malvagia e maligna.

Da questo pericolo ci liberi la Madre di Dio e Madre nostra.

## 4 Marzo

La Madre di Dio venga in nostro aiuto perché possiamo crescere on Cristo, dimorando nella sua nube.

## Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce

Quanto avviene oggi sul Monte segna la vita di Simon Pietro in modo perenne e indelebile: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio”* (2Pt 1,16-21).

Con questa testimonianza di Simon Pietro lo Spirito Santo ci rivela che quando il cristiano non solo dice, ma anche mostra la sua identità di cristiano, vestendosi di Cristo, allo stesso modo che Cristo è vestito di Dio – si parla qui di conformazione a Cristo e quasi si transustanziazione in lui, non di incarnazione, essendo Cristo Gesù nella sua persona, Dio per generazione eterna dal Padre ed essendo il vero Dio, il Verbo eterno, divenuto vero uomo per generazione per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria, la nostra conformazione a Cristo o quasi transustanziazione in Cristo può avvenire solo per via sacramentale sempre per opera dello Spirito Santo –, quando la veste del cristiano è bianchissima, senza alcuna macchia, anche le sue parole saranno parole di Dio bianchissime, senza alcuna macchia, allora sempre lo Spirito Santo  scriverà Cristo nel cuore di chi vede e ascolta il cristiano.

Con questa scrittura né il cristiano né il non cristiano saranno più lo stesso uomo di prima. Nel loro cuore è avvenuta una *“nuova creazione”* dal momento che la scrittura dello Spirito Santo in un cuore è sempre nuova creazione. Questa nuova creazione la si potrà soffocare o la si potrà coltivare, ma essa rimane in eterno nella nostra natura perché un sigillo nuovo è stato impresso nel nostro cuore, nella nostra anima, nel nostro spirito. Questo sigillo indelebile avviene con il battesimo, con la cresima, con l’ordine sacro. In eterno si è Figli di Dio, in eterno si è Testimoni di Cristo, in eterno si è Diaconi di Cristo Gesù, Presbiteri di Cristo Gesù, successori degli Apostoli di Cristo Gesù. Un Figlio di Dio, un Testimone di Cristo Gesù, un Diacono, un Presbitero, un Vescovo, possono anche rinnegare questo sigillo indelebile che in eterno è impresso nella loro anima, nel loro spirito, nello stesso loro corpo, ma questo sigillo è quel verme che non muore e che corrode la coscienza per l’eternità.

*Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza». Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell’uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui»* (Mc 9,1-14).

È questa scrittura dello Spirito Santo che deve divenire il fondamento della nostra fede. Questa scrittura prima deve avvenire per vie non sacramentali. Poi necessariamente dovrà consumarsi nella via sacramentale, così come è avvenuto con l’Apostolo Paolo sulla via di Damasco*: “Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono”* (At 9,1-19).

Se Cristo Gesù e lo Spirito Santo scrivono Cristo nel cuore di chi ascolta il cristiano che parla dalla nube della sua cristificazione o quasi transustanziazione in Cristo, sempre poi si deve passare per la via sacramentale.

Ecco quanto è avvenuto il giorno di Pentecoste: “*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone”* (Cfr. At 2,1-41).

Questo però ancora non è sufficiente per un cammino nella storia di veri discepoli di Gesù. Occorre che la quasi transustanziazione in Cristo sia portata al sommo della sua cristificazione. La veste cristiana deve divenire bianchissima. Ecco cosa occorre ancora: *“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati”* (At 42-47).

Come il Padre parla dalla nube mentre Simon Pietro è nella nube, così lo Spirito Santo parla al cristiano e per il cristiano al mondo intero, se il cristiano è nella nube della sua quasi transustanziazione in Cristo. Se il cristiano non è in questa nube, lo Spirito Santo non parla. Se non parla, non potrà mai scrivere Cristo Gesù in un cuore, non potrà mai sigillare la natura dell’uomo con il sigillo della sua nuova creazione e l’uomo rimane nella sua natura vecchia, incapace con le sole sue forze di compiere o di produrre tutto il bene per il quale essa è stata creata. Ma neanche nel cristiano lo Spirito Santo potrà continuare a scrivere Cristo Gesù, se lui non abita nella nube della quasi transustanziazione in Gesù Signore. Dimorare nella nube è necessario perché scriva lo Spirito Santo, rendere la nostra veste bianchissima è richiesto dallo Spirito Santo perché lui parli e con la sua parola scriva Cristo Gesù in molti cuori.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto perché possiamo crescere on Cristo, dimorando nella sua nube.

## NON POSSO FARE DELLE MIE COSE QUELLO CHE VOGLIO?

Per comprendere quanto viene insegnato da Gesù in questa parabola, dobbiamo conoscere quanto viene rivelato nel Vangelo secondo Giovanni: *“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-35).*

A chi è dato lo Spirito senza misura? A chi accoglie nel suo cuore la Parola di Gesù Signore, si converte, rinasce nelle acque del battesimo. Questa verità è così annunciata dall’Apostolo Pietro: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,37-41).*

Lo Spirito Santo è dato senza misura. Ma anche senza misura è data la grazia. Senza misura è data la luce. Senza misura è data la vita eterna. Senza misura si dona il Padre, senza misura si dona Cristo Signore, Senza misura si dona la Vergine Maria.

Se uno viene battezzato all’ottavo giorno dopo la nascita, riceve lo Spirito Santo senza misura. Ma anche se uno viene battezzato a novant’anni, riceve lo Spirito senza misura. Il denaro è uno. Nessuno potrà mai dire al Signore: *“Perché anche a lui che si è convertito a novant’anni dai lo Spirito senza misura?”*. Lo dona, perché la misura di Dio è una sola ed è una misura senza misura. Gesù chiede che anche la nostra misura sia senza misura nell’amore verso di Lui e verso i fratelli. Un amore misurato non è amore secondo l’esempio che Gesù ci ha lasciato. Gesù sulla croce ha versato tutto il suo sangue per noi, senza risparmiarsi in nulla ed anche ha voluto che lo Spirito Santo sgorgasse dal suo cuore trafitto: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,31-37).*

Se l’amore di Gesù per noi è senza misura, potrà mai l’amore del suo discepolo essere amore misurato?

*Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te:**non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» (Mt 20,1-16).*

Imitazione perfetta di Cristo Gesù nel dono a Dio per il servizio del Vangelo è l’Apostolo Paolo: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (1Cor 9,19-23).*

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di farci *“tutto a tutti”* per il servizio del regno di Dio.  È la via santa perché il Signore possa dare il nostro denaro tutto a tutti, come lui si dona tutto a tutti.

## 5 Marzo

La Madre di Dio ci aiuti a convincerci che verso il regno di cammina impegnando al sommo natura e grazia.

## Da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi

Sforzarsi significa mettere in azione tutte le nostre umane possibilità, possibilità della mente, del cuore, della volontà, dell’anima, di tutta la nostra natura, al fine di raggiungere lo scopo che ci siamo prefissati o che ci è stato prefissato. Allo sforzo della nostra natura, perché lo scopo venga raggiunto, occorre tutta la grazia di Cristo Gesù.

Ecco alcuni esempi di sforzo che vengono a noi dalla Scrittura Santa: “*Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te. Le cose che ti sono comandate, queste considera: ⎡non hai bisogno di quelle nascoste. Non affaticarti in opere superflue, ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente umana. La presunzione ha fatto smarrire molti e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri. Se non hai le pupille, tu manchi di luce; se ti manca la scienza, non dare consigli. Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male, chi ama il pericolo in esso si perderà. Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato. Per la misera condizione del superbo non c’è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio. L’acqua spegne il fuoco che divampa, l’elemosina espia i peccati. Chi ricambia il bene provvede all’avvenire, al tempo della caduta troverà sostegno”* (Sir 3,17-31).

*“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo”* (Ger 20,7-9).

*“Egli mi disse: «Non temere, Daniele, perché fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, le tue parole sono state ascoltate e io sono venuto in risposta alle tue parole. Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei prìncipi supremi, mi è venuto in aiuto e io l’ho lasciato là presso il principe del re di Persia; ora sono venuto per farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni, poiché c’è ancora una visione per quei giorni». Mentre egli parlava con me in questa maniera, chinai la faccia a terra e ammutolii”* (Dn 10,12-15).

*“Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi»”* (Lc 13,22-30).

Quanto è oltre la nostra natura, anche se ci si sforza di poterlo raggiungere, diviene lavoro vano per noi.

*Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole. La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi. È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge. Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio* (Lc 16,10-18).

Nel regno dei cieli non si entra per natura e neanche per la sola misericordia del Signore nostro Dio. Si entra se ci si impegna con tutte le forze della nostra anima, del nostro cuore, della nostra mente, forze però sempre vivificate con l’onnipotente grazia del Signore. Grazia e natura devono agire insieme. La grazia però non lavora con la vecchia natura, essa lavora sempre con la natura trasformata, rigenerata, cristificata dallo Spirito Santo. Lavora con una natura che vuole abitare nella Parola di Gesù Signore. Se la natura esce dalla Parola, la grazia non può più operare e la natura da se stessa altro non può produrre se non secondo la sua essenza di peccato, di tenebre, di menzogna, di falsità, di inganno. Senza l’onnipotenza della grazia la natura inganna se stessa e inganna il mondo intero. Senza la grazia non c’è vero cammino verso il regno di Dio. Si cammina invece verso il regno delle tenebre. La natura deve impegnare tutta se stessa al fine di raggiungere il regno dei cieli. Senza la grazia, ogni impegno è vano.

La Madre di Dio ci aiuti a convincerci che verso il regno di cammina impegnando al sommo natura e grazia.

## GLI PRESENTAVANO DEI BAMBINI PERCHÉ LI TOCCASSE, MA I DISCEPOLI LI RIMPROVERARONO

Ogni appartiene a Dio prima del suo concepimento, dopo essere stato concepito, per tutto il tempo in cui rimane nel seno materno e dopo aver visto la luce. Su questo di pura e sana e umana antropologia abbiamo già scritto alcune verità che è giusto che ogni tanto vengano ricordate:

“È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna.

Ecco perché il figlio per natura deve nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio. È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità.

Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.  È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna. In una civiltà atea che combatte con violenza inaudita per cancellare dai cuori anche un pensiero fugace che Dio possa esistere, è grande omofobia dire queste cose”.

*Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro (Mc 10,13-16).*

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.  Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.  Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.  Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo non è temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.  Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia. L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

Il diritto del bambino di nascere da genitori dediti allo scandalo. Lo scandalo è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.  Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche. Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati.

Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male creato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento.  Ecco un primo diritto prima del concepimento.

Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.  Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana.

Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini.  Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.  Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.

Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.  È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.

Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino. Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio.

Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. È al bambino che viene negato il diritto alla vita secondo Dio. Nessuno può impedire ad un bambino di conoscere Cristo Gesù, dal momento che è in Lui che la sua vita riceve significato, verità, compimento.

La Madre di Dio ci aiuti a vivere questa verità.

## 6 Marzo

Madre tutta santa, ottienici la grazia di divenire con Cristo una cosa sola. Diremo la Parola di Gesù. Manifesteremo al mondo la sua volontà.

## Io e il Padre siamo una cosa sola

Cristo Gesù e il Padre sono una cosa sola, prima di tutto perché il Padre e il Figlio nell’unità dello Spirito Santo sussistono nell’unica e sola natura divina eterna, senza principio e senza fine. Lo sono anche non solo perché il Figlio dall’eternità è dal Padre, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre, sono anche  una cosa sola, perché nella comunione dello Spirito Santo, la volontà del Padre è volontà del Figlio, il cuore del Padre è il cuore del Figlio, il pensiero del Padre è il pensiero del Figlio, la carità del Padre è la carità del Figlio, lo Spirito del Padre e lo Spirito del Figlio, la Parola del Padre è la Parola del Figlio. Essendo in Cristo tutto del Padre, quando Cristo Gesù parla è il Padre che parla e quando Gesù opera è il Padre che opera. Cristo Gesù, nella sua umanità, è il sigillo perfetto del Padre.

Ecco questa verità così come essa è rivelata dallo Spirito Santo: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»”* (Gv 6,26-29).

*“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.  Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato”* (Eb 1,1-4).

Il Padre, che è una cosa sola con Cristo Gesù, nella comunione eterna dello Spirito Santo, vuole che anche noi e Cristo Gesù diveniamo una cosa sola. Ecco come questa volontà di Dio viene rivelata da Cristo Gesù come sa volontà trasformata in preghiera: *“Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»”* (Gv 17,15-26).

Questa purissima verità mette bene in luce tutte le falsità, tutte le menzogne, tutti gli inganni del cristiano quando dice che Cristo non è più necessario per essere salvati. Non vi menzogna più grande. Se il Padre ha dato solo Cristo come sacrificio di espiazione, purificazione, salvezza, redenzione, vita eterna per ogni uomo, affermando noi che ogni religione è via di salvezza, altro non facciamo che rinnegare il Padre e il suo decreto eterno di redenzione e di salvezza. Attestiamo che il Pensiero di Cristo non è il nostro pensiero e neanche la sua volontà è la nostra volontà.

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola»* (Gv 10,22-30).

Ecco la vocazione del cristiano: pensare con il pensiero di Cristo, volere con la volontà di Cristo, amare con il cuore di Cristo, sentire con il sentimento di Cristo, desiderare con il desiderio di Cristo. Questo è possibile solo se Cristo e il cristiano sono una cosa sola, nella comunione dello Spirito Santo. Poiché oggi il cristiano e Cristo sono due cose, tutto si spiega: tutto ciò che il cristiano oggi dice, lo dice dai suoi pensieri, dal suo cuore, dalla sua volontà. Lo dice dalla sua natura non cristificata e non trasformata in natura di Cristo. La vecchia natura altro non può dire, altro non sta dicendo se non menzogne e falsità su Dio Padre, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sull’uomo. Non vi è inganno più grande verso l’intera umanità. La si condanna a rimanere nelle tenebre a causa di tutte le falsità e menzogne che oggi escono dalla bocca del cristiano che non è una cosa sola con Cristo Signore.

Madre tutta santa, ottienici la grazia di divenire con Cristo una cosa sola. Diremo la Parola di Gesù. Manifesteremo al mondo la sua volontà.

## IO VI DICO CHE FARÀ LORO GIUSTIZIA PRONTAMENTE

Questa parabola di Gesù va ben compresa. La giusta chiave per una sana e vera ermeneutica ed esegesi è nelle parole: *“Io vi dico che farà loro giustizia prontamente”*. Il nostro Dio è il Dio della Giustizia, Giustizia secondo Dio e non certo giustizia secondo gli uomini. Ecco tre voci che implorano giustizia e che Dio ascolta. Il primo grido è del sangue di Abele che grida senza alcuna interruzione: *“Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra»” (Gen 4,8-12).*

Il secondo grido è quello del peccato di Sodoma:*“Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!»” (Gen 18,16-21).*

Il terzo grido è dei figli d’Israele ridotti in schiavitù dal faraone e condannati ai lavori forzati: *“Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte»” (Es 3,7-19).*

Ogni grido che con insistenza sale a Dio dal cuore dell’uomo perché sia consolato dalla Giustizia secondo Dio, sempre dal Signore verrà ascoltato. Sarebbe cosa ingiustizia se Dio non lo ascoltasse. Dio mancherebbe contro la sua verità eterna e questo è impossibile. Giustizia e verità sono le basi del trono del Signore. Il nostro Dio è il Dio Giusto perché è il Dio Vero ed è il Dio Vero perché è il Dio Giusto. Verità e Giustizia sono l’essenza eterna del nostro Dio.

*Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente.**Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». (Lc 18,1-8).*

Nel Nuovo Testamento l’Apostolo Giacomo ci rivela il grido che le ingiustizie innalzano verso Dio: *“E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza” (Gc 5,1-6).*

Chi grida al Signore deve offrire a Lui le ragioni della giustizia del nostro grido. È quanto fa la donna Cananea: *“Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d’Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell’istante sua figlia fu guarita” (Mt 15,21-28).* Questa Donna è la vera ermeneuta ed esegeta della Parabola narrata oggi da Gesù.

La Madre di Dio faccia suo il nostro grido e lo presenti a Cristo come alle nozze di Cana ha presentato il grido degli sposi quando ancora doveva uscire dal loro cuore. Lei lo ha visto nello Spirito Santo e lo ha presentato a Cristo.

## 7 Marzo

Madre di Dio, fa’ che sempre ogni membro del corpo di Cristo sia voce di Gesù Signore.

## Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori

Il popolo del Signore cammina nella storia sempre guidato, sorretto, spronato, custodito, corretto, ammonito, illuminato dalla Parola del Signore. Rileggiamo l’Incipit della Lettera agli Ebrei: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato”* (Eb 1,1-4). Cristo Gesù ha parlato fino al giorno della sua gloriosa ascensione al cielo. Oggi forse non parla più?

Ecco la sua Parola rivolta a Saulo sulla via di Damasco e ad Anania in Damasco: *“Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.*

*C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono”* (At 9,1-9).

Ecco ancora la Parola che Gesù rivolge a Simone Pietro, inviandolo nella casa di Cornelio: *“Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò”* (At 10,1-23).

Noi sappiamo che Cristo Gesù mai ha smesso di parlare alla sua Chiesa. Mai ha smesso di operare conversioni anche in cuori di altre confessioni religiose. Sappiamo sempre dalla storia che la Vergine Maria è sempre intervenuta e sempre interverrà per riportare la vera fede nel cuore dei discepoli di Gesù. Ma sappiamo altresì che lui ha costituito i suoi Apostoli portatori nel mondo della sua voce.

Ecco chi sono gli Apostoli: Voce di Cristo Signore nella storia. Questa è la loro missione. Saranno voce di Cristo Gesù, se vivranno di intensissima comunione nello Spirito Santo e se la loro casa sarà la Parola scritta con il Dito dello Spirito Santo sia sulle tavole dell’Antico Testamento e sia su quelle del Nuovo, avendo sempre però come Lettore, Ermeneuta, Esegeta, Interprete e Commentatore lo Spirito Santo. Se queste due condizioni non vengono osservate, essi non sono voce di Cristo Gesù nella storia, il gregge che vive nello Spirito Santo lo percepisce all’istante, si separa dai Pastori e non ascolta più la loro voce. Voce di Cristo Gesù sono anche i profeti, i maestri, i dottori, gli evangelisti. Alle due condizioni necessarie agli Apostoli ad essi ne serve una terza: la comunione gerarchica e il perenne confronto con gli Apostoli di Cristo Gesù.

Ecco cosa fa l’Apostolo Paolo al fine di essere certo che la sua fosse vera voce del Signore: *“Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi. Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare”* (Gal 2,1-10). Senza la comunione di confronto e l’obbedienza al discernimento ricevuto, nessuno potrà dire di essere voce del Signore.

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo. Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede* (Eb 3,1-19).

Il fine di essere voce di Cristo Gesù è uno solo: formare nella storia il corpo di Cristo: *“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità”* (Ef 4,11-16).

Se il corpo di Cristo non viene formato, all’istante non si è più voce di Cristo Signore nella storia. Ma così agendo si priva Cristo Gesù di essere oggi voce del Padre per la conversione dei cuori.

Madre di Dio, fa’ che sempre ogni membro del corpo di Cristo sia voce di Gesù Signore.

## DA QUEL GIORNO DUNQUE DECISERO DI UCCIDERLO

Leggiamo alla luce dell’Antico Testamento il motivo che spinge ad uccidere Gesù e subito apparirà chiaro che questa decisione è pura falsità: *“Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione»*”.

Nelle Antiche Scritture è profetizzato da Dio che i figli d’Israele avrebbero perso la terra che il Signore stava per dare loro in dono, solo se avessero dimenticato l’Alleanza giurata, trasgredendo la sua Parola o rifiutandosi di ascoltare la sua voce:*“Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà»” (Cfr. Dt 28,1-69 e Lev 26,1-46).*

Il popolo non perisce, non sarà distrutto, non sarà deportato perché la gente crede in Cristo Gesù. Il tempio e la nazione saranno distrutte per la non obbedienza ai Comandamenti e per non aver ascoltato la voce del loro Signore. Qual è la voce di Dio che essi non ascoltato? È proprio la voce di Gesù. Sono proprio coloro che stanno ascoltando la voce di Gesù che è voce di Dio la salvezza del popolo del Signore.

*Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.**Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.**Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.  Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo (Gv 11,45-57).*

Quando un uomo abbandona il suo Dio, all’instante perde anche il senno, l’intelligenza, la sapienza, il sano discernimento, la vera razionalità e viene invaso da ogni stoltezza e insipienza. Quanto il sinedrio decide, lo decide solo sul fondamento della grande falsità. Quanto i capi dei sacerdoti e i farisei dicono, è solo una evidente menzogna. Essi da lungo tempo hanno già deciso di uccidere Gesù. Vogliono però che tutto appaia come un fatto legale e per questo serve loro il coinvolgimento di tutto il sinedrio, così dinanzi alla storia essi ne escono mondi, bianchi come la neve.

Chi ha deciso di uccidere Gesù? Il sinedrio, cioè nessuno di loro. Il sinedrio sono gli altri. Sinedrio invece è ogni suo membro e la responsabilità è *in solidum*, anche se ognuno vi partecipa secondo il peso che in esso possiede. Il sommo sacerdote ha il peso del sommo sacerdote. Ma anche il fariseo ha il peso del fariseo e così pure il sacerdote, il sadduceo, l’erodiano, lo zelota. Il peso di un laico in una decisione e quella del sacerdote non hanno lo stesso peso. Il sacerdote ha un peso infinitamente superiore. Il profeta ha il peso del profeta e il non profeta il peso del non profeta. L’ingannatore ha il peso dell’ingannatore, ma anche l’ingannato ha il peso dell’ingannato. Eva ha il peso di Eva, ma il peso di Adamo è molto più grande. A lui il Signore Dio aveva dato il comando di non mangiare. Era lui che avrebbe dovuto rifiutarsi di trasgredire la Parola del Signore. Se la decisione è presa da uno solo, la responsabilità apparentemente è tutta sua. Responsabili sono tutti coloro che in qualsiasi modo vi hanno partecipato o attivamente o passivamente.

La Madre di Dio ci aiuti in ogni decisione ad agire conformemente alla Parola.

## 8 Marzo

Madre di Dio liberarci da questa volontà diabolica che lavora alacremente nei discepoli di Cristo Gesù per schiodarlo dal legno della volontà del Padre e inchiodarlo sul legno dei loro pensieri e della loro volontà. Un Cristo così mai potrà salvarci.

## Per questo infatti sono venuto!

Chi vuole entrare nel più profondo del mistero di Gesù Signore sempre si deve ricordare di quanto il Salmo profetizza su di lui: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea”* (Sal 40,7-11).

La Lettera agli Ebrei annuncia il perfetto compimento in Cristo Gesù delle parole del Salmo: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”* (Eb 10,5-10). Sia il Salmo e sia la Lettera agli Ebrei ci rivelano che Cristo Gesù mai è stato, mai è, mai sarà dalla volontà degli uomini. Lui è stato, è e sarà sempre dalla volontà del Padre suo.

Abbiamo detto che Cristo Gesù non solo mai è stato, ma abbiamo anche aggiunto che mai è oggi e mai sarà domani, perché ai nostri giorni stoltamente moltissimi suoi discepoli pensano di volere ridurre Cristo Signore in loro potere, assoggettandolo e asservendolo alla loro volontà. Da Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo ne vogliono fare solo un fondatore di religione capace di adattarsi ad ogni peccato e ad ogni trasgressione dei suoi seguaci. Così della santissima fede e religione cristiana che per moralità aveva come sua sola regola il cuore del Padre, a noi manifestato e rivelato dallo stesso Gesù Signore con la potentissima luce dello Spirito Santo, se ne sta facendo la religione la peggiore della terra.

Mentre le altre religioni almeno qualche regola morale la osservano, la religione cristiana sta divenendo la religione senza alcuna fede e senza alcuna morale, senza alcuna verità e senza alcuna luce. Sta divenendo la religione giustificatrice di tutto in male che c’è nell’uomo, male nei pensieri, male nelle opere, male nelle omissioni, male nelle parole.

Questo altro non significa se non volontà satanica di ridurre Cristo in nostro potere. Lui non deve più obbedire al Padre suo, ma ad ogni suo discepolo, facendo sua propria volontà la volontà di ciascuno di quanti dicono di seguirlo o di parlare in suo nome e con la sua autorità. C’è forse religione peggiore sulla terra della religione che benedice il peccato? Non solo lo legalizza redendolo da cosa immorale e in cosa morale, addirittura giunge anche a benedirlo. Così grande oggi è la spudoratezza e la sfrontatezza di moltissimi discepoli di Gesù.

*E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni* (Mc 1,29-39).

Noi possiamo anche pensare di aver ridotto Cristo Gesù in potere della nostra volontà. Ma questo è solo un pensiero. Poiché Gesù mai sarà dalla volontà di un solo uomo – anche se questo solo uomo dovesse essere un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato – chi dovesse pensare una simile cosa sappia che è solo un misero stolto e un insipiente. Che la sua sia stoltezza e insipienza, lo attestano i frutti che questo pensiero produce: la morte non solo della fede e della sana moralità, ma anche la morte della stessa Chiesa. Sempre quando il cristiano ha pensato di ridurre o Cristo o la Madre sua in suo potere, la Chiesa si è fortemente impoverita di molti figli.

Se oggi la Chiesa è prigioniera di una fortissima carestia spirituale, la responsabilità è di quanti hanno pensato e continuano a pensare che Cristo Gesù sia una marionetta nelle loro mani, perché faccia e dica solo il loro pensiero e la loro volontà. Gesù è stato crocifisso su legno della volontà del Padre e su di esso rimarrà per l’eternità. È stato tentato allora perché volontariamente scendesse dalla croce e lui vi è rimasto. Oggi neanche più è tentato. Oggi i suoi discepoli lo stanno schiodando dal legno della volontà del Padre e lavorano alacremente per inchiodarlo sul legno dei loro pensieri e della loro volontà. Lavoro inutile. Mai nessuno potrà mai inchiodare Cristo Signore su legno della sua volontà e dei suoi pensieri. Un Cristo Gesù schiodato dal legno della volontà del Padre a noi non serve. Mai potrà salvarci.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Liberarci da questa volontà diabolica, infernale, satanica.

## COSTITUISCE SACERDOTE IL FIGLIO, RESO PERFETTO PER SEMPRE

Cristo Gesù è vero sacerdote. Non è sacerdote secondo la Legge. È vero sacerdote per giuramento da parte del Signore. Non è sacerdote alla maniera o secondo l’ordine di Aronne. È vero sacerdote secondo l’ordine o al modo di Melchìsedek. Non è sacerdote dell’Antica Alleanza, è vero sacerdote della Nuova ed Eterna alleanza. Non offre al Signore il sangue dei tori o dei vitelli, dei capretti o degli agnelli. Gli animali si offrivano secondo l’Antica Legge del Levitico.

Antica Alleanza, antico sacerdozio, antica offerta. Nuova Alleanza, Nuova Legge, Nuova Offerta: il sangue di Cristo Gesù, che a motivo dell’unione ipostatica che governa tutto il mistero dell’Incarnazione, è sangue di Dio, perché è il sangue del Figlio di Dio. Il Figlio di Dio ha versato in sacrificio il suo sangue una volta per tutte e con esso ha compiuto la redenzione degli uomini e del mondo intero, anch’esso sottomesso alla caducità a causa del peccato degli uomini. Il sangue non scorre senza sofferenza. Nell’offerta del sangue dell’animale, la vittima soffriva per un solo istante e la sofferenza era solo fisica.

Quella del sommo ed eterno sacerdote della Nuova ed Eterna Alleanza non è stato solo dolore del corpo, è stato dolore dell’anima e dello spirito, è stato dolore di Dio perché dolore del Figlio unigenito del Padre. È a motivo di questo indicibile dolore che il Figlio di Dio è stato reso perfetto. Il suo sacrificio non è solo del suo corpo, è invece della sua anima, del suo cuore, del suo spirito, di ogni suo sentimento. In modo particolare è il dolore della perfetta sapienza, perfetta intelligenza, perfetta coscienza, perfetta visione e perfetta scienza del mistero dell’iniquità che con ogni violenza, crudeltà. spietatezza si abbatteva su di lui, con il solo intento di toglierlo di mezzo. Quello del Figlio di Dio è il dolore di chi si annienta in tutto il suo essere divino e umano ed è il dolore anche dell’annientamento di ogni suo pensiero e volontà. Anche i pensieri e la volontà ha lui scelto di inchiodare sul legno della croce.

Questa verità è così manifestata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi:*“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,6-11).*La perfezione è del Figlio di Dio, perché il dolore è del Figlio di Dio. Tutto della sua umanità il Figlio di Dio ha inchiodato sul legno della croce.

*Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek. Si ha così l’abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l’introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio. Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre. Per questo Gesù è diventato garante di un’alleanza migliore. Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.**Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge,**costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre (Eb 7,15-28).*

Ecco ora la verità che lo Spirito Santo ci chiede di mettere nel cuore: *“Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli”.*Santità, innocenza, sanza macchia, separazione dai peccatori ed elevazione sopra i cieli sono tutte vera essenza, vera natura di Cristo Signore. Urge però precisare che la separazione dai peccatori non è distanza da essi o allontanamento. Essa è invece totale, universale non conoscenza del peccato né mortale e né veniale per tutto il tempo della sua vita.

È questa la perfezione da lui raggiunta: la non conoscenza del peccato neanche con un fugace pensiero di un decimo di secondo, attestando così la perfettissima vittoria su Satana e sulle sue tentazioni. Alla non conoscenza del peccato dobbiamo aggiungere la somma perfezione in ogni virtù. Regina delle virtù per Gesù Signore è stata l’obbedienza. Lui è stato sempre dalla volontà di Dio, per la volontà di Dio, con la volontà di Dio. Non è stato da se stesso o dalla volontà di Satana neanche quanto dura il tempo di un baleno e questo per tutta la durata della sua permanenza sulla nostra terra nel suo corpo di carne.

Oggi si tratta Cristo Gesù peggio che se ci si trovasse dinanzi ad un demente o ad un uomo privo di vera umanità. Ci troviamo dinanzi ad un vero sacrilegio, che rivela e manifesta non solo l’assenza di conoscenza, ma molto di più la superba pretesa di poterlo giudicare, contestare, condannare, disprezzare, accusare con accuse infamanti.

La Madre nostra aiuti i cristiani almeno ad avere rispetto del Figlio di Dio.

## 9 Marzo

Sempre la vita del cristiano deve divenire un sacrificio di espiazione e di salvezza. La Madre nostra ci aiuti.

## Il padrone ebbe compassione di quel servo

Ogni debito sia con Dio e sia con gli uomini va saldato. È regola eterna di giustizia. Ora noi sappiamo che il nostro debito presso Dio è infinito. Mai potrà essere saldato. Ecco allora la seconda regola di giustizia divina: Il Signore, per i meriti del Figlio suo acquisiti sulla croce, ha promesso di condonare ogni nostro debito presso di Lui, se noi condoniamo ogni debito contratto dai nostri fratelli verso di noi. Come il suo è perdono o condono totale, anche il nostro deve essere perdono o condono totale.

Questo significa che se ogni uomo che vive sulla terra ha un debito verso di noi, noi siamo obbligati, dalla Legge del perdono del Signore, a rimettere i debiti del mondo intero. Noi perdoniamo ogni debito di tutti e il Signore perdona i nostri debiti presso di Lui che noi mai potremmo saldare, neanche con una eternità di pena. Se le pene dell’inferno potessero saldare i nostri debiti contratti presso Dio, l’eternità della pena sarebbe ingiusta.

Ora poiché noi sappiamo che in Dio nulla vi è di ingiusto, allora dobbiamo necessariamente concludere che veramente il nostro debito è infinito. Esso però sarà sempre perdonato, in ogni sua entità grandissima o anche piccolissima, a condizione che noi perdoniamo di cuore ai nostri fratelli. Se questa condizione da noi non viene osservata, Dio mai darà il suo perdono.

Il perdono inoltre, secondo la legge di Cristo Gesù, è necessario sia perché noi possiamo presentare a Dio la nostra offerta sul suo altare e sia perché le nostre preghiere vengano esaudite: *“Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!”* (Mt 5,23-26).

*“La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe»”* (Mc 11,20-25).

*“Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche”* (1Tm 2,1-8).

Se queste condizioni non vengono osservate, vana è la nostra offerta, vana è la nostra preghiera.

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.  Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello»* (Mt 18,21-35).

Ogni discepolo di Gesù non solo deve perdonare settanta volte sette, cioè sempre per sempre per sempre. In Cristo, con Cristo, per Cristo, lui è anche chiamato ad offrire la sua vita per cooperare con Cristo alla redenzione e alla salvezza del mondo. Questo significa che come Cristo ha offerto la sua vita per la redenzione del mondo e anche dei suoi carnefici, così anche il discepolo di Gesù deve offrire in Cristo, con Cristo, per Cristo, la sua vita a Dio anche per la conversione, la salvezza, la redenzione di quanti gli fanno del male. Sempre la vita del cristiano deve divenire un sacrificio di espiazione e di salvezza. La Madre nostra ci aiuti.

## MADRE DI MISERICORDIA

Per conoscere secondo verità, dobbiamo disporre la nostra mente e il nostro cuore alla grande umiltà e chiedere allo Spirito Santo che ci aiuti ad entrare nel suo divino, eterno, soprannaturale mistero. Alla luce della Divina Rivelazione, va detto subito che la Misericordia è il cuore di Dio Padre sempre rivolto verso l’uomo che è misero, povero, meschino, non perché così è stato creato, ma perché si è fatto a causa della sua obbedienza delle origini e giorno per giorno si fa con i suoi molteplici peccati personali.

È il peccato che ci rende umanamente miseri. È il peccato che rende misera, povera e meschina l’anima, ma anche lo spirito e il corpo. Poveri, meschini, miseri sono i nostri pensieri, la nostra volontà, i nostri sentimenti, i nostri desideri, il nostro discernimento. È il peccato che ci svuota di Dio, della sua sapienza, del suo amore, della sua giustizia, della sua santità, della sua verità, della sua grazia. Se solo ci svuotasse, sarebbe un male ancora assai piccolo. Il peccato, svuotandoci di Dio, lascia tutto lo spazio a Satana perché ne prenda il posto. È questa la nostra grande meschinità, povertà, miseria: porre Satana al governo di tutta la nostra vita. Ma se Satana è al governo della nostra vita, è lui che in noi vuole, pensa, parla, decide, conosce, stabilisce, ragiona, argomenta, dialoga.

Ecco allora in che consiste la Misericordia del nostro Dio: mettere in atto tutta la sua divina onnipotenza, tutta la sua divina scienza e intelligenza, tutta la sua divina grazia, tutta la sua divina volontà al fine di liberare l’uomo dal potere di Satana e delle tenebre e trasportarlo nel regno della sua luce.

Questa verità è così manifestata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Pietro: *“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla Misericordia, ora invece avete ottenuto Misericordia” (1Pt 2,1-10).*

Ecco la Misericordia di Dio Padre: il dono a noi fatto di Cristo Gesù Crocifisso. Il dono fatto a noi da Cristo Gesù Crocifisso dello Spirito Santo come nostro Spirito, della sua volontà come nostra volontà, del suo cuore come nostro cuore, della sua mente come nostra mente, del suo pensiero come nostro pensiero, della sua Parola come nostra Parola, dei suoi sentimenti come nostri sentimenti, della Madre sua come nostra vera Madre, della sua giustizia come nostra giustizia, della sua carità come nostra carità, della sua luce come nostra luce.

La Vergine Maria è Madre di Misericordia, prima di tutto perché Lei si è lasciata fare da Dio Madre della sua Divina ed Eterna Misericordia che è il suo Figlio Unigenito, a noi dato per la nostra salvezza. È Madre di Misericordia anche perché si è lasciata donare da Cristo Gesù come nostra vera Madre, Madre che deve dare a noi il suo cuore, nel quale vive nella pienezza e nella perfezione tutto l’amore del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la verità purissima dello Spirito Santo, come nostro vero cuore.

Ma questo non è ancora tutto il mistero del suo essere Madre di Misericordia: Come Cristo Gesù è la Misericordia del Padre nello Spirito Santo, fattosi carne per la nostra redenzione eterna, la Vergine Maria per tutto il tempo della storia deve essere per noi la Misericordia di Cristo che è Misericordia prima di tutto nella preghiera incessante per la conversione dei peccatori e poi in una continua ricerca di quanti hanno abbandonato il corpo di Cristo e anche di quanti mai sono stati corpo di Cristo perché i primi vi ritornino e i secondi perché lo diventino e vi rimangano per sempre. Poiché la Misericordia di Dio Padre è tutta finalizzata alla vera salvezza dell’uomo ed ogni sua grazia è finalizzata ad entrare e a rimanere nella vera salvezza, anche la Misericordia della Vergine Maria ed ogni grazia che lei ci ottiene per la sua intercessione, ha la stessa finalità: o perché noi diveniamo corpo di Cristo, se non lo siamo, o perché viviamo da vero corpo di Cristo se siamo in Cristo, o perché ritorniamo ad essere vero corpo di Cristo.

Oggi però si vuole una Misericordia di Dio senza alcuna relazione con il corpo di Cristo e anche una Misericordia della Madre di Dio non finalizzata alla nostra perfetta conformazione a Cristo nel suo corpo, con il suo corpo, per il suo corpo. È questo un gravissimo errore teologico, cristologico, pneumatologico, soteriologico, ecclesiologico, mariologico, missionologico.

Ogni intervento della Madre di Dio nella nostra vita è sempre finalizzato a creare la purissima fede in Cristo Gesù. Questa verità ce la rivela lo Spirito Santo nel Vangelo secondo Giovanni. Il fine del miracolo operato durante il banchetto nuziale in Cana di Galilea è la creazione nei discepoli della fede in Cristo Gesù: *“Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Cfr. Gv 2,1-11).*

Madre di Dio e Madre nostra, per la tua Misericordia fa’ che tutto il mondo diventi discepolo di Gesù e viva come suo vero corpo. Fuori del corpo di Cristo non c’è salvezza.

## 10 Marzo

La Madre di Dio e Madre nostra ci liberi da una fede senza alcuna relazione con la Divina Rivelazione. Essa condurrà ad una universale idolatria e amoralità.

## Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci

La nostra esperienza con gli uomini determina anche la nostra preghiera. La donna dalle perdite di sangue, divenute inarrestabili, ascoltando gli uomini narrare i miracoli di Gesù, matura da questa esperienza una purissima verità di fede: *“Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male»”* (Mc 5,25-34).

Anche il centurione ascoltando gli uomini, da questa esperienza matura una sua purissima fede in Cristo Gesù: *“Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l’aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di’ una parola e il mio servo sarà guarito. Anch’io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». All’udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito”* (Lc 7,1-10).

L’uomo, di cui si parla nel Vangelo che segue, dall’esperienza avuta con i suoi discepoli, matura una fede dubbiosa su Gesù. Lo attestano le sue parole: “Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci”. I discepoli non erano riusciti a guarirgli il figlio.

*E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi* (Mc 9,14-27).

Da questa esperienza che quest’uomo fa con i discepoli di Gesù siamo tutti interpellati. Poiché è dalla nostra fede in Cristo Gesù che nasce la fede in quanti vengono a contatto con noi, se la nostra fede è morta, nessuna fede nascerà mai in un altro cuore. Ma anche se la nostra fede è debole, incerta, lacunosa, ereticale, falsa, tenebrosa, infernale, diabolica, anche la fede che nascerà nel cuore di chi viene a contatto con noi, sarà fede debole, incerta, lacunosa, ereticale, falsa, tenebrosa, infernale, diabolica.

Questo deve significare che grande è la nostra responsabilità in ordine alla fede del mondo intero. Se per la mia fede diabolica nasce in un cuore una fede altrettanto diabolica, io sono responsabile di tutti i mali che questa fede produce nella storia. Sono reo di omissione per non aver dato la fede vera ai miei fratelli, ma sono anche reo dei mali prodotti a causa della mia cattiva volontà per non aver coltivato la vera fede nel mio cuore. Quest’uomo dubita di Cristo perché i discepoli lo hanno indotto a questo dubbio. Essi non hanno vissuto il loro ministero secondo la retta fede. Hanno pensato che il miracolo fosse per essi un frutto naturale e non invece una grazia attuale da impetrare al Signore con un’accorata preghiera.

Oggi la fede di moltissimi discepoli di Gesù è una fede senza alcuna relazione con la Divina Rivelazione. Quanti si accostano ad essi si formeranno una fede senza alcuna Divina Rivelazione. Sarà una falsa fede, perché essa è solo il frutto del loro pensiero. I danni che questa fede produrrà saranno ingentissimi. Essa condurrà ad una universale idolatria e amoralità.

Da questo sfacelo ci libri la Madre di Dio e Madre nostra.

## PERCHÉ CHIUNQUE CREDE IN LUI ABBIA LA VITA ETERNA

Il brano del Vangelo offerto alla nostra riflessione, meditazione, contemplazione orante, in questa Domenica IV di Quaresima, è un brano del Capitolo III del Vangelo secondo Giovanni. Gesù, di notte, riceve la visita di Nicodemo, uno membro onesto del Sinedrio di Gerusalemme. La prima parola che quest’uomo onesto dice è vera confessione che Gesù è uomo che viene da Dio. Nicodemo vede l’esterno del mistero di Cristo Gesù. Non conosce la verità piena, che è d’Incarnazione. Non sa che Gesù è il Figlio di Dio fattosi carne.

Gesù lascia cadere queste parole di Nicodemo e subito annuncia a lui il grande mistero della nuova nascita per entrare nel regno di Dio. *“Se uno non nasce da acqua e da Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio”.*  Fatto questo annuncio, Gesù ne fa un secondo: lui parla delle cose del cielo, perché lui dal cielo è disceso e al cielo è salito:*“In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo”*.

Il Figlio dell’uomo è disceso dal cielo, non come un angelo, è disceso dal cielo come Vero Verbo Eterno Incarnato. Come Vero Figlio Unigenito del Padre fattosi carne, Lui dovrà essere innalzato, allo stesso modo che Mosè ha innalzato il serpente nel deserto. Lui, il Figlio dell’uomo, dovrà essere innalzato sulla croce. Chi guardava il serpente guariva dai morsi letale dei serpenti brucianti. Chi guarda il Figlio dell’uomo innalzato sulla croce, credendo in Lui, ha la vita eterna nel suo nome. Così la croce di Cristo Gesù o Gesù Crocifisso sono la sola via stabilita da Dio per essere salvati. I figli d’Israele morsi dai serpenti brucianti guardavano il serpente di bronzo e guarivano dai morsi letali. Ogni uomo che guarda Cristo Gesù Crocifisso con fede e crede nel suo nome riceve la vita. Guarisce dai morsi letali del serpente antico. Quando noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita? Quando ci lasciamo immergere nelle acque del battesimo e lo Spirito Santo ci genera in Cristo come nuove creature, ci fa corpo di Cristo e noi viviamo la vita di Cristo nella nostra vita.

*E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo,**perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.  E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

Qualcuno potrebbe pensare: Non posso io credere in Cristo senza passare per il Battesimo? Questa via di credere in Cristo non è stata data da Dio. Da Dio è stata data la via non solo di credere in Cristo, ma di divenire con Cristo un solo corpo, una sola vita e questa via si può compiere solo nascendo da acqua e da Spirito Santo. Qualche altro potrebbe pensare: Non posso io ricevere lo Spirito senza credere in Cristo? Non posson io essere salvato per altre vie? Anche a questo pensiero si risponde che lo Spirito senza misura è solo dono di Cristo Gesù: *“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-36).*

Fede in Cristo Gesù, dono dello Spirito di Cristo Gesù, Battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo sono la sola via data da Dio per avere la salvezza. Altre vie sono pensate dagli uomini, non certo dal Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ecco come lo Spirito Santo rivela questa via: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

La Madre di Dio ci aiuti a credere che solo Cristo è la via della nostra salvezza.

## 11 Marzo

La nostra Madre celeste ci ottenga la grazia di vivere si purissima obbedienza sempre.

## Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro

Vale per ogni uomo la risposta che il Signore dona al profeta Michea: *“Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele. «Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore». «Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?». Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio”* (Mi 6,1-8).

All’uomo è stato rivelato cosa il Signore vuole da lui. Questa è verità santissima. Ma cosa manca a questa verità? Manca l’ultima Parola detta a Gesù hai suoi Apostoli nl Vangelo secondo Matteo: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»”* (Mt 28,28-20).

Questo comando non è per un giorno, ma è per tutti i giorni della storia, fino al giorno della Parusia. Il comando di Gesù dato ai suoi Apostoli si compone di ben quattro parti: andare, fare discepoli tutti i popoli, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Essendo queste quattro parti un solo comando, esso in ognuna delle sue parti mai potrà essere lasciato all’arbitrio del singolo Apostolo, del singolo Presbitero, del singolo Diacono, del singolo Cresimato, del singolo Battezzato, del singolo Papa.

Questo comando rimane immutabile fino alla consumazione del mondo. Invece oggi stiamo assistendo al pensiero dell’uomo che ha abrogato questo comando in nome di strane filosofie, strane antropologia, strane psicologie, strane soteriologie e stranissime escatologie. Nessun pensiero, frutto della mente dell’uomo, anche il più santo e il più bello, potrà mai abrogare questo comando nella sua quadruplice formulazione. Chi lo abroga, si rende responsabile di tutti i peccati commessi a causa della sua non obbedienza al comando ricevuto. Hanno Mosè e i Profeti. È vero. Ma come si possono ascoltare, se nessuno li insegna? Come si potranno mai ascoltare, se oggi moltissimi discepoli di Gesù insegnano i loro pensieri e le loro strane fantasie?

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”»* (Lc 16,19-31).

Ecco allora il ministero santo dei discepoli di Gesù: far risuonare nel mondo ogni purissimo insegnamento contenuto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Questo per quanti vivevano nell’Antico Testamento. Per noi del Nuovo Testamento si deve far risuonare l’insegnamento di Gesù che dona compimento ai Profeti e alla Legge. Ecco la missione apostolica e in comunione gerarchia con questa missione, anche la missione di ogni membro del corpo di Cristo: andare, fare discepoli, battezzare, insegnare quanto Cristo Gesù ha comandato.

Il pensiero degli uomini non è comando di Cristo Gesù. Esso non va insegnato. Il pensiero delle nostre strane soteriologie ed escatologie non è insegnamento di Cristo Gesù. Esso va abolito come nostra stessa parola. Il pensiero del mondo non è il pensiero di Cristo Gesù e neanche il suo insegnamento. Esso mai deve uscire dalla nostra bocca. Né possiamo pensare che la nostra misericordia senza la parola del Signore e che abroga la Parola del Signore, sia più grande della misericordia di Cristo Gesù racchiusa tutta nella sua Parola. Qui si tratta di purissima fede ma anche di purissima obbedienza. Se non obbediamo al comando di Cristo semplicemente non crediamo nella sua Parola. Se non crediamo, non siamo più apostoli di Cristo Gesù, ma apostoli del mondo e diaconi di Satana.

La nostra Madre celeste ci ottenga la grazia di vivere si purissima obbedienza sempre.

## PERCHÉ VENGA DERISO E FLAGELLATO E CROCIFISSO, E IL TERZO GIORNO RISORGERÀ

Gesù, nello Spirito Santo, conosce tutta la storia che dovrà essere da lui vissuta. La conosce in pienezza di verità perché il Padre l’ha vista dall’eternità, prima ancora della creazione dell’uomo e poi la profetizzata nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Si badi bene: il Padre non ha prima scritto la storia e poi ha chiesto al Figlio di darle pieno compimento. Prima ha visto la storia che il peccato dell’uomo avrebbe prodotto e poi ha chiesto al Figlio la redenzione di questa storia assumendola tutta nel suo corpo ed espiandola sulla croce. Dio ha visto i frutti dell’odio del peccato dell’uomo. Ha visto che per redimere il peccato vi era una sola via. Assumerlo per espiarlo. Assumerlo per toglierlo. Questa via che è di Cristo è anche la via del corpo di Cristo. Se il cristiano vuole togliere il peccato del mondo, deve assumerlo tutto nel suo corpo e compiere in esso ciò che ancora manca al corpo di Cristo che è la sua Chiesa.

Questa verità viene così rivelata dall’Apostolo Paolo: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-2).*

Ecco la grande differenza che regna tra Cristo Gesù e i suoi discepoli. Gesù Signore cammina con la mente, con il cuore, con la volontà, con il desiderio, con l’anima, con il corpo, interamene immersi nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, immersi cioè nella più pura e santa conoscenza della volontà del Padre con il fine di dare ad essa pieno compimento. I suoi discepoli invece camminano con la mente e con il cuore interamente immersi nei pensieri del mondo, che sono pensieri di grandezza secondo le regole e i canoni di questa terra. Anche la madre dei figli di Zebedeo ha pensieri di terra e secondo questi pensieri rivolge la richiesta a Gesù in favore dei suoi figli. Gesù risponde a questa madre e ai suoi figli che lui può dare solo la sua croce come posto sul quale essere inchiodati. Gli altri posti li dona il Padre sempre in ascolto della purissima sapienza dello Spirito Santo.

*Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani**perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di’ che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»*(Mt 20,17-28).

Gli altri dieci, anch’esse aspiranti al primo posto nel regno di Cristo Gesù, si sdegnano con i due fratelli. Essi non hanno nulla più degli altri. Si devono astenere da simili richieste. Se il regno di Dio fosse in tutto simile a uno dei regni di questo mondo, esso sarebbe un regno di perenni liti, odii, invidie, gelosie, mormorazioni, sommosse, contrapposizioni, inimicizie, asti, divisioni, separazioni. Sarebbe un regno di ambizione, nel quale il più astuto e il più furbo, sempre soppianterebbe il meno astuto e il meno furbo.

Gesù subito interviene e spegne all’sitante questo fuoco infernale. Non lo spegne solo in questa circostanza, lo spegne per il tempo della storia. Lo spegne fino al giorno della sua Parusia. Lo spegne ricordando la verità del suo regno. Nel suo regno non si entra per comandare, ma per servire. Nel servizio tutti possono occupare il primo posto. Si occupa il primo posto, occupando ognuno l’ultimo posto, che è quello di quanti si lasciano crocifiggere per la loro più grande santificazione e perfezione nell’obbedienza e per la redenzione dei loro fratelli. Con questa legge divina finiscono all’istante liti, contese, sdegni, odii, pensieri cattivi e cose del genere. Nel regno di Dio si pensa secondo lo Spirito Santo e non secondo la carne. Chi pensa secondo la carne, attesta di essere passato dallo Spirito Santo alla carne, ma la carne è la piena negazione del regno di Dio. Chi è nella carne appartiene ancora ai regni di questo mondo.

Hanno compreso i discepoli questo insegnamento? Il Vangelo secondo Luca rivela che anche nel Cenacolo i discepoli ancora discutevano secondo la carne: “*E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve” (Lc 22,24-27).*

La Vergine Maria, la Donna umile, la Serva del Signore, ci insegni il vero servizio per il regno di Dio.

## 12 Marzo

La Madre di Dio abbia misericordia della sua Chiesa e la liberi da questo flagello di morte: la sostituzione della fede che è il frutto della Parola e delle Opere di Dio e di Cristo Gesù con la “fede” che è frutto del pensiero e delle opere del mondo.

## Anche se non credete a me, credete alle opere

Lo Spirito Santo, nel Libro della Sapienza, rivela che sono senza mente, vuoti nel loro spirito, quanti dalle opere della creazione non conoscono il suo Autore: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?”* (Sap 13,1-9).

I maghi d’Egitto, dalle opere compiute da Mosè, attestano che è il Dito di Dio che le compie. Nessun uomo da se stesso è in grado di fare ciò che Mosè sta facendo: *“Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore”* (Es 8,12-15).

Dinanzi al grande prodigio compiuto da Mosè sul Mar Rosso, il popolo crede in Dio e nel suo servo Mosè: *“In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo”* (Es 14,30-31).

Ecco cosa dice oggi lo Spirito Santo ai Giudei per bocca di Gesù: *“Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre”*. Dalle opere compiute da Cristo Gesù non solo si deve credere in Cristo Gesù, mandato dal Padre, allo stesso modo che Mosè è stato mandato da Dio. Si deve andare ben oltre questa fede. Si deve credere, anzi sapere e conoscere che il Padre è in Gesù e che Gesù è nel Padre. Se la visione e la contemplazione delle opere di Cristo non conduce a questa sapienza e a questa scienza, allora la nostra mente è vana. Non solo è vana la mente dei Giudei, è anche vana e stolta, insipiente e priva di discernimento anche la nostra mente. Processo altamente analogico rivelato dallo Spirito Santo. Processo analogico che ci dichiara responsabili della nostra non vera fede in Cristo Gesù.

*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui* (Gv 10,31-42).

Ai nostri giorni stiamo assistendo ad un fenomeno fortemente inquietante, perché distruttore della vera fede in Cristo Gesù. Si vuole imbastire una fede in Cristo, senza più alcuna relazione con le sue parole, con le sue opere, con i suoi insegnamenti, con i suoi comandi e fede anche priva di ogni relazione con la Divina Rivelazione. Ogni fede che non è il frutto della Parola e delle Opere di Dio e di Cristo Gesù, è una fede falsa, è una fede frutto solo di mente e di cuori di questi moltissimi discepoli del Signore che hanno deciso di partire dal pensiero e dalle opere del mondo per definire ciò che è fede da ciò che fede non è.

L’omosessualità è pensiero e opera del mondo e quindi deve far parte della nostra fede. Il divorzio, l’aborto, le unioni tra gli stessi sessi sono pensiero e opere del mondo e di conseguenza devono divenire parte della nostra fede. L’amoralità è pensiero e opera del mondo ed anch’essa deve divenire essenza della nostra fede. Calunnia, maldicenza, falsa testimonianza sono pensiero e opera del mondo e devono divenire parte della nostra fede. Il Cristo paganizzato, demisterizzato, privato della sua essenza divina ed eterna è pensiero e opera del mondo e deve necessariamente divenire parte della nostra fede.

La Madre di Dio, abbia misericordia della sua Chiesa e la liberi da questo flagello di morte, distruttore di tutto il sacro deposito della vera fede e della sana e santa moralità.

## UNA COSA SOLA TI MANCA

Ogni uomo è obbligato, al fine di raggiungere la perfezione della sua umanità, ad aggiungere ciò che gli manca. Ecco cosa chiede l’Apostolo Pietro ad ogni discepolo di Gesù: *“La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo” (2Pt 1,3-11).*

Per l’Apostolo Paolo la fede va confermata, alla fede si deve esortare perché la sua luce divenga sempre più luminosa, alla fede sempre va aggiunto ciò che ancora le manca: *“Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subìto delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla. Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell’amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi” (1Ts 3,1-12).*Gesù risponde a quel tale che vuole sapere cosa fare per avere in eredità la vita eterna che la via della vita è l’obbedienza ai Comandamenti. Poiché i comandamenti lui osserva, gli manca ancora una sola cosa: vendere tutto, dare il ricavato ai poveri, venire e seguire Gesù.

*Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «**Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «**Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi» (Mc 10,17-31).*

Quel tale se ne andò triste perché aveva molti beni, compromettendo così di ereditare la vita eterna. Se oggi il cristiano si chiedesse: Cosa ancora mi manca perché io possa ereditare la vita eterna? La sua risposta sarebbe: Niente, nessuna cosa. La vita eterna è data a tutti. Questa è ormai la “fede” che sta mettendo radici in molti cuori. Questo perché il cristiano oggi è spogliato di tutta la Divina Rivelazione. Anche di quella poca fede nel Vangelo è spogliato. Al cristiano oggi gli manca il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, Gli manca la Vergine Maria, Gli manca la Chiesa. Gli manca la verità. Gli manca la sana moralità. In una sola parola: gli manca tutto. Dal pensiero di Dio è passato al pensiero del mondo. Perché si nasconda questa soprannaturale perdita, si vuole anche una Chiesa secondo il mondo.

La Madre di Dio ci liberi da questo disastro.

## 13 Marzo

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Non permettere che giochiamo questi giochi di morte con la vera fede. Non conduciamo solo noi stessi in perdizione, ma con noi trasciniamo il mondo.

## Manteniamo ferma la professione della fede

Per lo Spirito Santo, così come Lui parla e rivela nella Lettera agli Ebrei, la vera fede è in Dio Padre che nei tempi antichi ha parlato ai Padri per mezzo dei profeti. Questa era però la fede di ieri. Oggi il Signore vuole che si aggiunga un’altra sua Parola. Oggi il Padre parla a noi attraverso Cristo Gesù. La Parola di Cristo e le sue opere devono oggi essere l’oggetto della nostra fede. Poiché le Parole di Cristo e le sue opere, i suoi insegnamenti e i suoi comandi, sono stati scritti con il Dito dello stesso Spirito Santo, basta leggere sui rotoli del Vangelo e di ogni Altro Testo del Nuovo Testamento.

Se quanto noi diciamo, insegniamo, proponiamo, annunciamo, operiamo è conforme alla Parola e alle opere di Gesù, la nostra parola e le nostre opere sono secondo la divina volontà. Se invece non sono conformi alla divina volontà, non quella da noi immaginata, ma quella consegnata ai Sacri Testi dell’Antico e del Nuovo Testamento, la nostra fede è falsa, bugiarda, mentitrice, ingannatrice. Poiché noi non siamo responsabili sono per noi stessi della verità della nostra fede, ma siamo responsabili della verità della fede del mondo intero, allora la nostra onestà deve essere grande. Ognuno di noi deve sempre dire ai fratelli: *“Quanto io sto dicendo, insegnando, proponendo, annunciando, operando è assai difforme da quanto è scritto nei sacri testi della Divina Rivelazione e della Sacra Tradizione della Chiesa”*.

Poiché l’onestà è frutto dello Spirito Santo che dimora nel nostro cuore, e lo Spirito è indissolubile e inseparabile dalla Divina Parola contenuta nei Sacri Testi, quando la vera fede non governa il nostro cuore, noi diveniamo disonesti e nella nostra disonestà proponiamo il nostro pensiero come purissima fede. La disonestà non è un male di oggi. Essa è un male di sempre.

Anche l’Apostolo Paolo si lamenta di questi operai fraudolenti che lavorano per distruggere la vera fede in Gesù Signore: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!*

*Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere. Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch’io possa vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch’io. Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli! Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?”* (1Cor 11,1-29).

L’Apostolo Giovanni Parla invece di anticristi: *“Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.*

*Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui”* (1Gv 2,15-29).

*“Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto. Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello”* (1Gv 3,1-10).

La salvezza è dalla fede, a condizione che essa venga conservata nella sua purezza e santità.

*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori! Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno* (Eb 4,1-16).

Come si mantiene ferma la promessione della nostra fede? Rimanendo inchiodati, saldati, cementati, piantati in tutta la Divina Rivelazione, Antico e Nuovo Testamento. Se ci separiamo dalla Parola scritta per noi, ci separiamo dalla vera fede. All’istante precipitiamo negli abissi di una falsa fede. Chi cade nella falsa fede non è solo responsabile per se stesso, è anche responsabile della vera fede del mondo intero.

Questa coscienza deve avere ogni membro del corpo di Cristo, del Papa all’ultima persona che viene battezzata in questo istante: se io cado dalla fede, questa mia caduta trascinerà nella non fede il mondo intero. Se ogni membro del corpo di Cristo non si forma questa coscienza e non aiuta ogni altro membro del corpo di Cristo a formarsi questa coscienza: *“Se io cado dalla vera fede con me cade il mondo intero”*, si continuerà a giocare giochi di morte con la purissima fede nella Parola del Signore. Oggi possiamo affermare che questi giochi di morte sono l’occupazione quotidiana di moltissimi discepoli di Gesù.

Madre di Dio, viene in nostro soccorso. Non permettere che giochiamo questi giochi di morte con la vera fede. Non conduciamo solo noi stessi in perdizione, ma con noi trasciniamo il mondo.

## E NEPPURE COME QUESTO PUBBLICANO

La carità è la sola chiave che ci permette di aprire il cuore del Padre perché scenda su di noi la sua misericordia e il suo perdono. La prima carità è verso noi stessi. Quale dovrà essere la prima carità verso noi stessi? È quella di riconoscerci bisognosi del perdono del Signore. Nella sua preghiera, Salomone rivela che non vi è nessun uomo senza peccato: *“Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, 8e torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall’Egitto, da una fornace per fondere il ferro” (1Re 8,46-41).*

Oggi è proprio questa carità che ci manca. Vogliamo rimanere nel peccato.

Sul peccato e sul perdono ecco cosa rivela il Libro del Siracide: *“Beato l’uomo che si dedica alla sapienza e riflette con la sua intelligenza, che medita nel cuore le sue vie e con la mente ne penetra i segreti. La insegue come un cacciatore, si apposta sui suoi sentieri. Egli spia alle sue finestre e sta ad ascoltare alla sua porta. Sosta vicino alla sua casa e fissa il picchetto nelle sue pareti, alza la propria tenda presso di lei e si ripara in un rifugio di benessere, mette i propri figli sotto la sua protezione e sotto i suoi rami soggiorna; da lei è protetto contro il caldo, e nella sua gloria egli abita” (Sir 14,20-27).*

*“Chi teme il Signore farà tutto questo, chi è saldo nella legge otterrà la sapienza. Ella gli andrà incontro come una madre, lo accoglierà come una vergine sposa; lo nutrirà con il pane dell’intelligenza e lo disseterà con l’acqua della sapienza. Egli si appoggerà a lei e non vacillerà, a lei si affiderà e non resterà confuso. Ella lo innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprire bocca in mezzo all’assemblea. Troverà gioia e una corona di esultanza e un nome eterno egli erediterà. Gli stolti non raggiungeranno mai la sapienza e i peccatori non la contempleranno mai. Ella sta lontana dagli arroganti, e i bugiardi non si ricorderanno di lei. La lode non si addice in bocca al peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore. La lode infatti va celebrata con sapienza ed è il Signore che la dirige. Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare” (Sir 15,1-20).*

*“Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui” (Sir 28,1-7).*Il fariseo giudica se stesso puro, santo, immacolato. Gli altri per lui sono un ammasso si peccato.

*Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “**O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». (Lc 18,9-14).*

Il fariseo non prega. Sta davanti al Signore solo per lodare se stesso e per magnificare la sua grande santità. Se fosse veramente santo, avrebbe compassione del peccatore, come Dio che è il Santissimo ha compassione del peccatore. Non solo ha compassione. Lui manda il Figlio suo, il suo Unigenito perché assuma tutti i peccati del mondo nel suo corpo e li espii sull’albero della croce. Più grande è la compassione verso i peccatori, più si offre a Dio la propria vita per la loro conversione e salvezza, più si è caritatevoli verso di essi, più li si aiuta perché non pecchino più e più la nostra santità sarà grande.

La Madre di Dio, la Santissima, non è invocata quale *“Rifugio dei peccatori”*.  Che Lei venga e ci insegni questo amore di vera salvezza.

## 14 Marzo

La Vergina Maria è vera Madre di Dio. Non solo è vera Madre. È Vera Santa Madre di Dio. Poiché questa è la nostra fede, chiediamo alla Vera Santa Madre di Dio, che questa sua purissima verità divenga purissima fede di ogni discepolo di Gesù.

## Santa Madre di Dio

Prima di ogni cosa offriamo uno sguardo su quanto è avvenuto nel Concilio di Efeso, Concilio nel quale è stato definito il Dogma della Divina Maternità della Beata Vergine Maria. Questo dogma è intimamente connesso con l’altro dogma che riguarda Cristo Gesù, che è vero Dio. Chi nasce dalla Vergine Maria è la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Verbo Eterno del Padre o il suo Figlio Unigenito eterno.

Ecco cosa si trova scritto su questo Concilio: *“Storia: Il nestorianesimo enfatizzava la natura umana di Gesù a spese di quella divina. Il concilio denunciò come errati gli insegnamenti di Nestorio (Patriarca di Costantinopoli), secondo cui la Vergine Maria diede vita ad un uomo Gesù, non a Dio, non al Logos (Il Verbo, Figlio di Dio). Il Logos risiedeva in Cristo, era custodito nella sua persona come in un tempio. Cristo quindi era solo Theophoros, termine greco che significa "portatore di Dio". Di conseguenza Maria doveva essere chiamata Christotokos, "Madre di Cristo" e non Theotókos, "Madre di Dio". Gli storici hanno definito i confronti tra i sostenitori di una e dell'altra posizione "controversie cristologiche". Il concilio decretò che Gesù era una persona sola, non due persone distinte, completamente Dio e completamente uomo, con un'anima e un corpo razionali. La Vergine Maria è la Theotókos perché diede alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. L'unione di due nature in Cristo si compì in modo che una non disturbò l'altra. Il concilio dichiarò inoltre come completo il testo del Credo niceno del 325 e vietò qualsiasi ulteriore cambiamento (aggiunta o cancellazione) ad esso. Il concilio condannò inoltre il pelagianismo” (Cit.).*

*“La prima sessione: la condanna di Nestorio e la definizione dogmatica della Theotókos. Il 22 giugno 431 Cirillo, in qualità di presidente, chiese per tre volte al latitante Nestorio di comparire davanti al concilio per discolparsi. Visto che Nestorio si rifiutava di comparire, Cirillo chiese ai padri conciliari di confrontare le due dichiarazioni di fede proposte da lui medesimo (supportate da papa Celestino I e da Nestorio, e decidere quale delle due fosse più vicina alla dichiarazione di Nicea. Inoltre, i padri presenti quel giorno fecero propria la tesi contenuta nella Seconda lettera di Cirillo a Nestorio, in cui il patriarca alessandrino affermava che Maria è “genitrice di Dio”, Theotókos, perché ha dato alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. Accogliendo la dottrina di Cirillo, 197 padri conciliari condannarono gli insegnamenti del nestorianesimo e stabilirono che Gesù è una persona sola, non due persone distinte, completamente Dio e completamente uomo, con un corpo e un'anima razionale.  Quando Giovanni di Antiochia giunse il 26 giugno ad Efeso per controbattere alle posizioni di Cirillo, si rese conto che era troppo tardi. Prontamente, il patriarca antiocheno organizzò un contro-sinodo per rispondere alle definizioni dogmatiche dei filo-niceni, deponendo e scomunicando Cirillo e il principale vescovo a lui fedele, Memnone di Efeso. Benché gli ultimi canoni fossero stati già sottoscritti dai padri il 31 luglio al termine delle cinque sessioni, le continue tensioni politiche e gli stati di agitazione anche tra la popolazione di Efeso e di Costantinopoli non permisero una conclusione effettiva dei lavori sinodali, fatto che costrinse Teodosio II ad imporsi con autorità, proclamando il Concilio sciolto nell'ottobre del medesimo anno” (Cit.).*

*“22 giugno: l’apertura del Concilio. L’allora Imperatore romano d’Oriente, Teodosio II, convocò nel 431, il Concilio di Efeso, terzo Concilio ecumenico della storia. In quel tempo, l’unità della Chiesa era particolarmente minacciata da alcune tesi avanzate dal Patriarca di Costantinopoli, Nestorio, Arcivescovo e teologo siro. Le tesi dei cosiddetti Nestoriani si fecero alquanto preoccupanti dal momento che negavano quanto già affermato a Nicea, ovvero il fatto che nel Cristo convivessero la natura umana e quella divina. Le preoccupazioni portarono il suo oppositore Cirillo d’Alessandria a chiedere all’Imperatore l’imminente convocazione di un Concilio ecumenico. Unitisi circa 200 Vescovi della Chiesa, i lavori iniziarono il 22 giugno di quell’anno. La natura di Cristo e la figura della Vergine: Il Concilio, dal canto suo, non solo riuscì a risolvere la controversia legata alle tesi nestoriane, definendo, ancora una volta, la duplice natura del Cristo, ma, al tempo stesso, chiarì anche la figura della Vergine. Infatti, proprio a causa delle tesi nestoriane, anche il titolo di Maria venne infangato, dal momento che Nestorio aveva definito Maria “Madre di Gesù” e, secondo le sue tesi, non aveva il titolo per essere definita Madre di Dio”. La definizione del dogma: I padri conciliari, presenti quel 22 giugno del 431, accolsero a gran voce la tesi di Cirillo, contenuta in quella che passò alla storia come “Seconda lettera di Cirillo a Nestorio”. In questa lettera, Cirillo d’Alessandria, definiva la Vergine Maria come Theotókos, ovvero Genitrice (dunque Madre) di Dio, perché ha dato alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. In quell’occasione, 197 padri conciliari condannarono definitivamente le tesi del nestorianesimo e definirono, in via ufficiale, il dogma di Maria Madre di Dio. La festa di Maria Madre di Dio: La tradizione cattolica, nella gioia di aver accolto tale dogma, ha dedicato una particolare festa alla Vergine Maria Santissima, Madre di Dio. La tradizione liturgica cattolica, infatti, dedica il primo giorno dell’anno solare, il 1° gennaio, alla Madre di Dio. Questo particolare giorno coincide anche con la circoncisione di Gesù, nel suo ottavo giorno dalla nascita. Questo particolare evento è raccontato dal Vangelo secondo Luca “(Cit.).*

Fino a qualche anno addietro i difensori della fede non appena sentivano anche una sola parola che arrecava un grave danno al mistero di Cristo Gesù, mistero dal quale scaturisce la verità di ogni altro mistero, intervenivano con subitanea e immediata prontezza al fine di estirpare fin dal suo nascere ogni falsità inquinante e distruggente la purissima verità rivelata sul mistero di Cristo Signore. L’Apostolo Paolo, l’Apostolo Simon Pietro, l’Apostolo Giovanni, l’Apostolo Giuda non hanno alcuna paura di mettere sul candelabro la purissima verità che riguarda Gesù Signore e ogni altra verità che dal mistero di Gesù scaturisce per l’intera umanità.

Oggi invece si lascia che la falsità non solo conquisti ogni cuore, spesso viene insegnata da quanti dovrebbero sradicarla dal cuore e dalla mente dei discepoli di Gesù. Se volessimo enumerare tutte le falsità su Cristo Gesù neanche potremmo, perché ormai il mistero di Gesù Signore è stato interamente abrogato nella sua purissima verità di Verbo Incarnato e di Unico e solo Redentore dell’umanità. Ormai di Cristo Gesù se ne è fatto solo un uomo e del suo Vangelo una parola come tutte le altre parole. Della Chiesa una struttura come le altre che sono nel mondo, senza più alcun obbligo di professare la retta fede in Cristo, secondo la Parola della Divina Rivelazione. Caduto Cristo sotto il *machete* della falsità e della menzogna, niente rimane in piedi: vengono demisterizzati sia la Chiesa come sacramento costituito da Cristo Gesù per la salvezza di ogni uomo e ogni realtà divina che fa della Chiesa il vero corpo di Cristo, l’unico e solo corpo di Cristo, sempre animato e condotto dallo Spirito Santo a tutta la verità.

Ecco la specificità o la particolarità della falsità su Cristo Gesù e su tutti i misteri divini a noi rivelati e dati in custodia per farli fruttificare di vita eterna per ogni uomo: la falsità non si presenta chiara e nitida come nei tempi passati. Oggi Satana ha escogitato una via sottilissima: niente si nega di quanto fino ad oggi è stato dogma o verità rivelata, verità inoppugnabile. Esse vengono dichiarate verità per l’uomo di ieri. L’uomo di oggi ha bisogno di un altro Dio, un altro Cristo, un altro Spirito Santo, un’altra Chiesa, un altro Vangelo, un’altra Divina Rivelazione, un’altra Morale, un’altra Dottrina, un’altra Ermeneutica, un’altra Esegesi, un’altra Comprensione della Sacra Scrittura. Tutto ciò che è di ieri va abbandonato. Oggi si deve lavorare sul nuovo. Nuovo è solo il pensiero degli uomini, che certamente mai potrà divenire il pensiero di Cristo Gesù, il Pensiero del Padre, il Pensiero dello Spirito Santo, il Pensiero di quanti sono governati e mossi dallo Spirito di Cristo Gesù.

Ecco cosa gridava già il Signore per bocca del profeta Isaia: *“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata” (Is 55,1-11).*Satana oggi è riuscito a far passare i suoi pensieri come veri pensieri di Dio. Ieri ha tentato Eva nel giardino piantato da Dio in Eden. Oggi sta tentando tutti i difensori della fede.

Se il mistero di Cristo Gesù cade sotto i colpi del *machete* della falsità e della menzogna o del *machete* del pensiero di Satana, anche il mistero che avvolge la Vergine Maria, che è Santa e Vera Madre di Dio, Santa Genitrice di Dio, cade sotto gli stessi colpi. Infatti già si sentono coloro che dicono che non è mai esistita alcuna apparizione dell’Angelo Gabriele nella casa di Nazaret e che tutto è un misero genere letterario. Ad avvalorare questo loro pensiero affermano che Maria ha concepito un uomo, solo un uomo come concepiscono tutte le altre donne. Cadono così due verità essenziali per la nostra fede: *“La divina maternità di Maria e la sua perenne verginità”*.

Se Cristo è uomo come tutti gli altri uomini, anche la sua Parola subisce i colpi del *machete* di Satana. La sua è parola uguale a tutte le altre parole: *“Il vangelo e gli altri libri religiosi sono uguali”.* Possiamo dire che ormai Satana ha preso il timone della barca del Signore, se non si compie un ammutinamento di tutti i marinai e marinaio è ogni discepolo di Gesù e in modo del tutto particolare i marinai specializzati nella difesa della purissima verità, saranno tempi assai difficili per la sussistenza stessa della fede.

Noi crediamo, sul fondamento dei Sacri Testi che Gesù, il Figlio Eterno del Padre, veramente, sostanzialmente, realmente è nato dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Poiché chi si fa carne in Lei, vero uomo, è il Figlio Unigenito del Padre, è il Vero Figlio di Dio, consustanziale con il Padre nella divinità, la Vergina Maria è vera Madre di Dio. Non solo è vera Madre. È Vera Santa Madre di Dio. Poiché questa è la nostra fede, chiediamo alla Vergine Maria, alla Vera Santa Madre di Dio, che questa sua purissima verità divenga purissima fede di ogni discepolo di Gesù e in modo particolare di quanti sono stati costituiti difensori di questa verità e di questa purissima fede. Difendendo questa fede, essi difenderanno anche la purissima fede di Gesù Signore.

Concedici questa grazia, Santa Vera Madre di Dio. Così la verità di Cristo ritornerà a illuminare il volto di molti dei tuoi figli.

## LASCIALA FARE, PERCHÉ ESSA LO CONSERVI PER IL GIORNO DELLA MIA SEPOLTURA

Quando si parla, perché la nostra parola sia di verità dinanzi ad ogni storia che si svolge davanti ai nostri occhi, è più che necessario che si sia colmi di Spirito Santo. Quando si è nel peccato, la nostra parola è il frutto del peccato. Essendo frutto del peccato, è una parola di tenebre e non di luce. È una parola tutta protesa a liberare la storia dalla sua verità al fine di trascinarla nella nostra falsità. Oggi Giuda vuole trascinare la storia di carità che Maria sta vivendo verso Cristo Gesù nel suo peccato al fine di porla al servizio di esso.

Ecco come lo Spirito Santo svela questa intenzione perversa:*“Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro”.*Maestri nel trasformare la purissima storia di verità di Cristo, nel Vangelo secondo Giovanni, sono i Giudei. Essi erano veramente abili nel trasformare la parola di purissima verità di Cristo Gesù in una parola di falsità, addirittura di bestemmia:*“A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»” (Gv 8,20-47).*

Gesù mai si è lasciato trascinare nei loro discorsi privi di ogni luce di Spirito Santo. Neanche dalle stolte parole di Giuda lui si lascia trascinare. Prima di tutto chiede di lasciare fare la donna. L’unguento non va venduto, va conservato per il giorno della sepoltura che è ormai imminente. Poi aggiunge che se si vuole fare bene ai poveri, questo bene lo si potrà fare sempre, perché essi saranno sempre con noi. Non c’è un luogo sulla terra che sia privo di poveri. I poveri sono la chiave è a noi data per aprire le porte del regno eterno. Noi serviamo i poveri è la chiave sarà nostra. Se i poveri non vengono serviti, rimaniamo senza chiave e le porte rimarranno chiuse.

*Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?».**Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «**Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù (Gv 12,1-11).*

Questo evento della vita di Gesù serve per insegnarci alcune grandi verità. Prima verità: Chi è nello Spirito Santo, dallo Spirito Santo sarà mosso per fare la giusta opera di carità verso la persona più bisognosa. Oggi il più bisognoso è Gesù. A breve dovrà essere sepolto e avrà bisogno di questo unguento. Seconda verità: Chi è nello Spirito Santo comprende all’istante che si sta trovando dinanzi ad una mozione dello Spirito Santo. Anche se ancora non la comprende pienamente, sa però che essa va rispetta, perché viene dallo Spirito Santo.

Terza Verità: Chi ha la pienezza dello Spirito Santo, come Cristo Gesù, dona alla mozione dello Spirito Santo la sua verità piena. L’unguento servirà per la mia sepoltura. Quarta verità: chi è privo dello Spirito Santo leggerà la storia dal suo cuore di peccato e la ridurrà in tenebre e in peccato. È quanto fanno sempre i Giudei dinanzi alla storia di Cristo Gesù e oggi fa Giuda dinanzi alla donna che unge Gesù con questo unguento preziosissimo.

La Vergine Maria, anche se piena di Spirito Santo, nel silenzio custodisce ogni cosa meditandola nel suo cuore. Per Lei la comprensione delle cose di Dio è sempre poca. Le opere di Dio sono altissime anche per Lei e per questo le occorre tanta meditazione nello Spirito Santo. Lei venga e ci insegni questa sua scienza.

## 15 Marzo

La Madre di Dio ci convinca che l’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù genera vita per il mondo intero. La non obbedienza o la disobbedienza produce un frutto di morte per l’intera umanità.

## Se vuoi, puoi purificarmi!

Il lebbroso che oggi viene da Gesù e lo supplica in ginocchio, crede che per Lui nulla è impossibile. Lui è infinitamente oltre Mosè e oltre tutti i profeti finora mandati da Dio in mezzo al suo popolo. Noi sappiamo che l’infinitamente oltre di Gesù è di natura divina ed è altrettanto di natura umana, a causa dell’Incarnazione del Verbo, che è in principio il Creatore del cielo e della terra. Questa purissima verità oggi o è negata, o rinnegata, o distrutta, o lacerata, o frantumata, o taciuta. È questo il più alto tradimento ai danni di Gesù Signore, il Creatore, il Redentore, il Salvatore, il Libratore, il Giudice dell’uomo, non di questo o di quell’altro uomo, ma di ogni uomo.

Questo lebbroso crede nell’onnipotenza di Gesù Signore. Ma Gesù Signore, pur potendo, vuole fargli questo miracolo? Noi sappiamo che Gesù ancor prima del suo concepimento, ha consacrato al Padre suo la sua volontà. Non è Gesù che deve volere il miracolo. Gesù deve ricevere un comando dal Padre, comando che ha già ricevuto nelle lunghe ore di preghiera passate in un luogo solitario, nel quale si è messo in comunione di purissima adorazione del Padre suo. Sempre Gesù prima di iniziare la sua giornata si mette in orazione contemplante e adorante il Padre e sempre gli offre il sacrificio della sua volontà. Il Padre gli comanda cosa lui dovrà fare e Lui, guidato e sorretto, mosso e condotto dallo Spirito Santo, inizia la sua giornata che dovrà essere vissuta interamente come missionario del Padre.

Questa modalità deve essere di ogni missionario di Cristo Gesù. Anche costui prima di iniziare la sua giornata dovrà mettersi in orazione adorante e contemplante Cristo Signore e chiedere a Lui che gli manifesti le cose che gli sono gradite e che vanno fatte lungo il corso della missione. Anche costui sempre deve lasciarsi muovere e condurre, guidare e sorreggere dallo Spirito Santo. Che oggi moltissima preghiera non è più né adorante e né contemplante Cristo Signore, lo attesta la nostra storia. Non solo non facciamo la volontà di Dio, neanche più si è missionari di Cristo Gesù.

Potrà mai essere missionario di Cristo Gesù chi non crede che Gesù il Nazareno è il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati? Potrà mai essere missionario di Cristo Gesù chi non insegna più quanto Gesù gli ha comandato, chi non fa discepoli, chi non battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo? O chi manomette la Parola del Signore a suo piacimento? O chi lavora per distruggere il corpo di Cristo anziché consumare la sua vita per la sua edificazione? O chi declassa Gesù a semplice uomo senza alcuna preminenza sugli altri fondatori di religione?

Oggi sono moltissime le cose che facciamo e che rivelano al mondo che noi non siamo più missionari di Gesù Signore. Discepolo è colui che rinnega se stesso, prende la sua croce e segue il Maestro. Mai potrà dirsi discepolo chi pone i suoi pensieri al di sopra della Legge di Dio e la sua mente al di sopra della mente del suo Dio, Creatore, Signore, Salvatore, Liberatore, Redentore. A moltissimi discepoli di Gesù oggi si potrebbero applicare le Parole che il Signore Dio dice a Giobbe: “*Il Signore prese a dire a Giobbe: «Il censore vuole ancora contendere con l’Onnipotente? L’accusatore di Dio risponda!». Giobbe prese a dire al Signore: «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò». Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione? Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? Su, órnati pure di maestà e di grandezza, rivèstiti di splendore e di gloria! Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e abbattilo, guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; sprofondali nella polvere tutti insieme e rinchiudi i loro volti nel buio! Allora anch’io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra”* (Gb 40,1-14).

Oggi la mente di moltissimi discepoli di Gesù è posta al di sopra della mente di Dio, al di sopra della sua scienza, al di sopra della sua sapienza.

*Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va’, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte* (Mc 1,40-45).

Anche il lebbroso guarito mette la sua mente al di sopra della mente di Cristo Signore. Gesù lo ammonisce perché non parli e lui invece se ne va e divulga la notizia. Questa divulgazione produce un grande danno alla missione di Gesù. Lui non può entrare più pubblicamente in nessuna città. Se ne sta in loghi deserti. Nonostante questo isolamento, venivano a Lui da ogni parte. L’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù genera vita per il mondo intero. La non obbedienza o la disobbedienza produce un frutto di morte per l’intera umanità. Poiché oggi moltissimi cristiani hanno posto la loro mente al di sopra della mente di Dio, al di sopra della mente della Divina Parola, al di sopra dei Divini Comandamenti, come potranno costoro operare salvezza e redenzione del mondo?

La Madre di Dio ci liberi da questa trappola di morte.

## ANCH’IO NON EBBI PIÙ CURA DI LORO, DICE IL SIGNORE

L’Alleanza è un patto bilaterale. Dio si impegna ad essere la vita del suo popolo, ma sempre rimanendo il popolo nella fedeltà alle Dieci Parole, sul fondamento delle quali l’alleanza è stata stipulata. Ecco cosa dice oggi lo Spirito Santo: “*Poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore”.* Non ebbe più cura di loro, non perché non ha voluto, ma perché non ha potuto.

Ecco questo non potere come viene rivelato in Isaia: *“Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi” (Is 5,1-7).*

Quando il Signore non può più prendersi cura, la vigna viene aggredita da spine e rovi e da essi soffocata. Dio vorrebbe aiutare, ma non può.

Il Salmo, che è preghiera perché il Signore torni a prendersi cura della sua vigna, rivela che essa è devastata dai cinghiali del bosco: *“Tu, pastore d’Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. O Dio, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza. Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi. Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Hai sradicato una vite dall’Egitto, hai scacciato le genti e l’hai trapiantata. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell’uomo che per te hai reso forte. È stata data alle fiamme, è stata recisa: essi periranno alla minaccia del tuo volto. Sia la tua mano sull’uomo della tua destra, sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi” (Sal 80,1-20).*

È verità che vale anche per la Chiesa. Se Dio non può prendersi cura della Chiesa, perché non si vuole rimanere fedeli all’alleanza stipulata sulla Parola del Vangelo, per essa ci saranno giorni tristi e amari, molto tristi e molto amari.

*Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito. Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte. Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra. Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un’alleanza nuova con la casa d’Israele e con la casa di Giuda. Non sarà come l’alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza,**anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. E questa è l’alleanza che io stipulerò con la casa d’Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: «Conosci il Signore!». Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati. Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire (Eb 8,1-13).*

Se vogliamo che il nostro Dio si prenda cura di noi, dobbiamo mantenere fede all’alleanza stipulata sul fondamento della Parola di Gesù. Se rinneghiamo il Vangelo, rinneghiamo l’alleanza, rinneghiamo il nostro Dio e Lui nulla potrà fare per noi.

La Vergine Maria ci aiuti a comprendere questa verità. Quando il figlio abbandona la casa del Padre, il Padre potrà solo attendere che il figlio ritorni in essa. Per lui che ha abbandonato la sua casa, nulla potrà fare.

## 16 Marzo

La Madre di Dio faccia di ogni cristiano un profeta del Dio vivente. Lo faccia bocca, cuore, pensiero, parola di Cristo Signore.

## Il Creatore da principio li fece maschio e femmina

Ogni discepolo di Gesù dinanzi ad ogni domanda che il mondo gli pone, sia esso mondo credente o sia mondo non credente, mondo miscredente, mondo ateo, mondo che cerca la legalizzazione di ogni immoralità perché venga dichiarata sana moralità, sempre egli deve rispondere facendo esplicito riferimento alla Parola del suo Maestro e Signore, allo stesso modo che Gesù ad ogni domanda che gli veniva posta, sempre rispondeva con la Parola del Padre suo. Se ogni discepolo di Gesù non segue questa via santa, divina, scritta per lui sia sulla carta e sia nel suo cuore, condurrà non solo il mondo nella grande confusione, ma anche gli stessi discepoli di Gesù verranno falsamente illuminati. Il pensiero personale mai deve entrare nelle questioni della fede.

Se un discepolo di Gesù afferma che il matrimonio tra maschio e femmina è da preferire al “matrimonio” tra due maschi o tra due femmine, perché ormai è tradizione consolidata e approvata dalla storia, costui dona una risposta di pura immanenza. Ora sappiamo che l’immanenza non ha in sé il principio della propria sussistenza. L’immanenza non è un principio eterno, divino, soprannaturale.

Fondare sull’immanenza le verità della fede ci rende simili a quei falsi profeti denunciati da Ezechiele: *“Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell’assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d’Israele e non entreranno nella terra d’Israele, e saprete che io sono il Signore Dio. Ingannano infatti il mio popolo dicendo: “Pace!”, e la pace non c’è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. Di’ a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: “Dov’è l’intonaco che avete adoperato?”. Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore. Quando avrò sfogato l’ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c’è più e neppure chi l’ha intonacato, i profeti d’Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio. Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore»”* (Cfr. Ez 13,1-23).

Ogni discepolo di Gesù, per consacrazione battesimale, dovrà sempre ricordarsi che lui è bocca, mente, cuore, sentimenti, pensiero, parola di Cristo.

*Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. Molta gente lo seguì e là egli li guarì. Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca»* (Mt 19,1-12).

La differenza di genere, di maschio e di femmina, non è un fatto di evoluzionismo storico. Essa appartiene alla natura, non solo all’uomo, ma ad ogni essere creato dal Signore Dio sulla nostra terra. All’uomo appartiene in un modo assai speciale, singolarissimo. Mentre tutti gli animali sono stati creati da Dio maschio e femmina, con leggi particolari per ogni specie, l’uomo invece è stato creato maschio e femmina. Dio non ha fatto prima un maschio e una femmina e poi ha stabilito per essi il matrimonio unico e indissolubile. Ha creato l’uomo. Quest’uomo lo ha creato maschio e femmina. A questo uomo, creato nella differenza di genere, maschio e femmina, dopo averlo benedetto, ha dato l’ordine di crescere, di moltiplicarsi, di riempire la terra. Questa è la natura creata dal Signore Dio. Sulla natura creata da Dio si costruisce il matrimonio tra un solo maschio e una sola femmina, con unione stabile, duratura, indissolubile.

Altre nature Dio non ha creato. Altre nature sono fatte dall’uomo contro la stessa volontà del Signore e contro la sua stessa creazione. Altre nature sono create dalla natura corrotta dal peccato, divenuta incapace di creare secondo natura, nature secondo la divina volontà, scritta da Dio nella stessa natura. Di ogni disastro antropologico è responsabile l’uomo e il suo peccato.

La Madre di Dio faccia di ogni cristiano un profeta del Dio vivente. Lo faccia bocca, cuore, pensiero, parola di Cristo Signore.

## MADRE DELLA DIVINA GRAZIA

Per comprende in pienezza la verità su questa invocazione rivolta alla Vergine Maria: *“Madre della Divina Grazia*”, è cosa giusta che prima si mettano in luce alcuni dei doni compresi in questa sola parola: “*Divina* *Grazia”*. Solo dopo sarà possibile dire cosa significa per la Vergine Maria essere Lei, la Madre di Dio:*“Madre della Divina Grazia”.* Ecco alcuni dei doni, che sono fonti di ogni altro dono, con i quali siamo stati arricchiti. Sono doni che quanti li ricevono hanno anche l’obbligo di trasmettere al mondo intero, sempre però nel rispetto della loro missione e del loro ministero. Una verità va subito annunciata: Ama da cristiano chi dona questi doni ai suoi fratelli. Chi avendo ricevuto questi doni. non li trasmette, non ama i suoi fratelli da vero cristiano:

Dono è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione. Dono è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione. Dono è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito. Dono è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre.  Dono è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a servizio del mondo intero. Dono è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito. Doni preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza.

Dono di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. Dono sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Dono è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina. Dono è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. Dono per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita. Tutti questi doni sono la carità di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra carità. La carità del Padre è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo.

Altra verità necessaria da ricordare: Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere: Dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita. Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua carità è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù. Ecco le regole del vero amore cristiano:

Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione, perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano. Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno.  Il cristiano ama secondo verità se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo. Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.

Il cristiano dona lo Spirito Santo lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata. Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste. O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna. Il cristiano ama, se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo. È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha amato e lo ama. È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio. Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti. Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.

Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, è Vero Amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, lasciandosi battezzare, per nascere a vita nuova. Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna.

Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza. Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno. Oggi nella religione cattolica c’è un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno. Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano. Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane. Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo. Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.

Ora che abbiamo messo in luce di quali doni siamo stati arricchiti, doni che sono la sorgente di ogni altro dono, possiamo entrare nel mistero che al mondo intero proclama la Vergine Maria: *“Madre della Divina Grazia”*.  La maternità è generare la vita dalla propria vita. Maria è Vergine perché la vita è stata generata nel suo seno per opera dello Spirito Santo. Per lo Spirito Santo operante in Lei, per sua volontà, per aver accolto la Parola del Signore, il Verbo che è la vita eterna del Padre, si è fatto vero uomo. Poiché Cristo Gesù è la grazia attraverso la quale ogni grazia viene data agli uomini, Maria avendo generato Cristo Gesù, è vera Madre della Divina Grazia.

Questo però ancora non è tutto. La Vergine Maria è Madre della Divina Grazia, perché costituita dal Figlio, nello Spirito Santo, Mediatrice di tutte le grazie che dal cielo discendono sulla terra e che dal cuore di un discepolo di Gesù raggiungono ogni altro uomo, discepolo e non discepolo perché diventi discepolo. Maria è Madre perché è Lei, che misticamente, sempre per opera dello Spirito Santo, deve generare la grazia da elargire. Ogni grazia necessariamente dovrà essere un parto della sua anima, del suo cuore, del mistico seno. Basta ricordare ciò che è accaduto durante il banchetto di nozze in Cana di Galilea. È per mezzo di Lei che lo Spirito Santo ha suscitato nel cuore di Cristo la volontà di operare il miracolo. Questo primo miracolo è vero parto della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo.

Ecco allora cosa dovrà essere per noi la preghiera. Noi dobbiamo insieme chiedere alla Spirito Santo che il seno mistico della Vergine Maria produca la Divina Grazia per noi e per il mondo intero. Dobbiamo chiedere alla Vergine che voglia concederci la Divina Grazia e che manifesti Lei allo Spirito Santo la volontà di essere da Lui fatta Madre per noi della Divina Grazia. È questa la nostra fede. Questa fede sempre lo Spirito del Signore la deve vivificare nel nostro cuore. Anche di questa vivificazione la Vergine Maria deve essere Madre e per questo essa può avvenire solo nel suo seno mistico per opera dello Spirito Santo.

Vergine Maria, Madre della Divina Grazia, ti preghiamo: sii per noi Madre di ogni grazia a noi necessaria per essere veri discepoli di Cristo Signore.

## 17 Marzo

Ogni dono diviene efficace per preghiera, non perché è stato conferito. Dono e preghiera devono essere sempre indissolubilmente una cosa sola. Quando se ne fanno due cose, il potere non è più efficace. La Madre di Dio ci liberi da ogni errore.

## Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti

Per vivere questa Parola di Gesù – Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti – dobbiamo avere chiaro nel nostro spirito un solido principio di purissima fede. La Chiesa è per sua essenza sacramentale. Ogni posto viene attribuito dal sacramento che si riceve: il battezzato è battezzato e deve vivere secondo quanto è divenuto nel sacramento del battesimo. Il battezzato deve vivere come vero profeta, vero re, vero sacerdote sia nel corpo di Cristo e sia nel mondo. Il cresimato deve vivere come vero testimone di Cristo sia nel corpo di Cristo che nel mondo. Il diacono deve vivere come vero testimone della Parola e della carità materiale di Gesù Signore. Il presbitero come pastore e capo della porzione del gregge a lui affidata.

Il Vescovo deve vivere la sua missione di custode della Parola e della sana dottrina, deve altresì consacrare diaconi, presbiteri e vescovi. Deve nutrire il gregge posto nelle sue mani di purissima verità, di grazia, di Spirito Santo. Il matrimonio costituisce un uomo e una donna ministri per dare la vita e testimoni dell’amore indissolubile di Cristo per la sua Chiesa. Il sacramento dell’unzione fa di una persona il testimone della sofferenza di Cristo, vivendola alla maniera di Cristo Gesù. A queste molteplici creazioni o consacrazioni sacramentali, vanno aggiunti i doni, i talenti, i carismi, le missioni, le vocazioni, i particolari ministeri ricevuti dallo Spirito Santo, cose tutte necessarie per la formazione del corpo di Cristo, perché cresca in santità e perché ogni giorno si arricchisca di nuovi figli. La parola di Gesù – Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti – va vissuta in questo mirabile ordine sacramentale e anche ordine extra-sacramentale.

A questo duplice ordine, si deve poi aggiungere l’ordine della carità secondo quanto l’Apostolo Paolo rivela sia nella Lettera ai Corinzi e sia nella Lettera ai Romani: *“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”* (1Cor 13,4-7).

*“Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità”* (Rm 12,3-13).

Altre modalità di vivere la Parola di Gesù mancano del vero fondamento della verità e della carità, della giustizia e soprattutto dell’obbedienza a Dio.

*Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». Partito di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato»* (Mc 9,28-37).

Se Simon Pietro è scelto da Dio per pascere di grazia e di verità tutto il gregge di Cristo, lui da questo posto dovrà porsi a servizio di tutti, facendosi loro servo ma sempre nell’amore, nella verità, nella giustizia, nell’obbedienza a Dio. Gesù si è fatto il servo di tutti, ma sempre nell’amore, nella verità, nella giustizia, nella purissima obbedienza al Padre suo, in conformità alla Parola scritta per Lui fin dall’eternità nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ogni Parola di Gesù va sempre vissuta da tutta la Divina Rivelazione, mai presa isolatamente. Presa isolatamente senza le altre, è obbedienza ereticale, non obbedienza scritturistica. I discepoli hanno ricevuto da Cristo Gesù il potere di scacciare gli spiriti impuri. Anche questo potere va esercitato e vissuto dalla pienezza della Divina Rivelazione.

Ogni dono diviene efficace per preghiera, non perché è stato conferito. Dono e preghiera devono essere sempre indissolubilmente una cosa sola. Quando se ne fanno due cose, il potere non è più efficace. Preghiera e dono, preghiera e sacramento, preghiera e ministero, preghiera e missione sempre devono essere una cosa sola. Tutto va vissuto dalla pienezza del Dato Rivelato. Ma oggi tutto si vuole vivere in modo ereticale. Anche il potere più eccelso nella Chiesa lo si potrebbe vive in modo ereticale.

La Madre di Dio ci liberi da ogni errore.

## E IO, QUANDO SARÒ INNALZATO DA TERRA, ATTIRERÒ TUTTI A ME

È cosa giusta chiedersi: perché Gesù dice che quando sarà innalzato da terra, attirerà tutti a sé? La risposta la troviamo sempre nel Vangelo secondo Giovanni, prima nel capitolo IV e poi nel Capitolo VII. Nel Capitolo IV: *“Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»” (Gv 4,10-14. 28-30.39-42).*

Nel Capitolo VII: *“Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato” (Gv 7,37-39)*. Se Gesù ha dato alla Donna solo un Parola unta con lo Spirito della profezia e questa donna a sua volta ha portato a Cristo molti del suo villaggio, cosa avverrà quando Cristo Gesù avrà versato sui suoi Apostoli lo Spirito Santo, frutto della sua purissima o perfettissima obbedienza al Padre suo, senza misura e nella sua pienezza? I frutti che la pienezza dello Spirito Santo produce sono a noi rivelati il giorno della Pentecoste: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (Cfr. At 2,1-41)*. Un solo annuncio di Cristo Gesù nello Spirito Santo e circa temila persona si lasciano battezzare e vengono aggregati alla comunità dei discepoli di Gesù.

*Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.**E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.*

Se questo oracolo di Gesù oggi non si compie, le cause sono tutte da cercare in tre misfatti compiuti oggi dai discepoli di Cristo Signore. Primo misfatto: la negazione del purissimo, divino, soprannaturale, trascendente mistero di Gesù perpetrato ad ogni livello. Nessuno potrà dire di credere in Cristo se il cristiano grida ai quattro venti che tutte le religioni della terra sono vie di salvezza. Secondo misfatto: la totale separazione del cristiano dalla Parola di Dio e di Cristo Gesù. Ormai la parola dell’uomo e la parola di Satana hanno preso il posto della Parola di Dio e di Gesù Signore. La Parola di Dio e di Cristo Gesù sono il solo veicolo dello Spirito Santo. Se lo Spirito non viene veicolato, nessuna attrazione a Cristo potrà mai accadere. Terzo misfatto: la volontà satanica che governa il cuore di moltissimi discepoli di Gesù Signore. È questa volontà satanica che oggi proibisce che Cristo venga annunciato. Neanche più si può parlare di Gesù Signore. Ma c’è un quarto misfatto che va messo anche in luce: la dichiarazione della non esistenza del male in sé. Se nulla è più male in sé e tutto dipende dalla coscienza del singolo, Cristo a nulla serve. Se non serve Cristo non serve neanche la Chiesa voluta da Cristo Gesù. Infine ecco l’ultimo misfatto: il grande sacrilegio che oggi si fa del corpo del cristiano. Lo si sta condannando a rimanere per sempre corpo di peccato, di tenebre, di male, di falsità, anziché corpo di grazia, di luce, di bene, di verità.

La Madre di Dio ottenga per ogni membro del corpo di Cristo di essere portatore e datore tra gli uomini dello Spirito Santo.

## 18 Marzo

Madre di Dio, umile Serva del Signore, rivestici della tua umiltà.

## Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare

Quando un discepolo di Gesù potrà dire: *“Sono servo inutile. Ho fatto quanto dovevo fare?”*. Quando, come Cristo Gesù, potrà dire al Padre: *“Tutto è compiuto. Non ho tralasciato nessuna tua Parola senza purissima obbedienza ad essa. Quanto hai scritto per me nel rotolo del Vangelo io l’ho fatto, per tua grazia e perché sempre il tuo Santo Spirito ha condotto e guidato la mia mente, il mio cuore, la mia volontà”*. Il discepolo di Gesù sempre, ogni giorno deve vivere la stessa confessione fatta da Gesù al Padre: *“Fino a questo istante, Padre, ho fatto tutto e sempre in obbedienza alla tua Parola. Aiutami con la tua potente grazia perché possa perseverare in questa obbedienza sino all’ultimo istante della mia permanenza su questa terra”*.

Ecco la confessione di essere servo inutile nelle mani del Padre fatta da Gesù sulla croce: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito”* (Gv 19,25-30). L’ultima obbedienza di Cristo alla volontà del Padre è stata la consegna della Madre sua al discepolo e del discepolo alla Madre.

Fatta questa consegna, Gesù può adempiere la Parola del Salmo: *“Avere sete di essere presso il Padre nel suo seno di gloria eterna da Verbo Incarnato Crocifisso e Risorto”*. Ecco le Parole del Salmo: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio”* (Sal 42,1-12).

Anche il desiderio di essere con il Padre, dopo aver prestato ogni obbedienza, è obbedienza che va vissuta in pienezza di amore, di verità, di giustizia, di santità nello Spirito Santo. Se Gesù non avesse manifestato questo desiderio, mai avrebbe potuto dire: “Tutto è compiuto”. Gesù così ci insegna che tutto in noi deve essere obbedienza alla Parola.

*Disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”»* (Lc 17,1-10).

Per essere servi inutili, la nostra obbedienza ad ogni Parola scritta per noi nel rotolo delle Divine Scritture deve essere perfetta, piena, fatta però secondo le regole che le Divine Scritture ci hanno rivelato. La prima regola è la giustizia. La seconda regola è la carità. La terza regola è la somma pazienza, La quarta regola è la infinita prudenza. La quinta regola è la preghiera ininterrotta. La sesta regola è l’edificazione del corpo di Cristo. La settima regola è la perfetta imitazione di Gesù Signore. L’ottava regola è stare lontani da ogni scandalo. La nona regola: è la consultazione nello Spirito Santo al fine di operare ogni sano discernimento. La decima regola è astenersi da tutto ciò che non è nostra purissima obbedienza.

Osservando tutte queste regole secondo purezza di scienza, dottrina, coscienza, di certo ogni giorno possiamo confessare a Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo, che abbiamo fatto quanto ci è stato chiesto. Oggi questa confessione non è più possibile che venga fatta, perché ci si è totalmente liberati dall’obbedienza alla Parola secondo le regole della perfetta obbedienza. O si ritorna nell’obbedienza alla Parola, o la nostra vita scorrerà di vanità in vanità e di inutilità in utilità. Tutto per il cristiano è dall’obbedienza alla Parola. Senza l’obbedienza alla Parola mai Lui potrà essere un servo inutile nelle mani del Signore. Sarà invece un servo infingardo, fannullone, un servo dei suoi pensieri, ma non della divina volontà.

Madre di Dio, umile Serva del Signore, rivestici della tua umiltà.

## SIGNORE, FIGLIO DI DAVIDE, ABBI PIETÀ DI NOI!

Gesù è in cammino verso Gerusalemme e sta uscendo dalla città di Gerico. Due ciechi, sentendo che è Gesù che passa, si mettono a gridare: *“Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi”*. Questo grido è vera confessione di purissima fede. Il Messia di Dio, tra le tante missioni che il Padre, Dio, gli ha affidato, vi è anche quella di aprire gli occhi ai ciechi. Nessun profeta ha mai ricevuto una simile missione. Elia ed Eliseo hanno anche risuscitato dei morti, ma a nessuno hanno mai dato la vista.

Ecco cosa proclama la profezia di Isaia: *“Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d’acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto” (Is 35,1-10).*

Di questa profezia Gesù si serve per dare risposta alla domanda che gli inviati da Giovanni il Battista gli pongono: *“Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!»” (Mt 11,2-6).*

La gente chiede loro che facciano silenzio. Ma essi gridano ancora più forte. Gridano perché hanno diritto a rivolgersi al Figlio di Davide. È la loro guarigione che attesterà la verità di Gesù Signore.

*Mentre uscivano da Gerico, una grande folla lo seguì. Ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù, gridarono dicendo: «**Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». La folla li rimproverava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Gesù si fermò, li chiamò e disse: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «**Signore, che i nostri occhi si aprano!». Gesù ebbe compassione, toccò loro gli occhi ed essi all’istante ricuperarono la vista e lo seguirono.*(Mt 20,29-34).

Non solo i due ciechi hanno diritto di rivolgersi al figlio di Davide, sono essi la conferma storica che veramente Gesù è il Figlio di Davide. Se Gesù si ferma ed apre loro gli occhi, questo miracolo attesterà che veramente, realmente Gesù è Figlio di Davide. È il Figlio di Davide perché a nessun altro il Signore Dio ha affidato questa missione. Poiché lo Spirito Santo vuole, prima che Gesù metta piedi in Gerusalemme, che tutti sappiamo chi è Gesù nella sua purissima essenza o verità – Lui è il Figlio di Davide -, fa anche sì che i due ciechi perseverino nel loro grido, finché la loro voce non sia stata udita da Gesù Signore. Gesù si ferma, apre loro gli occhi, si rivela al mondo nella sua verità. Lui è il Messia. Non se ne deve attendere nessun altro.

Quanto fanno i due ciechi di Gerico, su mozione e ispirazione dello Spirito Santo, deve farlo ogni discepolo di Gesù. Questi deve attestare con le sue parole, le sue opere, i suoi pensieri, tutta la sua vita che veramente, realmente sostanzialmente Gesù è stato ed è il suo Redentore, il suo Salvatore, il suo Liberatore Potente. Deve attestare e manifestare che la vita di Gesù è la sua vita, i pensieri di Gesù sono  i suoi pensieri, la Parola di Gesù è la sua Parola, la verità di Gesù è la sua verità, il Padre di Gesù è il suo vero Padre, lo Spirito Santo di Gesù è lo Spirito che lo guida e lo muove, la Madre di Gesù è la sua vera Madre, la Chiesa di Gesù è la sua vera casa, la sua abitazione di luce, i Sacramenti di Cristo Signore sono la piscina probatica o piscina di Betzatà nella quale sempre immergersi per trasformarsi e così rivelare al mondo il suo essere nuova creatura, tutta in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Se il discepolo non manifesta ai suoi fratelli in Cristo e ai suoi fratelli in Adamo la straordinaria, divina, soprannaturale onnipotenza di Cristo Gesù, che ha trasformato tutta la sua vita, ora libera da ogni vizio, ogni concupiscenza, ogni istinto di peccato, mai per lui un’altra persona giungerà alla perfetta conoscenza di Gesù Signore. Se oggi ascoltiamo i discorsi che i discepoli di Gesù fanno, conosciamo solo un falso Cristo, un falso Dio, un falso spirito santo, una falsa Chiesa, un falso Vangelo, una falsa Divina Rivelazione, una falsa redenzione e una falsa salvezza. Se poi vediamo le opere di moltissimi discepoli del Signore, dobbiamo confessare che la croce di Cristo per essi non ha prodotto alcun frutto di salvezza. Anzi ha prodotto frutti di perversione, di malignità e di cattiveria.

Quale frutto ha prodotto la croce di Cristo Gesù per tutti questi successori degli Apostoli che non solo vogliono introdurre il peccato nella Chiesa come sua vera essenza, in più lo stesso peccato benedicono, donando così piena legittimazione a tutto ciò che la Parola del Signore dichiara non corrispondente alla natura così come essa è stata creata da Dio? Se Dio ha creato all’uomo una donna come aiuto a lui corrispondente, perché questi successori degli Apostoli vogliono dichiarare che un uomo è aiuto corrispondente a un uomo e una donna è aiuto corrispondente ad un’altra donna? Se la Parola di Dio non dice questo, neanche noi lo possiamo dire. Se lo diciamo, bestemmiamo contro Dio e contro la natura umana. Siamo infinitamente oltre Sodoma e Gomorra.

La Madre di Dio venga e ci salvi da così grande peccato contro la Parola di Dio e peccato contro la natura dell’uomo.

## 19 Marzo

Vergine Maria, vieni e libera da questo baratro di diversità.

## Io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate

Il fine principale di tutti i miracoli che Gesù compie è quello di creare la più pura fede in Lui nel cuore e nella mente dei suoi Apostoli. Senza la più pura fede nella sua persona e nella sua missione nel cuore e nella mente dei suoi Apostoli, costoro mai potrebbero andare per il mondo al fine di annunciare Lui, Gesù di Nazaret, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, redente, benedetti. Senza la più pura fede in Cristo Signore nel cuore e nella mente degli Apostoli, costoro ben presto si sarebbero adeguati al pensiero del mondo. Ogni Parola e ogni Opera di Gesù si riveste di questa finalità primaria. Questa verità subito viene manifestata già nel Capitolo II, dopo il miracolo del vino durante il banchetto di nozze in Cana di Galilea: *“Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,11).

Ecco la confessione che fa Simon Pietro dopo il lungo discorso di Gesù sul pane disceso dal cielo: *“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,66-69). Così termina il Capitolo XX, dopo la narrazione degli eventi della risurrezione di Gesù: “Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”* (Gv 20,3-31).

Sul fondamento di questa fede creata da Gesù nella mente e nel cuore dei suoi discepoli, ecco come l’Apostolo Giovanni inizia il suo discorso sulla verità di Cristo Signore: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena”* (1Gv 1,1-4).

Ora chiediamoci: cosa fanno oggi apostoli, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati per creare la purissima fede in loro come veri discepoli di Gesù? Cosa fa oggi la Chiesa per creare nel cuore dei suoi figli la purissima verità di se stessa, che è dalla purissima verità di Cristo Gesù, che è dalla purissima verità del Padre, nella purissima luce dello Spirito Santo?

*Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».  Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!»* (Gv 11,1-16).

Oggi dobbiamo confessare che non solo nulla si fa da parte di moltissimi discepoli di Gesù per creare la più pura fede in essi come discepoli del Signore: discepoli apostoli, discepoli presbiteri, discepoli diaconi, discepoli cresimati, discepoli battezzati. Moltissimi sono oggi coloro che lavorano al contrario, lavorano per distruggere e annientare la loro purissima verità di discepoli del Signore anziché lavorare per costruire e per innalzare. Anche la Chiesa è stata conquistata dal pensiero del mondo. In verità essa nei responsabili della sua fede non lavora per creare credibilità sulla sua missione e sulla sua divina essenza.

Lavora invece per distruggere la sua missione e la sua divina essenza, missione ed essenza che sono dalla missione e dall’essenza di Cristo Gesù, essendo la Chiesa vero corpo di Cristo. La Chiesa vivrà la sua vera missione e la sua vera essenza nella misura in cui ogni discepolo di Gesù – discepolo papa, discepolo vescovo, discepolo presbitero, discepolo diacono, discepolo cresimato, discepolo battezzato – lavorerà per creare nella sua persona la purissima missione ed essenza di Cristo Gesù, sempre confortato e guidato, condotto e mosso dallo Spirito Santo. Per ogni discepolo che non vive secondo purezza di verità la sua missione e la sua essenza, la Chiesa si opacizza, perde di splendore, può anche precipitare in un baratro di falsità e di menzogna. Oggi si vuole una chiesa diversa. Se si vuole una chiesa diversa è un cristiano diverso che si vuole. Se si vuole un cristiano diverso, è un Cristo diverso che si vuole, un Dio diverso che si vuole, una Madre di Dio diversa, un vangelo diverso, una rivelazione diversa.

Vergine Maria, vieni e libera da questo baratro di diversità.

## LO DERIDERANNO, GLI SPUTERANNO ADDOSSO, LO FLAGELLERANNO E LO UCCIDERANNO

Gesù è colui che sempre parla dalla pienezza della conoscenza della Parola della Scrittura, non da questa o da quell’altra parola della Scrittura, ma da ogni Parola della Scrittura senza lasciarne neppure una.  Ecco quanto dice Gesù di se stesso: *“La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi. È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge” (Lc 16,16-17).*

Anche se nella Legge vi fosse un solo trattino, anche questo piccolissimo segno è essenza della Parola di Gesù. Gesù parla da Servo del Signore, da Messia rinnegato dal suo popolo, da Verbo Eterno del Padre, da Inviato del Signore, da Agnello Immolato, Da Colui che è disceso dal Cielo per dare lo Spirito senza misura. Ciò che Lui è stato costituito dal Padre, Lui sempre lo dice, lo rivela, lo manifesta. Se volessimo offrire una immagine di Gesù potremmo dire:*“Come Adamo è stato impastato con la polvere del suolo, così Cristo Gesù è stato impastato di Parola di Dio. Come Adamo divenne un essere vivente perché il Signore Dio ha spirato nelle sue narici l’alito della vita, così Gesù è divenuto Parola vivente, Parola storica, Parola Crocifissa, Parola Risorta, perché il Signore Dio ha spirato su di Lui lo Spirito Santo senza misura. Non solo. Tutto il Padre e tutto lo Spirito Santo si sono dati a Cristo Gesù affinché nulla Lui operasse, dicesse, pensasse, insegnasse se non dalla Purissima Parola con la quale è stato intessuto e ogni giorno veniva intessuto”.*

Ecco cosa dice Gesù ai suoi discepoli: *“Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica” (Gv 13,15-1).*

Gesù ci ha dato l’esempio come si rimane nella Parola scritta dal Padre per Lui. Anche noi dobbiamo dare l’esempio al mondo intero come sempre si rimane nella Parola scritta dallo Spirito Santo per noi. Se noi vogliamo vivere questa eredità che Gesù ci ha lasciato, anche noi dobbiamo ogni giorno lasciarci impastare dal Signore con la “polvere” della sua Parola e poi chiedere che sempre Lui spiri su di noi il suo alito soprannaturale della vita che è lo Spirito Santo. Questo impasto con la Parola e questa spirazione dello Spirito Santo dovranno avvenire in noi senza alcuna interruzione.

Perché questo accada è necessario che noi giorno per giorno ci immergiamo nella Divine Scritture, le comprendiamo con l’aiuto dello Spirito Santo e sempre con l’aiuto dello Spirito Santo le trasformiamo in nostra vita. Più questo processo di trasformazione si compie e più la nostra parola e il nostro fare saranno in tutto simili a quelli di Cristo Gesù. Se usciamo dalle Divine Scritture, usciamo dallo Spirito Santo, ritorniamo ad essere solo polvere del suolo, perdiamo la nostra vera essenza di essere discepoli di Cristo Gesù. È quanto sta oggi avvenendo in moltissimi discepoli di Gesù: essendo usciti dalla Divina Parola, altro non stanno facendo se non costituire se stessi da se stessi Parola di Dio, mentre in realtà si è solo parola di uomini, anzi molto di più, si sta divenendo pensiero e parola di Satana,

*Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «**Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». (Mc 10,32-40).*

Quando si diviene pensiero e parola di Satana, i mali che si producono nella Chiesa e nel mondo sono di vero disastro non solo spirituale, ma anche materiale. Viene abbandonato ogni uomo a se stesso, ai suoi peccati, ai suoi vizi, ai suoi istinti, alla sua concupiscenza e alla sua superbia. Muore l’uomo secondo Dio, si coltiva invece l’uomo secondo Satana. Questo disastro opera un discepolo di Gesù che da Parola di Cristo Signore diviene parola di Satana.

Cosa assai singolare cui oggi stiamo assistendo è proprio questa: Satana è un eccellente maestro nel parlare con la Parola di Dio. Della Parola di Dio c’è solo il suono o l’involucro esterno, l’essenza di essa è stata abilmente tolta e calpestata sotto i piedi. Ecco il grande inganno che oggi il cristiano sta operando verso ogni uomo, cristiano e non: legge al mondo la Parola di Dio colma però della menzogna di Satana. Così facendo illude se stesso e illude il mondo intero. È questo però l’uso più blasfemo della Parola del Signore. Questo uso blasfemo è vera bestemmia contro Dio e contro gli uomini. Ecco oggi dove sta mirando Satana: a vestirsi da papa, da cardinale, da vescovo, da presbitero, da diacono, da cresimato, da battezzato. Perché mira a questo? Per distruggere la Chiesa dal suo interno. Distrutta la Chiesa nel suo mistero divino, trascendente, soprannaturale, tutto il mondo sarà suo.

La Vergine Maria venga e distrugga questa mira di Satana. Se Lei non scende con immediata prontezza, i danni saranno oltremodo ingenti per la nostra Chiesa.

## 20 Marzo

La Madre di Dio ci liberi da un così grande inganno.

## Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì

Se il cristiano vuole conoscere se stesso deve impegnarsi con tutte le sue forze, con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima, con tutto il suo corpo, con tutta la sua volontà, a conoscere Cristo Gesù. Più conoscerà Cristo Signore e più si conoscerà. Meno conoscerà Cristo e meno si conosce. Poiché oggi il cristiano quasi nulla conosce di Cristo, quasi nulla conosce di se stesso. Poiché anche conosce falsamente Cristo Signore, falsamente si conosce. Da una conoscenza falsa, nasce ogni parola falsa che oggi si dice su Cristo Gesù.

Oggi la Lettera agli Ebrei ci rivela una purissima verità di Gesù, verità che ogni suo discepolo deva fare sua*: “Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek”*.

Siamo nell’Orto del Getsemani. Gesù prega intensamente il Padre: *“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»”* (Lc 22,39-46).

In questa preghiera intensa e dolorosissima Gesù si pone interamente nelle mani del Padre. Il Padre lo libera dalla morte, ma dopo essere passato dalla morte per crocifissione. Ecco l’esaudimento. Passando per la via della croce, Gesù si rende perfetto nell’obbedienza. Lui è obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Per questa sua perfetta obbedienza, Gesù è costituito dal Padre causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono. Gesù per la sua obbedienza al Padre è costituito il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Chi vuole essere salvato da Cristo Gesù, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, deve obbedire a Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù ha obbedito a Dio Padre. L’obbedienza alla Parola costituisce Gesù per noi causa di salvezza vera ed eterna.

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l’esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male* (Eb 5,1-14).

A cosa deve obbedire chi vuole che Gesù sia per lui causa di salvezza? Ad ogni Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù ha obbedito ad ogni Parola del Padre. Basta questa sola verità perché sia dichiarato interamente falso il cristianesimo che oggi si vuole costruire. Si vuole fare del cristianesimo una sorta di arca di un nuovo Noè, nella quale ognuno potrà entrare così come esso è: il ladro entra da ladro, l’adultero entra da adultero, il sodomita entra da sodomita, il diffamatore entra da diffamatore, l’omicida entra da omicida, ogni uomo avvolto da pochi o da molti vizi può entrare in quest’arca con i suoi pochi o molti vizi. Non però per la purificazione del male che avvolge chi entra, bensì per la coltivazione sia del male e sia del vizio.

In quest’arca di questo nuovo Noè non si entra passando attraverso la via della conversione e della purissima fede in Cristo Gesù. Di Cristo e di conversione non si ha più bisogno. Sia la vera fede e sia la vera morale non sono richiesti per entrare in questa nuova arca. Si entra così come si è, si rimane così come si è. Ma se si rimane come si è, la pantera divorerà l’agnello e il leone mangerà il bue e l’aspide morderà la mano del bambino e il leopardo farà strage di capretti. Ora una domanda va necessariamente posta: quest’arca traghetta quanti entrano in essa verso il paradiso o li traghetta verso la perdizione eterna? Lo Spirito Santo è chiaro nella sua Parola. *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio”* (1Cor 6,9-10). A che serve allora entrare in questa arca per essere traghettati verso la perdizione eterna?

La Madre di Dio ci liberi da un così grande inganno.

## MA I DISCEPOLI, VEDENDO CIÒ, LI RIMPROVERAVANO

Ai discepoli può essere applicata questa Parola che il Signore di mezzo all’uragano rivolge a Giobbe: *“Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! (Gb 38,1-21).*

*“Il Signore prese a dire a Giobbe: «Il censore vuole ancora contendere con l’Onnipotente? L’accusatore di Dio risponda!». Giobbe prese a dire al Signore: «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò». Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione? Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? Su, órnati pure di maestà e di grandezza, rivèstiti di splendore e di gloria! Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e abbattilo, guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; sprofondali nella polvere tutti insieme e rinchiudi i loro volti nel buio! Allora anch’io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra” (Gb 40,1-14)*.

Applichiamo agli apostoli questa Parola di Dio, perché essi nulla ancora conoscono di Gesù e anziché lasciare che sia Lui, Gesù, da decidere se accogliere o non accogliere i bambini, sono essi che decidono per Gesù Signore. Essi non sono Gesù, sono suoi discepoli. Essi non possono decidere al posto del Maestro. Non possono rimproverare quanti portano i bambini a Cristo, non è nelle loro competenze di discepoli. Il discepolo una cosa sola deve fare; essere sempre discepolo. Lui deve rimanere sempre discepolo. Mai, in nessuna cosa, deve prendere il posto del Maestro.

*Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite;**a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l’accoglie un bambino, non entrerà in esso». (Lc 18,15-17).*

Le parole che il Signore Dio rivolge a Giobbe oggi valgono per moltissimi successori degli Apostoli, per moltissimi Presbiteri, per moltissimi Diaconi, Cresimati e Battezzati. Costoro ponendosi sopra il Signore Dio, sopra Cristo Gesù, sopra lo Spirito Santo, sopra la Vergine Maria, sopra le Divine Scritture, sopra la Sacra Tradizione Dogmatica e Dottrinale della Chiesa, decidono al posto di Dio Padre, di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, contro tutta la Divina Rivelazione e contro ogni sana moralità e sacra dottrina. Costoro, ponendosi al di sopra della verità oggettiva e universale, insegnano il loro pensiero, separato non solo dalla luce della Parola, ma anche dalla sua ombra che in qualche modo ancora potrebbe legarlo alla Parola. Così facendo si giustifica l’ingiustificabile e si legalizza ciò che mai agli occhi del Signore potrà essere legalizzato.

Si potrà mai legalizzare l’esclusione del vero Dio dall’umanità e dalla Chiesa? Eppure questo sta avvenendo con l’innalzamento a Dio dei cristiani del Dio Unico. Si può legalizzare che Cristo non è più l’unico Salvatore e Redentore dell’umanità? Eppure proprio questo avvenendo con la dichiarazione che tutte le religioni sono via di vera salvezza. Si può legalizzare l’immoralità e farla divenire essenza e struttura visibile della stessa Chiesa del Dio vivente?

Eppure questo sta avvenendo quando si dichiara che aiuto corrispondente per l’uomo è un altro uomo e per la donna è un’altra donna. Per mettere in luce tutte le cose che oggi si vogliono legalizzare, mentre nella loro essenza mai potranno essere legalizzate – si pensi all’aborto e all’eutanasia ad esempio – occorrerebbe un lungo elenco. Questa legalizzazione attesta una sola verità: l’uomo ha preso il posto di Dio e da quel trono ha deciso che debba essere legalizzato quanto invece mai potrà venire legalizzato. Ma oggi non si sta forse legalizzando ogni non-legalizzabile? Se il Signore non scende e non scalza dai loro troni di stoltezza, insipienza, cattiveria, malvagità e anche malignità questi moltissimi che hanno preso il posto Dio, essi moriranno consumati dal peccato contro lo Spirito Santo, peccato eterno perché non perdonabile né sulla terra e neanche nell’eternità.

La Madre di Dio venga e chieda allo Spirito Santo una sua azione di onnipotenza per scalzare dai loro troni questi moltissimi discepoli di Gesù. Lo chiede la Chiesa, lo domanda l’umanità intera.

## 21 Marzo

Dio non ha creato nessun’altra donna “dalla sua costola”. Maria è stata la sua creatura perfetta. Per questo Lei è giustamente invocata: Santa Vergine delle Vergini. A Lei si chiede di pregare perché oggi la Chiesa diventi vera Vergine per Cristo Gesù.

## Santa Vergine delle vergini

Vergine è colei che si è interamente consacrata a Cristo al fine di essere tutta di Cristo, nei pensieri, nel cuore, nella volontà, nei desideri, nell’anima, nello spirito, nel corpo. Vergine è colei che ha deciso di rinunciare anche alle cose buone e sante che sono essenza della sua natura creata ad immagine e somiglianza di Dio, al fine di essere sempre e tutta, in ogni momento della sua vita di Gesù Signore.

Ecco il desiderio dell’Apostolo Paolo manifestato sia nella Prima che nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l’uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com’è. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele. Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni”* (1Cor 7,25-35).

*“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi”* (2Cor 11,1-6).

Ecco chi è la Vergine. Essa vive come se l’anima di Cristo fosse la sua anima, come se il cuore di Cristo fosse il suo cuore, come se la volontà di Cristo fosse la sua volontà, come se il pensiero di Cristo fosse il suo pensiero, come se i sentimenti di Cristo fossero i suoi sentimenti, come se il corpo di Cristo fosse il suo stesso corpo. Essendo lei tutta di Cristo e Cristo tutta per Lei, la vergine è chiamata a manifestare la più alta santità di Cristo: santità nell’anima, nel cuore, nei pensieri, nei sentimenti, nella volontà, nei desideri, nello spirito, nel corpo, nell’anima, in ogni cellula e atomo del suo essere. Nulla deve manifestare di sé. Tutto di sé invece deve rivelare Cristo Gesù, Cristo Gesù interamente consacrato al compimento della volontà del Padre. Cristo Gesù che si annienta perché solo il Padre rispenda nella sua vita.

La Vergine Maria è la Santa Vergine della Vergini, perché tra le Vergini di Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, ha vissuto nel modo più mirabile la sua consacrazione al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Tutta la sua anima è del Padre. Tutto il suo spirito del Padre. Tutta la sua volontà è del Padre. Tutto il suo corpo è del Padre. Tutti i suoi pensieri sono del Padre. Tutti i suoi sentimenti sono del Padre. Che tutto in Lei sia del Padre lo rivela il suo Magnificat: *«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre»* (Lc 1,46-55).

È la creatura che Dio ha creato per essere tutta sua. Eva è stata creata dalla costola di Adamo per essere tutta di Adamo. La Vergine è stata creata “da una costola di Dio” per essere tutta di Dio. Creando la Vergine Maria, Dio ha creato per sé un aiuto a Lui corrispondente. La Vergine Maria sempre condotta e mossa dallo Spirito Santo si è donata al Padre secondo la purissima volontà del Padre.

Ecco in cosa consiste la Verginità di Maria*: “Essere questo aiuto a Dio corrispondente perché il Verbo Eterno nel suo seno per opera dello Spirito Santo di facesse carne, divenisse vero uomo”*. Maria da Dio è stata creata per Lui e Maria sempre è stata interamente per Lui. Mai è stata per se stessa, neanche in un solo desiderio o un solo pensiero. Tutte le altre vergini hanno loro scelto di consacrarsi a Cristo. Maria invece è stata creata da Dio, è stata pensata da Dio come vero aiuto a Lui corrispondente, e per questo l’ha tratta e formata “da una delle sue costole”. Dio non ha creato nessun’altra donna dalla sua costola. Maria è stata la sua creatura perfetta. È questo il grande mistero che avvolge la Vergine Maria. Per questo Lei è giustamente invocata con nome di Santa Vergine delle Vergini.

A Lei si chiede di pregare per noi. Lei deve pregare perché oggi la Chiesa diventi vera Vergine per Cristo Gesù.

## ECCO, IL TUO RE VIENE, SEDUTO SU UN PULEDRO D’ASINA

La profezia, cui oggi Gesù dona pieno compimento, è il cuore di un oracolo che celebra il Signore Dio come il solo ed unico Signore di tutte le genti. Non c’è un solo atomo dell’universo, non c’è una sola nazione, non c’è un solo popolo del quale il Signore Dio non sia il suo Signore. Anche l’invito che viene risolto a Gerusalemme di esultare grandemente perché in essa entra il suo Messia, il suo Re, che è giusto e vittorioso, umile e cavalca un asino, un puledro figlio d’asina, è fatto dal Dio Signore del cielo e della terra, è fatto dal Dio di Abramo, dal Dio di Isacco, dal Dio di Giacobbe, dal Dio di Mosè, dal Dio di tutti i profeti dell’Antico Testamento.

Ecco perché è giusto affermare che non esiste alcuna verità né cristologica, né soteriologica, né pneumatologica, né ecclesiologica e neanche antropologica che non sia verità teologica. Tutto è dalla volontà di Dio. Gesù è il re dell’universo per volontà di Dio. Oggi entra in Gerusalemme per volontà di Dio. Oggi si manifesta come il Re atteso dai popoli e dalle genti per volontà di Dio, oggi si rivela nella sua purissima verità per volontà di Dio. Chi dice di essere adoratore del vero Dio, necessariamente dovrà essere adoratore del vero Cristo Gesù. Chi non adora Cristo Gesù non adora il vero Dio.

*Oracolo. «La parola del Signore è sulla terra di Adrac e si posa su Damasco, poiché al Signore appartiene la perla di Aram e tutte le tribù d’Israele, e anche Camat sua confinante e Tiro e Sidone, ricche di sapienza. Tiro si è costruita una fortezza e vi ha accumulato argento come polvere e oro come fango delle strade. Ecco, il Signore se ne impossesserà, sprofonderà nel mare le sue mura ed essa sarà divorata dal fuoco. Àscalon vedrà e ne sarà spaventata, Gaza sarà in grandi dolori, e così pure Ekron, perché svanirà la sua fiducia; scomparirà il re da Gaza e Àscalon rimarrà disabitata. Bastardi dimoreranno ad Asdod, abbatterò l’orgoglio del Filisteo. Toglierò il sangue dalla sua bocca e i suoi abomini dai suoi denti. Diventerà anche lui un resto per il nostro Dio, sarà come una famiglia in Giuda ed Ekron sarà simile al Gebuseo. Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l’oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi.*

*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra.*

*Quanto a te, per il sangue dell’alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz’acqua. Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! Ve l’annuncio oggi stesso: vi ripagherò due volte. Tendo Giuda come mio arco, faccio di Èfraim la mia arma; ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Iavan, ti renderò come spada di un eroe. Allora il Signore comparirà contro di loro, come fulmine guizzeranno le sue frecce; il Signore darà fiato al corno e marcerà fra i turbini che vengono dal mezzogiorno. Il Signore degli eserciti li proteggerà: divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda, berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell’altare. Il Signore, loro Dio, in quel giorno li salverà, come gregge del suo popolo; come gemme di un diadema brilleranno sulla sua terra. Che ricchezza, che felicità! Il grano darà forza ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle (Zac 9,1-17).*

Poiché Gesù è sempre dal Padre, oggi obbedisce al Padre per una ragione che va posta in pienissima luce: tutti coloro che collaborano per la crocifissione di Gesù, in poco o in molto, attivamente o passivamente, direttamente o indirettamente, per azione o per omissione, per parola o per opera, devono sapere chi loro stanno per uccidere o hanno ucciso. Nessuno potrà dire: *“Io non lo sapevo”*. Potrà solo dire: *“La mia mente era ottenebra e per questo ho oscurato la verità nella falsità e la luce l’ho posta sotto il moggio”*. Le cose di Dio brillano di purissima verità. Basta contemplarle senza peccato. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.

*Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d’Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion!**Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d’asina. I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte. Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza. Anche per questo la folla gli era andata incontro, perché aveva udito che egli aveva compiuto questo segno. I farisei allora dissero tra loro: «**Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!». (Gv 12,12-19).*

Quando anche una molecola della storia compiuta da Dio sulla nostra terra, passa dinanzi a noi, siamo obbligati a riconoscerla. Mai Dio compie un’opera che noi non possiamo riconoscere come sua vera opera, altrimenti dovremmo dire che Dio compie per noi opere vane. Ecco perché l’Apostolo Paolo può dire:*“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro” (Cfr. Rm 1,18-32)*. La non conoscenza delle opere di Dio è solo di chi soffoca la verità nell’ingiustizia.

La Madre di Dio ci tenga lontano da questo peccato, che per noi sarebbe contro lo Spirito Santo. Sarebbe ostinazione nella falsità.

## 22 Marzo

La Madre di Dio ci protegga da questo pericolo: far passare il pensiero degli uomini come pensiero di Dio.

## Nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana

Gesù è vero uomo. Come vero uomo il Signore lo pone alla prova. Dallo Spirito Santo è spinto nel deserto e in questa terra arida, senza vita, Lui, Dio, lascia che Satana lo tenti per quaranta giorni. Quaranta sono i giorni che i figli d’Israele impiegarono per percorrere tutta la terra di Canaan, mandati dal Signore per esplorarla. Essi si sono lasciati tentare dalle città fortificate e dai Giganti che avevano incontrato sul loro cammino e si rifiutarono di obbedire Dio. Per questa disobbedienza Dio li lasciò vagare nel deserto per quaranta anni, uno per ogni giorno in cui essi erano rimasti nella terra promessa. Ancora i figli d’Israele non sono pronti per obbedire in ogni comando del Signore.

Ecco cosa dirà alla fine il Signore per bocca di Mosè: “*Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te. Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato.*

*Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz’acqua; che ha fatto sgorgare per te l’acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire. Guàrdati dunque dal dire nel tuo cuore: “La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze”. Ricòrdati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri. Ma se tu dimenticherai il Signore, tuo Dio, e seguirai altri dèi e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! Perirete come le nazioni che il Signore sta per far perire davanti a voi, se non avrete dato ascolto alla voce del Signore, vostro Dio”* (Dt 8,1-20).

Ora la tentazione verrà al popolo di Dio dalla buona terra nella quale il Signore sta per farli entrare. In cosa consiste la tentazione? Avendo tutto dalla terra, essi avranno ancora bisogno del Signore? Avendo noi oggi il Dio scienza, abbiamo ancora bisogno del Signore? Avendo noi il Dio benessere abbiamo ancora bisogno del Signore? Avendo il Dio peccato, abbiamo ancora bisogno del Signore? Avendo noi oggi come Dio il pensiero dell’uomo, abbiamo ancora bisogno del Signore. Oggi l’uomo non è creatore di se stesso?

*E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».*

Il Padre non solo permette che il Figlio suo venga tentato da Satana, permette che anche gli uomini lo tentino e questo all’ultimo istante prima di rendere lo spirito al Padre suo. Solo chi vince Satana potrà essere vero Maestro degli uomini e Cristo Gesù ha vinto Satana ogni piccola e grande tentazione, in ogni tentazione visibile e invisibile. Ha vinto anche la tentazione che voleva che lui si pronunciasse secondo verità su questioni spinosissime. Lui ha sempre risposto secondo verità, trattasi però di una verità data con somma sapienza e intelligenza. Anche i misteri del regno di Dio spesso li annunciava sotto forma di parabole.

Gesù mai è stato schiavo di Satana. Sempre lo ha vinto. Sempre gli ha schiacciato la testa. Dopo aver vinto Satana, lui inizia ad annunciare il Vangelo di Dio. Qual è il primo annuncio di Cristo? Il tempo è compiuto. Ora per le profezie è venuto il tempo del loro compimento. Il regno di Dio è vicino.  Per entrare nel regno annunciato da Cristo e che sta per venire, occorre convertirsi e credere nel Vangelo. Il Vangelo non è il pensero di questo o di quell’altro uomo nella Chiesa, sia esso collocato in alto o in basso. Il vangelo è il pensiero di Dio divenuto pensiero di Cristo, che deve divenire pensiero di ogni discepolo di Gesù. Va affermato con grande fortezza di Spirito Santo: il pensiero degli uomini non è il pensiero di Cristo, non è il pensiero di Dio, mai potrà essere considerato Vangelo.

La Madre di Dio ci protegga da questo pericolo: far passare il pensiero degli uomini come pensiero di Dio.

## NON POSSONO RENDERE PERFETTO, NELLA SUA COSCIENZA, COLUI CHE OFFRE

E cosa giusta chiedersi: quando la coscienza di un uomo è perfetta? Si risponde che essa è perfetta quando la vita di un uomo è tutta governata dallo Spirito Santo, attraverso l’esercizio di ogni suo dono: sapienza, intelligenza, fortezza, consiglio, conoscenza, pietà, timore del Signore. Volendo il Signore Dio che la coscienza del suo Messia fosse perfettissima, ecco cosa ci rivela di Lui per bocca del profeta Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa” (Is 11,1-10).*

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria” (Is 61,1-3).*

Lo Spirito Santo non è il frutto del sangue versato da un toro, da un vitello, da un agnello o da un capretto o da qualsiasi animale puro versato sull’altare del Signore. Lo Spirito Santo sgorga dal cuore squarciato di Cristo Gesù, morto in croce, dopo aver compiuto tutta la Parola del Padre suo contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Lo Spirito del Signore Dio è il frutto del Figlio Unigenito del Padre, morto per noi sulla croce.

Nessuno che non si lascia inondare dallo Spirito che sgorga in eterno dal cuore squarciato di Cristo Gesù, potrà mai dire di essere perfetto nella sua coscienza. Sappiamo che la coscienza può giungere al totale indurimento di sé, fino a divenire una coscienza di pietra così come di pietra è il suo cuore. Per una coscienza di pietra tutto è puro, tutto è mondo, tutto è senza peccato. Ma questa non è coscienza di carne, allo stesso modo che colui che la possiede non ha il cuore di carne. Cuore di pietra, coscienza di pietra, perfezione di pietra, giudizio di pietra.

*Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari. Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate (Eb 9,1-10).*

Poiché oggi lo Spirito Santo sgorga dal cuore del corpo di Cristo che è la sua Chiesa, ogni membro del corpo di Cristo è obbligato a conoscere che se vuole che gli uomini operino con coscienza perfetta, è lui che deve dare loro senza misura lo Spirito Santo. Deve dare loro lo Spirito di sapienza e di intelligenza, lo Spirito di verità e di luce, lo Spirito di scienza e di comprensione delle opere di Dio, lo Spirito della giustizia e della santità, lo Spirito del vero amore e del timore del Signore.

Lo Spirito è sempre dato nella misura della nostra obbedienza e la nostra obbedienza è vissuta in misura della nostra coscienza resa perfetta giorno per giorno dallo Spirito Santo che conduce e governa la nostra vita. Se lo Spirito non viene dato senza misura, i nostri desideri di cambiamento degli altri sono vani allo stesso modo che è vana la nostra vita, perché sottratta alla piena e totale conduzione e mozione dello Spirito Santo. Un cristiano che vuole essere cristiano, ma dimorando nel peccato, nella disobbedienza alla Parola, mai potrà dare agli altri lo Spirito Santo e per lui i cuori rimarranno di pietra e anche le coscienze.

La Madre di Dio ci ottenga dallo Spirito Santo un cuore di carne al fine di possedere la coscienza anche di carne.

## 23 Marzo

Madre di Dio, salvaci da questa tristezza infinita: la rinuncia al pensiero di Cristo per essere governati dal pensiero di Satana.

## Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me

Ogni cosa che esiste nell’universo sia visibile che invisibile, sia animato che inanimato, sia angeli che uomini, tutto è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Tutto è un dono del Padre al Figlio, nella divina ed eterna comunione dello Spirito Santo. Non solo Cristo Gesù è il Creatore, il solo ed unico Creatore, della creazione lui è anche costituito il solo Signore. È a Lui che il Padre l’ha consegnata perché fosse Lui a governala. Nessun altro il Padre ha costituito Signore e a nessun altro ha consegnato lo scettro per il governo dell’universo.

Questa verità è così rivelata nel Libro dell’*Apocalisse*: *“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione”* (Ap 5,1-14).

Ora, se anche il più invisibile atomo che esiste nell’universo appartiene a Cristo Gesù, per dono del Padre, vi potrà mai esistere un bambino che non appartenga a Cristo o che non sia di Cristo? Se è di Cristo, ha diritto di essere presentato, portato a Lui perché venga benedetto. È un diritto di natura. Ecco perché noi diciamo che un bambino è di Cristo prima del concepimento, appena concepito, quando nasce ed è di Cristo sempre, sia nel tempo che nell’eternità. Se è di Cristo, a noi è stato dato perché lo facciamo divenire vero corpo di Cristo e lo aiutiamo perché giunga alla perfetta conformazione a Lui, secondo la volontà del Padre, nella verità e luce dello Spirito Santo.

*Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là* (Mt 19,13-15).

Se il bambino è di Cristo, esso va concepito secondo le Leggi di Cristo e non secondo le leggi degli uomini. Se è di Cristo non può essere ucciso con l’aborto. È di Cristo, è stato concesso in dono ai genitori perché siano strumenti di Cristo perché il bambino porti a compimento la sua missione di raggiungere la perfetta conformazione a Cristo Signore, per opera della Chiesa e dello Spirito Santo. Se è di Cristo va trattato son sommo rispetto e va fatto crescere secondo il pensiero di Cristo e non secondo il pensiero malvagio, cattivo, immorale degli uomini. Se è di Cristo va preservato da ogni scandalo. Se è di Cristo, nessuno potrà mai abusare del suo corpo per sfogare la sua libidine e la sua lussuria. Se è di Cristo, va custodito nella verità, nella luce, nella santità di Cristo.

Oggi se volessimo enumerare tutti i peccati che la moderna società commette contro i bambini sarebbe veramente impossibile. Ma vi è un peccato gravissimo che oggi si sta compiendo. Si tratta di quella falsa educazione sulla non differenza del genere maschile e del genere femminile, tendente e finalizzata a negare che questa differenza esista. Oggi c’è un progetto satanico e diabolico da realizzare: creare il caos universale sulla verità dell’essere uno maschio e l’altra femmina. Questo caos universale ha lo scopo di rendere morale l’omosessualità e ogni altro disordine sessuale. Disordine sessuale che dovrà coinvolgere anche l’eterosessualità.

Oggi si vuole l’uomo creatore di se stesso: ognuno si può creare come si vuole. Questa autocreazione sotto il governo del Dio scienza, del Dio psicologia, del Dio antropologia atea, del pensiero unico, ha un solo scopo: liberare l’uomo da ogni idea religiosa e in modo del tutto speciale dall’idea della creazione e anche dall’idea che vi è una verità di natura oggettiva e universale. Peccato che oggi in questa trappola siano caduti moltissimi figli della Chiesa. Costoro sono stati sedotti e conquistati dal diavolo e anche per costoro non esiste il Dio Creatore e Signore. Non esiste alcuna verità di natura e non esiste alcuna verità rivelata, È l’uomo che di volta in volta si deve fare la sua verità. Questa legge di antropologia atea la si vuole adottare oggi per tutta la Chiesa del Dio vivente. Nulla in essa deve discendere dall’alto. Tutto deve essere frutto del pensiero dell’uomo, che è pensiero diabolico e satanico.

È tristezza infinita questa rinuncia al pensiero di Cristo per essere governati dal pensiero di Satana. Madre di Dio, salvaci.

## MADRE DELLA SPERANZA

Per entrare nel mistero di questa invocazione: *Madre della Speranza*, necessariamente dobbiamo partire da una verità rivelata nel Libro della Genesi: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15)*.

Con la disobbedienza l’uomo è sotto la schiavitù del peccato e della morte. Sono per l’uomo due padroni invincibili. È questo il grande errore nel quale oggi moltissimi discepoli di Gesù, figli più di Pelagio che non del Padre del Signore nostro Gesù Cristo, stanno precipitando. Essi credono che sia possibile costruire la fraternità universale senza divenire vero corpo di Cristo e senza aver bisogno dello Spirito Santo che deve far nascere la nuova creatura nelle acque del battesimo e perennemente deve condurre la nuova creatura, da lui generata e fatta divenire corpo di Cristo, di verità in verità fino a tutta la verità. Chi così pensa attesta di essere sotto il governo di Satana.

Solo Satana ha interesse che si stia lontani da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo e dalla soprannaturale, eterna, divina verità oggettiva e universale. All’infuori di Cristo Gesù nessuno potrà mai schiacciare la testa al serpente. Chi vuole schiacciare la testa al serpente, deve accogliere Cristo come la stirpe della Donna. La parola della divina profezia annuncia che il Signore porrà inimicizia tra Satana e la Donna, tra la stirpe di Satana e la stirpe della Donna, la stirpe della Donna che schiaccia la testa al serpente è Cristo Signore. La prima che ha schiacciato la testa al serpete, in previsione dei meriti di Cristo Gesù, è stata la Vergine Maria, la Madre della Speranza.

Maria è Madre della Speranza perché da Lei è venuta al mondo la Vera Speranza, Cristo Signore. Qual è la vera speranza dell’uomo: vincere ogni sua schiavitù e vivere nella piena libertà. Questa speranza dell’uomo solo Cristo Gesù la potrà realizzare e solo in Lui si compie.

Ecco come lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo rivela il compimento della speranza dell’uomo in Cristo Gesù per volontà eterna del Padre: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

*“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,13-20).*

Il cristiano questo deve sapere: non annunciare Cristo è non annunciare la vera speranza; non dare Cristo è non dare la vera speranza; non aggregare alla Chiesa secondo la divina volontà è escludere dalla vera speranza. La vera, la sola vera Speranza dell’uomo è Cristo Gesù, ma è il Cristo Gesù che il Padre ci ha dato, non è il Cristo Gesù che oggi l’uomo si dona. Il cristiano ancora deve sapere che Cristo Gesù crea la speranza perché solo Lui è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Se il cristiano legalizza il peccato dichiarandolo inesistente, lui si trasforma in un uccisore della vera speranza. In verità oggi è proprio questo che si sta fabbricando: una Chiesa nella quale ognuno potrà entrare e rimanere nel suo peccato. È questa la Chiesa inclusiva e accogliente. Ma per rimanere nel peccato non c’è bisogno di divenire Chiesa del Dio vivente. Si può stare nel peccato rimanendo fuori della Chiesa.

La Vergine Maria è vera Madre della Speranza, perché Lei è vera Madre di Cristo Gesù e sempre Lei ci dona Cristo, per parto ininterrotto. Lei è il primo e il più eccellente dei frutti di speranza prodotti da Cristo Gesù. È un frutto di vera bellezza divina, essendo stata interamente intessuta di grazia, verità, luce, libertà fin dal primo istante del suo concepimento. La vera Speranza è nata nel mondo per il suo sì. Non solo. La vera Speranza oggi e sempre nasce in ogni cuore che crede in Cristo Gesù con vera fede per la sua perenne mediazione nell’intercessione. È questo il suo parto perenne: il suo grido senza interruzione perché sempre per sempre lo Spirito Santo crei Cristo Gesù in molti cuori.

## 24 Marzo

La Madre di Dio ci conservi nella purissima verità della Parola.

## Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri

Il sale è quella sapienza divina, trascendente, soprannaturale, sempre da chiedere allo Spirito Santo, perché in ogni istante della nostra vita possiamo separare il bene dal male, la volontà di Dio dalla volontà degli uomini, la Parola di Dio dalla parola degli uomini, con taglio netto, più netto che con spada dalla lama a doppio taglio. Perché possiamo abitare in questa sapienza, sempre dobbiamo abitare nello Spirito Santo. Per abitare nello Spirito Santo, dobbiamo abitare nella Parola del Signore. Oggi dobbiamo confessare che il nostro peccato è grande, anzi grandissimo. Stiamo oscurando sulla faccia della terra la vera sapienza, perché stiamo riducendo a menzogna la Parola del Signore.

La Parola del Signore è la sola chiave che ci permette di aprire la porta del cuore dello Spirito Santo, entrare in esso e attingere ogni sapienza. Senza questa chiave si compie per noi la Parola del Signore detta per mezzo di Geremia e la Parola di Cristo Gesù detta ai farisei e agli scribi: *“Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire”* (Ger 8,4-12).

“*Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito”* (Lc 11,52). *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi”* (Mt 23,13-15).

Se oggi Gesù venisse e ci parlasse, neanche quanto ha detto a scribi e a farisei potrebbe dire. Noi neanche più percorriamo la terra e il mare per fare un proselito per renderlo figlio della perdizione due volti di più. Noi facciamo figli della Geenna quanti oggi sono già discepoli del Signore. Li facciamo figli della Geenna non solo a causa della riduzione a menzogna di tutta la Parola di Dio e di Cristo Gesù, ma anche per la riduzione a menzogna di tutto il mistero di Gesù Signore.

Poiché il mistero di Cristo Gesù è la verità nella quale è rivelata e manifestata ogni altra verità, ridotta a menzogna la verità di Cristo, anche la verità del Padre, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, dell’uomo, è riotta a menzogna. Quale futuro potrà avere una Chiesa che ha come suo principio operativo la menzogna, la falsità, l’inganno, le tenebre, addirittura il cuore di Satana, e non più il cuore di Cristo Signore, come suo cuore, sua anima, suo spirito, suo pensiero?

*Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. [44] E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri»* (Mc 9,38-50).

Chi riduce la Parola di Dio a menzogna è se stesso che riduce a menzogna. Ogni sua parola è menzogna, inganno, tenebre, falsità. Ogni suo pensiero trae la linfa di morte che lo alimenta dal pensiero di Satana. Se non ritorniamo alla purezza del Vangelo e di tuta la Parola di Dio saremmo condannati a parlare sempre dalla menzogna, dalla falsità, dall’inganno. Ecco cosa dice lo Spirito Santo: *“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto”* (Eb 4,12-13).

La Madre di Dio ci conservi nella purissima verità della Parola.

## USCÌ CON I DODICI VERSO BETÀNIA

La volontà di Dio, scritta per Lui anche nei più piccoli dettagli nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, non solo Gesù la compie tutta con una obbedienza che va fino alla morte e ad una morte di croce, la compie anche prendendo tutti quegli accorgimenti di sapiente e intelligente prudenza al fine di evitare che essa non possa essere compiuta a causa di una frazione di secondo da Lui vissuto in modo imprudente, non saggio, non intelligente, non sapiente. Nel perfetto compimento della divina volontà mai si deve intromettere alcuna nostra distrazione.

Basta una semplice, piccola disattenzione o anche un piccolissimo atto di pigrizia o di stanchezza e quanto fatto fino al presente potrebbe andare in fumo e tutto si perderebbe. Satana questo lo sa e fa di tutto per creare ostacoli, visibili e invisibili, finalizzati a distrarci da una vigilanza che tutto vede e tutto previene. La regola missionaria che Gesù dona ai suoi discepoli, vale infinitamente di più per Lui. A Lui non è consentita alcuna imprudenza, neanche dalla durata di un solo battito d’ali di un colibrì: *“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato” (Mt 10,16-22).*

Se Cristo Gesù durante la notte fosse rimasto a Gerusalemme, con il favore del buio, qualche sicario assoldato da farisei o da capi dei sacerdoti o da anziani del popolo avrebbe potuto anche ucciderlo. Uscendo da Gerusalemme e recandosi in Betania per trascorrere la notte, questo pericolo neanche sarebbe esistito. Gesù non dovrà ritornare al Padre perché ucciso da qualche sicario durante la notte. Gesù dovrà tornare al Padre attraverso la via del pubblico rinnegamento sia da parte dei Giudei e sia da parte dei pagani. Lui dovrà tornare al Padre attraverso la via della pubblica sentenza di morte per crocifissione.

Questo è scritto per Lui nella Legge, nei Profeti e nei Salmi e Gesù aiuta quanto è scritto perché si possa compiere: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte” (Is 53,3-8)*.

Tutta la storia dovrà conoscere che Gesù è stato messo a morte con oppressione e ingiusta sentenza. La storia è storia. Chi nega la verità della storia sappia che può incorrere anche nel peccato contro lo Spirito Santo.

*Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda,**uscì con i Dodici verso Betània.*

Gesù si rivela oggi nelle sue vesti di Messia e come vero Messia Lui dovrà morire. Non può subire una morte diversa. Ecco ora la grande sua responsabilità: è anche suo obbligo condurre la storia perché emetta una ingiusta condanna e lui venga ucciso con oppressione. Come potrà fare questo? Impedendo che lui possa morire da non Messia, da non Cristo, da non Re d’Israele. Questo deve significare per ogni discepolo di Gesù che anche lui deve aiutare la Parola o il Vangelo perché si compia secondo quanto è scritto e non invece secondo quanto non è scritto. Per questo all’obbedienza diretta e attiva alla Parola si deve sempre aggiunge l’obbedienza indiretta e passiva. Gesù recandosi in Betania per trascorrere la notte, aiuta la Parola in modo indiretto e passivo, perché essa si compia secondo quanto è scritto. Lui sa che dovrà subire la morte con oppressione e con ingiusta sentenza e aiuta la storia perché quanto scritto e solo quanto è scritto si compie per Lui.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che la nostra obbedienza alla Parola sia in tutto conforme all’obbedienza del Figlio Tuo, Gesù Cristo nostro Signore.

## 25 Marzo

Oggi Cristo Signore è stato depredato, spogliato, della sua purissima verità, per essere crocifisso sul legno della falsità, delle tenebre, della menzogna, della calunnia. Ci aiuti la Madre di Dio nella retta confessione della verità di Cristo Gesù.

## Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?

Oggi Gesù mette in luce un principio di fede che ogni credente in Lui deve sempre osservare. Esso così recita: *“Come il Signore, il Dio Onnipotente, il Creatore del cielo e della terra, il Redentore e il Salvatore dell’uomo, tutto opera per mezzo di Cristo Gesù, come per mezzo di Cristo Gesù concede agli uomini ogni grazia, così per mezzo di Cristo Gesù deve salire a Lui ogni inno di ringraziamento, lode e benedizione”. Veramente Cristo Gesù è il Mediatore Universale, nello Spirito Santo, tra il Padre e l’intera creazione. La Mediazione è nella Creazione, nella Redenzione, nella Salvezza, nella Benedizione, in ogni altro dono di grazia, verità, luce, vita eterna. Ecco come lo Spirito Santo rivela questa preziosissima verità nei Testi Sacri del Nuovo Testamento: “In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»”* (Mt 11,25-30).

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: *«Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo»* (Lc 10,21-22).

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo»* (Gv 1,1-5.16-18.50-51).

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria* (Ef 1,3-14).

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli* (Col 1,13-20).

Di tutta questa purissima verità oggi Cristo Signore è stato depredato, spogliato, denudato. Oggi Cristo Signore è sul Golgota per essere inchiodato, crocifisso sul legno della falsità, delle tenebre, della menzogna, della calunnia. Oggi viene innalzato, creduto, esaltato solo distrugge di più Cristo Gesù, chi più lo crocifigge, chi di più lo insulta, chi di più parla male di lui.

*Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato!»* (Lc 17,11-19).

Il lebbroso viene salvato dalla sua fede. La sua fede è nella retta confessione della verità di Cristo Gesù. Oggi la nostra fede non ci salva più. Essa è una fede non malata, non viziata, non parzializzata, non frantumata, non ereticale. È invece una fede che nega di Cristo ogni sua verità e la nega con modalità subdole, diaboliche, infernali. Chi crede, mai si deve lasciare inquinare la mente da queste diaboliche modalità tendenti e finalizzate alla eliminazione di Cristo. Ci aiuti la Madre di Dio.

## VOI INVECE NE FATE UN COVO DI LADRI

Chi oggi è stata fatta e si è fatta un covo di ladri o una caverna di briganti, non è solo la Casa di Dio che è il corpo santissimo di Cristo, è anche l’intera umanità e lo stesso cosmo. Alla Chiesa e al cosmo possiamo attribuire quanto il profeta Geremia dice del tempio di Gerusalemme: “*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim. Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca” (Ger 7,1-28).*

Ridurre la casa di Dio, la sua Chiesa, l’intera umanità e il cosmo ad una spelonca di ladri o ad un covo di briganti, attesta la totale corruzione dell’uomo. È questo oggi il vero dramma dell’umanità: la piena e universale corruzione della sua natura. Si vuole la Chiesa ma dal peccato. Si vuole l’uomo ma dal peccato. Si vuole la terra ma dal peccato. Si vuole il mondo ma dal peccato. Si vogliono i figli ma dal peccato. Si vuole l’unione dei corpi ma dal peccato. Si vuole la società ma dal peccato. Si vuole la civiltà ma dal peccato. Tutto ciò che l’uomo vuole oggi, lo vuole dal peccato e per peccato non si intende la disobbedienza a questo o a quell’altro Comandamento della Legge del Signore, a questo o a quell’altra Parola del Vangelo di Cristo Gesù, a questa o a quell’altra verità dello Spirito Santo, a questa o a quell’altra norma della sana moralità, non della moralità cristiana, ma della moralità semplicemente umana. Tutte le verità cristiane sono verità umane, perché dicono la verità dell’uomo creato da Dio ed ogni uomo è creatura di Dio, del solo Dio vivo e vero, del solo Creatore e Signore dell’universo.

È questo il peccato, ma non è solo questo. C’è un peccato ancora più grave e più universale. Oggi tutto si vuole dalla negazione della stessa esistenza di Dio e di conseguenza della stessa esistenza di quanto lui ha fatto sia in ordine alla creazione e sia in ordine alla redenzione. Tutto si vuole senza alcun riferimento ai frutti di quanto Dio ha fatto che sono essenza dell’uomo, essenza dell’umanità, essenza della natura, essenza della terra, essenza dell’universo. Ecco allora la prima e sola verità che va proclamata: l’uomo può anche negare l’esistenza del suo Creatore e Signore, sappia però che facendo questo, altro non fa che ridurre se stesso ad una spelonca di ladri e ad un covo di briganti. Sappia che tutto ciò che farà, lo farà da ladro della verità di Dio e di conseguenza da ladro della verità della sua natura. Lo farà da brigante dell’essenza di Dio e da brigante dell’essenza della sua natura. Ma che uomo è, quell’uomo che ruba a se stesso la verità della sua natura e la verità della sua essenza? È un uomo non uomo. Facendo di Dio un non Dio, l’uomo fa di se stesso un non uomo. Il non uomo che ha rubato a se stesso la verità della sua natura e della sua essenza, si trasforma all’istante in ladro e in brigante che vuole rubare ad ogni altro uomo la verità della sua natura e della sua essenza. È questa l’opera diabolica e infernale, frutto di Lucifero, che da angelo di luce si è trasformato in angelo di tenebra e di morte e prima ha rubato la verità a un terzo degli angeli del cielo e poi, precipitato sulla terra, prima ha rapito la verità dalla donna e poi servendosi della donna ha rapito la verità all’uomo.

Ecco come è avvenuto questo rapimento da parte del brigante e del ladro di ogni verità: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gen 3,1-7)*. Veramente oggi l’uomo si è trasformato in un ladro e in un brigante della verità di ogni altro uomo. Ma anche il cristiano si sta trasformano in un ladro e in un brigante della verità di Cristo e della sua Chiesa. Se l’uomo è stato spogliato della sua verità, tutto ciò che fa e dice, è senza verità. Non può un uomo depredato della sua verità proferire una sola parola di verità o compiere una cosa secondo verità. Altra qualità dell’uomo depredato della sua verità è il suo odio contro tutta la verità, verità di Dio, verità dell’uomo, verità delle cose, verità della terra, verità del cosmo.

*Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un’asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un’asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera.**Voi invece ne fate un covo di ladri». Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?». Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.*(Mt 21,1-17).

Entrando in Gerusalemme seduto su un puledro, figlio di un’asina, Gesù si presenta in tutta la pienezza e bellezza della sua verità. Entrando poi nel tempio e purificandolo, si rivela come vero profeta del Dio vivente e il suo Dio vivente è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio di Mosè e il Dio dei Profeti e dei Saggi dell’Antico Testamento.

Oggi chi deve entrare nel tempio della Chiesa, nel tempio dell’umanità, nel tempio della terra e nel tempio del cosmo rivestito della pienezza e bellezza della sua verità di Re, Profeta, Sacerdote della Nuova Alleanza è il discepolo di Gesù. Il discepolo di Gesù non può andare nel tempio del mondo e della Chiesa privo della bellezza e pienezza della sua verità. Se fa questo, conferma il mondo nella falsità e nella menzogna. Neanche può il discepolo di Gesù leggere al mondo le Sacre Scritture dalla falsità e dalla menzogna. Se così opera, giustifica ogni falsità e ogni menzogna del mondo. È questo oggi il pesantissimo peccato del cristiano: non presentarsi dinanzi alla Chiesa e al mondo dalla bellezza e pienezza della sua verità. È anche quello di leggere al mondo e alla Chiesa la Parola del Signore dalla falsità e dalla menzogna.

Da un così grave peccato ci liberi la Madre di Dio e Madre nostra. Ultimamente anche Lei è entrata nella nostra storia rivestita della bellezza e della pienezza della sua verità. Anche Lei è stata dichiarata falsa dal peccato del mondo e crocifissa come il Figlio suo è stato crocifisso, dopo essere entrato nel covo di Gerusalemme rivestito di tutta la pienezza e bellezza della sua verità. In questo covo di ladri e in questa caverna di briganti sempre si costruiscono croci per coloro che entrano in essi con lo splendore e la pienezza della loro verità. Oggi in questo covo per rimanere vivi, ma nella morte dello spirito, dell’anima e dello stesso corpo, si deve entrare pieni di falsità e di menzogna per essere strumenti di falsità e di menzogna. Ma così facendo, si diventa non uomini.

## 26 Marzo

La Madre di Cristo e Madre della Chiesa, ci aiuti a camminare nella purissima verità del Figlio suo.

## Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo

Quando il cristiano perde la purissima verità di Cristo Gesù, anche la vera fede lui perderà. Perse la verità di Cristo e la vera fede in Cristo, nessuna verità rimane nel suo cuore. Viene privato della verità del Padre e dello Spirito Santo, della verità del tempo e dell’eternità, della verità del passato e del presente, della verità del cielo e della terra. Questa privazione neanche la verità dell’uomo mantiene intatta. Anche la verità dell’uomo viene persa. Inoltre si perde la verità del Vangelo e di tutta la Divina Rivelazione, si perde la verità della Sacra Tradizione e del Deposito della fede. Questo significa che ogni cosa è vista dalla falsità, dall’inganno, dalla menzogna, dalle tenebre.

Ora se un uomo è visto dalla falsità, dalla falsità viene anche servito. Se è visto dalle tenebre, dalle tenebre anche lo si serve. Se è visto con gli occhi di Satana, con questa visione infermale viene anche servito. È quanto sta accadendo oggi nella Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. Avendo moltissimi suoi figli smarrito la purissima verità di Cristo Gesù e vivendo con una fede totalmente falsa, dalla falsità della loro fede pensano di porsi a servizio dell’uomo. Vedendo anche dalla loro falsità la Chiesa del Dio vivente, da questa loro visione falsa vogliono riempire la Chiesa di persone abbandonate alla loro falsità.

Ancora non sono finiti i danni che la perdita della purissima verità di Cristo Gesù e la perdita della vera fede in Lui, stanno producendo. Anche quanti sono rimasti nella purissima verità di Cristo e vivono di purissima fede nel loro Signore e Salvatore, vengono visti dalla loro falsità, elevata ad unica e sola visione oggi possibile nella Chiesa, e trattati come se fossero i più feroci criminali della storia, rinchiudendoli nel carcere dell’emarginazione e nella prigione dello scherno e della derisione.

Sono frutti veramente amari quelli che oggi sta producendo la perdita della purissima verità di Gesù Signore. Questi ingentissimi danni rivelano una sola cosa: che il problema oggi della Chiesa non è l’uomo. Infatti a nulla serve accogliere un uomo falso in una Chiesa falsa o un falso uomo in una falsa Chiesa. Il vero problema della Chiesa oggi è Cristo Gesù.  Un falso Cristo non serve all’uomo, perché non lo redime e non la salva. Infatti il falso Cristo che oggi è stato innalzato nella Chiesa dopo aver detronizzato quello vero, non ha bisogno del vero uomo. Falso lui e falsi i suoi adoratori. Falso Cristo, falsa Chiesa, falsi discepoli.

Ecco oggi il dramma che sta distruggendo la vera Chiesa del Dio vivente. Essendo falso il Cristo da essa adorato e inevitabilmente divenendo falsa essa stessa in moltissimi suoi figli, ha bisogno che tutto sia falso in essa: falso Dio, falso Spirito santo, falsa Madre di Dio, valso Vangelo, falsa Divina Rivelazione, falsi Sacramenti, falsa umanità. Sono tutti da internare quanti vogliono essere adoratori del vero Cristo secondo la sua più pura e santa verità. O si ritorna al vero Cristo Gesù, o la falsità ci consumerà tutti. Il vero Cristo è quello dell’antico Vangelo, quello dall’antica Divina Rivelazione, quello dell’antica Tradizione, quello dell’antico Deposito della fede, quello degli antichi Padre e Dottori della Chiesa.

*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo»* (Gv 11,17-26).

Il vero Cristo è quello professato da Marta: “Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”.  Il vero Cristo è il Messia del Signore, il Messia del Signore è il Figlio del Padre, il Figlio del Padre viene nel mondo. Perché viene nel mondo? Prima di tutto per operare l’umana redenzione e poi per darci la verità, la grazia, la luce, la vita eterna, la partecipazione della divina natura. Il Figlio di Dio viene per rivestirci di sé. Viene per renderci conformi a Lui nella vita, nella morte, nella gloriosa risurrezione.

Se il vero Cristo viene per trasformare noi in grazia, in verità, in luce, in vita eterna, possiamo dire, nel rifiuto della grazia, della verità, della luce, della vita eterna, che noi siamo suo corpo e sua vita? Se lo diciamo, stiamo parlando di un falso Cristo e di una falsa Chiesa. Di certo non stiamo parlando della vera Chiesa del Dio vivente. Questa accoglie i peccatori, ma, per divenire suo corpo, vuole che si passi per il Battesimo che può essere celebrato solo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nel nome della volontà del Padre e della grazia di Cristo Gesù e della santità dello Spirito Santo. Battesimo che in Cristo ci consacra re, sacerdoti e profeti della nuova alleanza.

Se noi non adoriamo Cristo secondo purissima verità, saremo falsi, falsi sacerdoti e falsi profeti. Dalla falsità del Cristo professato tutto viene trasformato in falsità. Mentre dalla verità di Cristo nasce la verità dell’uomo a condizione che rimanga sempre nella Parola di Cristo e cammini in essa senza mai stancarsi. Spetta ad ogni singolo discepolo di Gesù scegliere chi seguire. Chi seguirà un falso Cristo, tutto ciò che toccherà sarà trasformato in falsità. Chi sceglie il vero Cristo, lavorerà per fare vera e bella la sua Chiesa, aiutando quanti entrano in essa a immergere se stessi nella purissima verità di Cristo così da fare vera la sua Chiesa e vero ogni uomo che entra in essa.

La Madre di Cristo e Madre della Chiesa, ci aiuti a camminare nella purissima verità del Figlio suo.

## MA EGLI GRIDAVA ANCORA PIÙ FORTE

La falsità genera sempre liti, contrapposizioni, contrasti, opposizioni, divisioni. La falsità genera ogni sorta di guerre tra gli uomini, guerre fisiche ma anche spirituali, perché esse sono opere della carne. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,13-26).*

Ecco la morale dell’uomo spirituale sempre secondo lo Spirito Santo: *“Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4,17-32)*.

I discepoli si indignano perché ancora privi della verità di Cristo Gesù, della sua grazia, del suo Santo Spirito. Oggi Gesù dona loro la sua verità. Domani darà loro la grazia e lo Spirito Santo e dal loro cuore scompaiono liti, indignazioni, contrasti. Tra di loro regnerà solo il purissimo amore.

*Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,41-45).*

Oggi Gesù può dare ai discepoli solo la sua purissima verità: Lui non è venuto per essere servito. Lui è venuto per servire e dare la vita in riscatto per molti. Potrà mai entrare in liti un crocifisso con un altro crocifisso, se lui è crocifisso per dare vera vita ad ogni altro crocifisso? Mai. Litiga solo quel crocifisso che vuole scendere dalla croce. Mai quel crocifisso che serve tutti gli altri crocifissi e per essi dona la sua vita potrà entrare in liti o indignarsi. Ecco la purissima verità di Gesù: se Lui è venuto per servire tutti, tutti si possono servire se si prende l’ultimo posto che è quello dei servi. Ora l’ultimo posto tutti lo possono prendere e tutti possono servire, dal momento che il servizio è così vasto da non poter essere portato a compimento da uno solo o da pochi servi.

Oggi abbiamo sette miliardi di uomini ai quali il cristiano deve servire il Vangelo, la grazia, la verità, lo Spirito Santo. Potrà mai litigare un cristiano che serve il Vangelo e ogni bene della redenzione operata da Cristo con un altro cristiano che serve il Vangelo e ogni bene della redenzione operata da Cristo Gesù? Se litiga significa che non serve il Vangelo. Ecco il metodo di Gesù: lui non parla da una verità astratta, parla sempre dalla sua verità che è la sua stessa vita. Lui parla da crocifisso e il Crocifisso non è una verità che sta nei cieli. Il Crocifisso è una verità visibile, perché è purissima verità storica. Se il cristiano non parla dalla sua verità storica, verità che è la sua stessa vita, il suo insegnamento è privo del fondamento di quella verità che deve essere per ogni altro verità di vita eterna.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga da Cristo Gesù, il Frutto benedetto del suo seno, la grazia di parlare sempre dalla nostra verità storica. La nostra verità storica è la verità di Cristo crocifisso fatta divenire nostra storia.

## 27 Marzo

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di non esporre mai Cristo all’infamia.

## Essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia

Ecco una rivelazione che viene a noi dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi: *“Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose”* (Fil 3,17-21).

Quando ci si comporta da nemici della croce di Cristo? Quando, pur professandoci cristiani, non camminiamo sulle orme di Cristo, non ne imitiamo lo stile di vita, non viviamo secondo la sua Parola, non obbediamo al Vangelo della luce, della vita, della pace, della riconciliazione e dell’amore. L’agiografo di questa Lettera agli Ebrei aggiunge: *“Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia”*.

Perché costoro espongono Gesù all’infamia? Perché con la loro vita attestano che nulla è la grazia, nulla è la verità, nulla è la vita eterna, nulla è la luce, nullo il Vangelo e nulla la Parola di Dio. Tutti questi doni divini non hanno la forza di trasformare un peccatore in persona nuova che vive di verità, luce, grazia, vita eterna. Potrà mai oggi convertirsi un pagano alla Chiesa se vede che tutti i suoi figli sono immersi nella grande immoralità e non c’è nessuno che gridi la necessità di dimorare nella Parola per avere la vita eterna? A che serve oggi convertirsi a Cristo, se neanche più i figli della Chiesa si convertono? A che serve predicare il Vangelo se nella Chiesa si può stare senza Vangelo? Ecco perché Cristo Gesù oggi è esposto all’infamia. Se ne fa di lui solo un nome e per di più un uomo inutile.

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette. Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia. Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata! Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse. Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek* (Eb 6,1-20).

I danni che oggi i cristiani stanno arrecando a Cristo Gesù sono oltremodo ingenti e gravissimi. Non solo si crocifigge la sua verità, il suo Vangelo, la sua grazia, la sua luce. Si innalza lo stesso peccato a cuore della Chiesa. Ora se il cuore della Chiesa è il peccato, anche il cuore di Cristo è peccato. Così Cristo da Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo viene trasformato in un semplice uomo che si nutre di peccato.

Anche la Chiesa viene trasformata: da Chiesa che discende dal cuore del Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, in Chiesa che sale dal cuore di Satana; da Chiesa che è sacramento di salvezza per tutti i popoli, in cosa che è strumento di perdizione per se stessa e per il mondo intero, da essa lasciato, anzi abbandonato alla sua idolatria e oggi anche alla universale amoralità. Chi vuole non esporre Cristo all’infamia deve attestare al mondo che realmente la sua grazia può trasformare un uomo e da grande peccato farne un grande santo e da persona immersa nelle tenebre una persona che è essa stessa trasformata in luce.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di non esporre mai Cristo all’infamia.

## CIÒ CHE È IMPOSSIBILE AGLI UOMINI, È POSSIBILE A DIO

Sara è donna sterile e in più assai avanzata negli anni. Ella concepisce e dona alla luce un figlio perché nulla è impossibile a Dio: *“Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso” (Gen 18,9-15).*

Giobbe dopo avere ascoltato il Signore che lo ha messo dinanzi al mistero di ogni opera da lui fatta, confessa la stessa verità: *“Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu mi istruirai! Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere» (Gb 42,1-6).*

Il popolo del Signore andrà in Esilio. Tornerà nella sua terra perché nulla è impossibile a Dio: “*Parola rivolta a Geremia dal Signore nell’anno decimo di Sedecìa, re di Giuda, cioè nell’anno diciottesimo di Nabucodònosor. L’esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme e il profeta Geremia era rinchiuso nell’atrio della prigione, nella reggia del re di Giuda, e ve lo aveva rinchiuso Sedecìa, re di Giuda, con questa imputazione: «Perché profetizzi in questi termini? Tu affermi: “Dice il Signore: Ecco, metterò questa città in potere del re di Babilonia ed egli la occuperà. Il re di Giuda, Sedecìa, non scamperà dalle mani dei Caldei, ma cadrà in mano al re di Babilonia, sarà portato alla sua presenza, davanti ai suoi occhi, ed egli condurrà Sedecìa a Babilonia, dove egli resterà finché io non lo visiterò. Oracolo del Signore. Se combatterete contro i Caldei, non riuscirete a nulla”». Geremia disse: «Mi fu rivolta questa parola del Signore: Ecco, sta venendo da te Canamèl, figlio di tuo zio Sallum, per dirti: “Compra il mio campo, che si trova ad Anatòt, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto”. Venne dunque da me Canamèl, figlio di mio zio, secondo la parola del Signore, nell’atrio della prigione e mi disse: “Compra il mio campo che si trova ad Anatòt, nel territorio di Beniamino, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto. Compralo!”. Allora riconobbi che questa era la volontà del Signore e comprai da Canamèl, figlio di mio zio, il campo che era ad Anatòt, e gli pagai il prezzo: diciassette sicli d’argento. Stesi il documento del contratto, lo sigillai, chiamai i testimoni e pesai l’argento sulla stadera. Quindi presi l’atto di acquisto, la copia sigillata secondo le prescrizioni della legge e quella rimasta aperta. Diedi l’atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, figlio di Macsia, sotto gli occhi di Canamèl, figlio di mio zio, e sotto gli occhi dei testimoni che avevano sottoscritto l’atto di acquisto e sotto gli occhi di tutti i Giudei che si trovavano nell’atrio della prigione. Poi davanti a tutti diedi a Baruc quest’ordine: “Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Prendi questi documenti, quest’atto di acquisto, la copia sigillata e quella aperta, e mettili in un vaso di terracotta, perché si conservino a lungo. Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Ancora si compreranno case, campi e vigne in questo paese”.*

*Dopo aver consegnato l’atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, pregai il Signore: “Ah, Signore Dio, con la tua grande potenza e la tua forza hai fatto il cielo e la terra; nulla ti è impossibile. Tu usi bontà con mille generazioni e fai scontare l’iniquità dei padri in seno ai figli dopo di loro; tu sei un Dio grande e forte, il cui nome è Signore degli eserciti. Grande nei pensieri e potente nelle opere sei tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni. Tu hai operato segni e miracoli nella terra d’Egitto e fino ad oggi in Israele e fra tutti gli uomini, e ti sei fatto un nome come appare oggi. Tu hai fatto uscire dall’Egitto il tuo popolo Israele con segni e con miracoli, con mano forte e con braccio steso e incutendo grande spavento. Hai dato loro questa terra, come avevi giurato ai loro padri di dare loro, terra in cui scorrono latte e miele. Essi vennero e ne presero possesso, ma non ascoltarono la tua voce, non camminarono nella tua legge, non fecero quanto avevi comandato loro di fare; perciò tu hai mandato su loro tutte queste sciagure. Ecco, le opere di assedio hanno raggiunto la città per occuparla; la città sarà data in mano ai Caldei che l’assediano con la spada, la fame e la peste. Ciò che tu avevi detto avviene; ecco, tu lo vedi. E tu, Signore Dio, mi dici: Comprati il campo con denaro e chiama i testimoni, mentre la città viene messa in mano ai Caldei!”.*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: “Ecco, io sono il Signore, Dio di ogni essere vivente; c’è forse qualcosa di impossibile per me? Pertanto dice il Signore: Ecco, io darò questa città in mano ai Caldei e a Nabucodònosor, re di Babilonia, il quale la prenderà. Vi entreranno i Caldei che combattono contro di essa, bruceranno questa città con il fuoco e la daranno alle fiamme, con le case sulle cui terrazze si offriva incenso a Baal e si facevano libagioni agli altri dèi per provocarmi. I figli d’Israele e i figli di Giuda hanno fatto soltanto quello che è male ai miei occhi fin dalla loro giovinezza; i figli d’Israele hanno soltanto saputo offendermi con il lavoro delle loro mani. Oracolo del Signore. Poiché causa della mia ira e del mio sdegno è stata questa città, da quando la edificarono fino ad oggi; io la farò scomparire dalla mia presenza, a causa di tutto il male che i figli d’Israele e i figli di Giuda commisero per provocarmi, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. A me rivolsero le spalle, non la faccia; io li istruivo con continua premura, ma essi non mi ascoltarono né appresero la correzione. Essi collocarono i loro idoli abominevoli nel tempio sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo; costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innòm, per far passare attraverso il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloc, cosa che io non avevo mai comandato loro – anzi non avevo mai pensato di far praticare questo abominio –, e tutto questo per indurre Giuda a peccare”. Perciò così dice il Signore, Dio d’Israele, riguardo a questa città che voi dite sarà data in mano al re di Babilonia per mezzo della spada, della fame e della peste: “Ecco, li radunerò da tutti i paesi nei quali li ho dispersi nella mia ira, nel mio furore e nel mio grande sdegno; li farò tornare in questo luogo e li farò abitare tranquilli. Essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Darò loro un solo cuore e un solo modo di comportarsi, perché mi temano tutti i giorni, per il loro bene e per quello dei loro figli dopo di loro. Concluderò con loro un’alleanza eterna e non cesserò più dal beneficarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si allontanino da me. Proverò gioia nel beneficarli; li farò risiedere stabilmente in questo paese, e lo farò con tutto il cuore e con tutta l’anima. Poiché così dice il Signore: Come ho mandato su questo popolo tutto questo grande male, così io manderò su di loro tutto il bene che ho loro promesso. È compreranno campi in questa terra, di cui voi dite: È una desolazione, senza uomini e senza bestiame, abbandonata com’è in mano ai Caldei. Essi si compreranno campi con denaro, stenderanno contratti e li sigilleranno e si chiameranno testimoni nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme, nelle città di Giuda e nelle città della montagna e nelle città della Sefela e nelle città del Negheb, perché cambierò la loro sorte”. Oracolo del Signore» (Ger 32,1-44).*

Maria di Nazaret è vergine. Concepirà nel suo vergine seno il Figlio dell’Altissimo per opera dello Spirito Santo. Nulla è impossibile a Dio: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei” (Lc 1,26-38).*

Ciò che è difficile ad un uomo, è sempre possibile a Dio. Quando è impossibile che un ricco si salvi? Quando cade nell’idolatria della ricchezza e si dimentica che la ricchezza gli è data da Dio, ma per essere distribuita ai poveri di questo mondo. Per grazia e vivendo sempre nella grazia può non cadere nell’idolatria, usare la ricchezza secondo la volontà di Dio e così salvarsi.

*Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «**Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio». Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c’è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà» (Lc 18,18-30).*

Il povero non deve desiderare la cosa d’altri, per non cadere nella tentazione. Sempre però deve pregare per la conversione del ricco. Ecco la preghiera del giusto: *“Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all’indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio” (Pr 30,7-9).*

La Madre di Gesù aiuti ogni uomo perché non cada nell’idolatria della ricchezza e, se è già caduto, che si converta per avere la vita eterna.

## 28 Marzo

Alla Vergine Maria deve andare il nostro grazie eterno. Per la sua obbedienza il Figlio di Dio è stato dato a noi come Salvezza, Giustizia, Redenzione, Vita Eterna, Luce, Grazia, Gloriosa Risurrezione nell’ultimo giorno. Grazie, Madre di Cristo.

## Madre di Cristo

La Vergine Maria è Madre di Cristo. Ecco il Cristo di cui la Vergine Maria è vera Madre: È il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nell’oggi dell’eternità. È il Virgulto che sorgerà dal tronco di Iesse, è il Sacerdote al modo di Melchìsedek. Basta leggere solo pochi Salmi e qualche profezia di Isaia è l’identità di Cristo appare in tutto lo splendore della sua verità: *Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia* (Sal 2,1-12).

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare* (Sal 40,1-18).

*Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio* (Sal 42,1-12).

*Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre* (Sal 45,1-18).

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa* (Sal 110,1-7).

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti* (Is 8,1-6).

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto* (Is 11,1-16).

*Tu dirai in quel giorno: «Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato. Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza». Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. In quel giorno direte: «Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime. Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d’Israele»* (Is 12,1-6).

A tutta questa sublime verità che è la stessa identità di Cristo, il Nuovo Testamento aggiunge non solo che il Cristo è il Verbo Eterno che si fa cerne nel seno della Vergine Maria. Rivela anche con pienezza di verità che tutto nella creazione e nella redenzione avviene non solo per Cristo, ma anche in Cristo e con Cristo. Esso aggiunge ancora che la salvezza perfetta è nel divenire noi vero Corpo di Cristo.

La Vergine Maria è Madre anche di questo vero corpo di Cristo. Lei è vera Madre perché nel suo seno, per opera dello Spirito Santo, il Figlio del Padre si è fatto vero uomo. È il Figlio del Padre che in Lei si è fatto vero uomo che dal Padre viene innalzato ad essere il Cristo di tutte le genti, il Salvatore e il Redentore, il Re del suo Regno. Nel regno di Dio, la Vergine Maria è la Regina, è la Regina del Cielo e della terra. Questo è il grande mistero che si compie per l’obbedienza della Vergine Maria alla Parola del Signore. Per il suo sì il Messia è stato concepito ed è venuto al mondo.

Alla Vergine Maria deve andare il nostro grazie eterno. Per la sua obbedienza il Figlio di Dio è stato dato a noi come Salvezza, Giustizia, Redenzione, Vita Eterna, Luce, Grazia, Gloriosa Risurrezione nell’ultimo giorno. Grazie, Madre di Cristo.

## MENTRE AVETE LA LUCE, CREDETE NELLA LUCE, PER DIVENTARE FIGLI DELLA LUCE

Gesù è la Luce eterna, generato dalla Luce eterna che è il Padre. La Luce è essenza della natura divina. Essa è anche essenza delle tre Persone divine. Gesù, la Luce eterna, generato dal Padre, si fa carne e diviene luce incarnata, luce visibile. Lui è Luce visibile di verità, carità, compassione, amore, misericordia, giustizia, ogni altra virtù. Lui è Luce visibile di purissima obbedienza per dire e per fare ogni Parola che il Padre suo a Lui rivolge nello Spirito Santo:*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Gv 1,1-9).*Gesù è vissuto tra noi rimanendo luce purissima e credendo sempre in essa.

Oggi la Luce visibile, generato dalla Luce invisibile e visibile di Gesù Signore, per opera dello Spirito Santo, è il cristiano. Ma come rimane lui per sempre luce visibile di Cristo per fare luce a tutti coloro che sono nel mondo e che vivono nell’oscurità e nell’ombra della morte? Il cristiano rimane luce allo stesso modo che luce nella sua umanità è rimasto sempre Cristo Signore: obbedendo ad ogni Parola del Vangelo di Gesù Signore.

Ecco come questa verità è rivelata da Gesù stesso nel Discorso della Montagna: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.  Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,13-20).*

Si rimane luce abitando sempre nella Luce della Parola del Vangelo. Ecco cosa rivela Gesù sulla luce alla fine della sua vita pubblica nel il Vangelo secondo Giovanni:

*Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.  Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell’uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell’uomo?». Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va.**Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. (Gv 12,20-36).*

Gesù è la luce del mondo. Si diviene figli della sua luce credendo nella luce. Si crede nella luce credendo in Lui, Luce del mondo, in Lui, unica Luce del mondo. Si crede in Lui unica luce del mondo, credendo nella sua Parola e dimorando in essa per sempre. Se si esce dalla Parola, si esce dalla luce, si ritorna nel buio del mondo. È quanto nel Vangelo secondo Giovanni è detto di Giuda Iscariota:*“Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte” (Gv 13,7-30).*

Quando si ritorna nel buio dopo essere stati generati luce di Cristo Gesù in Cristo Gesù, è difficile ritornare nella luce. Se poi dal buio si precipita nel peccato contro lo Spirito Santo, allora si rimane per sempre nelle tenebre sia nel tempo che nell’eternità.

La Madre celeste intervenga con la sua potente intercessione perché nessun figlio della luce passi nelle tenebre e quanti sono precipitati nel baratro delle tenebre ritornino nella luce.

## 29 Marzo

La Madre di Dio ci liberi da questa tentazione che uccide Cristo nei cuori e lo crocifigge con una crocifissione settanta volte più crudele di quella nella carne.

## E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù

Se vogliamo tradurre in numeri matematici quanto è successo sul monte, quando Gesù si è trasfigurato mentre Elia e Mosè sono apparsi e conversavano con Lui, ecco cosa dobbiamo dire: immaginiamo che nel mondo non vi siano solo sette miliardi di persone che parlano, ma settanta sette mila miliardi di persone, tu, Simon Pietro, tu Giacomo, tu Giovanni, devi ascoltare solo la voce di Gesù, il tuo Maestro, il tuo Signore, il tuo Dio, il tuo Salvatore, il tuo Redentore, il tuo Creatore. Tutte le altre miriadi di miriadi di miliardi di voci a te non devono interessare. Questo non vale solo per Simon Pietro, Giacomo e Giovanni, vale per te, Papa, Successore di Pietro, per te, Vescovo, Successore degli Apostoli, per te, Presbitero, Collaboratore dell’Ordine Episcopale, per Te, Diacono, che nella Chiesa sei cuore di Cristo per amare gli uomini spazzando per essi l’annuncio del Vangelo e anche quel poco di pane materiale che la carità dei fratelli pone nelle tue mani, per te, Cresimato, che lo Spirito Santo ha consacrato testimone di Gesù Signore, non di altre persone, per te, Battezzato, che nascendo da acqua e da Spirito Santo, sei diventato figlio di Dio nel suo figlio Cristo Signore.

Questa verità è così manifesta Simon Pietro nella sua Seconda Lettera: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio”* (2Pt 1,16-21).

Radicato in questa voce ascoltata sul monte, lui avverte i discepoli di Gesù a non lasciarsi fuorviare dai moltissimi falsi maestri, falsi profeti, falsi dottori che sempre sorgono nel popolo di Dio e sempre sorgeranno: *“Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina”* (2Pt 2,10-19).

Oggi i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti pullulano come i girini in uno stagno.

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti*.

Qui si rivela la straordinaria potenza e forza della grazia di Cristo Gesù. Quanti sono ben radicati nella Parola di Cristo, Parola consegnata per noi dallo Spirito Santo alla carta e scritta anche nel nostro cuore, sentono a chilometri di distanza la falsità di questi infiniti insegnamenti e rimangono ancorati e ben saldi nella voce di Cristo Gesù. Quanti invece sono usciti dalla Parola, sono anche usciti dalla grazia, e per essi vale solo la parola dei falsi profeti, maestri e dottori, mentre la Parola di Gesù Signore non vale più niente.

Ma a noi sempre risuona all’orecchio la voce del Padre: *“Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!”*. Il Padre non ha altri Figli e non ha altre voci. Come voce del Padre è solo quella di Cristo Gesù, così voce di ogni discepolo di Gesù deve essere solo quella di Gesù. Oggi invece il cristiano è pronto ad ascoltare tutte le voci di questo mondo, mentre la sola voce che rinnega è quella del suo Maestro e Signore, del suo Redentore e Dio. Se ascolta le altre voci attesta di essere senza la grazia di Cristo Gesù e senza la mozione e la conduzione dello Spirito Santo.

La Madre di Dio ci liberi da questa tentazione che uccide Cristo nei cuori e lo crocifigge con una crocifissione settanta volte più crudele di quella nella carne.

## E SENZA SPARGIMENTO DI SANGUE NON ESISTE PERDONO

Nell’Antico Testamento il sangue era la vita. Versando il sangue dei tori e dei vitelli sull’altare e poi aspergendolo sul popolo, significa che Dio e il suo popolo erano divenuto una sola vita. L’unità che era stata sigillata nel segno del sangue doveva poi divenire realtà per tutti i giorni della vita del popolo del Signore. Come il segno veniva trasformato in realtà? Facendo il popolo la volontà di Dio scritta sulle due tavole della Legge e ascoltando la voce del suo Signore in ogni Parola che ad esso veniva rivolta. Nell’ascolto della Parola e nell’obbedienza ad essa e alla Legge si era una sola vita.

Nel non ascolto, il patto si rompeva e Dio non era più la vita del suo popolo: “*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!» (Es 24,3-8).*

Come si ricomponeva l’alleanza che veniva violata e spezzata? Ancora una volta con il rito del sangue. Ecco cosa prescriveva la Legge antica sui sacrifici espiatori e sugli olocausti: “*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita:*

*Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato e così ha reso colpevole il popolo, presenterà in onore del Signore, per il peccato da lui commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato. Condurrà il giovenco davanti al Signore, all’ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e lo scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato prenderà un po’ del sangue del giovenco e lo porterà nell’interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare dell’incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. Poi, dal giovenco del sacrificio per il peccato toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e farà bruciare il tutto sull’altare degli olocausti. Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi, cioè tutto il resto del giovenco, egli lo farà portare fuori dell’accampamento, in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo farà bruciare sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri.*

*Se tutta la comunità d’Israele ha commesso un’inavvertenza, senza che l’intera assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole, quando il peccato commesso sarà conosciuto, l’assemblea presenterà, come sacrificio per il peccato, un giovenco e lo condurrà davanti alla tenda del convegno. Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato porterà un po’ del sangue del giovenco nell’interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. Toglierà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull’altare. Tratterà il giovenco come ha trattato quello offerto in sacrificio per il peccato: tutto allo stesso modo. Il sacerdote compirà in loro favore il rito espiatorio e sarà loro perdonato. Poi porterà il giovenco fuori dell’accampamento e lo brucerà come ha bruciato il primo. Questo è il sacrificio per il peccato dell’assemblea.*

*Se pecca un capo, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto. Poserà la mano sulla testa del capro e lo scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto davanti al Signore: è un sacrificio per il peccato. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima sacrificata per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti. Poi brucerà sull’altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato.*

*Se pecca per inavvertenza qualcuno del popolo della terra, violando un divieto del Signore, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta una capra femmina, senza difetto, per il peccato che ha commesso. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue di essa e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato.*

*Se porterà una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà, in sacrificio per il peccato, nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lev 4,1-35).*

Nel Nuovo Testamento non c’è immolazione di animali e né più si offre il loro sangue in sacrificio per i peccati. Il Sangue di Cristo Gesù è stato offerto una volta per sempre sull’altare del suo corpo, immolato sulla croce. Fino al giorno della Parusia è sempre il sangue di Cristo che viene offerto in sacrificio per il peccato. La Santa Messa è offerta del Sangue di Cristo, non però come ripetizione del sacrificio offerto sul Golgota, ma come attualizzazione, memoriale vivente, di quell’unico sacrificio. È sacrificio incruento, ma rimane sempre vero sacrificio. Inoltre è anche vero sacrificio di comunione.

Nella Santa Messa si mangia la carne di Cristo Signore e si beve il suo sangue. La carne è vera, reale, sostanziale carne. Il sangue è vero, reale, sostanziale sangue. Sono pertanto in grandissimo errore tutti coloro che pensano che un pasto tra amici è in tutto uguale all’Eucaristia. Chi pensa questo, non crede nella transustanziazione. Crede invece che siamo nel simbolo, nel figurato, in una semplice trans-finalizzazione. Siamo invece nella più pura e santa realtà del vero, sostanziale, reale corpo e reale sangue.

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue,**e senza spargimento di sangue non esiste perdono. (Eb 9,11-22).*

Divenendo il cristiano un solo corpo con Cristo, anche lui è chiamato in Cristo, con Cristo, per Cristo, a offrire il suo sangue al Padre in remissione dei peccati. Come il cristiano offrirà il suo sangue al Padre? Alla stessa maniera di Cristo Gesù: con una obbedienza fino alla morte. Il sacrificio fino alla morte del cristiano può essere cruento e può essere anche incruento. Può essere cruento come il sacrificio di Gesù che fisicamente ha versato il suo sangue sul Golgota. Ma può essere incruento come quello della Vergine Maria, trafitta nell’anima dalla spada dell’obbedienza a Dio ai piedi della croce del Figlio suo. Quello di Maria è vero sacrificio. Non è sacrificio cruento, ma incruento. È il sacrificio della sua anima, del suo cuore, della sua volontà.

*Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2,25-35).*

Ecco come l’Apostolo insegna ai discepoli di Gesù la via perché anch’essi, in Cristo, con Cristo, per Cristo, offrano al Padre, nello Spirito Santo, la loro obbedienza in sacrificio gradito.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

L’Apostolo Paolo ogni giorno versa il sangue dell’obbedienza in sacrificio gradito a Dio. Veramente lui della sua vita ha fatto un olocausto per il più grande bene del Vangelo. Chiede ad ogni discepolo di Gesù che anche lui si faccia obbediente come Cristo Gesù si è fatto obbediente.

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18).*

Ecco la confessione da lui fatta a Timoteo prima di lasciare questa terra:

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione (2Tm 4,6-8).*

Come il sacrificio di Cristo è il frutto della sua obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, come il sacrificio della Vergine Maria è il frutto della sua obbedienza fino ai piedi della croce, anche il sacrificio del discepolo di Gesù dovrà essere il frutto della sua obbedienza ad ogni Parola della Nuova Legge, del Nuovo Comandamento, ad ogni voce che il Signore farà giungere al suo orecchi, ad ogni mozione e ispirazione dello Spirito Santo.

Obbedienza perfetta ad ogni dono di grazia e di verità, ad ogni missione e vocazione, ad ogni ministero da viversi sempre dalla purezza e completezza del Verità rivelata e manifestata in ogni cosa che discende da Dio, per Cristo, nello Spirito santo. Senza questa obbedienza non c’è spargimento di sangue e non c’è neanche remissione dei peccati. Questa Legge divina rivela e dichiara false tutte le nostre pastorali fatte di chiacchiere e di parole di pura ideologia. Rivela fantasiose tutte quelle metodologie relazionali che vogliono il cristiano solo un compagno dell’uomo senza alcun riferimento né implicito e né esplicito al nostro essere discepoli di Gesù, discepoli papi, discepoli vescovi, discepoli presbiteri, discepoli cresimati, discepoli battezzati, discepoli consacrati di speciale consacrazione. Un compagno che si sveste del suo sigillo cristiano. Un compagno che si sveste anche del segno della croce e della stessa croce che porta sul petto.

La Madre celeste di liberi da questo strano nostro modo di voler essere discepoli di Gesù.

## 30 Marzo

Madre di Dio, insegnaci ad ascoltare ogni Parola di tuo Figlio Gesù.

## Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile

Questa domanda diverse volte è stata posta a Cristo Gesù: *“Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai»”* (Lc 10,25-28).

*“Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti»”* (Mt 22,34-40).

*“Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo”* (Mc 12,28-34).

Nelle risposte è fatto esplicito riferimento ai Capitoli IV, V e VI del Deuteronomio, Capitoli nei quali è espressamente detto che l’ascolto è verso la Legge e che la Legge, che è di Dio, va amata con tutto il cuore, con tutta le mente, con tutte le forze, con tutto se stessi. Amando la Legge si ama Dio e il prossimo secondo la divina volontà. Infatti la risposta di Gesù a questo tale che lo interroga fa esplicito riferimento ai Comandamenti. Sono i Comandamenti la via della vita.

*Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell’uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d’Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi* (Mt 19,16-30).

Se i comandamenti sono la via della vita, perché oggi essi vengono così maltrattati, disprezzati, bistrattati, oltraggiati dai discepoli di Gesù in nome di una misericordia di Dio che è frutto del loro pensiero che nega tutta la verità della misericordia del Signore? Oggi tutto il Vangelo viene dichiarato sorpassato, abrogato, eliminato in nome di questa falsa misericordia che i molti falsi profeti, falsi dottori, falsi maestri stanno insegnando nel popolo del Signore.

La salvezza è nell’obbedienza ad ogni Comandamento e ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Gesù, a questo tale che lo interroga, chiede di non accontentarsi di osservare i comandamenti, ma di andare, vendere quanto è in suo possesso, dare il ricavato ai poveri e poi venire e seguirlo. Così sarebbe stato perfetto e avrebbe avuto una grande corona incorruttibile di gloria nei cieli. Ma quest’uomo se ne va triste, perché possedeva molti beni. Costui pensa che la sua vita eterna è già assicurata poiché gli basta l’osservanza dei comandamenti. Gesù avverte i suoi.

Un ricco difficilmente entrerà nel regno dei cieli. Il non entrare non dipende dalla ricchezza in sé, ma dal fatto che la ricchezza sempre è generatrice di grandi vizi e di grandissima immoralità. Se il ricco invece, ma solo per grazia di Dio, trasforma la sua ricchezza in una perenne opera di elemosina, anche per lui si aprono le porte del regno dei cieli, ma sempre deve stare lontano dal vizio e dall’immoralità. Ma è difficile per chi naviga nelle ricchezze stare lontano dai vizi e dalla grande immoralità. Osservare i Comandamenti è anche stare lontani da ogni vizio e dalla grande immoralità. Ogni immoralità è vizio ed è anche trasgressione della Parola del Signore. Oggi questo tale osserva i comandamenti. Domani li osserverà? Sarà difficile che li possa osservare.

Madre di Dio, insegnaci ad ascoltare ogni Parola di tuo Figlio Gesù.

## MADRE PURISSIMA

La Vergne Maria è stata concepita purissima, perché preservata, in previsione dei meriti di Cristo Gesù, dal contrarre il peccato originale. Fin dal primo istante della sua vita ella è stata intessuta di grazia e di luce dal Signore Dio, che ne ha fatto il suo tempio, la sua casa, il suo paradiso sulla nostra terra. La Vergine Maria non è purissima solo perché così stata creata dal Signore Dio che l’ha impastata di natura divina per partecipazione. Ella è purissima perché per tutto il tempo della sua vita mortale sulla nostra terra si è lasciata condurre dallo Spirito Santo di purezza in purezza fino a raggiungere il sommo della purezza consentito ad una creatura. Dopo la purezza della Vergine Maria, vi è solo la purezza di Cristo Gesù raggiunta dal Figlio di Dio nella sua umanità.

Dopo questa purezza vi è la purezza di Dio che è atto puro per essenza. Per tutta la sua vita terrena la Vergine Maria è Madre purissima nell’anima, nello spirito, nel corpo, nella volontà, nei sentimenti, nelle aspirazioni, nei desideri, nell’obbedienza, nella carità, nella fede, nella speranza, in ogni virtù. Ella è madre purissima nella sofferenza. Il culmine è stato raggiunto ai piedi della croce. Lei è lì, sul Golgota, per offrire al Padre il suo Figlio, il Figlio del suo amore. Lì, sul Golgota, la Vergine Maria dona pienezza di compimento al sacrificio di Abramo. A questi il figlio fu risparmiato. Lui ha offerto un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. La Vergine Maria invece offre realmente, veramente, sostanzialmente il Figlio al Padre per la redenzione del mondo, perché in Lui siano benedette tutte le nazioni della terra. Cristo si offre e viene offerto dalla Madre sua. Anche in questa offerta Lei è Madre purissima. Al suo dolore nulla manca. Dolore purissimo e perfettissimo il suo. *“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore”* (Lam 1,12).

Non esiste un solo istante della sua vita che non sia stato purissimo in ogni cosa. Se uno volesse trovare in Lei un solo istante non purissimo, sciuperebbe inutilmente il suo tempo. Oggi però, ed è questo il nostro grande peccato, anche lei si vuole travolgere nella nostra menzogna, nella nostra falsità, nelle nostre tenebre di peccato. Si vuole fare di Lei una donna come tutte le altre donne, senza alcuna differenza. Avendo noi distrutto Cristo Signore, anche Lei vogliamo infangare con ogni fango di falsità.

Invece noi gridiamo al mondo che come Gesù raggiunse il sommo della perfezione della sua purezza e santità attraverso le cose che patì, così anche la Vergine Maria raggiunse il sommo della perfezione nella purezza e santità attraverso la spada che le ha trafitto l’anima: *“Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 5,1-10).*

*Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime (1Pt 1,3-9).*

È la sofferenza la via della perfezione. Ma la sofferenza è il frutto dell’obbedienza alla volontà del Padre fino al versamento del proprio sangue.

Ora una breve riflessione è giusto che venga aggiunta: vi è persona più eccelsa e più degna della Vergine Maria per essere scelta come “Apostola” di Cristo Gesù? Il Figlio non l’ha scelta. C’è donna più meritevole di Maria Maddalena? Neanche questa Cristo Gesù ha scelto. Accanto a Cristo molte erano le donne. Eppure nessuna di loro è stata scelta da Cristo Gesù.  Cristo Gesù non le ha scelte perché lui è uomo, è vero uomo e nel sacramento dell’Episcopato, per opera dello Spirito Santo, è come se avvenisse *“una vera sostanzializzazione in essi del Verbo di Dio, del Figlio Unigenito del Padre, del Verbo vero uomo, mandato dal Padre per la Redenzione”.* Il vero uomo disceso dal cielo, si sostanzializza nel vero uomo nato dalla terra. Il problema è di perfetta identità di vero uomo nel vero uomo. Non esistono altri motivi, né culturali, né morali, né di altra natura, se non questo unico e solo motivo: il vero uomo nel vero uomo sempre per opera dello Spirito Santo. Motivo di vero genere maschiale.

Oggi è l’uomo che decide di crearsi il genere, ma in modo confuso, disordinato, antiumano, perché non si vuole alcuna differenza di genere, perché si vuole un essere androgino, un essere ermafrodita, un essere che sia maschio e femmina allo stesso tempo. Da questa oscena creazione della persona è facile passare all’idea che anche la donna possa essere ordinata o consacrata diacono, presbitero, vescovo ed eletta anche papa nella Chiesa del Dio vivente. Ma ogni ordinazione è nulla perché manca il soggetto che deve ricevere il sacramento. Se è nulla l’ordinazione, nulli sono tutti gli atti che tale consacrazione produce. Poiché oggi si vuole una Chiesa senza mistero e senza alcuna verità oggettiva e universale, immutabile e trascendente, divina e soprannaturale, si possono aprire tutte le porte perché Satana entri in essa e in essa si erga anche a papa, a vescovo, a presbitero, a diacono, a cresimato, a battezzato.

Madre di Dio e Madre della Chiesa, non permettere che si consumi un tale disastro.

## 31 Marzo

La Madre di Dio porti un poco di sapienza in questo mondo. La falsità distrugge l’intera umanità.

## Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio verso di lei

Lo stile di Gesù è semplice: per ogni domanda che gli viene rivolta, Lui risponde sempre facendo esplicito riferimento alla Scrittura Santa. Quando non può rispondere in modo esplicito, Lui risponde sempre dalla purissima verità della Scrittura, ma facendo riferimento in modo implicito. È questo il caso della risposta data da Gesù a quanti gli chiedevano se fosse lecito pagare il tributo a Cesare: *“Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di’ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono”* (Mt 22, 15-22).

Ma sia che rispondesse in modo esplicito, sia che lo facesse in modo implicito, o in qualsiasi altro modo, sempre Lui era avvolto da tutta la sapienza, intelligenza, conoscenza dello Spirito Santo. Oggi noi però siamo andati ben oltre i farisei e i sadducei. I farisei facevano professione di credere nella Legge, nei Profeti, nei Salmi e Gesù poteva rispondere loro facendo esplicito riferimento alla Legge, ai Profeti, ai Salmi. I sadducei facevano professione di credere solo in alcuni Libri della Sacra Scrittura e Gesù rispondeva facendo rifermento solo a questi libri.

Oggi i nostri moderni scribi e farisei, la stragrande maggioranza del popolo cristiano, fa invece professione di non fede sia nell’Antico Testamento, sia nel Nuovo Testamento, sia nella Tradizione Dogmatica della Chiesa e sia infine nella Grande Teologia dei Padri della Chiesa e dei suoi Dottori. Cosa fare, dal momento che non si può fare riferimento a nessuna di queste fonti? Come rispondere alle loro farneticanti teorie, finalizzate ad affermare la falsità e negare tutta la divina verità?

La via è quella che suggerisce il Signore ad Abacuc: rimanere nella giustizia sempre, senza deviare né a destra e né a sinistra, senza mai nulla aggiungere e nulla togliere alla Parola del Signore: *“Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede»”* (Ab 2,1-4).

La risposta è anche la Parola che Gesù dice ai suoi Apostoli nel Vangelo secondo Luca: *“Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!»”* (Lc 22,35-38).

Se Gesù, il perfettissimo obbediente al Padre, fu annoverato tra gli empi, anche ogni suo vero discepolo sarà annoverato tra gli empi. Si potrà salvare solo chi prenderà la spada della Parola del Signore e con essa combatterà per rimanere sempre nella purissima verità del suo Maestro e Signore allo stesso modo che Gesù rimase nella verità del Padre. Rimanendo lui nella verità, mostrerà e dirà la verità, e, quanti sono di buona volontà, potranno accoglierla e custodirla nel loro cuore al fine di raggiungere la vita eterna.

*Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall’inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio»* (Mc 10,1-12).

Oggi, a chi noi possiamo dire che l’uomo da Dio è stato reato maschio e femmina e che l’unità dei corpi potrà avvenire solo tra un maschio e una femmina uniti in matrimonio dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini? A chi possiamo dire che il matrimonio è unico e indissolubile, cioè tra un solo uomo e una sola donna per tutti i giorni della loro vita? A chi possiamo dire che l’adulterio è peccato gravissimo agli occhi del Signore? A chi possiamo dire che gli sguardi e i desideri impuri verso la donna o verso l’uomo sono trasgressione del nono Comandamento? A chi possiamo dire che il figlio dovrà essere sempre un frutto dell’unione dei corpi che deve compiersi solo nel matrimonio? A chi possiamo dire che la Divina Parola del Signore non conosce l’unione dei corpi se non nel matrimonio e che il matrimonio è solo tra un maschio e una femmina? Se lo diciamo siamo accusati di omofobia. Oggi è omofobo chi professa la verità della natura.

La Madre di Dio porti un poco di sapienza in questo mondo. La falsità distrugge l’intera umanità.

## INFATTI NON AVEVANO ANCORA COMPRESO LA SCRITTURA

Chi vuole conoscere nella sua più pura essenza Dio nel suo mistero *ad intra* di sé e anche *ad extra*, chi vuole conoscere il mistero del Verbo Eterno che si è fatto carne nel seno della Vergine nella pienezza della sua missione, chi vuole conoscere la purissima verità dello Spirito Santo, chi vuole sapere chi è la Vergine Maria nel pensiero eterno del Padre, nel tempo e dopo il tempo, chi vuole sapere chi è l’uomo prima di essere creato, appena creato, dopo la sua disobbedienza, prima della redenzione e dopo la redenzione, chi vuole conoscere il mistero del tempo e il mistero dell’eternità, necessariamente dovrà conoscere tutte le Divine Scritture. Per noi discepoli di Gesù alla conoscenza delle Divine Scrittura si deve aggiungere l’opera bimillenaria dello Spirito Santo che è di conduzione della Chiesa a tutta la verità. Da sola la conoscenza delle Divine Scritture non è sufficiente. Occorre anche la conoscenza della Sacra Tradizione Dogmatica della Chiesa e la preziosa riflessione dei Padri e dei Dottori di essa.

Ora chiediamoci: perché i discepoli ancora non avevano compreso la Scrittura? Non l’avevano compresa perché quando Gesù parlava dalla Legge, dai Profeti, dai Salmi, il suo linguaggio rimaneva oscuro e incomprensibile. Perché rimaneva oscuro e incomprensibile? Rimaneva tale per volontà, solo per volontà. Essi si rifiutavano di comprendere, perché dalla retta comprensione avrebbero dovuto cambiare la loro mente, il loro cuore, la loro anima, la loro volontà, la loro intelligenza, tutta la loro scienza e conoscenza. Tutta la loro natura sarebbe dovuta cambiare nell’anima, nello spirito, nel corpo. Avrebbero dovuto anche loro rinnegarsi, prendere la croce della verità del Cristo di Dio e camminare anche loro verso il Golgota. Il cammino nella verità sempre conduce al Golgota, o Golgota di crocifissione fisica o Golgota di crocifissione spirituale.

Anche oggi chi vuole conoscere la purissima verità di Cristo Signore, dell’Agnello di Dio immolato dagli uomini e riportato in vita dal Padre ma con il dono di un corpo spirituale, incorruttibile, glorioso, immortale, un corpo interamente di luce come Dio è luce, deve rinnegarsi, prendere la croce della verità di Gesù Signore, farla divenire sua personale croce e seguire Gesù. Poiché oggi la croce della verità di Cristo non si vuole più abbracciare, sono moltissimi i discepoli di Gesù che hanno deciso di abbracciare e fare propria la croce della falsità, dell’inganno, della menzogna, delle tenebre di Satana. Così facendo hanno smesso di essere discepoli dell’Agnello Crocifisso e Risorto e sono divenuti discepoli di Satana, con le vesti visibili, ma solo con le vesti visibili, dei discepoli di Gesù.

Da dove si conoscono questi discepoli di Satana? Dalle parole che escono dalla loro bocca e dalle opere che compiono, che sono tutte parole e opere senza il Vangelo, ma anche contro il Vangelo, senza la verità di Cristo, ma anche contro la verità di Cristo. Potrà mai essere discepolo di Gesù chi dice che il Vangelo non debba essere predicato e che con gli uomini bisogna stare in fratellanza, senza annunciare loro la Parola della vita e invitarli alla conversione per essere salvati? Le vesti sono di Esaù, la voce è di Giacobbe. Come Isacco fu ingannato così anche gli uomini vengono ingannati e anche tantissimi discepoli di Gesù. Le vesti sono di Gesù. La voce è di Satana. Le opere sono di Satana. I pensieri sono di Satana.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

Per chi vuole che le sue vesti siano di Cristo e anche la sua voce e le sue opere siano di Cristo, è necessario, ma di necessità di fine e di mezzo, non solo di mezzo ma anche di fine, non solo di fine ma anche di mezzo, che si ritorni alla purissima verità di Cristo contenuta in ogni Parola della Scrittura Santa. Credendo nella verità di Cristo si crederà nella purissima verità del Padre e dello Spirito Santo. Si crederà anche nella purissima verità della Vergine Maria. Infine credendo nella purissima verità di Cristo, si crederà anche nella purissima verità dell’uomo. È purissima verità dell’uomo la sua lacerazione e frantumazione dopo il peccato delle origini, lacerazione e frantumazione moltiplicata con moltiplicazione geometrica fino all’infinito, lacerazione e frantumazione che creano in lui ogni morte: morte fisica, morte spirituale, morte morale, morte sociale, morte politica, morte scientifica, morte filosofica, morte economica, morte finanziaria, morte familiare. Ogni altra morte.

Oggi l’uomo vede tutte queste morti e vorrebbe toglierle con leggi e pensieri della terra. Da ogni morte solo Cristo Gesù ci libera per mezzo del suo Santo Spirito e l’opera evangelizzatrice e sacramentale della Chiesa. Dicendo moltissimi discepoli di Gesù che queste opere – evangelizzare e sacramentalizzare – non vanno più operate, si trasformano in giudici e in boia degli uomini. Mettono il cappio intorno al collo dell’umanità e poi tirano dai suoi piedi lo sgabello di sostegno.

Che la Madre di Dio ci preservi da questo massacro spirituale e a volte anche fisico, a causa di questi nostri orrendi peccati di omissione.

# APRILE 2024

## 1 Aprile

Madre della Chiesa, fa’ che crediamo nella Parola del Figlio tuo.

## Madre della Chiesa

Chiediamoci: di quale Chiesa la Vergine Maria è Madre? Lei è Madre di quella Chiesa che è rivelata dallo Spirito Santo attraverso gli apostoli Paolo, Pietro e Giovanni.

Ecco la Chiesa rivelata dall’Apostolo Paolo: *“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime”* (1Cor 12,1-31).

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità”* (Ef 4,1-16).

Ecco la Chiesa rivelata dall’Apostolo Pietro: *“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia”* (1Pt 2,1-10).

Ecco infine la Chiesa vista dall’Apostolo Giovanni: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Ap 21,1-27).

La Vergine Maria, per divina volontà, può essere Madre solo di quella Chiesa che è vero corpo di Cristo e che vive da vero corpo di Cristo. Lei è Madre di quella Chiesa che è la vite vera dai molti tralci. Lei mai potrà essere la Madre di un tralcio che dal Padre viene tagliato perché non porta frutto. Altra verità è questa: chi accoglie Maria con sé come vera Madre, deve accogliere con sé il vero Cristo, il vero Padre, il vero Spirito Santo, il vero Vangelo, la vera Divina Rivelazione, il vero mistero dell’uomo secondo la vera teologia, la vera soteriologia, la vera cristologia, la vera pneumatologia, la vera ecclesiologia, la vera missionologia, la vera antropologia biblica e teologica.

Mai la Vergine Maria potrà essere Madre di un falso Cristo, un falso Dio, un falso Spirito Santo, un falso Vangelo, una falsa Rivelazione. Perché la Vergine Maria sia vera Madre c’è un ordine divino che va rispettato. Essa mai potrà essere Madre di una Chiesa che viene dal basso, che viene dal cuore degli uomini, che viene dal cuore di Satana. Lei è Madre di quella Chiesa che perennemente discenda da Dio ed è governata dalla purissima verità dello Spirito Santo. Lei è Madre di quel discepolo che la prende con sé.

Ma chi è il discepolo che la prende con sé? È il discepolo che Gesù amava ed il discepolo che ama Gesù. Mai la Vergine Maria potrà essere vera Madre di un discepolo che non ama Gesù, di un discepolo che è anticristo, di un discepolo che bestemmia Cristo e lo oltraggia, perché disprezza il suo Vangelo. Tutti dobbiamo sapere che la fede è obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù. Dove non c’è Vangelo non c’è fede. Dove non c’è Vangelo, la fede potrà essere solo nella parola dell’uomo o nella parola di satana. Ma questa è fede che dona solo morte.

Madre della Chiesa, fa’ che crediamo nella Parola del Figlio tuo.

## E TUTTO QUELLO CHE CHIEDERETE CON FEDE NELLA PREGHIERA, LO OTTERRETE

Oggi Gesù insegna ai suoi discepoli che la loro forza è la preghiera. Si tratta però non di una forza umana, bensì di una forza divina. In cosa consiste questa forza divina che è la preghiera del discepolo di Gesù? Dio dice e le cose che non esistono vengono alla luce.

Ecco solo qualche Parola di Dio che è vera Parola di creazione:*“Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno (Gen 1,3-13)*.

Ecco ora come la Parola di Dio si fa Parola di onnipotenza in Mosè: *“Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra (Es 14,26-29)*.

Ecco invece cosa confessa la vedova di Sarepta sulla Parola di Dio in Elia:*“In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità»” (1Re 17,17-24).*

Ecco cosa oggi insegna Gesù: *“Come l’albero del fico secca non appena ascolta la sua Parola, così dovrà avvenire anche con i suoi discepoli: tutto essi devono capovolgere, tutto cambiare, tutto modificare con la loro Parola”.*Quando la loro Parola sarà onnipotente, modificatrice, cambiatrice, trasformatrice di quanto per natura non è modificabile, non può cambiare, non si può trasformare? Quando essa è ricca di purissima fede e per essere tale dovrà essere pronunciata in essi dallo Spirito del Signore, da Cristo Gesù, dal Padre dei cieli, dalla Vergine Maria.

*La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. Vedendo un albero di fichi lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Mai più in eterno nasca un frutto da te!». E subito il fico seccò. Vedendo ciò, i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai l’albero di fichi è seccato in un istante?». Rispose loro Gesù: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest’albero, ma, anche se direte a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, ciò avverrà.**E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete»*(Mt 21,12-22).

Ecco dove risiede la forza del discepolo di Gesù: nella sua parola pronunciata con purissima fede. La parola del cristiano non deve venire però dal suo cuore, deve sempre venire dal cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Deve venire dal cuore della Vergine Maria. Perché questo accada, ogni discepolo di Gesù deve prima chiedere al Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo, che gli manifesti quale parola in questo istante lui vuole che venga pronunciata. Poiché il discepolo di Gesù sempre dovrà pronunciare la Parola di Dio e questa Parola sulle sue labbra dovrà essere purissima verità, per questo occorre anche che la sua preghiera sia ininterrotta. Tutto nel cristiano deve avvenire per la sua preghiera.

Ecco cosa insegna Gesù ai discepoli nel giorno in cui essi non sono riusciti a scacciare lo spirito impuro, pur avendo ricevuto da Gesù il potere di scacciarlo: *“Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera»” (Mc 9,28-29)*.

Il cristiano prima di proferire anche una sola parola, deve chiedere sempre al Signore che gli mostri quale sua Parola vuole che lui dica. Senza la preghiera dirà parola sue, mai potrà dire la Parola di Dio. Se la Parola non è di Dio, perché lui non ha pregato, essa è parola misera e povera. Nulla si compie per mezzo di essa.

La Madre del Signore ci insegni a pregare senza alcuna interruzione.

## 2 Aprile

La Madre di Dio e Madre nostra ci liberi dal pericolo di trasformare la verità storica in falsità e anche dall'inganno perpetrato verso i fratelli perché abbraccino la falsità.

## Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere

Gesù dice ai Giudei: *«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».* Chi deve distruggere o chi distruggerà il tempio – che non è il tempio di Gerusalemme, ma il suo corpo, nel quale, secondo la rivelazione fatta dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo, abita corporalmente la pienezza della divinità:*“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza”* (Col 2,9-10) – non è Cristo Signore, sono invece i Giudei. Chi farà risorgere dopo tre giorni il tempio distrutto dai Giudei sarà Cristo Gesù.

Queste parole così sono state trasformate dai falsi testimoni nel falso processo contro Cristo Gesù: *“I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”»” (Mt 26,59-61).*

I falsi testimoni sono veri figli di Satana. Come Satana ha trasformato e sempre trasforma in falsità la Parola di Dio al fine di dare valore di purissima verità alla sua parola di tenebra, così i falsi testimoni trasformano la purissima verità della storia in falsità al fine di dare credito ad ogni loro menzogna. La falsa testimonianza possiamo attestare che oggi sta divenendo la parola di ogni uomo. È una parola che sta trasformando in falsità ogni verità.

Sta trasformando in falsità tutto il mistero del Padre celeste, il mistero di Cristo Signore, il mistero dello Spirito Santo, il mistero della Vergine Maria, il mistero della Chiesa, il mistero della Divina Rivelazione, il mistero della Sacra Tradizione, il Mistero della sana moralità, il mistero dell’uomo, il mistero della creazione, il mistero della storia. Non esiste mistero che la falsa testimonianza oggi non abbia aggredito o che non sta aggredendo con il solo diabolico e satanico intento di ridurlo in falsità.

E così la storia di tenebre viene trasformata in storia di luce e la storia di luce viene dichiarata storia di tenebre. Ma vi è ancora ben altro da aggiungere: sono moltissimi che cadono in questo inganno infernale perché si dimenticano che essi sono servi della verità di Dio e non delle calunnie e delle menzogne degli uomini. Purtroppo le amicizie e le sudditanze di ogni genere conducono a rinnegare la verità, anziché abbandonare certe amicizie che altro non fanno che creare la morte della verità storica nei cuori. Si preferisce così abitare prigionieri in un castello di menzogne, di inganni, di falsità, di bugie, anziché liberarsi da questo carcere di morte e gustare la bellezza della verità.

Ecco il programma che Gesù dona a chi vuole essere suo vero discepolo:*«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»* (Gv 8,31-32). Questa libertà ha un prezzo. Anche questo prezzo da pagare ogni giorno è stabilito da Cristo Gesù: “*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 10,37-39).* Dinanzi a Cristo c’è solo Cristo, dinanzi alla Vangelo c’è solo il Vangelo. Dinanzi alla verità della storia c’è solo la verità della storia. Ognuno ha l’obbligo di cercare la verità. Chi si lascia ingannare dalle parole di falsità, è responsabile in eterno dinanzi a Dio.

*Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.  Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo.*

La risurrezione è il segno che Cristo Gesù è vero profeta del Dio vivente e sulle sue labbra la Parola di Dio è verità. La risurrezione è anche il segno che Lui, Gesù, è il vero Messia del Signore. La risurrezione, essendo vero evento storico, può essere non compresa nella sua purissima verità, essa però mai potrà essere negata. Negare un fatto storico è contro la stessa natura dell’uomo. Non solo.

È attestazione che la nostra natura non è più natura creata da Dio per la conoscenza della verità. È invece una natura creata da Satana e da lui trasformata in falsità e consacrata alla falsità. Dinanzi alla risurrezione di Gesù Signore vengono svelati i pensieri dei cuori. Si conosce chi è rimasto cuore creato da Dio e chi invece è cuore creato da Satana. Questo principio vale per ogni altra verità storica. Chi trasforma la verità storica in falsità e inganna i fratelli perché abbraccino la sua falsità, costui sappia che è vero figlio di Satana, partecipe della sua natura malvagia e maligna.

Da questo pericolo ci liberi la Madre di Dio e Madre nostra.

## MA EGLI GRIDAVA ANCORA PIÙ FORTE

Il grido che quest’uomo, cieco, rivolge a Gesù è il grido che l’umanità sempre, senza alcuna interruzione, deve rivolgere al Figlio di Davide, perché abbia pietà di essa e le doni la vista. Perché oggi l’umanità è tutta cieca? Perché essa deve innalzare il suo grido al Figlio di Davide perché le guarisca gli occhi dell’anima, del cuore, della volontà, della sua mente, di tutto il suo spirito? Perché essa oggi non vede più la verità di se stessa. Perché non vede la verità di se stessa? Perché non vede la verità del suo Dio, del Dio che l’ha creata e la crea, del Dio che l’ha redenta e l’ha salvata, del Dio che vuole solo che viva secondo la divina verità ad immagine della quale essa è stata creata.

Di ogni non grido dell’umanità responsabile è il discepolo di Gesù.  Esaminiamo attentamente quanto è avvenuto con Gesù. Lui passa sulla nostra terra con la sua divina onnipotenza e guarisce, risana, libera dalla lebbra, risuscita, dona la vista ai ciechi. Questa storia di onnipotenza, di grazia, di liberazione, di miracoli, di prodigi, di segni si fa notizia, corre di bocca in bocca. Quando un lebbroso, un cieco, un ammalato di grave malattia, come ad esempio l’emorroissa, sentono una simile notizia, si riaccende in essi la speranza. Anche loro possono essere sanati, guariti, liberati dal Figlio di Davide. Questo cieco grida non ad un Gesù ignoto, ad una persona che passa oggi per Gerico. Grida ad una persona di cui lui ha sentito parlare.

Ora chiediamoci: quando noi camminiamo per le vie di questo mondo, chi potrà mai gridare perché gli ridiamo la vista? Chi potrà toccare il lembo del nostro mantello perché ritorni in buona salute? Qual è la voce che corre nel mondo sulla nostra persona? Quali sono oggi i segni che il cristiano manifesta perché ci si possa accostare a lui per essere salvati? Oggi non stiamo trasformando tutta la nostra purissima verità di salvezza e di redenzione in una chiacchiera vuota, se non chiacchiera addirittura perversa? Come se ciò che non bastasse, alla chiacchiera vuota e perversa sono tanti coloro che aggiungono odio, cattiveria, malvagità, calunnia, menzogna, falsa testimonianza contro gli stessi loro fratelli in Cristo e questo solo perché questi fratelli vogliamo rimanere nel Vangelo e fare della Parola del Signore il loro unico e solo pensiero.

Se questa è la nostra storia, il mondo che vede noi, schiavi del peccato e del vizio, ciechi in ordine ad ogni verità soprannaturale, oggettiva, rivelata e oggi addirittura ciechi anche di fronte alla verità di natura, di creazione, di storia, potrà mai gridare perché noi gli diamo la vista? Se poi vede anche che siamo assai abili nella trasformazione della verità storica in falsità e in calunnia, di certo mai ci chiederà aiuto. Meglio stare nella cecità secondo le religioni di questo mondo, anziché nella religione cristiana per essere infinitamente più ciechi e di conseguenza più responsabili dinanzi al mondo. Quando noi vogliamo risolvere i problemi dell’uomo che a volte sono gravissimi, solo con pensieri della terra e per di più pensieri frutto di ideologie a-cristiane e a-cattoliche, quali fiducia potrà mai avere il mondo per gridare a noi perché gli diamo vera salvezza e vera redenzione?

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse,**ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. (Mc 10,46-52).*

Immaginiamo che oggi siamo noi a passare per Gerico. Cosa griderebbe questo cieco? Nulla. Non solo sarebbe cieco, ma si rivelerebbe anche muto. Ecco oggi la condizione dell’umanità. È cieca per nascita e per volontà, ma è anche muta non per nascita e neanche per volontà. È muta perché non sa a chi gridare. A volte grida la sua sofferenza, il suo dolore, la sua angustia, il maltrattamento che le viene procurato dai suoi stessi figli, questo suo grido solo dal Signore potrà essere ascoltato. I discepoli di Gesù mai potranno ascoltarlo, perché essi oggi si sono svestiti di Cristo Signore e prima hanno indossato gli abiti di questo mondo. Poiché con questi abiti, il mondo rimaneva mondo, hanno pensato di indossare gli abiti di Satana e così presentarsi al mondo con la menzogna, l’inganno, le falsità, le tenebre di Satana. Mai da un discepolo di Gesù che ha rinnegato e tradito il suo Maestro e Signore potrà nascere vera salvezza per il mondo.

Questa è oggi la grande responsabilità del cristiano: anziché presentarsi dinanzi al mondo vestito con le vesti candide di Cristo, vesti di grazia, verità, misericordia, giustizia, santità, onnipotenza nell’intercessione e nella preghiera, si presenta con gli abiti di Satana che sono di falsità, odio, menzogna, calunnia, diceria, chiacchiere perverse, volontà di rinnegamento di tutto ciò che discende dal cielo e accoglienza nel cuore di tutto ciò che è frutto della terra e dell’inferno. Dinanzi ad un tale discepolo di Gesù per il mondo vi è una sola scelta da fare: rimanere nella sua cecità. È preferibile essere cieco secondo il mondo. C’è possibilità di essere guarito. Divenire ciechi cristiani è impossibilità di riornare a vedere. Quando un cristiano diviene cieco e da cieco rimanendo cieco dice di essere cristiano, la sua cecità rimarrà per l’eternità.

La Madre di Dio e Madre nostra gridi Lei per noi al Signore e ci ottenga il dono della vera vista. Vedremo la purissima verità di Dio dalla quale è la purissima verità dell’uomo.

## 3 Aprile

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di farci “tutto a tutti” per il servizio del regno di Dio. È la via santa perché il Signore possa dare il nostro denaro tutto a tutti, come lui si dona tutto a tutti.

## Non posso fare delle mie cose quello che voglio?

Per comprendere quanto viene insegnato da Gesù in questa parabola, dobbiamo conoscere quanto viene rivelato nel Vangelo secondo Giovanni: *“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-35).*

A chi è dato lo Spirito senza misura? A chi accoglie nel suo cuore la Parola di Gesù Signore, si converte, rinasce nelle acque del battesimo. Questa verità è così annunciata dall’Apostolo Pietro: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,37-41).*

Lo Spirito Santo è dato senza misura. Ma anche senza misura è data la grazia. Senza misura è data la luce. Senza misura è data la vita eterna. Senza misura si dona il Padre, senza misura si dona Cristo Signore, Senza misura si dona la Vergine Maria.

Se uno viene battezzato all’ottavo giorno dopo la nascita, riceve lo Spirito Santo senza misura. Ma anche se uno viene battezzato a novant’anni, riceve lo Spirito senza misura. Il denaro è uno. Nessuno potrà mai dire al Signore: *“Perché anche a lui che si è convertito a novant’anni dai lo Spirito senza misura?”*. Lo dona, perché la misura di Dio è una sola ed è una misura senza misura. Gesù chiede che anche la nostra misura sia senza misura nell’amore verso di Lui e verso i fratelli. Un amore misurato non è amore secondo l’esempio che Gesù ci ha lasciato. Gesù sulla croce ha versato tutto il suo sangue per noi, senza risparmiarsi in nulla ed anche ha voluto che lo Spirito Santo sgorgasse dal suo cuore trafitto: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,31-37).*

Se l’amore di Gesù per noi è senza misura, potrà mai l’amore del suo discepolo essere amore misurato?

*Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» (Mt 20,1-16).*

Imitazione perfetta di Cristo Gesù nel dono a Dio per il servizio del Vangelo è l’Apostolo Paolo: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (1Cor 9,19-23).*

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di farci *“tutto a tutti”* per il servizio del regno di Dio.  È la via santa perché il Signore possa dare il nostro denaro tutto a tutti, come lui si dona tutto a tutti.

## QUEL PARLARE RESTAVA OSCURO PER LORO

Gesù rivela ai Dodici quanto avverrà non appena essi saranno giunti a Gerusalemme. Tutto ciò che è stato scritto riguardo al Figlio dell’uomo si compirà: verrà consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, sarà coperto di sputi e, dopo essere stato flagellato, verrà crocifisso. Lui però il terzo giorno risusciterà. Questo è scritto nelle Scritture profetiche e questo si compirà. Esaminiamo attentamente ogni cosa. Gesù non parla di un futuro che lo attende perché deciso dal Padre in questi giorni o in questi ultimi momenti, prima di entrare nella Città Santa. Se così fosse, avrebbero potuto anche non comprendere.

Gesù invece parla dalle profezie, alcune scritte per Lui da almeno sei o settecento anni e anche prima. Le profezie erano tutte contenute nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Noi sappiamo che questi testi sempre venivano letti nelle sinagoghe in giorno di sabato. Perché allore il testo evangelico oggi chiude con queste parole.*Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto?*Non compresero nulla per natura, per volontà o per altra causa o motivazione? Va subito esclusa la natura. Essa è stata dotata dal Signore Dio di discernimento e di razionalità, di intelligenza e di capacità di argomentare e dedurre.

Prima motivazione è il peccato. Non solo perché esso ci priva di ogni sapienza soprannaturale necessaria per conoscere secondo verità le cose di Dio. Molto di più per ciò che rivela il Libro della Sapienza: *“Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati (Sap 1,1-5).*

Il peccato sempre impedisce che si possano conoscere le cose di Dio. La motivazione che riguarda i discepoli è semplice da mettere in luce: ci sono due mondi che camminano in parallelo senza incontrarsi. C’è il mondo di Gesù che è interamente dal Padre e c’è il mondo dei discepoli che è tutto dai pensieri e dai desideri della terra. Cosa si attendono i discepoli? Che Gesù salga a Gerusalemme per prendere possesso del suo regno e iniziare la rivolta contro i Romani, così come avevano fatto e il Padre e i fratelli Maccabei.

Quando si cammina con Gesù con una visione diametralmente opposta a quella del loro Maestro, è evidente che quando Gesù parla o agisce dal soprannaturale, sempre i discepoli manifestano di essere in un altro mondo e di parlare un’altra lingua. Essi non comprendono in ragione dal fatto che nulla hanno operato finora per passare anche di poco nel mondo di Gesù. Dal nostro mondo non possiamo conoscere le cose del Signore. Si deve necessariamente passare nel suo mondo e come si inizia a passare nel mondo di Cristo? Attraverso la via dell’obbedienza più perfetta e più santa ad ogni Parola di Dio.

*Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà».**Ma quelli non compresero nulla di tutto questo;**quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto. (Lc 18,31-34).*

Noi oggi siamo infinitamente oltre i Dodici. Questi vivevano nel loro mondo nel quale almeno molti ancora credevano nella Parola di Dio contenuta nei Sacri Testi. La Scrittura era letta, anche se non veniva compresa (*lecta se non intellecta*). Essa era un caposaldo e un fondamento certo. Oggi invece moltissimi discepoli di Gesù hanno desacralizzato la Scrittura Santa, si sono macchiati di una pesantissima colpa di sacrilegio, di vilipendio, di disprezzo e di maltrattamento dei Sacri Testi. Oggi quando ci si avvicina alla Scrittura si usano parole altisonanti quali contestualizzazione, decontestualizzazione, metodo storico-critico, genere letterario, racconto mitologico, temporalità della Divina Rivelazione, nuova ermeneutica, nuova esegesi, nuova interpretazione, nuova comprensione.

Tutte queste parole vogliono significare una sola cosa: È giunto il tempo di portare al macero quanto finora è stato rivelato, compreso, insegnato, vissuto ed accogliere la nuova volontà di Dio che altro non è se non il pensiero della terra, il quale deve sostituire tutto il pensiero di Dio. Si vuole mettere da parte tutta la Scrittura Santa e al suo posto mettere le leggi e i penseri degli uomini. Questo significa che si esce dalla volontà oggettiva e universale, soprannaturale e storica e si entra nella volontà soggettiva e particolate che sale dalla terra. Senza il fondamento delle Divina Scritture l’uomo è privo della Rivelazione oggettiva, si entra in una rivelazione personale, e anche se falsa, è difficile da estirpare una volta che ha messo piedi in un cuore. Mai la verità di Dio potrà essere soggettivata, sarebbe la sua morte.

Il soggettivismo è la morte della verità e di conseguenza della fede, che sulla vertà oggettiva e universale dovrà sempre fondarsi. Ma è anche la morte della morale. Cosa è infatti la morale cristiana? La verità contenuta in ogni Parola di Dio trasformata in nostra personale vita. È la Parola di Dio alla quale si dona immediata obbedienza. Se noi non viviamo la Parola del Signore, anche se seminiamo con essa un vastissimo campo, sempre il cristiano rimane in eterno senza vita.  La Parola non è stata trasformata in suo sangue e in sua vita. Un cristiano senza la Parola è un cristiano senza verità, se è senza verità è anche senza alcuna possibilità di dare compimento alla sua vita.

Madre di Dio, viene in nostro soccorso. Fa’ che la nostra fede si fondi sulla purissima verità che lo Spirito Santo ha posto in ogni Parola delle Divine Scritture.

## 4 Aprile

Nessuno può impedire ad un bambino di conoscere Cristo Gesù, dal momento che è in Lui che la sua vita riceve significato, verità, compimento. La Madre di Dio ci aiuti a vivere questa verità.

## Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono

Ogni bambino appartiene a Dio prima del suo concepimento, dopo essere stato concepito, per tutto il tempo in cui rimane nel seno materno e dopo aver visto la luce. Su questo diritto di pura e sana e umana antropologia abbiamo già scritto alcune verità che è giusto che ogni tanto vengano ricordate: È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera.

La preghiera è l’alito della nostra vita.  È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile. Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce.

Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna. In una civiltà atea che combatte con violenza inaudita per cancellare dai cuori anche un pensiero fugace che Dio possa esistere, è grande omofobia dire queste cose.

*Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro (Mc 10,13-16).*

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.  Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.  Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo non è temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale. Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia.

L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.   Il diritto del bambino di nascere da genitori non dediti allo scandalo. Lo scandalo è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche. Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male creato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento.  Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.  Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento.

Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini.  Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.

Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare. Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita che viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.  È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.  Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.

Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio. Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. È al bambino che viene negato il diritto alla vita secondo Dio. Nessuno può impedire ad un bambino di conoscere Cristo Gesù, dal momento che è in Lui che la sua vita riceve significato, verità, compimento.

La Madre di Dio ci aiuti a vivere questa verità.

## LE DICO COSÌ COME IL PADRE LE HA DETTE A ME

Chi oggi tra i discepoli di Gesù potrà dire: *“Le cose che io dico, le dico come il Padre celeste, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo, le ha dette a me”?*  A volte ascoltando cosa dicono quei discepoli di Gesù che occupano i Mass-Media dai più alti ai più passi, dai più visibili ai meno invisibili, dai più conosciuti ai meno conosciuti, dai più pubblicizzati ai meno pubblicizzati, si ha l’impressione che si compia oggi quanto l’Apostolo Paolo rivela nella Lettera ai Romani, facendo esplicito rifermento ad alcuni Salmi e ad altri Testi Sacri dell’Antico Testamento:*“Non c’è nessun giusto, nemmeno uno, non c’è chi comprenda, non c’è nessuno che cerchi Dio! Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti; non c’è chi compia il bene, non ce n’è neppure uno. La loro gola è un sepolcro spalancato, tramavano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi corrono a versare sangue; rovina e sciagura è sul loro cammino e la via della pace non l’hanno conosciuta. Non c’è timore di Dio davanti ai loro occhi” (Rm 2,10-18).*

*“Ecco due Salmi identici che afferma questa verità: “Lo stolto pensa: «Dio non c’è». Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c’è chi agisca bene. Il Signore dal cielo si china sui figli dell’uomo per vedere se c’è un uomo saggio, uno che cerchi Dio. Sono tutti traviati, tutti corrotti; non c’è chi agisca bene, neppure uno. Non impareranno dunque tutti i malfattori, che divorano il mio popolo come il pane e non invocano il Signore? Ecco, hanno tremato di spavento, perché Dio è con la stirpe del giusto. Voi volete umiliare le speranze del povero, ma il Signore è il suo rifugio. Chi manderà da Sion la salvezza d’Israele? Quando il Signore ristabilirà la sorte del suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele” (Sal 14,1-7).*

*“Lo stolto pensa: «Dio non c’è». Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c’è chi agisca bene. Dio dal cielo si china sui figli dell’uomo per vedere se c’è un uomo saggio, uno che cerchi Dio. Sono tutti traviati, tutti corrotti; non c’è chi agisca bene, neppure uno. Non impareranno dunque tutti i malfattori che divorano il mio popolo come il pane e non invocano Dio? Ecco, hanno tremato di spavento là dove non c’era da tremare. Sì, Dio ha disperso le ossa degli aggressori, sono confusi perché Dio li ha respinti. Chi manderà da Sion la salvezza d’Israele? Quando Dio ristabilirà la sorte del suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele” (Sal 53,1-7).*

Quasi nessuno può più dire *“Io dico le cose di Dio Padre così come Dio Padre le ha dette a me, per Cristo Gesù, nel suo Santo Spirito, facendole giungere al mio orecchio per l’annuncio e l’insegnamento del suo Vangelo”,*perché oggi lo stolto non dice più: *“Dio non esiste”*, dice invece: *“La Parola di Dio non esiste. Il Vangelo di Cristo Gesù non esiste. La Testimonianza dei Dodici Apostoli di Gesù non esiste. La verità insegnata dallo Spirito Santo per due mila anni non esiste”*. Se non esistono né la Parola e né la verità dello Spirito Santo, siamo condannati a parlare dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno, dalle tenebre del pensiero del mondo e dalla volontà di Satana.

*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,37-50).*

Oggi urge una conversione radicale, plenaria alla Parola della Scrittura e alla verità dello Spirito Santo. Senza questa conversione radicale e plenaria, si parlerà dal cuore degli uomini e mai dal cuore del Padre nostro celeste. Da dove inizia questa conversione radicale e plenaria alla Parola della Scrittura e alla Verità dello Spirito Santo? Dalla perfetta obbedienza ai Comandamenti secondo la purezza di compimento e di perfezione data ad essi da Cristo Signore nel Discorso della Montagna. Senza l’obbedienza ininterrotta alla Parola di Gesù, il nostro dire è solo una chiacchiera vuota e perversa, un proferire parole vuote di verità, ma ricche e stracolme di ogni menzogna e falsità.

È questa oggi la vera crisi che sta logorando la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica: il suo distacco quasi generalizzato e universalizzato dalla Parola di Gesù Signore. Questo distacco ha portato anche alla separazione dalla purezza della verità e della dottrina dello Spirito Santo. Una Chiesa senza la divina Parola, senza la divina Verità, senza la divina Dottrina è condannata a sicura morte. Volendo moltissimi discepoli di Gesù costruire una Chiesa sulla falsità, stanno perdendo i discepoli che già formano la stessa chiesa, senza però generare in essa nessun novo ver figlio.

La Madre di Dio ci liberi da questo capestro di morte.

## 5 Aprile

La Madre di Dio faccia suo il nostro grido e lo presenti a Cristo come alle nozze di Cana ha presentato il grido degli sposi quando ancora doveva uscire dal loro cuore. Lei lo ha visto nello Spirito Santo e lo ha presentato a Cristo.

## Io vi dico che farà loro giustizia prontamente

Questa parabola di Gesù va ben compresa. La giusta chiave per una sana e vera ermeneutica ed esegesi è nelle parole: *“Io vi dico che farà loro giustizia prontamente”*. Il nostro Dio è il Dio della Giustizia, Giustizia secondo Dio e non certo giustizia secondo gli uomini. Ecco tre voci che implorano giustizia e che Dio ascolta. Il primo grido è del sangue di Abele che grida senza alcuna interruzione: *“Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra»” (Gen 4,8-12).*

Il secondo grido è quello del peccato di Sodoma:*“Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!»” (Gen 18,16-21).*

Il terzo grido è dei figli d’Israele ridotti in schiavitù dal faraone e condannati ai lavori forzati: *“Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte»” (Es 3,7-19).*

Ogni grido che con insistenza sale a Dio dal cuore dell’uomo perché sia consolato dalla Giustizia secondo Dio, sempre dal Signore verrà ascoltato. Sarebbe cosa ingiusta se Dio non lo ascoltasse. Dio mancherebbe contro la sua verità eterna e questo è impossibile. Giustizia e verità sono le basi del trono del Signore. Il nostro Dio è il Dio Giusto perché è il Dio Vero ed è il Dio Vero perché è il Dio Giusto. Verità e Giustizia sono l’essenza eterna del nostro Dio.

*Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». (Lc 18,1-8).*

Nel Nuovo Testamento l’Apostolo Giacomo ci rivela il grido che le ingiustizie innalzano verso Dio: *“E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza” (Gc 5,1-6).*

Chi grida al Signore deve offrire a Lui le ragioni della giustizia del nostro grido. È quanto fa la donna Cananea: *“Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d’Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell’istante sua figlia fu guarita” (Mt 15,21-28).* Questa Donna è la vera ermeneuta ed esegeta della Parabola narrata oggi da Gesù.

La Madre di Dio faccia suo il nostro grido e lo presenti a Cristo come alle nozze di Cana ha presentato il grido degli sposi quando ancora doveva uscire dal loro cuore. Lei lo ha visto nello Spirito Santo e lo ha presentato a Cristo.

## A COLORO CHE L’ASPETTANO PER LA LORO SALVEZZA

Ecco una la purissima verità escatologica che con urgenza va scritta con stilo di ferro e con caratteri di fuoco nel cuore di ogni uomo: *“E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza”.*

È verità: si nasce e si vive una sola volta. Non esiste nessuna reincarnazione, pensiero che non appartiene alla fede cattolica. La fede cattolica non può professarla perché non appartiene alla verità di natura o verità di creazione di ogni uomo. Oggi, tempo nel quale nessuna verità di natura o verità di creazione ha più diritto di esistere – perché dovrà esistere solo il pensiero, l’immaginazione, la fantasia, la menzogna, la falsità, le tenebre, l’inganno di uomini che non solo non credono loro nel Dio vivo e vero e nelle sue opere che sono di purissima creazione, sono giunti addirittura a imporre il loro stolto e insipiente pensiero all’intera umanità – l’idea della reincarnazione inizia a prendere piede anche nel cuore dei discepoli di Gesù. Secondo questo stolto e insipiente pensiero non esiste un matrimonio secondo natura.

Per costoro dovrà esistere solo un matrimonio secondo volontà. Ciò significa che nessuna unione tra un uomo e una donna debba essere stabile e duratura. Quando finire l’amore finisce anche l’unione. Si può procedere alla separazione per poi passare ad altre unioni. Significa anche che se un uomo si vuole unire con un altro uomo e la donna con un’altra donna, lo può. Quando questa unione non funziona più se ne può fare un’altra. Ma significa altresì che se un uomo o una donna vuole stringere una unione con qualsiasi animale, ha il diritto di farlo.

Tutto ormai si vuole dalla volontà della singola persona. Questo significa ancora se questo principio si universalizzerà ancora e si globalizzerà, scompariranno tutte le religioni della terra, compresa la religione fondata sulla purezza del Vangelo di Cristo Gesù. Se oggi qualcuno dovesse contrastare anche con una sola immagine questo stolto e insipiente pensiero, allora subito i creatori di esso scatenano una guerra mediatica, come se si fosse commesso il più grande oltraggio o il più grande sacrilegio. E così ciò che è per natura normale deve essere dichiarato anormale per volontà e ciò che per natura è anormale e contro la stessa natura deve essere dichiarato normale per volontà. Il normale per natura non ha più diritto di esistere. L’anormale secondo natura o tutto ciò che è contro, deve essere non solo dichiarato normale, come normale dovrà essere imposto per legge.

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso.**E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza. (Eb 9,23-28).*

Ritorniamo ora dal principio dal quale siamo partiti: *““E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza”.* Si nasce una volta sola. Si muore una volta sola. Anche Cristo dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato del mondo, è risorto, ma con corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale. Con questo corpo di luce apparirà una seconda volta. Apparirà. Non nascerà. Apparirà ma senza alcuna relazione con il peccato. L’espiazione dei peccati da Lui è stata compiuta.

A chi apparirà Cristo Gesù? A tutti coloro che lo aspettano per la loro salvezza. In cosa consiste questa salvezza? Nella risurrezione dei corpi. Il corpo risusciterà ad immagine del corpo di Cristo Gesù; glorioso, spirituale, incorruttibile immortale e s unirà all’anima per l’eternità. Questa verità è così rivelata da Gesù: *“In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato” (Gv 5,24-30).*

Come si aspetta Cristo Gesù? Dimorando noi nel suo Vangelo con ogni obbedienza ad ogni sua Parola. Se Cristo Gesù quando verrà non ci troverà nel Vangelo, la nostra risurrezione non sarà per la vita, sarà per la condanna eterna. Verità escatologica perfetta, verità oggi cancellata dalle verità da credere. La Vergine Maria ci faccia di fede vera.

## 6 Aprile

La Madre di Dio ci aiuti in ogni decisione ad agire conformemente alla Parola.

## Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo

Leggiamo alla luce dell’Antico Testamento il motivo che spinge ad uccidere Gesù e subito apparirà chiaro che questa decisione è pura falsità: *“Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione»*”.

Nelle Antiche Scritture è profetizzato da Dio che i figli d’Israele avrebbero perso la terra che il Signore stava per dare loro in dono, solo se avessero dimenticato l’Alleanza giurata, trasgredendo la sua Parola o rifiutandosi di ascoltare la sua voce:*“Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà» (Cfr. Dt 28,1-69 e Lev 26,1-46).*

Il popolo non perisce, non sarà distrutto, non sarà deportato perché la gente crede in Cristo Gesù. Il tempio e la nazione saranno distrutte per la non obbedienza ai Comandamenti e per non aver ascoltato la voce del loro Signore. Qual è la voce di Dio che essi non ascoltato? È proprio la voce di Gesù. Sono proprio coloro che stanno ascoltando la voce di Gesù che è voce di Dio la salvezza del popolo del Signore.

*Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.  Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.  Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo. (Gv 11,45-57).*

Quando un uomo abbandona il suo Dio, all’instante perde anche il senno, l’intelligenza, la sapienza, il sano discernimento, la vera razionalità e viene invaso da ogni stoltezza e insipienza. Quanto il sinedrio decide, lo decide solo sul fondamento della grande falsità. Quanto i capi dei sacerdoti e i farisei dicono, è solo una evidente menzogna. Essi da lungo tempo hanno già deciso di uccidere Gesù. Vogliono però che tutto appaia come un fatto legale e per questo serve loro il coinvolgimento di tutto il sinedrio, così dinanzi alla storia essi ne escono mondi, bianchi come la neve.

Chi ha deciso di uccidere Gesù? Il sinedrio, cioè nessuno di loro. Il sinedrio sono gli altri. Sinedrio invece è ogni suo membro e la responsabilità è *in solidum*, anche se ognuno vi partecipa secondo il peso che in esso possiede. Il sommo sacerdote ha il peso del sommo sacerdote. Ma anche il fariseo ha il peso del fariseo e così pure il sacerdote, il sadduceo, l’erodiano, lo zelota. Il peso di un laico in una decisione e quella del sacerdote non hanno lo stesso peso. Il sacerdote ha un peso infinitamente superiore. Il profeta ha il peso del profeta e il non profeta il peso del non profeta. L’ingannatore ha il peso dell’ingannatore, ma anche l’ingannato ha il peso dell’ingannato. Eva ha il peso di Eva, ma il peso di Adamo è molto più grande. A lui il Signore Dio aveva dato il comando di non mangiare. Era lui che avrebbe dovuto rifiutarsi di trasgredire la Parola del Signore. Se la decisione è presa da uno solo, la responsabilità apparentemente è tutta sua. Responsabili sono tutti coloro che in qualsiasi modo vi hanno partecipato o attivamente o passivamente.

La Madre di Dio ci aiuti in ogni decisione ad agire conformemente alla Parola.

## MADRE CASTISSIMA

La Vergine Maria è Madre Castissima. La castità riguarda l’uso del corpo in materia sessuale. Noi sappiamo che ogni uso legittimo del corpo è stato regolato o normalizzato dal Signore Dio, che è il Creatore dell’uomo, da due comandamenti: il sesto che vieta l’adulterio e il nono che vieta i desideri cattivi verso una donna o un uomo che sono di altri. Questi due comandamenti si poggiano su una legge di natura che riguarda tutta la vita di un uomo e di una donna. L’uso del sesso è consentito solo nel matrimonio, che è unione indissolubile di un solo uomo con una sola donna per tutta la vita. L’uso del sesso non può avvenire prima del matrimonio con altre donne da parte dell’uomo o altri uomini da parte della donna. Il corpo di una donna appartiene solo ad un uomo e il corpo di un uomo appartiene solo ad una donna. Esso non può essere dato a nessun altro, né prima del matrimonio, né durante il matrimonio e né dopo il matrimonio.

Il matrimonio è solo tra un uomo e una donna. Non esiste matrimonio tra un uomo e un uomo. Non esiste matrimonio tra una donna e una donna. Non solo non si può raggiungere il fine primario di esso che è la procreazione. Si deve anche confessare con confessione esplicita e inequivocabile che l’eterosessualità è la sola verità di creazione. L’omosessualità non appartiene e mai potrà appartenere alla legge della creazione. L’omosessualità appartiene alla natura corrotta dal peccato dell’uomo. Non certo dal peccato personale, anche se a volte si giunge all’omosessualità per gravissimi peccati personali. È il peccato dell’uomo che ha corrotto la natura ed è il peccato dell’uomo che continuamente la corrompe. È il peccato dell’uomo che genera la corruzione della natura e la alimenta dandole nuovo vigore. È il peccato dell’uomo che sta modificando geneticamente la natura umana e la costringe a produrre frutti dalla natura non sana, perché natura con malattie sempre nuove.

Ecco cosa dice la sapienza sul peccato di Sodoma e Gomorra e delle altre città: *“Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti. La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la servivano” (Sap 10,6-9).*

Ecco la Legge della creazione: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.  Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 1,4-25).*

L’eterosessualità e solo l’eterosessualità è la Legge della creazione ed è la sua verità. L’omosessualità non appartiene al disegno di Dio sull’uomo. Mai potrà appartenere. Appartiene invece al disegno di Satana per la rovina di un uomo. Anche se un uomo o una donna per natura si sente omosessuale, si deve astenere dell’uso del sesso allo stesso modo che si deve astenere un eterosessuale al di fuori del matrimonio. L’astensione fuori del matrimonio è legge universale,

Circa l’uso impuro nel corpo, il Libro della Sapienza di rivela che esso è il frutto dell’idolatria che governa il cuore degli uomini. Si cade nell’idolatria, si cade in ogni disordine sessuale. Dove c’è il disordine sessuale c’è anche l’idolatria che lo genera. Poiché oggi la nostra società – e anche nella Chiesa si vuole introdurre il disordine sessuale – è sovrabbondantemente ricca di ogni disordine sessuale, dobbiamo confessare che essa è sovrabbondantemente ricca di idolatria: “*Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime,**perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14,22-28).*

La natura, violentata, schiavizzata, oppressa dai disordini sessuali innalza un grido di lamento al Signore perché scenda e vi ponga fine. Ecco cosa dice il Signore ad Abramo ed ecco anche cosa avveniva in Sodoma: *“Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18.20-21).  I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono. Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta (Gen 19,1-11).*Se la natura grida ieri, oggi il suo urlo a Dio è oltremodo lancinante e continuo.

Nel Libro del Levitico il Signore detta la sua prima Legge sull’uso corretto del corpo in ordine al sesso. Ecco come suona questa legge nel Capitolo XVIII:*“Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.  Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei. Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.  Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

La Legge del Signore nulla può quando si cade nel gravissimo peccato dell’idolatria. Poiché anche i figli d’Israele possono cadere nell’idolatria, ecco cosa viene narrato nel Libro dei Giudici. Si tratta solo di uno stralcio. Andrebbe letto non solo tutto il capitolo XIX, ma anche quelli che seguono: “*Mentre si stavano riconfortando, alcuni uomini della città, gente iniqua, circondarono la casa, bussando fortemente alla porta, e dissero al vecchio padrone di casa: «Fa’ uscire quell’uomo che è entrato in casa tua, perché vogliamo abusare di lui». Il padrone di casa uscì e disse loro: «No, fratelli miei, non comportatevi male; dal momento che quest’uomo è venuto in casa mia, non dovete commettere quest’infamia! Ecco mia figlia, che è vergine, e la sua concubina: io ve le condurrò fuori, violentatele e fate loro quello che vi pare, ma non commettete contro quell’uomo una simile infamia». Ma quegli uomini non vollero ascoltarlo. Allora il levita afferrò la sua concubina e la portò fuori da loro. Essi la presero e la violentarono tutta la notte fino al mattino; la lasciarono andare allo spuntar dell’alba. Quella donna sul far del mattino venne a cadere all’ingresso della casa dell’uomo presso il quale stava il suo padrone, e là restò finché fu giorno chiaro. Il suo padrone si alzò alla mattina, aprì la porta della casa e uscì per continuare il suo viaggio, ed ecco che la donna, la sua concubina, giaceva distesa all’ingresso della casa, con le mani sulla soglia. Le disse: «Àlzati, dobbiamo partire!». Ma non ebbe risposta. Allora il marito la caricò sull’asino e partì per tornare alla sua abitazione (Cfr. Gdc 19,1-30).*

Nel Nuovo Testamento, nel Discorso della Montagna, Gesù dona il suo sigillo di verità eterna alla Legge della natura così come è stata creata da Dio. Un solo uomo con una sola donna per sempre. Si commette adulterio anche con un desiderio impuro del cuore: *“Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio (Mt 5,27-32).*

Lo Spirito Santo, per bocca dell’Apostolo Paolo, condanna ogni immoralità riguardo all’uso non corretto del corpo in ordine alla sessualità: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore” (1Cor 5,1-5).*

*“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,9-11.15-20).*

In ordine alla sessualità, lo Spirito Santo, sempre per bocca dell’Apostolo Paolo, introduce una verità nuova, perché nuovo è l’uomo che è divenuto discepolo di Gesù. Con il battesimo e con l’incorporazione in Cristo, il cristiano diviene corpo di Cristo. Se diviene corpo di Cristo, anche il suo corpo è corpo di Cristo. Se lui è adultero, Cristo è adultero. Se Lui è omosessuale, Cristo è omosessuale, sei lui va con una prostituta è Cristo che va con una prostituta. Se lui ruba è Cristo che ruba. Su questo argomento ecco quanto da noi già scritto:

La Penitenza non solo cancella i peccati commessi dopo l’ultima confessione fatta secondo le dovute, necessarie disposizioni. Non solo infonde nuovamente nell’anima la grazia santificante – morta quando si commette un peccato grave e per questo è detto peccato mortale – ma anche è creazione di un cuore nuovo e di uno spirito saldo. Ecco la missione di chi è stato rivestito del cuore di Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo: obbedire come Cristo, sentire come Cristo, amare come Cristo, redimere i fratelli come Cristo, santificare il mondo come Cristo, astenersi da ogni peccato sia grave che lieve come Cristo, vincere ogni tentazione come Cristo. Se colui che si accosta a questo sacramento vuole perseverare nello stato di peccato, con la morte nell’anima, con il cuore di pietra, a nulla serve riceverlo. La missione che nasce da questo sacramento è altissima: si riceve il cuore di Cristo per vivere come Cristo.

Ora chiediamoci: potrà mai essere Cristo Gesù un Cristo adultero, un Cristo abortista, un Cristo che giustifica l’eutanasia, un Cristo che dichiara sposalizio e famiglia l’unione tra due maschi o tra due femmine, un Cristo che legalizza l’adulterio e il divorzio, un Cristo che uccide, un Cristo che fa guerra, un Cristo che dice calunnie, un Cristo che disprezza Cristo e la sua Chiesa, un Cristo senza alcuna legge morale, un Cristo dedito ad ogni vizio, un Cristo disobbediente ad ogni comandamento, un Cristo che dichiara se stesso inutile alla redenzione degli uomini, un Cristo senza alcuna verità, un Cristo senza identità né divina e né terrena, un Cristo con la forma del peccato e non invece con la purissima forma di Dio, un Cristo vendicativo, un Cristo che non perdona, un Cristo che serba rancore, un Cristo che si serve della pietà per mascherare la sua empietà, un Cristo che si serve del Vangelo per distruggere se stesso, un Cristo che con volontà satanica e diabolica elimina il soprannaturale dalla Chiesa e ogni divina trascendenza e tutto vuole dalla immanenza di male, anzi neanche immanenza di male, ma immanenza amorale? Ecco la missione universale che nasce da questo sacramento: vivere la missione particolare sempre con il cuore di Cristo e il sentire di Cristo.

Ecco cosa abbiamo ancora scritto: Siamo cristiani senza Cristo. Oggi possediamo la scienza, possediamo la tecnologia, possediamo l’intelligenza di modificare la materia a nostro piacimento. Se però ci chiedessimo: “Che manca all’uomo?”, la risposta dovrebbe essere una sola: “Manca il vero uomo. Manca la vera umanità. Manca la verità della scienza, della tecnologia, dell’intelligenza”. Ponendoci una ulteriore domanda: “Perché manca il vero uomo, la vera umanità, la verità della scienza, della tecnologia, dell’intelligenza?”, ecco la risposta: “Tutto questo ci manca, perché ci manca la verità di Cristo Gesù”. Chi è allora Cristo Gesù? Colui che il Padre ha stabilito fonte, sorgente, principio di ogni verità: verità del cielo e della terra, verità del tempo e dell’eternità, verità dell’uomo e delle cose, ma anche verità dello stesso Padre celeste e dello Spirito Santo, verità della Chiesa e di ogni suo mistero, verità anche dei suoi ministri, verità di ogni altra realtà esistente nel cielo e sulla terra, realtà visibile e invisibile. Perché manca Cristo Gesù all’uomo? Manca Cristo Gesù all’uomo perché i credenti in Cristo Gesù, mandati nel mondo per dare Cristo Gesù verità e grazia ad ogni uomo, oggi si vergognano di Lui. Perché si vergognano di Lui? Perché Cristo è il solo segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri dei cuori. Il cristiano oggi ha deciso che vuole essere come tutti gli altri uomini. Adultero con gli adulteri. Ladro con i ladri. Omicida con gli omicidi. Mentitore e ingannatore con i mentitori e gli ingannatori. Idolatra con gli idolatri. Superbo con i superbi. Tenebra con le tenebre. Poiché la confessione di Cristo Gesù impedisce che questo avvenga, ecco la soluzione: si toglie Cristo Gesù dalla nostra vista perché solo senza di Lui si può essere come gli altri. Crea tristezza infinita nel cuore affermare questa verità, ma essa va necessariamente affermata.

Ecco ancora sul tema della sessualità cosa troviamo nelle sacre pagine della Lettera agli Ebrei, della Seconda Lettera dell’Apostolo Pietro, dell’Apostolo Giuda e del Libro dell’Apocalisse: *“L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio (Eb 13,1-4). Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 3,1-14).*

*A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno. Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli (Gd 1,5-8).  E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte» (Ap 21, 5-8).  In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,22-27.  E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22,10-15).*

Quando noi diciamo: *“Madre Castissima, prega pe noi”,* noi chiediamo a Lei che ci rivesta della più alta castità. Castità nel matrimonio, usando il corpo solo secondo la volontà di Dio e non dalla concupiscenza degli occhi e dalla concupiscenza della carne e neanche dagli istinti del nostro peccato. Castità fuori del matrimonio, non usando il corpo sessualmente né con donne e né con uomini. L’eterosessualità è legge santa di creazione ed è legge inviolabile. È legge anche della nuova natura o nuova creazione che viene operata dallo Spirito Santo nei sacramenti della Chesa. Se noi rivolgiamo alla Vergine Maria questa invocazione, il desiderio di essere casti nel matrimonio e fuori del matrimonio, deve essere vero desiderio e vera aspirazione del cristiano.

Ora però chiediamoci: In cosa consiste la Castità castissima della Madre di Dio e Madre nostra? Essa consiste nell’aver dato a Dio tutto il suo corpo perché fosse esclusivamente a servizio del Figlio dell’Altissimo. Donando il suo corpo, ha dato i suoi pensieri, i suoi desideri, le sue aspirazioni perché fossero ad esclusivo servizio del Figlio dell’Altissimo. Ha dato la sua anima perché fosse tutta del Figlio e ha dato il suo cuore perché fosse solo degna abitazione del Figlio di Dio e con il Figlio di Dio nell’unità dello Spirito Santo fosse anche del Padre e dello Spirito Santo. La castità castissima della Vergine Maria è nella consegna di tutta se stessa senza mai appartenere a nessun uomo e a nessun’altra persona, perché Lei è Vergine tutta consacrata a Dio, dal primo istante del suo concepimento per tutto il tempo della sua vita sulla terra e anche per l’eternità beata.

La Vergine Maria è stata creata per essere tutta e sempre del suo Signore. Per essere tutta e sempre del suo Signore non poteva appartenere a nessun’altra creatura neanche con un solo pensiero o desiderio. Non poteva appartenere non con il corpo, non con l’anima e non con lo spirito. È purissima verità ciò che rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Appostolo Paolo: il cristiano che vive nei disordini sessuali costringe Cristo Gesù a vivere di disordini sessuali. Ma è anche purissima verità quanto lo Spirito Santo rivela nel Libro della Sapienza: Ogni disordine spirituale è il frutto della grande idolatria degli uomini. Poiché oggi l’idolatria è entrata con la sua grande potenza di peccato anche nella Chiesa, anche nella Chiesa si vuole che regni ogni disordine sessuale. Tanto, si dice, tutto è amore e dove c’è amore – Satana così legge le Sacre Scritture – non c’è timore. Dobbiamo confessare che oggi anche a noi, come ha fatto con Gesù nel deserto, Satana ci sta leggendo le Scritture e con questa sua lettura ci sta conducendo a dichiarare nullo il peccato e nulla l’opera di Gesù.

Madre dalla Castità castissima, prega per noi e liberaci dal nostro maestro che oggi è solo Satana e i suoi angeli.

## 7 Aprile

La Madre nostra aiuti i cristiani almeno ad avere rispetto del Figlio di Dio.

## Costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre

Cristo Gesù è vero sacerdote. Non è sacerdote secondo la Legge. È vero sacerdote per giuramento da parte del Signore. Non è sacerdote alla maniera o secondo l’ordine di Aronne. È vero sacerdote secondo l’ordine o al modo di Melchìsedek. Non è sacerdote dell’Antica Alleanza, è vero sacerdote della Nuova ed Eterna alleanza. Non offre al Signore il sangue dei tori o dei vitelli, dei capretti o degli agnelli. Gli animali si offrivano secondo l’Antica Legge del Levitico.

Antica Alleanza, antico sacerdozio, antica offerta. Nuova Alleanza, Nuova Legge, Nuova Offerta: il sangue di Cristo Gesù, che a motivo dell’unione ipostatica che governa tutto il mistero dell’Incarnazione, è sangue di Dio, perché è il sangue del Figlio di Dio. Il Figlio di Dio ha versato in sacrificio il suo sangue una volta per tutte e con esso ha compiuto la redenzione degli uomini e del mondo intero, anch’esso sottomesso alla caducità a causa del peccato degli uomini. Il sangue non scorre senza sofferenza. Nell’offerta del sangue dell’animale, la vittima soffriva per un solo istante e la sofferenza era solo fisica.

Quella del sommo ed eterno sacerdote della Nuova ed Eterna Alleanza non è stato solo dolore del corpo, è stato dolore dell’anima e dello spirito, è stato dolore di Dio perché dolore del Figlio unigenito del Padre. È a motivo di questo indicibile dolore che il Figlio di Dio è stato reso perfetto. Il suo sacrificio non è solo del suo corpo, è invece della sua anima, del suo cuore, del suo spirito, di ogni suo sentimento. In modo particolare è il dolore della perfetta sapienza, perfetta intelligenza, perfetta coscienza, perfetta visione e perfetta scienza del mistero dell’iniquità che con ogni violenza, crudeltà. spietatezza si abbatteva su di lui, con il solo intento di toglierlo di mezzo. Quello del Figlio di Dio è il dolore di chi si annienta in tutto il suo essere divino e umano ed è il dolore anche dell’annientamento di ogni suo pensiero e volontà. Anche i pensieri e la volontà ha lui scelto di inchiodare sul legno della croce.

Questa verità è così manifestata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi:*“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,6-11).*

La perfezione è del Figlio di Dio, perché il dolore è del Figlio di Dio. Tutto della sua umanità il Figlio di Dio ha inchiodato sul legno della croce.

*Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek. Si ha così l’abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l’introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio. Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre. Per questo Gesù è diventato garante di un’alleanza migliore. Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre (Eb 7,15-28).*

Ecco ora la verità che lo Spirito Santo ci chiede di mettere nel cuore: *“Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli”.*Santità, innocenza, sanza macchia, separazione dai peccatori ed elevazione sopra i cieli sono tutte vera essenza, vera natura di Cristo Signore. Urge però precisare che la separazione dai peccatori non è distanza da essi o allontanamento. Essa è invece totale, universale non conoscenza del peccato né mortale e né veniale per tutto il tempo della sua vita.

È questa la perfezione da lui raggiunta: la non conoscenza del peccato neanche con un fugace pensiero di un decimo di secondo, attestando così la perfettissima vittoria su Satana e sulle sue tentazioni. Alla non conoscenza del peccato dobbiamo aggiungere la somma perfezione in ogni virtù. Regina delle virtù per Gesù Signore è stata l’obbedienza. Lui è stato sempre dalla volontà di Dio, per la volontà di Dio, con la volontà di Dio. Non è stato da se stesso o dalla volontà di Satana neanche quanto dura il tempo di un baleno e questo per tutta la durata della sua permanenza sulla nostra terra nel suo corpo di carne.

Oggi si tratta Cristo Gesù peggio che se ci si trovasse dinanzi ad un demente o ad un uomo privo di vera umanità. Ci troviamo dinanzi ad un vero sacrilegio, che rivela e manifesta non solo l’assenza di conoscenza, ma molto di più la superba pretesa di poterlo giudicare, contestare, condannare, disprezzare, accusare con accuse infamanti.

La Madre nostra aiuti i cristiani almeno ad avere rispetto del Figlio di Dio.

## E PERCHÉ, CREDENDO, ABBIATE LA VITA NEL SUO NOME

Qual è il fine che spinge l’Apostolo Giovanni a scrivere il suo Vangelo? Ecco la risposta che lui stesso ci dona: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”.*

Ecco il fine: perché noi crediamo. Cosa dobbiamo credere? Che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. A che serve credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio? Perché credendo, abbiamo la vita nel suo nome. Ecco il fine del Vangelo: passare dalla morte alla vita, per la sola via che è la fede nella verità di Cristo Signore. Questa stessa verità è Gesù stesso che la rivela a Nicodemo:*“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,14-21).*

Mettiamo in chiarissima luce una verità di ordine storico: ogni uomo è nella morte. Questa è la sua condizione. Ogni uomo nasce nella morte, vive nella morte, cammina verso la morte eterna. Ogni uomo è stato già morso dal serpente antico e nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, scorre il veleno letale che lui vi ha iniettato dentro. L’unico antidoto contro la morte, l’unico farmaco di vita è la fede nel nome di Cristo Gesù. Se Gesù non viene annunciato, nessun altro nome è antidoto contro la morte. Né nei cieli, né sulla terra, né negli inferi vi è un altro nome. Sappiamolo bene: neanche Dio è altro nome. Neanche lo Spirito Santo è altro nome. Nessun angelo è altro nome. Nessun uomo è altro nome. Nessuna potenza infernale è altro nome.

Il Dio unico che oggi si vuole mettere sul candelabro in sostituzione del Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, non è un altro nome. Se neanche Dio è un altro nome, chi predica un altro nome inganna l’intera umanità e la condanna alla morte sia nel tempo che nell’eternità. Solo il nome di Gesù è il vero nome. Tutti gli altri sono falsi.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio,**e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

Perché gli Apostoli – oggi i Vescovi – devono predicare il nome di Cristo Gesù? Non certo per un esercizio di pura curiosità intellettuale. Neanche lo devono predicare per svolgere una tra le tante funzioni del loro ministero. Lo devono predicare, perché è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Essi però non devono predicare un loro Cristo. Devono predicare il Cristo, che è il Figlio di Dio e lo devono predicare secondo la purezza e la completezza della verità a noi consegnata dallo stesso Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Lo devono predicare invitando ogni uomo alla conversione e alla fede nel suo nome.

Oggi, moltissimi vescovi e moltissimi presbiteri, che sono i collaboratori dell’ordine episcopale, credendo, falsamente, che tutte le religioni sono vie di salvezza, stanno insegnando un Vangelo diverso, un altro Vangelo, commettendo così un gravissimo peccato di omissione, peccato che mette sulle loro spalle e li rende responsabili di tutti i peccati che si commettono a causa di questo falso Vangelo, o Vangelo diverso, che essi annunciano. Predicando ormai tutti l’uguaglianza delle religioni esistenti sulla terra, altro non si fa che innalzare ogni nome esistente sulla terra, nei cieli e negli inferi, a nome nel quale si ottiene la salvezza. Dobbiamo però aggiungere che il Padre celeste ha stabilito il solo Cristo sacramento eterno della sua salvezza e redenzione.

Oggi è questa fede che è morta in moltissimi cuori. Essendo morta questa santissima fede, nascono tutte quelle eresie, quelle menzogne, quelle falsità, quegli inganni, quelle dicerie, quelle chiacchiere, quei falsi ragionamenti, quei diabolici insegnamenti, quelle menzogne, quelle false testimonianze, quelle molteplici parole vane contro Cristo Gesù e anche contro gli altri fondatori di religione. Costoro vengono falsamente innalzati a Salvatori e a Redentori, mentre sono essi stessi bisognosi di salvezza e di redenzione. È questo il baratro nel quale si sta facendo precipitare l’intera Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Vale per tutti noi la Parola che il Signore ha fatto risuonare per bocca sia del profeta Isaia e sia del profeta Geremia. Chi oggi è cieco? Il cristiano.

Ecco la Parola del Signore nostro Dio:

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire». Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo dall’estremità della terra; voi che andate per mare e quanto esso contiene, isole e loro abitanti. Esultino il deserto e le sue città, i villaggi dove abitano quelli di Kedar; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida. Diano gloria al Signore e nelle isole narrino la sua lode. Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici.*

*«Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, gemerò e mi affannerò insieme. Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi. Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare». Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi». Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci». Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione (Is 42,1-25).*

Chi ha ridotto e continua a ridurre a menzogna la Parola del Signore? Il cristiano. Ecco la Parola che il Signore oggi fa giungere a noi per bocca del suo profeta Geremia:

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore. Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c’è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori.*

*“Perché ce ne stiamo seduti?  Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore. Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!”. Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti. Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno».  Oracolo del Signore. Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c’è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli e con nullità straniere?». «È passata la stagione della messe, è finita l’estate e noi non siamo stati salvati». Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l’orrore mi ha preso. Non v’è più balsamo in Gàlaad? Non c’è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo? (Ger 8,1-23).*

Un cristiano cieco – cristiano è ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni cresimato e ogni battezzato – che diviene cieco e riduce a menzogna la Parola del Signore, è sale insipido che viene calpestato dagli uomini. Non solo. Diviene la rovina della Chiesa e del mondo.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga dal Figlio suo la grazia di darci la vista e di far risuonare la sua Parola nella più alta verità.

## 8 Aprile

Madre di Dio e Madre nostra, per la tua Misericordia fa’ che tutto il mondo diventi discepolo di Gesù e viva come suo vero corpo.

## MADRE DI MISERICORDIA

Per conoscere secondo verità, dobbiamo disporre la nostra mente e il nostro cuore alla grande umiltà e chiedere allo Spirito Santo che ci aiuti ad entrare nel suo divino, eterno, soprannaturale mistero. Alla luce della Divina Rivelazione, va detto subito che la Misericordia è il cuore di Dio Padre sempre rivolto verso l’uomo che è misero, povero, meschino, non perché così è stato creato, ma perché si è fatto a causa della sua obbedienza delle origini e giorno per giorno si fa con i suoi molteplici peccati personali. È il peccato che ci rende umanamente miseri.

È il peccato che rende misera, povera e meschina l’anima, ma anche lo spirito e il corpo. Poveri, meschini, miseri sono i nostri pensieri, la nostra volontà, i nostri sentimenti, i nostri desideri, il nostro discernimento. È il peccato che ci svuota di Dio, della sua sapienza, del suo amore, della sua giustizia, della sua santità, della sua verità, della sua grazia. Se solo ci svuotasse, sarebbe un male ancora assai piccolo. Il peccato, svuotandoci di Dio, lascia tutto lo spazio a Satana perché ne prenda il posto. È questa la nostra grande meschinità, povertà, miseria: porre Satana al governo di tutta la nostra vita. Ma se Satana è al governo della nostra vita, è lui che in noi vuole, pensa, parla, decide, conosce, stabilisce, ragiona, argomenta, dialoga.

Ecco allora in che consiste la Misericordia del nostro Dio: mettere in atto tutta la sua divina onnipotenza, tutta la sua divina scienza e intelligenza, tutta la sua divina grazia, tutta la sua divina volontà al fine di liberare l’uomo dal potere di Satana e delle tenebre e trasportarlo nel regno della sua luce.

Questa verità è così manifestata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Pietro: *“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla Misericordia, ora invece avete ottenuto Misericordia” (1Pt 2,1-10).*

Ecco la Misericordia di Dio Padre: il dono a noi fatto di Cristo Gesù Crocifisso. Il fono fatto a noi da Cristo Gesù Crocifisso dello Spirito Santo come nostro Spirito, della sua volontà come nostra volontà, del suo cuore come nostro cuore, della sua mente come nostra mente, del suo pensiero come nostro pensiero, della sua Parola come nostra Parola, dei suoi sentimenti come nostri sentimenti, della Madre sua come nostra vera Madre, della sua giustizia come nostra giustizia, della sua carità come nostra carità, della sua luce come nostra luce.

La Vergine Maria è Madre di Misericordia, prima di tutto perché Lei si è lasciata fare da Dio Madre della sua Divina ed Eterna Misericordia che è il suo Figlio Unigenito, a noi dato per la nostra salvezza. È Madre di Misericordia anche perché si è lasciata donare da Cristo Gesù come nostra vera Madre, Madre che deve dare a noi il suo cuore, nel quale vive nella pienezza e nella perfezione tutto l’amore del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la verità purissima dello Spirito Santo, come nostro vero cuore. Ma questo non è ancora tutto il mistero del suo essere Madre di Misericordia: Come Cristo Gesù è la Misericordia del Padre nello Spirito Santo, fattosi carne per la nostra redenzione eterna, la Vergine Maria per tutto il tempo della storia deve essere per noi la Misericordia di Cristo che è Misericordia prima di tutto nella preghiera incessante per la conversione dei peccatori e poi in una continua ricerca di quanti hanno abbandonato il corpo di Cristo e anche di quanti mai sono stati corpo di Cristo perché i primi vi ritornino e i secondi perché lo diventino e vi rimangano per sempre. Poiché la Misericordia di Dio Padre è tutta finalizzata alla vera salvezza dell’uomo ed ogni sua grazia è finalizzata ad entrare e a rimanere nella vera salvezza, anche la Misericordia della Vergine Maria ed ogni grazia che lei ci ottiene per la sua intercessione, ha la stessa finalità: o perché noi diveniamo corpo di Cristo, se non lo siamo, o perché viviamo da vero corpo di Cristo se siamo in Cristo, o perché ritorniamo ad essere vero corpo di Cristo. Oggi però si vuole una Misericordia di Dio senza alcuna relazione con il corpo di Cristo e anche una Misericordia della Madre di Dio non finalizzata alla nostra perfetta conformazione a Cristo nel suo corpo, con il suo corpo, per il suo corpo. È questo un gravissimo errore teologico, cristologico, pneumatologico, soteriologico, ecclesiologico, mariologico, missionologico. Ogni intervento della Madre di Dio nella nostra vita è sempre finalizzato a creare la purissima fede in Cristo Gesù. Questa verità ce la rivela lo Spirito Santo nel Vangelo secondo Giovanni. Il fine del miracolo operato durante il banchetto nuziale in Cana di Galilea è la creazione nei discepoli della fede in Cristo Gesù: *“Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Cfr. Gv 2,1-11).*

Madre di Dio e Madre nostra, per la tua Misericordia fa’ che tutto il mondo diventi discepolo di Gesù e viva come suo vero corpo. Fuori del corpo di Cristo non c’è salvezza.

## IL BATTESIMO DI GIOVANNI DA DOVE VENIVA?

I capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo pongono a Gesù una domanda: *“Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?”*. In verità, nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù ha sempre rivelato che a Lui ogni autorità veniva dal Padre suo:*“Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani (Gv 10,31-39).*

*Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 11,38-44).*

Gesù ha loro rivelato, nel Vangelo secondo Luca e nel Vangelo secondo Matteo, che essi hanno chiuso le porte del regno, portando via la chiave, così che né loro né altri vi potessero entrare: *“Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito (Lc 11,46.52).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi (Mt 23,13.15).*

Se capi dei sacerdoti e anziani del popolo gli rivolgono una tale domanda, di certo non è perché vogliono convertirsi e neanche per conoscere la purissima verità di Gesù Signore. Il loro intento è uno solo. Avere un motivo valido per accusarlo, così da poterlo giustiziare in modo legale.

*Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch’io vi dirò con quale autorità faccio questo.**Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, ci risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Se diciamo: “Dagli uomini”, abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch’egli disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose» (Mt 21,13-27).*

Gesù approfitta di questa domanda per metterli dinanzi alla loro auto-condanna a rimanere sempre nella falsità. Questo carcere, che si trasformerà in carcere eterno, è abitato da tutti coloro che sono divenuti schiavi della falsità e della menzogna, schiavi del vizio e di ogni trasgressione della Legge del Signore. La loro natura è falsità ed essi sono condannati a dire falsità e menzogne. Infatti alla domanda di Gesù, la loro risposta è un netto rifiuto a dare qualsiasi risposta, Loro non possono rispondere perché schiavi di se stessi, schiavi della falsità, schiavi della menzogna. Il loro stato spirituale li costringeva ad essere una menzogna eterna, una parola falsa eterna. Da questa menzogna e da questa falsità eterna reggevano e governavano il popolo di Dio.

Oggi è forse cambiata la condizione di quanti governano la Chiesa? Nient’affatto. Molti sono anche loro schiavi dei loro pensieri, condannati a parlare dalla falsità e dalla menzogna. È forse allora cambiata la condizione di quanti governano gli stati e le nazioni? Nient’affatto. Sono moltissimi coloro che sono condannati a governare dalla falsità e dalla menzogna, anche perché c’è una modalità di voto di scambio che non cade sotto nessuna legge. È la modalità sia delle false promesse e sia delle promesse in cui è evidente un grandissimo vantaggio per certe fasce di popolazione. Per un voto si promette anche l’anima al diavolo.

Questo voto di scambio che è il più pericoloso e il più letale non cade sotto nessuna legge umana. Cade però sotto la Legge del Signore, il quale vieta di costruire la città degli uomini sulla menzogna, sulla falsità, sull’immoralità, sul desiderio di salire in alto a costo della vendita della coscienza. Molti per un voto si sono venduti la coscienza e sono condannati a parlare dalla falsità e dalla menzogna. Gesù avendo già molte volte detto loro che lui parla e opera per mandato del Padre suo e per suo comando, non è obbligato a rispondere. Essi invece sono obbligati a rispondere perché sono le guide del popolo del Signore e la guida dovrà essere esercitata dalla più grande luce e dalla purissima verità divina e storica, frutto quest’ultima di un perfetto e sano discernimento.

La Madre di Gesù non permetta che i suoi figli siano governati dalla falsità e dalle menzogne.

## 9 Aprile

La Madre di Dio ci aiuti a credere che solo Cristo è la via della nostra salvezza.

## Perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna

Il brano del Vangelo offerto alla nostra riflessione, meditazione, contemplazione orante, in questa Domenica IV di Quaresima, è un brano del Capitolo III del Vangelo secondo Giovanni. Gesù, di notte, riceve la visita di Nicodemo, uno membro onesto del Sinedrio di Gerusalemme. La prima parola che quest’uomo onesto dice è vera confessione che Gesù è uomo che viene da Dio. Nicodemo vede l’esterno del mistero di Cristo Gesù. Non conosce la verità piena, che è d’Incarnazione. Non sa che Gesù è il Figlio di Dio fattosi carne.

Gesù lascia cadere queste parole di Nicodemo e subito annuncia a lui il grande mistero della nuova nascita per entrare nel regno di Dio. *“Se uno non nasce da acqua e da Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio”.*  Fatto questo annuncio, Gesù ne fa un secondo: lui parla delle cose del cielo, perché lui dal cielo è disceso e al cielo è salito:*“In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo”*.

Il Figlio dell’uomo è disceso dal cielo, non come un angelo, è disceso dal cielo come Vero Verbo Eterno Incarnato. Come Vero Figlio Unigenito del Padre fattosi carne, Lui dovrà essere innalzato, allo stesso modo che Mosè ha innalzato il serpente nel deserto. Lui, il Figlio dell’uomo, dovrà essere innalzato sulla croce. Chi guardava il serpente guariva dai morsi letali dei serpenti brucianti. Chi guarda il Figlio dell’uomo innalzato sulla croce, credendo in Lui, ha la vita eterna nel suo nome. Così la croce di Cristo Gesù o Gesù Crocifisso sono la sola via stabilita da Dio per essere salvati. I figli d’Israele morsi dai serpenti brucianti guardavano il serpente di bronzo e guarivano dai morsi letali.

Ogni uomo che guarda Cristo Gesù Crocifisso con fede e crede nel suo nome riceve la vita. Guarisce dai morsi letali del serpente antico. Quando noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita? Quando ci lasciamo immergere nelle acque del battesimo e lo Spirito Santo ci genera in Cristo come nuove creature, ci fa corpo di Cristo e noi viviamo la vita di Cristo nella nostra vita.

*E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.  E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

Qualcuno potrebbe pensare: Non posso io credere in Cristo senza passare per il Battesimo? Questa via di credere in Cristo non è stata data da Dio. Da Dio è stata data la via non solo di credere in Cristo, ma di divenire con Cristo un solo corpo, una sola vita e questa via si può compiere solo nascendo da acqua e da Spirito Santo. Qualche altro potrebbe pensare: Non posso io ricevere lo Spirito senza credere in Cristo? Non posso io essere salvato per altre vie? Anche a questo pensiero si risponde che lo Spirito senza misura è solo dono di Cristo Gesù: *“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-36).*

Fede in Cristo Gesù, dono dello Spirito di Cristo Gesù, Battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo sono la sola via data da Dio per avere la salvezza. Altre vie sono pensate dagli uomini, non certo dal Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Ecco come lo Spirito Santo rivela questa via: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

La Madre di Dio ci aiuti a credere che solo Cristo è la via della nostra salvezza.

## BENEDETTO IL REGNO CHE VIENE, DEL NOSTRO PADRE DAVIDE!

La fede in Cristo Gesù va perennemente aiutata, sorretta, sostenuta, alimentata, fatta crescere. Come? Allo stesso modo con cui il Signore ha fatto crescere la fede di Abramo, la fede di Isacco, la fede di Giacobbe, la fede di Giuseppe, la fede di Mosè, la fede di ogni altro figlio del suo popolo. Il modo del Signore di far crescere la fede era nella rivelazione della verità di ogni Parola che lui diceva. Lui si rivela ad Abramo come il Signore Onnipotente.

Attesta questa verità rendendo fecondo il seno di Sara che era sterile e per di più avanzata di molto negli anni: *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio»” (Gen 17,1-8).*

Questa Parola puntualmente si è compiuta dopo che la fede di Abramo fu messa alla prova. Dovette attendere il suo compimento per circa ben venticinque anni.

Come Gesù crea e sostiene la fede dei suoi discepoli? Mostrando che in Lui si compie ogni Parola scritta sul Messia del Signore nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Entrando in Gerusalemme seduto su un puledro figlio di una bestia da soma, lui compie la profezia di Zaccaria. Lasciandosi inchiodare sul legno della croce compie ogni parola dei Salmi, di Isaia e degli altri Profeti. Risuscitando il terzo giorno compie le altre profezie scritte per Lui. Con la sua gloriosa ascensione al cielo e con la sua elevazione a Signore del cielo e della terra, tutte le profezie si sono compiute. Ora la profezia che si compie ogni giorno è quella contenuta nel Libro dell’Apocalisse, Capitoli V-XXII.

Ecco come Gesù risponde ai discepoli di Giovanni: *“Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!»” (Mt 11,2-6)*.

Ecco la stupenda metodologia di Gesù Signore. Lui crea, alimenta, fa crescere la fede dei discepoli nella sua purissima verità, dando compimento a tutte le Scritture. Quanto i Salmi, la Legge, i Profeti hanno scritto di Lui, Lui lo ha puntualmente compiuto. Non ha compiuto questa o quell’altra Parola, questa o quell’altra Profezia, ha invece compiuto tutte le Parole e tutte le Profezie. Lui solo è il Cristo di Dio, perché in Lui solo tutta la Divina Scrittura si è compiuta. Se vi fosse anche una sola Parola da compiere, Lui non sarebbe il vero Messia. Vero Messia è colui nel quale tutto si compie e tutto viene dichiarato compiuto.

*Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!**Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. (Mc 11,1-11).*

Come il discepolo di Gesù farà crescere, aiuterà, sosterrà, alimenterà la purissima fede in Cristo Gesù, nel suo Vangelo, nella sua vera Chiesa? Farà tutto questo seguendo il metodo di Gesù. Vivendo ogni Parola che lo Spirito Santo ha scritto per lui sia sulle tavole dell’Antico Testamento, sia sulle tavole del Nuovo Testamento e sia sulle tavole della purissima verità di Cristo Signore scritte sia sulle tavole della Sacra Tradizione e sia sulle tavole della purissima Teologia dei Padre e dei Dottori della Chiesa. Finché ci sarà anche una sola Parola o una sola verità da vivere, la fede ancora non è perfetta.

Se la fede è imperfetta in chi la vive, sarà imperfetta anche in colui che la riceve. Ora come Cristo ha trasmesso una fede perfettissima, così anche ogni suo discepolo deve trasmettere una fede perfettissima. Quale fede noi oggi possiamo trasmettere dal momento che abbiamo accantonato sia le due tavole dell’Antico e del Nuovo Testamento e sia le due tavole della Sacra Tradizione della Chiesa e la purissima Teologia dei suoi Padre e dei suoi Dottori? La nostra fede non è falsa. La falsità comporta almeno un atomo di verità. La nostra non è più fede. È solo un pensiero della terra che si fa passare per pensiero di Dio. Poiché il pensiero di Dio è il pensiero di Cristo e il pensiero di Cristo è codificato nelle Divine Scritture, abolendo noi le Divine Scritture, abbiamo abolito la via della fede. Ci soccorra la Madre di Dio.

## 10 Aprile

La Vergine Maria, la Donna umile, la Serva del Signore, ci insegni il vero servizio per il regno di Dio.

## Perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà

Gesù, nello Spirito Santo, conosce tutta la storia che dovrà essere da lui vissuta. La conosce in pienezza di verità perché il Padre l’ha vista dall’eternità, prima ancora della creazione dell’uomo e poi la profetizzata nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Si badi bene: il Padre non ha prima scritto la storia e poi ha chiesto al Figlio di darle pieno compimento. Prima ha visto la storia che il peccato dell’uomo avrebbe prodotto e poi ha chiesto al Figlio la redenzione di questa storia assumendola tutta nel suo corpo ed espiandola sulla croce. Dio ha visto i frutti dell’odio del peccato dell’uomo. Ha visto che per redimere il peccato vi era una sola via. Assumerlo per espiarlo. Assumerlo per toglierlo. Questa via che è di Cristo è anche la via del corpo di Cristo. Se il cristiano vuole togliere il peccato del mondo, deve assumerlo tutto nel suo corpo e compiere in esso ciò che ancora manca al corpo di Cristo che è la sua Chiesa.

Questa verità viene così rivelata dall’Apostolo Paolo: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-2).*

Ecco la grande differenza che regna tra Cristo Gesù e i suoi discepoli. Gesù Signore cammina con la mente, con il cuore, con la volontà, con il desiderio, con l’anima, con il corpo, interamene immersi nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, immersi cioè nella più pura e santa conoscenza della volontà del Padre con il fine di dare ad essa pieno compimento. I suoi discepoli invece camminano con la mente e con il cuore interamente immersi nei pensieri del mondo, che sono pensieri di grandezza secondo le regole e i canoni di questa terra. Anche la madre dei figli di Zebedeo ha pensieri di terra e secondo questi pensieri rivolge la richiesta a Gesù in favore dei suoi figli. Gesù risponde a questa madre e ai suoi figli che lui può dare solo la sua croce come posto sul quale essere inchiodati. Gli altri posti li dona il Padre sempre in ascolto della purissima sapienza dello Spirito Santo.

*Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di’ che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*(Mt 20,17-28).

Gli altri dieci, anch’esse aspiranti al primo posto nel regno di Cristo Gesù, si sdegnano con i due fratelli. Essi non hanno nulla più degli altri. Si devono astenere da simili richieste. Se il regno di Dio fosse in tutto simile a uno dei regni di questo mondo, esso sarebbe un regno di perenni liti, odii, invidie, gelosie, mormorazioni, sommosse, contrapposizioni, inimicizie, asti, divisioni, separazioni. Sarebbe un regno di ambizione, nel quale il più astuto e il più furbo, sempre soppianterebbe il meno astuto e il meno furbo.

Gesù subito interviene e spegne all’sitante questo fuoco infernale. Non lo spegne solo in questa circostanza, lo spegne per il tempo della storia. Lo spegne fino al giorno della sua Parusia. Lo spegne ricordando la verità del suo regno. Nel suo regno non si entra per comandare, ma per servire. Nel servizio tutti possono occupare il primo posto. Si occupa il primo posto, occupando ognuno l’ultimo posto, che è quello di quanti si lasciano crocifiggere per la loro più grande santificazione e perfezione nell’obbedienza e per la redenzione dei loro fratelli. Con questa legge divina finiscono all’istante liti, contese, sdegni, odii, pensieri cattivi e cose del genere. Nel regno di Dio si pensa secondo lo Spirito Santo e non secondo la carne. Chi pensa secondo la carne, attesta di essere passato dallo Spirito Santo alla carne, ma la carne è la piena negazione del regno di Dio. Chi è nella carne appartiene ancora ai regni di questo mondo.

Hanno compreso i discepoli questo insegnamento? Il Vangelo secondo Luca rivela che anche nel Cenacolo i discepoli ancora discutevano secondo la carne: “*E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve” (Lc 22,24-27).*

La Vergine Maria, la Donna umile, la Serva del Signore, ci insegni il vero servizio per il regno di Dio.

## CHE COSA VUOI CHE IO FACCIA PER TE?

Gesù chiede sempre a chi si accosta a Lui per chiedere un miracolo, che manifesti pubblicamente e visibilmente la sua fede nella sua Persona. Questa richiesta la fa anche ad ogni suo discepolo. Se un discepolo di Gesù si reca nel mondo, deve attestare pubblicamente, visibilmente che lui è discepolo di Gesù e deve manifestarlo con la parola e con le opere. Se entra in una Chiesa, anche nella Chiesa deve manifestare pubblicamente e visibilmente che lui è discepolo di Gesù. Se va a visitare una persona che è in vita, deve manifestare pubblicamente e visibilmente che lui è discepolo di Gesù. Ma anche se va dinanzi ad una bara, deve manifestare pubblicamente e visibilmente che lui è discepolo di Gesù. Se non mostra pubblicamente e visibilmente che lui è discepolo di Gesù, si mostra persona demisterizzata, decristificata, defideizzata, desacramentalizzata, senza più la sua natura di *“sacramento di Cristo”* per portare agli uomini pubblicamente e visibilmente il Padre dei cieli, Cristo Gesù nostro Signore, lo Spirito Santo, il Datore della vita, la Vergine Maria, che a noi chiede di essere sua voce per portare il mondo intero e ogni figlio della Chiesa al Vangelo di suo Figlio Gesù. La Parola di Gesù su questa professione pubblica e visibile della nostra fede è di chiarezza divina:

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli” (Mt 10,21-33).*

Sempre la nostra fede va professata con confessione pubblica e visibile. Essa va detta con le parole, con le opere, con i desideri, con la volontà, anche con gli stessi gesti del nostro corpo. Anche il vestire deve essere confessione pubblica e visibile della nostra fede.

*Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «**Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio. (Lc 18,35-43).*

Dobbiamo gridarlo forte: Oggi il cristiano si vergogna finanche si pronunciare pubblicamene il nome di Cristo Gesù. Chiediamoci: perché si vergogna di pronunciare il nome di Cristo Gesù? Perché Cristo Gesù, il Figlio Unigenito Eterno del Padre, il Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, il Figlio dell’uomo che per noi è morto e per noi è risorto, è l’Agnello di Dio, il solo Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. È l’Agnello di Dio nel cui nome ogni uomo è chiamato a credere per avere la vita eterna, per essere salvato sulla terra e nell’eternità. È l’Agnello risorto nelle cui mani il Signore ha posto il governo del cielo e della terra. È l’Agnello risorto costituto dal Padre Signore dei signori e Giudice dei vivi e dei morti. Cristo Gesù è il solo che fa vera la nostra fede e vera la nostra vita, se obbediamo ad ogni sua Parola.

Pronunciare questo nome è invitare l’uomo a credere in questo nome se vuole essere salvato. Poiché noi diciamo che tutte le religioni sono vie di salvezza, Cristo agli altri uomini non serve. Ecco perché nascondiamo Cristo sotto il moggio, altrimenti a tutti coloro che vengono a contatto con noi dovremmo annunciare pubblicamente e visibilmente il Vangelo. Per sviare da questo problema di essere che è di natura cristologica, si sta spostando la discussione su una questione di natura ecclesiologica. Si tratta però di una questione che è teologicamente falsa, poiché è dalla verità di Cristo che nasce la verità della Chiesa.

A che serve una Chiesa senza la verità di Cristo? È in tutto simile ad un leopardo al quale vengono amputate le zampe. Può essere anche nutrito dall’uomo, ma lui ha perso l’essenza della sua natura. Cuore, anima, pensiero, corpo, piedi, mani, volontà della Chiesa è Cristo Gesù. Si privi la Chiesa della verità del suo Signore ed essa diverrà all’istante in tutto simile ad un maestoso leopardo privato delle sue quattro zampe. Questa è la Chiesa che oggi si vuole costruire: una Chiesa senza la sua verità, una Chiesa senza il suo cuore, una Chiesa senza i suoi piedi che corrono ad annunciare il Vangelo della salvezza.

Madre della Chiesa, vieni presto in nostro aiuto, prima che la Chiesa venga privata del suo cuore.

## 11 Aprile

Al cristiano oggi gli manca il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Gli manca la Vergine Maria. Gli manca la Chiesa. Gli manca la verità. Gli manca la sana moralità. In una sola parola: gli manca tutto. La Madre di Dio ci liberi da questo disastro.

## Una cosa sola ti manca

Ogni uomo è obbligato, al fine di raggiungere la perfezione della sua umanità, ad aggiungere ciò che gli manca. Ecco cosa chiede l’Apostolo Pietro ad ogni discepolo di Gesù: *“La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1,3-11).*

Per l’Apostolo Paolo la fede va confermata, alla fede si deve esortare perché la sua luce divenga sempre più luminosa, alla fede sempre va aggiunto ciò che ancora le manca: *“Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subìto delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla. Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell’amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi” (1Ts 3,1-12).*

Gesù risponde a quel tale che vuole sapere cosa fare per avere in eredità la vita eterna che la via della vita è l’obbedienza ai Comandamenti. Poiché i comandamenti lui osserva, gli manca ancora una sola cosa: vendere tutto, dare il ricavato ai poveri, venire e seguire Gesù.

*Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi». (Mc 10,17-31).*

Quel tale se ne andò triste perché aveva molti beni, compromettendo così di ereditare la vita eterna. Se oggi il cristiano si chiedesse: Cosa ancora mi manca perché io possa ereditare la vita eterna? La sua risposta sarebbe: Niente, nessuna cosa. La vita eterna è data a tutti. Questa è ormai la “fede” che sta mettendo radici in molti cuori. Questo perché il cristiano oggi è spogliato di tutta la Divina Rivelazione. Anche di quella poca fede nel Vangelo è spogliato. Al cristiano oggi gli manca il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, Gli manca la Vergine Maria, Gli manca la Chiesa. Gli manca la verità. Gli manca la sana moralità. In una sola parola: gli manca tutto. Dal pensiero di Dio è passato al pensiero del mondo. Perché si nasconda questa soprannaturale perdita, si vuole anche una Chiesa secondo il mondo.

La Madre di Dio ci liberi da questo disastro.

## SAPENDO QUESTE COSE, SIETE BEATI SE LE METTETE IN PRATICA

Basta vivere in pienezza di verità una sola Parola del Vangelo e tutti i pensieri di grandezza secondo la carne svaniscono in un istante. Infatti quando un uomo è governato dai pensieri secondo la carne, si vende anche l’anima al diavolo per ottenere un posto di onore o di prestigio, un posto in cui la sua persona vale qualcosa. Vendersi l’anima al diavolo o prostrarsi in adorazione del diavolo, dura per l’eternità, ma non dona la vera beatitudine, dona invece morte eterna. Il diavolo promette a Gesù che se Lui non fosse andato in croce – questo significa dinanzi a me ti prostrerai e mi adorerai –gli avrebbe dato tutto i regni della terra.

Anche se Gesù avesse posseduto tutti i regni della terra, li avrebbe posseduti solo per qualche anno. Poi con la morte tutto avrebbe dovuto lasciare. Mentre Lui va in croce, rinuncia ai regni di questo mondo, e il Padre suo gli affida il governo del cielo e della terra per tutto il tempo della storia e per l’eternità. Il guadagno è sommo. L’adorazione di Satana, che è l’adorazione della ricchezza, l’adorazione del peccato, l’adorazione del male, l’adorazione del pensiero dell’uomo, oggi finalizzato alla devastazione e alla riduzione in polvere e cenere di ogni verità oggettiva e universale, compresa la verità di creazione dell’uomo che nella sua natura vive nella differenza del genere, produce solo un male eterno. In più la distruzione della verità della natura umana conduce alla morte della stessa umanità.

Questo disastro produce l’adorazione del pensiero ateo dell’uomo dei nostri giorni. Ecco come Gesù vince la tentazione di Satana e anche la via che lui ci indica per raggiungere il sommo della beatitudine senza aver bisogno di venderci l’anima al diavolo:

*“Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto»” (Mt 4,8-10).*

*“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni (Mt 16,24-27).*

Tu, uomo, vuoi essere beato, vuoi raggiungere il sommo della bellezza della tua umanità, vuoi non mancare mai di nulla anche se non hai niente, perché sei il più povero tra i poveri? Prendi il Vangelo, vedi quale Parola ancora non vivi, impegna tutto te stesso con l’aiuto dello Spirito Santo e della grazia di Cristo Gesù, dona vita alla Parola che ancora non vivi e il tuo cuore esulterà di gioia indicibile. Si compie in te, per te, la beatitudine promessa per ogni Parola di Gesù, Parola del Vangelo, Parola degli Apostoli del Signore che tu vivi, trasformandola in tuo sangue e carne.

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (Gv 13,1-20).*

Quando un discepolo di Gesù è beato? Quando, prendendo l’ultimo posto, lavora per lavare ogni uomo da ogni ignoranza, menzogna e falsità nell’anima, nel corpo, nella volontà, nei pensieri, nei desideri, nella mente, con la potente luce della verità di Cristo Gesù. Può fare questo lavoro, solo se vive di Vangelo, di volontà del Padre, di sapienza, intelligenza, scienza e fortezza nello Spirito Santo. Se lui non vive nella luce di Cristo Signore, nulla potrà fare per se stesso e nulla potrà fare per gli altri. È caduto lui nell’adorazione di Satana e da questa caduta lascia tutto il mondo nell’adorazione del serpente antico. L’esempio Gesù ce lo ha donato. Ha lavato la nostra anima, il nostro corpo, il nostro spirito. Spetta ora a noi lasciarci lavare dal suo sangue e poi collaborare con lui per condurre il mondo intero a lasciarsi lavare. Madre Santa, aiutaci.

## 12 Aprile

Più grande è la compassione verso i peccatori, più si offre a Dio la propria vita per la loro conversione e salvezza... La Madre di Dio, la Santissima, non è invocata quale “Rifugio dei peccatori”? Che Lei venga e ci insegni questo amore di vera salvezza.

## E neppure come questo pubblicano

La carità è la sola chiave che ci permette di aprire il cuore del Padre perché scenda su di noi la sua misericordia e il suo perdono. La prima carità è verso noi stessi. Quale dovrà essere la prima carità verso noi stessi? È quella di riconoscerci bisognosi del perdono del Signore. Nella sua preghiera, Salomone rivela che non vi è nessun uomo senza peccato: *“Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, e torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall’Egitto, da una fornace per fondere il ferro” (1Re 8,46-41).*Oggi è proprio questa carità che ci manca. Vogliamo rimanere nel peccato.

Sul peccato e sul perdono ecco cosa rivela il Libro del Siracide: *“Beato l’uomo che si dedica alla sapienza e riflette con la sua intelligenza, che medita nel cuore le sue vie e con la mente ne penetra i segreti. La insegue come un cacciatore, si apposta sui suoi sentieri. Egli spia alle sue finestre e sta ad ascoltare alla sua porta. Sosta vicino alla sua casa e fissa il picchetto nelle sue pareti, alza la propria tenda presso di lei e si ripara in un rifugio di benessere, mette i propri figli sotto la sua protezione e sotto i suoi rami soggiorna; da lei è protetto contro il caldo, e nella sua gloria egli abita” (Sir 14,20-27).*

*“Chi teme il Signore farà tutto questo, chi è saldo nella legge otterrà la sapienza. Ella gli andrà incontro come una madre, lo accoglierà come una vergine sposa; lo nutrirà con il pane dell’intelligenza e lo disseterà con l’acqua della sapienza. Egli si appoggerà a lei e non vacillerà, a lei si affiderà e non resterà confuso. Ella lo innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprire bocca in mezzo all’assemblea. Troverà gioia e una corona di esultanza e un nome eterno egli erediterà. Gli stolti non raggiungeranno mai la sapienza e i peccatori non la contempleranno mai. Ella sta lontana dagli arroganti, e i bugiardi non si ricorderanno di lei. La lode non si addice in bocca al peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore. La lode infatti va celebrata con sapienza ed è il Signore che la dirige. Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare” (Sir 15,1-20).*

*“Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui” (Sir 28,1-7).*

Il fariseo giudica se stesso puro, santo, immacolato. Gli altri per lui sono un ammasso si peccato.

*Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». (Lc 18,9-14).*

Il fariseo non prega. Sta davanti al Signore solo per lodare se stesso e per magnificare la sua grande santità. Se fosse veramente santo, avrebbe compassione del peccatore, come Dio che è il Santissimo ha compassione del peccatore. Non solo ha compassione. Lui manda il Figlio suo, il suo Unigenito perché assuma tutti i peccati del mondo nel suo corpo e li espii sull’albero della croce. Più grande è la compassione verso i peccatori, più si offre a Dio la propria vita per la loro conversione e salvezza, più si è caritatevoli verso di essi, più li si aiuta perché non pecchino più e più la nostra santità sarà grande.

La Madre di Dio, la Santissima, non è invocata quale *“Rifugio dei peccatori”*.  Che Lei venga e ci insegni questo amore di vera salvezza.

## MEDIANTE QUELLA VOLONTÀ SIAMO STATI SANTIFICATI

L’uomo è la sua volontà. La volontà però sempre deve essere governata dalla sana razionalità e dal vero discernimento. Ecco cosa rivela il Libro del Siracide sulla razionalità, sulla volontà, sul discernimento: “*Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà.  Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare” (Sir 15,11-20).*

*“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14).*

Perché razionalità e sano discernimento fossero in grado di svolgere bene il loro ministero, il Signore non solo ha dato all’uomo la Parola perché fosse la sua unica luce, gli ha dato in Cristo Gesù la grazia, la verità, lo Spirito Santo, perché fosse sua sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza, pietà e timore del Signore. Non solo. Gli ha dato i profeti e i saggi perché gli rivelassero la via della vita. Nel Nuovo Testamento gli ha dato gli Apostoli perché gli insegnassero quanto Cristo Gesù ha comandato loro. Gli ha dato i grandi Padri della Chiesa e i Grandi Maestri e Dottori. Oggi gli dona ogni altro aiuto esteriore perché possa santamente ragionare, santamente discernere, santamente volere con l’aiuto della sua potentissima grazia.

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,1-10).*

A Gesù, perché anche Lui santamente ragionasse e santamente discernesse e santamente obbedisse, prima il Padre ha scritto per lui ogni cosa da compiere nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Poi lo ha colmato del suo Santo Spirito con ogni pienezza e senza misura, poi lo ha mandato nel mondo per far e per dire la divina Parola della salvezza e della Redenzione. Perché ogni uomo prima venisse risuscitato a vita nuova ed eterna e poi potesse vivere in pienezza di razionalità e di discernimento la volontà del Padre, Gesù si fece obbediente fino alla morte e ad una morte di croce e dal suo cuore trafitto fece sgorgare la grazia e lo Spirito Santo. Per questa sua obbedienza il Padre dona ad ogni uomo ogni grazia e lo Spirito Santo perché possano essere tutti salvati. Il “motore” di questa “machina” di Redenzione, Salvezza, Verità, Grazia, Vita Eterna, Luce, sono gli Apostoli del Signore.

Se essi si inceppano, con essi tutto il corpo si inceppa e dalla luce precipita nelle tenebre, dalla vita nella morte, dalla verità nella falsità, dallo Spirito Santo nelle braccia del diavolo. Braccia che sempre accolgono per portare nelle morte eterna. Agli Apostoli è chiesta una obbedienza pari all’obbedienza di Cristo Gesù. La santificazione del mondo è il frutto di una duplice obbedienza, dell’obbedienza di Cristo Signore e dell’obbedienza dei suoi Apostoli. Senza la pienissima obbedienza degli Apostoli, si rende vana l’obbedienza di Cristo Signore. È questa oggi la grandissima responsabilità degli Apostoli, per la loro obbedienza l’obbedienza di Cristo produce frutti di vita eterna. Per la loro non obbedienza, i figli della Chiesa ritornano nelle tenebre e il mondo continua ad inabissarsi nella sua falsità di tenebre e di morte.

Madre di Dio, fa’ che l’obbedienza degli Apostoli sia sempre piena e perfetta.

## 13 Aprile

La Vergine Maria, anche se piena di Spirito Santo, custodisce ogni cosa meditandola nel suo cuore. Le opere di Dio sono altissime anche per Lei e per questo le occorre tanta meditazione nello Spirito Santo. Lei venga e ci insegni questa sua scienza.

## Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura

Quando si parla, perché la nostra parola sia di verità dinanzi ad ogni storia che si svolge davanti ai nostri occhi, è più che necessario che si sia colmi di Spirito Santo. Quando si è nel peccato, la nostra parola è il frutto del peccato. Essendo frutto del peccato, è una parola di tenebre e non di luce. È una parola tutta protesa a liberare la storia dalla sua verità al fine di trascinarla nella nostra falsità. Oggi Giuda vuole trascinare la storia di carità che Maria sta vivendo verso Cristo Gesù nel suo peccato al fine di porla al servizio di esso.

Ecco come lo Spirito Santo svela questa intenzione perversa:*“Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro”.*

Maestri nel trasformare la purissima storia di verità di Cristo, nel Vangelo secondo Giovanni, sono i Giudei. Essi erano veramente abili nel trasformare la parola di purissima verità di Cristo Gesù in una parola di falsità, addirittura di bestemmia:*“A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»” (Gv 8,20-47).*

Gesù mai si è lasciato trascinare nei loro discorsi privi di ogni luce di Spirito Santo. Neanche dalle stolte parole di Giuda lui si lascia trascinare. Prima di tutto chiede di lasciare fare la donna. L’unguento non va venduto, va conservato per il giorno della sepoltura che è ormai imminente. Poi aggiunge che se si vuole fare bene ai poveri, questo bene lo si potrà fare sempre, perché essi saranno sempre con noi. Non c’è un luogo sulla terra che sia privo di poveri. I poveri sono la chiave è a noi data per aprire le porte del regno eterno. Noi serviamo i poveri è la chiave sarà nostra. Se i poveri non vengono serviti, rimaniamo senza chiave e le porte rimarranno chiuse.

*Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù (Gv 12,1-11).*

Questo evento della vita di Gesù serve per insegnarci alcune grandi verità. Prima verità: Chi è nello Spirito Santo, dallo Spirito Santo sarà mosso per fare la giusta opera di carità verso la persona più bisognosa. Oggi il più bisognoso è Gesù. A breve dovrà essere sepolto e avrà bisogno di questo unguento. Seconda verità: Chi è nello Spirito Santo comprende all’istante che si sta trovando dinanzi ad una mozione dello Spirito Santo. Anche se ancora non la comprende pienamente, sa però che essa va rispettata, perché viene dallo Spirito Santo.

Terza Verità: Chi ha la pienezza dello Spirito Santo, come Cristo Gesù, dona alla mozione dello Spirito Santo la sua verità piena. L’unguento servirà per la mia sepoltura. Quarta verità: chi è privo dello Spirito Santo leggerà la storia dal suo cuore di peccato e la ridurrà in tenebre e in peccato. È quanto fanno sempre i Giudei dinanzi alla storia di Cristo Gesù e oggi fa Giuda dinanzi alla donna che unge Gesù con questo unguento preziosissimo.

La Vergine Maria, anche se piena di Spirito Santo, nel silenzio custodisce ogni cosa meditandola nel suo cuore. Per Lei la comprensione delle cose di Dio è sempre poca. Le opere di Dio sono altissime anche per Lei e per questo le occorre tanta meditazione nello Spirito Santo. Lei venga e ci insegni questa sua scienza.

## MADRE SEMPRE VERGINE

Cosa è la verginità? È la non appartenenza nella sfera sessuale del corpo sia di una donna e sia di un uomo né a se stessi, né a donne da parte di uomini e né a uomini da parte di donne. Nel disordine sessuale, ormai generalizzato e universalizzato, né ad altri uomini da parte di uomini e né ad altre donne da parte di donne. Oggi però si deve confessare che a causa sempre di ogni disordine sessuale nel quale l’umanità oggi vive, ma è anche condannata a vivere da parte di potentissime aggregazioni che hanno consacrato la vita non solo a vivere esse in ogni disordine sessuale, ma anche ad imporre questo disordine sessuale ad ogni livello, parlare di verginità è cosa di altri tempi, tempi che per queste congregazioni mai più dovranno ritornare.

Ormai vi è una sola legge che impera: *“Tutto l’ordine sessuale finora esistente e che veniva fondato su un principio di verità oggettiva che era la natura così come essa è stata creata da Dio, natura dalla differenza di genere, genere maschile e genere femminile, deve scomparire anche come pensiero remoto, lontano, anche come ricordo nei libri di storia e persino dovrà scomparire dai Libri della Sacra Scrittura che saranno pubblicati in un futuro non troppo lontano – epurare la Sacra Scrittura, la Sacra Teologia, il Sacro insegnamento della Chiesa da questa verità è opera che è stata già iniziata ed è iniziata proprio dall’insegnamento non più santo che viene impartito ai fedeli –. A quest’ordine sessuale antico deve subentrare il nuovo ordine sessuale il cui principio sul quale tutto si fonda così suona: non essendoci più leggi universali e oggettive, neanche ci sono regole universali e oggettive. Ognuno può usare il suo corpo come gli pare meglio”*.

C’è però una verità oggettiva e universale che queste potenti aggregazioni sembrano ignorare o non volere prendere in considerazione. Alla Legge del Creatore e Signore dell’uomo si può anche disobbedire, però tutti devono sapere che ogni disobbedienza introduce nell’umanità un principio di morte, morte che colpisce l’intera creazione. Questa morte ha come primo frutto l’istinto del peccato che l’uomo dovrà sempre governare, ma che potrà governare solo con la grazia di Dio e con la forza del suo Santo Spirito. Poiché per queste potentissime aggregazioni neanche il vero Dio dovrà esistere, avendo ognuno facoltà di crearsi il suo Dio, l’istinto del peccato ingovernabile giunge a ledere tutti quei diritti sacrosanti stilati da esse, falsi diritti naturalmente, producendo ogni morte, non solo morte spirituale, ma anche morte fisica.

Moltissime morti fisiche alle quali ogni giorno assistiamo, sono il frutto del disordine sessuale proclamato e gridato da queste aggregazioni di falsità, di menzogna, di peccato, aggregazioni creatrici e fomentatrici anche di ogni istinto di male e di peccato che governa come un duro padrone il cuore, la mente, la volontà di ogni uomo. Queste aggregazioni, le cui propaggini sono entrate anche nella Chiesa invadendola più che la gramigna un campo piantato ad ortaggi e che sta generando devastazioni in molti cuori, ignorano che mai la natura obbedirà alle loro falsità, alle loro menzogne, a tutte le calunnie che esse sputano contro di essa. La natura è di Dio ed essa in eterno obbedirà al suo Creatore, al suo Signore, al suo Dio. Una natura violentata produrrà sempre frutti di morte.

Oggi non stiamo costruendo una società suicida? Non stiamo volendo una Chiesa suicida? Come è vera l’autoeliminazione dell’umanità così sta divenendo vera l’autoeliminazione della Chiesa. Dal male mai sarà prodotto un solo frutto di bene e il peccato genera solo morte e istinti che conducono l’uomo a commettere qualsiasi ingiustizia e qualsiasi iniquità. È questa oggi la stoltezza della nostra umanità. Essa prima semina questi semi di morte e poi quando maturano i suoi frutti essa finge di piangere. Ma è solo un pianto di ipocrisia, dal momento che mentre piange, non vuole che questi semi di morte venga gettati nel fuoco, avendoli essa dichiarati diritti inalienabili della persona umana, diritti che mai dovranno essere abrogati o cancellati.

Cosa noi intendiamo affermare, dicendo che la Madre di Dio è sempre vergine? Vogliamo affermare che nella sua sfera sessuale, contrariamente a quanto affermano altre congregazioni di falsità, di inganno, di calunnia, Lei mai è appartenuta ad un uomo. Né prima del matrimonio con Giuseppe, né nel Matrimonio con Giuseppe, né quando il matrimonio con Giuseppe è finito a causa della morte di quest’ultimo. Giuseppe compare solo nel Primo e nel Secondo Capitolo del Vangelo sia secondo Matteo e sia secondo Luca. Poi Lui viene solo ricordato quando si vuole mettere in luce la nascita da una donna povera e da un uomo povero, quali era Maria e Giuseppe. Maria non è stata mai di nessun uomo. Non è stata mai neanche di se stessa. In Lei la virtù della castità è altissima e perenne, così come è altissima è perenne la virtù della verginità e la virtù della purezza. Maria non solo è Vergine nel corpo, è anche Vergine nell’anima. Mai essa è stata del peccato, neanche di un piccolissimo peccato veniale. Ella è Vergine nei pensieri. Mai un solo pensiero non di Dio è entrato in essa. È Vergine nel cuore. In esso mai è entrato un desiderio disordinato. È Vergine nella volontà. Mai è stata orientata verso le cose della terra. Essa era sempre diretta verso Dio. È Vergine nei sentimenti. Essi furono sempre sentimenti di purissima obbedienza per il solo compimento della volontà del suo Signore e lo è anche in ogni molecola del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. Tutto di lei è stato solo ed esclusivamente del suo Dio, del suo Creatore, del suo Signore. È Vergine nella fede, nella carità, nella speranza. È anche Vergine nella sofferenza e nel dolore quando la spada le trafiggeva l’anima. Anche dinanzi alla spada, nessun pensiero impuro è entrato mai nel suo cuore, nella sua mente, nel suo spirito.

La Verginità della Madre di Dio va tutta scoperta e messa in luce, poiché oggi molte menti sono fortemente inquinate e desiderano cose indesiderabili. Madre sempre Vergine, prega per noi.

## 14 Aprile

La Vergine Maria ci aiuti a comprendere questa verità. Quando il figlio abbandona la casa del Padre, il Padre potrà solo attendere che il figlio ritorni in essa. Per lui che ha abbandonato la sua casa, nulla potrà fare.

## Anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore

L’Alleanza è un patto bilaterale. Dio si impegna ad essere la vita del suo popolo, ma sempre rimanendo il popolo nella fedeltà alle Dieci Parole, sul fondamento delle quali l’alleanza è stata stipulata. Ecco cosa dice oggi lo Spirito Santo: “*Poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore”.* Non ebbe più cura di loro, non perché non ha voluto, ma perché non ha potuto.

Ecco questo non potere come viene rivelato in Isaia: *“Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi” (Is 5,1-7).*

Quando il Signore non può più prendersi cura, la vigna viene aggredita da spine e rovi e da essi soffocata. Dio vorrebbe aiutare, ma non può.

Il Salmo, che è preghiera perché il Signore torni a prendersi cura della sua vigna, rivela che essa è devastata dai cinghiali del bosco: *“Tu, pastore d’Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. O Dio, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza. Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi. Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Hai sradicato una vite dall’Egitto, hai scacciato le genti e l’hai trapiantata. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell’uomo che per te hai reso forte. È stata data alle fiamme, è stata recisa: essi periranno alla minaccia del tuo volto. Sia la tua mano sull’uomo della tua destra, sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi” (Sal 80,1-20).*

È verità che vale anche per la Chiesa. Se Dio non può prendersi cura della Chiesa, perché non si vuole rimanere fedeli all’alleanza stipulata sulla Parola del Vangelo, per essa ci saranno giorni tristi e amari, molto tristi e molto amari.

*Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito. Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte. Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra. Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un’alleanza nuova con la casa d’Israele e con la casa di Giuda. Non sarà come l’alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. E questa è l’alleanza che io stipulerò con la casa d’Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: «Conosci il Signore!». Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati. Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire (Eb 8,1-13).*

Se vogliamo che il nostro Dio si prenda cura di noi, dobbiamo mantenere fede all’alleanza stipulata sul fondamento della Parola di Gesù. Se rinneghiamo il Vangelo, rinneghiamo l’alleanza, rinneghiamo il nostro Dio e Lui nulla potrà fare per noi.

La Vergine Maria ci aiuti a comprendere questa verità. Quando il figlio abbandona la casa del Padre, il Padre potrà solo attendere che il figlio ritorni in essa. Per lui che ha abbandonato la sua casa, nulla potrà fare.

## SARANNO PREDICATI A TUTTI I POPOLI LA CONVERSIONE E IL PERDONO DEI PECCATI

Chi deve obbedire al suo Maestro e Signore, all’Agnello Immolato che è il Risorto, al solo Signore del cielo e della terra, del tempo e dell’eternità, al Solo che ha in mano il Libro sigillato con sette sigilli, il solo che è il Giudice dei vivi e dei morti, è l’Apostolo del Signore. Obbedendo lui a Cristo Gesù, deve fare discepoli di Gesù con la predicazione del Vangelo e insegnare come si obbedisce al solo Signore che è la verità, la via, la luce, la vita eterna, la gloriosa risurrezione, la pace, la giustizia, la santità.

Ecco a cosa deve obbedire ogni Apostolo del Signore: *“Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano” (Mc 16,14-20).*

*“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,16-20).*Ecco come questi comandi sono annunciati dallo Spirito Santo nel Vangelo secondo Luca:

*Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome**saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni.*

Rileggiamo il comando: *“Nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme”*. Si deve cominciare da Gerusalemme perché con la risurrezione non potrà sorgere più nessun dubbio su Gesù. Se prima poteva sorgere, ora non può sorgere. In Gesù si sono compiute tutte le Parole di Dio dette nei Profeti, nella Legge, nei Salmi, Parole che sovente erano giuramenti, promesse e altissime rivelazioni. Se dopo il dono di questa grazia il popolo non si convertirà, quanti rifiuteranno il Vangelo saranno responsabili del loro rifiuto.

Cosa devono annunciare tutti gli Apostoli del Signore e tutti i loro successori? La conversione e il perdono dei peccati. La conversione è a Cristo Signore. Non è al Dio dell’Antico Testamento. Solo a Cristo Signore. Convertendosi a Cristo Signore, ci si converte al Dio dell’Antico Testamento, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. La fede è nel Vangelo, che è la Parola di Gesù. Conversione a Cristo e fede nel Vangelo di Cristo devono essere una cosa sola. Il perdono dei peccati è nel battesimo e nel sacramento della Penitenza. È nel battesimo che si nasce da acqua e da Spirito Santo e si entra nel regno dei cieli. È nel battesimo che si diviene veri figli di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo ed eredi di Dio sempre in Cristo Gesù.

Ora chiediamoci: può un solo Apostolo del Signore disobbedire, disattendere, trascurare, omettere questo comando che è l’essenza stessa del suo essere Apostolo? Se lo disattende, perde la sua essenza, la sua natura di Apostolo. Se invece lo calpesta, lo disprezza, lo abroga, lo dichiara ormai sorpassato, è la sua persona che calpesta, disprezza abroga dichiara ormai sorpassata. Stessa cosa vale per un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato. La stessa cosa vale per un papa. Anche lui se calpesta, disprezza, abroga, dichiara ormai sorpassato il comando di Cristo, è la sua essenza che calpesta, abroga, disprezza, dichiara sorpassata.

Ma chi si disprezza, si abroga, si calpesta, si dichiara sorpassato, potrà ancora esercitare il suo ministero? Se lo esercita, lo eserciterà dalla sua volontà. In questo caso quando è *ex opere operato*, è di validità eterna e sempre produce i suoi frutti. Quanto è *ex opere operantis*, compreso l’annuncio e l’insegnamento del Vangelo e ogni altra decisione che si prende, potrebbe venire dal suo cuore e non dal cuore di Cristo Gesù. Ora tutto ciò che in un cristiano non proviene dal cuore di Cristo Signore è peccato. Lo Spirito Santo agisce sempre dal cuore di Cristo e chi vuole che agisca in lui deve essere un solo cuore con il cuore di Cristo Signore.

Madre della Redenzione, aiutaci a divenire un solo cuore con il tuo cuore. È la sola via per divenire un solo cuore con il cuore del Figlio tuo.

## 15 Aprile

Vergine Maria, Madre della Divina Grazia, ti preghiamo: sii per noi Madre di ogni grazia a noi necessaria per essere veri discepoli di Cristo Signore.

## MADRE DELLA DIVINA GRAZIA

Per comprende in pienezza la verità su questa invocazione rivolta alla Vergine Maria: *“Madre della Divina Grazia*”, è cosa giusta che prima si mettano in luce alcuni dei doni compresi in questa sola parola: “*Divina* *Grazia”*. Solo dopo sarà possibile dire cosa significa per la Vergine Maria essere Lei, la Madre di Dio:*“Madre della Divina Grazia”.* Ecco alcuni dei doni, che sono fonti di ogni altro dono, con i quali siamo stati arricchiti. Sono doni che quanti li ricevono hanno anche l’obbligo di trasmettere al mondo intero, sempre però nel rispetto della loro missione e del loro ministero. Una verità va subito annunciata: Ama da cristiano chi dona questi doni ai suoi fratelli. Chi avendo ricevuto questi doni. non li trasmette, non ama i suoi fratelli da vero cristiano:

Dono è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione. Dono è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione. Dono è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito. Dono è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre.  Dono è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a servizio del mondo intero. Dono è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito. Doni preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza.  Dono di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. Dono sono tutti i carismi dello Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Dono è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina. Dono è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. Dono per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita. Tutti questi doni sono la carità di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra carità. La carità del Padre è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo.

Altra verità necessaria da ricordare: Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere: Dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo. Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si fa perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita. Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua carità è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù. Ecco le regole del vero amore cristiano:

Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione, perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano. Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno.  Il cristiano ama secondo verità se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo. Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.

Il cristiano dona lo Spirito Santo lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata. Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste.

O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna. Il cristiano ama, se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo. È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha amato e lo ama. È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio. Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti. Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.

Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, è Vero Amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, lasciandosi battezzare, per nascere a vita nuova. Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza. Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno.

Oggi nella religione cattolica c’è un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno. Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano. Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane. Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo. Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.

Ora che abbiamo messo in luce di quali doni siamo stati arricchiti, doni che sono la sorgente di ogni altro dono, possiamo entrare nel mistero che al mondo intero proclama la Vergine Maria: *“Madre della Divina Grazia”*.  La maternità è generare la vita dalla propria vita. Maria è Vergine perché la vita è stata generata nel suo seno per opera dello Spirito Santo. Per lo Spirito Santo operante in Lei, per sua volontà, per aver accolto la Parola del Signore, il Verbo che è la vita eterna del Padre, si è fatto vero uomo. Poiché Cristo Gesù è la grazia attraverso la quale ogni grazia viene data agli uomini, Maria avendo generato Cristo Gesù, è vera Madre della Divina Grazia. Questo però ancora non è tutto.

La Vergine Maria è Madre della Divina Grazia, perché costituita dal Figlio, nello Spirito Santo, Mediatrice di tutte le grazie che dal cielo discendono sulla terra e che dal cuore di un discepolo di Gesù raggiungono ogni altro uomo, discepolo e non discepolo perché diventi discepolo. Maria è Madre perché è Lei, che misticamente, sempre per opera dello Spirito Santo, deve generare la grazia da elargire. Ogni grazia necessariamente dovrà essere un parto della sua anima, del suo cuore, del mistico seno. Basta ricordare ciò che è accaduto durante il banchetto di nozze in Cana di Galilea. È per mezzo di Lei che lo Spirito Santo ha suscitato nel cuore di Cristo la volontà di operare il miracolo. Questo primo miracolo è vero parto della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo.

Ecco allora cosa dovrà essere per noi la preghiera. Noi dobbiamo insieme chiedere allo Spirito Santo che il seno mistico della Vergine Maria produca la Divina Grazia per noi e per il mondo intero. Dobbiamo chiedere alla Vergine che voglia concederci la Divina Grazia e che manifesti Lei allo Spirito Santo la volontà di essere da Lui fatta Madre per noi della Divina Grazia. È questa la nostra fede. Questa fede sempre lo Spirito del Signore la deve vivificare nel nostro cuore. Anche di questa vivificazione la Vergine Maria deve essere Madre e per questo essa può avvenire solo nel suo seno mistico per opera dello Spirito Santo.

Vergine Maria, Madre della Divina Grazia, ti preghiamo: sii per noi Madre di ogni grazia a noi necessaria per essere veri discepoli di Cristo Signore.

## I PUBBLICANI E LE PROSTITUTE VI PASSANO AVANTI NEL REGNO DI DIO

Gesù Signore ricorda a farisei, scribi, capi dei sacerdoti e anziani del popolo, quanto lo Spirito Santo già rivelato al suo popolo per mezzo del profeta Ezechiele: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”? Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, e non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio.*

*Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità. Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete” (Ez 18,1-32).*

Scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo si reputavano giusti, perfetti, santi, qualsiasi peccato commettessero. Lo Spirito Santo per bocca di Gesù dice attraverso questa parabola che anche loro hanno bisogno di conversione, non solo alla Parola dell’Antico Testamento, da essi calpestata e sostituita con la loro tradizione. Molto di più hanno bisogno di convertirsi a Cristo, ultimissima Parola con la quale il Padre Dio sta loro parlando, e di credere nel suo Vangelo, se vogliono entrare nella vita eterna.

*«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico:**i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.*(Mt 21,28-32).

Farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo si dichiaravano giusti, qualsiasi peccato avessero commesso. Oggi nella Chiesa del Dio vivente si sta lavorando alacremente al fine di introdurre il peccato in essa. In verità è dallo scorso secolo che questo processo di introduzione nella Chiesa è iniziato. Prima con grande astuzia lo si è introdotto nella mente dei cristiani. Si trasgrediva tutta la Parola del Signore. La risposta era una sola: *“Che male c’è?”*.  Poi si è iniziato a formare i cuori a vedere ogni trasgressione della Legge di Dio come evento della natura. Si è liberata così la coscienza non dalla coscienza del peccato, ma dalla stessa verità di male oggettivo. Nulla è male.

Oggi però si sta andando be oltre. Si vuole che la stessa Chiesa venga allineata su questo pensiero. La strategia di Satana è sempre la stessa. Lui sempre inizia con il poco. Poi vi aggiunge tutto il resto. Prima vi mette un piede e poi entra con tutto se stesso e con tutto l’inferno che porta con sé. Con Lutero ha iniziato a porre come principio di vita la sola fede, la sola Scrittura, la sola grazia.

Oggi Satana non vuole per la Chiesa nessuna grazia, nessuna fede, nessuna Scrittura. Essendo l’uomo salvato dalla sola misericordia del Signore, tutto l’apparato di Rivelazione, di verità dogmatica, possiamo dire tutta la teologia, tutta la cristologia, tutta la pneumatologia, tutta l’ecclesiologia, tutta l’antropologia teologica, tutta la dottrina sulla grazia non gli serve più. Queste cose neanche vanno più ricordate. Il Vangelo lo si può anche leggere, ma solo per conoscere come si viveva un tempo, quando l’uomo non era sufficientemente evoluto.

Oggi che l’uomo si è liberato dall’antica filosofia, dagli antichi schemi di pensare, è giusto che si liberi anche dall’antica teologia e dagli antichi schemi di pensare da discepoli di Gesù. Anche dell’antica Chiesa ci si deve liberare. Essa era per l’uomo antico. Oggi l’uomo moderno ha bisogno di una nuova Chiesa. Qual è questa nuova Chiesa che Satana sta costruendo? Lui sta lavorando perché questa nuova Chiesa sia governata dal pensiero secondo il mondo e mai più per l’eternità dal pensiero secondo Dio. Tutto ciò che il mondo pensa deve essere ormai il pensiero della Chiesa.

Il mondo ha abolito ogni riferimento ad una verità oggettiva sia di creazione e sia di rivelazione? Anche la nuova Chiesa deve abolire ogni riferimento a questa verità oggettiva. L’uomo ha dichiarato la non esistenza del male in sé e anche la nuova Chiesa deve dichiarare la non esistenza del male in sé.  L’uomo e la donna vogliono l’omosessualità ed essa deve entrare a pieno titolo nella Chiesa. Poiché il pensiero del mondo, pensiero di Satana, non combacia con il pensiero del mondo, allora si deve dichiarare abrogato il pensiero di Dio. Essendo il pensiero di Dio contenuto nei Sacri Testi della Divina Rivelazione, anche questi Testi dovranno scomparire. Così possiamo dire che Satana, servito dagli stessi figli della Chiesa da lui conquistati e asserviti al suo volere con un lavoro lungo circa duemila anni, ma che si è in questi ultimi decenni accelerato vertiginosamente, è riuscito a trasformare la Chiesa in modo.

Parafrasando Orazio possiamo oggi dire: *“Mundo capto sanctum victorem cepit”* (*La Chiesa che un tempo aveva trasformato il mondo in Chiesa oggi dal mondo la Chiesa è stata trasformato in mondo).* Fra qualche decennio vedremo sul soglio di Pietro una donna Papa, se il Signore non interverrà presto con una potentissima opera per riportare la sua Chiesa nella bellezza e santità con le quali l’aveva adornata versando per essa il suo sangue dalla croce. Invece oggi la Chiesa tresca e fornica con il mondo. Manca però il profeta del Dio vivente che denuncia questa tresca e questa fornicazione. Ecco invece cosa dicono e cosa rivelano i veri uomini di Dio, quanto sono stati fatti sua voce in mezzo al suo popolo:

*Israele si stabilì a Sittìm e il popolo cominciò a fornicare con le figlie di Moab. Esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dèi; il popolo mangiò e si prostrò davanti ai loro dèi. Israele aderì a Baal Peor e l’ira del Signore si accese contro Israele. Il Signore disse a Mosè: «Prendi tutti i capi del popolo e fa’ appendere al palo costoro, davanti al Signore, in faccia al sole, e si allontanerà l’ira ardente del Signore da Israele». Mosè disse ai giudici d’Israele: «Ognuno di voi uccida dei suoi uomini coloro che hanno aderito a Baal Peor». Uno degli Israeliti venne e condusse ai suoi fratelli una donna madianita, sotto gli occhi di Mosè e di tutta la comunità degli Israeliti, mentre essi stavano piangendo all’ingresso della tenda del convegno. Vedendo ciò, Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, si alzò in mezzo alla comunità, prese in mano una lancia, seguì quell’uomo di Israele nell’alcova e li trafisse tutti e due, l’uomo d’Israele e la donna, nel basso ventre. E il flagello si allontanò dagli Israeliti. Quelli che morirono per il flagello furono ventiquattromila (Num 25,1-9).*

*Perisce il giusto, nessuno ci bada. I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso. Il giusto è tolto di mezzo a causa del male. Egli entra nella pace: riposa sul suo giaciglio chi cammina per la via diritta. Ora, venite qui, voi, figli della maliarda, progenie di un adultero e di una prostituta. Di chi vi prendete gioco? Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua? Non siete voi forse figli del peccato, prole bastarda? Voi, che spasimate fra i terebinti, sotto ogni albero verde, che sacrificate bambini nelle valli, tra i crepacci delle rocce. Tra le pietre levigate del torrente è la parte che ti spetta: esse sono la porzione che ti è toccata. Anche ad esse hai offerto libagioni, hai portato offerte sacrificali. E di questo dovrei forse avere pietà? Su un monte alto ed elevato hai posto il tuo giaciglio; anche là sei salita per fare sacrifici. Dietro la porta e gli stipiti hai posto il tuo emblema. Lontano da me hai scoperto il tuo giaciglio, vi sei salita, lo hai allargato. Hai patteggiato con coloro con i quali amavi trescare; guardavi la mano. Ti sei presentata al re con olio, hai moltiplicato i tuoi profumi; hai inviato lontano i tuoi messaggeri, ti sei abbassata fino agli inferi. Ti sei stancata in tante tue vie, ma non hai detto: «È inutile». Hai trovato come ravvivare la mano; per questo non ti senti esausta. Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza da sempre? Ma tu non hai timore di me.*

*Io divulgherò la tua giustizia e le tue opere, che non ti gioveranno. Alle tue grida ti salvino i tuoi idoli numerosi. Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà. Chi invece confida in me possederà la terra, erediterà il mio santo monte. Si dirà: «Spianate, spianate, preparate la via, rimuovete gli ostacoli sulla via del mio popolo». Poiché così parla l’Alto e l’Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo. «In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi. Poiché io non voglio contendere sempre né per sempre essere adirato; altrimenti davanti a me verrebbe meno lo spirito e il soffio vitale che ho creato. Per l’iniquità della sua avarizia mi sono adirato, l’ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato; eppure egli, voltandosi, se n’è andato per le strade del suo cuore. Ho visto le sue vie, ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni. E ai suoi afflitti io pongo sulle labbra: “Pace, pace ai lontani e ai vicini – dice il Signore – e io li guarirò”». I malvagi sono come un mare agitato, che non può calmarsi e le cui acque portano su melma e fango. «Non c’è pace per i malvagi», dice il mio Dio (Is 57,1-21).*

Madre della Chiesa, vieni in aiuto della Sposa di Cristo Gesù. Fa’ che questa tresca e questa prostituzione con il mondo finisca presto. Fallo però con azione e opera potentissima, altrimenti essa continuerà la sua tresca di morte.

## 16 Aprile

La Madre di Dio ottenga per ogni membro del corpo di Cristo di essere portatore e datore tra gli uomini dello Spirito Santo.

## E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me

È cosa giusta chiedersi: perché Gesù dice che quando sarà innalzato da terra, attirerà tutti a sé? La risposta la troviamo sempre nel Vangelo secondo Giovanni, prima nel capitolo IV e poi nel Capitolo VII. Nel Capitolo IV: *“Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,10-14. 28-30.39-42).*

Nel Capitolo VII: *“Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato” (Gv 7,37-39)*.

Se Gesù ha dato alla Donna solo una Parola unta con lo Spirito della profezia e questa donna a sua volta ha portato a Cristo molti del suo villaggio, cosa avverrà quando Cristo Gesù avrà versato sui suoi Apostoli lo Spirito Santo, frutto della sua purissima o perfettissima obbedienza al Padre suo, senza misura e nella sua pienezza? I frutti che la pienezza dello Spirito Santo produce sono a noi rivelati il giorno della Pentecoste: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (Cfr. At 2,1-41)*.

Un solo annuncio di Cristo Gesù nello Spirito Santo e circa tremila persone si lasciano battezzare e vengono aggregati alla comunità dei discepoli di Gesù.

*Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.*

Se questo oracolo di Gesù oggi non si compie, le cause sono tutte da cercare in tre misfatti compiuti oggi dai discepoli di Cristo Signore. Primo misfatto: la negazione del purissimo, divino, soprannaturale, trascendente mistero di Gesù perpetrato ad ogni livello. Nessuno potrà dire di credere in Cristo se il cristiano grida ai quattro venti che tutte le religioni della terra sono vie di salvezza.

Secondo misfatto: la totale separazione del cristiano dalla Parola di Dio e di Cristo Gesù. Ormai la parola dell’uomo e la parola di Satana hanno preso il posto della Parola di Dio e di Gesù Signore. La Parola di Dio e di Cristo Gesù sono il solo veicolo dello Spirito Santo. Se lo Spirito non viene veicolato, nessuna attrazione a Cristo potrà mai accadere.

Terzo misfatto: la volontà satanica che governa il cuore di moltissimi discepoli di Gesù Signore. È questa volontà satanica che oggi proibisce che Cristo venga annunciato. Neanche più si può parlare di Gesù Signore. Ma c’è un quarto misfatto che va messo anche in luce: la dichiarazione della non esistenza del male in sé. Se nulla è più male in sé e tutto dipende dalla coscienza del singolo, Cristo a nulla serve. Se non serve Cristo non serve neanche la Chiesa voluta da Cristo Gesù. Infine ecco l’ultimo misfatto: il grande sacrilegio che oggi si fa del corpo del cristiano. Lo si sta condannando a rimanere per sempre corpo di peccato, di tenebre, di male, di falsità, anziché corpo di grazia, di luce, di bene, di verità.

La Madre di Dio ottenga per ogni membro del corpo di Cristo di essere portatore e datore tra gli uomini dello Spirito Santo.

## VOI INVECE NE AVETE FATTO UN COVO DI LADRI

Gesù, entrando nel tempio e purificandolo, si rivela essere vero profeta del Dio vivente. Ecco come Isaia, Geremia e Malachia manifestavano la santità del tempio, ma anche la sua grande profanazione: *“Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi». Beato l’uomo che così agisce e il figlio dell’uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male. Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!». Non dica l’eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!». Poiché così dice il Signore: «Agli eunuchi che osservano i miei sabati, preferiscono quello che a me piace e restano fermi nella mia alleanza, io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome più prezioso che figli e figlie; darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli»” (Is 56,1-7).*

*“Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi. Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”.*

*Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca. Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira. Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto»” (Ger 7,1-34).*

*“Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» 8e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni” (Mal 1,6-14).*

*“Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri? Giuda è stato sleale e l’abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti. Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli. Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?»” (Mal 2,10-17)*

*“Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l’angelo dell’alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l’argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un’offerta secondo giustizia. Allora l’offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all’operaio, contro gli oppressori della vedova e dell’orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli eserciti” (Mal 3,1-5).*

Oggi il tempio del Signore, che è il corpo di Cristo, non è più un covo di ladri. Il ladro sa di aver fatto del male e si rifugia nella sua spelonca per trovare protezione e riparo da quanti lo cercano per strappargli il bottino e poi infliggergli la giusta pena o castigo per il suo peccato.  Oggi il corpo di Cristo lo si vuole solo uno strumento di peccato a servizio del peccato.

*La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all’albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l’udirono. Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni?**Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città (Mc 11,12-19).*

È cosa necessaria ricordare che il sacramento della Penitenza non solo cancella i peccati commessi dopo l’ultima confessione ben fatta secondo le dovute, necessarie, obbligatorie disposizioni. Non solo infonde nuovamente nell’anima la grazia santificante – morta quando si commette un peccato grave e per questo è detto peccato mortale – ma anche è creazione di un cuore nuovo e di uno spirito saldo.

Ecco la missione di chi è stato rivestito del cuore di Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo: offrire al Signore Dio un sacrificio puro, anzi purissimo ed è purissimo se si obbedisce come Cristo, se si sente come Cristo, se sia ama come Cristo, se si redimono i fratelli come Cristo, se si santifica il mondo come Cristo, se ci astiene da ogni peccato sia grave che lieve come Cristo, se si vince ogni tentazione come Cristo. Se colui che si accosta a questo sacramento vuole perseverare nello stato di peccato, con la morte nell’anima, con il cuore di pietra, a nulla serve riceverlo. La missione che nasce da questo sacramento è altissima: si riceve il cuore di Cristo per vivere come Cristo.

Ora chiediamoci: possiamo noi, che siamo corpo di Cristo, offrire a Dio un corpo di Cristo adultero, un corpo di Cristo abortista, un corpo di Cristo che giustifica l’eutanasia, un corpo di Cristo che dichiara sposalizio e famiglia l’unione tra due maschi o tra due femmine, un corpo di Cristo che legalizza l’adulterio e il divorzio, un corpo Cristo che uccide, un corpo di Cristo che fa guerra, un corpo di Cristo che dice calunnie, un corpo di Cristo che disprezza Cristo e la sua Chiesa, un corpo di Cristo senza alcuna legge morale, un corpo di Cristo dedito ad ogni vizio, un corpo di Cristo disobbediente ad ogni comandamento, un corpo di Cristo che dichiara se stesso inutile alla redenzione degli uomini, un corpo di Cristo senza alcuna verità, un corpo di Cristo senza identità né divina e né terrena, un corpo di Cristo con la forma del peccato e non invece con la purissima immagine di Dio, un corpo di Cristo vendicativo, un corpo Cristo che non perdona, un corpo di Cristo che serba rancore, un corpo di Cristo che si serve della pietà per mascherare la sua empietà, un corpo di Cristo che usa il Vangelo per distruggere il Vangelo, un corpo di Cristo che con volontà satanica e diabolica elimina il soprannaturale dalla Chiesa e ogni divina trascendenza e tutto vuole dalla immanenza di male, anzi neanche immanenza di male, ma immanenza amorale?

Un corpo di Cristo che oggi ha dichiarato abrogata tutta la Parola di Dio Padre e quando fa riferimento ad essa, lo fa dalla menzogna di Satana e non dalla purissima verità dello Spirito Santo? Un corpo di Cristo che oggi dona scandalo e che lascia intervista sui Mass-Media per distruggere ogni verità rivelata e anche ogni verità sia della creazione e sia della redenzione? Un corpo di Cristo che dichiara il peccato del mondo volontà di Dio Padre e legalizza ogni abominio, ogni iniquità, ogni nefandezza? Un corpo di Cristo distruttore di Cristo e del mistero della sua croce?

Ecco invece la missione universale che nasce dal sacramento della Penitenza: vivere la missione particolare sempre con il cuore di Cristo e il sentire di Cristo, secondo la purissima volontà del Padre, condotti a tutta la verità dallo Spirito Santo. Solo così il cristiano potrà offrirsi a Dio come corpo di Cristo in tutta purezza, verità, santità. Se ci fosse un vero profeta nella Chiesa, questo le griderebbe con voce alta e squillante.

Di tutta questa universale distruzione del corpo di Cristo, di tutta la dottrina di Cristo, di tutta la verità di Cristo, di tutta la Parola di Cristo, di tutto il Vangelo di Cristo, di tutta la morale di Cristo, di tutto il mistero di Cristo, nel quale è il mistero del Padre e dello Spirito Santo, il mistero del tempo e dell’eternità, il mistero della salvezza e della perdizione, ecco chi sono i responsabili: il Papa coadiuvato dai Cardinali che formano come il suo Senato.

Con lui e sotto di lui con responsabilità personale non delegabile – dal momento che lo Spirito Santo non può essere delegato – sono tutti i Vescovi della Chiesa di Dio costituiti da Cristo suoi vicari. Sono tutti i presbiteri che sono i primi collaboratori dell’Ordine Episcopale. Sono tutti i profeti del Dio vivente. Sono tutti i Maestri e i Dottori.  Sono tutti coloro che insegnano nelle Università Ecclesiastiche e nei Seminari. Sono tutti gli annunciatori e i testimoni di Cristo e della sua Parola. Tutti costoro – papa, cardinali, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati, dottori, professori, maestri, annunciatori sono rivestiti di una altissima responsabilità personale. Anche se gli altri diventano “cani muti”, secondo la profezia di Isaia, ogni membro del corpo di Cristo è obbligato ad essere luce di verità rivelata per tutto il corpo.

Naturalmente la responsabilità è differente in misura della missione che si ha nel corpo di Cristo. Altra è la missione del papa e altra la missione di uno appena battezzato. Ma anche il neobattezzato è rivestito dallo Spirito Santo da una responsabilità non delegabile. Altissima è la responsabilità del sacerdote – papa, vescovo, presbitero – così come è rivelato dalla Parola di Dio. Ecco la Parola detta per noi da Malachia e da Osea:

*“Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento” (Mal 2,1-9).*

*“«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina! Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente. E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici” (Os 4,1-19).*

Poiché quanto noi diciamo è saldamente fondato sulla Divina Rivelazione, sulla Sacra Dottrina dei Padri e dei Dottori della Chiesa, sulla Tradizione Dogmatica della Chiesa, oggi la nostra Parola non più alcun valore. Essa parla di un Dio, di un Cristo, di uno Spirito Santo, di una Chiesa, di un cristiano, di un uomo, di una eternità che non esistono più. Qualcuno potrebbe dire: a che serve tutto questo lavoro se poi è inutile e vano? Si risponde che esso non è vano. Esso è offerto a quanti hanno vera sete del vero Dio e vogliono camminare secondo la sua volontà, conformemente alla sua Parola.

## 17 Aprile

La Madre di Dio venga e ci salvi da così grande peccato contro la Parola di Dio e peccato contro la natura dell’uomo.

## Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!

Gesù è in cammino verso Gerusalemme e sta uscendo dalla città di Gerico. Due ciechi, sentendo che è Gesù che passa, si mettono a gridare: *“Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi”*. Questo grido è vera confessione di purissima fede. Il Messia di Dio, tra le tante missioni che il Padre, Dio, gli ha affidato, vi è anche quella di aprire gli occhi ai ciechi. Nessun profeta ha mai ricevuto una simile missione. Elia ed Eliseo hanno anche risuscitato dei morti, ma a nessuno hanno mai dato la vista.

Ecco cosa proclama la profezia di Isaia: *“Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d’acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto” (Is 35,1-10).*

Di questa profezia Gesù si serve per dare risposta alla domanda che gli inviati da Giovanni il Battista gli pongono: *“Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!»” (Mt 11,2-6).*La gente chiede loro che facciano silenzio. Ma essi gridano ancora più forte. Gridano perché hanno diritto a rivolgersi al Figlio di Davide. È la loro guarigione che attesterà la verità di Gesù Signore.

*Mentre uscivano da Gerico, una grande folla lo seguì. Ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù, gridarono dicendo: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». La folla li rimproverava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Gesù si fermò, li chiamò e disse: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Signore, che i nostri occhi si aprano!». Gesù ebbe compassione, toccò loro gli occhi ed essi all’istante ricuperarono la vista e lo seguirono.*(Mt 20,29-34).

Non solo i due ciechi hanno diritto di rivolgersi al figlio di Davide, sono essi la conferma storica che veramente Gesù è il Figlio di Davide. Se Gesù si ferma ed apre loro gli occhi, questo miracolo attesterà che veramente, realmente Gesù è Figlio di Davide. È il Figlio di Davide perché a nessun altro il Signore Dio ha affidato questa missione. Poiché lo Spirito Santo vuole, prima che Gesù metta piede in Gerusalemme, che tutti sappiamo chi è Gesù nella sua purissima essenza o verità – Lui è il Figlio di Davide -, fa anche sì che i due ciechi perseverino nel loro grido, finché la loro voce non sia stata udita da Gesù Signore. Gesù si ferma, apre loro gli occhi, si rivela al mondo nella sua verità. Lui è il Messia. Non se ne deve attendere nessun altro.

Quanto fanno i due ciechi di Gerico, su mozione e ispirazione dello Spirito Santo, deve farlo ogni discepolo di Gesù. Questi deve attestare con le sue parole, le sue opere, i suoi pensieri, tutta la sua vita che veramente, realmente sostanzialmente Gesù è stato ed è il suo Redentore, il suo Salvatore, il suo Liberatore Potente. Deve attestare e manifestare che la vita di Gesù è la sua vita, i pensieri di Gesù sono  i suoi pensieri, la Parola di Gesù è la sua Parola, la verità di Gesù è la sua verità, il Padre di Gesù è il suo vero Padre, lo Spirito Santo di Gesù è lo Spirito che lo guida e lo muove, la Madre di Gesù è la sua vera Madre, la Chiesa di Gesù è la sua vera casa, la sua abitazione di luce, i Sacramenti di Cristo Signore sono la piscina probatica o piscina di Betzatà nella quale sempre immergersi per trasformarsi e così rivelare al mondo il suo essere nuova creatura, tutta in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Se il discepolo non manifesta ai suoi fratelli in Cristo e ai suoi fratelli in Adamo la straordinaria, divina, soprannaturale onnipotenza di Cristo Gesù, che ha trasformato tutta la sua vita, ora libera da ogni vizio, ogni concupiscenza, ogni istinto di peccato, mai per lui un’altra persona giungerà alla perfetta conoscenza di Gesù Signore. Se oggi ascoltiamo i discorsi che i discepoli di Gesù fanno, conosciamo solo un falso Cristo, un falso Dio, un falso Spirito Santo, una falsa Chiesa, un falso Vangelo, una falsa Divina Rivelazione, una falsa redenzione e una falsa salvezza. Se poi vediamo le opere di moltissimi discepoli del Signore, dobbiamo confessare che la croce di Cristo per essi non ha prodotto alcun frutto di salvezza. Anzi ha prodotto frutti di perversione, di malignità e di cattiveria.

Quale frutto ha prodotto la croce di Cristo Gesù per tutti questi successori degli Apostoli che non solo vogliono introdurre il peccato nella Chiesa come sua vera essenza, in più lo stesso peccato benedicono, donando così piena legittimazione a tutto ciò che la Parola del Signore dichiara non corrispondente alla natura così come essa è stata creata da Dio? Se Dio ha creato all’uomo una donna come aiuto a lui corrispondente, perché questi successori degli Apostoli vogliono dichiarare che un uomo è aiuto corrispondente a un uomo e una donna è aiuto corrispondente ad un’altra donna? Se la Parola di Dio non dice questo, neanche noi lo possiamo dire. Se lo diciamo, bestemmiamo contro Dio e contro la natura umana. Siamo infinitamente oltre Sodoma e Gomorra.

La Madre di Dio venga e ci salvi da così grande peccato contro la Parola di Dio e peccato contro la natura dell’uomo.

## IL FIGLIO DELL’UOMO INFATTI È VENUTO A CERCARE E A SALVARE CIÒ CHE ERA PERDUTO

Oggi il gravissimo problema di moltissimi discepoli di Gesù non è più quello di Cristo Gesù, loro Maestro e Pastore: cercare e salvare ciò che era perduto e cioè pubblicani, prostitute, ladri, adulteri, immorali, amorali, atei, ogni trasgressore delle divine Legg. Oggi gravissimo problema di questi discepoli di Gesù è dare vigore di legalità non solo ai peccati contro il sesto e il nono Comandamento del nostro Dio, bensì ad ogni trasgressione e ad ogni violazione della Legge a noi consegnata, scritta non sulle tavole di pietra così come è avvenuto nell’antico Testamento, ma sulla tavola del nostro cuore, scritta con il dito dello Spirito Santo e avente come inchiostro il sangue del Figlio dell’Altissimo. Se il falso amore omosessuale oggi dai cristiani viene equiparato al vero amore eterosessuale – ed è vero amore eterosessuale solo quello vissuto nel matrimonio canonicamente celebrato – ci sarà domani un solo Comandamento della Legge del Signore che non venga abrogato in nome della dichiarazione fatta dai discepoli di Gesù che anche quello è vero amore? Tra noi cristiani e i farisei e gli scribi del tempo di Gesù non c’è nessuna differenza quanto alla metodologia.

C’è invece una infinita differenza per quanto riguarda il contenuto. Leggiamo in Marco: *“Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte»” (Mc 7,1-13).*

Per noi è sufficiente dire: *“È amore”* e si possono ingoiare tutti i cammelli di peccato. Ormai il primo, il secondo e il terzo comandamento sono stati abrogati. Il quarto a breve neanche esisterà a motivo della più non generazione di figli. Oggi si “generano” animali, anziché bambini. Il quinto è dichiarato atto senza alcuna responsabilità. L’adultero è amore purissimo e così per ogni altro Comandamento c’è sempre un motivo per il quale non va osservato.

Ad esempio: chi pensa più che la calunnia è gravissimo peccato? Chi ritiene che impugnare la verità conosciuta sia peccato contro lo Spirito Santo? Neanche più per immaginazione si pensa che la confessione del Dio unico da parte dei cristiani è vero atto di idolatria. Se un simulacro pagano e la Vergine Maria sono la stessa cosa, si comprenderà in quale abisso siamo precipitati. Se a questo si aggiunge che dei segni pagani di pura superstizione siano dichiarati uguali alla benedizione che si dona nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, allora veramente si è raggiunto il più profondo del baratro. Quando però si è raggiunto il l’abisso più profondo del baratro? Quando si è affermato che un pasto tribale e l’Eucaristia sono la stessa cosa. Dobbiamo dire che veramente della nostra fede abbiamo rinnegato.

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo.**Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,1-10).*

La salvezza è vera liberazione da ogni pensiero di falsità, menzogna, inganno, tenebre; è purificazione da ogni peccato; è entrare trasformati in nuove creature nel regno della verità e della luce. La salvezza non è lasciare l’altro nel regno della schiavitù e della morte e celebrare una stupenda liturgia avente come fine la dichiarazione che tutto è amore, tutto è verità, tutto è umano. Questo non significa cercare e salvare ciò che era perduto. Significa invece dare alla perdizione il nome di salvezza.

Ogni discepolo di Gesù oggi è chiamato a fare una scelta: o pensare con il cuore di Cristo o pensare con il cuore di Satana. O camminare con la Parola di Cristo o camminare con la parola di Satana. O seguire la verità dello Spirito Santo o procedere nella storia con la falsità di Satana. Al cristiano, anche a costo della vita, è chiesto di scegliere Cristo, scegliere lo Spirito Santo, scegliere la Divina Rivelazione, scegliere la Madre di Dio. Altre scelte sono di rinnegamento della purissima verità del nostro Dio, uno nella sua natura e trino nelle Persone, a favore della menzogna, della falsità, della tenebra di Satana.

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Ci aiuti ogni giorno a fare la scelta che è la sola giusta e la sola vera.

## 18 Aprile

La Vergine Maria venga con immediata prontezza e preservi la Chiesa nel suo mistero divino, trascendente, soprannaturale.

## Lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno

Gesù è colui che sempre parla dalla pienezza della conoscenza della Parola della Scrittura, non da questa o da quell’altra parola della Scrittura, ma da ogni Parola della Scrittura senza lasciarne neppure una.  Ecco quanto dice Gesù di se stesso: *“La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi. È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge” (Lc 16,16-17).* Anche se nella Legge vi fosse un solo trattino, anche questo piccolissimo segno è essenza della Parola di Gesù. Gesù parla da Servo del Signore, da Messia rinnegato dal suo popolo, da Verbo Eterno del Padre, da Inviato del Signore, da Agnello Immolato, da Colui che è disceso dal Cielo per dare lo Spirito senza misura. Ciò che Lui è stato costituito dal Padre, Lui sempre lo dice, lo rivela, lo manifesta.

Se volessimo offrire una immagine di Gesù potremmo dire:*“Come Adamo è stato impastato con la polvere del suolo, così Cristo Gesù è stato impastato di Parola di Dio. Come Adamo divenne un essere vivente perché il Signore Dio ha spirato nelle sue narici l’alito della vita, così Gesù è divenuto Parola vivente, Parola storica, Parola Crocifissa, Parola Risorta, perché il Signore Dio ha spirato su di Lui lo Spirito Santo senza misura. Non solo. Tutto il Padre e tutto lo Spirito Santo si sono dati a Cristo Gesù affinché nulla Lui operasse, dicesse, pensasse, insegnasse se non dalla Purissima Parola con la quale è stato intessuto e ogni giorno veniva intessuto”.*

Ecco cosa dice Gesù ai suoi discepoli: *“Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica” (Gv 13,15-1).*

Gesù ci ha dato l’esempio come si rimane nella Parola scritta dal Padre per Lui. Anche noi dobbiamo dare l’esempio al mondo intero come sempre si rimane nella Parola scritta dallo Spirito Santo per noi. Se noi vogliamo vivere questa eredità che Gesù ci ha lasciato, anche noi dobbiamo ogni giorno lasciarci impastare dal Signore con la “polvere” della sua Parola e poi chiedere che sempre Lui spiri su di noi il suo alito soprannaturale della vita che è lo Spirito Santo. Questo impasto con la Parola e questa spirazione dello Spirito Santo dovranno avvenire in noi senza alcuna interruzione.

Perché questo accada è necessario che noi giorno per giorno ci immergiamo nelle Divine Scritture, le comprendiamo con l’aiuto dello Spirito Santo e sempre con l’aiuto dello Spirito Santo le trasformiamo in nostra vita. Più questo processo di trasformazione si compie e più la nostra parola e il nostro fare saranno in tutto simili a quelli di Cristo Gesù. Se usciamo dalle Divine Scritture, usciamo dallo Spirito Santo, ritorniamo ad essere solo polvere del suolo, perdiamo la nostra vera essenza di essere discepoli di Cristo Gesù. È quanto sta oggi avvenendo in moltissimi discepoli di Gesù: essendo usciti dalla Divina Parola, altro non stanno facendo se non costituire se stessi da se stessi Parola di Dio, mentre in realtà si è solo parola di uomini, anzi molto di più, si sta divenendo pensiero e parola di Satana,

*Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». (Mc 10,32-40).*

Quando si diviene pensiero e parola di Satana, i mali che si producono nella Chiesa e nel mondo sono di vero disastro non solo spirituale, ma anche materiale. Viene abbandonato ogni uomo a se stesso, ai suoi peccati, ai suoi vizi, ai suoi istinti, alla sua concupiscenza e alla sua superbia. Muore l’uomo secondo Dio, si coltiva invece l’uomo secondo Satana. Questo disastro opera un discepolo di Gesù che da Parola di Cristo Signore diviene parola di Satana.

Cosa assai singolare cui oggi stiamo assistendo è proprio questa: Satana è un eccellente maestro nel parlare con la Parola di Dio. Della Parola di Dio c’è solo il suono o l’involucro esterno, l’essenza di essa è stata abilmente tolta e calpestata sotto i piedi. Ecco il grande inganno che oggi il cristiano sta operando verso ogni uomo, cristiano e non: legge al mondo la Parola di Dio colma però della menzogna di Satana. Così facendo illude se stesso e illude il mondo intero. È questo però l’uso più blasfemo della Parola del Signore. Questo uso blasfemo è vera bestemmia contro Dio e contro gli uomini. Ecco oggi dove sta mirando Satana: a vestirsi da papa, da cardinale, da vescovo, da presbitero, da diacono, da cresimato, da battezzato. Perché mira a questo? Per distruggere la Chiesa dal suo interno. Distrutta la Chiesa nel suo mistero divino, trascendente, soprannaturale, tutto il mondo sarà suo.

La Vergine Maria venga e distrugga questa mira di Satana. Se Lei non scende con immediata prontezza, i danni saranno oltremodo ingenti per la nostra Chiesa.

## EGLI, PRESO IL BOCCONE, SUBITO USCÌ. ED ERA NOTTE

Il Cenacolo è illuminato dalla luce di Cristo Gesù, luce della sua divinità che si riflette pienamente nella sua umanità. Ogni gesto e ogni Parola di Gesù respira di luce eterna. Il mondo invece è avvolto e imprigionato nelle tenebre di Satana. Giuda esce dalla luce radiosa di Cristo Gesù. Non entra però in una luce meno radiosa. Si inabissa nelle tenebre. Si compie per lui la Parola di Gesù: *Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,43-45).*

Quando lo Spirito Santo ha parlato e ha detto che Giuda è un diavolo, nessuna nostra parola lo potrà né giustificare e né santificare. Lui è diavolo ed è rimasto diavolo e ha compiuto le opere del diavolo: *“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 6,66-71).*

Se poi lo Spirito Santo vi aggiunge anche che è un ladro, nessuno lo potrà dichiarare uomo onesto, come oggi il mondo che è entrato con prepotenza nella Chiesa tenta di fare. Non solo è un ladro, è anche un assetato di denaro e per denaro si vende Gesù Signore: *“Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (Gv 12,1-8).*

Non è l’evangelista Giovanni che dice che Giuda è un ladro. Chi lo dice è lo Spirito del Signore nostro Dio.

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». i discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri.**Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. (Gv 13,21-30).*

Se poi ancora lo Spirito Santo rivela, per bocca di Pietro che Giuda ha fatto la morte degli empi, morendo nel peccato contro lo Spirito Santo, nessuno potrà dire che Giuda si è salvato. Dice che Giuda si è salvato, chi non crede nella Parola dello Spirito Santo: *“In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro (At 1,15-20)*.

Dobbiamo confessare che oggi non si vuole pensare più con il pensiero di Cristo Gesù così come esso è contenuto nelle Divine Scritture e neanche si vuole pensare con la purissima verità dello Spirito Santo. Il pensiero del cristiano non è più Cristo Gesù, lo Spirito Santo, il Padre celeste, la Vergine Maria, e neanche la verità di creazione e di redenzione dell’uomo. Oggi vi è un solo pensiero che governa il cuore di molti cristiani: come dare nella Chiesa legalità al peccato e quindi quali forme di liturgia inventare per esso. Noi sappiamo che per il peccato c’è solo una liturgia da celebrare ed è quella del Sacramento della Penitenza o Confessione.

Oggi invece si vuole una liturgia per certi peccati che la Divina Scrittura dichiara essere veri abomini e nefandezze. Allora diviene giusto chiedersi: perché nella Chiesa di Cristo Gesù si sta giungendo ad avere tra i pensieri di Dio e i nostri pensieri una distanza così grande da superare la distanza che separa l’oriente dall’occidente? La risposta è una sola: la causa va trovata nella distanza che separa il cuore di Cristo dal cuore dei suoi discepoli. Gesù vive con il cuore del Padre. Moltissimi discepoli di Gesù hanno deciso di farsi trapiantare il cuore di Satana.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti a pensare con il suo cuore i pensieri del Figlio suo.

## 19 Aprile

La Madre di Dio venga e chieda allo Spirito Santo una sua azione di onnipotenza per scalzare dai loro troni quanti hanno preso il posto di Dio. Lo chiede la Chiesa, lo domanda l’umanità intera.

## Ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano

Ai discepoli può essere applicata questa Parola che il Signore di mezzo all’uragano rivolge a Giobbe: *“Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!” (Gb 38,1-21).*

*“Il Signore prese a dire a Giobbe: «Il censore vuole ancora contendere con l’Onnipotente? L’accusatore di Dio risponda!». Giobbe prese a dire al Signore: «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò». Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione? Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? Su, órnati pure di maestà e di grandezza, rivèstiti di splendore e di gloria! Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e abbattilo, guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; sprofondali nella polvere tutti insieme e rinchiudi i loro volti nel buio! Allora anch’io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra” (Gb 40,1-14)*.

Applichiamo agli apostoli questa Parola di Dio, perché essi nulla ancora conoscono di Gesù e anziché lasciare che sia Lui, Gesù, a decidere se accogliere o non accogliere i bambini, sono essi che decidono per Gesù Signore. Essi non sono Gesù, sono suoi discepoli. Essi non possono decidere al posto del Maestro. Non possono rimproverare quanti portano i bambini a Cristo, non è nelle loro competenze di discepoli. Il discepolo una cosa sola deve fare; essere sempre discepolo. Lui deve rimanere sempre discepolo. Mai, in nessuna cosa, deve prendere il posto del Maestro.

*Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l’accoglie un bambino, non entrerà in esso». (Lc 18,15-17).*

Le parole che il Signore Dio rivolge a Giobbe oggi valgono per moltissimi successori degli Apostoli, per moltissimi Presbiteri, per moltissimi Diaconi, Cresimati e Battezzati. Costoro ponendosi sopra il Signore Dio, sopra Cristo Gesù, sopra lo Spirito Santo, sopra la Vergine Maria, sopra le Divine Scritture, sopra la Sacra Tradizione Dogmatica e Dottrinale della Chiesa, decidono al posto di Dio Padre, di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, contro tutta la Divina Rivelazione e contro ogni sana moralità e sacra dottrina. Costoro, ponendosi al di sopra della verità oggettiva e universale, insegnano il loro pensiero, separato non solo dalla luce della Parola, ma anche dalla sua ombra che in qualche modo ancora potrebbe legarlo alla Parola. Così facendo si giustifica l’ingiustificabile e si legalizza ciò che mai agli occhi del Signore potrà essere legalizzato.

Si potrà mai legalizzare l’esclusione del vero Dio dall’umanità e dalla Chiesa? Eppure questo sta avvenendo con l’innalzamento a Dio dei cristiani il Dio Unico. Si può legalizzare che Cristo non è più l’unico Salvatore e Redentore dell’umanità? Eppure proprio questo sta avvenendo con la dichiarazione che tutte le religioni sono via di vera salvezza. Si può legalizzare l’immoralità e farla divenire essenza e struttura visibile della stessa Chiesa del Dio vivente? Eppure questo sta avvenendo quando si dichiara che aiuto corrispondente per l’uomo è un altro uomo e per la donna è un’altra donna. Per mettere in luce tutte le cose che oggi si vogliono legalizzare, mentre nella loro essenza mai potranno essere legalizzate – si pensi all’aborto e all’eutanasia ad esempio – occorrerebbe un lungo elenco. Questa legalizzazione attesta una sola verità: l’uomo ha preso il posto di Dio e da quel trono ha deciso che debba essere legalizzato quanto invece mai potrà venire legalizzato.

Ma oggi non si sta forse legalizzando ogni non-legalizzabile? Se il Signore non scende e non scalza dai loro troni di stoltezza, insipienza, cattiveria, malvagità e anche malignità questi moltissimi che hanno preso il posto Dio, essi moriranno consumati dal peccato contro lo Spirito Santo, peccato eterno perché non perdonabile né sulla terra e neanche nell’eternità.

La Madre di Dio venga e chieda allo Spirito Santo una sua azione di onnipotenza per scalzare dai loro troni questi moltissimi discepoli di Gesù. Lo chiede la Chiesa, lo domanda l’umanità intera.

## IO PORRÒ LE MIE LEGGI NEI LORO CUORI E LE IMPRIMERÒ NELLA LORO MENTE

La verità di natura è interna all’uomo, così come essenza dell’uomo è il suo discernimento, la sua razionalità, i suoi cinque sensi. Tuttavia questa legge di natura non è stata mai lasciata alla libera interpretazione o comprensione dell’uomo. Sempre il Signore ancor prima che l’uomo fosse creato gli ha manifestato con la Parola quale sarebbe stata la sua natura: ad immagine e a somiglianza del suo Creatore, Signore, Dio. Appena creato gli disse cosa avrebbe dovuto fare. Gli indicò anche l’albero della vita e quello della morte. Tutto poi è stato posto in balia del buon volere dell’uomo. Sappiamo che l’uomo non ha ascoltato il suo Creatore. Ha mangiato dell’albero della morte ed è realmente morto, prima spiritualmente e al termine dei suoi giorni anche fisicamente. Il primo che ha sperimentato la morte fisica è stato Abele, ucciso dal fratello con inganno. La Parola di Dio sempre si compie infallibilmente. Così lo Spirito Santo, per tramite dei suoi agiografi, narra la scrittura della Legge, fatta con il dito di Dio sulle due tavole di pietra.

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli». Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco, avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro». Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti (Es 24,12-18).*

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole. Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento». Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti (Es 32,1-20).*

*Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità». Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un’alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l’opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.*

*Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l’Amorreo, il Cananeo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Guàrdati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri. Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso. Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio. Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi. Non ti farai un dio di metallo fuso. Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abìb: perché nel mese di Abìb sei uscito dall’Egitto. Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto. Riscatterai il primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare. Nessuno venga davanti a me a mani vuote. Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell’aratura e della mietitura. Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell’anno. Tre volte all’anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d’Israele. Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all’anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra. Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino. Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra. Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».*

*Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un’alleanza con te e con Israele». Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell’alleanza, le dieci parole. Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.  Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore (Es 34,1-36).*

*Ricòrdati, non dimenticare, come hai provocato all’ira il Signore, tuo Dio, nel deserto. Da quando usciste dalla terra d’Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore. All’Oreb provocaste l’ira del Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell’alleanza che il Signore aveva stabilito con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua. Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell’assemblea. Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell’alleanza. Poi il Signore mi disse: “Àlzati, scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall’Egitto, si è traviato; si sono presto allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso”. Il Signore mi aggiunse: “Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice. Lasciami fare: io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro”. Così io mi volsi e scesi dal monte. Il monte bruciava nelle fiamme. Le due tavole dell’alleanza erano nelle mie mani. Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore, vostro Dio. Avevate fatto per voi un vitello di metallo fuso: avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva prescritto. Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani, le spezzai sotto i vostri occhi e mi prostrai davanti al Signore. Come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti, non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del grande peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo. Io avevo paura di fronte all’ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire. In quell’occasione io pregai anche per Aronne. Poi presi l’oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte (Dt 9,7-31).*

La Legge antica è stata scritta sulla pietra con il dito di Dio prima di tutto perché nessuno pensasse che fosse volontà di Mosè o di altri uomini. In secondo luogo perché quanto è scritto sulla pietra rimane indelebile per sempre. In terzo luogo perché tutti potessero rendersi conto che la Legge, sul cui fondamento l’alleanza era stata conclusa, era uguale per tutti. Un solo Dio. Una sola Legge. Un solo popolo.

Come si fa a costruire un solo popolo se ogni singola persona possiede la sua legge, che non è la Legge del suo Creatore? Come si fa a costruire la fratellanza universale se ognuno ha un padre, un suo Dio, una sua legge, una sua natura corrotta e lacerata dal peccato? Perché si divenga tutti fratelli occorre un solo Padre, Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo; una sola Madre, la Madre del Signore nostro Gesù Cristo; una sola Legge, la Legge del Signore nostro Gesù Cristo, un solo spirito, lo Spirito del Signore nostro Gesù Cristo; una sola casa, la Chiesa del Signore nostro Gesù Cristo; una sola verità, una sola via, una sola grazia, la verità, la via, la grazia del Signore nostro Gesù Cristo. Occorre necessariamente che si diventi un solo corpo, il corpo del Signore nostro Gesù Cristo. Come si fa a distruggere Cristo Gesù e ogni suo dono di grazia e di verità, di giustizia e di pace, di conversione e di giustificazione, di carità e di speranza, di fede e di purissima redenzione, e poi pensare di creare sulla terra la fratellanza universale? Senza di me, dice Gesù, non potete fare nulla.

Ecco allora cosa oggi serve alla Chiesa e al mondo: Cristo Gesù, il suo Signore e Redentore. Non però un Cristo Gesù falso, ma il Cristo Gesù vero, il Cristo Gesù che scrive nei cuori lo Spirito Santo.

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato. (Eb 10,11-18).*

La Legge Eterna del Padre è Cristo Gesù. Il Padre ha dato a noi questa Legge, prima esteriormente, mostrandoci le sue Parole e le sue opere, opere che sono il frutto della sua obbedienza senza riserve ad ogni Parola del Padre, scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Legge, Profeti e Salmi a Lui sempre ricordati nella loro purissima verità dallo Spirito Santo. Poi il Padre ha preso lo Spirito di Cristo Gesù, lo Spirito che è sgorgato dal costato di Cristo Signore non appena il soldato lo ha colpito con la sua lancia, e lo ha posto nel cuore dei suoi discepoli come suo Dito perché in ogni cuore scrivesse Cristo Gesù nella purezza della sua verità. Ma quando lo Spirito Santo può scrivere Cristo Gesù nel cuore dei suoi discepoli? Quando questi abita nel Vangelo con una obbedienza ad ogni sua Parola, obbedienza in tutto simile a quella di Cristo Gesù, fino ad una morte e ad una morte di croce. La Legge esterna a questo serve: confrontarci senza alcuna interruzione sulla nostra obbedienza, allo stesso modo che Cristo Signore ogni giorno si confrontava con la Parola esterna del Padre suo.

È vero. Dio ha scritto e scrive nei discepoli del Figlio suo lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è dato perché scriva Cristo Gesù senza alcuna interruzione. È dato anche perché lo illumini su ogni Parola del Vangelo perché l’obbedienza sia data non alla lettera, bensì alla purezza e pienezza della verità che è posta nella lettera. Dio scrive, ma il discepolo di Gesù può far morire lo Spirito scritto in esso e morendo lo Spirito anche Cristo Gesù muore. Qual è il segreto perché Cristo Gesù mai muoia, anzi cresca sempre di più? Questo segreto è l’obbedienza allo Spirito che sempre ci guida a tutta la verità. La verità è Cristo ed è il suo Vangelo. La verità è la sua morte e la sua risurrezione. La verità è l’obbedienza di Cristo che lo Spirito Santo vuole realizzare nella nostra vita. Se disobbediamo alla sua verità, lo Spirito muore in noi e con lui anche Cristo muore. Quale Spirito Santo oggi vive nei discepoli di Gesù, se questi si stanno distaccando totalmente dalla Parola e da ogni verità dogmatica che è il vero tesoro della Chiesa?

La Madre nostra venga in nostro soccorso e ci custodisca da questo diluvio di falsità, menzogne, tenebre, cattive e diaboliche superficialità, cose tutte con le quali si vuole sommergere Cristo Gesù.

## 20 Aprile

La non conoscenza delle opere di Dio è solo di chi soffoca la verità nell’ingiustizia. La Madre di Dio ci tenga lontano da questo peccato, che per noi sarebbe contro lo Spirito Santo. Sarebbe ostinazione nella falsità.

## Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d’asina

La profezia, cui oggi Gesù dona pieno compimento, è il cuore di un oracolo che celebra il Signore Dio come il solo ed unico Signore di tutte le genti. Non c’è un solo atomo dell’universo, non c’è una sola nazione, non c’è un solo popolo del quale il Signore Dio non sia il suo Signore. Anche l’invito che viene rivolto a Gerusalemme di esultare grandemente perché in essa entra il suo Messia, il suo Re, che è giusto e vittorioso, umile e cavalca un asino, un puledro figlio d’asina, è fatto dal Dio Signore del cielo e della terra, è fatto dal Dio di Abramo, dal Dio di Isacco, dal Dio di Giacobbe, dal Dio di Mosè, dal Dio di tutti i profeti dell’Antico Testamento. Ecco perché è giusto affermare che non esiste alcuna verità né cristologica, né soteriologica, né pneumatologica, né ecclesiologica e neanche antropologica che non sia verità teologica. Tutto è dalla volontà di Dio. Gesù è il re dell’universo per volontà di Dio. Oggi entra in Gerusalemme per volontà di Dio. Oggi si manifesta come il Re atteso dai popoli e dalle genti per volontà di Dio, oggi si rivela nella sua purissima verità per volontà di Dio. Chi dice di essere adoratore del vero Dio, necessariamente dovrà essere adoratore del vero Cristo Gesù. Chi non adora Cristo Gesù non adora il vero Dio.

*Oracolo. «La parola del Signore è sulla terra di Adrac e si posa su Damasco, poiché al Signore appartiene la perla di Aram e tutte le tribù d’Israele, e anche Camat sua confinante e Tiro e Sidone, ricche di sapienza. Tiro si è costruita una fortezza e vi ha accumulato argento come polvere e oro come fango delle strade. Ecco, il Signore se ne impossesserà, sprofonderà nel mare le sue mura ed essa sarà divorata dal fuoco. Àscalon vedrà e ne sarà spaventata, Gaza sarà in grandi dolori, e così pure Ekron, perché svanirà la sua fiducia; scomparirà il re da Gaza e Àscalon rimarrà disabitata. Bastardi dimoreranno ad Asdod, abbatterò l’orgoglio del Filisteo. Toglierò il sangue dalla sua bocca e i suoi abomini dai suoi denti. Diventerà anche lui un resto per il nostro Dio, sarà come una famiglia in Giuda ed Ekron sarà simile al Gebuseo. Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l’oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi.*

*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra.*

*Quanto a te, per il sangue dell’alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz’acqua. Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! Ve l’annuncio oggi stesso: vi ripagherò due volte. Tendo Giuda come mio arco, faccio di Èfraim la mia arma; ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Iavan, ti renderò come spada di un eroe. Allora il Signore comparirà contro di loro, come fulmine guizzeranno le sue frecce; il Signore darà fiato al corno e marcerà fra i turbini che vengono dal mezzogiorno. Il Signore degli eserciti li proteggerà: divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda, berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell’altare. Il Signore, loro Dio, in quel giorno li salverà, come gregge del suo popolo; come gemme di un diadema brilleranno sulla sua terra. Che ricchezza, che felicità! Il grano darà forza ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle (Zac 9,1-17).*

Poiché Gesù è sempre dal Padre, oggi obbedisce al Padre per una ragione che va posta in pienissima luce: tutti coloro che collaborano per la crocifissione di Gesù, in poco o in molto, attivamente o passivamente, direttamente o indirettamente, per azione o per omissione, per parola o per opera, devono sapere chi loro stanno per uccidere o hanno ucciso. Nessuno potrà dire: *“Io non lo sapevo”*. Potrà solo dire: *“La mia mente era ottenebra e per questo ho oscurato la verità nella falsità e la luce l’ho posta sotto il moggio”*. Le cose di Dio brillano di purissima verità. Basta contemplarle senza peccato. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.

*Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d’Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d’asina. I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte. Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza. Anche per questo la folla gli era andata incontro, perché aveva udito che egli aveva compiuto questo segno. I farisei allora dissero tra loro: «Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!» (Gv 12,12-19).*

Quando anche una molecola della storia compiuta da Dio sulla nostra terra, passa dinanzi a noi, siamo obbligati a riconoscerla. Mai Dio compie un’opera che noi non possiamo riconoscere come sua vera opera, altrimenti dovremmo dire che Dio compie per noi opere vane. Ecco perché l’Apostolo Paolo può dire:*“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro” (Cfr. Rm 1,18-32)*. La non conoscenza delle opere di Dio è solo di chi soffoca la verità nell’ingiustizia.

La Madre di Dio ci tenga lontano da questo peccato, che per noi sarebbe contro lo Spirito Santo. Sarebbe ostinazione nella falsità.

## MADRE IMMACOLATA

Generalmente, quando si dice che la Vergine Maria è Immacolata, si intende che Lei è stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante della sua vita. Lei mai ha conosciuto l’eredità di Adamo e neanche ha mai conosciuto il peccato personale, né grave e né lieve. Il Signore le ha concesso l’altissima grazia della sua impeccabilità. Ecco uno stralcio del dogma:

*La definizione del dogma: Perciò, dopo aver offerto senza interruzione, nell’umiltà e nel digiuno, le Nostre private preghiere e quelle pubbliche della Chiesa a Dio Padre, per mezzo del suo Figlio, affinché si degnasse di dirigere e sostenere la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato il soccorso di tutta la corte celeste, e invocato con gemiti lo Spirito consolatore, per sua ispirazione, a onore della Santa e indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, a esaltazione della fede cattolica, e a incremento della religione cristiana, con l’autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei beati apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, pronunziamo e definiamo: La dottrina, che sostiene che la Beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale, è stata rivelata da Dio e perciò si deve credere fermamente e inviolabilmente da tutti i fedeli. Quindi, se qualcuno (che Dio non voglia!) deliberatamente presumerà di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito, conosca e sappia di essere condannato dal suo proprio giudizio, di aver fatto naufragio nella fede, di essersi separato dall’unità della Chiesa, e di essere inoltre incorso da sé, «per il fatto stesso», nelle pene stabilite dalle leggi contro colui che osa manifestare oralmente o per iscritto, o in qualsiasi altro modo esterno, gli errori che pensa nel suo cuore.*

*Sentimenti di speranza ed esortazione finale: La Nostra bocca è piena di gioia e le Nostre labbra di esultanza, e rendiamo e renderemo sempre i più umili e i più vivi ringraziamenti a nostro Signore Gesù Cristo, per averci concesso la grazia singolare di potere, sebbene immeritevoli, offrire e decretare questo onore, questa gloria e questa lode alla sua Santissima Madre. E poi riaffermiamo la Nostra più fiduciosa speranza nella Beatissima Vergine, che, tutta Bella e Immacolata, ha schiacciato il capo velenoso del crudelissimo serpente, e ha portato la salvezza al mondo; in Colei, che è gloria dei profeti e degli apostoli, onore dei martiri, letizia e corona i tutti i santi; sicurissimo rifugio e fedelissimo aiuto di tutti coloro che sono in pericolo; potentissima mediatrice e riconciliatrice di tutto il mondo presso il suo Figlio unigenito; fulgidissima bellezza e ornamento della Chiesa e sua saldissima difesa. Riaffermiamo la Nostra speranza in Colei che ha sempre distrutto tutte le eresie, ha salvato i popoli fedeli da gravissimi mali di ogni genere, e ha liberato Noi stessi da tanti pericoli, che ci sovrastano. Noi confidiamo che Ella voglia, con la sua validissima protezione, fare sì che la nostra santa madre, la Chiesa cattolica, superate tutte le difficoltà e sconfitti tutti gli errori, prosperi e fiorisca ogni giorno più presso tutti i popoli e in tutti i luoghi, dal mare al mare, e dal fiume sino ai confini della terra, e abbia pace, tranquillità e libertà completa; che i rei ottengano il perdono, i malati la salute, i timidi la forza, gli afflitti la consolazione, i pericolanti l’aiuto; che tutti gli erranti, diradata la nebbia della loro mente, ritornino sulla via della verità e della giustizia, e si faccia un solo ovile sotto un solo pastore.*

*Ascoltino le Nostre parole tutti i carissimi figli Nostri e della Chiesa cattolica, e con sempre più ardente fervore di devozione, di pietà e di amore continuino a venerare, a invocare, a supplicare la Beatissima Vergine Maria Madre di Dio, concepita senza il peccato originale, e ricorrano con ogni fiducia a questa dolcissima Madre di misericordia e di grazia, in tutti i pericoli, in tutte le angustie, in tutte le necessità, in tutti i dubbi e in tutte le trepidazioni. Non vi può essere infatti motivo di timore o di disperazione quando Ella è la nostra guida e il nostro auspicio, quando Ella ci è propizia e ci protegge; poiché Ella ha un cuore materno per noi e, mentre tratta gli affari che riguardano la salvezza di ciascuno di noi, è sollecita di tutto il genere umano. Costituita da Dio Regina del cielo e della terra, ed esaltata al di sopra di tutti i cori degli angeli e di tutte le schiere dei santi, sta alla destra del suo Figlio unigenito, nostro Signore Gesù Cristo, e supplica con le sue potentissime preghiere di Madre; trova ciò che cerca, e non può rimanere inascoltata.*

*Infine, perché questa Nostra definizione dell’immacolata concezione della Beatissima Vergine Maria possa essere portata a conoscenza della Chiesa universale, stabiliamo che quale perpetuo ricordo della definizione resti questa Nostra Lettera apostolica, e ordiniamo che alle sue trascrizioni o copie, anche a stampa, purché firmate per mano di qualche pubblico notaio e munite del sigillo di qualche dignitario ecclesiastico, si presti assolutamente la stessa fede che si presterebbe alla presente, se essa fosse esibita o mostrata. Nessuno dunque si permetta di infrangere questo testo della Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, né di avversarlo e contravvenirgli. Che se qualcuno poi avesse l’ardire di tentarlo, sappia che incorre nell’indignazione di Dio onnipotente e dei beati Pietro e Paolo, suoi apostoli. Roma, presso S. Pietro, nell’anno dell’Incarnazione del Signore 1854, 8 dicembre, anno IX del Nostro pontificato.*

Per comprendere tutto il grande significato di quanto viene attribuito alla Vergine Maria, è necessario rivolgere uno sguardo a tutta la Sacra Scrittura. La prima rivelazione la troviamo nel Capitolo III della Genesi. Ecco cosa dice il Signore Dio al serpente: “*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15).*L’inimicizia tra il serpente e la donna non solo è eterna, è anche piena. La donna sarà la nemica del serpente con tutta la sua anima, con tutte le sue forze, con tutto il suo cuore, con tutti i suoi pensieri, con tutta se stessa.

Potrà essere nemica del serpente perché da Dio creata piena di grazia, luce, forza, sapienza, intelligenza, e ogni altro dono necessario perché l’inimicizia fosse anche combattimento finalizzato a schiacciare la testa al serpente infernale. Non solo la Vergine Maria è stata concepita senza peccato, con Lei il Signore è stato oltremodo ricco. Le ha dato ogni suo dono senza misura. È come se Lui avesse creato fuori di sé un essere a sua immagine e sua somiglianza non impastato di polvere del suolo nel quale poi ha soffiato sul volto l’alito della vita. Anziché servirsi della polvere del suolo, si è servito della sua luce e della sua grazia, della sua verità e della sua vita eterna e dopo averla così impastata non solo ha spirato in essa l’alito della vita, ha anche scelto cuore, anima, spirito, corpo come sua abitazione eterna, come suo vero tempio creato. Poi attorno a questo tempio santissimo, ha posto un muro di fuoco affinché Satana mai potesse toccare Lei, neanche con la sua ombra.

Che la Vergine Maria sia colma di grazia e che sia dimora dell’Onnipotente lo rivela lo Spirito Santo nel Vangelo secondo Luca. In questo Vangelo, *“Piena di grazia”* e *“Il Signore è con te*”, è il nome della Vergine Maria. Per gli uomini è Maria, per il Signore il suo nome è *“Piana di Grazia”* ed anche *“Il Signore è con te”*.  La sostituzione del nome indica la vocazione della Vergine Maria.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

Per Elisabetta la Vergine Maria è la Madre del suo Signore. Lo Spirito Santo mai avrebbe potuto rendere fecondo il grembo di Maria, se in lei vi fosse stato un solo anche piccolissimo peccato veniale. La Vergine Maria è stata concepita Immacolata, Immacolata è rimasta. Immacolata è salita al cielo, al momento del suo passaggio e della sua trasformazione del suo corpo in luce, rivestita di immortalità, incorruttibilità e gloria eterna. La grazia di Dio in Lei non solo è stata senza misura, senza misura è anche cresciuta in Lei, per la sua obbedienza sempre piena, sempre immediata, sempre perfetta. Maria non solo ha obbedito a Dio, ha anche sempre obbedito a Giuseppe, posto da Dio al suo fianco per essere il suo sposo, ma anche il suo custode e il custode del Figlio di Dio da Lei dato alla luce per opera dello Spirito Santo.

Ecco le grandi cose fatte per lei dal Signore: non solo l’ha voluta e resa Madre del suo Figlio eterno divenendo vero uomo nel suo seno verginale. Questa è l’opera delle opere di Dio. Ma anche le grandi cose sono il suo essere sempre l’Immacolata, sempre la Piena di grazia e di Spirito Santo, sempre la Perfettissima Tenda del Signore nostro Dio, sempre Colei che schiaccia la testa al serpente infernale. Nel Vangelo secondo Giovanni è presentata come la Vergine che entra nel cuore del Figlio con la potentissima chiave che è lo Spirito Santo. Come il Padre entra nel cuore del Figlio con la chiave dello Spirito Santo, così anche la Vergine Maria entra nel cuore del Figlio con la chiave dello Spirito Santo. Entrando con questa chiave, sempre lei potrà chiedere qualsiasi grazia, perché anche il figlio entra nel cuore del Padre e nel cuore della Madre con la chiave dello Spirito Santo.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».  Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Lo Spirito Santo così ci insegna che solo Lui è la chiave con la quale si apre ogni cuore. Come noi possiamo entrare in possesso di questa chiave? La chiave ci viene data attraverso ogni sacramento che noi viviamo. Ricevuta la chiave, essa non va mai smarrita. Qual è il luogo più sicuro per custodirla? Il cuore della Madre nostra. Per questo il Figlio suo, mentre era in croce, un istante prima della sua morte, ha dato a noi tutti la Madre sua come nostra vera Madre, perché nel suo cuore noi potessimo custodire la chiave dello Spirito Santo.

Come si custodisce la chiave dello Spirito nel cuore della Madre celeste? Amando noi la Vergine Maria e obbedendo a Lei allo stesso modo che il Figlio ha obbedito al Padre. Più cresce la nostra obbedienza è più si fa grande la chiave dello Spirito. Con una chiave che cresce senza misura sempre possiamo aprire il cuore della Madre nostra e dal cuore della madre nostra sempre con la chiave dello Spirito Santo, possiamo aprire il cuore di Cristo. Aperto il cuore di Cristo, sempre si apre il cuore del Padre.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

La Vergine Maria è nostra vera Madre, perché vera Madre del Figlio di Dio e nel Figlio di Dio noi diveniamo veri figli del Padre e veri figli della Madre. Non si è veri figli di Dio se non si è veri figli di Maria. Non si può essere veri figli di Maria se non si è veri figli di Dio. Come Gesù prima, dall’eternità, è vero Figlio di Dio e poi nel tempo diviene vero Figlio di Maria, così è per noi.  Nel Battesimo lo Spirito Santo ci fa vero corpo di Cristo, come vero corpo di Cristo diveniamo veri figli di Dio e veri figli di Maria. Lo Spirito Santo così rivela questo mistero nella Lettera ai Galati.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

Ecco chi è ancora la Vergine Maria è l’Immacolata Eterna. È la Donna che il Signore ha rivestito della sua luce divina ed eterna. È colei che è stata costituita Regina degli angeli e dei santi.

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni (Ap 11,19-12,6).*

Ora chiediamoci: Potrà mai essere proclamata Regina degli angeli, che sono puri spiriti senza macchia, se in Maria vi fosse stato un solo peccato veniale? Mai. Maria non solo è l’Immacolata, non solo è la Piena di grazia, non solo il Signore è con lei. Maria è anche colei che in santità supera la santità di tutti gli angeli e di tutti i santi. Ecco perché è stata innalzata a loro Regina e Signore. Nessun angelo potrà mai dire a Maria: la mia santità è più grande della tua. Così anche nessun santo e nessun martire. Gli angeli e i santi sono solo santi. Maria è la Santissima. Questa la sua gloria. La santità è in lei è stata sempre senza macchia, sempre immacolata, sempre purissima.

Madre di Dio, rivestici della tua santità immacolata.

## 21 Aprile

La Madre di Dio ci ottenga dallo Spirito Santo un cuore di carne al fine di possedere la coscienza anche di carne.

## Non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre

E cosa giusta chiedersi: quando la coscienza di un uomo è perfetta? Si risponde che essa è perfetta quando la vita di un uomo è tutta governata dallo Spirito Santo, attraverso l’esercizio di ogni suo dono: sapienza, intelligenza, fortezza, consiglio, conoscenza, pietà, timore del Signore. Volendo il Signore Dio che la coscienza del suo Messia fosse perfettissima, ecco cosa ci rivela di Lui per bocca del profeta Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa” (Is 11,1-10).*

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria” (Is 61,1-3).*

Lo Spirito Santo non è il frutto del sangue versato da un toro, da un vitello, da un agnello o da un capretto o da qualsiasi animale puro versato sull’altare del Signore. Lo Spirito Santo sgorga dal cuore squarciato di Cristo Gesù, morto in croce, dopo aver compiuto tutta la Parola del Padre suo contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Lo Spirito del Signore Dio è il frutto del Figlio Unigenito del Padre, morto per noi sulla croce. Nessuno che non si lascia inondare dallo Spirito che sgorga in eterno dal cuore squarciato di Cristo Gesù, potrà mai dire di essere perfetto nella sua coscienza. Sappiamo che la coscienza può giungere al totale indurimento di sé, fino a divenire una coscienza di pietra così come di pietra è il suo cuore. Per una coscienza di pietra tutto è puro, tutto è mondo, tutto è senza peccato. Ma questa non è coscienza di carne, allo stesso modo che colui che la possiede non ha il cuore di carne. Cuore di pietra, coscienza di pietra, perfezione di pietra, giudizio di pietra.

*Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari. Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate (Eb 9,1-10).*

Poiché oggi lo Spirito Santo sgorga dal cuore del corpo di Cristo che è la sua Chiesa, ogni membro del corpo di Cristo è obbligato a conoscere che se vuole che gli uomini operino con coscienza perfetta, è lui che deve dare loro senza misura lo Spirito Santo. Deve dare loro lo Spirito di sapienza e di intelligenza, lo Spirito di verità e di luce, lo Spirito di scienza e di comprensione delle opere di Dio, lo Spirito della giustizia e della santità, lo Spirito del vero amore e del timore del Signore.

Lo Spirito è sempre dato nella misura della nostra obbedienza e la nostra obbedienza è vissuta in misura della nostra coscienza resa perfetta giorno per giorno dallo Spirito Santo che conduce e governa la nostra vita. Se lo Spirito non viene dato senza misura, i nostri desideri di cambiamento degli altri sono vani allo stesso modo che è vana la nostra vita, perché sottratta alla piena e totale conduzione e mozione dello Spirito Santo. Un cristiano che vuole essere cristiano, ma dimorando nel peccato, nella disobbedienza alla Parola, mai potrà dare agli altri lo Spirito Santo e per lui i cuori rimarranno di pietra e anche le coscienze.

La Madre di Dio ci ottenga dallo Spirito Santo un cuore di carne al fine di possedere la coscienza anche di carne.

## È UN MERCENARIO E NON GLI IMPORTA DELLE PECORE

Ecco chi è il vero Pastore di Cristo Gesù, in Cristo Gesù, per Cristo Gesù: È colui che ogni giorno lava le pecore che il Padre gli dona con il sangue di Gesù Signore, aggiungendovi il suo proprio sangue. Ecco la sola domanda che il vero Pastore di Cristo deve porsi: *“Quanto sangue è necessario perché io possa lavare questa pecora che il Signore Dio mi ha donato?”.*  Ecco anche la seconda domanda, questa però va rivolta alla pecora data a lui da Dio: *“Vuoi tu essere lavata nel sangue di Cristo Gesù al quale necessariamente deve aggiungere il mio?”.*

Se il Pastore di Cristo non mette ogni impegno a lavare le anime con il sangue di Cristo, lui sciupa vanamente il suo tempo. Se la pecora non vuole essere lavata con il sangue di Cristo, anche in questo caso sciupa vanamente il suo tempo. Ma anche: se un pastore di Cristo in Cristo, pensa solo a lavare le pecore che Dio gli manda con il sangue di Cristo, aggiungendovi il suo proprio sangue, allora diventano cose secondarie, accessorie, tutte le altre cose.

Quando invece non si pensa secondo questo altissimo mistero – lavare le pecore con il proprio sangue aggiungendo il nostro sangue – allora tutte le cose accessorie e secondarie diventa principali e necessarie. Ci dimentichiamo delle anime, e tutto trasformiamo in una inutile cerimonia. Il culto diventa cerimonia, il canto diventa cerimonia, tutti i gesti diventano cerimonia, tutta la sacra liturgia diventa cerimonia. Le anime vengono dimenticate e costrette al supplizio delle nostre vuote e sterili cerimonie. Le anime vedono noi, pastori di Cristo, che ci disinteressiamo di esse e abbandonano prima il tempio, poi il Vangelo, e infine si consegnano al mondo. Trasformare la sacra liturgia in cerimonia è peccato.

Mai il pastore in Cristo si deve dimenticare che lui, nella Chiesa e nel mondo, di Gesù è: cuore, coscienza, pensiero, luce e grazia, scienza e verità, parola e preghiera, visibile passione, crocifissione, risurrezione, carità pastorale, missione di salvezza e di redenzione, capo e pastore della porzione del gregge a lui affidato. È tutto questo se in lui vive il Padre e lo Spirito Santo, se lui vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, se è di perfetta e santa quotidiana comunione gerarchica con il suo Vescovo, membro umile e mite dell’unico presbiterio diocesano; se ama la Vergine Maria così come la ama Cristo Signore, se fa degli angeli e dei santi i suoi amici più cari.

Ecco la verità sul sangue di Cristo Signore rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Pietro: *“E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio (2Pt 1,17-21).*

Ecco come questa verità è annunciata dall’Apostolo Paolo: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,9-11).*

Chi è Pastore di Cristo in Cristo? È Colui al quale il Padre ha dato un solo ministero: Lavare prima la mente delle pecore che il Signore gli dona con la purissima Parola del Vangelo e poi anima, spirito e corpo il preziosissimo sangue di Cristo.

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché**è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

Se questo divino soprannaturale celeste lavacro non viene operato – prima con la Parola di Cristo Gesù e poi con suo preziosissimo sangue -, tutta la vita del pastore è una vanità e una nullità, è però una vanità e una nullità peccaminosa. Oggi moltissimi pastori di Cristo sono vanità e nullità peccaminosa perché nutrono le anime con il pensiero del mondo. Ne è prova il fatto che oggi si celebra la scienza dell’uomo, elevata a Dio unico dell’intera umanità, anziché consumare la propria vita a celebrare la fede nella sua verità più pura e più santa per la salvezza di ogni uomo. Quando un pastore in Cristo diviene il cantore del pensiero di Satana e il celebrante della sua menzogna, allora è il segno che le pecore che il Padre gli ha affiato, sono state abbandonate a se stesse e che Satana ha fatto di esse una strage. Questo è potuto accadere, accade, accadrà sempre quando il Pastore di Cristo non può dire come Gesù Signore: *“Io e Cristo Gesù siamo una cosa sola”. “Io in Cristo dono la vita per le pecore, verso il sangue, sapendo che domani Cristo mi darà nuovamente la vita, tutta trasformata ad immagine dalla sua”*. Madre di Dio, fa’ che ogni Pastore in Cristo mai smarrisca la sua verità, ma versi il suo sangue su di essa.

## 22 Aprile

La Vergine Maria è vera Madre della Speranza, perché Lei è vera Madre di Cristo Gesù e sempre Lei ci dona Cristo, per parto ininterrotto. Lei è il primo e il più eccellente dei frutti di speranza prodotti da Cristo Gesù.

## Madre della Speranza

Per entrare nel mistero di questa invocazione: *Madre della Speranza*, necessariamente dobbiamo partire da una verità rivelata nel Libro della Genesi: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15)*.

Con la disobbedienza l’uomo è sotto la schiavitù del peccato e della morte. Sono per l’uomo due padroni invincibili. È questo il grande errore nel quale oggi moltissimi discepoli di Gesù, figli più di Pelagio che non del Padre del Signore nostro Gesù Cristo, stanno precipitando. Essi credono che sia possibile costruire la fraternità universale senza divenire vero corpo di Cristo e senza aver bisogno dello Spirito Santo che deve far nascere la nuova creatura nelle acque del battesimo e perennemente deve condurre la nuova creatura, da lui generata e fatta divenire corpo di Cristo, di verità in verità fino a tutta la verità. Chi così pensa attesta di essere sotto il governo di Satana. Solo Satana ha interesse che si stia lontani da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo e dalla soprannaturale, eterna, divina verità oggettiva e universale.

All’infuori di Cristo Gesù nessuno potrà mai schiacciare la testa al serpente. Chi vuole schiacciare la testa al serpente, deve accogliere Cristo come la stirpe della Donna. La parola della divina profezia annuncia che il Signore porrà inimicizia tra Satana e la Donna, tra la stirpe di Satana e la stirpe della Donna, la stirpe della Donna che schiaccia la testa al serpente è Cristo Signore. La prima che ha schiacciato la testa al serpete, in previsione dei meriti di Cristo Gesù, è stata la Vergine Maria, la Madre della Speranza. Maria è Madre della Speranza perché da Lei è venuta al mondo la Vera Speranza, Cristo Signore. Qual è la vera speranza dell’uomo: vincere ogni sua schiavitù e vivere nella piena libertà. Questa speranza dell’uomo solo Cristo Gesù la potrà realizzare e solo in Lui si compie.

Ecco come lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo rivela il compimento della speranza dell’uomo in Cristo Gesù per volontà eterna del Padre: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

*“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,13-20).*

Il cristiano questo deve sapere: non annunciare Cristo è non annunciare la vera speranza; non dare Cristo è non dare la vera speranza; non aggregare alla Chiesa secondo la divina volontà è escludere dalla vera speranza. La vera, la sola vera Speranza dell’uomo è Cristo Gesù, ma è il Cristo Gesù che il Padre ci ha dato, non è il Cristo Gesù che oggi l’uomo si dona. Il cristiano ancora deve sapere che Cristo Gesù crea la speranza perché solo Lui è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Se il cristiano legalizza il peccato dichiarandolo inesistente, lui si trasforma in un uccisore della vera speranza. In verità oggi è proprio questo che si sta fabbricando: una Chiesa nella quale ognuno potrà entrare e rimanere nel suo peccato. È questa la Chiesa inclusiva e accogliente. Ma per rimanere nel peccato non c’è bisogno di divenire Chiesa del Dio vivente. Si può stare nel peccato rimanendo fuori della Chiesa.

La Vergine Maria è vera Madre della Speranza, perché Lei è vera Madre di Cristo Gesù e sempre Lei ci dona Cristo, per parto ininterrotto. Lei è il primo e il più eccellente dei frutti di speranza prodotti da Cristo Gesù. È un frutto di vera bellezza divina, essendo stata interamente intessuta di grazia, verità, luce, libertà fin dal primo istante del suo concepimento. La vera Speranza è nata nel mondo per il suo sì. Non solo. La vera Speranza oggi e sempre nasce in ogni cuore che crede in Cristo Gesù con vera fede per la sua perenne mediazione nell’intercessione. È questo il suo parto perenne: il suo grido senza interruzione perché sempre per sempre lo Spirito Santo crei Cristo Gesù in molti cuori.

## CHI CADRÀ SOPRA QUESTA PIETRA SI SFRACELLERÀ

Cristo Gesù è la sola Pietra Angolare rigettata dagli uomini ma presa e costituita da Dio il solo fondamento della nostra unità e il solo principio della nostra verità di suoi discepoli e di veri adoratori del Padre in spirito e verità. Ecco come questo unico e solo fondamento, unico e solo principio viene rivelato a noi dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Pietro: *“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia” (1Pt 2,1-10).*

La stessa verità lo Spirito Santo sempre per bocca dell’Apostolo Pietro la rivela negli Atti degli Apostoli: *“Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati»” (At 4,8-11).*Cristo Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Altro nome non esiste, non è sato sotto il cielo.

Anche l’Apostolo Paolo ricorda questa purissima verità: “*Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso” (Rm 9,30-33).*

*“Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito” (Ef 2,19-22).*

La Parola dello Spirito Santo risplende di divina chiarezza, divina verità, divina luce: Solo nel nome di Cristo Giudei e Greci sono salvati. Solo se unti a questa Pietra Angolare ed edificati su di essa, si è nella vera redenzione, vera giustificazione, vera salvezza, vera lue, vera adorazione del Padre. Vera Chiesa del Dio vivente.

*Ascoltate un’altra parabola: c’era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.**Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta*(Mt 21,33-46).

Oggi dobbiamo confessare con grande vergogna che moltissimi discepoli di Gesù sono caduti su questa pietra e si sono sfracellati. Su moltissimi altri questa pietra è caduta e sono stati stritolati. Oggi è Cristo lo scandalo del cristiano. È scandalo a causa della sua Parola, del suo Vangelo. Si vuole oggi un Vangelo diverso. Si vuole un vangelo dell’uomo, cancellando e abrogando il Vangelo di Cristo Signore. Questo significa che si vuole in cristo degli uomini, eliminando dalla vera fede il Cristo di Dio. È questa vera operazione diabolica. Con questa operazione il vero cristianesimo si è sfracellato ed è stato calpestato. Anche la vera Chiesa si è sfracellata e viene calpestata e disprezzata dal mondo intero. O rimettiamo Cristo e il suo Vangelo a fondamento del nostro essere discepoli di Gesù o condanniamo tutta la Chiesa a sfracellarsi e ad essere calpestata dagli uomini.

Ecco la Parola di Gesù che sempre deve risuonare al nostro orecchio ed entrare nelle profondità del nostro cuore: “*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,13-16)*.

La Madre di Gesù ci aiuti a ritornare nella vera fede nel Figlio suo, secondo la purezza e la bellezza di verità e di luce che sono contenute nella sua Parola.

## 23 Aprile

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che la nostra obbedienza alla Parola sia in tutto conforme all’obbedienza del Figlio Tuo, Gesù Cristo nostro Signore.

## Uscì con i Dodici verso Betània

La volontà di Dio, scritta per Lui anche nei più piccoli dettagli nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, non solo Gesù la compie tutta con una obbedienza che va fino alla morte e ad una morte di croce, la compie anche prendendo tutti quegli accorgimenti di sapiente e intelligente prudenza al fine di evitare che essa non possa essere compiuta a causa di una frazione di secondo da Lui vissuto in modo imprudente, non saggio, non intelligente, non sapiente. Nel perfetto compimento della divina volontà mai si deve intromettere alcuna nostra distrazione. Basta una semplice, piccola disattenzione o anche un piccolissimo atto di pigrizia o di stanchezza e quanto fatto fino al presente potrebbe andare in fumo e tutto si perderebbe. Satana questo lo sa e fa di tutto per creare ostacoli, visibili e invisibili, finalizzati a distrarci da una vigilanza che tutto vede e tutto previene. La regola missionaria che Gesù dona ai suoi discepoli, vale infinitamente di più per Lui. A Lui non è consentita alcuna imprudenza, neanche dalla durata di un solo battito d’ali di un colibrì: *“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato” (Mt 10,16-22).*

Se Cristo Gesù durante la notte fosse rimasto a Gerusalemme, con il favore del buio, qualche sicario assoldato da farisei o da capi dei sacerdoti o da anziani del popolo avrebbe potuto anche ucciderlo. Uscendo da Gerusalemme e recandosi in Betania per trascorrere la notte, questo pericolo neanche sarebbe esistito. Gesù non dovrà ritornare al Padre perché ucciso da qualche sicario durante la notte. Gesù dovrà tornare al Padre attraverso la via del pubblico rinnegamento sia da parte dei Giudei e sia da parte dei pagani. Lui dovrà tornare al Padre attraverso la via della pubblica sentenza di morte per crocifissione.

Questo è scritto per Lui nella Legge, nei Profeti e nei Salmi e Gesù aiuta quanto è scritto perché si possa compiere: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte” (Is 53,3-8)*.

Tutta la storia dovrà conoscere che Gesù è stato messo a morte con oppressione e ingiusta sentenza. La storia è storia. Chi nega la verità della storia sappia che può incorrere anche nel peccato contro lo Spirito Santo.

*Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.*

Gesù si rivela oggi nelle sue vesti di Messia e come vero Messia Lui dovrà morire. Non può subire una morte diversa. Ecco ora la grande sua responsabilità: è anche suo obbligo condurre la storia perché emetta una ingiusta condanna e lui venga ucciso con oppressione. Come potrà fare questo? Impedendo che lui possa morire da non Messia, da non Cristo, da non Re d’Israele. Questo deve significare per ogni discepolo di Gesù che anche lui deve aiutare la Parola o il Vangelo perché si compia secondo quanto è scritto e non invece secondo quanto non è scritto. Per questo all’obbedienza diretta e attiva alla Parola si deve sempre aggiunge l’obbedienza indiretta e passiva. Gesù recandosi in Betania per trascorrere la notte, aiuta la Parola in modo indiretto e passivo, perché essa si compia secondo quanto è scritto. Lui sa che dovrà subire la morte con oppressione e con ingiusta sentenza e aiuta la storia perché quanto scritto e solo quanto è scritto si compia per Lui.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che la nostra obbedienza alla Parola sia in tutto conforme all’obbedienza del Figlio Tuo, Gesù Cristo nostro Signore.

## ABBIATE FEDE DI AVERLO OTTENUTO E VI ACCADRÀ

Prima di ogni cosa dobbiamo dire con divina chiarezza nello Spirito Santo cosa è la fede. Si risponde che la fede è porre la nostra vita nella Parola del Signore e poi lasciarci condurre da essa per tutta la nostra permanenza sulla terra. Poiché Dio non solo ha parlato ieri, parla oggi e parlerà domani, tutta la nostra vita dovrà essere posta in tutta la Parola di ieri, Parola di oggi, Parola di domani. Attenzione però: la Parola di oggi e la Parola di domani mai potrà contraddire, modificare, trasformare, alterare la Parola di ieri.

Cosa che invece oggi si sta facendo. Oggi in nome di uno Spirito Santo che parla al cuore di ogni singolo uomo, sia esso credente o non credente, si è dichiarata nulla la Parola di ieri. Con questa semplice dichiarazione si è anche dichiarato nullo il Dio di ieri, nullo il Cristo di ieri, nullo lo Spirito Santo di ieri, nulla la Vergine Maria di ieri, nulla la Chiesa di ieri, nulla la verità di ieri, nulla la morale di ieri, nulla la dottrina di ieri, nulla la tradizione di ieri, nulli i papi di ieri, nulli i vescovi di ieri nulli i Padri e i Dottori della Chiesa di ieri, nulli i Martiri di ieri, nulli i Confessori della fede di ieri, nulla la mistica di ieri, nulla anche tutta la mistagogia di ieri. Tutto ciò che è di ieri deve essere dichiarato nullo.

Oggi si vuole una nuova parola e secondo questa nuova parola si vuole il nuovo Dio, nel quale non c’è posto né per un nuovo Cristo e né per un nuovo Spirito Santo. Spirito Santo è il pensiero di ogni uomo e Cristo è ogni uomo, che si è costituito redentore e salvatore di se stesso.  Neanche una nuova dottrina si vuole. Dottrina è il pensiero di ciascuno. Essendo il pensiero di ciascuno, dottrina è ciò che ognuno oggi pensa. Quanto ha pensato ieri deve cedere il posto a ciò che è pensato oggi. Ecco l’immane disastro in cui è stata condotta sia la Chiesa che l’intera umanità.

Per noi fede è ascolto di tutta la Parola di Dio e vita secondo la Parola ascoltata. Ecco come lo Spirito Santo canta questa fede nella Lettera agli Ebrei: *“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,1-40).*

Tutti costoro vissero e morirono nella purezza e pienezza della verità contenta in ogni Parola del loro Dio e Signore. Anche Cristo Gesù visse nella Parola, compiendo ogni Parola scritta per Lui dal Padre suo nella Legge, nei Profeti, nei Salmi:*“La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,1-10).*

Gesù visse tutta la Parola di ieri, ma interamente alla luce della Parola di oggi che a Lui quotidianamente insegnava e rivela lo Spirito Santo in pienezza e bellezza di verità. La stessa cosa vale per noi. Siamo chiamati a vivere tutto il Vangelo di Cristo Gesù, in ogni sua Parola, tutto l’Antico e il Nuovo Testamento, secondo la purissima verità di ogni Parola che oggi fa giungere al nostro orecchio lo Spirito Santo. Altra verità da aggiungere è questa: Lo Spirito Santo parla a noi se siamo nel cuore di Cristo Gesù vivendo nel cuore della sua Parola, secondo il cuore dello Spirito Santo di ieri. Senza questa necessaria condizione, non è lo Spirito di Cristo che parla a noi. È solo il nostro spirito allineato sullo spirito di Satana e da lui ispirato nel nostro cuore e nella nostra mente. Quando noi siamo immersi nella pienezza e purezza di fede è allora che lo Spirito Santo crea la fede nella preghiera che noi eleviamo per Cristo Gesù al Padre nostro celeste. La vera fede senza dubitare è vera creazione attuale dello Spirito Santo. Questa creazione viene operata nella misura della nostra vita immersa nella Parola, nel cuore di Cristo, nel cuore della sua obbedienza alla Parola.

*La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera,**abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà.**Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe». (Mc 11,20-25).*

Ecco come in questa stessa pericope Gesù dona una condizione – esse sono molteplici – che deve essere nostra vita, se vogliamo che le nostre preghiere siano ascoltare:*“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe”*. Dio perdona le nostre colpe, se noi perdoniamo. Se noi non perdoniamo, rimaniamo nelle nostre colpe e mai la nostra preghiera potrà essere ascoltata. Non siamo immersi nella Parola di Dio, non siamo nel cuore di Cristo e del suo perdono, il Padre non riconosce la nostra preghiera come preghiera che sgorga dal cuore di Cristo e mai la potrà esaudire. Chi vuole che la sua preghiera venga esaudita, dovrà innalzarla sempre dimorando nel cuore di Cristo, cuore ricco di perdono e di grande misericordia. Qual è la condizione che Gesù pone perché noi siamo perdonati? Il reale pentimento e la volontà decisa e ferma di non peccare mai più. Osservate queste due condizioni, possiamo pregare dal cuore di Cristo, a condizione però che siamo nel cuore della Parola alla quale stiamo donando ogni obbedienza.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di abitare con totale obbedienza nella Parola del Signore e in essa camminare fino al momento della nostra morte, aggiungendo verità a verità, luce a luce, obbedienza ad obbedienza, virtù a virtù. È la via perché si preghi con vera fede.

## 24 Aprile

Il discepolo di Gesù non può andare nel tempio del mondo e della Chiesa privo della bellezza e pienezza della sua verità. Neanche può leggere al mondo le Sacre Scritture dalla falsità. Da un così grave peccato ci liberi la Madre di Dio e Madre nostra.

## Voi invece ne fate un covo di ladri

Chi oggi è stata fatta e si è fatta un covo di ladri o una caverna di briganti, non è solo la Casa di Dio che è il corpo santissimo di Cristo, è anche l’intera umanità e lo stesso cosmo. Alla Chiesa e al cosmo possiamo attribuire quanto il profeta Geremia dice del tempio di Gerusalemme: “*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim. Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca” (Ger 7,1-28).*

Ridurre la casa di Dio, la sua Chiesa, l’intera umanità e il cosmo ad una spelonca di ladri o ad un covo di briganti, attesta la totale corruzione dell’uomo. È questo oggi il vero dramma dell’umanità: la piena e universale corruzione della sua natura. Si vuole la Chiesa ma dal peccato. Si vuole l’uomo ma dal peccato. Si vuole la terra ma dal peccato. Si vuole il mondo ma dal peccato. Si vogliono i figli ma dal peccato. Si vuole l’unione dei corpi ma dal peccato: Si vuole la società ma dal peccato. Si vuole la civiltà ma dal peccato.

Tutto ciò che l’uomo vuole oggi, lo vuole dal peccato e per peccato non si intende la disobbedienza a questo o a quell’altro Comandamento della Legge del Signore, a questo o a quell’altra Parola del Vangelo di Cristo Gesù, a questa o a quell’altra verità dello Spirito Santo, a questa o a quell’altra norma della sana moralità, non della moralità cristiana, ma della moralità semplicemente umana. Tutte le verità cristiane sono verità umane, perché dicono la verità dell’uomo creato da Dio ed ogni uomo è creatura di Dio, del solo Dio vivo e vero, del solo Creatore e Signore dell’universo.

È questo il peccato, ma non è solo questo. C’è un peccato ancora più grave e più universale. Oggi tutto si vuole dalla negazione della stessa esistenza di Dio e di conseguenza della stessa esistenza di quanto lui ha fatto sia in ordine alla creazione e sia in ordine alla redenzione. Tutto si vuole senza alcun riferimento ai frutti di quanto Dio ha fatto che sono essenza dell’uomo, essenza dell’umanità, essenza della natura, essenza della terra, essenza dell’universo.

Ecco allora la prima e sola verità che va proclamata: l’uomo può anche negare l’esistenza del suo Creatore e Signore, sappia però che facendo questo, altro non fa che ridurre se stesso ad una spelonca di ladri e ad un covo di briganti. Sappia che tutto ciò che farà, lo farà da ladro della verità di Dio e di conseguenza da ladro della verità della sua natura. Lo farà da brigante dell’essenza di Dio e da brigante dell’essenza della sua natura. Ma che uomo è, quell’uomo che ruba a se stesso la verità della sua natura e la verità della sua essenza? È un uomo non uomo. Facendo di Dio un non Dio, l’uomo fa di se stesso un non uomo. Il non uomo che ha rubato a se stesso la verità della sua natura e della sua essenza, si trasforma all’istante in ladro e in brigante che vuole rubare ad ogni altro uomo la verità della sua natura e della sua essenza.

È questa l’opera diabolica e infernale, frutto di Lucifero, che da angelo di luce si è trasformato in angelo di tenebra e di morte e prima ha rubato la verità a un terzo degli angeli del cielo e poi, precipitato sulla terra, prima ha rapito la verità dalla donna e poi servendosi della donna ha rapito la verità all’uomo.

Ecco come è avvenuto questo rapimento da parte del brigante e del ladro di ogni verità: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gen 3,1-7)*.

Veramente oggi l’uomo si è trasformato in un ladro e in un brigante della verità di ogni altro uomo. Ma anche il cristiano si sta trasformano in un ladro e in un brigante della verità di Cristo e della sua Chiesa. Se l’uomo è stato spogliato della sua verità, tutto ciò che fa e dice, è senza verità. Non può un uomo depredato della sua verità proferire una sola parola di verità o compiere una cosa secondo verità. Altra qualità dell’uomo depredato della sua verità è il suo odio contro tutta la verità, verità di Dio, verità dell’uomo, verità delle cose, verità della terra, verità del cosmo.

*Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un’asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un’asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covo di ladri». Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?». Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte*(Mt 21,1-17).

Entrando in Gerusalemme seduto su un puledro, figlio di un’asina, Gesù si presenta in tutta la pienezza e bellezza della sua verità. Entrando poi nel tempio e purificandolo, si rivela come vero profeta del Dio vivente e il suo Dio vivente è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio di Mosè e il Dio dei Profeti e dei Saggi dell’Antico Testamento.

Oggi chi deve entrare nel tempo della Chiesa, nel tempio dell’umanità, nel tempio della terra e nel tempio del cosmo rivestito della pienezza e bellezza della sua verità di Re, Profeta, Sacerdote della Nuova Alleanza è il discepolo di Gesù. Il discepolo di Gesù non può andare nel tempio del mondo e della Chiesa privo della bellezza e pienezza della sua verità. Se fa questo, conferma il mondo nella falsità e nella menzogna. Neanche può il discepolo di Gesù leggere al mondo le Sacre Scritture dalla falsità e dalla menzogna. Se così opera, giustifica ogni falsità e ogni menzogna del mondo. È questo oggi il pesantissimo peccato del cristiano: non presentarsi dinanzi alla Chiesa e al mondo dalla bellezza e pienezza della sua verità. È anche quello di leggere al mondo e alla Chiesa la Parola del Signore dalla falsità e dalla menzogna.

Da un così grave peccato ci liberi la Madre di Dio e Madre nostra. Ultimamente anche Lei è entrata nella nostra storia rivestita della bellezza e della pienezza della sua verità. Anche Lei è stata dichiarata falsa dal peccato del mondo e crocifissa come il Figlio suo è stato crocifisso, dopo essere entrato nel covo di Gerusalemme rivestito di tutta la pienezza e bellezza della sua verità. In questo covo di ladri e in questa caverna di briganti sempre si costruiscono croci per coloro che entrano in essi con lo splendore e la pienezza della loro verità. Oggi in questo covo per rimanere vivi, ma nella morte dello spirito, dell’anima e dello stesso corpo, si deve entrare pieni di falsità e di menzogna per essere strumenti di falsità e di menzogna. Ma così facendo, si diventa non uomini.

## CHIAMATI DIECI DEI SUOI SERVI, CONSEGNÒ LORO DIECI MONETE D’ORO

Leggiamo la Parabola applicandola al dono che Dio ci ha fatto della sua Parola, di tutta la sua Parola e non una parte di essa. Uno vi mette molta scienza, molta intelligenza, molta capacità, molta diligenza, molta buona volontà, molta mente, molto cuore, molta forza. Questi ha preso il dono della Parola e lo ha fatto fruttificare al cento per uno. Costui avrà una grandissima ricompensa nel regno eterno del Signore nostro Dio. Sulla terra invece avrà molte persecuzioni, frutto delle calunnie, delle falsità, delle menzogne, che si abbatteranno contro di Lui.

Pensiamo ad esempio all’Apostolo Paolo: a lui il Signore ha dato la Parola, lui l’ha fatta fruttificare seminandola in moltissimi cuori. Nella semina della Parola lui ha consumato se stesso. In nulla si è risparmiato. Alla fine per sulla Parola seminata ha versato anche il suo sangue in sacrificio. Lui è stato sulla terra perfetta immagine di Cristo Gesù e di questi Crocifisso.

Un altro invece, dopo aver ricevuto la Parola, si impegna nella semina della Parola, prima nella sua vita e poi nella vita di ogni altro uomo, ma con minore intensità del primo, minore forza di volontà, minore impegno. Produce però un frutto buono, anche se produce metà di quanto ha prodotto il primo. Anche lui riceve una ricompensa eterna nei cieli beati pari al frutto da lui prodotto. Il terzo riceve la Parola e la mette sotto la pietra, adducendo una stolta e insipiente motivazione: *“Avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”.*

Questa è vera stolta e insipiente motivazione. Ecco cosa gli risponde il Padrone:*“Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”.* Questo è accaduto ieri. Cosa invece sta accadendo oggi? Possiamo confessare che oggi sia il primo servo e sia il secondo non seminano più la Parola. Il terzo poi neanche l’ha posta sotto la pietra del suo cuore. L’ha gettata nel più profondo del mare perché rimanesse per sempre nelle sue profondità.

*Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all’altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare.**Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d’oro, dicendo: “Fatele fruttare fino al mio ritorno”. Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: “Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi”. Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate dieci”. Gli disse: “Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città”. Poi si presentò il secondo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate cinque”. Anche a questo disse: “Tu pure sarai a capo di cinque città”. Venne poi anche un altro e disse: “Signore, ecco la tua moneta d’oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto;**avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”. Gli rispose:**“Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”. Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. “Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re,**conduceteli qui e uccideteli davanti a me”». (Lc 19,11-27).*

Ora è giusto che ci chiediamo: *“Con quali scuse ci presenteremo gli uni e gli altri al cospetto di Cristo Gesù, il Giudice dei vivi e dei morti?’”*. Ecco le nostre sette principali scuse. **Prima scusa**: *“Signore, i tuoi ministri della Parola, mi hanno insegnato, che tutte le religioni della terra sono uguali. Se sono uguali, a che serve seminare nei cruori del mondo la tua Parola?”*. **Seconda scusa**: *“Signore, i tuoi ministri della Parola, mi hanno insegnato che saremo tutti accolti in paradiso dalla tua grande misericordia. A che serviva seminare la Parola nel mio cuore e farla crescere?”*. **Terza scusa**: *“I tuoi ministri mi hanno insegnato che il Vangelo va adattato ai tempi, ai momenti, alla coscienza del singolo e che il suo Dettato non è divino. A che pro allora osservare la tua Parola così come è scritta in esso?”*.  **Quarta scusa**: *“Signore, i ministri della Parola, mi hanno insegnato che ognuno deve porre la coscienza prima della tua Parola. Io ho ascoltato il loro insegnamento e poiché la mia coscienza mi diceva che nulla è peccato, ho agito ascoltando la sua voce”*. **Quinta scusa**. *“Signore, i ministri della tua Parola mi hanno insegnato di allineare la Chiesa sul pensiero del mondo e non invece portare il mondo nella Chiesa. A che serve allora vivere la tua Parola se siamo chiamati a lasciare la tua Parola e abbracciare la parola di Satana?”.***Sesta scusa**: *“Signore, i tuoi ministri mi hanno insegnato che ogni nome è via di salvezza. Poiché anche il mio nome è via di salvezza, neanche tu più mi servi. Mi posso salvare nel mio nome”.***Settima scusa**:*“Signore, i tuoi ministri mi hanno insegnato che neanche loro sono via di verità e di vita. A che pro allora ascoltare coloro che sono rimasti fedeli alla tua Parola?”.*

Cristo Gesù, poiché è Lui che ha promesso il suo regno eterno a quanti avranno vissuto la sua Parola, ecco cosa risponderà a tutti noi, predicatori di falsità e anche fruitori di ogni falsità e menzogna: Questa era la mia Parola, altre Parole io non ne date. Questa Parola ho dato e secondo questa Parola vi giudico:*“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-27)*.

Ecco ancora cosa vi aveva insegnato il mio Santo Spirito per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).*

Ecco infine cosa il mio Santo Spirito vi aveva detto:*“E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.**A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22,6-21).*

Queste Parole – *A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro –*vannoapplicate a tutta la Divina Scrittura. Nessuna sua Parola dovrà essere modificata. Essa va messa nel cuore secondo la sua Lettera e compresa nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo. O i ministri della Parola metteranno sul candelabro della Chiesa e del mondo la Divina Parola di Dio e di Cristo Signore nella sua purezza, o la Chiesa consegnerà se stessa e il mondo intero a Satana.

Oggi è questa la sola ragione per cui si sta consegna la Chiesa a Satana e in questa consegna vi è anche quella di lasciare il mondo intero sotto il governo di Satana: avendo i ministri della Chiesa messo da parte la Parola, è Dio Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Chiesa intera che hanno privata della loro purissima verità. Hanno fatto del Dio della Scrittura un idolo e degli idoli di Satana il vero Dio. Tutti gli errori dottrinali e morali sono il frutto di questa primaria menzogna e falsità. Finché non si porterà al Parola di Dio e di Cristo Gesù nella sua più pura essenza che la costituisce la sola via per giungere alla conoscenza della verità di Dio e dell’uomo, sempre si consegneranno e la Chiesa e il mondo a Satana. Oggi possiamo affermare che questa consegna è quasi totale.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. In verità essa è venuta e ci ha detto che il mondo ha dimenticato la Parola del Signore. Lei aveva anche creato un bel giardino nel quale tutte le piante erano di Parola del Signore. Noi cosa abbiamo fatto? Abbiamo ridotto questo giardino ad una piantagione di spine, rovi, cardi, ortiche, ogni altra erba cattiva. Ci siamo lasciati tentare da Satana e abbiamo messo lui come coltivatore del nostro giardino. Il disastro è stato immane.

## 25 Aprile

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga da Cristo Gesù, il Frutto benedetto del suo seno, la grazia di parlare sempre dalla nostra verità storica. La nostra verità storica è la verità di Cristo crocifisso fatta divenire nostra storia.

## Ma egli gridava ancora più forte

La falsità genera sempre liti, contrapposizioni, contrasti, opposizioni, divisioni. La falsità genera ogni sorta di guerre tra gli uomini, guerre fisiche ma anche spirituali, perché esse sono opere della carne. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,13-26).*

Ecco la morale dell’uomo spirituale sempre secondo lo Spirito Santo: *“Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,17-32)*. I discepoli si indignano perché ancora privi della verità di Cristo Gesù, della sua grazia, del suo Santo Spirito. Oggi Gesù dona loro la sua verità. Domani darà loro la grazia e lo Spirito Santo e dal loro cuore scompaiono liti, indignazioni, contrasti. Tra di loro regnerà solo il purissimo amore.

*Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (Mc 10,41-45).*

Oggi Gesù può dare ai discepoli solo la sua purissima verità: Lui non è venuto per essere servito. Lui è venuto per servire e dare la vita in riscatto per molti. Potrà mai entrare in liti un crocifisso con un altro crocifisso, se lui è crocifisso per dare vera vita ad ogni altro crocifisso? Mai. Litiga solo quel crocifisso che vuole scendere dalla croce. Mai quel crocifisso che serve tutti gli altri crocifissi e per essi dona la sua vita potrà entrare in liti o indignarsi. Ecco la purissima verità di Gesù: se Lui è venuto per servire tutti, tutti si possono servire se si prende l’ultimo posto che è quello dei servi. Ora l’ultimo posto tutti lo possono prendere e tutti possono servire, dal momento che il servizio è così vasto da non poter essere portato a compimento da uno solo o da pochi servi. Oggi abbiamo sette miliardi di uomini ai quali il cristiano deve servire il Vangelo, la grazia, la verità, lo Spirito Santo. Potrà mai litigare un cristiano che serve il Vangelo e ogni bene della redenzione operata da Cristo con un altro cristiano che serve il Vangelo e ogni bene della redenzione operata da Cristo Gesù? Se litiga significa che non serve il Vangelo. Ecco il metodo di Gesù: lui non parla da una verità astratta, parla sempre dalla sua verità che è la sua stessa vita. Lui parla da crocifisso e il Crocifisso non è una verità che sta nei cieli. Il Crocifisso è una verità visibile, perché è purissima verità storica. Se il cristiano non parla dalla sua verità storica, verità che è la sua stessa vita, il suo insegnamento è privo del fondamento di quella verità che deve essere per ogni altro verità di vita eterna.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga da Cristo Gesù, il Frutto benedetto del suo seno, la grazia di parlare sempre dalla nostra verità storica. La nostra verità storica è la verità di Cristo crocifisso fatta divenire nostra storia.

## DIO È STATO GLORIFICATO IN LUI

Gesù nostro Signore ha vissuto tutta la sua vita in mezzo a noi con un solo fine: dare al Padre con le sue opere e con la sua Parola la più grande gloria. Noi sappiamo che il Padre in un solo modo può essere glorificato: con la nostra obbedienza ad ogni sua Parola. Più noi obbediamo e più lo glorifichiamo. Più noi glorifichiamo il Padre e più Lui ci glorificherà. Gesù Signore ha glorificato il Padre con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Il Padre ha glorificato il Figlio elevandolo a Signore del cielo e della terra e donandoci la grazia per la redenzione di ogni uomo nel suo nome, nome che è il solo da lui costituito nel quale si ottiene il perdono, la remissione dei peccati, la nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, e ogni altro dono spirituale. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo sull’obbedienza di Cristo Gesù e sui frutti da lui prodotti: *“egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Questa è la gloria che Gesù ha dato al Padre e la gloria che il Padre ha dato a Cristo Gesù. Il Padre ha stabilito con decreto eterno che solo nel nome di Gesù possiamo essere salvati. Altri nomi non ne ha dati.

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e**Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,31-38).*

Chi è il cristiano? Colui che consuma la sua vita per rendere gloria a Cristo Gesù. Come renderà gloria a Cristo Gesù? Obbedendo alla Parola di Gesù come Gesù ha obbedito alla Parola del Padre suo. Gesù ha obbedito con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce e anche il cristiano deve obbedire con una morte e una morte di croce. Chi vuole rendere gloria a Gesù Signore secondo verità e giustizia deve obbedire ad ogni Parola di Gesù, ad ogni suo Comando, ad ogni sua Volontà. La Parola il Comando, la Volontà di Gesù devono essere vissuti da noi sempre sotto conduzione e mozione dello Spirito Santo allo stesso modo che Parola, Comando, Volontà del Padre venivano vissuti da Gesù sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo.

Facendo questo, il cristiano è tralcio vivo della vite vera che è Cristo Gesù e anche lui in Cristo, con Cristo, per Cristo, produce frutti di conversione e di salvezza, attraendo molti uomini a Gesù Signore. Poiché oggi il cristiano anziché glorificare Cristo Gesù ha deciso di mortificarlo, giungendo finanche a benedire il peccato, rinnegando e mortificando tutto il suo Vangelo, altro non può produrre se non frutti di morte per se stesso, per la Chiesa, per il mondo. Mai il cristiano che mortifica Gesù Signore potrà produrre un solo frutto di vita. La sua parola è parola vana e inutile di una vanità e di una inutilità peccaminosa. Le sue opere sono opere di morte, perché morto è nel suo Cristo Gesù e morto è lo Spirito Santo.

Quando si mortifica la Parola di Cristo, si mortifica Cristo e lo Spirito Santo, il Padre e la sua divina Volontà. Mai dalla mortificazione di Cristo potrà venire la vivificazione dell’uomo, della Chiesa, del mondo. Dalla mortificazione di Cristo come possiamo affermare che quanto diciamo è frutto dello Spirito Santo? È questa una grande menzogna di Satana per la rovina del cristiano, della Chiesa, del mondo. Non è altissima mortificazione di Cristo aver messo la scienza al posto di Cristo e per di più una falsa scienza?

La Vergine Maria intervenga con immediata sollecitudine per la più grande gloria del Figlio suo.

## 26 Aprile

La Madre di Gesù aiuti ogni uomo perché non cada nell’idolatria della ricchezza e, se è già caduto, che si converta per avere la vita eterna.

## Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio

Sara è donna sterile e in più assai avanzata negli anni. Ella concepisce e dona alla luce un figlio perché nulla è impossibile a Dio: *“Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso” (Gen 18,9-15).*

Giobbe dopo avere ascoltato il Signore che lo ha messo dinanzi al mistero di ogni opera da lui fatta, confessa la stessa verità: *“Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu mi istruirai! Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere» (Gb 42,1-6).*

Il popolo del Signore andrà in Esilio. Tornerà nella sua terra perché nulla è impossibile a Dio: “*Parola rivolta a Geremia dal Signore nell’anno decimo di Sedecìa, re di Giuda, cioè nell’anno diciottesimo di Nabucodònosor. L’esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme e il profeta Geremia era rinchiuso nell’atrio della prigione, nella reggia del re di Giuda, e ve lo aveva rinchiuso Sedecìa, re di Giuda, con questa imputazione: «Perché profetizzi in questi termini? Tu affermi: “Dice il Signore: Ecco, metterò questa città in potere del re di Babilonia ed egli la occuperà. Il re di Giuda, Sedecìa, non scamperà dalle mani dei Caldei, ma cadrà in mano al re di Babilonia, sarà portato alla sua presenza, davanti ai suoi occhi, ed egli condurrà Sedecìa a Babilonia, dove egli resterà finché io non lo visiterò. Oracolo del Signore. Se combatterete contro i Caldei, non riuscirete a nulla”». Geremia disse: «Mi fu rivolta questa parola del Signore: Ecco, sta venendo da te Canamèl, figlio di tuo zio Sallum, per dirti: “Compra il mio campo, che si trova ad Anatòt, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto”. Venne dunque da me Canamèl, figlio di mio zio, secondo la parola del Signore, nell’atrio della prigione e mi disse: “Compra il mio campo che si trova ad Anatòt, nel territorio di Beniamino, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto. Compralo!”. Allora riconobbi che questa era la volontà del Signore e comprai da Canamèl, figlio di mio zio, il campo che era ad Anatòt, e gli pagai il prezzo: diciassette sicli d’argento. Stesi il documento del contratto, lo sigillai, chiamai i testimoni e pesai l’argento sulla stadera. Quindi presi l’atto di acquisto, la copia sigillata secondo le prescrizioni della legge e quella rimasta aperta. Diedi l’atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, figlio di Macsia, sotto gli occhi di Canamèl, figlio di mio zio, e sotto gli occhi dei testimoni che avevano sottoscritto l’atto di acquisto e sotto gli occhi di tutti i Giudei che si trovavano nell’atrio della prigione. Poi davanti a tutti diedi a Baruc quest’ordine: “Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Prendi questi documenti, quest’atto di acquisto, la copia sigillata e quella aperta, e mettili in un vaso di terracotta, perché si conservino a lungo. Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Ancora si compreranno case, campi e vigne in questo paese”.*

*Dopo aver consegnato l’atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, pregai il Signore: “Ah, Signore Dio, con la tua grande potenza e la tua forza hai fatto il cielo e la terra; nulla ti è impossibile. Tu usi bontà con mille generazioni e fai scontare l’iniquità dei padri in seno ai figli dopo di loro; tu sei un Dio grande e forte, il cui nome è Signore degli eserciti. Grande nei pensieri e potente nelle opere sei tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni. Tu hai operato segni e miracoli nella terra d’Egitto e fino ad oggi in Israele e fra tutti gli uomini, e ti sei fatto un nome come appare oggi. Tu hai fatto uscire dall’Egitto il tuo popolo Israele con segni e con miracoli, con mano forte e con braccio steso e incutendo grande spavento. Hai dato loro questa terra, come avevi giurato ai loro padri di dare loro, terra in cui scorrono latte e miele. Essi vennero e ne presero possesso, ma non ascoltarono la tua voce, non camminarono nella tua legge, non fecero quanto avevi comandato loro di fare; perciò tu hai mandato su loro tutte queste sciagure. Ecco, le opere di assedio hanno raggiunto la città per occuparla; la città sarà data in mano ai Caldei che l’assediano con la spada, la fame e la peste. Ciò che tu avevi detto avviene; ecco, tu lo vedi. E tu, Signore Dio, mi dici: Comprati il campo con denaro e chiama i testimoni, mentre la città viene messa in mano ai Caldei!”.*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: “Ecco, io sono il Signore, Dio di ogni essere vivente; c’è forse qualcosa di impossibile per me? Pertanto dice il Signore: Ecco, io darò questa città in mano ai Caldei e a Nabucodònosor, re di Babilonia, il quale la prenderà. Vi entreranno i Caldei che combattono contro di essa, bruceranno questa città con il fuoco e la daranno alle fiamme, con le case sulle cui terrazze si offriva incenso a Baal e si facevano libagioni agli altri dèi per provocarmi. I figli d’Israele e i figli di Giuda hanno fatto soltanto quello che è male ai miei occhi fin dalla loro giovinezza; i figli d’Israele hanno soltanto saputo offendermi con il lavoro delle loro mani. Oracolo del Signore. Poiché causa della mia ira e del mio sdegno è stata questa città, da quando la edificarono fino ad oggi; io la farò scomparire dalla mia presenza, a causa di tutto il male che i figli d’Israele e i figli di Giuda commisero per provocarmi, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. A me rivolsero le spalle, non la faccia; io li istruivo con continua premura, ma essi non mi ascoltarono né appresero la correzione. Essi collocarono i loro idoli abominevoli nel tempio sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo; costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innòm, per far passare attraverso il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloc, cosa che io non avevo mai comandato loro – anzi non avevo mai pensato di far praticare questo abominio –, e tutto questo per indurre Giuda a peccare”. Perciò così dice il Signore, Dio d’Israele, riguardo a questa città che voi dite sarà data in mano al re di Babilonia per mezzo della spada, della fame e della peste: “Ecco, li radunerò da tutti i paesi nei quali li ho dispersi nella mia ira, nel mio furore e nel mio grande sdegno; li farò tornare in questo luogo e li farò abitare tranquilli. Essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Darò loro un solo cuore e un solo modo di comportarsi, perché mi temano tutti i giorni, per il loro bene e per quello dei loro figli dopo di loro. Concluderò con loro un’alleanza eterna e non cesserò più dal beneficarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si allontanino da me. Proverò gioia nel beneficarli; li farò risiedere stabilmente in questo paese, e lo farò con tutto il cuore e con tutta l’anima. Poiché così dice il Signore: Come ho mandato su questo popolo tutto questo grande male, così io manderò su di loro tutto il bene che ho loro promesso. È compreranno campi in questa terra, di cui voi dite: È una desolazione, senza uomini e senza bestiame, abbandonata com’è in mano ai Caldei. Essi si compreranno campi con denaro, stenderanno contratti e li sigilleranno e si chiameranno testimoni nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme, nelle città di Giuda e nelle città della montagna e nelle città della Sefela e nelle città del Negheb, perché cambierò la loro sorte”. Oracolo del Signore» (Ger 32,1-44).*

Maria di Nazaret è vergine. Concepirà nel suo vergine seno il Figlio dell’Altissimo per opera dello Spirito Santo. Nulla è impossibile a Dio: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei” (Lc 1,26-38).*

Ciò che è difficile ad un uomo, è sempre possibile a Dio. Quando è impossibile che un ricco si salvi? Quando cade nell’idolatria della ricchezza e si dimentica che la ricchezza gli è data da Dio, ma per essere distribuita ai poveri di questo mondo. Per grazia e vivendo sempre nella grazia può non cadere nell’idolatria, usare la ricchezza secondo la volontà di Dio e così salvarsi.

*Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio». Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c’è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà». (Lc 18,18-30).*

Il povero non deve desiderare la cosa d’altri, per non cadere nella tentazione. Sempre però deve pregare per la conversione del ricco. Ecco la preghiera del giusto: *“Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all’indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio” (Pr 30,7-9).*

La Madre di Gesù aiuti ogni uomo perché non cada nell’idolatria della ricchezza e, se è già caduto, che si converta per avere la vita eterna.

## CHI AVRÀ CALPESTATO IL FIGLIO DI DIO E RITENUTO PROFANO QUEL SANGUE DELL’ALLEANZA

Ai nostri giorni sembra che Dio Padre mai abbia parlato, Cristo Gesù mai abbia dato il suo Vangelo mostrando come esso si vive, mai lo Spirito Santo abbia condotto alla pienezza della verità di Gesù Signore. Si ha l’impressione che si stia vivendo ai tempi del profeta Geremia. Ecco cosa faceva il re, quando il profeta gli ha consegnato il libro delle profezie a lui dettate dal Signore: *“Nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia da parte del Signore questa parola: «Prendi un rotolo e scrivici tutte le parole che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, dal tempo di Giosia fino ad oggi. Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno la propria condotta perversa e allora io perdonerò le loro iniquità e i loro peccati». Geremia chiamò Baruc, figlio di Neria, e Baruc scrisse su un rotolo, sotto dettatura di Geremia, tutte le cose che il Signore aveva detto a quest’ultimo. Quindi Geremia ordinò a Baruc: «Io sono impedito e non posso andare nel tempio del Signore. Andrai dunque tu nel tempio del Signore in un giorno di digiuno a leggere nel rotolo, che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore; le leggerai al popolo e a tutti quelli di Giuda che sono venuti dalle loro città. Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e ciascuno abbandonerà la sua condotta perversa, perché grande è l’ira e il furore che il Signore ha manifestato verso questo popolo». Boruc, figlio di Neria, fece quanto gli aveva comandato il profeta Geremia, e lesse dal rotolo le parole del Signore nel tempio del Signore. Nel quinto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme. Baruc dunque lesse nel rotolo facendo udire a tutto il popolo le parole di Geremia, nel tempio del Signore, nella stanza di Ghemaria, figlio di Safan, lo scriba, nel cortile superiore, presso l’ingresso della porta Nuova del tempio del Signore.*

*Michea, figlio di Ghemaria, figlio di Safan, udite tutte le parole del Signore lette dal libro, scese alla reggia nella stanza dello scriba; ed ecco, là si trovavano in seduta tutti i capi: Elisamà, lo scriba, e Delaià, figlio di Semaià, Elnatàn, figlio di Acbor, Ghemaria, figlio di Safan, e Sedecìa, figlio di Anania, insieme con tutti i capi. Michea riferì loro tutte le parole che aveva udito quando Baruc leggeva nel rotolo al popolo in ascolto. Allora tutti i capi inviarono Iudì, figlio di Netania, figlio di Selemia, figlio di Cusì, da Baruc per dirgli: «Prendi in mano il rotolo che leggevi al popolo e vieni». Baruc, figlio di Neria, prese il rotolo in mano e si recò da loro. Ed essi gli dissero: «Siedi e leggi davanti a noi». Baruc lesse davanti a loro. Quando udirono tutte quelle parole, si guardarono l’un l’altro pieni di paura e dissero a Baruc: «Dobbiamo riferire al re tutte queste parole». Poi chiesero a Baruc: «Raccontaci come hai fatto a scrivere tutte queste parole». Baruc rispose: «Geremia mi dettava personalmente tutte queste parole e io le scrivevo nel rotolo con l’inchiostro». I capi dissero a Baruc: «Va’ e nasconditi insieme con Geremia; nessuno sappia dove siete». Essi poi si recarono dal re nell’appartamento interno, dopo aver riposto il rotolo nella stanza di Elisamà, lo scriba, e riferirono al re tutte queste parole.*

*Allora il re mandò Iudì a prendere il rotolo. Iudì lo prese dalla stanza di Elisamà, lo scriba, e lo lesse davanti al re e a tutti i capi che stavano presso il re. Il re sedeva nel palazzo d’inverno – si era al nono mese –, con un braciere acceso davanti. Ora, quando Iudì aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché l’intero rotolo non fu distrutto nel fuoco del braciere. Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all’udire tutte quelle parole. Eppure Elnatàn, Delaià e Ghemaria avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro ascolto. Anzi, ordinò a Ieracmeèl, un figlio del re, a Seraià, figlio di Azrièl, e a Selemia, figlio di Abdeèl, di arrestare lo scriba Baruc e il profeta Geremia, ma il Signore li aveva nascosti. Dopo che il re ebbe bruciato il rotolo con le parole che Baruc aveva scritto sotto dettatura di Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia: «Prendi un altro rotolo e scrivici tutte le parole che erano nel primo rotolo bruciato da Ioiakìm, re di Giuda. Contro Ioiakìm, re di Giuda, dirai: Dice il Signore: Tu hai bruciato quel rotolo, dicendo: “Perché hai scritto: verrà il re di Babilonia, devasterà questo paese e farà scomparire uomini e bestie?”. Per questo dice il Signore contro Ioiakìm, re di Giuda: Non avrà un erede sul trono di Davide; il suo cadavere sarà esposto al caldo del giorno e al freddo della notte. Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto». Geremia prese un altro rotolo e lo consegnò a Baruc, figlio di Neria, lo scriba, il quale vi scrisse, sotto dettatura di Geremia, tutte le parole del rotolo che Ioiakìm, re di Giuda, aveva bruciato nel fuoco; inoltre vi furono aggiunte molte parole simili a quelle (Ger 36,1-32).*

Oggi il Libro della Legge di Dio, il Libro del Vangelo, il Libro della Verità dello Spirito Santo non viene più lacerato con il temperino da scriba, viene invece lacerato con il temperino dell’astuzia e della menzogna di Satana: “*Ora, quando Iudì aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché l’intero rotolo non fu distrutto nel fuoco del braciere. Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all’udire tutte quelle parole”.*

Ecco come il Libro del Padre, il Libro di Gesù Signore, il Libro dello Spirito Santo viene lacerato e gettato nel fuoco della Geenna, fuoco infernale eterno.  Fino a qualche anno fa, questi libri venivano lacerati affermando che tutto era un genere letterario o che quanto si leggeva o era un mito o una idealizzazione di desideri irrealizzati dagli uomini. Veniva privato il Sacro Testo della sua verità storica. Poiché era tutto un’idealizzazione dell’uomo, tutto andava visto come una favola da rigettare in nome dell’evoluzione e della maturazione dell’uomo. Cosa non funzionava in questo rigetto? L’uomo, lasciato senza la Parola del Padre, senza il Vangelo del Figlio, senza la verità dello Spirito Santo, precipitava ogni giorno di più nel baratro dell’immoralità giungendo fin negli abissi della totale amoralità delle sue azioni.

Oggi, in questi ultimissimi anni, si è giunti a lacerare il Libro del Padre, il Libro del Figlio, il Libro dello Spirito Santo, con una menzogna di Satana che supera tutte le menzogne finora conosciute. Non solo regna nella Chiesa una universale amoralità. Si è giunti anche a voler benedire l’amoralità, che è l’abisso più profondo nel quale è precipitata l’immoralità, dichiarandola volontà di Dio e quindi degna di essere benedetta. Ma può benedire l’uomo ciò che Dio mai potrà benedire? Potrà mai l’uomo benedire ciò che nega nel suo essere la verità di creazione e di redenzione? Non si compirà forse per lui la Parola di Malachia, secondo la quale il Signore trasformerà la nostra benedizione in maledizione?

Ecco il testo di questa profezia, che vale anche per noi: *“Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento” (Mal 2,1-9).*

Mai un uomo, neanche un papa, un cardinale, un arcivescovo, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato potranno benedire ciò che Dio mai potrà benedire. Chi vuole benedire, lo potrà ma usando il suo nome. Se ci si serve del nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, si commette un gravissimo peccato di bestemmia contro il secondo e il primo Comandamento e di sacrilegio e di oltraggio al nome santissimo del nostro Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. Ecco l’ammonimento dello Spirito Santo che nessuno dovrà lacerare e gettare nel fuoco:

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso. Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore. Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole**chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente! (Eb 10,19-31).*

O si ritorna alla purissima fede in ogni Parola scritta nel Libro del Padre, nel Libro del Figlio, nel Libro dello Spirito Santo, oppure siamo condannati a consegnare noi stessi, la Chiesa e l’intera umanità alla menzogna e alla schiavitù di Satana, senza alcuna possibilità di salvezza. La nostra salvezza non viene dalla scienza, viene dal cuore di Cristo Gesù per la nostra fede nel suo nome. È solo illusione pensare che la scienza possa salvare il mondo, quando la corruzione del mondo è il frutto della corruzione e del peccato degli uomini. Noi sempre lo abbiamo detto: la vera ecologia è il frutto della vera antropologia, la vera antropologia è il frutto della vera soteriologia, la vera soteriologia è il frutto della vera cristologia, la vera cristologia è il frutto della vera teologia. Poiché oggi la teologia è stata sostituita dalla menzogna di Satana, tutto è visto da questa menzogna. La menzogna una sola cosa può fare: riempire la terra di corruzione, stipare le anime nell’inferno, svuotare il paradiso, far morire la Chiesa costituita da Cristo Gesù il solo ed unico sacramento di vera salvezza per ogni uomo e questo fino al giorno della sua gloriosa Parusia. Questi sono i frutti dal giorno in cui Satana è stato costituito consigliere e maestro, istruttore e padre spirituale di tutti i figli della Chiesa.

La Madre di Dio ci liberi da queste spire infernali.

## 27 Aprile

La Madre celeste intervenga con la sua potente intercessione perché nessun figlio della luce passi nelle tenebre e quanti sono precipitati nel baratro delle tenebre ritornino nella luce.

## Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce

Gesù è la Luce eterna, generato dalla Luce eterna che è il Padre. La Luce è essenza della natura divina. Essa è anche essenza delle tre Persone divine. Gesù, la Luce eterna, generato dal Padre, si fa carne e diviene luce incarnata, luce visibile. Lui è Luce visibile di verità, carità, compassione, amore, misericordia, giustizia, ogni altra virtù. Lui è Luce visibile di purissima obbedienza per dire e per fare ogni Parola che il Padre suo a Lui rivolge nello Spirito Santo:*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Gv 1,1-9).*Gesù è vissuto tra noi rimanendo luce purissima e credendo sempre in essa.

Oggi la Luce visibile, generato dalla Luce invisibile e visibile di Gesù Signore, per opera dello Spirito Santo, è il cristiano. Ma come rimane lui per sempre luce visibile di Cristo per fare luce a tutti coloro che sono nel mondo e che vivono nell’oscurità e nell’ombra della morte? Il cristiano rimane luce allo stesso modo che luce nella sua umanità è rimasto sempre Cristo Signore: obbedendo ad ogni Parola del Vangelo di Gesù Signore.

Ecco come questa verità è rivelata da Gesù stesso nel Discorso della Montagna: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.  Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,13-20).*

Si rimane luce abitando sempre nella Luce della Parola del Vangelo. Ecco cosa rivela Gesù sulla luce alla fine della sua vita pubblica nel il Vangelo secondo Giovanni:

*Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.  Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell’uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell’uomo?». Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. (Gv 12,20-36).*

Gesù è la luce del mondo. Si diviene figli della sua luce credendo nella luce. Si crede nella luce credendo in Lui, Luce del mondo, in Lui, unica Luce del mondo. Si crede in Lui unica luce del mondo, credendo nella sua Parola e dimorando in essa per sempre. Se si esce dalla Parola, si esce dalla luce, si ritorna nel buio del mondo. È quanto nel Vangelo secondo Giovanni è detto di Giuda Iscariota:*“Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte” (Gv 13,7-30).*

Quando si ritorna nel buio dopo essere stati generati luce di Cristo Gesù in Cristo Gesù, è difficile ritornare nella luce. Se poi dal buio si precipita nel peccato contro lo Spirito Santo, allora si rimane per sempre nelle tenebre sia nel tempo che nell’eternità.

La Madre celeste intervenga con la sua potente intercessione perché nessun figlio della luce passi nelle tenebre e quanti sono precipitati nel baratro delle tenebre ritornino nella luce.

## MADRE DEGNA DI AMORE

Gesù Cristo nostro Signore è degno di ogni onore, gloria, benedizione, ringraziamento, amore perché ha obbedito al Padre con il dono della sua vita fino alla morte e ad una morte di croce. Con la sua obbedienza e con il suo sangue ha riscattato per il suo Dio e Padre uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e ha fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra.

Ecco come il Libro dell’Apocalisse rivela questa stupenda opera di Gesù Signore: “*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,6-14).*

Il nostro Dio, Creatore, Signore e degno di lode, benedizione, onore, gloria, ogni amore perché tutto ha fatto e sempre fa con somma giustizia ed eternità verità. Ecco come nel Libro di Daniele viene elevato al Signore un canto di lode e di benedizione: *“«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene.*

*Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.*

*Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te.*

*Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra». I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace. Ma l’angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l’interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel firmamento del cielo degno di lode e di gloria nei secoli” (Dan 3,26-56).*

Oggi dobbiamo confessare che il Signore nostro Dio è stato privato di ogni onore e gloria. Lui non è più il Dio sommamente glorioso e santo. Per molti discepoli di Gesù ha perso tutta la sua verità, perché Lui è stato tolto da ogni cuore e al suo posto ogni uomo si è fabbricato e si sta fabbricando il suo Dio, che è la fusione di pensieri sempre nuovi e sempre più perversi.

La Vergine Maria è degna di amore, perché Lei come Cristo Signore, essendo sua vera discepola, sotto la perenne e ininterrotta mozione e conduzione dello Spirito Santo, ha consacrato tutta la sua vita, senza tenere per sé neanche un respiro, a servizio del Figlio suo. Corpo, anima e spirito sono stati consegnati al Padre per il compimento del mistero dell’Incarnazione del suo Figlio Unigenito Eterno.

Ecco come l’Evangelista Luca narra questo mistero nel suo momento iniziale: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55).*

La Vergine Maria è degna di amore perché Lei con la sua preghiera ci ottiene ogni grazia per la nostra salvezza. Senza la sua intercessione, la terra sarebbe una valle di lacrime senza speranza. Lei prega e la valle di lacrime diviene una valle di speranza soprannaturale: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».  Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,1-11).*

La Vergine Maria è degna di amore, perché lei è vera nostra Madre. Alla Madre non solo si deve grandissimo amore, va dato anche ogni onore e rispetto. Il primo rispetto è quello di non lasciarla in mezzo ad una strada, ma di accoglierla come vera Madre nella casa del nostro cuore: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Beato è quel discepolo di Gesù che accoglie la Vergine Maria nel suo cuore come sua vera Madre. Con Lei si raggiungere il cuore di Cristo Gesù e con il cuore di Cristo Gesù si entrerà nel cuore del Padre, perché è quella la nostra casa nella quale eternamente abitare. Amare la Vergine Maria è dare a Lei la gioia di farla abitare nella casa del nostro cuore per tutti i giorni della nostra vita. Se Lei abita fuori dal nostro cuore, qualsiasi cosa noi le facciamo mai potrà dirsi amore. Il nostro potrà essere interesse, ma non amore. Si ama Lei quando la si custodisce nel cuore e si vuole solo ascoltare la sua voce che sempre ci parla di Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore. Ci parla del Figlio suo, perché vuole che noi lo amiamo secondo piena obbedienza ad ogni Parola e desiderio del suo cuore. Quando noi ascoltiamo la Vergine Maria e obbediamo a Gesù, qualsiasi cosa Lui ci dice, ogni altra cosa sarà data a noi in aggiunta. Nell’amore di Gesù e di Maria nulla ci manca. Di nulla abbiamo bisogno.

La Madre di Dio ci ottenga al Figlio suo la grazia di amare Lei come si conviene. Amando Lei come si conviene, anche Cristo Gesù ameremo come si conviene, lo ameremo con il dono di tutta la nostra vita.

## 28 Aprile

La Madre celeste di liberi da questo strano nostro modo di voler essere discepoli di Gesù.

## E senza spargimento di sangue non esiste perdono

Nell’Antico Testamento il sangue era la vita. Versando il sangue dei tori e dei vitelli sull’altare e poi aspergendolo sul popolo, significa che Dio e il suo popolo erano divenuto una sola vita. L’unità che era stata sigillata nel segno del sangue doveva poi divenire realtà per tutti i giorni della vita del popolo del Signore. Come il segno veniva trasformato in realtà? Facendo il popolo la volontà di Dio scritta sulle due tavole della Legge e ascoltando la voce del suo Signore in ogni Parola che ad esso veniva rivolta. Nell’ascolto della Parola e nell’obbedienza ad essa e alla Legge si era una sola vita. Nel non ascolto, il patto si rompeva e Dio non era più la vita del suo popolo: “*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!» (Es 24,3-8).*

Come si ricomponeva l’alleanza che veniva violata e spezzata? Ancora una volta con il rito del sangue. Ecco cosa prescriveva la Legge antica sui sacrifici espiatori e sugli olocausti: “*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita:*

*Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato e così ha reso colpevole il popolo, presenterà in onore del Signore, per il peccato da lui commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato. Condurrà il giovenco davanti al Signore, all’ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e lo scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato prenderà un po’ del sangue del giovenco e lo porterà nell’interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare dell’incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. Poi, dal giovenco del sacrificio per il peccato toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e farà bruciare il tutto sull’altare degli olocausti. Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi, cioè tutto il resto del giovenco, egli lo farà portare fuori dell’accampamento, in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo farà bruciare sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri.*

*Se tutta la comunità d’Israele ha commesso un’inavvertenza, senza che l’intera assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole, quando il peccato commesso sarà conosciuto, l’assemblea presenterà, come sacrificio per il peccato, un giovenco e lo condurrà davanti alla tenda del convegno. Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato porterà un po’ del sangue del giovenco nell’interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. Toglierà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull’altare. Tratterà il giovenco come ha trattato quello offerto in sacrificio per il peccato: tutto allo stesso modo. Il sacerdote compirà in loro favore il rito espiatorio e sarà loro perdonato. Poi porterà il giovenco fuori dell’accampamento e lo brucerà come ha bruciato il primo. Questo è il sacrificio per il peccato dell’assemblea.*

*Se pecca un capo, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto. Poserà la mano sulla testa del capro e lo scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto davanti al Signore: è un sacrificio per il peccato. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima sacrificata per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti. Poi brucerà sull’altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato.*

*Se pecca per inavvertenza qualcuno del popolo della terra, violando un divieto del Signore, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta una capra femmina, senza difetto, per il peccato che ha commesso. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue di essa e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato.*

*Se porterà una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà, in sacrificio per il peccato, nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lev 4,1-35).*

Nel Nuovo Testamento non c’è immolazione di animali e né più si offre il loro sangue in sacrificio per i peccati. Il Sangue di Cristo Gesù è stato offerto una volta per sempre sull’altare del suo corpo, immolato sulla croce. Fino al giorno della Parusia è sempre il sangue di Cristo che viene offerto in sacrificio per il peccato. La Santa Messa è offerta del Sangue di Cristo, non però come ripetizione del sacrificio offerto sul Golgota, ma come attualizzazione, memoriale vivente, di quell’unico sacrificio. È sacrificio incruento, ma rimane sempre vero sacrificio. Inoltre è anche vero sacrificio di comunione.

Nella Santa Messa si mangia la carne di Cristo Signore e si beve il suo sangue. La carne è vera, reale, sostanziale carne. Il sangue è vero, reale, sostanziale sangue. Sono pertanto in grandissimo errore tutti coloro che pensano che un pasto tra amici è in tutto uguale all’Eucaristia. Chi pensa questo, non crede nella transustanziazione. Crede invece che siamo nel simbolo, nel figurato, in una semplice trans-finalizzazione. Siamo invece nella più pura e santa realtà del vero, sostanziale, reale corpo e reale sangue.

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono. (Eb 9,11-22).*

Divenendo il cristiano un solo corpo con Cristo, anche lui è chiamato in Cristo, con Cristo, per Cristo, a offrire il suo sangue al Padre in remissione dei peccati. Come il cristiano offrirà il suo sangue al Padre? Alla stessa maniera di Cristo Gesù: con una obbedienza fino alla morte. Il sacrificio fino alla morte del cristiano può essere cruento e può essere anche incruento. Può essere cruento come il sacrificio di Gesù che fisicamente ha versato il suo sangue sul Golgota. Ma può essere incruento come quello della Vergine Maria, trafitta nell’anima dalla spada dell’obbedienza a Dio ai piedi della croce del Figlio suo. Quello di Maria è vero sacrificio. Non è sacrificio cruento, ma incruento. È il sacrificio della sua anima, del suo cuore, della sua volontà.

*Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2,25-35).*

Ecco come l’Apostolo insegna ai discepoli di Gesù la via perché anch’essi, in Cristo, con Cristo, per Cristo, offrano al Padre, nello Spirito Santo, la loro obbedienza in sacrificio gradito.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

L’Apostolo Paolo ogni giorno versa il sangue dell’obbedienza in sacrificio gradito a Dio. Veramente lui della sua vita ha fatto un olocausto per il più grande bene del Vangelo. Chiede ad ogni discepolo di Gesù che anche lui si faccia obbediente come Cristo Gesù si è fatto obbediente.

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18).*

Ecco la confessione da lui fatta a Timoteo prima di lasciare questa terra:

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione (2Tm 4,6-8).*

Come il sacrificio di Cristo è il frutto della sua obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, come il sacrificio della Vergine Maria è il frutto della sua obbedienza fino ai piedi della croce, anche il sacrificio del discepolo di Gesù dovrà essere il frutto della sua obbedienza ad ogni Parola della Nuova Legge, del Nuovo Comandamento, ad ogni voce che il Signore farà giungere al suo orecchi, ad ogni mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Obbedienza perfetta ad ogni dono di grazia e di verità, ad ogni missione e vocazione, ad ogni ministero da viversi sempre dalla purezza e completezza del Verità rivelata e manifestata in ogni cosa che discende da Dio, per Cristo, nello Spirito santo. Senza questa obbedienza non c’è spargimento di sangue e non c’è neanche remissione dei peccati.

Questa Legge divina rivela e dichiara false tutte le nostre pastorali fatte di chiacchiere e di parole di pura ideologia. Rivela fantasiose tutte quelle metodologie relazionali che vogliono il cristiano solo un compagno dell’uomo senza alcun riferimento né implicito e né esplicito al nostro essere discepoli di Gesù, discepoli papi, discepoli vescovi, discepoli presbiteri, discepoli cresimati, discepoli battezzati, discepoli consacrati di speciale consacrazione. Un compagno che si sveste del suo sigillo cristiano. Un compagno che si sveste anche del segno della croce e della stessa croce che porta sul petto.

La Madre celeste di liberi da questo strano nostro modo di voler essere discepoli di Gesù.

## IN QUESTO È GLORIFICATO IL PADRE MIO

Ecco cosa deve fare chi vuole glorificare il Padre: *“Portare molto frutto e diventare discepoli di Gesù”*. Si porta molto frutto obbedendo ad ogni Parola che il Padre ha ci rivolto parlando a noi per mezzo del suo Figlio Unigenito: “*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.  Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (Eb 1,1-4).*

Più si obbedisce e più si producono frutti, meno si obbedisce e meno frutti si producono. L’obbedienza va data anche ai più piccoli precetti della Legge di Cristo Gesù: *Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.  Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,14-20).*

Se la Parola di Cristo Gesù, tutta la Parola, non viene osservata, non si producono frutti di vita eterna. Si diventa suoi discepoli, credendo che il nome di Cristo è il solo nome a noi dato per avere la salvezza e nascendo, da acqua e da Spirito Santo, come tralci vivi della vite vera che è Gesù Signore. Ecco l’opera di Dio che Gesù vuole che noi facciamo: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»” (Gv 6,26-20).*

Credere in Cristo Gesù significa non solo abbracciare tutta la sua verità dalla quale è la nostra verità, facendola divenire per opera dello Spirito Santo nostra verità, ma anche vivere tutta la verità di Cristo in una obbedienza piena e perfetta per tutti i giorni della nostra vita. 

*Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.**In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

Ora chiediamoci: se i frutti che il Signore ci chiede sono quelli che produce in noi la sua Parola, con una obbedienza in tutto simile alla sua, come tralci della vita vera, che è lui, o come membra del suo corpo, resi tali per opera del suo Santo Spirito e perennemente da Lui vivificati, possiamo noi insegnare che si può stare nel corpo immacolato di Gesù con tutti i nostri peccati, senza alcun bisogno di conversione alla sua Parola e senza alcuna obbedienza al Vangelo? Possiamo noi dire che nel corpo deve entrare ogni uomo così come esso è? Se così fosse, dovremmo dire che non possiamo più glorificare il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Se il Padre è glorificato da noi con i frutti della nostra obbedienza alla Parola di Gesù o ai suoi Comandamenti e diventando suoi discepoli, nascendo da acqua e da Spirito Santo, e vivendo come nuove creature, sempre per opera dello Spirito Santo, rimanendo ognuno nei suoi peccati, non si glorifica il Padre. Perché non si glorifica il Padre? Perché non si manifesta al mondo tutta la potenza della sua grazia e tutta l’opera dello Spirito Santo che trasforma un corpo di peccato in un corpo di verità e di giustizia e un corpo di tenebre in un corpo di luce.

È questo oggi il baratro nel quale è precipitata la Chiesa di Cristo Gesù: anziché prendere l’obbedienza di Cristo e invitare tutti i suoi figli a imitarla, ha scelto il peccato del mondo e lo ha ratificato, legalizzato, lo ha fatto divenire peccato del corpo di Cristo. Così facendo ha totalmente distrutto il mistero del Padre, il mistero del Figlio, il Mistero dello Spirito Santo, il mistero della Chiesa, il mistero dell’uomo, chiamato a divenire sulla terra purissima immagine di Gesù, del Crocifisso per obbedienza.

Anche il Vangelo oggi è stato dichiarato un panno immondo dal quale si deve stare lontani. Questa totale e universale menzogna è il frutto del peccato e delle tenebre di Satana. Se i figli della Chiesa non smettono di attingere i loro pensieri dal cuore di Satana e non ritornano ad attingerli dal cuore di Cristo Signore, per la Chiesa ci saranno anni di buio e di tenebre.

La Madre del Signore scenda Lei dal cielo e ci mostri ancora una volta come liberarci da queste tenebre di Satana e dalle sue spire di morte eterna. Se Tu, Madre Santa, non vieni, la tua Chiesa sarà schiava del principe infernale.

## 29 Aprile

Madre di Dio e Madre della Chiesa, aiutaci a conservarci sempre nella purezza della divina verità.

## MADRE PURISSIMA

La Vergne Maria è stata concepita purissima, perché preservata, in previsione dei meriti di Cristo Gesù, dal contrarre il peccato originale. Fin dal primo istante della sua vita ella è stata intessuta di grazia e di luce dal Signore Dio, che ne ha fatto il suo tempio, la sua casa, il suo paradiso sulla nostra terra. La Vergine Maria non è purissima solo perché così stata creata dal Signore Dio che l’ha impastata di natura divina per partecipazione. Ella è purissima perché per tutto il tempo della sua vita mortale sulla nostra terra si è lasciata condurre dallo Spirito Santo di purezza in purezza fino a raggiungere il sommo della purezza consentito ad una creatura.

Dopo la purezza della Vergine Maria, vi è solo la purezza di Cristo Gesù raggiunta dal Figlio di Dio nella sua umanità. Dopo questa purezza vi è la purezza di Dio che è atto puro per essenza. Per tutta la sua vita terrena la Vergine Maria è Madre purissima nell’anima, nello spirito, nel corpo, nella volontà, nei sentimenti, nelle aspirazioni, nei desideri, nell’obbedienza, nella carità, nella fede, nella speranza, in ogni virtù. Ella è madre purissima nella sofferenza. Il culmine è stato raggiunto ai piedi della croce. Lei è lì, sul Golgota, per offrire al Padre il suo Figlio, il Figlio del suo amore. Lì, sul Golgota, la Vergine Maria dona pienezza di compimento al sacrificio di Abramo. A questi il figlio fu risparmiato. Lui ha offerto un ariete impigliato con le corna in un cespuglio.

La Vergine Maria invece offre realmente, veramente, sostanzialmente il Figlio al Padre per la redenzione del mondo, perché in Lui siano benedette tutte le nazioni della terra. Cristo si offre e viene offerto dalla Madre sua. Anche in questa offerta Lei è Madre purissima. Al suo dolore nulla manca. Dolore purissimo e perfettissimo il suo. *“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore”* (Lam 1,12).  Non esiste un solo istante della sua vita che non sia stato purissimo in ogni cosa. Se uno volesse trovare in Lei un solo istante non purissimo, sciuperebbe inutilmente il suo tempo. Oggi però, ed è questo il nostro grande peccato, anche lei si vuole travolgere nella nostra menzogna, nella nostra falsità, nelle nostre tenebre di peccato. Si vuole fare di Lei una donna come tutte le altre donne, senza alcuna differenza. Avendo noi distrutto Cristo Signore, anche Lei vogliamo infangare con ogni fango di falsità.

Invece noi gridiamo al mondo che come Gesù raggiunse il sommo della perfezione della sua purezza e santità attraverso le cose che patì, così anche la Vergine Maria raggiunse il sommo della perfezione nella purezza e santità attraverso la spada che le ha trafitto l’anima: *“Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek” (Eb 5,1-10).*

*Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime” (1Pt 1,3-9).*

È la sofferenza la via della perfezione. Ma la sofferenza è il frutto dell’obbedienza alla volontà del Padre fino al versamento del proprio sangue.

Ora una breve riflessione è giusto che venga aggiunta: vi è persona più eccelsa e più degna della Vergine Maria per essere scelta come “Apostola” di Cristo Gesù? Il Figlio non l’ha scelta. C’è donna più meritevole di Maria Maddalena? Neanche questa Cristo Gesù ha scelto. Accanto a Cristo molte erano le donne. Eppure nessuna di loro è stata scelta da Cristo Gesù.  Cristo Gesù non le ha scelte perché lui è uomo, è vero uomo e nel sacramento dell’Episcopato, per opera dello Spirito Santo, è come se avvenisse *“una vera sostanzializzazione in essi del Verbo di Dio, del Figlio Unigenito del Padre, del Verbo vero uomo, mandato dal Padre per la Redenzione”.*  Il vero uomo disceso dal cielo, si sostanzializza nel vero uomo nato dalla terra. Il problema è di perfetta identità di vero uomo nel vero uomo. Non esistono altri motivi, né culturali, né morali, né di altra natura, se non questo unico e solo motivo: il vero uomo nel vero uomo sempre per opera dello Spirito Santo. Motivo di vero genere maschile.

Oggi è l’uomo che decide di crearsi il genere, ma in modo confuso, disordinato, antiumano, perché non si vuole alcuna differenza di genere, perché si vuole un essere androgino, un essere ermafrodita, un essere che sia maschio e femmina allo stesso tempo. Da questa oscena creazione della persona è facile passare all’idea che anche la donna possa essere ordinata o consacrata diacono, presbitero, vescovo ed eletta anche papa nella Chiesa del Dio vivente. Ma ogni ordinazione è nulla perché manca il soggetto che deve ricevere il sacramento. Se è nulla l’ordinazione, nulli sono tutti gli atti che tale consacrazione produce. Poiché oggi si vuole una Chiesa senza mistero e senza alcuna verità oggettiva e universale, immutabile e trascendente, divina e soprannaturale, si possono aprire tutte le porte perché Satana entri in essa e in essa si erga anche a papa, a vescovo, a presbitero, a diacono, a cresimato, a battezzato.

Madre di Dio e Madre della Chiesa, non permettere che si consumi un tale disastro.

## ANDATE ORA AI CROCICCHI DELLE STRADE E TUTTI QUELLI CHE TROVERETE, CHIAMATELI ALLE NOZZE

Evangelizzare non è lasciare il mondo nella falsità e nella menzogna, nel peccato e nelle tenebre, nell’immoralità e oggi anche nella universale amoralità. Evangelizzare è recare ad ogni uomo la lieta novella, la buona notizia, il santo annuncio che il Signore ha dato a noi un Salvatore Potente, rivelando anche chi è questo Salvatore Potente: Gesù Cristo nostro Signore, il solo Salvatore e il solo Redentore, il solo nome dato a noi da Dio nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Ecco come il profeta Isaia annuncia questo evento e anche come lo annuncia l’angelo del Signore mandato da Dio ai pastori:*“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9,1-6).*

*C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,8-14).*

Dinanzi al lieto annuncio che i messaggeri del Signore, i suoi araldi, i suoi ambasciatori recano all’uomo, questi può dire il suo sì ed anche il suo no. Se dice il suo sì e vive secondo le regole del sì, per lui si aprono le porte della vita eterna nel tempo e nell’eternità. Se lui dice il suo no, rimane nelle tenebre e cammina nell’ombra della morte che diverrà per lui morte eterna. Ai ministri del Signore, ai suoi araldi, ai suoi messaggeri, ai suoi ambasciatori è chiesta una perfettissima obbedienza al comando ricevuto. Se i ministri del Signore e i suoi araldi e ambasciatori non obbediscono al comando ricevuto, sono essi responsabili dinanzi a Dio per ogni uomo che si perde.

*Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni;**andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».*(Mt 21,1-14).

Ecco oggi qual è il grande peccato di ministri, araldi, ambasciatori del nostro Dio e di Cristo Gesù: hanno sostituito i sentimenti di Cristo Gesù con i loro sentimenti, il pensiero di Cristo Gesù con i loro pensieri, il Vangelo di Cristo Gesù con il loro vangelo, il cuore di Cristo Gesù con il loro cuore, lo Spirito Santo di Cristo Gesù con il loro spirito, la Parola eterna del Dio vivente con la loro parola. Questa sostituzione ha fatto e fa sì che il Dio trascendente è stato sostituito con un Dio di sola immanenza, il Cristo Crocifisso e Risorto con un cristo frutto del pensiero dell’uomo, lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal figlio con uno spirito che procede dal cuore dell’uomo e dai suoi pensieri, dai suoi desideri. Questa sostituzione ha modificato tutta la divina ed eterna essenza del nostro Dio. Ha modificato di conseguenza tutta l’essenza di creazione, di redenzione, di salvezza, di nuova creazione dell’uomo. Questa modifica in Dio e nell’uomo, ha anche modificato sostanzialmente la Chiesa del Dio vivente. Questa non è più il Sacramento di Cristo per portare la sua luce e la sua grazia a tutte le genti. È stata invece trasformata in una nuova arca di Noè nella quale ogni uomo e ogni donna possono entrare così come essi sono: senza Dio, senza Cristo, senza Spirito Santo, senza Vangelo, senza verità, senza giustizia, senza conversione, da idolatri, immorali, fedifraghi, bestemmiatori, ingannatori, immersi in ogni trasgressione e in ogni tradimento della santissima Legge del Signore. Quest’arca di Noè poi non ha bisogno che vi sia colui che la conduce verso il regno eterno del Signore, la conduzione è a votazione maggioritaria, non è sinodale, perché sinodo significa camminare sulla stessa via, nel rispetto dei doni, dei carismi, dei ministeri dati dal Padre, in Cristo, per opera del suo Santo Spirito. Che l’arca proceda verso il paradiso o verso l’inferno non interessa ad alcuno. Dovunque essa vada, approderà sempre nella grande misericordia di Dio, misericordia però che non è quella rivelata da Dio, ma è quella pensata e immaginata da quanti sono nell’arca. La Madre di Gesù venga presto in nostro aiuto. Ci liberi da questa menzogna universale che è menzogna teologica, cristologica, soteriologica, ecclesiologica, antropologica, escatologica. Che è menzogna che distrugge tutto Dio e tutto l’uomo, tutta la verità d Dio. Di Lui se ne fa un idolo. E tutta la verità dell’uomo. Si lui se ne fa un dannato sulla terra e nell’eternità.

Madre di Dio vieni presto in nostro aiuto.

## 30 Aprile

Che la Madre di Dio ci aiuti a credere che solo Cristo Gesù ci libera da ogni morte, per mezzo del suo Santo Spirito e l’opera evangelizzatrice e sacramentale della Chiesa.

## Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura

Chi vuole conoscere nella sua più pura essenza Dio nel suo mistero *ad intra* di sé e anche *ad extra*, chi vuole conoscere il mistero del Verbo Eterno che si è fatto carne nel seno della Vergine nella pienezza della sua missione, chi vuole conoscere la purissima verità dello Spirito Santo, chi vuole sapere chi è la Vergine Maria nel pensiero eterno del Padre, nel tempo e dopo il tempo, chi vuole sapere chi è l’uomo prima di essere creato, appena creato, dopo la sua disobbedienza, prima della redenzione e dopo la redenzione, chi vuole conoscere il mistero del tempo e il mistero dell’eternità, necessariamente dovrà conoscere tutte le Divine Scritture. Per noi discepoli di Gesù alla conoscenza delle Divine Scrittura si deve aggiungere l’opera bimillenaria dello Spirito Santo che è di conduzione della Chiesa a tutta la verità. Da sola la conoscenza delle Divine Scritture non è sufficiente. Occorre anche la conoscenza della Sacra Tradizione Dogmatica della Chiesa e la preziosa riflessione dei Padri e dei Dottori di essa.

Ora chiediamoci: perché i discepoli ancora non avevano compreso la Scrittura? Non l’avevano compresa perché quando Gesù parlava dalla Legge, dai Profeti, dai Salmi, il suo linguaggio rimaneva oscuro e incomprensibile. Perché rimaneva oscuro e incomprensibile? Rimaneva tale per volontà, solo per volontà. Essi si rifiutavano di comprendere, perché dalla retta comprensione avrebbero dovuto cambiare la loro mente, il loro cuore, la loro anima, la loro volontà, la loro intelligenza, tutta la loro scienza e conoscenza. Tutta la loro natura sarebbe dovuta cambiare nell’anima, nello spirito, nel corpo. Avrebbero dovuto anche loro rinnegarsi, prendere la croce della verità del Cristo di Dio e camminare anche loro verso il Golgota. Il cammino nella verità sempre conduce al Golgota, o Golgota di crocifissione fisica o Golgota di crocifissione spirituale.

Anche oggi chi vuole conoscere la purissima verità di Cristo Signore, dell’Agnello di Dio immolato dagli uomini e riportato in vita dal Padre ma con il dono di un corpo spirituale, incorruttibile, glorioso, immortale, un corpo interamente di luce come Dio è luce, deve rinnegarsi, prendere la croce della verità di Gesù Signore, farla divenire sua personale croce e seguire Gesù. Poiché oggi la croce della verità di Cristo non si vuole più abbracciare, sono moltissimi i discepoli di Gesù che hanno deciso di abbracciare e fare propria la croce della falsità, dell’inganno, della menzogna, delle tenebre di Satana. Così facendo hanno smesso di essere discepoli dell’Agnello Crocifisso e Risorto e sono divenuti discepoli di Satana, con le vesti visibili, ma solo con le vesti visibili, dei discepoli di Gesù.

Da dove si conoscono questi discepoli di Satana? Dalle parole che escono dalla loro bocca e dalle opere che compiono, che sono tutte parole e opere senza il Vangelo, ma anche contro il Vangelo, senza la verità di Cristo, ma anche contro la verità di Cristo. Potrà mai essere discepolo di Gesù chi dice che il Vangelo non debba essere predicato e che con gli uomini bisogna stare in fratellanza, senza annunciare loro la Parola della vita e invitarli alla conversione per essere salvati? Le vesti sono di Esaù, la voce è di Giacobbe. Come Isacco fu ingannato così anche gli uomini vengono ingannati e anche tantissimi discepoli di Gesù. Le vesti sono di Gesù. La voce è di Satana. Le opere sono di Satana. I pensieri sono di Satana.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

Per chi vuole che le sue vesti siano di Cristo e anche la sua voce e le sue opere siano di Cristo, è necessario, ma di necessità di fine e di mezzo, non solo di mezzo ma anche di fine, non solo di fine ma anche di mezzo, che si ritorni alla purissima verità di Cristo contenuta in ogni Parola della Scrittura Santa. Credendo nella verità di Cristo si crederà nella purissima verità del Padre e dello Spirito Santo. Si crederà anche nella purissima verità della Vergine Maria. Infine credendo nella purissima verità di Cristo, si crederà anche nella purissima verità dell’uomo. È purissima verità dell’uomo la sua lacerazione e frantumazione dopo il peccato delle origini, lacerazione e frantumazione moltiplicata con moltiplicazione geometrica fino all’infinito, lacerazione e frantumazione che creano in lui ogni morte: morte fisica, morte spirituale, morte morale, morte sociale, morte politica, morte scientifica, morte filosofica, morte economica, morte finanziaria, morte familiare. Ogni altra morte.

Oggi l’uomo vede tutte queste morti e vorrebbe toglierle con leggi e pensieri della terra. Da ogni morte solo Cristo Gesù ci libera per mezzo del suo Santo Spirito e l’opera evangelizzatrice e sacramentale della Chiesa. Dicendo moltissimi discepoli di Gesù che queste opere – evangelizzare e sacramentalizzare – non vanno più operate, si trasformano in giudici e in boia degli uomini. Mettono il cappio intorno al collo dell’umanità e poi tirano dai suoi piedi lo sgabello di sostegno.

Che la Madre di Dio ci preservi da questo massacro spirituale e a volte anche fisico, a causa di questi nostri orrendi peccati di omissione.

## IL BATTESIMO DI GIOVANNI VENIVA DAL CIELO O DAGLI UOMINI?

Quando il Signore manda un suo profeta sulla nostra terra, quali sono i segni che lui veramente è stato mandato da Dio? Il primo segno è la sua purissima fedeltà ad ogni Parola fino a questo momento fatta risuonare dal Signore Dio sulla nostra terra. La Parola di Dio di oggi aiuta la Parola di Dio di ieri a compiersi in pienezza di verità e giustizia, carità e speranza, misericordia e compassione, obbedienza e luce. In più la Parola di Dio di oggi deve aiutare la Parola di Dio di ieri a purificarsi da tutte le infiltrazioni in essa di ogni altra parola che non è la Parola del Signore.

Ecco come Geremia denuncia le infiltrazioni nella Parola di Dio di tante di quelle parole umane da ridurla tutta in una colossale menzogna: *“La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire (Ger 8,7-12)*.

In un mondo di universale falsità e menzogna, nessuno può annunciare la vera Parola di Dio senza che questa discenda a lui dal cuore del Signore e Creatore dell’uomo. Anche ai nostri tempi, giorni di universale menzogna e falsità, giorni in cui è dal cuore dell’uomo che nasce *“ la verità di Dio e dei suoi misteri assieme alla verità dell’uomo e del suo mistero”*, e non invece è dal cuore di Dio che viene la verità dell’uomo, verità di creazione, verità di redenzione, verità di santificazione, verità di vita eterna, verità di conversione, e la verità del Signore Dio, del Creatore e Signore dell’uomo, nessuno potrà dire la vera Parola di Dio se questa non discende in lui dal cuore di Dio. Poiché dalla terra non può venire la vera Parola di Dio, essa è immersa nelle tenebre ed è avvolta dall’ombra della morte.

Se uno dice la vera Parola di Dio necessariamente questa vera Parola di Dio discende dal cielo. Necessariamente dovrà essere un fatto soprannaturale e non naturale, un fatto che è dal cielo e non dalla terra, da Dio e non dagli uomini. Se tutti gli scribi, maestri della Parola di Dio, i farisei, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo ai tempi di Gesù avevano ridotto la Parola di Dio a menzogna, di certo la Parola di Giovanni mai sarebbe potuta venire dagli uomini, necessariamente doveva venire dal cielo. È la storia che attesta che il battesimo di Giovanni veniva dal cielo. La vera luce, la vera Parola, non può non discendere se non dal cielo, non può non essere se non un evento soprannaturale.

*Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l’autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo.**Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose». (Mc 11,27-33).*

Capi dei sacerdoti, anziani del popolo, scribi, farisei sanno che dinanzi a Gesù non si può rispondere se non secondo purissima verità, sapendo anche che qualsiasi risposta essi avessero dato, li avrebbe condannati o dinanzi al popolo o dinanzi a Gesù, si astengono dal rispondere e dicono che loro non lo sanno. Questa loro risposta li condanna in eterno dinanzi a Dio. Chi è sacerdote, chi è anziano del popolo, chi è scriba e chi è fariseo è obbligato a saper sempre discernere ciò che viene da Dio e ciò che viene dagli uomini, sempre deve saper separare la Parola di Dio dalle parole degli uomini, i giudizi di Dio dai giudizi degli uomini, la volontà di Dio dalla volontà degli uomini, le opere di Dio dalle opere degli uomini. La loro non scienza li rende non maestri e se sono non maestri non possono giudicare se la riposta di Gesù è vera oppure falsa, non possono discernere se la sua autorità viene da Dio o viene dagli uomini. Per questo Gesù risponde che non rivelerà loro l’origine della sua autorità.

Questa domanda Gesù sempre nella storia la pone a chi è Maestro, Teologo, Professore, Presbitero, Vescovo, Papa: *“La parola che voi ascoltate che è proferita in nome del Signore, anzi pronunciata con la sua stessa firma: “Dice il Signore”,* viene da Dio o viene dagli uomini? Quando in un mondo di falsità, menzogna, tenebre, assenza totale di luce sulla Parola del nostro Dio, quando la sua Parola è ridotta a menzogna, la Parola di luce e di verità non può venire se non da Do, può discendere solo dal cielo. Se poi alla Parola si uniscono le opere conformemente alla Parola, queste opere non possono venire se non da Dio. Chi è responsabile del discernimento non può dire:*“Non lo so”,*deve affermare la verità anche a costo della vita. Se non l’afferma, se la nega, se risponde che non possiede elementi sufficienti, lascia il mondo nella confusione. Se poi non risponde per vendita del suo ministero alle forze del male, lui è responsabile in eterno dinanzi alla storia e dinanzi a Dio.

La Madre nostra ci aiuti perché non cadiamo in queste trappole infernali.

# Maggio 2024

## 1 Maggio

La Madre del Signore ci insegni a pregare senza alcuna interruzione.

## E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete

Oggi Gesù insegna ai suoi discepoli che la loro forza è la preghiera. Si tratta però non di una forza umana, bensì di una forza divina. In cosa consiste questa forza divina che è la preghiera del discepolo di Gesù? Dio dice e le cose che non esistono vengono alla luce.

Ecco solo qualche Parola di Dio che è vera Parola di creazione:*“Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno (Gen 1,3-13)*.

Ecco ora come la Parola di Dio si fa Parola di onnipotenza in Mosè: *“Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra (Es 14,26-29)*.

Ecco invece cosa confessa la vedova di Sarepta sulla Parola di Dio in Elia:*“In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità»” (1Re 17,17-24).*

Ecco cosa oggi insegna Gesù: *“Come l’albero del fico secca non appena ascolta la sua Parola, così dovrà avvenire anche con i suoi discepoli: tutto essi devono capovolgere, tutto cambiare, tutto modificare con la loro Parola”.*Quando la loro Parola sarà onnipotente, modificatrice, cambiatrice, trasformatrice di quanto per natura non è modificabile, non può cambiare, non si può trasformare? Quando essa è ricca di purissima fede e per essere tale dovrà essere pronunciata in essi dallo Spirito del Signore, da Cristo Gesù, dal Padre dei cieli, dalla Vergine Maria.

*La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. Vedendo un albero di fichi lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Mai più in eterno nasca un frutto da te!». E subito il fico seccò. Vedendo ciò, i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai l’albero di fichi è seccato in un istante?». Rispose loro Gesù: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest’albero, ma, anche se direte a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete»*(Mt 21,12-22).

Ecco dove risiede la forza del discepolo di Gesù: nella sua parola pronunciata con purissima fede. La parola del cristiano non deve venire però dal suo cuore, deve sempre venire dal cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Deve venire dal cuore della Vergine Maria. Perché questo accada, ogni discepolo di Gesù deve prima chiedere al Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo, che gli manifesti quale parola in questo istante lui vuole che venga pronunciata. Poiché il discepolo di Gesù sempre dovrà pronunciare la Parola di Dio e questa Parola sulle sue labbra dovrà essere purissima verità, per questo occorre anche che la sua preghiera sia ininterrotta. Tutto nel cristiano deve avvenire per la sua preghiera.

Ecco cosa insegna Gesù ai discepoli nel giorno in cui essi non sono riusciti a scacciare lo spirito impuro, pur avendo ricevuto da Gesù il potere di scacciarlo: *“Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera»” (Mc 9,28-29)*.

Il cristiano prima di proferire anche una sola parola, deve chiedere sempre al Signore che gli mostri quale sua Parola vuole che lui dica. Senza la preghiera dirà parola sue, mai potrà dire la Parola di Dio. Se la Parola non è di Dio, perché lui non ha pregato, essa è parola misera e povera. Nulla si compie per mezzo di essa.

La Madre del Signore ci insegni a pregare senza alcuna interruzione.

## IO VI DICO CHE, SE QUESTI TACERANNO, GRIDERANNO LE PIETRE

Immaginiamo per un istante che il principe dei demòni con un suo grande esercito armato con modernissime armi con elementi specializzati a combattere per aria, per mare e per terra, volesse aggredire tutti i discepoli di Gesù e inoculare nei loro cuore, nella loro mente, nella loro volontà, nei loro desideri il letale e contagioso virus della falsità, menzogna, inganno, tenebre, dell’odio contro la Divina Rivelazione, il Sacro Deposito della fede, Cristo Gesù, il Padre dei Cielo, lo Spirito Santo, la Madre di Dio, tutta la verità di creazione, di redenzione, di salvezza dell’uomo, con una violenza ideologia più grande della violenza fisica di cui parla il profeta Abacuc nella sua visione, se questo avvenisse, ci sarebbe qualche seguace di Gesù Signore che non si lascerebbe iniettare questo virus di morte? Se noi lo chiedessimo al Signore nostro Dio, ci darebbe la stessa risposta data al profeta? Leggiamo prima la visione di Abacuc e poi daremo una risposta.

*Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. «Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza.*

*Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!». Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: «Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!». Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso.*

*La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato. Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare. Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità. Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti. Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2,1-20).*

Prima di ogni cosa, dobbiamo passare dall’immaginazione o fantasia o ipotesi, alla realtà. Il principe dei demòni veramente ha deciso di conquistare la Chiesa del Dio vivente con i suoi eserciti e la vuole conquistare per ogni via. Non c’è via che lui non stia percorrendo. Ecco alcune di queste vie. Le principali sono quelle della teologia, della cristologia, della pneumatologia, dell’ecclesiologia, dell’escatologia, dell’antropologia, dell’ermeneutica, dell’esegesi, dell’ecologia, della psicologia, della psichiatria, della scienza medica, della filosofia, di ogni Mass-Media e Social, di ogni cortometraggio e lungometraggio, della satira, della commedia, della tragedia, del cabaret, dell’economia, delle finanze. Si sta servendo finanche della via della falsa compassione, falso amore, falsa dignità, falsi diritti. Le sue astuzie sono illimitate e le forze schierate in campo non conoscono né stanchezza, né sonno, né momenti di disattenzione.

Ecco qual è il frutto di questo massiccio attacco: la conquista di moltissimi discepoli di Gesù, trasformati dal principe dei demòni in araldi, banditori, profeti, maestri, dottori del suo pensiero. Così la Chiesa dal suo interno, dal suo seno, sta ricevendo la più grande devastazione mai conosciuta nella storia. Molti altri discepoli di Gesù per paura di essere derisi da questi araldi, profeti, ministri di Satana, non hanno neanche il coraggio di proferire una sola sillaba in difesa di Gesù Signore e della sua purissima verità, e così al Signore non resta che far gridare domani le pietre delle pareti della Basiliche maggiori e Basiliche minori della Chiesa, delle sue Cattedrali, dei suoi Santuari, di ogni altro tempio esistente sulla terra, di ogni cappella pubblica e privata, di ogni Università, di ogni Ateneo, di ogni altra scuola di formazione per la conoscenza della divina scienza.

Se queste pietre non gridano, mai si potrà conoscere la verità. Anche se ci fosse qualcuno a gridarla, ormai le tenebre sono così fitte da far sembrare la luce che possono oggi far brillare quei pochi cristiani rimasti fedeli alla verità di Gesù Signore in tutto simile ad un cerino in una buia foresta in assenza della luce del sole, della luna, delle stelle. Con Abacuc almeno il giusto che rimane nella sua giustizia si salva.

Oggi anche questa possibilità di salvezza sta scomparendo. Anche il giusto oggi è assalito con mille bombe a grappolo fi falsità per convincerlo che la falsità è la sola verità e che la sua verità è la più grande delle falsità. Con questo quotidiano e ininterrotto bombardamento, anche moltissimi discepoli di Gesù, educati alla retta fede della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica hanno abbandonato la retta via a favore di questa universale menzogna di Satana, che insegna che non vi sono verità oggettive e universali, né di creazione e né di redenzione, né che riguardano Dio e né che riguardano l’uomo. Ormai la sola verità è il pensiero dell’uomo. Non però di tutti gli uomini, ma di pochi uomini che lo vogliono imporre ad ogni altro uomo con ogni violenza.

Ecco perché tutte le pietre dei nostri edifici sacri devono gridare la verità di Cristo Gesù e la verità dell’uomo, la verità di Dio Padre e della sua Divina Rivelazione, la verità dello Spirito Santo e della sua necessaria conduzione a tutta la verità. Ogni altra verità queste pietre devono gridare. Questo grido è necessario e urgente non la salvezza della verità di Cristo Signore che oggi sta per essere sommersa sotto una montagna di falsità e di tenebre.

*Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «**Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». (Lc 19,28-40).*

Quanto Gesù ha detto ai farisei: *“Io vi dico, se questi taceranno, grideranno le pietre”*. Poiché la Chiesa non solo oggi tace, moltissimi dei suoi figli si sono trasformati in farisei e dottori della legge, con volontà satanica di annientare la verità di Cristo e della Chiesa, vi è una ragione in più perché le pietre di ogni luogo di culto inizino a gridare, comprese le pietre delle nostre case e ogni pietra piccola o grande che si trova per la strada. Che il Signore Gesù ci faccia sentire presto questa voce prima di tutto per la gloria del suo Santissimo Nome e per anche per la salvezza di ogni uomo di buona volontà che brama incontrare la verità e ogni giorno prega perché questo incontro sia reso possibile dallo Spirito Santo.

Che la nostra Madre del cielo intervenga presso il Figlio suo e gli dica che la verità è finita. Lui sa come abbattere questa potenza di Satana e far ritornare la verità a brillare di luce piana nella sia Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, per la sua più grande gloria e per la salvezza e redenzione di ogni uomo di buona volontà.

## 2 Maggio

La Madre di Dio e Madre nostra gridi Lei per noi al Signore e ci ottenga il dono della vera vista. Vedremo la purissima verità di Dio dalla quale è la purissima verità dell’uomo.

## Ma egli gridava ancora più forte

Il grido che quest’uomo, cieco, rivolge a Gesù è il grido che l’umanità sempre, senza alcuna interruzione, deve rivolgere al Figlio di Davide, perché abbia pietà di essa e le doni la vista. Perché oggi l’umanità è tutta cieca? Perché essa deve innalzare il suo grido al Figlio di Davide perché le guarisca gli occhi dell’anima, del cuore, della volontà, della sua mente, di tutto il suo spirito? Perché essa oggi non vede più la verità di se stessa. Perché non vede la verità di se stessa? Perché non vede la verità del suo Dio, del Dio che l’ha creata e la crea, del Dio che l’ha redenta e l’ha salvata, del Dio che vuole solo che viva secondo la divina verità ad immagine della quale essa è stata creata. Di ogni non grido dell’umanità responsabile è il discepolo di Gesù.

Esaminiamo attentamente quanto è avvenuto con Gesù. Lui passa sulla nostra terra con la sua divina onnipotenza e guarisce, risana, libera dalla lebbra, risuscita, dona la vista ai ciechi. Questa storia di onnipotenza, di grazia, di liberazione, di miracoli, di prodigi, di segni si fa notizia, corre di bocca in bocca. Quando un lebbroso, un cieco, un ammalato di grave malattia, come ad esempio l’emorroissa, sentono una simile notizia, si riaccende in essi la speranza. Anche loro possono essere sanati, guariti, liberati dal Figlio di Davide. Questo cieco grida non ad un Gesù ignoto, ad una persona che passa oggi per Gerico. Grida ad una persona di cui lui ha sentito parlare.

Ora chiediamoci: quando noi camminiamo per le vie di questo mondo, chi potrà mai gridare perché gli ridiamo la vista? Chi potrà toccare il lembo del nostro mantello perché ritorni in buona salute? Qual è la voce che corre nel mondo sulla nostra persona? Quali sono oggi i segni che il cristiano manifesta perché ci si possa accostare a lui per essere salvati? Oggi non stiamo trasformando tutta la nostra purissima verità di salvezza e di redenzione in una chiacchiera vuota, se non chiacchiera addirittura perversa? Come se ciò che non bastasse, alla chiacchiera vuota e perversa sono tanti coloro che aggiungono odio, cattiveria, malvagità, calunnia, menzogna, falsa testimonianza contro gli stessi loro fratelli in Cristo e questo solo perché questi fratelli vogliamo rimanere nel Vangelo e fare della Parola del Signore il loro unico e solo pensiero.

Se questa è la nostra storia, il mondo che vede noi, schiavi del peccato e del vizio, ciechi in ordine ad ogni verità soprannaturale, oggettiva, rivelata e oggi addirittura ciechi anche di fronte alla verità di natura, di creazione, di storia, potrà mai gridare perché noi gli diamo la vista? Se poi vede anche che siamo assai abili nella trasformazione della verità storica in falsità e in calunnia, di certo mai ci chiederà aiuto. Meglio stare nella cecità secondo le religioni di questo mondo, anziché nella religione cristiana per essere infinitamente più ciechi e di conseguenza più responsabili dinanzi al mondo. Quando noi vogliamo risolvere i problemi dell’uomo che a volte sono gravissimi, solo con pensieri della terra e per di più pensieri frutto di ideologie a-cristiane e a-cattoliche, quali fiducia potrà mai avere il mondo per gridare a noi perché gli diamo vera salvezza e vera redenzione?

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. (Mc 10,46-52).*

Immaginiamo che oggi siamo noi a passare per Gerico. Cosa griderebbe questo cieco? Nulla. Non solo sarebbe cieco, ma si rivelerebbe anche muto. Ecco oggi la condizione dell’umanità. È cieca per nascita e per volontà, ma è anche muta non per nascita e neanche per volontà. È muta perché non sa a chi gridare? A volte grida la sua sofferenza, il suo dolore, la sua angustia, il maltrattamento che le viene procurato dai suoi stessi figli, questo suo grido solo dal Signore potrà essere ascoltato. I discepoli di Gesù mai potranno ascoltarlo, perché essi oggi si sono svestiti di Cristo Signore e prima hanno indossato gli abiti di questo mondo. Poiché con questi abiti, il mondo rimaneva mondo, hanno pensato di indossare gli abiti di Satana e così presentarsi al mondo con la menzogna, l’inganno, le falsità, le tenebre di Satana. Mai da un discepolo di Gesù che ha rinnegato e tradito il suo Maestro e Signore potrà nascere vera salvezza per il mondo.

Questa è oggi la grande responsabilità del cristiano: anziché presentarsi dinanzi al mondo vestito con le vesti candide di Cristo, vesti di grazia, verità, misericordia, giustizia, santità, onnipotenza nell’intercessione e nella preghiera, si presenta con gli abiti di Satana che sono di falsità, odio, menzogna, calunnia, diceria, chiacchiere perverse, volontà di rinnegamento di tutto ciò che discende dal cielo e accoglienza nel cuore di tutto ciò che è frutto della terra e dell’inferno. Dinanzi ad un tale discepolo di Gesù per il mondo vi è una sola scelta da fare: rimanere nella sua cecità. È preferibile essere cieco secondo il mondo. C’è possibilità di essere guarito. Divenire ciechi cristiani è impossibilità di riornare a vedere. Quando un cristiano diviene cieco e da cieco rimanendo cieco dice di essere cristiano, la sua cecità rimarrà per l’eternità.

La Madre di Dio e Madre nostra gridi Lei per noi al Signore e ci ottenga il dono della vera vista. Vedremo la purissima verità di Dio dalla quale è la purissima verità dell’uomo.

## PERCHÉ IL PADRE SIA GLORIFICATO NEL FIGLIO

Ecco una verità sulla preghiera che mai dobbiamo dimenticare. Dice Gesù Signore: “*E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò”.*Quanto avviene con Gesù deve avvenire con noi, per mezzo della nostra preghiera. Gesù è davanti alla tomba di Lazzaro. Il Padre esaudisce la sua preghiera. Tutto il mondo sa che Gesù è ascoltato dal Padre suo. Per questo ascolto sale a Dio Padre una grande gloria e anche a Gesù ne viene una grande gloria. Lui è dal Padre perché il Padre lo ascolta in ogni sua richiesta:*“Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 10,38-44).*

Gesù si trova dinanzi a un giovane morto mentre lo si potava al sepolcro. Lui lo risuscita. Il Padre, Dio, riceve una grande gloria, ma anche Gesù riceve gloria. Lui viene confessato come vero profeta del loro Dio e Signore: *“In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante” (Lc 7,11-17).*Noi nella preghiera e nelle azioni dobbiamo sempre essere via perché la più grande gloria venga a Cristo Gesù.

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».  Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò,**perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. (Gv 14,1-14).*

L’Apostolo Pietro, compiendo un miracolo nel nome di Gesù, inizia la missione evangelizzatrice della Chiesa in Gerusalemme e da Gerusalemme verso il mondo intero. Ecco quale dovrà essere la via per la glorificazione di Gesù Signore: Operare sempre nel suo nome, sia in modo invisibile e sia in modo visibile: *“Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono 8e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto” (At 3,1-10).*

Pietro compie il miracolo nel nome di Gesù. Gesù ne riceve una grande gloria. Tutta Gerusalemme ora sa che Gesù non è stato solo profeta potente in parole e opere ieri, è profeta potente in opere e in parole anche oggi e sino alla fine del mondo. Le sue opere e le sue parole, sono le opere e le parole di Pietro. La preghiera, le parole le opere di cristiano devono essere la preghiera, le parole, le opere di Gesù Signore. È allora che la più grande gloria sempre salirà a Cristo Gesù e lui sarà creduto come vero Dio Onnipotente e Signore.

La Madre di Gesù ci aiuti. Vogliamo che le nostre parole, le nostre opere, la nostra preghiera siano ad esclusivo servizio della gloria di Cristo Gesù.

## 3 Maggio

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Fa’ che la nostra fede si fondi sulla purissima verità che lo Spirito Santo ha posto in ogni Parola delle Divine Scritture.

## Quel parlare restava oscuro per loro

Gesù rivela ai Dodici quanto avverrà non appena essi saranno giunti a Gerusalemme. Tutto ciò che è stato scritto riguardo al Figlio dell’uomo si compirà: verrà consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, sarà coperto di sputi e, dopo essere stato flagellato, verrà crocifisso. Lui però il terzo giorno risusciterà. Questo è scritto nelle Scritture profetiche e questo si compirà. Esaminiamo attentamente ogni cosa. Gesù non parla di un futuro che lo attende perché deciso dal Padre in questi giorni o in questi ultimi momenti, prima di entrare nella Città Santa. Se così fosse, avrebbero potuto anche non comprendere. Gesù invece parla dalle profezie, alcune scritte per Lui da almeno sei o settecento anni e anche prima. Le profezie erano tutte contenute nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Noi sappiamo che questi testi sempre venivano letti nelle sinagoghe in giorno di sabato.

Perché allora il testo evangelico oggi chiude con queste parole.*Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto?*Non compresero nulla per natura, per volontà o per altra causa o motivazione? Va subito esclusa la natura. Essa è stata dotata dal Signore Dio di discernimento e di razionalità, di intelligenza e di capacità di argomentare e dedurre. Prima motivazione è il peccato. Non solo perché esso ci priva di ogni sapienza soprannaturale necessaria per conoscere secondo verità le cose di Dio.

Molto di più per ciò che rivela il Libro della Sapienza: *“Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati (Sap 1,1-5).*

Il peccato sempre impedisce che si possano conoscere le cose di Dio. La motivazione che riguarda i discepoli è semplice da mettere in luce: ci sono due mondi che camminano in parallelo senza incontrarsi. C’è il mondo di Gesù che è interamente dal Padre e c’è il mondo dei discepoli che è tutto dai pensieri e dai desideri della terra. Cosa si attendono i discepoli? Che Gesù salga a Gerusalemme per prendere possesso del suo regno e iniziare la rivolta contro i Romani, così come avevano fatto e il Padre e i fratelli Maccabei.  Quando si cammina con Gesù con una visione diametralmente opposta a quella del loro Maestro, è evidente che quando Gesù parla o agisce dal soprannaturale, sempre i discepoli manifestano di essere in un altro mondo e di parlare un’altra lingua.

Essi non comprendono in ragione del fatto che nulla hanno operato finora per passare anche di poco nel mondo di Gesù. Dal nostro mondo non possiamo conoscere le cose del Signore. Si deve necessariamente passare nel suo mondo e come si inizia a passare nel mondo di Cristo? Attraverso la via dell’obbedienza più perfetta e più santa ad ogni Parola di Dio.

*Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto. (Lc 18,31-34).*

Noi oggi siamo infinitamente oltre i Dodici. Questi vivevano nel loro mondo nel quale almeno molti ancora credevano nella Parola di Dio contenuta nei Sacri Testi. La Scrittura era letta, anche se non veniva compresa (lecta se non intellecta). Essa era un caposaldo e un fondamento certo. Oggi invece moltissimi discepoli di Gesù hanno desacralizzato la Scrittura Santa, si sono macchiati di una pesantissima colpa di sacrilegio, di vilipendio, di disprezzo e di maltrattamento dei Sacri Testi. Oggi quando ci si avvicina alla Scrittura si usano parole altisonanti quali contestualizzazione, decontestualizzazione, metodo storico-critico, genere letterario, racconto mitologico, temporalità della Divina Rivelazione, nuova ermeneutica, nuova esegesi, nuova interpretazione, nuova comprensione.

Tutte queste parole vogliono significare una sola cosa: È giunto il tempo di portare al macero quanto finora è stato rivelato, compreso, insegnato, vissuto ed accogliere la nuova volontà di Dio che altro non è se non il pensiero della terra, il quale deve sostituire tutto il pensiero di Dio. Si vuole mettere da parte tutta la Scrittura Santa e al suo posto mettere le leggi e i penseri degli uomini. Questo significa che si esce dalla volontà oggettiva e universale, soprannaturale e storica e si entra nella volontà soggettiva e particolate che sale dalla terra. Senza il fondamento delle Divina Scritture l’uomo è privo della Rivelazione oggettiva, si entra in una rivelazione personale, e anche se falsa, è difficile da estirpare una volta che ha messo piedi in un cuore. Mai la verità di Dio potrà essere soggettivata, sarebbe la sua morte. Il soggettivismo è la morte della verità e di conseguenza della fede, che sulla vertà oggettiva e universale dovrà sempre fondarsi. Ma è anche la morte della morale.

Cosa è infatti la morale cristiana? La verità contenuta in ogni Parola di Dio trasformata in nostra personale vita. È la Parola di Dio alla quale si dona immediata obbedienza. Se noi non viviamo la Parola del Signore, anche se seminiamo con essa un vastissimo campo, sempre il cristiano rimane in eterno senza vita.  La Parola non è stata trasformata in suo sangue e in sua vita. Un cristiano senza la Parola è un cristiano senza verità, se è senza verità è anche senza alcuna possibilità di dare compimento alla sua vita.

Madre di Dio, viene in nostro soccorso. Fa’ che la nostra fede si fondi sulla purissima verità che lo Spirito Santo ha posto in ogni Parola delle Divine Scritture.

## AVETE SOLO BISOGNO DI PERSEVERANZA

La perseveranza nel linguaggio del Nuovo Testamento ha un solo significato: passare prima dal peccato nella grazia, dalla tenebre nella luce, dal pensiero del mondo nel pensiero di Cristo Gesù,  dalla volontà della creatura nella volontà di Dio, dai sentimenti della terra ai sentimenti del cielo, dai desideri della carne ai desideri dello Spirito Santo, dalle filosofie del mondo al Vangelo di Cristo Gesù, dal nostro spirito nello Spirito Santo, camminando e progredendo, producendo ogni frutto di fede, carità, speranza, temperanza, giustizia, fortezza, prudenza per tutti i giorni della nostra vita fino a quando non avremo lasciato il tempo e non saremo entrati nell’eternità. Ecco nel Nuovo testamento come si parla della perseveranza:

*E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato (Mt 10, 22). Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato (Mt 24, 13). Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato (Mc 13, 13). Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza (Lc 8, 15). Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime (Lc 21, 19). Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove (Lc 22, 28). voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna (Gv 8, 44). da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24).*

*Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio (At 13, 43). E che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei! (At 26, 7). La vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità (Rm 2, 7). Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8, 25). Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! (Rm 11, 23). Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera (Rm 12, 12).*

*Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza (Rm 15, 4). E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù (Rm 15, 5). Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi (Ef 6, 18).*

*Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia (1Tm 2, 15). Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano (1Tm 4, 16). Se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà (2Tm 2, 12). Perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che con la fede e la perseveranza divengono eredi delle promesse (Eb 6, 12). Così, avendo perseverato, Abramo conseguì la promessa (Eb 6, 15). Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1). Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni (Ap 2, 26).*

La perseveranza è entrare nella grazia, nella verità, nella luce, nella fede, nella speranza, nella carità, nella giustizia, nella Parola, nel Vangelo, nell’obbedienza, crescendo fino alla perfezione con un cammino che mai dovrà essere interrotto. Il cammino è sino alla fine. La fine è la morte.

*Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima. (Eb 10,32-39).*

Oggi dobbiamo confessare che la perseveranza per molti non esiste più. Non esiste più perché si vuole essere corpo di Cristo così come si è, senza operare nessun passaggio dalla morte nella vita e dalle tenebre nella luce e dal peccato nella grazia e dalla trasgressione della Parola nell’obbedienza ad essa. Non essendoci questo passaggio, muore la perseveranza e di conseguenza muore tutta la Divina Rivelazione e anche il corpo di Cristo muore, perché da corpo di Cristo santissimo se ne vuole fare un corpo di peccato. Oggi si vuole un corpo di Cristo governato e condotto dal pensiero di Satana. Madre Santissima, impediscilo!

## 4 Maggio

La Madre di Dio ci liberi dal pericolo di staccarci dalla Parola di Gesù Signore e dalla purezza della verità e della dottrina dello Spirito Santo.

## Le dico così come il Padre le ha dette a me

Chi oggi tra i discepoli di Gesù potrà dire: *“Le cose che io dico, le dico come il Padre celeste, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo, le ha dette a me”?*  A volte ascoltando cosa dicono quei discepoli di Gesù che occupano i Mass-Media dai più alti ai più bassi, dai più visibili ai meno invisibili, dai più conosciuti ai meno conosciuti, dai più pubblicizzati ai meno pubblicizzati, si ha l’impressione che si compia oggi quanto l’Apostolo Paolo rivela nella Lettera ai Romani, facendo esplicito rifermento ad alcuni Salmi e ad altri Testi Sacri dell’Antico Testamento:*“Non c’è nessun giusto, nemmeno uno, non c’è chi comprenda, non c’è nessuno che cerchi Dio! Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti; non c’è chi compia il bene, non ce n’è neppure uno. La loro gola è un sepolcro spalancato, tramavano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi corrono a versare sangue; rovina e sciagura è sul loro cammino e la via della pace non l’hanno conosciuta. Non c’è timore di Dio davanti ai loro occhi” (Rm 2,10-18).*

Ecco due Salmi identici che affermano questa verità: *“Lo stolto pensa: «Dio non c’è». Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c’è chi agisca bene. Il Signore dal cielo si china sui figli dell’uomo per vedere se c’è un uomo saggio, uno che cerchi Dio. Sono tutti traviati, tutti corrotti; non c’è chi agisca bene, neppure uno. Non impareranno dunque tutti i malfattori, che divorano il mio popolo come il pane e non invocano il Signore? Ecco, hanno tremato di spavento, perché Dio è con la stirpe del giusto. Voi volete umiliare le speranze del povero, ma il Signore è il suo rifugio. Chi manderà da Sion la salvezza d’Israele? Quando il Signore ristabilirà la sorte del suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele (Sal 14,1-7).*

*“Lo stolto pensa: «Dio non c’è». Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c’è chi agisca bene. Dio dal cielo si china sui figli dell’uomo per vedere se c’è un uomo saggio, uno che cerchi Dio. Sono tutti traviati, tutti corrotti; non c’è chi agisca bene, neppure uno. Non impareranno dunque tutti i malfattori che divorano il mio popolo come il pane e non invocano Dio? Ecco, hanno tremato di spavento là dove non c’era da tremare. Sì, Dio ha disperso le ossa degli aggressori, sono confusi perché Dio li ha respinti. Chi manderà da Sion la salvezza d’Israele? Quando Dio ristabilirà la sorte del suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele” (Sal 53,1-7).*

Quasi nessuno può più dire *“Io dico le cose di Dio Padre così come Dio Padre le ha dette a me, per Cristo Gesù, nel suo Santo Spirito, facendole giungere al mio orecchio per l’annuncio e l’insegnamento del suo Vangelo”,*perché oggi lo stolto non dice più: *“Dio non esiste”*, dice invece: *“La Parola di Dio non esiste. Il Vangelo di Cristo Gesù non esiste. La Testimonianza dei Dodici Apostoli di Gesù non esiste. La verità insegnata dallo Spirito Santo per due mila anni non esiste”*. Se non esistono né la Parola e né la verità dello Spirito Santo, siamo condannati a parlare dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno, dalle tenebre del pensiero del mondo e dalla volontà di Satana.

*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me». (Gv 12,37-50).*

Oggi urge una conversione radicale, plenaria alla Parola della Scrittura e alla verità dello Spirito Santo. Senza questa conversione radicale e plenaria, si parlerà dal cuore degli uomini e mai dal cuore del Padre nostro celeste. Da dove inizia questa conversione radicale e plenaria alla Parola della Scrittura e alla Verità dello Spirito Santo? Dalla perfetta obbedienza ai Comandamenti secondo la purezza di compimento e di perfezione data ad essi da Cristo Signore nel Discorso della Montagna.

Senza l’obbedienza ininterrotta alla Parola di Gesù, il nostro dire è solo una chiacchiera vuota e perversa, un proferire parole vuote di verità, ma ricche e stracolme di ogni menzogna e falsità. È questa oggi la vera crisi che sta logorando la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica: il suo distacco quasi generalizzato e universalizzato dalla Parola di Gesù Signore. Questo distacco ha portato anche alla separazione dalla purezza della verità e della dottrina dello Spirito Santo. Una Chiesa senza la divina Parola, senza la divina Verità, senza la divina Dottrina è condannata a sicura morte. Volendo moltissimi discepoli di Gesù costruire una Chiesa sulla falsità, stanno perdendo i discepoli che già formano la stessa chiesa, senza però generare in essa nessun novo ver figlio.

La Madre di Dio ci liberi da questo capestro di morte.

## MADRE AMMIRABILE

Per comprendere secondo purezza di verità questa invocazione: *“Madre ammirabile, prega per noi”*, ci è di grande aiuto leggere quanto il libro del Siracide rivela sulle opere del nostro Dio e qual è la sua ammirazione dinanzi a ciò che lui vede con gli occhi puri frutto di un cuore puro:

*Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così: Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso.*

*La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d’inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori.*

*Ci sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del loro creatore. Fuoco, grandine, fame e morte sono tutte cose create per il castigo. Denti delle fiere, scorpioni, vipere e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi. Si rallegrano quando lui li comanda, stanno pronti sulla terra secondo il bisogno e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola.*

*Di questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e l’ho messo per iscritto: «Le opere del Signore sono tutte buone; egli provvederà a ogni necessità a suo tempo». Non bisogna dire: «Questo è peggiore di quello». Tutto infatti al tempo giusto sarà riconosciuto buono. E ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca, e benedite il nome del Signore. (Sir 39,13-35).*

*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? (Sir 42,15-25).*

*Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.*

*Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.*

*Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo.*

*Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. il rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo.*

*Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.*

*Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 43,1-33).*

Ecco ancora come quest’uomo dagli occhi puri, frutto sempre del suo cuore puro, vede la bellezza del sommo Sacerdote Simone e la descrive:

*Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo.*

*E ora benedite il Dio dell’universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno, e agisce con noi secondo la sua misericordia. Ci conceda la gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, ora e sempre. La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni (Sir 50,1-24).*

Ecco anche come il Libro di Tobia, il Libro dei Salmi, il Libro della Sapienza, il Libro di Daniele, cantano la bellezza e la grandezza delle opere di Dio:

*"Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo (Tb 3, 2). In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: "Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre (Tb 3, 11). Dite a Dio: "Stupende sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza a te si piegano i tuoi nemici (Sal 65, 3). Il mio bene è stare vicino a Dio: nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere presso le porte della città di Sion (Sal 72, 28). Mi vado ripetendo le tue opere, considero tutte le tue gesta (Sal 76, 13). Fra gli dèi nessuno è come te, Signore, e non c'è nulla che uguagli le tue opere (Sal 85, 8). Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri! (Sal 91, 6). Dalle tue alte dimore irrighi i monti, con il frutto delle tue opere sazi la terra (Sal 103, 13). Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle tue creature (Sal 103, 24). Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo (Sal 138, 14). Ricordo i giorni antichi, ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi (Sal 142, 5). Una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie (Sal 144, 4). Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli (Sal 144, 10). Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti (Sap 9, 9).  Allora mi ricordai delle tue misericordie, Signore, e delle tue opere che sono da sempre, perché tu liberi quanti sperano in te, li salvi dalla mano dei nemici (Sir 51, 8). Tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi (Dn 3, 27).*

Ecco infine come il Libro dei Proverbi canta la bellezza di una donna colma di timore del Signore:

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).*

Quando il Signore vuole mostrare al suo Apostolo Giovanni la bellezza della Vergine Maria, ecco come gliela fa vedere nei cieli santi e beati:

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle (Ap 11,19-12,1).*

La Vergine Maria è l’opera più bella delle opere fatte dal Signore. Tutta la bellezza dell’intero creato visibile e invisibile, degli angeli e dei santi, è solo una pallida figura dinanzi alla bellezza che si sprigiona da questa Donna, intessuta da Dio di grazia e di luce fin dal primo istante del suo concepimento, le ha fatto il dono dell’impeccabilità. Lei mai ha conosciuto un solo piccolissimo peccato veniale, neanche di un pensiero fugare nella sua mente. L’ha eletta come sua dimora perenne. Le ha fatto il cuore in tutto simile al suo. L’ha vestita di Spirito Santo nell’anima, nello spirito, nel corpo. L’ha elevata a Madre del suo Unigenito Eterno. Le ha concesso il dono di essere Madre e Vergine, Vergine e Madre.

Lei è Vergine purissima per il suo Dio e Madre Santissima del Verbo Eterno che in Lei si è fatto carne. Lei è l’Immacolata. È l’Assunta in cielo in corpo anima. Il Signor Dio l’ha voluta mediatrice di tutte le grazie tra il suo Divin Figlio e ogni uomo. Non c’è grazia che non discenda sull’umanità se non per mezzo di Lei. Il Figlio suo l’ha voluta Madre del suo corpo, che è la Chiesa.

Se poi volessimo enumerare tutte le grazie che il Signore le ha fatte, è sufficiente leggere le invocazione che a lei vengono rivolte nelle Litanie Lauretane:*“Santa Maria, Santa Madre di Dio,  Santa Vergine delle vergini,  Madre di Cristo,  Madre della Chiesa, Madre di misericordia, Madre della divina grazia, Madre della speranza, Madre purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre immacolata, Madre degna d'amore, Madre ammirabile,  Madre del buon consiglio,  Madre del Creatore, Madre del Salvatore, Vergine prudente, Vergine degna di onore, Vergine degna di lode, Vergine potente, Vergine clemente, Vergine fedele, Specchio di perfezione, Sede della Sapienza, Fonte della nostra gioia, Tempio dello Spirito Santo, Tabernacolo dell'eterna gloria, Dimora consacrata di Dio, Rosa mistica, Torre della santa città di Davide, Fortezza inespugnabile, Santuario della divina presenza, Arca dell'alleanza, Porta del cielo, Stella del mattino, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, Conforto dei migranti, Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei cristiani, Regina degli angeli, Regina dei patriarchi, Regina dei profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei martiri, Regina dei confessori della fede, Regina delle vergini, Regina di tutti i santi, Regina concepita senza peccato, Regina assunta in cielo, Regina del rosario, Regina della famiglia, Regina della pace”.* Ognuna di queste invocazioni ci rivela il motivo per cui la Vergine Maria è degna di essere ammirata. Si compie in Lei quanto Lei dice nel suo Magnificat: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome” (Lc 1,46-49).*

Madre Ammirabile, ottieni la grazia di non sciupare mai la bellezza con la quale il Signore ci ha rivestiti nel sacramento del battesimo per opera dello Spirito Santo. Fa’ altresì che ogni tuo figlio sia un riflesso sulla terra della tua bellezza e della bellezza del Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore.

## 5 Maggio

La Vergine Maria ci faccia di fede vera.

## A coloro che l’aspettano per la loro salvezza

Ecco una la purissima verità escatologica che con urgenza va scritta con stilo di ferro e con caratteri di fuoco nel cuore di ogni uomo: *“E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza”.*

È verità: si nasce e si vive una sola volta. Non esiste nessuna reincarnazione, pensiero che non appartiene alla fede cattolica. La fede cattolica non può professarla perché non appartiene alla verità di natura o verità di creazione di ogni uomo. Oggi, tempo nel quale nessuna verità di natura o verità di creazione ha più diritto di esistere – perché dovrà esistere solo il pensiero, l’immaginazione, la fantasia, la menzogna, la falsità, le tenebre, l’inganno di uomini che non solo non credono loro nel Dio vivo e vero e nelle sue opere che sono di purissima creazione, sono giunti addirittura a imporre il loro stolto e insipiente pensiero all’intera umanità – l’idea della reincarnazione inizia a prendere piede anche nel cuore dei discepoli di Gesù.

Secondo questo stolto e insipiente pensiero non esiste un matrimonio secondo natura. Per costoro dovrà esistere solo un matrimonio secondo volontà. Ciò significa che nessuna unione tra un uomo e una donna debba essere stabile e duratura. Quando finisce l’amore finisce anche l’unione. Si può procedere alla separazione per poi passare ad altre unioni. Significa anche che se un uomo si vuole unire con un altro uomo e la donna con un’altra donna, lo può. Quando questa unione non funziona più se ne può fare un’altra. Ma significa altresì che se un uomo o una donna vuole stringere una unione con qualsiasi animale, ha il diritto di farlo. Tutto ormai si vuole dalla volontà della singola persona. Questo significa ancora se questo principio si universalizzerà ancora e si globalizzerà, scompariranno tutte le religioni della terra, compresa la religione fondata sulla purezza del Vangelo di Cristo Gesù.

Se oggi qualcuno dovesse contrastare anche con una sola immagine questo stolto e insipiente pensiero, allora subito i creatori di esso scatenano una guerra mediatica, come se si fosse commesso il più grande oltraggio o il più grande sacrilegio. E così ciò che è per natura normale deve essere dichiarato anormale per volontà e ciò che per natura è anormale e contro la stessa natura deve essere dichiarato normale per volontà. Il normale per natura non ha più diritto di esistere. L’anormale secondo natura o tutto ciò che è contro, deve essere non solo dichiarato normale, come normale dovrà essere imposto per legge.

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza. (Eb 9,23-28).*

Ritorniamo ora dal principio dal quale siamo partiti: *““E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza”.* Si nasce una volta sola. Si muore una volta sola. Anche Cristo dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato del mondo, è risorto, ma con corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale. Con questo corpo di luce apparirà una seconda volta. Apparirà. Non nascerà. Apparirà ma senza alcuna relazione con il peccato. L’espiazione dei peccati da Lui è stata compiuta.

A chi apparirà Cristo Gesù? A tutti coloro che lo aspettano per la loro salvezza. In cosa consiste questa salvezza? Nella risurrezione dei corpi. Il corpo risusciterà ad immagine del corpo di Cristo Gesù; glorioso, spirituale, incorruttibile immortale e si unirà all’anima per l’eternità. Questa verità è così rivelata da Gesù: *“In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato” (Gv 5,24-30).*

Come si aspetta Cristo Gesù? Dimorando noi nel suo Vangelo con ogni obbedienza ad ogni sua Parola. Se Cristo Gesù quando verrà non ci troverà nel Vangelo, la nostra risurrezione non sarà per la vita, sarà per la condanna eterna. Verità escatologica perfetta, verità oggi cancellata dalle verità da credere. La Vergine Maria ci faccia di fede vera.

## NON VOI AVETE SCELTO ME, MA IO HO SCELTO VOI

Ogni discepolo di Gesù deve avere nel cuore questa purissima scienza nello Spirito Santo: *“Dio mi ha scelto. Cristo Gesù mi ha scelto. Non mi ha scelto per i miei meriti. Mi ha scelto per amore, per purissimo amore. Sono io consapevole di questa scelta? Conoscono nello Spirito Santo perché il Signore mi ha scelto?”*.

L’Apostolo Paolo così risponde nello Spirito Santo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria”* (Ef 1,3-14).

Non solo per noi ci ha scelti, ci ha scelti anche per dare vita al suo corpo che è la Chiesa. Ecco ancora cosa dice l’Apostolo Paolo nello Spirito santo: *“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità”* (Ef 4,11-16).

Ecco il frutto che noi dobbiamo portare. Esso è duplice: la nostra perfetta conformazione a Cristo Crocifisso; l’edificazione del suo corpo che è la Chiesa. Si edifica il corpo di Cristo crescendo noi in conformazione a Cristo Crocifisso e ogni giorno svolgendo la missione che Lui ci ha affidato al fine di aggiungere nuovi tralci alla sua vite.

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri* (Gv 15,9-17).

Qualcuno potrebbe chiedersi: *“Siamo noi capaci di rispondere in pienezza di verità e di santità alla scelta di Cristo Signore per ciascuno di noi?”*. Siamo noi capaci perché il Padre, in Cristo ci ha resi capaci. Essere stati resi capaci, non significa essere capaci. Quando si è realmente capaci? Quando ogni giorno ci lasciamo purificare dal sangue di Cristo e santificare nello Spirito del Signore.

Ecco ancora la risposta dell’Apostolo Paolo: *“Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli”* (Col 1,11-20).

Chi non è capace di dare compimento al fine della sua personale scelta, deve questa sua incapacità alla sua volontà che rifiuta di camminare sulla via tracciata dal Padre per lui nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo il Padre ha scelto, nello Spirito Santo la scelta si porta a perfetto compimento. Se ci separiamo dallo Spirito del Signore anche per un solo istante, la scelta operata dal Padre in Cristo, per lo Spirito Santo, non produce alcun frutto.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti e ci ottenga la grazia di camminare seguendo lo Spirito di Dio.

## 6 Maggio

La Vergine Maria è stata creata per essere tutta e sempre del suo Signore. Per essere tutta e sempre del suo Signore non poteva appartenere a nessun’altra creatura neanche con un solo pensiero o desiderio. Madre dalla Castità castissima, prega per noi.

## MADRE CASTISSIMA

La Vergine Maria è Madre Castissima. La castità riguarda l’uso del corpo in materia sessuale. Noi sappiamo che ogni uso legittimo del corpo è stato regolato o normalizzato dal Signore Dio, che è il Creatore dell’uomo, da due comandamenti: il sesto che vieta l’adulterio e il nono che vieta i desideri cattivi verso una donna o un uomo che sono di altri. Questi due comandamenti si poggiano su una legge di natura che riguarda tutta la vita di un uomo e di una donna. L’uso del sesso è consentito solo nel matrimonio, che è unione indissolubile di un solo uomo con una sola donna per tutta la vita. L’uso del sesso non può avvenire prima del matrimonio con altre donne da parte dell’uomo o altri uomini da parte della donna. Il corpo di una donna appartiene solo ad un uomo e il corpo di un uomo appartiene solo ad una donna. Esso non può essere dato a nessun altro, né prima del matrimonio, né durante il matrimonio e né dopo il matrimonio.

Il matrimonio è solo tra un uomo e una donna. Non esiste matrimonio tra un uomo e un uomo. Non esiste matrimonio tra una donna e una donna. Non solo non si può raggiungere il fine primario di esso che è la procreazione. Si deve anche confessare con confessione esplicita e inequivocabile che l’eterosessualità è la sola verità di creazione. L’omosessualità non appartiene e mai potrà appartenere alla legge della creazione. L’omosessualità appartiene alla natura corrotta dal peccato dell’uomo. Non certo dal peccato personale, anche se a volte si giunge all’omosessualità per gravissimi peccati personali. È il peccato dell’uomo che ha corrotto la natura ed è il peccato dell’uomo che continuamente la corrompe. È il peccato dell’uomo che genera la corruzione della natura e la alimenta dandole nuovo vigore. È il peccato dell’uomo che sta modificando geneticamente la natura umana e la costringe a produrre frutti dalla natura non sana, perché natura con malattie sempre nuove.

Ecco cosa dice la sapienza sul peccato di Sodoma e Gomorra e delle altre città: *“Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti. La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la servivano” (Sap 10,6-9).*

Ecco la Legge della creazione: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.  Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 1,4-25).*

L’eterosessualità e solo l’eterosessualità è la Legge della creazione ed è la sua verità. L’omosessualità non appartiene al disegno di Dio sull’uomo. Mai potrà appartenere. Appartiene invece al disegno di Satana per la rovina di un uomo. Anche se un uomo o una donna per natura si sente omosessuale, si deve astenere dell’uso del sesso allo stesso modo che si deve astenere un eterosessuale al di fuori del matrimonio. L’astensione fuori del matrimonio è legge universale,

Circa l’uso impuro nel corpo, il Libro della Sapienza di rivela che esso è il frutto dell’idolatria che governa il cuore degli uomini. Si cade nell’idolatria, si cade in ogni disordine sessuale. Dove c’è il disordine sessuale c’è anche l’idolatria che lo genera. Poiché oggi la nostra società – e anche nella Chiesa si vuole introdurre il disordine sessuale – è sovrabbondantemente ricca di ogni disordine sessuale, dobbiamo confessare che essa è sovrabbondantemente ricca di idolatria: “*Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14,22-28).*

La natura, violentata, schiavizzata, oppressa dai disordini sessuali innalza un grido di lamento al Signore perché scenda e vi ponga fine. Ecco cosa dice il Signore ad Abramo ed ecco anche cosa avveniva in Sodoma: *“Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18.20-21).  I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono. Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta (Gen 19,1-11).*Se la natura grida ieri, oggi il suo urlo a Dio è oltremodo lancinante e continuo.

Nel Libro del Levitico il Signore detta la sua prima Legge sull’uso corretto del corpo in ordine al sesso. Ecco come suona questa legge nel Capitolo XVIII:*“Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.  Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei. Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.  Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

La Legge del Signore nulla può quando si cade nel gravissimo peccato dell’idolatria. Poiché anche i figli d’Israele possono cadere nell’idolatria, ecco cosa viene narrato nel Libro dei Giudici. Si tratta solo di uno stralcio. Andrebbe letto non solo tutto il capitolo XIX, ma anche quelli che seguono: “*Mentre si stavano riconfortando, alcuni uomini della città, gente iniqua, circondarono la casa, bussando fortemente alla porta, e dissero al vecchio padrone di casa: «Fa’ uscire quell’uomo che è entrato in casa tua, perché vogliamo abusare di lui». Il padrone di casa uscì e disse loro: «No, fratelli miei, non comportatevi male; dal momento che quest’uomo è venuto in casa mia, non dovete commettere quest’infamia! Ecco mia figlia, che è vergine, e la sua concubina: io ve le condurrò fuori, violentatele e fate loro quello che vi pare, ma non commettete contro quell’uomo una simile infamia». Ma quegli uomini non vollero ascoltarlo. Allora il levita afferrò la sua concubina e la portò fuori da loro. Essi la presero e la violentarono tutta la notte fino al mattino; la lasciarono andare allo spuntar dell’alba. Quella donna sul far del mattino venne a cadere all’ingresso della casa dell’uomo presso il quale stava il suo padrone, e là restò finché fu giorno chiaro. Il suo padrone si alzò alla mattina, aprì la porta della casa e uscì per continuare il suo viaggio, ed ecco che la donna, la sua concubina, giaceva distesa all’ingresso della casa, con le mani sulla soglia. Le disse: «Àlzati, dobbiamo partire!». Ma non ebbe risposta. Allora il marito la caricò sull’asino e partì per tornare alla sua abitazione (Cfr. Gdc 19,1-30).*

Nel Nuovo Testamento, nel Discorso della Montagna, Gesù dona il suo sigillo di verità eterna alla Legge della natura così come è stata creata da Dio. Un solo uomo con una sola donna per sempre. Si commette adulterio anche con un desiderio impuro del cuore: *“Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio (Mt 5,27-32).*

Lo Spirito Santo, per bocca dell’Apostolo Paolo, condanna ogni immoralità riguardo all’uso non corretto del corpo in ordine alla sessualità: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore” (1Cor 5,1-5).*

*“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,9-11.15-20).*

In ordine alla sessualità, lo Spirito Santo, sempre per bocca dell’Apostolo Paolo, introduce una verità nuova, perché nuovo è l’uomo che è divenuto discepolo di Gesù. Con il battesimo e con l’incorporazione in Cristo, il cristiano diviene corpo di Cristo. Se diviene corpo di Cristo, anche il suo corpo è corpo di Cristo. Se lui è adultero, Cristo è adultero. Se Lui è omosessuale, Cristo è omosessuale, sei lui va con una prostituta è Cristo che va con una prostituta. Se lui ruba è Cristo che ruba. Su questo argomento ecco quanto da noi già scritto:

La Penitenza non solo cancella i peccati commessi dopo l’ultima confessione fatta secondo le dovute, necessarie disposizioni. Non solo infonde nuovamente nell’anima la grazia santificante – morta quando si commette un peccato grave e per questo è detto peccato mortale – ma anche è creazione di un cuore nuovo e di uno spirito saldo. Ecco la missione di chi è stato rivestito del cuore di Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo: obbedire come Cristo, sentire come Cristo, amare come Cristo, redimere i fratelli come Cristo, santificare il mondo come Cristo, astenersi da ogni peccato sia grave che lieve come Cristo, vincere ogni tentazione come Cristo. Se colui che si accosta a questo sacramento vuole perseverare nello stato di peccato, con la morte nell’anima, con il cuore di pietra, a nulla serve riceverlo. La missione che nasce da questo sacramento è altissima: si riceve il cuore di Cristo per vivere come Cristo.

Ora chiediamoci: potrà mai essere Cristo Gesù un Cristo adultero, un Cristo abortista, un Cristo che giustifica l’eutanasia, un Cristo che dichiara sposalizio e famiglia l’unione tra due maschi o tra due femmine, un Cristo che legalizza l’adulterio e il divorzio, un Cristo che uccide, un Cristo che fa guerra, un Cristo che dice calunnie, un Cristo che disprezza Cristo e la sua Chiesa, un Cristo senza alcuna legge morale, un Cristo dedito ad ogni vizio, un Cristo disobbediente ad ogni comandamento, un Cristo che dichiara se stesso inutile alla redenzione degli uomini, un Cristo senza alcuna verità, un Cristo senza identità né divina e né terrena, un Cristo con la forma del peccato e non invece con la purissima forma di Dio, un Cristo vendicativo, un Cristo che non perdona, un Cristo che serba rancore, un Cristo che si serve della pietà per mascherare la sua empietà, un Cristo che si serve del Vangelo per distruggere se stesso, un Cristo che con volontà satanica e diabolica elimina il soprannaturale dalla Chiesa e ogni divina trascendenza e tutto vuole dalla immanenza di male, anzi neanche immanenza di male, ma immanenza amorale? Ecco la missione universale che nasce da questo sacramento: vivere la missione particolare sempre con il cuore di Cristo e il sentire di Cristo.

Ecco cosa abbiamo ancora scritto: Siamo cristiani senza Cristo. Oggi possediamo la scienza, possediamo la tecnologia, possediamo l’intelligenza di modificare la materia a nostro piacimento. Se però ci chiedessimo: “Che manca all’uomo?”, la risposta dovrebbe essere una sola: “Manca il vero uomo. Manca la vera umanità. Manca la verità della scienza, della tecnologia, dell’intelligenza”. Ponendoci una ulteriore domanda: *“Perché manca il vero uomo, la vera umanità, la verità della scienza, della tecnologia, dell’intelligenza?”*, ecco la risposta: *“Tutto questo ci manca, perché ci manca la verità di Cristo Gesù”*.

Chi è allora Cristo Gesù? Colui che il Padre ha stabilito fonte, sorgente, principio di ogni verità: verità del cielo e della terra, verità del tempo e dell’eternità, verità dell’uomo e delle cose, ma anche verità dello stesso Padre celeste e dello Spirito Santo, verità della Chiesa e di ogni suo mistero, verità anche dei suoi ministri, verità di ogni altra realtà esistente nel cielo e sulla terra, realtà visibile e invisibile. Perché manca Cristo Gesù all’uomo? Manca Cristo Gesù all’uomo perché i credenti in Cristo Gesù, mandati nel mondo per dare Cristo Gesù verità e grazia ad ogni uomo, oggi si vergognano di Lui. Perché si vergognano di Lui? Perché Cristo è il solo segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri dei cuori. Il cristiano oggi ha deciso che vuole essere come tutti gli altri uomini. Adultero con gli adulteri. Ladro con i ladri. Omicida con gli omicidi. Mentitore e ingannatore con i mentitori e gli ingannatori. Idolatra con gli idolatri. Superbo con i superbi. Tenebra con le tenebre. Poiché la confessione di Cristo Gesù impedisce che questo avvenga, ecco la soluzione: si toglie Cristo Gesù dalla nostra vista perché solo senza di Lui si può essere come gli altri. Crea tristezza infinita nel cuore affermare questa verità, ma essa va necessariamente affermata.

Ecco ancora sul tema della sessualità cosa troviamo nelle sacre pagine della Lettera agli Ebrei, della Seconda Lettera dell’Apostolo Pietro, dell’Apostolo Giuda e del Libro dell’Apocalisse: *“L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio (Eb 13,1-4).*

*Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 3,1-14).*

*A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno. Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli (Gd 1,5-8).*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte» (Ap 21, 5-8). In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,22-27).*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22,10-15).*

Quando noi diciamo: *“Madre Castissima, prega pe noi”,* noi chiediamo a Lei che ci rivesta della più alta castità. Castità nel matrimonio, usando il corpo solo secondo la volontà di Dio e non dalla concupiscenza degli occhi e dalla concupiscenza della carne e neanche dagli istinti del nostro peccato. Castità fuori del matrimonio, non usando il corpo sessualmente né con donne e né con uomini. L’eterosessualità è legge santa di creazione ed è legge inviolabile. È legge anche della nuova natura o nuova creazione che viene operata dallo Spirito Santo nei sacramenti della Chesa. Se noi rivolgiamo alla Vergine Maria questa invocazione, il desiderio di essere casti nel matrimonio e fuori del matrimonio, deve essere vero desiderio e vera aspirazione del cristiano.

Ora però chiediamoci: In cosa consiste la Castità castissima della Madre di Dio e Madre nostra? Essa consiste nell’aver dato a Dio tutto il suo corpo perché fosse esclusivamente a servizio del Figlio dell’Altissimo. Donando il suo corpo, ha dato i suoi pensieri, i suoi desideri, le sue aspirazioni perché fossero ad esclusivo servizio del Figlio dell’Altissimo. Ha dato la sua anima perché fosse tutta del Figlio e ha dato il suo cuore perché fosse solo degna abitazione del Figlio di Dio e con il Figlio di Dio nell’unità dello Spirito Santo fosse anche del Padre e dello Spirito Santo. La castità castissima della Vergine Maria è nella consegna di tutta se stessa senza mai appartenere a nessun uomo e a nessun’altra persona, perché Lei è Vergine tutta consacrata a Dio, dal primo istante del suo concepimento per tutto il tempo della sua vita sulla terra e anche per l’eternità beata.

La Vergine Maria è stata creata per essere tutta e sempre del suo Signore. Per essere tutta e sempre del suo Signore non poteva appartenere a nessun’altra creatura neanche con un solo pensiero o desiderio. Non poteva appartenere non con il corpo, non con l’anima e non con lo spirito. È purissima verità ciò che rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Appostolo Paolo: il cristiano che vive nei disordini sessuali costringe Cristo Gesù a vivere di disordini sessuali. Ma è anche purissima verità quanto lo Spirito Santo rivela nel Libro della Sapienza: Ogni disordine spirituale è il frutto della grande idolatria degli uomini. Poiché oggi l’idolatria è entrata con la sua grande potenza di peccato anche nella Chiesa, anche nella Chiesa si vuole che regni ogni disordine sessuale. Tanto, si dice, tutto è amore e dove c’è amore – Satana così legge le Sacre Scritture – non c’è timore. Dobbiamo confessare che oggi anche a noi, come ha fatto con Gesù nel deserto, Satana ci sta leggendo le Scritture e con questa sua lettura ci sta conducendo a dichiarare nullo il peccato e nulla l’opera di Gesù.

Madre dalla Castità castissima, prega per noi e liberaci dal nostro maestro che oggi è solo Satana e i suoi angeli.

## A QUESTE PAROLE RIMASERO MERAVIGLIATI, LO LASCIARONO E SE NE ANDARONO

Il Salmista, vero uomo di Dio, contemplando la creazione e vedendo la bellezza dell’uomo in mezzo ad essa, esplode in un inno di lode e canta la sua magnificenza, frutto della onnipotenza e della sua eterna sapienza: *“Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!” (Sal 8,1-10).*

Ecco come l’Agiografo del Libro della Sapienza contempla e descrive la bellezza della divina ed eterna sapienza del nostro Dio: *“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza”* (Sap 7,22-30).

Ecco cosa è capace di creare il nostro Dio con la sua eterna sapienza: *“Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti. Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo” (Sap 19,18-22).*

Ecco ora cosa avviene dinanzi alla stupenda sapienza che muove il cuore, la mente, le parole di Cristo Gesù.

*Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di’ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».**A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.*(Mt 22,15-22).

Dinanzi alla sapienza che parla attraverso la Parola o anche attraverso le sue opere, non ci si può solo meravigliare, ci si deve convertire alla sua verità.  Ecco cosa rivela a noi sempre lo Spirito Santo per mezzo dell’agiografo del Libro della Sapienza: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?” (Sap 13,1-9).*

Tutti invece dobbiamo avere la stessa fede dell’Apostolo Paolo. Ecco l’inno di lode che lui innalza a Dio per la sua sapienza: “*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen” (Rm 11,33-36).*

Farisei, scribi, erodiani, sadducei si meravigliano della Parola di sapienza che esce dalla bocca di Gesù, ma se ne vanno per studiare come toglierlo di mezzo. Non sanno che la sapienza che muove Cristo Gesù è eternamente, divinamente, infinitamente superiore alla loro stoltezza e insipienza.

La Vergine Sapiente ci ottenga la grazia di camminare sempre nella sapienza.

## 7 Maggio

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga dal Figlio suo la grazia di darci la vista e di far risuonare la sua Parola nella più alta verità.

## E perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome

Qual è il fine che spinge l’Apostolo Giovanni a scrivere il suo Vangelo? Ecco la risposta che lui stesso ci dona: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”.*

Ecco il fine: perché noi crediamo. Cosa dobbiamo credere? Che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. A che serve credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio? Perché credendo, abbiamo la vita nel suo nome. Ecco il fine del Vangelo: passare dalla morte alla vita, per la sola via che è la fede nella verità di Cristo Signore. Questa stessa verità è Gesù stesso che la rivela a Nicodemo:*“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»” (Gv 3,14-21).*

Mettiamo in chiarissima luce una verità di ordine storico: ogni uomo è nella morte. Questa è la sua condizione. Ogni uomo nasce nella morte, vive nella morte, cammina verso la morte eterna. Ogni uomo è stato già morso dal serpente antico e nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, scorre il veleno letale che lui vi ha iniettato dentro. L’unico antidoto contro la morte, l’unico farmaco di vita è la fede nel nome di Cristo Gesù. Se Gesù non viene annunciato, nessun altro nome è antidoto contro la morte. Né nei cieli, né sulla terra, né negli inferi vi è un altro nome. Sappiamolo bene: neanche Dio è altro nome. Neanche lo Spirito Santo è altro nome. Nessun angelo è altro nome. Nessun uomo è altro nome. Nessuna potenza infernale è altro nome.

Il Dio unico che oggi si vuole mettere sul candelabro in sostituzione del Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, non è un altro nome. Se neanche Dio è un altro nome, chi predica un altro nome inganna l’intera umanità e la condanna alla morte sia nel tempo che nell’eternità. Solo il nome di Gesù è il vero nome. Tutti gli altri sono falsi.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

Perché gli Apostoli – oggi i Vescovi – devono predicare il nome di Cristo Gesù? Non certo per un esercizio di pura curiosità intellettuale. Neanche lo devono predicare per svolgere una tra le tante funzioni del loro ministero. Lo devono predicare, perché è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Essi però non devono predicare un loro Cristo. Devono predicare il Cristo, che è il Figlio di Dio e lo devono predicare secondo la purezza e la completezza della verità a noi consegnata dallo stesso Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Lo devono predicare invitando ogni uomo alla conversione e alla fede nel suo nome.

Oggi, moltissimi vescovi e moltissimi presbiteri, che sono i collaboratori dell’ordine episcopale, credendo, falsamente, che tutte le religioni sono vie di salvezza, stanno insegnando un Vangelo diverso, un altro Vangelo, commettendo così un gravissimo peccato di omissione, peccato che mette sulle loro spalle e li rende responsabili di tutti i peccati che si commettono a causa di questo falso Vangelo, o Vangelo diverso, che essi annunciano. Predicando ormai tutti l’uguaglianza delle religioni esistenti sulla terra, altro non si fa che innalzare ogni nome esistente sulla terra, nei cieli e negli inferi, a nome nel quale si ottiene la salvezza. Dobbiamo però aggiungere che il Padre celeste ha stabilito il solo Cristo sacramento eterno della sua salvezza e redenzione.

Oggi è questa fede che è morta in moltissimi cuori. Essendo morta questa santissima fede, nascono tutte quelle eresie, quelle menzogne, quelle falsità, quegli inganni, quelle dicerie, quelle chiacchiere, quei falsi ragionamenti, quei diabolici insegnamenti, quelle menzogne, quelle false testimonianze, quelle molteplici parole vane contro Cristo Gesù e anche contro gli altri fondatori di religione. Costoro vengono falsamente innalzati a Salvatori e a Redentori, mentre sono essi stessi bisognosi di salvezza e di redenzione. È questo il baratro nel quale si sta facendo precipitare l’intera Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Vale per tutti noi la Parola che il Signore ha fatto risuonare per bocca sia del profeta Isaia e sia del profeta Geremia. Chi oggi è cieco? Il cristiano.

Ecco la Parola del Signore nostro Dio:

*“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire». Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo dall’estremità della terra; voi che andate per mare e quanto esso contiene, isole e loro abitanti. Esultino il deserto e le sue città, i villaggi dove abitano quelli di Kedar; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida. Diano gloria al Signore e nelle isole narrino la sua lode. Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici.*

*«Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, gemerò e mi affannerò insieme. Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi. Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare». Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi». Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci». Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione” (Is 42,1-25).*

Chi ha ridotto e continua a ridurre a menzogna la Parola del Signore? Il cristiano. Ecco la Parola che il Signore oggi fa giungere a noi per bocca del suo profeta Geremia:

*“Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore. Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c’è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori.*

*“Perché ce ne stiamo seduti?  Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore. Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!”. Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti. Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno».  Oracolo del Signore. Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c’è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli e con nullità straniere?». «È passata la stagione della messe, è finita l’estate e noi non siamo stati salvati». Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l’orrore mi ha preso. Non v’è più balsamo in Gàlaad? Non c’è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo?” (Ger 8,1-23).*

Un cristiano cieco – cristiano è ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni cresimato e ogni battezzato – che diviene cieco e riduce a menzogna la Parola del Signore, è sale insipido che viene calpestato dagli uomini. Non solo. Diviene la rovina della Chiesa e del mondo.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga dal Figlio suo la grazia di darci la vista e di far risuonare la sua Parola nella più alta verità.

## LA PIETRA CHE I COSTRUTTORI HANNO SCARTATO È DIVENTATA LA PIETRA D’ANGOLO

Per il suo Messia, il suo Cristo, il suo Unto, il Padre, Dio, il Creatore del cielo e della terra, il Signore dell’universo, ha scritto due decreti eterni, due dogmi, due ordini divini, che nessuno né nel cielo, né sulla terra, né negli inferi potrà annullare. Sono decreti eterni, vengono dall’eternità e durano per l’eternità. Questi due decreti così sono rivelati nel Salmo 2 e nel Salmo 110:*“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12).*

*“Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa! (Sal 110,1-7).*

Un terzo decreto così recita*: “Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10. 13-14).*Essendo decreti, dogmi, editti divini ed eterni, che nascono dal cuore del Padre, Dio, nessuno potrà mai impedire il loro compimento nel tempo e nell’eternità.

*Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra!”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura:**La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono. (Mc 12,1-12).*

Ecco la tremenda responsabilità dell’uomo: Lui può dare vita a questi decreti, credendo nel Cristo di Dio e operare con le parole e la testimonianza perché molti altri figli di Adamo, figli di Abramo, figli dei popoli e delle nazioni, si convertano. Credendo nel Vangelo, confessino che il nome del Messia è il solo nome nel quale possiamo essere salvati. Oppure, imitando i vignaioli omicidi, schierarsi dalla parte di Satana e lavorare perché Cristo Gesù venga oggi e sempre crocifisso. Oggi dobbiamo confessare che i nemici di Cristo Gesù neanche più si possono elencare, Le modalità attraverso le quali Gesù viene crocifisso sono infinite: insulto, derisione, dileggio, sacrilegio, distruzione dei dogmi della nostra fede, profanazione della Divina Rivelazione, svuotamento della sana dottrina, equiparazione di Cristo Gesù ad ogni altro fondatore di religione di questo mondo, negazione nella verità primaria della nostra fede che insegna che Gesù è il solo Salvatore e il solo Redentore costituito dal Padre per ogni uomo, spettacoli irriverenti che hanno come unico scopo quello di ridicolizzare tutto il prezioso tesoro della nostra fede su Dio Padre, su Cristo Gesù suo Figlio Unigenito per generazione eterna, sullo Spirito Santo, sulla Madre del Verbo fattosi carne nel suo purissimo seno, sulla Chiesa una, santa cattolica apostoli, che si vuole ridurre ad una stalla fatiscente perché privata di qualsiasi verità divina, soprannaturale, eterna. A quanti sono alleati di Satana, schierati per ridurre Gesù ad una favola di altri tempi, noi gridiamo che saranno sbaragliati dal Signore Dio, nel tempo attraverso vie che solo Lui conosce, nell’eternità la loro fine sarà la dannazione eterna con Satana. Satana hanno servito e Satana sarà lieto di accoglierli nelle fiamme di quel fuoco che arde, ma che non si consuma, perché arde con fiamma sempre viva per l’eternità.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto.

## 8 Maggio

La Madre di Gesù non permetta che i suoi figli siano governati dalla falsità e dalle menzogne.

## Il battesimo di Giovanni da dove veniva?

I capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo pongono a Gesù una domanda: *“Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?”*. In verità, nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù ha sempre rivelato che a Lui ogni autorità veniva dal Padre suo:*“Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani (Gv 10,31-39).*

*Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 11,38-44).*

Gesù ha loro rivelato, nel Vangelo secondo Luca e nel Vangelo secondo Matteo, che essi hanno chiuso le porte del regno, portando via la chiave, così che né loro né altri vi potessero entrare: *“Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito” (Lc 11,46.52).*

*“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi” (Mt 23,13.15).*

Se capi dei sacerdoti e anziani del popolo gli rivolgono una tale domanda, di certo non è perché vogliono convertirsi e neanche per conoscere la purissima verità di Gesù Signore. Il loro intento è uno solo. Avere un motivo valido per accusarlo, così da poterlo giustiziare in modo legale.

*Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch’io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, ci risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Se diciamo: “Dagli uomini”, abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch’egli disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose» (Mt 21,13-27).*

Gesù approfitta di questa domanda per metterli dinanzi alla loro auto-condanna a rimanere sempre nella falsità. Questo carcere, che si trasformerà in carcere eterno, è abitato da tutti coloro che sono divenuti schiavi della falsità e della menzogna, schiavi del vizio e di ogni trasgressione della Legge del Signore. La loro natura è falsità ed essi sono condannati a dire falsità e menzogne. Infatti alla domanda di Gesù, la loro risposta è un netto rifiuto a dare qualsiasi risposta. Loro non possono rispondere perché schiavi di se stessi, schiavi della falsità, schiavi della menzogna. Il loro stato spirituale li costringeva ad essere una menzogna eterna, una parola falsa eterna. Da questa menzogna e da questa falsità eterna reggevano e governavano il popolo di Dio.

Oggi è forse cambiata la condizione di quanti governano la Chiesa? Nient’affatto. Molti sono anche loro schiavi dei loro pensieri, condannati a parlare dalla falsità e dalla menzogna. È forse allora cambiata la condizione di quanti governano gli stati e le nazioni? Nient’affatto. Sono moltissimi coloro che sono condannati a governare dalla falsità e dalla menzogna, anche perché c’è una modalità di voto di scambio che non cade sotto nessuna legge. È la modalità sia delle false promesse e sia delle promesse in cui è evidente un grandissimo vantaggio per certe fasce di popolazione. Per un voto si promette anche l’anima al diavolo.

Questo voto di scambio che è il più pericoloso e il più letale non cade sotto nessuna legge umana. Cade però sotto la Legge del Signore, il quale vieta di costruire la città degli uomini sulla menzogna, sulla falsità, sull’immoralità, sul desiderio di salire in alto a costo della vendita della coscienza. Molti per un voto si sono venduti la coscienza e sono condannati a parlare dalla falsità e dalla menzogna. Gesù avendo già molte volte detto loro che lui parla e opera per mandato del Padre suo e per suo comando, non è obbligato a rispondere. Essi invece sono obbligati a rispondere perché sono le guide del popolo del Signore e la guida dovrà essere esercitata dalla più grande luce e dalla purissima verità divina e storica, frutto quest’ultima di un perfetto e sano discernimento.

La Madre di Gesù non permetta che i suoi figli siano governati dalla falsità e dalle menzogne.

## PERCHÉ NON HAI RICONOSCIUTO IL TEMPO IN CUI SEI STATA VISITATA

L’uomo non è polvere del suolo impastata. È impastata, ma non è polvere impastata cotta nelle fornaci per darle consistenza perenne. È polvere solo impastata, in tutto simile ad una statua di sale. Se è polvere impastata, è esposta a sgretolamenti, a mille fratture, può giungere anche alla frantumazione e alla polverizzazione. Può divenire come la pula che il vento disperse, come la polvere senza più alcuna consistenza e stabilità. Tutti la possono calpestarla e tutti spazzarla via. Questa è la condizione dell’uomo.

Viene però il Signore, soffia su questa polvere impastata il suo alito, che è alito partecipato per divina ed eterna volontà e la statua diviene essere vivente. Qual è il grande errore di questo essere vivete, impasto di polvere del suolo e di alito divino partecipato? Pensare che l’alito divino, una volta alitato, sia suo per sempre. Invece deve pensare che in ogni istante lui ha bisogno, necessita, se vuole vivere, che questo alito sempre gli venga alitato, altrimenti incorre nella morte o nella frantumazione di sé e dalla vita precipita nella morte. Altro errore è questo: pensare che una volta che ha perso, per sua volontà, l’alito divino, lo possa riacquistare con le sue sole forze. L’alito divino non è nella creazione. L’alito divino è solo in Dio e solo Dio glielo potrà donare. Come l’alito si perde per la disobbedienza alla Parola, così si riacquista per l’obbedienza alla Parola.

Vi è però un’altra grande verità che va messa in luce: prima l’alito era stato donato ad una polvera sana, dopo è dato ad una polvere inquinata, deturpata, sconquassata dal peccato, dilaniata dalla concupiscenza e dalla superbia. Assieme all’alito della vita, necessita della rigenerazione della sua stessa polvere, ormai irrimediabilmente deturpata dal peccato, dalla trasgressione, dalla disobbedienza alla divina Parola.

Creta dispersa dal vento era il popolo dei figli d’Israele. Non solo. Era anche creta ridotta in pensate schiavitù del popolo degli Egiziani. Il Signore scende in Egitto con mano potente e braccio teso. Libera i figli d’Israele e con un patto di alleanza lo costituisce suo popolo, sua particolare proprietà. Infonde in esso l’alito di una speciale benedizione che è da parte del Signore Dio custodia, difesa, protezione, allontanamento di tutti i suoi nemici. Gli dona anche una terra tutta sua nella quale vivere per tutti i giorni della sua vita. In più ordina alla terra di produrre ogni frutto perché al popolo nulla mai manchi di tutto ciò che alimenta la sua vita. Non vi è grazia che il Signore non abbia promesso al suo popolo. La condizione data al primo uomo, è anche data a tutto il popolo: *“Tu vivrai se ascolterai la mia Parola. Se non ascolterai la mia Parola ritornerai nella tua polvere e sarai disperso tra i popoli e le nazioni, Verranno i tuoi nemici e ti distruggeranno, con tutte le conseguenze che la distruzione porta sempre con sé”.*

Per ricordare questo Patto di vita e di benedizione, il Signore sempre mandava i profeti in mezzo al suo popolo. Ma il popolo era sempre duro di orecchi e tardo di cuore. Non voleva ascoltare. Il Signore lo privava del suo alito di vita e di benedizione, e allora qualcuno di convertiva e faceva ritorno al suo Dio. Ultimamente il Signore ha mandato il Figlio suo, il suo Unigenito eterno. Essi lo hanno preso e inchiodato su una croce, rinnegando il Signore come loro unico Re e proclamando che loro re era Cesare. Ecco le conseguenze di questo atto di totale ribellione al Signore, rinnegato come Dio, come Signore, come Re del suo popolo, come sua vita e sua benedizione:

*Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra,**perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo. (Lc 19,41-48).*

La distruzione di Gerusalemme è un frutto del rifiuto di ascoltare la voce del Signore. Questo frutto matura per ogni regno, ogni popolo, matura per la stessa Chiesa. Qualcuno potrebbe dire*: “Mai questo frutto maturerà contro la Chiesa. Essa è garantita dalla Parola del Signore”*. Verissimo. È garantita la Chiesa come popolo del Signore. Ma il popolo del Signore potrà anche esistere come piccolo resto, piccolo gregge. Non sono garantite le sue strutture, i suoi templi, le sue basiliche, le sue cattedrali, le sue sicurezze. Il Signore potrebbe venire in ogni istante e non lasciare pietra su pietra, a motivo dell’odio del mondo contro di essa.

Anche la Chiesa sempre deve ricordarsi della Parola che il Signore disse a Salomone il giorno della dedicazione del tempio alla gloria del suo Dio: *“Quando Salomone ebbe terminato di costruire il tempio del Signore, la reggia e quanto aveva voluto attuare, il Signore apparve per la seconda volta a Salomone, come gli era apparso a Gàbaon. Il Signore gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera e la tua supplica che mi hai rivolto; ho consacrato questa casa, che tu hai costruito per porre in essa il mio nome per sempre. I miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni. Quanto a te, se camminerai davanti a me come camminò Davide, tuo padre, con cuore integro e con rettitudine, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme, io stabilirò il trono del tuo regno su Israele per sempre, come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: “Non ti sarà tolto un discendente dal trono d’Israele”. Ma se voi e i vostri figli vi ritirerete dal seguirmi, se non osserverete i miei comandi e le mie leggi che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti ad essi, allora eliminerò Israele dalla terra che ho dato loro, rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito, fischierà di scherno e si domanderà: “Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?”. Si risponderà: “Perché hanno abbandonato il Signore, loro Dio, che aveva fatto uscire i loro padri dalla terra d’Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo il Signore ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura”»” (1Re 9,1-9).*

Questa Parola del Signore puntualmente si è compiuta: *“Il settimo giorno del quinto mese – era l’anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme. Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. Tutto l’esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì le mura intorno a Gerusalemme. Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine. Il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori.  I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nel tempio del Signore, i carrelli e il Mare di bronzo che erano nel tempio del Signore, e ne portarono il bronzo a Babilonia. Essi presero anche i recipienti, le palette, i coltelli, le coppe e tutti gli oggetti di bronzo che servivano al culto. Il capo delle guardie prese anche i bracieri e i vasi per l’aspersione, quanto era d’oro e d’argento. Quanto alle due colonne, all’unico Mare e ai carrelli, che aveva fatto Salomone per il tempio del Signore, non si poteva calcolare quale fosse il peso del bronzo di tutti questi oggetti. L’altezza di una colonna era di diciotto cubiti, il capitello sopra di essa era di bronzo, e l’altezza del capitello era di cinque cubiti; tutto intorno al capitello c’erano un reticolo e melagrane, e il tutto era di bronzo. Così pure era l’altra colonna” (2Re 25,8-17).*

Questa profezia di Gesù ecco come viene ancora ribadita dopo essere entrato in Gerusalemme, manifestandosi come il vero Messia mandato dal Signore: *“Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.  Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!  Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi” (Mt 24,1-28).*

Anche della Chiesa il Signore lascerà un piccolo resto, se i suoi figli non smettono di deridere e insultare il Signore sostituendo la Divina Parola con le diaboliche e sataniche teorie che stanno oscurando il mistero per il quale la Chiesa è stata creata dal Signore Dio. Anche i figli della Chiesa sono creta, polvere impastata che hanno bisogno dell’alito di Dio per vivere. L’alito di Dio è lo Spirito Santo. Ma lo Spirito Santo non è dato per compiere le opere di Satana. È dato per compire la volontà di Dio.

Se i figli della Chiesa se ne servono per compiere le opere del diavolo, il Signore viene, se lo riprende e i figli della Chiesa precipitano nella grande stoltezza e insipienza. Quando la Chiesa non compie più l’opera di Dio che è una sola: formare il corpo di Cristo facendolo crescere in santità e aggiungendo ogni giorno nuovi membri, essa sempre compirà le opere del diavolo, che sono la distruzione del corpo di Cristo. Possiamo affermare che oggi la Chiesa si stia distruggendo da se stessa. Si stia condannando alla morte. Se oggi è necessaria l’opera di Dio non è certo quella di ritirarsi da essa.  È essa che ormai si è riturata dal suo Dio e Signore, Dal suo Cristo e Redentore. Se l’opera di Dio oggi è necessaria è solo per salvare quel piccolo resto sul quale le potenze degli inferi non possono prevalere.

La Madre di Dio, la Madre della Chiesa, intervenga con la sua potente intercessione.

## 9 Maggio

Poiché il pensiero di Dio è il pensiero di Cristo e il pensiero di Cristo è codificato nelle Divine Scritture, abolendo noi le Divine Scritture, abbiamo abolito la via della fede. Ci soccorra la Madre di Dio.

## Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

La fede in Cristo Gesù va perennemente aiutata, sorretta, sostenuta, alimentata, fatta crescere. Come? Allo stesso modo con cui il Signore ha fatto crescere la fede di Abramo, la fede di Isacco, la fede di Giacobbe, la fede di Giuseppe, la fede di Mosè, la fede di ogni altro figlio del suo popolo. Il modo del Signore di far crescere la fede era nella rivelazione della verità di ogni Parola che lui diceva. Lui si rivela ad Abramo come il Signore Onnipotente.

Attesta questa verità rendendo fecondo il seno di Sara che era sterile e per di più avanzata di molto negli anni: *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio»” (Gen 17,1-8).*

Questa Parola puntualmente si è compiuta dopo che la fede di Abramo fu messa alla prova. Dovette attendere il suo compimento per circa ben venticinque anni.

Come Gesù crea e sostiene la fede dei suoi discepoli? Mostrando che in Lui si compie ogni Parola scritta sul Messia del Signore nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Entrando in Gerusalemme seduto su un puledro figlio di una bestia da soma, lui compie la profezia di Zaccaria. Lasciandosi inchiodare sul legno della croce compie ogni parola dei Salmi, di Isaia e degli altri Profeti. Risuscitando il terzo giorno compie le altre profezie scritte per Lui. Con la sua gloriosa ascensione al cielo e con la sua elevazione a Signore del cielo e della terra, tutte le profezie si sono compiute. Ora la profezia che si compie ogni giorno è quella contenuta nel Libro dell’Apocalisse, Capitoli V-XXII.

Ecco come Gesù risponde ai discepoli di Giovanni: *“Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!»” (Mt 11,2-6)*.

Ecco la stupenda metodologia di Gesù Signore. Lui crea, alimenta, fa crescere la fede dei discepoli nella sua purissima verità, dando compimento a tutte le Scritture. Quanto i Salmi, la Legge, i Profeti hanno scritto di Lui, Lui lo ha puntualmente compiuto. Non ha compiuto questa o quell’altra Parola, questa o quell’altra Profezia, ha invece compiuto tutte le Parole e tutte le Profezie. Lui solo è il Cristo di Dio, perché in Lui solo tutta la Divina Scrittura si è compiuta. Se vi fosse anche una sola Parola da compiere, Lui non sarebbe il vero Messia. Vero Messia è colui nel quale tutto si compie e tutto viene dichiarato compiuto.

*Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. (Mc 11,1-11).*

Come il discepolo di Gesù farà crescere, aiuterà, sosterrà, alimenterà la purissima fede in Cristo Gesù, nel suo Vangelo, nella sua vera Chiesa? Farà tutto questo seguendo il metodo di Gesù. Vivendo ogni Parola che lo Spirito Santo ha scritto per lui sia sulle tavole dell’Antico Testamento, sia sulle tavole del Nuovo Testamento e sia sulle tavole della purissima verità di Cristo Signore scritte sia sulle tavole della Sacra Tradizione e sia sulle tavole della purissima Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa. Finché ci sarà anche una sola Parola o una sola verità da vivere, la fede ancora non è perfetta.

Se la fede è imperfetta in chi la vive, sarà imperfetta anche in colui che la riceve. Ora come Cristo ha trasmesso una fede perfettissima, così anche ogni suo discepolo deve trasmettere una fede perfettissima. Quale fede noi oggi possiamo trasmettere dal momento che abbiamo accantonato sia le due tavole dell’Antico e del Nuovo Testamento e sia le due tavole della Sacra Tradizione della Chiesa e la purissima Teologia dei suoi Padri e dei suoi Dottori? La nostra fede non è falsa. La falsità comporta almeno un atomo di verità. La nostra non è più fede. È solo un pensiero della terra che si fa passare per pensiero di Dio. Poiché il pensiero di Dio è il pensiero di Cristo e il pensiero di Cristo è codificato nelle Divine Scritture, abolendo noi le Divine Scritture, abbiamo abolito la via della fede.

Ci soccorra la Madre di Dio.

## CHI ACCOGLIE I MIEI COMANDAMENTI E LI OSSERVA, QUESTI È COLUI CHE MI AMA

Un semplicissimo sillogismo è sufficiente per dimostrare che oggi moltissimi discepoli di Gesù non amano il loro Maestro e Signore. La proposizione principale è data da Gesù stesso: *“Chi accoglie i miei comandamento e li osserva, questi è colui che mi ama”*. Proposizione secondaria o constatazione storica: *“Io non accolgo i comandamenti e non li osservo”.*  Deduzione logica conclusiva: *“Io sono uno che non ama il Signore Gesù”*. Poiché la proposizione principale è Parola eterna e immodificabile del Figlio di Dio, del Verbo Eterno Incarnato, del Figlio dell’uomo, essa mai potrà essere sostituita da nessuna parola dell’uomo. La sostituzione della divina ed eterna immodificabile Parola di Dio con la parola dell’uomo è già atto di altissimo tradimento e rinnegamento non solo di Cristo Gesù, ma dell’intera umanità. Infatti i comandamenti di Cristo Gesù non riguardano solo gli Apostoli ai quali essi sono stati consegnati. Essi riguardano il mondo intero. Riguardano ogni popolo, ogni nazione, ogni lingua, ogni tribù, ogni uomo.

Ecco questi comandamenti così come sono stati dati nei Vangeli Sinottici:

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno» Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20).*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,44-49).*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).*

I comandi sono essenzialmente quattro*: “Andate, fate discepoli tutti i popoli, battezzateli, insegnate loro a osservare tutto ciò che io vi ho comandato”*. In questi comandi mai deve entrare la parola, la volontà, il pensiero dell’uomo. Oggi ecco cosa dicono moltissimi discepoli di Gesù: *“Che non si deve andare, che non si devono fare discepoli, che non si deve battezzare, che non si deve insegnare a nessuno ciò che Cristo Gesù ha comandato. Si dice che tutte le religioni sono uguali, che il Vangelo è uguale agli altri libri religiosi, che a nessuno si deve chiedere la conversione al Vangelo, che con il mondo si deve stare in fratellanza e non in conversione, che possiamo essere tutti fratelli senza bisogno di convertirci a Cristo Signore. È evidente per logica conseguenza che non amiamo Gesù Signore”*.

Ecco una conseguenza di sana e intelligente razionalità: chi non conclude che noi non amiamo il Signore, è uomo senza alcuna razionalità, senza alcuna sapienza, senza alcuna capacità intellettuale. Ora come può governare la Chiesa di Cristo Signore un discepolo di Gesù che è senza alcuna intelligenza e alcuna sapienza?  Non parliamo di intelligenza e sapienza soprannaturali, parliamo solo di intelligenza e di sapienza naturali. Ciò significa che si è divenuti ciechi e guide di ciechi.

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce.**Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui». (Gv 14,14-21).*

Se ancora vogliono continuare con le regole sillogistiche, regole che l’umana intelligenza ha posto per dedurre ogni conseguenza da una proposizione principale posta, dobbiamo aggiungere che noi non possiamo essere amati dal Padre di Cristo Gesù e che Gesù non si potrà manifestare a noi. Se il Padre celeste non potrà amarci e se Gesù non potrà manifestarsi a noi, noi inevitabilmente percorreremo vie di falsità, di menzogna, di inganno. Oggi non stiamo noi, discepoli di Gesù, ingannando il mondo intero, dicendo ad esso che Cristo Gesù non è necessario per la sua salvezza? Dicendo questo siamo totalmente ciechi. Non vediamo il male che sta lacerando l’intera umanità. Non solo non vediamo il male, stiamo lavorando per lacerare tutta la Chiesa, poiché vogliamo che il male entri nella Chiesa e vi dimori per sempre. Siamo ciechi da condannare con condanna eterna.

La Madre di Dio ci guarisca da questa cecità.

## 10 Maggio

Madre della Chiesa, vieni presto in nostro aiuto, prima che la Chiesa venga privata del suo cuore.

## Che cosa vuoi che io faccia per te?

Gesù chiede sempre a chi si accosta a Lui per chiedere un miracolo, che manifesti pubblicamente e visibilmente la sua fede nella sua Persona. Questa richiesta la fa anche ad ogni suo discepolo. Se un discepolo di Gesù si reca nel mondo, deve attestare pubblicamente, visibilmente che lui è discepolo di Gesù e deve manifestarlo con la parola e con le opere. Se entra in una Chiesa, anche nella Chiesa deve manifestare pubblicamente e visibilmente che lui è discepolo di Gesù. Se va a visitare una persona che è in vita, deve manifestare pubblicamente e visibilmente che lui è discepolo di Gesù.

Ma anche se va dinanzi ad una bara, deve manifestare pubblicamente e visibilmente che lui è discepolo di Gesù. Se non mostra pubblicamente e visibilmente che lui è discepolo di Gesù, si mostra persona demisterizzata, decristificata, defideizzata, desacramentalizzata, senza più la sua natura di *“sacramento di Cristo”* per portare agli uomini pubblicamente e visibilmente il Padre dei cieli, Cristo Gesù nostro Signore, lo Spirito Santo, il Datore della vita, la Vergine Maria, che a noi chiede di essere sua voce per portare il mondo intero e ogni figlio della Chiesa al Vangelo di suo Figlio Gesù. La Parola di Gesù su questa professione pubblica e visibile della nostra fede è di chiarezza divina:

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli (Mt 10,21-33).*

Sempre la nostra fede va professata con confessione pubblica e visibile. Essa va detta con le parole, con le opere, con i desideri, con la volontà, anche con gli stessi gesti del nostro corpo. Anche il vestire deve essere confessione pubblica e visibile della nostra fede.

*Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio. (Lc 18,35-43).*

Dobbiamo gridarlo forte: Oggi il cristiano si vergogna finanche si pronunciare pubblicamene il nome di Cristo Gesù. Chiediamoci: perché si vergogna di pronunciare il nome di Cristo Gesù? Perché Cristo Gesù, il Figlio Unigenito Eterno del Padre, il Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, il Figlio dell’uomo che per noi è morto e per noi è risorto, è l’Agnello di Dio, il solo Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. È l’Agnello di Dio nel cui nome ogni uomo è chiamato a credere per avere la vita eterna, per essere salvato sulla terra e nell’eternità. È l’Agnello risorto nelle cui mani il Signore ha posto il governo del cielo e della terra. È l’Agnello risorto costituto dal Padre Signore dei signori e Giudice dei vivi e dei morti. Cristo Gesù è il solo che fa vera la nostra fede e vera la nostra vita, se obbediamo ad ogni sua Parola. Pronunciare questo nome è invitare l’uomo a credere in questo nome se vuole essere salvato. Poiché noi diciamo che tutte le religioni sono vie di salvezza, Cristo agli altri uomini non serve.

Ecco perché nascondiamo Cristo sotto il moggio, altrimenti a tutti coloro che vengono a contatto con noi dovremmo annunciare pubblicamente e visibilmente il Vangelo. Per sviare da questo problema di essere che è di natura cristologica, si sta spostando la discussione su una questione di natura ecclesiologica. Si tratta però di una questione che è teologicamente falsa, poiché è dalla verità di Cristo che nasce la verità della Chiesa. A che serve una Chiesa senza la verità di Cristo? È in tutto simile ad un leopardo al quale vengono amputate le zampe. Può essere anche nutrito dall’uomo, ma lui ha perso l’essenza della sua natura. Cuore, anima, pensiero, corpo, piedi, mani, volontà della Chiesa è Cristo Gesù. Si privi la Chiesa della verità del suo Signore ed essa diverrà all’istante in tutto simile ad un maestoso leopardo privato delle sue quattro zampe. Questa è la Chiesa che oggi si vuole costruire: una Chiesa senza la sua verità, una Chiesa senza il suo cuore, una Chiesa senza i suoi piedi che corrono ad annunciare il Vangelo della salvezza.

Madre della Chiesa, vieni presto in nostro aiuto, prima che la Chiesa venga privata del suo cuore.

## SENZA LA FEDE È IMPOSSIBILE ESSERGLI GRADITI

Con infallibile certezza deduttiva e logica, dobbiamo oggi confessare che moltissimi discepoli di Gesù non sono graditi al Signore. Perché possiamo affermare questo con infallibile certezza? Perché oggi si è distrutto il principio, il fondamento, la tavola sulla quale stava scritto il principio o il fondamento della nostra purissima fede. Questa tavola era la Divina Parola del Signore, la Divina Scrittura a noi consegnata dallo Spirito Santo per essere la nostra unica e sola luce ed essere noi i portatori di quest’unica e sola luce al mondo intero, nessun uomo, nessuna nazione, nessuna tribù, nessuna lingua esclusi. Ad ogni uomo che vive sulla nostra terra fino al giorno del ritorno di Cristo Gesù rivestito di potenza e di gloria per il Giudizio universale, va data la Parola.

Qualcuno potrebbe obiettare o chiedere: Come noi abbiamo distrutto la tavola della nostra fede a noi consegnata dallo Spirito Santo? La risposta è semplice: Prima modalità: Appropriandosi ognuno della Divina Parola del Signore e donando ad essa private interpretazioni. Seconda modalità: Dichiarando moltissimi discepoli di Gesù che tantissime Parole della Divina Rivelazione appartengono ad un tempo determinato, ma non ad ogni tempo. Terza modalità: Dichiarando che tantissime Parole della Divina Rivelazione non valgono per i nostri tempi, si è giunti a dichiarare che tutta la Parola di Dio valeva per ieri, non vale per oggi. Oggi si deve passare ad una nuova rivelazione, ad una nuova legge, ad una nuova Scrittura, ad una nuova volontà di Dio. Poiché tutta la Divina Rivelazione è un genere letterario, essa non è verità eterna, è verità temporanea.

Essendo oggi l’uomo differente dall’uomo di ieri, a quest’uomo non si può annunciare la verità di ieri né si può predicare la morale di ieri. Oggi si deve procedere con altra verità e con altra moralità. Tutto va modificato, tutto trasformato, anche la Chiesa va modificata nella sua essenza di ieri, verità di ieri, Parola di Dio di ieri. Fede oggi è credere nella parola dell’uomo.

A tutti questi discepoli di Gesù rispondiamo che se è un genere letterario tutta la Divina Rivelazione, genere letterario è anche la Chiesa, genere letterario sono anche gli Apostoli, genere letterario sono i Vescovi, genere letterario è il Papa, genere letterario sono i Presbiteri, i Diaconi, i Cresimati, i Battezzati. Genere letterario è Cristo Gesù, il Padre di Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Questo spiega perché oggi tutto si può modificare e tutto cambiare, compresa la retta moralità di ieri, l’evangelizzazione di ieri, la predicazione di ieri, la struttura della Chiesa di ieri. In tutto questo cambiamento, anche la struttura del potere sacro sta cambiando. Ormai si sta camminando verso la democraticizzazione di tutta la struttura divina della Chiesa. Il consiglio pastorale parrocchiale domani sarà sopra il parroco, il consiglio pastorale diocesano e il consiglio presbiterale e il consiglio dei consultori e anche le commissioni create dal Vescovo, saranno sopra il Vescovo, ogni altro Sinodo sia a livello di Chiesa locale e sia a livello di Chiesa Universale sarà sopra il Vescovo e sopra il Papa. Oggi le regole della fede non sono stabilite dal singolo diacono, dal singolo presbitero, dal singolo vescovo, dal singolo papa, dal singolo professore, dal singolo maestro, dal singolo catechista? Oggi ogni singolo fedele non si sta creando lui le leggi della sua fede? Il singolo non ha distrutto tutta la morale biblica e il singolo non ha mandato al macero tutta le divine verità? Non siamo noi che diciamo che queste cose. È la storia che le testimonia. Non è il singolo che oggi decide la vita e la morte di ogni uomo? La sola Parola di Dio fa di molte persone una sola Chiesa. Le molte parole degli uomini distruggono l’unica Chiesa e ognuno si fa il suo Dio, la sua fede, la sua morale, il suo Vangelo, la sua Parola, la sua Chiesa.

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio.**Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. (Eb 11,1-7).*

Noi affermiamo con divina fortezza nello Spirito Santo che la Parola della fede per noi è Cristo Gesù e la sua Parola. Cristo Gesù e la sua Parola non sono solo la sola fede per noi, sono la sola Parola e la sola fede per ogni uomo che vede la luce sulla nostra terra. Se non siamo questa Parola a noi stessi, secondo purezza di verità e di dottrina, siamo falsi testimoni di Cristo Gesù, perché siamo falsi testimoni della sua Parola. Essendo noi falsi testimoni per noi, saremo anche falsi testimoni per il mondo intero.

Oggi il crimine più orrendo contro Cristo Gesù e contro l’umanità viene dal cristiano. Perché il cristiano è l’operatore del più grande crimine contro l’umanità? Perché con la sua stolta e insipiente volontà di non predicare più Cristo ai popoli e alle nazioni, condanna popoli e nazioni a consumarsi nei vizi e nel peccato, via questa per la perdizione eterna. Noi possiamo anche affermare che il Vangelo e gli altri libri religiosi sono uguali. I frutti però non sono uguali. Il Vangelo rettamente vissuto produce frutti di vita, gli altri libri non producono frutti di vita. La storia lo attesta e lo testimonia. Oggi anche per noi il Vangelo non rettamente vissuto sta producendo frutti di morte che sono il preludio della morte eterna.

## 11 Maggio

L’esempio Gesù ce lo ha donato. Ha lavato la nostra anima, il nostro corpo, il nostro spirito. Spetta ora a noi lasciarci lavare dal suo sangue e poi collaborare con lui per condurre il mondo intera a lasciarsi lavare. Madre Santa, aiutaci.

## Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica

Basta vivere in pienezza di verità una sola Parola del Vangelo e tutti i pensieri di grandezza secondo la carne svaniscono in un istante. Infatti quando un uomo è governato dai pensieri secondo la carne, si vende anche l’anima al diavolo per ottenere un posto di onore o di prestigio, un posto in cui la sua persona vale qualcosa. Vendersi l’anima al diavolo o prostrarsi in adorazione del diavolo, dura per l’eternità, ma non dona la vera beatitudine, dona invece morte eterna. Il diavolo promette a Gesù che se Lui non fosse andato in croce – questo significa dinanzi a me ti prostrerai e mi adorerai – gli avrebbe dato tutto i regni della terra. Anche se Gesù avesse posseduto tutti i regni della terra, li avrebbe posseduti solo per qualche anno. Poi con la morte tutto avrebbe dovuto lasciare.

Mentre Lui va in croce, rinuncia ai regni di questo mondo, e il Padre suo gli affida il governo del cielo e della terra per tutto il tempo della storia e per l’eternità. Il guadagno è sommo. L’adorazione di Satana, che è l’adorazione della ricchezza, l’adorazione del peccato, l’adorazione del male, l’adorazione del pensiero dell’uomo, oggi finalizzato alla devastazione e alla riduzione in polvere e cenere di ogni verità oggettiva e universale, compresa la verità di creazione dell’uomo che nella sua natura vive nella differenza del genere, produce solo un male eterno. In più la distruzione della verità della natura umana conduce alla morte della stessa umanità. Questo disastro produce l’adorazione del pensiero ateo dell’uomo dei nostri giorni.

Ecco come Gesù vince la tentazione di Satana e anche la via che lui ci indica per raggiungere il sommo della beatitudine senza aver bisogno di venderci l’anima al diavolo:

*“Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto»” (Mt 4,8-10).*

*“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,24-27).*

Tu, uomo, vuoi essere beato, vuoi raggiungere il sommo della bellezza della tua umanità, vuoi non mancare mai di nulla anche se non hai niente, perché sei il più povero tra i poveri? Prendi il Vangelo, vedi quale Parola ancora non vivi, impegna tutto te stesso con l’aiuto dello Spirito Santo e della grazia di Cristo Gesù, dona vita alla Parola che ancora non vivi e il tuo cuore esulterà di gioia indicibile. Si compie in te, per te, la beatitudine promessa per ogni Parola di Gesù, Parola del Vangelo, Parola degli Apostoli del Signore che tu vivi, trasformandola in tuo sangue e carne.

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (Gv 13,1-20).*

Quando un discepolo di Gesù è beato? Quando, prendendo l’ultimo posto, lavora per lavare ogni uomo da ogni ignoranza, menzogna e falsità nell’anima, nel corpo, nella volontà, nei pensieri, nei desideri, nella mente, con la potente luce della verità di Cristo Gesù.

Può fare questo lavoro, solo se vive di Vangelo, di volontà del Padre, di sapienza, intelligenza, scienza e fortezza nello Spirito Santo. Se lui non vive nella luce di Cristo Signore, nulla potrà fare per se stesso e nulla potrà fare per gli altri. È caduto lui nell’adorazione di Satana e da questa caduta lascia tutto il mondo nell’adorazione del serpente antico.

L’esempio Gesù ce lo ha donato. Ha lavato la nostra anima, il nostro corpo, il nostro spirito. Spetta ora a noi lasciarci lavare dal suo sangue e poi collaborare con lui per condurre il mondo intera a lasciarsi lavare. Madre Santa, aiutaci.

## MADRE DEL BUON CONSIGLIO

Qualche anno addietro, ecco cosa abbiamo scritto sulla Madre del Buon Consiglio: Consigliare possono tutti. Pochi però sono datori di un buon consiglio. Cosa è un consiglio e cosa invece è un buon consiglio? Risponderemo a questa domanda lasciandoci aiutare dal Libro del Siracide: *“Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c’è chi consiglia a proprio vantaggio. Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infórmati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio. Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l’Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità”* (Sir 37,7-15).

La Vergine Maria è Madre. Come ogni madre, anche Lei deve dare consigli ai suoi figli, perché percorrano la via della perfetta giustizia, perché amino Cristo Gesù nel modo più bello e più santo. Il vero, giusto, santo consiglio mai potrà sgorgare dal nostro cuore. Esso non è la sede dei santi consigli. Il consiglio uno Solo lo possiede: lo Spirito Santo. Il consiglio è uno dei suoi santi sette doni: *“Sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timore del Signore”.* Questa verità così ci viene insegnata dal profeta Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore”* (Is 11,1-2).

Altra verità del consiglio e di ogni altro dono dello Spirito Santo è questa: lo Spirito Santo non è come l’albero che produce i suoi frutti, va l’agricoltore, li raccoglie, li porta al mercato, li vende e il compratore può fare di essi l’uso che vuole, come vuole, quando vuole. Questa non è modalità che si addice allo Spirito Santo. Non vi è il dono e lo Spirito Santo, come l’albero e il frutto. Vi sé solo lo Spirito Santo che è Spirito di Consiglio, Spirito di fortezza, Spirito di sapienza, Spirito di conoscenza, Spirito di Intelletto, Spirito di pietà, Spirito del santo timore del Signore.

La Vergine Maria è Madre del buon consiglio, perché Lei è la mistica Sposa dello Spirito Santo. Lei è la tenda nella quale lo Spirito Santo ha posto la sua dimora perenne. Lei e lo Spirito del Signore sono una cosa sola, un solo cuore, un solo desiderio, una sola scienza, una sola volontà, una sola verità, una sola conoscenza. Questa comunione perfetta di vita fa sì che lo Spirito del Signore sia perennemente operante in Lei e per mezzo di Lei. Per questo ella è Madre del buon consiglio, perché il suo è sempre un consiglio dato nella più alta verità dello Spirito del Signore. Inoltre Ella è anche Madre del buon consiglio per un’altra ragione. Ella è la Madre che ama nella verità dello Spirito Santo e nella sua santità eterna tutti i suoi figli.

Può una Madre che ama così, volere qualcosa per il proprio figlio che non sia il perfetto compimento della sua vocazione e missione, scritte per lui dal Padre dei Cieli fin dall’eternità? Lei può consigliare bene i suoi figli, perché li ama di un purissimo amore di verità. L’amore di verità è uno solo: la realizzazione di tutta la volontà del Padre nella nostra vita e nella vita di quanti ci sono stati affidati. Mai la Vergine Maria ha ingannato uno solo dei suoi figli, mai gli ha dato un consiglio meno buono. Ella ha dato sempre il *“vino più buono”* a tutti, sempre. Questa è la sua verità.

Ora chiediamoci: se oggi la Vergine Maria dovesse venire in forma visibile, manifestandosi a qualcuno dei suoi figli o a qualcuna delle sue figlie, quale consiglio darebbe? Ritengo che oggi non vi sarebbe alcun altro buon consiglio, se non quello che il Signore dava ai suoi profeti: *“Va’ e riferisci al mio popolo, che è la Chiesa del Figlio mio, che facciano ritorno nella mia Parola, che pensino dalla mia Parola, che vivano la mia Parola, che testimonino la mia Parola, che annunzino la mia Parola, che ricordino ad ogni uomo che vive nella Chiesa e nel mondo la mia Parola”.* Direbbe la stessa Parola detta da Gesù ai suoi Apostoli:*“Andate, fate discepoli tutti i popoli, battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnate loro ad osservare tutto quello che io vi ho comandato”.* Direbbe la stessa Parola dello Spirito Santo: *“Andate e fate bello il corpo di Cristo Gesù. Fatelo crescere in una santità sempre più grande. Lavorate perché si accresca di molti altri membri. Fate in modo che tutto il mondo diventi discepolo del suo Salvatore e Redentore”.*

Direbbe la stessa Parola da lei detta qualche decennio fa:*“Il mondo ha dimenticato la Parola di mio Figlio Gesù. Andate, ricordatela per terra e per mare. Siate nella Chiesa e nel mondo fonte di verità, unità, amore, luce, preghiera, consolazione, pace, obbedienza perfetta al Vangelo, secondo le regole del Vangelo. Siate missionari e portatori della mia parola per terra, per mare, per monti e per valli”.* Darebbe questo buon consiglio ai papi, ai vescovi, ai presbiteri, ai diaconi, ai cresimati, ai battezzati, ai profeti, ai maestri, ai dottori, ai predicatori, ad ogni membro del corpo di Cristo. La Chiesa vive di Parola di Gesù Signore. Se non vive di Parola, essa muore. Il mondo vive, se vive di Parola del Signore, se non vive di Parola del Signore, esso è nella morte.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che noi ci affidiamo e ci consegniamo a questo tuo Buon Consiglio, oggi e sempre, per tutti i giorni della nostra vita.

## 12 Maggio

Madre di Dio, fa’ che l’obbedienza degli Apostoli sia sempre piena e perfetta.

## Mediante quella volontà siamo stati santificati

L’uomo è la sua volontà. La volontà però sempre deve essere governata dalla sana razionalità e dal vero discernimento. Ecco cosa rivela il Libro del Siracide sulla razionalità, sulla volontà, sul discernimento: “*Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà.  Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare” (Sir 15,11-20).*

*“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14).*

Perché razionalità e sano discernimento fossero in grado di svolgere bene il loro ministero, il Signore non solo ha dato all’uomo la Parola perché fosse la sua unica luce, gli ha dato in Cristo Gesù la grazia, la verità, lo Spirito Santo, perché fosse sua sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza, pietà e timore del Signore. Non solo. Gli ha dato i profeti e i saggi perché gli rivelassero la via della vita. Nel Nuovo Testamento gli ha dato gli Apostoli perché gli insegnassero quanto Cristo Gesù ha comandato loro. Gli ha dato i grandi Padri della Chiesa e i Grandi Maestri e Dottori. Oggi gli dona ogni altro aiuto esteriore perché possa santamente ragionare, santamente discernere, santamente volere con l’aiuto della sua potentissima grazia.

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,1-10).*

A Gesù, perché anche Lui santamente ragionasse e santamente discernesse e santamente obbedisse, prima il Padre ha scritto per lui ogni cosa da compiere nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Poi lo ha colmato del suo Santo Spirito con ogni pienezza e senza misura, poi lo ha mandato nel mondo per far e per dire la divina Parola della salvezza e della Redenzione. Perché ogni uomo prima venisse risuscitato a vita nuova ed eterna e poi potesse vivere in pienezza di razionalità e di discernimento la volontà del Padre, Gesù si fece obbediente fino alla morte e ad una morte di croce e dal suo cuore trafitto fece sgorgare la grazia e lo Spirito Santo. Per questa sua obbedienza il Padre dona ad ogni uomo ogni grazia e lo Spirito Santo perché possano essere tutti salvati.

Il “motore” di questa “machina” di Redenzione, Salvezza, Verità, Grazia, Vita Eterna, Luce, sono gli Apostoli del Signore. Se essi si inceppano, con essi tutto il corpo si inceppa e dalla luce precipita nelle tenebre, dalla vita nella morte, dalla verità nella falsità, dallo Spirito Santo nelle braccia del diavolo. Braccia che sempre accolgono per portare nelle morte eterna. Agli Apostoli è chiesta una obbedienza pari all’obbedienza di Cristo Gesù. La santificazione del mondo è il frutto di una duplice obbedienza, dell’obbedienza di Cristo Signore e dell’obbedienza dei suoi Apostoli. Senza la pienissima obbedienza degli Apostoli, si rende vana l’obbedienza di Cristo Signore. È questa oggi la grandissima responsabilità degli Apostoli, per la loro obbedienza l’obbedienza di Cristo produce frutti di vita eterna. Per la loro non obbedienza, i figli della Chiesa ritornano nelle tenebre e il mondo continua ad inabissarsi nella sua falsità di tenebre e di morte.

Madre di Dio, fa’ che l’obbedienza degli Apostoli sia sempre piena e perfetta.

## ANDATE IN TUTTO IL MONDO E PROCLAMATE IL VANGELO A OGNI CREATURA

Un comando dato da Cristo Gesù ai suoi Apostoli, comando che per essi dura fino alla consumazione del mondo, nessuna creatura né del cielo, né della terra, né degli inferi, lo potrà mai abrogare. Neanche nella Chiesa del Dio vivente esiste una sola persona che ha questo potere, il potere cioè di abrogare questa Parola di Gesù data come comandamento perenne. Neanche il Padre e lo Spirito Santo, lo potranno abrogare, perché il Padre nello Spirito Santo, solo il suo Figlio Unigenito ha costituito mediatore della sua Parola, della sua scienza, della sua rivelazione, del suo mistero.

Per questa divina ed eterna costituzione di Cristo Gesù, neanche lo Spirito Santo potrà abrogare il comando dato da Gesù ai suoi Apostoli e Apostoli di Cristo Gesù oggi sono il Papa, i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi. Per questo motivo soprannaturale nessun Apostolo di Gesù Signore potrà mai dire: *“Lo Spirito Santo mi dice… lo Spirito Santo mi ispira… lo Spirito Santo mi suggerisce… Lo Spirito Santo vuole… lo Spirito Santo impone che questo comando di Cristo venga abrogato”*.

Se dicesse questo, mentirebbe a se stesso e al mondo intero. Per l’Apostolo Paolo deve essere considerato e ritenuto anatema chi annuncia o predica o insegna un vangelo diverso, un altro vangelo: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!”* (Gal 1,6-10).

Se lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo profetizza e sentenzia che è anatema chi dice, annuncia, predica, proclama, insegna un vangelo diverso, perché noi oggi abbiamo sostituito il Vangelo di Cristo Gesù con i nostri molteplici personali vangeli diversi? Perché oggi quasi ogni cristiano si è fatto il suo vangelo?  Si deve concludere che ci stiamo edificando una Chiesa composta da amatemi e non da veri figli di Dio, da figli del diavolo e non da veri discepoli del Crocifisso.

Quale Vangelo gli Apostoli devono proclamare in tutto il mondo? Il Vangelo di Cristo Gesù. Devono essi annunciare, proclamare, predicare, dire che è Gesù Signore il Vangelo di Dio, è Gesù Signore nel suo mistero eterno, nel suo mistero di incarnazione, nel suo mistero di crocifissione, nel suo mistero di gloriosa risurrezione, nel suo mistero di ascensione al cielo, nl suo mistero di essere stato innalzato dal Padre a Signore dei signori e a Giudice del mondo, con in mano il libro sigillato con sette sigilli che lui apre secondo la sua volontà. Poiché questo Vangelo oggi non viene più predicato da moltissimi discepoli di Gesù, costoro sappiamo che sono incorsi nella sentenza emessa dallo Spirito Santo. Tutti costoro sono anatemi. Tutti costoro non appartengono a Cristo Gesù. Si sono fatti servi d Satana e del suo vangelo di falsità, di inganno, di morte eterna.

*E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.  Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.*

Si predica il Vangelo, si crede in esso, saremo salvati. Quando saremo salvati? Quando avremo perseverato nella fede nel Vangelo fino al momento di lasciare questo mondo pe entrare nell’eternità. Chi invece non crederà, sarà condannato. Non sarà condannato perché non ha ceduto. Sarà condannato perché già vive nella morte. Il rifiuto o la volontà di non credere nel Vangelo accresce la sua condanna. Alla condanna perché vive nel peccato si aggiunge la condanna per la non fede nel Vangelo o per la salvezza offerta, ma rifiutata.

Questa verità è così rivelata dallo Spirito Santo per bocca di Cristo Gesù: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»”* (Gv 3,14-21).

Oggi questo comando di Gesù è del tutto abrogato. Chi lo ha abrogato sappia che è dichiarato anatema dallo Spirito Santo, dal momento che predica un vangelo diverso A questo peccato gravissimo ne dobbiamo aggiungere un altro ancora più grave. È la volontà satanica di imporre per legge questo Vangelo diverso. Quando questo crimine sarà perpetrato, per la Chiesa e per il mondo vi sarà un buio di inferno. Questo buio sarà molto di più che un diluvio universale.

Madre di Dio, fa’ che questo crimine mai si commetta nella tua Chiesa.

## 13 Maggio

La Verginità della Madre di Dio va tutta scoperta e messa in luce, poiché oggi molte menti sono fortemente inquinate e desiderano cose indesiderabili. Madre sempre Vergine, prega per noi.

## MADRE SEMPRE VERGINE

Cosa è la verginità? È la non appartenenza nella sfera sessuale del corpo sia di una donna e sia di un uomo né a se stessi, né a donne da parte di uomini e né a uomini da parte di donne. Nel disordine sessuale, ormai generalizzato e universalizzato, né ad altri uomini da parte di uomini e né ad altre donne da parte di donne. Oggi però si deve confessare che a causa sempre di ogni disordine sessuale nel quale l’umanità oggi vive, ma è anche condannata a vivere da parte di potentissime aggregazioni che hanno consacrato la vita non solo a vivere esse in ogni disordine sessuale, ma anche ad imporre questo disordine sessuale ad ogni livello, parlare di verginità è cosa di altri tempi, tempi che per queste congregazioni mai più dovranno ritornare. Ormai vi è una sola legge che impera: *“Tutto l’ordine sessuale finora esistente e che veniva fondato su un principio di verità oggettiva che era la natura così come essa è stata creata da Dio, natura dalla differenza di genere, genere maschile e genere femminile, deve scomparire anche come pensiero remoto, lontano, anche come ricordo nei libri di storia e persino dovrà scomparire dai Libri della Sacra Scrittura che saranno pubblicati in un futuro non troppo lontano – epurare la Sacra Scrittura, la Sacra Teologia, il Sacro insegnamento della Chiesa da questa verità è opera che è stata già iniziata ed è iniziata proprio dall’insegnamento non più santo che viene impartito ai fedeli –. A quest’ordine sessuale antico deve subentrare il nuovo ordine sessuale il cui principio sul quale tutto si fonda così suona: non essendoci più leggi universali e oggettive, neanche ci sono regole universali e oggettive. Ognuno può usare il suo corpo come gli pare meglio”*.

C’è però una verità oggettiva e universale che queste potenti aggregazioni sembrano ignorare o non volere prendere in considerazione. Alla Legge del Creatore e Signore dell’uomo si può anche disobbedire, però tutti devono sapere che ogni disobbedienza introduce nell’umanità un principio di morte, morte che colpisce l’intera creazione. Questa morte ha come primo frutto l’istinto del peccato che l’uomo dovrà sempre governare, ma che potrà governare solo con la grazia di Dio e con la forza del suo Santo Spirito. Poiché per queste potentissime aggregazioni neanche il vero Dio dovrà esistere, avendo ognuno facoltà di crearsi il suo Dio, l’istinto del peccato ingovernabile giunge a ledere tutti quei diritti sacrosanti stilati da esse, falsi diritti naturalmente, producendo ogni morte, non solo morte spirituale, ma anche morte fisica. Moltissime morti fisiche alle quali ogni giorno assistiamo, sono il frutto del disordine sessuale proclamato e gridato da queste aggregazioni di falsità, di menzogna, di peccato, aggregazioni creatrici e fomentatrici anche di ogni istinto di male e di peccato che governa come un duro padrone il cuore, la mente, la volontà di ogni uomo. Queste aggregazioni, le cui propaggini sono entrate anche nella Chiesa invadendola più che la gramigna un campo piantato ad ortaggi e che sta generando devastazioni in molti cuori, ignorano che mai la natura obbedirà alle loro falsità, alle loro menzogne, a tutte le calunnie che esse sputano contro di essa. La natura è di Dio ed essa in eterno obbedirà al suo Creatore, al suo Signore, al suo Dio. Una natura violentata produrrà sempre frutti di morte.

Oggi non stiamo costruendo una società suicida? Non stiamo volendo una Chiesa suicida? Come è vera l’autoeliminazione dell’umanità così sta divenendo vera l’autoeliminazione della Chiesa. Dal male mai sarà prodotto un solo frutto di bene e il peccato genera solo morte e istinti che conducono l’uomo a commettere qualsiasi ingiustizia e qualsiasi iniquità. È questa oggi la stoltezza della nostra umanità. Essa prima semina questi semi di morte e poi quando maturano i suoi frutti essa finge di piangere. Ma è solo un pianto di ipocrisia, dal momento che mentre piange, non vuole che questi semi di morte venga gettati nel fuoco, avendoli essa dichiarati diritti inalienabili della persona umana, diritti che mai dovranno essere abrogati o cancellati.

Cosa noi intendiamo affermare, dicendo che la Madre di Dio è sempre vergine? Vogliamo affermare che nella sua sfera sessuale, contrariamente a quanto affermano altre congregazioni di falsità, di inganno, di calunnia, Lei mai è appartenuta ad un uomo. Né prima del matrimonio con Giuseppe, né nel Matrimonio con Giuseppe, né quando il matrimonio con Giuseppe è finito a causa della morte di quest’ultimo. Giuseppe compare solo nel Primo e nel Secondo Capitolo del Vangelo sia secondo Matteo e sia secondo Luca. Poi Lui viene solo ricordato quando si vuole mettere in luce la nascita da una donna povera e da un uomo povero, quali era Maria e Giuseppe.

Maria non è stata mai di nessun uomo. Non è stata mai neanche di se stessa. In Lei la virtù della castità è altissima e perenne, così come è altissima è perenne la virtù della verginità e la virtù della purezza. Maria non solo è Vergine nel corpo, è anche Vergine nell’anima. Mai essa è stata del peccato, neanche di un piccolissimo peccato veniale. Ella è Vergine nei pensieri. Mai un solo pensiero non di Dio è entrato in essa. È Vergine nel cuore. In esso mai è entrato un desiderio disordinato. È Vergine nella volontà. Mai è stata orientata verso le cose della terra. Essa era sempre diretta verso Dio. È Vergine nei sentimenti. Essi furono sempre sentimenti di purissima obbedienza per il solo compimento della volontà del suo Signore e lo è anche in ogni molecola del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. Tutto di lei è stato solo ed esclusivamente del suo Dio, del suo Creatore, del suo Signore. È Vergine nella fede, nella carità, nella speranza. È anche Vergine nella sofferenza e nel dolore quando la spada le trafiggeva l’anima. Anche dinanzi alla spada, nessun pensiero impuro è entrato mai nel suo cuore, nella sua mente, nel suo spirito.

La Verginità della Madre di Dio va tutta scoperta e messa in luce, poiché oggi molte menti sono fortemente inquinate e desiderano cose indesiderabili. Madre sempre Vergine, prega per noi.

## LA FOLLA, UDENDO CIÒ, ERA STUPITA DAL SUO INSEGNAMENTO

Dinanzi alla sapienza con la quale Gesù risponde ad ogni quesito che a Lui viene posto, la folla rimane piena di stupore. Sa di trovarsi davanti a una luce mai vista prima. Se allo stupore non segue la conversione e la fede nella Parola ascoltata, questo stupore è vano. Non solo è vano, è anche peccaminoso, perché il dono di Dio è stato visto, ma esso non è stato trasformato in propria vita. Ogni dono di Dio si trasforma in propria vita solo con la fede nella Parola ascoltata. La folla si stupisce ma non si converte. Coloro che ponevano i quesiti, accusano la loro sconfitta, rimangono però pieni di odio contro Cristo Gesù, aumentando la loro ostilità contro la vera luce che risplende nella Parola di Gesù Signore.

Anche questa reazione di odio e di ostilità è colpevole, così come è colpevole la non conversione dopo lo stupore. Perché l’una e l’altra reazione – stupore e odio colmo di ostilità – sono colpevoli dinanzi a Dio? Perché ogni volta che il Signore parla, parla sempre per la conversione dell’uomo. Se l’uomo non si converte, il dono di Dio è disprezzato. Se si disprezza il dono di Dio, è Dio stesso che viene disprezzato. Conoscendo Cristo Gesù la non conversione sia della folla e sia di quanti gli ponevano la domanda, perché Lui risponde sempre dalla sua grande sapienza, grande intelligenza, divina scienza e dottrina? perché Lui non parla solo per quanti sono presenti e ascoltano, Lui parla per il mondo intero. Tutto il mondo dovrà sapere che Lui non parla con parole di uomini, lui parla con Parole di Dio e con Verità di Spirito Santo. Lui parla dal soprannaturale, mai dall’immanenza, mai dalla carne. La sua Parola è vero frutto dello Spirito Santo che governa il suo cuore, la sua mente, la sua intelligenza, la sua volontà, ogni fibra di sé. Lui e lo Spirito di Dio sono una cosa sola.

Oggi, quando moltissimi discepoli di Gesù parlano al popolo e al mondo, non solo non c’è stupore, non solo non c’è odio, non solo non c’è ostilità, c’è totale indifferenza. È come se si parlasse a delle pietre, a dei muri. Si entra vuoti nelle nostre chiese e vuoti si esce. È come se il ministro della Parola non avesse mai parlato. Alte volte si esce raccapricciati per il totale stravolgimento della Parola e le falsità usciti dalla sua bocca. Lo si giudica uomo non di Dio e ci si allontana da esso.

Da qualche anno a questa parte le nostre chiese si stanno svuotando. Molti addirittura stanno abbandonando la nostra stessa fede. Si stanno rintanando in altre religioni e tanti altri cadono nelle trappole delle sette. Perché questa spaventosa diaspora dalla Chiesa di Cristo Gesù?  Essa è dovuta in buona parte ai ministri della parola che predicano falsità e menzogne, pensieri della terra e non del cielo, parole degli uomini e non di Dio, dicono il proprio cuore, ma non svelano il cuore di Cristo Gesù, nel quale è il cuore del Padre e dello Spirito Santo, il cuore della Parola e della Sana Dottrina, il cuore della Sacra Scienza delle cose del Padre. Per ascoltare cose umane e per di più false e bugiarde non c’è bisogno di recarsi in chiesa. Si può stare lontani da essa. Spesso nel mondo si odono discorsi fatti con molta più onestà, verità, giustizia, bontà.

Oggi addirittura si assiste allo stravolgimento di tutto il Vangelo e questo stravolgimento lo si vuole imporre per legge. Ma può imporre il discepolo di Gesù la falsità e la menzogna per legge? Essendo questa una legge iniqua, ognuno può rifiutare l’obbedienza ad essa, ad una condizione: che viva questo rifiuto rimanendo nell’obbedienza ad ogni Legge che il Vangelo ci dona. Quando si esce dal Vangelo, si entra nel mondo dell’iniquità e il rifiuto potrebbe essere vissuto in modo peccaminoso. Vivere il rifiuto in modo peccaminoso, ci rende colpevoli dinanzi al nostro Dio.

*In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogarono: «Maestro, Mosè disse: Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello. Ora, c’erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì la donna. Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l’hanno avuta in moglie». E Gesù rispose loro: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!».**La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento*(Mt 22,23-33).

I sadducei parlano non solo dalla non la scienza delle cose eterne, divine, soprannaturali, trascendenti che riguardano sia la vita presente e sia quella dopo la nostra morte, parlano anche dalla negazione della scienza, della verità, della luce a noi date dal nostro Dio e che sono contenute nella sua Parola. Per negare l’eternità si servono delle cose che si vivono sulla terra. Il cielo non è una continuazione della vita della terra. Non cielo non c’è l’uomo di carne, c’è invece l’uomo che è trasformato dall’onnipotenza di Dio in luce, in spirito. Ora lo spirito non si sposa, non concepisce, non genera figli. Cade tutta l’argomentazione sulla quale i sadducei fondavano la non esistenza della risurrezione e anche l’insistenza di una vita dopo la morte.

Noi oggi stiamo andando ben oltre i sadducei. Noi neanche ragioniamo. Prendiamo una falsità, una menzogna, l’attribuiamo a Dio, neghiamo la verità di Dio e per legge stabiliamo che la falsità sia la nostra verità. Di queste cose ne facciamo tante. Cosa manda in questo nostro mondo di falsità, di inganno, di menzogna? Manca Cristo Gesù che metta a nudo la nostra perversa scienza e la nostra malvagia dottrina, fatta passare per divina volontà e per rivelazione dello Spirito Santo.

La Madre di Dio venga in nostro soccorso e ci insegni la vera scienza delle cose di Dio. Potremo così illuminare questo mondo ormai immerso nella falsità e nei molteplici inganni.

## 14 Maggio

Madre della Redenzione, aiutaci a divenire un solo cuore con il tuo cuore. È la sola via per divenire un solo cuore con il cuore del Figlio tuo.

## Saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati

Chi deve obbedire al suo Maestro e Signore, all’Agnello Immolato che è il Risorto, al solo Signore del cielo e della terra, del tempo e dell’eternità, al Solo che ha in mano il Libro sigillato con sette sigilli, il solo che è il Giudice dei vivi e dei morti, è l’Apostolo del Signore. Obbedendo lui a Cristo Gesù, deve fare discepoli di Gesù con la predicazione del Vangelo e insegnare come si obbedisce al solo Signore che è la verità, la via, la luce, la vita eterna, la gloriosa risurrezione, la pace, la giustizia, la santità.

Ecco a cosa deve obbedire ogni Apostolo del Signore: *“Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20).*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).*

Ecco come questi comandi sono annunciati dallo Spirito Santo nel Vangelo secondo Luca:

*Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni.*

Rileggiamo il comando: *“Nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme”*. Si deve cominciare da Gerusalemme perché con la risurrezione non potrà sorgere più nessun dubbio su Gesù. Se prima poteva sorgere, ora non può sorgere. In Gesù si sono compiute tutte le Parole di Dio dette nei profeti, nella Legge, nei Salmi, Parole che dovente erano giuramenti, promesse e altissime rivelazioni. Se dopo il dono di questa grazia il popolo non si convertirà, quanti rifiuteranno il Vangelo saranno responsabili del loro rifiuto.

Cosa devono annunciare tutti gli Apostoli del Signore e tutti i loro successori? La conversione e il perdono dei peccati. La conversione è a Cristo Signore. Non è al Dio dell’Antico Testamento. Solo a Cristo Signore. Convertendosi a Cristo Signore, ci si converte al Dio dell’Antico Testamento, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. La fede è nel Vangelo, che è la Parola di Gesù. Conversione a Cristo e fede nel Vangelo di Cristo devono essere una cosa sola. Il perdono dei peccati è nel battesimo e nel sacramento della Penitenza. È nel battesimo che si nasce da acqua e da Spirito Santo e si entra nel regno dei cieli. È nel battesimo che si diviene veri figli di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo ed eredi di Dio sempre in Cristo Gesù.

Ora chiediamoci: può un solo Apostolo del Signore disobbedire, disattendere, trascurare, omettere questo comando che è l’essenza stessa del suo essere Apostolo? Se lo disattende, perde la sua essenza, la sua natura di Apostolo. Se invece lo calpesta, lo disprezza, lo abroga, lo dichiara ormai sorpassato, è la sua persona che calpesta, disprezza abroga dichiara ormai sorpassata. Stessa cosa vale per un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato.

La stessa cosa vale per un papa. Anche lui se calpesta, disprezza, abroga, dichiara ormai sorpassato il comando di Cristo, è la sua essenza che calpesta, abroga, disprezza, dichiara sorpassata. Ma chi si disprezza, si abroga, si calpesta, si dichiara sorpassato, potrà ancora esercitare il suo ministero? Se lo esercita, lo eserciterà dalla sua volontà. In questo caso quando è *ex opere operato*, è di validità eterna e sempre produce i suoi frutti. Quanto è *ex opere operantis*, compreso l’annuncio e l’insegnamento del Vangelo e ogni altra decisione che si prende, potrebbe venire dal suo cuore e non dal cuore di Cristo Gesù. Ora tutto ciò che in un cristiano non proviene dal cuore di Cristo Signore è peccato. Lo Spirito Santo agisce sempre dal cuore di Cristo e chi vuole che agisca in lui deve essere un solo cuore con il cuore di Cristo Signore.

Madre della Redenzione, aiutaci a divenire un solo cuore con il tuo cuore. È la sola via per divenire un solo cuore con il cuore del Figlio tuo.

## MANDARONO DA LUI ALCUNI FARISEI ED ERODIANI, PER COGLIERLO IN FALLO NEL DISCORSO

L’empio non vive la sua empietà solo in rapporto o in relazione con la sua persona. Non solo eleva la sua empietà a regola di giustizia. Poiché è governato da un odio insaziabile, infinito contro la luce, la sua volontà non trova pace finché non avrà eliminato dalla terra ogni fonte di vera luce. Lo Spirito Santo conosce il cuore dell’empio e lo mette in piena evidenza:*“Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà” (Sap 2,12-20).*

L’odio contro la verità è lo stesso respiro dell’empio. Come esso respira aria, così respira odio. Se dovesse anche per un solo istante non respirare odio, morirebbe di crepacuore. L’empio vive per respirare odio, ma anche respira odio per vivere. L’odio è la sua vita e la sua vita è solo odio. L’odio diviene così la struttura della propria esistenza. Dinanzi ad un odio così violento, così grande, così famelico che lo spinge a divorare anche le più piccole fiammelle di luce, chi è fonte di vera luce, sia esso fonte di grande luce o fonte di piccola luce, dall’empio deve essere odiato ed eliminato dalla faccia della terra.

C’è ancora da aggiungere che l’odio si coalizza. Gli empi hanno bisogno gli uni degli altri, l’uno nella malvagità e nell’odio dona forza all’altro. Insieme si incoraggiano, insieme studiano le vie perché il loro odio sia efficace, insieme vanno all’attacco del giusto per divorarlo come si divora il pane.

Oggi farisei ed erodiani, dopo un consulto, dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, dagli anziani del popolo, sono mandati da Gesù per porgli un quesito al fine farlo cadere nelle loro trappole. Dobbiamo aggiungere, se vogliamo comprendere la loro malvagità e cattiveria, che spesso ai quesiti posti qualsiasi risposta fosse stata data, metteva in serio pericolo la vita di Gesù. Secondo la loro logica perversa, ai quesiti posti non vi era alcuna possibilità di evitare di cadere nella trappola. Sia che avesse risposto sì e sia che avesse risposto no, sarebbe stato accusato di sovvertire l’ordine costituito, o l‘ordine spirituale o l’ordine politico, o l’ordine morale e l’ordine veritativo.

Questa è la logica perversa dell’uomo. Ma c’è anche una seconda logica che è quella della sapienza divina. Questa logica divina sa andare oltre il sì e oltre il no. Perché capi dei sacerdoti, scribi, farisei, erodiani, anziani del popolo, non considerano questa logica, anche dopo aver sperimentato con ogni certezza storica che Gesù sempre risponde con questa logica dello Spirito Santo? Perché la stoltezza manca di ogni riferimento al soprannaturale, al divino, all’eterno, al Signore, che è il Creatore della stessa mente dell’uomo. La stoltezza pensa che sia per puro caso che la trappola sia stata evitata. Se il giusto l’ha evitata ieri, di certo non la eviterà oggi.

Oggi di certo cadrà. Finché il giusto rimane giusto, sempre i ragionamenti degli empi sono vani. Sono ragionamenti efficaci quanto il giusto diviene anch’esso empio, perché in questo caso viene privato dall’assistenza dello Spirito Santo e sarà preda di ogni empietà superiore alla sua. Nel mondo dell’empietà sempre l’empietà superiore ingoierà l’empietà inferiore. A meno che l’empietà inferiore non cerchi aiuto e sostegno rivolgendo ad altre empietà superiori.

*Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui. (Mc 12,13-17).*

Capi dei sacerdoti, anziani del popolo, scribi, farisei, erodiani, non è la prima volta che constatano il fallimento nei loro dialoghi con Gesù. Perché allora insistono nel tentarlo? Insistono perché la loro empietà è cieca. Quando il giusto cadrà nelle loro mani? Cadrà se da giusto diviene empio. Ma anche cadrà se il Signore Dio permette che esso venga afferrato dagli empi perché sia manifestato al mondo che i suoi amici sono pronti a sacrificare la loro vita al fine di rimanere nell’amicizia del loro Dio e Signore. L’amicizia con Dio vale bene la loro vita, anzi è un nulla dinanzi al grande dono che Dio ha fatto loro della sua amicizia e di ogni altro dono di grazia, benedizione, bontà, benedizione, vita.  Gli empi devono sapere che la loro sconfitta è piena, sia che il giusto viva e sia che il giusto muoia. Essi non sono riusciti a separarlo dall’amore del suo Signore. Se vogliono, vedendo la permanenza del giusto dell’amore del suo Dio e Signore, possono convertirsi. Essendo però la loro empietà cieca, perseverano nel loro odio e nella loro battaglia contro ogni fiammella di luce che sorge nel mondo.

Madre della Luce eterna che in te si è fatta carne, ottienici ogni forza per rimanere sempre nella più grand giustizia.

## 15 Maggio

Madre della Chiesa, vieni in aiuto della Sposa di Cristo Gesù.

## I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio

Gesù Signore ricorda a farisei, scribi, capi dei sacerdoti e anziani del popolo, quanto lo Spirito Santo già rivelato al suo popolo per mezzo del profeta Ezechiele: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”? Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, e non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio.*

*Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità. Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete” (Ez 18,1-32).*

Scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo si reputavano giusti, perfetti, santi, qualsiasi peccato commettessero. Lo Spirito Santo per bocca di Gesù dice attraverso questa parabola che anche loro hanno bisogno di conversione, non solo alla Parola dell’Antico Testamento, da essi calpestata e sostituita con la loro tradizione. Molto di più hanno bisogno di convertirsi a Cristo, ultimissima Parola con la quale il Padre Dio sta loro parlando, e di credere nel suo Vangelo, se vogliono entrare nella vita eterna.

*«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.*(Mt 21,28-32).

Farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo si dichiaravano giusti, qualsiasi peccato avessero commesso. Oggi nella Chiesa del Dio vivente si sta lavorando alacremente al fine di introdurre il peccato in essa. In verità è dallo scorso secolo che questo processo di introduzione nella Chiesa è iniziato. Prima con grande astuzia lo si è introdotto nella mente dei cristiani. Si trasgrediva tutta la Parola del Signore. La risposta era una sola: *“Che male c’è?”*.  Poi si è iniziato a formare i cuori a vedere ogni trasgressione della Legge di Dio come evento della natura. Si è liberata così la coscienza non dalla coscienza del peccato, ma dalla stessa verità di male oggettivo. Nulla è male.

Oggi però si sta andando be oltre. Si vuole che la stessa Chiesa venga allineata su questo pensiero. La strategia di Satana è sempre la stessa. Lui sempre inizia con il poco. Poi vi aggiunge tutto il resto. Prima vi mette un piede e poi entra con tutto se stesso e con tutto l’inferno che porta con sé. Con Lutero ha iniziato a porre come principio di vita la sola fede, la sola Scrittura, la sola grazia.

Oggi Satana non vuole per la Chiesa nessuna grazia, nessuna fede, nessuna Scrittura. Essendo l’uomo salvato dalla sola misericordia del Signore, tutto l’apparato di Rivelazione, di verità dogmatica, possiamo dire tutta la teologia, tutta la cristologia, tutta la pneumatologia, tutta l’ecclesiologia, tutta l’antropologia teologica, tutta la dottrina sulla grazia non gli serve più. Queste cose neanche vanno più ricordate. Il Vangelo lo si può anche leggere, ma solo per conoscere come si viveva un tempo, quando l’uomo non era sufficientemente evoluto.

Oggi che l’uomo si è liberato dall’antica filosofia, dagli antichi schemi di pensare, è giusto che si liberi anche dall’antica teologia e dagli antichi schemi di pensare da discepoli di Gesù. Anche dell’antica Chiesa ci si deve liberare. Essa era per l’uomo antico. Oggi l’uomo moderno ha bisogno di una nuova Chiesa. Qual è questa nuova Chiesa che Satana sta costruendo? Lui sta lavorando perché questa nuova Chiesa sia governata dal pensiero secondo il mondo e mai più per l’eternità dal pensiero secondo Dio. Tutto ciò che il mondo pensa deve essere ormai il pensiero della Chiesa.

Il mondo ha abolito ogni riferimento ad una verità oggettiva sia di creazione e sia di rivelazione? Anche la nuova Chiesa deve abolire ogni riferimento a questa verità oggettiva. L’uomo ha dichiarato la non esistenza del male in sé e anche la nuova Chiesa deve dichiarare la non esistenza del male in sé.  L’uomo e la donna vogliono l’omosessualità ed essa deve entrare a pieno titolo nella Chiesa. Poiché il pensiero del mondo, pensiero di Satana, non combacia con il pensiero del mondo, allora si deve dichiarare abrogato il pensiero di Dio. Essendo il pensiero di Dio contenuto nei Sacri Testi della Divina Rivelazione, anche questi Testi dovranno scomparire. Così possiamo dire che Satana, servito dagli stessi figli della Chiesa da lui conquistati e asserviti al suo volere con un lavoro lungo circa duemila anni, ma che si è in questi ultimi decenni accelerato vertiginosamente, è riuscito a trasformare la Chiesa in modo.

Parafrasando Orazio possiamo oggi dire: *“Mundo capto sanctum victorem cepit”* (*La Chiesa che un tempo aveva trasformato il mondo in Chiesa oggi dal mondo la Chiesa è stata trasformato in mondo).* Fra qualche decennio vedremo sul soglio di Pietro una donna Papa, se il Signore non interverrà presto con una potentissima opera per riportare la sua Chiesa nella bellezza e santità con le quali l’aveva adornata versando per essa il suo sangue dalla croce. Invece oggi la Chiesa tresca e fornica con il mondo. Manca però il profeta del Dio vivente che denuncia questa tresca e questa fornicazione. Ecco invece cosa dicono e cosa rivelano i veri uomini di Dio, quanto sono stati fatti sua voce in mezzo al suo popolo:

*Israele si stabilì a Sittìm e il popolo cominciò a fornicare con le figlie di Moab. Esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dèi; il popolo mangiò e si prostrò davanti ai loro dèi. Israele aderì a Baal Peor e l’ira del Signore si accese contro Israele. Il Signore disse a Mosè: «Prendi tutti i capi del popolo e fa’ appendere al palo costoro, davanti al Signore, in faccia al sole, e si allontanerà l’ira ardente del Signore da Israele». Mosè disse ai giudici d’Israele: «Ognuno di voi uccida dei suoi uomini coloro che hanno aderito a Baal Peor». Uno degli Israeliti venne e condusse ai suoi fratelli una donna madianita, sotto gli occhi di Mosè e di tutta la comunità degli Israeliti, mentre essi stavano piangendo all’ingresso della tenda del convegno. Vedendo ciò, Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, si alzò in mezzo alla comunità, prese in mano una lancia, seguì quell’uomo di Israele nell’alcova e li trafisse tutti e due, l’uomo d’Israele e la donna, nel basso ventre. E il flagello si allontanò dagli Israeliti. Quelli che morirono per il flagello furono ventiquattromila (Num 25,1-9).*

*Perisce il giusto, nessuno ci bada. I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso. Il giusto è tolto di mezzo a causa del male. Egli entra nella pace: riposa sul suo giaciglio chi cammina per la via diritta. Ora, venite qui, voi, figli della maliarda, progenie di un adultero e di una prostituta. Di chi vi prendete gioco? Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua? Non siete voi forse figli del peccato, prole bastarda? Voi, che spasimate fra i terebinti, sotto ogni albero verde, che sacrificate bambini nelle valli, tra i crepacci delle rocce. Tra le pietre levigate del torrente è la parte che ti spetta: esse sono la porzione che ti è toccata. Anche ad esse hai offerto libagioni, hai portato offerte sacrificali. E di questo dovrei forse avere pietà? Su un monte alto ed elevato hai posto il tuo giaciglio; anche là sei salita per fare sacrifici. Dietro la porta e gli stipiti hai posto il tuo emblema. Lontano da me hai scoperto il tuo giaciglio, vi sei salita, lo hai allargato. Hai patteggiato con coloro con i quali amavi trescare; guardavi la mano. Ti sei presentata al re con olio, hai moltiplicato i tuoi profumi; hai inviato lontano i tuoi messaggeri, ti sei abbassata fino agli inferi. Ti sei stancata in tante tue vie, ma non hai detto: «È inutile». Hai trovato come ravvivare la mano; per questo non ti senti esausta. Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza da sempre? Ma tu non hai timore di me.*

*Io divulgherò la tua giustizia e le tue opere, che non ti gioveranno. Alle tue grida ti salvino i tuoi idoli numerosi. Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà. Chi invece confida in me possederà la terra, erediterà il mio santo monte. Si dirà: «Spianate, spianate, preparate la via, rimuovete gli ostacoli sulla via del mio popolo». Poiché così parla l’Alto e l’Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo. «In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi. Poiché io non voglio contendere sempre né per sempre essere adirato; altrimenti davanti a me verrebbe meno lo spirito e il soffio vitale che ho creato. Per l’iniquità della sua avarizia mi sono adirato, l’ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato; eppure egli, voltandosi, se n’è andato per le strade del suo cuore. Ho visto le sue vie, ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni. E ai suoi afflitti io pongo sulle labbra: “Pace, pace ai lontani e ai vicini – dice il Signore – e io li guarirò”». I malvagi sono come un mare agitato, che non può calmarsi e le cui acque portano su melma e fango. «Non c’è pace per i malvagi», dice il mio Dio (Is 57,1-21).*

Madre della Chiesa, vieni in aiuto della Sposa di Cristo Gesù. Fa’ che questa tresca e questa prostituzione con il mondo finisca presto. Fallo però con azione e opera potentissima, altrimenti essa continuerà la sua tresca di morte.

## RISPOSERO QUINDI DI NON SAPERLO

Chi è preposto dal Signore Dio alla guida del suo popolo, è obbligato a conoscere la Parola scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi – per noi del Nuovo Testamento si è obbligati a conoscere tutta la Divina Rivelazione che va dal Libro della Genesi al Libro dell’Apocalisse secondo il Canone della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica e tutta la Tradizione Dogmatica che va dal giorno della Pentecoste fino al presente –  questa conoscenza è necessaria per operare sempre un retto, vero, sano discernimento al fine di esaminare ogni parola che viene pronunciata nella storia e dire con divina sapienza e dottrina nello Spirito Santo se essa è Parola di Dio o parola dell’uomo.

Il fondamento di questo obbligo lo troviamo sia nel Libro del Levitico e sia nel Vangelo secondo Matteo: *Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè» (Lev 10,8-10).*

*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

La fede del popolo dipende dal retto esercizio di questa responsabilità, che è duplice: Il responsabile della retta fede e della sana moralità nel popolo di Dio – i Sacerdoti per l’Antico Testamento: per il Nuovo Testamento: Papa, vescovi, presbiteri – è obbligato a discernere e separare la Parola di Dio dalla parola degli uomini. Se la Parola è di Dio, devono dire che è di Dio. Se viene da Dio devono dire che viene da Dio. Se non viene da Dio devono dire che non viene da Dio. Se non è di Dio, devono dire che non è di Dio. Essi non possono dire che non è di Dio ciò che invece è di Dio, né possono dire è di Dio ciò che non è di Dio. Né tantomeno possono fare scena muta, astenendosi da ogni retto discernimento o dire:*“Non lo sappiamo”,* così come hanno detto i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani del popolo. Non sapere operare un tale discernimento dal quale dipende tutta la vita o la morte del popolo di Dio, è somma colpevolezza. Significa abbandonare il popolo del Signore alla mercè di ogni falso profeta o addirittura consegnarlo ai tanti ciarlatani e imbonitori che sempre sorgono nella storia.

La stessa responsabilità obbliga chi deve vigilare sull’insegnamento, che dovrà essere operato sul fondamento della sana dottrina. Non si può lasciare l’insegnamento delle sacre scienze a dei mercenari spirituali, che parlano e ammaestrano dal pensiero di Satana e non dal pensiero di Cristo Gesù. In questi anni abbiamo assistito allo smantellamento di tutta la sacra scienza. Quanti sono stati ammaestrati dalla cattiva e diabolica scienza ora esercitano la responsabilità della vigilanza nell’insegnamento. Quale vigilanza potranno esercitare, se essi stessi sono maestri della falsa dottrina e dal falso insegnamento? Ed è così che Satana oggi ha occupato moltissimi posti nei quali si esercita il ministero della vigilanza e lo esercita dal suo cuore e non dal cuore di Cristo Signore. I risultati sono la riduzione in polvere e cenere del glorioso Vangelo di Cristo Gesù.

*Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità». E Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una domanda. Ditemi: il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?». Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché non gli avete creduto?”. Se invece diciamo: “Dagli uomini”, tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta». Risposero quindi di non saperlo. E Gesù disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose». (Lc 19,41-48).*

Gesù aveva già manifestato a farisei e scribi qual era la loro condizione spirituale nel dire e nel fare *– Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno?. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito» (Cfr. Lc 11,29-52)* – ora questa affermazione trova la sua conferma nella loro professione di ignoranza. Non si tratta però di una ignoranza innocente. Si tratta invece di ignoranza colpevole.

Chi assume un ruolo di responsabilità nel dono della Parola o nell’insegnamento di essa, è responsabile di tutti i peccati che si commettono a causa dell’uso secondo Satana e non secondo Cristo del proprio ministero. Oggi siamo anche giunti ad elevare l’ignoranza a dottrina cristiana e su di essa si costruisce la vita spirituale dei discepoli di Gesù. Anche il mondo viene illuminato (=ottenebrato) dalla falsa dottrina, data ad esso come purissima luce.

La Madre celeste intervenga e li liberi da tanto buio spirituale e morale.

## 16 Maggio

Vergine Maria ottienici vera sete del vero Dio e la grazia di camminare secondo la sua volontà, conformemente alla sua Parola.

## Voi invece ne avete fatto un covo di ladri

Gesù, entrando nel tempio e purificandolo, si rivela essere vero profeta del Dio vivente. Ecco come Isaia, Geremia e Malachia manifestavano la santità del tempio, ma anche la sua grande profanazione: *“Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi». Beato l’uomo che così agisce e il figlio dell’uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male. Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!». Non dica l’eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!». Poiché così dice il Signore: «Agli eunuchi che osservano i miei sabati, preferiscono quello che a me piace e restano fermi nella mia alleanza, io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome più prezioso che figli e figlie; darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli»” (Is 56,1-7).*

*“Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi. Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”.*

*Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca. Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira. Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto»” (Ger 7,1-34).*

*“Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» 8e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni” (Mal 1,6-14).*

*“Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri? Giuda è stato sleale e l’abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti. Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli. Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?»” (Mal 2,10-17)*

*“Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l’angelo dell’alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l’argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un’offerta secondo giustizia. Allora l’offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all’operaio, contro gli oppressori della vedova e dell’orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli eserciti” (Mal 3,1-5).*

Oggi il tempio del Signore, che è il corpo di Cristo, non è più un covo di ladri. Il ladro sa di aver fatto del male e si rifugia nella sua spelonca per trovare protezione e riparo da quanti lo cercano per strappargli il bottino e poi infliggergli la giusta pena o castigo per il suo peccato.  Oggi il corpo di Cristo lo si vuole solo uno strumento di peccato a servizio del peccato.

*La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all’albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l’udirono. Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni?  Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città (Mc 11,12-19).*

È cosa necessaria ricordare che il sacramento della Penitenza non solo cancella i peccati commessi dopo l’ultima confessione ben fatta secondo le dovute, necessarie, obbligatorie disposizioni. Non solo infonde nuovamente nell’anima la grazia santificante – morta quando si commette un peccato grave e per questo è detto peccato mortale – ma anche è creazione di un cuore nuovo e di uno spirito saldo.

Ecco la missione di chi è stato rivestito del cuore di Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo: offrire al Signore Dio un sacrificio puro, anzi purissimo ed è purissimo se si obbedisce come Cristo, se si sente come Cristo, se sia ama come Cristo, se si redimono i fratelli come Cristo, se si santifica il mondo come Cristo, se ci astiene da ogni peccato sia grave che lieve come Cristo, se si vince ogni tentazione come Cristo. Se colui che si accosta a questo sacramento vuole perseverare nello stato di peccato, con la morte nell’anima, con il cuore di pietra, a nulla serve riceverlo. La missione che nasce da questo sacramento è altissima: si riceve il cuore di Cristo per vivere come Cristo.

Ora chiediamoci: possiamo noi, che siamo corpo di Cristo, offrire a Dio un corpo di Cristo adultero, un corpo di Cristo abortista, un corpo di Cristo che giustifica l’eutanasia, un corpo di Cristo che dichiara sposalizio e famiglia l’unione tra due maschi o tra due femmine, un corpo di Cristo che legalizza l’adulterio e il divorzio, un corpo Cristo che uccide, un corpo di Cristo che fa guerra, un corpo di Cristo che dice calunnie, un corpo di Cristo che disprezza Cristo e la sua Chiesa, un corpo di Cristo senza alcuna legge morale, un corpo di Cristo dedito ad ogni vizio, un corpo di Cristo disobbediente ad ogni comandamento, un corpo di Cristo che dichiara se stesso inutile alla redenzione degli uomini, un corpo di Cristo senza alcuna verità, un corpo di Cristo senza identità né divina e né terrena, un corpo di Cristo con la forma del peccato e non invece con la purissima immagine di Dio, un corpo di Cristo vendicativo, un corpo Cristo che non perdona, un corpo di Cristo che serba rancore, un corpo di Cristo che si serve della pietà per mascherare la sua empietà, un corpo di Cristo che usa il Vangelo per distruggere il Vangelo, un corpo di Cristo che con volontà satanica e diabolica elimina il soprannaturale dalla Chiesa e ogni divina trascendenza e tutto vuole dalla immanenza di male, anzi neanche immanenza di male, ma immanenza amorale?

Un corpo di Cristo che oggi ha dichiarato abrogata tutta la Parola di Dio Padre e quando fa riferimento ad essa, lo fa dalla menzogna di Satana e non dalla purissima verità dello Spirito Santo? Un corpo di Cristo che oggi dona scandalo e che lascia intervista sui Mass-Media per distruggere ogni verità rivelata e anche ogni verità sia della creazione e sia della redenzione? Un corpo di Cristo che dichiara il peccato del mondo volontà di Dio Padre e legalizza ogni abominio, ogni iniquità, ogni nefandezza? Un corpo di Cristo distruttore di Cristo e del mistero della sua croce?

Ecco invece la missione universale che nasce dal sacramento della Penitenza: vivere la missione particolare sempre con il cuore di Cristo e il sentire di Cristo, secondo la purissima volontà del Padre, condotti a tutta la verità dallo Spirito Santo. Solo così il cristiano potrà offrirsi a Dio come corpo di Cristo in tutta purezza, verità, santità. Se ci fosse un vero profeta nella Chiesa, questo le griderebbe con voce alta e squillante.

Di tutta questa universale distruzione del corpo di Cristo, di tutta la dottrina di Cristo, di tutta la verità di Cristo, di tutta la Parola di Cristo, di tutto il Vangelo di Cristo, di tutta la morale di Cristo, di tutto il mistero di Cristo, nel quale è il mistero del Padre e dello Spirito Santo, il mistero del tempo e dell’eternità, il mistero della salvezza e della perdizione, ecco chi sono i responsabili: il Papa coadiuvato dai Cardinali che formano come il suo Senato.

Con lui e sotto di lui con responsabilità personale non delegabile – dal momento che lo Spirito Santo non può essere delegato – sono tutti i Vescovi della Chiesa di Dio costituiti da Cristo suoi vicari. Sono tutti i presbiteri che sono i primi collaboratori dell’Ordine Episcopale. Sono tutti i profeti del Dio vivente. Sono tutti i Maestri e i Dottori.  Sono tutti coloro che insegnano nelle Università Ecclesiastiche e nei Seminari. Sono tutti gli annunciatori e i testimoni di Cristo e della sua Parola. Tutti costoro – papa, cardinali, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati, dottori, professori, maestri, annunciatori sono rivestiti di una altissima responsabilità personale. Anche se gli altri diventano “cani muti”, secondo la profezia di Isaia, ogni membro del corpo di Cristo è obbligato ad essere luce di verità rivelata per tutto il corpo.

Naturalmente la responsabilità è differente in misura della missione che si ha nel corpo di Cristo. Altra è la missione del papa e altra la missione di uno appena battezzato. Ma anche il neobattezzato è rivestito dallo Spirito Santo da una responsabilità non delegabile. Altissima è la responsabilità del sacerdote – papa, vescovo, presbitero – così come è rivelato dalla Parola di Dio. Ecco la Parola detta per noi da Malachia e da Osea:

*“Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento” (Mal 2,1-9).*

*“«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina! Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente. E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici” (Os 4,1-19).*

Poiché quanto noi diciamo è saldamente fondato sulla Divina Rivelazione, sulla Sacra Dottrina dei Padri e dei Dottori della Chiesa, sulla Tradizione Dogmatica della Chiesa, oggi la nostra Parola non più alcun valore. Essa parla di un Dio, di un Cristo, di uno Spirito Santo, di una Chiesa, di un cristiano, di un uomo, di una eternità che non esistono più. Qualcuno potrebbe dire: a che serve tutto questo lavoro se poi è inutile e vano? Si risponde che esso non è vano. Esso è offerto a quanti hanno vera sete del vero Dio e vogliono camminare secondo la sua volontà, conformemente alla sua Parola.

## BISOGNA CHE IL MONDO SAPPIA CHE IO AMO IL PADRE

In molti libri si legge della sfida che Satana ha lanciato al Signore. Ecco con quali parole: *“Dammi un secolo di tempo e io ridurrò la tua Chiesa in una valle di ossa aride. Nulla rimarrà di essa”.* Il Signore ha accolto la sfida. Ora Satana ha il potere di ridurre a falsità e a menzogna tutta la Divina Parola, tutta la Sacra Dottrina, tutta la Sana Moralità. Ha il potere si sovvertire tutta la struttura divina e soprannaturale della Chiesa, portando papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati a perdere la loro identità cristiana e anche la loro ministerialità soprannaturale, in favore di una ministerialità di immanenza, senza alcuna relazione con la trascendenza. Protologia, dogmatica, cristologia, pneumatologia, antropologia, ecclesiologia, escatologia, tutto deve essere trasformato, alterato, modificato, cambiato secondo il pensiero di Satana.

Ecco qual è il pensiero di Satana: operare perché il peccato diventi struttura, essenza, morale, spiritualità del corpo di Cristo. Per questo tutte le regole dell’ascesi cristiana dovranno essere cancellate. Nulla deve rimanere né delle verità e né della morale che nasce dalla Parola del Signore. Satana sta chiedendo a tutti coloro che sono ministri della Parola o maestri e professori del suo insegnamento, che tutto venga ormai annunciato, predicato, insegnato dal suo pensiero e non più dal pensiero di Dio.

Dobbiamo pensare che anche nei confronti di Gesù Satana abbia lanciato questa sfida:*“Donami il permesso di suscitare contro di Lui un odio violento, un odio infinito, e Lui cadrà, Andrà in malora il tuo disegno di redenzione per l’uomo”*. Anche nei riguardi di Cristo Gesù, come un tempo fece nei riguardi di Giobbe, il Signore Dio accetta la sfida, sapendo che il Figlio suo avrebbe sicuramente ottenuto una grande vittoria.

Ecco cosa rivela Gesù ai suoi discepoli nel cenacolo: *“Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco”.*Perché contro Gesù Satana non può nulla? Non può nulla perché Gesù trova nella preghiera e nello Spirito Santo sempre la forza di respingerlo. Lo ha respinto nel deserto. Lo ha respinto durante lo svolgimento della sua missione, lo vincerà anche nel giorno buio della sua crocifissione.

Lo vince perché invoca lo Spirito Santo come sua fortezza e lo vince anche perché Gesù si sprofonda in una preghiera così intensa e sofferta, tanto intensa e tanto sofferta da trasformare il suo sudore in gocce di sangue. Gesù è vero uomo. Ha un’anima, un cuore, una volontà, sente l’angoscia. Lui sottomette la sua umanità alla volontà del Padre con la grazia e la forza che attinge dal Padre. Sulla croce, da Crocifisso, Gesù abbatte la potenza di Satana, riducendolo all’impotenza. Non solo. Dona tutta la sua vittoria ad ogni suo discepolo, a condizione che il discepolo ascolti la sua Parola e doni ad essa ogni obbedienza. Vincendo Satana, non cadendo nella sua tentazione, lasciandosi crocifiggere, il mondo ora sa quanto Gesù ama il Padre, lo ama fino a consegnarsi volontariamente alla crocifissione. L’amore di Cristo Gesù per il Padre sulla croce raggiunge il sommo del sommo, oltre il quale nessuno mai potrà giungere.

*Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.  Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.**Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma**bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui» (Gv 14,22-31).*

Ogni discepolo di Gesù da Satana è tentato. Se lui è nello Spirito Santo e con la preghiera chiede sempre ogni grazia per rispondere alle sue tentazioni con risposte categoriche, secche, immediate, puntuali, neanche su di lui Satana potrà avere potere. Ma anche lui, essendo vero corpo di Cristo, quando è perseguitato da ogni odio violento da parte dei figli di Satana, deve mostrare al mondo quanto grande è il suo amore per Gesù Signore. Il suo amore è tanto grande da subire il martirio o fisico o spirituale per Lui.

È questa la vittoria che vince Satana: il nostro amore per Cristo Gesù, il nostro amore per il suo Vangelo, il nostro amore per la Divina Rivelazione, il nostro amore per la Sacra Dottrina, il nostro amore per la vera Chiesa, il nostro amore per tutto ciò che discende dal Cielo, il nostro amore per la Madre nostra celeste, il nostro amore che si fa obbedienza alla Parola fino alla morte e ad una morte di croce.

Oggi Satana sta trionfando su moltissimi discepoli di Gesù a causa del loro amore per il mondo. Stanno consegnando Cristo e tutto il suo mistero eterno, mistero di incarnazione, mistero di morte e risurrezione, mistero di ascensione gloriosa al cielo, al mondo e stanno portando il mondo nel corpo di Cristo. Se questo delitto contro il corpo di Cristo non verrà fermato con immediatezza, a breve tutto il pensiero del mondo sarà pensiero dei discepoli di Gesù e la volontà di Satana sarà volontà dei discepoli del Signore.

La Madre nostra intervenga dal cielo e schiacci ancora una volta la testa al serpente antico che ha deciso di trasformare il corpo di Cristo che è corpo che vince il peccato, in corpo nel quale il peccato si accoglie e gli si dona libertà di azione. Se Lei non interviene presto, per la nostra Chiesa vi saranno giorni assai tristi.

## 17 Maggio

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Ci aiuti ogni giorno a fare la scelta che è la sola giusta e la sola vera.

## Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto

Oggi il gravissimo problema di moltissimi discepoli di Gesù non è più quello di Cristo Gesù, loro Maestro e Pastore: cercare e salvare ciò che era perduto e cioè pubblicani, prostitute, ladri, adulteri, immorali, amorali, atei, ogni trasgressore delle divine Leggi. Oggi gravissimo problema di questi discepoli di Gesù è dare vigore di legalità non solo ai peccati contro il sesto e il nono Comandamento del nostro Dio, bensì ad ogni trasgressione e ad ogni violazione della Legge a noi consegnata, scritta non sulle tavole di pietra così come è avvenuto nell’antico Testamento, ma sulla tavola del nostro cuore, scritta con il dito dello Spirito Santo e avente come inchiostro il sangue del Figlio dell’Altissimo.

Se il falso amore omosessuale oggi dai cristiani viene equiparato al vero amore eterosessuale – ed è vero amore eterosessuale solo quello vissuto nel matrimonio canonicamente celebrato – ci sarà domani un solo Comandamento della Legge del Signore che non venga abrogato in nome della dichiarazione fatta dai discepoli di Gesù che anche quello è vero amore? Tra noi cristiani e i farisei e gli scribi del tempo di Gesù non c’è nessuna differenza quanto alla metodologia. C’è invece una infinita differenza per quanto riguarda il contenuto.

Leggiamo in Marco: *“Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte» (Mc 7,1-13).*

Per noi è sufficiente dire: *“È amore”* esi possono ingoiare tutti i cammelli di peccato. Ormai il primo, il secondo e il terzo comandamento sono stati abrogati. Il quarto a breve neanche esisterà a motivo della più non generazione di figli. Oggi si “generano” animali, anziché bambini. Il quinto è dichiarato atto senza alcuna responsabilità. L’adultero è amore purissimo e così per ogni altro Comandamento c’è sempre un motivo per il quale non va osservato.

Ad esempio: chi pensa più che la calunnia è gravissimo peccato? Chi ritiene che impugnare la verità conosciuta sia peccato contro lo Spirito Santo? Neanche più per immaginazione si pensa che la confessione del Dio unico da parte dei cristiani è vero atto di idolatria. Se un simulacro pagano e la Vergine Maria sono la stessa cosa, si comprenderà in quale abisso siamo precipitati. Se a questo si aggiunge che dei segni pagani di pura superstizione siano dichiarati uguali alla benedizione che si dona nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, allora veramente si è raggiunto il più profondo del baratro. Quando però si è raggiunto l’abisso più profondo del baratro? Quando si è affermato che un pasto tribale e l’Eucaristia sono la stessa cosa. Dobbiamo dire che veramente della nostra fede abbiamo rinnegato ogni mistero.

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (Lc 19,1-10).*

La salvezza è vera liberazione da ogni pensiero di falsità, menzogna, inganno, tenebre; è purificazione da ogni peccato; è entrare trasformati in nuove creature nel regno della verità e della luce. La salvezza non è lasciare l’altro nel regno della schiavitù e della morte e celebrare una stupenda liturgia avente come fine la dichiarazione che tutto è amore, tutto è verità, tutto è umano. Questo non significa cercare e salvare ciò che era perduto. Significa invece dare alla perdizione il nome di salvezza.

Ogni discepolo di Gesù oggi è chiamato a fare una scelta: o pensare con il cuore di Cristo o pensare con il cuore di Satana. O camminare con la Parola di Cristo o camminare con la parola di Satana. O seguire la verità dello Spirito Santo o procedere nella storia con la falsità di Satana. Al cristiano, anche a costo della vita, è chiesto di scegliere Cristo, scegliere lo Spirito Santo, scegliere la Divina Rivelazione, scegliere la Madre di Dio. Altre scelte sono di rinnegamento della purissima verità del nostro Dio, uno nella sua natura e trino nelle Persone, a favore della menzogna, della falsità, della tenebra di Satana.

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Ci aiuti ogni giorno a fare la scelta che è la sola giusta e la sola vera.

## LI VIDERO E LI SALUTARONO SOLO DA LONTANO

Per comprendere quanto la Lettera agli Ebrei ci rivela della fede di Abramo, di Isacco, di Giacobbe di Giuseppe –*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città –*pensiamo*a*Cristo Gesù Crocifisso. Nella fede lui vede la sua gloriosa risurrezione. Pensiamo ai Martiri e ai Confessori della fede. Nella fede essi vedono il regno eterno e la gloria eterna che li attende.

Ecco la verità che a noi vuole insegnare lo Spirito Santo: a noi è chiesto di vivere il Vangelo vedendo i frutti che matureranno dal Vangelo. Se prima cogliessimo i frutti del Vangelo, la nostra non sarebbe fede. Sarebbe esperienza storica. Crederemmo non per fede, ma perché siamo già nei frutti del Vangelo. La stessa cosa vale per coloro che non credono, anche essi dalla loro non fede devono vedere i frutti che matura la loro non fede. La non fede matura sempre un frutto di male. Chi vuole vivere di vera fede, potrà vivere se nella fede vede i frutti eterni di gloria e beatitudine eterna nel regno eterno di Dio che la sua fede produce, ma anche deve vedere i frutti eterni di maledizione e di ignominia eterna che la suo non fede produce.

Questo però ancora non basta. Deve anche vedere i frutti di benedizione e di vita, che la fede produce sulla terra, oggi, nel tempo, e anche i frutti di maledizione e di morte, che sempre la Parola disobbedita produce oggi, nel tempo. Non lo deve vedere però per immaginazione, per fantasia, o per altra ragione umana di pura immanenza. Li deve vedere perché il Signore glieli ha descritti in ogni minimo particolare o dettaglio nella sua Parola. Questa è la fede che deve condurre il credente nel vero Dio e questa è anche la fede che va annunciata ad ogni uomo che vive senza la Parola del vero Dio.

Perché a chi non crede nel vero Dio va annunciata la Parola del vero Dio? Perché lui vive nella non parola del vero Dio e questa non parola, che sia filosofica, o psicologica o scientifica di qualsiasi scienza, non è la parola di vita. Essa è una parola di non vera vita. Quando si agisce nel male, il male mai potrà produrre vita. Il male genera solo morte.

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.**Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma**li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. (Eb 11,8-22).*

Oggi il vero problema da risolvere è solo uno: il cristiano ha perso la fede nella Parola di Cristo Gesù, nel suo Vangelo, nella verità dello Spirito Santo. Avendo perso lui la fede, sta abbandonando il mondo intero in una cecità che mai la terra ha conosciuto prima. Questa cecità sta portando il mondo a smarrire anche le verità di natura fino a quale tempo addietro patrimonio del suo pensiero e della stessa sua cultura.

Oggi queste verità di natura non esistono più. Neanche vi è qualcuno che le annuncia secondo purissima verità. Qual è il frutto di questa cecità? Si sta giungendo a legalizzare ogni misfatto e ogni delitto. Si dice che la Seconda guerra mondiale abbia prodotto Settanta milioni di morti. Oggi solo l’aborto legalizzato ogni anno di morti ne produce circa Cinquanta milioni. Non pensiamo poi alle morti spirituali che l’introduzione del divorzio sta producendo. Intere generazioni stanno crescendo avendo eletto la stoltezza e l’insipienza a sola regola di vita e i suoi frutti vengono vissuti come unico fine, unico loro vero fine.

Tutti questi frutti che avvelenano l’umanità sono prodotti dalla legalizzazione del male. Poiché i discepoli di Gesù non vedono più né i frutti dell’obbedienza e né i frutti della disobbedienza, è segno che si è senza alcuna fede. La fede vede sempre secondo la Parola del Signore, la quale rivela sempre all’uomo quali frutti lui raccoglierà. Se obbedisce raccoglierà frutti di vita. Se disobbedisce invece porterà nella sua esistenza sia per il tempo e sia per l’eternità solo frutti di morte. Questo insegna la Parola del Signore e questa verità va annunciata ad ogni uomo. Beato chi vede dalla Parola del Signore, dimorando in essa per tutti i giorni della sua vita.

Vergine fedele, ottienici questa purissima fede la Figlio tuo.

## 18 Maggio

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti a pensare con il suo cuore i pensieri del Figlio suo.

## Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte

Il Cenacolo è illuminato dalla luce di Cristo Gesù, luce della sua divinità che si riflette pienamente nella sua umanità. Ogni gesto e ogni Parola di Gesù respira di luce eterna. Il mondo invece è avvolto e imprigionato nelle tenebre di Satana. Giuda esce dalla luce radiosa di Cristo Gesù. Non entra però in una luce meno radiosa. Si inabissa nelle tenebre. Si compie per lui la Parola di Gesù: *Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,43-45).*

Quando lo Spirito Santo ha parlato e ha detto che Giuda è un diavolo, nessuna nostra parola lo potrà né giustificare e né santificare. Lui è diavolo ed è rimasto diavolo e ha compiuto le opere del diavolo: *“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici” (Gv 6,66-71).*

Se poi lo Spirito Santo vi aggiunge anche che è un ladro, nessuno lo potrà dichiarare uomo onesto, come oggi il mondo che è entrato con prepotenza nella Chiesa tenta di fare. Non solo è un ladro, è anche un assetato di denaro e per denaro si vende Gesù Signore: *“Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me»” (Gv 12,1-8).*Non è l’evangelista Giovanni che dice che Giuda è un ladro. Chi lo dice è lo Spirito del Signore nostro Dio.

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». i discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte (Gv 13,21-30).*

Se poi ancora lo Spirito Santo rivela, per bocca di Pietro che Giuda ha fatto la morte degli empi, morendo nel peccato contro lo Spirito Santo, nessuno potrà dire che Giuda si è salvato. Dice che Giuda si è salvato, chi non crede nella Parola dello Spirito Santo: *“In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro” (At 1,15-20)*.

Dobbiamo confessare che oggi non si vuole pensare più con il pensiero di Cristo Gesù così come esso è contenuto nelle Divine Scritture e neanche si vuole pensare con la purissima verità dello Spirito Santo. Il pensiero del cristiano non è più Cristo Gesù, lo Spirito Santo, il Padre celeste, la Vergine Maria, e neanche la verità di creazione e di redenzione dell’uomo. Oggi vi è un solo pensiero che governa il cuore di molti cristiani: come dare nella Chiesa legalità al peccato e quindi quali forme di liturgia inventare per esso. Noi sappiamo che per il peccato c’è solo una liturgia da celebrare ed è quella del Sacramento della Penitenza o Confessione.

Oggi invece si vuole una liturgia per certi peccati che la Divina Scrittura dichiara essere veri abomini e nefandezze. Allora diviene giusto chiedersi: perché nella Chiesa di Cristo Gesù si sta giungendo ad avere tra i pensieri di Dio e i nostri pensieri una distanza così grande da superare la distanza che separa l’oriente dall’occidente? La risposta è una sola: la causa va trovata nella distanza che separa il cuore di Cristo dal cuore dei suoi discepoli. Gesù vive con il cuore del Padre. Moltissimi discepoli di Gesù hanno deciso di farsi trapiantare il cuore di Satana.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti a pensare con il suo cuore i pensieri del Figlio suo.

## MADRE DEL CREATORE

Ecco quanto abbiamo scritto anni addietro su Maria Madre del Creatore: Il Creatore, del quale Maria è Madre, non è né il Padre e né lo Spirito Santo. Non è Dio nella sua sostanza eterna e divina, perché Maria è creatura. Lei è stata fatta da Dio anche se in modo così straordinariamente bello e santo da superare tutta la bellezza del creato messa insieme. Il Creatore, di cui Lei è Madre, è il Verbo della vita, secondo la verità che ci annunzia il Prologo del Vangelo secondo Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).*

Il Verbo di Dio è il Mediatore unico nella creazione dell’universo e dell’uomo. Dell’universo e dell’uomo è anche la vita, la grazia, la verità. È il solo ed unico rivelatore vero del Padre. Per conoscenza di natura e di persona, sussistendo il Figlio nell’unica e sola natura divina, nella quale sussistono il Padre e lo Spirito Santo, Lui conosce il Padre nello Spirito Santo come il Padre conosce se stesso nello Spirito Santo. Così anche lo Spirito Santo conosce se stesso nel Padre e nel Figlio. È questo il mistero della divina conoscenza. È vero mistero di conoscenza pericoretica. Anche se noi se vogliamo conoscere Cristo Signore, dobbiamo vivere con Lui, nello Spirito Santo, questo mistero di pericoresi di conformazione a Lui nella santità. La pericoresi dovrà essere perenne, per sempre.

 La Vergine Maria del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito del Padre, è vera Madre, perché da Lei nasce la Persona, non la carne, non una persona umana, non un’anima solamente unita ad un corpo. Il Verbo ha due nascite: nell’oggi dell’eternità dal Padre. Lo stesso ed unico Verbo che nasce dal Padre nell’eternità, nasce nel tempo dalla Vergine Maria, quando si fa carne nel suo seno. La natura umana completa viene assunta dal Figlio Unigenito del Padre, secondo il mistero che il dogma ha definito “unione ipostatica”. Non due Persona, una umana e l’altra divina, ma una sola Persona che sussiste in due nature, natura divina e natura umana, che fanno del Verbo Eterno il vero Dio e il vero uomo. Gesù è perfetto Dio e perfetto uomo. Chi nasce però è sempre uno: la Persona eterna del Verbo della vita.

Maria è Madre del Creatore perché tutto ciò che il Padre ha fatto, fa e farà nella sua creazione e nell’uomo, lo ha fatto, lo ha e lo farà sempre per mezzo del suo Verbo. Prima dell’Incarnazione lo ha fatto per mezzo del Verbo solamente. Dopo l’incarnazione lo fa attraverso il Verbo Incarnato. Ora, nella storia dell’umanità, fino alla venuta dei cieli nuovi e della terra nuova, e poi per l’eternità beata non esiste più il Verbo Eterno del Padre. Mai potrà più esistere. Esiste il Verbo Eterno Incarnato. Esiste il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne, che è divenuto vero e perfetto uomo. Di questa Persona, le cui nature si rapportano l’una all’altra in modo indivisibile, inseparabile, inconfondibile, immutabile, la Vergine Maria è Madre. Dopo il mistero dell’unità e trinità in Dio, il mistero dell’incarnazione è il più impenetrabile. Molte menti naufragano dinanzi ad esso. Tantissimi vivono di perenne confusione tra natura e persona, divinità e vero Dio, umanità e vero uomo. Noi proclamiamo con la fede definita della Chiesa che una è la Persona e che dalla Vergine Maria, nasce la Persona e la Persona è Dio, è “Creatore”, è Salvatore, è Redentore, è Eterna. Confessiamo che la Persona è mortale nella sua umanità. Immortale nella sua divinità. La Persona risorge nella sua umanità. Non risorge nella sua divinità, perché la divinità è immortale.

A questa purissima verità, si deve aggiungere che moltissimi figli della Chiesa stanno rinnegano Cristo Gesù come vero Creatore oggi della vita dell’uomo. Confessando noi che la Vergine Maria è vera Madre del Creatore, confessiamo che Gesù è il vero nostro Creatore. È il nostro vero Creatore della vita del nostro corpo, della nostra anima, del nostro spirito. Questa nuova creazione avviene per la fede in Lui, fede che non deve essere solo iniziale. Dovrà essere fede perenne.

Se la fede è la sola via per essere noi creati dal nostro Creatore che è Cristo Gesù, perché oggi neghiamo al mondo intero la fede che nasce dalla predicazione del Vangelo di Cristo Signore? Perché diciamo che tutte le religioni sono uguali? Solo Cristo è oggi il nostro Creatore. Nessun altro è il Creatore dell’uomo, anche perché ogni uomo potrà essere ricreato dalla sua morte solo da Cristo Gesù. Se non predichiamo il glorioso Vangelo di Cristo Gesù, Gesù non potrà creare l’uomo nuovo e il mondo rimane nella morte. Ma cosa più grave, se noi non predichiamo il Vangelo attestiamo di essere noi nella morte. Nessun morto potrà mai predicare il Vangelo ad un altro morto. Se siamo morti, Satana ci sta governando tutti.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi dateci la vera fede in Gesù.

## 19 Maggio

La Madre nostra venga in nostro soccorso e ottenga dallo Spirito Santo che Cristo Gesù sia scritto nel cuore di ogni suo discepolo.

## Io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente

La verità di natura è interna all’uomo, così come essenza dell’uomo è il suo discernimento, la sua razionalità, i suoi cinque sensi. Tuttavia questa legge di natura non è stata mai lasciata alla libera interpretazione o comprensione dell’uomo. Sempre il Signore ancor prima che l’uomo fosse creato gli ha manifestato con la Parola quale sarebbe stata la sua natura: ad immagine e a somiglianza del suo Creatore, Signore, Dio. Appena creato gli disse cosa avrebbe dovuto fare. Gli indicò anche l’albero della vita e quello della morte. Tutto poi è stato posto in balia del buon volere dell’uomo. Sappiamo che l’uomo non ha ascoltato il suo Creatore. Ha mangiato dell’albero della morte ed è realmente morto, prima spiritualmente e al termine dei suoi giorni anche fisicamente. Il primo che ha sperimentato la morte fisica è stato Abele, ucciso dal fratello con inganno. La Parola di Dio sempre si compie infallibilmente. Così lo Spirito Santo, per tramite dei suoi agiografi, narra la scrittura della Legge, fatta con il dito di Dio sulle due tavole di pietra.

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli». Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco, avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro». Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti (Es 24,12-18).*

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole. Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento». Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti (Es 32,1-20).*

*Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità». Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un’alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l’opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.*

*Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l’Amorreo, il Cananeo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Guàrdati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri. Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso. Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio. Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi. Non ti farai un dio di metallo fuso. Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abìb: perché nel mese di Abìb sei uscito dall’Egitto. Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto. Riscatterai il primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare. Nessuno venga davanti a me a mani vuote. Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell’aratura e della mietitura. Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell’anno. Tre volte all’anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d’Israele. Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all’anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra. Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino. Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra. Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».*

*Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un’alleanza con te e con Israele». Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell’alleanza, le dieci parole. Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.  Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore (Es 34,1-36).*

*Ricòrdati, non dimenticare, come hai provocato all’ira il Signore, tuo Dio, nel deserto. Da quando usciste dalla terra d’Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore. All’Oreb provocaste l’ira del Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell’alleanza che il Signore aveva stabilito con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua. Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell’assemblea. Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell’alleanza. Poi il Signore mi disse: “Àlzati, scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall’Egitto, si è traviato; si sono presto allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso”. Il Signore mi aggiunse: “Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice. Lasciami fare: io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro”. Così io mi volsi e scesi dal monte. Il monte bruciava nelle fiamme. Le due tavole dell’alleanza erano nelle mie mani. Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore, vostro Dio. Avevate fatto per voi un vitello di metallo fuso: avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva prescritto. Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani, le spezzai sotto i vostri occhi e mi prostrai davanti al Signore. Come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti, non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del grande peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo. Io avevo paura di fronte all’ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire. In quell’occasione io pregai anche per Aronne. Poi presi l’oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte (Dt 9,7-31).*

La Legge antica è stata scritta sulla pietra con il dito di Dio prima di tutto perché nessuno pensasse che fosse volontà di Mosè o di altri uomini. In secondo luogo perché quanto è scritto sulla pietra rimane indelebile per sempre. In terzo luogo perché tutti potessero rendersi conto che la Legge, sul cui fondamento l’alleanza era stata conclusa, era uguale per tutti. Un solo Dio. Una sola Legge. Un solo popolo.

Come si fa a costruire un solo popolo se ogni singola persona possiede la sua legge, che non è la Legge del suo Creatore? Come si fa a costruire la fratellanza universale se ognuno ha un padre, un suo Dio, una sua legge, una sua natura corrotta e lacerata dal peccato? Perché si divenga tutti fratelli occorre un solo Padre, Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo; una sola Madre, la Madre del Signore nostro Gesù Cristo; una sola Legge, la Legge del Signore nostro Gesù Cristo, un solo spirito, lo Spirito del Signore nostro Gesù Cristo; una sola casa, la Chiesa del Signore nostro Gesù Cristo; una sola verità, una sola via, una sola grazia, la verità, la via, la grazia del Signore nostro Gesù Cristo. Occorre necessariamente che si diventi un solo corpo, il corpo del Signore nostro Gesù Cristo. Come si fa a distruggere Cristo Gesù e ogni suo dono di grazia e di verità, di giustizia e di pace, di conversione e di giustificazione, di carità e di speranza, di fede e di purissima redenzione, e poi pensare di creare sulla terra la fratellanza universale? Senza di me, dice Gesù, non potete fare nulla.

Ecco allora cosa oggi serve alla Chiesa e al mondo: Cristo Gesù, il suo Signore e Redentore. Non però un Cristo Gesù falso, ma il Cristo Gesù vero, il Cristo Gesù che scrive nei cuori lo Spirito Santo.

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato. (Eb 10,11-18).*

La Legge Eterna del Padre è Cristo Gesù. Il Padre ha dato a noi questa Legge, prima esteriormente, mostrandoci le sue Parole e le sue opere, opere che sono il frutto della sua obbedienza senza riserve ad ogni Parola del Padre, scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Legge, Profeti e Salmi a Lui sempre ricordati nella loro purissima verità dallo Spirito Santo. Poi il Padre ha preso lo Spirito di Cristo Gesù, lo Spirito che è sgorgato dal costato di Cristo Signore non appena il soldato lo ha colpito con la sua lancia, e lo ha posto nel cuore dei suoi discepoli come suo Dito perché in ogni cuore scrivesse Cristo Gesù nella purezza della sua verità. Ma quando lo Spirito Santo può scrivere Cristo Gesù nel cuore dei suoi discepoli? Quando questi abita nel Vangelo con una obbedienza ad ogni sua Parola, obbedienza in tutto simile a quella di Cristo Gesù, fino ad una morte e ad una morte di croce. La Legge esterna a questo serve: confrontarci senza alcuna interruzione sulla nostra obbedienza, allo stesso modo che Cristo Signore ogni giorno si confrontava con la Parola esterna del Padre suo.

È vero. Dio ha scritto e scrive nei discepoli del Figlio suo lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è dato perché scriva Cristo Gesù senza alcuna interruzione. È dato anche perché lo illumini su ogni Parola del Vangelo perché l’obbedienza sia data non alla lettera, bensì alla purezza e pienezza della verità che è posta nella lettera. Dio scrive, ma il discepolo di Gesù può far morire lo Spirito scritto in esso e morendo lo Spirito anche Cristo Gesù muore. Qual è il segreto perché Cristo Gesù mai muoia, anzi cresca sempre di più? Questo segreto è l’obbedienza allo Spirito che sempre ci guida a tutta la verità. La verità è Cristo ed è il suo Vangelo. La verità è la sua morte e la sua risurrezione. La verità è l’obbedienza di Cristo che lo Spirito Santo vuole realizzare nella nostra vita. Se disobbediamo alla sua verità, lo Spirito muore in noi e con lui anche Cristo muore. Quale Spirito Santo oggi vive nei discepoli di Gesù, se questi si stanno distaccando totalmente dalla Parola e da ogni verità dogmatica che è il vero tesoro della Chiesa?

La Madre nostra venga in nostro soccorso e ci custodisca da questo diluvio di falsità, menzogne, tenebre, cattive e diaboliche superficialità, cose tutte con le quali si vuole sommergere Cristo Gesù.

## QUANDO VERRÀ LUI, LO SPIRITO DELLA VERITÀ, VI GUIDERÀ A TUTTA LA VERITÀ

Lo Spirito Santo fino alla consumazione dei secoli è mandato dal Padre, per Cristo Signore, per formare il Corpo di Cristo Gesù, la sua Chiesa, nel mondo. Di tutti i popoli, le nazioni, le lingue, le tribù, lui deve formare, edificare il Coro di Cristo. Non lo edifica da solo. Lo edifica per mezzo degli Apostoli di Cristo e dei successori degli Apostoli nella ininterrotta successione che sono i Vescovi. Lo edifica anche attraverso tutti i presbiteri che vivono in comunione gerarchica con i Vescovo. Lo edifica con i Diaconi e anch’essi devono vivere sempre in comunione gerarchica con i Vescovo. Lo edifica con ogni fedele laico, a condizione che anche lui viva in comunione gerarchica con i presbiteri mandati dal vescovo come loro pastori e maestri e con il Vescovo che è il Pastore dei Pastori, il Maestro dei Maestri, la Guida delle Guide nel popolo del Signore. Ora ecco alcune verità che vanno messe in pienezza di luce.

**Prima verità:** se un membro del corpo di Cristo – sia esso il papa, il vescovo, il presbitero, il diacono, il cresimato, il battezzato – non edifica il corpo di Cristo, attesta di non essere nello Spirito Santo. Manifesta che lo Spirito del Signore non abita nel suo cuore, non guida i suoi passi, non muove la sua volontà, non ispira i suoi pensieri. Ecco un esempio di come si edifica il corpo di Cristo: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io (1Cor 9,19-23).*

**Secondo verità:**ogni operatore di scandali nel corpo di Cristo, essendo un distruttore del corpo di Cristo, attesta di non essere nello Spirito Santo, rivela con le sue opere malvage che lo Spirito Santo non guida i suoi pensieri, né muove la sua volontà. **Terza verità**: chi riduce a menzogna la Divina Rivelazione e rade al suolo la Sacra Tradizione della Chiesa, attesta che lo Spirito di verità non è in lui e che lui non è nello Spirito di verità. Lo Spirito di verità opera per dare pienezza di luce alla Parola del Signore, Mai lavora per trasformarla in falsità o per ridurla a menzogna. **Quarta verità**: Se non si convertono anime alla fede nel Vangelo è segno che lo Spirito Santo langue in noi. Quando lui è forte sempre attrae al Vangelo di Cristo Signore molti cuori e molte anime. La sua rete è sempre ricca di molti pesci. **Quinta verità**: quando non si vive ogni azione pastorale secondo le regole del Vangelo per attrarre qualcuno al Vangelo, ma si compiono opere di immanenza senza alcuna relazione con Cristo Gesù, attestiamo che lo Spirito del Signore ha abbandonato la nostra casa, allo stesso modo che al tempo del profeta Ezechiele il Signore ha abbandonato il tempio di Gerusalemme.

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.*

**Sesta verità**: possiamo attestare che oggi moltissimi figli della Chiesa sono privi dello Spirito Santo, dal momento che vogliono il Corpo di Cristo simile ad un tempio nel quale può entrare ogni uomo, senza né fede, né conversione al Vangelo e neanche passare per la nuova nascita da acqua e da Spirito Santo. La conversione, l’abbandono della vita di peccato, è necessaria per chi vuole essere corpo di Cristo. Si è corpo di Cristo per vivere da vero corpo di Cristo, ora come si fa a vivere da vero corpo di Cristo, se Cristo è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo? Il peccato del mondo lo toglie nel suo corpo, togliendo l’uomo dal mondo del peccato. **Settima verità**: Ogni legge, ogni editto, ogni regola pastorale che noi scriviamo e che si discosta anche di poco dal Vangelo e dalla Divina Rivelazione, rivela e attesta che o siamo senza Spirito Santo o che esso è cresciuto poco in noi o che noi abbiamo lasciato che si spegnesse.

**Ottava regola**: Se edifichiamo poco il corpo di Cristo, abbiamo poca forza di Spirito Santo; se lo edifichiamo molto, abbiamo molto forza di Spirito Santo; se non lo edifichiamo affatto, non abbiamo alcuna forza dello Spirito Santo; se siamo operatori di scandali e di iniquità attestiamo che è Satana che ha preso possesso della nostra vita.  **Nona regola**: si sciupa il tempo, si consuma vanamente ogni energia fisica e spirituale quando si lavora senza lo Spirito Santo. **Decima Regola**; sempre si lavora contro il corpo di Cristo, quando si lavora senza lo Spirito Santo. Ogni lavoratore della vigna del Signore deve portare lo Spirito Santo come porta la forbice il potatore, come porta la zappa chi deve rivoltare la terra, come porta la falce chi deve mietere, come porta la cesta chi vuole raccoglie l’uva e come porta il tino chi la vuole pigiare l’uva. Sappiamo che siamo nello Spirito del Signore quando in ogni evento della storia sempre ci lasciamo guidare dalla sua sapienza e intelligenza e troviamo ogni soluzione di più grande bene per la salvezza e la pace di ogni anima.

La Vergine Sapiente ci ottenga la grazia di camminare sempre nello Spirito del Signore, saremo edificatori del corpo di Cristo per la salvezza del mondo.

## 20 Maggio

Madre di Dio, rivestici della tua santità immacolata.

## MADRE IMMACOLATA

Generalmente, quando si dice che la Vergine Maria è Immacolata, si intende che Lei è stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante della sua vita. Lei mai ha conosciuto l’eredità di Adamo e neanche ha mai conosciuto il peccato personale, né grave e né lieve. Il Signore le ha concesso l’altissima grazia della sua impeccabilità. Ecco uno stralcio del dogma:

*La definizione del dogma: Perciò, dopo aver offerto senza interruzione, nell’umiltà e nel digiuno, le Nostre private preghiere e quelle pubbliche della Chiesa a Dio Padre, per mezzo del suo Figlio, affinché si degnasse di dirigere e sostenere la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato il soccorso di tutta la corte celeste, e invocato con gemiti lo Spirito consolatore, per sua ispirazione, a onore della Santa e indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, a esaltazione della fede cattolica, e a incremento della religione cristiana, con l’autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei beati apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, pronunziamo e definiamo: La dottrina, che sostiene che la Beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale, è stata rivelata da Dio e perciò si deve credere fermamente e inviolabilmente da tutti i fedeli. Quindi, se qualcuno (che Dio non voglia!) deliberatamente presumerà di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito, conosca e sappia di essere condannato dal suo proprio giudizio, di aver fatto naufragio nella fede, di essersi separato dall’unità della Chiesa, e di essere inoltre incorso da sé, «per il fatto stesso», nelle pene stabilite dalle leggi contro colui che osa manifestare oralmente o per iscritto, o in qualsiasi altro modo esterno, gli errori che pensa nel suo cuore.*

*Sentimenti di speranza ed esortazione finale: La Nostra bocca è piena di gioia e le Nostre labbra di esultanza, e rendiamo e renderemo sempre i più umili e i più vivi ringraziamenti a nostro Signore Gesù Cristo, per averci concesso la grazia singolare di potere, sebbene immeritevoli, offrire e decretare questo onore, questa gloria e questa lode alla sua Santissima Madre. E poi riaffermiamo la Nostra più fiduciosa speranza nella Beatissima Vergine, che, tutta Bella e Immacolata, ha schiacciato il capo velenoso del crudelissimo serpente, e ha portato la salvezza al mondo; in Colei, che è gloria dei profeti e degli apostoli, onore dei martiri, letizia e corona i tutti i santi; sicurissimo rifugio e fedelissimo aiuto di tutti coloro che sono in pericolo; potentissima mediatrice e riconciliatrice di tutto il mondo presso il suo Figlio unigenito; fulgidissima bellezza e ornamento della Chiesa e sua saldissima difesa. Riaffermiamo la Nostra speranza in Colei che ha sempre distrutto tutte le eresie, ha salvato i popoli fedeli da gravissimi mali di ogni genere, e ha liberato Noi stessi da tanti pericoli, che ci sovrastano. Noi confidiamo che Ella voglia, con la sua validissima protezione, fare sì che la nostra santa madre, la Chiesa cattolica, superate tutte le difficoltà e sconfitti tutti gli errori, prosperi e fiorisca ogni giorno più presso tutti i popoli e in tutti i luoghi, dal mare al mare, e dal fiume sino ai confini della terra, e abbia pace, tranquillità e libertà completa; che i rei ottengano il perdono, i malati la salute, i timidi la forza, gli afflitti la consolazione, i pericolanti l’aiuto; che tutti gli erranti, diradata la nebbia della loro mente, ritornino sulla via della verità e della giustizia, e si faccia un solo ovile sotto un solo pastore.*

*Ascoltino le Nostre parole tutti i carissimi figli Nostri e della Chiesa cattolica, e con sempre più ardente fervore di devozione, di pietà e di amore continuino a venerare, a invocare, a supplicare la Beatissima Vergine Maria Madre di Dio, concepita senza il peccato originale, e ricorrano con ogni fiducia a questa dolcissima Madre di misericordia e di grazia, in tutti i pericoli, in tutte le angustie, in tutte le necessità, in tutti i dubbi e in tutte le trepidazioni. Non vi può essere infatti motivo di timore o di disperazione quando Ella è la nostra guida e il nostro auspicio, quando Ella ci è propizia e ci protegge; poiché Ella ha un cuore materno per noi e, mentre tratta gli affari che riguardano la salvezza di ciascuno di noi, è sollecita di tutto il genere umano. Costituita da Dio Regina del cielo e della terra, ed esaltata al di sopra di tutti i cori degli angeli e di tutte le schiere dei santi, sta alla destra del suo Figlio unigenito, nostro Signore Gesù Cristo, e supplica con le sue potentissime preghiere di Madre; trova ciò che cerca, e non può rimanere inascoltata.*

*Infine, perché questa Nostra definizione dell’immacolata concezione della Beatissima Vergine Maria possa essere portata a conoscenza della Chiesa universale, stabiliamo che quale perpetuo ricordo della definizione resti questa Nostra Lettera apostolica, e ordiniamo che alle sue trascrizioni o copie, anche a stampa, purché firmate per mano di qualche pubblico notaio e munite del sigillo di qualche dignitario ecclesiastico, si presti assolutamente la stessa fede che si presterebbe alla presente, se essa fosse esibita o mostrata. Nessuno dunque si permetta di infrangere questo testo della Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, né di avversarlo e contravvenirgli. Che se qualcuno poi avesse l’ardire di tentarlo, sappia che incorre nell’indignazione di Dio onnipotente e dei beati Pietro e Paolo, suoi apostoli. Roma, presso S. Pietro, nell’anno dell’Incarnazione del Signore 1854, 8 dicembre, anno IX del Nostro pontificato.*

Per comprendere tutto il grande significato di quanto viene attribuito alla Vergine Maria, è necessario rivolgere uno sguardo a tutta la Sacra Scrittura. La prima rivelazione la troviamo nel Capitolo III della Genesi. Ecco cosa dice il Signore Dio al serpente: “*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15).*L’inimicizia tra il serpente e la donna non solo è eterna, è anche piena. La donna sarà la nemica del serpente con tutta la sua anima, con tutte le sue forze, con tutto il suo cuore, con tutti i suoi pensieri, con tutta se stessa.

Potrà essere nemica del serpente perché da Dio creata piena di grazia, luce, forza, sapienza, intelligenza, e ogni altro dono necessario perché l’inimicizia fosse anche combattimento finalizzato a schiacciare la testa al serpente infernale. Non solo la Vergine Maria è stata concepita senza peccato, con Lei il Signore è stato oltremodo ricco. Le ha dato ogni suo dono senza misura. È come se Lui avesse creato fuori di sé un essere a sua immagine e sua somiglianza non impastato di polvere del suolo nel quale poi ha soffiato sul volto l’alito della vita. Anziché servirsi della polvere del suolo, si è servito della sua luce e della sua grazia, della sua verità e della sua vita eterna e dopo averla così impastata non solo ha spirato in essa l’alito della vita, ha anche scelto cuore, anima, spirito, corpo come sua abitazione eterna, come suo vero tempio creato. Poi attorno a questo tempio santissimo, ha posto un muro di fuoco affinché Satana mai potesse toccare Lei, neanche con la sua ombra. Che la Vergine Maria sia colma di grazia e che sia dimora dell’Onnipotente lo rivela lo Spirito Santo nel Vangelo secondo Luca. In questo Vangelo, *“Piena di grazia”* e *“Il Signore è con te*”, è il nome della Vergine Maria. Per gli uomini è Maria, per il Signore il suo nome è *“Piana di Grazia”* ed anche *“Il Signore è con te”*.  La sostituzione del nome indica la vocazione della Vergine Maria.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

Per Elisabetta la Vergine Maria è la Madre del suo Signore. Lo Spirito Santo mai avrebbe potuto rendere fecondo il grembo di Maria, se in lei vi fosse stato un solo anche piccolissimo peccato veniale. La Vergine Maria è stata concepita Immacolata, Immacolata è rimasta. Immacolata è salita al cielo, al momento del suo passaggio e della sua trasformazione del suo corpo in luce, rivestita di immortalità, incorruttibilità e gloria eterna. La grazia di Dio in Lei non solo è stata senza misura, senza misura è anche cresciuta in Lei, per la sua obbedienza sempre piena, sempre immediata, sempre perfetta. Maria non solo ha obbedito a Dio, ha anche sempre obbedito a Giuseppe, posto da Dio al suo fianco per essere il suo sposo, ma anche il suo custode e il custode del Figlio di Dio da Lei dato alla luce per opera dello Spirito Santo.

Ecco le grandi cose fatte per lei dal Signore: non solo l’ha voluta e resa Madre del suo Figlio eterno divenendo vero uomo nel suo seno verginale. Questa è l’opera delle opere di Dio. Ma anche le grandi cose sono il suo essere sempre l’Immacolata, sempre la Piena di grazia e di Spirito Santo, sempre la Perfettissima Tenda del Signore nostro Dio, sempre Colei che schiaccia la testa al serpente infernale. Nel Vangelo secondo Giovanni è presentata come la Vergine che entra nel cuore del Figlio con la potentissima chiave che è lo Spirito Santo. Come il Padre entra nel cuore del Figlio con la chiave dello Spirito Santo, così anche la Vergine Maria entra nel cuore del Figlio con la chiave dello Spirito Santo. Entrando con questa chiave, sempre lei potrà chiedere qualsiasi grazia, perché anche il figlio entra nel cuore del Padre e nel cuore della Madre con la chiave dello Spirito Santo.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».  Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Lo Spirito Santo così ci insegna che solo Lui è la chiave con la quale si apre ogni cuore. Come noi possiamo entrare in possesso di questa chiave? La chiave ci viene data attraverso ogni sacramento che noi viviamo. Ricevuta la chiave, essa non va mai smarrita. Qual è il luogo più sicuro per custodirla? Il cuore della Madre nostra. Per questo il Figlio suo, mentre era in croce, un istante prima della sua morte, ha dato a noi tutti la Madre sua come nostra vera Madre, perché nel suo cuore noi potessimo custodire la chiave dello Spirito Santo. Come si custodisce la chiave dello Spirito nel cuore della Madre celeste? Amando noi la Vergine Maria e obbedendo a Lei allo stesso modo che il Figlio ha obbedito al Padre. Più cresce la nostra obbedienza è più si fa grande la chiave dello Spirito. Con una chiave che cresce senza misura sempre possiamo aprire il cuore della Madre nostra e dal cuore della madre nostra sempre con la chiave dello Spirito Santo, possiamo aprire il cuore di Cristo. Aperto il cuore di Cristo, sempre si apre il cuore del Padre.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

La Vergine Maria è nostra vera Madre, perché vera Madre del Figlio di Dio e nel Figlio di Dio noi diveniamo veri figli del Padre e veri figli della Madre. Non si è veri figli di Dio se non si è veri figli di Maria. Non si può essere veri figli di Maria se non si è veri figli di Dio. Come Gesù prima, dall’eternità, è vero Figlio di Dio e poi nel tempo diviene vero Figlio di Maria, così è per noi.  Nel Battesimo lo Spirito Santo ci fa vero corpo di Cristo, come vero corpo di Cristo diveniamo veri figli di Dio e veri figli di Maria. Lo Spirito Santo così rivela questo mistero nella Lettera ai Galati.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

Ecco chi è ancora la Vergine Maria è l’Immacolata Eterna. È la Donna che il Signore ha rivestito della sua luce divina ed eterna. È colei che è stata costituita Regina degli angeli e dei santi.

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni (Ap 11,19-12,6).*

Ora chiediamoci: Potrà mai essere proclamata Regina degli angeli, che sono puri spiriti senza macchia, se in Maria vi fosse stato un solo peccato veniale? Mai. Maria non solo è l’Immacolata, non solo è la Piena di grazia, non solo il Signore è con lei. Maria è anche colei che in santità supera la santità di tutti gli angeli e di tutti i santi. Ecco perché è stata innalzata a loro Regina e Signore. Nessun angelo potrà mai dire a Maria: la mia santità è più grande della tua. Così anche nessun santo e nessun martire. Gli angeli e i santi sono solo santi. Maria è la Santissima. Questa la sua gloria. La santità è in lei è stata sempre senza macchia, sempre immacolata, sempre purissima.

Madre di Dio, rivestici della tua santità immacolata.

## DA QUESTI DUE COMANDAMENTI DIPENDONO TUTTA LA LEGGE E I PROFETI

Prima di riflettere sulla risposta che Gesù dona al dottore della Legge, è necessario premettere che l’uomo biblico può amare Dio e il prossimo in un solo modo: obbedendo ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Questo per l’uomo biblico dell’Antico Testamento. Per l’uomo bilico del Nuovo Testamento, si ama invece ascoltando ogni Parola di Cristo Gesù secondo l’insegnamento che Gesù stesso ha consegnato ai suoi discepoli nel Discorso della Montagna. Si deve amare sul modello che ci ha lasciato Gesù: con una obbedienza fino al dono di tutta la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo, pur di rimanere fedeli ad ogni Parola che è uscita dalla sua bocca.

L’uomo biblico se vuole amare secondo verità, mai deve separare amore e Parola, amore e obbedienza alla Parola, amore e cammino nella volontà del Signore, non però volontà immaginata o fantasticata o pensata dall’uomo, ma volontà tradotta dal Signore in comandamento, in norma, in precetto, in statuto per noi. Oggi è proprio questa unità tra Parola di Dio e volontà di Dio che è venuta mento. Si dice di obbedire alla volontà di Dio, ma escludendo ogni legame vitale, essenziale, costitutivo con la sua Parola. Quando si separa la volontà di Dio dalla Parola di Dio, si può dire di amare dall’idolatria, dall’immoralità, da ogni trasgressione dei comandamenti, dalla non obbedienza verso nessuna Parola di Dio.

Ora è giusto che ci chiediamo: se la Parola è la via per amare, come può pensare una persona di amare dalla disobbedienza alla Parola? La disobbedienza non riguarda solo cosa marginalissime. La disobbedienza riguarda i rapporti fondamentali tra Dio e l’uomo e tra l’uomo e ogni altro uomo. Come si fa amare dal rinnegamento del nome santissimo del nostro Dio, abbandonando il culto della più alta latria per abbandonarsi all’idolatria? Come si può amare il Signore nominando invano il suo nome i profanando il giorno a Lui consacrato? Come si può amare disonorando i genitori, uccidendo i fratelli, distruggendo il vincolo sacro del matrimonio con l’adulterio o il divorzio, rubando, dicendo falsa testimonianza ai danni del prossimo, desiderando la donna o la roba di altri? Come si fa ad amare se disprezziamo tutto il Discorso della Montagna per il Nuovo Testamento e il Codice della Santità così come dal Signore è stato dettato ni Capitoli XVIII, XIX, XX del Libro del Levitico?

Oggi possiamo noi dire di amare se abbiamo cambiato Dio e abbiamo sostituito le Divine Leggi del vero amore con le nostre leggi che si fondano sui i tre devastanti vizi che possono rendere schiavo un uomo per tutta la vita? Parlo qui della concupiscenza degli occhi, della concupiscenza della carne, della superbia della vita. Amare da questi tre vizi è dichiarare superbia e concupiscenza vere regole dell’amore secondo Dio. E tuttavia oggi è proprio questo che sta accadendo. Si calpesta la Parola di Dio, si coltivano i vizi, ci si professa persone dal vero amore.

*Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso.**Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».*(Mt 22,34-40).

Quando Gesù dice: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”, si riferisce con riferimento esplicito al Capitolo VI del Deuteronomio. Qual è il fondamento sul quale si regge questo comandamento dell’amore? Prima di ogni cosa sulla professione che il Signore è l’unico Signore. Che non ci sono altri dèi e altri signori. L’unico Signore che è colui che ha creato il suo popolo, dal suo popolo deve essere amato con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente. Quando invece Gesù ricorda il secondo Comandamento: Amerai il tuo prossimo come te stessa, il riferimento esplicito è al Codice di Santità così come esso è dato nel Capitoli XVIII, XIX, XX del Libro del Levitico.

Come si ama il prossimo tuo come te stesso? Alla stessa maniera secondo la quale il Signore ama ogni uomo: con amore di salvezza, redenzione, elevazione, liberazione, benedizione, elargizione di ogni bene. Lo ama il Signore l’uomo lasciandosi crocifiggere nel suo Verbo Incarnato per la sua salvezza, la sua giustificazione, la sua rigenerazione, il suo innalzamento in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella gloria eterna dei cieli. Ecco allora che il secondo comandamento: *“Amerai il prossimo tuo come te stesso”* si riveste di una misura divina. Ecco colui che ama il prossimo suo come se stesso: Cristo Gesù Crocifisso. Ecco chi ama il Signore suo Dio con tutta l’anima, con tutto il cuore, con tutta la mente: Cristo Gesù Crocifisso. In Cristo Gesù Crocifisso i due comandamenti raggiugono il sommo della perfezione nell’obbedienza. In Gesù Crocifisso il compimento della Legge e dei Profeti veramente riceve il sommo della loro perfezione.

Ecco allora che va smentita tutta quella diabolica e infernale teoria che vuole che si possa amare l’altro violando sia Legge della verità della natura creata e sia la Legge della verità della natura redenta, giustificata, santificata, resa partecipe della natura divina. Il rispetto della verità di Dio e della verità dell’uomo è necessario per chi vuole amare secondo i due comandamenti della carità o dell’amore. Noi però oggi il vizio lo dichiariamo amore, e la trasgressione dei comandamenti carità, il peccato lo annunciamo come via di progresso e la disobbedienza alla Parola via necessaria per essere nell’oggi della storia. Chi oggi non trasgredisce i comandamenti appartiene al paleolitico della storia dell’umanità.

La Madre di Dio insegni il vero amore.

## 21 Maggio

Madre di Dio, fa’ che ogni Pastore in Cristo mai smarrisca la sua verità, ma versi il suo sangue su di essa.

## È un mercenario e non gli importa delle pecore

Ecco chi è il vero Pastore di Cristo Gesù, in Cristo Gesù, per Cristo Gesù: È colui che ogni giorno lava le pecore che il Padre gli dona con il sangue di Gesù Signore, aggiungendovi il suo proprio sangue. Ecco la sola domanda che il vero Pastore di Cristo deve porsi: *“Quanto sangue è necessario perché io possa lavare questa pecora che il Signore Dio mi ha donato?”.*  Ecco anche la seconda domanda, questa però va rivolta alla pecora data a lui da Dio: *“Vuoi tu essere lavata nel sangue di Cristo Gesù al quale necessariamente deve aggiungere il mio?”.*Se il Pastore di Cristo non mette ogni impegno a lavare le anime con il sangue di Cristo, lui sciupa vanamente il suo tempo. Se la pecora non vuole essere lavata con il sangue di Cristo, anche in questo caso sciupa vanamente il suo tempo. Ma anche: se un pastore di Cristo in Cristo, pensa solo a lavare le pecore che Dio gli manda con il sangue di Cristo, aggiungendovi il suo proprio sangue, allora diventano cose secondarie, accessorie, tutte le altre cose.

Quando invece non si pensa secondo questo altissimo mistero – lavare le pecore con il proprio sangue aggiungendo il nostro sangue – allora tutte le cose accessorie e secondarie diventa principali e necessarie. Ci dimentichiamo delle anime, e tutto trasformiamo in una inutile cerimonia. Il culto diventa cerimonia, il canto diventa cerimonia, tutti i gesti diventano cerimonia, tutta la sacra liturgia diventa cerimonia. Le anime vengono dimenticate e costrette al supplizio delle nostre vuote e sterili cerimonie. Le anime vedono noi, pastori di Cristo, che ci disinteressiamo di esse e abbandonano prima il tempio, poi il Vangelo, e infine si consegnano al mondo. Trasformare la sacra liturgia in cerimonia è peccato.

Mai il pastore in Cristo si deve dimenticare che lui, nella Chiesa e nel mondo, di Gesù è: cuore, coscienza, pensiero, luce e grazia, scienza e verità, parola e preghiera, visibile passione, crocifissione, risurrezione, carità pastorale, missione di salvezza e di redenzione, capo e pastore della porzione del gregge a lui affidato. È tutto questo se in lui vive il Padre e lo Spirito Santo, se lui vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, se è di perfetta e santa quotidiana comunione gerarchica con il suo Vescovo, membro umile e mite dell’unico presbiterio diocesano; se ama la Vergine Maria così come la ama Cristo Signore, se fa degli angeli e dei santi i suoi amici più cari.

Ecco la verità sul sangue di Cristo Signore rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Pietro: *“E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio (2Pt 1,17-21).*

Ecco come questa verità è annunciata dall’Apostolo Paolo: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,9-11).*Chi è Pastore di Cristo in Cristo? È Colui al quale il Padre ha dato un solo ministero: Lavare prima la mente delle pecore che il Signore gli dona con la purissima Parola del Vangelo e poi anima, spirito e corpo il preziosissimo sangue di Cristo.

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

Se questo divino soprannaturale celeste lavacro non viene operato – prima con la Parola di Cristo Gesù e poi con suo preziosissimo sangue -, tutta la vita del pastore è una vanità e una nullità, è però una vanità e una nullità peccaminosa. Oggi moltissimi pastori di Cristo sono vanità e nullità peccaminosa perché nutrono le anime con il pensiero del mondo. Ne è prova il fatto che oggi si celebra la scienza dell’uomo, elevata a Dio unico dell’intera umanità, anziché consumare la propria vita a celebrare la fede nella sua verità più pura e più santa per la salvezza di ogni uomo.

Quando un pastore in Cristo diviene il cantore del pensiero di Satana e il celebrante della sua menzogna, allora è il segno che le pecore che il Padre gli ha affiato, sono state abbandonate a se stesse e che Satana ha fatto di esse una strage. Questo è potuto accadere, accade, accadrà sempre quando il Pastore di Cristo non può dire come Gesù Signore: *“Io e Cristo Gesù siamo una cosa sola”. “Io in Cristo dono la vita per le pecore, verso il sangue, sapendo che domani Cristo mi darà nuovamente la vita, tutta trasformata ad immagine dalla sua”*.

Madre di Dio, fa’ che ogni Pastore in Cristo mai smarrisca la sua verità, ma versi il suo sangue su di essa.

## PERCHÉ NON CONOSCETE LE SCRITTURE NÉ LA POTENZA DI DIO

La conoscenza delle Divine Scritture in ogni loro Libro, Capitolo, Versetto, Parola, è necessaria per chi vuole parlare rettamente di Dio e di ogni suo mistero. Anche l’uomo è mistero di Dio, fuori di Dio per creazione, chiamato a divenire mistero di Dio in Dio, divenendo partecipe della divina natura e formando un solo corpo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questa conoscenza non solo è necessaria, è molto di più, infinitamente di più. Essa è obbligatoria per ogni uomo che è posto dal Signore come maestro in mezzo al suo popolo per l’insegnamento dei Divini Misteri.

Gesù dice che i sadducei non conoscono le Scritture né la potenza di Dio. Essi non solo non conoscevano, neanche volevano conoscere. Per loro, Dio era la loro mente e il loro cuore. Tutto ciò che andava oltre la loro mente veniva rifiutato. Che direbbe oggi Gesù a noi, suoi discepoli, vagliati da Satana come si vaglia il grano e divenuti suoi diaconi e ministri per la diffusione del suo odio contro ogni verità del cielo e della terra, ogni vertù eterna e di creazione, ogni verità di salvezza e redenzione, ogni verità teologica, ecclesiologica, antropologica, escatologica? Moltissimi discepoli di Gesù oggi hanno rinnegato la Divina Rivelazione assieme alla Sacra Tradizione *et ideo absque scientia et insipienter loquuntur*.

Oggi se c’è una persona che parla da insipiente è proprio il cristiano. Parla da insipiente, perché parla *absque scientia*. Parla *absque scientia*, perché ha rinnegato la scienza del Santo Spirito del Signore. Quale scienza dello Spirito del Signore ha rinnegato? La scienza, la verità, la dottrina, la sapienza, la conoscenza di ogni mistero di Dio, dell’uomo, della creazione, del tempo, dell’eternità, della vita, della morte, del bene, del male, da Lui poste nella Divina Rivelazione e nella Sacra Tradizione che insieme durano da circa quattromila anni. La Sacra Tradizione durerà fino al giorno della Parusia. Mentre la Divina Rivelazione si è chiusa con l’ultimo Apostolo. L’ultimo scritto dell’ultimo Apostolo ha messo il sigillo. Ha messo fine a tutta la Divina Rivelazione. Parliamo della Divina Rivelazione Pubblica o della Sacra Scrittura, Antico e Nuovo Testamento.

Ecco i frutti della non scienza del cristiano: La creazione di un nuovissimo idolo. Oggi il discepolo di Gesù ha privato del loro mistero divino ed eterno il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Privando la Beata Trinità del suo mistero, anche la Chiesa è stata privata del suo mistero. Se la Chiesa è privata del suo mistero, tutto ciò che nasce dalla Chiesa, e che sono i divini misteri, è privato della sua verità. Senza il mistero di Dio non c’è nessun mistero per l’uomo, nessuna verità soprannaturale e trascendente. Tutto viene consumato da una immanenza atea. L’immanenza atea conduce alla grande idolatria e alla universale immoralità. Infatti oggi il cristiano è il più grande idolatra che la storia abbia mai conosciuto. Ha abbandonato il Dio Trinità, ha rinnegato il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo e al posto del vero ed unico Dio in tre Persone, ha proclamato come suo Dio, un Dio da lui creato. Questo Dio ha anche un nome: il Dio unico. I disastri generati nella mente e nel cuore dei discepoli di Gesù dalla creazione e dall’adorazione di questo nuovissimo idolo sono oltremodo grandi.

*Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore,**perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore» (Mc 12,18-27).*

La potenza di Dio è rivelata attraverso i suoi infiniti interventi nella storia al fine di creare nei cuori la fede che solo Lui è il Signore Onnipotente, il Creatore del cielo e della terra, il Signore di ogni elemento della creazione, sottoposto alla sua obbedienza. Il Signore dice e le cose sono. Questa sua Onnipotenza il Signore la esercita nella storia, a volte in modo diretto, a volte in modo indiretto, partecipandolo ai suoi amici che sono i suoi santi. Altre volte la esercita anche attraverso il dono della sapienza che lo Spirito del Signore dona agli uomini per trarre dalla natura creata tutto ciò che serve per dare pienezza di vita alla loro vita, spesso oppressa dalla malattia e da molte altre infinite miserie.

Su questa onnipotenza partecipata per ispirazione dello Spirito del Signore si deve aggiungere che il frutto di questa sapienza sempre va usato dalla sapienza. Se lo si usa dalla carne, dal peccato, dall’egoismo, dalla disobbedienza alla Parola, produce per l’uomo infinti danni sia morali, sia spirituali e sia anche fisici. Tutto ciò che è frutto della scienza di Dio dovrà essere usato secondo la scienza di Dio. Tutto ciò che non viene usato dalla scienza di Dio è peccato. Anche la mente va usata dalla scienza di Dio. I sadducei non usano la loro mente dalla scienza di Dio e producono danni eterni contro se stessi e contro tutti coloro che li seguono. Anche la nostra mente, che oggi si pensa evoluta, anzi si pensa che sia oltre la stessa mente di Dio, dal momento che passa in rassegna tutta la Divina Parola, quella che è consona ad essa, l’accoglie – in verità nessuna è consona ad essa – e quella che non è consona ad essa la rifiuta e la rigetta come Parola non più vera per l’uomo.

La Madre di Dio ci liberi da questa idolatria della nostra mente che ha preso il posto della mente del Signore nostro Dio.

## 22 Maggio

La Madre di Gesù ci aiuti a ritornare nella vera fede nel Figlio suo, secondo la purezza e la bellezza di verità e di luce che sono contenute nella sua Parola.

## Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà

Cristo Gesù è la sola Pietra Angolare rigettata dagli uomini ma presa e costituita da Dio il solo fondamento della nostra unità e il solo principio della nostra verità di suoi discepoli e di veri adoratori del Padre in spirito e verità. Ecco come questo unico e solo fondamento, unico e solo principio viene rivelato a noi dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Pietro: *“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia” (1Pt 2,1-10).*

La stessa verità lo Spirito Santo sempre per bocca dell’Apostolo Pietro la rivela negli Atti degli Apostoli: *“Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati»” (At 4,8-11).*Cristo Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Altro nome non esiste, non è sato sotto il cielo.

Anche l’Apostolo Paolo ricorda questa purissima verità: “*Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso” (Rm 9,30-33).*

*“Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito” (Ef 2,19-22).*

La Parola dello Spirito Santo risplende di divina chiarezza, divina verità, divina luce: Solo nel nome di Cristo Giudei e Greci sono salvati. Solo se unti a questa Pietra Angolare ed edificati su di essa, si è nella vera redenzione, vera giustificazione, vera salvezza, vera lue, vera adorazione del Padre. Vera Chiesa del Dio vivente.

*Ascoltate un’altra parabola: c’era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta*(Mt 21,33-46).

Oggi dobbiamo confessare con grande vergogna che moltissimi discepoli di Gesù sono caduti su questa pietra e si sono sfracellati. Su moltissimi altri questa pietra è caduta e sono stati stritolati. Oggi è Cristo lo scandalo del cristiano. È scandalo a causa della sua Parola, del suo Vangelo. Si vuole oggi un Vangelo diverso. Si vuole un vangelo dell’uomo, cancellando e abrogando il Vangelo di Cristo Signore. Questo significa che si vuole in cristo degli uomini, eliminando dalla vera fede il Cristo di Dio. È questa vera operazione diabolica. Con questa operazione il vero cristianesimo si è sfracellato ed è stato calpestato. Anche la vera Chiesa si è sfracellata e viene calpestata e disprezzata dal mondo intero. O rimettiamo Cristo e il suo Vangelo a fondamento del nostro essere discepoli di Gesù o condanniamo tutta la Chiesa a sfracellarsi e ad essere calpestata dagli uomini.

Ecco la Parola di Gesù che sempre deve risuonare al nostro orecchio ed entrare nelle profondità del nostro cuore: “*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,13-16)*.

La Madre di Gesù ci aiuti a ritornare nella vera fede nel Figlio suo, secondo la purezza e la bellezza di verità e di luce che sono contenute nella sua Parola.

## SPIEGACI CON QUALE AUTORITÀ FAI QUESTE COSE

Le cose di Dio, sia quelle che riguardano lo spirito e sia quelle che riguardano la materia, si possono fare solo per un’autorità o un potere che solo Dio può dare o conferire. I maghi d’Egitto riconoscono e confessano dinanzi al faraone che in Mosè agiva e operava il dito di Dio. Contro il dito di Dio essi nulla potevano. Infatti si sono arresi. Non hanno più provato a combattere per vincere Mosè al fine di attestare che la loro scienza era ben superiore alla scienza di Mosè: *“Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore” (Es 8,12-15).*

Nicodemo uomo dalla onesta intelligenza riconosce e confessa che Dio è con Gesù e che Gesù è con Dio: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui»” (Gv 3,1-2)*.

Scribi e farisei invece, dall’intelligenza depravata e dalla scienza satanica, attribuivano le opere di Gesù Signore a Beelzebùl:*“In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni»” (Mt 12,22-23).*

Ecco la risposta che Gesù dono loro nel Vangelo secondo Giovanni: “*Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite»” (Gv 8,28-29).*

*“Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani” (Gv 10,31-39).*

Ecco ancora cosa attesta lo Spirito Santo sulle opere di Gesù: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31).*

*“Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo: «**Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità». E Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una domanda. Ditemi: il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?». Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché non gli avete creduto?”. Se invece diciamo: “Dagli uomini”, tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta». Risposero quindi di non saperlo. E Gesù disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose»” (Lc 20,1-7).*

Capi dei sacerdoti, scribi e anziani del popolo non devono chiedersi con quale potere o con quale autorità Gesù opera. Devono invece esaminare tutte le opere di Cristo Signore e confessare: *“Noi, con tutta la potenza di Satana che agisce in noi, non riusciamo neanche a sollevare una piuma da terra. Dobbiamo escludere che Gesù operi con il potere conferitogli da Satana, dal momento che Lui sta distruggendo il regno di Satana, non lo sta edificando come facciamo noi. Neanche agisce con un’autorità che lui stesso si è dato e che altra creatura gli ha conferito. Le sue opere vanno oltre l’umanamente concepibile e oltre ogni conoscenza che noi abbiamo ereditato dalle Scritture Profetiche sulle opere di Dio. Gesù è più grande di Mosè, infinitamente oltre Elia ed Eliseo e anche oltre tutti gli altri profeti e giusti dei quali vengono a noi tramandate le loro opere. Se è più grande di tutti gli uomini di Dio finora conosciuti, solo perché il Signore Dio gli ha concesso una così grande autorità, lui parla ed agisce”.*

Questo sarebbe stato il loro unico ragionamento sapiente, logico, razionale, deduttivo, intelligente da fare. Invece poiché essi sono governati dalla falsità di Satana e dalla sua menzogna, attribuiscono le opere di Gesù Signore al diavolo. Così agendo, si rivelano incapaci di qualsiasi sano e intelligente discernimento. Rispondendo a Gesù di non sapere se il battesimo di Giovanni veniva dal cielo e dagli uomini, si rivelano maestri del nulla, il loro nulla però è un nulla di cattiveria e di malvagità. A persone che sono maestri dalla cattiveria e dalla malvagità rivelare l’origine divina delle sue opere, sarebbe stato per Cristo Gesù pronunciarci la sentenza di morte. Anche questa rivelazione avrebbero attribuito al diavolo e lo avrebbero lapidato all’istante.

La Madre di Dio, la Donna Sapiente, venga e ci inondi con ogni sapienza di Spirito Santo.

## 23 Maggio

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di abitare con totale obbedienza nella Parola del Signore e in essa camminare fino al momento della nostra morte, aggiungendo verità a verità, luce a luce, obbedienza ad obbedienza, virtù a virtù.

## Abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà

Prima di ogni cosa dobbiamo dire con divina chiarezza nello Spirito Santo cosa è la fede. Si risponde che la fede è porre la nostra vita nella Parola del Signore e poi lasciarci condurre da essa per tutta la nostra permanenza sulla terra. Poiché Dio non solo ha parlato ieri, parla oggi e parlerà domani, tutta la nostra vita dovrà essere posta in tutta la Parola di ieri, Parola di oggi, Parola di domani. Attenzione però: la Parola di oggi e la Parola di domani mai potrà contraddire, modificare, trasformare, alterare la Parola di ieri.

Cosa che invece oggi si sta facendo. Oggi in nome di uno Spirito Santo che parla al cuore di ogni singolo uomo, sia esso credente o non credente, si è dichiarata nulla la Parola di ieri. Con questa semplice dichiarazione si è anche dichiarato nullo il Dio di ieri, nullo il Cristo di ieri, nullo lo Spirito Santo di ieri, nulla la Vergine Maria di ieri, nulla la Chiesa di ieri, nulla la verità di ieri, nulla la morale di ieri, nulla la dottrina di ieri, nulla la tradizione di ieri, nulli i papi di ieri, nulli i vescovi di ieri nulli i Padri e i Dottori della Chiesa di ieri, nulli i Martiri di ieri, nulli i Confessori della fede di ieri, nulla la mistica di ieri, nulla anche tutta la mistagogia di ieri. Tutto ciò che è di ieri deve essere dichiarato nullo.

Oggi si vuole una nuova parola e secondo questa nuova parola si vuole il nuovo Dio, nel quale non c’è posto né per un nuovo Cristo e né per un nuovo Spirito Santo. Spirito Santo è il pensiero di ogni uomo e Cristo è ogni uomo, che si è costituito redentore e salvatore di se stesso.  Neanche una nuova dottrina si vuole. Dottrina è il pensiero di ciascuno. Essendo il pensiero di ciascuno, dottrina è ciò che ognuno oggi pensa. Quanto ha pensato ieri deve cedere il posto a ciò che è pensato oggi. Ecco l’immane disastro in cui è stata condotta sia la Chiesa che l’intera umanità.

Per noi fede è ascolto di tutta la Parola di Dio e vita secondo la Parola ascoltata. Ecco come lo Spirito Santo canta questa fede nella Lettera agli Ebrei: *“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,1-40).*

Tutti costoro vissero e morirono nella purezza e pienezza della verità contenta in ogni Parola del loro Dio e Signore. Anche Cristo Gesù visse nella Parola, compiendo ogni Parola scritta per Lui dal Padre suo nella Legge, nei Profeti, nei Salmi:*“La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,1-10).*

Gesù visse tutta la Parola di ieri, ma interamente alla luce della Parola di oggi che a Lui quotidianamente insegnava e rivela lo Spirito Santo in pienezza e bellezza di verità. La stessa cosa vale per noi. Siamo chiamati a vivere tutto il Vangelo di Cristo Gesù, in ogni sua Parola, tutto l’Antico e il Nuovo Testamento, secondo la purissima verità di ogni Parola che oggi fa giungere al nostro orecchio lo Spirito Santo. Altra verità da aggiungere è questa: Lo Spirito Santo parla a noi se siamo nel cuore di Cristo Gesù vivendo nel cuore della sua Parola, secondo il cuore dello Spirito Santo di ieri. Senza questa necessaria condizione, non è lo Spirito di Cristo che parla a noi. È solo il nostro spirito allineato sullo spirito di Satana e da lui ispirato nel nostro cuore e nella nostra mente. Quando noi siamo immersi nella pienezza e purezza di fede è allora che lo Spirito Santo crea la fede nella preghiera che noi eleviamo per Cristo Gesù al Padre nostro celeste. La vera fede senza dubitare è vera creazione attuale dello Spirito Santo. Questa creazione viene operata nella misura della nostra vita immersa nella Parola, nel cuore di Cristo, nel cuore della sua obbedienza alla Parola.

*La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe». (Mc 11,20-25).*

Ecco come in questa stessa pericope Gesù dona una condizione – esse sono molteplici – che deve essere nostra vita, se vogliamo che le nostre preghiere siano ascoltare:*“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe”*. Dio perdona le nostre colpe, se noi perdoniamo. Se noi non perdoniamo, rimaniamo nelle nostre colpe e mai la nostra preghiera potrà essere ascoltata. Non siamo immersi nella Parola di Dio, non siamo nel cuore di Cristo e del suo perdono, il Padre non riconosce la nostra preghiera come preghiera che sgorga dal cuore di Cristo e mai la potrà esaudire. Chi vuole che la sua preghiera venga esaudita, dovrà innalzarla sempre dimorando nel cuore di Cristo, cuore ricco di perdono e di grande misericordia. Qual è la condizione che Gesù pone perché noi siamo perdonati? Il reale pentimento e la volontà decisa e ferma di non peccare mai più. Osservate queste due condizioni, possiamo pregare dal cuore di Cristo, a condizione però che siamo nel cuore della Parola alla quale stiamo donando ogni obbedienza.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di abitare con totale obbedienza nella Parola del Signore e in essa camminare fino al momento della nostra morte, aggiungendo verità a verità, luce a luce, obbedienza ad obbedienza, virtù a virtù. È la via perché si preghi con vera fede.

## CHI RIMANE IN ME, E IO IN LUI, PORTA MOLTO FRUTTO

Volendo tradurre con una immagine assai approssimativa l’allegoria della vita vera e dei tralci, possiamo così rappresentarla: le radici della vite vera sono il Padre, il tronco è Cristo Gesù, la linfa è lo Spirito Santo, i tralci sono gli apostoli del Signore, il frutto sono i discepoli che essi faranno con la predicazione del Vangelo. Cristo Gesù è unito vitalmente al Padre. Se Cristo Gesù si separasse dal Padre, seccherebbe, perché la linfa dello Spirito Santo che procede dal Padre non lo vivificherebbe più, non potrebbe neanche vivificarlo, dal momento che lui si è separato.

Se i discepoli di separano da Cristo Gesù, anche loro all’istante seccheranno allo stesso modo che è seccato il ricino di Giona, ricino separato dalle sue radici a causa del verme che le ha rosicchiate: *“Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. Ma il giorno dopo, allo spuntare dell’alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d’oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?»” (Gio 4,5-11)*.

Senza la perenne vivificazione dello Spirito del Signore, i discepoli seccano e per essi mai nessun frutto sarà prodotto. Si compie per essi la Parola che lo Spirito Santo ha pronunciato per bocca del profeta Isaia:*“Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo. I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo. Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra. Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo” (Is 26,3-18).*

Oggi moltissimi discepoli di Gesù non si stanno contorcendo con continue contorsioni, non stanno consumando tutte le loro energie fisiche e spirituale, senza far nascere per il Signore un solo suo figlio di adozione in Cristo Gesù? Può un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato, consumare tutta la sua vita a partorire solo vento? Se questo avviene, è perché ci siamo separati vitalmente da Cristo. Satana è venuto e ci ha reciso dalla vite vera che è Gesù Signore. Se Satana ci ha reciso è perché noi glielo abbiamo permesso. Ci siamo lasciati da lui sedurre e siamo caduti nelle sue trappole.

*Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.**Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,1-8).*

Dice Gesù: *“Senza di me non potete fare nulla”*. Il nulla operativo, il nulla generativo, il nulla produttivo è frutto del nulla ontologico. Come l’uomo separato da Dio precipita in un nulla ontologico che è frutto della sua separazione e il nulla ontologico è sempre un nulla operato in ordine al bene, così dicasi per ogni discepolo di Gesù Signore. Se lui si separa da Cristo, se non rimane in Lui, cade all’sitante nel nulla ontologico, il quale a sua volta si trasforma in nulla operativo, nulla generativo, nulla produttivo.

Quando un discepolo di Gesù vede e osserva – ma anche questa visione e questa osservazione è solo frutto del suo vitale legame con la vite vera – che lui è caduto nel nulla operativo, subito deve porre riparo e ritornare nel suo legame vitale con Cristo Signore. Legato nuovamente a Cristo, la linfa dello Spirito Santo lo pervade tutto e ritorna a produrre frutti per il nostro Dio e Signore.

Oggi si vuole una Chiesa separa da Cristo Gesù, separata dallo Spirito Santo, separata dal Padre celeste, separata dalla Vergine Maria, separata dalla Divine Scritture, separata dal soprannaturale. Perché vogliamo questa Chiesa? Perché pensiamo che in questa Chiesa possa confluire il mondo. Il mondo potrà pure confluire, ma confluisce come mondo, non confluisce divenendo tutti tralci della vite vera per generare e far nascere nuovi figli adottivi del Padre in Cristo Gesù. Questa Chiesa potrà fare confluire il mondo al suo interno solo divenendo essa mondo con il mondo e trasformando ogni figlio di Dio in un figlio di Satana.

Madre della Chiesa, non permettere che questo progetto diabolico venga portato a compimento. Sarebbe la fine del mistero della redenzione e della salvezza.

## 24 Maggio

La Madre di Dio venga in nostro aiuto e ci ottenga la grazia di mettere sul candelabro della Chiesa e del mondo la Divina Parola di Dio e di Cristo Signore nella sua purezza.

## Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d’oro

Leggiamo la Parabola applicandola al dono che Dio ci ha fatto della sua Parola, di tutta la sua Parola e non una parte di essa. Uno vi mette molta scienza, molta intelligenza, molta capacità, molta diligenza, molta buona volontà, molta mente, molto cuore, molta forza. Questi ha preso il dono della Parola e lo ha fatto fruttificare al cento per uno. Costui avrà una grandissima ricompensa nel regno eterno del Signore nostro Dio. Sulla terra invece avrà molte persecuzioni, frutto delle calunnie, delle falsità, delle menzogne, che si abbatteranno contro di Lui. Pensiamo ad esempio all’Apostolo Paolo: a lui il Signore ha dato la Parola, lui l’ha fatta fruttificare seminandola in moltissimi cuori. Nella semina della Parola lui ha consumato se stesso. In nulla si è risparmiato. Alla fine per sulla Parola seminata ha versato anche il suo sangue in sacrificio. Lui è stato sulla terra perfetta immagine di Cristo Gesù e di questi Crocifisso. Un altro invece, dopo aver ricevuto la Parola, si impegna nella semina della Parola, prima nella sua vita e poi nella vita di ogni altro uomo, ma con minore intensità del primo, minore forza di volontà, minore impegno. Produce però un frutto buono, anche se produce metà di quanto ha prodotto il primo. Anche lui riceve una ricompensa etera nei cieli beati pari al frutto da lui prodotto. Il terzo riceve la Parola e la mette sotto la pietra, adducendo una stolta e insipiente motivazione: *“Avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”.*

Questa è vera stolta e insipiente motivazione. Ecco cosa gli risponde il Padrone:*“Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”.* Questo è accaduto ieri. Cosa invece sta accadendo oggi? Possiamo confessare che oggi sia il primo servo e sia il secondo non seminano più la Parola. Il terzo poi neanche l’ha posta sotto la pietra del suo cuore. L’ha gettata nel più profondo del mare perché rimanesse per sempre nelle sue profondità.

*Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all’altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d’oro, dicendo: “Fatele fruttare fino al mio ritorno”. Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: “Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi”. Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate dieci”. Gli disse: “Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città”. Poi si presentò il secondo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate cinque”. Anche a questo disse: “Tu pure sarai a capo di cinque città”. Venne poi anche un altro e disse: “Signore, ecco la tua moneta d’oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”. Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”. Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. “Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”». (Lc 19,11-27).*

Ora è giusto che ci chiediamo: *“Con quali scuse ci presenteremo gli uni e gli altri al cospetto di Cristo Gesù, il Giudice dei vivi e dei morti?’”*. Ecco le nostre sette principali scuse. **Prima scusa**: *“Signore, i tuoi ministri della Parola, mi hanno insegnato, che tutte le religioni della terra sono uguali. Se sono uguali, a che serve seminare nei cruori del mondo la tua Parola?”*. **Seconda scusa**: *“Signore, i tuoi ministri della Parola, mi hanno insegnato che saremo tutti accolti in paradiso dalla tua grande misericordia. A che serviva seminare la Parola nel mio cuore e farla crescere?”*. **Terza scusa**: *“I tuoi ministri mi hanno insegnato che il Vangelo va adattato ai tempi, ai momenti, alla coscienza del singolo e che il suo Dettato non è divino. A che pro allora osservare la tua Parola così come è scritta in esso?”*.  **Quarta scusa**: *“Signore, i ministri della Parola, mi hanno insegnato che ognuno deve porre la coscienza prima della tua Parola. Io ho ascoltato il loro insegnamento e poiché la mia coscienza mi diceva che nulla è peccato, ho agito ascoltando la sua voce”*. **Quinta scusa**. *“Signore, i ministri della tua Parola mi hanno insegnato di allineare la Chiesa sul pensiero del mondo e non invece portare il mondo nella Chiesa. A che serve allora vivere la tua Parola se siamo chiamati a lasciare la tua Parola e abbracciare la parola di Satana?”.***Sesta scusa**: *“Signore, i tuoi ministri mi hanno insegnato che ogni nome è via di salvezza. Poiché anche il mio nome è viva di salvezza, neanche tu più mi servi. Mi posso salvare nel mio nome”.***Settima scusa**:*“Signore, i tuoi ministri mi hanno insegnato che neanche loro sono via di verità e di vita. A che pro allora ascoltare coloro che sono rimasti fedeli alla tua Parola?”.*

Cristo Gesù, poiché è Lui che ha promesso il suo regno eterno a quanti avranno vissuto la sua Parola, ecco cosa risponderà a tutti noi, predicatori di falsità e anche fruitori di ogni falsità e menzogna: Questa era la mia Parola, altre Parole io non ne date. Questa Parola ho dato e secondo questa Parola vi giudico:*“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-27)*.

Ecco ancora cosa vi aveva insegnato il mio Santo Spirito per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).*

Ecco infine cosa il mio Santo Spirito vi aveva detto:*“E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22,6-21).*

Queste Parole – *A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro –*vannoapplicate a tutta la Divina Scrittura. Nessuna sua Parola dovrà essere modificata. Essa va messa nel cuore secondo la sua Lettera e compresa nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo. O i ministri della Parola metteranno sul candelabro della Chiesa e del mondo la Divina Parola di Dio e di Cristo Signore nella sua purezza, o la Chiesa consegnerà se stessa e il mondo intero a Satana.

Oggi è questa la sola ragione per cui si sta consegna la Chiesa a Satana e in questa consegna vi è anche quella di lasciare il mondo intero sotto il governo di Satana: avendo i ministri della Chiesa messo da parte la Parola, è Dio Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Chiesa intera che hanno privata della loro purissima verità. Hanno fatto del Dio della Scrittura un idolo e degli idoli di Satana il vero Dio. Tutti gli errori dottrinali e morali sono il frutto di questa primaria menzogna e falsità. Finché non si porterà al Parola di Dio e di Cristo Gesù nella sua più pura essenza che la costituisce la sola via per giungere alla conoscenza della verità di Dio e dell’uomo, sempre si consegneranno e la Chiesa e il mondo a Satana. Oggi possiamo affermare che questa consegna è quasi totale.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. In verità essa è venuta e ci ha detto che il mondo ha dimenticato la Parola del Signore. Lei aveva anche creato un bel giardino nel quale tutte le piante erano di Parola del Signore. Noi cosa abbiamo fatto? Abbiamo ridotto questo giardino ad una piantagione di spine, rovi, cardi, ortiche, ogni altra erba cattiva. Ci siamo lasciati tentare da Satana e abbiamo messo lui come coltivatore del nostro giardino. Il disastro è stato immane.

## RIMASE SALDO, COME SE VEDESSE L’INVISIBILE

Chi vuole camminare con il Signore deve vedere i frutti che la sua fede nella Parola, alla quale egli obbedisce, non produrrà, ma ha già prodotti prima che essi realmente vengano prodotti. Mosè cammina con Dio. Obbedisce ad ogni Parola perché vede giù i frutti che la sua obbedienza avrebbe prodotto. Alza il bastone perché vede il mare già diviso in due con al centro il passaggio perché i figli d’Israele potessero lasciare l’Egitto. Ogni volta che obbediva al Signore, vedeva già i frutti che la sua obbedienza avrebbe generato nella storia. Solo una sola volta mancò di questa visione e il Signore lo punì facendo morire anche lui nel deserto.

Questa non visione avvenne alle acque di Merìba:*“Mancava l’acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! Perché avete condotto l’assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? E perché ci avete fatto uscire dall’Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c’è acqua da bere». Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall’assemblea per recarsi all’ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l’acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame». Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato. Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame. Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest’assemblea nella terra che io le do». Queste sono le acque di Merìba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro” (Num 20,2-13).*

Ecco cosa racconterà ai figli di Israele Mosè quando essi stavano per entrare nella terra di Canaan: “*Il Signore udì il suono delle vostre parole, si adirò e giurò: “Nessuno degli uomini di questa generazione malvagia vedrà la buona terra che ho giurato di dare ai vostri padri, se non Caleb, figlio di Iefunnè. Egli la vedrà e a lui e ai suoi figli darò la terra su cui ha camminato, perché ha pienamente seguito il Signore”. Anche contro di me si adirò il Signore, per causa vostra, e disse: “Neanche tu vi entrerai, ma vi entrerà Giosuè, figlio di Nun, che sta al tuo servizio; incoraggialo, perché egli la metterà in possesso d'Israele. Anche i vostri bambini, dei quali avevate detto che sarebbero divenuti oggetto di preda, e i vostri figli, che oggi non conoscono né il bene né il male, essi vi entreranno; a loro la darò ed essi la possederanno. Ma voi tornate indietro e incamminatevi verso il deserto, in direzione del Mar Rosso” (Dt 1,34-40).*

*“In quel tempo io supplicai il Signore dicendo: “Signore Dio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente; quale altro Dio, infatti, in cielo o sulla terra, può fare opere e prodigi come i tuoi? Permetti che io passi al di là e veda la bella terra che è oltre il Giordano e questi bei monti e il Libano”. Ma il Signore si adirò contro di me, per causa vostra, e non mi esaudì. Il Signore mi disse: “Basta, non aggiungere più una parola su questo argomento. Sali sulla cima del Pisga, volgi lo sguardo a occidente, a settentrione, a mezzogiorno e a oriente, e contempla con gli occhi; perché tu non attraverserai questo Giordano. Trasmetti i tuoi ordini a Giosuè, rendilo intrepido e incoraggialo, perché lui lo attraverserà alla testa di questo popolo e metterà Israele in possesso della terra che vedrai” (Dt 3,23-28).*

Ecco cosa ha prodotto un solo istante vissuto senza questa purissima visione di fede. Per questo solo istante Mosè non entrò nella terra i Canaan.

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti**rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori (Eb 11,23-31).*

Il discepolo di Gesù è obbligato a vedere sia i frutti di vita che la sua obbedienza produce e sia i frutti di morte generati dalla sua disobbedienza. Potrà avere questa visione, solo se cammina nella storia con gli occhi dello Spirito Santo. Camminerà con gli occhi dello Spirito Santo se è vitalmente legato a Cristo Gesù.  Ma oggi moltissimi discepoli di Gesù camminano da ciechi perché mancano degli occhi dello Spirito Santo e non vedono tutti i futuri mali che la loro devastazione operata nella Divina Rivelazione opererà.

La Vergine Maria interceda per noi e ci ottenga la grazia di camminare nella storia con gli occhi dello Spirito di Dio.

## 25 Maggio

La Vergine Maria intervenga con immediata sollecitudine per la più grande gloria del Figlio suo.

## Dio è stato glorificato in lui

Gesù nostro Signore ha vissuto tutta la sua vita in mezzo a noi con un solo fine: dare al Padre con le sue opere e con la sua Parola la più grande gloria. Noi sappiamo che il Padre in un solo modo può essere glorificato: con la nostra obbedienza ad ogni sua Parola. Più noi obbediamo e più lo glorifichiamo. Più noi glorifichiamo il Padre e più Lui ci glorificherà. Gesù Signore ha glorificato il Padre con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Il Padre ha glorificato il Figlio elevandolo a Signore del cielo e della terra e donandoci la grazia per la redenzione di ogni uomo nel suo nome, nome che è il solo da lui costituito nel quale si ottiene il perdono, la remissione dei peccati, la nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, e ogni altro dono spirituale.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo sull’obbedienza di Cristo Gesù e sui frutti da lui prodotti: *“egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Questa è la gloria che Gesù ha dato al Padre e la gloria che il Padre ha dato a Cristo Gesù. Il Padre ha stabilito con decreto eterno che solo nel nome di Gesù possiamo essere salvati. Altri nomi non ne ha dati.

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,31-38).*

Chi è il cristiano? Colui che consuma la sua vita per rendere gloria a Cristo Gesù. Come renderà gloria a Cristo Gesù? Obbedendo alla Parola di Gesù come Gesù ha obbedito alla Parola del Padre suo. Gesù ha obbedito con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce e anche il cristiano deve obbedire con una morte e una morte di croce. Chi vuole rendere gloria a Gesù Signore secondo verità e giustizia deve obbedire ad ogni Parola di Gesù, ad ogni suo Comando, ad ogni sua Volontà. La Parola il Comando, la Volontà di Gesù devono essere vissuti da noi sempre sotto conduzione e mozione dello Spirito Santo allo stesso modo che Parola, Comando, Volontà del Padre venivano vissuti da Gesù sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo.

Facendo questo, il cristiano è tralcio vivo della vite vera che è Cristo Gesù e anche lui in Cristo, con Cristo, per Cristo, produce frutti di conversione e di salvezza, attraendo molti uomini a Gesù Signore. Poiché oggi il cristiano anziché glorificare Cristo Gesù ha deciso di mortificarlo, giungendo finanche a benedire il peccato, rinnegando e mortificando tutto il suo Vangelo, altro non può produrre se non frutti di morte per se stesso, per la Chiesa, per il mondo. Mai il cristiano che mortifica Gesù Signore potrà produrre un solo frutto di vita. La sua parola è parola vana e inutile di una vanità e di una inutilità peccaminosa. Le sue opere sono opere di morte, perché morto è nel suo cuore Cristo Gesù e morto è lo Spirito Santo.

Quando si mortifica la Parola di Cristo, si mortifica Cristo e lo Spirito Santo, il Padre e la sua divina Volontà. Mai dalla mortificazione di Cristo potrà venire la vivificazione dell’uomo, della Chiesa, del mondo. Dalla mortificazione di Cristo come possiamo affermare che quanto diciamo è frutto dello Spirito Santo? È questa una grande menzogna di Satana per la rovina del cristiano, della Chiesa, del mondo. Non è altissima mortificazione di Cristo aver messo la scienza al posto di Cristo e per di più una falsa scienza?

La Vergine Maria intervenga con immediata sollecitudine per la più grande gloria del Figlio suo.

## MADRE DEL SALVATORE

Circa dieci anni or sono, su questa verità abbiamo scritto: “Senza Cristo Gesù, il Padre non potrebbe essere nostro vero Salvatore. Neanche potrebbe essere vero verso se stesso secondo tutte le esigenze della sua eterna verità, che è fatta di somma misericordia e di infinita giustizia. Senza Gesù Signore non vi sarebbe alcuna vera redenzione, alcuna vera salvezza, tutto sarebbe dalla volontà di Dio senza però alcuna verità. Senza verità purissima e santissima, Dio non sarebbe vero Dio e neanche l’uomo sarebbe vero uomo. Dio ha bisogno di un potente Salvatore dell’uomo e questa persona non può non essere se non il suo Figlio Unigenito.

Ecco come il Vangelo secondo Luca canta questa verità del Padre e del Figlio, di Colui che vuole la salvezza e di Colui che la salvezza compie nella nostra storia*: “Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace»” (Lc 1,67-79).*

Senza il sì della Vergine Maria, Cristo non si sarebbe potuto incarnare. Dio sarebbe rimasto senza Salvatore. Cristo, chiamato dal Padre a salvare l’umanità, non avrebbe potuto portare a compimento la sua missione e quindi non avrebbe potuto realizzare nella sua vita la volontà del Padre. Il sì di Maria permette che il Padre possa volere veramente, storicamente, realmente, sostanzialmente la salvezza dell’uomo e Cristo la possa portare a perfetto compimento. Ora alla salvezza nulla manca. Manca solo il sì dell’uomo, che deve essere unito al sì del Padre, al sì del Figlio, al sì dello Spirito Santo, al sì della Vergine Maria.

È grande oltre misura il sì della Vergine Maria. Ella ha permesso che Dio fosse sempre vero nel suo proposito di salvezza, il Verbo del Padre sempre vero nella realizzazione della volontà del Padre, lo Spirito Santo sempre vero nell’attualizzazione nei cuori della volontà del Padre e dell’opera di Gesù Signore. Possiamo dire che la Vergine Maria in qualche modo è il completamento storico della volontà salvifica, di redenzione, giustificazione e santificazione della Beata Trinità.

Senza il suo sì l’eterno ed infinito Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, sarebbe un Dio che in nessun caso potrebbe salvare efficacemente l’uomo nel rispetto della verità della sua giustizia e della sua misericordia, del diritto e della pietà. Non è per nulla facile comprendere questa verità. Senza il sì di Maria ogni esigenza della giustizia di Dio sarebbe vanificata in eterno e l’uomo sarebbe rimasto senza alcuna vera salvezza. La salvezza sarebbe stata un atto esclusivo di Dio, non dell’uomo. Dove l’uomo non partecipa realmente e fattivamente alla sua salvezza, lì la salvezza non è mai vera, mai reale, mai capace di dare all’uomo una nuova dimensione del suo essere e del suo operare.

Oggi è proprio questa verità che manca all’uomo. Si vuole la salvezza dell’uomo senza la partecipazione dell’uomo alla salvezza di se stesso e di tutti i suoi fratelli. Si vuole salvare l’uomo senza l’uomo per un puro atto dell’onnipotenza divina. Questa non è salvezza vera, perché la salvezza è per redenzione, per riscatto, per somma giustizia, per espiazione del debito e della pena, per partecipazione dell’uomo alla sua redenzione eterna”. Sono passati appena circa dieci anni e i germi della devastazione e distruzione del mistero di Cristo hanno prodotto alberi giganti di falsità, di menzogna, di inganno.

Ecco alcuni di questi alberi. **Primo albero**: Cristo non è più necessario per la salvezza del mondo. Ogni religione è via di salvezza. **Secondo albero**: il corpo di Cristo non è necessario che venga formato. Ogni uomo può raggiungere la salvezza per vie personalissime. **Terzo albero**: Neanche il Vangelo deve essere più annunciato. Ogni libro religioso è uguale ad ogni altro libro religioso. **Quarto albero**: Non si deve più pensare ad una Chiesa dalla trascendenza, la si deve pensare dall’immanenza. **Quinto albero**: La Divina Rivelazione ha solo un valore storico. Non è verità eterna. Se non è verità eterna neanche la morale che da essa scaturisce è di valore eterno. **Sesto albero:** A nessuno va chiesta la conversione al Vangelo. Con gli altri si deve stare in fratellanza, non in conversione. **Settimo albero**: tra gli uomini e tra gli stessi cristiani vi deve essere perfetta uguaglianza. Nessuna distinzione e nessuna differenza. **Ottavo albero**: Non esiste la Chiesa *docendi* e la Chiesa *discendi*. Esiste il dialogo *inter pares*. **Nono albero**: Tutti possono essere Chiesa di Dio, ognuno può entrare in essa così come esso è. **Decimo albero**: È finita per sempre l’era dell’oggettività immutabile, perenne, eterna. Oggi è l’era della soggettività mutabile e ogni soggettività dovrà piegarsi alla soggettività del più potente e del più prepotente. **Undicesimo albero**: siamo anche nell’era del politicamente corretto e va abbandonato ciò che è teologicamente perfetto**. Dodicesimo albero**: all’era del politicamente corretto si deve aggiungere l’era del linguisticamente corretto. Questo significa che neanche più si potrà parlare dai principi della nostra santissima fede e neanche secondo il linguaggio teologico o biblico.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci comprendere che tutto è nel mistero del tuo sì. Angeli e Santi, fate che non perdiamo la verità della nostra salvezza.

## 26 Maggio

La Madre di Dio ci liberi da queste spire infernali.

## Chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza

Ai nostri giorni sembra che Dio Padre mai abbia parlato, Cristo Gesù mai abbia dato il suo Vangelo mostrando come esso si vive, mai lo Spirito Santo abbia condotto alla pienezza della verità di Gesù Signore. Si ha l’impressione che si stia vivendo ai tempi del profeta Geremia. Ecco cosa faceva il re, quando il profeta gli ha consegnato il libro delle profezie a lui dettate dal Signore: *“Nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia da parte del Signore questa parola: «Prendi un rotolo e scrivici tutte le parole che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, dal tempo di Giosia fino ad oggi. Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno la propria condotta perversa e allora io perdonerò le loro iniquità e i loro peccati». Geremia chiamò Baruc, figlio di Neria, e Baruc scrisse su un rotolo, sotto dettatura di Geremia, tutte le cose che il Signore aveva detto a quest’ultimo. Quindi Geremia ordinò a Baruc: «Io sono impedito e non posso andare nel tempio del Signore. Andrai dunque tu nel tempio del Signore in un giorno di digiuno a leggere nel rotolo, che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore; le leggerai al popolo e a tutti quelli di Giuda che sono venuti dalle loro città. Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e ciascuno abbandonerà la sua condotta perversa, perché grande è l’ira e il furore che il Signore ha manifestato verso questo popolo». Boruc, figlio di Neria, fece quanto gli aveva comandato il profeta Geremia, e lesse dal rotolo le parole del Signore nel tempio del Signore. Nel quinto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme. Baruc dunque lesse nel rotolo facendo udire a tutto il popolo le parole di Geremia, nel tempio del Signore, nella stanza di Ghemaria, figlio di Safan, lo scriba, nel cortile superiore, presso l’ingresso della porta Nuova del tempio del Signore.*

*Michea, figlio di Ghemaria, figlio di Safan, udite tutte le parole del Signore lette dal libro, scese alla reggia nella stanza dello scriba; ed ecco, là si trovavano in seduta tutti i capi: Elisamà, lo scriba, e Delaià, figlio di Semaià, Elnatàn, figlio di Acbor, Ghemaria, figlio di Safan, e Sedecìa, figlio di Anania, insieme con tutti i capi. Michea riferì loro tutte le parole che aveva udito quando Baruc leggeva nel rotolo al popolo in ascolto. Allora tutti i capi inviarono Iudì, figlio di Netania, figlio di Selemia, figlio di Cusì, da Baruc per dirgli: «Prendi in mano il rotolo che leggevi al popolo e vieni». Baruc, figlio di Neria, prese il rotolo in mano e si recò da loro. Ed essi gli dissero: «Siedi e leggi davanti a noi». Baruc lesse davanti a loro. Quando udirono tutte quelle parole, si guardarono l’un l’altro pieni di paura e dissero a Baruc: «Dobbiamo riferire al re tutte queste parole». Poi chiesero a Baruc: «Raccontaci come hai fatto a scrivere tutte queste parole». Baruc rispose: «Geremia mi dettava personalmente tutte queste parole e io le scrivevo nel rotolo con l’inchiostro». I capi dissero a Baruc: «Va’ e nasconditi insieme con Geremia; nessuno sappia dove siete». Essi poi si recarono dal re nell’appartamento interno, dopo aver riposto il rotolo nella stanza di Elisamà, lo scriba, e riferirono al re tutte queste parole.*

*Allora il re mandò Iudì a prendere il rotolo. Iudì lo prese dalla stanza di Elisamà, lo scriba, e lo lesse davanti al re e a tutti i capi che stavano presso il re. Il re sedeva nel palazzo d’inverno – si era al nono mese –, con un braciere acceso davanti. Ora, quando Iudì aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché l’intero rotolo non fu distrutto nel fuoco del braciere. Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all’udire tutte quelle parole. Eppure Elnatàn, Delaià e Ghemaria avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro ascolto. Anzi, ordinò a Ieracmeèl, un figlio del re, a Seraià, figlio di Azrièl, e a Selemia, figlio di Abdeèl, di arrestare lo scriba Baruc e il profeta Geremia, ma il Signore li aveva nascosti. Dopo che il re ebbe bruciato il rotolo con le parole che Baruc aveva scritto sotto dettatura di Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia: «Prendi un altro rotolo e scrivici tutte le parole che erano nel primo rotolo bruciato da Ioiakìm, re di Giuda. Contro Ioiakìm, re di Giuda, dirai: Dice il Signore: Tu hai bruciato quel rotolo, dicendo: “Perché hai scritto: verrà il re di Babilonia, devasterà questo paese e farà scomparire uomini e bestie?”. Per questo dice il Signore contro Ioiakìm, re di Giuda: Non avrà un erede sul trono di Davide; il suo cadavere sarà esposto al caldo del giorno e al freddo della notte. Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto». Geremia prese un altro rotolo e lo consegnò a Baruc, figlio di Neria, lo scriba, il quale vi scrisse, sotto dettatura di Geremia, tutte le parole del rotolo che Ioiakìm, re di Giuda, aveva bruciato nel fuoco; inoltre vi furono aggiunte molte parole simili a quelle (Ger 36,1-32).*

Oggi il Libro della Legge di Dio, il Libro del Vangelo, il Libro della Verità dello Spirito Santo non viene più lacerato con il temperino da scriba, viene invece lacerato con il temperino dell’astuzia e della menzogna di Satana: “*Ora, quando Iudì aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché l’intero rotolo non fu distrutto nel fuoco del braciere. Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all’udire tutte quelle parole”.*

Ecco come il Libro del Padre, il Libro di Gesù Signore, il Libro dello Spirito Santo viene lacerato e gettato nel fuoco della Geenna, fuoco infernale eterno.  Fino a qualche anno fa, questi libri venivano lacerati affermando che tutto era un genere letterario o che quanto si leggeva o era un mito o una idealizzazione di desideri irrealizzati dagli uomini. Veniva privato il Sacro Testo della sua verità storica. Poiché era tutto un’idealizzazione dell’uomo, tutto andava visto come una favola da rigettare in nome dell’evoluzione e della maturazione dell’uomo. Cosa non funzionava in questo rigetto? L’uomo, lasciato senza la Parola del Padre, senza il Vangelo del Figlio, senza la verità dello Spirito Santo, precipitava ogni giorno di più nel baratro dell’immoralità giungendo fin negli abissi della totale amoralità delle sue azioni.

Oggi, in questi ultimissimi anni, si è giunti a lacerare il Libro del Padre, il Libro del Figlio, il Libro dello Spirito Santo, con una menzogna di Satana che supera tutte le menzogne finora conosciute. Non solo regna nella Chiesa una universale amoralità. Si è giunti anche a voler benedire l’amoralità, che è l’abisso più profondo nel quale è precipitata l’immoralità, dichiarandola volontà di Dio e quindi degna di essere benedetta. Ma può benedire l’uomo ciò che Dio mai potrà benedire? Potrà mai l’uomo benedire ciò che nega nel suo essere la verità di creazione e di redenzione? Non si compirà forse per lui la Parola di Malachia, secondo la quale il Signore trasformerà la nostra benedizione in maledizione?

Ecco il testo di questa profezia, che vale anche per noi: *“Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento” (Mal 2,1-9).*

Mai un uomo, neanche un papa, un cardinale, un arcivescovo, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato potranno benedire ciò che Dio mai potrà benedire. Chi vuole benedire, lo potrà ma usando il suo nome. Se ci si serve del nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, si commette un gravissimo peccato di bestemmia contro il secondo e il primo Comandamento e di sacrilegio e di oltraggio al nome santissimo del nostro Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. Ecco l’ammonimento dello Spirito Santo che nessuno dovrà lacerare e gettare nel fuoco:

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso. Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore. Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente! (Eb 10,19-31).*

O si ritorna alla purissima fede in ogni Parola scritta nel Libro del Padre, nel Libro del Figlio, nel Libro dello Spirito Santo, oppure siamo condannati a consegnare noi stessi, la Chiesa e l’intera umanità alla menzogna e alla schiavitù di Satana, senza alcuna possibilità di salvezza. La nostra salvezza non viene dalla scienza, viene dal cuore di Cristo Gesù per la nostra fede nel suo nome. È solo illusione pensare che la scienza possa salvare il mondo, quando la corruzione del mondo è il frutto della corruzione e del peccato degli uomini.

Noi sempre lo abbiamo detto: la vera ecologia è il frutto della vera antropologia, la vera antropologia è il frutto della vera soteriologia, la vera soteriologia è il frutto della vera cristologia, la vera cristologia è il frutto della vera teologia. Poiché oggi la teologia è stata sostituita dalla menzogna di Satana, tutto è visto da questa menzogna. La menzogna una sola cosa può fare: riempire la terra di corruzione, stipare le anime nell’inferno, svuotare il paradiso, far morire la Chiesa costituita da Cristo Gesù il solo ed unico sacramento di vera salvezza per ogni uomo e questo fino al giorno della sua gloriosa Parusia. Questi sono i frutti dal giorno in cui Satana è stato costituito consigliere e maestro, istruttore e padre spirituale di tutti i figli della Chiesa.

La Madre di Dio ci liberi da queste spire infernali.

## BATTEZZANDOLI NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

Riflettiamo un attimo. Sulla parola di Eliseo, Naamàn il Siro si bagna sette volte nel fiume Giordano e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo. Esce dalle acque non solo purificato, ma totalmente rinnovato: *“Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d’Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell’uomo venga da me e saprà che c’è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va’, bàgnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: “Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra”. Forse l’Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l’avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: “Bàgnati e sarai purificato”». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato” (Cfr. 2Re 5,1-27).*

Questa è la potenza rinnovatrice, guaritrice, risanatrice, ringiovanitrice, salvatrice della Parola del profeta, che è Parola di Dio sulla sua bocca.

Viene Cristo Gesù, il Profeta dei profeti, il Maestro dei maestri, il Dottore dei dottori, la Parola che dona pienezza di verità a tutte le altre Parola del Padre suo, chiede non agli uomini di immergersi nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, lo chiede invece ad ogni suo Apostoli. Sono essi che devono immergere nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo ogni uomo, fatto da essi, discepolo. Sono essi che devono immergere, credendo nella Parola di Gesù. Sono essi che devono celebrare ogni altra sacramento nella fede nella Parola di Gesù. Sono essi che devono credere prima di tutto sulla necessità di questa immersione, necessità che è di fine, non di mezzo, non accidentale, non secondaria. Essa è vera necessità di fine.

Ecco come questo fine è rivelato da Gesù Signore a Nicodemo: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». (Gv 3,1-8).*

Se gli Apostoli non celebrano il battesimo e non immergono nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, le porte del regno di Dio non si aprono. Poiché gli Apostoli devono battezzare i discepoli, se prima non fanno i discepoli, il battesimo non potrà essere celebrato e le porte del regno di Dio rimangono chiuse. Si applica ad essi il “guai” proferito da Gesù ai farisei: “*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare” (Mt 23,13).*

Come si chiudono le porte del regno di Dio? Non facendo discepoli. Poiché oggi si dice nella Chiesa del Dio vivente che non si debbano più fare discepoli dal momento che il Vangelo non si deve più annunciare agli uomini, neanche il battesimo potrà essere celebrato, la nascita da acqua e da Spirito Santo non avviene e le porte del regno rimangono chiuse. Ecco cosa dice allora Gesù: *“Guai a voi, miei apostoli, se vi lasciate sedurre il cuore e fuorviare la mente da questo pensiero di tenebre e non di luce. Guai a voi, miei apostoli, se non battezzate nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Guai a voi se non fate discepoli tutti i popoli”.*Non vi sono teorie umane che possano annullare una sola Parola di Cristo Signore. Ma oggi le parole delle tenebre stanno oscurando la Parola della luce.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli,**battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

Immergendo nel nome del Padre, si immerge nella divina ed eterna carità di salvezza, di luce, di vita eterna, di santità che è il Padre. Si diviene carità del Padre. Immergendo nel nome del Figlio, si immerge nella sua grazia, nel suo amore crocifisso, nella sua mitezza e umiltà, nella sua obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Si diviene obbedienza crocifissa di Gesù Signore.

Immergendo nel nome dello Spirito Santo, si immerge nella sua sapienza, intelligenza, fortezza, scienza, consiglio, pietà, timore del Signore, si immerge nella Divina Rivelazione e nella sua potentissima luce di verità, si immerge nella sua luce eterna di giustizia e di santità. Si diene nel mondo potentissima luce che illumina ogni mistero. Se gli Apostoli non fanno discepoli tutti i popoli, se non battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo – il nome è uno, le Persone sono tre – si consegna al mondo alle tenebre e lo si abbandona nel suo mistero di iniquità.

La Regina degli Apostoli intervenga con la sua potente intercessione.

## 27 Maggio

La Madre di Dio ci ottenga al Figlio suo la grazia di amare Lei come si conviene. Amando Lei come si conviene, anche Cristo Gesù ameremo come si conviene, lo ameremo con il dono di tutta la nostra vita.

## MADRE DEGNA DI AMORE

Gesù Cristo nostro Signore è degno di ogni onore, gloria, benedizione, ringraziamento, amore perché ha obbedito al Padre con il dono della sua vita fino alla morte e ad una morte di croce. Con la sua obbedienza e con il suo sangue ha riscattato per il suo Dio e Padre uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e ha fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra.

Ecco come il Libro dell’Apocalisse rivela questa stupenda opera di Gesù Signore: “*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,6-14).*

Il nostro Dio, Creatore, Signore e degno di lode, benedizione, onore, gloria, ogni amore perché tutto ha fatto e sempre fa con somma giustizia ed eternità verità. Ecco come nel Libro di Daniele viene elevato al Signore un canto di lode e di benedizione: *“«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene.*

*Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.*

*Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te.*

*Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra». I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace. Ma l’angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l’interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel firmamento del cielo degno di lode e di gloria nei secoli” (Dan 3,26-56).*

Oggi dobbiamo confessare che il Signore nostro Dio è stato privato di ogni onore e gloria. Lui non è più il Dio sommamente glorioso e santo. Per molti discepoli di Gesù ha perso tutta la sua verità, perché Lui è stato tolto da ogni cuore e al suo posto ogni uomo si è fabbricato e si sta fabbricando il suo Dio, che è la fusione di pensieri sempre nuovi e sempre più perversi.

La Vergine Maria è degna di amore, perché Lei come Cristo Signore, essendo sua vera discepola, sotto la perenne e ininterrotta mozione e conduzione dello Spirito Santo, ha consacrato tutta la sua vita, senza tenere per sé neanche un respiro, a servizio del Figlio suo. Corpo, anima e spirito sono stati consegnati al Padre per il compimento del mistero dell’Incarnazione del suo Figlio Unigenito Eterno.

Ecco come l’Evangelista Luca narra questo mistero nel suo momento iniziale: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55).*

La Vergine Maria è degna di amore perché Lei con la sua preghiera ci ottiene ogni grazia per la nostra salvezza. Senza la sua intercessione, la terra sarebbe una valle di lacrime senza speranza. Lei prega e la valle di lacrime diviene una valle di speranza soprannaturale: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».  Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,1-11).*

La Vergine Maria è degna di amore, perché lei è vera nostra Madre. Alla Madre non solo si deve grandissimo amore, va dato anche ogni onore e rispetto. Il primo rispetto è quello di non lasciarla in mezzo ad una strada, ma di accoglierla come vera Madre nella casa del nostro cuore: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Beato è quel discepolo di Gesù che accoglie la Vergine Maria nel suo cuore come sua vera Madre. Con Lei si raggiungere il cuore di Cristo Gesù e con il cuore di Cristo Gesù si entrerà nel cuore del Padre, perché è quella la nostra casa nella quale eternamente abitare. Amare la Vergine Maria è dare a Lei la gioia di farla abitare nella casa del nostro cuore per tutti i giorni della nostra vita. Se Lei abita fuori dal nostro cuore, qualsiasi cosa noi le facciamo mai potrà dirsi amore. Il nostro potrà essere interesse, ma non amore. Si ama Lei quando la si custodisce nel cuore e si vuole solo ascoltare la sua voce che sempre ci parla di Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore. Ci parla del Figlio suo, perché vuole che noi lo amiamo secondo piena obbedienza ad ogni Parola e desiderio del suo cuore. Quando noi ascoltiamo la Vergine Maria e obbediamo a Gesù, qualsiasi cosa Lui ci dice, ogni altra cosa sarà data a noi in aggiunta. Nell’amore di Gesù e di Maria nulla ci manca. Di nulla abbiamo bisogno.

La Madre di Dio ci ottenga al Figlio suo la grazia di amare Lei come si conviene. Amando Lei come si conviene, anche Cristo Gesù ameremo come si conviene, lo ameremo con il dono di tutta la nostra vita.

## NESSUNO ERA IN GRADO DI RISPONDERGLI

Dinanzi alla sapienza soprannaturale, divina, eterna, e anche alla sapienza nella quale Gesù cresce come vero e perfetto uomo, sotto la perenne guida, mozione e conduzione dello Spirito Santo, non c’è né mente e né intelligenza terrena che possa resistere, dialogando e controbattendo, argomentando e deducendo. La verità del Cristo di Dio è nella Parola della Legge, dei Profeti e dei Salmi. Questa è la profezia. Dobbiamo però aggiungere necessariamente che la sua verità è anche dalla storia.

Sappiamo dalla Scrittura Santa che il Messa è il Figlio di Davide e sappiamo che lui viene ricolmo della pienezza dello Spirito del Signore:*“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra” (Is 11,1-4).*

Sappiamo anche che il Messia è oggi generato da Dio. Lui è vero Figlio di Dio ed è vero Figlio di Dio nell’oggi dell’eternità senza tempo. Ecco cosa rivelano i Salmi: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12).*

*“Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa” (Sal 110,1-7).*

Le profezie possono però essere interpretate secondo le categorie mentali, spirituali, dottrinali, storiche di colui che le legge. Ecco perché non è sufficiente la lettura della Scrittura per conoscere tutta la verità del Messia del Signore. La sola profezia di Isaia che annuncia che la vergine concepisce non basta per trarre da essa il mistero del concepimento del Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. Viene la storia e lo Spirito Santo ci rivela che la vergine che concepisce è Maria di Nazaret. Ma chi concepisce Maria di Nazaret? Il Figlio Unigenito del Padre. Quando si giunge a questa purissima verità? Solo quando lo Spirito Santo ispira in visione la verità del Verbo Eterno del Padre, del suo Figlio Unigenito Eterno:*“In principio era il Verbo e il vero era presso Dio e il Verbo Era Dio”* (Gv 1,1).

Dalle Scritture Antiche sappiamo che il Figlio di Davide è il Figlio di Dio e che il Figlio di Dio è il Figlio di Davide. Sappiamo anche che il Signore Dio dice al Figlio di Davide: *“Siedi alla mia destra”.* Questa verità diviene storia e la storia dell’incarnazione dona purissima luce a tutta la Divina Rivelazione. Ma anche la storia ha bisogno ancora della purissima luce dello Spirito Santo perché si tragga da essa, dalla storia, e dalle Divine Scritture tutta la pienezza della verità del Figlio di Davide che è per generazione eterna il Figlio di Dio. Spirito Santo e storia devono sempre camminare in unità e in comunione.

*Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?».**Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo.*(Mt 22,41-46).

Le opere di Dio sempre trovano il compimento nella storia. Poiché la storia, al pari della Divina Parola, viene letta e interpretata dalla mente dell’uomo, riceve una diversa colorazione a seconda della natura della mente. Abbiamo la mente stolta, la mente insipiente, la mente ignorante, la mente fuorviata, la mente traviata, la mente deformata, la mente cattiva, la mente malvagia, la mente depravata, la mente superba, la mente invidiosa, la mente lussuriosa, la mente accidiosa, la mente indifferente, la mente influenzata, la mente tentata, la mente ottenebrata, la mente satanizzata, la mente schiava e prigioniera della falsità e della menzogna.

Poiché tutte queste menti leggono la Divina Scrittura e la storia, il frutto da esse prodotto è sempre secondo la loro natura. Perché la mente produca un frutto di verità secondo la verità contenuta nella Divina Parola e nella storia, è necessario che essa sia presa, condotta, mossa, guidata, ispirata senza alcuna interruzione dallo Spirito Santo. È sufficiente anche un solo attimo di distrazione e già si è precipitati nella non purezza della verità. Se poi si cade nel peccato, allora abbiamo la separazione dallo Spirito Santo e la mente può emanare qualsiasi oracolo di peccato.

La Vergine Maria ci aiuti.

## 28 Maggio

La Madre del Signore scenda Lei dal cielo e ci mostri ancora una volta come liberarci da queste tenebre di Satana e dalle sue spire di morte eterna. Se Tu, Madre Santa, non vieni, la tua Chiesa sarà schiava del principe infernale.

## In questo è glorificato il Padre mio

Ecco cosa deve fare chi vuole glorificare l Padre: *“Portare molto frutto e diventare discepoli di Gesù”*. Si porta molto frutto obbedendo ad ogni Parola che il Padre ha ci rivolto parlando a noi per mezzo del suo Figlio Unigenito: “*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.  Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (Eb 1,1-4).*

Più si obbedisce e più si producono frutti, meno si obbedisce e meno frutti di producono. L’obbedienza va data anche ai più piccoli precetti della Legge di Cristo Gesù: *“Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.  Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,14-20).*

Se la Parola di Cristo Gesù, tutta la Parola, non viene osservata, non si producono frutti di vita eterna. Si diventa suoi discepoli, credendo che il nome di Cristo è il solo nome a noi dato per avere la salvezza e nascendo, da acqua e da Spirito Santo, come tralci vivi della vite vera che è Gesù Signore. Ecco l’opera di Dio che Gesù vuole che noi facciamo: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»” (Gv 6,26-20).*

Credere in Cristo Gesù significa non solo abbracciare tutta la sua verità dalla quale è la nostra verità, facendola divenire per opera dello Spirito Santo nostra verità, ma anche vivere tutta la verità di Cristo in una obbedienza piena e perfetta per tutti i giorni della nostra vita. 

*Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

Ora chiediamoci: se i frutti che il Signore ci chiede sono quelli che produce in noi la sua Parola, con una obbedienza in tutto simile alla sua, come tralci della vita vera, che è lui, o come membra del suo corpo, resi tali per opera del suo Santo Spirito e perennemente da Lui vivificati, possiamo noi insegnare che si può stare nel corpo immacolato di Gesù con tutti i nostri peccati, senza alcun bisogno di conversione alla sua Parola e senza alcuna obbedienza al Vangelo? Possiamo noi dire che nel corpo deve entrare ogni uomo così come esso è? Se così fosse, dovremmo dire che non possiamo più glorificare il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Se il Padre è glorificato da noi con i frutti della nostra obbedienza alla Parola di Gesù o ai suoi Comandamenti e diventando suoi discepoli, nascendo da acqua e da Spirito Santo, e vivendo come nuove creature, sempre per opera dello Spirito Santo, rimanendo ognuno nei suoi peccati, non si glorifica il Padre. Perché non si glorifica il Padre? Perché non si manifesta al mondo tutta la potenza della sua grazia e tutta l’opera dello Spirito Santo che trasforma un corpo di peccato in un corpo di verità e di giustizia e un corpo di tenebre in un corpo di luce.

È questo oggi il baratro nel quale è precipitata la Chiesa di Cristo Gesù: anziché prendere l’obbedienza di Cristo e invitare tutti i suoi figli a imitarla, ha scelto il peccato del mondo e lo ha ratificato, legalizzato, lo ha fatto divenire peccato del corpo di Cristo. Così facendo ha totalmente distrutto il mistero del Padre, il mistero del Figlio, il Mistero dello Spirito Santo, il mistero della Chiesa, il mistero dell’uomo, chiamato a divenire sulla terra purissima immagine di Gesù, del Crocifisso per obbedienza. Anche il Vangelo oggi è stato dichiarato un panno il mondo dal quale si deve stare lontani. Questa totale e universale menzogna è il frutto del peccato e delle tenebre di Satana. Se i figli della Chiesa non smettono di attingere i loro pensieri dal cuore di Satana e non ritornino ad attingerli dal cuore di Cristo Signore, per la Chiesa ci saranno anni di buio e di tenebre.

La Madre del Signore scenda Lei dal cielo e ci mostri ancora una volta come liberarci da queste tenebre di Satana e dalle sue spire di morte eterna. Se Tu, Madre Santa, non vieni, la tua Chiesa sarà schiava del principe infernale.

## NON SEI LONTANO DAL REGNO DI DIO

Dove c’è una fessura, anche minima, attraverso la quale nel cuore può entrare un raggio di luce divina e celeste, sempre il Signore dona una parola di salvezza e di speranza. Questo scriba che prima interroga Cristo Gesù e poi approva e loda la sua risposta, aggiungendo quanto il Signore aveva rivelato per mezzo del profeta Osea – *“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”. Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti” (Os 6,1-6) –,* riceve Dal Signore una parola di grande speranza: lui non è lontano dal regno di Dio. È vicino ad esso. Gli occorre però che faccia un ulteriore passo.

Qui siamo ancora in ambito veterotestamentario. Per entrare nel regno dei cieli, urge fare un ulteriore passo. Anche lui dovrà nascere da acqua e da Spirito Santo, secondo la rivelazione fatta da Gesù a Nicodemo:*“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»” (Gv 3,1-8).*

Ecco cosa è necessario per nascere da acqua e da Spirito Santo: *E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,14-18).*

Si confessa con vera confessione Cristo Gesù, unico e solo nostro Salvatore e Redentore e nostro vero Dio, si accoglie la sua Parola, il suo Vangelo, come ultima Parola con la quale il Signore ha parlato agli uomini, ci si lascia battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, diveniamo corpo di Cristo, siamo regno di Dio, a condizione che perseveriamo sino alla fine.

*Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «**Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. (Mc 12,28-34).*

Oggi dobbiamo denunciare che non solo non si lavora per innalzare il regno di Dio sulla nostra terra, al non lavoro si aggiunge un’opera capillare finalizzata alla sua devastazione. Questa opera non è fatta da una sola persona, ma da moltissimi discepoli di Gesù. Questa opera devastatrice, demolitrice, distruttrice parte da molto lontano. Il primo passo è stato fatto quando tutta la Divina Rivelazione è stata conquistata e consegnata alla personale e privata interpretazione di ogni singolo discepolo di Gesù. Ognuno si è autoproclamato dottore e maestro di essa. Con questa opera la verità oggettiva è stata abrogata, al suo posto è subentrata la *“verità soggettiva”.* Non è verità ciò che oggettivamente è verità, ma ciò che ogni singola persona vuole che sia verità per lui e per gli altri.

A questo primo passo ne è seguito un secondo come sua logica conseguenza: dalle regole oggettive della sana moralità si è passati alle regole soggettive. È male non ciò che è oggettivamente male. È male ciò che io voglio che sia male ed è bene ciò che io voglio che sia bene. Dalla soggettivizzazione della verità e della morale, tutta la dogmatica, la cristologia, la pneumatologia, l’ecclesiologia, l’antropologia, l’escatologica sono state spogliate da ogni verità rivelata e tutto è stato consegnato al pensiero di ogni singolo discepolo di Gesù. Un terzo passo, seguito da cento altri ancora, è stato compiuto quando si è giunti alla piena disgregazione dell’unità dogmatica che è essenza del corpo di Cristo. Oggi siamo arrivati al punto in cui ognuno finge di essere con gli altri, mentre in realtà non è neanche con se stesso perché ognuno è divenuto schiavo dei suoi vizi e della sua concupiscenza. Da questo barato e da questo abisso solo il Signore potrà turarci fuori.

La Madre nostra Celeste interceda Lei, affinché il Signore mandi un esercito di Angeli a farci uscire da questo abisso di morte.

## 29 Maggio

La Madre di Gesù venga presto in nostro aiuto. Ci liberi da questa menzogna universale che è menzogna teologica, cristologica, soteriologica, ecclesiologica, antropologica, escatologica.

## Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze

Evangelizzare non è lasciare il mondo nella falsità e nella menzogna, nel peccato e nelle tenebre, nell’immoralità e oggi anche nella universale amoralità. Evangelizzare è recare ad ogni uomo la lieta novella, la buona notizia, il santo annuncio che il Signore ha dato a noi un Salvatore Potente, rivelando anche chi è questo Salvatore Potente: Gesù Cristo nostro Signore, il solo Salvatore e il solo Redentore, il solo nome dato a noi da Dio nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Ecco come il profeta Isaia annuncia questo evento e anche come lo annuncia l’angelo del Signore mandato da Dio ai pastori:*“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9,1.6).*

*“C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama»” (Lc 2,8-14).*

Dinanzi al lieto annuncio che i messaggeri del Signore, i suoi araldi, i suoi ambasciatori recano all’uomo, questi può dire il suo sì ed anche il suo no. Se dice il suo sì e vive secondo le regole del sì, per lui si aprono le porte della vita eterna nel tempo e nell’eternità. Se lui dice il suo no, rimane nelle tenebre e cammina nell’ombra della morte che diverrà per lui morte eterna. Ai ministri del Signore, ai suoi araldi, ai suoi messaggeri, ai suoi ambasciatori è chiesta una perfettissima obbedienza al comando ricevuto. Se i ministri del Signore e i suoi araldi e ambasciatori non obbediscono al comando ricevuto, sono essi responsabili dinanzi a Dio per ogni uomo che si perde.

*Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti»*(Mt 21,1-14).

Ecco oggi qual è il grande peccato di ministri, araldi, ambasciatori del nostro Dio e di Cristo Gesù: hanno sostituito i sentimenti di Cristo Gesù con i loro sentimenti, il pensiero di Cristo Gesù con i loro pensieri, il Vangelo di Cristo Gesù con il loro vangelo, il cuore di Cristo Gesù con il loro cuore, lo Spirito Santo di Cristo Gesù con il loro spirito, la Parola eterna del Dio vivente con la loro parola. Questa sostituzione ha fatto e fa sì che il Dio trascendente è stato sostituito con un Dio di sola immanenza, il Cristo Crocifisso e Risorto con un cristo frutto del pensiero dell’uomo, lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal figlio con uno spirito che procede dal cuore dell’uomo e dai suoi pensieri, dai suoi desideri.

Questa sostituzione ha modificato tutta la divina ed eterna essenza del nostro Dio. Ha modificato di conseguenza tutta l’essenza di creazione, di redenzione, di salvezza, di nuova creazione dell’uomo. Questa modifica in Dio e nell’uomo, ha anche modificato sostanzialmente la Chiesa del Dio vivente. Questa non è più il Sacramento di Cristo per portare la sua luce e la sua grazia a tutte le genti. È stata invece trasformata in una nuova arca di Noè nella quale ogni uomo e ogni donna possono entrare così come essi sono: senza Dio, senza Cristo, senza Spirito Santo, senza Vangelo, senza verità, senza giustizia, senza conversione, da idolatri, immorali, fedifraghi, bestemmiatori, ingannatori, immersi in ogni trasgressione e in ogni tradimento della santissima Legge del Signore.

Quest’arca di Noè poi non ha bisogno che vi sia colui che la conduce verso il regno eterno del Signore, la conduzione è a votazione maggioritaria, non è sinodale, perché sinodo significa camminare sulla stessa via, nel rispetto dei doni, dei carismi, dei ministeri dati dal Padre, in Cristo, per opera del suo Santo Spirito. Che l’arca proceda verso il paradiso o verso l’inferno non interessa ad alcuno. Dovunque essa vada, approderà sempre nella grande misericordia di Dio, misericordia però che non è quella rivelata da Dio, ma è quella pensata e immaginata da quanti sono nell’arca.

La Madre di Gesù venga presto in nostro aiuto. Ci liberi da questa menzogna universale che è menzogna teologica, cristologica, soteriologica, ecclesiologica, antropologica, escatologica. Che è menzogna che distrugge tutto Dio e tutto l’uomo, tutta la verità d Dio. Di Lui se ne fa un idolo. E tutta la verità dell’uomo. Si lui se ne fa un dannato sulla terra e nell’eternità.

Madre di Dio viene presto in nostro aiuto.

## UDITO QUESTO, DISSERO: «NON SIA MAI!».

Quando Dio ha creato l’uomo, lo ha creato perché fosse voce di tutte le creature da lui fatte per cantare la sua gloria, per celebrare la sua grande onnipotenza, perché con la sapienza e onnipotenza partecipata fosse nel mondo immagine vivente della sua grandezza. L’uomo non volle vivere questa sua missione, volle essere come Dio, pari a lui. Disobbedendo cadde nella morte. Divenne testimone delle tenebre di Satana, invece che essere testimone del suo Creatore, Signore, Dio. Poiché il Signore e il Creatore dell’uomo è amore eterno, ha voluto ancora una volta manifestare questo suo amore all’uomo, stringendo con i figli di Abramo un patto di alleanza, Ecco il termine del patto: essi si obbligano a mostrare a tutti i popoli la bellezza, la grandezza, la sapienza, la giustizia, la grazia, l’onnipotenza del Signore che li ha scelti come suo popolo e Dio sarà per loro vita, benedizione, protezione, potente difesa, roccia e baluardo inespugnabile.

Ecco il frutto che il popolo dell’alleanza avrebbe dovuto dare al suo Dio. Invece non solo non ha prodotto nessun frutto, non solo si è rifiutato di produrlo, ha anche deciso di uccidere il Figlio Unigenito del Dio dall’amore eterno, mandato da Lui per fondare e stipulare con il suo popolo una nuova alleanza, questa volta scrivendo la sua Legge nei loro cuori. Se i figli di Abramo non sono i cantori della verità di Dio, a che serve che rimanga loro la missione di essere i cantori della gloria del loro Dio e Signore. A nulla. Gesù manifesta questa volontà del Padre di fare subentrare al loro posto un altro popolo, ben disposto, pronto a dare i suoi frutti a suo tempo ed essi udito questo, cosa dicono? Ecco le loro parole: “Non sia mai!”.

Quella che Gesù comunica è la volontà del Padrone della vigna. Essendo sua volontà, essa non dipende da nessuna volontà umana, neanche dalla volontà di Gesù dipende. Pertanto essa infallibilmente si compirà. Se essi vogliono che non si compia, è necessario che si convertano, accolgano la Parola di Gesù, inizino a produrre quei frutti di giustizia, verità, carità, amore, misericordia che sono tutti frutti dell’obbedienza alla Parola, non più però obbedienza alla Parola consegnata da Mosè, ma alla Parola consegnata loro da Cristo Signore.

Se questo non avviene, si compie la Parola detta loro da Giovanni il Battista: *“Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile»” (Mt 3,7-12).*

*“Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco»” (Lc 3,7-9).*È, questa, parola immutabile del nostro Dio. L’uomo passa. La Parola del Signore rimane in eterno.

*Poi prese a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo. Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote. Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via. Disse allora il padrone della vigna: “Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l’amato, forse avranno rispetto per lui!”. Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: “Costui è l’erede. Uccidiamolo e così l’eredità sarà nostra!”. Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri».**Udito questo, dissero: «Non sia mai!». Allora egli fissò lo sguardo su di loro e disse: «Che cosa significa dunque questa parola della Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo? Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato». (Lc 20,9-18).*

Se osserviamo la storia della Chiesa, molte vigne lo Spirito Santo ha piantato nel corso dei secoli. Quando queste vigne non hanno più prodotto frutti per Cristo Gesù – il frutto da produrre è per tutti uguale: far crescere il corpo di Cristo in santità aggiungendo ognuno santità a santità alla propria vita e aggiungendo ogni giorno nuovi membri al corpo di Cristo che è la Chiesa del Dio vivente – queste vigne sono state arse dal vento della vanità e dell’inutilità e sono scomparse dalla faccia della terra.

Vale anche per ogni vigna piantata dallo Spirito Santo la Parola di Gesù: *“Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri”*. Perché la vigna sarà data ad altri? Perché producano il frutto che il Signore chiede che venga prodotto. Conoscevo una stupenda vigna piantata dallo Spirito Santo. Essa agli inizi produceva un eccellentissimo frutto: dava vera vita al corpo di Cristo, vita di santità e vita di aggiunta di nuovi membri. Poi il vento dell’immanenza invase questa vigna e come uragano devastatore la rese sterile. Venne il Signore e l’ha rivoltato sottosopra, cancellando la sua stessa esistenza.

La Vergine Maria mai custodirà coloro che consegnano le sue opere al pensiero del mondo e alle sue tenebre.

## 30 Maggio

La Madre nostra ci aiuti perché non cadiamo in queste trappole infernali.

## Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?

Quando il Signore manda un suo profeta sulla nostra terra, quali sono i segni che lui veramente è stato mandato da Dio? Il primo segno è la sua purissima fedeltà ad ogni Parola fino a questo momento fatta risuonare dal Signore Dio sulla nostra terra. La Parola di Dio di oggi aiuta la Parola di Dio di ieri a compiersi in pienezza di verità e giustizia, carità e speranza, misericordia e compassione, obbedienza e luce. In più la Parola di Dio di oggi deve aiutare la Parola di Dio di ieri a purificarsi da tutte le infiltrazioni in essa di ogni altra parola che non è la Parola del Signore.

Ecco come Geremia denuncia le infiltrazioni nella Parola di Dio di tante di quelle parole umane da ridurla tutta in una colossale menzogna: *“La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire” (Ger 8,7-12)*.

In un modo di universale falsità e menzogna, nessuno può annunciare la vera Parola di Dio senza che questa discenda a lui dal cuore del Signore e Creatore dell’uomo. Anche ai nostri tempi, giorni di universale menzogna e falsità, giorni in cui è dal cuore dell’uomo che nasce *“ la verità di Dio e dei suoi misteri assieme alla verità dell’uomo e del suo mistero”*, e non invece è dal cuore di Dio che viene la verità dell’uomo, verità di creazione, verità di redenzione, verità di santificazione, verità di vita eterna, verità di conversione, e la verità del Signore Dio, del Creatore e Signore dell’uomo, nessuno potrà dire la vera Parola di Dio se questa non discende in lui dal cuore di Dio.

Poiché dalla terra non può venire la vera Parola di Dio, essa è immersa nelle tenebre ed è avvolta dall’ombra della morte. Se uno dice la vera Parola di Dio necessariamente questa vera Parola di Dio discende dal cielo. Necessariamente dovrà essere un fatto soprannaturale e non naturale, un fatto che è dal cielo e non dalla terra, da Dio e non dagli uomini. Se tutti gli scribi, maestri della Parola di Dio, i farisei, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo ai tempi di Gesù avevano ridotto la Parola di Dio a menzogna, di certo la Parola di Giovanni mai sarebbe potuta venire dagli uomini, necessariamente doveva venire dal cielo. È la storia che attesta che il battesimo di Giovanni veniva dal cielo. La vera luce, la vera Parola, non può non discendere se non dal cielo, non può non essere se non un evento soprannaturale.

*Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l’autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose». (Mc 11,27-33).*

Capi dei sacerdoti, anziani del popolo, scribi, farisei sanno che dinanzi a Gesù non si può rispondere se non secondo purissima verità, sapendo anche che qualsiasi risposta essi avessero dato, li avrebbe condannati o dinanzi al popolo o dinanzi a Gesù, si astengono dal rispondere e dicono che loro non lo sanno. Questa loro risposta li condanna in eterno dinanzi a Dio. Chi è sacerdote, chi è anziano del popolo, chi è scriba e chi è fariseo è obbligato a saper sempre discernere ciò che viene da Dio e ciò che viene dagli uomini, sempre deve saper separare la Parola di Dio dalle parole degli uomini, i giudizi di Dio dai giudizi degli uomini, la volontà di Dio dalla volontà degli uomini, le opere di Dio dalle opere degli uomini.

La loro non scienza li rende non maestri e se sono non maestri non possono giudicare se la riposta di Gesù è vera oppure falsa, non possono discernere se la sua autorità viene da Dio o viene dagli uomini. Per questo Gesù risponde che non rivelerà loro l’origine della sua autorità. Questa domanda Gesù sempre nella storia la pone a chi è Maestro, Teologo, Professore, Presbitero, Vescovo, Papa: *“La parola che voi ascoltate che è proferita in nome del Signore, anzi pronunciata con la sua stessa firma: “Dice il Signore”,* viene da Dio o viene dagli uomini? Quando in un mondo di falsità, menzogna, tenebre, assenza totale di luce sulla Parola del nostro Dio, quando la sua Parola è ridotta a menzogna, la Parola di luce e di verità non può venire se non da Do, può discendere solo dal cielo.

Se poi alla Parola si uniscono le opere conformemente alla Parola, queste opere non possono venire se non da Dio. Chi è responsabile del discernimento non può dire:*“Non lo so”,*deve affermare la verità anche a costo della vita. Se non l’afferma, se la nega, se risponde che non possiede elementi sufficienti, lascia il mondo nella confusione. Se poi non risponde per vendita del suo ministero alle forze del male, lui è responsabile in eterno dinanzi alla storia e dinanzi a Dio.

La Madre nostra vi aiuti perché non cadiamo in queste trappole infernali.

## SE OSSERVERETE I MIEI COMANDAMENTI, RIMARRETE NEL MIO AMORE

Oggi il mondo dei discepoli di Gesù sta precipitando in un baratro così profondo dal quale poi gli sarà impossibile risalire in superficie. Questo baratro è la separazione dal Comandamento di Cristo Gesù, dal Comandamento del Padre, dal Comandamento dello Spirito Santo. La separazione da questo Comandamento condurrà la Chiesa a farsi da se stessa i suoi comandamenti. Ma noi sappiamo che i Comandamenti del Signore sono Leggi di vita. I comandamenti degli uomini sono leggi che lasciano l’uomo nella sua morte. Il Comandamento di Cristo Gesù è dato per trarre l’uomo dal baratro nel quale è precipitato. I comandamenti degli uomini sono leggi che ratificano la caduta nel baratro e la dichiarano buona per ogni uomo.

L’obbligo di osservare i Comandamenti è personalissimo. Spetta ad ogni singolo discepolo di Gesù osservarlo. Lo deve osservare indipendentemente se esso viene osservato dal papa, dal vescovo, dal presbitero, dal diacono, dagli altri battezzati, cresimati, papi, vescovi, presbiteri. In più i Comandamenti di Cristo Gesù vanno osservati secondo le modalità vissute da Cristo Gesù, non secondo le modalità di peccato con le quali noi vorremmo osservarli. Comandamenti di Cristo Gesù e modalità di Cristo Gesù sono una cosa sola, inseparabile in eterno.

Questo legame indissolubile lo ha dato Gesù durante l’Ultima Cena e lo ha dato anche l’Apostolo Paolo e ogni altro Apostolo ed Evangelista: *“Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,12-17.34-35).*

*“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,5-11).*

Comandamenti di Cristo e modalità di Cristo dovranno essere sempre una cosa sola, indivisibile in eterno. Se non rimangono una cosa sola, noi non siamo amici Gesù, non rimaniamo nel suo cuore, non possiamo produrre frutti.

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,9-17).*

Quale frutto il cristiano dovrà produrre? Prima di tutto dovrà produrre se stesso come vero corpo di Cristo crescendo ogni giorno in santità, camminando davanti a Dio e agli uomini, pieno di grazia e di Spirito Santo. Lui dovrà pensare che questo frutto non sarà mai perfetto e mai maturo. Ogni giorno dovrà impegnare tutta la mente, tutto il cuore, tutta l‘anima, tutto il corpo perché questo frutto raggiunga la sua perfetta maturazione nel suo perfetto compimento. Gesù portò a perfetta maturazione e a perfetto compimento il suo frutto, quando disse prima di morire: *“Tutto è compiuto”.*

Il cristiano potrà dire che tutto è compiuto, ma sempre in modo assai relativo, solo quando è nella luce eterna del cielo. Moltissime anime compiono la maturazione e la perfezione del loro frutto, passando prima per il purgatorio. Il secondo frutto è la formazione del corpo di Cristo, aiutando gli altri membri del corpo di Cristo a portare a perfezione e a maturazione il loro frutto; lavorando e operando perché moltissimi altri che non sono corpo di Cristo lo diventino. Faranno questo con l’annuncio e il ricordo del Vangelo e con la testimonianza della loro vita.

Ogni discepolo di Gesù deve sapere che il secondo frutto è sempre un seme del primo frutto. Se il primo frutto non viene prodotto, neanche il secondo verrà prodotto. Il fatto che oggi non c’è più né conversione al Vangelo e né aggregazione alla Chiesa di altri membri è il segno che il primo frutto non è portato a compimento e a maturazione. Non producendo più il frutto che è il corpo di Cristo, noi cosa diciamo, come ci giustifichiamo? Con la privazione del Vangelo di ogni verità oggettiva e con la riduzione a menzogna di tutta la Divina Rivelazione. Altro cosa che facciamo è questa: poiché noi non abbiamo prodotto il primo frutto e ci diciamo Chiesa di Dio, perché la Chiesa non si estingua apriamo le sue porte a tutti coloro che mai potranno produrre il primo frutto, perché hanno deciso di camminare con i loro comandamenti di peccato e con le loro leggi di tenebre.

La Vergine Maria ci aiuti a produrre il primo frutto e anche il secondo sarà prodotto. Nessuno si illuda. Mai si produrrà il secondo frutto, se non produce il primo.

## 31 Maggio

Che la nostra Madre del cielo intervenga presso il Figlio suo e gli dica che la verità è finita.

## Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre

Immaginiamo per un istante che il principe dei demòni con un suo grande esercito armato con modernissime armi con elementi specializzati a combattere per aria, per mare e per terra, volesse aggredire tutti i discepoli di Gesù e inoculare nei loro cuore, nella loro mente, nella loro volontà, nei loro desideri il letale e contagioso virus della falsità, menzogna, inganno, tenebre, dell’odio contro la Divina Rivelazione, il Sacro Deposito della fede, Cristo Gesù, il Padre dei Cielo, lo Spirito Santo, la Madre di Dio, tutta la verità di creazione, di redenzione, di salvezza dell’uomo, con una violenza ideologia più grande della violenza fisica di cui parla il profeta Abacuc nella sua visione, se questo avvenisse, ci sarebbe qualche seguace di Gesù Signore che non si lascerebbe iniettare questo virus di morte? Se noi lo chiedessimo al Signore nostro Dio, ci darebbe la stessa risposta data al profeta? Leggiamo prima la visione di Abacuc e poi daremo una risposta.

*Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. «Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza.*

*Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!». Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: «Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!». Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso.*

*La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato. Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare. Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità. Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti. Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2,1-20).*

Prima di ogni cosa, dobbiamo passare dall’immaginazione o fantasia o ipotesi, alla realtà. Il principe dei demòni veramente ha deciso di conquistare la Chiesa del Dio vivente con i suoi eserciti e la vuole conquistare per ogni via. Non c’è via che lui non stia percorrendo.

Ecco alcune di queste vie. Le principali sono quelle della teologia, della cristologia, della pneumatologia, dell’ecclesiologia, dell’escatologia, dell’antropologia, dell’ermeneutica, dell’esegesi, dell’ecologia, della psicologia, della psichiatria, della scienza medica, della filosofia, di ogni Mass-Media e Social, di ogni cortometraggio e lungometraggio, della satira, della commedia, della tragedia, del cabaret, dell’economia, delle finanze. Si sta servendo finanche della via della falsa compassione, falso amore, falsa dignità, falsi diritti. Le sue astuzie sono illimitate e le forze schiarate in campo non conoscono né stanchezza, né sonno, né momenti di disattenzione.

Ecco qual è il frutto di questo massiccio attacco: la conquista di moltissimi discepoli di Gesù, trasformati dal principe dei demòni in araldi, banditori, profeti, maestri, dottori del suo pensiero. Così la Chiesa dal suo interno, dal suo seno, sta ricevendo la più grande devastazione mai conosciuta nella storia. Molti altri discepoli di Gesù per paura di essere derisi da questi araldi, profeti, ministri di Satana, non hanno neanche il coraggio di proferire una sola sillaba in difesa di Gesù Signore e della sua purissima verità, e così al Signore non resta che far gridare domani le pietre delle pareti della Basiliche maggiori e Basiliche minori della Chiesa, delle sue Cattedrali, dei suoi Santuari, di ogni altro tempio esistente sulla terra, di ogni cappella pubblica e privata, di ogni Università, di ogni Ateneo, di ogni altra scuola di formazione per la conoscenza della divina scienza.

Se queste pietre non gridano, mai si potrà conoscere la verità. Anche se ci fosse qualcuno a gridarla, ormai le tenebre sono così fitte da far sembrare la luce che possono oggi far brillare quei pochi cristiani rimasti fedeli alla verità di Gesù Signore in tutto simile ad un cerino in una buia foresta in assenza della luce del sole, della luna, delle stelle. Con Abacuc almeno il giusto che rimane nella sua giustizia si salva. Oggi anche questa possibilità di salvezza sta scomparendo. Anche il giusto oggi è assalito con mille bombe a grappolo fi falsità per convincerlo che la falsità è la sola verità e che la sua verità è la più grande delle falsità.

Con questo quotidiano e ininterrotto bombardamento, anche moltissimi discepoli di Gesù, educati alla retta fede della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica hanno abbandonato la retta via a favore di questa universale menzogna di Satana, che insegna che non vi sono verità oggettive e universali, né di creazione e né di redenzione, né che riguardano Dio e né che riguardano l’uomo. Ormai la sola verità è il pensiero dell’uomo. Non però di tutti gli uomini, ma di pochi uomini che lo vogliono imporre ad ogni altro uomo con ogni violenza.

Ecco perché tutte le pietre dei nostri edifici sacri devono gridare la verità di Cristo Gesù e la verità dell’uomo, la verità di Dio Padre e della sua Divina Rivelazione, la verità dello Spirito Santo e della sua necessaria conduzione a tutta la verità. Ogni altra verità queste pietre devono gridare. Questo grido è necessario e urgente non la salvezza della verità di Cristo Signore che oggi sta per essere sommersa sotto una montagna di falsità e di tenebre.

*Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». (Lc 19,28-40).*

Quanto Gesù ha detto ai farisei: *“Io vi dico, se questi taceranno, grideranno le pietre”*. Poiché la Chiesa non solo oggi tace, moltissimi dei suoi figli si sono trasformati in farisei e dottori della legge, con volontà satanica di annientare la verità di Cristo e della Chiesa, vi è una ragione in più perché le pietre di ogni luogo di culto inizino a gridare, comprese le pietre delle nostre case e ogni pietra piccola o grande che si trova per la strada. Che il Signore Gesù ci faccia sentire presto questa voce prima di tutto per la gloria del suo Santissimo Nome e per anche per la salvezza di ogni uomo di buona volontà che brama incontrare la verità e ogni giorno prega perché questo incontro sia reso possibile dallo Spirito Santo.

Che la nostra Madre del cielo intervenga presso il Figlio suo e gli dica che la verità è finita. Lui sa come abbattere questa potenza di Satana e far ritornare la verità a brillare di luce piana nella sia Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, per la sua più grande gloria e per la salvezza e redenzione di ogni uomo di buona volontà.

## PER OTTENERE UNA MIGLIORE RISURREZIONE

Quando una persona vive di vera fede – può vivere di vera fede solo se è mossa e guidata dallo Spirito del Signore – di ogni parola che esce dalla sua bocca, di ogni decisione che prende, di ogni opera da lui compiuta sempre vedrà il grande male o il grande bene che esse generano nella storia e anche nell’eternità.

Ecco cosa vede Eleàzaro: molti giovani a causa sua avrebbero perso la fede in ragione della sua finzione, ma anche moltissimi sarebbero rimasti fedeli se lui avesse accettato il martirio: “*Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell’aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s’incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. Quelli che erano incaricati dell’illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest’uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell’antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant’anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po’ più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell’Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell’anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione” (2Mac 6,18-31).*

La sua morte fu causa di vita, di molta altra vita. Ecco perché la nostra fede va vissuta sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito del Signore.

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,32-40).*

Sette fratelli assieme alla loro madre subiscono i tormenti e la morte, perché dinanzi ai loro occhi brilla la luce della gloriosa risurrezione: “*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: «Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza».  Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà” (2Mac 7,1-42).*

Se lo Spirito del Signore non è in noi, facilmente cadiamo. Vediamo un falso bene immediato per noi. Non vediamo il vero male che facciamo agli altri. Soprattutto non vediamo il bene eterno per noi e per gli altri e neanche il male eterno. Siamo semplicemente ciechi.

Ogni uomo può vedere il grande bene e il grande male che la sua vita genera e produce. Dio glielo ha rivelato nella sua Parola. Se però l’uomo non è mosso e guidato dallo Spirito Santo, da vedente si trasforma in cieco e non vede né il grande male e neanche il grande bene che sono il frutto della sua vita. Oggi moltissimi discepoli di Gesù hanno privato di ogni verità la Divina Rivelazione. Vedono forse il bene che questa loro opera produce? Vedono forse il male? Immaginano, ma non vedono. Immaginare non è vedere.

Privare la Divina Rivelazione della sua verità significa condannare l’intera umanità ad un buio spirituale e morale che la potrà anche distruggere. Dichiarare Cristo Gesù non più necessario per la salvezza vuole dire abbandonare l’uomo alla sua natura corrotta e noi sappiamo tutti i mali che la natura corrotta produce. Volere una Chiesa dal basso e non più dall’alto farà entrare in esso il soggettivismo, non però un soggettivismo universale, ma un soggettivismo che è proprio di ciascuna persona.

Significa fare della Chiesa una Moderna Torre di Babele. Moderne Torri di Babele saranno le comunità parrocchiali, le comunità diocesane, la comunità universale. Ognuno potrà camminare con il suo pensiero, le sue fantasie, le sue immaginazioni. Neanche un papa, un vescovo, un presbitero potranno pensare di poter governare queste Moderne Torri di Babele. Potranno anche scrivere centomila editti ogni giorno, ormai la diga si è rotta e l’acqua scende a valle senza poterle opporre alcuna resistenza. Tutto questo attesta che siamo senza lo Spirito del Signore.

La Madre nostra celeste veda e provveda. Intervenga Lei perché vengano abbattute tutte queste Torri con un intervento soprannaturale risolutore e definitivo.

# INDICE

[LA TEOLOGIA IN UN PENSIERO 1](#_Toc168264352)

[01 Dicembre 2023 – 31 Maggio 2024 1](#_Toc168264353)

[DICEMBRE 2023 3](#_Toc168264355)

[1 Dicembre 5](#_Toc168264356)

[Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento? 5](#_Toc168264357)

[LO SUPPLICAVANO DI POTER TOCCARE ALMENO IL LEMBO DEL SUO MANTELLO 8](#_Toc168264358)

[2 Dicembre 9](#_Toc168264359)

[Uomo di poca fede, perché hai dubitato? 9](#_Toc168264360)

[UNA GENERAZIONE MALVAGIA E ADULTERA PRETENDE UN SEGNO! 11](#_Toc168264361)

[3 Dicembre 13](#_Toc168264362)

[Proclamarono che la gente si convertisse 13](#_Toc168264363)

[QUELLO CHE DICO A VOI, LO DICO A TUTTI: VEGLIATE! 14](#_Toc168264364)

[4 Dicembre 16](#_Toc168264365)

[E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? 16](#_Toc168264366)

[OFFRENDO TE STESSO COME ESEMPIO 18](#_Toc168264367)

[5 Dicembre 22](#_Toc168264368)

[Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio! 22](#_Toc168264369)

[SE INFATTI NON CREDETE CHE IO SONO, MORIRETE NEI VOSTRI PECCATI 25](#_Toc168264370)

[6 Dicembre 27](#_Toc168264371)

[Compi la tua opera di annunciatore del Vangelo 27](#_Toc168264372)

[PARTI E VATTENE VIA DI QUI, PERCHÉ ERODE TI VUOLE UCCIDERE 29](#_Toc168264373)

[7 Dicembre 30](#_Toc168264374)

[Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola 30](#_Toc168264375)

[INVANO MI RENDONO CULTO, INSEGNANDO DOTTRINE CHE SONO PRECETTI DI UOMINI 34](#_Toc168264376)

[8 Dicembre 35](#_Toc168264377)

[Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli 36](#_Toc168264378)

[MA ESSI NON COMPRESERO CIÒ CHE AVEVA DETTO LORO 37](#_Toc168264379)

[9 Dicembre 41](#_Toc168264380)

[Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi 41](#_Toc168264381)

[FATE ATTENZIONE E GUARDATEVI DAL LIEVITO DEI FARISEI E DEI SADDUCEI 42](#_Toc168264382)

[10 Dicembre 44](#_Toc168264383)

[Venne però il giorno propizio 44](#_Toc168264384)

[IO VI HO BATTEZZATO CON ACQUA, MA EGLI VI BATTEZZERÀ IN SPIRITO SANTO 46](#_Toc168264385)

[11 Dicembre 52](#_Toc168264386)

[Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai 52](#_Toc168264387)

[BEATO IL GREMBO CHE TI HA PORTATO E IL SENO CHE TI HA ALLATTATO! 53](#_Toc168264388)

[12 Dicembre 55](#_Toc168264389)

[Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me 55](#_Toc168264390)

[QUESTO DEVI INSEGNARE, RACCOMANDARE E RIMPROVERARE CON TUTTA AUTORITÀ 57](#_Toc168264391)

[13 Dicembre 59](#_Toc168264392)

[Ho combattuto la buona battaglia 59](#_Toc168264393)

[CONOSCERETE LA VERITÀ E LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI 61](#_Toc168264394)

[14 Dicembre 62](#_Toc168264395)

[E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto 62](#_Toc168264396)

[E NON POTEVANO RISPONDERE NULLA A QUESTE PAROLE 64](#_Toc168264397)

[15 Dicembre 66](#_Toc168264398)

[Le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio 66](#_Toc168264399)

[COSÌ NEANCHE VOI SIETE CAPACI DI COMPRENDERE? 67](#_Toc168264400)

[16 Dicembre 70](#_Toc168264401)

[Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri 70](#_Toc168264402)

[A TE DARÒ LE CHIAVI DEL REGNO DEI CIELI 72](#_Toc168264403)

[17 Dicembre 74](#_Toc168264404)

[Perché erano come pecore che non hanno pastore 74](#_Toc168264405)

[A LUI IO NON SONO DEGNO DI SLEGARE IL LACCIO DEL SANDALO 76](#_Toc168264406)

[18 Dicembre 78](#_Toc168264407)

[Quando egli diceva queste cose 78](#_Toc168264408)

[COLORO CHE ASCOLTANO LA PAROLA DI DIO E LA METTONO IN PRATICA 80](#_Toc168264409)

[19 Dicembre 83](#_Toc168264410)

[Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta! 83](#_Toc168264411)

[CON UN’ACQUA CHE RIGENERA E RINNOVA NELLO SPIRITO SANTO 84](#_Toc168264412)

[20 Dicembre 86](#_Toc168264413)

[E così fui liberato dalla bocca del leone 86](#_Toc168264414)

[SE UNO OSSERVA LA MIA PAROLA, NON VEDRÀ LA MORTE IN ETERNO 88](#_Toc168264415)

[21 Dicembre 90](#_Toc168264416)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata 90](#_Toc168264417)

[RICEVERAI INFATTI LA TUA RICOMPENSA ALLA RISURREZIONE DEI GIUSTI 93](#_Toc168264418)

[22 Dicembre 96](#_Toc168264419)

[Prendi parte alla gioia del tuo padrone 96](#_Toc168264420)

[PER QUESTA TUA PAROLA, VA’: IL DEMONIO È USCITO DA TUA FIGLIA 98](#_Toc168264421)

[23 Dicembre 99](#_Toc168264422)

[E lodava il Dio d’Israele 99](#_Toc168264423)

[DIO NON VOGLIA, SIGNORE; QUESTO NON TI ACCADRÀ MAI 101](#_Toc168264424)

[24 Dicembre 102](#_Toc168264425)

[Il loro cuore era indurito 103](#_Toc168264426)

[ECCO LA SERVA DEL SIGNORE: AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA 104](#_Toc168264427)

[25 Dicembre 107](#_Toc168264428)

[A che cosa posso paragonare il regno di Dio? 107](#_Toc168264429)

[QUALSIASI COSA VI DICA, FATELA 109](#_Toc168264430)

[26 Dicembre 112](#_Toc168264431)

[Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più 112](#_Toc168264432)

[IN NOME DELLA CARITÀ PIUTTOSTO TI ESORTO 114](#_Toc168264433)

[27 Dicembre 118](#_Toc168264434)

[Fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata 118](#_Toc168264435)

[IO SONO ANDATO, MI SONO LAVATO E HO ACQUISTATO LA VISTA 120](#_Toc168264436)

[28 Dicembre 123](#_Toc168264437)

[Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore 123](#_Toc168264438)

[NESSUNO DI QUELLI CHE ERANO STATI INVITATI GUSTERÀ LA MIA CENA 126](#_Toc168264439)

[29 Dicembre 128](#_Toc168264440)

[E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna 128](#_Toc168264441)

[HA FATTO BENE OGNI COSA: FA UDIRE I SORDI E FA PARLARE I MUTI! 130](#_Toc168264442)

[30 Dicembre 131](#_Toc168264443)

[Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! 131](#_Toc168264444)

[ED ECCO UNA VOCE DALLA NUBE CHE DICEVA 133](#_Toc168264445)

[31 Dicembre 136](#_Toc168264446)

[Lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello 136](#_Toc168264447)

[QUANDO EBBERO ADEMPIUTO OGNI COSA SECONDO LA LEGGE DEL SIGNORE 138](#_Toc168264448)

[Gennaio 2024 151](#_Toc168264449)

[1 Gennaio 153](#_Toc168264450)

[Sforzatevi di entrare per la porta stretta 153](#_Toc168264451)

[E DA QUELL’ORA IL DISCEPOLO L’ACCOLSE CON SÉ 154](#_Toc168264452)

[2 Gennaio 167](#_Toc168264453)

[Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio 167](#_Toc168264454)

[SE DUNQUE TU MI CONSIDERI AMICO, ACCOGLILO COME ME STESSO. 169](#_Toc168264455)

[3 Gennaio 178](#_Toc168264456)

[E anche a te una spada trafiggerà l’anima 178](#_Toc168264457)

[SE COSTUI NON VENISSE DA DIO, NON AVREBBE POTUTO FAR NULLA 181](#_Toc168264458)

[4 Gennaio 183](#_Toc168264459)

[Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei 183](#_Toc168264460)

[COSTUI HA INIZIATO A COSTRUIRE, MA NON È STATO CAPACE DI FINIRE IL LAVORO 185](#_Toc168264461)

[5 Gennaio 187](#_Toc168264462)

[Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini 187](#_Toc168264463)

[COME RIUSCIRE A SFAMARLI DI PANE QUI, IN UN DESERTO? 189](#_Toc168264464)

[6 Gennaio 190](#_Toc168264465)

[Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere 191](#_Toc168264466)

[PERCHÉ NOI NON SIAMO RIUSCITI A SCACCIARLO? 192](#_Toc168264467)

[7 Gennaio 194](#_Toc168264468)

[Se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati 194](#_Toc168264469)

[FU BATTEZZATO NEL GIORDANO DA GIOVANNI 196](#_Toc168264470)

[8 Gennaio 197](#_Toc168264471)

[Offrendo te stesso come esempio 197](#_Toc168264472)

[INSIEME AD ALCUNE DONNE E A MARIA, LA MADRE DI GESÙ 202](#_Toc168264473)

[9 Gennaio 203](#_Toc168264474)

[Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro 203](#_Toc168264475)

[EGLI È IRRADIAZIONE DELLA SUA GLORIA E IMPRONTA DELLA SUA SOSTANZA 207](#_Toc168264476)

[10 Gennaio 217](#_Toc168264477)

[Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo 217](#_Toc168264478)

[I FARISEI E GLI SCRIBI MORMORAVANO 223](#_Toc168264479)

[11 Gennaio 224](#_Toc168264480)

[A te darò le chiavi del regno dei cieli 225](#_Toc168264481)

[COLORO CHE NON VEDONO, VEDANO E QUELLI CHE VEDONO, DIVENTINO CIECHI 227](#_Toc168264482)

[12 Gennaio 229](#_Toc168264483)

[Così neanche voi siete capaci di comprendere? 229](#_Toc168264484)

[PER EVITARE DI SCANDALIZZARLI 232](#_Toc168264485)

[13 Gennaio 234](#_Toc168264486)

[E non potevano rispondere nulla a queste parole 234](#_Toc168264487)

[NON COMPRENDETE ANCORA? 236](#_Toc168264488)

[14 Gennaio 237](#_Toc168264489)

[Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi 237](#_Toc168264490)

[ECCO L’AGNELLO DI DIO! 239](#_Toc168264491)

[15 Gennaio 241](#_Toc168264492)

[Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità 241](#_Toc168264493)

[GUARDATE DI NON DISPREZZARE UNO SOLO DI QUESTI PICCOLI 242](#_Toc168264494)

[16 Gennaio 244](#_Toc168264495)

[A lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo 244](#_Toc168264496)

[VEDO LA GENTE, PERCHÉ VEDO COME DEGLI ALBERI CHE CAMMINANO 246](#_Toc168264497)

[17 Gennaio 249](#_Toc168264498)

[Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai 249](#_Toc168264499)

[AVREBBE VOLUTO SAZIARSI CON LE CARRUBE DI CUI SI NUTRIVANO I PORCI 250](#_Toc168264500)

[18 Gennaio 252](#_Toc168264501)

[Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia 252](#_Toc168264502)

[NON CONOSCONO LA VOCE DEGLI ESTRANEI 254](#_Toc168264503)

[19 Gennaio 255](#_Toc168264504)

[Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti 255](#_Toc168264505)

[CON MAGGIORE IMPEGNO ALLE COSE CHE ABBIAMO ASCOLTATO 258](#_Toc168264506)

[20 Gennaio 261](#_Toc168264507)

[Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno 261](#_Toc168264508)

[DIO MANDÒ IL SUO FIGLIO, NATO DA DONNA 263](#_Toc168264509)

[21 Gennaio 266](#_Toc168264510)

[Con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo 266](#_Toc168264511)

[CONVERTITEVI E CREDETE NEL VANGELO 268](#_Toc168264512)

[22 Gennaio 269](#_Toc168264513)

[Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica 269](#_Toc168264514)

[COSÌ È VOLONTÀ DEL PADRE VOSTRO CHE È NEI CIELI 273](#_Toc168264515)

[23 Gennaio 274](#_Toc168264516)

[Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola 274](#_Toc168264517)

[VA’ DIETRO A ME, SATANA! 278](#_Toc168264518)

[24 Gennaio 279](#_Toc168264519)

[Ed ecco una voce dalla nube che diceva 279](#_Toc168264520)

[FATEVI DEGLI AMICI CON LA RICCHEZZA DISONESTA 282](#_Toc168264521)

[25 Gennaio 286](#_Toc168264522)

[Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti! 286](#_Toc168264523)

[IL BUON PASTORE DÀ LA PROPRIA VITA PER LE PECORE 287](#_Toc168264524)

[26 Gennaio 289](#_Toc168264525)

[Nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena 289](#_Toc168264526)

[DEGNO DI FEDE NELLE COSE CHE RIGUARDANO DIO 291](#_Toc168264527)

[27 Gennaio 292](#_Toc168264528)

[Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista 292](#_Toc168264529)

[UN SEGNO GRANDIOSO APPARVE NEL CIELO 295](#_Toc168264530)

[28 Gennaio 297](#_Toc168264531)

[In nome della carità piuttosto ti esorto 297](#_Toc168264532)

[IO SO CHI TU SEI: IL SANTO DI DIO! 301](#_Toc168264533)

[29 Gennaio 303](#_Toc168264534)

[Qualsiasi cosa vi dica, fatela 303](#_Toc168264535)

[DOVE SONO DUE O TRE RIUNITI NEL MIO NOME, LÌ SONO IO IN MEZZO A LORO 306](#_Toc168264536)

[30 Gennaio 309](#_Toc168264537)

[Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore 309](#_Toc168264538)

[VENNE UNA NUBE CHE LI COPRÌ CON LA SUA OMBRA E DALLA NUBE USCÌ UNA VOCE 320](#_Toc168264539)

[31 Gennaio 323](#_Toc168264540)

[Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo? 323](#_Toc168264541)

[DA ALLORA IN POI VIENE ANNUNCIATO IL REGNO DI DIO E OGNUNO SI SFORZA DI ENTRARVI 325](#_Toc168264542)

[FEBBRAIO 2024 327](#_Toc168264543)

[1 Febbraio 329](#_Toc168264544)

[Mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge 329](#_Toc168264545)

[IO E IL PADRE SIAMO UNA COSA SOLA 330](#_Toc168264546)

[2 Febbraio 332](#_Toc168264547)

[Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio? 332](#_Toc168264548)

[OGGI, SE UDITE LA SUA VOCE, NON INDURITE I VOSTRI CUORI 334](#_Toc168264549)

[3 Febbraio 337](#_Toc168264550)

[Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla 337](#_Toc168264551)

[SANTA MARIA 339](#_Toc168264552)

[4 Febbraio 340](#_Toc168264553)

[Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso 340](#_Toc168264554)

[PER QUESTO INFATTI SONO VENUTO! 350](#_Toc168264555)

[5 Febbraio 351](#_Toc168264556)

[Il regno di Dio non viene in modo da attirare l’attenzione 351](#_Toc168264557)

[IL PADRONE EBBE COMPASSIONE DI QUEL SERVO 354](#_Toc168264558)

[6 Febbraio 356](#_Toc168264559)

[Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo? 356](#_Toc168264560)

[MA SE TU PUOI QUALCOSA, ABBI PIETÀ DI NOI E AIUTACI 358](#_Toc168264561)

[7 Febbraio 359](#_Toc168264562)

[Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto? 359](#_Toc168264563)

[HANNO MOSÈ E I PROFETI; ASCOLTINO LORO 361](#_Toc168264564)

[8 Febbraio 363](#_Toc168264565)

[Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro 363](#_Toc168264566)

[ANCHE SE NON CREDETE A ME, CREDETE ALLE OPERE 365](#_Toc168264567)

[9 Febbraio 366](#_Toc168264568)

[Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla 366](#_Toc168264569)

[MANTENIAMO FERMA LA PROFESSIONE DELLA FEDE 368](#_Toc168264570)

[10 Febbraio 371](#_Toc168264571)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 371](#_Toc168264572)

[SANTA MADRE DI DIO 383](#_Toc168264573)

[11 Febbraio 387](#_Toc168264574)

[Fu battezzato nel Giordano da Giovanni 387](#_Toc168264575)

[SE VUOI, PUOI PURIFICARMI! 388](#_Toc168264576)

[12 Febbraio 390](#_Toc168264577)

[Per evitare di scandalizzarli 390](#_Toc168264578)

[IL CREATORE DA PRINCIPIO LI FECE MASCHIO E FEMMINA 392](#_Toc168264579)

[13 Febbraio 394](#_Toc168264580)

[Non comprendete ancora? 394](#_Toc168264581)

[SE UNO VUOLE ESSERE IL PRIMO, SIA L’ULTIMO DI TUTTI E IL SERVITORE DI TUTTI 396](#_Toc168264582)

[14 Febbraio 397](#_Toc168264583)

[I farisei e gli scribi mormoravano 397](#_Toc168264584)

[SIAMO SERVI INUTILI. ABBIAMO FATTO QUANTO DOVEVAMO FARE 399](#_Toc168264585)

[15 Febbraio 401](#_Toc168264586)

[Coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi 401](#_Toc168264587)

[IO SONO CONTENTO PER VOI DI NON ESSERE STATO LÀ, AFFINCHÉ VOI CREDIATE 402](#_Toc168264588)

[16 Febbraio 404](#_Toc168264589)

[Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza 404](#_Toc168264590)

[PUR ESSENDO FIGLIO, IMPARÒ L’OBBEDIENZA DA CIÒ CHE PATÌ 414](#_Toc168264591)

[17 Febbraio 416](#_Toc168264592)

[Insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù 416](#_Toc168264593)

[SANTA VERGINE DELLE VERGINI 417](#_Toc168264594)

[18 Febbraio 419](#_Toc168264595)

[Ecco L’agnello di Dio! 419](#_Toc168264596)

[NEL DESERTO RIMASE QUARANTA GIORNI, TENTATO DA SATANA 421](#_Toc168264597)

[19 Febbraio 422](#_Toc168264598)

[Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli 422](#_Toc168264599)

[LASCIATELI, NON IMPEDITE CHE I BAMBINI VENGANO A ME 424](#_Toc168264600)

[20 Febbraio 426](#_Toc168264601)

[Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci 426](#_Toc168264602)

[ABBIATE SALE IN VOI STESSI E SIATE IN PACE GLI UNI CON GLI ALTRI 427](#_Toc168264603)

[21 Febbraio 429](#_Toc168264604)

[Non conoscono la voce degli estranei 429](#_Toc168264605)

[NON NE SONO STATI PURIFICATI DIECI? E GLI ALTRI NOVE DOVE SONO? 431](#_Toc168264606)

[22 Febbraio 432](#_Toc168264607)

[Con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato 432](#_Toc168264608)

[IO CREDO CHE TU SEI IL CRISTO, IL FIGLIO DI DIO, COLUI CHE VIENE NEL MONDO 435](#_Toc168264609)

[23 Febbraio 437](#_Toc168264610)

[Dio mandò il suo Figlio, nato da donna 437](#_Toc168264611)

[ESSI CROCIFIGGONO DI NUOVO IL FIGLIO DI DIO E LO ESPONGONO ALL’INFAMIA 440](#_Toc168264612)

[24 Febbraio 442](#_Toc168264613)

[Convertitevi e credete nel Vangelo 442](#_Toc168264614)

[MADRE DI CRISTO 444](#_Toc168264615)

[25 Febbraio 447](#_Toc168264616)

[Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli 447](#_Toc168264617)

[E APPARVE LORO ELIA CON MOSÈ E CONVERSAVANO CON GESÙ 448](#_Toc168264618)

[26 Febbraio 450](#_Toc168264619)

[Va’ dietro a me, Satana! 450](#_Toc168264620)

[QUESTO È IMPOSSIBILE AGLI UOMINI, MA A DIO TUTTO È POSSIBILE 452](#_Toc168264621)

[27 Febbraio 453](#_Toc168264622)

[Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta 453](#_Toc168264623)

[CHI RIPUDIA LA PROPRIA MOGLIE E NE SPOSA UN’ALTRA, COMMETTE ADULTERIO VERSO DI LEI 457](#_Toc168264624)

[28 Febbraio 458](#_Toc168264625)

[Il buon pastore dà la propria vita per le pecore 459](#_Toc168264626)

[IL REGNO DI DIO NON VIENE IN MODO DA ATTIRARE L’ATTENZIONE 460](#_Toc168264627)

[29 Febbraio 463](#_Toc168264628)

[Degno di fede nelle cose che riguardano Dio 463](#_Toc168264629)

[NON TI HO DETTO CHE, SE CREDERAI, VEDRAI LA GLORIA DI DIO? 465](#_Toc168264630)

[MARZO 2024 467](#_Toc168264631)

[1 Marzo 469](#_Toc168264632)

[Un segno grandioso apparve nel cielo 469](#_Toc168264633)

[MUTATO IL SACERDOZIO, AVVIENE NECESSARIAMENTE ANCHE UN MUTAMENTO DELLA LEGGE 470](#_Toc168264634)

[2 Marzo 472](#_Toc168264635)

[Io so chi tu sei: il santo di Dio! 472](#_Toc168264636)

[MADRE DELLA CHIESA 474](#_Toc168264637)

[3 Marzo 477](#_Toc168264638)

[Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro 477](#_Toc168264639)

[DISTRUGGETE QUESTO TEMPIO E IN TRE GIORNI LO FARÒ RISORGERE 480](#_Toc168264640)

[4 Marzo 481](#_Toc168264641)

[Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce 481](#_Toc168264642)

[NON POSSO FARE DELLE MIE COSE QUELLO CHE VOGLIO? 484](#_Toc168264643)

[5 Marzo 486](#_Toc168264644)

[Da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi 486](#_Toc168264645)

[GLI PRESENTAVANO DEI BAMBINI PERCHÉ LI TOCCASSE, MA I DISCEPOLI LI RIMPROVERARONO 488](#_Toc168264646)

[6 Marzo 491](#_Toc168264647)

[Io e il Padre siamo una cosa sola 491](#_Toc168264648)

[IO VI DICO CHE FARÀ LORO GIUSTIZIA PRONTAMENTE 493](#_Toc168264649)

[7 Marzo 494](#_Toc168264650)

[Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori 494](#_Toc168264651)

[DA QUEL GIORNO DUNQUE DECISERO DI UCCIDERLO 497](#_Toc168264652)

[8 Marzo 499](#_Toc168264653)

[Per questo infatti sono venuto! 499](#_Toc168264654)

[COSTITUISCE SACERDOTE IL FIGLIO, RESO PERFETTO PER SEMPRE 500](#_Toc168264655)

[9 Marzo 502](#_Toc168264656)

[Il padrone ebbe compassione di quel servo 502](#_Toc168264657)

[MADRE DI MISERICORDIA 504](#_Toc168264658)

[10 Marzo 505](#_Toc168264659)

[Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci 506](#_Toc168264660)

[PERCHÉ CHIUNQUE CREDE IN LUI ABBIA LA VITA ETERNA 507](#_Toc168264661)

[11 Marzo 509](#_Toc168264662)

[Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro 509](#_Toc168264663)

[PERCHÉ VENGA DERISO E FLAGELLATO E CROCIFISSO, E IL TERZO GIORNO RISORGERÀ 510](#_Toc168264664)

[12 Marzo 512](#_Toc168264665)

[Anche se non credete a me, credete alle opere 512](#_Toc168264666)

[UNA COSA SOLA TI MANCA 514](#_Toc168264667)

[13 Marzo 515](#_Toc168264668)

[Manteniamo ferma la professione della fede 515](#_Toc168264669)

[E NEPPURE COME QUESTO PUBBLICANO 518](#_Toc168264670)

[14 Marzo 520](#_Toc168264671)

[Santa Madre di Dio 520](#_Toc168264672)

[LASCIALA FARE, PERCHÉ ESSA LO CONSERVI PER IL GIORNO DELLA MIA SEPOLTURA 523](#_Toc168264673)

[15 Marzo 525](#_Toc168264674)

[Se vuoi, puoi purificarmi! 525](#_Toc168264675)

[ANCH’IO NON EBBI PIÙ CURA DI LORO, DICE IL SIGNORE 527](#_Toc168264676)

[16 Marzo 528](#_Toc168264677)

[Il Creatore da principio li fece maschio e femmina 528](#_Toc168264678)

[MADRE DELLA DIVINA GRAZIA 530](#_Toc168264679)

[17 Marzo 533](#_Toc168264680)

[Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti 533](#_Toc168264681)

[E IO, QUANDO SARÒ INNALZATO DA TERRA, ATTIRERÒ TUTTI A ME 535](#_Toc168264682)

[18 Marzo 536](#_Toc168264683)

[Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare 536](#_Toc168264684)

[SIGNORE, FIGLIO DI DAVIDE, ABBI PIETÀ DI NOI! 538](#_Toc168264685)

[19 Marzo 540](#_Toc168264686)

[Io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate 540](#_Toc168264687)

[LO DERIDERANNO, GLI SPUTERANNO ADDOSSO, LO FLAGELLERANNO E LO UCCIDERANNO 541](#_Toc168264688)

[20 Marzo 543](#_Toc168264689)

[Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì 543](#_Toc168264690)

[MA I DISCEPOLI, VEDENDO CIÒ, LI RIMPROVERAVANO 545](#_Toc168264691)

[21 Marzo 546](#_Toc168264692)

[Santa Vergine delle vergini 547](#_Toc168264693)

[ECCO, IL TUO RE VIENE, SEDUTO SU UN PULEDRO D’ASINA 548](#_Toc168264694)

[22 Marzo 550](#_Toc168264695)

[Nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana 550](#_Toc168264696)

[NON POSSONO RENDERE PERFETTO, NELLA SUA COSCIENZA, COLUI CHE OFFRE 552](#_Toc168264697)

[23 Marzo 553](#_Toc168264698)

[Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me 553](#_Toc168264699)

[MADRE DELLA SPERANZA 555](#_Toc168264700)

[24 Marzo 557](#_Toc168264701)

[Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri 557](#_Toc168264702)

[USCÌ CON I DODICI VERSO BETÀNIA 558](#_Toc168264703)

[25 Marzo 560](#_Toc168264704)

[Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? 560](#_Toc168264705)

[VOI INVECE NE FATE UN COVO DI LADRI 562](#_Toc168264706)

[26 Marzo 565](#_Toc168264707)

[Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo 565](#_Toc168264708)

[MA EGLI GRIDAVA ANCORA PIÙ FORTE 566](#_Toc168264709)

[27 Marzo 568](#_Toc168264710)

[Essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia 568](#_Toc168264711)

[CIÒ CHE È IMPOSSIBILE AGLI UOMINI, È POSSIBILE A DIO 570](#_Toc168264712)

[28 Marzo 573](#_Toc168264713)

[Madre di Cristo 573](#_Toc168264714)

[MENTRE AVETE LA LUCE, CREDETE NELLA LUCE, PER DIVENTARE FIGLI DELLA LUCE 576](#_Toc168264715)

[29 Marzo 577](#_Toc168264716)

[E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù 577](#_Toc168264717)

[E SENZA SPARGIMENTO DI SANGUE NON ESISTE PERDONO 579](#_Toc168264718)

[30 Marzo 584](#_Toc168264719)

[Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile 584](#_Toc168264720)

[MADRE PURISSIMA 585](#_Toc168264721)

[31 Marzo 587](#_Toc168264722)

[Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio verso di lei 587](#_Toc168264723)

[INFATTI NON AVEVANO ANCORA COMPRESO LA SCRITTURA 589](#_Toc168264724)

[APRILE 2024 591](#_Toc168264725)

[1 Aprile 593](#_Toc168264726)

[Madre della Chiesa 593](#_Toc168264727)

[E TUTTO QUELLO CHE CHIEDERETE CON FEDE NELLA PREGHIERA, LO OTTERRETE 596](#_Toc168264728)

[2 Aprile 597](#_Toc168264729)

[Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere 597](#_Toc168264730)

[MA EGLI GRIDAVA ANCORA PIÙ FORTE 599](#_Toc168264731)

[3 Aprile 600](#_Toc168264732)

[Non posso fare delle mie cose quello che voglio? 601](#_Toc168264733)

[QUEL PARLARE RESTAVA OSCURO PER LORO 602](#_Toc168264734)

[4 Aprile 604](#_Toc168264735)

[Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono 604](#_Toc168264736)

[LE DICO COSÌ COME IL PADRE LE HA DETTE A ME 607](#_Toc168264737)

[5 Aprile 609](#_Toc168264738)

[Io vi dico che farà loro giustizia prontamente 609](#_Toc168264739)

[A COLORO CHE L’ASPETTANO PER LA LORO SALVEZZA 610](#_Toc168264740)

[6 Aprile 612](#_Toc168264741)

[Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo 612](#_Toc168264742)

[MADRE CASTISSIMA 613](#_Toc168264743)

[7 Aprile 621](#_Toc168264744)

[Costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre 621](#_Toc168264745)

[E PERCHÉ, CREDENDO, ABBIATE LA VITA NEL SUO NOME 623](#_Toc168264746)

[8 Aprile 626](#_Toc168264747)

[MADRE DI MISERICORDIA 626](#_Toc168264748)

[IL BATTESIMO DI GIOVANNI DA DOVE VENIVA? 628](#_Toc168264749)

[9 Aprile 629](#_Toc168264750)

[Perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna 629](#_Toc168264751)

[BENEDETTO IL REGNO CHE VIENE, DEL NOSTRO PADRE DAVIDE! 631](#_Toc168264752)

[10 Aprile 633](#_Toc168264753)

[Perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà 633](#_Toc168264754)

[CHE COSA VUOI CHE IO FACCIA PER TE? 634](#_Toc168264755)

[11 Aprile 636](#_Toc168264756)

[Una cosa sola ti manca 636](#_Toc168264757)

[SAPENDO QUESTE COSE, SIETE BEATI SE LE METTETE IN PRATICA 638](#_Toc168264758)

[12 Aprile 639](#_Toc168264759)

[E neppure come questo pubblicano 639](#_Toc168264760)

[MEDIANTE QUELLA VOLONTÀ SIAMO STATI SANTIFICATI 641](#_Toc168264761)

[13 Aprile 642](#_Toc168264762)

[Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura 643](#_Toc168264763)

[MADRE SEMPRE VERGINE 644](#_Toc168264764)

[14 Aprile 646](#_Toc168264765)

[Anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore 646](#_Toc168264766)

[SARANNO PREDICATI A TUTTI I POPOLI LA CONVERSIONE E IL PERDONO DEI PECCATI 647](#_Toc168264767)

[15 Aprile 649](#_Toc168264768)

[MADRE DELLA DIVINA GRAZIA 649](#_Toc168264769)

[I PUBBLICANI E LE PROSTITUTE VI PASSANO AVANTI NEL REGNO DI DIO 652](#_Toc168264770)

[16 Aprile 656](#_Toc168264771)

[E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me 656](#_Toc168264772)

[VOI INVECE NE AVETE FATTO UN COVO DI LADRI 657](#_Toc168264773)

[17 Aprile 663](#_Toc168264774)

[Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi! 663](#_Toc168264775)

[IL FIGLIO DELL’UOMO INFATTI È VENUTO A CERCARE E A SALVARE CIÒ CHE ERA PERDUTO 664](#_Toc168264776)

[18 Aprile 666](#_Toc168264777)

[Lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno 666](#_Toc168264778)

[EGLI, PRESO IL BOCCONE, SUBITO USCÌ. ED ERA NOTTE 668](#_Toc168264779)

[19 Aprile 669](#_Toc168264780)

[Ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano 669](#_Toc168264781)

[IO PORRÒ LE MIE LEGGI NEI LORO CUORI E LE IMPRIMERÒ NELLA LORO MENTE 671](#_Toc168264782)

[20 Aprile 675](#_Toc168264783)

[Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d’asina 675](#_Toc168264784)

[MADRE IMMACOLATA 677](#_Toc168264785)

[21 Aprile 681](#_Toc168264786)

[Non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre 682](#_Toc168264787)

[È UN MERCENARIO E NON GLI IMPORTA DELLE PECORE 683](#_Toc168264788)

[22 Aprile 685](#_Toc168264789)

[Madre della Speranza 685](#_Toc168264790)

[CHI CADRÀ SOPRA QUESTA PIETRA SI SFRACELLERÀ 686](#_Toc168264791)

[23 Aprile 688](#_Toc168264792)

[Uscì con i Dodici verso Betània 688](#_Toc168264793)

[ABBIATE FEDE DI AVERLO OTTENUTO E VI ACCADRÀ 690](#_Toc168264794)

[24 Aprile 693](#_Toc168264795)

[Voi invece ne fate un covo di ladri 693](#_Toc168264796)

[CHIAMATI DIECI DEI SUOI SERVI, CONSEGNÒ LORO DIECI MONETE D’ORO 696](#_Toc168264797)

[25 Aprile 699](#_Toc168264798)

[Ma egli gridava ancora più forte 699](#_Toc168264799)

[DIO È STATO GLORIFICATO IN LUI 701](#_Toc168264800)

[26 Aprile 702](#_Toc168264801)

[Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio 703](#_Toc168264802)

[CHI AVRÀ CALPESTATO IL FIGLIO DI DIO E RITENUTO PROFANO QUEL SANGUE DELL’ALLEANZA 706](#_Toc168264803)

[27 Aprile 709](#_Toc168264804)

[Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce 709](#_Toc168264805)

[MADRE DEGNA DI AMORE 710](#_Toc168264806)

[28 Aprile 713](#_Toc168264807)

[E senza spargimento di sangue non esiste perdono 713](#_Toc168264808)

[IN QUESTO È GLORIFICATO IL PADRE MIO 718](#_Toc168264809)

[29 Aprile 720](#_Toc168264810)

[MADRE PURISSIMA 720](#_Toc168264811)

[ANDATE ORA AI CROCICCHI DELLE STRADE E TUTTI QUELLI CHE TROVERETE, CHIAMATELI ALLE NOZZE 722](#_Toc168264812)

[30 Aprile 723](#_Toc168264813)

[Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura 723](#_Toc168264814)

[IL BATTESIMO DI GIOVANNI VENIVA DAL CIELO O DAGLI UOMINI? 725](#_Toc168264815)

[Maggio 2024 727](#_Toc168264816)

[1 Maggio 729](#_Toc168264817)

[E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete 729](#_Toc168264818)

[IO VI DICO CHE, SE QUESTI TACERANNO, GRIDERANNO LE PIETRE 730](#_Toc168264819)

[2 Maggio 733](#_Toc168264820)

[Ma egli gridava ancora più forte 733](#_Toc168264821)

[PERCHÉ IL PADRE SIA GLORIFICATO NEL FIGLIO 735](#_Toc168264822)

[3 Maggio 736](#_Toc168264823)

[Quel parlare restava oscuro per loro 736](#_Toc168264824)

[AVETE SOLO BISOGNO DI PERSEVERANZA 738](#_Toc168264825)

[4 Maggio 739](#_Toc168264826)

[Le dico così come il Padre le ha dette a me 740](#_Toc168264827)

[MADRE AMMIRABILE 741](#_Toc168264828)

[5 Maggio 746](#_Toc168264829)

[A coloro che l’aspettano per la loro salvezza 746](#_Toc168264830)

[NON VOI AVETE SCELTO ME, MA IO HO SCELTO VOI 747](#_Toc168264831)

[6 Maggio 749](#_Toc168264832)

[MADRE CASTISSIMA 749](#_Toc168264833)

[A QUESTE PAROLE RIMASERO MERAVIGLIATI, LO LASCIARONO E SE NE ANDARONO 757](#_Toc168264834)

[7 Maggio 758](#_Toc168264835)

[E perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome 758](#_Toc168264836)

[LA PIETRA CHE I COSTRUTTORI HANNO SCARTATO È DIVENTATA LA PIETRA D’ANGOLO 762](#_Toc168264837)

[8 Maggio 763](#_Toc168264838)

[Il battesimo di Giovanni da dove veniva? 763](#_Toc168264839)

[PERCHÉ NON HAI RICONOSCIUTO IL TEMPO IN CUI SEI STATA VISITATA 765](#_Toc168264840)

[9 Maggio 768](#_Toc168264841)

[Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! 768](#_Toc168264842)

[CHI ACCOGLIE I MIEI COMANDAMENTI E LI OSSERVA, QUESTI È COLUI CHE MI AMA 770](#_Toc168264843)

[10 Maggio 772](#_Toc168264844)

[Che cosa vuoi che io faccia per te? 772](#_Toc168264845)

[SENZA LA FEDE È IMPOSSIBILE ESSERGLI GRADITI 773](#_Toc168264846)

[11 Maggio 775](#_Toc168264847)

[Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica 775](#_Toc168264848)

[MADRE DEL BUON CONSIGLIO 777](#_Toc168264849)

[12 Maggio 778](#_Toc168264850)

[Mediante quella volontà siamo stati santificati 778](#_Toc168264851)

[ANDATE IN TUTTO IL MONDO E PROCLAMATE IL VANGELO A OGNI CREATURA 780](#_Toc168264852)

[13 Maggio 782](#_Toc168264853)

[MADRE SEMPRE VERGINE 782](#_Toc168264854)

[LA FOLLA, UDENDO CIÒ, ERA STUPITA DAL SUO INSEGNAMENTO 783](#_Toc168264855)

[14 Maggio 785](#_Toc168264856)

[Saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati 785](#_Toc168264857)

[MANDARONO DA LUI ALCUNI FARISEI ED ERODIANI, PER COGLIERLO IN FALLO NEL DISCORSO 787](#_Toc168264858)

[15 Maggio 788](#_Toc168264859)

[I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio 788](#_Toc168264860)

[RISPOSERO QUINDI DI NON SAPERLO 792](#_Toc168264861)

[16 Maggio 793](#_Toc168264862)

[Voi invece ne avete fatto un covo di ladri 794](#_Toc168264863)

[BISOGNA CHE IL MONDO SAPPIA CHE IO AMO IL PADRE 799](#_Toc168264864)

[17 Maggio 800](#_Toc168264865)

[Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto 801](#_Toc168264866)

[LI VIDERO E LI SALUTARONO SOLO DA LONTANO 802](#_Toc168264867)

[18 Maggio 804](#_Toc168264868)

[Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte 804](#_Toc168264869)

[MADRE DEL CREATORE 806](#_Toc168264870)

[19 Maggio 807](#_Toc168264871)

[Io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente 807](#_Toc168264872)

[QUANDO VERRÀ LUI, LO SPIRITO DELLA VERITÀ, VI GUIDERÀ A TUTTA LA VERITÀ 811](#_Toc168264873)

[20 Maggio 813](#_Toc168264874)

[MADRE IMMACOLATA 813](#_Toc168264875)

[DA QUESTI DUE COMANDAMENTI DIPENDONO TUTTA LA LEGGE E I PROFETI 818](#_Toc168264876)

[21 Maggio 819](#_Toc168264877)

[È un mercenario e non gli importa delle pecore 819](#_Toc168264878)

[PERCHÉ NON CONOSCETE LE SCRITTURE NÉ LA POTENZA DI DIO 821](#_Toc168264879)

[22 Maggio 822](#_Toc168264880)

[Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà 823](#_Toc168264881)

[SPIEGACI CON QUALE AUTORITÀ FAI QUESTE COSE 824](#_Toc168264882)

[23 Maggio 826](#_Toc168264883)

[Abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà 826](#_Toc168264884)

[CHI RIMANE IN ME, E IO IN LUI, PORTA MOLTO FRUTTO 829](#_Toc168264885)

[24 Maggio 831](#_Toc168264886)

[Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d’oro 831](#_Toc168264887)

[RIMASE SALDO, COME SE VEDESSE L’INVISIBILE 834](#_Toc168264888)

[25 Maggio 835](#_Toc168264889)

[Dio è stato glorificato in lui 836](#_Toc168264890)

[MADRE DEL SALVATORE 837](#_Toc168264891)

[26 Maggio 839](#_Toc168264892)

[Chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza 839](#_Toc168264893)

[BATTEZZANDOLI NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO 842](#_Toc168264894)

[27 Maggio 844](#_Toc168264895)

[MADRE DEGNA DI AMORE 844](#_Toc168264896)

[NESSUNO ERA IN GRADO DI RISPONDERGLI 847](#_Toc168264897)

[28 Maggio 848](#_Toc168264898)

[In questo è glorificato il Padre mio 849](#_Toc168264899)

[NON SEI LONTANO DAL REGNO DI DIO 850](#_Toc168264900)

[29 Maggio 852](#_Toc168264901)

[Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze 852](#_Toc168264902)

[UDITO QUESTO, DISSERO: «NON SIA MAI!». 854](#_Toc168264903)

[30 Maggio 855](#_Toc168264904)

[Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? 855](#_Toc168264905)

[SE OSSERVERETE I MIEI COMANDAMENTI, RIMARRETE NEL MIO AMORE 857](#_Toc168264906)

[31 Maggio 859](#_Toc168264907)

[Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre 859](#_Toc168264908)

[PER OTTENERE UNA MIGLIORE RISURREZIONE 862](#_Toc168264909)

[INDICE 867](#_Toc168264910)